

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **IX**

n. **4**

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

(Anno 2021)

*(Articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato
dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150)*

Presentata dal Ministro della giustizia

(CARTABIA)

Trasmessa alla Presidenza il 19 gennaio 2022

PAGINA BIANCA

INDICE RELAZIONE DI SINTESI

Premessa	pag.	1
1. Il contesto e il metodo	pag.	1
1.1. Cogliere le opportunità di una crisi	pag.	3
1.2. Il fattore “Europa”	pag.	3
1.3. Il fattore organizzativo	pag.	4
1.4. La politica del dato	pag.	5
1.5. Gli interventi sulla struttura organizzativa	pag.	6
1.6. La digitalizzazione	pag.	8
2. Il P.N.R.R. nel settore della giustizia	pag.	10
2.1. L’ufficio per il processo	pag.	11
2.2. Misure a sostegno dell’ufficio per il processo	pag.	14
2.3. L’edilizia giudiziaria nell’ambito del P.N.R.R.	pag.	16
2.4. Gli ulteriori interventi in materia di edilizia giudiziaria	pag.	19
2.5. Le politiche di digitalizzazione nel quadro del P.N.R.R.	pag.	20
3. Le ulteriori politiche di digitalizzazione	pag.	25
4. Interventi per il contrasto all’emergenza epidemiologica Covid-19	pag.	33
5. Politiche del personale	pag.	35
6. Organici della magistratura e concorsi	pag.	38
7. Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa	pag.	41
8. La performance organizzativa	pag.	42
9. Vigilanza e controllo sugli ordini professionali	pag.	43
10. L’azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	pag.	46
11. L’attività ispettiva e disciplinare	pag.	54
12. Le riforme	pag.	58
12.1. Penale	pag.	58
12.2. Civile	pag.	62
12.3. Segue. La riforma del diritto di famiglia e dei minori	pag.	65
12.4. Riforma insolvenza	pag.	67
12.5. La magistratura onoraria	pag.	75
12.6. Ordinamento giudiziario	pag.	76
13. L’amministrazione penitenziaria	pag.	77
13.1. Edilizia penitenziaria e miglioramento	pag.	79
13.2. Il personale dell’amministrazione penitenziaria	pag.	83
13.3. Direzione generale della formazione	pag.	91
13.4. Direzione generale dei detenuti e del trattamento	pag.	94
13.5. Programmazione finanziaria e controllo di gestione	pag.	110
13.6. Coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale	pag.	115
13.7. Il Gruppo Operativo Mobile	pag.	118
13.8. Il Nucleo Investigativo Centrale	pag.	119
14. La giustizia minorile	pag.	121
14.1. Politiche del personale civile e del Corpo di polizia penitenziaria e revisione delle posizioni dirigenziali e con riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e benessere del personale	pag.	122
14.2. Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all’interno delle carceri	pag.	123

14.3.	Razionalizzazione delle risorse, contenimento della spesa, azioni intraprese e i risultati ottenuti sul versante dei consumi e dell'efficientamento energetico e all'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili. Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria	pag.	124
14.4.	Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	126
14.5.	Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, tenuto conto in particolare delle esigenze di individualizzazione del percorso di recupero all'istruzione, alla salute e al lavoro	pag.	127
14.6.	Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena	pag.	133
14.7.	Protocolli avviati con le regioni, gli enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti	pag.	135
14.8.	La collaborazione prestata al Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante	pag.	137
14.9.	Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime	pag.	137
14.10.	Prevenzione della devianza	pag.	142
14.11.	Esecuzione penale esterna e messa alla prova	pag.	145
14.12.	L'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile	pag.	161
14.13.	Attività internazionale	pag.	185
14.14.	Attività ispettiva e di controllo	pag.	187
15.	La dimensione internazionale delle attività del Ministero	pag.	188
15.1.	Premessa	pag.	188
15.2.	Cooperazione giudiziaria	pag.	189
15.2.1.	Le procedure di cooperazione giudiziaria	pag.	189
15.2.2.	Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale	pag.	192
15.2.3.	Gruppi di lavoro	pag.	195
16.	Politiche internazionali	pag.	196
16.1.	Incontri bilaterali del Ministro	pag.	196
17.	Attività nell'ambito dell'Unione europea	pag.	199
17.1.	Partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea	pag.	199
17.2.	EPPO	pag.	207
17.3.	Rule of Law	pag.	209
17.4.	Attività legislative in attuazione di obblighi UE	pag.	209
18.	Consiglio d'Europa	pag.	214
19.	Nazioni Unite	pag.	216
20.	OCSE	pag.	218
21.	Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato (HCCH)	pag.	218
22.	Capacity building e assistenza	pag.	219
23.	Interventi in favore degli operatori del diritto in Afghanistan	pag.	220

Sintesi della Relazione della Ministra sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2021

Premessa

I grandi e nobili principi – costituzionali ed europei – che presidiano l'amministrazione della giustizia hanno bisogno di concretezza, di organizzazione e di risorse, per non degenerare in vuota retorica.

Questo è lo sforzo che il Ministero della giustizia sta compiendo: adoperarsi perché le necessarie risorse umane, materiali, strumentali siano sempre adeguate, per permettere alle procure e ai giudici lo svolgimento della loro altissima funzione nel pieno rispetto dei principi costituzionali e degli impegni europei.

Un compito, quello del Ministro della giustizia, che – come emerge dall'art. 110 della Costituzione - è al servizio dei giudici e della funzione del giudicare: «spettano al Ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei *servizi* relativi alla giustizia».

1 Il contesto e il metodo

L'anno della giustizia 2021 è stato guidato in larga misura dai due fattori di contesto che hanno dominato tutto il "sistema paese":

- a. la pandemia
- b. la pianificazione P.N.R.R. e la sua prima attuazione.

Due dati di contesto che da un lato hanno posto continui imprevisti, sfide e problemi, ma dall'altro hanno anche offerto una serie di opportunità e di spinte al cambiamento.

Come già illustrato al Parlamento con le linee programmatiche sulla Giustizia, da un anno a questa parte il governo sta lavorando sotto la pressione di continue urgenze ed emergenze che esigono di offrire risposte secondo un ordine di priorità.

Le emergenze e gli imprevisti continuano ad acuire le criticità, reclamando nuovi rimedi ai sempre nuovi problemi.

Simile sforzo riorganizzativo si è reso necessario e si rende ancora necessario per assicurare la continuità ad altre essenziali attività "ordinarie": è stato consentito, con modalità originali, che si sono poi rilevate estremamente funzionali, lo svolgimento scorrevole ed efficiente delle *prove di esame per avvocati*, del *concorso in magistratura* e delle procedure per l'accesso, a vario titolo, al mondo giustizia, la *gestione dei benefici penitenziari e delle visite in carcere*; è stata seguita la vita

istituzionale degli ordini professionali, per citare solo alcune delle emergenze che si sono rese più evidenti di recente.

Un impegno particolare e continuo è stato dedicato alla messa a punto di *progetti* e di *riforme* coerenti con gli obiettivi del piano nazionale di ripresa e resilienza, secondo un approccio aperto e inclusivo in modo da avviare il sistema giustizia verso le grandi possibilità e risorse offerte dal Piano *Next generation EU*.

L'Italia ha assunto l'impegno di ridurre del 40% il tempo medio di durata dei procedimenti del civile e del 25% per il penale, nonché di ridurre del 90% l'arretrato che grava sugli uffici giudiziari.

Nel periodo trascorso da quando è stata conclusa la negoziazione con la Commissione europea, il Ministero ha condotto un continuo e serrato lavoro, che ha consentito non solo di centrare, ma anche di andare oltre gli obiettivi intermedi che erano previsti come adempimento alla data del 31 dicembre 2021.

Un elemento comune dei percorsi che verranno delineati e ne garantirà il compimento è un aspetto di metodo: il Ministero opera secondo un'impostazione che includa nel lavoro tutti gli attori coinvolti nel sistema giustizia (avvocati, CSM, Scuola superiore, università, singoli uffici).

Né la giurisdizione né l'indirizzo politico dell'attività normativa, nei settori di competenza, e dei servizi per l'amministrazione possono considerarsi una navigazione in solitario. Il raggiungimento dei *target* concordati con la Commissione europea per l'abbattimento dell'arretrato e la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, in particolare, non può prescindere da un'azione coordinata di tutti i soggetti coinvolti, da una *governance* sostanziale che rifletta anzi tutto gli equilibri e le attribuzioni fissate dalla Costituzione.

È una chiave di lettura, questa, che accomuna molte delle iniziative che sono state intraprese: dalle visite negli uffici giudiziari, per conoscere, discutere e raccogliere dal territorio le indicazioni dei principali problemi, agli indirizzi assunti per garantire al meglio l'impostazione e l'avvio dell'Ufficio per il processo e l'orientamento delle strutture rispetto agli obiettivi del P.N.R.R. In questa prospettiva, può ricordarsi il ruolo svolto dal Comitato paritetico nel quale si sono incontrati e s'incontrano con cadenza settimanale rappresentanti del Ministero e del Consiglio Superiore della Magistratura, al Protocollo Ministero-CSM-Scuola Superiore della Magistratura sulla formazione dei dirigenti degli uffici giudiziari sino alle circolari sulla formazione dei magistrati destinati alle funzioni in materia di insolvenza. Si pensi, infine, al finanziamento di oltre 51 milioni di euro, cui, nell'ambito del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020, sono stati ammessi i progetti proposti da 57 atenei statali, dislocati in tutto il territorio nazionale e raggruppati in 6 macro-progetti, nell'ambito

del progetto unitario per la diffusione dell'Ufficio per il Processo e l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato.

È stato dunque un anno di intenso lavoro, ricco di impegni e traguardi, che potrebbe essere sintetizzato attraverso alcune fondamentali chiavi di lettura.

1.1 Cogliere le opportunità di una crisi

Sicuramente un indirizzo dell'Amministrazione è stato quello di *cogliere le opportunità di una crisi*, valutando quali misure tra quelle imposte dalla contingenza meritassero di tradursi in modifiche strutturali del servizio.

In molti casi ciò che è stato pensato come misura straordinaria è diventato una risposta strutturale, entrando così a 'regime': si pensi alle modalità di accesso alla professione di avvocato, ma anche alle nuove modalità di svolgimento delle udienze (sia civili che penali) e, più in generale, alla accelerazione che si è così potuto dare alla transizione digitale, raccogliendo i frutti dell'esperienza maturata nel corso dell'emergenza.

È in questa prospettiva, del resto, che deve essere colto il significato di riforme strutturali per il Paese che assumono, nell'ambito del P.N.R.R., le riforme della giustizia. All'Italia non si chiedono interventi "tampone" destinati a esaurirsi nell'orizzonte temporale del Piano, ma uno sforzo preordinato ad un miglioramento definitivo. Del resto, le riforme della giustizia, nel senso di una sua compiuta modernizzazione e maggiore efficienza, hanno un peso importantissimo su tutto il sistema paese, anche in termini economici: stime della Banca d'Italia (Relazione Annuale sul 2020) indicano che la piena realizzazione dell'obiettivo previsto dal P.N.R.R. di riduzione della durata dei procedimenti civili del 40% determinerebbe un aumento del PIL, nel lungo periodo, fino all'1,7%.

1.2 Il fattore "Europa"

Il fattore "Europa" è la seconda chiave di lettura. L'anno della giustizia è stato dominato da un orizzonte europeo. Non solo per la pianificazione del P.N.R.R. e le attività conseguenti, ma anche per il rilievo delle iniziative comuni che si stanno sviluppando in ambito euro-unitario nel settore della giustizia.

Sotto questo profilo non si può non rimarcare come l'istituzione della Procura europea – EPPO – e il suo effettivo avvio, anche attraverso il supporto di risorse materiali e logistiche assicurato dal Ministero, offrano un nuovo strumento fondamentale per il contrasto ai reati finanziari, alle frodi fiscali e a tutte le forme di uso illecito di finanziamenti in dimensione europea, dove si possono annidare anche forme di criminalità organizzata e le nuove mafie.

La Procura europea rappresenta un investimento necessario perché il sostegno all'economia nazionale proveniente dai fondi europei e da quelli nazionali non si trasformi mai in un indebito arricchimento di alcuni. La criminalità organizzata è attratta dalle facili sorgenti di ricchezza e di denaro: non si può consentire che i fondi del *Recovery* finiscano in mani sbagliate né si può permettere che questa straordinaria occasione di rinascita sia inquinata da interessi illeciti.

Vanno menzionati anche alcuni importanti interventi di attuazione di impegni assunti nell'ambito dell'Unione europea come:

- la normativa in materia di *lotta al riciclaggio*;
- *quella sulla presunzione di innocenza*;
- *quella relativa all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario* (regolamentando così la costituzione on line delle società a responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificate).
- la disciplina *dell'acquisizione dei tabulati telefonici a fini di indagine*, al fine di assicurarne la compiuta rispondenza ai principi fissati dalla Corte di Giustizia dell'Unione.

Anche altre iniziative che riguardano il nostro Paese sono state prese sulla scia degli stimoli provenienti dall'Europa, come, ad esempio, nel caso della magistratura onoraria, con un intervento su cui ci si soffermerà più avanti nel corso di questa relazione.

1.3 Il fattore organizzativo

Accanto alla trasformazione dello 'straordinario' in 'strutturale' e al fattore 'Europa', c'è poi una terza chiave di lettura che viene dall'esperienza di questi mesi: *il fattore organizzativo*.

La giustizia è stata interessata da alcune importanti riforme strutturali, che questo Parlamento ha approvato superando le non irrilevanti divergenze di vedute e di sensibilità e lasciando prevalere il senso di responsabilità verso il bene comune del Paese. Le riforme normative hanno richiesto una ristrutturazione dell'organizzazione del servizio giustizia, accompagnata dalla immissione di ingenti risorse umane e materiali. Organizzazione e capitale umano sono la condizione di fattibilità delle riforme.

L'effettiva attuazione delle riforme e il graduale conseguimento degli obiettivi fissati nel P.N.R.R. in termini di riduzione dei tempi di decisione, saranno inoltre accompagnati da uno sforzo di rilevazione dell'andamento dei tempi e di trasparenza dei dati a livello di ciascun ufficio giudiziario.

1.4 La politica del dato

Nello sviluppo delle linee di riforma si muovono le politiche pubbliche basate sul dato e sulla trasparenza.

Partire dai dati è essenziale per scongiurare il rischio di politiche ad impronta emozionale, improvvisate e inadeguate ai bisogni e alla loro dimensione effettiva. Inoltre, misurare con regolarità e accuratezza i risultati dell'azione trasformatrice è necessario per predisporre tempestivi interventi correttivi.

Comunicare in maniera ordinata e leggibile i dati che hanno alimentato le decisioni e l'impatto qualitativo e quantitativo di queste ultime è un impegno di democrazia, che segna uno stadio più evoluto della storia della relazione tra i cittadini e il potere, che mette i primi nella condizione – non soltanto di giudicare l'operato dei protagonisti della governance della giustizia – ma di riutilizzare quelle informazioni "per trarre nuove conclusioni" (GARAPON – LASSEGUE, *La giustizia digitale*, Il Mulino, 2021).

Il formante europeo gioca da tempo un ruolo importante a questo riguardo. Non v'è regolamento o direttiva dell'Unione che non includa obblighi di produzione statistica, obblighi destinati ad aumentare a mano a mano che prosegue il processo di integrazione. Procedure di infrazione e decisioni della Corte EDU interpellano sovente la capacità di dimostrare la dimensione e l'efficacia delle regolazioni.

Arrivano dalla Commissione europea continue sollecitazioni ad assicurare la formazione manageriale e digitale dei dirigenti degli uffici e a predisporre misure di incentivazione delle scelte organizzative più efficaci e di tempestiva correzione di quelle inefficienti. L'acquisizione della capacità di misurazione accurata degli impatti è il presupposto imprescindibile della *fiducia* delle istituzioni europee nella nostra capacità di uscire dalla crisi congiunturale e di colmare i vuoti strutturali delle *performances* della giustizia che scoraggiano gli investitori.

Il Ministero, attraverso la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, ha continuato a curare le attività di raccolta, verifica, elaborazione e pubblicazione di dati statistici inerenti l'attività giudiziaria con finalità di: a) supporto alle diverse necessità informative; b) partecipazione agli incontri presso le Corti di appello, tra il 20 settembre e il 29 ottobre 2021, per l'avvio della linea progettuale "*Ufficio per il processo e Capitale umano (MIC1)*"; c) partecipazione agli incontri con delegazioni di organizzazioni internazionali (Commissione Europea, Fondo Monetario, Banca Mondiale); d) trasparenza nei confronti dei cittadini, in particolare per ciò che attiene agli andamenti della domanda di giustizia nel nostro Paese e della capacità di risposta del sistema.

Nell'ambito della consueta attività di predisposizione dei piani gestionali ai sensi dell'art. 37 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e,

più in generale, con riguardo alle iniziative che incidono sull'organizzazione degli Uffici giudiziari, attraverso la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa viene fornito al Consiglio Superiore della Magistratura supporto tecnico per la raccolta dei dati e l'elaborazione e redazione dei prospetti statistici.

Ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa è divenuta competente a effettuare analisi organizzative e formulare proposte innovative sull'assetto dell'organizzazione giudiziaria.

1.5 Gli interventi sulla struttura organizzativa

Il necessario ripensamento del fattore organizzazione, per le ragioni anzidette, si è tradotto anzi tutto in interventi sulle strutture, che assumono dunque un'importanza decisiva.

Un “ruolo strategico”, per raggiungere gli obiettivi concordati con l'Europa, riveste l'Ufficio per il processo.

È inutile richiamare in questa sede quanto questo modello di organizzazione del lavoro giudiziario sia diffusa nel contesto internazionale ed europeo in particolare; non soltanto nell'accezione più tradizionale, consolidata soprattutto nell'esperienza nordamericana e nelle giurisdizioni supreme, dell'assistente che è legato al giudice da uno stretto vincolo fiduciario e personale; ma anche in quella che, sul modello francese, guarda proprio a una diversa struttura organizzativa (diffusa su tutti i livelli della giurisdizione) e quindi, in definitiva, ad un “ufficio per il processo”.

Per il sistema italiano, la diffusione generalizzata dell'ufficio per il processo, dopo anni di proficua sperimentazione in molti distretti, comporta un cambio di paradigma, perché introduce negli uffici giudiziari la dimensione dell'équipe. Il giudice sarà supportato da una squadra di validi e diversi collaboratori, che potranno contribuire all'efficacia e all'efficienza del suo intervento. Lavorare in squadra- e non più da soli – richiede appunto una prospettiva diversa, che si porta dietro un diverso modo di agire. Ma gli obiettivi ambiziosi indicati dall'Europa sono raggiungibili solo con un lavoro di squadra.

Più volte in questi mesi nel dibattito pubblico si è stigmatizzata una visione “efficientistica” della giustizia. Va rimarcato che il lavoro di squadra, se ben organizzato e ben condotto, non solo incrementa l'efficienza della giustizia, migliorandone i tempi, ma ne favorisce la qualità. Non c'è competizione tra efficienza e qualità della giustizia, ma reciproco sostegno nel quadro dell'Ufficio per il processo.

Preme anche sottolineare che, nel quadro dell'UPP, tra le misure di sostegno delle attività di diagnosi e terapia organizzativa incombenti sui dirigenti di ciascun Tribunale e di ciascuna Corte, rilevante è anche quella costituita dal cospicuo contingente di tecnici (5.410), reclutati a tempo pieno e determinato, che dovrà supportare l'Ufficio per il processo nei suoi compiti di *data entry*, di rilevazione statistica e di analisi organizzativa, compiti che la struttura flessibile disegnata dalle norme consente di affidare – come già avviene in alcune realtà e come già previsto in alcuni dei progetti organizzativi depositati ai sensi dell'art. 12, comma 3 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80 – a *team* intersezionali di supporto dell'azione gestionale dei vertici giudiziari e amministrativi degli uffici.

La stabilizzazione dell'UPP prevista dalle leggi di riforma del processo penale e di quello civile, con contingenti già muniti di copertura finanziaria, di *clerks* a tempo indeterminato dovrebbe garantire – una volta risolta l'emergenza e acquisito dai decisori il necessario *know-how* – la sedimentazione del metodo e la prevenzione dei nuovi accumuli di arretrato patologico.

All'Ufficio per il processo si affianca l'istituzione, quale misura generale di rafforzamento dell'organizzazione per la giustizia, di un nuovo Dipartimento del Ministero della giustizia che si occuperà della transizione digitale e della statistica. Al Dipartimento saranno affidati, tra l'altro, la gestione dei processi e delle risorse connessi alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della innovazione; la gestione della raccolta, organizzazione e analisi dei dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia; l'implementazione delle procedure di raccolta dei dati e della relativa elaborazione statistica e il monitoraggio dell'efficienza del servizio giustizia con particolare riferimento alle nuove iscrizioni, alle pendenze e ai tempi di definizione dei procedimenti negli uffici giudiziari.

L'istituzione del nuovo Dipartimento, che avverrà con modalità semplificate (D.P.C.M. anziché D.P.R.), realizzerà dunque la necessaria integrazione strutturale tra le funzioni di raccolta e di elaborazione dei dati (secondo criteri di completezza, affidabilità, trasparenza e pubblicità) e che potrà accedere direttamente ai dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia, anche se raccolti dagli uffici giudiziari, ferme restando, ovviamente, le limitazioni relative alla riservatezza delle indagini e alla tutela dei dati personali.

Con specifico riferimento al settore penale, poi, l'avvertita esigenza di indirizzo, coordinamento e razionalizzazione delle analisi e delle verifiche di impatto delle riforme e delle scelte organizzative ha dato luogo alla previsione dell'art. 2, comma 16, della legge 27 settembre 2021, n. 134, che demanda ad un decreto ministeriale (adottato lo scorso 28 dicembre) la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata

del procedimento e sulla statistica giudiziaria, quale organismo presieduto dal Ministro, con funzioni di consulenza e di supporto nella valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione del procedimento penale, nel rispetto dei canoni del giusto processo, nonché di effettiva funzionalità degli istituti finalizzati a garantire un alleggerimento del carico giudiziario.

Nella missione del Comitato rientra – oltre che la promozione della riorganizzazione e dell'aggiornamento del sistema di rilevazione dei dati concernenti la giustizia penale – la cura della trasparenza delle statistiche attraverso pubblicazioni periodiche e i siti internet istituzionali, funzionali all'*accountability* (cui non può sottrarsi alcun attore del sistema) e all'incentivazione dei modelli organizzativi più virtuosi, *con uno specifico focus sui fenomeni di corruzione: il Decreto istitutivo prevede infatti che nello svolgimento delle sue attività il Comitato istituisce al suo interno un'unità dedicata ai reati contro la pubblica amministrazione e contro le risorse patrimoniali pubbliche.*

È inoltre significativa, nelle norme istitutive del Comitato, l'esplicitazione del vincolo teleologico tra la funzione di monitoraggio e l'azione organizzativa del Ministero e del Consiglio superiore della Magistratura. Il successo di misure essenziali della strategia di riforma del rito – si pensi, per esempio, al potenziamento della capacità selettiva dell'udienza preliminare e alla nuova udienza-filtro prevista per i reati a citazione diretta – dipende, infatti, significativamente, più ancora che dalla configurazione delle regole di giudizio, da rapporti quantitativi più equilibrati tra i pubblici ministeri e i giudici penali, e sollecita una particolare attenzione ai contingenti di giudici dell'udienza preliminare e del dibattimento monocratico assegnati ai diversi uffici. Nel contempo, il tracciamento statistico di alcune attività qualificanti del giudice finora neglette (la promozione delle composizioni *out of Court* e l'adozione di moduli decisorii semplificati nel settore civile; l'emissione dei provvedimenti ex art. 421-bis e 422 c.p.p. da parte dei giudici dell'udienza preliminare; le decisioni di rigetto delle richieste di misure cautelari) è essenziale per migliorare il supporto cognitivo delle valutazioni di professionalità e per incentivare (o almeno per non disincentivare) i giudici più capaci e responsabili. Vi è insomma uno stretto rapporto tra risorse e qualità della giurisdizione.

1.6 La digitalizzazione

Naturalmente, proprio questa innovazione del disegno organizzativo ministeriale rispecchia anche – anzi, ne è la prova più evidente – l'attenzione alla digitalizzazione, che non è soltanto la semplice dematerializzazione degli atti e dei documenti tradizionalmente cartacei, ma un nuovo sistema di organizzazione delle 'forme' e della 'conoscenza' ormai essenziale (e comunque ineludibile) per l'esercizio consapevole della giurisdizione.

La qualità della digitalizzazione, eventualmente coadiuvata, in specie nella fase di acquisizione del dato, da un equilibrato supporto di strumenti di intelligenza artificiale secondo i principi della carta etica adottata dalla CEPEJ nel corso della sua 31^a Riunione plenaria (Strasburgo, 3-4 dicembre 2018), condiziona già oggi e condizionerà sempre di più la qualità della risposta di Giustizia e la sua tempestività.

Tra i tanti che si potrebbero fare, due esempi sono estremamente significativi.

In primo luogo, il recentissimo avvio, grazie al lavoro delle Direzioni generali competenti del Ministero della Giustizia, del nuovo applicativo “SIAMM Pinto digitale”, attraverso il quale si è inteso intervenire su tutte le procedure di pagamento degli indennizzi riconosciuti dalle Corti di appello a far data proprio dall’inizio di quest’anno giudiziario per la violazione del termine ragionevole di durata del processo. Inoltre, nel quadro della spinta alla digitalizzazione del processo penale contenuta nella legge n. 134 del 2021, va segnalato che è rientrato tra quelli selezionati in via preliminare dal Servizio della DG REFORM della Commissione europea un progetto, presentato per il programma *Technical Support Instrument* (2002), concernente il supporto per la digitalizzazione dei procedimenti penali finalizzato ad affrontare e risolvere, in particolare, il problema dei tempi di attraversamento; per meglio dire, “tempi di transito dei procedimenti” che oggi possono talvolta essere più lunghi e determinare, in specie nel grado di appello, quei “colli di bottiglia” – incidendo così in maniera significativa sulla durata del giudizio d’appello penale, la cui effettiva celebrazione impegna, invece, tempi del tutto ragionevoli - che la riforma del processo punta a superare. Le tecnologie IT possono intervenire in modo decisivo su questo settore, attraverso in particolare un’attività di reingegnerizzazione dei sistemi che realizzi una interconnessione tra i database e i documentali, attualmente strutturati su base distrettuale o addirittura circondariale.

In generale, il Ministero della Giustizia svolge una costante attività di ricerca e sviluppo finalizzata all’individuazione di sempre aggiornate tecnologie e infrastrutture applicate alla giustizia, in linea con le più recenti evoluzioni, nella convinzione che un sistema giudiziario efficiente sia necessariamente al passo con il contesto economico e sociale in cui opera, oltre che la manutenzione e l’aggiornamento dei sistemi esistenti. In questa prospettiva, e in linea con i principi introdotti nel nostro ordinamento in materia di processo telematico, il Ministero presta particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie che consentano la raccolta e l’analisi dei dati giudiziari, sia per il miglioramento consapevole dei servizi giudiziari stessi e la programmazione delle risorse umane e materiali, secondo quanto previsto dell’art. 110 della Costituzione, sia per offrire elementi aggregati di valutazione utili alle altre istituzioni per il governo dell’economia.

Ulteriori elementi di dettaglio sono forniti nei paragrafi dedicati alle politiche di digitalizzazione, anche nel quadro del P.N.R.R..

2 Il P.N.R.R. nel settore della giustizia

Il corso di tutto il 2021 è stato caratterizzato dall'impegno profuso, anche grazie al lavoro avviato dalla metà dell'anno precedente, per consolidare, incrementare e delineare compiutamente i progetti che, accompagnando il piano di riforme, hanno rappresentato la base del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza per il Ministero della giustizia.

Come è noto, infatti, già da luglio 2020, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Europeo, nelle date 17-21 luglio 2020, della proposta di Regolamento che ha istituito un "dispositivo" per la ripresa e la resilienza, alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19, successivamente denominato *Next Generation EU*, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, il Ministero ha avviato l'analisi e lo studio dei progetti da proporre e ha intrapreso una serie di attività, articolate su diversi piani, concretizzatesi nel corso del corrente anno.

Per quanto riguarda i passi compiuti nel corso dell'anno, in prima battuta è stato costituito un gruppo di lavoro che ha coinvolto tutte le Direzioni generali del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ed è stato strutturato in sottogruppi tematici per seguire gli sviluppi delle progettualità proposte, all'interno del più ampio progetto di riforma della giustizia.

Si è quindi proceduto alla definizione dei progetti con la declinazione dei *target* e delle *milestones*, che sono stati oggetto di serrata "trattativa" durante le interlocuzioni avute con la Commissione Europea.

Dopo l'invio alle Camere da parte del Consiglio dei Ministri, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.), è stato presentato alla Commissione il 30 aprile 2021, ed è stato approvato il 22 giugno scorso.

Le menzionate linee progettuali sono, nel dettaglio, le seguenti:

- M1C1 - Investire nel capitale umano per rafforzare l'«ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli uffici giudiziari, migliorarne la performance sia in primo che in secondo grado e accompagnare – completandolo - il processo di transizione digitale del sistema giudiziario - Costo euro 2.282.561.519,00.
- M1C1 - Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati, rispettivamente - Costo euro 83.476.440,91 - Costo euro 50.000.000,00.
- M2C3 - Riqualificare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria - Costo euro 411.739.000,00.

L'importo totale degli investimenti previsti nei progetti ministeriali – coincidenti con quelli del Dipartimento – è, dunque, pari ad euro 2.827.776.959,91.

L'impegno profuso per la stesura dei progetti e per ottenerne l'approvazione è stato caratterizzato dall'obiettivo di inserimento dei programmi predetti, in una logica di complementarità, nel quadro di investimenti finanziati con risorse nazionali e già in corso di avanzata realizzazione.

È importante sottolineare che, grazie al lavoro compiuto dal Ministero della Giustizia, nell'indispensabile dialogo con il Consiglio Superiore della Magistratura e la Scuola Superiore della Magistratura, già oggi si è andati oltre l'obiettivo del raggiungimento delle *milestones* al 31 dicembre 2021, che in effetti poteva considerarsi raggiunto con l'approvazione delle deleghe in materia di processo civile, penale e degli interventi in materia di insolvenza e l'avvio delle procedura di reclutamento per l'Ufficio per il processo. Lo stato del reclutamento degli addetti all'Ufficio per il processo è avanzato: entro febbraio entreranno in tutti gli uffici giudiziari; inoltre sono stati già approvati importanti strumenti attuativi, specialmente di carattere organizzativo: ad esempio, tra gli altri, sono state approvate le circolari riguardanti l'avvio dell'Ufficio per il Processo, la sua organizzazione e il suo funzionamento, il calcolo degli indicatori per il raggiungimento dei *target* e l'avvio del monitoraggio al livello territoriale.

Quanto alle riforme, è stato istituito il già citato Comitato per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sono stati avviati e stanno già lavorando i gruppi incaricati della predisposizione dei decreti legislativi con riferimento alla riforma civile e penale.

2.1 L'ufficio per il processo

Ponendosi in linea diretta con le riforme processuali, in ambito civile e penale, approvate dal Parlamento nel corso del 2021, quella dell'ufficio per il processo è la misura organizzativa più rilevante, non solo in termini di investimento finanziario, ma anche per finalità e obiettivi assegnati nell'ambito del Piano.

L'intervento si propone difatti di creare un vero e proprio *staff* di supporto al magistrato ed alla giurisdizione - con compiti di studio, ricerca, redazione di bozze di provvedimenti e così via - e pone, altresì, le fondamenta di una struttura al servizio dell'intero ufficio giudiziario, con funzioni di raccordo con le cancellerie e le segreterie, di assistenza al capo dell'ufficio ed ai presidenti di sezione per le attività di innovazione, di monitoraggio statistico e organizzativo, di supporto alla creazione di indirizzi giurisprudenziali e di banca dati.

Ciò premesso, il reclutamento straordinario previsto dal P.N.R.R. per il Ministero della giustizia riguarda, in primo luogo, 16.500 "addetti all'Ufficio per il processo" - pubblici dipendenti con contratto a tempo determinato con mansioni specificamente delineate nell'allegato II del decreto-legge 9 giugno del 2021, n. 80 - così ripartiti:

- 1) sino a 16.100 unità per gli uffici di primo e secondo grado, in due cicli da 8.050 unità (un primo ciclo di 8.050 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 8.050 unità per un massimo di 2 anni);
- 2) sino a 400 unità per la Corte di Cassazione, in due cicli da 200 unità (un primo ciclo di 200 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 200 unità per un massimo di 2 anni).

In attuazione del decreto-legge n. 80 del 2021, sono stati elaborati i decreti ministeriali che definiscono il quadro di riferimento per il reclutamento degli addetti all'Ufficio per il processo e hanno consentito l'avvio della relativa procedura assunzionale.

Segnatamente, con il primo decreto, adottato ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del citato decreto, si è avviato il reclutamento della prima *tranche* di 8.250 unità di addetti all'ufficio per il processo, determinando i complessivi contingentati assegnati agli uffici dei vari distretti, tenendo anche conto dell'assegnazione di 400 addetti (due cicli da 200) alla Corte di cassazione; con il secondo decreto sono stabilite le materie e le modalità della procedura di reclutamento degli addetti all'Ufficio per il processo.

In data 30 settembre 2021 è stato, inoltre, pubblicato il decreto di ripartizione, tra gli uffici giudiziari presenti all'interno di ciascun distretto di Corte di appello, dei contingentati di personale amministrativo a tempo determinato da assumere con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo, già individuati nel totale distrettuale, dal decreto ministeriale 26 luglio 2021 (pubblicato il 31 luglio 2021).

Il 6 agosto 2021 è stato pubblicato in G.U. il bando per l'assunzione della prima *tranche* delle 8.171 unità di personale degli addetti all'ufficio per il processo. Grazie alla Convenzione stipulata con Formez PA è stato possibile definire compiutamente la procedura concorsuale in tempi ristrettissimi - la prova scritta è stata difatti espletata dal 24 al 26 novembre 2021 - e con un numero di idonei ampiamente superiore al numero di posti banditi.

Con separato bando è stato poi indetto il concorso per ulteriori 79 unità di addetti da destinare agli uffici giudiziari delle province autonome di Trento e Bolzano (pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre 2021).

Grazie all'impegno della Direzione generale del personale e della formazione, è stato predisposto un programma di formazione del personale addetto, che offrirà agli addetti un supporto iniziale e permanente per tutto lo svolgimento del rapporto. A tale fine, sono state assunte iniziative al fine di coinvolgere nella formazione (degli addetti ma anche del personale di magistratura che si troverà a confrontarsi con la nuova figura) la Scuola superiore della magistratura, nonché la Scuola superiore dell'amministrazione.

Sono inoltre state predisposte misure destinate ad orientare gli uffici giudiziari nell'organizzazione delle attività volte a strutturare l'Ufficio per il processo ed a renderlo funzionale ad accogliere i neo-assunti, quali la costituzione di sei gruppi di lavoro, composti da referenti di tutte le Direzioni generali, con funzioni di supporto e comunicazione con i distretti di Corte di appello; la creazione di un servizio di *help-desk* dedicato, utilizzato per formulare quesiti connessi agli obiettivi del P.N.R.R., e sono stati organizzati incontri con tutti i distretti di corte d'appello per esporre gli obiettivi del piano, tenendo conto delle peculiarità di ciascun territorio e di ogni ufficio giudiziario.

Sono state, poi, emanate le seguenti indicazioni organizzative: 1) Circolare del 3 novembre 2021 del Capo del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria avente ad oggetto informazioni e linee guida di primo indirizzo sulle attività organizzative necessarie per l'attuazione dell'ufficio per il processo; 2) Circolare del 12 novembre 2021 dalla Direzione Generale di statistica e analisi organizzativa del Ministero avente ad oggetto "Indicatori di raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"; 3) Circolare del 2 dicembre 2021 del Capo del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria avente ad oggetto le linee guida per l'adozione dei progetti organizzativi ai sensi dell'art. 12, comma 3 del D.L. 80/2021; 4) Circolare del 22 dicembre 2021 del Capo del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria per l'avvio del monitoraggio continuo.

È stata altresì realizzata una specifica sezione del sito *web* del Ministero della Giustizia dedicata ai progetti P.N.R.R. nella quale sono illustrati schemi esplicativi, documenti e notizie di aggiornamento delle attività in corso, oltre che una serie di FAQ di carattere generale accessibili a tutti.

È inoltre prevista l'assunzione a tempo determinato, con contratti della durata di tre anni, di n. 5.410 unità di personale amministrativo che contribuiranno, secondo le specifiche professionalità, da un lato, all'abbattimento dell'arretrato, supportando gli uffici giudiziari nella gestione del maggior carico di lavoro derivante dall'incremento di produttività generato dall'attività dell'Ufficio per il processo e, dall'altro, alla definizione delle altre linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria.

Si tratta di 1.660 unità di personale amministrativo e tecnico – laureati, per i nuovi profili di tecnico IT senior (180 unità), tecnico di contabilità senior (200 unità), tecnico di edilizia senior (150 unità), tecnico statistico (40 unità), tecnico di amministrazione (1.060 unità), analista di organizzazione (30 unità); di 750 unità di personale amministrativo e tecnico - diplomati specializzati, per i profili di tecnico IT junior (280 unità), tecnico di contabilità junior (400 unità) e tecnico di edilizia junior (70 unità) e di 3.000 unità di personale amministrativo - diplomati non specializzati, da assumere quali operatori di data entry (3000 unità)

Le procedure concorsuali volte al reclutamento di detto personale sono in corso di predisposizione, si da proseguire nel piano assunzionale previsto nell'ambito della misura di piano.

2.2 Misure a sostegno dell'ufficio per il processo

Il "Progetto unitario per la diffusione dell'Ufficio per il Processo e l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato", cosiddetto **Progetto Task force** (in linea con l'Azione 1.4.1 del PON *governance* 2014 – 2020) promuove, individuando quali beneficiarie le Università pubbliche, il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari con l'obiettivo di:

- (i) favorire la diffusione dell'*Ufficio per il processo*;
- (ii) individuare e sperimentare modelli operativi di gestione al fine di aggredire l'arretrato e prevenirne la formazione;
- (iii) consolidare il rapporto tra sistema della formazione universitaria e contesto giudiziario al fine di migliorare l'offerta formativa e favorire lo sviluppo del partenariato pubblico/pubblico nel settore universitario e giudiziario.

La strategia di intervento si concretizza in un'azione di sistema a valenza territoriale nazionale, con destinatari gli uffici giudiziari (corti di appello e tribunali), organizzata intorno due ambiti principali di intervento a loro volta articolati in specifiche azioni:

- 1) implementazione di modelli organizzativi innovativi (Ufficio per il processo) per incrementare l'efficienza del lavoro dei giudici attraverso l'introduzione di un modello collaborativo per il magistrato, prevedendo le seguenti tipologie di azioni principali:
 - progetti pilota per la creazione di Uffici per il processo;
 - progetti di coordinamento tra uffici, università e ordini degli avvocati per la "massimazione" di indirizzi giurisprudenziali;
 - diffusione del *software* di Consolle Assistente presso gli uffici pilota.
- 2) Implementazione di modelli operativi negli uffici basati su logiche sperimentali e innovative di gestione dei volumi delle pratiche e di loro metodi di definizione attraverso le seguenti azioni:
 - sperimentazione in uffici pilota di modelli innovativi individuati a partire da linee guida comuni;
 - diffusione negli uffici pilota dei dati statistici necessari all'implementazione del modello operativo.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Progetto Complesso, il territorio nazionale è stato articolato in 6 Macro-Aree, definite sulla base di un set di parametri di interesse per l'intervento

misurati a livello di singolo distretto giudiziario, quali: (i) numero di uffici giudiziari; (ii) organico dei magistrati; (iii) sopravvenuti rapportati all'organico dei magistrati; (iv) arretrato civile.

Il Progetto intende, in particolare, rafforzare le sinergie tra sistema della giustizia e sistema della formazione e della ricerca universitaria; offrire l'opportunità al sistema universitario di adeguare l'offerta formativa alle esigenze del sistema giudiziario; aumentare la produttività degli uffici giudiziari, riducendo i tempi di lavorazione delle pratiche; individuare metodi uniformi per ridurre l'arretrato civile; migliorare la qualità del lavoro di giudici e cancellieri; supportare il processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica per giudici e cancellerie; aumentare l'utilizzo delle tecnologie da parte di tutti gli *stakeholder* e in particolare dei *software* utilizzati dai giudici, dalle cancellerie e dagli 'assistenti dei giudici' e dai soggetti abilitati esterni; ridurre le distanze tra i cittadini e il sistema giustizia.

All'esito di una elaborata attività di analisi e di confronto, con provvedimento del 30 giugno 2021, integrato il 1° luglio 2021, è stato emesso il decreto di approvazione del Progetto, proposto dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e dei servizi, e, il 9 agosto 2021, sul sito del Ministero è stato pubblicato l'avviso per il finanziamento degli interventi a regia in attuazione del Progetto.

L'avviso, del valore complessivo di euro 51.724.010,66, è rivolto a Università pubbliche statali, sia in forma singola sia in partenariato, e mira alla presentazione di proposte progettuali finalizzate, in coerenza con i contenuti del Progetto già esposti, alla definizione di modelli operativi innovativi da sperimentare presso gli Uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale al fine di contribuire alla diffusione dell'Ufficio per il processo e allo smaltimento dell'arretrato.

Nel gennaio 2022 è stato emanato il decreto di ammissione al finanziamento dei progetti cui hanno partecipato 57 atenei statali suddivisi in sei macroaree.

Nel 2021 sono inoltre proseguiti i lavori relativi al progetto "*Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell'Ufficio per il processo*", aderendo al laboratorio di sperimentazione avviato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della funzione pubblica, in attuazione delle "*Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche*" emesse da detto Dipartimento a novembre 2019.

Obiettivo del progetto è l'individuazione, anche attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder*, interni ed esterni, nella valutazione dei servizi, di un modello organizzativo efficiente da diffondere sull'intero territorio nazionale e concorrere così al definitivo allineamento dell'Italia ai parametri europei previsti in materia di ragionevole durata del processo.

Si è scelto, quale Ufficio giudiziario pilota, l'Ufficio per il processo costituito presso la sezione famiglia, minori e soggetti deboli del Tribunale di Pisa.

Nel corso dell'anno sono state avviate proficue interlocuzioni con gli attori del progetto, anche mediante la partecipazione a incontri e *workshop* interni con cadenza ravvicinata; il progresso dei lavori ha portato alla elaborazione di un questionario che è stato sottoposto alla compilazione, attraverso la predisposizione di un *form on line*, degli *stakeholder* sia interni sia esterni – segnatamente il Presidente del Tribunale; i Giudici dell'Ufficio per il processo della Sezione famiglia, minori e soggetti deboli del Tribunale di Pisa; gli Avvocati; i Dottori Commercialisti; gli Amministratori di sostegno; l'Azienda USL Toscana –selezionati sulla base del potere di condizionare il raggiungimento degli obiettivi e del livello di interesse nei singoli processi operativi dell'Ufficio per il processo.

La fase di raccolta dei dati è attualmente in corso e permetterà di rilevare il giudizio degli *stakeholder* sul grado di coerenza degli obiettivi individuati dal gruppo di lavoro per rendere più efficiente l'Ufficio per il processo e sul livello di appropriatezza degli *outcome* attesi e degli indicatori di raggiungimento proposti.

2.3 L'edilizia giudiziaria nell'ambito del P.N.R.R.

L'ingente piano assunzionale attivato in forza degli obblighi assunti in sede di P.N.R.R. impone la predisposizione delle postazioni di lavoro (PDL) atte ad accogliere il personale di prossima assunzione per l'Ufficio per il Processo.

In tale ottica, la competente articolazione ministeriale ha avviato una preventiva ricognizione degli spazi in uso agli Uffici Giudiziari, presso 168 sedi, ed ha effettuato, mediante funzionari tecnici, verifiche presso le sedi interessate, in tal modo addivenendo alla quantificazione della spesa necessaria per forniture e lavori strutturali funzionali a predisporre le postazioni di lavoro, attualmente ammontante a euro 1.770.706,95, ed al reperimento - tenuto conto delle unità destinate ai singoli uffici giudiziari con decreto della Ministra della Giustizia del 28 settembre 2021 - del 33% del totale delle postazioni di lavoro necessarie.

In seno al P.N.R.R. è stata inoltre prevista la misura dedicata all'efficientamento energetico degli edifici giudiziari (M2C3. *Investimento 1.2: Efficientamento degli edifici giudiziari*), mirati a riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale ed a razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare, coniugando in edifici unitari sia le principali funzioni che i servizi annessi a ciascun ufficio giudiziario.

La linea di investimento, mirata ad intervenire tempestivamente sulle strutture inadeguate che influiscono sull'erogazione del servizio giudiziario, consentendo la creazione di un contesto urbano rinnovato a beneficio degli utenti e dell'intera comunità, si focalizza sulla manutenzione di beni

esistenti, consentendo la tutela, la riqualificazione e il recupero del patrimonio storico che spesso ospita gli uffici dell'amministrazione della giustizia italiani, sì da evitare la costruzione di nuovi impianti.

Oltre all'efficientamento dei consumi energetici, il programma intende inoltre a: *i*) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili; *ii*) adeguare le strutture, riducendo la vulnerabilità sismica degli edifici; *iii*) effettuare analisi di monitoraggio e misurazione dei consumi energetici finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale.

La misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO₂ e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO₂ l'anno).

In particolare, sono stati ammessi al P.N.R.R. 48 interventi di edilizia giudiziaria (per lo più affidati ai Provveditorati delle Opere Pubbliche quali soggetti attuatori) e segnatamente 38 interventi di Grandi Manutenzioni e 10 Cittadelle della Giustizia.

Nel dettaglio, tra gli interventi inseriti nel P.N.R.R. rientrano le cittadelle della Giustizia di:

Trani: si realizzerà attraverso interventi di riqualificazione, rifunzionalizzazione e completamento del plesso storico di Palazzo Carcano. L'intervento ha come ente attuatore l'Agenzia del Demanio e investe una superficie di 1.200 mq a fronte di un finanziamento P.N.R.R. di **euro 2.000.000,00;**

Bergamo: verrà realizzata a cura dell'Agenzia del Demanio presso l'ex Convento della Maddalena. La riqualificazione e rifunzionalizzazione del sito, dove si realizzeranno adeguamenti strutturali ed impiantistici, permetterà l'ampliamento del Tribunale. L'intervento investirà un'area di 2.017 mq ed avrà un finanziamento di **euro 4.000.000,00;**

Monza: è prevista la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'Ala Est del Palazzo di Giustizia. L'area su cui si prevede di intervenire copre una superficie complessiva di 7.300 mq a fronte di un finanziamento inserito nel P.N.R.R. di **euro 6.000.000,00;**

Napoli: a cura dell'Agenzia del Demanio, prevede il collegamento tramite un ponte pedonale sopraelevato di nuova realizzazione il collegamento tra gli uffici della Procura della Repubblica ed il nuovo Palazzo di Giustizia. Verranno inoltre potenziati ed ottimizzati gli spazi della Procura e del Tribunale. Il progetto investirà un'area complessiva di 2.500 mq e sarà finanziato dal P.N.R.R. per **euro 6.700.000,00;**

Benevento: ha come ente attuatore l'Agenzia del Demanio e verrà realizzata nell'ex Caserma Pepicelli, vincolata ai sensi del decreto legislativo 42/2004. I lavori di riqualificazione e

rifunzionalizzazione porteranno all'allocazione nel compendio anche di uffici destinati ad enti pubblici, attualmente in locazione passiva. L'intervento coinvolgerà 9.826 mq e sarà finanziato dal P.N.R.R. per **euro 15.000.000,00**;

Perugia: a cura dell'Agenzia del Demanio, prevede la riqualificazione e rifunzionalizzazione di Palazzo del Capitano del Popolo, edificio posto nel centro storico della città e che attraverso un adeguamento funzionale, impiantistico e sismico verrà destinato ad uffici giudiziari. Il progetto riguarderà una superficie complessiva di 6.421 mq e sarà finanziato all'interno del P.N.R.R. per **euro 1.595.000,00**;

Roma: verrà realizzata tramite la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'Ex Caserma Manara a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Verranno realizzati urgenti interventi di manutenzione straordinaria ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008. La superficie investita dagli interventi è pari a 10.000 mq e il finanziamento inserito nel P.N.R.R. è pari a **euro 750.000,00**;

Latina: ha come stazione appaltante il Provveditorato alle Opere Pubbliche; prevede lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione e completamento del I lotto, dove troveranno spazio gli uffici della Nuova sede della Procura della Repubblica. La superficie interessata è di 6.900 mq e l'importo finanziato dal P.N.R.R. è di **euro 5.800.000,00**;

Velletri: è previsto l'ampliamento con nuova edificazione del Palazzo del Tribunale, a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Oltre ai nuovi spazi si interverrà anche con una riqualificazione funzionale di tutti gli ambienti. La superficie coinvolta è pari a 17.032 mq e l'intervento sarà finanziato all'interno del P.N.R.R. per **euro 9.700.000,00**;

Venezia: l'intervento interessa il III lotto della Ex Manifattura Tabacchi ed ha come stazione appaltante il Comune di Venezia. Verranno svolti interventi di recupero e di risanamento conservativo ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008 al fine della loro rifunzionalizzazione ad ufficio giudiziario. La superficie di intervento è pari a 9.000 mq e l'importo finanziato all'interno del P.N.R.R. è pari a **euro 30.000.000,00**.

Lo schema di seguito riportato indica invece gli interventi manutentivi degli Uffici giudiziari, programmati e finanziati, per ciascun distretto, con esplicita indicazione delle assegnazioni di risorse e degli impegni di spesa assunti in base ai progetti di fattibilità curati dai Provveditorati alle OO.PP in qualità di stazione appaltante.

**PIANO NAZIONALE RIPRESA RESILIENZA
INQUADRAMENTO GRANDI MANUTENZIONI NELLE CITTA' METROPOLITANE
DEL TERRITORIO ITALIANO**



2.4 Gli ulteriori interventi in materia di edilizia giudiziaria.

Quanto agli interventi sull'edilizia giudiziaria che si sono resi necessari in conseguenza della pandemia, si fa presente che la proroga dello stato di emergenza sanitaria e, conseguentemente, la necessità degli Uffici di Giudiziari di adottare misure idonee al contenimento della pandemia da virus Covid-19, ha prodotto inevitabili ripercussioni sulla gestione degli immobili sede di Uffici giudiziari ed in particolare degli spazi destinati all'attività giudiziaria, poiché la celebrazione delle udienze, soprattutto penali, è stata condizionata dalla sopravvenuta dichiarazione di inidoneità delle aule a garantire "in sicurezza" la partecipazione.

In diversi casi, infine, è stata privilegiata l'attività di collegamento tra le diverse aule esistenti nell'ufficio giudiziario con il duplice risultato di evitare la celebrazione dei processi all'esterno della sede giudiziaria ed efficientare le strutture già esistenti.

In tale ultimo ambito, si rileva che sono stati realizzati interventi di vario tipo – quali ad es., collegamenti tra più aule, trasferimenti impianti di fonoregistrazione in aule di dimensioni maggiori anche al di fuori della sede giudiziaria, acquisto di ulteriori microfoni e conseguente implementazione dei sistemi microfonic, riattivazione aule in disuso con ripristino funzionalità apparati, installazione di chiamata testi, ecc. – proprio al fine di assicurare il necessario distanziamento interpersonale con particolare riguardo alla necessità di garantire la celebrazione di procedimenti che coinvolgevano un elevato numero di parti.

Inoltre, a completamento delle azioni finalizzate alla prevenzione della diffusione del contagio da Covid-19, sono state realizzate ulteriori n. 14 aule idonee al servizio di fonoregistrazione e di queste n. 3 (Bologna, Milano, Catania) destinate alle audizioni protette di quei soggetti cosiddetti “vulnerabili”, per i quali la vigente normativa prevede l'utilizzo di particolari forme di cautela.

Ulteriori interventi del Ministero della giustizia in materia di edilizia si sono inoltre resi necessari per l'adeguamento degli immobili in uso agli Uffici Giudiziari alla normativa antincendio.

A tal fine è stato avviato, dalla competente articolazione Ministeriale, un censimento a campione della “situazione legata alla sicurezza antincendio” degli immobili in uso agli uffici, ed all'esito sono state elaborate delle procedure codificate ai fini del miglioramento e adeguamento delle effettive condizioni di “sicurezza antincendio”.

In particolare, si sono elaborati modelli documentali dal contenuto tecnico per indirizzare e coadiuvare gli uffici ed i RUP incaricati all'ottemperanza delle norme antincendio vigenti, caricati sulla piattaforma SIGEG, sì da renderli facilmente consultabili e scaricabili da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'*iter* procedurale in esame. Quindi, con il supporto di funzionari tecnici, si è avviato l'*iter* procedurale per l'appalto dei servizi e dei lavori necessari a risolvere le criticità, partendo da alcuni progetti guida.

È inoltre in corso una corposa campagna di *audit* conoscitiva atta a definire un quadro rappresentativo dello stato degli edifici in uso agli Uffici Giudiziari in relazione alle azioni sismiche, in esito alla quale sarà possibile pianificare gli interventi volti ad incrementare il grado di sicurezza, laddove necessario.

2.5 Le politiche di digitalizzazione nel quadro del P.N.R.R.

L'articolo 35 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 ha introdotto la lettera *d-bis*) all'articolo 16 comma 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevedendo l'istituzione di un quinto

Dipartimento presso il Ministero, con funzioni e compiti concernenti le seguenti aree funzionali: servizi per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione; gestione dei processi e delle risorse connessi alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della innovazione; gestione della raccolta, organizzazione e analisi dei dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia; implementazione delle procedure di raccolta dei dati e della relativa elaborazione statistica secondo criteri di completezza, affidabilità, trasparenza e pubblicità; monitoraggio dell'efficienza del servizio giustizia con particolare riferimento alle nuove iscrizioni, alle pendenze e ai tempi di definizione dei procedimenti negli uffici giudiziari; coordinamento della programmazione delle attività della politica regionale, nazionale e comunitaria e di coesione.

Conseguentemente, la dotazione organica del personale dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria è incrementata di tre posizioni di livello generale e di tre posizioni di livello non generale.

Tale previsione persegue l'obiettivo di incrementare il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero della giustizia a livello di singolo ufficio giudiziario nell'attuazione del processo di riforma e di innovazione tecnologica dei servizi, nonché di garantire un monitoraggio effettivo dei servizi connessi all'amministrazione della giustizia attraverso una gestione più efficace di tutti gli elementi conoscitivi di natura statistica.

Quanto alle linee di progetto collegate al P.N.R.R., il Ministero della giustizia ha intrapreso da tempo la strada della digitalizzazione avanzata con il processo civile telematico ormai obbligatorio in primo e secondo grado da oltre sei anni (dal primo luglio 2014) e con l'avvio del processo penale telematico, cui è stata impressa un'accelerazione negli ultimi mesi.

Le linee che investono il mondo della giustizia, nel quadro del P.N.R.R., sono due: il progetto di digitalizzazione degli archivi degli uffici giudiziari e il *data lake*.

La digitalizzazione dei fascicoli, oltre ad avere un benefico impatto dal punto di vista archivistico, rappresenterà il volano per il completamento della telematizzazione del processo civile e per il consolidamento delle linee di avvio del processo penale telematico.

La linea di progetto consentirà di eliminare quindi la componente cartacea dei fascicoli processuali pendenti o definiti, in primo e secondo grado nei Tribunali e nelle Corti di appello, negli ultimi 10 anni, raggiungendo il duplice obiettivo di consentire la consultazione telematica integrale dei fascicoli, nonché l'eliminazione della gestione di archivi cartacei. Per la Corte Suprema di Cassazione si intende eliminare i fascicoli cartacei rendendoli disponibili con un sistema informativo del processo di legittimità e della trattazione degli atti amministrativi della Corte. Tale digitalizzazione contribuirà in modo determinante all'erogazione sicura ed efficiente di servizi della giustizia più evoluti e sostenibili, consentendo un più rapido accesso alle informazioni, ai dati e ai documenti, garantendo

un considerevole numero di accessi (in continuità operativa) a tutti gli utenti del sistema giustizia ed ai fruitori dei servizi per i cittadini.

Il patrimonio documentale digitalizzato andrà ad alimentare le basi documentali del processo civile telematico e del processo di legittimità nella Corte Suprema di Cassazione, consentendo un notevole ampliamento della capacità informativa e di analisi degli strumenti che si andranno a realizzare con il *data lake* giustizia.

Il sistema giustizia detiene un ingente patrimonio di potenziale conoscenza sui procedimenti, costituito oltre che dalle basi di dati, dai documenti testuali versati dalle parti e prodotti dall'autorità giudiziaria. Questo patrimonio è in buona parte già dematerializzato ma, allo stato dell'uso delle tecnologie digitali, sfruttato solo in minima parte; le potenzialità insite nello sfruttamento della conoscenza espressa dai documenti e testi per migliorare l'efficienza, qualità ed efficacia dei servizi forniti alla comunità sono smisurate.

Le sperimentazioni già avviate mirano ad ampliare gli strumenti di conoscenza ed analisi, in fatto e in diritto, a disposizione del magistrato.

I progetti hanno lo scopo di estrarre la conoscenza contenuta nel patrimonio documentale e nei dati pubblici esterni al dominio Giustizia, per la realizzazione di sistemi di: anonimizzazione delle sentenze; automazione nella individuazione del rapporto vittima-autore; gestione e analisi della conoscenza del procedimento e del processo; sistema di controllo di gestione dei processi lavorativi ai fini di miglioramento degli stessi; rilevazione statistica avanzata sui procedimenti civili e penali.

L'adozione di un sistema di *data lake* rappresenta una svolta per la digitalizzazione della giustizia, perché consente un notevole ampliamento delle informazioni alle quali si ha accesso, grazie a un set potenzialmente infinito di tipologie di dati; è in sostanza il quesito di analisi a determinare la selezione dei dati dai quali attingere informazioni. Così, nel *data lake*, la ricerca accede a tutte le informazioni disponibili, indipendentemente dalla sorgente che le ha generate.

Durante l'anno sono proseguite, nel contesto del P.N.R.R., le attività di ricerca e analisi in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI) attivate nell'ambito della convenzione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), per sviluppare il progetto del *data lake Giustizia*, che si colloca nell'ambito del quadro delle politiche dell'Unione europea riguardo alla "Strategia europea dei dati" e del Partenariato Globale sull'Intelligenza artificiale (*Global Partnership on Artificial Intelligence*).

Il progetto prevede la futura realizzazione di 6 nuovi sistemi di conoscenza, basati su una piattaforma di raccolta dei dati, che hanno lo scopo di estrarre la conoscenza contenuta nel patrimonio documentale e nei dati pubblici esterni al dominio Giustizia. In particolare, si prevede la realizzazione dei seguenti sistemi:

- Sistema di anonimizzazione delle sentenze civili e penali;
- Sistema di gestione integrata;
- Sistema di gestione e analisi dei processi civili;
- Sistema di gestione e analisi dei processi penali;
- Sistema di statistiche avanzate sui processi civili e penali;
- Sistema automatizzato di identificazione del rapporto vittima-colpevole.

L'assegnazione dell'appalto relativo al progetto, nell'ambito dell'Accordo Quadro Data Management della CONSIP, è ipotizzata entro il secondo trimestre del 2022. Successivamente, si prevede l'avvio del contratto, secondo la *milestone* europea, entro il quarto trimestre del 2023. In tal modo, nel rispetto della scadenza fissata dall'Italia, sarà possibile effettuare il rilascio di almeno due dei sei sistemi previsti entro il terzo trimestre 2025, per arrivare al completamento del rilascio di tutti i sei sistemi entro il termine fissato dall'Unione Europea per il secondo trimestre 2026.

Digitalizzazione fascicoli giudiziari

L'obiettivo della Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari prevede la scansione di circa 10 milioni di atti depositati nei processi civili dei Tribunali e delle Corti d'Appello negli ultimi dieci anni. È prevista altresì la scansione delle pronunce della Corte di Cassazione.

Il risultato di questo sforzo sarà eclatante, poiché consentirà di avere accesso anche da remoto a tutti gli atti e documenti del merito e alle pronunce di legittimità, con evidente effetto sulla riduzione dei tempi di accesso e di lavorazione delle richieste. Questo faciliterà di conseguenza lo smaltimento del carico di arretrato delle cancellerie, che saranno liberate dagli oneri di ricerca di archivio.

Nel secondo trimestre del 2022 è stata programmata la scansione di almeno 700.000 fascicoli, fra procedimenti correnti e procedimenti chiusi.

Entro il quarto trimestre 2023, secondo quanto previsto dalla *milestone* europea, dovrà essere completata la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli, per arrivare a 4 milioni di fascicoli al secondo trimestre 2024 (scadenza che si è data l'Amministrazione stessa). L'obiettivo della digitalizzazione di 10 milioni di fascicoli dovrà essere completato, secondo le indicazioni europee, nel secondo trimestre del 2026.

Banca dati merito civile

Un'altra importante innovazione, possibile grazie ai fondi P.N.R.R., è la creazione dell'attesa banca dati del merito civile: tutte le pronunce civili di merito saranno raccolte in una banca dati gratuita, liberamente accessibile e consultabile.

Le principali finalità di questa innovazione sono:

- assicurare lo scambio e la circolarità delle informazioni su materie rilevanti fra i giudici dei distretti sul territorio nazionale;
- garantire un costante dialogo bidirezionale fra la giurisprudenza di legittimità e quella di merito;
- dare modo agli operatori del diritto di avere un quadro completo della giurisprudenza non solo di legittimità, ma anche di merito su questioni d'interesse.

Per ottenere questo risultato, è in corso l'individuazione dell'infrastruttura più idonea, nonché per l'elaborazione di regole e manuali per il corretto caricamento dei dati, dell'individuazione dei dati da anonimizzare e la valutazione dei dati da raccogliere dal PST.

Processo penale telematico

È in corso di realizzazione un'importante innovazione, che consentirà di celebrare in via digitale le udienze del dibattimento penale di primo grado (con esclusione quindi, ad oggi, dell'udienza preliminare). Si vuole realizzare un *workflow* digitalizzato, **Work Flow Manager (WFM)** con l'obiettivo di ampliare la tipologia di provvedimenti e di soggetti abilitati alla redazione, firma e deposito digitale e telematico dei provvedimenti al fine di rendere tutti i flussi procedimentali digitali.

Saranno inoltre resi disponibili, entro il primo semestre 2022, la redazione, la firma e il deposito digitale e telematico via WFM per il flusso intercettazioni PM-GIP.

Il **Portale Deposito atti Penali (PDP)**, si pone invece l'obiettivo di ampliare la tipologia di atti e di soggetti abilitati al deposito (e all'accesso/visione) telematico, comprendendovi **tutti gli atti di parte formati e redatti da avvocati ed ausiliari** (periti, consulenti tecnici, interpreti).

Il rilascio di questa tecnologia è previsto, nel rispetto del termine fissato dall'Unione Europea, entro il quarto trimestre del 2023 e consentirà di colmare il ritardo tecnologico rispetto al Processo Civile Telematico.

Processo civile telematico

Similarmente al processo penale, è prevista l'istituzione dell'obbligo di gestione completamente elettronica di tutti i documenti ed è previsto l'avvio del processo interamente telematico, entro il quarto trimestre del 2023, in ossequio al termine europeo.

In particolare, si vuole estendere il PCT agli Uffici del Giudice di Pace ed alla Corte di Cassazione. Contemporaneamente, il progetto prevede l'evoluzione e l'ammodernamento dell'architettura del PCT, come sopra più ampiamente riportato.

3 Le ulteriori politiche di digitalizzazione

A conferma della costante attenzione ai temi dell'informatizzazione e della digitalizzazione, nel corso del 2021 è proseguita l'opera di ammodernamento del sistema giustizia, nel perseguimento degli obiettivi volti al consolidamento degli applicativi di supporto agli Uffici e all'efficientamento delle infrastrutture informatiche e delle dotazioni hardware in grado di sostenere dal punto di vista tecnologico i processi di riforma normativa in atto.

Questo percorso, direttamente correlato alle azioni di sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l'erogazione dei servizi di giustizia e l'efficientamento del sistema giudiziario con particolare riferimento all'accelerazione del processo civile e penale telematico, si è concretizzato, nel corso dell'anno, in una serie di macroattività.

In particolare, riguardo all'implementazione del processo civile telematico, è in corso l'esecuzione del contratto per la realizzazione del Progetto infrastrutturale "processo civile telematico" (progetto cofinanziato con fondi PON e fondi di bilancio); mentre per quanto attiene al percorso di consolidamento delle infrastrutture per il PCT sono in fase di completamento i cablaggi degli Uffici dislocati su tutto il territorio nazionale, delle *sale server* con il potenziamento dei sistemi e delle procedure di *disaster recovery* nonché il potenziamento della banda di rete.

Sono in profonda evoluzione i sistemi di area civile, volti alla unificazione di tecnologie e funzionalità che consentiranno la condivisione di dati e documenti in maniera circolare dal Giudice di Pace alla Corte di Cassazione, con un sempre maggiore coinvolgimento dei soggetti abilitati esterni e in particolar modo della classe forense.

La reingegnerizzazione dei sistemi in corso prevede inevitabilmente un periodo transitorio durante il quale, parallelamente alla implementazione della nuova architettura, sono mantenuti i sistemi attuali, adeguati alle esigenze contingenti o alle modifiche normative degli uffici.

Nel corso dell'anno 2021 l'attività del Ministero in questo settore di competenza ha continuato ad essere caratterizzata dalla necessità di predisporre strumenti di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19, che ha richiesto misure straordinarie per la gestione delle udienze e per l'accesso ai locali presso gli Uffici Giudiziari, con l'obiettivo non solo di contingentare i rischi di contagio per preservare la salute pubblica, in ottemperanza alle disposizioni normative, ma anche di garantire e migliorare il servizio erogato in quanto essenziale per la collettività e per assicurare la tutela dei diritti dei cittadini. Tali obiettivi sono stati perseguiti tramite la definizione di direttive ministeriali volte a disciplinare lo sfruttamento degli strumenti informatici attraverso il potenziamento degli strumenti già in uso e l'adozione di nuove soluzioni, nonché attraverso la

pianificazione delle modalità organizzative e di accesso agli uffici per lo svolgimento delle udienze e delle attività processuali.

In questo contesto hanno rappresentato efficaci azioni di intervento quelle realizzate in tema di *smart working* e accessi da remoto, verifica del possesso del *green pass*, acquisizione di forniture *hardware*, strumenti di produttività individuale e per il lavoro in *cloud*, prevenzione della corruzione.

Gli sviluppi nel settore civile. Varie e complesse sono state le misure adottate in materia di giustizia civile nel corso dell'anno 2021, con l'intento di proseguire nell'estensione dell'impiego dei sistemi elettronici per la gestione informatica dei registri degli Uffici giudiziari e delle attività dei magistrati, nonché nell'attività di aggiornamento e miglioramento degli applicativi già in uso per il processo civile telematico.

Quale dato di sintesi può indicarsi la circostanza che nel corso dell'anno 2021 sono stati depositati telematicamente circa 11 milioni e 436 mila provvedimenti su “Consolle del magistrato” e “Consolle del Pubblico Ministero” (più del doppio di quelli depositati nel 2019). L'infrastruttura telematica, che rende disponibili per tutti gli uffici giudiziari i servizi telematici ai professionisti e agli enti conta attualmente oltre 18 milioni di accessi giornalieri in media.

Il servizio telematico di deposito degli atti, che consente all'avvocato o al consulente tecnico e in genere a tutti gli ausiliari del giudice di depositare telematicamente gli atti per mezzo della posta elettronica certificata, ha registrato nel 2021 il deposito di circa 17.316.000 atti (inclusi gli atti di parte con pieno valore legale, in quanto sostitutivi dell'originale cartaceo), ovvero quasi il doppio di quelli depositati nel 2019.

Il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consiste nell'invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici, ha registrato circa 38 milioni e 837 mila di comunicazioni telematiche annue (anche in questo caso quasi il doppio di quelle effettuate nel 2019).

Tale servizio ha consentito la riduzione dei tempi di comunicazione (a fronte della ricezione pressoché immediata), nonché l'azzeramento dei costi di notifica e dei costi del personale UNEP, oltre ad una significativa riduzione dei tempi di lavoro del personale di cancelleria e dei rischi di mancata notifica. L'obiettivo di azzerare i costi, già raggiunto con il servizio di comunicazioni telematiche fruibile da Tribunali e Corti d'Appello, si estende ora anche alle comunicazioni degli uffici dei Giudici di Pace, mano a mano che ottengono il valore legale al termine della sperimentazione.

Gli ambiti di intervento maggiormente significativi e innovativi sono quelli relativi ai settori civili della Corte di Cassazione e della Procura Generale presso la Corte di Cassazione.

Dal 26 ottobre 2020 è in corso la sperimentazione programmata dal Protocollo sottoscritto dal Ministero della Giustizia con la Corte di Cassazione, l'Avvocatura Generale dello Stato, il CNF e l'Organismo Congressuale Forense per il deposito telematico da parte degli avvocati con l'utilizzo di un nuovo modulo gestione di tali depositi che integra le funzionalità degli attuali registri informatici di cancelleria della Corte e la realizzazione dell'applicativo “*desk del magistrato di legittimità*” per la consultazione da remoto del fascicolo informatico del procedimento, per la redazione dei provvedimenti e per il conseguente deposito telematico.

Il nuovo modulo di gestione dei depositi telematici e il “*desk del magistrato di legittimità*” saranno estesi anche al settore civile della Procura Generale della Corte di Cassazione, previo adattamento alle diverse funzioni svolte da quell'Ufficio.

Nel periodo che va dal 31 marzo 2021 al 9 dicembre 2021 sono stati depositati telematicamente dagli avvocati 14.080 atti (7.758 ricorsi, 5.840 controricorsi e 482 controricorsi incidentali), mentre l'applicativo “*desk del magistrato di legittimità*” ha consentito il deposito di circa 2.806 atti (1.611 minute di ordinanza, 1.050 ordinanze e 145 sentenze).

È stata inoltre realizzata la fase di pubblicazione delle sentenze, ordinanze e decreti resi all'esito dell'udienza, mentre è in corso di realizzazione l'intero flusso di spoglio della sesta sezione civile della Corte.

Con riferimento al Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile riguardanti il Contenzioso Civile, la Volontaria Giurisdizione e il Diritto del Lavoro, in uso presso i Tribunali e le Corti d'appello (SICID), sono state attivate le nuove procedure previste dalla *Class Action*, entrata in vigore il 19 maggio del 2021. Le nuove funzioni riguardano non solo il registro, ma anche il Portale dei Servizi Telematici, cui sono stati aggiunti due nuovi servizi: il primo consente all'utente di consultare i registri per la ricerca delle azioni di classe proposte nei tribunali italiani e di aderirvi inviando la domanda, previa autenticazione con SPID, CNS, mentre l'altro che consente di seguire l'*iter* della domanda collettiva una volta proposta.

Nel SICID sono state inoltre implementate le nuove funzionalità previste dal nuovo codice della crisi di impresa, introdotto con il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, la cui entrata in vigore è stata differita al 18 maggio 2022.

Considerata l'ampiezza dell'intervento, che ha sostanzialmente modificato il registro delle procedure concorsuali, la sua realizzazione è stata frazionata in 4 fasi, la cui implementazione terminerà entro i primi mesi del 2022; sono state rese disponibili all'utenza le funzionalità previste dal decreto-legge n. 118/2021, entrato in vigore il 15 novembre 2021, in materia di crisi di impresa (misure protettive e cautelari, autorizzazioni del tribunale, concordato semplificato).

È inoltre in fase di collaudo l'introduzione in SICID della gestione della proposta conciliativa del magistrato (anche ai sensi degli artt. 185-*bis* e 420 c.p.c.), con registrazione della proposta e dell'esito; si prevede altresì la produzione delle stampe delle statistiche utili a monitorare il fenomeno.

Il nuovo codice della crisi di impresa ha avuto impatto anche sul Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile inerenti alle Procedure Concorsuali, le Esecuzioni Forzate, Mobiliari ed Immobiliari (SIECIC); il nuovo codice ha infatti reso necessario un intervento finalizzato all'esclusione delle operatività telematiche, nonché alla riscrittura del registro delle procedure concorsuali.

Nel SIECIC è stato altresì introdotto il Registro nazionale dei gestori della crisi di impresa, previsto dall'art. 125, comma 4, del menzionato decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 che consente, dal 1° settembre del 2021, la consultazione degli incarichi di curatore, di commissario giudiziale e di liquidatore giudiziale, previsto dalla medesima disposizione di legge.

Riguardo alla Consolle del pubblico ministero, che interagisce con l'applicativo di segreteria dell'ufficio degli affari civili della Procura della Repubblica (SICID-UAC), sono stati conclusi e distribuiti numerosi interventi evolutivi, quali ad esempio l'estrazione dei fascicoli in *background*.

Nella Consolle di udienza – l'applicativo che consente la gestione delle udienze collegiali e delle udienze presiedute dal collegio dei magistrati assistiti dal cancelliere – sono state effettuate una serie di modifiche, di prossimo dispiegamento, che hanno arricchito le funzionalità disponibili all'utente.

Nel corso dell'anno giudiziario appena trascorso, l'introduzione della funzionalità di notificazione e comunicazione telematica nel Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile dei Giudici di pace (SIGP), ha inoltre consentito il completamento della procedura per l'avvio del valore legale sulle notificazioni effettuate per ulteriori 50 uffici dei Giudici di pace, permettendo di realizzare l'obiettivo di 176 Uffici dei Giudici di pace con notifiche a valore legale (su 381 Uffici totali).

L'impegno profuso in tale ambito, oltre ad aver consentito una maggiore diffusione della funzionalità su tutti gli Uffici dei Giudici di pace operanti sul territorio nazionale, ha permesso la totalizzazione di 1.620.161 comunicazioni telematiche.

Nel corso del 2021 sono state attivate ulteriori funzionalità tra cui quella relativa alla remotizzazione del sistema di registro (che consente ai cancellieri la possibilità di accedere al SIGP da casa, così come già realizzato per i registri dei Tribunali e delle Corti d'appello, al fine di consentire al personale di lavorare in *smart working*), quella relativa alla richiesta copie in modalità telematica dal portale "Servizi on line Giudici di pace", quella relativa al Servizio di Deposito Telematico SIGP – Implementazione del flusso di deposito per il Ricorso per decreto ingiuntivo (in questa prima fase ai Giudici di pace viene reso disponibile per la visualizzazione lo stesso applicativo in uso alle cancellerie, anche da remoto, mentre regime, sarà realizzato per i Giudici di pace un portale *on line*,

su cui potranno consultare i fascicoli del ruolo e redigere e depositare i propri provvedimenti) e quella relativa all'intervento formativo per l'addestramento all'utilizzo della funzionalità di accettazione dei depositi relativi ai procedimenti di ricorso per decreto ingiuntivo dinanzi al Giudice di pace.

È in corso una importante ristrutturazione architettuale del Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (ReGIndE), consultabile attraverso il Portale dei Servizi Telematici, che introduce nuove funzionalità per l'invio degli albi, la razionalizzazione dei messaggi di errore del sistema, il miglioramento della storicizzazione dei dati e del ruolo di consultazione dell'avvocato "Cassazionista".

Sono state inoltre concluse le attività relative alla gestione degli indirizzi di posta elettronica certificata contenuti nel Registro delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 16, comma 12, del decreto-legge n. 179/2012 e successive modificazioni, relativi ad organi o articolazioni, anche territoriali, di una Pubblica Amministrazione presso cui eseguire le comunicazioni o notificazioni per via telematica nel caso in cui sia stabilito presso questi l'obbligo di notifica degli atti introduttivi di giudizio in relazione a specifiche materie, ovvero in caso di autonoma capacità o legittimazione processuale.

Sono stati altresì completati gli interventi per l'integrazione dei sistemi incassi del dominio Giustizia con la piattaforma pagoPA, fra i quali, ad esempio, si possono menzionare la funzionalità di pagamento dei diritti di notifica e pignoramento a favore degli Uffici Notifiche, Esecuzioni e Protesti (UNEP), la realizzazione del *gateway* unico di Giustizia verso la piattaforma pagoPA (*gateway* a servizio di tutti i sistemi interni al dominio Giustizia), i sistemi per ricevere i pagamenti per la partecipazione ai concorsi di magistrato, avvocato e notaio.

Va inoltre segnalato il progetto "Pinto digitale", che si propone di intervenire su tutte le procedure di pagamento degli indennizzi riconosciuti per la violazione del termine ragionevole del processo ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89, attraverso la digitalizzazione dei procedimenti di competenza della struttura amministrativa (Ministero e corti di appello), al fine di garantire recuperi di efficienza della struttura stessa, maggiori livelli di efficacia dell'azione amministrativa e una riduzione sostanziale dei tempi dei procedimenti medesimi.

La riduzione dei tempi di pagamento è destinata ad avere effetti positivi anche sull'efficienza del sistema giudiziario nel suo complesso, contribuendo alla riduzione del carico giudiziario consistente nelle azioni esecutive promosse dinanzi al giudice ordinario con gli ordinari mezzi dell'esecuzione forzata ovvero dinanzi al giudice amministrativo con ricorsi per l'ottemperanza dei provvedimenti giurisdizionali di condanna.

Il progetto mira alla velocizzazione delle procedure di pagamento degli indennizzi Pinto attraverso la digitalizzazione delle singole fasi procedurali: presentazione della richiesta da parte del

creditore e comunicazione dei dati richiesti dalla legge tramite l'accesso ad un portale con autenticazione sicura (SPID, CNS), possibilità per gli utenti e le imprese di verificare autonomamente lo stato della pratica e di modificare i dati necessari per il pagamento senza contatto con la struttura amministrativa, gestione migliorata della pratica da parte della struttura amministrativa grazie all'acquisizione in via digitale dei dati necessari alla procedura di pagamento, dialogo automatizzato con SICOGE che non richiederà più da parte dell'operatore l'inserimento manuale dei dati, emissione dell'ordine di pagamento con firma digitale; comunicazione automatica da parte del sistema informatico al creditore dell'avvenuto pagamento, creazione e comunicazione automatizzata delle certificazioni uniche del sostituto d'imposta.

In questo modo si intende consentire l'utilizzo tempestivo delle risorse economiche presenti sul capitolo di bilancio 1264 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e accreditate alle Corti di Appello, fornendo liquidità a cittadini e imprese.

L'Amministrazione degli Archivi Notarili nel 2021 ha dato un forte impulso al rinnovo delle strumentazioni informatiche utilizzate: sono stati acquistati nuovi pc *desktop*, portatili ad alta mobilità, scanner di ultima generazione per la lettura ottica e stampanti e sono state aggiornate le licenze *Office* (a tutte le unità di personale in servizio è stata assegnata un'utenza *Office365*).

L'azione di rinnovo delle dotazioni proseguirà nel 2022 proseguirà con il rafforzamento delle postazioni mobili attraverso l'incremento degli acquisti di portatili ad alte prestazioni.

Va inoltre segnalata la reingegnerizzazione del SIGE (*software* per la gestione delle Entrate): il nuovo applicativo avrà una base dati unica a livello nazionale che ingloberà i dati di tutti gli Archivi. Dopo un'interruzione durante la fase pandemica, nel 2021 il progetto è stato riavviato: nel mese di aprile l'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili ha fornito alla DGSIA, responsabile dello sviluppo dell'applicativo, le specifiche funzionali relative agli ultimi interventi operati sull'applicativo esistente, al fine di aggiornare il nuovo software.

Nel corso del 2021 sono stati inoltre avviati due importanti progetti inerenti il processo di digitalizzazione degli Archivi notarili: il primo riguarda l'adesione alla piattaforma PagoPA per i pagamenti dell'utenza ed il secondo relativo alla trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili (per quest'ultimo, che rappresenta una considerevole innovazione con positive ricadute in termini di dematerializzazione e conseguenti risparmi logistici e di risorse umane per l'Amministrazione, è stato avviato un gruppo di lavoro congiunto con il notariato e con la DGSIA per definire le principali questioni tecniche e le soluzioni tecnologiche da adottare).

Quanto al settore penale, l'avvio delle attività di progettazione e i primi sviluppi del Processo penale telematico (PPT) sono coincisi con il sopraggiungere dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha impresso una accelerazione significativa alle attività già in corso.

Mette conto evidenziare sinteticamente le seguenti circostanze:

- quanto al portale notizie di reato e al portale deposito atti penali, i dati relativi al flusso digitale svolto dai portali, dalla data di messa in esercizio sino al corrente anno 2021, conferma la scelta di implementare l'accesso e la diffusione dei portali su tutto il territorio nazionale e, progressivamente, su tutti i gradi di giudizio;
- in via sperimentale da gennaio 2021, presso i distretti di Corte d'appello di Milano e Palermo, è stata data la possibilità ai difensori di accedere al fascicolo digitale. È altresì in corso di analisi e realizzazione la possibilità per i difensori di richiedere la certificazione di cui all'art. 335 c.p.p. tramite il PDP;
- tutti gli interventi attuati nel 2021 si sono mossi nella direzione di semplificare l'interazione tra difensori e Uffici giudiziari in modo da superare gradualmente l'utilizzo delle PEC e, soprattutto, far fronte alle necessità imposte dalla pandemia in corso.

Sono state realizzate nuove funzionalità, attualmente in fase di verifica di sperimentazione su alcuni distretti, quali:

- la consultazione, da parte dei difensori, delle informazioni relative allo stato dei procedimenti in fase di dibattimento, con particolare riguardo alla data della udienza successiva e allo storico delle udienze tenutesi, nel caso di fascicoli pendenti;
 - la consultazione delle informazioni relative all'emissione e deposito delle sentenze, alla loro irrevocabilità e alla presentazione di impugnazione, nel caso di fascicoli definiti;
 - la possibilità di depositare telematicamente ulteriori atti sia verso gli uffici di Procura sia verso gli Uffici Giudicanti (con esclusione, allo stato, del solo Ufficio GIP).
- l'adeguamento dei sistemi in seguito alla riforma delle intercettazioni: sono stati migliorati applicativi preesistenti e sono stati sviluppati *ex novo* sistemi informativi automatizzati per la gestione dell'archivio delle intercettazioni, che include materiale tanto documentale digitale quanto multimediale. Sono stati avviati interventi tecnici per aumentare lo spazio disponibile in ogni sede per i conferimenti e per le attività di manutenzione dell'infrastruttura. Sono in corso di sviluppo le modifiche evolutive richieste dal CSM e dal gruppo di monitoraggio intercettazioni. È stato altresì sviluppato un sistema di *disaster recovery*, di prossima installazione, che consentirà di mantenere, in regime di assoluta sicurezza, i contenuti già inseriti negli archivi digitali dei singoli uffici sui sistemi interdistrettuali, sempre sotto il controllo del titolare dell'ufficio: a tal fine è stata appositamente sviluppata una “Consolle del

Procuratore della Repubblica”, che consente di svolgere in modo agevole le attività di verifica che la legge affida al Capo dell’Ufficio. È prevista la messa a disposizione degli utenti (magistrati e personale amministrativo) di funzionalità di redazione guidata di atti digitali con popolamento automatico dei dati di registro, sistemi di firma, consolle per il deposito telematico e la trasmissione ai destinatari interni ed esterni, segnatamente alle Forze di Polizia. La trattazione integralmente digitale del sub-procedimento delle intercettazioni includerà anche la trattazione informatica della liquidazione dei compensi dovuti alle società incaricate delle operazioni di intercettazioni e ai gestori dei servizi di telecomunicazioni, anche alla luce dell’adozione dei provvedimenti generali con i quali si è dato corso alla individuazione di tariffe semplificate per la determinazione di compensi e ristori;

- l’accesso da remoto ai sistemi degli utenti abilitati interni: mese di febbraio 2021 anche il sistema TIAP-Document@ è stato aperto alla visibilità da remoto alle Procure ed ai Tribunali.

Ad oggi l’accesso ai sistemi è stato richiesto da 112 Circondari (Procure + Tribunali)

- 1.552 utenti di Procura;
- 1.935 utenti di Tribunale;
- 1.677 Magistrati (Procura + Tribunale);
- 144 altra qualifica;

per un totale di 5.308 utenti.

- l’evoluzione del sistema per la videoconferenza: ha continuato ad avere proficuo utilizzo l’applicazione realizzata allo scopo di semplificare ed automatizzare il processo di prenotazione delle aule per la celebrazione di udienze in videoconferenza. Il Portale di Prenotazione in parola (MVC1) consente il tracciamento delle richieste di aule e ottimizza le interazioni tra gli attori coinvolti: autorità giudiziaria, D.A.P. e Sala di Regia. Sono state allestite con il nuovo sistema 329 aule totali in 166 uffici giudiziari. Nel solo 2021 sono state allestite 57 aule ed è previsto l’allestimento di ulteriori 5 entro fine anno e altre 10 nel 2022. Sono finora state, altresì, allestite 446 salette totali in 80 sedi carcerarie diverse. Nel solo 2021 sono state allestite 12 salette ed è previsto l’allestimento di ulteriori 43 salette nel corso dell’anno 2022. I dati sull’utilizzo della multivideoconferenza, riferiti all’anno 2021, indicano che la media udienze al giorno in MVC è pari a 78,5; la media udienze al mese è pari a 1.956,5; la media di aule/sale collegate è pari a 6.982. Quale ulteriore aspetto attinente ai dati sulle MVC, va sottolineato che si sono verificate addirittura punte di 151 procedimenti al giorno (marzo 2021) e punte di 46 siti connessi sul singolo procedimento (febbraio 2021).

4 Interventi per il contrasto all'emergenza epidemiologica Covid-19

Il perdurare dell'emergenza epidemiologica nel corso del 2021 ha continuato a costituire la cornice per impostare con modalità innovative i rapporti con gli uffici giudiziari e per imprimere una decisa accelerazione nel percorso di rinnovamento tecnologico e di digitalizzazione dell'attività giurisdizionale.

Costante, ed articolata su più livelli, è stata l'interlocuzione con gli uffici giudiziari nel corso dell'anno, svoltasi avvalendosi del supporto delle piattaforme informatiche messe a disposizione dalla Direzione generale per i servizi informativi automatizzati con riunioni che hanno visto il coinvolgimento del personale della magistratura, del personale amministrativo e dei rappresentanti dell'Avvocatura e formalizzatasi attraverso l'adozione di numerose circolari multidisciplinari e settoriali.

A tale attività di supporto, anche informativo, si è accompagnata una serie di iniziative volte a permettere lo svolgimento dell'attività giudiziaria in condizioni tali da assicurare la salvaguardia della salute del personale, di magistratura ed amministrativo, dell'avvocatura e degli utenti.

Gli uffici giudiziari hanno proseguito a effettuare acquisti diretti di materiale igienico sanitario e di un adeguato numero di dispositivi di protezione delle vie respiratorie da destinare ai magistrati ed al personale amministrativo in servizio (acquisti di barriere para fiato, pareti in plexiglass, dispositivi smaltisci-coda, piantane per gel igienizzante e asciugamani elettrici).

Al contempo, sempre nell'ottica dell'acquisto degli strumenti di contenimento della diffusione del virus è continuato l'utilizzo delle soluzioni tecniche e operative offerte agli uffici giudiziari in ordine alla possibilità di procedere alla misurazione della temperatura corporea in tempo reale attraverso l'utilizzo di termo-scanner di personale e utenti che effettuano accessi presso gli uffici medesimi. A tal fine l'ampio ventaglio di strumenti di controllo della temperatura (anche integrati ai sistemi esistenti di regolazione degli accessi e di sicurezza degli uffici giudiziari), già elaborato nel corso del 2020, si è arricchito con strumenti idonei alla rilevazione del possesso, in forma anonima, del certificato verde (cd. *green pass*) e alla lettura del *QR-code* relativo, che - con decorrenza dal 15 ottobre 2021 - costituisce forma di controllo da effettuare nei confronti del personale in servizio presso gli uffici dell'amministrazione, centrali e territoriali.

Con riferimento alla tematica da ultimo indicata, con l'entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 2021, in 127 che ha previsto l'obbligo di esibire la certificazione verde per accedere nei luoghi di lavoro, si è compiuta una quantificazione del fabbisogno di smart-phone per la rilevazione manuale del *green pass* tramite l'app Verifica C19 su tutto il territorio nazionale e si è proceduto, di conseguenza ad una fornitura centralizzata di n. 1.335 SIM-card e relativi smart-phone mediante

stipula di ODA in Convenzione Consip Telefonia Mobile 8 (TM8), per una spesa complessiva di euro 150.000,00.

La diffusione dell'epidemia e la correlativa esigenza di celebrazione dei processi ha comportato, oltre alle necessità sopraindicate, anche l'esigenza del reperimento di locali idonei ove celebrare processi con un rilevante numero di soggetti coinvolti. Si è provveduto ad intervenire, nelle situazioni evidenziate dagli uffici giudiziari e con la fattiva collaborazione degli stessi, alla ricerca di spazi più adeguati alla celebrazione dei processi con un numero considerevole di imputati.

In diversi casi, d'altro canto, è stata privilegiata l'attività di collegamento tra le diverse aule esistenti nell'Ufficio giudiziario con il duplice risultato di evitare la celebrazione dei processi all'esterno della sede giudiziaria ed efficientare le strutture già esistenti. In tale ultimo ambito, sono stati realizzati interventi di vario tipo per circa euro 120.000,00 (collegamenti tra più aule, trasferimenti impianti di fonoregistrazione in aule di dimensioni maggiori anche al di fuori della sede giudiziaria, acquisto di ulteriori microfoni e conseguente implementazione dei sistemi microfonici, riattivazione aule in disuso con ripristino funzionalità apparati, installazione di chiamata testi, ecc.), proprio al fine di assicurare il necessario distanziamento interpersonale con particolare riguardo alla necessità di garantire la celebrazione di procedimenti che coinvolgevano un elevato numero di parti. Al riguardo, si evidenzia l'attività di collegamento tra n. 2 aule del Tribunale di Alessandria e conseguente implementazione di tutti gli impianti audio, video e registrazione, per consentire la celebrazione di un processo per reati ambientali e il collegamento tra due aule penali presso la Corte di Appello di Milano.

La necessità di garantire lo svolgimento dell'attività giurisdizionale in condizioni di sicurezza e le innovazioni contenute nella legislazione dell'emergenza, in parte poi stabilizzatesi, hanno implicato il compimento di un accresciuto sforzo e di una forte accelerazione nel percorso di digitalizzazione delle attività, anche processuali. Nel corso del 2021 è proseguita la distribuzione al personale in forza al Ministero, dislocato in tutti gli Uffici centrali e territoriali, di computer portatili. Ne sono stati distribuiti, infatti, ulteriori 13.954, che si sommano a quelli già distribuiti nel 2020.

Nell'ottica della digitalizzazione delle attività, l'amministrazione ha provveduto a dotare i pc portatili di abilitazione all'accesso remoto (*remote desktop*) per l'utilizzo degli applicativi di Giustizia tra cui:

- SIAMM
- Protocollo Calliope per uffici centrali e giudiziari
- SICOGE
- ASTREA
- CA PPM

- Interrogazioni Parlamentari
- OIV piattaforma valutazione risultati
- SNT
- TMMG -Time Management
- ADN – Cambio Password
- Anagrafe Esterna.

Ha inoltre implementato la diffusione dell'utilizzo dell'applicazione Microsoft Teams, strumento di collaborazione completamente integrato con Office365, One Drive, Share Point, Exchange.

In ambito penale, l'Amministrazione ha ulteriormente sviluppato:

- il progetto di multivideoconferenza (MVC)
- la gestione delle indagini preliminari da remoto
- la gestione dei colloqui dei detenuti
- il deposito telematico degli atti nella fase delle indagini preliminari.

Oltre all'impulso alla digitalizzazione ed all'aumentato sforzo in termini di investimento in salute e sicurezza, l'emergenza Covid-19 ha, infine, rafforzato per il personale della giustizia istituti innovativi per lo svolgimento della prestazione lavorativa, di cui il lavoro agile ha rappresentato certamente l'istituto più diffuso. Proprio per tale ragione, per agevolare il lavoro a distanza, sono proseguiti l'acquisto e la distribuzione di *personal computer* e ha continuato ad avere applicazione – fino alla adozione dei decreti sul rientro in presenza, rispettivamente del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2021 e del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021 – l'accordo siglato il 14 ottobre 2020 con le organizzazioni sindacali per lo svolgimento di lavoro in modalità agile, accordo che aveva in parte anticipato soluzioni normative poi introdotte per tutto il personale della pubblica amministrazione e che ha disciplinato, per un arco di tempo pari a un anno, lo svolgimento del lavoro agile del personale dell'amministrazione giudiziaria.

5 Politiche del personale

Nel 2021 sono state consolidate le azioni di reclutamento di personale già avviate negli anni precedenti e sono state avviate nuove azioni in linea con i programmi assunzionali approvati e programmati.

Si è quindi proseguito ad investire risorse nel “capitale umano” per consentire il processo di rinnovamento dell'Amministrazione, reso possibile, in costanza di emergenza pandemica, grazie all'uso delle tecnologie, e, specificamente, alla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, e, in generale, alla dematerializzazione dei processi di gestione del personale, che investe l'intero flusso di lavoro interno a partire dalle procedure di riqualificazione ed assunzione.

A gennaio 2021 sono stati, infatti, immessi in servizio gli ultimi idonei della graduatoria del concorso di assistenti giudiziari bandito a novembre 2016, assunti per effetto dello scorrimento della graduatoria di merito, con conseguente esaurimento della graduatoria medesima entro il termine triennale decorrente dall'approvazione della stessa (13 novembre 2017).

Le politiche di assunzione del personale sono proseguite nel 2021, nonostante le restrizioni derivanti dalla emergenza pandemica, con l'espletamento dei concorsi dei 4 bandi pubblicati per l'assunzione di varie figure professionali: operatori, funzionari, direttori amministrativi e cancellieri esperti.

Si è, in particolare, proceduto al reclutamento di:

- 616 operatori giudiziari a tempo indeterminato (bando del 4 ottobre 2019).

La procedura, che si attua per il tramite dei centri per l'impiego, coinvolge 14 Distretti di Corte d'Appello.

Sono state complessivamente assunte 292 unità e sono di prossima assunzione le unità per i Distretti di Roma, Napoli e Salerno;

- 1000 operatori giudiziari a tempo determinato (bando del 15 settembre 2020); la procedura, per titoli e colloquio/prova pratica, è stata prevista dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, articolo 255;

Nel caso degli operatori giudiziari, l'amministrazione ha avviato e concluso due distinte procedure selettive, il concorso pubblico del 15 settembre 2020, mediante il quale sono state reclutate 1.000 unità con contratto di lavoro a tempo determinato e il bando del 4 ottobre 2019, procedura che ha previsto l'avviamento degli iscritti ai Centri per l'impiego, per la successiva assunzione di 616 operatori giudiziari, area II, fascia economica F1, con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

- 400 direttori (bando del 17 novembre 2020). Sono state assunte 366 unità. La procedura è attualmente in corso per lo scorrimento di 26 unità;

- 2700 cancellieri esperti (bando dell'11 dicembre 2020). Sono state assunte 2329 unità. Si procederà allo scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di ulteriori unità di personale a tempo indeterminato;

- 150 funzionari giudiziari per i Distretti di Corte d'Appello di Bologna, Brescia, Milano, Torino e Venezia (bando del 27 novembre 2020). Sono state assunte 101 unità. Si è proceduto allo scorrimento dei Distretti di Bologna, Brescia e Venezia con presa di possesso avvenuta il 18 novembre 2021.

Nell'arco di tre anni (2017/2018-2020/2021) è stata, quindi, completata l'assunzione di 4915 unità di personale di area II, realizzata, anche nella sua fase conclusiva, mediante l'utilizzo innovativo della

strumentazione informatica, resasi necessaria per superare gli ostacoli dell'emergenza pandemica. I candidati hanno, infatti, provveduto, nelle sessioni di scorrimento di luglio e ottobre 2020, a scegliere la sede da remoto mediante la piattaforma "Teams", firmando poi il contratto presso gli uffici al momento della rispettiva immissione in servizio.

Sono inoltre, attualmente in corso, le procedure concorsuali di seguito indicate, per il reclutamento di:

- 2329 funzionari giudiziari (bando del 17 luglio 2019). La prova scritta è stata espletata il 13 ottobre 2021 e dovrà essere programmato il calendario delle prove orali;

- 97 ausiliari disabili a tempo indeterminato (bando del 27 agosto 2019). La procedura avviene tramite i centri per l'impiego, coinvolge 21 Distretti di Corte di appello. Nel 2021 sono state assunte 42 unità;

- 109 conducenti di automezzi (avviso del 27 dicembre 2019) per la copertura di posti vacanti in uffici giudiziari aventi sede nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia e Toscana. Sono state assunte 13 unità. La procedura si è conclusa per i Distretti di Caltanissetta, Genova e Potenza, mentre risulta in corso per i restanti Distretti;

- 7 funzionari giudiziari a tempo indeterminato per l'impiego presso gli Uffici giudiziari della Regione autonoma della Valle d'Aosta (bando del 4 febbraio 2020). L'espletamento delle prove scritte della procedura è stato più volte bloccato dalle misure sanitarie nazionali di contrasto alla diffusione della pandemia;

- personale privo della vista abilitato alle mansioni di centralinista telefonico, mediante la richiesta di avviamento al Servizio di Collocamento mirato di competenza. Sono state assunte 8 unità;

Nell'ambito di passaggi di particolari categorie di personale, è proseguita l'attività inerente all'accertamento dell'idoneità del personale della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il passaggio nei ruoli di questa Amministrazione ai sensi del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, e dei decreti legislativi 30 ottobre 1992, n. 443, e 12 maggio 1995, n. 201, come integrato dal D.lgs. n. 28 febbraio 2001, n. 87. Hanno sostenuto e superato la prova di idoneità per le figure professionali dell'area II 23 unità di cui 18 sono risultate idonee.

È proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale di cui al bando di mobilità compartimentale ed extracompartimentale, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e dell'art. 3 del D.L. 31 agosto 2013, in relazione ai 1031 posti pubblicati, con l'immissione in servizio di 2 unità di personale.

A seguito dell’emanazione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, così come coordinato con le modifiche introdotte dalla legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26 recante “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” e in particolare dell’art. 14, co. 10-*sexties*, il Ministero della giustizia è stato autorizzato dal 15 luglio 2019 ad effettuare l’assunzione di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, nel limite di 1300 unità di II e III area, e con decreto ministeriale del 18 aprile 2019, sono state assunte 22 unità nella qualifica di funzionario tecnico area III F1, mediante scorrimento di graduatorie in corso di validità.

È in fase di aggiornamento il Piano triennale dei fabbisogni che, nel triennio considerato prevede 8.756 nuovi ingressi, cui andranno ad aggiungersi ulteriori 900 unità di area II e III.

Ancora, particolare importanza ha assunto, fin dall’inizio del periodo emergenziale per la pandemia da Covid-19, lo sviluppo di modelli formativi nuovi e moderni, attraverso la modalità *e-learning* e la diffusione della relativa piattaforma, accessibile da parte di tutto il personale del Ministero della giustizia.

La formazione del personale è stata attuata attraverso programmi formativi specifici e accurati dedicati a vari profili professionali: particolare attenzione è stata prestata alla digitalizzazione e all’inserimento delle nuove risorse.

Si sottolinea come l’innovativa piattaforma *e-learning* abbia continuato a costituire, nel perdurare dell’emergenza pandemica per tutto il 2021, una importante risorsa per raggiungere da remoto il personale in *smart working*.

Meritano poi menzione alcuni importanti obiettivi raggiunti grazie al fattivo confronto con le Organizzazioni Sindacali, proseguito, pur con le innovative modalità da remoto, quali il “Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA)”, sottoscritto il 4 e 5 marzo 2021 e l’*Accordo del Fondo Risorse Decentrate per l’anno 2019*, sottoscritto il 18 ottobre 2021.

Quanto alle politiche del personale attuate dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, si rinvia al successivo capitolo relativo al sistema penitenziario.

6 Organici della magistratura e concorsi

Le politiche relative al personale di magistratura sono state incentrate essenzialmente sul rafforzamento degli organici con ampliamenti degli stessi.

In particolare, si è completato, con la distribuzione delle nuove unità tra gli uffici di merito, il processo di rideterminazione in aumento (di 600 unità) del ruolo organico della magistratura ordinaria disposto dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, e si è adottato il decreto di determinazione delle cd. piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all’assegnazione agli uffici giudiziari del distretto che versino in situazioni critiche di rendimento,

introdotte dal comma 432 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (che ha integralmente sostituito il Capo II della legge 13 febbraio 2001, n. 48, abrogando le disposizioni relative alla figura e alle attribuzioni del magistrato distrettuale), prevedendone una dotazione complessiva, pari a 176 unità, distribuite tra funzioni giudicanti e requirenti.

Quanto alle politiche assunzionali del personale di magistratura, deve anzitutto evidenziarsi che, con decreto ministeriale del 3 marzo 2021, sono stati assunti i 285 vincitori del concorso a 330 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 10 ottobre 2018; hanno preso possesso 277 magistrati, destinati al tirocinio.

Inoltre, al fine di superare *l'impasse* cagionata dall'emergenza epidemiologica che, nel 2020, aveva impedito lo svolgimento, nei segmenti temporali originariamente individuati, delle prove scritte del concorso a 310 posti di magistrato ordinario indetto con D.M. 29 ottobre 2019, nel 2021 si è organizzato, in sinergia con il Ministero della Salute ed i diversi attori istituzionali coinvolti nella gestione di procedure concorsuali di rilievo nazionale, lo svolgimento delle prove scritte del concorso indetto con D.M. 29 ottobre 2019 con rinnovate modalità attuative, che hanno consentito la partecipazione dei candidati, del personale di vigilanza e della commissione, in condizioni di piena sicurezza sanitaria.

Segnatamente, tenuto conto delle indicazioni fornite dal Comitato Tecnico Scientifico (istituito con Decreto del Capo Dipartimento della protezione civile), si è deciso che lo svolgimento delle prove scritte del concorso per l'accesso in magistratura avvenisse contemporaneamente presso più sedi, così da decongestionare il flusso dei partecipanti, evitare la formazione di assembramenti di persone e limitare gli spostamenti sul territorio nazionale.

Quindi, nella settimana compresa tra il 12 ed il 16 luglio 2021, le prove scritte del concorso per magistrato ordinario indetto con D.M. 29 ottobre 2019 si sono svolte presso le sedi di ROMA FIERA; TORINO LINGOTTO; MILANO FIERA; BOLOGNA FIERA; RIMINI FIERA; BARI FIERA, strutture, tutte, selezionate in considerazione dei collegamenti viari e di trasporto pubblico locale, delle aree di parcheggio di cui dispongono, degli accessi, della distribuzione degli spazi interni e della aereazione naturale dei locali, e che hanno garantito, nei relativi contratti di servizio, stringenti standards anti-Covid.

Presso le sedi diverse da Roma, in ottemperanza alle previsioni del decreto legislativo n. 160 del 2006, le funzioni della Commissione esaminatrice, atte ad assicurare il regolare espletamento delle prove scritte, sono state svolte da Comitati di Vigilanza composti ciascuno da cinque magistrati, appositamente nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

In ogni sede concorsuale è stato inoltre dislocato un contingente di personale amministrativo, appositamente formato, con il compito di seguire tutte le fasi della procedura. L'Amministrazione ha

predisposto uno specifico *vademecum*, per garantire l'uniformità e la coerenza dell'attività amministrativa di supporto alle operazioni concorsuali svolte presso le diverse sedi.

Il Ministero ha inoltre assicurato la presenza, per l'intera settimana di svolgimento delle prove, presso ogni sito, di almeno un Dirigente generale e di un magistrato addetto alle diverse Direzioni o a Uffici del Capo Dipartimento, così da garantire il migliore coordinamento delle operazioni tra i contingenti amministrativi operanti presso le sedi periferiche e quella di Roma, ed ha inoltre assicurato il costante collegamento mediante piattaforma informatica protetta, tra i citati comitati di vigilanza e la Commissione esaminatrice presente in Roma.

In dettaglio, le prove scritte si sono svolte secondo le eccezionali modalità stabilite dall'art. 11, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 28 maggio 2021, n. 76 e dal Decreto Ministeriale 29 aprile 2021 recante *Modalità operative*, come integrato dal Decreto Ministeriale 7 giugno 2021 e da decreti successivi integrativi.

Quindi, invece dell'ordinario svolgimento di tre prove scritte, in materia di diritto civile, penale ed amministrativo, della durata di otto ore ciascuna, previsto ordinariamente dalla procedura concorsuale, la prova scritta è consistita “*nello svolgimento di sintetici elaborati teorici su due delle materie di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160*”; e gli elaborati sono stati “*presentati nel termine di quattro ore dalla dettatura*”.

Le prove scritte dianzi descritte si sono svolte regolarmente, in tutte le sedi concorsuali, e sono attualmente in corso di svolgimento le operazioni di correzione degli elaborati, consegnati da 3.797 candidati, ad opera della commissione esaminatrice, che dovrebbero concludersi entro il mese di aprile 2022.

In ragione del positivo svolgimento delle prove di esame, sopra descritto, si è dunque proceduto a bandire, con decreto ministeriale 1° dicembre 2021, sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 26-bis, del decreto legge 24 agosto 2021, n. 118, convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4a Serie Speciale “*Concorsi ed Esami*” del 10 dicembre 2021 n. 98, un nuovo concorso a 500 posti di magistrato ordinario, il cui termine per la presentazione delle domande di partecipazione è scaduto il 10 gennaio 2022.

Con l'ausilio della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, è stato realizzato il supporto informatico necessario per il recepimento delle domande di partecipazione, nel rispetto delle modifiche normative in tema di identità digitale e di pagamenti telematici.

Si prevede che lo svolgimento delle relative prove scritte avvenga nel primo semestre dell'anno 2022; è allo studio il progetto tecnico volto a consentire ai candidati di consultare i testi normativi, in sede di svolgimento delle prove scritte, con modalità informatiche, ai sensi dell'art. 7, r.d. 15 ottobre 1925, n. 1860, come da ultimo modificato, dal citato decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118.

7 Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa

Con riguardo ai risparmi effettivi conseguiti per effetto dell'entrata in vigore dell'art. 1, comma 526, della legge 23 dicembre 2014 n. 190 che ha disposto, a partire dal 1° settembre 2015, il trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari, in linea con quanto evidenziato nella relazione del precedente anno 2020, si confermano, anche per l'anno in corso, i risultati positivi derivanti dalla gestione “diretta” delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari, in termini di notevole risparmio di spesa, rispetto alla gestione “indiretta”, caratterizzata dall'anticipazione da parte dei competenti Comuni, con successiva corresponsione di un contributo, commisurato allo stanziamento di bilancio, da parte del Ministero della giustizia.

Si conferma cioè la considerazione che i risultati ottenuti sono scaturiti da una sempre più attenta analisi delle esigenze di spesa per il funzionamento degli Uffici giudiziari, degli strumenti di acquisizione di beni e dei servizi offerti da CONSIP s.p.a., delle scelte strategiche assunte dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, nonché dell'accurata gestione dei fondi disponibili sul capitolo di bilancio 1550, al fine di evitare una dispersione di risorse e realizzare una migliore riallocazione delle stesse, in un'ottica di razionalizzazione dei costi.

Avvalendosi della delega di funzioni di cui all'art. 16, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, recante nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, si è ritenuto opportuno impostare la “gestione diretta” delle spese di funzionamento principalmente su un sistema di spesa decentrata; si sono quindi affidati ai Presidenti di Corte di Appello ed ai Procuratori Generali presso queste ultime, in qualità di Funzionari Delegati, la gestione ed il pagamento dei contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data del 1 settembre 2015, precedentemente stipulati dai Comuni per le sedi degli Uffici giudiziari, oltre che la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici.

Ciò è avvenuto anche in considerazione delle funzioni di vigilanza, controllo e individuazione dei fabbisogni degli uffici giudiziari attribuite alle locali Conferenze Permanenti, a seguito dell'avvenuta adozione del decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 2015, n. 133 recante il regolamento sulle “*Misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 527, 528 e 529 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190*”. L'attribuzione ai Dirigenti degli uffici giudiziari del governo dei rapporti che interessano le rispettive sedi, infatti, se da un lato ha determinato un aggravio di attività per gli uffici, dall'altro ha dato loro la possibilità di un effettivo controllo degli stessi, prima non esercitabile se non in maniera mediata (e senz'altro poco efficiente) attraverso i soggetti preposti dell'ente territoriale: ha permesso, cioè, di esercitare una

effettiva verifica della corretta esecuzione dei contratti, con conseguente diretta applicazione di eventuali penali nonché di verificare le effettive esigenze e gli eventuali sprechi.

Sotto altro profilo, dal momento che le Conferenze Permanenti provvedono direttamente all'individuazione dei fabbisogni ed alla verifica delle spese, si è determinata in capo ai soggetti preposti alla spesa - anche grazie alla possibilità di usufruire di un sistema gestionale dedicato (S.I.G.E.G.), gestito dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie - una consapevolezza molto forte di impieghi non ottimali di risorse, anche in relazione ai rapporti di locazione di immobili in atto; questo ha provocato la riduzione delle spese di funzionamento. Dal momento del passaggio di competenze, si è registrata una tendenza in forza della quale i Dirigenti degli uffici hanno operato immediate scelte di riorganizzazione, che hanno consentito addirittura il rilascio di sedi ritenute inutili, con risparmi di spesa molto rilevanti sotto svariati profili.

L'accurata gestione delle spese di funzionamento si è tradotta nella conferma di una contrazione della spesa, con percentuali di risparmio già registrate negli anni trascorsi dall'entrata in vigore della riforma qui presa in considerazione.

8 La performance organizzativa.

L'Amministrazione ha adottato in data 31 marzo 2021 la Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021 ed il Piano della Performance 2021-2023.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (d'ora in avanti OIV) e la sua struttura tecnica nel 2021 hanno lavorato regolarmente supportando l'attività delle Direzioni e degli Uffici anche nel recupero di alcuni ritardi maturati nel corso del 2019. Al termine del 2021 l'OIV ha coadiuvato l'Amministrazione nelle attività di aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP), svolgendo incontri periodici con i referenti della performance delle diverse articolazioni organizzative e con gli uffici competenti in tema di bilancio e controllo di gestione; l'aggiornamento del SMVP è stato approvato con D.M. del 23 dicembre 2021. Ai sensi dell'articolo 11 della Direttiva, l'OIV ha effettuato un monitoraggio infra-annuale degli obiettivi inseriti nelle note integrative al bilancio, degli obiettivi operativi di primo livello, degli obiettivi operativi di secondo livello.

Oltre alla validazione delle suddette Note Integrative, nel corso dell'anno 2021 l'OIV ha svolto le attività di contabilità economica nella qualità di Centro di costo del Centro di responsabilità amministrativa; ha inoltre predisposto, con il contributo dei Centri di Responsabilità Amministrativa, la Relazione sullo stato della spesa (anche nota come "Rapporto di performance"), trasmessa al Parlamento dall'Ufficio di Gabinetto. Per gli adempimenti di natura contabile ed in raccordo con l'Ufficio di Gabinetto, sono stati utilizzati anche i dati finanziari disponibili consultando il sistema di

contabilità generale dell'amministrazione - SICOGE. Secondo quanto previsto dal Sistema di misurazione e valutazione della performance, anche nel 2021 l'OIV ha predisposto un documento ricognitivo del grado di soddisfazione dell'utenza rilevato con apposite schede nell'ambito della procedura di valutazione dei dirigenti di livello non generale. In relazione al ciclo della performance, l'OIV ha predisposto i documenti previsti dalla normativa e dalle Linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica redigendo la Relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance 2020 ed ha successivamente proceduto alla Validazione della Relazione sulla performance 2020. Nel corso del 2021 sono proseguite le attività del Laboratorio della valutazione partecipativa, nel corso delle quali sono state intraprese le prime forme di coinvolgimento degli stakeholder individuati dai Dipartimenti al fine di sperimentare ed avviare questo nuovo settore di valutazione delle performance. Sono in atto le rilevazioni semestrali degli indicatori trasversali individuati dal Dipartimento della Funzione pubblica, che hanno lo scopo di migliorare la misurazione dei fenomeni gestionali attraverso un'uniforme modalità di raccolta e elaborazione dei dati.

9 Vigilanza e controllo sugli ordini professionali

Nel corso del 2021 sono state completate le operazioni concorsuali ed è stata approvata la graduatoria relativa al concorso, per esame, a 300 posti di notaio indetto con d.d. 16 novembre 2018; la predisposizione del decreto ministeriale di nomina dei vincitori e di assegnazione delle sedi è in fase di istruttoria. In relazione al concorso indetto con d.d. 3 dicembre 2019 (rispetto al quale erano inizialmente pervenute circa 2770 domande di partecipazione) nel corso dell'anno 2020 non sono state fissate le date per lo svolgimento delle prove scritte a causa dello stato di emergenza sanitaria decretato dal Governo per la pandemia da Covid-19, ancora in atto, con le conseguenziali misure restrittive adottate per contenere la diffusione del virus; in ragione del forzato differimento di tale ultima procedura, nel corso dell'anno 2020 il Ministero è addivenuto alla determinazione di non pubblicare un nuovo bando concorsuale.

Al fine di risolvere tali fattori di criticità, con decreto dirigenziale 17 maggio 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^a Serie speciale «Concorsi ed esami» del 18 maggio 2021, n. 39, i posti di notaio messi a concorso sono stati aumentati di 100 (cento) unità, per un totale complessivo di 400 (quattrocento) posti, ed è stata disposta la riapertura dei termini di presentazione delle domande di partecipazione.

Alla luce delle statuizioni contenute nella sentenza del 3 giugno 2021 della Corte di giustizia dell'Unione Europea nella causa C 914/19, con decreto dirigenziale del 17 giugno 2021 sono stati prorogati di ulteriori 30 giorni i termini per la presentazione delle domande, poi assestate sul numero

complessivo di 3513. Lo svolgimento delle prove scritte del concorso è stato dunque fissato presso la Fiera di Roma, dal 29 novembre 2021 al 3 dicembre 2021, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica – IV Serie Speciale – Concorsi ed esami del 23 luglio 2021.

È proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai: l'utilizzo di tali applicativi informatici ha reso possibile l'espletamento delle procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, non è stato necessario intervenire sulle denominazioni delle residenze notarili, in assenza di mutamento di territori comunali disposti con legge regionale.

Nel corso del 2021 si sono svolte diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, sia a livello nazionale; a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, si è proceduto all'indizione o alla ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che compete all'amministrazione.

Le elezioni di rinnovo dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dell'ordine degli ingegneri sono state oggetto di provvedimenti sospensivi adottati sotto diversi profili dal giudice amministrativo; è stato inoltre definito un contenzioso che ha investito 9 consiglieri del Consiglio nazionale forense che hanno rassegnato le dimissioni a seguito della pronuncia della Corte di appello di Roma che ne ha dichiarato l'ineleggibilità a circa due anni e mezzo dalla conclusione del relativo procedimento elettorale.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 in atto ha avuto ripercussioni anche su profili nevralgici relativi agli Ordini professionali, con specifico riferimento alla possibilità di tenere le assemblee per l'approvazione dei bilanci (da effettuare entro il 30 aprile di ogni anno) e per il rinnovo degli organi consiliari, alla stregua delle misure restrittive di matrice normativa per il contenimento del rischio epidemiologico.

Anche durante l'anno 2021 sono pervenuti dai Consigli locali e nazionali numerosi quesiti riguardanti le modalità di applicazione del D.P.R. 8 luglio 2005, n. 169, per i rinnovi dei consigli; sono state fornite risposte nelle sole ipotesi in cui le questioni elettorali poste non fossero riservate dalla legge alla competenza dei Consigli nazionali quali organi di giurisdizione domestica (ad esempio quelle che presuppongono un'attività di interpretazione di norme sostanziali connesse all'eleggibilità dei singoli professionisti).

È stata inoltre svolta l'attività relativa all'adozione dei decreti di approvazione delle modifiche regolamentari adottate dagli Ordini professionali che rientrano nella competenza

dell'amministrazione vigilante (ad esempio nella materia della formazione professionale o in quella elettorale).

Riguardo al corretto funzionamento degli Ordini professionali, nel corso dell'anno 2021 si sono profilate diverse situazioni di criticità territoriali, che hanno dato luogo all'adozione di provvedimenti di scioglimento del Consiglio o collegio locale o del consiglio distrettuale di disciplina interessato, con nomina di commissario straordinario, le cui funzioni si sostanziano in tale ipotesi nell'esercizio diretto delle funzioni disciplinari (anche mediante la nomina di professionisti di supporto) sino alla scadenza del mandato consiliare.

Ulteriore e rilevante materia di competenza dell'Amministrazione, disciplinata dal d. lgs. 9 novembre 2007, n. 206, come modificato dal d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15, è quella relativa al riconoscimento dei titoli professionali conseguiti all'estero.

In particolare, alla Direzione generale degli affari interni del Dipartimento per gli affari di giustizia è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto riconoscimento titoli, in relazione a una attività che si articola in una complessa istruttoria, la quale richiede l'indizione con cadenza periodica, a cura dell'Ufficio, di una conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei Ministeri e dei Consigli nazionali interessati; all'esito della medesima conferenza (o, comunque, a seguito di ogni necessario approfondimento istruttorio) la richiesta di riconoscimento è accolta o rigettata con decreto adottato dal Direttore generale degli affari interni.

Al Ministero della giustizia compete, inoltre, l'organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

Le prove scritte per la sessione di esame 2020, bandita con D.M. 14 settembre 2020, sono state differite all'anno 2021; il grave stato emergenziale ha tuttavia indotto il legislatore a intervenire con il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 2021, n. 50, il quale ha disegnato un modello di esame incentrato su due prove orali dal contenuto e modalità differenti.

Con D.M. 13 aprile 2021 sono state adottate dal Ministro della giustizia le modalità operative dell'esame sulla base della delega legislativa.

In forza dell'art. 6 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, convertito con modificazioni dalla Legge 3 dicembre 2021, n.205, le speciali modalità emergenziali sono state mantenute anche per la sessione 2021; sulla base di tali previsioni normative l'esame è stato bandito con D.M. 12 novembre 2021; l'inizio della prima prova orale è previsto per il 21 febbraio 2022. Di particolare rilievo è stata la scelta di assicurare ausili ed assistenza personalizzata ai candidati con DSA.

Rientrano tra le competenze del Ministero della giustizia anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della

commissione d'esame, l'organizzazione dell'esame e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei. Nel corso dell'anno 2021 le prove scritte dell'esame si sono tenute nei giorni 8, 10 e 12 novembre, in locali ampi e areati che potessero consentire il contenimento del rischio epidemiologico, tenuto conto anche del ridotto numero di candidati presenti (n. 41).

10 L'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Per l'anno 2021 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) ha improntato la sua attività ad una funzione proattiva e di collaborazione con le articolazioni ministeriali, allo scopo di fornire a tutti gli attori del sistema giustizia gli idonei strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione, anche per il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

In un'ottica di collaborazione e di dialogo, va ritenuta proficua la diffusione dei principi che connota tale vasto ambito anche attraverso l'elaborazione di rassegne giurisprudenziali ragionate contenenti gli approdi più significativi del Giudice delle leggi e del Consiglio di Stato; tali rassegne sono state pubblicate sul sito istituzionale e diffuse alle articolazioni ministeriali centrali e periferiche.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha dunque improntato la propria azione alla c.d. vigilanza collaborativa, ponendosi a fianco dell'Amministrazione per affrontare in maniera condivisa le questioni interpretative e applicative delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e rivolgendo pareri all'Autorità nazionale anticorruzione e alle altre istituzioni a ciò deputate, al fine di fornire indicazioni e buone pratiche alle articolazioni ministeriali.

Nel rispetto del termine prorogato al 31 marzo 2021 dal Presidente dell'Autorità Nazionale anticorruzione ha redatto la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta; in conformità al disposto normativo l'ha inoltre trasmessa al Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione e all'organo di vertice (tale relazione è stata poi pubblicata sul sito istituzionale).

Ha inoltre posto in essere tutte le attività prodromiche alla stesura del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) contenente le azioni strategiche e programmatiche in materia; il Piano è stato adottato con D.M. del 31 marzo 2021.

L'adozione del Piano è stata infatti preceduta da una procedura di consultazione "aperta".

La bozza dello schema di aggiornamento del Piano è stata posta in consultazione sul sito web istituzionale dal 15 marzo al 25 marzo 2021, unitamente ad un avviso corredato da apposito modulo con il quale tutti gli *stakeholders*, i dipendenti, i collaboratori, le associazioni sindacali interne e esterne, tutti coloro che fruiscono delle attività e dei servizi erogati dal Ministero ed i cittadini sono

stati invitati ad esprimere eventuali osservazioni e proposte di correzione o integrazione, sia delle parti descrittive del documento, sia delle misure di prevenzione ivi delineate.

Il Piano ha proseguito ed implementato l'attività di ricognizione e di analisi delle aree e dei procedimenti a rischio corruzione ed ha fissato gli indirizzi e gli obiettivi operativi del Ministero, confermando la centralità che le misure amministrative di prevenzione rivestono nella lotta integrata ai fenomeni corruttivi.

Con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, il Ministero della Giustizia si è inoltre dotato di un portale informatico protetto per consentire ai dipendenti dell'amministrazione di segnalare eventuali condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza o abbiano avuto notizia svolgendo il proprio lavoro; dal 4 agosto 2021 è stata inoltre estesa la possibilità di accedere all'applicazione per effettuare la segnalazione in oggetto anche fuori dalla Rete Unica Giustizia (RUG) tramite il medesimo indirizzo *internet* già pubblicato sul sito istituzionale ed evidenziato nella circolare esplicativa del Responsabile PCT n. 1/2020: <https://whistleblowing.giustizia.it> (anche la sottosezione “*whistleblowing*” del sito istituzionale è stata aggiornata con la espressa dicitura “*è possibile effettuare la segnalazione anche fuori dalla Rete Unica della Giustizia*”).

Il Portale *Whistleblowing* è un *software open source* protetto configurato per il Ministero della Giustizia e mantenuto da risorse interne all'Amministrazione, destinato a raccogliere le segnalazioni di whistleblowing. La piattaforma permette la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nel rispetto di tutte le tutele previste dalla legge; il portale utilizza infatti un protocollo di crittografia in grado di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della documentazione allegata. Attraverso tale sistema possono effettuare segnalazioni tutti coloro che siano venuti a conoscenza di condotte illecite in ragione del loro rapporto di lavoro: non solo i dipendenti del Ministero, ma anche i soggetti che operano all'interno di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione (qualora le segnalazioni da essi effettuate riguardino illeciti o irregolarità relativi al Ministero della giustizia) e coloro che svolgono tirocini formativi o di orientamento presso le articolazioni ministeriali o presso gli uffici giudiziari.

Nel corso del 2021 sono state elaborate e diffuse alle articolazioni centrali e periferiche del Ministero le rassegne ragionate contenenti i recenti approdi giurisprudenziali in materia di *whistleblowing*, ed in particolare gli orientamenti della giurisprudenza ordinaria e di quella amministrativa, unitamente alla disciplina eurounitaria e nazionale che regola l'istituto.

Come prescritto nella delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione n. 177 del 19 febbraio 2020 e nel cronoprogramma del P.T.P.C.T. 2021-2023, adottato con D.M. 31 marzo 2021, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha elaborato lo schema del Codice di comportamento del personale del Ministero della giustizia, preliminarmente sottoposto alle articolazioni ministeriali ed al Componente Unico, al fine di favorire la massima partecipazione in ragione delle proprie competenze tecniche e professionali, in un'ottica di condivisione.

Va inoltre segnalato lo svolgimento, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), della funzione di riesame prevista dall'art. 5, comma 7, del d.lgs. n. 14 marzo 2013, n.33, nei confronti di dinieghi o mancate risposte ad istanze di accesso civico generalizzato.

Sempre in tema di trasparenza, va segnalato che presso la Direzione generale delle Risorse materiali e delle tecnologie è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari), in cui sono inserite le informazioni riguardanti gli immobili utilizzati dal Ministero – D.O.G e dagli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di acquisizione di beni e servizi con fondi della Direzione generale medesima, la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico; l'immissione dei dati avviene a livello decentrato in base all'Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio; attraverso tale sistema la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie mantiene il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e provvede a darne riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, oltre che dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

Al fine di agevolare l'adozione dei Patti d'integrità nella documentazione di gara di tutte le procedure di competenza della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, nell'anno 2021 è stato condiviso con le stazioni appaltanti, amministrazione centrale e periferica, un modello-tipo predisposto per tutte le procedure di affidamento (sopra e sotto soglia), reso disponibile nell'area documentale della piattaforma S.I.G.E.G raggiungibile attraverso un *link* inserito all'interno delle determine adottate dalla Direzione generale medesima.

Con particolare riferimento ai principi contenuti nella sentenza n. 12/2020 emessa dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, si evidenzia che i dati e i documenti inseriti dagli Uffici sono resi disponibili in tempo reale sul sito <http://sigeg.giustizia.it/home.aspx>, accessibile via Internet da qualsiasi utente anche esterno al Ministero della giustizia; è pertanto consentita la rapida decorrenza dei termini per le eventuali impugnazioni degli atti oggetto di pubblicazione da parte dei soggetti legittimati nonché la limitazione delle richieste di accesso civico in relazione ai documenti,

informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33).

A seguito di una ricognizione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche, eseguita dall'Organismo Indipendente di Valutazione, si è proceduto a verificare la corretta pubblicazione delle informazioni relative al patrimonio immobiliare e ai canoni di locazione o affitto, con l'indicazione dei canoni di locazione o di affitto.

L'Unità, di staff, istituita ai sensi dell'art. 3, comma 3, del decreto ministeriale 18 ottobre 2017 presso il Dipartimento per gli Affari di giustizia e composta da un magistrato e dal referente dipartimentale per la trasparenza, ha proseguito nel coordinamento delle attività funzionali all'accesso civico *ex art. 5*, comma 2 e 3 decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. La suddetta Unità è competente alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell'Amministrazione, nonché alla tenuta del registro degli accessi per l'iscrizione, la raccolta e la catalogazione delle richieste pervenute e dei provvedimenti adottati dagli uffici, assicurando al Centro di competenza Giustizia, ed in raccordo con i referenti per l'accesso dei singoli Dipartimenti, la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi alla ricezione delle richieste di accesso ed alla tenuta del Registro.

Presso l'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili va inoltre segnalata l'adozione della circolare n. 3 del 2 agosto 2021, delle "Linee guida per la razionalizzazione e ottimizzazione dell'attività ispettiva ordinaria sull'attività notarile".

L'ispezione notarile ordinaria costituisce infatti uno dei principali compiti istituzionali degli Archivi notarili e rientra tra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione; considerato che incide sulla sfera organizzativa e giuridica di altri soggetti, deve pertanto svolgersi nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza ed obiettività dell'azione amministrativa (per tale motivo è tra le aree più attenzionate nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della Giustizia, da ultimo in quello per il triennio 2021-2023, adottato con D.M. 31 marzo 2021).

Di particolare interesse le indicazioni di carattere generale inserite sui "controlli a campione", nell'ottica di assicurarne comunque l'efficacia e di renderli maggiormente trasparenti (nei criteri e nelle scelte operative), in una materia in cui appare complesso stabilire analitici *standard* operativi predefiniti. Si è poi provveduto a predisporre una *check list* per monitorare lo stato di attuazione delle Linee guida, a partire dall'anno in corso.

A seguito dell'avvio del Tavolo Tecnico inerente gli obblighi di pubblicazione relativi a Bandi di gara e Contratti, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ha fornito

al R.P.C.T. i contributi richiesti, diretti a individuare alcune regole condivise per la definizione di un manuale descrittivo delle norme e delle procedure da utilizzarsi per adempiere agli obblighi di pubblicazione, agli obblighi informativi delle stazioni appaltanti verso l'autorità da pubblicare sul portale ANAC in adempimento dell'art. 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190, conformemente alle raccomandazioni contenute nella deliberazione n. 39 del 2 gennaio 2016, e agli obblighi di pubblicazione sul sito giustizia in presenza di acquisizione centralizzata (Convenzione Consip); sta inoltre predisponendo appositi moduli volti a garantire gli adempimenti in materia di conflitti di interesse e di divieto di *pantouflage*.

Presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi la mappatura dei processi, nonché l'analisi e la valutazione del rischio hanno consentito di implementare e di migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili; anche presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria vengono monitorate le aree di rischio mappate e sono stati adottati gli interventi idonei a garantire la misura di tutela denominata "*Whistleblowing*".

Nel corso del 2021 è stato richiesto alle articolazioni dipartimentali l'aggiornamento di tutti i dati pubblicati sul sito istituzionale giustizia.it sezione Trasparenza ai sensi del quadro normativo di riferimento (legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97).

Nonostante le difficoltà correlate alla situazione di emergenza epidemiologica tutt'oggi in corso e le diverse proroghe dei termini concesse in materia di obblighi di pubblicazione, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha continuato ad eseguire le pubblicazioni secondo le consuete modalità e in base a quanto previsto nella l. 6 novembre 2012, n. 190, nel d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e nel proprio Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.).

In particolare, sono stati regolarmente effettuati i monitoraggi quadrimestrali previsti dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) 2021-2023.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale; il personale dirigente, responsabile degli Uffici e delle articolazioni dipartimentali, fornisce con costanza le informazioni inerenti ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi adottati, oltre ai dati sui rilievi degli organi di controllo e sul personale in forza.

Il medesimo Dipartimento ospita e gestisce le funzionalità del sistema di pubblicazione automatica dei dati per la trasparenza degli Istituti Penitenziari, garantendo la connessione tra le banche dati interne ed il sito istituzionale, nel rispetto delle linee guida AGID sull'interconnessione. Grazie a tale

sistema di comunicazione, i dati relativi alla capienza degli Istituti, al numero di detenuti presenti, al personale in servizio e a tutte le attività di rieducazione intramurarie, vengono pubblicati quotidianamente sul sito istituzionale, garantendo la disponibilità e la divulgazione delle informazioni; la stessa infrastruttura informatica ospita anche i dati per la trasparenza del personale dirigente di tutti dipartimenti del Ministero della Giustizia, in ossequio agli obblighi previsti dall'art.14 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità nel corso del 2021 ha adempiuto a tutti gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza (D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33).

In materia di obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi ex art. 35 D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e d'intesa con la Direzione Generale della Formazione, è stata avviata un'attività di elaborazione e raccolta delle informazioni relative alle articolazioni territoriali dell'Amministrazione nell'ambito del *project work* all'interno del Corso di formazione per i neoassunti Funzionari dell'organizzazione programmato per il mese di novembre dell'anno 2021; la raccolta dei dati, in formato tabellare, sarà funzionale al più compiuto aggiornamento della relativa sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

In relazione al monitoraggio delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità per l'anno 2021, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sta inoltre procedendo ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 20 D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, dei dirigenti in servizio presso il DGMG; i nominativi dei dirigenti sono stati estratti a sorte nella misura del 15% sul totale, dalla Commissione istituita con Ordine di Servizio n. 18 del 5/07/2019 del Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile.

Riguardo allo stato di avanzamento del processo riformatore in atto relativamente agli impegni assunti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.), l'Autorità nazionale anticorruzione e conseguentemente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di ciascuna Amministrazione sono chiamati a svolgere un ruolo chiave nel dispositivo di controllo sulle risorse collegate all'attuazione del P.N.R.R.; è infatti prioritaria l'attività strategica di supporto e di assistenza alle stazioni appaltanti per il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, finalizzato al risparmio nell'acquisizione di beni e servizi migliori per la stessa amministrazione e per i cittadini.

L'articolo 7 rubricato "Controllo, audit, anticorruzione e trasparenza" del decreto legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un apposito Organismo di audit del P.N.R.R. indipendente e responsabile del sistema di controllo interno, per proteggere gli interessi finanziari dell'Unione e più specificamente per prevenire, identificare, segnalare e correggere casi di frode, corruzione o conflitto di interesse.

In particolare tale decreto, che costituisce il primo provvedimento di attuazione del P.N.R.R. e della strategia riformatrice in esso delineata, articola il sistema “a rete” di *governance* del Piano su tre livelli principali: alla Presidenza del Consiglio è affidata la responsabilità di indirizzo; al Ministero dell’economia e delle finanze sono affidati il monitoraggio e la rendicontazione; ai soggetti attuatori, con il coordinamento dei Ministeri, la realizzazione operativa degli interventi.

Un’ulteriore leva per la tenuta del sistema di *governance*, che riveste ruolo centrale nell’impalcatura di gestione politico-amministrativa del P.N.R.R., è il reclutamento di personale qualificato, che è oggetto dell’apposito decreto-legge n. 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n.113.

Mentre il fulcro della *governance* del P.N.R.R. è concentrato presso la Presidenza del Consiglio, alla quale sono affidate funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento sull’attuazione degli interventi, nonché di superamento di eventuali inerzie e dissensi, il sistema di monitoraggio e rendicontazione è incentrato sul MEF, ed è basato sul “Servizio centrale per il P.N.R.R.” e su una Unità di missione, come espressamente disposto nell’art. 6 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77.

Presso il Ministero della giustizia il terzo livello di *governance*, espressamente disciplinato dall’articolo 8 comma 1 del D.L. 31 maggio 2021, n. 77., convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, trova piena esecuzione con l’istituzione dell’Unità di Missione per il P.N.R.R., quale punto di contatto con il Servizio Centrale del P.N.R.R., per garantire un’efficace, tempestiva ed efficiente realizzazione degli interventi relativi Piano ad opera del decreto interministeriale del 18 novembre 2021.

Ai sensi del successivo comma 3, la medesima struttura vigila affinché siano adottati criteri di selezione delle azioni coerenti con le regole e gli obiettivi del P.N.R.R., ed emana linee guida per assicurare la correttezza delle procedure di attuazione e rendicontazione, le regolarità della spesa ed il conseguimento dei milestone e target e di ogni altro adempimento previsto dalla normativa europea e nazionale applicabile al P.N.R.R.; essa svolge attività di supporto nella definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di programmi e progetti cofinanziati ovvero finanziati da fondi nazionali, europei e internazionali, nonché l’attività di supporto all’attuazione di politiche pubbliche per lo sviluppo, anche in relazione alle esigenze di programmazione e attuazione del P.N.R.R..

La semplificazione normativa è dunque intesa in via generale come un efficace rimedio per evitare la moltiplicazione di fenomeni corruttivi.

Sotto altro profilo, occorre evitare che alcune norme, nate per contrastare la corruzione, impongano alle amministrazioni pubbliche e a soggetti privati di rilevanza pubblica oneri e adempimenti troppo pesanti (è il caso delle disposizioni sulla trasparenza che prevedono, tra l’altro, obblighi di pubblicazione di numerosi atti, obblighi non sempre giustificati da effettive esigenze di

conoscibilità dei cittadini e assai onerosi per gli uffici, soprattutto degli enti minori, e delle norme che contemplano ben tre tipi di accesso ai documenti e alle informazioni amministrative).

Rispondono a tali esigenze la creazione di un'unica piattaforma per la trasparenza amministrativa, deputata ad alleggerire gli obblighi di pubblicazione delle varie amministrazioni su proprie piattaforme, e la previsione di un'unica tipologia di accesso alle informazioni pubbliche. in modo tale da conseguire evidenti effetti di semplificazione

L'ANAC sta procedendo alla realizzazione di una piattaforma unica della trasparenza, che si sostanzia in un punto di accesso unificato, gestito dalla stessa Autorità e basato sull'interconnessione con altre banche dati pubbliche, in grado di semplificare e rendere meno onerosa la pubblicazione dei dati, agevolando al contempo fruibilità e confrontabilità; l'importanza della Piattaforma, nell'ottica di contrasto alla corruzione, è riconosciuta anche nel P.N.R.R..

In sintesi, per attuare questa riforma, definita «abilitante», il disegno riformatore prevede la semplificazione della disciplina contenuta nella “legge Severino” (l. 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A.*) e dei suoi due decreti delegati: quello sulle inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39) e quello sulla trasparenza amministrativa (d.lgs. n. 14 marzo 2013, n.33, come integrato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, il cosiddetto *Freedom of Information Act* italiano).

Il raggiungimento dell'obiettivo di facilitare l'applicazione delle varie misure di prevenzione della corruzione varate dalla legge Severino prevede quindi l'adozione di misure legislative volte a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano l'attività economica e la qualità dei servizi per cittadini e imprese; le principali sono costituite dalla semplificazione della legislazione e dalla promozione della concorrenza.

Il Piano di Ripresa e Resilienza prevede, inoltre, la riforma della pubblica amministrazione e quella della giustizia.

A tal proposito, il primo intervento riformatore della pubblica amministrazione è contenuto nel decreto-legge “Reclutamento” (decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113).

Relativamente alla riforma del processo penale, la legge 27 settembre 2021, n. 134, contiene le deleghe al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per apportare modifiche al codice di procedura penale ed al codice penale; contemporaneamente la medesima legge ha direttamente inciso sull'attuale assetto normativo.

11 L'attività ispettiva e disciplinare.

Per la parte di competenza di questo Dicastero, i meccanismi di verifica della regolarità nella gestione delle attività amministrative e giurisdizionali degli uffici giudiziari e dell'osservanza dei doveri deontologici previsti dalla legge da parte dei magistrati appartenenti all'ordine giudiziario sono rispettivamente assicurati dall'Ispettorato generale e dal Gabinetto del Ministro, quali uffici di "diretta collaborazione" del Ministro della Giustizia e, sotto il profilo dell'amministrazione attiva, dalla Direzione Generale dei Magistrati incardinata presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

A fronte della crisi pandemica da Sars-CoV-2, nell'anno 2020 l'Ispettorato Generale è stato costretto a riprogrammare la propria attività, con la sospensione dei turni ispettivi ordinari previsti per i mesi di marzo, maggio e giugno; la ripresa dell'attività ispettiva nel turno di settembre (che ha recuperato quello già sospeso a marzo) si è di nuovo interrotta nel mese di novembre, per l'evolversi della situazione epidemiologica, con la conseguente riduzione del numero degli uffici giudiziari oggetto di verifica rispetto agli anni precedenti.

Tale riduzione è stata tenuta in debito conto nel corso dell'anno 2021 e al momento di stabilire la programmazione delle attività per l'anno 2022: grazie alla rimodulazione dell'attività ispettiva e alla razionalizzazione degli schemi ispettivi e delle richieste indirizzate agli Uffici sottoposti a verifica, è stato infatti possibile incrementare il numero di Uffici giudiziari da verificare per ciascuno dei sei turni ispettivi.

Con riferimento all'anno 2021, l'Ispettorato Generale ha improntato la propria attività al perseguimento degli obiettivi posti in continuità con quelli degli anni precedenti, consolidando e avviando ulteriori significativi processi di rinnovamento.

L'attività ispettiva ha rafforzato il momento di verifica trasparente delle *performance* degli Uffici giudiziari, superando la funzione di mero controllo di regolarità e di vigilanza sulla buona organizzazione e funzionamento dei servizi della giustizia e proponendosi come attività di concreto supporto agli Uffici Giudiziari: durante la verifica ispettiva gli Ispettori si sono posti in posizione collaborativa e di ausilio tecnico qualificato per la focalizzazione e risoluzione dei problemi organizzativi dei singoli Uffici giudiziari, proponendo soluzioni organizzative specifiche anche concordate con gli altri operatori della giustizia, al fine di assicurare l'efficienza organizzativa ed il ripristino della regolarità amministrativa di tutte le attività dell'Ufficio ispezionato.

In questa prospettiva, le verifiche ispettive hanno rappresentato l'occasione per indirizzare la dirigenza amministrativa ed i capi degli uffici giudiziari verso l'adozione di più virtuosi moduli organizzativi: in presenza di irregolarità accertate le équipes ispettive hanno in via prioritaria suggerito le possibili soluzioni organizzative idonee a normalizzare il servizio, limitando il ricorso alle

prescrizioni alle ipotesi di abusi o irregolarità talmente gravi da imporre l'adozione di specifici provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti.

Con l'obiettivo di limitare l'impegno degli Uffici in fase preispettiva e di assicurare al contempo una sempre maggiore corrispondenza tra i dati acquisiti e la struttura della relazione ispettiva, nel corso dell'anno 2021 è proseguita, consolidandosi nei risultati, l'attività di revisione e semplificazione delle «richieste standardizzate», che ha così evitato l'acquisizione dei dati non funzionali alle esigenze ispettive.

Con Decreto interministeriale del 16 giugno 2021 è stata inoltre costituita la Commissione Interministeriale per la Giustizia nel Sud, con gli obiettivi di: a) migliorare, in via generale, l'efficienza della giustizia civile, riducendo durata dei procedimenti e disomogeneità di *performances* tra gli Uffici Giudiziari italiani; b) individuare *best practices* presenti negli uffici giudiziari e formulare proposte per una migliore e più immediata circolazione delle stesse; c) formulare proposte finalizzate al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori del settore giustizia; d) formulare proposte finalizzate al superamento delle carenze relative alla edilizia giudiziaria; e) formulare proposte relative all'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'ambito del settore giustizia, al fine di supportare il giudice nell'esercizio delle sue funzioni, anche allo scopo di una maggiore efficienza dei tempi processuali; f) formulare proposte volte a ridurre il fenomeno del *turn over* negli uffici disagiati.

Durante i lavori della Commissione, presieduta dal Capo dell'Ispettorato Generale, sono stati forniti elementi di estrema utilità, considerato che alcuni degli obiettivi della Commissione rientrano nel *focus* dell'attività ispettiva (ad esempio, la rilevazione di *best practices* e la verifica delle condizioni degli immobili sedi degli uffici giudiziari).

Nella catalogazione delle *best practices* rilevate in occasione dello svolgimento dell'attività ispettiva presso gli Uffici giudiziari del Meridione e delle Isole (e degli altri elementi conoscitivi) si è proceduto a ritroso, a decorrere dall'anno 2015; è stato così elaborato un primo modello valutativo di sintesi che, accanto alle *best practices*, potesse consentire di evidenziare fattori di criticità organizzativa/operativa rilevati in sede ispettiva.

Sono stati inoltre predisposti, separatamente per gli Uffici di primo e di secondo grado, modelli basati su schede multiple che valorizzano: a) le prescrizioni di regolarizzazione impartite all'Ufficio (per obbiettivare un elemento quantitativo che possa esprimere il grado di criticità riscontrato con l'ispezione, riconducibile a tre aree principali di «disvalore», legate alla tenuta dei Registri, agli interessi dell'Erario e alla esecuzione penale); b) i dati di scopertura di organico, sia dei togati che del personale amministrativo; c) un dato mirato dei ritardi, dei procedimenti di pendenza remota, dei ritardi nella fase esecutiva penale e in quella di trasmissione degli atti al Giudice dell'impugnazione

oltre che gli indici statistici di ricambio, smaltimento e variazione delle pendenze (disponibili al momento per gli Uffici di primo grado ed in fase di estensione a quelli di secondo grado).

L'attività svolta dall'Ispettorato Generale nel 2021 si colloca comunque all'interno di un più ampio processo di innovazione e modernizzazione, iniziato nell'ultimo quinquennio e diretto a rendere la funzione ispettiva più efficiente e duttile a fronte delle costanti evoluzioni del "pianeta giustizia".

Tale processo si è articolato in molteplici aspetti e attività, che hanno trovato il loro fulcro nell'informatizzazione del servizio ispettivo; grazie ai progressi già compiuti, proprio in occasione della crisi sanitaria da COVID-2019 è stato conseguito l'obiettivo di rendere possibile la conduzione delle verifiche ispettive ordinarie secondo un nuovo modello sempre più remotizzato.

Si sta innanzitutto concludendo la fase di sperimentazione del nuovo modello ispettivo, che prevede una rimodulazione dei tempi della verifica ispettiva, scansionati in tre fasi: una fase preispettiva (già esistente nel modello ispettivo tradizionale e rimasta pressoché immutata); una fase in cui l'attività di verifica viene svolta da remoto; una fase in cui l'équipe accede presso le sedi giudiziarie oggetto di verifica.

È dunque proseguita nel corso del 2021 l'attività di remotizzazione della raccolta dei dati, in fase preispettiva, con la razionalizzazione della rilevazione dei flussi degli affari del settore civile in primo e secondo grado ed il suo trasferimento al «*datawarehouse*» della giustizia civile (cd. DWGC) in luogo dei singoli uffici giudiziari. Nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo della creazione di una base dati unitaria nella quale far confluire tutti i risultati delle singole ispezioni, tale attività assicura uno sgravio per i singoli uffici e consente una raccolta di dati sempre più omogenei, tale da consentire un più reale e oggettivo raffronto tra i diversi uffici.

Le innovazioni nell'ambito dell'attività ispettiva che scaturiranno dai suindicati interventi comporteranno l'ulteriore contrazione dei tempi dell'attività ispettiva, già avviata a partire dall'anno 2019.

È stato inoltre intrapreso un processo di modifica dei *report* ispettivi relativi agli uffici di secondo grado, al fine di poter garantire la pubblicazione nel breve termine dei «*quadri sintetici*» di tutte le relazioni ispettive e la loro omogeneità strutturale

La crisi determinata dalla pandemia ha costretto l'Ispettorato Generale a ripensare la propria attività mediante l'elaborazione di un nuovo modello ispettivo «da remoto», che include la creazione di postazioni per i singoli Ispettori dislocate presso gli uffici giudiziari, con il ricorso allo schema organizzativo della prestazione lavorativa denominato «*co-working*»: da tale postazione, collocata presso gli uffici giudiziari disponibili, l'Ispettore può visionare, estrarre e comparare tutti i dati di interesse tramite l'accesso diretto ai sistemi informatici in uso presso le diverse sedi giudiziarie, in

modo da consentire una valutazione trasversale dei dati, delle performance e delle buone prassi degli uffici giudiziari.

Sempre nell'ottica della massima e proficua collaborazione con gli Uffici giudiziari, è stato riorganizzato dal Capo dell'Ispettorato Generale l'«Ufficio Studi e Innovazioni», il quale ha popolato e aggiornato una bacheca virtuale creata sul sito pubblico dell'Ispettorato Generale, nella quale saranno raccolti i quesiti e le relative risposte rese agli Uffici giudiziari, nonché le criticità che hanno dato luogo alle prescrizioni e alle raccomandazioni di maggior rilievo e ricorrenza per singoli servizi, ordinati e distinti per argomenti e tematiche al fine di una rapida e facile consultazione.

Al fine di facilitare il compito di raccolta e pubblicazione sulla bacheca virtuale da parte del personale addetto all'Ufficio Studi, è stato disposto che durante la verifica ispettiva siano massimate tutte le prescrizioni e raccomandazioni impartite.

Deve altresì evidenziarsi che all'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno 2021 sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine a numerosissime istruzioni e regolarizzazioni immediate, a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli uffici, ai sensi dell'art. 10 della legge 12 agosto 1962, n. 1311.

In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni sono state dunque aperte 178 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici, riferite a quelle impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni; nel corso dell'anno 2021 sono state inoltre esaurite 243 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni. Il dato dei flussi del servizio a partire da una pendenza iniziale di 349 procedimenti si è assestato su una pendenza di fine periodo pari a 284 procedimenti (per effetto delle 178 nuove sopravvenienze e delle 243 definizioni). Tale attività, che sempre più si caratterizza per i suoi connotati di stimolo e impulso diretto ad elevare la qualità dei servizi interessati, riveste una particolare importanza sia sotto il profilo della rimozione delle singole criticità, sia sul piano più generale del miglioramento della funzionalità ed efficienza degli Uffici giudiziari.

Il processo di trasformazione in atto, dettato soprattutto da un mutamento in termini culturali dell'approccio all'attività ispettiva, ha consentito di raggiungere un avanzamento del processo di modernizzazione. Tali trasformazioni impongono maggior impegno e determinazione da parte del suddetto Ufficio Generale, al fine di proseguire nel processo in corso, in vista del definitivo adeguamento ai moderni *standard* di qualità ed efficienza voluti dall'Unione Europea.

Nel corso dell'anno 2021 il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura ha proseguito nell'attuazione del processo di dematerializzazione procedendo allo scarto della documentazione cartacea contenuta nei fascicoli creati negli anni 2010 - 2015 a seguito di Ispezioni

Ordinarie; i documenti originali analogici sono stati inoltre convertiti in documenti informatici. Se ne è dunque preservato il valore giuridico, probatorio e archivistico, poiché ogni singolo atto è stato protocollato, scansionato e custodito digitalmente in un sistema di gestione sicuro, per garantire una conservazione essenziale e permanente dell'attività amministrativa esercitata al fine di attuare una condivisione telematica delle comunicazioni e delle informazioni con le altre articolazioni del Gabinetto e del Ministero della Giustizia.

12 Le riforme

Di seguito vengono illustrate le riforme – di diritto processuale e sostanziale – che hanno impegnato il Ministero. Le riforme rientrano nel P.N.R.R., ma sono misure di carattere strutturale con le quali si realizza l'ambiente normativo adatto a stabilizzare e consolidare gli obiettivi di abbattimento dell'arretrato e di riduzione dei tempi dei procedimenti, una volta conseguiti entro l'orizzonte temporale del P.N.R.R. stesso.

12.1 Penale

La legge delega in materia di riforma del processo penale, si basa su alcuni elementi che dovranno essere declinati con l'adozione dei provvedimenti attuativi.

La legge prevede un'importante attività di riforma sia del processo che del sistema sanzionatorio penale improntata all'obiettivo di restituire efficienza al processo e, in generale, al servizio giustizia nel settore penale, ma in un contesto di rafforzamento anche di alcune garanzie fondamentali e di recupero di alternative sia al processo che alla pena detentiva.

In particolare, l'ampio articolo 1 contiene le deleghe al Governo per la riforma del processo penale, del sistema sanzionatorio penale e per la disciplina organica della giustizia riparativa, mentre l'articolo 2 detta alcune disposizioni immediatamente precettive, in tema di prescrizione del reato e di improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini massimi di durata del giudizio di impugnazione, ma anche dirette ad introdurre strumenti di monitoraggio dell'efficienza del processo, attraverso l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria (articolo 2, comma 16) e di un Comitato tecnico-scientifico per la digitalizzazione del processo (articolo 2, comma 20).

Nel dettaglio, tre sono gli ambiti di intervento: il processo penale (articolo 1, commi 5-13, 24-26), il sistema sanzionatorio (articolo 1, commi 14-17, 21-23) e la giustizia riparativa (articolo 1, commi 18-20).

Per il processo penale sono previsti interventi diretti ad ampliare la digitalizzazione degli atti e consentire il passaggio al processo penale telematico (articolo 1, comma 5), interventi diretti a semplificare e ammodernare i meccanismi di notificazione (articolo 1, comma 6), interventi diretti a implementare il ricorso a forme di documentazione degli atti e delle attività tramite registrazioni audiovisive, nonché a disciplinare il ricorso a forme di partecipazione da remoto (articolo 1, comma 8).

Un ampio intervento riguarda, inoltre, la fase delle indagini preliminari (articolo 1, comma 9), con due finalità specifiche, al contempo di efficienza e di garanzia, perseguite:

- 1) riducendo i tempi di durata di quella fase (sia prospettando un intervento diretto sui termini di durata sia prevedendo rimedi alle situazioni di stasi del procedimento);
- 2) limitando i casi in cui il procedimento deve essere portato all'attenzione del giudice con l'esercizio dell'azione penale;
- 3) introducendo una previsione diretta a stabilire una modalità attuativa certa dei criteri di priorità nella trattazione delle indagini (articolo 1, comma 9, lettera i).

Importanti interventi innovativi sono stati previsti anche:

- a) per l'udienza preliminare (articolo 1, comma 9, lettere l-o), in considerazione delle criticità emerse circa la sua capacità di filtro e l'incidenza negativa su tempi complessivi del processo;
- b) per tutti i procedimenti speciali (articolo 1, comma 10);
- c) per la fase del giudizio (articolo 1, comma 7, comma 10, lettere e-f, comma 11), in questo caso con particolare riferimento a un complessivo ripensamento del processo in assenza (articolo 1, comma 7), anche per completare l'adeguamento della disciplina alla direttiva UE n. 2016/343), con il duplice obiettivo di aumentare le garanzie di effettiva partecipazione dell'imputato al suo processo ma anche di evitare la celebrazione di processi inutili e dispendiosi.

Uno specifico ambito di intervento riguarda, inoltre, le impugnazioni (articolo 1, comma 13, lettere a-b), con particolare riferimento alla fase di appello (articolo 1, comma 13, lettere c-l), che rappresenta oggi la fase più problematica

Sempre in relazione agli interventi di garanzia interni al processo penale, si è previsto un controllo giurisdizionale della legittimità della perquisizione (articolo 1, comma 24) e si è prevista la regolamentazione del ricorso straordinario alla Cassazione per dare esecuzione alle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (articolo 1, comma 13, lettera o).

Da ultimo, si è anche prevista l'introduzione di un'apposita disciplina del diritto all'oblio, diretta a consentire la deindicizzazione in caso di archiviazione, non luogo a procedere e assoluzione (articolo 1, comma 25).

Per il settore sostanziale la riforma prevede, invece, importanti rivisitazioni del sistema sanzionatorio, in primo luogo, garantendo una semplificazione sia dell'esecuzione della confisca per equivalente, che della vendita dei beni confiscati, ma al contempo disciplinando l'amministrazione dei beni sottoposti a sequestro e confisca secondo il modulo già previsto per alcuni casi dall'articolo 104-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Un'ampia parte dell'intervento riformatore, inoltre, ha ad oggetto le pene pecuniarie (articolo 1, comma 16), sia allo scopo di restituire effettività a questa sanzione, razionalizzando e semplificando il procedimento di esecuzione e rivedendo i meccanismi di conversione in caso di mancato pagamento, ma, più ampiamente, valorizzandone la natura di sanzione alternativa alla pena detentiva.

È anche previsto un radicale ripensamento delle pene sostitutive delle pene detentive brevi (articolo 1, comma 17), sia attraverso una revisione del catalogo delle pene sostitutive, con l'ingresso della semilibertà, della detenzione domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, sia attraverso un ampliamento degli spazi di utilizzo della pena pecuniaria (anche attraverso una modifica del meccanismo di conversione), sia attraverso un radicale mutamento del concetto di pena detentiva 'breve', individuata, ora, nelle pene fino quattro anni; contemporaneamente, però, dando effettività a queste sanzioni, tramite l'esclusione dell'applicabilità ad esse della sospensione condizionale.

Ulteriori interventi di natura sostanziale, ma con finalità anche deflattiva, riguardano:

- 1) la punibilità per particolare tenuità del fatto (articolo 1, comma 21), attraverso un intervento sul limite di applicabilità della disciplina di cui all'articolo 131-*bis* del codice penale, che non sarà più la pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, ma quella non superiore nel minimo a due anni, sola o congiunta a pena pecuniaria;
- 2) la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (articolo 1, comma 22), con estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 168-*bis* del codice penale;
- 3) l'estensione degli istituti di estinzione delle contravvenzioni per condotte riparatorie/ripristinatorie (articolo 1, comma 23);
- 4) la previsione di interventi sulla procedibilità a querela (articolo 1, comma 15), anche per valorizzare forme alternative di definizione del procedimento, incentrate su condotte riparatorie.

Infine, un ampio capitolo è riservato dalla legge alla giustizia riparativa (articolo 1, commi 18-20), sia per prevedere che sia introdotta una disciplina organica della materia, sia per disciplinarne l'interferenza con il procedimento penale e l'esecuzione della pena.

Con la legge n. 134, infatti, il Governo è stato anche delegato a emanare, con opportuni decreti legislativi, una disciplina organica della giustizia riparativa, nel rispetto delle disposizioni della direttiva 2012/29/UE e dei principi sanciti a livello internazionale. È un punto, questo, che considero

particolarmente qualificante perché in definitiva la delega mira a conferire estensione, sistematicità e organicità alla capacità dell'ordinamento, che oggi si esprimono ancora in forme sperimentali, di farsi carico delle conseguenze negative prodotte dal fatto di reato, nell'intento di promuovere la rigenerazione dei legami a partire dalle lacerazioni sociali e relazionali che l'illecito ha originato.

In relazione, alle norme immediatamente precettive, invece, l'articolo 2, come detto, è intervenuto sulla prescrizione del reato, sull'improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione, oltre che sull'identificazione dell'indagato e dell'imputato ignoto, apolide, extracomunitario o comunitario privo di codice fiscale (codice unico identificativo e cartellino fotodattiloscopico), sulla violenza domestica e di genere e sulle comunicazioni al difensore di impugnazioni, dichiarazioni e richieste di persone detenute o internate.

In particolare, in relazione agli interventi immediatamente precettivi di maggior rilievo, circa la prescrizione del reato (articolo 2, comma 1), si prevede, in primo luogo, la risistemazione di alcuni istituti modificati dalla legge 9 gennaio 2019, n. 3, che aveva disposto la sospensione del corso della prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado, sia essa di condanna o di assoluzione. La legge in esame introduce in un nuovo articolo 161-*bis* del codice penale una disposizione di chiusura della disciplina della prescrizione del reato (rubricata «Cessazione del corso della prescrizione»), nella quale si chiarisce che «il corso della prescrizione del reato cessa definitivamente con la pronuncia della sentenza di primo grado».

Inoltre, in modo connesso, l'articolo 161-*bis* del codice penale, secondo periodo, prevede che in caso di annullamento della sentenza di primo grado con regressione del procedimento al primo grado o ad una fase anteriore «la prescrizione riprende il suo corso dalla data della pronuncia definitiva di annullamento». Inoltre, si esclude che il decreto penale di condanna determini la cessazione del corso della prescrizione e viene, invece, ricondotto tra gli atti interruttivi del corso della prescrizione.

Infine, viene abrogato l'articolo 159, comma 4, del codice penale, che disciplinava la sospensione della prescrizione del reato nell'ipotesi di sospensione del processo per assenza dell'imputato (articolo 420-*quater* del codice di procedura penale, inserito dalla legge 28 aprile 2014, n. 67), prevedendo un limite massimo alla durata della sospensione, che non può superare i termini previsti dall'articolo 161, comma 2, del codice penale (prolungamento massimo del termine di prescrizione per effetto di atti interruttivi). Un'abrogazione da ricollegare alle novità in materia di prescrizione del reato che sono previste dalla nuova disciplina del processo in assenza.

Quanto, invece, all'improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione (articolo 2, commi 2-6), l'innesto di questo nuovo istituto è diretto a garantire la ragionevole durata del processo e, al tempo stesso, incentivare la riduzione dei tempi di celebrazione dei giudizi di impugnazione.

La novità comporta che la mancata definizione del giudizio di appello entro il termine di due anni, o del giudizio di cassazione entro il termine di un anno, costituisca «causa di improcedibilità dell'azione penale», salvo che sia l'imputato a chiedere la prosecuzione del processo. Con una dettagliata disciplina di individuazione del momento di decorrenza iniziale di detto termine e dei casi che comportano la sospensione del termine o la sua prorogabilità.

L'improcedibilità, peraltro, non riguarda i procedimenti per i reati puniti con la pena dell'ergastolo.

Quanto agli effetti della pronuncia di improcedibilità rispetto alle decisioni sugli effetti civili, è stato inserito nell'articolo 578 del codice di procedura penale un nuovo comma 1-*bis* in forza del quale, quando nei confronti dell'imputato è stata pronunciata condanna, anche generica, alle restituzioni o al risarcimento dei danni cagionati dal reato, a favore della parte civile, il giudice di appello e la Corte di cassazione, nel dichiarare improcedibile l'azione penale per il superamento dei termini di durata massima del giudizio, rinviando per la prosecuzione al giudice civile competente per valore in grado di appello, che decide valutando le prove acquisite nel processo penale. Fermo che, in ordine ai rapporti tra improcedibilità e azione civile esercitata nel processo penale, uno dei criteri di delega (articolo 1, comma 13, lettera d) rimette al Governo ulteriori interventi di coordinamento; tra questi, in particolare, quelli relativi alla disciplina delle impugnazioni per i soli effetti civili.

Nel corpo della norma è altresì dettata un'articolata disciplina transitoria.

12.2 Civile

La riforma, recentemente approvata dal Parlamento (legge 26 novembre 2021, n. 206), origina dalla proposta di Legge A.S. 1662, elaborata da questo Ministero e presentata il 9 gennaio 2020, che nel corso dell'anno 2021 è stata oggetto di importanti interventi di modifica. A seguito del cambiamento di Governo è stata istituita con decreto ministeriale 12 marzo 2021 una commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo civile e di strumenti alternativi attraverso la formulazione di emendamenti alla proposta di legge A.S. 1662, che si è avvalsa anche dell'apporto di personale del Ministero della Giustizia.

In esito ai lavori di quella Commissione si è altresì svolta un'impegnativa opera di rielaborazione del testo di legge oltreché di riformulazione di alcuni subemendamenti proposti in sede parlamentare, successivamente approvati, che si è conclusa con l'adozione di un ampio emendamento governativo contenente sia deleghe al Governo sia disposizioni immediatamente precettive.

In particolare, la legge prevede una rilevante attività di riforma processuale, ordinamentale e degli strumenti complementari di risoluzione delle controversie, che persegue, nel loro complesso, obiettivi di «semplificazione, speditezza e razionalizzazione del processo civile» (comma 1).

In questa prospettiva possono essere lette le diverse disposizioni di seguito sinteticamente illustrate, relative a, tra l'altro: gli strumenti complementari di risoluzione delle controversie (I); il processo di cognizione di primo grado, ordinario e semplificato (II); la digitalizzazione del processo civile (III); i procedimenti davanti alle corti d'appello e in Cassazione (IV); le controversie di lavoro (V); il processo di esecuzione forzata (VI); i consulenti tecnici (VII); l'ufficio per il processo (VIII); la realizzazione di un procedimento unificato in materia di famiglia e la creazione di un tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie (IX); specifici interventi urgenti introdotti con norme direttamente precettive (X).

- I. Per gli strumenti complementari risoluzione delle controversie sono previsti, relativamente alla mediazione e alla negoziazione assistita, interventi diretti ad incentivarne il ricorso, anche tramite il rafforzamento di incentivi fiscali (comma 4, lettera a), l'estensione a determinate materie del ricorso obbligatorio alla mediazione (comma 4, lettera c), l'incentivazione della partecipazione personale delle parti alla procedura di mediazione (comma 4, lettera e), il miglioramento della formazione dei mediatori (comma 4, lettera l) e la valorizzazione della mediazione demandata dal giudice (comma 4, lettera o).

Relativamente all'arbitrato, si prevede tra l'altro il rafforzamento delle garanzie di imparzialità e indipendenza dell'arbitro (comma 15, lettera a) e l'attribuzione agli arbitri rituali del potere di emanare misure cautelari qualora previsto convenzionalmente (comma 15, lettera c).

- II. Le modifiche previste per il processo di cognizione di primo grado sono volte a ridurre i tempi processuali e concentrare le attività, prevedendo a tal fine l'adozione di misure rivolte sia alle parti sia al giudice e l'eliminazione di udienze superflue. Tra l'altro, la riforma ha quindi previsto una maggiore concentrazione:

- 1) della fase introduttiva del processo, con l'anticipazione dello scambio delle memorie di trattazione (comma 5, lettera i);
- 2) della fase di istruzione, con l'obbligo di predisporre il calendario del processo e di fissare l'udienza per assumere le prove entro 90 giorni (comma 5, lettera i) e con la soppressione dell'udienza per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio (comma 17, lettera n);
- 3) della fase decisoria, con la soppressione dell'udienza di precisazione delle conclusioni e con la previsione di termini ridotti per il deposito degli atti difensivi finali (comma 5, lettera l).

Inoltre, la riforma ha anche inteso semplificare procedimenti, atti e modelli decisionali, attraverso il rafforzamento del procedimento sommario di cognizione di cui all'articolo 702-*bis* ss. del codice di procedura civile, rinominato «procedimento semplificato di cognizione» (comma 5, lettera n), l'introduzione di una forma di provvedimento estremamente semplificato di accoglimento o di rigetto provvisorio (comma 5, lettera o), la riduzione dei casi in cui il tribunale giudica in

composizione collegiale (comma 6, lettera a), un aumento delle competenze del giudice di pace (comma 7, lettera b) e l'espressa introduzione dei principi di chiarezza e sinteticità per i provvedimenti del giudice e per gli atti del processo (comma 17, lettere d ed e).

- III. Sono state introdotte misure dirette a rafforzare la digitalizzazione nell'amministrazione della giustizia, con l'estensione e il potenziamento del processo civile telematico (comma 17, lettere a-c e h) e l'introduzione della possibilità per il giudice di disporre che le udienze civili si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza (comma 17, lettera l).
- IV. Quanto ai giudizi di appello, viene reintrodotta la figura del consigliere istruttore in appello (comma 8, lettera l) e rafforzata e semplificata l'attuale disciplina dei cd. 'filtri' nelle impugnazioni (comma 8, lettera e). Quanto alla Cassazione, poi, viene disciplinato un procedimento accelerato, rispetto all'ordinaria sede camerale, per la definizione dei ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati (comma 9, lettera e) e viene introdotto il cd. rinvio pregiudiziale in Cassazione, per consentire al giudice di merito di sottoporre direttamente alla Corte di cassazione quesiti di diritto per la relativa risoluzione (comma 9, lettera g).
- V. In materia di lavoro, è prevista l'unificazione della disciplina dei procedimenti di impugnazione dei licenziamenti e la conseguente abrogazione del cd. rito Fornero, da un lato, e la trattazione in via prioritaria delle cause di licenziamento in cui sia proposta domanda di reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, dall'altro (comma 11).
- VI. In materia di esecuzione forzata, sono state introdotte disposizioni volte a rendere maggiormente rigorosa la possibilità di inibire l'efficacia esecutiva dei provvedimenti civili (comma 8, lettera f), in aggiunta a diverse modifiche al processo esecutivo (tra cui l'abolizione della formula esecutiva, la riduzione dei termini processuali, l'attribuzione al giudice dell'esecuzione del potere di disporre misure di coercizione indiretta e l'introduzione dell'istituto della vendita privata; comma 12, lettere a-o).
- VII. La riforma prevede un riordino della normativa in materia di consulenti tecnici, volta a rafforzarne la formazione, le tutele e l'indipendenza, nonché la creazione di un albo nazionale unico, per consentire a magistrati e avvocati di individuare le figure professionali più adeguate al singolo caso (comma 16).
- VIII. Una delle più significative innovazioni della riforma del processo è rappresentata dalla prevista dotazione presso gli uffici giudiziari di una struttura organizzativa denominata «ufficio per il processo», volta a supportare i magistrati nello svolgimento dei loro compiti. In un'ottica di continuità rispetto alle norme già approvate sull'ufficio per il processo nell'ambito del Recovery plan, la riforma ne prevede l'istituzione presso i tribunali di merito (di primo e secondo grado),

presso la Corte di cassazione e presso la relativa Procura generale, con una disciplina diversificata in ragione dei rispettivi organi giudiziari e dei diversi procedimenti che si svolgono davanti ad essi (comma 18, lettere a-d).

12.3 Segue. La riforma del diritto di famiglia e dei minori

Per quanto riguarda i comparti della riforma che si occupano di diritto di famiglia, possono in sintesi essere individuate diverse aree, tanto dal punto di vista formale quanto dal punto di vista delle tematiche.

Una prima area riguarda i metodi alternativi di risoluzione delle controversie; una seconda è relativa all'introduzione del procedimento unitario; si tratta di un intervento fondamentale per ovviare alle incertezze derivanti dall'attuale disciplina, che prevede una molteplicità di riti tra loro eterogenei. Nell'impianto previsto dalla delega, il nuovo rito avrà tempi scanditi e rigorose preclusioni per quanto attiene ai diritti disponibili, mentre un più esteso potere di intervento da parte del giudice potrà avvenire in tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto diritti indisponibili.

Particolare attenzione è stata, poi, doverosamente riservata alle ipotesi in cui all'interno del procedimento siano dedotte fattispecie di violenza familiare o domestica.

Una terza area è quella che riguarda la riforma ordinamentale, che stabilisce la fondamentale innovazione dell'istituzione di un unico organo giudiziario, il Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, articolato in Sezioni circondariali e in Sezioni distrettuali, che andrà ad accorpate tutte le competenze oggi ripartite tra Tribunali ordinari (ivi compresi i Giudici tutelari) e Tribunali per i minorenni.

Infine, si è provveduto, nel campo del diritto di famiglia, ad emanare talune norme immediatamente precettive. Si tratta in particolare della completa riforma dell'art. 403 c.c., ovvero di quella norma che consente in contesti di particolare gravità alla pubblica autorità di intervenire a tutela del minore che si trovi esposto a pregiudizio e per la quale è stata prevista una scansione temporale molto più contenuta, quale garanzia di un intervento che non lasci il minore sospeso in situazioni non chiare per tempi indefiniti (come oggi avviene in molti casi); di una limitata ma rilevante modifica all'art. 38 disp. att. c.c. consentendo l'attrazione alla competenza del tribunale ordinario in tutti i casi in cui di fronte a questi sia stato introdotto un procedimento sull'affidamento del minore, anche in deroga al principio della prevenzione; della disciplina della nomina del curatore speciale, in relazione alla quale sono state individuate ipotesi tassative a pena di nullità del provvedimento, oltre a una generale chiusura del sistema con facoltà discrezionale per il giudice di provvedere alla nomina "quando i genitori appaiono per gravi ragioni temporaneamente inadeguati a rappresentare gli interessi del minore"; di una modifica dell'art. 709-ter, n. 3, c.p.c., con previsione

che il risarcimento dei danni a carico di uno dei genitori nei confronti dell'altro possa essere disposto dal giudice "anche individuando la somma giornaliera dovuta per ciascun giorno di violazione o di inosservanza dei provvedimenti assunti dal giudice"; e infine prevedendo che negli albi dei consulenti tecnici sia riservata specifica attenzione anche alla neuropsichiatria infantile, alla psicologia dell'età evolutiva e alla psicologia giuridica o forense.

Rispetto a queste aree è stata anche prevista una differente attuazione temporale della riforma, poiché le norme di delega potranno divenire immediatamente precettive soltanto attraverso i decreti delegati di prossima attuazione. Un più disteso orizzonte temporale è invece previsto per la riforma istitutiva del nuovo Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, per la quale è stato individuato il termine del 31 dicembre 2024, anche per porre concretamente mano a tutte le molteplici correlate iniziative che si renderanno necessarie dal punto di vista strettamente ordinamentale. Per quanto riguarda invece le disposizioni immediatamente precettive, le stesse sono già entrate a far parte del tessuto connettivo dell'ordinamento, e a tal fine entreranno materialmente in vigore il centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge delega, *id est* il 24 giugno 2022.

IX. In estrema sintesi, la riforma prevede:

- 1) la realizzazione di un rito unificato denominato «procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie» applicabile alla maggior parte dei procedimenti relativi allo stato delle persone, ai minorenni e alle famiglie di competenza del tribunale ordinario, del tribunale per i minorenni e del giudice tutelare (comma 23);
- 2) la trasformazione dei tribunali per i minorenni e contestuale creazione di un tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, organizzato in tribunali circondariali e distrettuali, che potrà valorizzare le specializzazioni dei tribunali per i minorenni con il supporto del proprio ufficio per il processo, costituito anche da giudici onorari (comma 24).

X. Infine, la riforma ha introdotto norme urgenti e immediatamente applicabili relative a, tra l'altro:

- a) le misure di protezione dei minori (articolo 403 del codice civile), introducendo e disciplinando il relativo procedimento di adozione e convalida in un'ottica di tutela per il minore e di garanzia del diritto di difesa dei genitori e di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale sul minore (comma 27);
- b) il riparto di competenze tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni (articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile), che viene riordinato con la previsione della trasmissione d'ufficio degli atti tra tribunali (comma 28);

- c) il curatore speciale del minore (articoli 78 e 80 del codice di procedura civile), per renderne possibile la nomina in un numero maggiore di casi e consentire di attribuirgli poteri di rappresentanza sostanziale del minore (comma 30);
- d) la negoziazione assistita (articolo 6, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132), estesa ai procedimenti che disciplinano le modalità di affidamento e di mantenimento dei figli nati fuori dal matrimonio e dei figli maggiorenni non economicamente autosufficienti (comma 35).

Allo stato, sono in corso di istituzione gruppi di lavoro formati da componenti esterni e personale del Ministero, incaricati di elaborare i decreti attuativi.

12.4 Riforma insolvenza

Il punto di partenza del lavoro svolto in tema di riforma del diritto dell'insolvenza è stata la considerazione che la crisi economica in atto, in gran parte dovuta all'epidemia, impone di fornire alle imprese in difficoltà nuovi ed efficaci strumenti per prevenire l'insorgenza di situazioni di crisi o per affrontare e risolvere tutte quelle situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che, pur rivelando l'esistenza di una crisi o di uno stato di insolvenza, appaiono reversibili.

La conservazione dell'impresa – intesa come valore produttivo e, dunque, come centro che crea non solo utili, ma anche posti di lavoro e ricchezza per il Paese – è stata, dunque, l'elemento ispiratore dell'intervento tradottosi nel d.l. 24 agosto 2021, n. 118 che ha operato su due direttrici: l'introduzione di un nuovo strumento di ausilio alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, e la modifica della legge fallimentare con l'anticipazione di alcune disposizioni del codice della crisi ritenute utili ad affrontare la crisi economica in atto.

In particolare, con riferimento al primo aspetto, è stato introdotto un nuovo strumento denominato «composizione negoziata della crisi». Si tratta di un percorso, volontario, stragiudiziale, maggiormente strutturato rispetto a quello della composizione assistita innanzi agli OCRI prevista dall'originario codice della crisi, adeguato alle mutate esigenze e meno oneroso, con il quale l'imprenditore, senza rinunciare all'assistenza dei professionisti di fiducia, affianca ad essi un esperto facilitatore, terzo e imparziale, competente nella ristrutturazione aziendale e nella materia della crisi d'impresa. Una nuova figura professionale, specializzata attraverso un apposito percorso formativo previsto dal Ministero, e in grado, grazie alla propria indipendenza e terzietà, di favorire le trattative volte all'individuazione di soluzioni negoziali di composizione della crisi.

In altre parole, si è ritenuto che, nei casi di crisi reversibile, la contrattazione diretta tra le parti – guidata ed agevolata dall'«esperto» - possa condurre al superamento dei conflitti e della crisi dell'impresa, attraverso la ricerca di soluzioni diversificate e modulate sulle diverse esigenze dell'imprenditore, dei creditori e di tutti gli stakeholders coinvolti. E tali soluzioni stragiudiziali

appaiono maggiormente efficienti in quanto idonee a garantire la continuità dell'impresa e, dunque, il mantenimento dell'unità produttiva con conseguente massimizzazione del beneficio non solo per l'imprenditore, ma anche per i creditori ed i lavoratori.

Sotto altro profilo, sono stati introdotti sistemi di allerta, sia interni all'impresa che esterni demandati a creditori pubblici qualificati, idonei a porre l'imprenditore nelle condizioni di avvedersi dell'eventuale stato di crisi e, quindi, di avviare tempestivamente quei rimedi cui ho appena fatto cenno.

Peraltro, il processo riformatore così avviato troverà conclusione nel corso del 2022 con l'entrata in vigore del codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, opportunamente modificato attraverso il completo recepimento della direttiva UE 1023/2019 sulle ristrutturazioni.

Una Commissione, presieduta dal Dott. Bricchetti, infine, è incaricata di adattare il sistema dei reati fallimentari alla configurazione nel senso della conservazione e del recupero dell'impresa al tessuto economico che le procedure vanno assumendo ormai da tempo.

Il decreto-legge, convertito dalla legge in oggetto, è composto da tre capi, contenenti rispettivamente «Misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale», «Ulteriori misure urgenti in materia di giustizia» e «Disposizioni transitorie e finanziarie».

L'intervento normativo è intervenuto per fornire alle imprese in difficoltà nuovi strumenti per prevenire l'insorgenza di situazioni di crisi o per affrontare e risolvere tutte quelle situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che, pur rivelando l'esistenza di una crisi o di uno stato di insolvenza, appaiono reversibili. Le difficoltà create alle imprese dall'emergenza sanitaria iniziata nei primi mesi del 2020 sono state provvisoriamente mitigate dai numerosi interventi di sostegno tramite i quali lo Stato ha ridotto il peso della crisi sulle attività produttive. Era dunque necessario fornire alle imprese e, in particolare, alle micro, piccole e medie imprese, strumenti stabili ed efficaci per analizzare e comprendere la situazione in cui si trovano e per evitare che la crisi degeneri in dissesto irreversibile e per poter conseguire la ristrutturazione aziendale in maniera rapida e poco costosa.

Tali strumenti dovevano essere per lo più di natura stragiudiziale per evitare che la gestione della crisi economica passasse per i tribunali aggravando il carico di lavoro, già imponente, degli uffici giudiziari.

Il decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118 ha quindi, innanzitutto, rinviato al 1° settembre 2021 l'entrata in vigore del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante «Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155» per evitare che la natura innovativa del codice e la complessità dei suoi meccanismi previsti potessero rappresentare un ostacolo rispetto alle esigenze appena esposte.

La normativa d'urgenza è poi intervenuta seguendo due direzioni: l'introduzione di un nuovo strumento di ausilio alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, e la modifica del regio decreto n. 267 del 1942 con l'anticipazione di alcune disposizioni del codice della crisi ritenute utili ad affrontare la crisi economica in atto.

Il nuovo strumento è denominato «composizione negoziata della crisi».

Si tratta di un percorso, volontario, stragiudiziale, maggiormente strutturato rispetto a quello della composizione assistita innanzi agli OCRI prevista dal codice della crisi, adeguato alle mutate esigenze di cui si è detto e meno oneroso, con il quale si intende agevolare il risanamento di quelle imprese che, pur trovandosi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da rendere probabile la crisi o l'insolvenza, hanno le potenzialità necessarie per restare sul mercato, anche mediante la cessione dell'azienda o di un ramo di essa. Non vi sono requisiti dimensionali di accesso alla composizione negoziata, che è concepita con strumento utilizzabile da tutte le realtà imprenditoriali iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole. La scelta compiuta è stata quella di affiancare all'imprenditore un esperto nel campo della ristrutturazione, terzo e indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative necessarie per il risanamento dell'impresa.

La negoziazione è, e resta, per tutta la durata del percorso, una prerogativa dell'imprenditore, che porta avanti le trattative personalmente, con l'eventuale ausilio dei propri consulenti.

La presenza dell'esperto non ha dunque lo scopo e la funzione di sostituire l'imprenditore nel dialogo con i suoi creditori o con le altre parti interessate, ma serve a dare forza e credibilità alla posizione dell'impresa e a rassicurare i creditori e le altre parti interessate.

La composizione negoziata non è dunque una procedura e non è soggetta ai principi concorsuali. L'istanza di nomina dell'esperto non apre il concorso dei creditori sul patrimonio dell'impresa e non determina lo spossessamento per l'imprenditore, il quale, pur essendo obbligato a garantire una gestione non pregiudizievole per i creditori e in linea con gli obblighi previsti dall'articolo 2086 del codice civile, prosegue nella gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa e può eseguire pagamenti spontanei.

Per la presentazione dell'istanza di accesso alla composizione negoziata e per la sua gestione il decreto-legge ha istituito una piattaforma unica nazionale, accessibile dal sito della camera di commercio presso il cui registro delle imprese è iscritto l'imprenditore che la inoltra. Attraverso la piattaforma l'imprenditore, prima di entrare nel relativo percorso, ottiene tutte le informazioni utili sulla composizione negoziata, sulle modalità di attivazione del percorso e sui documenti da produrre con l'istanza di nomina dell'esperto. Essa inoltre contiene un test pratico, con funzione di auto-diagnosi, utilizzabile anche in via preventiva rispetto al deposito dell'istanza, che consente a ciascuna

impresa di verificare la situazione in cui si trova e l'effettiva perseguibilità del risanamento. L'inserimento di alcuni dati contabili nel test consente, in particolare, a ogni impresa di comprendere, in modo semplice e rapido, la sostenibilità del debito accumulato tramite i flussi finanziari futuri e dunque la gravità dello squilibrio esistente e la sua eventuale reversibilità.

L'esperto, dopo aver esaminato la documentazione prodotta con l'istanza e l'esito del test eseguito dall'imprenditore al momento dell'accesso alla procedura, lo convoca per valutare la situazione dell'attività e la perseguibilità del risanamento. In caso positivo, convoca i creditori e le altre parti interessate al risanamento per la ricerca delle possibili soluzioni o per prospettare loro le soluzioni individuate dall'imprenditore e ritenute percorribili dall'esperto stesso. L'esperto non si sostituisce all'imprenditore, ma lo affianca fornendogli la professionalità e le competenze necessarie per la ricerca di una soluzione della situazione di difficoltà dell'impresa e facilitando il dialogo con tutte le parti coinvolte nel processo di risanamento dell'impresa.

In ossequio alle indicazioni provenienti dalla direttiva (UE) 2019/1023, è prevista una procedura di informazione e consultazione sindacale, che si aggiunge a quelle già previste e disciplinate dall'ordinamento, da attivare ogni qual volta l'imprenditore intenda adottare determinazioni rilevanti che incidono sui rapporti di lavoro di una pluralità di lavoratori, anche solo per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro o le modalità di svolgimento delle prestazioni.

Poiché la professionalità richiesta all'esperto è molto specifica e attiene strettamente alla ristrutturazione aziendale, è previsto che la nomina debba avvenire tra i soggetti iscritti in elenchi formati presso ciascuna CCIAA del capoluogo di regione – oltre a quelle delle province autonome di Trento e di Bolzano – nel cui territorio si trova l'ufficio del registro delle imprese in cui è iscritta l'impresa istante e che l'iscrizione può essere richiesta solo da professionisti di esperienza o da altri soggetti muniti di competenze ben determinate. Possono far parte dell'elenco gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e all'albo degli avvocati che documentino precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione e i consulenti del lavoro che, oltre alla medesima anzianità di iscrizione nell'ordine professionale di appartenenza, forniscano prova di avere preso parte, in almeno tre casi, a procedure di ristrutturazione portate a termine con successo. A queste categorie si affianca quella di coloro che, avendo gestito imprese nell'ambito di procedimenti di risanamento conclusi in maniera efficace, possono fornire il necessario supporto all'imprenditore in crisi avendo operato nel suo stesso settore o in settori simili che ne rendano utilizzabile l'esperienza e la professionalità acquisiti.

Altro indispensabile requisito di accesso all'elenco è costituito, come già detto, dalla formazione specifica nella materia della ristrutturazione aziendale e nelle tecniche di facilitazione e mediazione.

La formazione degli elenchi è stata affidata dalla legge di conversione agli ordini professionali per i professionisti e alle Camere di commercio regionali per i cd. *manager*.

Il percorso della composizione negoziata è stato disciplinato in maniera analitica e dettagliata anche con la puntuale previsione dei doveri di tutte le parti coinvolte nelle trattative. Rispetto all'esperto, ai compiti di ausilio all'impresa si aggiunge un'importante funzione di garanzia per i creditori (dovendo l'esperto costantemente verificare la perseguibilità del risanamento e il possibile pregiudizio per i creditori rispetto a determinati atti gestori compiuti dall'imprenditore).

Nel percorso di composizione negoziata non vi è l'esigenza di ricorrere al tribunale posto che, come già sottolineato, le trattative si svolgono tra l'imprenditore e le parti interessate con l'ausilio e la competenza dell'esperto, che ne facilita la conduzione e contemporaneamente verifica l'utilità delle trattative e l'assenza di ingiusto pregiudizio per i creditori.

Laddove vi sia l'esigenza di proteggere il patrimonio dell'imprenditore da iniziative che possono turbare il regolare corso delle trattative e mettere a rischio il risanamento dell'impresa, è previsto che l'imprenditore ottenga una protezione del patrimonio, per l'attivazione della quale è sufficiente che l'imprenditore chieda, contestualmente alla presentazione dell'istanza di nomina dell'esperto o successivamente, l'applicazione di misure protettive successivamente sottoposte alla conferma da parte del tribunale.

Con il ricorso l'imprenditore può chiedere la conferma delle misure protettive e la loro modifica, potendo dette misure essere circoscritte a determinate azioni oppure a specifici creditori, ma anche l'adozione dei provvedimenti cautelari, anche limitandone nel tempo l'efficacia, che ritiene necessari per il buon esito delle trattative.

Le misure protettive e cautelari, per come concepite e disciplinate, sono conformi alle prescrizioni contenute nella direttiva (UE) 2019/1023 sia perché non possono riguardare i diritti dei lavoratori, sia per la durata, minima e massima, entro la quale possono essere efficaci, sia per il costante collegamento che deve esserci tra la singola misura e lo stato delle trattative, la perseguibilità del risanamento e gli interessi dei creditori, sia, infine, rispetto alla disciplina dettata per le fasi di proroga, modifica e revoca. In linea con la direttiva europea appena menzionata, le misure protettive hanno effetto anche sulle istanze di fallimento.

In assenza di provvedimenti di revoca *medio tempore* intervenuti, ogni misura ottenuta dall'imprenditore è revocata dal tribunale al momento della ricezione della relazione finale dell'esperto, della relazione cioè con la quale si chiude la composizione negoziata.

L'intervento dell'autorità giudiziaria è inoltre previsto se l'imprenditore intende ottenere finanziamenti prededucibili o se è necessario cedere l'azienda per assicurare la continuità aziendale

e la migliore soddisfazione dei creditori. In quest'ultimo caso il cessionario è rassicurato dalla deroga alla responsabilità di cui al secondo comma dell'articolo 2560 del codice civile.

Le norme in esame consentono anche di richiedere al tribunale la rideterminazione del contenuto dei contratti ad esecuzione continuata o periodica o ad esecuzione differita divenuti eccessivamente onerosi in conseguenza della crisi economica causata dalla pandemia in corso (ferma restando, anche per tale ipotesi, l'intangibilità dei contratti di lavoro).

Specifiche previsioni sono dettate per rendere la composizione negoziata accessibile ai gruppi di imprese, con disposizioni che regolano la nomina dell'esperto e le modalità di svolgimento della composizione negoziata sia nell'ipotesi di accesso da parte di tutte le società del gruppo, con uno o separati percorsi e con i possibili sbocchi in caso di presentazione di domande distinte, sia in caso di ricorso all'esperto da parte della società o dell'ente che ha sede in Italia ed esercita le funzioni di direzione o di coordinamento (o della società o ente con il maggiore passivo indicato in bilancio).

Una specifica disciplina regola inoltre la composizione per le imprese di minori dimensioni, denominate «sotto soglia», vale a dire quelle imprese che in ragione del possesso congiunto dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge fallimentare, possono utilizzare, in caso di squilibrio patrimoniale e finanziario, unicamente le procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento disciplinate dalla legge 27 gennaio 2012, n. 3. Il ruolo degli organismi di composizione della crisi viene comunque riaffermato, per tali imprese, anche nell'ambito della composizione negoziata, nella quale detti organismi provvederanno alla nomina del professionista che svolge le funzioni dell'esperto indipendente.

La composizione negoziata può avere diversi sbocchi, enunciati dall'articolo 11.

Si affiancano alle soluzioni di tipo negoziale tutti gli strumenti disciplinati dalla legge fallimentare, compresi quelli, di cui si dirà di seguito, introdotti dalle disposizioni contenute nell'articolo 20 che, intervenendo sulla stessa legge fallimentare, anticipano alcuni istituti disciplinati dal codice della crisi d'impresa con alcune modifiche mirate ad agevolare e incentivare l'utilizzo dello strumento di composizione negoziata.

Allo stesso scopo viene introdotta una nuova tipologia di concordato preventivo, denominato «concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio».

Si tratta di una procedura utilizzabile dal solo imprenditore che, dopo aver seguito il percorso sin qui descritto senza giungere a una soluzione di tipo negoziale, prende consapevolezza del fatto che l'unica ipotesi percorribile è quella liquidatoria e quindi può, entro sessanta giorni dalla chiusura della composizione negoziata, adire il tribunale con ricorso in cui chiede l'omologazione di un concordato con cessione dei beni.

Il procedimento è semplificato in quanto non prevede la nomina del commissario giudiziale per il controllo sulla veridicità dei dati contabili e, in generale, per tutte le verifiche prodromiche al giudizio di ammissibilità ed alla relazione di cui all'articolo 172 della legge fallimentare.

Sono omesse le fasi di ammissione e del voto dei creditori sul presupposto che la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa e la non percorribilità di altre soluzioni sia stata esaminata dall'esperto indipendente e rappresentata nella relazione finale che chiude la composizione negoziata e sull'ulteriore presupposto che i creditori siano stati interessati e informati nel corso delle trattative.

Il tribunale, quindi, i cui poteri sono accresciuti per compensare l'assenza della fase iniziale della procedura di concordato ordinaria, verifica la sussistenza dei requisiti per l'accesso alla procedura, nomina un ausiliario ai sensi dell'articolo 68 del codice di procedura civile e chiede all'esperto un parere sui risultati della liquidazione e sulle eventuali garanzie offerte, dopodiché, se ritiene la domanda ammissibile, dispone la comunicazione della proposta ai creditori e fissa l'udienza di omologazione.

All'esito del giudizio il concordato è omologato se, respinte le eventuali opposizioni, la proposta rispetta l'ordine delle cause legittime di prelazione, se il piano è fattibile e se la proposta non arreca pregiudizio ai creditori rispetto all'alternativa della liquidazione fallimentare assicurando comunque un'utilità a ciascun creditore.

Altre disposizioni che incentivano il ricorso alla composizione negoziata sono contenute nelle norme che: sospendono gli obblighi di ricapitalizzazione e le cause di scioglimento previste in caso di riduzione o perdita del capitale sociale; riducono la percentuale di ammissibilità degli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa ed evitano l'attestazione del professionista in caso di piano attestato sottoscritto anche dall'esperto; riconoscono misure di favore di natura fiscale rispetto alle soluzioni negoziali scaturite dalle trattative; assicurano la conservazione degli effetti degli atti autorizzati dal tribunale anche in caso di accesso ad una delle procedure regolate dalla legge fallimentare; esonerano da revocatoria gli atti compiuti in coerenza con le trattative e con le prospettive di risanamento; esentano l'imprenditore dai reati di cui agli articoli 216, comma 3, e 217 della legge fallimentare per i pagamenti e le operazioni compiuti durante le trattative purché in coerenza con le stesse e nella prospettiva di risanamento.

Gli articoli da 20 a 23 del decreto-legge hanno introdotto delle modifiche alla legge fallimentare e ulteriori misure atte ad agevolare la soluzione concordata della crisi al fine di ampliare le possibilità di accesso alle procedure e, più in generale, a tutti gli strumenti alternativi al fallimento, nella prospettiva della ristrutturazione aziendale.

Si tratta in particolare di norme che, oltre a razionalizzare la disciplina vigente sulla possibilità per il tribunale di omologare il concordato preventivo anche in caso di mancata adesione da parte dei

creditori istituzionali ed a fissare un termine per l'adesione agli accordi di ristrutturazione prevista dall'articolo 182-*bis*, quarto comma, della legge fallimentare, consentono di modificare il piano in caso di accordo di ristrutturazione omologato.

Sono inoltre introdotte deroghe ai principi della cristallizzazione del passivo e della scadenza dei debiti al momento del deposito della domanda di concordato consentendo un parziale pagamento dei lavoratori – i cui crediti sono comunque assistiti dal più alto grado privilegio, quello di cui all'articolo 2751-*bis* n. 1 del codice civile – e la prosecuzione dei contratti di mutuo garantiti da ipoteca sui beni utilizzati per la continuità aziendale, laddove capienti rispetto al credito garantito.

Anche le maglie di accesso agli accordi di ristrutturazione vengono allargate con l'anticipazione dell'entrata in vigore degli istituti, previsti nel codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, degli accordi ad efficacia estesa e degli accordi agevolati.

Ancora, la convenzione di moratoria, oggi ammessa per i soli intermediari finanziari rappresentanti la metà dell'indebitamento complessivo, viene estesa ai crediti di qualsiasi natura.

Sempre con il fine di incentivare la soluzione negoziata delle crisi, con particolare riferimento alle crisi presumibilmente innescate dalla pandemia in corso, vengono adottati interventi con i quali:

- si estende al 31 dicembre 2022 l'orizzonte temporale entro il quale è consentito all'imprenditore in crisi di uscire dalla fase introdotta con il ricorso ai sensi dell'articolo 161, comma 6, della legge fallimentare ricorrendo al piano attestato di cui all'articolo 67, comma 3, lettera d), della legge fallimentare;
- si consente che sino al permanere dello stato di emergenza collegato alla pandemia in atto, il termine di cui all'articolo 161, comma 6, della legge fallimentare sia concesso nella misura massima anche in pendenza di istanza di fallimento;
- si sancisce l'improcedibilità, fino 31 dicembre 2021, dei ricorsi per la risoluzione del concordato preventivo e i ricorsi per la dichiarazione di fallimento proposti nei confronti di imprenditori che hanno presentato domanda di concordato preventivo con continuità aziendale ai sensi dell'articolo 186-*bis* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, omologato in data successiva al 1° gennaio 2019.

La necessità di evitare l'utilizzo strumentale della composizione negoziata costituisce la *ratio* della previsione che non consente l'accesso a tale percorso alle imprese che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano già fatto ricorso ad un accordo di ristrutturazione dei debiti, ad una procedura di concordato preventivo o ad una procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento.

12.5 La magistratura onoraria

La riforma della magistratura onoraria è da tempo al centro del dibattito politico e pubblico a causa della continua reiterazione degli incarichi che hanno snaturato l'identità di tale figura professionale per definizione destinata ad un rapporto temporaneo e non esclusivo con il Ministero della Giustizia.

Nessuna proposta normativa, compresa la legge Orlando che ha voluto disegnare lo statuto del magistrato onorario con la creazione di una categoria unitaria, è riuscita a risolvere i nodi più critici del problema garantendo il recupero del necessario equilibrio tra le rivendicazioni della categoria e le esigenze funzionali degli uffici nei quali operano queste figure professionali.

La pronuncia della Corte di Giustizia sulla qualità di lavoratore secondo il diritto dell'Unione del magistrato onorario e l'apertura della procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano nel luglio scorso hanno acceso un faro sul tema rendendo improcrastinabile un intervento risolutore e duraturo nel tempo.

In particolare, la Commissione Europea ha contestato allo Stato Italiano la non conformità della disciplina prevista dal decreto legislativo 13 luglio 2017 n.116 (cd. Legge Orlando) rispetto alle direttive sul lavoro a tempo determinato e parziale oltre che quella a tutela della maternità. Il Ministero della Giustizia ha condotto interlocuzioni serrate con il MEF e con la Commissione Europea per poter affrontare seriamente il problema.

Risorse e tutele per i magistrati onorari: queste sono le direttrici sulle quali si è mosso il Ministero per andare incontro alle sollecitazioni sovranazionali sulla esigenza di regolamentare il rapporto dei magistrati onorari in servizio.

La magistratura onoraria rappresenta una risorsa preziosa per il funzionamento quotidiano della giurisdizione e necessita di una fisionomia strutturale costruita tra l'assetto costituzionale vigente, le indicazioni provenienti dalle Istituzioni europee e l'efficienza del sistema giudiziario.

Il Governo, con l'emendamento presentato alla legge di bilancio, si è proposto di riconoscere ai magistrati onorari in servizio al momento dell'entrata in vigore della Legge Orlando tutte le garanzie proprie di un lavoratore subordinato, comprese le tutele previdenziali rivendicate, prevedendo la possibilità di una permanenza in servizio fino al settantesimo anno di età, previa procedura valutativa di conferma nell'incarico.

L'intervento normativo proposto prevede, in estrema sintesi:

- i magistrati onorari in servizio alla data del 15 agosto 2017 possono essere confermati a domanda sino al compimento del settantesimo anno di età;

- i magistrati onorari in servizio alla data del 15 agosto 2017 che non accedono alla conferma, tanto nell'ipotesi di mancata presentazione della domanda che nell'ipotesi di mancato superamento della procedura valutativa accedono ad una indennità parametrata agli anni di servizio prestati per un massimo di euro 50.000;
- ai fini della conferma nell'incarico sarà il CSM a bandire tre procedure valutative da tenersi con cadenza annuale nel triennio 2022/2024;
- i magistrati onorari confermati possono optare per la esclusività dell'incarico o meno;
- ai magistrati onorari confermati che abbiano optato per il regime di esclusività viene corrisposto il trattamento economico, assistenziale e previdenziale, ai soli fini stipendiali, a quello spettante ad un funzionario amministrativo di area III (F1, F2 o F3) in relazione del numero di anni di servizio prestati oltre l'indennità giudiziaria nella misura del doppio di quella spettante al personale amministrativo;

Si tratta, a ben vedere, di una procedura di stabilizzazione straordinaria con funzione risarcitoria rispetto alla illegittima reiterazione degli incarichi nel tempo che intende salvaguardare le professionalità che hanno contribuito e contribuiscono al funzionamento del sistema giustizia. La scelta compiuta appare razionale e rispettosa dei vincoli costituzionali e sovranazionali oltre che condivisa con la categoria essendo espressione del continuo dialogo con i componenti onorari della Commissione di studio Castelli.

Tutte le garanzie di un dipendente pubblico (previdenza, malattia, maternità) oltre che stabilità di rapporto di lavoro sono la risposta di un Governo che si è fatto carico, con responsabilità, della necessità di intervenire sul tema in un momento storico di ripartenza del Paese. Un momento nel quale le riforme processuali e sostanziali dovranno essere il traino dell'economia italiana attraverso la piena funzionalità degli uffici giudiziari ai quali, oltre alle risorse aggiuntive immesse nell'ufficio del processo, vanno garantite le risorse esistenti comprese quelle della magistratura onoraria.

12.6 Ordinamento giudiziario

Nel corso del 2021, è stata istituita una Commissione di studio presieduta dal prof. Massimo Luciani incarica di formulare proposte emendative del disegno di legge, già pendente presso la Camera dei Deputati, AC-2681.

L'esito dei lavori della Commissione è, ad oggi, all'esame degli uffici dei competenti uffici del Ministero e verranno, a breve, tradotti in emendamenti governativi.

13 L'amministrazione penitenziaria.

Anche in relazione al sistema penitenziario, l'amministrazione ha inteso procedere nel solco di un percorso volto a programmare e realizzare una strategia operante su più livelli, agendo anzitutto sulle strutture materiali, sul personale e sulla formazione.

Nel corso dell'anno 2021 è proseguita l'attività istituzionale finalizzata a riqualificare e valorizzare il patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione Penitenziaria, con il duplice obiettivo sia di contrastare l'emergenza del sovraffollamento che di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere.

Il sovraffollamento è una condizione che si traduce in difficoltà nel proporre attività che consentano alla pena di favorire, nel modo più adeguato, percorsi di recupero dei detenuti e, tuttavia, il tema dello spazio non è stato inteso come riassuntivo di una gamma di interventi finalizzati soltanto a garantire i beni essenziali del decoro e dell'igiene implicando, invece, un ripensamento dei luoghi, in modo che essi possano compiutamente riflettere il significato costituzionale della pena valorizzando quanto possa favorire la responsabilizzazione del condannato e la trasformazione del tempo della pena da "tempo dell'attesa" in tempo denso di attività e momenti vitali. In questa prospettiva si sono mossi i lavori della Commissione sull'architettura penitenziaria, incaricata "di predisporre un progetto/*format* di riqualificazione delle strutture carcerarie per allineare sempre più i luoghi dell'esecuzione penale intramuraria alla funzione costituzionale di responsabilizzazione del detenuto in una reale visione di reinserimento sociale e recupero personale.

Pertanto, l'Amministrazione penitenziaria oltre a proseguire nell'espletamento delle attività finalizzate alla riqualificazione del patrimonio edilizio in uso, è attualmente fortemente impegnata in un programma teso all'aumento del numero dei posti detentivi mediante il recupero d'agibilità di quelli indisponibili per carenze manutentive, nonché nell'edificazione di nuovi padiglioni in penitenziari già attivi, come pure nella riconversione ad uso detentivo di strutture demaniali dismesse, in particolare caserme, aventi caratteristiche tali da poterne prefigurare - con prevalenti interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria - un possibile adattamento ad istituto penitenziario.

Dal punto di vista del personale, è continuata l'azione di sensibile incremento della dotazione organica, attraverso la definizione di molte delle procedure concorsuali iniziate in fase pre-pandemica. L'implementazione ha riguardato non solo il personale appartenente al Corpo della polizia penitenziaria ma altresì quello del comparto funzioni centrali, con attenzione alle qualifiche dirigenziali, la cui carenza organica rappresenta una criticità da sanare in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, nonché alle figure del funzionario giuridico-pedagogico, dei mediatori culturali e dei tecnici, fondamentali nell'opera di rieducazione del condannato e nel funzionamento degli istituti penitenziari.

Inoltre, nell'arco del quinquennio 2021-2025, oltre il *turn over*, è altresì autorizzata l'assunzione straordinaria di complessive 2804 unità.

Quanto al Corpo di polizia penitenziaria, resta operativa, così dando continuità all'azione già intrapresa negli anni precedenti, la possibilità di dislocarne talune unità presso gli uffici giudiziari individuati, per tipologia, in base a specifici profili di affinità funzionale rispetto a quello istituzionale, compreso il supporto all'ufficio del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo.

Ulteriore fronte di sviluppo e di investimento è quello della formazione del personale e, in particolar modo, della polizia penitenziaria.

Quest'ultima, invero, oltre all'esercizio della tradizionale funzione della vigilanza e della custodia, raccoglie anche il compito di accompagnare il detenuto nel percorso rieducativo, operando in una duplice ottica, quella di vigilare e accompagnare.

La formazione, come si dirà più specificamente, è stata declinata sia in termini basici, ossia volti all'inserimento nei ruoli agenti e alle progressioni nel grado, sia mediante l'organizzazione di corsi volti alle precipue figure professionali (funzionari pedagogici, contabili, personale polizia penitenziaria ai vari livelli, NIC, comandanti e dirigenti).

Vanno poi rammentati i programmi di formazione ideati per supportare il personale penitenziario nell'individuare i segni di radicalizzazione all'interno degli istituti penitenziari e gestire i detenuti estremisti e terroristi, nonché i programmi aventi a contenuto i temi della riforma dell'Ordinamento penitenziario e le problematiche inerenti alla gestione delle persone detenute affette da anomalie psichiatriche.

L'erogazione dei corsi, in genere, presso le scuole di formazione del D.A.P. è stata naturalmente rivolta anche al personale operante presso la DGMG, ad indispensabile supporto per l'attività volta in tema di esecuzione penale extramuraria.

Sempre sotto il profilo soggettivo, è costante altresì l'attenzione riservata al benessere psico-fisico del personale, perseguito attraverso: la prosecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle caserme e degli alloggi di servizio; la dotazione di moderno equipaggiamento atto al contenimento senza pregiudizio per l'operatore penitenziario; l'implementazione dei protocolli volti al supporto psicologico dei lavoratori, compresa l'apertura di sportelli di ascolto e sostegno. Parimenti, è proseguita l'azione rivolta a garantire il miglioramento delle condizioni di vita detentiva, sia attraverso il costante monitoraggio dei livelli di occupazione delle strutture penitenziarie del territorio, sia attraverso la gestione delle ulteriori attività intramurarie, dal lavoro penitenziario allo studio.

È massima, inoltre, l'attenzione al lavoro dei detenuti, sia con riferimento alle attività svolte alle dipendenze della stessa Amministrazione, sia incentivando la presenza di cooperative e aziende esterne all'interno degli istituti penitenziari.

A tal riguardo, deve essere ricordato che con i decreti legislativi n. 123 e 124 del 2.10.2020, l'ordinamento penitenziario è stato decisamente innovato negli aspetti inerenti all'esecuzione penale intramuraria, così apportando rilevanti modifiche in tema di vita detentiva, lavoro penitenziario, assistenza sanitaria, semplificazione dei procedimenti di sorveglianza e trattamento penitenziario in genere, compresa la valorizzazione del ruolo della Polizia penitenziaria.

Appare significativo evidenziare che nel mese di dicembre è stata consegnata la relazione finale dei lavori della Commissione per *l'innovazione del sistema penitenziario*, istituita con D.M. del 13 settembre 2021, con l'obiettivo, in particolare, di proporre soluzioni volte al miglioramento della quotidianità penitenziaria, in favore delle persone recluse nonché di coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari.

Gli esiti della relazione sono ora all'esame degli uffici tecnici, così da potere procedere celermente all'attuazione delle proposte che richiedono interventi di livello secondario (direttive e circolari D.A.P., *in primis*).

Merita poi rammentare quanto svolto in tema di tutela della salute dei detenuti, sia in generale sia delle categorie fragili quali i tossicodipendenti e dipendenti in genere, persone con disagio psichico, ben consapevoli, purtroppo, della distanza da colmare prima di potere affermare l'effettività della tutela della salute in carcere.

L'obiettivo perseguito è di individuare, possibilmente fin dall'ingresso (ove siano risultati frustrati, per le più svariate ragioni, gli strumenti normativi volti ad avviare percorsi alternativi alla detenzione), le persone con problematiche da dipendenza o con patologia psichiatrica o con rischio suicidiario, per attivare immediate azioni di sostegno e per promuovere e concordare con l'Azienda Sanitaria locale gli interventi sanitari, sociali, psicologici, educativi, culturali e informativi di cui il detenuto può usufruire nell'ambito penitenziario in continuità con il territorio o anche all'esterno per il reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

13.1 Edilizia penitenziaria e miglioramento

Nuovi padiglioni e P.N.R.R.

Il recupero e la riqualificazione degli spazi destinati all'attività penitenziaria hanno rappresentato i principali vettori di innovazione su cui si è incentrata l'azione del Dipartimento in tema di edilizia penitenziaria.

Al fine di perseguire questo duplice obiettivo di ampliamento e razionalizzazione, l'attività si è concentrata sull'aumento dei posti regolamentari in tutta Italia, oltre che attraverso gli interventi di completamento dei padiglioni detentivi già in corso di realizzazione, anche dando impulso e finanziando le attività manutentive degli Istituti, mediante l'assegnazione ai Provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili, per l'avvio di significative iniziative per il recupero di strutture inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree geografiche di criticità maggiore, cogliendo le opportunità offerte da tale esercizio finanziario, caratterizzato da rilevanti aumenti di risorse sui relativi capitoli di bilancio, che hanno recato assegnazioni corrispondenti ad oltre 200 milioni di Euro complessivi.

Tali interventi conservativi hanno consentito - e consentiranno - di recuperare i posti inagibili per problemi edili ed impiantistici, in modo da tendere al raggiungimento della soglia fisiologica del 5% di posti non disponibili, quota percentuale legata all'espletamento dei normali cicli di manutenzione ordinaria dei fabbricati (cadenza ventennale).

Il *trend* crescente dei posti detentivi regolamentari è confermato dall'attivazione - nel corso del 2021 - del nuovo padiglione da 200 posti della Casa Circondariale di Taranto, dalla ultimazione dei lavori relativi al nuovo padiglione da 200 posti presso la Casa di Reclusione di Sulmona (del quale è prossimo il collaudo) e dalla ultimazione dei lavori del nuovo padiglione da 92 posti - destinato al regime ex art. 41 *bis*, O.P. - presso la Casa Circondariale di Cagliari (in fase di collaudo).

A seguito della diretta progettazione e realizzazione da parte dell'Amministrazione penitenziaria, dal 2006 al 2018, di una serie di oltre 20 padiglioni detentivi nel territorio nazionale per circa 5.000 nuovi posti regolamentari, con l'art. 7 del D.L. 14.12.2018, n. 135, come convertito e riformato con successive modifiche, **è stata attribuita all'Amministrazione, fino al 31.12.2022**, competenza aggiuntiva anche in merito alla realizzazione di nuove strutture penitenziarie, nel limite di quelle per le quali, però, siano state avviate le procedure di affidamento entro il 30 settembre 2021 (art. 8, comma 5, D.L. 31 dicembre 2020, n. 183 - G.U. del 31.12.2020, n. 323).

Sempre nell'ottica del perseguimento dei predetti obiettivi, ed in continuità con l'esperienza già avviata dal Ministero della Giustizia con gli Stati Generali dell'esecuzione penale. è stata istituita, con decreto ministeriale del 12.01.2021, presso il Gabinetto del Ministro della Giustizia, la "*Commissione per l'architettura penitenziaria*" incaricata "di predisporre un progetto/format di riqualificazione delle strutture carcerarie per allineare sempre più i luoghi dell'esecuzione penale intramuraria alla funzione costituzionale di responsabilizzazione del detenuto in una reale visione di reinserimento sociale e recupero personale". Compito della Commissione per l'Architettura Penitenziaria, istituita con decreto ministeriale, era quello di elaborare un progetto/format di riqualificazione degli edifici penitenziari per allineare sempre di più i luoghi dell'esecuzione penale

intramuraria alla funzione costituzionale di responsabilizzazione del detenuto in una reale visione di reinserimento sociale e di recupero personale.

In quest'ottica la Commissione per l'Architettura Penitenziaria, ha sviluppato la propria proposta progettuale basandosi su alcuni concetti chiave funzionali rispetto al compito assegnatogli, ossia quello di strutturare l'architettura penitenziaria nell'ottica della progettazione di un carcere ideato "a misura della Costituzione": tali concetti dovranno necessariamente essere tenuti presenti e attuati, ove possibile (con le opportune distinzioni in relazione al grado di pericolosità dei soggetti detenuti), nella esecuzione di ogni intervento avente ad oggetto gli edifici penitenziari.

Con D.L. 6. maggio 2021, n. 59, recante *"Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"*, sono stati stanziati 132,9 milioni di euro per la costruzione ed il miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori, di cui 84 milioni destinati alle necessita del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Per gli effetti di tale provvedimento, avente forza di legge, il finanziamento delle opere in argomento è stato inserito nel piano nazionale per gli interventi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.).

Il finanziamento, destinato alla costruzione di n. 8 nuovi padiglioni penitenziari, da realizzare all'interno di otto strutture penitenziarie già esistenti ed operative (e quindi già nella disponibilità del patrimonio concesso in uso governativo dal Demanio a questa Amministrazione), si poneva – e si pone – l'obiettivo di contribuire e rinforzare l'azione dell'Amministrazione nel contrasto alla recidiva, in coerenza con l'intero P.N.R.R. proposto dal Ministero della Giustizia italiano.

In esito ad una rimodulazione delle localizzazioni successivamente intervenuta, è stata assunta la determinazione di realizzare i predetti otto moduli presso gli istituti di Ferrara, Vigevano, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria Arghillà e, complessivamente, verranno realizzati n. 640 nuovi posti detentivi, riprogettati in ossequio ai nuovi standard proposti dalla *Commissione per l'architettura penitenziaria*. Vigente l'art. 1, lett. g) del D.L. 6 maggio 2021, n. 59, l'intero progetto verrà realizzato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, quale soggetto attuatore.

Implementazione degli spazi trattamentali

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive per l'aumento del numero dei posti disponibili e, di converso, per la diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione Penitenziaria si è impegnata a dare massimo impulso all'implementazione di spazi

trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione da convertire in ambienti attrezzati per le attività in comune.

Nell'ultimo quadriennio (2016-2020) la media di mq realizzati *ex novo* e/o riqualificati per le attività trattamentali è stata di circa 9.000 mq ad annualità.

In tale ottica, nel corso del mese di febbraio del 2021 sono state destinate circa 1/3 dei finanziamenti a disposizione per la realizzazione e/o ristrutturazione di spazi trattamentali (oltre 18 milioni di Euro).

Per ciascun Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria è stato determinato un *budget* entro il quale programmare, secondo priorità, specifici interventi.

È, inoltre, prevista la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali, di circa 450 mq cadauno, a completamento dei nuovi padiglioni degli Istituti di Lecce, Taranto e Trani. dei quali si auspica di poter avere disponibilità materiale entro la fine del 2022.

Per quanto concerne l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, è proseguita l'attività di collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa intesa a verificare la fattibilità di riconversione di alcuni complessi ex militari in Istituti penitenziari a trattamento avanzato.

Efficientamento energetico e razionalizzazione dei consumi

Con riguardo alle azioni e i risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi, dell'efficientamento energetico e dell'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili, l'Amministrazione ha continuato a svolgere, anche nel 2021, una rilevante attività sui complessi demaniali in uso governativo: invero, attraverso l'assegnazione dei fondi relativi al Fondo investimenti di cui alla Legge 160 del 2019, sono state avviate le attività di progettazione, finalizzate al risparmio energetico, che interessano oltre 40 strutture penitenziarie.

Videosorveglianza

Per quanto concerne l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza interna e videoregistrazione, già dal dicembre 2020, è stato avviato un censimento dei sistemi di videosorveglianza all'interno delle sezioni e degli spazi detentivi comuni insistenti in ciascun istituto penitenziario, teso ad accertare l'esistenza e lo stato di funzionamento degli impianti, nonché ad individuare l'entità dei fondi da stanziare per le necessità di relativa manutenzione e ristrutturazione. Il censimento ha riguardato, quindi, tutti gli spazi interni, sia detentivi che spazi in comune, ove i detenuti svolgono attività.

Conseguentemente, per il 2021 è stata finanziata una parte degli interventi richiesti, con particolare riferimento a quelli per i quali i PRAP abbiano assicurato la concreta realizzabilità entro il corrente anno e sono stati realizzati n. 154 interventi per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro.

Sulla base dei riscontri pervenuti, riguardo i predetti sistemi di videosorveglianza e videoregistrazione interni, è emerso che i fondi occorrenti per completare tali sistemi presso tutti gli istituti penitenziari, ammontano, ad oggi, a circa 24 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di dare copertura, nel più breve tempo possibile, a tutti gli istituti con impianti di videosorveglianza interna.

Innovazione tecnologica

In aderenza agli obiettivi prioritari definiti nell'Atto di indirizzo, l'innovazione digitale viene messa al servizio di un nuovo modello di esecuzione penale che consenta di migliorare le condizioni di detenzione e di incrementare le opportunità trattamentali di lavoro e di formazione.

In tale ottica, si è dato impulso a due progetti, uno attinente ai cablaggi di rete, l'altro alla implementazione del *virtual desktop*.

Quanto al primo, mediante adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 6", sono state avviati i cablaggi in 105 sedi penitenziarie presso i distretti regionali di: Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Triveneto; i lavori sono in fase di completamento.

È, altresì, in atto l'adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 7" che interessa - allo stato attuale - 115 Istituti penitenziari, 33 dei quali già in fase di esecuzione e 82 in fase di avvio. I distretti regionali interessati sono: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Puglia e Basilicata.

Quanto al secondo, si è provveduto a progettare e a validare un modello versatile di postazione studio-lavoro per i soggetti ristretti, da dislocare presso aule o sale comuni con un accesso ai *desktop* in piena sicurezza, che consentirà al singolo utente l'accesso ai soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione dell'Istituto Penitenziario in accordo con la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, attraverso l'utilizzo di un sistema del tipo "*Virtual Desktop*", ritenuto sicuro e controllabile. Il perimetro del progetto prevede l'implementazione di uno spazio di virtualizzazione il cui obiettivo è di fruizione ad opera di circa 2000 utenti contemporaneamente.

13.2 Il personale dell'amministrazione penitenziaria.

La locuzione ricomprende gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e quelli del comparto Funzioni centrali.

Come anticipato in premessa, anche nel corso dell'anno 2021, l'Amministrazione ha continuato nelle politiche di incremento delle dotazioni organiche nonché di miglioramento delle condizioni lavorative – sicurezza sul lavoro, benessere psicologico, equipaggiamento e formazione.

Si dà atto, pertanto, delle procedure espletate, in essere e programmate onde dare esecuzione alla politica assunzionale dell'Amministrazione.

Comparto Dirigenza

È in corso la correzione degli elaborati relativi al concorso pubblico per 45 posti di dirigenti di Istituto penitenziario, indetto con PDG 5 maggio 2020.

Il 23 e 24 settembre si sono svolte le prove scritte, cui hanno partecipato circa 600 candidati.

Corpo di Polizia Penitenziaria

- 1) Nell'anno 2021 sono stati immessi in servizio 934 agenti di Polizia Penitenziaria (699 uomini e 235 donne) vincitori di un concorso pubblico a complessivi 754 posti (elevati a 938) indetto con PDG dell'11 febbraio 2019.
- 2) In data 25 ottobre 2021 sono state avviate al 179° corso di formazione per allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria, ulteriori 650 unità (488 uomini e 162 donne);
- 3) Sono in corso gli accertamenti psico-fisici e attitudinali dei candidati del concorso a 976 posti (722 uomini e 244 donne) di allievi agenti, riservato ai volontari in ferma prefissata; a seguire si darà avvio al corso di formazione.
- 4) Con PDG 24 giugno 2021, è stato indetto il concorso pubblico per 120 allievi commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria. Nel mese di gennaio si svolgeranno le prove preselettive.
- 5) Con PDG 28 ottobre 2021, è stato indetto il concorso pubblico per 1479 (1109 uomini e 370 donne) allievi agenti del Corpo.

Assunzioni straordinarie

Nell'arco del quinquennio 2021 – 2025, oltre il *turn over*, è altresì autorizzata l'assunzione straordinaria di complessive 2804 unità.

Concorsi interni

- 1) Si è conclusa la procedura relativa al concorso straordinario interno, per titoli, a complessivi n. 2851 posti (2679 uomini e 172 donne), per la nomina alla qualifica iniziale di sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria, indetto con PDG 19 dicembre 2017.

- 2) Si è conclusa la procedura relativa al concorso interno per titoli a 691 posti (606 uomini; 85 donne) vice ispettori del Corpo di polizia penitenziaria indetto con PDG 12 maggio 2020. I vincitori saranno avviati al prescritto corso di formazione della durata di sei mesi.
- 3) Si è conclusa la procedura relativa al concorso straordinario a 150 posti (140 uomini; 10 donne) di sostituto commissario, indetto con P.D.G. 29 dicembre 2020.
- 4) Con P.D.G. 18 giugno 2021, è stato indetto il concorso interno per titoli a n. 583 posti (n. 515 uomini; n. 68 donne) di vice sovrintendente del Corpo di polizia penitenziaria.

Comparto Funzioni Centrali

- 1) Concorso a 15 posti (elevati a 38) di funzionario mediatore culturale, di cui si stanno concludendo le prove orali.
- 2) Concorso a 20 posti di funzionario dell'organizzazione e delle relazioni: le procedure sono in corso.
- 3) Concorso a 95 posti (elevati a 210) di funzionario giuridico pedagogico, indetto con PDG 5 maggio 2020. Il 20 settembre si è svolta la prova scritta, cui hanno partecipato circa 1000 candidati. È in corso la correzione degli elaborati.
- 4) Concorso a 142 posti (elevati a 222) di Assistente Tecnico indetto con P.D.G. 25 novembre 2020. Le procedure sono in corso.
- 5) Concorso a 23 posti (elevati a 33) di Contabile indetto con P.D.G. 2 dicembre 2020. Le procedure sono in corso.
- 6) Concorso a 45 posti (elevati a 85) di Assistente Informatico indetto con P.D.G. 15 dicembre 2020. Sono pervenute 3442 domande. Le procedure sono in corso.

In riferimento alle assunzioni delle categorie protette e speciali, in conformità alle disposizioni impartite nella Direttiva n. 1/2019 del Dipartimento per la Funzione Pubblica, si segnala che nell'anno 2021 sono state assunte n. 15 unità e sono in corso di definizione le procedure per altre nuove assunzioni.

Organici

Con riguardo agli **organici**, nel prospetto che segue si riportano i dati delle **qualifiche dirigenziali** e del **personale delle aree funzionali** alla data del 1^a novembre 2021.

Dotazione organica complessiva del personale dirigente e delle aree funzionali

Qualifiche dirigenziali

Organico

Presenti

Dirigenti generali penitenziari	16	16
Dirigenti istituti penitenziari	300	237
Dirigenti di Area 1	29	23
Totale qualifiche dirigenziali	345	276
<i>Aree funzionali</i>		
Terza area	2.319	1.692
Seconda area	2.377	1.801
Prima area	93	62
Totale aree	4.789	3.555
Totale generale (dirigenti + aree funzionali)	5.134	3.831

Relativamente al personale delle qualifiche dirigenziali, le carenze organiche sono oggetto di attenzione ai fini della loro copertura mediante procedure concorsuali.

Alla luce dei posti impegnati per concorso, progressioni e assunzioni autorizzate per il triennio 2019-2021, la previsione dei posti vacanti del personale appartenente al Comparto funzioni centrali dell'Amministrazione è quella che si riporta nella tabella che segue:

Previsione posti vacanti al 31 dicembre 2021 del personale appartenente al Comparto Funzioni centrali dell'Amministrazione Penitenziaria										
Profilo professionale	Area funzionale	Dotazione organica D.M. 19/09/2016 + P.D.G. 11/03/2021 (incremento 100 FGP)	Previsione presenti al 31.12.2021	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni già autorizzate con DPCM 20 giugno 2019 e legge di Bilancio 2021 (27 dicembre 2019, n. 160)	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni da autorizzare - turn over cessati 2019 - in attesa DPCM	Posti previsti nella Legge di Bilancio 2021, 200 unità	Incremento dotazione organica Legge di Bilancio 30/12/2021 n.178 art.1 co. 864	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni da autorizzare - turn over cessati 2021 - in attesa DPCM	Posti a concorso a regime	Posti vacanti al 31.12.2021
Funzionario organizzazione e relazioni	III	241	181	20	0	12		15	47	-13

Funzionario giuridico pedagogico	III	1.099	782	95	47	15	100	8	265	-52
Funzionario informatico	III	52	38	0	7	0		3	10	-4
Funzionario contabile	III	739	557	0	117	20		5	142	-40
Funzionario tecnico	III	116	102	0	0	4		0	4	-10
Funzionario linguistico	III	5	4	0	0	0		0	0	-1
Funzionario della professionalità di mediazione culturale	III	67	67	0	0	0		0	0	0
Psicologo (profilo soppresso ex DPCM 01042008)	III	0	8	0	0	0		0	0	8
Contabile	II	215	158	23	13	10		8	54	-3
Operatore	II	453	414	0	20	0		2	22	-17
Assistente amministrativo	II	1.012	924	0	0	0		0	0	-88
Assistente linguistico	II	3	2	0	0	0		0	0	-1
Assistente informatico	II	230	132	45	0	40		12	97	-1
Assistente tecnico	II	464	159	142	38	80		25	285	-20
Ausiliario	I	93	62	0	0	0		0	0	-31
TOTALE		4.789	3.590	325	242	181	100	78	926	- 273

Con riguardo agli **organici, del Corpo di Polizia Penitenziaria**, nei prospetti che seguono si riportano i dati relativi alla carriera dei funzionari e del personale dei ruoli non direttivi, nonché del personale dei ruoli tecnici alla data del 24 novembre 2021.

Dotazione organica complessiva del personale del Corpo di polizia penitenziaria

<i>Carriera dei Funzionari</i>	<i>Organico</i>	<i>Presenti</i>
Dirigenti Generali	2	0
Dirigenti Superiori	17	0
Primi Dirigenti	147	0
Dirigenti – Dirigenti Aggiunti	234	455
Commissario Capo – Commissario – Vice Commissario	640	340
<i>Ruoli non direttivi del Corpo di polizia penitenziaria</i>		
Sostituto Commissario	640	340
Ispettori	3.550	2.265
Sovrintendenti	5.300	1.222
Assistenti e Agenti	31.390	32.236
<i>Totale generale (Carriera dei funzionari + ruoli non direttivi)</i>	<i>41.595</i>	<i>36.595</i>

Dotazione organica complessiva dei ruoli tecnici

<i>Qualifica</i>	<i>Organico</i>	<i>Presenti</i>
Primi Dirigenti tecnici	1	0
Dirigenti – Dirigenti Aggiunti - Commissario Capo – Commissario	13	11
Sostituti Commissari tecnici	4	0
Ispettori tecnici	24	21
Sovrintendenti tecnici	18	8
Assistenti e Agenti tecnici	12	10
<i>Totale generale</i>	<i>72</i>	<i>50</i>

In relazione agli organici indicati ed alle relative carenze, le linee guida dell'Amministrazione sono triplici:

- attuare un migliore e più efficiente impiego degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria nei servizi istituzionali, attraverso una redistribuzione delle risorse umane disponibili laddove maggiore se ne avverte l'esigenza;
- dare certezza, anche sotto il profilo formale, a condizioni d'impiego sinora caratterizzate da provvisorietà;
- favorire una maggior presenza di poliziotti penitenziari anche in articolazioni non squisitamente penitenziarie ma funzionali al più generale obiettivo di assicurare condizioni di sempre maggiore sicurezza e legalità sul territorio nazionale, quali uffici giudiziari ed organismi interforze.

Dirigenti penitenziari

Si segnalano le seguenti procedure:

- è stata definita la procedura d'interpello per il conferimento di incarichi dirigenziali ordinari relativa a 10 posti di funzione, di cui al bando 18.11.2020 n. 0411919.U, che ha consentito l'assegnazione di 3 incarichi;
- è stata avviata, ed è in fase conclusiva, la procedura d'interpello per il conferimento di 21 incarichi dirigenziali superiori;
- sono state avviate le attività propedeutiche per l'avvio di procedure d'interpello per il conferimento di circa 170 incarichi dirigenziali ordinari, di prossima scadenza;
- sono state poste in essere le attività propedeutiche per l'avvio, con specifico bando, nell'anno 2022, dell'interpello per il conferimento di 24 incarichi dirigenziali ordinari.

Dirigenti area funzioni centrali

Si segnalano le seguenti procedure:

- è stato emanato l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il 15 settembre 2021, per il conferimento dell'incarico *ad interim* relativo all'istituzione di un posto di funzione di Segretario dell'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, avvenuto con D.M. 25 maggio 2021;
- è stato avviato e concluso l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della giustizia il 19 febbraio 2021, per il conferimento di incarico dirigenziale di seconda fascia, *ad interim*, per il seguente posto di funzione: Ufficio IV - *Detenuti e trattamento* del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia;
- è stato avviato e concluso l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il 22 marzo 2021, per il conferimento degli incarichi dirigenziali di seconda fascia, *ad interim*, per i seguenti posti di funzione: Ufficio II – *Risorse materiali e contabilità* e Ufficio III – *Detenuti e trattamento*, del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna.

Personale Comparto Funzioni centrali

Con riguardo al personale appartenente al Comparto funzioni centrali, sono stati definiti i seguenti procedimenti:

- avvio e conclusione della procedura di stabilizzazione del personale dell'Amministrazione, già distaccato presso altre sedi interne ai sensi dell'art. 19 dell'accordo di mobilità sottoscritto alla data del 10.12.2020: la procedura ha comportato 121 trasferimenti;

- avvio e conclusione di interpelli straordinari relativamente a sedi che hanno registrato particolari criticità.

Sono in atto le attività propedeutiche per l'avvio delle procedure di interpello nazionale straordinario ex art. 17 dell'accordo di mobilità 10.12.2020 per i profili di contabile A2 ed assistente informatico A2 (f2 - f6), in concomitanza dell'espletamento del concorso pubblico bandito per 45 posti;

Previsionalmente, per l'anno 2022, dovrebbe avviarsi la procedura di stabilizzazione del personale presso il D.A.P., già in posizione di assegnazione temporanea presso altre articolazioni dipartimentali.

Funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria

Con riguardo ai funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria, si è provveduto: 1) alla nomina dei comandanti di reparto della Scuola di Formazione dell'Amministrazione Penitenziaria di Cairo Montenotte e degli Istituti di Istruzione dell'Amministrazione Penitenziaria di Castiglione delle Stiviere e di Sulmona; 2) alla individuazione dei comandanti di reparto degli Istituti Penitenziari di Genova Marassi e di Trapani, con ricorso alla procedura di mobilità straordinaria; 3) all'assegnazione di n. 11 commissari del ruolo ad esaurimento del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Ruoli non direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria

Nel corso dell'anno 2021 sono stati predisposti dalla DGPR, sottoposti alle OO.SS. e successivamente adottati con provvedimento del Capo del Dipartimento, n. 2 strumenti gestionali concernenti, rispettivamente, la mobilità ordinaria e la mobilità verso le sedi *extra moenia* del personale dei ruoli non direttivi del Corpo.

In particolare: 1) il P.C.D. 6 agosto 2021, recante i “criteri per la mobilità a domanda del personale di Polizia Penitenziaria appartenente ai ruoli degli agenti-assistenti, sovrintendenti e ispettori per gli istituti penitenziari e istituti penali per minorenni”; 2) il P.C.D. 26 ottobre 2021, recante i “*criteri per il trasferimento e l'assegnazione del personale di Polizia Penitenziaria appartenente ai ruoli degli Agenti-Assistenti, dei Sovrintendenti e degli Ispettori in sedi diverse dagli istituti penitenziari e degli istituti penali per minorenni*”.

Sono state, inoltre, emanate direttive in merito a: 1) coordinamento delle attività dei referenti per consegna materiale in relazione all'avvio del servizio di rilascio/rinnovo delle card CMG su tutto il territorio nazionale (ministeriale 12 gennaio 2021, n. 8918); 2) distribuzione delle carte valori (tessere cartacee AT - BT) da parte dei Provveditorati, quale nuovo servizio da avviare; 3) disciplina, a carattere sperimentale, di cui all'art. 30 del CCNL 12 febbraio 2018 “*Ferie e risposi solidali*” nel periodo emergenziale (ministeriale 18 maggio 2021, n. 191535); 4) diritto allo studio – 150 ore di

permessi retribuiti, art. 46 CCNL del Comparto funzioni centrali, sottoscritto il 12 febbraio 2018 (ministeriale 9 novembre 2021, n. 413543); 5) predisposizione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile (ordinario) del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Con particolare riguardo all'emergenza Covid-19, sono stati predisposti ulteriori atti organizzativi per una più mirata gestione del personale, tra i quali si ricordano:

- direttive in materia di diritto alla assenza per assistenza al disabile ex art. 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle giornate già programmate per la fruizione del congedo ordinario o del riposo settimanale (ministeriale 28 gennaio 2021, n. 33469);
- direttive in materia di congedo straordinario per i genitori in caso di sospensione dell'attività didattica in presenza nelle scuole secondarie di primo grado;
- direttive in materia di lavoro agile emergenziale concernenti lavoratori fragili, a fronte della proroga dello stato di emergenza;
- direttiva 26 maggio 2021, n. 13151, concernente l'accordo di sede (Dipartimentale) sull'attuazione del lavoro agile emergenziale;
- direttive per fronteggiare la diffusione del COVID – 19 e per gli interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena nonché per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche (ministeriale 31 maggio 2021, n. 208634 e ministeriale 30 luglio 2021, n. 286132);
- direttive relative alle modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni.

13.3 Direzione generale della formazione

La formazione

Nell'anno 2021, ampio spazio è stato dedicato al tema del **benessere organizzativo**, con la peculiarità caratterizzante dell'aver selezionato azioni di formazione/intervento, ossia con ricaduta operativa in contesto lavorativo, azioni di ricerca/intervento sul *burnout* in ambito penitenziario ed un percorso sperimentale in tema di resilienza.

In linea generale, le attività formative di aggiornamento del personale di Polizia Penitenziaria perseguono i seguenti obiettivi: accrescere le competenze connesse alla capacità di analisi e risoluzione dei problemi, così da contribuire a ridurre i fattori di stress e di fatica; rafforzare ed affinare le competenze comunicative e relazionali, offrire sostegno nelle situazioni emotivamente stressanti; fornire strumenti per fronteggiare gli eventi critici; implementare le modalità funzionali di gestione dei conflitti; destrutturare il pregiudizio verso la richiesta di aiuto; promuovere la cultura del

“lavorare insieme per raggiungere l’obiettivo”. In tutti i programmi viene riservato un intervento didattico finalizzato alla prevenzione della radicalizzazione.

Nel 2021, le attività formative in tema di “politiche della formazione della Polizia penitenziaria” hanno avuto come principale finalità l’inserimento nei ruoli agenti e le progressioni nel grado. In particolare: 178° e 179° Corso agenti del Corpo di Polizia penitenziaria (941 e 654 unità); III e IV Edizione del Corso per l’immissione nel ruolo dei sovrintendenti di polizia penitenziaria (538 unità per edizione); Corso Commissari di Polizia penitenziaria r.e. (11 unità).

Numerosi sono stati i percorsi formativi, tra i quali si segnalano:

- il corso rivolto ai Comandanti di Reparto degli istituti di pena sul tema della gestione degli eventi critici denominato “etica e sicurezza”;
- il corso rivolto ai Comandanti dei Nuclei di polizia penitenziaria presso gli uffici Interdistrettuali di Esecuzione penale Esterna, figura di recente istituzione;
- l’attività seminariale denominata “counter mini/micro APR”, rivolta ai Comandanti e ai Vice Comandanti di Reparto ed il cui obiettivo è favorire l’acquisizione di specifiche conoscenze teoriche per contrastare la “nuova”, e sempre in continua evoluzione, minaccia da “droni”;
- i corsi di aggiornamento riservati al personale del Corpo di Polizia penitenziaria che opera nel Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.) e nelle sue articolazioni periferiche;
- il corso di Alta formazione, volto a perfezionare la preparazione scientifico-professionale dei funzionari e degli ufficiali delle forze di polizia e ad affinarne le capacità decisionali attraverso l’acquisizione di metodologie e tecniche comuni nei settori dell’organizzazione, dello sviluppo e del coordinamento delle attività istituzionali.

Formazione e radicalizzazione

In tutta l’Unione Europea non mancano programmi di formazione progettati per supportare il personale penitenziario nell’individuare i segni di radicalizzazione all’interno degli istituti penitenziari e gestire i detenuti estremisti e terroristi. Negli ultimi anni (2019, 2020, 2021), tuttavia, i materiali già esistenti non sono stati purtroppo costantemente aggiornati a causa della grave crisi pandemica.

L’Amministrazione, pertanto, a mezzo della preposta Direzione generale della formazione, al fine di arginare il fenomeno del radicalismo negli istituti penitenziari italiani, ha in serbo di istituire corsi di formazione e aggiornamento specifici, rivolti gli operatori penitenziari, inerenti l’Islam e la radicalizzazione e l’estremismo violento.

In aggiunta, allo scopo di favorire un'interazione con i detenuti islamici, si valuterà la riedizione di corsi base di lingua araba per il personale di Polizia Penitenziaria, soprattutto per coloro che lavorano in istituti penitenziari ove sono ristretti terroristi islamici.

La creazione di una banca dati di esperti sull'Islam e sul terrorismo di matrice islamica, provenienti dai ruoli dell'Amministrazione, così come suggerito da esponenti della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), risulterebbe, infine, assai utile anche per una formazione a cascata.

In considerazione delle competenze della Direzione Generale in ambiti di ricerca e formazione internazionali, l'Ufficio ha realizzato un'azione formativa di potenziamento (70 ore in modalità *e-learning*) delle capacità linguistiche riferite alla lingua inglese di 25 dirigenti appartenenti ai Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e di Comunità.

Sul versante proprio della ricerca nell'ambito della rete formativa costituita dai paesi Latino – Americani interessati dal progetto finanziato dall'Unione Europea dal titolo “EL PACTO” il D.A.P., tramite la preposta articolazione, supporta il pilastro penitenziario con riferimento alle attività di formazione del personale propri dei suddetti Paesi.

Anche in questo Anno Accademico, la Scuola Superiore ha ospitato la formazione dei Cappellani degli Istituti Penitenziari e il Consiglio Pastorale Nazionale. Sono stati presenti presso la SSEP 17 Cappellani di diversi istituti della Repubblica.

Nella consolidata e felice tradizione dei rapporti della Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale “Piersanti Mattarella” con le Università degli Studi ha avuto svolgimento nell'anno 2021 l'ottava edizione del Master di II livello in “Diritto Penitenziario e Costituzione” organizzato e realizzato di concerto con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma tre.

Sempre nell'anno in corso è stato realizzato, a seguito di apposita convenzione con il Dipartimento di Storia e Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il Master di I livello in “Mediatori del disagio penitenziario”.

Alle suddette iniziative hanno partecipato oltre a giovani laureati dei rispettivi Atenei, anche 17 unità appartenenti a vari profili professionali dei Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e di Comunità.

Nell'ambito del Sistema unico di formazione riferito ai dirigenti e funzionari di tutte le pubbliche amministrazioni, 52 unità hanno realizzato percorsi formativi di interesse previsti nel catalogo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Particolare rispondenza è stata riscontrata nella partecipazione ai corsi sulla “Prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dell'attività amministrativa”, sul codice dei contratti pubblici e sul ciclo della *performance* e sulla normativa riferita al cosiddetto lavoro agile.

Gli obiettivi dei progetti formativi dell'Ufficio III, programmati e realizzati nel 2021, hanno fatto riferimento agli obiettivi strategici emanati dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e sono stati, in particolare, i seguenti: 1) miglioramento del sistema detentivo per i minorenni; 2) rafforzamento dell'esecuzione penale esterna; 3) nuova politica per la giustizia minorile; 4) completamento di coerenti politiche per il personale; 5) miglioramento della qualità dell'azione amministrativa.

Le progettualità messe in campo dall'Ufficio III in ambito sia di *'life-long learning'* e sia della cosiddetta *'formazione iniziale'*, o di primo ingresso, hanno pertanto proposto e sviluppato contenuti riguardanti, in particolare, le seguenti aree di intervento: 1) l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione degli uffici e dei servizi per adulti e minori; 2) la giustizia riparativa; 3) il lavoro sociale di Comunità; 4) le diverse espressioni delle devianze in adolescenza e in età adulta; 5) la digitalizzazione e l'efficientamento dei processi amministrativi.

13.4 Direzione generale dei detenuti e del trattamento

Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento.

Il sovraffollamento degli istituti penitenziari rappresenta un grave problema che si frapponе quale ostacolo alla corretta gestione delle pene detentive, ed è indicato, anche nelle competenti sedi internazionali, fra gli elementi principali che concorrono a caratterizzare il trattamento come “inumano e degradante”.

Pertanto, allo scopo di arginare il fenomeno del sovraffollamento intramurario, *in primis* si è pensato ad individuare, nell'ambito delle disponibilità esistenti, spazi detentivi immediatamente utilizzabili e contemporaneamente sono stati progettati nuovi Istituti.

Inoltre, si è provveduto a potenziare *l'Applicativo Spazi Detenuti*, che ormai è divenuto uno strumento ordinario di lavoro e di ausilio nella gestione ed nel costante monitoraggio dell'intero sistema penitenziario.

Tale applicazione viene alimentata dalla Banca Dati SIAP/AFIS e dall'applicativo 3 “*Rilevazioni Lavori Camere Detentive*”; essa consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione *tout court* dell'A.S.D., inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri C.E.D.U. e le eventuali violazioni (con conseguente ripristino della legalità), ma è uno strumento che

consente un corretto governo dell'Istituto attraverso la lettura di una serie di indicatori sia di natura trattamentale che di natura disciplinare.

Gli applicativi informatici, inoltre, consentono di avere contezza della posizione giuridica del detenuto e degli altri elementi che lo riguardano (IP3, movimenti; colloqui, corrispondenza, pacchi, versamenti, sanzioni disciplinari, relazioni di sintesi, relazione comportamentale, nomina avvocati, udienze, telefonate, istanze/richieste giuridiche; Eventi Critici), e costituiscono pertanto un prezioso bagaglio conoscitivo che permette di effettuare tutte le adeguate movimentazioni, tenendo conto della posizione giuridica del soggetto, del circuito di appartenenza, delle condizioni di salute, degli eventuali divieti di incontro, ecc..

Naturalmente, sono state rilasciate le credenziali di accesso all'Applicativo a tutti i Tribunali ed Uffici di Sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un valido supporto di conoscenza aggiornata *tout court* delle mutevoli realtà dei singoli Istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.

Merita, ancora, evidenziare che **nel corrente anno 2021**, i citati applicativi informatici sono stati arricchiti di ulteriore *“report in tema di Censimento degli Spazi di Socialità ad uso dei detenuti”*

Il trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 *bis* ordinamento penitenziario

Il concetto di circuito rappresenta una modalità organizzativa del sistema penitenziario italiano.

I cosiddetti circuiti – definiti sempre in relazione alla categoria di sicurezza – sono sistemi il cui scopo è quello di preservare l'ordine e il funzionamento degli istituti penitenziari.

Nella pratica, sono a tutti gli effetti *“governi particolari”* da adottare nei confronti di quei detenuti categorizzati come altamente pericolosi, in relazione sia al reato commesso sia al comportamento durante la detenzione.

I circuiti non sono disciplinati dal regolamento penitenziario e nemmeno dall'ordinamento, ma da una serie di circolari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Tale scelta lascia quindi ampio margine di discrezionalità all'Amministrazione penitenziaria nella loro gestione, consentendo l'elasticità necessaria alle esigenze concrete.

Le vigenti circolari ministeriali in materia di circuiti penitenziari (circolare 20 gennaio 1991 n. 606895, 21 aprile 1993 n. 3359, 16 gennaio 1997 n. 3449, 9 luglio 1998 n. 3479, 9 gennaio 2007 n. 20, 21 aprile 2009 n. 6069/2009) disciplinano l'esercizio del potere discrezionale inerente la gestione dei detenuti e degli internati, secondo i criteri individuati dagli artt. 13 e 14 dell'ordinamento penitenziario che prevedono che la popolazione carceraria sia raggruppata per categorie omogenee.

L'assegnazione ad un circuito penitenziario non comporta alcuna riduzione nella titolarità dei diritti del detenuto, potendo soltanto implicare l'allocazione in sezioni particolarmente sicure, la sottoposizione a maggiori controlli o l'adozione di speciali cautele nella fruizione degli istituti trattamentali per come normativamente delineati.

Il concetto di "regime" si riferisce, invece, al sistema di normazione che caratterizza le realtà penitenziarie nelle sue diverse articolazioni.

Ad esempio, sono annoverati in questa categoria il regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario o il regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

È evidente che l'appartenenza ad un regime incide in maniera sostanziale sui diritti del detenuto.

Il regime detentivo speciale previsto dall'art.41 *bis* O.P., sin dalla sua istituzione - avvenuta con D.L. n. 306/1992, a cavallo delle stragi mafiose del 1992 - ha rivestito un ruolo centrale tra gli strumenti normativi utilizzabili per il contrasto alla criminalità organizzata.

La sua vigenza si è prorogata sino alla novella introdotta con L. n. 279/2002, che ha ridisegnato l'istituto sancendo nel contempo il passaggio a regime della disciplina.

Da ultimo la Legge n. 94/2009 ha apportato alcune modifiche rendendo il regime speciale ancor più funzionale rispetto alle finalità preventive che si propone il legislatore.

La detenzione speciale consiste in un catalogo di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti con l'esterno degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali, per evitare che vengano commessi nuovi reati.

Il suo scopo pertanto non è determinare una condizione di isolamento, né aggravare la sofferenza della detenzione ordinaria, ma di rafforzare la prevenzione in ambiente penitenziario.

Con la novella sono stati apportati alcuni correttivi alla originaria previsione normativa, che appariva eccessivamente stringata nella sua formulazione.

È stato inoltre conferito ai detenuti sottoposti al regime speciale strumenti completi di impugnazione avverso il provvedimento ministeriale che ne determina l'applicazione, individuando competenze, funzioni e poteri dei giudici chiamati a giudicare della validità dei provvedimenti ministeriali di applicazione.

TABELLA inerente ai dati relativi all'andamento del regime 41 *bis*, aggiornati al 16/11/2021:

Andamento storico del regime 41bis

Anno	Prima Applicazione		Riapplicazione		Totale ingressi	Annullamenti giurisdizionali		Revoca per avvio di collaborazione con la giustizia		Revoca		Mancato rinnovo		Scarcerazione		Morte		Totale uscite
Tipo DM	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro		Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	
1993	8	139	1	5	153	19	36	3	25	127	10	325		51	66	1	4	667
1994	74		22		96	62		14		0		8	10	38		2		134
1995	124		16		140	22		20		2		2		38		1		85
1996	56		13		69	24		22		0		6		38		3		93
1997	76		11		87	31		4		13		46		26		1		121
1998	108		15		123	8		6		0		52		25		1		92
1999	163		23		186	12		7		2		12		34		0		67
2000	62		12		74	25		3		2		7		56		8		101
2001	142		20		162	29		7		4		3		38		0		81
2002	102		27		129	53		9		2		6		43		2		115
2003	68		22		90	72		10		7		5		39		1		134
2004	49		13		62	34		3		7		1		36		1		82
2005	52		21		73	53		2		8		12		34		2		111
2006	69		14		83	89		5		0		2		35		0		131
2007	128		27		155	66		10		0		0		21		2		99
2008	90		18		108	68		7		2		3		35		1		116
2009	116		27		143	37		12		3		4		29		1		86
2010	91		13		104	33		8		2		6		20		3		72
2011	68		14		82	27		15		5		5		35		2		89
2012	51		20		71	9		7		2		3		23		0		44
2013	50		15		65	13		10		2		4		27		1		57
2014	60		22		82	17		8		2		9		33		1		70
2015	53		12		65	9		10		0		11		24		3		57
2016	50		20		70	6		11		3		19		30		3		72
2017	37		9		46	7		1		2		10		24		2		46
2018	48		13		61	3		3		1		8		25		3		43
2019	44		15		59	3		3		2		4		32		4		48
2020	16		14		30	2		1		2		2		20		1		28

2021*	15	8	23	2	3	0	3	21	5	34

*Dati aggiornati al 16/11/2021

**Tabella dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale 41 bis
suddivisi per sesso e nazionalità**

Numero Totale 748			
Detenuti		Internati	
744		4	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
731	13	4	0

Tabella riepilogativa dei DM in esecuzione

N. DM di 1^ applicazione	N. DM di riapplicazione	N. DM di proroga	Totale
118	20	610	748

Tabella della dislocazione dei soggetti 41 bis sul territorio nazionale

Istituto penitenziario	Numero
Cuneo CC	44
L'Aquila CC	145
L'Aquila CCF	13
Novara CC	70
Opera (MI) CR	98
Parma CR	62
Roma Rebibbia CCNC	47
Sassari CC	91
Spoletto CR	81
Terni CC	27
Tolmezzo CC	12
Tolmezzo CL	4
Viterbo CC	48
Nuoro CC	6

Tabella suddivisa per posizione giuridica

Posizione giuridica	Numero
Condannati	410
Internato	4
Non definitivi di cui:	
In attesa di primo giudizio	30
Appellanti	39
Ricorrenti	46
Posizione giuridica mista con definitivo	190
Posizione giuridica mista senza definitivo	29
Totale	748

Tabella dei condannati alla pena dell'ergastolo

Posizione giuridica	Numero
Condannati	209
Appellanti	3
Ricorrenti	4
Posizione giuridica mista con definitivo	75
Posizione giuridica mista senza definitivo	7
Totale	298

Tabella per organizzazione criminale

Organizzazione	Numero
Cosa nostra	213
Camorra	255
'Ndrangheta	201
Sacra Corona Unita	18
Mafia altre pugliese	23
Mafia altre siciliana	26
Mafia Stidda	3
Mafia altre lucana	3
Altre	3
Terrorismo	3
Totale	748

**Tabella per tipologia dei reati più gravi previsti dall'art.4 bis O.P.,
in relazione all'applicazione del regime 41bis**

Tipologia di reati	Numero
416 bis c.p.	142
416 bis, co.2 c.p.	563
270 bis c.p.	3
422 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
575 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	17
575 c.p., commesso avvalendosi delle condizioni di cui all'art.416 bis	4
56, 575 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
629 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
56, 629 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	1
74 D.P.R. 309/90	12
Totale	748

Il trattamento delle tossicodipendenze

L'Amministrazione, in qualità di istituzione responsabile delle persone affidate alla sua custodia, anche nel corso dell'anno 2021, ha proseguito a porre il massimo impegno nel campo della tutela del diritto alla salute delle persone detenute, nonostante l'ormai noto passaggio delle competenze sanitarie alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali – ASL.

La presa in carico della tossicodipendenza in carcere è stata la prima area di intervento sanitario trasferita alle Regioni e a far data dal 01.01.2000.

Negli istituti penitenziari risultano attivi i cosiddetti Servizi per le tossicodipendenze – Serd - delle Aziende Sanitarie Locali.

Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo al trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche

Anche su questo versante l'impegno risulta incessante, in quanto il diffuso disagio psichico delle persone detenute, che va da forme che si potrebbero definire reattive allo stato di detenzione a patologie psichiatriche franche, richiede attenzioni costanti.

In particolare, l'Amministrazione svolge una continua opera di promozione per la realizzazione delle "Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale", la cui individuazione avviene in

collaborazione con le Regioni e le Aziende Sanitarie Locali, che procedono alla definizione del relativo presidio sanitario e alla dotazione di personale medico e sanitario.

Le predette A.T.S.M. sono sezioni destinate all'accoglienza dei detenuti sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che in passato trovavano esecuzione negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, oppure di quei ristretti per i quali l'allocazione ordinaria in istituto sia considerata dai sanitari non opportuna.

La conoscenza delle patologie dei detenuti presenti nelle A.T.S.M. è di esclusiva competenza del personale del Dipartimento di Salute Mentale competente, trattandosi di dati nelle disponibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

Ad oggi, le articolazioni per la Tutela della Salute Mentale sono previste in 33 istituti penitenziari del territorio nazionale, comprendendo un totale di n. 326 camere detentive, di cui ne sono disponibili solo 291 in quanto le restanti non sono disponibili a causa di ristrutturazioni o perché non ancora attivate le relative attività per carenza di personale sanitario.

Si rappresenta, inoltre, che è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti delle Regioni, del Ministero della Salute e del D.A.P., al fine di elaborare un modello organizzativo per le A.T.S.M. da sottoporre al Tavolo di Consultazione Permanente per la sanità penitenziaria per la successiva approvazione della Conferenza Unificata Stato – Regioni, in modo da rendere uniformi sul territorio nazionale le caratteristiche degli ambienti destinati ad A.T.S.M. negli istituti penitenziari, i presidi sanitari, i criteri di ammissione e di dimissione dei detenuti dalle citate articolazioni.

Quanto alle misure del ricovero in REMS, va ricordato che l'attribuzione delle competenze è delineata dalla normativa vigente (in particolare L. 9/2012 e L. 81/2014, DM 1° ottobre 2012 adottato dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero della Giustizia). Le REMS “sono realizzate e gestite dal Servizio sanitario delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nel rispetto di quanto previsto dagli Allegati A e C del DPCM 1° aprile 2008”. Mentre la “gestione interna è di esclusiva competenza sanitaria”, solo le assegnazioni alle REMS sono “eseguite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria attenendosi al principio della territorialità” e nel rispetto del principio del “numero chiuso”. La competenza del DAP è essenzialmente limitata alla indicazione della REMS territorialmente competente all'accoglienza dell'internando, il cui effettivo ricovero è però subordinato alla dichiarazione di disponibilità di posto-letto emessa dal responsabile della struttura.

In particolare nell'anno 2021 il Ministero della Giustizia ha rafforzato un percorso di collaborazione istituzionale con il Ministero della Salute e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al fine di affrontare e risolvere le principali criticità (con traguardi già

significativi: grazie alla crescente attenzione e all'impegno congiunto di tutti gli attori istituzionali, infatti, il fenomeno dei soggetti detenuti in attesa di internamento è in costante ed evidente decrescita, essendosi passati dai 98 soggetti alla data del 28 ottobre 2020 ai 35 presenti alla data del 25 ottobre 2021) e fornire risposte ai quesiti posti dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 131 del 2021.

Le politiche di trattamento dei detenuti avendo specifico riguardo alla prevenzione della radicalizzazione.

Per ciò che concerne invece la prevenzione ed il contrasto della radicalizzazione in carcere dei detenuti ascritti al **circuito AS2 (Alta Sicurezza 2)** gli stessi sono dislocati nelle due sole sezioni ad essi dedicate presenti presso gli istituti di **Rossano e Sassari**, mentre presso la casa circondariale femminile di Rebibbia è presente una sezione dedicata alle detenute ascritte al sottocircuito AS2.

La sezione femminile, presente presso la Casa circondariale di L'Aquila, è attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione e le detenute che vi erano presenti sono state provvisoriamente trasferite in sezioni femminili AS3.

L'Amministrazione penitenziaria conduce un'attenta attività di controllo e monitoraggio di tale categoria di detenuti e costante è il raccordo con il Nucleo Investigativo Centrale, per la condivisione degli elementi di conoscenza derivanti dall'attività di analisi condotta e dallo scambio delle informazioni condivise nelle riunioni del C.A.SA.

Si precisa che alla data del **18.11.2021** risultano presenti 69 soggetti ascritti al circuito "AS2" come da tabella.

		U	D	Totale
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO INTERNAZIONALE	<u>1</u>	0	1
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO INTERNAZIONALE DI MATRICE ISLAMICA	<u>41</u>	<u>2</u>	43
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO NAZIONALE	19	<u>6</u>	25
TOTALE PER TIPOLOGIA		61	8	69

Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, ed al lavoro dei detenuti

Attività lavorative

In data 19 ottobre u.s. è stato rinnovato per la terza volta il Protocollo d'intesa tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'istruzione, al fine di proseguire la collaborazione tra i due Dicasteri mediante la cooperazione inter istituzionale, così dando continuità al *Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia*.

Nell'anno scolastico 2020/2021, pur con le difficoltà dovute alla fase di emergenza epidemiologica da COVID – 19, sono stati attivati un totale di n.1655 *corsi di istruzione dei quali 912 corsi di primo livello e 633 corsi di secondo livello*; i detenuti iscritti sono stati complessivamente 14582 uomini e 632 donne.

Per quel che concerne la formazione professionale, al 30 giugno 2021 erano stati attivati 148 corsi professionali, frequentati da n.1545 persone in esecuzione pena di cui n.101 donne.

In data 25 ottobre 2021, sono state trasmesse a tutti i Provveditorati regionali le *linee guida* concordate e sottoscritte dal D.A.P. e dalla Conferenza Nazionale Universitaria dei Poli Universitari penitenziari (CNUPP), con cui già il precedente 11 settembre 2019 è stato siglato un Protocollo d'intesa al fine di migliorare la collaborazione tra le due istituzioni, anche mediante l'emanazione di *linee guida* che rendano omogenei i criteri ed i principi di collaborazioni tra Università e mondo penitenziario, sia per ampliare le opportunità formative in favore dei soggetti reclusi, sia per dare avvio ad iniziative di studio e ricerca su temi di comune interesse.

Un ulteriore elemento particolarmente qualificante della collaborazione tra le due Istituzioni è quello relativo alla possibilità di consentire l'utilizzo controllato – da parte degli studenti detenuti – del collegamento ad *internet*, per esigenze amministrative e di studio.

Nell'ambito del tavolo tecnico D.A.P.-D.G.SIA ed in collaborazione con l'Università di Sassari, è stato individuato un modello di collegamento internet per gli studi universitari, che prevede postazioni ad uso dei soggetti reclusi dislocate presso aule o sale comuni degli istituti penitenziari, con accesso regolamentato e senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata.

Attività culturali, ricreative e sportive

Da circa un decennio è attiva una collaborazione con l'Associazione “*Medfilm Festival Onlus*”, attraverso la partecipazione alla rassegna “*MEDFILM Festival*”, nata allo scopo di incentivare la conoscenza, la comprensione ed il rafforzamento delle relazioni sociali ed umane tra i Paesi euro mediterranei.

Gli Istituti penitenziari coinvolti nel corso delle diverse edizioni del Festival partecipano sia come “giuria interna”, per la valutazione dei film in concorso nell’ambito del premio Methexis, sia con materiali audiovisivi di propria produzione, i quali – fuori concorso – sono stati proiettati presso le sedi del Festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata “*Corti dal carcere*”.

In tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è stato rinnovato a dicembre 2017 il Protocollo d’intesa per la “*Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari*” di concerto con l’Associazione Italiana biblioteche, l’Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l’Unione delle Province d’Italia.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che il 5 giugno 2019 si è proceduto al rinnovo del Protocollo d’intesa tra D.A.P., DGM, Università Roma Tre e Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all’interno degli Istituti penitenziari.

Sulla specifica questione, in data 24 giugno 2021, è stato sottoscritto un ulteriore protocollo d’intesa per la promozione delle attività teatrali all’interno degli Istituti penitenziari, sottoscritto dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, da ACRI Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio e dall’Associazione Carte Blanche/Centro nazionale di teatro e carcere.

Con lo stesso obiettivo è in corso di definizione un Protocollo d’intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Nel mese di dicembre 2020 è stato sottoscritto un protocollo con l’Associazione Percorsi con la finalità di diffondere all’interno degli Istituti penitenziari il *Programma di Educazione alla Pace* ideato dalla *The Prem Rawat Foundation* (TPRF), quale modello educativo che, attraverso l’esplorazione del significato della pace individuale, possa aiutare le persone in esecuzione pena a scoprire/riscoprire le proprie risorse intrinseche, per vivere una vita più consapevole.

Attività di osservazione e trattamento

L’amministrazione esercita questa tipologia di attività attraverso l’Ufficio II della Direzione Generale Detenuti e Trattamento, che segue l’attività dei Provveditorati Regionali e degli Istituti, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi ed il funzionamento dell’Area Trattamento, la metodologia di lavoro dell’equipe, i rapporti con la Magistratura di Sorveglianza, l’operatività del funzionario della professionalità giuridico-pedagogica e, infine, la partecipazione della Polizia penitenziaria al trattamento.

A tale attività di pianificazione e controllo su tutti gli istituti del territorio nazionale sono risultati e risultano di supporto i Progetti d'Istituto annualmente redatti dalle Direzioni ed i Piani Territoriali Unitari, elaborati dai PRAP. L'Ufficio provvede annualmente alla raccolta ed all'esame dei Progetti d'Istituto.

Numerosa è la presenza di assistenti volontari che frequentano gli istituti penitenziari, autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P. dai Provveditorati Regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. dai Magistrati di Sorveglianza competenti per territorio.

Gli assistenti volontari autorizzati ad accedere negli istituti penitenziari ai sensi dell'art. 78 O.P. risultavano, al 31/12/2020, 1.025 e circa 8.800 i volontari autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P.

Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata, da parte del Ministero, costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto, ove possibile anche mettendo a disposizione appositi locali.

Negli istituti penitenziari, l'assistenza religiosa è assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario.

Negli ultimi anni, essendo aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è cresciuta la richiesta di assistenza religiosa di tale culto che è curata da imam autorizzati con Nulla Osta del Ministero dell'interno.

Sono stati altresì siglati appositi protocolli che, oltre ad assicurare l'assistenza religiosa ai detenuti islamici, sono finalizzati alla prevenzione della radicalizzazione nelle carceri.

A tale scopo è anche consentito, con l'autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza competente per territorio, l'accesso negli istituti di mediatori culturali. Alla data del 31.12.2020 (ultimo dato ufficiale disponibile dell'Ufficio Statistica del D.A.P.) risultavano autorizzati 233 mediatori.

I ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli istituti penitenziari, alla data del 31.12.2020 risultavano 731.

Attività lavorative

Anche nel 2021 è proseguita la collaborazione con il mondo della cooperazione sociale, con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della legge 22 giugno 2000, n. 193, che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari.

Il numero dei detenuti impegnati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 22 giugno 2000, n. 193, è stato al 30 dicembre 2020, di 1309 unità.

Al 30 giugno 2021, grazie all'adozione del criterio della rotazione sui posti di lavoro che non richiedono profili di specializzazione, il numero totale dei detenuti lavoranti era di 17.957 unità.

I detenuti impiegati alle proprie dipendenze in attività di tipo industriale risultano essere, al 30.6.2021, ultimo dato disponibile, 815.

È proseguito, inoltre, l'impegno per la promozione, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, di progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi ad istituti penitenziari risultano essere 304 al 30 giugno del 2021.

Lavori di pubblica utilità

Una delle principali innovazioni introdotte nell'ordinamento penitenziario con la riforma del 2018 è quella relativa ai lavori di pubblica utilità disciplinati dall'art. 20 *ter* O.P.

Grazie alla significativa estensione su scala nazionale dei progetti di lavori di pubblica utilità “Mi riscatto per il futuro”, sono state realizzate importanti iniziative in molti istituti penitenziari italiani, con la stipula di protocolli d'intesa per l'impiego dei detenuti in servizi a favore della collettività, quali, ad esempio, interventi di manutenzione stradale, rifacimento di segnaletiche, manutenzione del verde pubblico, recupero del patrimonio ambientale.

Al fine di esercitare una spinta propulsiva delle iniziative sul territorio nazionale, è stato istituito nel novembre 2019 l'Ufficio centrale per il lavoro dei detenuti.

Attualmente i protocolli d'intesa stipulati corrispondono ad un totale di circa 100, che hanno visto il coinvolgimento di oltre 400 detenuti:

Sono in essere, attualmente, numerosi protocolli “Mi riscatto per il futuro”, per l'impiego dei detenuti in lavori di pubblica utilità alle dipendenze di soggetti pubblici o privati con previsione di retribuzione, tra cui: 1) Protocollo ATER 2) Protocollo Italiacamp 3) Protocollo Enel 4) Protocollo ASI Caserta 5) Protocollo 2121 6) Protocollo Pirelli 7) Protocollo TIM 8) Protocollo E-price 9) Protocollo Ricuciamo.

Progetti Cassa delle ammende

Nell'ambito dei Progetti e Programmi finanziati da Cassa Ammende nell'esercizio finanziario 2021, è stato realizzato il Progetto “**Opportunità di lavoro professionalizzanti**” - attraverso la stipula di una Convenzione per la concessione del finanziamento tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e la Cassa Ammende per un importo pari a **euro. 2.000.000,00.**

Scopo del progetto è l'attivazione di percorsi lavorativi professionalizzanti rivolti ai detenuti degli Istituti Penitenziari del Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lazio, Abruzzo e Molise, Puglia e Basilicata, Calabria e Campania, per l'inserimento in attività all'interno del circuito penitenziario quali: operaio edile, piastrellista, idraulico, imbianchino, elettricista, falegname, saldatore, fabbro, riparatore TV, cuoco, giardiniere, casaro, operatore ecologico, barbiere, sarto autoriparatore, tipografo.

Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

Rapporti con i familiari

In coerenza con i principi costituzionali, il mantenimento delle relazioni familiari è elemento fondamentale del trattamento rieducativo, che, ai sensi dell'art.15 op., deve svolgersi” *agevolando opportuni contatti con la famiglia*”.

L'Amministrazione Penitenziaria è intervenuta ripetutamente in questi anni con direttive *ad hoc*, per ampliare le concrete possibilità di comunicazione tra i detenuti ed i familiari nelle varie ipotesi di impossibilità di incontro con i congiunti.

In occasione della prima ondata pandemica, è stato autorizzato lo svolgimento di videocolloqui a distanza, anche tramite telefoni cellulari messi a disposizione dall'Amministrazione, e l'incremento della corrispondenza telefonica oltre i limiti numerici prescritti dall'ordinamento penitenziario.

Tale possibilità è stata poi raccomandata e formalizzata con l'introduzione dell'art.221, comma 10, del D.Lgs. 19 maggio 2020 n.34, convertito nella legge 77/2020, e permane, nonostante la ripresa dei contatti in presenza, insieme all'aumento del numero delle telefonate oltre i limiti previsti dal Regolamento di Esecuzione.

Da oltre un decennio, inoltre, l'Amministrazione Penitenziaria dedica grande attenzione alla prosecuzione dei rapporti dei genitori detenuti con i propri figli, promuovendo interventi di tipo strutturale e trattamentale.

In collaborazione con le istituzioni e le realtà associative del territorio, vengono realizzate presso gli Istituti Penitenziari numerose iniziative, per consentire ai genitori detenuti di incontrarsi con i minori oltre il momento del colloquio, condividendo momenti di gioco o svago e trascorrere insieme una parte della giornata.

Ne è esempio recente l'inaugurazione di MA.MA Modulo per l'affettività e la maternità presso la Casa Circondariale Femminile di Rebibbia.

A livello centrale un'azione di impulso e sostegno alle iniziative trattamentali a sostegno della genitorialità e dei diritti dell'infanzia è derivata dalla sottoscrizione dei Protocolli di Intesa con le associazioni Telefono Azzurro e Bambinisenzasbarre.

L'Amministrazione Penitenziaria svolge inoltre compiti di protezione e vigilanza nei confronti dei minori che seguono le madri durante la detenzione, accolti in sezioni specializzate di Istituti femminili (le cosiddette sezioni nido) e negli Istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM, previsti dalla legge 62/2011).

Sono state realizzate sedi ICAM a Milano, Torino, Venezia, Lauro, mentre a Roma e Milano sono attive due *case famiglia protette* per l'accoglienza di genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa, sprovvisti di riferimenti abitativi.

Per l'accoglienza presso case famiglia protette e/o case alloggio residenziali di nuclei madre-bambino la legge di bilancio 2021 ha istituito un fondo triennale, che verrà ripartito tra le Regioni sulla base dei criteri fissati da un decreto ministeriale attuativo in corso di perfezionamento.

Al 21 ottobre 2021 le detenute ospiti di strutture e sezioni specializzate sono pari a 19, con 23 minori al seguito; al 31.10.2020 erano 31, con 33 bambini conviventi, a fronte di 49 madri e 52 bambini presenti all'interno del circuito detentivo il 31/10/2019.

Percorsi trattamentali per la popolazione detentiva femminile

Le azioni per il miglioramento delle condizioni di detenzione della minoritaria popolazione detenuta femminile (circa il 4 % dei detenuti presenti negli istituti, ristrette in 4 Istituti esclusivamente femminili e 35 sezioni annessi ad Istituti maschili), e per la riduzione del divario di genere all'interno degli Istituti Penitenziari, sono fondate su interventi specifici e/o un approccio trattamentale *gender mainstreaming*.

Le donne detenute, pur costituendo una porzione esigua rispetto alla popolazione detenuta complessiva partecipano in modo massivo alle attività istruttive e lavorative che si svolgono all'interno degli Istituti; nell'anno scolastico 2020-2021 risultano aver conseguito la promozione 346 donne su 632 iscritte all'inizio dell'anno a corsi di istruzione.

All'attività di formazione ed orientamento delle detenute hanno contribuito diverse Associazioni del privato sociale, tra le quali si rammenta l'impegno profuso dalle socie di *Soroptimist International d'Italia*, in attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto con il D.A.P. per agevolare l'occupabilità delle detenute con l'Amministrazione Penitenziaria, firmato per la prima volta nel 2017 e rinnovato per la terza volta, per il triennio 2021-2024, il 20 ottobre 2021.

Inoltre, apposito accordo per la realizzazione della ricerca scientifica "*Detenzione femminile ed infuturazione*" è stato sottoscritto con l'Università del Sacro Cuore e la Sapienza di Roma, con la

finalità di individuare i nuovi bisogni e le criticità specifiche delle detenute a riprogettare il proprio reinserimento.

Le attività di ricerca, che inizieranno a breve, si svolgeranno nell'arco di sei mesi.

Ancora, il comma 1134 dell'art.1 della Legge di bilancio ha istituito un fondo triennale contro la discriminazione e la violenza di genere, presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, destinato ad associazioni del terzo settore attive nella prevenzione e contrasto delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e la disabilità per sostenerne le spese di funzionamento e/o il recupero /rieducazione dei maltrattanti.

Strutture di accoglienza extramuraria per detenute madri con prole al seguito: interventi normativi e altre iniziative

A seguito della pubblicazione, occorsa il 15 novembre 2021, del Decreto Ministeriale 15 settembre 2021, recante “*Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino*”, il preposto Ufficio ha da subito cominciato a predisporre i decreti di pagamento per trasferire alle Regioni i fondi relativi all'anno 2021, in ottemperanza a quanto previsto dal citato decreto interministeriale adottato ai sensi dell'art. 1, commi 322 e 323, legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*”.

Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea

Sul punto si elencano i progetti finanziati dall'Unione Europea: 1) P.O.N. inclusione - modello uniforme di presa in carico della persona in esecuzione penale - con la finalità di inserimento lavorativo ovvero in percorsi formativi spendibili una volta in libertà. 2) P.O.N. inclusione - modello sperimentale di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale – con finalità di incremento dell'occupabilità e di accompagnamento di percorsi imprenditoriali attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione come, appunto, i detenuti. 3) P.O.N. *governance* e capacità istituzionale - processi di governance del lavoro intramurario.

Cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione.

L'Amministrazione Penitenziaria interagisce costantemente con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia Interpol Unità Nazionale Europol S.I.R.E.N.E. per i provvedimenti di estradizione attiva e passiva.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati disposti **n. 467** trasferimenti di soggetti dall'Italia verso altri Stati (Estradizioni **n. 56**, M.A.E. **n. 310**, Convenzione di Strasburgo **n. 18**, Decisione quadro 2008/909/GAI **n. 83**).

La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante.

Con riferimento alla tematica relativa al Garante nazionale dei detenuti, oltre ai numerosi riscontri effettuati dalla preposta articolazione (DGDТ) alle segnalazioni in ordine alle richieste di trasferimento avanzate dai detenuti per avvicinamento ai familiari, si partecipa l'iter previsto in caso di criticità segnalate in occasione di visite negli Istituti penitenziari.

13.5 Programmazione Finanziaria e Controllo di Gestione

L'Amministrazione penitenziaria, a seguito della complessa riorganizzazione del Ministero della giustizia, è stata interessata da profondi cambiamenti organizzativi e gestionali, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi, nell'ottica della semplificazione e del decentramento.

Spese per i servizi tecnici per l'assicurazione e rafforzamento dell'ordine e della sicurezza degli istituti penitenziari e durante le traduzioni.

Nell'ottica di prevenire episodi turbativi della sicurezza e al fine di rendere più sicure le strutture penitenziarie con le risorse finanziarie di cui al "*Fondo Opere – Acquisto e installazione di strutture e impianti per la messa in sicurezza delle strutture carcerarie* ", istituito con Legge n.232/2016, nell'esercizio finanziario 2021 pari ad euro **5,7 milioni** (con una somma complessiva esigibile per il corrente esercizio finanziario pari ad euro **2,7 milioni**) si procederà ad eseguire i seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021: adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza del muro di cinta della Casa Circondariale di Palermo "Pagliarelli"; risanamento conservativo del muro di cinta delle Case Circondariali di Nuoro e Trapani; realizzazione e adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza interni ed esterni e la sala regia presso la C.C. di Napoli Secondigliano e la C.C. di Santa Maria Capua Vetere.

I fondi stanziati sul cap. 7300 p.g.11 "*Fondo Progetti – Acquisto attrezzature e installazione di impianti per la messa in sicurezza delle strutture carcerarie*" di cui alla LB 232/2016 pari ad euro

350.000,00 (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari ad euro **200.000,00**) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, correlati al sopracitato piano gestione 10, o in alternativa per interventi da includere nel programma delle future annualità.

I fondi del capitolo 7301 p. g. 04 “*Somme per interventi potenziamento infrastrutture per ordine pubblico e sicurezza. Riparto fondo investimenti 2018, comma 1072*” di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto M quinquies –, di euro **2.554.823** (per il corrente esercizio finanziario è stimata una somma esigibile pari ad euro **1.976.674,01**) saranno impiegati per sostenere l’esecuzione degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 07/04/2021, ovvero per il rifacimento degli impianti tecnologici di sicurezza del muro di cinta presso le C.C. di Modena e la C.C. di FERRARA; per la manutenzione straordinaria dell'impianto TV.CC. interno ed esterno presso la C.C. N.C. di Firenze Sollicciano. Per il predetto piano gestione al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 1.425.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Con i fondi relativi al cap. 7321 p. g. 5 “*Somme derivanti dal riparto del fondo per l’acquisto e l’ammodernamento dei mezzi strumentali, ecc.* ” – riparto del fondo investimenti di cui alla LB 205/2017 – si è proceduto ad effettuare assegnazioni fondi a taluni istituti per provvedere all’acquisto di strumentazione e apparecchiature atte ad innalzare i livelli di sicurezza ove sono ristretti i detenuti sottoposti al 41 *bis*, quali macchine controllo pacchi RX, metaldetector manuali ad alta sensibilità, portali ad arco da posizionare nei punti strategici ove accedono i soggetti detenuti e le persone che hanno contatti con i medesimi, apparecchiature per la rilevazione delle frequenze dei telefoni cellulari, rilevatori ferromagnetici portatili.

Inoltre, è stata avviata la trattativa per l’affidamento della fornitura di strumentazione tecnologica per il contrasto all’introduzione o presenza di oggetti non consentiti nelle sezioni detentive per **euro 89.670,00**.

Con ulteriori fondi, sono stati acquistati, al fine di ammodernare i mezzi strumentali a disposizione di questa Amministrazione: n. 22 Alfa Romeo Stelvio blindate b 84; n. 50 furgoni Peugeot Boxer per il trasporto di materiali; n. 12 motocicli Yamaha; n. 44 Toyota Yaris Hybrid; n. 14 Fiat ducato per il trasporto di unità cinofile; n. 30 Jeep Renegade radiomobili; n. 14 autobus per il trasporto di n. 16 detenuti; n. 50 Fiat panda e n. 24 Subaru Forester; inoltre è stata avviata una gara n. 85 minibus per il trasporto di n. 6 detenuti.

Spese per la progettazione, ristrutturazione e razionalizzazione delle infrastrutture e degli impianti degli istituti penitenziari.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p. g. 12 “*Fondo Opere – Acquisto e installazione di strutture e impianti per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” - di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F quinquies – “, pari ad **euro 4.467.625,00**, (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile complessiva pari ad **euro 1.887.625,00**) saranno utilizzati per sostenere l’esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di **edilizia penitenziaria 2021**: manutenzione straordinaria con adeguamento antincendio del complesso sportivo presso la SFAP ROMA “G. Falcone”; sostituzione tubazioni dell’impianto idrico dell’istituto presso la C.C. di Tempio Pausania; manutenzione straordinaria dei locali archivio e adeguamento antincendio centrale termica e gruppo elettrogeno presso la C.C. di Napoli Poggioreale; adeguamento dell’impianto antincendio degli archivi situati al piano seminterrato presso l’edificio sede del D.A.P. ROMA; adeguamento del gruppo di pressurizzazione dell’impianto antincendio presso la C.C.F. di Pozzuoli. Per il predetto p. g. al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 2.390.499,74, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p. g. 13 “*Fondo Progetti – Acquisto e installazione di strutture e impianti per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” – di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F quinquies - “, pari ad **euro 137.881,00** (per il corrente esercizio finanziario, è stata stimata una somma complessiva esigibile pari ad **euro 68.940,00**,) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, correlati al sopracitato p. g. 12, o in alternativa, per interventi da includere nel programma delle future annualità. Per il predetto piano gestione al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 79.020,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023. I fondi stanziati sul capitolo 7300 p. g. 14 “*Fondo Opere – Acquisto e installazione di opere prefabbricate per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” - Riparto fondo investimenti di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F quinquies - “, pari ad **euro 5.405.000,00** (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari ad **euro 3.045.000,00**,) saranno utilizzati per sostenere l’esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria: adeguamento ex infermeria per trasformazione in sezione detentiva presso la C.C. di Bergamo; adeguamento diramazione Nortiddi sezione B e della diramazione Stalla con recupero di posti detentivi presso la C.R. di Mamone; adeguamento diramazione Turbino con recupero di posti

detentivi presso la C.R. di Isili; adeguamento diramazione Conca Verde con recupero posti detentivi presso la C.R. di Is Arenas Arbus; adeguamento fabbricato ex scuola "Pitteri" attiguo all'istituto da destinare ad uffici, caserma e alloggi con recupero di posti detentivi all'interno dell'istituto - Costo per acquisto immobile da riconoscere al Comune C.C. Gorizia. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 13.572.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul p. g. 15 del capitolo 7300 "*Fondo Progetti – Acquisto e installazione di opere prefabbricate per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*" – di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F quinquies, pari ad **euro 285.000,00** (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari ad **euro 114.000,00**) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, correlati al sopracitato p. g. 14, o in alternativa, per interventi da includere nel programma delle future annualità. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 228.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p. g. 16 del capitolo 7300 "*Fondo Opere – Acquisto e installazione di opere prefabbricate. Riparto fondo investimenti 2019 comma 95*" di cui alla LB 145/2017, art. 1, comma 95, punto F quinquies, per la realizzazione di nuove strutture per incremento capienza istituti, pari ad **euro 17.500.000,00** (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari a euro 11.800.000,00,) saranno utilizzati per sostenere l'esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 7/04/2021: ristrutturazione di due sezioni detentive con adeguamento al DPR 230/2000 - III lotto presso la C.R. di Carinola; ristrutturazione dei reparti detentivi con adeguamento al DPR 230/2000 presso gli II.PP. di Reggio Emilia; ristrutturazione e adeguamento al DPR 230/2000 della IX sezione detentiva presso la C.C. di PALERMO UCCIARDONE ; ristrutturazione della I sezione detentiva con adeguamento al DPR 230/2000 presso la C.C. di NUORO; ristrutturazione della sezione "blu" con adeguamento al DPR 230/2000 presso la C.C. di TRANI; ristrutturazione del primo reparto detentivo con adeguamento al DPR 230/2000 presso la C.C. di SALERNO; ristrutturazione delle facciate e dei prospetti dell'istituto - I lotto presso la C.C.F. di POZZUOLI. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 3.000.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Il piano di gestione 17 capitolo 7300 “ *Fondo opere acquisti e installazione strutture e impianti – Riparto fondo investimenti 2020 – comma 14*”, è stato istituito ai sensi della legge 160/2019, art. 1, comma 14 punto Q quinquies, per interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni, al risparmio, alla sostenibilità ambientale energetico degli immobili assegnati in uso governativo all’Amministrazione Penitenziaria. Tenuto conto che le relative risorse sono state messe a disposizione solo nel mese di aprile del corrente anno, nella misura di euro 35.855.173,00 per il 2021 e di euro 27.695.856,00 come residui di lettera f) 2020, allo stato si sta celermente provvedendo all’individuazione e definizione degli interventi da programmare per il corrente esercizio finanziario.

Per gli interventi di cui ai predetti piani di gestione 10, 12, 14 e 16, del capitolo 7300, è in corso la relativa attività di progettazione da parte sia del servizio tecnico dell’Ufficio VII della DGPR che dei servizi tecnici dei rispettivi Provveditorati Regionali, al fine di procedere all’affidamento dei vari interventi nel corrente esercizio finanziario.

I fondi stanziati sul capitolo 7301 piano gestione 03 “ *Somme da destinare a interventi di prevenzione del rischio sismico. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” - Riparto fondi investimenti di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto I quinquies -, pari ad **euro 3.046.875,00** per il corrente esercizio finanziario (la cui somma esigibile è stata stimata pari ad **euro 1.046.875,00**) , saranno utilizzati per sostenere l’esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 7/04/2021: adeguamento sismico della caserma agenti presso la C.R. di SULMONA; adeguamento sismico della sezione cellulare presso la C.C. di MESSINA; ristrutturazione con adeguamento sismico di un immobile prospiciente Via Spalato, per la creazione di una sezione di semilibertà al primo piano, dell’edificio ex sezione femminile per la creazione di un polo didattico formativo e rimodulazione spazi dell’attuale cortile di passeggio della sezione detentiva presso la C.C. di UDINE . Per il predetto piano gestione al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a euro 1.484.375,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Spese per il miglioramento delle condizioni di detenzione

Con i fondi del capitolo 7361 piano di gestione 3 “ *Spese per l’implementazione, la riqualificazione di impianti e attrezzature per l’allestimento di laboratori e opifici, al fine di ampliare le lavorazioni penitenziarie nelle strutture detentive*”- Riparto del fondo investimenti di cui alla LB 178/2020 art. 1, comma 155, punto 1 - , sono state effettuate assegnazioni fondi ai Provveditorati, per provvedere all’acquisto di attrezzature e macchinari.

13.6 Coordinamento dei Rapporti di Cooperazione Istituzionale

Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali ed altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti.

Nell'ambito delle attività a sostegno della genitorialità in carcere ha preso avvio il 20 novembre 2020 il Progetto *“Il carcere alla prova dei bambini e della loro famiglie”*, con l'associazione Bambinisenzasbarre *onlus*.

Il progetto, finanziato dalla società *“Con i Bambini impresa sociale”*, ha previsto una serie di azioni progettuali: la realizzazione in 6 Istituti penitenziari di ulteriori e nuovi “spazi gialli” che sono quelle aree poste all'interno dei settori colloqui dove i bambini in visita possono avere l'opportunità di intrattenersi giocando da soli, in compagnia di volontari - formati a questo tipo di accoglienza – giocando con altri minori ma anche con i propri genitori superando i limiti di luogo e le restrizioni.

Il progetto è entrato nel vivo nonostante le difficoltà incontrate a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. L'approntamento degli spazi gialli è iniziato e nei prossimi mesi gli interventi saranno conclusi.

Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea

Progetto **PROTECT** (*Protection, Assessment and Treatment of Sex offenders*).

Il Ministero, tramite il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è stato *partner* dell'iniziativa cofinanziata dalla Commissione Europea che ha coinvolto anche Portogallo e Croazia e che mirava da un lato alla prevenzione della recidività dei crimini sessuali attraverso l'intensificazione del trattamento terapeutico dei *sex offenders* in carcere e, d'altro lato, alla realizzazione di un Protocollo condiviso da tutti i partner europei. L'evento conclusivo si è svolto in modalità mista (in presenza ed online) presso la Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale di Roma nel giugno 2021.

Prosegue il supporto alle iniziative organizzate nell'ambito del Programma transnazionale denominato **“EL PAcCTO”**, finanziato dall'Unione Europea.

L'attuale pandemia ha di fatto modificato le modalità organizzative e della cooperazione, che prosegue attraverso attività di Assistenza Tecnica da remoto attraverso l'organizzazione di docenze ad hoc e seminari tematici.

In particolare, gli esperti del D.A.P. hanno espletato assistenza tecnica in favore del Paraguay (formazione del personale), del Messico (circuiti penitenziari differenziati), dell'Uruguay (modelli

organizzativi e metodologie per la formazione del personale) e del Cile (circuiti penitenziari differenziati e gestione dei detenuti assegnati alle sezioni “alta sicurezza”).

Si segnala, inoltre, l’attività di condivisione documentale e disseminazione di buone prassi attraverso la “*Red de Academias Penitenciarias y Puntos Focales Nacionales*” (Rete delle Scuole di Formazione).

Si segnala, altresì, la recente apertura di un ulteriore filone di cooperazione specifica con l’Ecuador, che, a causa della grave crisi che attraversa il sistema penitenziario di quel Paese, ha richiesto un particolare supporto all’Amministrazione penitenziaria italiana.

Il Ministero è stato invitato - per la prima volta - a presentare un’idea di progetto nell’ambito del programma Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), relativamente all’articolo del Regolamento UE che prevede il contributo “*a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi, promuovere e contribuire a un’efficace reintegrazione iniziale nei paesi terzi*”.

È stata pertanto predisposta una proposta di progetto pilota per l’attuazione di un programma di sostegno, orientamento e formazione per i detenuti stranieri ristretti in otto istituti del territorio nazionale.

I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e di contrasto alla radicalizzazione

È proseguita la stretta collaborazione con EUROPRIS, relativa allo scambio di dati ed informazioni sulle norme nazionali per contrastare il COVID-19 – e relative disposizioni attuative – in ambito penitenziario.

È altresì proseguita la proficua cooperazione con le autorità del Consiglio d’Europa, fra le quali le partecipazioni di rappresentanti del D.A.P. alle sedute plenarie del PC-CP (Comitato di Cooperazione Penologica) ed alla Conferenza annuale dei Direttori delle Amministrazioni Penitenziarie (CDPPS).

Appare importante segnalare, in questa sede, la crescente attenzione che il Consiglio d’Europa sta riservando ad un tema che è di enorme attualità anche per l’Amministrazione penitenziaria, e cioè il trattamento e la gestione delle persone con problemi di salute mentale ristrette in carcere.

In riferimento **al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine**, l’Ufficio di Coordinamento dei rapporti istituzionali si sta occupando in particolare del dossier Albania.

Gli accordi di cooperazione bilaterale siglati a suo tempo dai due paesi, ratificati nel febbraio 2017, contengono tra i diversi obiettivi concordati anche la questione del trasferimento dei detenuti albanesi dall’Italia alla Repubblica Albanese.

Nell'incontro bilaterale tenutosi presso il Ministero della Giustizia il 17 novembre 2021 è stato raggiunto l'accordo in tema di trasferimento delle persone albanesi detenute in Italia, facilitando un percorso di uscita dal nostro paese, previo consenso dell'interessato e con il consenso di entrambi i governi.

Si prevede l'avvio di programmi di formazione professionale all'interno degli istituti di pena italiani per facilitare il reinserimento dei detenuti al rientro nel Paese di origine, insieme alla possibilità di fruire, al rientro, delle misure alternative alla detenzione secondo il codice penitenziario albanese.

Prevenzione del fenomeno della radicalizzazione

Il Dipartimento ha preso parte, con un proprio *focal point* ed altri delegati ad eventi organizzati dal Centro di Eccellenza *Radicalisation Awareness Network* (RAN) al fondamentale tema della prevenzione della radicalizzazione.

Nell'ambito degli incontri PBC (*Project Based Collaboration*) **Ran Prisons**, il Dipartimento ha fornito il proprio contributo alle *Raccomandazioni sulla radicalizzazione che porta all'estremismo violento in carcere*, citando l'efficace opera di *intelligence* svolta dal Nucleo Investigativo Centrale del Corpo della Polizia Penitenziaria nella conduzione delle osservazioni dei detenuti, delle analisi e valutazione dei rischi e nell'applicazione di monitoraggi più o meno accentuati sugli individui ritenuti a rischio.

Il D.A.P. ha fornito, altresì, il proprio contributo all'iniziativa di carattere *Project-Based Collaboration* denominata *Exit Continuum*.

Quale strumento di valutazione del rischio utilizzato, è stato evidenziato come il Progetto Europeo *TRAI in TRAINING* – '*Transfer Radicalization Approaches in Training*', finanziato dalla Commissione Europea, ha rafforzato nel personale di prima linea la capacità di comprendere e riconoscere i segnali che possono indicare un rischio di radicalizzazione violenta, attraverso specifici indicatori di rischio di radicalizzazione, individuati nell'ambito di detto Progetto.

13.7 Il Gruppo Operativo Mobile

In ossequio all'art. 2 del D.M. 30 luglio 2020, il Gruppo Operativo Mobile alla data del 31 ottobre 2021 provvede alla gestione di complessivi **750** ristretti nei 12 reparti dislocati sul territorio nazionale (istituti di Cuneo, L'Aquila, Milano "Opera", Novara, Nuoro, Parma, Roma "Rebibbia", Sassari, Spoleto, Terni, Tolmezzo e Viterbo).

In particolare, si tratta di 744 detenuti sottoposti allo speciale regime *ex art. 41 bis* (di cui 13 donne), 4 internati *41 bis*, 1 collaboratore di giustizia e 1 detenuto in art. 6 legge 13 febbraio 2001, n. 45.

Secondo la consorzeria criminale di appartenenza sono così suddivisi: Camorra 254, 'Ndrangheta 202, Cosa Nostra 239, altre mafie 29, Sacra Corona Unita 20, Stidda 3 e terrorismo 3.

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021 si registrano 15 nuove applicazioni del regime speciale, 8 declassati per mancato rinnovo del D.M. di sottoposizione al regime differenziato o per inizio collaborazione, 19 scarcerati, 4 deceduti, 5 detenuti riassociati al *41 bis* e 155 detenuti ai quali è stato prorogato il regime.

Ciò posto, si rappresenta che, rispetto all'anno precedente, il numero complessivo dei detenuti è leggermente diminuito:

Anno	2020	2021
Conta al 31 ottobre	761	750
Picco massimo	763	760
Picco minimo	749	749
Media	756	754

Conseguentemente, rispetto all'anno scorso, l'età anagrafica media si è abbassata, ma è aumentato il numero dei ristretti di età pari o superiore a 60 anni. In particolare: l'età anagrafica media è 56 anni (nel 2020 era 60 anni); i detenuti di età pari o superiore a 60 anni sono 299 (circa il 40% del totale; nel 2020 erano 279, circa il 35%).

Al 31 ottobre 2021 i piantonamenti eseguiti in strutture ospedaliere ammontano a 83 (di cui 15 effettuati all'interno di reparti aperti al pubblico e 68 in reparti detentivi ospedalieri) per un totale di 1597 giorni di degenza.

Nel lasso temporale in questione sono stati, altresì, effettuati complessivamente 44 trasferimenti per assegnazioni definitive e temporanee, 10 traduzioni per colloqui tra detenuti *41 bis*, 31 permessi *ex art. 30 O.P.* e 1 permesso *ex art. 21 ter O.P.*

Nel corso del primo semestre, laddove previste limitazioni agli spostamenti sul territorio dettate dalla normativa emergenziale connessa alla pandemia da Covid-19, la conseguente difficoltà a garantire lo svolgimento dei colloqui visivi con i familiari è stata superata grazie alla concessione straordinaria di un ulteriore colloquio telefonico (in aggiunta a quello sostitutivo spettante *ex art. 41-*

bis co. 2 *quater*) disposta previo parere favorevole della Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e realizzata grazie all'intesa con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

A tal proposito, personale dell'Amministrazione centrale ha coordinato le attività propedeutiche allo svolgimento di 1470 colloqui telefonici straordinari presso le Stazioni dell'Arma dei Carabinieri su tutto il territorio nazionale.

13.8 Il Nucleo Investigativo Centrale

Le politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri.

Gli accadimenti di natura terroristica, rivelano che gli istituti penitenziari costituiscono un terreno fertile per il processo di proselitismo e di radicalizzazione violenta, infatti, la permanenza in carcere esercita un doppio livello di coazione: l'isolamento del detenuto dalla società, dagli affetti familiari e dagli amici, nonché l'imposizione di un regime strettamente controllato e regolamentato.

In tale ottica, l'Amministrazione Penitenziaria, in ottemperanza alle indicazioni dettate dall'Unione Europea, ha iniziato, sin dal 2010, un'attività formativa del personale di Polizia penitenziaria affinché, all'interno degli istituti di pena, venissero individuati e valutati gli indicatori di un possibile processo di radicalizzazione violenta *in itinere*.

L'iniziativa, ripetuta in numerose edizioni, ha permesso di formare un cospicuo numero di operatori penitenziari.

Attualmente, anche al personale neo-assunto – oppure vincitore di concorsi interni per il passaggio a un ruolo o una qualifica superiore – è offerto uno specifico percorso formativo sull'argomento.

La formazione specialistica ha riguardato anche la realizzazione di corsi intensivi di lingua araba, la cui sperimentazione ha visto dieci unità di Polizia penitenziaria coinvolte.

Oltre a ciò, l'Amministrazione penitenziaria avvalendosi anche del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia penitenziaria, attesa l'esperienza maturata nel tempo attraverso l'analisi del fenomeno in ambito penitenziario, ha partecipato a diversi progetti europei.

L'esito positivo della sperimentazione, intervenuta nell'ambito del progetto TRAinTRAINING ha indotto il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a sistematizzare il modello di lavoro e i relativi strumenti, estendendoli all'intero territorio nazionale, attraverso una circolare, entrata in vigore il 2 gennaio 2020 che, in continuità con le strategie di prevenzione e contrasto, messe in campo dall'Amministrazione penitenziaria, ha aggiornato le linee guida sull'attività di osservazione del fenomeno della radicalizzazione violenta e del proselitismo in ambito penitenziario, rendendo le competenze maturate funzionali agli obiettivi prefissati.

Contestualmente alla circolare, a tutte le sedi penitenziarie, è stato fornito il SYLLABUS uno strumento di carattere informativo, nel quale sono forniti elementi della tradizione islamica e delle sue espressioni principali, atteso che una conoscenza puntuale di quel mondo può essere uno strumento molto utile nel confronto e nella dissuasione da comportamenti conflittuali.

Nel merito, è tutt'ora in corso la disseminazione, da parte dei Nuclei Regionali del N.I.C., di webinar realizzati nel corso del progetto europeo TRAI n TRAINING, per la condivisione, anche mediante multivideoconferenza e con dedicati incontri informativi, con tutte le sedi penitenziarie.

Infine, il Nucleo Investigativo Centrale ha partecipato alla realizzazione di una pubblicazione, edita dalla European Foundation for Democracy, *“Donne e Jihad. Percorsi di radicalizzazione, proselitismo e reclutamento”*, distribuito, a scopo didattico e conoscitivo, a tutte le Direzioni dei plessi penitenziari.

L'obiettivo dell'opera è quello di offrire un quadro descrittivo ed esplicativo dei percorsi di radicalizzazione delle donne, con specifico riferimento al contesto carcerario, atteso che l'idea che il jihadismo violento riguardi solo gli uomini, oltre a essere errata, ha portato a una considerevole sottovalutazione della minaccia in molti paesi europei.

Progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione.

La partecipazione del Dipartimento, attraverso il N.I.C., al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo favorisce, nell'ambito di quel contesto, la cooperazione internazionale nella prevenzione e contrasto della radicalizzazione in ambito penitenziario.

Per la parte di competenza si evidenzia che nel 2021, sono stati eseguiti provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di **22** soggetti dimessi dai Penitenziari per fine pena per i quali era stato rilevato un processo di radicalizzazione.

A quanto sopra descritto, si aggiunge il controllo, da parte del N.I.C., dell'applicativo n. 24 denominato *“Terrorist Screening Center”* contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo.

14 La Giustizia Minorile

Come noto, il *Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità*, istituito con D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*, modificato ed integrato con D.P.C.M. del 19 giugno 2019 n. 99, esercita le funzioni attribuite dalla legge al Ministero della Giustizia in materia di minori

e quelle inerenti all'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti, nonché la gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi. Il predetto D.P.C.M., nell'estendere le competenze del già Dipartimento per la Giustizia minorile anche alla esecuzione penale esterna per gli adulti, in precedenza attribuite al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ha radicalmente mutato la funzione delle pene alternative alle quali riconosce la qualifica di sanzione e di efficace alternativa alla reclusione, in luogo della precedente configurazione quale mero istituto strumentale rispetto alla esecuzione della pena detentiva.

Il delicato e complesso processo di integrazione con il mondo della esecuzione minorile ha consentito di registrare, seppur gradualmente, un significativo rafforzamento delle sanzioni e misure di comunità come strumento di costruzione della sicurezza sociale e prevenzione della recidiva. La riforma del processo penale, di cui alla recente legge 27 settembre 2021, n. 134 *“recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”*, è intervenuta a conferire piena dignità alla esecuzione penale esterna per gli adulti, così lanciando una sfida che tutti gli operatori del diritto sono tenuti a raccogliere ed onorare, già dalla fase processuale.

Parimenti assume maggiore ampiezza l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova, che, già previsto dal 1988 nell'ambito del processo penale minorile, è stato esteso anche al procedimento penale a carico degli adulti dalla legge 28 aprile 2014, n.67, così confermando l'efficacia di un altro importante tassello del sistema di *probation* in Italia, da cui la necessità di una interlocuzione sempre più intensa e costante con la Magistratura, il Foro, la comunità nella accezione più ampia e, nello specifico, con il mondo del lavoro e con il volontariato.

Particolarmente intenso sarà il lavoro per la costruzione di un impianto che preveda quale passaggio nevralgico il segmento di giustizia riparativa, il cui modello operativo, costituendo essa uno dei punti di delega della sopra citata riforma, è allo studio di apposita Commissione legislativa.

Le “Linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato”, emanate il 17 maggio 2019, che individuano concrete modalità operative e forniscono precise indicazioni affinché le relative pratiche abbiano reale applicazione su tutto il territorio con strutture di riferimento altamente qualificate ed adeguatamente selezionate, verranno rivisitate ed integrate nel rispetto delle nuove previsioni normative.

Già al momento, in attuazione della disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, attività di giustizia riparativa vengono svolte anche all'interno degli I.P.M., con il coinvolgimento della Polizia penitenziaria.

Il percorso riformatore, reso anche nell'anno 2021 particolarmente difficoltoso a causa della persistente emergenza Covid-19, è stato accompagnato di pari passo da un costante rafforzamento degli aspetti organizzativi, attraverso oculate politiche assunzionali nonché attinenti alla sicurezza ed al benessere del personale, nella convinzione che nessun processo riformatore possa declinarsi con successo in assenza di una adeguata attenzione all'implementazione di risorse umane, tecnologiche e finanziarie.

14.1 Politiche del personale civile e del Corpo di Polizia Penitenziaria e revisione delle posizioni dirigenziali e con riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e benessere del personale

In relazione al personale del comparto funzioni centrali, le politiche assunzionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità hanno risposto a un duplice obiettivo:

- a) rafforzamento degli aspetti operativi dell'esecuzione penale esterna in relazione alla riforma del settore e alla trasformazione delle sue attribuzioni sulla base degli orientamenti legislativi in materia penale;
- b) rafforzamento della capacità gestionale ed amministrativa degli Uffici/Servizi della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha provveduto, nell'anno di riferimento, ad assumere complessivamente 148 unità di Funzionari della professionalità di servizio sociale.

In data 21 aprile 2021 hanno assunto servizio 26 Funzionari dell'organizzazione della graduatoria dei vincitori ed idonei del concorso RIPAM per il reclutamento di 28 Funzionari dell'Organizzazione.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha aderito al Progetto RIPAM, delegando alla Commissione Interministeriale per l'attuazione del Progetto RIPAM, l'incarico della gestione di apposite procedure selettive: ha pertanto incaricato la Commissione RIPAM, previa stipula di apposita Convenzione, di provvedere alla selezione di 39 Funzionari amministrativi area II F1. Recentemente, il 13 ottobre 2021, i candidati hanno espletato le prove scritte del predetto concorso. Quanto ai funzionari contabili, a seguito di Accordo stipulato in data 7 aprile 2021 e successivo atto aggiuntivo stipulato in data 3 maggio 2021 con il Comune di Acerra, il Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità - ha provveduto al reclutamento di 16 unità di Funzionario contabile area III F1 tramite scorrimento della graduatoria degli idonei del concorso pubblico, per esami, per la copertura di 3 posti di Funzionario contabile area III F1, a tempo pieno ed indeterminato.

Si è, inoltre, provveduto a perfezionare l'assunzione di 7 unità ai sensi della legge 12 marzo 1999 n. 68. L'Amministrazione sta provvedendo, inoltre, ai sensi della legge 12 marzo 1999 n. 68, ad

assumere a tempo indeterminato 4 unità di personale in qualità di centralinisti non vedenti destinati ad altrettanti Uffici di esecuzione penale esterna. Nell'anno 2021, infine, sono state attivate le procedure per l'assunzione di ulteriori 5 unità di personale appartenente alle categorie protette (ex art. 18 legge 68/99) che saranno destinate agli uffici/servizi di Roma, sulla base delle vacanze presenti in organico.

In merito al personale di polizia penitenziaria, nel mese di agosto 2021, all'esito del 178° corso di formazione per allievi Agenti del Corpo di polizia penitenziaria, sono state destinate al contingente per la giustizia minorile e di comunità 44 Agenti (23 uomini e 21 donne), rispettivamente 31 per gli I.P.M. e 13 per gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

14.2 Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Per assicurare la piena funzionalità degli uffici e servizi, l'Amministrazione ha adottato iniziative tese a potenziare il personale di Polizia penitenziaria, sia per lo svolgimento dei servizi legati alla sicurezza degli istituti e servizi penitenziari, che per la copertura dei posti di livello apicale.

Particolare attenzione è stata rivolta all'attività di formazione e aggiornamento del personale.

A tali fini, il Dipartimento collabora con la Direzione Generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, ai sensi del regolamento di organizzazione del Ministero, svolge l'attività di formazione e di aggiornamento professionale. Il Dipartimento individua le priorità e le esigenze formative del personale, previo confronto con i Servizi territoriali, e ne dà comunicazione alla Direzione generale della formazione per il successivo inserimento nel Piano Annuale della Formazione.

Nell'anno 2021 è stata data attenzione alla prosecuzione del percorso formativo rivolto ai 323 Funzionari di servizio sociale neoassunti, con uno specifico *focus* sulla giustizia di comunità; ulteriore percorso è stato avviato nel mese di dicembre 2021 per i funzionari che sono stati assunti nel mese di ottobre 2021.

Si è realizzato altresì il corso di formazione per 100 funzionari della professionalità pedagogica.

Nel corso dell'anno, si è svolto, in modalità da remoto, un percorso formativo rivolto ai Direttori e comandanti degli istituti penitenziari per i minorenni ed ai Direttori degli Uffici di Servizio Sociale.

Negli ultimi mesi dell'anno 2021 si è avviato il corso di formazione iniziale per funzionari dell'organizzazione, per i funzionari contrabili e tecnici del Dipartimento, che proseguirà nel corso del 2022.

Nell'anno 2022 saranno avviati i percorsi formativi per i dirigenti di istituto penale per i minorenni di livello dirigenziale e quelli del ruolo di esecuzione penale esterna, la cui assunzione è prevista nei primi mesi dell'anno 2022.

La formazione ha riguardato anche il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria: nel mese di ottobre e novembre 2021 sono stati riavviati i corsi di formazione di primo ingresso per il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria assegnato agli I.P.M., strutturati su 4 edizioni, per un totale di 160 partecipanti.

14.3 Razionalizzazione delle risorse, contenimento della spesa, azioni intraprese e i risultati ottenuti sul versante dei consumi e dell'efficientamento energetico e all'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili. Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria

Anche nell'anno 2021 è stato garantito un approvvigionamento di beni e servizi funzionale al corretto andamento dei servizi forniti e, al contempo, in linea con la politica del contenimento della spesa, nell'ottica di determinare un progressivo innalzamento dei livelli di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Nello specifico, con l'utilizzo delle risorse di cui al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese istituito con l'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, sono state realizzate le seguenti attività:

- fornitura e posa in opera degli impianti di videosorveglianza presso le strutture penali per minorenni;
- fornitura e posa in opera di sistemi di controllo a raggi X per il controllo di pacchi e borse e per il controllo delle persone;
- acquisto di rilevatori di apparati di telefonia mobile da installare negli istituti penali minorili;
- installazione di sistemi di sicurezza passiva, come le reti anti scavalco, automazione cancelli, presso le aree perimetrali e nelle aree interne degli istituti penali;
- graduale sostituzione e/o integrazione dei mezzi furgonati destinati al trasporto ed alla traduzione dei soggetti sottoposti a procedimento penale;
- manutenzione straordinaria degli automezzi di servizio in dotazione, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza.

Inoltre, sono stati acquistati nuovi impianti telefonici destinati anche alle sedi degli uffici di esecuzione penale esterna presenti sul territorio nazionale

Nel corso dell'anno 2021 sono state perfezionate le procedure amministrative relative all'acquisto di nuovi automezzi sia a targa civile che di polizia penitenziaria, con ricorso alle convenzioni Consip

attive sul MEPA. Infine, sono state fornite disposizioni alle direzioni dei Centri per la giustizia minorile al fine di provvedere all'acquisto di apparati per il rilevamento di telefoni cellulari all'interno degli istituti penali per minorenni, necessari a contrastare l'indebito ingresso e possesso di telefoni cellulari da parte dei ristretti.

In tema di edilizia penitenziaria, nel corso del 2021 sono proseguiti gli interventi di revisione e riadattamento dei beni immobiliari assegnati al Dipartimento, al fine di:

- razionalizzare gli spazi ed elevare gli standard di igiene e sicurezza;
- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l'identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse;
- introdurre sistemi tecnologici avanzati per l'ottimizzazione delle attività di controllo e gestione degli istituti penali anche al fine di consentire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane;
- introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico e conseguente contenimento dei costi.

Gli interventi edilizi più rilevanti in corso d'opera sono:

- la prosecuzione delle attività tecnico-amministrative per la ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, da destinare quale sede del nuovo istituto per minorenni del Triveneto. In tale ambito è stata effettuata, a cura del Provveditorato alle OO.PP. di Venezia, la consegna dei lavori e si prevede il completamento delle opere entro il mese di luglio 2023. Tale nuova struttura detentiva permetterà di superare le annose criticità riferite all'attuale I.P.M. di Treviso, sottodimensionato rispetto alle necessità del territorio veneto;
- la prosecuzione e conclusione degli interventi di ristrutturazione del Padiglione "E" del complesso "Cesare Beccaria" di Milano. Il completamento degli interventi, previsto per il mese di luglio 2022, consentirà di assicurare all'Istituto una capienza ricettiva in linea con i flussi di utenza del territorio di riferimento. L'I.P.M. di Milano è stato altresì interessato da lavori di recupero di spazi destinati ad ospitare l'utenza minorile con un percorso trattamentale avanzato;
- per l'Istituto Penale per i Minorenni di Casal del Marmo di Roma, sono in via di realizzazione le opere di manutenzione straordinaria della Palazzina detentiva "H", la cui conclusione si prevede entro la prima metà dell'anno 2022. Inoltre, il progetto esecutivo per il recupero e l'ammodernamento della Palazzina detentiva "L" è in fase di validazione ai fini dell'avvio delle procedure connesse all'espletamento della gara di appalto;
- il completamento degli interventi di ammodernamento ed installazione di nuovi impianti tecnologici di allarme e videosorveglianza presso gli istituti penali per minorenni.

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal D.L. 6 maggio 2021, n. 59, convertito con legge 1° luglio 2021, n. 101, che ha visto l'istituzione del Fondo complementare al P.N.R.R., sono stati inseriti quattro interventi per il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità.

14.4 Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento

Il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli istituti minorili, al fine di prevenire fenomeni di sovraffollamento, è imperniato sulla valutazione dei dati del fascicolo personale informatizzato, costituito con l'introduzione, nel 2010, del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM). Tale fascicolo rappresenta il punto di raccolta di tutti i dati rilevanti attinenti al minore/giovane adulto, necessari a fini operativi e per le elaborazioni statistiche di competenza del Dipartimento.

Particolare rilievo assumono i dati relativi alla posizione giuridica, quelli descrittivi della situazione personale e familiare, nonché quelli relativi agli interventi trattamentali attuati dal personale socio-educativo. Tali dati consentono la conoscenza del soggetto e l'aggiornamento dell'iter procedurale e trattamentale durante la presa in carico da parte degli operatori della Giustizia minorile.

Anche nell'anno 2021 il monitoraggio delle presenze all'interno degli I.P.M. è stato condizionato dall'emergenza pandemica in atto; tenuto conto della impossibilità di accesso al SISM da remoto, è stato disposto l'invio quotidiano tramite e-mail a tutti i Servizi e Uffici centrali del Dipartimento di un file contenente i dati relativi alle presenze giornaliere nei servizi residenziali e all'utenza in carico ai Servizi sociali minorili e agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna per adulti, con immediata possibilità di consultazione anche per coloro che operano in *smart working*.

Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha richiesto, anche nel corso dell'ultimo anno, un'organizzazione dei servizi minorili confacente alle necessità di contenimento della diffusione del virus SARS-Cov2, con la destinazione di specifici locali all'isolamento sanitario.

In alcuni Istituti penali minorili del nord Italia la contrazione degli spazi ha comportato problemi di sovraffollamento - già esistenti, per il solo I.P.M. di Milano, a causa di lavori di ristrutturazione ancora in corso -.

Per analoghi motivi, anche se solo in occasione di circostanze specifiche dovute a un numero di ingressi superiori alla norma e limitatamente a poche ore/giorni, è stato disposto che, oltre all'I.P.M. di Milano, anche gli Istituti di Bologna, Firenze e Treviso utilizzassero le stanze dei locali CPA per garantire l'esecuzione dell'isolamento fiduciario, ricorrendo, per l'accoglienza di minorenni arrestati o fermati, ai CPA limitrofi.

Tuttavia, i dati sulla presenza nelle strutture detentive minorili è incoraggiante, giacché la capienza attuale delle stesse è ben superiore all'attuale numero di presenti; non si evidenziano, quindi, problematiche di sovraffollamento, se non per l'I.P.M. di Milano, a causa delle anzidette motivazioni. Al contrario, gli I.P.M. del Centro-Sud Italia hanno numeri ridotti, in particolare nelle regioni meridionali e insulari, ove in alcuni casi la presenza giornaliera non raggiunge la metà della capienza. Ancor più rilevante è lo scarso numero di presenze nell'I.P.M. di Pontremoli e nelle sezioni femminili di Roma e Nisida, ove è mediamente occupato poco più di un quarto dei posti disponibili.

Un contributo alla riduzione delle presenze all'interno delle strutture detentive minorili è derivato dall'applicazione del D.L. 18/2020 e del D.L. 137/2020, con i quali è stata introdotta la misura della detenzione domiciliare speciale ed è stata ampliata la durata dei permessi premio per i detenuti che già ne usufruivano e per i detenuti con attivi programmi trattamentali all'esterno.

Nello specifico, questa Amministrazione ha emanato disposizioni alle direzioni degli I.P.M. e degli USSM, affinché si procedesse alla verifica della situazione giuridica, familiare e dello stato di salute di ogni utente presente nei servizi residenziali, al fine di sottoporre alle A.G. competenti tutti gli elementi di conoscenza utili a valutare, qualora vi fossero le condizioni, l'eventuale adozione di una misura penale di comunità o la mitigazione della misura cautelare.

Il numero medio di presenze giornaliere è leggermente diminuito nel corso dell'anno, passando da 324 dell'ottobre scorso alle attuali 317.

14.5 Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, tenuto conto in particolare delle esigenze di individualizzazione del percorso di recupero all'istruzione, alla salute e al lavoro

L'organizzazione degli I.P.M. è stata ispirata alla logica della rieducazione e del reinserimento sociale dei giovani, attraverso la predisposizione di programmi trattamentali individuali, nonché di percorsi di istruzione, salute e lavoro specifici (secondo le indicazioni contenute nelle "Linee d'Indirizzo per l'applicazione del decreto legislativo 121/2018" emanate dal Capo Dipartimento).

Nonostante le difficoltà derivanti dalla emergenza da Covid-19, è stata data completa attuazione a quanto previsto dal citato Decreto e dalle relative Linee guida: le *équipes* multidisciplinari, in accordo con i Servizi territoriali competenti e previo ascolto e condivisione del minore/giovane adulto, hanno comunque assicurato nei tempi previsti la predisposizione dei Progetti Educativi Individualizzati che, nel rispetto delle limitazioni imposte dalle misure di prevenzione e contenimento del contagio da Covid-19, contengono tutti gli elementi indicati nella normativa di riferimento.

Riguardo all'organizzazione interna delle strutture detentive, le Direzioni degli Istituti hanno conformato la distribuzione degli spazi ai criteri enunciati dagli artt. 15 e 16 del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, assicurando, in particolare, che nelle camere di pernottamento siano ospitati non più di quattro detenuti, che i minorenni siano separati dai giovani adulti e che, ove gli spazi non lo consentano, pernottino in camere differenti.

Come noto, il sistema detentivo minorile garantisce, in ossequio alla recente normativa, la permanenza all'aperto per almeno quattro ore al giorno, con la presenza costante degli operatori che a qualsiasi titolo partecipano alle attività trattamentali.

Fondamentale è stato, ancora una volta, il contributo degli USSM nella definizione dei Progetti educativi, soprattutto nella fase di dimissione dall'Istituto.

I programmi trattamentali devono rispondere ai bisogni dell'utenza penale, offrendo attività e interventi integrati e sinergici in grado di garantire opportunità di reinserimento sociale e lavorativo, favorendo il processo di responsabilizzazione e di valorizzazione delle attitudini e rafforzando la consapevolezza degli effetti dei propri agiti e del danno procurato alla vittima.

Le disposizioni di cui al d.lgs. 121/18 precisano che il progetto educativo deve essere elaborato secondo i principi dell'individualizzazione delle prescrizioni e della flessibilità esecutiva, previo ascolto del minorenne/giovane adulto, tenendo conto delle caratteristiche della sua personalità. Il Decreto pone l'accento, quindi, sulla connotazione educativa del progetto e sul coinvolgimento della "comunità", intesa come l'insieme delle risorse e dei servizi del territorio, nell'ottica di una vera territorializzazione della pena, con il coinvolgimento del nucleo familiare di appartenenza.

Nel solco di un indirizzo politico volto a valorizzarne il significato, le attività all'interno degli Istituti sono state organizzate anche secondo una prospettiva di giustizia riparativa, tale da consentire la ricostruzione del legame sociale e da permettere ai giovani di riappropriarsi della loro vita.

La partecipazione ad attività formative di vario tipo deve infatti costituire l'occasione per accompagnare i ragazzi in un processo di comprensione del significato dell'azione deviante e di ripresa delle funzioni emotive, di sviluppo di una responsabilità riflessiva, di apprendimento su come intraprendere delle scelte di vita positive e costruttive. Questi orientamenti trovano una loro concreta realizzazione attraverso la definizione di programmi individualizzati, tarati a misura su ciascuno dei minori/giovani adulti detenuti, che prevedono uno sviluppo modulare in relazione al loro livello di coinvolgimento e di fattiva partecipazione.

A livello territoriale i Centri per la giustizia minorile e i Servizi minorili operano per attivare o consolidare le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, al fine di realizzare attività volte ad ampliare le opportunità di reinserimento sociale attraverso reti qualificate e strategie operative integrate.

Tra le iniziative trattamentali di maggiore rilevanza nell'ambito dell'educazione alla legalità e della cittadinanza attiva, si segnala la IV° edizione del progetto "Legalità e Merito", che ha l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità presso istituti scolastici dislocati su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione a quelli ubicati in aree a rischio, caratterizzate da condizioni di svantaggio economico e sociale. Il progetto ha previsto, nell'edizione di quest'anno, il coinvolgimento degli I.P.M. di Catania, Firenze e Milano attraverso incontri in modalità a distanza, tra studenti della L.U.I.S.S. e dal loro tutor e alcuni ragazzi ospiti dei suddetti I.P.M., su tematiche quali: le conseguenze di uso e abuso di sostanze stupefacenti e alcool, la salute, l'uso consapevole dei social, l'autodeterminazione, il libero arbitrio, la libertà di scelta.

L'emergenza sanitaria che sta interessando, con vari livelli di gravità e criticità, l'intero territorio mondiale e il susseguirsi delle disposizioni nazionali correlate all'andamento dell'epidemia, ha reso prioritaria ed indispensabile l'adozione di disposizioni finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione sanitaria a tutela della salute dell'utenza ristretta e del personale tutto. Le Direzioni degli Istituti penali per i minorenni, unitamente al personale medico, hanno promosso azioni di sensibilizzazione e di informazione costante della popolazione ristretta e dei familiari, sulle cautele da adottare, i rischi di contagio, i comportamenti ai quali conformarsi e le motivazioni alla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria.

Giova ricordare, a tal riguardo, che il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del D.P.C.M. 1 aprile 2008) costituito, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale

L'epidemia e lo stato di emergenza sanitaria hanno inevitabilmente contribuito ad acuire gli aspetti di maggiore fragilità dell'utenza penale minorile, già portatrice di un quadro complesso di disagi sociali e disturbi psichici.

Non di rado l'utenza in carico appartiene a famiglie multiproblematiche, con situazioni di forte emarginazione socio-economica e culturale, le quali, con l'epidemia in corso, hanno visto peggiorare le proprie condizioni di vita. Altrettanto delicata è la questione dei minorenni stranieri non accompagnati, che hanno affrontato percorsi migratori drammatici, e di quelli di seconda e terza generazione, nel cui processo di crescita gli aspetti culturali di provenienza, entrando in conflitto con quelli della società di inclusione, fungono da detonatori per manifestazioni di devianza e, frequentemente, di disagio psichico.

Rispetto a questa complessità dell'utenza, che richiede necessariamente una presa in carico integrata con i Servizi dell'Ente locale e della Sanità, i Servizi minorili riscontrano talvolta, da parte dei servizi socio-sanitari, una non adeguata risposta ai bisogni dell'utenza. Le situazioni dei minori dell'area penale sono, infatti, spesso collocate in una linea di confine tra il disagio sociale e il disagio psichico, che richiedono di essere riconosciute e accolte da un sistema integrato di interventi che garantisca il diritto alla salute nelle sue diverse espressioni, come peraltro ribadito dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121.

Costante, quindi, è l'azione di sollecitazione e confronto con tutti i servizi socio-sanitari del territorio per l'identificazione precoce dei fattori di rischio, al fine di attivare concreti programmi di prevenzione e di intervento nei confronti dell'utenza sottoposta a provvedimenti penali.

In attuazione di quanto previsto dalla riforma della Sanità penitenziaria, particolare impegno è stato dedicato sia alla definizione di Accordi operativi tra i Servizi minorili e i Servizi Sanitari territoriali, sia alla loro concreta applicazione, così come alla completa attuazione, da parte dei Centri per la giustizia minorile e dei Servizi minorili ad essi afferenti, del "Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità".

Gli I.P.M. contribuiscono, in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, a garantire all'utenza penale minorile l'esercizio del diritto/dovere all'istruzione. All'interno delle strutture si tengono corsi di scuola primaria, di alfabetizzazione, di scuola secondaria di primo e di secondo grado. Per gli studenti che abbiano dimostrato di aderire ai programmi trattamentali, è consentita, previa approvazione dell'Autorità Giudiziaria competente e in applicazione di quanto previsto dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, la frequenza di corsi scolastici tenuti all'esterno della struttura.

Anche nell'anno scolastico 2020-2021 l'organizzazione delle attività scolastiche è stata notevolmente condizionata dall'emergenza epidemiologica in corso.

Ciò è risultato particolarmente penalizzante nel contesto detentivo minorile: da un monitoraggio condotto sull'esperienza scolastica durante tale periodo, sono emerse difficoltà connesse all'utilizzo della modalità da remoto dell'utenza penale minorile, scarsamente autonoma e spesso portatrice di disturbi dell'apprendimento nonché poco avvezza all'uso di strumentazioni tecnologiche. In considerazione di ciò, si è sostenuta con gli interlocutori istituzionali competenti, sia a livello nazionale che periferico, ogni iniziativa volta a consentire che le attività scolastiche in presenza potessero essere assicurate per tutto l'anno.

L'emergenza ha riproposto la necessità di una dotazione informatica e di piattaforme dedicate, sulle quali sono state attivate e individuate rapide soluzioni, anche nella prospettiva di attivare una

didattica a distanza integrata. Particolare attenzione è stata prestata per sostenere le iniziative volte a favorire la continuità didattica, specie per i giovani impegnati negli esami di fine corso per l'acquisizione del titolo di studio.

Significativa è stata l'introduzione del *curriculum* dello studente, quale documento rappresentativo che riporta le informazioni relative al percorso scolastico, le certificazioni conseguite e le attività extra scolastiche.

Lo strumento introdotto ha un alto valore educativo e intende offrire allo studente uno spazio di riflessione per favorire il processo di acquisizione consapevole delle competenze, delle potenzialità e delle esperienze maturate, con la finalità di orientarlo rispetto alla prefigurazione del possibile progetto di vita e alle scelte formative e di lavoro che possono contribuire a definirlo.

A livello nazionale, sono proseguiti presso il MIUR i lavori del Comitato Paritetico Interistituzionale composto da rappresentanti della DGPRAM e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Gli ambiti di collaborazione e le finalità del Comitato, contenuti nel Protocollo d'Intesa "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia", siglato il 19 ottobre 2020, consistono nella promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile. Il Comitato si pone tra i principali obiettivi l'attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, con la possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo, l'acquisizione di abilità e competenze individuali, lo sviluppo di una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale attraverso la collaborazione con le Regioni e il mondo delle imprese.

L'art. 20, comma 1 dell'O.P., come novellato dall'art. 2, co 1, lett. a) d.lgs. 124/18, prevede che *"negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale"*.

I Servizi minorili sono in realtà da sempre particolarmente attenti alla promozione della formazione professionale. In tutti gli I.P.M. sono attivi corsi di formazione professionale, spesso congruenti con i percorsi scolastici offerti: è il caso, ad esempio, delle collaborazioni con Istituti scolastici alberghieri presenti presso gli I.P.M. di Roma e Bologna. In molti casi (Milano, Bologna, Roma, Catanzaro, Bari, Potenza) i corsi di formazione professionale sono realizzati da Enti accreditati; si tratta di corsi stabili negli anni e finanziati con fondi regionali o europei, che rilasciano titoli riconosciuti sul mercato del lavoro. Presso altre strutture la formazione è assicurata da esperti o

associazioni locali, che spesso agiscono in forma volontaria, con l'Amministrazione che concorre a sostenere le spese vive (attrezzature, materiale didattico, incentivi per gli allievi).

In numerose realtà territoriali, inoltre, sono presenti, in forma sperimentale, attività lavorative intramurarie gestite da soggetti terzi in convenzione con l'Amministrazione.

A titolo esemplificativo, si segnala che presso l'I.P.M. di Bari è presente, fin dal 2018, un laboratorio di produzione di prodotti da forno, con l'obiettivo di fornire ai minori e giovani ristretti opportunità di lavoro nel settore della pasticceria e, al contempo, di riscoprire antiche tradizioni artigianali.

Inoltre, nel 2021 sono stati posti in essere studi finalizzati a verificare la possibilità di dare avvio ad attività lavorative gestite direttamente dall'Amministrazione ex artt. 20 e 22 O.P., con riferimento in particolare ai servizi di pulizia degli immobili demaniali.

Nel corso dell'anno, è proseguita l'attività di supporto del Dipartimento ad alcuni I.P.M. per l'avvio e/o la prosecuzione delle suddette attività lavorative e formative intramurarie, rispetto alle quali gli I.P.M. proponenti avevano riscontrato difficoltà di tipo tecnico e/o giuridico.

Anche per quanto riguarda le progettualità realizzate all'esterno delle strutture detentive, i Servizi minorili promuovono costantemente la ricerca di opportunità per i minorenni e giovani adulti in carico, nell'ambito della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro. È proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo dei minori e giovani adulti in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

In tale contesto una delle formule di maggiore successo è quella dei tirocini formativi, presenti in quasi tutte le regioni.

Un importante contributo è stato offerto dalla Cassa delle ammende, che il 6 aprile 2020, in attuazione dell'Accordo stipulato in data 26 luglio 2018 con la Conferenza Stato, Regioni e Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale e in considerazione della necessità di intervenire con urgenza per porre in essere misure per fronteggiare l'emergenza, ha deliberato un finanziamento, pari a complessivi 5 milioni di euro, per favorire l'accesso alle misure non detentive di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale. Tale iniziativa si è aggiunta allo stanziamento, deliberato nel 2019, di 10 milioni di euro per progetti di reinserimento socio-lavorativo e di euro 500.000,00 per servizi di sostegno alle vittime di reato e attività di giustizia riparativa. Le Direzioni dei Centri per la giustizia minorile, unitamente alle Regioni, agli UIEPE, ai PRAP, oltre che, in alcuni territori, agli Uffici dei Garanti Regionali per le persone private della libertà personale,

sono stati impegnati, nel corso dell'anno, nella messa a punto e nell'avvio dei progetti approvati dalla Cassa delle ammende.

14.6 Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena

L'azione amministrativa è stata inoltre ispirata al rispetto del principio di territorialità, che assume particolare pregnanza nei programmi di trattamento dei minori e giovani adulti detenuti, in quanto consente la continuità delle relazioni personali, familiari, sociali, nonché la lettura e la ricomposizione dei conflitti di cui il reato è espressione.

Dall'analisi dei flussi di utenza dei primi dieci mesi del 2021 si rileva che complessivamente l'86% degli ingressi è avvenuto nelle regioni di riferimento, dato sostanzialmente simile a quanto registrato nel corso del 2020 (87%). Il dato si ridimensiona (60%) con riferimento all'utenza femminile, pur registrandosi un miglioramento rispetto al 2020 (49%). Tale diversità è motivata dal fatto che sul territorio italiano sono presenti solo tre strutture detentive che accolgono ragazze, ubicate rispettivamente a Pontremoli, Roma e Nisida, e che il numero di ragazze per le quali sono disposti provvedimenti detentivi è particolarmente ridotto.

Per assicurare effettività al principio di territorialità anche nel 2021 il Dipartimento ha consolidato ulteriormente l'impegno già in atto per il superamento delle criticità strutturali che hanno continuato a condizionare alcuni Istituti, in particolare nel Centro-Nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso.

In uno al principio di territorialità, la tutela dell'affettività rappresenta un componente centrale dei programmi di trattamento e dei percorsi di reinserimento sociale dei minori.

L'Amministrazione ha da sempre promosso e incentivato presso i Servizi minorili azioni volte a rafforzare, nelle progettualità, la valorizzazione dei rapporti affettivi tramite la partecipazione attiva della famiglia, sia nell'esecuzione delle misure detentive, alternative, sostitutive o di sicurezza, sia nei programmi di messa alla prova.

Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti negli I.P.M., nell'assegnazione e movimentazione dei detenuti in carico si è sempre assicurata una particolare attenzione a garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia, nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è quello di valorizzare i momenti di contatto fra il giovane detenuto e i suoi cari, ponendo in essere tutti gli sforzi che le risorse a disposizione e le previsioni normative consentono, nella consapevolezza che il contributo offerto dalla famiglia sia di primaria importanza nel percorso di riflessione del ragazzo e nel significato che l'evento penale assume nella sua vita.

Laddove è stato necessario procedere alla collocazione di minori e giovani adulti in sede diversa da quella del territorio di residenza della famiglia, si è sempre proceduto ad assicurare agli stessi periodiche aggregazioni nelle sedi di provenienza, al fine di garantire la fruizione del diritto di colloquio diretto con i familiari o con altre persone affettivamente significative.

Si ricorda che il Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121 ha innovato profondamente la precedente disciplina relativa al numero e alla durata dei colloqui: gli istituti devono ora assicurare l'effettuazione di otto colloqui diretti mensili, in luogo dei precedenti sei, di cui uno da svolgersi in una giornata prefestiva o festiva, per una durata che va da un minimo di 60 a un massimo di 90 minuti.

In tutti gli istituti sono stati recepiti i principi relativi all'ampliamento del numero e della durata dei colloqui, sia in presenza che telefonici, anche con l'utilizzo dello strumento del video-colloquio. Di fatto, superata la prima fase emergenziale, seppur gradualmente e garantendo il rispetto delle misure sanitarie di prevenzione, è stata ripristinata l'ordinaria fruizione dei colloqui in presenza, considerati lo strumento principale per assicurare la concreta attuazione dei principi di tutela dell'affettività e del mantenimento delle relazioni familiari.

Nel corso dell'anno, per assicurare l'accesso ai colloqui telefonici, l'amministrazione ha effettuato la manutenzione dell'infrastruttura tecnologica del nuovo sistema di gestione automatizzato delle conversazioni telefoniche dei detenuti, unico per tutti gli istituti, garantendo la sicurezza dei contatti con l'esterno.

Le installazioni a oggi riguardano 14 I.P.M. su 17, oltre al server master, con funzione di raccordo di tutte le informazioni rilevate localmente, allocato presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Per garantire il funzionamento del sistema è stata individuata un'unità di personale per ogni Istituto penale, alla quale affidare l'incarico di amministratore locale del sistema.

Il video-colloquio, divenuto strumento di comune utilizzo, rappresenta una delle modalità che possono contribuire al mantenimento delle relazioni affettive soprattutto per gli utenti stranieri, oltre che per coloro che siano ospitati in strutture distanti dal luogo di residenza dei familiari.

Il Dipartimento ha assicurato il più ampio supporto alle strutture detentive diffondendo, il 30 dicembre 2020, le "Linee guida per lo svolgimento dei video-colloqui all'interno degli I.P.M." per disciplinare l'uso della strumentistica nonché assicurando un'adeguata strumentazione informatica, con pc e collegamenti a sistemi quali *skype for business* in numero proporzionato al fabbisogno dell'utenza.

Una specifica azione ha riguardato la realizzazione degli spazi da destinare alle visite prolungate, resasi necessaria a seguito della introduzione di questo nuovo strumento, finalizzato a favorire e mantenere le relazioni affettive all'interno dei contesti detentivi. Come disciplinato dall'art. 19,

comma 4, del d.lgs. 121/18, le visite prolungate devono svolgersi *“all’interno di unità abitative appositamente attrezzate all’interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione dei pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente del tutto familiare”*. Il programma di realizzazione dei locali necessari all’espletamento delle visite, frenato dall’emergenza sanitaria, è stato in ogni caso avviato, attraverso i necessari approfondimenti tecnici e di quelli relativi all’individuazione, all’interno di ogni I.P.M., del locale idoneo a essere destinato a tale uso, al suo allestimento e alla sua gestione in rapporto all’organizzazione della struttura.

L’estensione dell’età a 25 anni dell’utenza presente nelle strutture detentive minorili ha dato maggior impulso all’attenzione sempre prestata al ruolo delle giovani madri e dei giovani padri detenuti, con il potenziamento di tutte le iniziative che possano offrire loro maggiori spazi di condivisione, crescita e responsabilizzazione. Nel solco delle Raccomandazioni definite nel Protocollo d’Intesa sottoscritto dal Ministro della giustizia con il Garante dell’infanzia e l’adolescenza e l’associazione Bambinisenzasbarre, sono stati realizzati progetti per il sostegno alla genitorialità, con l’obiettivo di favorire il processo di responsabilizzazione al ruolo genitoriale. Al fine di favorire i legami genitoriali essenziali, si è posta particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli incontri, con la predisposizione di spazi di ospitalità alle famiglie, al di fuori dei consueti colloqui settimanali e anche negli spazi esterni alle strutture.

14.7 Protocolli avviati con le regioni, gli enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriale dei minori detenuti

Numerosi sono stati, nel 2021, i Protocolli avviati con le regioni, gli enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti.

In tale contesto, i progetti e i protocolli d’intesa sviluppati a livello nazionale sono diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l’accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l’attività di mediazione culturale per gli stranieri.

I Centri per la giustizia minorile avviano accordi e protocolli a livello territoriale; i medesimi Centri, inoltre, favoriscono lo sviluppo delle progettualità previste nell’ambito dei protocolli d’intesa siglati dall’amministrazione centrale.

Tra i tanti, si segnalano:

- Il protocollo d’intesa con “Con i bambini impresa sociale s.r.l.”, siglato il 9 novembre 2021, finalizzato alla promozione di interventi di contrasto alla povertà educativa minorile e

all'individuazione di strategie comuni per incrementare percorsi per il reinserimento sociale attraverso l'apprendimento e l'inserimento lavorativo dei giovani del circuito penale. La stipula del protocollo ha consentito di approvare ben 17 progetti, sulla base del bando "Cambio rotta - Percorsi di contrasto alla devianza minorile", emanato da "Con i bambini impresa sociale s.r.l.", che coinvolgono i giovani dell'area penale, oltre a quelli del territorio, per una durata triennale ed un finanziamento complessivo pari a 14,5 milioni;

- L'accordo di collaborazione con la Conferenza nazionale volontariato giustizia (CNVG) è stato rinnovato il 3 novembre 2021. La collaborazione con la CNVG riveste particolare rilievo in quanto intende favorire l'ampio coinvolgimento di enti, associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell'ambito dell'esecuzione penale;
- Il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e il Ministero della giustizia relativo al "Programma speciale per l'Istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei servizi Minorili della Giustizia", stipulato il 19 ottobre 2020, si pone obiettivi di promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile, nonché l'attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, con possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo;
- Il protocollo con l'associazione Libera "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", finalizzato alla promozione di percorsi di educazione alla legalità, azioni di utilità sociale, attività di rieducazione, percorsi di reinserimento sociale e di apprendimento lavorativo, manifestazioni unitarie come la partecipazione alla giornata nazionale in ricordo delle vittime di mafie, sarà rinnovato nell'anno 2022;
- Il protocollo d'intesa con il Centro sportivo italiano (CSI), finalizzato alla realizzazione di percorsi di educazione alla legalità, di formazione, di attivazione di interventi di carattere sportivo, culturali e di socializzazione, nonché alla promozione di opportunità per il reinserimento sociale e l'apprendimento lavorativo dei minori e dei giovani adulti del circuito penale, che sarà rinnovato nel 2022;
- Il protocollo d'intesa sottoscritto da Ministero della giustizia, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Consiglio superiore della magistratura, Direzione nazionale antimafia, Autorità nazionale anticorruzione e Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli (L.U.I.S.S.), rinnovato nel corso del 2021, prevede l'organizzazione di seminari e attività di educazione alla legalità nelle scuole, coinvolgendo gli studenti L.U.I.S.S., percorsi

educativi-informativi rivolti agli studenti, famiglie e docenti, finalizzati alla diffusione degli strumenti per riconoscere i fenomeni di illegalità e delle metodologie per affrontarli.

Più in generale nel corso del 2021, superata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, l'attività di rete ha avuto una graduale ripresa, consentendo anche a livello locale la realizzazione di incontri in presenza tra gli operatori dei servizi minorili e i referenti dei servizi e associazioni del terzo settore.

14.8 La collaborazione prestata al Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante

Uno specifico canale di comunicazione è stato garantito, anche nel 2021, con il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, proseguendo nel percorso di fattiva collaborazione già intrapreso nel recente passato. In questo quadro, l'Amministrazione ha ricevuto i rapporti informativi redatti all'esito delle visite eseguite dalla predetta Autorità presso alcuni I.P.M. ed ha avviato, su mandato del Capo Dipartimento, puntuali accertamenti ispettivi.

14.9 Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime

La realizzazione di programmi di giustizia riparativa e, più in generale, l'attenzione alla tutela delle vittime di reato, costituisce uno degli obiettivi primari del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, all'interno del quale sussiste uno specifico ufficio deputato alla promozione della giustizia riparativa e della mediazione penale.

Nel perseguire queste finalità, anche nel 2021 si è puntato in primo luogo allo sviluppo di una base stabile ed uniforme sul territorio nazionale di programmi per la giustizia riparativa, la mediazione penale e la tutela delle vittime, da realizzarsi anche attraverso accordi locali congiunti siglati dai Centri per la giustizia minorile e dagli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna.

Al fine di consolidare i servizi avviati, è stato assicurato un attento monitoraggio degli interventi realizzati ed è stata favorita la complementarità con le iniziative finanziariamente sostenute con i fondi di Cassa delle ammende per progetti di sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, per la giustizia riparativa e la mediazione.

In attuazione del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, recante *“Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n.103. (18G00147)”*, è proseguita l'azione di promozione di percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale nel corso dell'esecuzione intramuraria.

Il Dipartimento ha promosso, inoltre, la realizzazione di iniziative congiunte tra Uffici di servizio sociale per i minorenni e Centri diurni polifunzionali orientate a percorsi di giustizia riparativa,

mediazione penale e tutela delle vittime, sostenendo il coinvolgimento di nuclei operativi creati in seno alla comunità, cui afferiscono -sulla base di protocolli o intese strutturate- altri soggetti istituzionali quali enti del no-profit, istituzioni, enti ed associazioni.

L'Amministrazione ha dedicato un'attenzione particolare alle iniziative rivolte al sostegno e alla tutela delle vittime di reato nell'iter giudiziario e nei programmi di giustizia riparativa, anche attraverso una corretta informazione e la promozione di azioni di sensibilizzazione e di sistemi di interazione tra reo, vittima e comunità.

Le iniziative descritte sono basate sul comune assunto che la commissione di un reato va intesa non tanto, o non solo, come violazione di un precetto, quanto piuttosto come rottura di un equilibrio sociale tra “*individui*” e tra “*individuo e comunità*”, donde la necessità di individuare opportunità trattamentali che, coniugando i concetti di sicurezza e riabilitazione, restituiscano dignità alla vittima del reato.

In coerenza con i dispositivi europei, il Dipartimento ha quindi proseguito l'azione di sostegno alle realtà territoriali in questo delicato passaggio di paradigma, favorito anche dalla reticolare architettura nazionale di referenti per la giustizia riparativa impegnati a promuovere, sul territorio, azioni a supporto delle iniziative riparative e a monitorarne gli esiti.

In questa direzione, da un lato, il Dipartimento per la giustizia minorile ha assegnato alle articolazioni territoriali, nell'ambito delle progettazioni *extrabudget* “obiettivo 1D dei Documenti di programmazione interdistrettuali”, risorse volte a favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale con le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena e, dall'altro, si è fortemente impegnato a offrire opportunità e spazi di apprendimento, riflessione, condivisione e crescita culturale attorno a tali tematiche, non circoscritta ai soli operatori della giustizia ma aperta alla comunità.

In tale quadro, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha avviato una pluralità di attività, che includono anche l'area della promozione e/o adesione a iniziative di studio e proposte progettuali sia sul piano nazionale che in ambito europeo, tra le quali:

- *Progetto “E-protect II”* - È proseguita l'attività di implementazione della progettualità articolata in 24 mesi, coordinata in Italia congiuntamente con *Defence for Children International Italia*. La progettualità, sostenuta finanziariamente dalla Commissione Europea, ha orientato gli interventi nei territori verso l'implementazione di una “*Metodologia per una valutazione individuale fondata sui diritti e i bisogni dei minorenni vittime di reato*” elaborata nel corso della prima edizione del progetto. L'iniziativa ha avuto una piena attuazione con modalità operative gestite in remoto, attraverso l'utilizzo di *streaming* e *webinar* – alcuni dei quali curati dal Dipartimento

della giustizia minorile e di comunità – per la realizzazione di *kick off-meeting, meeting, international conference* e riunioni e azioni operative di *staff* nazionale;

- *Tavolo di coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato*”.

Il Tavolo, istituito presso questo Ministero per dare attuazione – in ambito nazionale – alle prescrizioni della Direttiva 2012/29/UE, tra le progettualità in corso di definizione, sta curando la realizzazione di un portale informativo “*RE-agire*” che intende configurarsi quale volano di coinvolgimento di una quanto più estesa platea di interlocutori, istituzionali e non, per fornire supporto e sostegno alle vittime. Si segnala, inoltre, la procedura non competitiva intrapresa mediante “Invito a presentare proposte per la realizzazione di interventi rivolti all’assistenza e al sostegno delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Annualità 2021”, alle Regioni. I progetti selezionati, in numero di 11, sono stati finanziati per l’importo complessivo di euro 1.914.969,90;

- *Accordo di partenariato* tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli, i Servizi della giustizia minorile, il Centro per la giustizia minorile di Napoli e *Defence for Children* Italia e progettualità “*Verso un una rete territoriale integrata per assicurare la tempestiva individuazione e la pronta presa in carico di minorenni vittime di reato a Napoli*” - Nell’ambito della collaborazione avviata con gli Uffici giudiziari minorili della Regione Campania, è stato siglato, in data 24 giugno 2021, l’accordo di partenariato sopra richiamato che ha consentito di definire la progettualità “*Verso una rete territoriale integrata per assicurare la tempestiva individuazione e la pronta presa in carico di minorenni vittime di reato a Napoli*” che vede il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e del terzo settore coinvolti nella presa in carico dei minorenni che sono vittime di reato.

L’iniziativa, nello specifico, mira a rafforzare e valorizzare il lavoro svolto nel territorio di Napoli intrecciandosi con gli attori già coinvolti all’interno del progetto Azzurro, condotto nel 2020, esperienza che ha dato vita a un sito dedicato a coloro che, vittime a vario titolo, vogliono acquisire informazioni sui diritti e sui servizi loro dedicati: <https://www.progettoazzurro.it/i-diritti-delle-vittime/>;

- *Progetto SeRV- Servizi e diritti per le vittime di reato*”, iniziativa sostenuta finanziariamente dalla Commissione Europea – D.G. Giustizia, articolata in 24 mesi di attività. Nel quadro di un respiro europeo, il progetto è teso ad approfondire la comprensione delle modalità attraverso cui i Paesi dell’Unione - portatori di diversità in quanto a tradizioni giuridiche e servizi di assistenza alle vittime - possono rispondere, con efficacia e coerenza, alla Direttiva 2012/9/UE anche promuovendo la cooperazione del settore *no-profit* che offre assistenza alle vittime ed a enti/attori

pubblici pertinenti (polizia, procuratore di stato, giudici, operatori sociali), autorità nazionali e altri fornitori di servizi socio sanitari. L'iniziativa, inoltre, si propone di affrontare eventuali lacune e debolezze del sistema sui temi dei servizi di assistenza alle vittime.

Nell'ambito del partenariato italiano, il Dipartimento per la giustizia minorile e l'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali hanno sostenuto spazi di riflessione sia interna ai servizi che con gli attori del territorio, realizzando 5 incontri di servizio, che hanno visto la partecipazione dei referenti per la giustizia riparativa afferenti ai servizi degli adulti e dei minori dei territori della Puglia, Sardegna, Veneto e Trentino-Alto Adige nonché 11 tavoli regionali, che hanno visto il coinvolgimento dei Servizi della Giustizia e gli Enti pubblici e privati che offrono servizi alle vittime di reato;

- *Seminari internazionali in materia di giustizia riparativa* – L'Amministrazione, in collaborazione con l'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali, ha curato la progettazione e realizzazione di n. 8 eventi.

Seminari destinati prioritariamente ai Servizi coinvolti nella progettazione P.O.N. *“Liberi di scegliere”* ma, più in generale, in coerenza con le *“Linee di Indirizzo in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato”* emanate il 17 maggio 2019, a tutti gli operatori dei Servizi della Giustizia.

I percorsi, attraverso il coinvolgimento di esperti provenienti da Paesi come Francia, Svezia, Irlanda del Nord e Spagna - realtà che hanno una lunga tradizione di intervento con gli strumenti di giustizia riparativa in ambito penale, sociale, scolastico e lavorativo - hanno inteso essere un'occasione per riflettere e confrontarsi per potenziare, attraverso nuovi stimoli, la giustizia riparativa in Italia;

- *Progetto “CREW” “Contribuire a rinforzare i diritti dei minorenni indagati o imputati nei procedimenti penali in Italia”*. È proseguita l'attività di implementazione della progettualità promossa d'intesa con *Defence for Children International Italia*, orientata ad attenzionare i sistemi di protezione della Giustizia minorile, in conformità agli standard internazionali.

L'obiettivo primario è quello di contribuire ad armonizzare le pratiche di giustizia minorile nei 29 distretti giudiziari italiani sulla base dei principi della giustizia a misura di minorenne previsti dalla Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016. L'obiettivo correlato è quello di contribuire allo sviluppo di una metodologia nazionale per svolgere la valutazione individuale dei minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati così come richiesto dai principi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dalla normativa UE.

Il progetto mira, inoltre, a favorire la diffusione delle buone pratiche e la trasformazione delle pratiche non conformi alla normativa attraverso un processo nazionale basato sui fatti che coinvolga le autorità giudiziarie, le forze dell'ordine e i fornitori di servizi sociali.

È in corso di elaborazione un documento di orientamento per l'armonizzazione delle pratiche giudiziarie nazionali relative ai minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati. Il documento presenterà una prima diagnosi della situazione all'interno dei 29 distretti giudiziari e avrà cura di fornire una serie di raccomandazioni per affrontare le carenze evidenziate dalla ricognizione svolta. L'esposizione sarà sviluppata da *Defence for Children International* – Italia in collaborazione con il gruppo di lavoro inter-agenzia costituito e con il supporto dei partner e degli associati;

- Nell'ambito delle progettazioni *extrabudget* “obiettivo 1D dei Documenti di programmazione Interdistrettuale”, per l'anno 2021, sono state assegnate risorse finanziarie ai Centri per la giustizia minorile e agli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna volte a favorire percorsi di Giustizia riparativa e mediazione per le vittime di reato. Nello specifico sono state approvate 17 progettualità in materia di giustizia riparativa da realizzarsi presso tutti gli I.P.M. e 63 progettualità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime da realizzarsi presso le altre articolazioni territoriali dei Servizi del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità;
- Progetto “*Restorative Justice: strategies for Change*”, iniziativa promossa dallo *European Forum for Restorative Justice* unitamente alla *National University of Ireland Maynooth* e a *Restorative Justice Nederland*. L'iniziativa è orientata a sostenere lo sviluppo di “strategie di cambiamento” per incentivare una corretta diffusione della giustizia riparativa secondo i principi contenuti nelle direttive e raccomandazioni europee;
- Progetto “*Integrated Trauma Informed Therapy for Child Victims of Violence – INTINT*”. Sostenuto dalla Commissione Europea – *Dg Justice and Consumers (Rights, Equality and Citizenship Programme)*, promosso dall'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali, il progetto intende rafforzare la capacità degli operatori di offrire alle persone di minore età vittime di violenza interventi orientati al *trauma informed treatment*.

L'Amministrazione inoltre ha sostenuto una semestrale azione di monitoraggio delle attività di giustizia riparativa e mediazione penale in tutte le articolazioni territoriali dipartimentali; supportato i territori nelle azioni locali, dando riscontro a richieste di pareri e valutazioni in merito a protocolli e accordi di intesa promossi nell'ambito dei 22 interdistretti; sostenuto l'integrazione delle iniziative progettuali con Cassa delle ammende nell'area dello “*Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale*”, orientando azioni volte a costruire

un sistema sinergico, e quindi complementare, delle azioni intraprese o da svilupparsi in materia di giustizia riparativa, evitando frammentazioni e dispersioni di iniziative progettuali.

14.10 Prevenzione della devianza

L'espressa previsione nel quadro organizzativo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di un settore specificamente dedicato alla prevenzione della devianza ha legittimato l'ampliamento della prospettiva operativa del sistema, consentendo la programmazione di interventi che si realizzano in una fase antecedente alla commissione del reato.

La prevenzione della devianza, in linea con le Linee guida sulla prevenzione della delinquenza minorile (*Regole di Rihad, 1990*), rappresenta uno degli obiettivi più importanti ed ambiziosi del Dipartimento con riferimento all'ambito minorile, perché intende incidere su destinatari diversi - i giovani, la comunità, i minori autori di reato - e su fattori di rischio di devianza diversi a seconda che sia stato posto in essere o meno il fatto reato (fragilità personali, economiche, familiari o sociali che espongono il giovane al rischio di delinquere e, se già autore di reato, a riproporre azioni criminose).

Descritti così i destinatari e gli obiettivi della prevenzione, è evidente che per fornire risposte adeguate occorre che si abbia sempre maggiore conoscenza dei processi di trasformazione, in termini di bisogni, interessi, rischi e aspettative delle nuove generazioni di adolescenti.

Gli ambiti di intervento su cui il sistema della giustizia minorile e di comunità sta lavorando per il rafforzamento delle competenze, la sensibilizzazione dei territori e delle comunità e la costruzione di interventi integrati di sistema interistituzionali, riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, l'attenzione a forme di aggregazione criminale e affiliazioni alla criminalità organizzata e radicalismo violento, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva.

In questa cornice, anche per l'anno 2021 la giustizia minorile ha seguito due direttrici: l'una, a livello centrale, con l'obiettivo di lavorare per la proposizione e la condivisione di una politica di intervento integrata ed inter-istituzionale per pervenire a programmi di rafforzamento delle azioni di sistema; l'altra, a livello territoriale, volta a sostenere le iniziative promosse a livello locale per favorire il diffondersi dei temi della prevenzione, dando impulso alle articolazioni del Dipartimento ed ai servizi minorili per attuare iniziative nei territori di competenza.

Nello specifico, in ordine alla politica territoriale, per l'anno 2021 sono state approvate, in sede di programmazione, iniziative progettuali proposte dai Centri per la giustizia minorile e degli Uffici interdistrettuali per l'esecuzione penale esterna, afferenti le macro-aree: a) educazione alla legalità, stimolando la riflessione dell'utenza (ragazzi dell'area penale, ragazzi a rischio di cooptazione in attività criminose, studenti e scolaresche) sui valori della legalità e della cittadinanza attiva; b)

sostegno alla comprensione della pari dignità di genere volta a contrastare la violenza di genere, c) *cyberbullismo*, area volta a sviluppare consapevolezza nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione digitale per prevenire forme di illecito commesso in rete.

Accanto a tali progettualità, sono state sostenute tutte le ulteriori iniziative condotte a livello locale, avvalendosi dei contributi economici e delle collaborazioni dei territori interessati quali frutto di cooperazione con enti locali, forze di polizia, istituzioni scolastiche, mondo del volontariato e dell'imprenditoria privata.

In ordine allo specifico tema del contrasto alla violenza di genere, in linea con il recente intervento normativo e nella prospettiva di un rafforzamento delle azioni di sistema e della costruzione di reti interistituzionali, anche a livello nazionale, si è operata una ricognizione esplorativa della fase ideativa-propositiva delle iniziative territoriali che i servizi della giustizia minorile e di comunità programmano sul tema, inteso nell'accezione ampia del rispetto dell'altro.

Rispetto alla costruzione dell'azione di sistema e della sinergia inter-istituzionale, il Dipartimento ha continuato a perseguire le iniziative di collaborazione avviate nei precedenti anni con interlocutori istituzionali, con l'idea di definire interventi strutturali e condivisi con gli altri attori delle politiche giovanili su ciascuna delle macroaree in precedenza citate.

In tale *policy* sono state pianificate e condotte diverse iniziative progettuali a livello sovranazionale, aderendo a varie iniziative in materia di prevenzione, che di seguito si specificano:

- *Programma Operativo Nazionale (PON)* - Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza "Legalità" 2014-2020 "*Liberi di scegliere*" - Asse 4 "Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità" - Azione/Sotto-azione- 4.1.2. "Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari soggetti a rischio devianza" - beneficiario Ministero della giustizia.

Il progetto si muove in una prospettiva di educazione alla legalità e di definizione della filiera educativa per rafforzare l'inclusione sociale di minori devianti e a rischio. Attuato nelle regioni Calabria e Campania, ha visto nel 2021 anche l'inserimento della regione Sicilia. Il progetto attiva una strategia innovativa di intervento che promuove forti azioni di accompagnamento educativo, anche con eventuali interventi in ambito civile, per consentire l'elaborazione autonoma di un progetto di vita libero e sganciato dalle dinamiche criminali fortemente presenti nelle tre regioni. Iniziato nel 2019, a seguito di rimodulazione approvata da PON Legalità, è stata effettuata una prima proroga del progetto con scadenza marzo 2021 e un rifinanziamento nel 2021 con scadenza giugno 2022, al fine di conferire continuità ai percorsi individuati e alla presa in carico dei minori del territorio siciliano.

Il progetto ha visto l'attivazione di percorsi individualizzati in favore di più di 55 minori presi in carico e sono state intraprese, con lo strumento dell'incontro in *streaming*, azioni di rafforzamento delle competenze attraverso la realizzazione di momenti formativi specifici dedicati agli operatori;

- *Progetto “Hash Tag”* (Dipartimento pari opportunità) – Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali che vede coinvolto il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità in qualità di partner del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma “Sapienza”, della Polizia postale del Dipartimento della pubblica sicurezza e dell'associazione *Educal*.

Il progetto attua interventi di formazione ed informazione con realizzazione di eventi di comunicazione e sensibilizzazione dei territori, rivolti alla prevenzione della violenza di genere e della discriminazione di genere nelle comunicazioni digitali.

Tali interventi, finalizzati ad accrescere la consapevolezza e la comprensione delle varie manifestazioni delle forme di violenza e delle loro conseguenze anche attraverso l'organizzazione di *focus group*, hanno visto il coinvolgimento degli studenti della Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado, di insegnanti e genitori. Inoltre, nella fase finale, che ha visto la partecipazione anche dei ragazzi di due Istituti penali minorili, Roma e Nisida, il progetto ha previsto la somministrazione di un questionario ai giovani. La successiva elaborazione delle informazioni ha consentito di ideare un percorso formativo e un apposito kit a favore degli operatori delle Istituzioni scolastiche e degli operatori della giustizia minorile;

- *Progetto “Violenza zero!”* - Dipartimento pari opportunità - “Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul”. Il progetto è mirato a rafforzare, promuovendo un dialogo costante degli operatori con il mondo accademico, le competenze, le capacità di agire in maniera specifica sui minori e giovani adulti autori di reato sessuale, violenza di genere e maltrattamento in carico ai Servizi della Giustizia minorile nel territorio italiano. Il Dipartimento è coinvolto in qualità di partner e l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS) ne è capofila.

Avviato nel 2018, ha perseguito l'obiettivo di contestualizzare gli interventi all'interno di un panorama sociale, culturale e giuridico che ha fatto registrare profondi mutamenti sia nell'approccio complessivo al fenomeno, sia nel modo di predisporre misure adeguate. A tal fine si è approfondito il tema, da cui è scaturito il successivo percorso orientativo, con la realizzazione di indagini, analisi e momenti di confronto all'interno di *focus group* organizzati con i rappresentanti degli USSM e con la partecipazione di Assistenti Sociali di tutto il territorio nazionale.

Infine, si segnala che nell'ambito della collaborazione e della condivisione di strategie nazionali sulle politiche di intervento in favore dei minori, il Dipartimento sta partecipando con un proprio rappresentante alle attività e azioni dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile in vista dell'elaborazione del nuovo piano nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

14.11 Esecuzione penale esterna e messa alla prova

A distanza di oltre sei anni dalla entrata in vigore del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*, ispirato all'idea di conferire centralità, nel settore della esecuzione penale, alle pene alternative, può dirsi quasi completato il processo di riorganizzazione e implementazione dell'esecuzione penale esterna avviato in attuazione della riforma.

Particolare attenzione è stata dedicata all'istituto della sospensione del processo con messa alla prova dell'imputato adulto – istituto delineato sulla falsariga di quello già previsto, sin dal 1988, per i soggetti minori – che ha aggiunto un altro tassello importante alla costruzione del sistema di *probation* in Italia. Il processo riformista è stato accompagnato da un notevole sforzo sul piano organizzativo e strumentale, consapevoli che per adeguare il sistema italiano alle direttive europee in materia di *probation* e rendere pienamente operanti le riforme attuate nel sistema processuale e penale, c'è bisogno di implementare le dotazioni organiche del settore, tanto quelle afferenti ai processi di servizio che quelle dei processi di supporto.

Nel periodo che va dal 9 dicembre 2019 all'ottobre del 2021, l'Amministrazione ha proceduto all'assunzione di 470 nuovi funzionari di servizio sociale, grazie allo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso, portando quasi a completamento la dotazione di organico prevista dal DM 19 novembre 2020. Di questi, 375 sono stati assegnati agli Uffici di esecuzione penale esterna. In tal modo, gli uffici hanno potuto dar vita alla diversificazione delle professionalità da convenzionare ai sensi dell'art 80 O.P., e all'implementazione del numero di psicologi, mediatori e criminologi, a tutto vantaggio della multiprofessionalità degli interventi.

Nel contempo, sono state avviate le procedure per l'assunzione di 18 dirigenti degli uffici di esecuzione penale esterna, per i quali è previsto l'ingresso in servizio nella primavera del 2022.

Al fine di delineare la portata del profondo mutamento che, già in questi ultimi anni (e a normativa vigente) ha interessato l'area dell'esecuzione penale esterna, si evidenzia che il numero di soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità al 31 ottobre 2021 risulta essere 67.792, cui si aggiungono 45.134 soggetti in carico per indagini e consulenze.

Il numero dei cittadini sottoposti a misure o sanzioni di comunità ha ormai largamente superato quello delle persone recluse negli istituti penitenziari. Al 31 ottobre 2021 erano infatti ristrette 54.307 persone. La giustizia di comunità è quindi, a tutt'oggi, la risposta prevalente alla commissione di un reato, anticipando addirittura, con la sospensione del processo con messa alla prova, l'avvio del *probation* alla fase predecisoria, come dal 1988 avviene nel settore minorile (pur con le debite differenze tra i due istituti).

La crescita delle misure di comunità impone, altresì, una riorganizzazione dei processi di lavoro e un ripensamento delle metodologie operative utilizzate per il perseguimento dell'obiettivo istituzionale, secondo la logica di una progettazione condivisa con il territorio e di una pianificazione congiunta delle strategie con i committenti istituzionali e i servizi locali, così come indicato nelle linee guida emanate dalla Ministra della Giustizia.

Un altro imprescindibile fattore di crescita del settore è dato dall'organizzazione degli uffici nel segno della multidisciplinarietà degli interventi professionali. Gli uffici di esecuzione penale esterna, diversamente che in passato, vanno strutturati con la presenza, accanto ai funzionari di servizio sociale, di funzionari giuridico pedagogici, esperti in criminologia, psicologia, mediatori culturali.

Importante novità, nel segno della multidisciplinarietà metodologica e operativa, è rappresentata dalla costituzione dei nuclei di polizia penitenziaria presso gli U.E.P.E., in attuazione del D.M. 1° dicembre 2017 recante: *“Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di Polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”*.

In tale ottica, sono stati di recente assegnati, a seguito della procedura nazionale di mobilità, i funzionari del Corpo con qualifica dirigenziale presso gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, al fine di conferire piena operatività ai nuclei di polizia penitenziaria.

È stato, inoltre, predisposto un protocollo operativo per la partecipazione della polizia penitenziaria nell'attività di osservazione dei condannati per i quali l'ordine dell'esecuzione della pena è sospesa, ai sensi dell'art. 656 c.p.p.

Processo riformatore in atto. Contenuti e stato di avanzamento

La legge 27 settembre 2021, n. 134, ha delegato il governo a emanare decreti legislativi per la riforma del regime sanzionatorio, del processo penale e per l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa. In particolare, all'art. 17 della citata legge viene prevista una incisiva modifica alla legge 24 novembre 1981, n. 689, che disciplina le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, nell'ottica della semplificazione e del contestuale potenziamento delle medesime.

Nello specifico, da un lato si prevede l'abolizione delle sanzioni sostitutive della semidetenzione e della libertà controllata e, dall'altro, l'introduzione delle sanzioni sostitutive delle pene brevi della semilibertà, della detenzione domiciliare, del lavoro di pubblica utilità e della pena pecuniaria, da applicarsi, a determinate condizioni, direttamente dal giudice quando pronuncia sentenza, ove ritenga, anche attraverso opportune prescrizioni, che contribuiscano alla rieducazione del condannato. Il successivo art. 22, inoltre, introduce modifiche al codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, con l'estensione dell'ambito di applicabilità della misura oltre ai casi già previsti dall'art. 550, comma 2 c.p.p., individuando ulteriori specifici reati puniti con pena edittale non superiore nel massimo a sei anni che si prestino a percorsi di risocializzazione o riparativi da parte dell'autore di reato, nonché consentendo anche al pubblico ministero di avanzare la richiesta di sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato.

Significativa, inoltre, nel solco di un percorso che, per la giustizia minorile, è già stato da tempo tracciato, è la previsione di cui all'art. 18: quest'ultimo articolo scolpisce i principi di delega che dovranno accompagnare l'introduzione di una disciplina organica del sistema di giustizia riparativa – tanto nell'interesse della vittima che dell'autore del reato – così palesando il *favor* del legislatore per questa innovativa prospettiva di ricomposizione dei conflitti sociali.

La riforma in corso avrà un impatto rilevante sull'operatività del sistema dell'esecuzione penale esterna: si prevede, oltre all'aumento dei numeri, la necessità di riorganizzare i processi di servizio, essendo le sanzioni sostitutive alla detenzione di competenza del giudice della cognizione.

Gli strumenti e le metodologie per l'implementazione dell'esecuzione penale esterna: gli sportelli di prossimità, la coprogettazione e gli accordi con i committenti istituzionali.

Il processo di implementazione dell'esecuzione penale esterna per l'anno 2021 è stato delineato sulla scorta di tre principali strumenti/modelli di sviluppo: gli sportelli di prossimità, la coprogettazione e gli accordi con i committenti istituzionali.

Sotto il primo profilo, si sono potenziati gli sportelli di prossimità – ad oggi ne sono attivi ben 95 – e delle funzionalità offerte all'utenza: i vari settori di intervento degli uffici sono sviluppati attraverso gli strumenti dell'accordo con i committenti istituzionali e della coprogettazione con i servizi territoriali nonché con l'istituzione di sportelli di prossimità, tanto presso i tribunali che presso gli uffici territoriali (cd SP.IN.); questi ultimi, attraverso il contatto diretto tra più attori istituzionali, velocizzano l'*iter* procedurale.

La necessità di dare vita ad una programmazione congiunta con enti pubblici e privati del territorio e con gli altri servizi della giustizia minorile, al fine del reperimento di risorse da destinare all'ampliamento delle misure e sanzioni di comunità ed alla realizzazione di progetti di reinserimento

sociale e lavorativo, ha indirizzato il Ministero nell'utilizzo di uno strumento innovativo, in linea con gli uffici di *probation* di stampo europeo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna.

L'utilizzo di tale strumento è ben evidenziato nelle Linee guida di progetto finanziate dalla Cassa delle ammende, che ha siglato nell'anno 2018 un accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale.

Le proposte di intervento, cofinanziate dalle regioni per un importo non inferiore al 30% ed alle quali sono stati invitati a partecipare tutti gli enti pubblici con finalità coerenti con l'azione di sistema, nonché le associazioni riconosciute e gli enti del terzo settore, sono finalizzate alla realizzazione di:

- percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;
- percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;
- interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età;
- servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, la giustizia riparativa e la mediazione penale.

Al fine di strutturare azioni di sistema che garantiscano effetti nel lungo periodo nonché di assicurare la costruzione di reti stabili di collegamento istituzionale tra tutti i referenti, l'amministrazione, anche nel corso del 2021, è stato impegnato nella valorizzazione dei fondi strutturali nell'ambito dei Programmi operativi nazionali (P.O.N.).

Si proseguirà, infine, nell'azione di promozione e coordinamento delle iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, partecipando all'attuazione dei Programmi operativi regionali (POR.), cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020 e a quelli previsti nel nuovo quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027, in fase di approvazione.

Anche per l'anno 2021 è stata costante l'attività di interlocuzione con i committenti istituzionali, attraverso il largo ricorso allo strumento dell'accordo, da declinarsi nelle sue diverse forme, quali protocolli, convenzioni, intese. Tale attività si è sviluppata sia nella pianificazione di percorsi che consentano di ampliare la platea dei soggetti sottoposti a misure di comunità, sia nella semplificazione delle procedure e delle comunicazioni.

Nel corso del 2021 sono riprese a pieno regime le interlocuzioni con i Tribunali di sorveglianza al fine di aggiornare i protocolli d'intesa o sottoscriverne di nuovi, nella direzione di una fattiva collaborazione istituzionale finalizzata alla migliore gestione dei procedimenti in corso, anche in ossequio al disposto del D.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123.

Alla stessa stregua, gli accordi con gli Istituti e i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria sono volti alla ricerca di aree e strumenti comuni di lavoro, soprattutto con riferimento alla categoria dei detenuti "dimittendi" e, più in generale, di coloro che sono nei termini per accedere alle misure alternative. A tal proposito, si rappresenta l'importanza di aver ripreso nel secondo.

Parimenti, si sono intensificate le interlocuzioni anche con le Direzioni degli Istituti penitenziari, per aggiornare o sottoscrivere ex novo gli accordi locali finalizzati al miglioramento continuo della collaborazione al trattamento penitenziario, come specificamente dettagliato nel paragrafo che riguarda la detenzione domiciliare.

Attraverso gli strumenti e le metodologie di lavoro sopra descritti, gli uffici di esecuzione penale esterna saranno impegnati, anche nel 2022, su tre grandi macroaree di azione:

- 1) l'area delle misure alternative e dei rapporti con la magistratura di sorveglianza;
- 2) l'area dei rapporti con gli istituti penitenziari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;
- 3) l'area della messa alla prova, dei lavori di pubblica utilità e dei rapporti con i Tribunali ordinari e con gli enti locali e terzo settore.

L'andamento delle misure alternative e di comunità

TABELLA 1 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021, SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (*)

Tipologia di incarico	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure	59.812	7.980	67.792
Indagini e consulenze	39.824	5.310	45.134
Totale soggetti in carico	99.636	13.290	112.926

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta.

I soggetti seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta, tenendo conto dell'ordine di priorità con cui gli incarichi sono presentati nella tabella.

La tabella 1 riporta il totale complessivo dei soggetti in carico agli U.E.P.E. alla data del 31 ottobre 2021 per l'esecuzione di misure e per le attività di consulenza e indagini svolte a supporto della magistratura di sorveglianza e ordinaria, nei procedimenti istruttori di ammissione alle misure e sanzioni di comunità, e in quelli relativi all'applicazione, modifica o revoca delle misure di sicurezza; sono ricomprese in questa voce anche le attività di collaborazione al trattamento penitenziario richieste dagli istituti penitenziari. Il numero totale dei soggetti in carico per le attività di indagine e

consulenze, alla data sopra indicata, è risultato pari a 45.134. Il totale dei soggetti in carico agli uffici è quindi pari a 112.926.

TABELLA 2 – SOGGETTI IN CARICO SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA. SITUAZIONE ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 2014 AL 2020 E SITUAZIONE AL 31.10.2021.

Situazione alla data	Misure alternative alla detenzione			Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità		Misure di comunità	Total e soggetti in carico per misure
	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semi-detenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	LPU – Violazione legge stupefacenti	LPU – Violazione codice della strada	Messa alla prova	
31/12/2014	12.011	9.453	745	6	168	3.373	268	5.338	503	31.865
31/12/2015	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
31/12/2016	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
31/12/2017	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
31/12/2018	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
31/12/2019	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
31/12/2020	16.713	11.562	748	3	92	4.260	701	8.073	18.052	60.204
31/10/2021	18.612	11.194	785	5	107	4.516	597	8.088	23.888	67.792

La tabella 2 evidenzia il numero dei soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità secondo la situazione alla fine dell'anno nel periodo dal 2014 al 2021. Al 31 dicembre 2020 i soggetti in carico per misure erano 60.204. Al 31 ottobre del 2021, il loro numero è pari a 67.792.

Nel 2021, si registra un incremento delle misure in corso rispetto al biennio precedente.

In particolare, tutte le misure registrano un incremento, grazie alla normale ripresa delle attività, con l'eccezione della sanzione dei lavori di pubblica utilità prevista ai sensi del DPR 9 ottobre 1990, n. 309 (art. 73, comma 5 bis).

Nelle successive tabelle 3 e 4 viene dettagliato il numero delle misure in corso al 31 ottobre 2021, nonché il numero dei soggetti in carico per attività di consulenza e indagine, secondo la diversa tipologia.

Dall'analisi dei dati sulle misure e sanzioni di comunità, alla data del 31 ottobre 2021 risultano 30.591 soggetti in carico per l'esecuzione di misure alternative alla detenzione (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare), pari al 45,12% del totale dei 67.792 soggetti in carico per misure.

TABELLA 3 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021, SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA. (*)

Tipologia di misura	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure alternative alla detenzione (**)			
Affidamento in prova al servizio sociale	17.024	1.588	18.612
Detenzione domiciliare	9.994	1.200	11.194
Semilibertà	760	25	785
Totale	27.778	2.813	30.591
Sanzioni sostitutive			
Semidetenzione	5	0	5
Libertà controllata	96	11	107
Totale	101	11	112
Misure di sicurezza			
Libertà vigilata	4.224	292	4.516
Sanzioni di comunità			
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	532	65	597
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	7.198	890	8.088
Totale	7.730	955	8.685
Misure di comunità			
Messa alla prova	19.979	3.909	23.888
Totale soggetti in carico per misure	59.812	7.980	67.792

TABELLA 4 - SOGGETTI IN CARICO PER INDAGINI E CONSULENZE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021, SECONDO LA TIPOLOGIA DI INDAGINE O CONSULENZA. (*)

Tipologia di indagine e consulenza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Attività di consulenza			
Per detenuti	10.870	485	11.355
Per ospiti REMS/casa lavoro	301	13	314
Totale	11.171	498	11.669
Attività di indagine			
Indagini per misure alternative	6.772	654	7.426
Indagini per misure di sicurezza	576	33	609
Indagini per messa alla prova	20.103	4.005	24.108
Indagini per altri motivi	979	82	1.061
Totale	28.430	4.774	33.204
Attività di trattamento			
Assistenza post-penitenziaria	73	10	83
Collaborazioni con altri UEPE per misure	42	5	47
Assistenza familiare	108	23	131
Totale	223	38	261
Totale soggetti in carico per indagini e consulenze	39.824	5.310	45.134

L'affidamento in prova al servizio sociale continua ad essere la misura alternativa maggiormente applicata. È da rimarcare che la misura della messa alla prova ha fatto registrare un numero di soggetti in carico al 31 ottobre 2021 pari a 23.888, superiore al numero degli affidamenti in prova, fermo a 18.612. La messa alla prova, dunque, risulta essere oggi la misura di comunità maggiormente eseguita.

I rapporti con la Magistratura di Sorveglianza e le misure alternative alla detenzione

Al fine di migliorare la qualità della collaborazione degli U.E.P.E. con la magistratura di sorveglianza, è risultato funzionale lo strumento dell'accordo, utile a rafforzare i rapporti interistituzionali ritagliati sulle specificità di ciascun territorio.

Il totale dei soggetti in carico per misure alternative alla detenzione, alla fine del mese di ottobre, è di n. 30.591 (tabelle 3 e 5) pari al 45,12% di tutte le misure e sanzioni di comunità che ammontano, complessivamente, a n. 67.792.

In generale, la misura dell'affidamento in prova rimane quella numericamente più rappresentata, anche se, in percentuale, la detenzione domiciliare è quella che ha avuto un maggiore incremento.

Con riguardo alla detenzione domiciliare, sia nel corso della misura che a conclusione della stessa, il Dipartimento continua nell'azione di supporto alle articolazioni territoriali per l'individuazione di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva, rafforzando la sicurezza della collettività. Anche la valorizzazione del volontariato, adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli uffici, caratterizza da sempre l'intervento sociale in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate. Nel corso degli ultimi anni, infatti, sono stati sperimentati diversi progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi domiciliari e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso: mentoring domiciliare, supporto alle attività quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione, potenziati, nel periodo della pandemia, con il maggior ricorso ai gruppi *on line*.

I soggetti in carico per le attività di consulenza al 31 ottobre 2021 (tab. 4) risultano n. 11.669, di cui 11.355 detenuti e 314 ospiti R.E.M.S./casa di lavoro.

Per quanto attiene alla misura di sicurezza della libertà vigilata, si osserva un lieve incremento: i soggetti in carico sono passati da 4.215 al 31/10/2020 a 4.516 nello stesso mese di quest'anno (vedi tab. 2).

TABELLA 5 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021, SECONDO LO STATO DEL SOGGETTO.

Tipologia di misura alternativa e stato del soggetto	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Affidamento in prova al servizio sociale			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	8.879	948	9.827
Misura provvisoria	904	95	999
Misura per tossico/alcol dipendenti	777	81	858
Misura provvisoria per tossico/alcol dipendenti	38	3	41
Misura per affetti da AIDS	4	0	4
Misura per militari	2	0	2
Totale	10.604	1.127	11.731
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	2.432	193	2.625
Misura provvisoria	856	99	955
Misura per tossico/alcol dipendenti	1.483	48	1.531
Misura provvisoria per tossico/alcol dipendenti	821	34	855
Misura per affetti da AIDS	9	0	9
Totale	5.601	374	5.975
Condannati da detenzione domiciliare o da arresti domiciliari			
Misura ordinaria	549	70	619
Misura per tossico/alcol dipendenti	225	14	239
Misura per affetti da AIDS	45	3	48
Totale	819	87	906
Totale soggetti in affidamento in prova al servizio sociale	17.024	1.588	18.612
Detenzione domiciliare			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	3.095	417	3.512
Misura provvisoria	194	39	233
Misura per affetti da AIDS	12	2	14
Misura per madri/padri	3	4	7
Totale	3.304	462	3.766
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	3.608	352	3.960
Misura provvisoria	751	148	899
Misura per affetti da AIDS	66	5	71
Misura per madri/padri	18	42	60
Totale	4.443	547	4.990
Ex art.656 c.p.p.			
Misura provvisoria	2.247	191	2.438
Totale	2.247	191	2.438
Totale soggetti in detenzione domiciliare	9.994	1.200	11.194
Semilibertà			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	45	2	47
Misura provvisoria	0	0	0
Totale	45	2	47
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	711	22	733

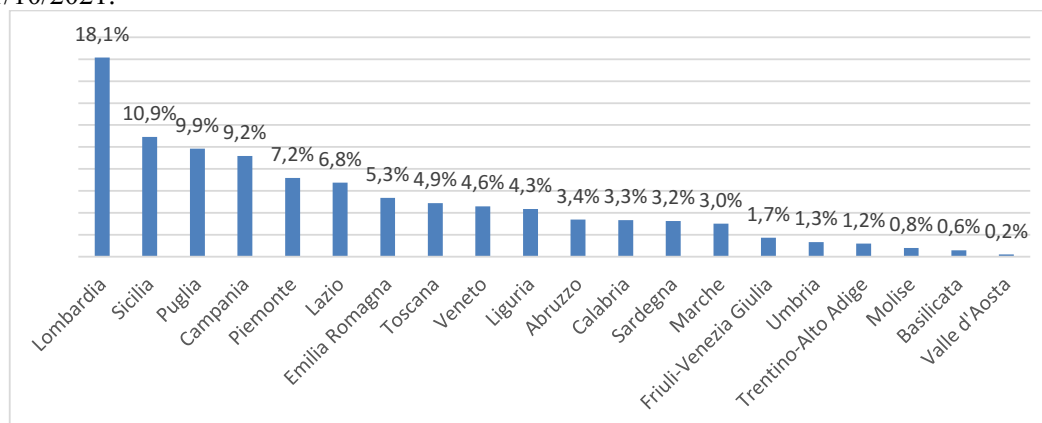
Misura provvisoria	4	1	5
Totale	715	23	738
Totale soggetti in carico per semilibertà	760	25	785
Totale soggetti in carico per misure alternative alla detenzione	27.778	2.813	30.591

Complessivamente, si evidenzia un aumento complessivo degli incarichi rispetto all'anno precedente, sia per le misure di comunità in corso, sia per le attività di indagine e consulenza, dovuto sia alla ripresa delle normali attività, sia all'attività di impulso della Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

La costante crescita degli anni passati comporta la necessità di uno sviluppo continuo di ulteriori programmi di trattamento per i detenuti domiciliari, con l'obiettivo di migliorare, allo stesso tempo, la qualità delle indagini socio-familiari per i liberi sospesi in attesa dell'esecuzione penale in misura alternativa e di favorire l'individualizzazione delle prescrizioni contenute nei singoli programmi, in luogo dei programmi standardizzati.

Nelle tabelle e figure successive è mostrata la distribuzione delle misure alternative per regione e nelle diverse aree geografiche del Paese.

GRAFICO N.1 MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE. DATI AL 31/10/2021.



Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

GRAFICO N.2. MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE. DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE.

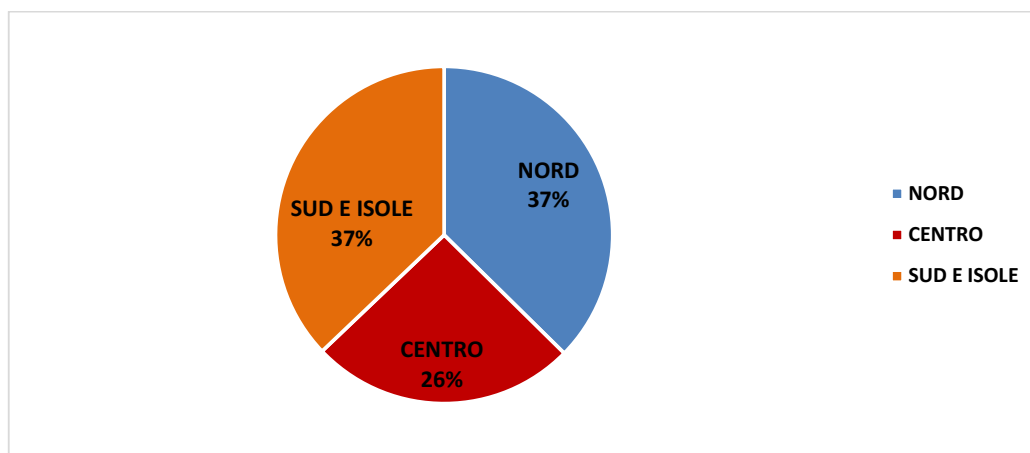
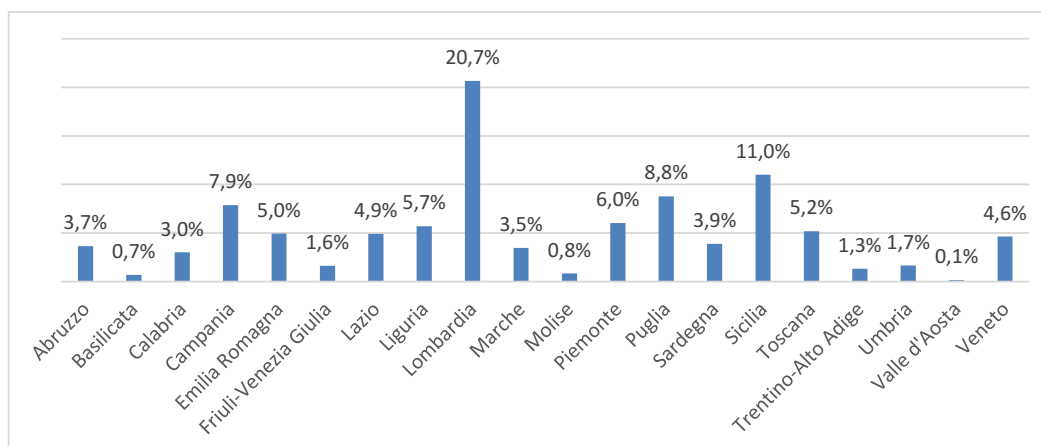


GRAFICO N.3 AFFIDAMENTI IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE. DATI AL 31/10/2021.

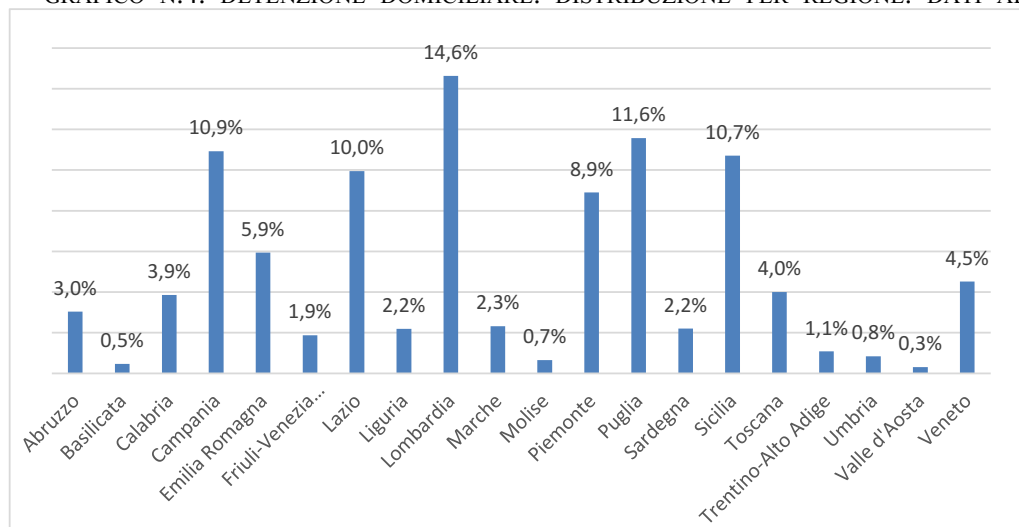


Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, la regione con un più alto numero di misure alternative sia in termini percentuali che per il totale (pari al 18,1%), è la Lombardia. Nella stessa regione sono eseguiti il 20,7% degli affidamenti in prova; in Sicilia e in Puglia sono eseguiti, rispettivamente, l'11% e l'8,8% degli affidamenti. Relativamente alla detenzione domiciliare, la maggiore frequenza si riscontra sempre in Lombardia, con il 14,6%, seguono la Puglia con l'11,6%, la Campania con il 10,9%.

In generale, si osserva un miglioramento dell'attività di collaborazione al trattamento penitenziario.

GRAFICO N.4. DETENZIONE DOMICILIARE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE. DATI AL 31/10/2021.



Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

I rapporti con gli istituti penitenziari e la collaborazione al trattamento intramurario

Anche nel 2021 è proseguita l'attività di collaborazione tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in particolare attraverso l'intensificarsi della collaborazione tra gli U.E.P.E. e gli Istituti penitenziari, agevolata dal *favor* accordato dall'amministrazione ai percorsi di dimissione dal carcere per i condannati che si trovano nelle condizioni di accedere ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario.

In tale contesto, appare di grande importanza valorizzare le presenze dei funzionari di servizio sociale all'interno degli istituti.

A seguito del monitoraggio condotto nel corso del 2021, sono state impartite, dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna, specifiche direttive orientate ad assicurare la costante presenza dei funzionari di servizio sociale all'interno degli istituti penitenziari, con l'obiettivo di incrementare le misure alternative alla detenzione.

Nel corso del 2021, l'attività di collaborazione al trattamento penitenziario si è ulteriormente rafforzata mediante la messa in opera delle progettualità rivolte ai detenuti privi di risorse esterne.

I rapporti con i Tribunali ordinari e gli interventi di implementazione della messa alla prova

Il Dipartimento prosegue nell'attività di promozione e potenziamento dei rapporti di collaborazione tra le proprie strutture territoriali e l'autorità giudiziaria, finalizzati alla stipula di protocolli d'intesa, volti ad assicurare una più rapida, omogenea e corretta applicazione dell'istituto della messa alla prova, attraverso la realizzazione di procedure semplificate per l'accesso e per la

gestione della misura nonché per l'attribuzione di maggiori e più qualificati contenuti ai programmi di trattamento.

Ad oggi sono stati stipulati 110 accordi con i Tribunali ordinari.

Particolarmente efficaci risultano essere gli osservatori permanenti/tavoli tecnici, composti da rappresentanti degli enti firmatari del protocollo, quali strumenti di monitoraggio dei risultati dei protocolli.

Oltre a quella degli osservatori, si segnala anche l'attivazione di veri e propri sportelli, all'interno dei singoli tribunali, per la messa alla prova/lavori di pubblica utilità, quali servizi volti a facilitare l'accesso degli indagati/imputati all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova.

Gli sportelli svolgono prevalentemente un servizio di consulenza e di orientamento. In alcune realtà, quali Roma, Caltanissetta, Enna e Gela, gli sportelli hanno altresì consentito la presentazione delle istanze di ammissione alla misura e la realizzazione tanto di colloqui propedeutici per la fase istruttoria che quelli della fase esecutiva della misura.

I tribunali ove già oggi sono attivi gli sportelli sono: Reggio Calabria, Catanzaro, Roma, Cassino, La Spezia, Genova, Chiavari, Savona, Palermo, Termini Imerese, Enna, Caltanissetta, Gela, Trieste e Gorizia, Vercelli e Biella.

Sono proseguite anche nell'anno 2021 le azioni volte al rafforzamento dell'istituto, potenziandone la valenza riparativa con azioni volte tanto a stimolare gli uffici quanto ad affinare gli strumenti operativi. La prospettiva finale, che orienta le azioni di supporto e il coordinamento del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, è quella di rendere la gestione della messa alla prova un sistema a sé rispetto alla gestione delle misure alternative alla detenzione.

Con specifico riferimento alla messa alla prova, particolare attenzione è stata dedicata alla valorizzazione dei percorsi con i gruppi di utenti per la prevenzione della recidiva, consistenti nell'orientamento alla legalità e alla guida sicura, che accrescono la consapevolezza e la responsabilizzazione dei partecipanti.

Altra iniziativa dipartimentale volta all'innalzamento qualitativo dell'istituto è costituita dall'avvio della sperimentazione di un differente modello d'indagine per la messa alla prova, focalizzato sull'aspetto riparativo-risarcitorio più che su quello socio-riabilitativo, anche in considerazione delle diverse caratteristiche dell'utenza. Si tratta, infatti, di imputati per fatti di lieve entità, spesso alla prima imputazione.

Con riferimento all'andamento quantitativo della misura della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti, si è passati da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016, 23.492 nel 2017, 30.996 nel 2018 e 34.931 nel 2020. Pertanto, dal 2018 al 2020, si è potuto registrare un incremento pari al 13%. Al 31 ottobre 2021 il numero di soggetti in messa alla prova risulta pari a

23.888. Il numero delle misure pervenute invece è passato da 511 nel 2014 a 16.877 nel 2020). Il significativo aumento del numero di misure concesse ha corso di pari passo alla costante riduzione del numero delle revoche, passate dal 2,9% nel 2017, al 2,1% nel 2018, all'1,6% nel 2019 e nel 2020.

Il Dipartimento prosegue nell'azione di promozione della stipula sia a livello centrale che locale di ulteriori convenzioni e protocolli con enti e organizzazioni pubbliche e private senza scopo di lucro e di utilità sociale.

A livello centrale alle 8 convenzioni già in essere si è aggiunta, recentemente, la convenzione con il Ministero della Cultura (5 novembre 2021); quest'ultima, la prima fra ministeri, prevede lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso biblioteche, archivi di Stato e musei.

Tutte le convenzioni nazionali rendono al momento disponibili ben 1.506 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività.

Sempre a livello centrale, oltre alle convenzioni, prosegue l'azione di promozione e stipula di protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni ai sensi del DM 88/2015 per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. Ad oggi, sono stati stipulati cinque importanti protocolli nazionali, di cui ben tre nel corso del 2021: con la Diaconia Valdese – CSD (sottoscritto il 31/03/2021), con la Federazione italiana parchi e riserve naturali (sottoscritto il 14/06/2021) e, da ultimo, con l'Associazione italiana cultura e sport – AICS (sottoscritto il 23.06.2021).

Parimenti, in sede locale sono stati stipulati accordi per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da eseguire in luoghi simbolici quali gli uffici giudiziari.

Considerevole è risultato inoltre il lavoro degli uffici di esecuzione penale esterna teso al maggiore coinvolgimento di altre articolazioni territoriali di amministrazioni statali che dato vita, nel corso dell'anno, alla sottoscrizione di una importante convenzione locale tra il Tribunale di Torre Annunziata e il Parco archeologico di Pompei (stipulata il 30.03.2021, per 20 posti) e tra il Tribunale di Napoli e il Parco archeologico di Ercolano (stipulata il 30.06.2021, per 10 posti) che consentono di svolgere il lavoro di pubblica utilità per la salvaguardia e valorizzazione di tali importanti beni culturali.

Ulteriori indicazioni utili sul rafforzamento dell'istituto della messa alla prova e sulla validità dei percorsi programmati si ricavano dall'analisi dei caratteri principali assunti dalla misura nell'ultima annualità. A tal riguardo, osservando i tempi di durata della sospensione del procedimento con messa alla prova, si rileva che il 36% (6.580) va oltre i 365 giorni, il 30% (5.499) si mantiene entro il limite dei 365 giorni, il 15% (2.736) entro i 240 giorni, il 16% (2.896) entro i 180 giorni, il 3% (458) entro i 90 giorni e, infine, meno dell'1% (145) entro i 30 giorni.

Inoltre, si registra un evidente incremento medio della durata delle misure e, in particolare, di quelle superiori o di poco inferiori ai 365 giorni.

Tali indicatori permettono di concludere che ad un aumento quantitativo, relativo ai termini di durata, si accompagna un simmetrico incremento qualitativo, attraverso la strutturazione di contenuti trattamentali sempre più ricchi.

Ulteriori elementi di conoscenza possono derivare dalla riflessione sulle caratteristiche degli imputati ammessi all'istituto: ci si riferisce, in particolare all'età, in relazione alla quale si osserva che il 75% dei soggetti in messa alla prova – nonché di quelli ammessi al lavoro di pubblica utilità – presenta un'età compresa tra i 18 ed i 49 anni; al sesso, con una netta prevalenza maschile (84%) rispetto a quella femminile (16%); alla nazionalità, ove parimenti l'84% è composto da italiani ed il 16% da stranieri (di cui, a sua volta, il 18% da Paesi U.E. ed il 62% da Paesi non U.E.).

Parimenti di interesse appaiono le rilevazioni circa il titolo del reato (GRAFICO N. 13) e alla tipologia di lavoro di pubblica utilità (GRAFICO N. 14) svolto da tutti i soggetti che hanno eseguito la prova nel periodo considerato.

GRAFICO N. 13 - TITOLI DI REATO MARZO 2020 – 31 OTTOBRE 2021.

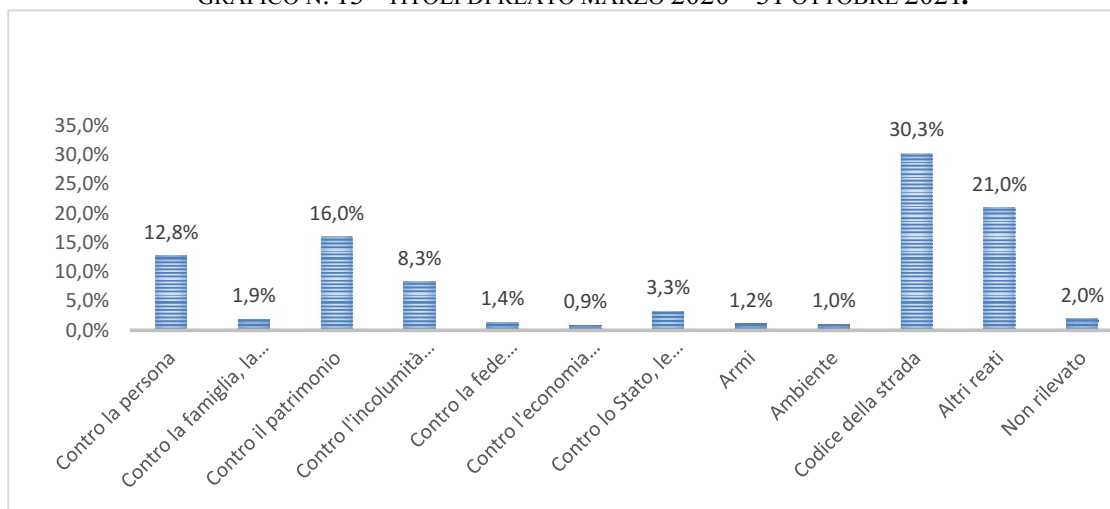
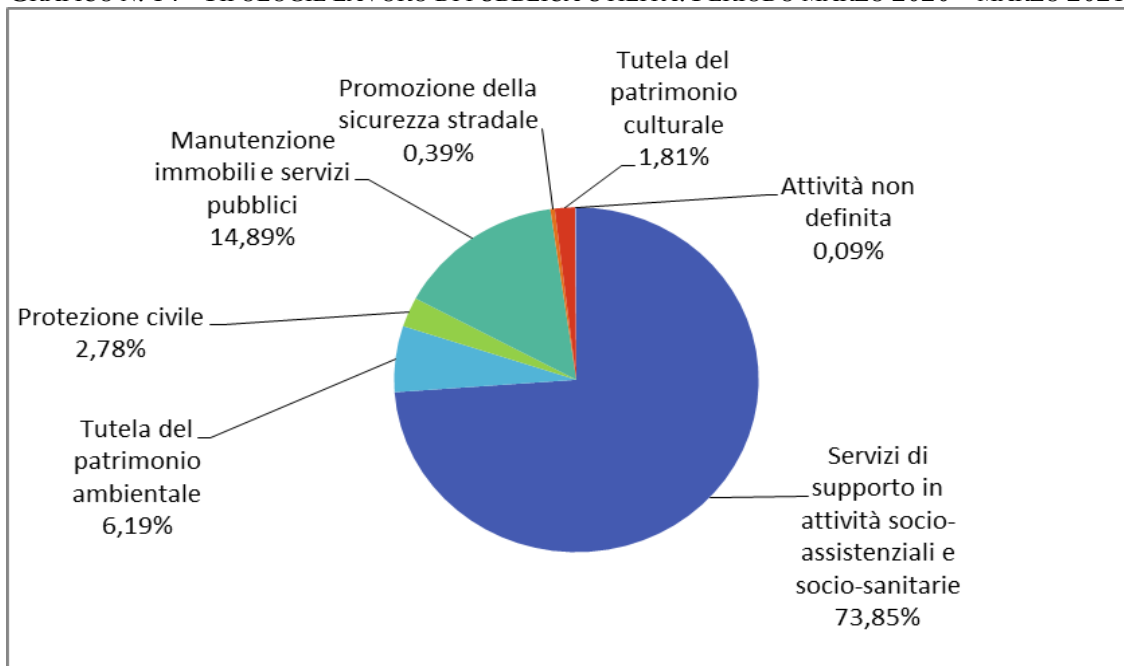


GRAFICO N. 14 - TIPOLOGIE LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. PERIODO MARZO 2020 – MARZO 2021.



Dall'analisi dei dati emerge che l'imputato ammesso all'istituto, nella maggior parte dei casi, non è ancora avviato al processo deviante; pertanto, l'ammissione alla messa alla prova può effettivamente svolgere una funzione di prevenzione della devianza, prevalentemente nei confronti di persone italiane di giovane età, con un'occupazione stabile e imputate per un reato di lieve entità, frequentemente legato alla violazione del codice della strada.

Rapporti con il volontariato e Servizio Civile

La funzione del volontariato, adeguatamente formato, rappresenta una preziosa risorsa integrativa, di supporto ai professionisti degli Uffici di esecuzione penale esterna nei percorsi di reinserimento sociale delle persone autori di reato. Il contributo dei volontari si concretizza tanto in attività interne agli uffici (supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e di sportello al pubblico, disbrigo di pratiche sanitarie e/o assistenziali e nel sostegno, accompagnamento delle persone in trattamento, etc.) che in attività svolte all'esterno, principalmente con l'obiettivo di promuovere la rete territoriale e di attivare le risorse e le opportunità che ciascuna comunità è in grado di offrire.

Sebbene la presenza dei volontari all'interno degli uffici a causa dell'emergenza pandemica sia stata notevolmente ridotta, sono stati comunque costituiti nuovi Poli di coordinamento

interdistrettuale per le attività di volontariato che vedono il coinvolgimento degli uffici di esecuzione penale esterna, dei servizi della Giustizia minorile e delle associazioni di volontariato locali.

In data 3 novembre 2021 è stato rinnovato l'accordo con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia che mira attraverso attività di programmazione, informazione e formazione a favorire l'integrazione di coloro che svolgono attività di volontariato, la progettazione congiunta di iniziative formative e alla promozione di attività progettuali volte alla diffusione ed implementazione dei paradigmi della giustizia riparativa nelle sue varie declinazioni, secondo le indicazioni fornite dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Si evidenzia inoltre che anche quest'anno, a seguito del finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili e per il servizio civile universale - Presidenza del Consiglio dei Ministri – è operativo il Progetto Nazionale per il Servizio civile "PERCORSI: per la promozione di reti nella giustizia di comunità": presso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità e presso gli 11 uffici interdistrettuali dell'esecuzione penale esterna prestano servizio 43 giovani volontari.

14.12 L'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

Sebbene il processo di riorganizzazione avviato a seguito dell'emanazione del D.lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, abbia subito un inevitabile rallentamento con l'insorgere dell'emergenza sanitaria, i Servizi minorili sono riusciti a garantire i diritti sanciti dalle normative vigenti nei confronti dei minori sottoposti a procedimento penale, ridefinendo con grande tempestività e professionalità nuove modalità organizzative e operative, anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, al fine di non interrompere le progettualità formative ed educative in atto oltretutto mantenere costanti le relazioni affettive.

L'utenza

Per delineare un quadro complessivo delle iniziative e degli interventi realizzati dai Servizi minorili della giustizia in attuazione dei provvedimenti della magistratura minorile, premessa indispensabile è l'analisi dei flussi di ingresso e presa in carico dell'utenza.

La lettura complessiva dei dati, acquisiti dal Sistema informativo dei servizi minorili (SISM) e riferiti alla data del 31 ottobre 2021, conferma l'andamento dei flussi di utenza registrato negli ultimi anni: la netta maggioranza dei minori autori di reato in carico ai servizi minorili è sottoposta a misure che vengono eseguite in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi.

In relazione al genere, l'utenza dei servizi minorili è prevalentemente maschile.

La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei servizi residenziali.

Con riferimento all'età, la componente dei "giovani adulti", costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 24 anni compiuti, ha assunto nel tempo una maggiore consistenza, soprattutto all'interno degli I.P.M.

Nel merito della tipologia dei reati si riscontra la prevalenza di quelli contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina; frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia minorile. Dati di riepilogo - Situazione al 31 ottobre 2021

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	

Presenti nei Servizi residenziali

Centri di prima accoglienza	3	0	3
I.P.M.	327	13	340
Comunità ministeriali	12	0	12
Comunità private	873	53	926
Totale presenti alla data considerata	1.215	66	1.281

In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ⁽¹⁾

In messa alla prova	2.632	205	2.837
<i>In casa</i>	2.165	177	2.342
<i>In comunità</i>	467	28	495
In misura penale di comunità/ alternativa alla detenzione, sostitutiva, di sicurezza, cautelare delle prescrizioni e della permanenza in casa	330	15	345
<i>In casa</i>	272	14	286
<i>In comunità</i>	58	1	59
In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	305	18	323
Negli I.P.M.	304	11	315
Nei Centri di prima accoglienza	2	0	2
Per indagini sociali e progetti trattamentali ⁽²⁾	4.860	631	5.491
In altra situazione ⁽³⁾	3.843	418	4.261
Totale soggetti in carico alla data considerata	12.276	1.298	13.574

Frequentanti i Centri diurni polifunzionali

N. minori frequentanti alla data considerata	133	14	147

Note:

- (1) I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali alla data del 31 ottobre 2021.
Sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM.
- (2) Sono i soggetti in carico solo per indagini e progetti; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella.
- (3) I dati sono riferiti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

Istituti penali per i minorenni (I.P.M.)

Negli I.P.M., per il periodo considerato, si sono registrati complessivamente 690 ingressi, di cui 395 italiani e 295 stranieri. Rispetto all'anno precedente si è assistito a un lieve aumento del numero di ingressi, soprattutto di minori e giovani adulti italiani.

Nei primi dieci mesi del 2021 la presenza media giornaliera all'interno degli I.P.M., si è attestata su 317 unità, dato pressoché invariato rispetto a quello registrato nel 2020.

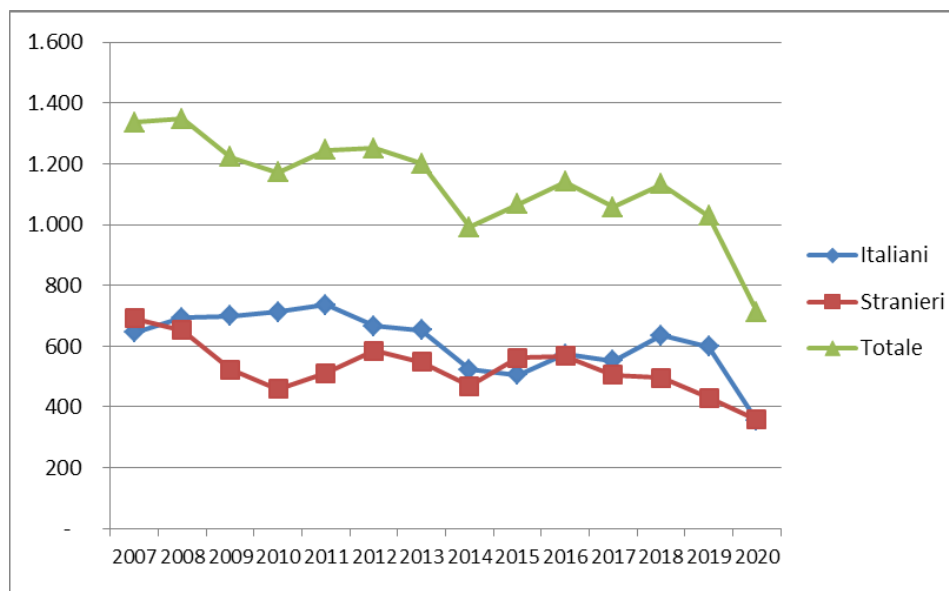
Ingressi negli I.P.M. secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	Mf
14-15 anni	52	5	57	33	5	38	85	10	95
16-17 anni	205	7	212	146	13	159	351	20	371
18-20 anni	85	4	89	46	13	59	131	17	148
21-24 anni	36	1	37	30	9	39	66	10	76
Totale	378	17	395	255	40	295	633	57	690

Ingressi negli I.P.M. secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	78	3	81	53	4	57	131	7	138
Da CPA	70	2	72	63	7	70	133	9	142
Da prescrizioni per trasformazione di misura	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Da comunità, per trasformazione di misura	10	1	11	9	1	10	19	2	21
Da comunità per nuovo procedimento	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da comunità, per aggravamento	128	8	136	68	1	78	196	8	214
Dagli arresti domiciliari (adulti)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	38	1	39	41	1	58	79	1	97
Da comunità	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Per revoca o sospensione misura alternativa	42	2	44	15	0	15	57	2	59
Per revoca libertà controllata	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Dagli arresti domiciliari (adulti)	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da mancato rientro in istituto (da uscita temporanea)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	1	0	1	0	1	1	1	1	2
Totale	37	1	39	25	4	29	63	5	69
	8	7	5	5	0	5	3	7	0

Ingressi negli I.P.M. negli anni dal 2007 al 2020 secondo la nazionalità

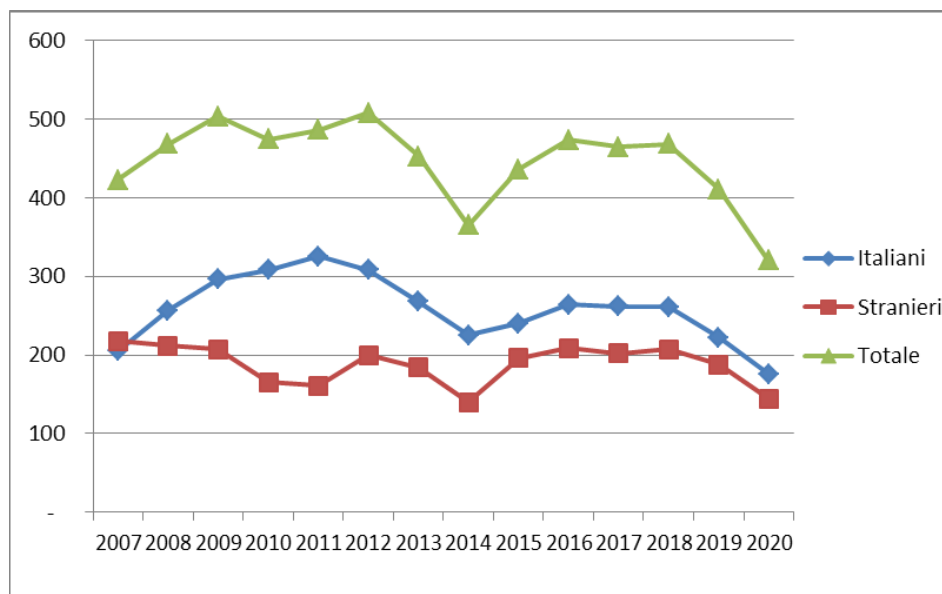


Ingressi e presenze negli I.P.M. nell'anno 2021, per sede. Situazione al 31 ottobre 2021

I.P.M.	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra I.P.M.)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Torino	102	32,5	37
Pontremoli (MS) (*)	36	7,9	6
Milano	135	35,0	35
Treviso	46	12,0	10
Bologna	55	23,5	30
Firenze	27	14,8	15
Roma (**)	76	31,6	23
Nisida (NA) (**)	85	39,0	42
Airola (BN)	28	25,1	33
Bari	56	14,3	25
Potenza	14	8,7	12
Catanzaro	30	12,4	12
Palermo	25	12,3	7
Catania	45	21,6	21
Acireale (CT)	26	11,5	15
Caltanissetta	20	6,2	7
Quartucciu (CA)	24	9,0	10
Totale	830	317,3	340

(*) solo femminile (**) con sezione femminile

Presenza media giornaliera negli I.P.M. nel periodo dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità



La seguente tabella evidenzia che la maggioranza dei minori e giovani detenuti, nel periodo preso in considerazione, è stata dimessa a conclusione del periodo di aggravamento della misura del collocamento in comunità o ha ottenuto la trasformazione della misura cautelare della custodia cautelare in collocamento in comunità.

Uscite dagli I.P.M. secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	m	m	f	m	m	f	N
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	0	1	1	8	0	8	8	1	9
Revoca della custodia cautelare	1	0	1	7	1	8	8	1	9
Remissione in libertà	15	1	16	10	6	16	25	7	32
Prescrizioni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Permanenza in casa	17	1	18	12	1	13	29	2	31
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	190	8	198	13	1	14	320	2	340
Sospensione del procedimento e messa alla prova	4	1	5	6	1	7	10	2	12
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Sospensione condizionale della pena	1	0	1	0	2	2	1	2	3
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	19	0	19	19	1	20	38	1	39

Differimento esecuzione pena	0	0	0	0	1 3	13	0	1 3	13
Sospensione esecuzione pena	1	1	2	0	0	0	1	1	2
Sospensione condizionale della pena	0	0	0	0	2	2	0	2	2
Concessione liberazione anticipata	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Affidamento in prova al servizio sociale	19	0	19	15	1	16	34	1	35
Detenzione domiciliare	30	0	30	11	3	14	41	3	44
Concessione Legge 199/2010	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	25	1	26	20	0	20	45	1	46
Totale	327	4	341	3	3	286	570	7	627

Centri di prima accoglienza (C.P.A.)

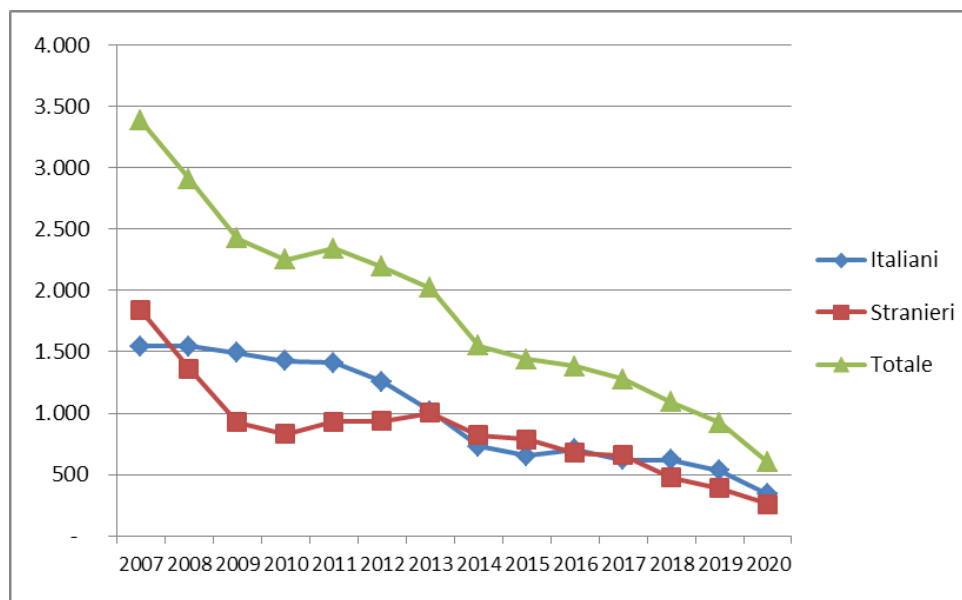
Nei Centri di prima accoglienza, nei primi dieci mesi dell'anno 2021, gli ingressi sono stati pari a 473, confermando una tendenza progressiva alla riduzione degli ingressi, accelerata nell'ultimo biennio, contrassegnato dall'emergenza pandemica.

Dei 473 utenti che hanno fatto ingresso presso un centro di prima accoglienza, 283 (264 maschi + 19 femmine) sono italiani e 190 (173 maschi + 17 femmine) stranieri, dato che conferma la progressiva diminuzione di ingressi negli anni sia degli italiani, sia degli stranieri.

Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	1	2	3	1	4	4	2	6
14 anni	9	2	11	18	2	20	27	4	31
15 anni	46	4	50	21	4	25	67	8	75
16 anni	93	6	99	59	2	61	152	8	160
17 anni	113	6	119	70	7	77	183	13	196
18 anni e oltre	2	0	2	2	1	3	4	1	5
Totale	264	19	283	173	17	190	437	36	473

Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità



Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2021, per sede di C.P.A.. Situazione al 31 ottobre 2021

CPA	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Torino	89	0,9	1
Genova	22	0,2	0
Milano	13	0,1	0
Treviso	26	0,3	0
Bologna	52	0,5	0
Firenze	11	0,1	0
Roma	95	1,0	1
Ancona	3	0,0	0
L'Aquila	6	0,1	0
Napoli (*)	47	0,5	0
Nisida (NA) (*)	4	0,0	0
Salerno	7	0,1	0
Bari	9	0,2	0
Lecce	5	0,1	0
Catanzaro	5	0,0	0
Potenza	0	0,0	0
Palermo	26	0,3	0
Messina	1	0,0	0
Caltanissetta	4	0,0	0
Catania	33	0,3	0

Quartucciu (CA)	10	0,1	1
Sassari	6	0,1	0
Totale	474	5,0	3

(*) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile.

CPA Milano: attività sospesa dal 27/02/2020 al 26/01/2021; riattivata parzialmente, per i soli uomini, dal 27/01/2021 al 25/03/2021; di nuovo sospesa dal 26/03/2021. Nei periodi di sospensione l'utenza è accolta dal CPA di Torino.

CPA Torino: la ricettività è stata ridotta dal 21/01/2021 al 25/03/2021; in tale periodo parte dell'utenza è stata accolta dal CPA di Genova.

Comunità

Nelle Comunità, sia ministeriali che private, i collocamenti effettuati nell'arco temporale di riferimento sono stati 1.265, di cui 835 riguardano utenti di nazionalità italiana, mentre i restanti 430 collocamenti riguardano utenti stranieri.

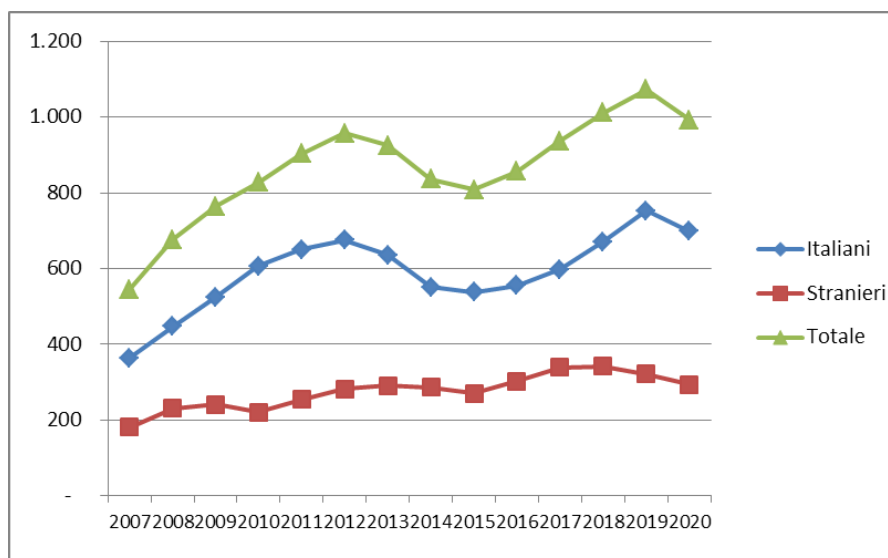
Collocamenti in Comunità secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	0	1	2	0	2	3	0	3
14 anni	28	3	31	21	4	25	49	7	56
15 anni	116	7	123	47	8	55	163	15	178
16 anni	200	16	216	91	3	94	291	19	310
17 anni	261	21	282	152	4	156	413	25	438
giovani adulti	166	16	182	88	10	98	254	26	280
Totale	772	63	835	401	29	430	1.173	92	1.265

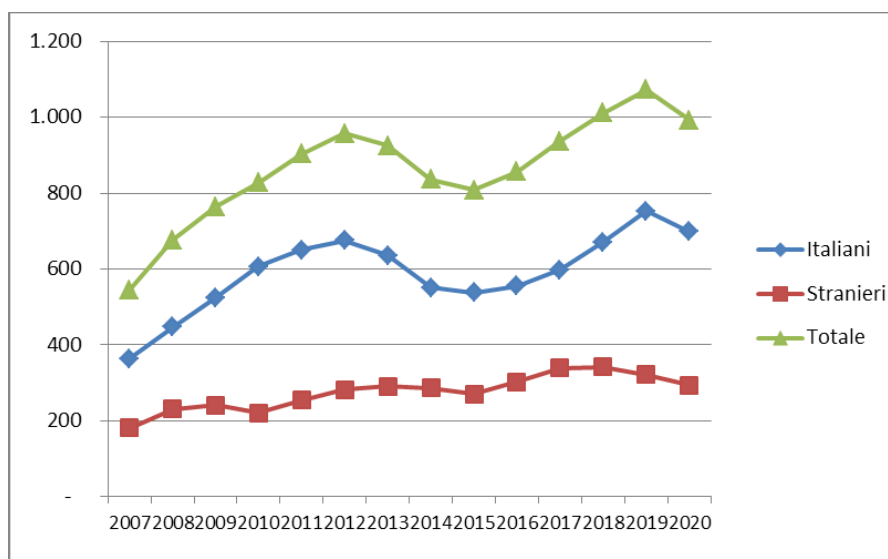
Rispetto al totale dei collocamenti, 641 sono stati disposti ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, mentre 284 sono stati disposti ai sensi dell'art. 28 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448.

Il numero di collocamenti in comunità in applicazione di misure alternative, pari a 54, ha registrato un lieve aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; in tali casi, sono stati collocati in comunità quei minorenni/giovani adulti nelle cui situazioni si rilevano riferimenti familiari fragili e l'assenza di una abitativa idonea.

Collocamenti in comunità negli anni dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità.



Presenza media giornaliera nelle comunità nel periodo dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità.



Collocamenti in comunità secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	M	f	mf
Per misura cautelare del collocamento in comunità	394	36	430	197	14	211	591	50	641
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	3	0	3	3	1	4	6	1	7
Da I.P.M., per trasformazione misura	46	0	46	48	3	51	94	3	97
Da I.P.M., per fine aggravamento	98	7	105	40	6	46	138	13	151
Per messa alla prova	187	17	204	77	3	80	264	20	284

Per applicazione misure penali di comunità/alternative	23	2	25	27	2	29	50	4	54
Per misura di sicurezza	12	1	13	3	0	3	15	1	16
Per libertà controllata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per arresto, fermo o accompagnamento	8	0	8	6	0	6	14	0	14
Totale	772	63	835	401	29	430	1.173	92	1.265

Come evidenziato nella tabella che precede, il collocamento in comunità è avvenuto a seguito di dimissione da un I.P.M. in 248 casi, di cui 97 per trasformazione della misura cautelare e i restanti 151 per il rientro in comunità a seguito di un aggravamento temporaneo della misura cautelare (custodia cautelare disposta dall'A.G.). In altri casi il collocamento in comunità è stato disposto a seguito di aggravamento della misura cautelare della permanenza in casa (art. 21 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448) o in esecuzione della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario, di cui all'art. 36 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448. Nel periodo preso in esame la presenza media giornaliera presso le Comunità del privato sociale è stata di 966 utenti, in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a 1019. Rimane considerevole l'investimento economico per il pagamento delle rette comunitarie, che rappresenta la voce di spesa preponderante tra le risorse destinate all'utenza.

Ingressi e presenze nelle comunità nell'anno 2021. Comunità ministeriali e private. Situazione al 31 ottobre 2021.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Colloca menti (compresi trasferimen ti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Bologna	28	4,4	7
Catanzaro	11	7,7	2
Reggio Calabria	11	2,8	3
Totale	50	14,9	12

b. Comunità private per Regione

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Piemonte	55	46,9	43
Valle d'Aosta	1	0,7	1
Liguria	20	15,6	13
Lombardia	393	212,4	192
Veneto	120	57,7	55
Trentino Alto Adige	12	4,0	4

Friuli Venezia Giulia	18	7,0	7
Emilia Romagna	101	75,2	78
Toscana	58	34,5	31
Umbria	23	16,8	17
Marche	34	31,1	27
Lazio	93	63,4	60
Abruzzo	21	14,8	13
Molise	1	1,4	1
Campania	180	122,8	136
Puglia	73	74,8	58
Basilicata	5	3,3	5
Calabria	15	12,5	14
Sicilia	178	130,5	122
Sardegna	58	40,8	49
Totale	1.459	966,2	926

I Collocamenti nelle comunità del privato sociale

L'esecuzione delle misure penali che prevedono il collocamento in comunità è garantita presso le comunità del privato sociale che manifestano l'interesse ad accogliere minorenni e giovani adulti infra-venticinquenni con provvedimenti disposti dall'Autorità giudiziaria minorile.

I Centri per la giustizia minorile effettuano i collocamenti nelle strutture comunitarie sulla base di specifici parametri, quali la non interruzione dei processi educativi in atto, il principio di territorialità e la necessaria vicinanza ai luoghi di vita del minorenne/giovane adulto, salvo specifiche esigenze di allontanamento.

Nell'individuazione della struttura viene utilizzato, in corretta applicazione della normativa in materia di appalti, il principio di rotazione.

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni seguono e monitorano costantemente il percorso educativo in comunità.

Al fine di assicurare pubblicità, trasparenza, economicità, qualità ed efficienza, sul sito istituzionale del Ministero è stato pubblicato, in data 29.12.2017, l'avviso pubblico "Manifestazione di interesse per la costituzione di un elenco aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile". Possono richiedere l'iscrizione all'elenco, tramite manifestazione d'interesse, gli enti gestori di strutture socio-educative a carattere residenziale, autorizzate e accreditate in base alla normativa regionale.

A partire dal 13 dicembre 2018 sul sito istituzionale del Ministero della giustizia è pubblicato il citato elenco aperto e aggiornato con cadenza semestrale.

Presso ogni Centro per la giustizia minorile è costituito un “Gruppo di monitoraggio delle comunità”, che effettua periodiche visite, anche senza preavviso, presso le strutture comunitarie, valutando la revoca ove durante la gestione dei casi o durante i controlli effettuati si evidenzino inadempienze, omissioni o negligenze esecutive.

In questi ultimi anni il Dipartimento ha rafforzato ulteriormente le attività di vigilanza e controllo sui collocamenti sia a livello locale che centrale, proseguendo nella proficua collaborazione tra i centri per la giustizia minorile e le procure minorili, con la stipula di accordi formali o l’instaurarsi di preziose prassi operative finalizzate al confronto e allo scambio di informazioni.

Per quanto riguarda il collocamento di soggetti con problematiche psicopatologiche e/o di tossicodipendenza presso comunità di tipo terapeutico, la cui individuazione è di competenza del servizio sanitario nazionale, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza di dette strutture su tutto il territorio nazionale. In tale ambito si ravvisa, quindi, la necessità di promuovere con il S.S.N. l’istituzione di nuove tipologie di strutture residenziali a favore di tutti gli adolescenti portatori di un grave disagio psichico.

I Centri per la giustizia minorile hanno assicurato durante l’emergenza pandemica un adeguato supporto alle comunità per gestire le misure di prevenzione e le complessità che ne sono derivate nella realizzazione dei modelli educativi.

Per far fronte a tali difficoltà il Dipartimento si è fatto promotore presso il Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito ai sensi del D.P.C.M. 01/04/2008, della stesura di “Linee di indirizzo per la prevenzione e il controllo della infezione da SARS-COV-2 nelle comunità residenziali del privato sociale che accolgono i minorenni che hanno compiuto il 14° anno di età e i giovani adulti e per la gestione delle attività trattamentali negli I.P.M.”, adottate con l’Accordo della conferenza unificata sancito il 9 luglio 2020.

Uffici di servizio sociale per i minorenni

Il numero dei minorenni e giovani adulti presi in carico dagli *Uffici di servizio sociale per i minorenni* ha raggiunto, al 31 ottobre 2021, le 19.014 unità.

Alle 13.233 unità, già in carico all’inizio dell’anno, si sono aggiunte 5.781 unità prese in carico nel 2021.

Rispetto allo scorso anno, si registra un sostanziale incremento del dato complessivo delle prese in carico, che al 31 ottobre 2020 risultava pari a 17.775 unità; anche il numero degli utenti presi in carico per la prima volta risulta, seppur lievemente, in aumento.

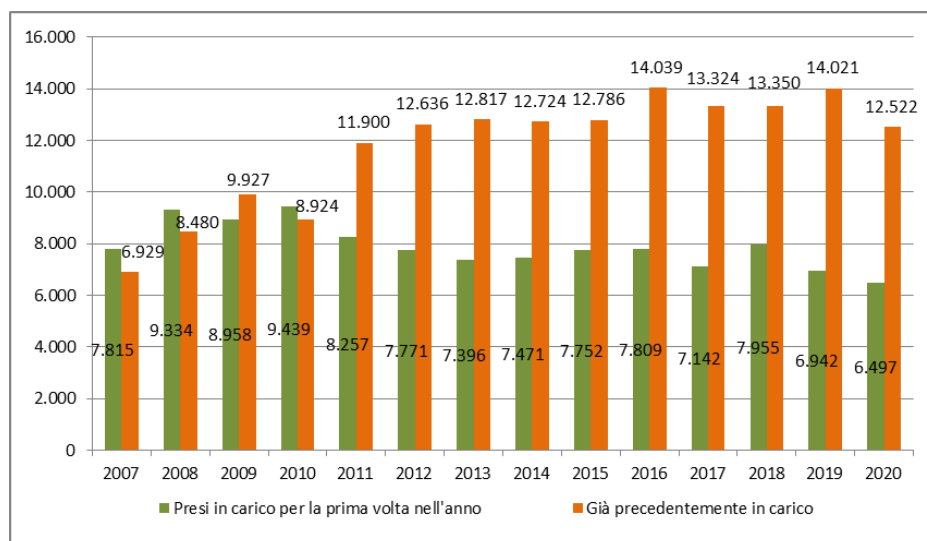
Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso.⁽¹⁾ Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Dati di flusso.

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Presi in carico per la prima volta nel 2021	4.177	521	4.698	976	107	1.083	5.153	628	5.781
Già precedentemente in carico	9.123	954	10.077	2.832	324	3.156	11.955	1.278	13.233
Totale	13.300	1.475	14.775	3.808	431	4.239	17.108	1.906	19.014
<i>di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna ⁽²⁾</i>									
Messa alla prova	3.965	360	4.325	968	48	1016	4.933	408	5.341
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	361	19	380	110	7	117	471	26	497
Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	308	13	321	153	18	171	461	31	492
Sanzioni sostitutive	20	0	20	3	1	4	23	1	24
Misure di sicurezza	62	1	63	10	1	11	72	2	74

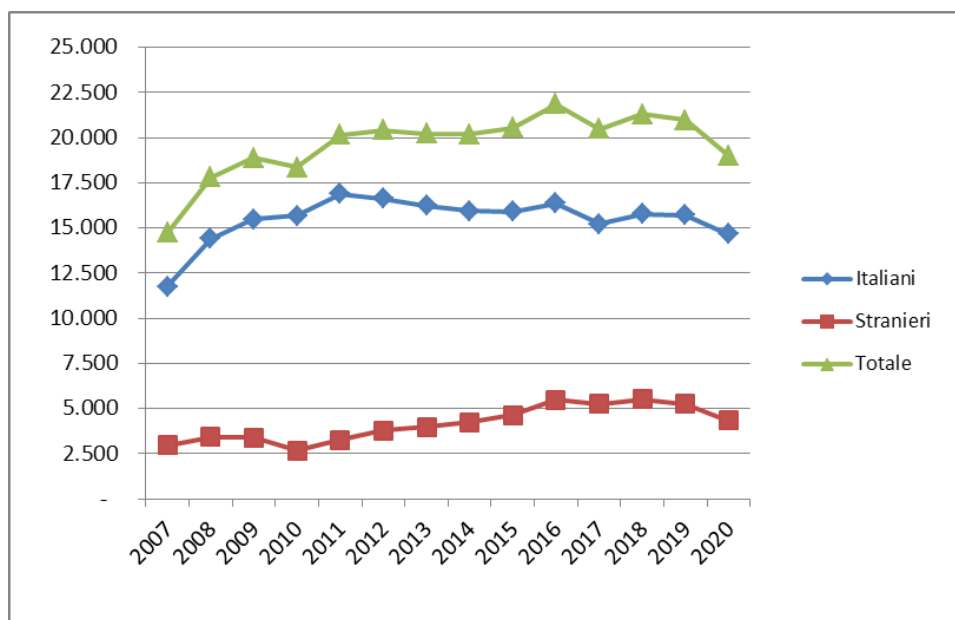
⁽¹⁾ La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

⁽²⁾ Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2020 secondo il periodo di presa in carico



Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2020 secondo la nazionalità



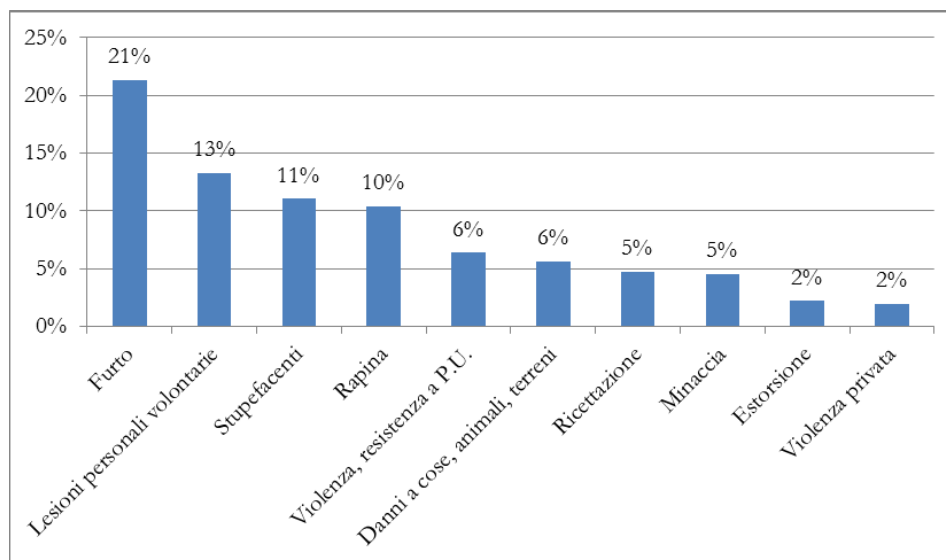
Il grafico rappresenta il trend delle prese in carico secondo la nazionalità e conferma la consistente prevalenza dell'utenza italiana in carico agli U.S.S.M. anche per l'anno 2020.

Nella tabella che segue sono riportati i dati riferiti alle categorie di reato a carico dei minori e dei giovani adulti. Il grafico successivo rappresenta le prime dieci tipologie di reato più frequenti.

Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la categoria. Anno 2021 – fino al 31 ottobre.

Categorie di reato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	10.618	1.032	11.650	3.518	225	3.743	14.136	1.257	15.393
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	613	69	682	131	13	144	744	82	826
Contro il patrimonio	13.777	1.056	14.833	7.133	1.147	8.280	20.910	2.203	23.113
Contro l'incolumità pubblica	4.768	191	4.959	1.089	18	1.107	5.857	209	6.066
Contro la fede pubblica	540	98	638	288	81	369	828	179	1.007
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	2.490	281	2.771	1.103	111	1.214	3.593	392	3.985
Altri delitti	689	40	729	93	11	104	782	51	833
Contravvenzioni e sanzioni amministrative	2.779	153	2.932	787	67	854	3.566	220	3.786
Totale reati	36.274	2.920	39.194	14.142	1.673	15.815	50.416	4.593	55.009

Delitti ascritti ai minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.
Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Prime dieci tipologie. Valori percentuali sul totale dei delitti.



Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Dati di flusso.

USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2021	Già precedentemente in carico	
Ancona	191	672	863
Bari	245	748	993
Bologna	367	1.214	1.581
Bolzano	77	134	211
Brescia	316	624	940
Cagliari	151	343	494
Caltanissetta	214	584	798
Campobasso	57	165	222
Catania	352	886	1.238
Catanzaro	225	404	629
Firenze	408	562	970
Genova	254	348	602
L'Aquila	201	369	570
Lecce	154	323	477
Messina	113	321	434
Milano	177	553	730
Napoli	351	682	1.033
Palermo	511	827	1.338
Perugia	145	241	386
Potenza	178	319	497

Reggio Calabria	137	205	342
Roma	546	1.389	1.935
Salerno	134	203	337
Sassari	64	340	404
Taranto	71	191	262
Torino	247	511	758
Trento	92	204	296
Trieste	163	332	495
Venezia	129	278	407

I soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

I minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni

L'U.S.S.M., unitamente ai servizi socio-sanitari territoriali, assicura assistenza al minorenne in ogni stato e grado del procedimento penale, esegue accertamenti sulla sua personalità, fornendo all'A.G. richiedente elementi circa le sue condizioni e risorse personali, familiari, sociali e ambientali, assicura le necessarie attività di osservazione, trattamento e sostegno, predisponendo, su richiesta dell'A.G., gli opportuni progetti di intervento.

In particolare, in area penale esterna, l'istituto della messa alla prova si conferma come il maggior ambito di intervento del servizio sociale pur registrandosi, per effetto della pandemia, una diminuzione dei provvedimenti di messa alla prova disposti nel 2021, fino al 31 ottobre, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Di minore portata sono gli interventi richiesti a favore dei soggetti sottoposti a misure di sicurezza e sanzioni sostitutive; fino al 31 ottobre 2021, 24 sono i ragazzi presi in carico per sanzioni sostitutive e 74 per misure di sicurezza.

I provvedimenti relativi a misure penali di comunità disposti nei primi dieci mesi del 2021 hanno coinvolto 492 ragazzi; nello stesso periodo del 2020, tali tipologie di misure hanno interessato 257 ragazzi.

Gli U.S.S.M. assumono, rispetto al minorenne/giovane adulto sottoposto a procedimento penale, un ruolo catalizzatore tra tutti i servizi deputati a intervenire al fine di garantire che gli interventi avviati siano coerenti e continuativi nel corso della misura penale e con un'adeguata presa in carico dei servizi territoriali all'uscita dal circuito penale.

La recente normativa in materia di esecuzione penale minorile rafforza ulteriormente il ruolo dell'U.S.S.M. quale interlocutore privilegiato dell'Autorità giudiziaria minorile per la realizzazione di indagini sociali, il controllo sulle prescrizioni impartite, la predisposizione e l'attuazione di progetti di intervento.

Nel periodo preso in considerazione gli Uffici di servizio sociale per i minorenni hanno valorizzato metodologie, tecniche e strumentazione utilizzate nel lavoro da remoto durante i mesi dell'emergenza sanitaria, come i colloqui telefonici e le videochiamate.

L'evoluzione della situazione epidemiologica ha consentito la graduale ripresa delle visite domiciliari e di quelle in comunità, nonché delle riunioni d'*équipe*.

Le nuove modalità di lavoro sperimentate durante il periodo di *lockdown* rappresentano utili risorse che possono essere utilizzate per rispondere alle necessità di alcuni territori privi di possibilità operative locali o difficili da raggiungere.

La sospensione del procedimento e la messa alla prova

Come già evidenziato, l'istituto della messa alla prova rappresenta uno dei pilastri della nuova architettura del sistema della giustizia minorile. Dall'analisi dei dati delle seguenti tabelle, peraltro, emerge che l'amministrazione è riuscita a valorizzarne la funzione ed ottimizzarne gli esiti, fino a giungere ad un confortante risultato sugli esiti dei procedimenti, positivo nell'87% dei casi.

Provvedimenti di sospensione del procedimento e messa alla prova (art. 28 D.P.R.448/88) emessi negli anni dal 2007 al 2020 e nel 2021, fino al 31.10.

Anni	N. provvedimenti
2007	2.378
2008	2.534
2009	2.701
2010	3.067
2011	3.217
2012	3.368
2013	3.456
2014	3.261
2015	3.340
2016	3.757
2017	3.558
2018	3.653
2019	3.988
2020	3.043
2021, fino al 31.10	3.869

Per l'anno 2021 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 31 ottobre 2020; l'elaborazione è stata effettuata in data 11 novembre 2021.

Provvedimenti di messa alla prova secondo l'esito. Anni dal 2007 al 2020.

Anno del provvedimento di MAP	Positivo (Estinzione)	Negativo
2007	79,9%	20,1%
2008	80,7%	19,3%
2009	81,4%	18,6%
2010	80,9%	19,1%
2011	80,8%	19,2%
2012	83,4%	16,6%
2013	83,2%	16,8%
2014	81,8%	18,2%
2015	83,3%	16,7%
2016	82,8%	17,2%
2017	81,8%	18,2%
2018	82,5%	17,5%
2019	83,7%	16,3%
2020	87,0%	13,0%

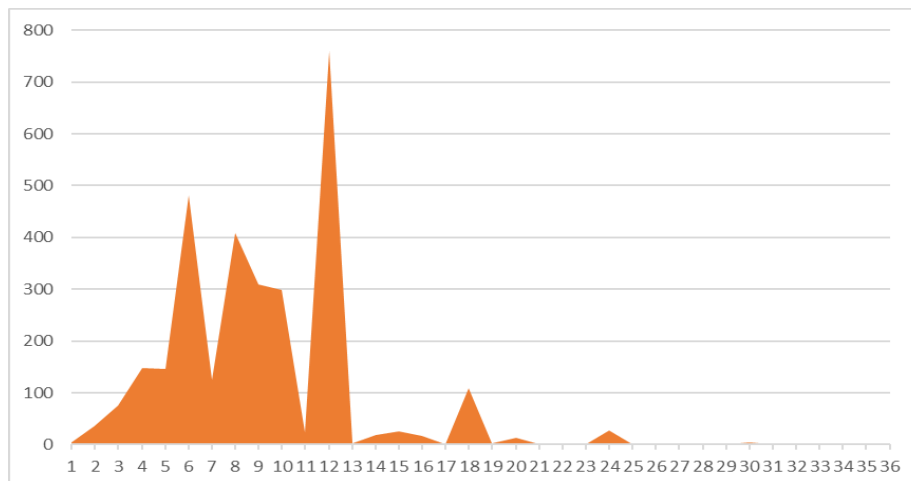
Situazione al 31 ottobre 2021.

Come si evince dai dati riportati nella tabella che segue, la durata della misura si attesta sui dodici mesi; un tempo relativamente breve che consente comunque il raggiungimento di obiettivi di reinserimento sociale e di fuoriuscita dal circuito penale.

Provvedimenti di messa alla prova per durata della prova espressa in mesi. Anno 2020.

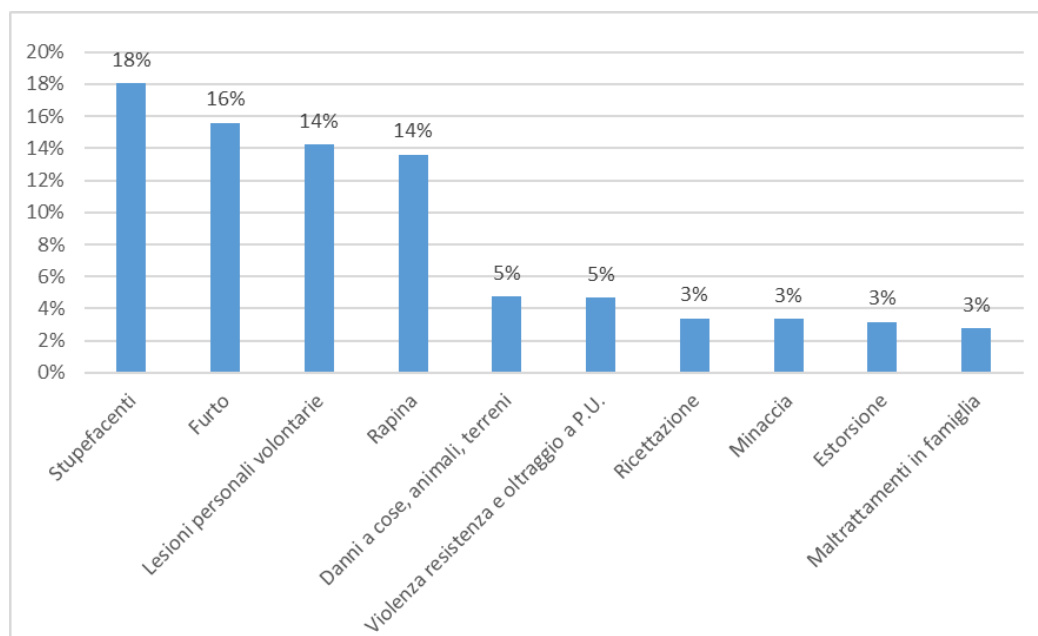
Durata in mesi	N. provvedimenti
1-6 mesi	892
7-12 mesi	1.924
13-24 mesi	216
oltre 24 mesi	11
Totale	3.043

Provvedimenti di messa alla prova per durata della prova espressa in mesi. Anno 2020.



Da una disamina sull'utilizzo di detto istituto, si evidenzia come l'A.G. abbia accolto la proposta di progetti di messa alla prova soprattutto in presenza di reati riferiti alle violazioni delle disposizioni in materia di stupefacenti, seguiti da quelli contro il patrimonio, come il furto, la rapina, la ricettazione e dai reati contro la persona, come le lesioni personali volontarie, le violenze sessuali, le minacce e gli atti persecutori.

Principali delitti a carico dei minori per i quali è stato emesso un provvedimento di messa alla prova nell'anno 2020. Valori percentuali sul totale dei delitti.



La funzione di riparazione sociale propria del progetto della messa alla prova implica la rielaborazione del fatto-reato tenendo conto della sofferenza causata alla vittima, che diviene la base per ricostruire il cambiamento del proprio stile di vita.

Provvedimenti di messa alla prova secondo la tipologia di gestione dei progetti. Anno 2020

Gestione progetti	N. provvedimenti
Progetti gestiti in collaborazione con altri Enti	2.945
Progetti gestiti esclusivamente dall'USSM	98
Totale	3.043

Enti che hanno collaborato ai progetti di messa alla prova. Anno 2020

Enti	N. progetti
Privato Sociale	2.507
Comune	1.177
A.S.L.	975
Scuola	665
Altri	409

N.B.: Ad un progetto di messa alla prova possono partecipare più Enti.

Prescrizioni impartite ai minori messi alla prova ai sensi dell'art. 28 D.P.R. 448/88. Anno 2020

Prescrizioni	N. prescrizioni
<i>Colloqui e sostegno educativo</i>	
Colloqui con il servizio sociale	2.098
Colloqui e sostegno presso il SERT	744
Colloqui psicologici in USSM	480
Sostegno educativo	256
<i>Attività e altre prescrizioni</i>	
Attività di volontariato e socialmente utili	2.327
Attività di studio	1.148
Permanenza in comunità	829
Attività lavorativa	563
Attività sportiva	279
Orientamento formativo/lavoro	476
Attività di socializzazione	203
Invio all'Ufficio di mediazione	218
Conciliazione parte lesa	82
Risarcimento simbolico del danno	103
Frequenza in centro diurno	77

N.B.: Un progetto di messa alla prova contiene più prescrizioni.

Non di rado, essendoci frequentemente un accesso alla misura in prossimità della maggiore età, la progettualità si scontra, per i minori stranieri, con la problematica dell'acquisizione del titolo di soggiorno, la cui mancanza rischia di invalidare anche eventuali percorsi attivati in precedenza e maturati nel progetto di messa alla prova.

Le misure penali di comunità

Le misure penali di comunità sono disposte nell'ambito dell'esecuzione della pena, quando risultano idonee a favorire il percorso evolutivo, educativo e di recupero del beneficiario e si qualificano per la presenza del programma di intervento educativo predisposto dai servizi minorili, di concerto con i competenti servizi socio-sanitari territoriali.

Il numero complessivo di ragazzi in carico per provvedimenti di misure penali di comunità è molto ridotto, in considerazione del fatto che la normativa italiana relativa al procedimento penale a carico di imputati minorenni prevede specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali; pertanto, sono pochi i giovani che completano l'iter giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva.

Nel 2021 i minorenni/giovani adulti in carico ai servizi minorili per l'esecuzione di misure penali di comunità e misure alternative sono 492. La misura dell'affidamento in prova, nelle sue diverse tipologie, è quella maggiormente applicata e rappresenta quella che più di ogni altra è in grado di garantire una significativa risposta alle istanze educative del condannato minore di età e giovane adulto.

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per misure penali di comunità/misure alternative alla detenzione. Anni dal 2018 al 2020 e anno 2021, fino al 31.10. Dati di flusso.

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni			
	2018	2019	2020	2021, fino al 31.10
Affidamento in prova al servizio sociale	286	307	282	264
Affidamento in prova in casi particolari	22	30	21	22
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	14	14
Detenzione domiciliare	208	237	291	241
Concessione Legge 199/2010	66	40	27	24
Semilibertà	1	1	0	0

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative (un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)	539	555	555	492

di cui: con misura disposta nell'anno

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni			
	2018	2019	2020	2021, fino al 31.10
Affidamento in prova al servizio sociale	172	196	160	156
Affidamento in prova in casi particolari	15	24	8	14
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	8	6
Detenzione domiciliare	149	151	204	141
Concessione Legge 199/2010	45	25	17	14
Semilibertà	1	1	0	0

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative (un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)	344	342	335	261

Per gli anni 2019, 2020 e 2021 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM); l'elaborazione è stata effettuata in data 11 novembre 2021.

L'assistenza alle vittime da parte degli Uffici di servizio sociale per minorenni

Gli uffici di servizio sociale per i minorenni, su richiesta dell'Autorità giudiziaria, assicurano - in ogni stato e grado del procedimento penale - l'assistenza affettiva e psicologica del minorenne vittima di reato sessuale o vittima di altre forme di sfruttamento e maltrattamento, prestando tutela, assistenza e protezione nei loro confronti. Gli U.S.S.M. accolgono e informano la vittima sui diritti e il percorso giudiziario a cui andrà incontro.

Nel primo semestre 2021 sono stati segnalati dall'A.G. agli uffici di servizio sociale 150 minori: 44 di essi sono stati presi in carico. A tale numero si aggiungono i 60 minori vittime di reati sessuali già in carico da anni precedenti.

Minori vittime di violenza sessuale e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Primo semestre 2021. Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	12	28	40	3	3	6	15	31	46
Minori in carico da periodi precedenti	12	45	57	2	1	3	14	46	60
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	12	27	39	2	3	5	14	30	44
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	37	29	66	1	2	3	38	31	69
Minori in carico da periodi precedenti	81	78	159	14	10	24	95	88	183
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	37	29	66	1	2	3	38	31	69

Minori in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per Convenzioni e Regolamenti internazionali e per provvedimenti amministrativi. Primo semestre 2021. Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori contesi nei casi di sottrazione internazionale (Legge 64/94)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	2	4	6	3	3	6	5	7	12
Minori in carico da periodi precedenti	1	1	2	-	-	-	1	1	2
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	2	2	4	3	3	6	5	5	10
Minori coinvolti in casi inerenti ad altre Convenzioni o Regolamenti internazionali									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Minori in carico da periodi precedenti	1	1	2	-	-	-	1	1	2
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Minori segnalati e presi in carico per provvedimenti amministrativi ⁽¹⁾									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	13	8	21	2	-	2	15	8	23
Minori in carico da periodi precedenti	22	14	36	1	1	2	23	15	38
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	13	8	21	2	-	2	15	8	23

⁽¹⁾ I dati si riferiscono ai minori segnalati e/o in carico solo per provvedimenti amministrativi; sono esclusi i minori dell'area penale segnalati anche per provvedimenti amministrativi, in quanto già considerati nella tabella "Area penale".

Il coordinamento con i servizi socio-sanitari territoriali

La recente normativa in materia di esecuzione penale minorile, di cui al D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, confermando i principi già presenti nel D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, investe a pieno titolo i servizi socio-sanitari territoriali della funzione di controllo, assistenza e sostegno per tutta la durata dell'esecuzione della misura, al pari dei servizi minorili della Giustizia.

I servizi minorili della Giustizia collaborano con i servizi socio-sanitari territoriali, attivandoli già in fase di definizione del progetto di intervento educativo; tale collaborazione è certamente agevolata dalla eventuale co-presenza di un provvedimento civile o amministrativo.

In tale ambito, tuttavia, si registra una sempre maggiore difficoltà dovuta alla penuria di risorse umane e finanziarie nei servizi socio-sanitari. Particolarmente significativo, ad esempio, è il progressivo venir meno delle compartecipazioni degli Enti locali alle rette di accoglienza delle comunità del privato sociale. Analoghe difficoltà si riscontrano al termine della misura penale, al momento del passaggio di competenze ai servizi sociali territoriali.

Al fine di affrontare tali criticità, il Ministero della giustizia partecipa ai tavoli di coordinamento delle politiche sociali, a livello regionale e locale, portando la propria competenza tecnica nell'attivazione di progettualità, nella lettura dei contesti e nella formalizzazione di atti di intesa che definiscano le modalità di "presa in carico congiunta dei minori".

In relazione all'area sanitaria, la collaborazione si iscrive nel quadro definito dalla riforma della sanità penitenziaria con D.P.C.M. 1° aprile 2008. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa attivamente al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria costituito, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie Locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

I Servizi minorili sono chiamati a gestire nuove espressioni della devianza minorile collegate a una molteplicità di fattori quali: la diversità delle etnie, il disagio psichiatrico o psicologico non sempre riconducibile a specifiche diagnosi, la difficoltà delle famiglie e delle istituzioni scolastiche e sociali.

Pertanto, particolare impegno è stato dedicato sia alla definizione degli accordi operativi tra i servizi minorili e i servizi sanitari territoriali, sia alla loro applicazione, ai fini dell'attivazione di concreti programmi di prevenzione e di intervento nei confronti dell'utenza sottoposta ai provvedimenti penali.

In relazione ai bisogni dell'utenza, è fortemente sentita l'esigenza di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori/giovani adulti del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope. Al fine di far fronte a tali esigenze, tutte le articolazioni territoriali hanno potenziato il raccordo con le regioni e le aziende sanitarie.

Centri diurni polifunzionali (C.D.P.)

I Centri diurni polifunzionali sono strutture minorili non residenziali, che si configurano come servizi aperti alla comunità, offrendo spazi e luoghi per attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, destinati all'accoglienza diurna di minorenni e giovani adulti dell'area penale esterna e di minori segnalati dai servizi territoriali.

I Centri diurni polifunzionali assicurano un'attività di sostegno e accompagnamento ai percorsi formativi, lavorativi e scolastici dei minori e giovani adulti in carico. Oltre al ricorso all'offerta degli enti locali e del privato sociale, l'Amministrazione gestisce direttamente sei Centri diurni: due in Campania, a Nisida (Napoli) e a Santa Maria Capua Vetere, due in Sicilia, a Palermo e a Caltanissetta, uno in Puglia, a Lecce, e uno in Sardegna, a Sassari.

L'ampliamento delle misure di comunità, scaturito dall'emanazione del D. Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, ha reso centrale il ruolo dei Centri diurni polifunzionali all'interno del sistema della giustizia minorile e di comunità.

Nell'anno in corso, superata la fase critica dell'emergenza sanitaria, l'Amministrazione ha effettuato un monitoraggio delle attività, educative e di formazione, anche a distanza, che tali servizi hanno faticosamente cercato di offrire agli utenti nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni sanitarie. Successivamente si è predisposta la fase di riavvio, sotto i profili normativo, organizzativo,

logistico-strutturale e operativo-trattamentale, ridefinendo gli interventi e le progettualità, i rapporti e le collaborazioni con il privato sociale e il volontariato.

Il Capo Dipartimento ha emanato la circolare n. 1 del 5 agosto 2021, denominata “I Centri Diurni Polifunzionali - Modelli di intervento e relativi disciplinari”. In essa si ribadisce che i Centri diurni polifunzionali, configurandosi come presidi del sistema dei servizi minorili sul territorio, costituiscono delle importanti risorse per l’attuazione dei provvedimenti dell’Autorità giudiziaria minorile, in grado di fornire risposte alle esigenze educative espresse da minori e giovani adulti anche al di fuori del circuito penale, in stretta sinergia con la comunità nell’ambito della quale operano.

Nei primi dieci mesi del 2021 i Centri diurni polifunzionali hanno preso in carico 308 minorenni e giovani adulti, prevalentemente di nazionalità italiana, 284 maschi e 24 femmine; più contenuto è il numero degli stranieri, solo 20 e unicamente maschi.

Minorenni e giovani adulti dell’area penale assegnati ai Centri diurni polifunzionali secondo l’età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 - fino al 31 ottobre. Dati di flusso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
14 anni	2	0	2	0	0	0	2	0	2
15 anni	8	5	13	0	0	0	8	5	13
16 anni	36	3	39	7	0	7	43	3	46
17 anni	72	5	77	8	0	8	80	5	85
giovani adulti	145	11	156	5	0	5	150	11	161
Totale	264	24	288	20	0	20	284	24	308

14.13 Attività internazionale

Il Dipartimento ha preso parte, per le materie di propria competenza, ai lavori preparatori della Conferenza dei Ministri della giustizia dei 47 paesi del Consiglio d’Europa, presieduta dalla Ministra della Giustizia italiana, svoltasi a Venezia in dicembre.

Costante, anche nel 2021, è stata la collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con specifico riguardo ai lavori del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (C.I.D.U.) e contribuendo alla stesura del materiale in vista della consegna dei rapporti periodici nazionali relativi all’attuazione in Italia delle Convenzioni dell’Organizzazione delle Nazioni Unite su materie di competenza.

In virtù della stipula del Protocollo d’intesa, siglato nel 2018, è stata fornita la più ampia collaborazione del Dipartimento con l’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (A.I.C.S.) del M.A.E.C.I., nel quadro di programmi regionali di cooperazione finanziati dall’U.E. che prevedono

l'offerta di assistenza tecnica a paesi extra-comunitari sulle seguenti tematiche: giustizia minorile e tutela dei minori in contatto o conflitto con la legge, misure di *probation*, prevenzione, giustizia riparativa, lotta al radicalismo, sfruttamento di minori da parte della criminalità organizzata, formazione del personale penitenziario.

Il Dipartimento ha, inoltre, seguito i lavori della Commissione Europea, in raccordo con la Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles, con particolare riferimento all'attuazione della strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età, curando i rapporti con le varie diramazioni chiamate ad implementarne i principi in territorio italiano. È proseguita l'attività, con un proprio *focal point*, nella rete di sensibilizzazione sulla radicalizzazione (R.A.N.) della Direzione Generale migrazione e affari interni della Commissione.

Sono stati seguiti i lavori di vari organismi in seno al Consiglio d'Europa, quali il Consiglio per la Cooperazione Penologica (PC-CP) - con particolare riferimento alla raccolta annuale di statistiche penali SPACE I e SPACE II, per migliorare gli *standard* e le pratiche nel campo dell'applicazione delle sanzioni detentive e non detentive - e il Comitato Europeo sui problemi della criminalità nel campo della prevenzione e del controllo della criminalità.

E' proseguita, inoltre, la proficua collaborazione con la Confederazione del *probation* europeo, sia mediante la partecipazione di un proprio rappresentante al relativo *board*, che con iniziative di tipo divulgativo/formativo per gli operatori e lo svolgimento di indagini statistiche a livello comunitario sulle prassi delle modalità alternative di esecuzione penale.

Si segnala, altresì, la presenza alla IX^o Conferenza dei Direttori Generali del *probation* europeo che si è tenuta a fine novembre a Parigi, nell'ambito delle celebrazioni del 40^o anniversario dalla fondazione della CEP.

Tavoli di Coordinamento e cabina di regia

Nell'ambito del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne" il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno istituito la cabina di regia interdipartimentale in materia di violenza sulle donne e di violenza domestica, con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per l'elaborazione di dati, per la verifica delle iniziative, per l'individuazione di buone prassi sul territorio e per l'ampliamento delle reti territoriali tra i vari attori pubblici e privati coinvolti. Considerati i risultati raggiunti con gli interventi realizzati durante l'attuazione del piano 2017-2020, nell'anno 2022 si reputa importante valorizzare l'esperienza prodotta prevedendo la continuazione di quanto posto in essere e sviluppandone i punti di forza.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è membro del “Tavolo di Coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato”, attivato a seguito del protocollo ministeriale siglato il 29 novembre del 2018; partecipa alle iniziative promosse dallo stesso e, ad oggi, i rappresentanti del Dipartimento stanno collaborando alla predisposizione di un portale che costituirà un importante strumento di informazione sia per le vittime che per gli operatori.

Il Dipartimento partecipa ai lavori del “Tavolo di confronto per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale e dei minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi sociali”, costituito nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni nel dicembre 2020.

Nel mese di ottobre 2021 il Dipartimento ha fornito il proprio contributo alla Programmazione Nazionale 2021-2027 del Ministero dell’interno quale autorità responsabile del Fondo europeo per l’asilo, la migrazione e l’integrazione (F.A.M.I.), con proposte relative alla promozione di azioni volte a implementare i servizi erogati ai minori migranti e stranieri non accompagnati sottoposti a provvedimento dell’autorità giudiziaria.

Ricerche

Il Dipartimento ha avviato una collaborazione con il Centro di ricerca interuniversitario *transcrime* dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per un progetto di mappatura delle *gang* giovanili a cui aderisce anche la Direzione centrale della polizia criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell’interno. L’indagine si propone di acquisire informazioni sulla diffusione delle *gang* giovanili sul territorio italiano e delle loro attività attraverso la compilazione di un questionario da parte degli uffici di servizio sociale per i minorenni di tutto il territorio nazionale.

14.14 Attività Ispettiva e di Controllo

Nel corso dell’anno 2021 il Dipartimento ha effettuato le seguenti attività:

Attività ispettiva ordinaria con accesso in sede

Nel corso del 2021 sono state effettuate le seguenti visite ispettive ordinarie:

- n. 1 presso Centri per la giustizia minorile (*Centro di giustizia minorile Napoli*);
- n. 1 presso I.P.M. (*I.P.M. Airola*).

Le attività hanno consentito di verificare l’andamento della gestione dei tre principali settori che concorrono a definire la *governance* degli Istituti penali (ovvero area sicurezza, area trattamentale e area contabile) nonché la struttura e l’organizzazione dei servizi preposti all’accoglienza dei minori sottoposti a misure pre-cautelari (fermo o arresto) e dei servizi che ospitano i minori destinatari del

provvedimento cautelare emesso dall'Autorità Giudiziaria penale (collocamento in comunità ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448).

Ogni accesso in sede è stato orientato anche a rilevare buone prassi suscettibili di diffusione e/o implementazione in altri territori. È stata, inoltre, valorizzata ogni forma di cooperazione utile a favorire il raggiungimento di *standard* qualitativi omogenei tra i Servizi locali.

Attività ispettiva straordinaria con accesso in sede

Nel corso del 2021 l'Amministrazione non ha eseguito ispezioni straordinarie con accesso in sede;

Attività ispettiva mediante istruttoria da remoto.

Nell'esercizio delle funzioni di vigilanza, il Dipartimento provvede altresì a compiere attività istruttoria, di accertamento e coordinamento - anche a distanza - mediante acquisizione di informazioni e documenti; audizione di personale in sede dipartimentale; interlocuzione con Autorità Giudiziaria, organismi di controllo del MEF e altri organi o autorità indipendenti.

Nel corso del 2021, gli interventi effettuati da remoto hanno riguardato eventi critici pregiudizievoli per il buon andamento dei servizi istituzionali e disfunzioni organizzative comunicate dai vari Servizi minorili.

In particolare, le attività ispettive da remoto sono state le seguenti:

- n. 1 presso Centri per la giustizia minorile (*Centro per la giustizia minorile Torino*);
- n. 2 presso I.P.M. - *di cui un'attività straordinaria (**I.P.M. Pontremoli a gennaio + I.P.M. Pontremoli ad aprile*);
- n. 2 presso U.E.P.E. (*U.I.E.P.E. Milano + U.D.E.P.E. Ancona*);
- n. 1 presso Centri di prima accoglienza (*C.P.A. L'Aquila*).

15 La dimensione internazionale delle attività del Ministero

15.1 Premessa

Nel corso del 2021 è risultata di crescente rilievo ed impatto l'articolata attività del Ministero a livello internazionale, sia nel contesto dell'Unione europea sia nei rapporti con i Paesi extra-UE e nell'ambito delle Organizzazioni Internazionali, secondo direttrici sviluppate anche nell'atto di indirizzo politico-istituzionale formulato per l'anno 2022 nella prospettiva di una cooperazione internazionale rafforzata.

La sempre maggiore importanza dell'impegno del Dicastero nelle attività internazionali è evidentemente legata in primo luogo al noto carattere transnazionale delle più gravi forme di criminalità ed alla conseguente ineludibile necessità di promuovere un'efficace cooperazione

giudiziaria, nonché alla crescente incidenza della normativa euro-unitaria in materia di giustizia sia civile sia penale.

Giova sottolineare che il rinnovato e accentuato impegno internazionale del Ministero ha risposto in via generale alla convinta adesione al *multilateralismo* quale approccio necessario, nei diversi fori europei ed internazionali, per affrontare le maggiori sfide della contemporaneità in materia di giustizia e di promozione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Di pari importanza è stata la volontà di condividere, a livello internazionale, le esperienze giudiziarie e i modelli nonché i processi di riforma legislativi italiani nella prospettiva di scambio di *best practice*, di promozione della reputazione internazionale dell'Italia e di partecipazione ad attività di assistenza e *capacity-building* in Paesi di interesse strategico.

Le attività svolte dalle competenti articolazioni del Ministero, i numerosi incontri della Ministra della Giustizia con colleghi di altri Paesi e la sua partecipazione a consessi internazionali di alto livello, di cui si darà conto nel prosieguo, sono stati orientati dagli obiettivi sopra sinteticamente illustrati.

15.2 Cooperazione giudiziaria

15.2.1 Le procedure di cooperazione giudiziaria

L'attività di collaborazione giudiziaria a livello europeo ed internazionale con un sempre crescente numero di Paesi è un obiettivo strategico del Ministero. La criminalità complessa assume infatti sempre di più carattere transnazionale così da necessitare una efficace connessione tra gli Stati per l'accertamento dei reati, sempre nel rispetto dei diritti sanciti dalle Carte internazionali. Per praticare la giustizia rimuovendo le cause profonde delle condotte criminali occorre quindi operare in una dimensione di prevenzione condivisa e di cooperazione giudiziaria leale ed efficace.

Nel contesto delle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento dei detenuti e assistenza giudiziaria, quest'ultima sia nel campo civile che in quello penale) il Ministero della Giustizia riveste il ruolo di Autorità Centrale, come stabilito dal codice di procedura penale, da vari strumenti normativi euro-unitari e da numerose convenzioni multilaterali e bilaterali, che riservano al Ministro un prezioso ruolo di assistenza nei confronti delle autorità giudiziarie, nonché poteri decisionali di straordinaria importanza e delicatezza in ragione della loro diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (si pensi alla diffusione all'estero di ricerche

internazionali, alle richieste di arresto provvisorio a fini estradizionali, alle richieste di mantenimento di misure cautelari personali, nonché alle domande e ai decreti di estradizione).

In materia di estradizione e mandati di arresto europei nell'anno 2021 sono state aperte circa 1800 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. A queste si aggiungono le diverse centinaia di nuove procedure aperte in relazione a tutti gli ulteriori strumenti di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in ambito UE, con particolare riferimento alle sanzioni sostitutive e alle misure alternative, alle sanzioni pecuniarie, alle misure cautelari non detentive e, infine, agli ordini di protezione.

In materia di assistenza giudiziaria penale nello stesso periodo sono state aperte oltre 1850 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In tale materia, oggetto negli ultimi anni d'importanti innovazioni legislative (basti pensare all'ancora recente entrata in vigore dell'ordine europeo di indagine penale ma, soprattutto, dell'integrale riforma del libro XI del codice di procedura penale), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria – disporre che si dia corso a una rogatoria proveniente dall'estero; così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica delle rogatorie formulate dalle autorità giudiziarie italiane e destinate all'estero (cfr. gli artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di assistenza giudiziaria civile sono state più di 1000 le nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Questa azione viene svolta dal Ministero sia in relazione ad alcuni strumenti normativi euro-unitari (quali, per esempio, il Regolamento 1206/2001, cosiddetto Regolamento Prove), sia sulla base di diverse convenzioni bilaterali con Paesi extra-UE per quanto concerne notifiche, rogatorie e riconoscimento di sentenze (quali, per esempio, quelle con Algeria, Egitto, Argentina, Brasile e Cina, nonché con i Paesi dell'ex-Jugoslavia e dell'ex-Unione Sovietica).

In ambito civile va ricordato altresì il fondamentale ruolo svolto dal Ministero quale Autorità Centrale con riferimento alle seguenti Convenzioni internazionali e Regolamenti europei:

- Convenzione de L'Aja del 25.10.1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 25.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;

- Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

In questo settore, l'Autorità Centrale è affidataria di funzioni di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi uffici esteri e di collaborazione con gli organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Nel primo semestre dell'anno 2021 il numero delle domande (79) presentate ai sensi degli artt. 7 e 21 della Convenzione de L'Aia del 1980, rivolte a ottenere rispettivamente il rimpatrio coattivo di minori illecitamente trasferiti in Paesi diversi da quelli di residenza abituale e l'esercizio all'estero del diritto di visita vantato da congiunti non conviventi con bambini, fanciulli e adolescenti, ha registrato un non trascurabile decremento, su base proporzionale, rispetto a quello rilevato nell'intero anno 2020 (224).

Appare così confermata la tendenza emersa sin dal 2019, opposta a quella costante registrata nel triennio immediatamente precedente, alla diminuzione progressiva del flusso di procedimenti, ivi compresi quelli introdotti con azioni di ritorno coattivo di minori sottratti.

Il volume di nuovi casi trattati ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (comunemente definito "Bruxelles II bis") relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, è rimasto invece sostanzialmente invariato. Infatti, a fronte di 108 istanze proposte nel 2020, sono pervenute dall'1.1.2021 al 30.6.2021 50 richieste formulate ai sensi degli artt. 55 (acquisizione di informazioni sulle condizioni esistenziali di minori residenti all'estero), 56 (collocamento di minori -di nazionalità straniera o domiciliati in altri Stati membri- presso persone affidatarie residenti o comunità di accoglienza attive nel territorio italiano) e 11 (riesame delle domande di ritorno di minori disattese nel procedimento giurisdizionale di urgenza intentato nei Paesi di rifugio in virtù dell'art. 7 della Convenzione de L'Aia del 1980).

Per contro si sono registrati segnali di incremento del carico di lavoro nel settore, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 4/2009, del riconoscimento e dell'esecuzione forzata, nei Paesi aderenti all'Unione europea, di decisioni in materia di obbligazioni alimentari. Infatti, la mole complessiva di domande proposte nel primo semestre 2021, pari a 235, si

presenta sensibilmente superiore, nella sua proiezione su base annuale, alle 402 sopravvenienze del 2020.

Una simile propensione all'accrescimento degli affari di nuova iscrizione si è manifestata anche nelle analoghe procedure instaurate ai sensi della Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sull'esazione in ambito internazionale di alimenti, atteso che nel primo semestre del 2021 sono state promosse 19 pratiche, mentre nell'intero anno 2020 ne erano state acquisite 30.

In materia di trasferimento dei detenuti dall'inizio dell'anno sono state aperte oltre 400 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In tale materia sono stati significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania, finalizzati alla risoluzione di fattori di rallentamento e all'adozione di *best practice* finalizzate a snellire e velocizzare i trasferimenti. Nel periodo d'interesse, infine, sono state aperte diverse centinaia di procedimenti di cui agli artt. 9, 10 e 11 c.p., che assegnano al Ministro della Giustizia il potere di chiedere il perseguimento penale per i delitti comuni commessi all'estero dal cittadino o dallo straniero. Analogo è il dato che riguarda i procedimenti aperti per i reati commessi da militari NATO sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19.6.1951. Nei casi di giurisdizione concorrente la sopra menzionata Convenzione assegna al Ministro della Giustizia il potere di chiedere alle autorità giudiziarie italiane di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato. Uguale potere gli è assegnato nei casi di giurisdizione prioritaria dello Stato d'invio, nei quali il Ministro ha il potere di chiedere alle Autorità Giudiziarie straniere di rinunciare alla loro giurisdizione.

15.2.2 Gli Accordi internazionali di cooperazione giudiziaria penale

Nel corso del 2021 il Ministero ha concentrato l'impegno sui negoziati con alcuni Paesi ritenuti di particolare interesse sulla base degli oggettivi criteri della popolazione italiana residente all'estero, dell'infiltrazione e della presenza di gravi forme di criminalità, del numero di detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari italiani, delle statistiche relative alle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria e, infine, della qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi.

Il livello di raggiungimento degli obiettivi è stato ampiamente superiore alle attese per quanto concerne sia l'avvio e la prosecuzione dei negoziati, che la relativa conclusione mediante la parafatura degli accordi. Quest'ultimo e specifico obiettivo, peraltro, era stato individuato tenendo conto dell'enorme pregiudizio arrecato dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha comportato una notevole riduzione del normalmente corposo

programma delle missioni da e per l'estero, palesemente indispensabili per l'obiettivo in questione.

Tanto premesso, va evidenziata la parafirmata dei trattati di seguito elencati:

- l'accordo sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca con San Marino, parafirmata a San Marino il 17.3.2021;
- i trattati di estradizione e assistenza giudiziaria penale con l'Uzbekistan, parafirmati a Tashkent il 16.6.2021;
- il trattato sul trasferimento dei detenuti con gli Emirati Arabi Uniti, parafirmato ad Abu Dhabi il 6.10.2021;
- i trattati di estradizione, assistenza giudiziaria penale e trasferimento dei detenuti con la Guinea Bissau, parafirmati a Roma il 7.10.2021;
- i trattati di estradizione, assistenza giudiziaria penale e trasferimento dei detenuti con Cuba, parafirmati a l'Avana il 2.12.2021;
- il trattato sul trasferimento delle persone condannate con lo Sri Lanka, parafirmato a Colombo il 14.12.2021.

Sono da menzionare le ulteriori attività, prodromiche o successive alla parafirmata di trattati internazionali e alla sottoscrizione di *Memorandum of Understanding* o Protocolli d'Intesa. Tali attività hanno in particolare riguardato i seguenti paesi, per un totale di 59 trattati o *memorandum*:

- Algeria (*Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia e *Memorandum of Understanding* tra il Ministero della Giustizia algerino e la nostra Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo);
- Antigua e Barbuda (trattato sul trasferimento dei detenuti);
- Bielorussia (*Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia e trattato di assistenza giudiziaria civile e penale);
- Bolivia (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti,);
- Capo Verde (trattati di estradizione, assistenza giudiziaria e sul trasferimento dei detenuti);
- Costa d'Avorio (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Cuba (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Emirati Arabi Uniti (trattato sul trasferimento dei detenuti);
- Filippine (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);

- Ghana (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Giordania (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Guatemala (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Guinea-Bissau (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- India (trattati di assistenza giudiziaria e di estradizione);
- Indonesia (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Malesia (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Marocco (trattato di assistenza giudiziaria);
- Nigeria (trattato sull'*handover* dei soggetti sospettati di aver compiuto atti di pirateria marittima nelle acque internazionali del Golfo di Guinea);
- Paraguay (trattato sul trasferimento dei detenuti);
- San Marino (accordo su sequestri e confische e trattato sulle misure di *probation*);
- Singapore (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti);
- Sri Lanka (trattato sul trasferimento dei detenuti);
- Taiwan (*Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia in tema di cooperazione giudiziaria penale);
- Thailandia (trattati di assistenza giudiziaria e di estradizione);
- Ucraina (*Memorandum of Understanding* tra Ministeri della Giustizia e *Memorandum of Understanding* tra il Ministero della Giustizia italiano e Procura Generale ucraina);
- Uzbekistan (trattati di estradizione, assistenza giudiziaria penale e sul trasferimento dei detenuti);
- Vietnam (trattati di assistenza giudiziaria, di estradizione e trasferimento dei detenuti).

Importanti attività di negoziazione hanno altresì riguardato l'accordo multilaterale noto come *MLA INITIATIVE*, coinvolgente circa 70 Stati partecipanti sulla cooperazione giudiziaria penale relativa ai cosiddetti *core international crimes* (crimini di guerra e contro l'umanità).

15.2.3 Gruppi di lavoro

Funzionale allo svolgimento della descritta attività di cooperazione giudiziaria, risulta poi la partecipazione del Ministero a numerosi tavoli di lavoro europei ed extraeuropei. Se ne riporta un elenco non esaustivo:

- *Network for Investigation and Prosecution of Genocide, Crimes against Humanity and War Crimes (Genocide Network)*, avente ad oggetto i cosiddetti *core international crimes*;
- *Network of National Experts on Joint Investigation Teams (JITs Network)*, avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione della Decisione-Quadro 2002/465/GAI sulle Squadre Investigative Comuni;
- *Criminal and Legal Affairs Sub-Group (CLASG)* del *Rome-Lyon Group* dei Paesi del G7, avente ad oggetto lo studio delle questioni poste dalla cooperazione giudiziaria internazionale con specifico riferimento ai reati di terrorismo e criminalità organizzata;
- *Working Party on Cooperation in Criminal Matters (COPEN)*;
- *European Judicial Network in criminal matters* (Rete Giudiziaria Europea);
- *Working group on peer-evaluation* della Rete Giudiziaria Europea in materia penale;
- *Riunioni* della Rete Giudiziaria Europea in materia penale sulla cooperazione giudiziaria con i Paesi dei Balcani Occidentali;
- *Experts' Group on the EAW*, avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2002/584/GAI sul mandato di arresto europeo;
- *European Judicial Network in civil and commercial matters* (Rete Giudiziaria Europea), mediante la partecipazione ai relativi incontri dei *Contact Points*;
- *EJN-ITA*, progetto attuato col finanziamento della Commissione UE per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria civile mediante la realizzazione e la gestione di un apposito portale web;
- *European Organisation of Prison and Correctional Services (EuroPris)*, avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2008/909/GAI e della Decisione-Quadro 2008/947/GAI in materia penitenziaria;
- *Eurojust* mediante la partecipazione del corrispondente nazionale ai relativi incontri;
- *Euromed Justice Programme* (programma per la promozione della cooperazione giudiziaria tra Stati UE e Paesi del Mediterraneo);
- *West African Network of Central Authorities and Prosecutors against Organized Crime (WACAP)*, in materia di contrasto ai fenomeni della tratta di persone e del traffico di migranti;

- *Specialised Committee on Law Enforcement and Judicial Cooperation*, istituito per l'analisi delle problematiche poste dalla cooperazione col Regno Unito dopo la *Brexit*, sulla base del *Trade and Cooperation Agreement EU-UK*;
- 4° Corso per gli Esperti per la Sicurezza dell'Interpol.

Sempre al fine di favorire l'attività di cooperazione giudiziaria, il Ministero ha partecipato a numerose riunioni bilaterali, aventi ad oggetto specifiche tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale o specifiche procedure di cooperazione, o, più in generale finalizzati alla periodica verifica dell'andamento dei rapporti di cooperazione bilaterale. Si ricordano gli incontri con Francia, Olanda, Marocco Stati Uniti d'America, Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud, Svizzera e Regno Unito.

16 Politiche internazionali

Gli importanti risultati in termini di cooperazione giudiziaria in senso stretto descritti nel paragrafo precedente sono stati indubbiamente favoriti da una nitida azione politica sul piano internazionale, finalizzata al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata su molteplici piani. Oltre alla descritta conclusione di accordi bilaterali e multilaterali, vanno citate in particolare la partecipazione proattiva al procedimento di formazione della normativa europea, mirate azioni di rappresentazione del sistema di giustizia italiano e delle riforme intraprese ed attuate sia nell'ambito dei diversi meccanismi di valutazione internazionale che al fine di favorire gli investimenti.

16.1 Incontri bilaterali del Ministro

Un forte impulso al rilancio di una cooperazione internazionale rafforzata, indicata quale priorità politica anche nell'ambito anche nell'atto di indirizzo politico-istituzionale formulato per l'anno 2022, è derivato innanzitutto dalla partecipazione della Ministra della Giustizia sia a numerosi incontri bilaterali di vertice che ad eventi europei ed internazionali multilaterali.

Alcuni di tali incontri hanno avuto particolare risonanza mediatica, in relazione agli importanti risultati conseguiti in termini di cooperazione giudiziaria, tra tutti quelli con il Ministro francese Eric Dupont-Moretti, che ha anticipato lo sblocco delle procedure di estradizione di 10 cittadini italiani condannati per gravi reati legati al terrorismo latitanti in Francia, e con l'*Attorney General* degli Stati Uniti d'America Merrick B. Garland, che ha favorito la prosecuzione di un dialogo funzionale al trasferimento del cittadino italiano Enrico Forti, detenuto negli Stati Uniti a seguito di una condanna per omicidio volontario.

Di seguito, una panoramica completa dell'impegno del vertice ministeriale in ambito internazionale:

- *Le riunioni con i componenti del Gruppo Vendôme, consesso informale creato su iniziativa*

francese nel 2018, che comprende i Ministri della Giustizia di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna, del 15 gennaio e del 12 luglio.

Sono stati oggetto di approfondimento, in parallelo con la relativa negoziazione europea, i temi della conservazione dei dati e dei negoziati sulle proposte legislative in materia di acquisizione transfrontaliera della prova elettronica (*E-Evidence*) e di Codice dei servizi digitali (*Digital Services Act*); del pacchetto legislativo *E-Evidence*, condividendo le rispettive esperienze nazionali sul campo e della lotta contro le discriminazioni e i delitti di incitamento all'odio, contesto nell'ambito del quale i Ministri e il Commissario europeo Reynders hanno espresso una severa condanna per tali crimini, convenendo sulla necessità di un'azione comune.

- *La partecipazione al XIV Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine alla Giustizia penale, svoltosi dal 7 al 12 marzo a Kyoto.*

L'intervento si è concentrato sul tema del trattamento dei detenuti, e in particolare sull'imperativo morale oltre che giuridico (la Ministra ha richiamato l'articolo 27 della Costituzione italiana) di promuovere politiche volte alla loro riabilitazione e integrazione nella società. Sono stati richiamati gli *standard* delle Nazioni Unite sul trattamento dei detenuti (*Mandela Rules*), che l'Italia da sempre sostiene, evidenziando l'impegno del nostro Paese a fornire crescenti opportunità di formazione e lavoro per i condannati, anche con l'obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Si è, infine, sottolineata l'esigenza di investire maggiormente sui modelli di giustizia penale basati sulla mediazione, la conciliazione e la riparazione, anticipando il tema oggetto della Conferenza dei Ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa del 13 e 14 dicembre 2021.

- *I colloqui con il Commissario Europeo alla Giustizia Didier Reynders.*

Oggetto delle interlocuzioni sono state le proposte legislative della Commissione europea e i *dossier* sui quali pendono negoziati in sede europea, in particolare sul processo di riforme avviato in Italia nel contesto del *Recovery and Resilience Facility Plan* e del meccanismo di valutazione dello Stato di diritto.

- *I colloqui con il Capo della Procura Europea Laura Kovesi.*

Nelle due occasioni di incontro sono stati illustrati i progressi del processo finalizzato alla piena operatività di EPPO da parte dell'Italia e segnatamente il varo della normativa interna di adattamento nonché, in prossimità dell'entrata in vigore di EPPO avvenuta il 1° giugno scorso, trattate in modo specifico le procedure di nomina dei Procuratori europei delegati italiani e i conseguenti aspetti organizzativi e logistici. All'incontro ha fatto seguito la firma di un accordo di cooperazione tra EPPO e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

- *L'incontro bilaterale con il Ministro della Giustizia maltese Edward Zammit Lewis il 31 marzo.*
- *Gli incontri bilaterali con il Ministro della Giustizia francese, Eric Dupond-Moretti, dell'8 aprile e 2 luglio.*

Gli incontri hanno costituito l'occasione per l'avvio di una positiva e piena collaborazione tra i due Paesi, confermata in particolare dallo sblocco da parte francese, a seguito del colloquio, delle note procedure di estradizione dei condannati italiani per gravi reati legati al terrorismo. Nel secondo vertice bilaterale, avvenuto a Roma il 2 luglio, oltre a scambiare informazioni sui rispettivi processi riformatori della giustizia, si è discusso approfonditamente la parte del Trattato del Quirinale dedicata alla giustizia, al fine di dare il via a un foro di consultazione regolare tra i due Ministeri.

Il Trattato del Quirinale è stato poi sottoscritto lo scorso 26 novembre e il Ministero sta provvedendo ad elaborare proposte per la realizzazione delle azioni di cooperazione rafforzata in materia di giustizia previste dall'art. 4 del Trattato.

In entrambe le occasioni di incontro si è convenuto sull'importanza di una maggiore cooperazione nel contrasto al crimine organizzato nel settore dello smaltimento e del traffico di rifiuti, sottolineando la rilevanza della materia dei reati contro l'ambiente e l'importanza della formazione dei magistrati in questo ambito.

- *L'incontro con il Ministro della Giustizia di Romania Stelian Ion dell'11 maggio.*
- *L'incontro con la Ministra della Giustizia austriaca Alma Zadic del 17 maggio.*
- *L'incontro con il Ministro del Regno Unito, Robert Buckland del 20 maggio.*
- *Gli incontri con il Segretario di Stato alla Giustizia della Repubblica di San Marino, Massimo Andrea Ugolini, del 27 maggio e 14 dicembre.*
- *I colloqui bilaterali con l'omologa spagnola Pilar Llop del 16 luglio e del 14 dicembre.*
- *L'incontro con il Direttore di ODIHR (Office for Democratic Institutions and Human Rights) dell'OSCE Matteo Mecacci del 29 settembre 2021.*
- *L'incontro con il Ministro della Giustizia del Land Nordrhein Westfalen, Peter Biesenbach del 29 settembre.*
- *Partecipazione alla Conferenza dei Ministri della Giustizia degli Stati membri del Consiglio d'Europa organizzata dalla Presidenza ungherese sul tema "Tecnologie digitali e intelligenza artificiale. Nuove sfide per la giustizia in Europa" - svoltasi a Budapest il 4 e 5 ottobre.*
- *Gli incontri con la Ministra della Giustizia ungherese Judit Varga del 5 ottobre e del 13 dicembre.*
- *L'incontro con il Vice Presidente del Consiglio Presidenziale di Libia Abdallah H El Lafi del*

14 settembre.

- *L'incontro con il Ministro armeno della Giustizia Karen Andreasyan del 6 ottobre.*
- *La visita negli Stati Uniti d'America dal 14 al 17 novembre.*

Nell'occasione si è tenuto un colloquio bilaterale con l'*Attorney General* Merrick B. Garland, nell'ambito del quale è stata fornita una panoramica delle riforme in corso della giustizia italiana e sono stati trattati i principali temi relativi alla cooperazione bilaterale, tra i quali il trasferimento per ragioni umanitarie, del cittadino italiano Enrico Forti, detenuto negli Stati Uniti a seguito di una condanna per omicidio volontario. Son state fornite ampie rassicurazioni sul rispetto da parte dell'Italia delle disposizioni della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate. Sono state inoltre illustrate le iniziative allo studio in ambito UNODC a seguito della crisi afgana nel contrasto alla produzione ed al traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani e per rafforzare gli strumenti di lotta al terrorismo.

La Ministra della giustizia è stata inoltre ricevuta dal *Chief Justice* John G. Roberts della Corte Suprema.

La visita ha fornito l'occasione di illustrare sia a Washington che a New York la riforma della giustizia e il suo impatto sulla modernizzazione del Paese e sull'attrazione di investimenti esteri.

17 Attività nell'ambito dell'Unione europea

17.1 Partecipazione ai negoziati per la costruzione della normativa europea.

Un settore di primario rilievo dell'attività internazionale del Ministero è rappresentato dalla partecipazione ai negoziati per l'elaborazione della normativa e delle politiche europee, attuata, a livello tecnico, attraverso la costante partecipazione di delegati del Ministero, in raccordo con gli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea, agli specifici gruppi di lavoro istituiti a livello del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea e quindi, a livello politico, nell'ambito dei Consigli dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni. Nell'anno 2021 sono stati seguiti con grande attenzione i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze portoghese e slovena del Consiglio (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2021).

Si illustrano di seguito i principali negoziati e temi di discussione affrontati nell'anno 2021 e le posizioni espresse dalla Ministra nell'ambito degli stessi basate in primo luogo sull'esigenza di rispetto dei diritti umani e di tutela della dignità umana e sulla conseguente necessità di bilanciamento di tale primario interesse con le singole esigenze di miglioramento della efficacia e speditezza della cooperazione giudiziaria:

- *Proposte legislative della Commissione europea sull'acquisizione transfrontaliera della prova*

elettronica (E-Evidence).

In ambito GAI sono proseguiti i negoziati sulle proposte di Regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale (*E-Evidence*) e di Direttiva recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali, presentate dalla Commissione il 17 aprile 2018.

La proposta di Regolamento intende semplificare e rendere più rapido il processo per assicurare ed ottenere prove elettroniche conservate e/o detenute da prestatori di servizi stabiliti in un'altra giurisdizione, prevedendo la trasmissione dell'ordine direttamente al rappresentante designato dal service provider, con obbligo per quest'ultimo di ottemperare consegnando direttamente i dati all'autorità richiedente, salva la sussistenza di specifici e tassativi motivi che lo impediscano, e senza poter opporre ragioni legate al luogo di conservazione dei dati. Con il secondo strumento, collegato al primo, si mira a stabilire, in capo ai service provider che offrano i propri servizi sul territorio dell'Unione, l'obbligo di designare un legale rappresentante almeno in uno Stato membro.

Su entrambi gli strumenti è stato raggiunto un orientamento generale nell'ambito del Consiglio UE: il 7 dicembre 2018 sulla proposta di Regolamento e l'8 marzo 2019 sulla proposta di Direttiva.

In tali posizioni approvate dal Consiglio, ha trovato espressione la volontà espressa dalla maggioranza degli Stati membri, fra cui l'Italia, di sostenere l'adozione di strumenti ambiziosi ed utili per la conduzione di indagini di respiro internazionale.

La posizione italiana è volta all'adozione di uno strumento innovativo ed efficace, che faciliti rispetto a quelli attualmente disponibili l'acquisizione della prova elettronica, indispensabile per investigare e perseguire numerose gravi fattispecie di reato commesse con ampio uso degli strumenti informatici e della rete web, senza tralasciare tuttavia la tutela dei diritti fondamentali della persona, in primo luogo il diritto alla riservatezza.

Sul fronte internazionale, al dossier *E-Evidence* sono strettamente connesse le attività non legislative relative al mandato negoziale che è stato conferito alla Commissione europea dal Consiglio GAI di giugno 2019, per l'adozione del Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica, nonché quello per la conclusione di un accordo tra Unione Europea e Stati Uniti d'America per facilitare l'accesso alle prove elettroniche e rendere possibilmente omogeneo il quadro normativo internazionale rispetto al Cloud Act statunitense.

Il Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest è stato definito nel testo ed adottato a Strasburgo il 17 novembre 2021 e verrà aperto alle firme nella prima metà del 2022, segnando così il raggiungimento di un importante risultato.

- *Normativa sulla conservazione dei dati da parte dei fornitori di servizi (Data Retention).*

Una forte influenza sulla efficacia dei nuovi strumenti di acquisizione transfrontaliera della prova elettronica sarà esercitata dalla normativa sulla conservazione dei dati da parte dei fornitori di servizi, vigente negli Stati coinvolti.

Dopo l'annullamento ad opera della Corte di Giustizia nel 2014 della Direttiva 2006/24/CE che disciplinava gli obblighi di conservazione, a fini di indagine e perseguimento in relazione a reati gravi, dei dati di traffico, di ubicazione e di identificazione dell'utente, il tema è divenuto oggetto di una riflessione da parte degli Stati membri e della Commissione, condotta in seno a gruppi di lavoro del Consiglio UE. A seguito di numerose decisioni della Corte di Giustizia sulla questione, il dibattito si è fatto ancor più animato, levandosi da più parti la richiesta di un'urgente armonizzazione delle normative europee nel settore.

L'anno 2021 è stato caratterizzato quindi sia da discussioni tecniche nell'ambito dei gruppi di lavoro, al fine di individuare orientamenti comuni, prefigurando anche l'eventualità di una nuova iniziativa normativa della Commissione, che da una specifica discussione politica nell'ambito del Consiglio GAI di marzo 2021.

La posizione italiana, anche tenendo conto della disciplina nazionale in materia, è particolarmente attenta a salvaguardare la possibilità di una conservazione dei dati sufficiente ad assicurare l'efficacia delle indagini (anche in relazione alla possibilità di utilizzare i futuri ordini europei in corso di definizione), sempre tuttavia mantenendo un elevato standard di protezione dei diritti fondamentali.

- *Incitamento all'odio e reati d'odio (Hate Speech/Hate Crimes).*

In data 9 dicembre 2021, la Commissione ha dato avvio all'iniziativa che mira a sollecitare una decisione del Consiglio volta a estendere l'elenco dei reati dell'UE di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE per includervi i discorsi e i crimini ispirati dall'odio. Una volta adottata tale decisione del Consiglio, la Commissione avrà la competenza di proporre, in una seconda fase, un'iniziativa legislativa – previa valutazione d'impatto – contenente standard minimi che prevedano una efficace risposta di diritto penale comune a questi fenomeni.

Il tema del contrasto ai reati e discorsi d'odio, è stato affrontato nel Consiglio GAI di dicembre. I Ministri in tale occasione si sono concentrati sulle maggiori sfide affrontate dagli Stati membri nella loro risposta, sui possibili fattori facilitanti a sostegno dei loro sforzi, sulle migliori pratiche in materia di cooperazione con la società civile e le società informatiche, nonché su quelle in materia di protezione per specifici gruppi di vittime. Il Commissario europeo alla Giustizia Reynders ha colto l'occasione per illustrare l'iniziativa della Commissione europea sopra descritta, nel contesto di una più ampia azione che si collega anche alla legge sui servizi digitali (DSA) e alla strategia per la tutela delle vittime di reato.

Si è sottolineato, in tale ambito, come lo strumento penale possa e debba essere preso in considerazione tenendo sempre ben presente l'importanza essenziale della prevenzione e delle politiche sociali per intervenire a monte sul fenomeno; nello specifico settore del contrasto all'odio in rete, sarà importante il raccordo tra le iniziative che saranno adottate sul tema del contrasto ai crimini d'odio e la negoziazione in corso sulla legge europea sui servizi digitali (*Digital Services Act*), in modo da assicurare che ciò che è illecito *off-line* lo sia anche *on-line* e garantire la rapida rimozione dei contenuti illeciti. Con riferimento all'impegno a livello nazionale, sono state illustrate molte prassi nazionali, soffermandosi, in particolare, sull'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché sulla Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza, costituita presso il Senato della Repubblica.

La posizione italiana, che sarà sviluppata nell'anno 2022, è di sostegno all'iniziativa, mediante l'individuazione di soluzioni volte, comunque, a coniugare la tutela delle persone offese con il diritto alla libertà di espressione ed opinione.

- *Proposta di Regolamento sulla legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (Assignment of claims)*. La proposta, presentata a marzo 2018, si prefigge l'obiettivo di contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, che designeranno la normativa nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto. Il negoziato, assai complesso, è stato dapprima oggetto di un dibattito di orientamento sotto la Presidenza croata nel 2020 ed è stato quindi concluso durante la Presidenza portoghese con il raggiungimento di un orientamento generale al Consiglio GAI di giugno 2021. I triloghi con il Parlamento europeo sono iniziati a dicembre 2021 e proseguiranno sotto la Presidenza francese durante il primo semestre 2022.

La posizione italiana è di sostegno alla proposta sulla quale si è raggiunto l'orientamento generale.

- *Protezione degli adulti vulnerabili*

Particolare attenzione è stata dedicata dalle istituzioni europee al tema della protezione degli adulti vulnerabili, oggetto della Convenzione de L'Aja del 2000 (*2000 HCCH Adults Convention*), che prevede la protezione in situazioni internazionali di adulti che, a causa di una menomazione o dell'insufficienza delle loro facoltà personali, non sono in grado di proteggere i loro interessi.

Sono state dedicate alla tematica specifiche sessioni dei Consigli GAI di gennaio e giugno. La Commissione europea, inoltre, atteso lo scarso numero di ratifiche da parte degli stati membri della Convenzione dell'Aja del 2000, ha avviato uno studio di fattibilità per migliorare il quadro legale a livello europeo.

Per quanto riguarda la posizione italiana, si ricorda che l'Italia ha sottoscritto la Convenzione dell'Aja in data 31 ottobre 2008, ma non l'ha successivamente ratificata. Il tema della ratifica della Convenzione e dell'affiancamento alla stessa di ulteriori strumenti sul piano europeo è comunque particolarmente sentito anche a livello interno, e sarà trattato nell'ambito del Tavolo nazionale permanente sulla protezione dei soggetti fragili istituito dal Ministero.

- *Adesione dell'Unione europea alla Convenzione de l'Aja sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale (Access to Judgments' Convention).*

L'iniziativa, oggetto di discussione allo stato nell'ambito del gruppo tecnico di lavoro, mira ad aumentare la certezza del diritto e la prevedibilità nelle controversie internazionali, riducendo i costi e la durata dei procedimenti e consentendo il riconoscimento e l'esecuzione nell'UE delle decisioni di Paesi terzi solo se i principi fondamentali del diritto dell'UE sono rispettati e l'*acquis* interno dell'UE in materia non è pregiudicato.

- *Proposte della Commissione in tema di Giustizia Elettronica.*

Nel settore, di grande attualità, opera un nuovo gruppo di lavoro, costituito nel 2021, il cui focus principale è quello di favorire la digitalizzazione nell'area della giustizia e la discussione sulle relative proposte legislative.

Va innanzitutto segnalato in questo contesto il pendente negoziato sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un sistema informatizzato di comunicazione per i procedimenti civili e penali transfrontalieri (sistema *e-Codex*), che persegue l'obiettivo di promuovere il funzionamento efficiente di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, migliorando l'efficienza delle procedure giudiziarie.

Lo strumento proposto mira a implementare un meccanismo per lo scambio sicuro di informazioni transfrontaliere nei procedimenti giudiziari, in particolare una rete di comunicazione interoperabile decentralizzata tra sistemi informatici nazionali nel quadro dei procedimenti giudiziari civili e penali transfrontalieri. A giugno è stato raggiunto l'orientamento generale in sede di Consiglio UE.

L'Italia ha svolto un ruolo centrale nell'ambito della negoziazione, con la formulazione di rilevanti richieste di modifica rispetto al testo originariamente proposto dalla Commissione, poi effettivamente recepite.

Successivamente al raggiungimento dell'orientamento generale sono iniziati i triloghi tra Parlamento e Consiglio UE; la delegazione italiana è stata molto impegnata nel dossier che è stato chiuso nel mese di dicembre con il raggiungimento di un accordo tra Consiglio e Parlamento europeo.

Nel quadro della strategia digitale europea, si inserisce poi la proposta di Regolamento su un mercato unico dei servizi digitali (*Digital Service Act* -DSA), avente il fine di modernizzare le norme, rendere Internet più sicuro per gli utenti e aumentare la responsabilità e la cooperazione nazionale amministrativa tra le autorità competenti. La proposta è seguita nell'ambito della filiera Competitività e crescita; a livello interno il Ministero partecipa al relativo tavolo di coordinamento al fine di definire la posizione nazionale.

Va infine menzionato il “Pacchetto” di proposte legislative in materia di digitalizzazione, lanciato dalla Commissione il 1° dicembre scorso che si articola in tre diverse iniziative, aventi ad oggetto (1) la digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera, (2) lo scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo, (3) l'istituzione di una piattaforma digitale a sostegno dell'attività delle Squadre Investigative Comuni. La negoziazione di tali recenti proposte avrà luogo nel 2022 e la posizione italiana sarà di convinto sostegno, collocandosi le stesse in linea con il processo riformatore di sviluppo della digitalizzazione intrapreso a livello interno.

- *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (Artificial Intelligence Act).*

La proposta di Regolamento è stata presentata dalla Commissione in data 21 aprile 2021.

Come illustrato nell'atto di indirizzo politico 2022, le trattative e i negoziati riguardanti il Regolamento sull'intelligenza artificiale saranno ispirati al principio per cui la medesima deve essere posta al servizio della persona e, per quanto riguarda specificamente l'amministrazione della giustizia, al principio secondo cui l'intelligenza artificiale non potrà mai sostituire il giudice al momento della decisione.

- *Adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.*

Dall'inizio del 2020 sono ripresi i negoziati per definire gli strumenti giuridici che stabiliscono le modalità di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Si ricorda che la precedente tornata negoziale, svolta tra il 2010 ed il 2013, si era bloccata a seguito dell'adozione da parte della Corte di Giustizia in data 18 dicembre 2014 del parere n. 2/13, con cui era stata affermata

l'incompatibilità del Progetto di Accordo con il diritto primario dell'UE (in particolare con le norme del TUE e del TFUE).

I negoziati “esterni”, a Strasburgo, sono condotti da un gruppo di lavoro *ad hoc*, composto da rappresentanti dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e da un rappresentante dell'Unione europea (“47 + 1”). Il cuore di tali negoziati è individuare le soluzioni atte a porre rimedio alle varie incompatibilità tra il precedente progetto di accordo di adesione e il sistema dei Trattati dell'UE ravvisate dalla Corte di Giustizia nel menzionato parere. In parallelo al negoziato relativo all'accordo di adesione, gli Stati membri stanno discutendo le regole interne di procedura.

Lo stato di avanzamento dei negoziati ha costituito oggetto di discussione nell'ambito dell'ultimo Consiglio GAI di dicembre, e sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Presidenza francese.

La posizione italiana è di deciso sostegno al processo di adesione ed al progresso delle trattative in corso. La Convenzione EDU è infatti già parte del diritto dell'Unione per i diversi richiami normativi e la giurisprudenza della Corte di Giustizia: la formalizzazione di un accordo di adesione costituirà inoltre un rilevante contributo per rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini e garantire maggiore chiarezza nei rapporti tra i due sistemi.

- *Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone*

Nel settore della protezione dei diritti fondamentali, diversi negoziati hanno avuto infine ad oggetto le diverse strategie proposte in materia dalla Commissione.

Nel 2021 sono state approvate le Conclusioni del Consiglio “Promuovere la formazione degli operatori della giustizia”, rese a seguito della Comunicazione della Commissione “Garantire la giustizia nell'UE – Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024”; il seguito di questo dossier è stata una concertazione con il Ministero della giustizia e la Scuola Superiore della Magistratura.

Ancora, sono state oggetto di approvazione le Conclusioni del Consiglio sulla “Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”, pubblicata dalla Commissione il 2 dicembre 2020. In attuazione della strategia, è stato designato il punto di contatto nazionale.

Particolare attenzione è stata prestata infine dal Ministero della Giustizia alla strategia della Commissione europea sui diritti dei minori, calendarizzata per l'approvazione nel Consiglio GAI del 7 ottobre 2021, a Lussemburgo. Le conclusioni, tuttavia, al termine del Consiglio di ottobre, non sono state approvate per mancanza di unanimità determinata dall'opposizione di Polonia e Ungheria.

- *Protezione dei dati personali*

È stata infine intensa la partecipazione del Ministero ai negoziati europei in tema di protezione dei dati personali.

Il Ministero ha preso parte in particolare ai lavori del Comitato stabilito dall'art. 93 del Regolamento Generale sulla protezione dei dati personali (GDPR), istituito quale organismo di comitologia a supporto della Commissione nell'adozione delle decisioni di esecuzione in materia di protezione dati. Sono stati seguiti in quest'ambito nel 2021 i due negoziati relativi alle decisioni di adeguatezza della normativa privacy in relazione al GDPR ed alla Direttiva relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati, da emettere in favore del Regno Unito, all'indomani dell'uscita dall'Unione europea. I negoziati si sono conclusi con l'approvazione di entrambi i due atti di implementazione.

Sempre sul versante di *data protection* e nell'ambito del Comitato ex art 93 GDPR, il Ministero ha seguito i negoziati necessari per l'attuazione dei principi sanciti dalla sentenza Schrems II, pronunciata dalla Corte di Giustizia il 16 giugno 2020 nella causa C-311/18 *Data Protection Commissioner/Maximilian Schrems e Facebook Ireland*. Tali negoziati hanno condotto all'adozione dei seguenti due atti di esecuzione della Commissione: atto di esecuzione della Commissione che stabilisce clausole contrattuali standard tra titolari del trattamento e responsabili del trattamento; atto di esecuzione che stabilisce clausole contrattuali standard per il trasferimento di dati personali a Paesi terzi.

Ancora sul tema della protezione dei dati personali, il Ministero ha partecipato da ultimo al negoziato per l'adozione della decisione di adeguatezza relativa alla Repubblica di Corea.

Di seguito, una elencazione dei principali gruppi di lavoro istituiti a livello delle Istituzioni europee ai quali è stata assicurata la partecipazione del Ministero, e nell'ambito dei quali sono state negoziate a livello tecnico le iniziative sopra descritte:

- Comitato C.A.T.S., che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- Gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale), che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri e i temi di diritto penale sostanziale e processuale;
- *Working Party on Civil Law Matters*, che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia civile e commerciale;
- Gruppo di Lavoro e-Justice in tema di giustizia elettronica;

- Gruppo FREMP («Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone»);
- Gruppi di Lavoro del Consiglio e della Commissione in materia di protezione dei dati personali.

17.2 EPPO

In data 1° giugno 2021 è divenuta pienamente operativa la Procura europea (EPPO – *European Public Prosecutor's Office*), organismo indipendente dell'Unione europea costituito con Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017, al quale sono assegnati compiti di indagine e di esercizio dell'azione penale in relazione a reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'Italia ha da sempre sostenuto l'istituzione del nuovo organismo che costituisce un vero salto di qualità nella creazione di un'autentica area integrata di giustizia penale europea, e la cui attività riveste particolare importanza quale decisivo presidio di contrasto a fenomeni di malversazione dei finanziamenti europei, compresi quelli provenienti dal Recovery Fund.

Nei primi mesi del 2021 il Ministero è stato quindi fortemente impegnato nelle complesse attività legislative, organizzative e di raccordo con il Consiglio Superiore della Magistratura, le istituzioni europee e, in particolare, il Capo della Procura europea, dirette ad assicurare la sollecita nomina dei Procuratori europei delegati (PED) italiani e l'operatività di EPPO.

Il 5 febbraio 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 2 febbraio 2021, n. 9, con cui sono state adeguate le norme dell'ordinamento interno al Regolamento istitutivo di EPPO.

La struttura di EPPO, che ha sede in Lussemburgo, risulta articolata su due livelli: uno centrale e uno decentrato. Al primo livello operano il Procuratore Capo europeo e i Procuratori europei che formano il Collegio e le Camere permanenti, nonché la relativa struttura amministrativa di supporto; il livello decentrato, è composto dai PED, che, pur costituendo parte integrante di EPPO, devono disporre degli stessi poteri dei procuratori nazionali nella fase delle indagini, nell'esercizio dell'azione penale e in fase dibattimentale. L'intervento normativo domestico è risultato funzionale a due scopi: un primo gruppo di disposizioni hanno natura essenzialmente integrativa rispetto al Regolamento (disciplina concernente l'iscrizione delle notizie di reati e l'avvio delle indagini sui reati di competenza di EPPO); un secondo gruppo di norme comprende le disposizioni relative ai meccanismi di designazione dei PED e a tematiche di status ordinamentale.

In particolare, ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. sopra menzionato, il Ministro della Giustizia è stato individuato quale autorità competente a concludere con il Procuratore Capo europeo l'accordo previsto dall'art. 13, paragrafo 2, del Regolamento, in merito al numero e all'articolazione territoriale

dei PED italiani, previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura.

In data 25 marzo 2021 è stato raggiunto con il Procuratore Capo l'accordo in forza del quale l'Italia si è impegnata a designare 20 PED che, pur mantenendo competenza nazionale, svolgeranno le loro funzioni in nove macro-distretti (Roma, Milano, Napoli, Bari, Bologna, Catanzaro, Palermo, Torino e Venezia) a ciascuno dei quali, sulla base dei dati statistici raccolti in relazione ai reati di competenza di EPPO, sono stati assegnati due PED fatta eccezione per le sedi di Roma, Milano e Napoli per le quali sono stati individuati tre PED per ciascuna sede. A seguito dell'accordo, è stata avviata e portata a compimento la procedura interna di designazione dei PED di competenza del CSM, e sono stati così nominati quindici dei venti PED previsti. È attualmente in corso la procedura di designazione dei PED da destinarsi alle posizioni rimaste scoperte nelle sedi di Bologna, Bari e Catanzaro.

Si segnala che il d.lgs. 2 febbraio 2021, n. 9, ha previsto che sia il Ministero della giustizia a reclutare il personale amministrativo destinato ad assistere i PED e, previa interlocuzione con i dirigenti delle procure distrettuali di destinazione, ad assicurare la disponibilità di locali e beni strumentali idonei. E in tale direzione le competenti articolazioni ministeriali si sono attivate con particolare impegno per garantire la piena funzionalità degli uffici italiani di EPPO entro la data del 1° giugno 2021.

I progressi compiuti da EPPO nelle sue attività sono stati oggetto di diverse interlocuzioni svoltesi durante i Consigli GAI, nel corso dei quali è stato espresso apprezzamento per i risultati conseguiti nei primi mesi di operatività, con l'avvio di indagini per fatti di reato che avrebbero determinato un danno stimato al bilancio dell'Unione per oltre quattro miliardi di euro.

L'impegno del Ministero a sostegno di EPPO e della sua piena funzionalità in Italia è proseguito anche successivamente al 1° giugno. In particolare, il disegno di legge relativo alla Legge di delegazione europea 2021, già approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati il 16 dicembre, prevede, tra i criteri di delega, all'art. 6, quello di «modificare la disciplina della competenza prevista dal codice di procedura penale in modo da concentrare sugli uffici giudiziari distrettuali la trattazione dei procedimenti per i reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea in ordine ai quali la Procura europea può esercitare la sua competenza». Con tale previsione si mira a rendere più efficiente l'attività dei PED italiani, aventi competenza nazionale ma assegnati a nove uffici distrettuali, così da limitare la necessità di frequenti e disagiati spostamenti durante la fase processuale.

Da ultimo si segnala che il Ministero sta lavorando, a livello normativo ed organizzativo, per la nomina di ulteriori due PED chiamati a svolgere funzioni requirenti di legittimità per i giudizi avanti alla Corte di Cassazione.

17.3 RULE of LAW

Nel corso del 2021, il Ministero ha prestato altissima attenzione al "II Ciclo di valutazione sullo Stato di Diritto" (*Rule of Law Mechanism*) condotto dalla Commissione europea. Il Ministero, pur non essendo *focal point* dell'esercizio, ha fornito un significativo contributo di elementi informativi e di dati per la redazione della seconda relazione della Commissione sul sistema Paese, negli aspetti attinenti al funzionamento dell'apparato giudiziario, all'indipendenza della magistratura e alla lotta alla corruzione.

Il Rapporto sull'Italia, pubblicato il 20 luglio 2021, ha riconosciuto in particolare il forte impegno profuso attraverso i progetti di riforma del processo penale e civile per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e abbreviare la durata dei procedimenti. Analoga importanza è stata riconosciuta allo straordinario incremento di risorse umane attivato ed agli sviluppi in tema di digitalizzazione. È stata inoltre confermata la valutazione positiva già espressa nell'anno 2020 in relazione al quadro istituzionale e legislativo nella lotta alla corruzione.

Nel 2022 proseguirà con pari slancio il dialogo con le istituzioni europee verso un costante miglioramento dei *Rule of law standard*.

17.4 Attività legislative in attuazione di obblighi UE

È stato particolarmente intenso nel corso del 2021 l'impegno del Ministero della Giustizia nell'attività di produzione normativa necessaria per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Senza pretesa di esaustività, atteso l'amplessissimo novero delle materie su cui tale normativa è intervenuta, in questa sede si darà conto delle iniziative più significative sia per l'impatto sul funzionamento della cooperazione giudiziaria sia per la l'importanza delle tematiche che ne hanno formato oggetto.

Si è già detto degli interventi normativi concernenti l'attuazione del Regolamento istitutivo della Procura europea.

Nell'ambito della cooperazione giudiziaria, di notevole rilievo è stata l'approvazione del D.l.vo 2 febbraio 2021, n. 10, recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della Decisione Quadro 2002/584/GAI, relativa al mandato d'arresto europeo. Si tratta di un intervento che è andato ad incidere sul principale tra gli strumenti di cooperazione giudiziaria euro-unitari. Il mandato d'arresto europeo costituisce invero la prima attuazione del principio del reciproco riconoscimento, fondato sull'elevato grado di fiducia reciproca e di condivisione di valori esistenti tra gli Stati membri. La finalità della Decisione Quadro 2002/584/GAI è stata la sostituzione del "classico" sistema estradizionale, basato sulla cooperazione intergovernativa, con un meccanismo di tipo pressoché integralmente giudiziario, di più snella

attuazione e, quindi, di maggiore rapidità.

L'intervento normativo ha ridisegnato in modo quasi integrale l'implementazione interno dello strumento, rendendola pienamente conforme ai principi e alle disposizioni della Decisione Quadro, così consentendo di superare le criticità sorte in diverse procedure di cooperazione con altri Stati membri, nonostante i correttivi interpretativi introdotti dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione.

In particolare, è stato formalmente recepito, quale regola cardine del meccanismo di esecuzione del mandato d'arresto, il principio del mutuo riconoscimento e, con esso, riaffermato il primato del diritto dell'Unione, con il solo limite costituito «dall'osservanza dei principi supremi dell'ordine costituzionale italiano e dei diritti inalienabili della persona» (c.d. controlimiti). È stato esplicitato il richiamo all'art. 6 del TUE, con integrale rinvio all'ampio spettro dei diritti fondamentali consacrati nella Carta di Nizza e nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Sono state abrogate tutte le previsioni correlate alla documentazione “supplementare” (ulteriore rispetto al modulo *standard* del mandato di arresto prescritto dalla Decisione Quadro) che, da un lato, ostacolavano la rapida definizione dei casi, e, dall'altro, risultavano funzionali a controlli (inammissibili) di merito sulle decisioni delle autorità giudiziarie degli altri Stati membri.

Particolarmente rilevante è la riforma dei motivi di rifiuto “obbligatorio” della consegna che sono stati drasticamente ridotti ai soli casi previsti dalla Decisione Quadro e negli esatti termini da essa indicati.

Una significativa parte dell'intervento normativo è stata, infine, dedicata alla ridefinizione dei termini previsti per lo svolgimento della procedura di consegna, formulata al fine di favorirne la speditezza, nonché degli istituti connessi alle ipotesi di inosservanza di detti termini, con particolare riferimento alla durata della custodia cautelare.

In tema di mandato di arresto di europeo, è opportuno evidenziare, per la sua rilevanza e per il notevole impegno del Ministero, l'esercizio del IX Ciclo di Valutazioni Reciproche del Consiglio UE sul funzionamento degli strumenti di mutuo riconoscimento in materia penale, che ha avuto ad oggetto proprio la Decisione Quadro 2002/584/GAI sul mandato di arresto nonché le Decisioni quadro 2008/909/GAI, 2008/947/GAI e 2009/829/GAI. L'esercizio ha richiesto la compilazione di un complesso questionario inviato dal Segretariato generale del Consiglio curata dal Ministero che ha provveduto alla raccolta e sistematizzazione dei contributi offerti dagli uffici giudiziari. L'esercizio è proseguito con la *on-site visit* degli esperti designati dal Consiglio tenutasi a Roma dal 6 al 10 settembre 2021, durante la quale gli esperti hanno incontrato rappresentanti dei competenti uffici del Ministero nonché un considerevole numero di magistrati giudicanti e requiranti, di merito e legittimità nonché esponenti dell'avvocatura, con specifica esperienza nell'applicazione degli strumenti di mutuo riconoscimento. Si segnala che, sebbene il rapporto conclusivo dell'esercizio sia

in corso di approvazione, nel corso della *on-site visit* il *team* degli esperti valutatori ha espresso una valutazione ampiamente positiva in merito alla riforma introdotta dal D.L.vo n. 10/2021, riconoscendo che le raccomandazioni formulate nel corso del IV Ciclo sopra menzionato sono state implementate dall'Italia.

Con decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132 (recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP) convertito nella legge 23 novembre 2021, n. 178, il Governo è intervenuto in via di urgenza sulla disciplina di un essenziale e diffuso strumento delle indagini penali al fine di adeguare il quadro normativo nazionale ai principi enunciati nella sentenza della Grande sezione della Corte di Giustizia dell'Unione europea in data 2 marzo 2021, nella causa C-746/18, in tema di conservazione e acquisizione al procedimento penale dei dati di traffico telefonico e telematico. L'intervento normativo ha risposto alla duplice esigenza di (a) circoscrivere l'accesso ai dati relativi al traffico telefonico e telematico ai soli procedimenti penali relativi a «forme gravi di criminalità» e (b) assicurare che detto accesso sia autorizzato con provvedimento adottato da un giudice (e non dal pubblico ministero come precedentemente previsto), salvi i casi di urgenza per i quali il provvedimento del pubblico ministero dovrà essere convalidato dal giudice entro un breve termine.

Per recepire i principi affermati dalla Corte di Giustizia, la cui decisione aveva determinato immediate incertezze interpretative nella prassi giudiziaria nazionale, l'intervento normativo ha integralmente sostituito l'art. 132 del D.L.vo 30 giugno 2003, n. 196 (c.d. codice privacy), prevedendo che i dati sopra indicati possano essere acquisiti alle seguenti condizioni: il provvedimento di autorizzazione deve essere adottato prima dello spirare del termine di conservazione dei dati prescritto dalla legge; devono ricorrere sufficienti indizi di un reato per cui la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, ovvero dei reati di minaccia e di molestia o disturbo grave alle persone col mezzo del telefono; i dati devono essere rilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti; l'autorizzazione è disposta con decreto motivato del giudice, salvi come sopra indicato i casi di urgenza in cui il provvedimento del pubblico ministero dovrà essere convalidato entro il termine di quarantotto ore. In sede di conversione, è stata inoltre introdotta una disposizione transitoria volta a definire le condizioni di utilizzabilità dei dati acquisiti nei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Di sicuro rilievo, anche in una prospettiva di sistema, è il d.lgs. 8 novembre 2021, n. 188 con cui è stata data attuazione alle Direttive (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali.

È stato introdotto un generale divieto per le «autorità pubbliche» di presentare prematuramente

come colpevole la persona sottoposta a indagini ovvero imputata in un procedimento ancora in corso ed è stata dettata una disciplina dei rimedi attivabili dall'interessato in caso di violazione. L'intervento normativo ha altresì riguardato gli articoli 5 e 6 del d.lgs. 20 febbraio 2006, n. 106, al fine di integrare la disciplina dei rapporti degli uffici di procura con gli organi di informazione prevedendosi, tra l'altro, che il Procuratore della Repubblica affidi i propri contenuti informativi a forme «ufficiali» di comunicazione, convocando conferenze stampa allorquando le vicende da trattare rivestano «particolare rilevanza pubblica». Si è inoltre disposto che la diffusione di notizie riguardanti procedimenti penali possa avere luogo solo quando risulti «strettamente necessari[a] per la prosecuzione delle indagini» o quando «ricorrono altre specifiche ragioni di interesse pubblico» e, comunque con modalità tali da garantire il diritto della persona indagata o imputata a non essere indicata come colpevole fino a provvedimento di condanna irrevocabile. Tra le ulteriori disposizioni introdotte, si segnala l'intervento sull'art. 314 c.p.p. in tema di riparazione per ingiusta detenzione con cui si è previsto che l'esercizio da parte dell'imputato della facoltà di non rispondere non possa incidere sul riconoscimento dell'indennizzo.

È stato recentemente approvato il d.lgs. 8 novembre 2021, n. 195 per adeguare compiutamente l'ordinamento interno alla Direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale.

La Direttiva mira a introdurre un livello minimo di armonizzazione delle norme penali degli ordinamenti degli Stati membri in materia di riciclaggio, sia con riguardo alla descrizione delle condotte tipiche sia in relazione al trattamento sanzionatorio.

Essendo l'ordinamento italiano già ampiamente in linea con le disposizioni della Direttiva, l'attuazione della stessa ha richiesto un intervento limitato, essenzialmente volto ad estendere l'ambito di applicazione di alcune norme nazionali già esistenti. Sintetizzando il contenuto della riforma, le novità riguardano l'ampliamento dei reati presupposto in relazione ai delitti di riciclaggio ed autoriciclaggio (648-*bis* e 648-*ter*.1 c.p.) ai delitti colposi (così come già previsto per i delitti di cui agli artt. 648 e 648-*ter* c.p.). È stata prevista una disciplina sanzionatoria differenziata (di minor rigore) in relazione alle singole fattispecie incriminatrici (artt. 648, 648-*bis*, 648-*ter* e 648-*ter*.1 c.p.) per il caso in cui il reato presupposto sia una contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

Va aggiunto che, al fine assicurare la giurisdizione italiana per i reati previsti dagli artt. 3 e 4 della Direttiva commessi dal cittadino all'estero, è stata esclusa la condizione di procedibilità prevista dall'art. 9, comma 2, c.p. in ordine ai reati di cui agli artt. 648 e 648-*ter*.1 c.p., per i quali era necessaria, in considerazione dei limiti edittali, la richiesta del Ministro della Giustizia.

Anche nel settore civile vanno menzionati importanti interventi legislativi di derivazione europea,

predisposti dall'Ufficio legislativo del Ministero con la collaborazione del Ministero dello sviluppo economico, in conformità alla delega contenuta nella legge 22 aprile 2021, n. 53, al fine di dare compiuta attuazione a direttive europee adottate nell'anno 2019.

Si ricordano a tale riguardo innanzitutto gli interventi legislativi volti a dare attuazione alla “Direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il Regolamento (UE) 2017/2394 e la Direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE” ed alla “Direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali”, entrambe negoziate dal Ministero della Giustizia in fase ascendente.

Entrambe le direttive sono state adottate in funzione della progressiva realizzazione del mercato interno per la libera circolazione delle merci e dei servizi, e mirano a garantire equilibrio tra il conseguimento di un elevato livello di protezione dei consumatori e la promozione della competitività delle imprese, assicurando al tempo stesso il rispetto del principio di sussidiarietà.

Con la prima Direttiva, attuata con d.lgs. 4 novembre 2021, n. 170, sono state armonizzate pienamente le norme concernenti i requisiti di conformità, i rimedi a disposizione del consumatore per far valere la non conformità del bene al contratto e le principali modalità per il loro esercizio, al fine di accrescere il livello di protezione dei consumatori su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo, rispetto alla precedente Direttiva del 1999, espressamente abrogata.

La seconda Direttiva, attuata con d.lgs. 4 novembre 2021, n. 173, contiene norme concernenti i contratti tra professionisti e consumatori per la fornitura di contenuto digitale o di servizi digitali, con la novità dell'armonizzazione piena quanto alle norme concernenti la conformità del contenuto o del servizio digitale al contratto, i rimedi in caso di difetto di conformità o di mancata fornitura e le modalità di esercizio di tali rimedi, nonché la modifica del contenuto o del servizio digitale. L'introduzione, in tutti gli Stati membri, di norme armonizzate in materia di diritto contrattuale dei consumatori è finalizzata a rendere più facile per le imprese, in particolare le PMI, la fornitura di contenuti o servizi digitali in tutta l'Unione.

Va ricordato infine che l'Ufficio legislativo del Ministero ha collaborato con il Ministero dello sviluppo economico, amministrazione capofila, nella stesura del d.lgs. 8 novembre 2021, n. 183, «Recepimento della Direttiva (UE) 2019/1151, per l'attuazione della Direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario».

Con tale decreto legislativo sono state adottate norme relative alla costituzione on line delle società a responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificate e norme di modifica del

codice civile sulle cause di incompatibilità degli amministratori e sulla registrazione di sedi sociali secondarie nel territorio di Stati membri dell'Unione europea.

18 Consiglio d'Europa

Il 17 novembre 2021 l'Italia ha assunto la Presidenza semestrale del Consiglio d'Europa.

In occasione della sessione dello *Standing Committee* dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, tenutasi a Roma il 26 novembre 2021, si è intervenuti sul tema «La lotta alla corruzione e i principi generali di responsabilità politica», ribadendo l'impegno dell'Italia a offrire il proprio contributo e massimo sostegno alle iniziative assunte da tutti gli organi del Consiglio d'Europa nella promozione delle istituzioni democratiche, della tutela dei diritti umani e dello Stato di diritto nonché nella prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi. Si è, altresì, riconosciuto il fondamentale ruolo svolto, in seno al Consiglio d'Europa, dal GRECO (*Group of States against corruption*) di stimolo e assistenza agli Stati membri per favorire l'adozione di misure legislative e buone prassi in materia di contrasto alla corruzione, evidenziando l'attenzione che l'Italia ha costantemente riservato nella propria attività normativa alle raccomandazioni e indicazioni dallo stesso.

Al riguardo nel corso del 2021 è proseguita l'attiva partecipazione alle assemblee plenarie del GRECO da parte dei membri della delegazione italiana, della quale il Ministero della Giustizia è capofila. In particolare, nella plenaria di marzo 2021 è stato adottato il Secondo Rapporto di Compliance sull'Italia nell'ambito del IV Ciclo di valutazione (prevenzione della corruzione dei membri del Parlamento e dei magistrati), che ha dato atto dei progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni precedentemente formulate in materia di prevenzione della corruzione dei magistrati ordinari e tributari.

Evento di rilievo centrale nel contesto della Presidenza italiana è stata la Conferenza dei Ministri della Giustizia, tenutasi a Venezia, il 13 e 14 dicembre 2021, dedicata al tema della giustizia riparativa («Criminalità e Giustizia penale – Il ruolo della giustizia riparativa in Europa»), che ha visto la partecipazione delle delegazioni di quaranta Stati membri, quindici delle quali guidate dai rispettivi Ministri della giustizia. In tale contesto è stata condivisa la visione della giustizia riparativa intesa non quale strumento di clemenza, ma di incontro e dialogo, che riconosce la centralità delle vittime dei reati, tesa ad evitare l'intensificazione dei conflitti nelle società europee, a prevenire la radicalizzazione e contenere fenomeni di recidiva.

La tematica proposta nell'ambito del Consiglio d'Europa è coerente con i più recenti indirizzi di politica criminale a livello nazionale: la giustizia riparativa rappresenta invero un importante capitolo della legge 27 settembre 2021, n. 134, che, tra l'altro, delega il Governo a introdurre una disciplina organica della giustizia riparativa «... nel rispetto delle disposizioni della direttiva 2021/29 UE ... e

dei principi sanciti a livello internazionale» (art. 1, comma 18). Tra tali principi vanno annoverati anche quelli elaborati in materia di *restorative justice* dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/Rec (2018) 8, primo fra tutti la nozione di giustizia riparativa che si riferisce «a ogni processo che consente alle persone che subiscono pregiudizio a seguito di un reato e a quelle responsabili di tale pregiudizio, se vi acconsentono liberamente, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dall'illecito, attraverso l'aiuto di un soggetto terzo formato e imparziale ...».

La Conferenza, articolatasi in diverse sessioni con l'intervento di numerosi autorevoli relatori, si è conclusa con l'adozione da parte dei Ministri di un documento congiunto, la Dichiarazione di Venezia sul ruolo della giustizia riparativa in materia penale. In essa gli Stati membri hanno invitato il Consiglio d'Europa a stimolare politiche volte a una più ampia diffusione dei percorsi di giustizia riparativa negli ordinamenti nazionali; ad incoraggiare ed assistere gli Stati membri nell'elaborazione di piani d'azione e politiche nazionali per l'attuazione della sopra citata Raccomandazione CM/Rec (2018) 8, in particolare nel settore minorile e, in generale, a implementare percorsi di giustizia riparativa come complemento o alternativa ai procedimenti penali; a promuovere la formazione in tale materia di tutti gli operatori del diritto; a sviluppare “Principi di alto livello del Consiglio d'Europa sulla giustizia riparativa”, proponendo agli Stati membri concrete misure per la realizzazione di tali principi; a realizzare uno studio comparato dei modelli di giustizia riparativa già attuati dai governi nazionali, ed a facilitare lo scambio di buone prassi.

Gli articolati lavori della Conferenza e l'adozione della Dichiarazione di Venezia sono stati preceduti da due giornate di dibattito tra esperti (Como, 12 e 13 ottobre 2021), organizzate dal Ministero in collaborazione con l'Università dell'Insubria, alla quale hanno partecipato delegazioni di ventotto Stati membri oltre alla delegazione del Segretariato del Consiglio d'Europa.

Nell'ambito della Conferenza di Venezia si è svolto l'incontro bilaterale con la Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, che ha riguardato molteplici temi di comune interesse (tra i quali l'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani; la ratifica del Protocollo n. 16 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo; la visita del Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) agli istituti penitenziari italiani programmata per il 2022). In tema di violenza di genere e in relazione alla Convenzione di Istanbul, la Segretaria Generale ha evidenziato come l'ordinamento italiano sia ampiamente in linea con la Convenzione e, a tale riguardo, sono stati illustrati gli ulteriori interventi del Governo, e in particolare il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri in data 7 dicembre 2021 contenente disposizioni per la prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica.

Nel contesto del semestre di Presidenza italiana, dal mese di settembre 2021 il Ministero sta

offrendo supporto alla Procura Generale della Cassazione nell'organizzazione della Conferenza dei Procuratori Generali degli Stati membri del Consiglio d'Europa programmata per il mese di maggio 2022 a Palermo, che costituirà l'occasione per l'importante commemorazione delle figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel trentennale dei tragici attentati, ed avrà ad oggetto il tema dell'indipendenza e della responsabilità dei pubblici ministeri.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa è proseguita la partecipazione del Ministero ai relativi tavoli di lavoro tematici. Si segnala in particolare, in coordinamento con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Strasburgo, la costante partecipazione del Ministero attraverso suoi delegati alle attività del Comitato per i problemi criminali del Consiglio d'Europa (PC-CP) ed al Comitato di esperti sul terrorismo (CDCT) nonché al Gruppo della Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione dei fenomeni di terrorismo. Sul fronte civile il Ministero sta attivamente partecipando ai lavori del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa sui diritti e l'interesse superiore del fanciullo nella separazione parentale e nei procedimenti di affidamento (CJ/ENF-ISE).

19 Nazioni Unite

È proseguito l'impegno del Ministero nei diversi organismi e fori tematici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), con una particolare attenzione alla prevenzione e contrasto della corruzione ed alla lotta alle più gravi forme di criminalità organizzata transfrontaliera.

Con riguardo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC) il Ministero ha garantito la partecipazione ai gruppi di lavoro aventi ad oggetto la revisione della Convenzione (*Intergovernmental Working Group*) e la tematica del recupero dei beni di provenienza illecita (*Intergovernmental Working Group on Asset recovery*) costituiti sotto l'egida di UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*).

Il pieno sostegno dell'Italia alle attività e al ruolo svolto da UNODC è stato ribadito dalla Ministra nel corso dell'incontro bilaterale del 17 maggio 2021 con il Direttore esecutivo nominato nel 2020, Ghada Fathy Waly (primo incontro di un rappresentante del Governo italiano con il nuovo vertice di UNODC), durante il quale sono stati discussi diversi temi tra cui il Meccanismo di riesame della Convenzione di Palermo contro il crimine organizzato transnazionale (UNTOC), il contrasto al fenomeno del traffico dei migranti e al traffico illecito di beni culturali, i progetti di reintegrazione dei detenuti, e la lotta alla corruzione. L'incontro bilaterale ha avuto luogo nel contesto della sessione della Trentesima Commissione sulla Prevenzione della Criminalità e la Giustizia Penale (CCPJ) riunitasi a Vienna il 17 maggio, durante la quale la Guardasigilli ha ricordato la figura di Giovanni Falcone e il suo decisivo ruolo nel promuovere una rafforzata cooperazione internazionale nella lotta

al crimine organizzato. Nell'intervento è stato inoltre ricordato come l'Italia rimanga fortemente impegnata nel contrasto ai crimini di traffico dei migranti, impegnandosi altresì nella tutela dei diritti delle vittime di tali delitti. È stato infine sottolineato come la Convenzione di Palermo e il relativo Protocollo contro il traffico dei migranti rappresentino i principali strumenti giuridici globali per affrontare il problema, e si è auspicato che il Meccanismo di riesame della Convenzione di Palermo, fortemente sostenuto dall'Italia, contribuisca al più efficace uso di tali strumenti.

Nel corso del 2021, coerentemente al convinto sostegno dell'Italia per l'avvio del Meccanismo di riesame della Convenzione di Palermo, è stata intensa l'attività svolta dal Ministero in tale esercizio che è finalizzato alla verifica dell'attuazione, nell'ordinamento di ciascuno Stato parte, delle disposizioni della Convenzione. L'Italia partecipa al Meccanismo sia come Stato sottoposto a valutazione sia quale Stato valutatore, e nell'esercizio relativo alla valutazione dell'Italia il Ministero ha curato la costituzione di un gruppo di lavoro che ha provveduto ad elaborare contributi per la redazione del questionario di autovalutazione ed a raccogliere, in coordinamento con gli uffici giudiziari, le migliori pratiche investigative, di cooperazione inter-istituzionale e internazionale nel contrasto ai fenomeni criminali oggetto della Convenzione. L'esercizio è tuttora in corso di svolgimento e proseguirà nel 2022.

In materia di corruzione, la Ministra della giustizia ha partecipato alla Sessione Speciale sulla Corruzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2 giugno 2021 (UNGASS), con un intervento in cui ha sottolineato la minaccia della corruzione quale «grave ostacolo allo sviluppo della prosperità e della sicurezza dei nostri Paesi», soffermandosi sull'introduzione nell'ordinamento italiano di un modello di «riutilizzo sociale dei beni confiscati», modello poi riflesso nella Dichiarazione politica adottata in esito alla Sessione Speciale.

Dal 13 al 17 dicembre 2021 si è svolta a Sharm El Sheikh (Egitto) la IX Conferenza degli Stati parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione alla quale ha partecipato un'ampia delegazione dell'Italia. Della delegazione hanno fatto parte rappresentanti del Ministero e il Procuratore Generale della Cassazione, Giovanni Salvi, i quali hanno contribuito come relatori ai *side-event* organizzati o co-organizzati dall'Italia.

In esito alla Conferenza è stata approvata la Dichiarazione di Sharm El-Sheikh e ulteriori sette Raccomandazioni tematiche. La Dichiarazione, recependo la posizione da tempo promossa dall'Italia, anche durante la recente Presidenza del G20, ha richiamato l'attenzione sui rapporti tra corruzione e criminalità organizzata, incoraggiando gli Stati parte ad approfondire l'analisi di tali interrelazioni e invitando il Segretariato di UNODC a redigere un rapporto ad hoc sul tema che verrà sottoposto all'esame della prossima Conferenza degli Stati parte di UNCAC.

20 OCSE

La priorità delle azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi, a livello interno ed internazionale, trova ulteriore conferma nell'impegno del Ministero in ambito OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nell'attiva partecipazione e sostegno al gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery*), di cui l'Italia continua a ricoprire la vice-presidenza, nonché al gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti degli Stati membri per facilitare lo scambio di buone prassi (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption*).

Nel corso del 2021 il Ministero ha portato a compimento le complesse attività preliminari alla valutazione di IV Fase sull'implementazione in Italia della Convenzione dell'OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri. In coordinamento con le altre Amministrazioni interessate e con gli uffici giudiziari, sono stati trasmessi al Segretariato articolati documenti in cui si espone il quadro normativo e giurisprudenziale italiano nonché la casistica giudiziaria in materia di corruzione internazionale. Tali documenti costituiranno la base della on-site visit degli esperti nominati dagli Stati membri valutatori (Germania e Stati Uniti d'America) e dei rappresentanti del Segretariato che, attraverso successive interlocuzioni con il Ministero, condurrà poi all'adozione del rapporto di valutazione sull'Italia. La on-site visit, già prevista per il mese di gennaio 2022, è stata rinviata per difficoltà legate alla pandemia al prossimo mese di aprile 2022.

21 Conferenza de L'aja di Diritto Internazionale Privato (HCCH)

Il Ministero ha attivamente partecipato, attraverso il proprio *focal point* ed esperti all'uopo nominati, ai lavori e ai progetti avviati nell'ambito della Conferenza de L'Aja di diritto internazionale privato, coordinati dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

In quest'ambito, è stata garantita la partecipazione al Gruppo *Apostille*, relativo alla applicazione della Convenzione del 5 ottobre 1961 sull'abolizione dell'obbligo di legalizzazione per i documenti pubblici esteri (Convenzione Apostille HCCH 1961) che ha abolito fra le parti il tradizionale requisito della legalizzazione, sostituendolo con il rilascio di un'unica Apostille da parte di un'Autorità Competente nel luogo di origine del documento. Al Gruppo partecipano delegati del Ministero degli esteri, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno e del Dipartimento per la Transizione digitale, che hanno seguito, come delegazione italiana, sia i lavori della Commissione Speciale Apostille, riunitasi dal 5 all'8 ottobre 2021 per celebrare i 60 anni di vita della Convenzione, che il Forum Internazionale in tema di Apostille Elettroniche (*e-APP*) in data 4 ottobre 2021. Proprio a seguito della discussione nei due consessi internazionali citati, incentrata sulla apostillazione elettronica, è stata avviata una riflessione sulle potenzialità della eventuale adesione dell'Italia al

programma *e-APP*, che si propone l'obiettivo di digitalizzare e semplificare sia l'apposizione di apostille, che la tenuta dei relativi registri da parte delle autorità centrali nazionali e consentirne l'accessibilità *on-line*. Un apposito gruppo di lavoro tecnico, costituito da delegati delle diverse amministrazioni interessate, è in corso di costituzione a tal fine.

Si è altresì assicurata la partecipazione di esperti del Ministero della Giustizia ai lavori del Gruppo *Jurisdiction* in tema di Giurisdizione internazionale. Successivamente all'adozione della Convenzione del 2 luglio 2019 sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile o commerciale (Convenzione sulle sentenze del 2019), il fulcro del lavoro normativo dell'HCCH nel settore del diritto civile e commerciale è infatti tornato nuovamente in auge con la questione della giurisdizione, con riferimento a tematiche di interesse strategico: i) su quali basi le parti di una controversia civile o commerciale possono scegliere di adire i tribunali di un determinato Stato, ii) su quali basi uno Stato può esercitare la giurisdizione in materia civile e commerciale e iii) come ridurre il rischio di controversie parallele in più Stati.

Sono stati seguiti inoltre con particolare attenzione i lavori, attesa la delicatezza dei temi, del Gruppo di esperti *HCCH PARENTAGE/SURROGACY*, istituito nel 2015 con il mandato di esplorare la "fattibilità dell'avanzamento dei lavori sulle questioni di diritto internazionale privato che riguardano lo status dei bambini, comprese le questioni derivanti dagli accordi internazionali di maternità surrogata". I lavori dell'Expert (?) Group continueranno per tutto il 2022 e, sulla base del rapporto conclusivo, il Consiglio Affari generali e Politici della Conferenza deciderà nel 2023 se investire nella proposizione di una bozza di Convenzione o di un altro strumento, anche di soft law.

Ulteriori Gruppi di lavoro (Gruppo *Administrative Cooperation* e Gruppo sul trasferimento dei fondi) sono funzionali alla risoluzione delle problematiche relative all'applicazione della Convenzione del 2007 sull'esazione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti di figli e altri membri della famiglia, per l'applicazione della quale il Ministero della Giustizia è designato quale Autorità Centrale.

22 Capacity Building e Assistenza

La partecipazione ai progetti di assistenza e *capacity building* finanziati dall'Unione europea ha costituito un'area di crescente interesse per il Ministero della Giustizia.

Nel 2021 sono state avviate le attività di attuazione del programma di assistenza in favore dei Paesi dell'America Latina e dell'area caraibica intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in materia di contrasto alla criminalità organizzata e di prevenzione di infiltrazioni malavitose nel settore degli appalti, espressione della nuova metodologia della cooperazione internazionale nel settore giustizia e sicurezza denominato «diplomazia giuridica».

È proseguito l'impegno nel programma a beneficio dei Paesi dell'America Latina denominato EL PAcCTO, che si articola in tre componenti: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale terzo pilastro il Ministero della Giustizia è capofila. Nel corso del 2021 sono state svolte dagli esperti nominati dal Ministero diverse attività di assistenza tecnica favore di uno o più Paesi dell'America Latina. Tutte le iniziative, pur svolte da remoto a causa delle restrizioni legate alla pandemia, hanno incontrato l'apprezzamento dei Paesi beneficiari. Dall'8 al 12 novembre 2021 si è tenuto a Panama l'incontro annuale del programma al quale il Ministero ha partecipato con suoi rappresentanti e delegati: in tale occasione è stata presentata la strategia *Equipo Europa*, che vedrà la partecipazione del nostro Paese, insieme a Spagna, Francia, Germania, Portogallo ed Estonia, per la promozione a livello regionale della cooperazione e dello scambio di informazioni in materia di giustizia e sicurezza.

Merita menzione il Programma regionale europeo EUROFRONT che ha come obiettivo il rafforzamento delle capacità operative delle forze di polizia e delle varie istituzioni che si occupano di frontiere terrestri, con particolare attenzione ai più pericolosi traffici che caratterizzano la regione latino-americana. Noto rilievo viene riservato anche ai flussi migratori e al fenomeno della tratta di persone. All'Organizzazione internazionale italo-latina americana (IILA) è stato affidato il coordinamento del I Pilastro del Programma, ossia l'armonizzazione dei quadri normativi e le attività volte a preparare il terreno per una solida cooperazione giudiziaria e di polizia, anche attraverso la creazione di strutture di coordinamento in materia di *integrated border management*. All'attuazione del I° Pilastro hanno partecipato, ad oggi, quattro magistrati designati dal Ministero.

Infine, il Ministero, partecipa alle Missioni tecniche dell'Unione europea in Libia (EUBAM Libya) e nei Territori palestinesi (EUPOLCOPPS).

23 Interventi in favore degli operatori del diritto in Afghanistan

Merita infine una espressa menzione l'impegno del Ministero, con personale attivazione della Ministra della giustizia, al fine di fornire un aiuto concreto agli operatori del diritto afgani a seguito della presa del potere da parte del regime talebano nell'estate 2021.

Va ricordato in questa sede il qualificato contributo fornito negli anni dall'Italia, capofila tra i *partner* europei per la costruzione in Afghanistan di uno Stato di Diritto prima del regime talebano, e gli sforzi fatti dal nostro Paese per promuovere una cultura e cornice giuridica in quello Stato, anche mediante l'invio di giudici e giuristi, nel contesto di una molteplicità di iniziative (assistenza nella redazione delle norme dell'ordinamento giuridico afgano ed in particolare del codice di procedura penale; costituzione dell'ordine forense e di un sistema di gratuito patrocinio per le fasce deboli, donne e minori in particolare; creazione presso le Procure di sezioni specializzate per le indagini

relative a reati commessi contro donne e minori, in particolare a Kabul ed Herat; formazione a Kabul ed Herat e in Italia di magistrati, giuristi e funzionari; interventi a difesa di persone accusate di apostasia e condannate alla pena capitale).

Va segnalato a questo riguardo l'incontro della Ministra della giustizia con l'ex Procuratrice della provincia di Herat, Maria Bashir, che ha avuto luogo a settembre scorso, cui è seguito il conferimento della cittadinanza italiana da parte del Presidente della Repubblica.

Anche sul versante europeo il Ministero si è fatto promotore della richiesta di un intervento: nel mese di agosto i Ministri della Giustizia di Italia, Francia, Spagna e Lussemburgo hanno sottoscritto una lettera indirizzata alla Presidenza slovena del Consiglio UE. Su richiesta italiana, inoltre, la situazione degli operatori del diritto in Afghanistan è stata inserita quale punto all'ordine del giorno del Consiglio GAI di ottobre 2021. Nell'ambito della discussione sono state invitate le istituzioni europee ed i propri omologhi a ragionare su come l'Unione europea possa operare per fare fronte a questa situazione che richiede con urgenza un intervento, sia per coloro che sono rimasti in quel Paese, sia per coloro che sono stati evacuati in Europa, per i quali occorre un inserimento dignitoso che possa continuare a valorizzarne competenze e professionalità, al fine di custodire una cultura giuridica adeguata per l'Afghanistan di domani.

Relazione del Ministero
sull'amministrazione della giustizia
anno 2021

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2022

INDICE

GABINETTO DEL MINISTRO	pag.	229
Servizio interrogazioni parlamentari	pag.	230
Servizio rapporti con il Parlamento	pag.	233
Servizio per i rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura	pag.	238
Servizio affari internazionali	pag.	244
Area Economico Finanziaria	pag.	273
UFFICIO LEGISLATIVO	pag.	289
Indice delle attività dell'Ufficio legislativo nell'anno 2021	pag.	290
La normativa emergenziale	pag.	299
Settore civile pubblicati	pag.	332
Settore penale pubblicati	pag.	345
Attività legislativa in corso settore civile	pag.	364
Attività legislativa in corso settore penale	pag.	376
Legge europea 2019-2020	pag.	392
Legge di delegazione europea 2021	pag.	398
Legge di bilancio per il 2022	pag.	405
Legge di proroga di termini legislativi	pag.	412
Ulteriori attività in corso	pag.	414
ISPETTORATO GENERALE	pag.	435
Indice sommario	pag.	436
Introduzione	pag.	437
Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte	pag.	438
Attività ispettiva	pag.	440
Attività conseguente alle verifiche ispettive	pag.	456
Attività di studio e ricerca	pag.	457
L'attività dell'Ispettorato generale a supporto della Commissione Interministeriale per la giustizia nel Sud	pag.	457
Prospettive di rinnovamento dell'attività ispettiva	pag.	458
Tabelle riassuntive	pag.	463
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (O.I.V.)	pag.	483
Misurazione e valutazione della <i>performance</i> organizzativa	pag.	484
Valutazione della <i>performance</i> individuale dei dirigenti dell'amministrazione	pag.	486
Trasparenza e prevenzione della corruzione	pag.	487
Programmazione delle attività per l'anno 2022	pag.	488
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA	pag.	491
Sommario	pag.	492
Premessa	pag.	493
UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	494
Unità di staff per l'accesso civico generalizzato	pag.	503
Biblioteca Centrale Giuridica	pag.	504

	<i>Politiche per il personale</i>	pag.	506
	<i>Innovazione organizzativa e tecnologica</i>	pag.	507
	<i>Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale</i>	pag.	507
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI INTERNI	pag.	510
	Ufficio I – Affari a servizio dell’amministrazione della giustizia	pag.	510
	Ufficio II – Vigilanza e controllo sugli Ordini professionali	pag.	526
	Ufficio III - Grazie, casellario e registro delle sanzioni civili	pag.	541
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI E DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA	pag.	551
	Ufficio I – Cooperazione giudiziaria	pag.	551
	Ufficio II – Affari internazionali	pag.	562
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI	pag.	571
	Ufficio I	pag.	574
	Ufficio II	pag.	581
	Ufficio III	pag.	587
	Ufficio IV	pag.	592
	UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI	pag.	594
	Servizio I – Affari Generali e Bilancio	pag.	598
	Servizio II – Personale e formazione	pag.	602
	Servizio III – Patrimonio, risorse materiali, beni e servizi	pag.	606
	Servizio IV – Registro generale testamenti, sistemi informatici, statistiche e contabilità	pag.	606
	Servizio Ispettivo	pag.	610
	Le attività del Dipartimento per gli Affari di giustizia in sinergia con la Rappresentanza d’Italia presso l’Unione Europea a Bruxelles	pag.	612
	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	pag.	619
	RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI (RPD)	pag.	652
	DIPARTIMENTO DELL’ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI	pag.	659
	Sommario	pag.	660
	Premessa	pag.	661
	Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	pag.	664
	Interventi per il contrasto all’emergenza epidemiologica Covid-19	pag.	671
	Politiche del personale	pag.	675
	Organici della magistratura e concorsi	pag.	677
	Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa	pag.	679
	Innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	681
	Informatizzazione e digitalizzazione	pag.	682
	Misure in tema di giustizia civile	pag.	684
	Misure in tema di giustizia penale	pag.	687
	Rilevazione statistica	pag.	689
	Giustizia diffusa sul territorio	pag.	691
	Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	pag.	692
	UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO – AFFARI GENERALI	pag.	697
	UFFICIO II DEL CAPO DIPARTIMENTO – CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE E PIANTE ORGANICHE	pag.	762
	DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI	pag.	791

Premessa	pag.	791
Quadro di sintesi	pag.	791
Ufficio I	pag.	791
Ufficio II - concorsi	pag.	793
Unità di Staff	pag.	793
Attività svolta dall'Ufficio I	pag.	795
Attività svolta dall'Ufficio II	pag.	800
Attività svolta dall'Unità di Staff	pag.	803
Altre attività svolte dalla Direzione Generale dei Magistrati	pag.	808
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE	pag.	814
Premessa	pag.	814
Politiche del personale	pag.	815
Formazione	pag.	820
Altre attività di rilievo della Direzione generale	pag.	826
Pensioni	pag.	837
DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE	pag.	839
Misure di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19	pag.	839
Istituzione delle Procure Europee – EPPPO	pag.	844
PNRR e Ufficio del processo	pag.	845
Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa, con specifico riguardo alle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari	pag.	849
Edilizia giudiziaria	pag.	878
Affidamento servizi per efficientamento su impianti termotecnici	pag.	883
Cittadelle della giustizia	pag.	891
PNRR – Piano nazionale di ripresa e resilienza	pag.	894
Interventi manutentivi programmati e finanziati	pag.	905
Locazione immobili	pag.	914
Innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	915
Trasparenza	pag.	916
Controlli interni	pag.	921
Prevenzione della corruzione	pag.	922
DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI	pag.	927
Emergenza epidemiologica da Covid-19	pag.	927
Forniture <i>Hardware</i>	pag.	929
Strumenti di produttività individuale e per il lavoro in <i>cloud</i>	pag.	931
Prevenzione della corruzione	pag.	932
Settore civile	pag.	934
Il Processo Civile Telematico	pag.	936
Settore penale	pag.	949
Il Processo Penale Telematico	pag.	949
La piattaforma <i>e-learning</i>	pag.	963
Attività per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	pag.	966
Attività per il Dipartimento giustizia minorile e di comunità	pag.	968
Progetto cablaggi (LAN 6 – LAN 7)	pag.	969
Digitalizzazione archivi	pag.	970
IT Service Management e Governance	pag.	970
Sistemi amministrativi	pag.	971
Gestione e interoperabilità dei dati	pag.	983

PNRR	pag.	984
Innovazioni tecnologiche	pag.	987
DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITÀ	pag.	992
Attività significative non rientranti nell'ambito della gestione ordinaria	pag.	992
Principali aree di attività	pag.	995
DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA	pag.	1003
Premessa	pag.	1003
Il PNRR	pag.	1003
L'attività ordinaria di rilevazione statistica	pag.	1004
I monitoraggi e le rilevazioni a carattere periodico	pag.	1005
Le rilevazioni <i>ad hoc</i>	pag.	1007
La partecipazione al Sistan	pag.	1007
L'attività di analisi	pag.	1008
La collaborazione con le altre articolazioni ministeriali	pag.	1009
La collaborazione con organismi internazionali in campo statistico	pag.	1009
Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	pag.	1010
Area Civile – dati nazionali – stima anno 2021	pag.	1011
Area Penale – dati nazionali – anni 2018/2020 e stima anno 2021	pag.	1015
Spese di giustizia - commento ai dati - anni 2018 - 2020 e 1° semestre 2021	pag.	1023
Mediazione Civile - proiezione nazionale su rilevazione campionaria presso gli organismi abilitati e prime riflessioni sul ricorso ai metodi alternativi di risoluzione delle controversie (c.d. ADR)	pag.	1026
DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI E NAPOLI NORD	pag.	1034
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	pag.	1038
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLE RISORSE	pag.	1039
Politiche assunzionali	pag.	1039
Organici	pag.	1041
Politiche gestionali del personale	pag.	1045
Edilizia penitenziaria	pag.	1051
Innovazione tecnologica	pag.	1057
Benessere organizzativo del personale	pag.	1059
DIREZIONE GENERALE DELLA FORMAZIONE	pag.	1062
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO	pag.	1069
Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	1069
Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis O.P.	pag.	1076
Il trattamento delle tossicodipendenze	pag.	1085
Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo al trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche	pag.	1086
Le politiche di trattamento dei detenuti con particolare riferimento alle detenute madri	pag.	1088
Le politiche di trattamento dei detenuti avendo specifico riguardo alla prevenzione della radicalizzazione	pag.	1089

Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, ed al lavoro dei detenuti	pag.	1090
Le azioni intraprese e progettate con riferimento alla salute dei detenuti	pag.	1099
Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti	pag.	1100
Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali ed altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti	pag.	1108
I risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica, anche con riferimento alla telemedicina	pag.	1109
Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea	pag.	1110
I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione	pag.	1110
La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante	pag.	1110
UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	1112
Ufficio II - programmazione finanziaria e controllo di gestione	pag.	1112
Ufficio III - attività ispettiva e di controllo	pag.	1118
Ufficio VI - coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale	pag.	1119
Il Gruppo Operativo Mobile - G.O.M.	pag.	1125
Il Nucleo Investigativo Centrale - N.I.C.	pag.	1127
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'	pag.	1137
Una ricognizione dell'assetto organizzativo del Dipartimento nel contesto della complessiva riforma del Ministero	pag.	1142
Politiche del personale civile e del Corpo di polizia penitenziaria e revisione delle posizioni dirigenziali e con riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e benessere del personale	pag.	1146
Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri	pag.	1151
Razionalizzazione delle risorse, contenimento della spesa, azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante dei consumi e dell'efficientamento energetico e dell'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili. Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria	pag.	1153
Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	1156
Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, tenuto conto in particolare delle esigenze di individualizzazione del percorso di recupero all'istruzione, alla salute e al lavoro	pag.	1160
Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena	pag.	1170
Protocolli avviati con le regioni, gli enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriale dei minori detenuti	pag.	1175

La collaborazione prestata al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante	pag.	1181
Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime	pag.	1181
Prevenzione della devianza	pag.	1190
Esecuzione penale esterna e messa alla prova	pag.	1195
L'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile	pag.	1230
Attività internazionale	pag.	1264
Ufficio delle Autorità Centrali – cooperazione civile internazionale	pag.	1267
La trasparenza, i controlli interni e la prevenzione della corruzione	pag.	1270
Attività Ispettiva e di Controllo	pag.	1272
Comunicazione istituzionale	pag.	1275
DIREZIONE GENERALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE	pag.	1277
Premessa	pag.	1278
Obiettivi e compiti della Direzione	pag.	1278
Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione relativi ai fondi strutturali	pag.	1279
Altre attività intraprese dalla Direzione	pag.	1297
Risorse finanziarie a disposizione della Direzione generale (Organismo intermedio)	pag.	1302

GABINETTO DEL MINISTRO

Il **Gabinetto del Ministro**, oltre ad assicurare le funzioni di coordinamento, raccordo e supporto previste dall'ordinamento, cura specificamente i rapporti con il Parlamento in materia di sindacato ispettivo e con il Consiglio Superiore della Magistratura in materia di attribuzioni del Ministro in ordine ai magistrati. Assicura, altresì, il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo. Per lo svolgimento di tali attività, presso il Gabinetto, sono costituiti il Servizio Interrogazioni Parlamentari, il Servizio Rapporti con il Parlamento, il Servizio Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura e l'Area Economico Finanziaria. Presso il Gabinetto sono anche collocate le funzioni relative al Referente della Performance, di cui al d.lgs. n. 150 del 2009.

Il **Servizio Interrogazioni Parlamentari** cura la raccolta delle informazioni necessarie per la risposta agli atti di sindacato ispettivo e provvede a redigere il testo di risposta da sottoporre all'esame ed alla firma del Ministro. Predisporre, altresì, le note per le risposte orali in Assemblea e Commissione di Camera e Senato e gli appunti per gli interventi nelle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti. Redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri, per i quali, al Ministro della giustizia viene richiesto di fornire le informazioni di competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*) e le interpellanze urgenti pervengono al Servizio in gran numero e, nei periodi di apertura del Parlamento, con frequenza pressoché giornaliera. Esse impegnano particolarmente il Servizio, che deve raccogliere, in brevissimo tempo, informazioni complete ed esaurienti dalle articolazioni ministeriali centrali, dagli uffici periferici dell'amministrazione e dagli uffici giudiziari, nonché sovente da altre Amministrazioni, coordinando poi i dati ricevuti in un testo funzionale ai quesiti posti dai parlamentari interroganti.

Il Servizio è particolarmente impegnato nella fase di acquisizione degli elementi necessari per le risposte, che presenta spesso difficoltà ulteriori dovute ai ristrettissimi tempi imposti dalle cadenze di alcune procedure parlamentari. Di fatto, le interrogazioni a risposta immediata lasciano a disposizione meno di ventiquattr'ore di tempo tra il quesito e la lettura della risposta in Parlamento. Molto frequentemente gli elementi informativi devono essere forniti dagli uffici giudiziari.

Va peraltro dato atto che in linea generale gli uffici giudiziari, pur nel doveroso rispetto dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti in relazione ai quali vengono richieste informazioni, hanno sempre dimostrato massima disponibilità e collaborazione.

Il Servizio continua a curare e affinare un'attività di catalogazione degli atti volta all'individuazione di proficue modalità operative, miranti a favorirne l'efficienza, in particolare mediante la trattazione simultanea di più atti simili o connessi alle medesime problematiche. Inoltre, le modalità di interlocuzione del Servizio sia con le articolazioni interne, sia con altre Amministrazioni, tanto nella fase istruttoria che in quella finale degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, avviene ormai esclusivamente per via telematica, coerentemente con le esigenze di dematerializzazione, celerità ed efficienza delle comunicazioni.

Terminata la fase istruttoria e acquisite tutte le informazioni di base necessarie per la predisposizione della risposta agli atti, il Servizio redige il testo tenendo conto dell'indirizzo politico sulle varie tematiche affrontate dagli atti in questione che, nel complesso, riguardano tutte le attività dell'Amministrazione e risultano particolarmente pregnanti nelle risposte agli atti di indirizzo (mozioni e risoluzioni), con le quali, se approvate, il Governo assume un impegno nei confronti del Parlamento.

Con specifico riferimento alla Legislatura in corso, risulta che sono stati presentati – sino alla data del 16 dicembre 2021 – 3399 atti, dei quali 2082 rivolti o delegati al Ministero della giustizia e 1317 rivolti ad altre Amministrazioni alle quali il Ministero della giustizia deve fornire elementi informativi di competenza.

Nel citato periodo, in particolare, il Ministero della giustizia per gli atti direttamente indirizzati o delegati alla propria competenza ha dato risposta presso l'Aula della Camera dei Deputati al 45,45% delle mozioni, al 47,37 delle risoluzioni, al 49,14% delle interpellanze, al 52,49% delle interrogazioni orali, mentre in Commissione Giustizia è stata data risposta al 38,64% delle interrogazioni in Commissione; al Senato della Repubblica è stata data risposta al 33,33% delle mozioni, al 100% delle risoluzioni e al 28,49% delle interrogazioni orali, assicurando l'oralità del diretto confronto parlamentare.

È stata, inoltre, data risposta al 36,96% delle interrogazioni scritte presentate alla Camera dei Deputati e al 32,46% delle interrogazioni scritte presentate al Senato della Repubblica.

Con riferimento, invece, all'evasione di richieste di elementi informativi ad altre Amministrazioni, il dato percentuale di risposta si è attestato all'81,02%.

Il Servizio, infine, è stato di supporto all'attività istituzionale svolta dal Ministro in Parlamento, non solo in relazione interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*), sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, ma anche in altre occasioni, quali la Relazione annuale al Parlamento nonché in altri importanti occasioni, tra le quali si menzionano le informative urgenti.

Il **Servizio Rapporti con il Parlamento**, incardinato quale organo di staff del Capo di Gabinetto, si occupa dell'istruzione documentale delle pratiche relative ai disegni e alle proposte di legge presentate presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati. Con una costante attività informativa e conoscitiva sia nelle sedi parlamentari che attraverso i siti istituzionali, il personale provvede alla raccolta e alla distribuzione a tutte le articolazioni ministeriali degli atti parlamentari e dei resoconti dei lavori di assemblee e commissioni e distribuisce i testi ufficiali per lo svolgimento delle attività di competenza del Ministero. Grande attenzione è posta nel cercare di garantire quanto più possibile la circolarità informativa tra i vari segmenti del Dicastero onde poter arricchire l'istruttoria degli atti parlamentari di quante più osservazioni tecnico-normative che possano concorrere alla produzione di norme quanto più attinenti ad una efficace ed efficiente funzione giurisdizionale.

Tra le attività volte ad assicurare una pronta conoscenza dell'iter dei provvedimenti in esame presso i due rami del Parlamento, assume carattere cruciale la predisposizione e la cura dei calendari dei lavori e degli ordini del giorno parlamentari, settimanalmente organizzati, con un ulteriore focus a cadenza giornaliera, degli impegni alle Camere del Ministro e dei Sottosegretari. Strumenti immediatamente resi disponibili per mezzo della posta elettronica e del protocollo informatico, oltre che alle Autorità di vertice, ai Dipartimenti, alle Direzioni e agli Uffici interessati.

Al contempo, l'Ufficio evidenzia termini, scadenze e procedure stabilite di volta in volta dalle Camere per la presentazione di emendamenti e per la partecipazione alle sedute.

Prioritaria attività è quella della tempestiva acquisizione di emendamenti, ordini del giorno e pareri ad atti governativi o parlamentari volta a consentire una repentina valutazione da parte degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e la successiva attività di presentazione di appunti formali e riformulazioni di proposte emendative a testi di legge.

Acquisisce, inoltre, presso i Dipartimenti le relazioni da trasmettere, per obbligo di legge, al Governo e al Parlamento con scadenze periodiche curando le opportune forme di coordinamento e sintesi dei lavori con le altre Amministrazioni dello Stato.

Dal punto di vista statistico, si rileva che dall'inizio della legislatura fino al 31 dicembre 2021, sono stati assegnati dalle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati alle rispettive Commissioni Giustizia un numero di disegni e proposte di legge pari a 550 e 460, nonché, sempre con riferimento allo stesso anno, altri provvedimenti di normazione comunitaria o secondaria per un ulteriore totale di 74 provvedimenti, con

conseguente apertura presso il Servizio di altrettanti fascicoli per l'istruzione delle relative pratiche. Questo dato sintetico non tiene peraltro conto delle numerose attivazioni dell'Ufficio su provvedimenti assegnati in trattazione a Commissioni parlamentari diverse da quella di merito in cui sono spesso richiamate norme o settori di competenza del Ministero della giustizia.

Altro compito di fondamentale importanza del Servizio è quello relativo all'invio delle Relazioni per obbligo di legge che allo stato sono complessivamente 15, di cui 10 con cadenza annuale, e riguardano tutte le articolazioni del Ministero. L'istruttoria termina con la trasmissione delle relazioni alla Presidenza della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che ne curano poi l'annuncio in Assemblea e la trasmissione alle competenti Commissioni ove previsto. Per l'anno 2021 sono state trasmesse tutte le Relazioni previste da obblighi di legge.

Ulteriore attribuzione è quella relativa alla verifica dello stato di attuazione degli Ordini del giorno approvati nel corso dell'esame delle proposte di legge. Tali atti prevedono un impegno del Governo ad adottare provvedimenti, a stanziare fondi per la realizzazione di progetti o attività amministrative ovvero ad attivarsi per la risoluzione di problematiche avvertite come prioritarie dal Parlamento. I Dipartimenti o gli Uffici di diretta collaborazione del Ministero forniscono riscontro su richiesta del Servizio che informa con sollecitudine il Parlamento di quanto si sta realizzando o si è compiuto per dare seguito all'impegno assunto. Nel corso del 2021 su 298 istruttorie è stato dato riscontro a 130 Ordini del giorno.

Il Servizio ha monitorato anche le audizioni informali, non solo presso le Commissioni di merito, su provvedimenti in tutto o in parte di interesse del Ministero della giustizia per un totale, nel solo anno 2021, di circa 500 persone o associazioni audite.

Nel corso dell'anno l'Ufficio ha protocollato 2786 atti.

Nel 2021, al netto di numerosi provvedimenti d'urgenza dovuti all'evento pandemico in corso e contenenti anche norme di interesse della giustizia (cd decreti-legge *omnibus*), sono stati approvati importanti veicoli normativi che contengono disposizioni di diretto interesse del Ministero della giustizia come in particolare:

1. Legge 30 dicembre 2021, n. 234

“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”.

2. **Legge 17 dicembre 2021, n. 215**

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili.”;

3. **Legge 3 dicembre 2021, n. 205**

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali.”

4. **Legge 26 novembre 2021, n. 206**

“Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.”;

5. **Legge 10 novembre 2021, n. 202**

“Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l’11 giugno 2010.”;

6. **Legge 5 novembre 2021, n. 162**

“Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo.”;

7. **Legge 21 ottobre 2021, n. 147**

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, recante misure urgenti in materia di crisi d’impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia.”;

8. **Legge 27 settembre 2021, n. 134**

“Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari.”;

9. **Legge 6 agosto 2021, n. 113**

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia.”

10. Legge 30 luglio 2021, n. 112

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.”;

11. Legge 29 luglio 2021, n. 108

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.”;

12. Legge 28 maggio 2021, n. 76

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da Covid-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.”;

13. Legge 21 maggio 2021, n. 71

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 42, recante misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare.”;

14. Legge 18 maggio 2021, n. 78

“Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana, fatto a Roma il 13 febbraio 2019; b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana di assistenza giudiziaria reciproca in materia penale, fatto a Roma il 13 febbraio 2019.”;

15. Legge 3 maggio 2021, n. 58

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l’anno 2021.”;

16. Legge 22 aprile 2021, n. 53

“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020.”;

17. Legge 22 aprile 2021, n. 70

“Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull’assistenza spirituale alle Forze armate, fatta a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede.”;

18. Legge 29 aprile 2021, n. 66

“Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l’11 aprile 2019.”;

19. Legge 22 aprile 2021, n. 60

“Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018.”;

20. Legge 15 aprile 2021, n. 50

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione di avvocato durante l’emergenza epidemiologica da Covid-19.”;

21. Legge 26 febbraio 2021, n. 21

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall’Unione europea. Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità “Il Forteto”.”;

22. Legge 15 gennaio 2021, n. 11

“Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013.”.

Il Servizio cura, infine, la trasmissione al Capo di Gabinetto di tutte le istanze provenienti dai Parlamentari che siano attinenti alle funzioni e alle strutture tipiche del Ministero della giustizia.

Il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura svolge le seguenti funzioni:

- cura, secondo le direttive del Capo di Gabinetto e del Vice Capo delegato, le attività di predisposizione e gestione dei flussi documentali finalizzate all'esercizio delle attribuzioni del Ministro della giustizia in materia ispettiva e disciplinare (inchieste amministrative, ispezioni mirate, indagini conoscitive, azioni disciplinari, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimenti d'ufficio nei confronti del personale di magistratura contestuali all'esercizio dell'azione disciplinare ai sensi dell'art. 13, comma 2, del d.lgs. 109/2006 ovvero ai sensi dell'art. 22, comma 1, secondo la linea del d.lgs. citato, così come modificato dalla legge 269/2006 e per incompatibilità ex art. 26 dello stesso d.lgs. che ha modificato l'art. 2 R. D.L. 511/46).
- effettua l'analisi delle ordinarie verifiche ispettive triennali presso gli uffici giudiziari, in funzione delle conseguenti iniziative da assumersi da parte delle diverse articolazioni ministeriali;
- provvede all'esame preliminare della documentazione trasmessa con le comunicazioni dell'ordine del giorno delle sedute del Consiglio superiore della magistratura e delle relative delibere, nonché all'esame preliminare all'adozione delle determinazioni corrispondenti alle richieste dello stesso Consesso;
- cura l'attività preparatoria in materia di dispensa, decadenza e dimissioni dei magistrati, di riammissione in servizio, di collocamento fuori ruolo e di ricollocamento in ruolo;
- cura l'istruttoria e la predisposizione degli schemi degli atti da sottoporre all'esame del Capo di Gabinetto, in vista delle determinazioni del Ministro della giustizia riferite alle sue attribuzioni concernenti i rapporti con il Consiglio superiore della magistratura, al fine del conferimento degli Uffici direttivi;
- istruisce e predispone gli schemi degli atti da adottarsi in relazione alle richieste di accesso formulate ai sensi della legge 241/90, a documenti del Ministero della giustizia riguardanti l'esercizio del potere ispettivo e disciplinare e agli adempimenti relativi alla consegna di atti;
- mantiene rapporti con Uffici ed articolazioni ministeriali, nonché con Organi istituzionali ai fini dell'espletamento delle attività di competenza del Servizio;
- cura ogni altro adempimento relativo alle finalità del servizio.

**Prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza
del Ministro della giustizia nell'anno 2021.**

A	CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI (di cui n. 35 conferme nelle funzioni direttive ex art. 45 d.lgs. 160/2006)	102
B	ISPEZIONI ORDINARIE PERVENUTE NELL'ANNO 2021	53
C	SENTENZE IMPUGNATE DALLA MINISTRA	4
D	AZIONI DISCIPLINARI: n. 18 per n. 18 magistrati , per:	5
	- Reiterato, grave e ingiustificato ritardo nel compimento degli atti relativi all'esercizio di funzioni.	
	- Comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, dei testimoni o di chiunque abbia rapporti con il magistrato nell'ambito dell'ufficio giudiziario, ovvero nei confronti di altri magistrati o di collaboratori.	3
	- Uso della qualità di magistrato al fine di conseguire vantaggi ingiusti per sé o per altri;	1
	- Grave violazione di legge determinata da ignoranza o negligenza inescusabile;	6
	- Reiterata o grave inosservanza delle norme regolamentari o delle disposizioni sul servizio giudiziario o sui servizi organizzativi e informatici adottate dagli organi competenti;	3
E	ACCERTAMENTI PRELIMINARI	7
F	ISPEZIONI MIRATE	0
G	SOSPENSIONE CAUTELARE OBBLIGATORIA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO (ex art. 21, co. 1 d.lgs. 109/2006)	1
H	DECANDENZA DALL'UFFICIO	5
I	DIMISSIONI	172
L	RIAMMISSIONE NELL'ORDINE GIUDIZIARIO	1
M	CESSAZIONI	21
N	TRASFERIMENTO D'UFFICIO	1
O	SOSPENSIONE CAUTELARE FACOLTATIVA DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO (ex art. 22, co. 1 d.lgs. 109/2006)	3

Nota esplicativa al prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza del Ministro della giustizia nell'anno 2021.

Nel corso dell'anno 2021:

A) è stato espresso il concerto in ordine al conferimento di n. 102 Uffici Direttivi (di cui n. 35 conferme);

B) l'Ispettorato generale, nel quadro delle programmazioni predisposte, ha trasmesso il resoconto di n. 53 ispezioni ordinarie eseguite presso vari uffici giudiziari;

C) sono state impugnate n. 4 sentenze di assoluzione emesse dalla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura;

D) è stata esercitata l'azione disciplinare nei confronti di n. 18 magistrati in relazione a diverse ipotesi di illecito disciplinare;

E) l'Ispettorato generale è stato delegato, a seguito di notizie di stampa, allo svolgimento di n. 7 Accertamenti preliminari, volti alla verifica di eventuali condotte poste in essere dai magistrati, apprezzabili disciplinarmente;

F) non è stata disposta, per il tramite dell'Ispettorato Generale, alcuna ispezione mirata al fine di accertare eventuali gravi anomalie riguardanti la produttività degli Uffici Giudiziari, nonché l'entità e la tempestività del lavoro svolto dai singoli magistrati;

G) è stata richiesta la sospensione obbligatoria dalle funzioni e dallo stipendio (ex art. 21, co. 1, d.lgs. 109/2006) nei confronti di n. 1 magistrato;

H) I) L) M) sono state rese pronunce in ordine a dichiarazioni di decadenza dall'Ufficio, richiesta di dimissioni dal servizio, richieste di riammissione nell'Ordine giudiziario e di cessazione di appartenenza all'Ordine giudiziario, concernenti complessivamente n. 199 magistrati;

N) è stato richiesto il trasferimento d'ufficio ad altra sede (ex art. 13 co. 2, d.lgs. 109/2006) di n. 1 magistrato;

O) è stata richiesta la sospensione cautelare facoltativa e obbligatoria dalle funzioni e dallo stipendio (ex art. 22 co. 1, d.lgs. 109/2006) di n. 3 magistrati;

Iniziative di innovazione organizzativa intraprese

Attuazione del processo di dematerializzazione dei documenti cartacei

Il servizio ha proseguito nell'attuazione del processo di dematerializzazione procedendo allo scarto della documentazione cartacea concernente gli *“Atti Vari CSM”* (anno 2020), i *“Conferimenti Uffici Direttivi”* e le *“Dimissioni”* (anno 2019) e le *“comunicazioni dei provvedimenti di archiviazione emessi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione a seguito di sommarie indagini previste dall’art 15, comma 1, d.lgs 23 febbraio 2006, n. 109”*, inserite dal Servizio in apposite cartelle contraddistinte al n. 201/6867 (anno 2019).

È stato avviato, altresì, lo scarto della documentazione cartacea contenuta nei fascicoli creati negli anni 2016/2017 a seguito di Ispezioni ordinarie, trattandosi di atti ormai remoti (le verifiche ispettive sono di fatto eseguite ogni quattro anni) e conservati solo in copia (gli originali sono custoditi presso l'archivio dell'Ispettorato generale).

Al riguardo si precisa che sono stati esaminati con attenzione tutti i fascicoli rinvenuti nelle raccolte annuali, per giungere all'eliminazione di quelli archiviati per mancanza di profili di rilievo disciplinare su concorde parere delle articolazioni ministeriali competenti (Ispettorato generale e Direzione generale dei magistrati), e di quelli chiusi con sentenze divenute irrevocabili oppure con ordinanze a seguito dell'avvenuta definizione della procedura disciplinare.

È stato richiesto, altresì, lo scarto di n. 1.115 faldoni custoditi nell'archivio dell'Ispettorato generale sito in altro edificio, contenenti documentazione cartacea relativa agli anni dal 2001 al 2010.

Si rileva, infine, che i documenti originali analogici sono stati convertiti in informatici, preservandone il valore giuridico, probatorio e archivistico, poiché ogni singolo atto è stato protocollato, scansionato e custodito digitalmente in un sistema di gestione sicuro (v. protocollo informatico *“Calliope”* e *software “Astrea”*), per garantire una conservazione essenziale e permanente dell'attività amministrativa esercitata.

Digitalizzazione atti

Il Servizio ha proseguito nel programma di digitalizzazione degli atti già intrapreso nell'anno precedente, al fine di attuare una condivisione telematica delle comunicazioni e delle informazioni con le altre articolazioni del Ministero della Giustizia.

Efficacia ed efficienza dello svolgimento dell'attività lavorativa in “modalità agile”

Fino al mese di giugno 2021 il Servizio ha effettuato lo svolgimento della prestazione lavorativa ordinaria in modalità di “lavoro agile”, limitando la presenza del personale in Ufficio esclusivamente per effettuare le attività ritenute indifferibili e non delocalizzabili.

Detta modalità è stata eseguita in conformità alle linee guida sullo svolgimento dell'attività lavorativa per il personale dell'Amministrazione giudiziaria diramate dal Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi (DOG), al fine di attuare le misure di contenimento del contagio da Covid-19.

Preliminarmente e con la massima urgenza, è stata eseguita la mappatura delle “attività indifferibili” identificate in tutte quelle con adempimenti sottoposti a termini di decadenza come indicato negli artt. 15, 16 comma 5 bis, 17 comma 3 e comma 7, d.lgs. 109/2006.

Contestualmente sono state individuate le attività “ordinarie” riconducibili agli adempimenti che seguono:

- smistamento posta ordinaria e certificata del Servizio da parte degli utenti abilitati tramite sistema informatico Calliope (che consente la protocollazione in entrata e in uscita);
- utilizzo sistema informatico Astrea per adempimenti sui fascicoli predisciplinari e disciplinari, di concerto con i magistrati assegnatari;
- condivisione telematica (posta certificata e protocollo informatico) delle attività del servizio con le articolazioni interne (Direzione generale magistrati e Ispettorato generale), uffici del Consiglio superiore della magistratura e Procura Generale presso la Corte di Cassazione;
- attività di supporto al personale presente in ufficio e impegnato nell'attività indifferibile.

Sulla base di detta ricognizione è stato possibile delineare la composizione di un presidio che ha assicurato un'idonea rotazione del personale e garantito la presenza di un contingente minimo.

Per ottimizzare la riuscita di tale modalità di lavoro, essenziale è stato il contributo fornito dalla competente Direzione Generale per i sistemi informativi e automatizzati che si è attivata per rendere disponibile il collegamento da remoto - anche da dispositivi personali di ogni tipo - a tutti i sistemi ed applicativi istituzionali utilizzati dal Servizio (protocollo informatico “Calliope” e *software* “Astrea”) e alla piattaforma “Office 365” integrata a “Teams”.

Così operando sono state facilitate le comunicazioni tra dipendenti e flussi di lavoro ed è stata garantita la condivisione delle attività e delle informazioni tra personale amministrativo e magistrati.

Iniziative di innovazione organizzativa programmate

Il servizio ha programmato per l'anno 2022 le seguenti iniziative.

- un ulteriore processo di dematerializzazione, volto all'eliminazione definitiva dei supporti documentali cartacei contenuti nell'archivio di Gabinetto e concernenti procedure disciplinari a carico di magistrati definite e non più suscettibili di interventi amministrativi o giurisdizionali;
- implementazione delle funzioni e delle “*utility*” del programma informatico “Astrea”;
- alla luce della positiva esperienza dello “*smart working*” maturata durante tutto il periodo emergenziale e al fine di migliorare l'organizzazione del servizio e aumentarne l'efficienza, la valorizzazione e conseguente utilizzo dell'istituto del “lavoro agile” nelle more della definizione degli istituti giuridici ad esso connessi da parte della contrattazione collettiva.

Nel corso del 2021 il **Servizio Affari Internazionali (SAI)**, in sinergia con il Consigliere Diplomatico, ha fornito supporto e assistenza allo svolgimento delle attività internazionali del Ministero della giustizia finalizzate alla realizzazione delle direttive politiche e amministrative formulate dal Ministro, assicurando l'armonizzazione e il raccordo dei contributi offerti dalle varie articolazioni ministeriali.

Il Servizio ha, inoltre, svolto la consueta funzione di coordinamento interistituzionale, raccordandosi con le altre Amministrazioni dello Stato, con le sedi diplomatiche e con gli Organismi internazionali. Particolarmente intensi sono stati i rapporti con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché con le Rappresentanze permanenti presso l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'OCSE, l'OSCE e le Nazioni Unite.

Nella funzione di assistenza al Ministro nelle attività internazionali, sono state altresì predisposte note di inquadramento, schede informative, documentazione ed elementi di intervento per i numerosi eventi a cui lo stesso ha preso parte.

Con riferimento alle attività svolte dal Servizio si procede di seguito alla loro illustrazione punto per punto, cercando di inquadrarle nel più ampio contesto delle politiche internazionali poste in essere dal Ministero.

1. INIZIATIVE INTRAPRESE PER IL RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA CON L'UNIONE EUROPEA ED I PAESI TERZI

Per il 2021 è stata confermata come priorità politica quella del rafforzamento della cooperazione giudiziaria con i Paesi dell'Unione europea e con i Paesi terzi.

Il Ministero ha assicurato, a tal fine, una costante partecipazione ai differenti consessi internazionali di riferimento ed il Servizio ha curato il necessario coordinamento, nell'ambito delle proprie competenze.

Attività svolte a livello UE

Con particolare riferimento alle attività svolte a livello UE, il Servizio ha seguito con grande attenzione i negoziati delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel corso delle Presidenze croata e tedesca (svoltesi, rispettivamente, nel primo e nel secondo semestre 2021).

A causa dell'epidemia Covid-19, i Consigli Giustizia e Affari Interni (GAI) sotto presidenza portoghese, (escluso quello finale di giugno a Lussemburgo) si sono svolti virtualmente, qualificandosi come videoconferenze informali dei Ministri della giustizia.

In occasione della partecipazione ai Consigli GAI, si è provveduto alla raccolta, aggiornamento e rielaborazione critica della documentazione utile all'intervento politico del Ministro (o dei suoi delegati), sulla base dei contributi forniti dai magistrati partecipanti ai gruppi di lavoro e dagli esperti giuridici della Rappresentanza Permanente italiana presso l'Unione europea.

Ambito penale

Procura europea

Nel 2021 sono proseguite le attività di implementazione del Regolamento n. 2017/1939 istitutivo della Procura europea (EPPO).

In data 26 maggio è stata emessa dal Collegio dei Commissari la Decisione della Commissione che, ai sensi dell'art. 120, paragrafo 2, del Regolamento EPPO (2017/1939), su proposta del Capo della Procura Europea, Laura Codruta Kovesi, ha disposto che la Procura europea assumesse i compiti di indagine e azione penale ad essa conferiti dal regolamento, il 1° giugno 2021.

Tale Decisione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 28 maggio 2021 ed è entrata in vigore lo stesso giorno della pubblicazione. È stato così concluso l'iter di attività di implementazione al livello europeo del Regolamento n. 2017/1939 istitutivo della Procura europea (EPPO) che ha competenza sulle frodi ai danni del bilancio dell'Unione ed in generale su tutti i reati in danno degli interessi finanziari dell'Unione.

Il tema dello stato dei lavori sul Regolamento EPPO è stato oggetto di discussione dei Consigli GAI sotto entrambe le Presidenze di turno.

Nel Consiglio di giugno la Ministra ha confermato da parte dell'Italia la nomina di gran parte dei procuratori europei delegati, preannunciando un concorso per la copertura delle posizioni rimaste scoperte e rimarcando l'importanza dell'Ufficio per la tutela dei fondi relativi alla *Next Generation EU* come esempio di virtuosa cooperazione in ambito penale.

Nell'ultimo Consiglio di dicembre sotto Presidenza slovena, come ormai di consueto, la Presidenza, nell'espone l'operatività dell'ufficio nell'ultimo semestre, ha sottolineato i significativi risultati conseguiti; tali risultati sono stati ribaditi anche dalla Procuratrice Capo Kovesi.

Proposte legislative della Commissione europea sull'acquisizione transfrontaliera della prova elettronica (e-evidence)

In ambito GAI sono proseguiti i negoziati sulla proposta di direttiva ed è stato, inoltre,

affrontato il dibattito politico sulla proposta di Direttiva recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali e sulla proposta di Regolamento relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale (*e-evidence*), presentati dalla Commissione il 17 aprile 2018.

Con il primo strumento si mira a stabilire, in capo ai *service providers* che offrano i propri servizi sul territorio dell'Unione, l'obbligo di designare un legale rappresentante almeno in uno Stato membro. La proposta di Regolamento, invece, intende semplificare e rendere più rapido il processo per assicurare ed ottenere prove elettroniche conservate e/o detenute da prestatori di servizi stabiliti in un'altra giurisdizione, prevedendo la trasmissione dell'ordine direttamente al rappresentante designato dal *service provider*, con obbligo per quest'ultimo di ottemperare consegnando direttamente i dati all'autorità richiedente, salva la sussistenza di specifici e tassativi motivi che lo impediscano, e senza poter opporre ragioni legate al luogo di conservazione dei dati.

Le novità più apprezzabili risiedono, pertanto, da una parte nella irrilevanza del luogo di ubicazione dei dati, dall'altra nella (tendenziale) “previsione di un rapporto diretto fra Stato richiedente e *service provider*”, prevedendosi che l'autorità dello Stato di esecuzione intervenga solo qualora il *provider* non ottemperi spontaneamente all'ordine.

L'orientamento generale del Consiglio UE è stato raggiunto il 7 dicembre 2018 sulla proposta di Regolamento sopra menzionata, mentre nel Consiglio GAI dell'8 marzo 2019 è stato raggiunto l'orientamento generale sulla proposta di Direttiva.

In tali posizioni approvate dal Consiglio, tanto la proposta di Regolamento, quanto la proposta di Direttiva – sia pure con alcune modifiche, anche significative, rispetto al testo originario – hanno trovato l'appoggio della maggioranza degli Stati membri fra cui l'Italia che ha sempre sostenuto l'adozione di strumenti ambiziosi ed utili per la conduzione di indagini di respiro internazionale.

L'attività in trilogia di negoziazione con il Parlamento europeo si è svolta sia nel primo semestre del 2021, sotto la Presidenza portoghese, che nel secondo semestre dell'anno sotto la Presidenza slovena. La posizione divergente assunta dal PE ha richiesto e richiederà – durante la Presidenza francese del primo semestre 2022 – una intensa opera di individuazione di punti di compromesso.

Sul fronte internazionale, al *dossier e-Evidence* sono strettamente connesse le attività non legislative relative al mandato negoziale che è stato conferito alla Commissione europea dal

Consiglio GAI di giugno 2019, per l'adozione del Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica, nonché quello per la conclusione di un accordo UE-USA per facilitare l'accesso alle prove elettroniche e rendere possibilmente omogeneo il quadro normativo internazionale rispetto al *Cloud Act* statunitense. Entrambi i dossier, a causa della pandemia da Covid-19, hanno subito un rallentamento nelle tornate negoziali.

Il primo negoziato è evidentemente il più sensibile; esso sconta anche la difficoltà legata al regime di riservatezza assegnato ai documenti di lavoro (*restricted* e talvolta addirittura *confidential*) che non facilita le interlocuzioni con le Capitali.

Va comunque detto che il Secondo protocollo addizionale alla Convenzione di Budapest è stato definito nel testo ed adottato a Strasburgo il 17 novembre 2021 e verrà aperto alle firme nella prima metà del 2022, segnando così il raggiungimento di un importante risultato.

L'adozione del protocollo in parola costituisce evidentemente un passo avanti nella futura negoziazione dei citati strumenti *e-Evidence* interni, nonché nella definizione dei termini del negoziato fra UE e Stati Uniti d'America. Il secondo strumento internazionale richiede invero che la negoziazione interna abbia raggiunto un certo grado di definizione in vista della individuazione dei punti di discussione con gli USA.

Data Retention

Altro tema molto sensibile discusso nel corso del Consiglio GAI di marzo 2021 è quello concernente la *Data Retention*, in particolare la conservazione dei dati personali nella prospettiva del procedimento penale.

È un tema molto delicato, atteso che la conservazione dei dati costituisce un elemento ed un presupposto fondamentale in relazione a tutti i temi sopracitati concernenti l'acquisizione della prova elettronica transfrontaliera (se i dati costituenti prova non vengono adeguatamente conservati essi non possono essere acquisiti e trasferiti tramite i meccanismi processuali che questi strumenti andranno a prevedere). Numerose sentenze della Corte di Giustizia dell'UE, anche recentissime, nell'annullare la normativa vigente (direttiva 43/2006), hanno molto limitato i criteri ed i periodi di conservazione.

Il tema è tanto sensibile da essere stato creato in Consiglio un sottogruppo apposito del Copen per la sua discussione.

La posizione italiana è particolarmente attenta all'importanza del tema, tenuto conto della disciplina nazionale ed anche in considerazione della sua centralità in prospettiva di un corretto funzionamento degli strumenti sulla *e-Evidence* sia sul piano interno che

internazionale; allo stesso la Francia ha dedicato un *non paper* presentato al Gruppo Vendome dello scorso gennaio 2021.

 Reati d'odio e discorsi d'odio in relazione anche all'antisemitismo

Il tema dei reati d'odio e dei discorsi d'odio, in relazione anche all'antisemitismo è stato oggetto della colazione di lavoro dei Ministri del Consiglio GAI di dicembre. I Ministri in tale occasione si sono concentrati sulle maggiori sfide affrontate dagli Stati membri nella loro risposta, sui possibili fattori facilitanti a sostegno dei loro sforzi, sulle migliori pratiche in materia di cooperazione con la società civile e le società informatiche, nonché su quelle in materia di supporto e protezione per specifici gruppi di vittime. Il Commissario europeo alla Giustizia Reynders ha colto l'occasione per citare la recente iniziativa della Commissione europea, intesa ad ampliare l'ambito dei cd. “eurocrimini”, includendovi i reati d'odio e i discorsi d'odio, nel contesto di una più ampia azione europea che si collega anche alla legge sui servizi digitali (DSA) e alla strategia per la tutela delle vittime di reato.

La Ministra Cartabia ha sottolineato come lo strumento penale possa e debba essere preso in considerazione tenendo sempre ben presente l'importanza essenziale della prevenzione e delle politiche sociali per intervenire a monte sul fenomeno; nello specifico settore del contrasto all'odio in rete, sarà importante il raccordo tra le iniziative che saranno adottate sul tema del contrasto ai crimini d'odio e la negoziazione in corso sulla legge europea sui servizi digitali (*Digital Services Act*), in modo da assicurare che ciò che è illecito *off-line* lo sia anche *on-line* e garantire la rapida rimozione dei contenuti illeciti.

Con riferimento all'impegno a livello nazionale, la Ministra ha illustrato le molte prassi nazionali, soffermandosi, in particolare, sull'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché sulla Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza, costituita presso il Senato della Repubblica.

In data 9 dicembre 2021, la Commissione ha dato avvio all'iniziativa che mira a sollecitare una decisione del Consiglio volta a estendere l'elenco dei reati dell'UE di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE per includervi i discorsi e i crimini ispirati dall'odio. Una volta adottata tale decisione del Consiglio, la Commissione avrà la competenza di proporre, in una seconda fase, un'iniziativa legislativa – previa valutazione d'impatto – contenente *standard* minimi che prevedano una efficace risposta di diritto penale comune a questi fenomeni.

Nel contesto delle politiche europee di contrasto alla discriminazione e all'odio, si colloca anche la Strategia dell'UE sulla lotta all'antisemitismo e sulla promozione della vita ebraica (2021-2030).

La strategia comprende tre pilastri: 1) prevenire e combattere tutte le forme di antisemitismo; 2) proteggere e promuovere la vita ebraica nell'UE; 3) educazione, ricerca e memoria dell'Olocausto: mira inoltre a porre saldamente l'UE alla guida della lotta globale contro l'antisemitismo, integrando le misure all'interno dell'Unione, con sforzi internazionali lungo tutti e tre i pilastri.

La Presidenza francese ha presentato una prima bozza di Conclusioni del Consiglio che sarà discussa nel primo trimestre 2022.

Misure Covid in ambito giustizia

La Presidenza slovena nel Consiglio affari generali di novembre ha constatato come i sistemi giudiziari abbiano dato buona prova di adattamento alla sfida pandemica, anche grazie al ruolo fondamentale giocato dalla digitalizzazione.

Gli insegnamenti appresi durante la pandemia per il funzionamento dei tribunali è stato oggetto di discussione nel Consiglio GAI di dicembre.

La Ministra ha posto l'accento sull'importanza del ruolo svolto in tale circostanza dai tribunali, sia ordinari che amministrativi, nel controllo di legalità delle misure emergenziali e ha evocato le molteplici iniziative in ambito penitenziario a sostegno sia degli operatori che dei detenuti.

Sia la Commissione che l'Agenzia dei diritti fondamentali, pur constatando il forte impegno dei tribunali per assicurare la funzionalità dei sistemi e la revisione di legittimità delle misure emergenziali, hanno ricordato la necessità di tutelare i diritti delle parti dei procedimenti.

Ambito civile

In ambito civile, nel corso del 2021 sono stati oggetto dei Consigli GAI i seguenti dossier:

Regolamento sulla legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti

La proposta, presentata a marzo 2018, si prefigge l'obiettivo di contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi. Le norme uniformi stabilite nella proposta designeranno la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, elimineranno i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Il negoziato, assai complesso, è stato dapprima oggetto di

un dibattito di orientamento sotto Presidenza croata nel 2020 ed è stato quindi concluso in Consiglio durante la Presidenza portoghese con il raggiungimento di un orientamento generale al Consiglio GAI di giugno 2021. I triloghi con il Parlamento europeo sono iniziati a dicembre 2021 e proseguiranno sotto Presidenza francese durante il primo semestre 2022.

Protezione adulti vulnerabili

Nel Consiglio di giugno la Presidenza portoghese ha annunciato l'approvazione delle Conclusioni del Consiglio sulla protezione degli adulti vulnerabili, già discusse nel Consiglio informale di gennaio e nella Conferenza di alto livello tenutasi a marzo.

Il Commissario europeo ha sottolineato tuttavia la necessità di effettuare uno studio di fattibilità per migliorare il quadro legale, atteso lo scarso numero di ratifiche della Convenzione dell'Aja del 2000.

Altri argomenti oggetto di dibattito in seno ai gruppi di lavoro sono stati il processo di adesione dell'UE alla Convenzione dell'Aia del 2019 sul riconoscimento delle sentenze in materia civile e commerciale, e l'adesione del Regno Unito alla Convenzione di Lugano del 2007 sulla stessa materia.

Questioni trasversali in materia di giustizia

Giustizia elettronica

Nel settore, di grande attualità, opera il nuovo gruppo di lavoro, costituito nel 2021, che assorbe le precedenti due formazioni, *e-Law* ed *e-Justice*, e che è presieduto a rotazione dalla Presidenza di turno. Il *focus* principale del gruppo è quello di favorire la digitalizzazione nell'area della giustizia e, nel suo nuovo mandato ha anche competenze legislative.

Si segnalano in particolare:

- a) i lavori attualmente in corso sul progetto *e-Evidence*, che attiene alla creazione di una piattaforma stabile e sicura di scambio delle prove elettroniche tra Stati membri ed alla elaborazione di misure (normative e non) di collaborazione tra autorità giudiziarie ed *Internet Service Providers* nella individuazione e raccolta di dette prove;
- b) il “Pacchetto” in materia di digitalizzazione, lanciato dalla Commissione il 1° dicembre 2021 che si articola in tre iniziative:
 - digitalizzazione della cooperazione giudiziaria transfrontaliera;
 - scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo;
 - istituzione di una piattaforma JIT (*Joint Investigations Teams*).

La delegazione italiana è stata molto impegnata nel *dossier* che, in tempi che il Commissario Reynders ha definito “da record”, è stato chiuso nel mese di dicembre, con l’approvazione di un accordo con il Parlamento europeo.

Nel quadro della strategia digitale europea, già oggetto del primo Consiglio informale di gennaio 2021, si inserisce il *Digital Service Act* (DSA), ovvero la Proposta di regolamento su un mercato unico dei servizi digitali, facente parte della filiera Competitività e crescita, al fine di modernizzare le norme, rendere internet più sicuro per gli utenti e aumentare la responsabilità e la cooperazione nazionale amministrativa tra le autorità competenti.

Nel Consiglio di giugno ha avuto luogo un dibattito orientativo sulla lotta ai contenuti illegali online nel contesto del DSA; da parte italiana è stata sottolineata l’ineludibile necessità che questo tema sia oggetto di dibattito nel settore GAI e nei suoi gruppi di lavoro.

La digitalizzazione della giustizia nel contesto del *Recovery and Resilience Facility Plan* è stata inoltre oggetto della videoconferenza indetta dal Commissario europeo alla Giustizia il 12 ottobre scorso, a cui ha partecipato la Ministra e il cui intervento si è focalizzato su due punti:

- l’uso delle tecnologie può rafforzare i nostri sistemi giudiziari e renderli più resilienti e pronti ad affrontare le sfide future. L’efficienza deve essere lo strumento per realizzare i diritti dei cittadini e, soprattutto, il diritto di accesso alla giustizia, come sancito dall’art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea e proclamato dagli ordinamenti nazionali;
- il principio di indipendenza della giustizia richiede che i giudici mantengano il controllo delle loro decisioni: tecnologia e intelligenza artificiale devono essere intese e configurate come “supporto” per il giudice e mai come sostituto del giudice.

In tal senso ha chiarito di aver promosso numerose riforme, approvate dal Parlamento e concernenti sia le procedure civili che penali, per rendere più efficiente il sistema giudiziario.

Intelligenza artificiale

Tale materia è oggetto della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull’intelligenza artificiale (legge sull’intelligenza artificiale), presentata dalla Commissione europea in data 21 aprile 2021.

A livello europeo, la proposta è di competenza del Gruppo “Telecomunicazioni e società dell’informazione” (Telecom), tuttavia, dal mese di settembre, la Presidenza slovena ha organizzato dei *workshop*, con la partecipazione estesa, oltre ai rappresentanti del gruppo Telecom, alla filiera Giustizia e Affari interni (un rappresentante per il Ministero dell’interno

e un rappresentante per Ministero della giustizia). A livello interno, l'Amministrazione capofila è rappresentata dal Dipartimento per la trasformazione digitale, struttura di supporto al Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, per la promozione ed il coordinamento delle azioni del Governo finalizzate alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie digitali.

Gli aspetti di giustizia della proposta di legge europea sull'intelligenza artificiale sono stati inseriti nell'agenda della riunione informale dei Ministri della giustizia del 16 luglio 2021 (tenutasi a Brdo pri Kranju, Slovenia).

In tale occasione la Ministra Cartabia ha accolto con favore la proposta per la sua portata armonizzatrice tra gli Stati membri e per la predisposizione di un primo quadro giuridico in assoluto in materia. Ha inoltre sottolineato l'importanza della tutela dei diritti fondamentali dei soggetti esposti all'utilizzazione di sistemi di identificazione e categorizzazione biometrici, che devono essere oggetto della massima attenzione, anche con il supporto di istituzioni specializzate quali il Garante europeo per la protezione dei dati personali (EDPS) e il Comitato europeo per la protezione dei dati personali.

Pandemia e giustizia

La Presidenza slovena nel Consiglio affari generali di novembre ha constatato come i sistemi giudiziari abbiano dato buona prova di adattamento alla sfida pandemica, anche grazie al ruolo fondamentale giocato dalla digitalizzazione.

Gli insegnamenti appresi durante la pandemia per il funzionamento dei tribunali è stato oggetto di discussione nel Consiglio GAI di dicembre.

La Ministra ha posto l'accento sull'importanza del ruolo svolto in tale circostanza dai tribunali, sia ordinari che amministrativi, nel controllo di legalità delle misure emergenziali e ha evocato le molteplici iniziative in ambito penitenziario a sostegno sia degli operatori che dei detenuti.

Sia la Commissione che l'Agenzia dei diritti fondamentali, pur constatando il forte impegno dei tribunali per assicurare la funzionalità dei sistemi e la revisione di legittimità delle misure emergenziali, hanno ricordato la necessità di tutelare i diritti delle parti dei procedimenti.

Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone

Nel settore della protezione dei diritti fondamentali e dei diritti dei cittadini (in relazione anche al gruppo FREMP), l'attività negoziale ha condotto all'approvazione delle Conclusioni del Consiglio "Promuovere la formazione degli operatori della giustizia" (approvate mediante

procedura scritta), rese a seguito della Comunicazione della Commissione Europea “Garantire la giustizia nell’UE – Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024”; il seguito di questo *dossier* è stata una concertazione con il Ministero della giustizia e la Scuola Superiore della Magistratura.

Conclusioni del Consiglio sulla “Strategia per rafforzare l’applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea”.

In data 2 dicembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione COM(2020)711 con cui è stata presentata una «Strategia per rafforzare l’applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea». La strategia è stata oggetto di Conclusioni del Consiglio UE, approvate mediante procedura scritta. In attuazione della strategia, la Ministra Cartabia ha designato quale punto di contatto nazionale il proprio Segretario Particolare.

Conclusioni del Consiglio dell’Unione europea sulla strategia della Commissione europea sui diritti dei minori;

Il testo è stato presentato, in revisione, accogliendo integralmente – per tutte e due le volte – le proposte della delegazione italiana e calendarizzato per l’approvazione nel Consiglio GAI del 7 ottobre 2021, a Lussemburgo. In tale negoziato, in particolare, il Ministero della giustizia ha richiesto di presentare una priorità politica (apponendo riserva di esame), rappresentata dal tema della giustizia riparativa, tema particolarmente caro alla Ministra e oggetto di iniziativa specifica in ambito Consiglio d’Europa.

Nel corso del negoziato è stato ottenuto l’inserimento di tale priorità nella bozza di conclusioni del Consiglio dove la giustizia riparativa, all’inizio, non era né menzionata né inclusa. Le Conclusioni, al termine del Consiglio di ottobre, non sono state approvate per mancanza di unanimità.

Nel circuito FREMP, infine, figura anche l’adesione dell’Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell’Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU). Si tratta di una procedura prioritaria a livello politico e dai risvolti di grandissimo impatto a livello unionale. Il dossier è stato inserito nelle priorità della Presidenza slovena e lo sarà in quelle della Presidenza francese.

 Rule of Law – stato di diritto

Nell’ambito del c.d. Meccanismo europeo per lo Stato di Diritto, promosso dalla Commissione europea, il Servizio affari internazionali ha raccolto ed elaborato gli elementi di

competenza per la predisposizione del secondo Rapporto annuale sulla *Rule of Law* in Italia e ha successivamente partecipato – in coordinamento con il Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri – alle interlocuzioni con la Commissione e alla *Country visit* che si è svolta nel mese di aprile.

Il Rapporto (pubblicato nel mese di luglio), restituisce un quadro sostanzialmente positivo per l'Italia e dà atto delle iniziative legislative ed organizzative in corso in Italia per la riforma del settore giustizia, avuto particolare riguardo all'efficienza del processo penale e civile, alla riduzione della durata dei procedimenti, al potenziamento della digitalizzazione sia nel settore civile sia in quello penale, all'assunzione di nuove risorse umane (destinate prevalentemente all'Ufficio per il processo). Il capitolo si sofferma altresì sulle iniziative in corso per la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura e della giustizia tributaria.

In ambito Unione Europea il tema è stato oggetto dei vari colloqui avuti con il Commissario europeo alla Giustizia Reynders.

2. ATTIVITÀ SVOLTE CON I PAESI TERZI

Nel quadro del rafforzamento della cooperazione giudiziaria con i Paesi terzi, il Servizio, in coordinamento con il Consigliere Diplomatico, ha dedicato particolare attenzione ai rapporti con i Paesi che rivestono per l'Italia un particolare interesse strategico, al fine della sottoscrizione di accordi, *memorandum* e programmi di collaborazione giudiziaria. In questo settore è stata monitorata la situazione con le varie Ambasciate e con gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per le negoziazioni in atto dei suddetti accordi allo scopo della finalizzazione dei medesimi. Il Servizio ha inoltre raccolto la documentazione necessaria alla partecipazione del Consigliere Diplomatico alle riunioni di presentazione dei nuovi Ambasciatori d'Italia nominati nel 2021, alle quali partecipano tutte le Amministrazioni.

3. INCONTRI BILATERALI E MULTILATERALI

Tra gli incontri bilaterali e partecipazioni ad eventi multilaterali finalizzati ad accrescere la cooperazione nel settore della giustizia, per i quali il Servizio ha fornito supporto organizzativo predisponendo *dossier* per la partecipazione della Ministra, si citano:

- La riunione in videoconferenza, il 15 gennaio 2021, con i componenti del Gruppo Vendome, consesso informale che comprende i Ministri della giustizia di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna.

Nella riunione del Gruppo Vendome, creato su iniziativa francese nel 2018, che ha confermato la positiva collaborazione tra i vari Paesi, sono stati trattati i temi della conservazione dei dati, *e-Evidence* ed il Codice dei servizi digitali (*Digital Services Acts*). Il primo argomento di discussione – la conservazione dei dati – ha registrato una convergenza di vedute sulla necessità di un approccio europeo comune per tutelare le capacità investigative delle autorità di contrasto e delle autorità giudiziarie, nel rigoroso rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali dei cittadini, in particolare per quanto riguarda la protezione dei loro dati personali

Sul secondo tema di discussione – *e-Evidence* – ha avuto luogo uno scambio di opinioni sull’opportunità di un accesso più rapido e più efficiente alle prove elettroniche transfrontaliere in materia penale, al fine di contrastare tutte le forme di criminalità. I partecipanti hanno auspicato un dialogo maggiormente costruttivo per consentire una rapida conclusione dei negoziati in corso.

In tale occasione è stato discusso il punto relativo al Codice dei servizi digitali (*Digital Services Act*). Tutti i partecipanti hanno convenuto sull’importanza che i Ministri della giustizia siano ampiamente coinvolti nel negoziato sul Codice proposto dalla Commissione, in considerazione della molteplicità e delicatezza delle questioni giuridiche ivi contenute.

- La partecipazione della Ministra al XIV Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine alla Giustizia penale, svoltosi dal 7 al 12 marzo a Kyoto.

All’evento a cadenza quinquennale, rimandato a causa della pandemia, la Ministra ha partecipato da remoto unitamente a una ampia delegazione di alto livello, il giudice costituzionale Francesco Viganò, il Procuratore Generale della Cassazione Giovanni Salvi e il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho, che sono intervenuti più volte nel corso del Congresso.

La Ministra ha pronunciato un intervento profondo e carico di significato nel corso del Segmento di Alto Livello, focalizzandosi sul tema del trattamento dei detenuti, e in particolare sull’imperativo morale oltre che giuridico (la Ministra ha richiamato l’articolo 27 della Costituzione italiana) di promuovere politiche volte alla loro riabilitazione e integrazione nella società. Ha ricordato gli *standard* delle Nazioni Unite sul trattamento dei detenuti (Mandela Rules), che l’Italia da sempre sostiene, evidenziando l’impegno del nostro Paese a fornire crescenti opportunità di formazione e lavoro per i condannati, anche con l’obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Ha concluso infine sottolineando

l'esigenza di investire maggiormente sui modelli di giustizia penale basati sulla mediazione, la conciliazione e la riparazione, tema a lei particolarmente caro e oggetto della Conferenza Ministeriale Giustizia del 13 e 14 dicembre organizzata a Venezia nel quadro della Presidenza italiana del Consiglio d'Europa.

- Il colloquio del 10 marzo 2021 in video collegamento della Ministra Cartabia con il Commissario Europeo alla Giustizia Didier Reynders; successiva colazione di lavoro del 4 novembre 2021.

Gli argomenti oggetto dell'incontro di marzo sono stati il *dossier* sulla prova elettronica (*e-Evidence*), l'Ufficio della Procura Europea, il regolamento sulla cessione dei crediti, la digitalizzazione in ambito giustizia nel contesto del *Recovery and Resilience Facility Plan* e il mandato d'arresto europeo.

Al Consiglio Gai informale di luglio l'incontro bilaterale tra la Ministra e il Commissario Europeo si è incentrato sull'andamento del processo riformatore in Italia, tema successivamente ripreso il 4 novembre scorso, nel corso della visita del Commissario a varie capitali europee, con particolare riferimento al rapporto annuale della *Rule of Law* pubblicato dalla Commissione a luglio scorso. È stata registrata una ampia convergenza sulla necessità di conseguire progressi, condividendo la necessità di rispettare i valori dell'Unione Europea pur mantenendo aperto il dialogo fra Stati in uno spirito costruttivo. Altri temi tecnici dell'incontro sono stati i profili concernenti la giustizia e i diritti fondamentali della proposta di regolamento sull'intelligenza artificiale, l'avanzamento del progetto EPPO e gli altri *dossier* da discutere nel Consiglio GAI di dicembre.

- La videoconferenza fra la Ministra Cartabia e il Capo della Procura Europea, Laura Kovesi il 17 marzo e successivo incontro in presenza del 24 maggio.

La video conferenza è stata l'occasione nella quale la Ministra Cartabia, nell'accennare positivamente alle molte riforme in corso di elaborazione in tema di giustizia in Italia, ha espresso apprezzamento per i progressi del processo finalizzato alla piena operatività di EPPO da parte dell'Italia e segnatamente del varo della normativa interna di adattamento. Nell'incontro in presenza del 24 maggio, in prossimità dell'entrata in vigore di EPPO avvenuta il 1° giugno 2021, sono stati trattati aspetti specifici sulle procedure di nomina dei PED italiani e i conseguenti aspetti organizzativi e logistici; in particolare, attesa la scoperta di alcune sedi, è stato proposto dal Procuratore Capo Europeo di creare una lista di magistrati di riserva, questione da discutere con il Consiglio superiore della

magistratura. All'incontro ha fatto seguito la firma di un accordo di cooperazione tra EPPO e la Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo.

- L'incontro bilaterale della Ministra Cartabia con il Ministro della giustizia maltese Edward Zammit Lewis il 31 marzo.

È stato discusso lo stato della cooperazione giudiziaria fra i due Paesi in ambito UE anche riguardo alla tematica della Procura Europea, per la quale si è riscontrata da parte maltese la difficoltà di reperire candidati per i procuratori europei. È stata auspicata la necessità di una più intensa cooperazione tra Procure, richiamando l'esigenza di ottimizzare e snellire le procedure di reciproca notifica, atteso lo stallo di diverse richieste di assistenza da parte italiana.

- L'incontro virtuale della Ministra Cartabia con il Ministro della giustizia di Romania, Stelian Ion dell'11 maggio.

Nell'incontro sono stati trattati i temi della cooperazione bilaterale nel settore penale (in particolare il trasferimento dei detenuti) e della cooperazione in ambito europeo.

Da entrambe le parti è stata espressa la disponibilità ad assicurare una maggior efficienza nella protezione dei minori. In tale occasione è stata concordata la finalizzazione della nomina del magistrato di collegamento rumeno in Italia, il cui incarico ha avuto inizio a giugno 2021.

- La partecipazione della Ministra Cartabia al segmento celebrativo di alto livello della 30ma Commissione sulla Prevenzione della Criminalità e la Giustizia Penale (CCPJ) del 17 maggio.

L'intervento della Ministra nella plenaria, dedicato alla memoria di Giovanni Falcone quale precursore dell'elaborazione della Convenzione di Palermo, con la quale si è individuata una nuova prospettiva nella lotta al crimine organizzato nella dimensione economica, ha inteso sottolineare il rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale e l'utilizzazione degli strumenti tecnologici più avanzati, sottolineando la cruciale importanza di diffondere la cultura della legalità.

Riguardo al focus della sessione – il traffico dei migranti – la Ministra ha evidenziato l'impegno dell'Italia nella prevenzione e nel contrasto a tale crimine e nella tutela dei diritti umani dei migranti vittime del traffico, attraverso il sostegno ai programmi di UNODC volti ad affrontare le cause del fenomeno e lo sviluppo di nuove forme di cooperazione internazionale, quali gli accordi di istituzione di magistrati di collegamento provenienti da Paesi africani. In tale prospettiva ha rilevato l'importanza dell'attuazione

del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Palermo, oggetto di una risoluzione presentata dal nostro Paese e dagli Stati Uniti che costituisce il principale strumento giuridico per il rafforzamento della cooperazione in questo campo.

Alla riunione hanno partecipato come delegazione italiana, oltre al Procuratore Nazionale Antimafia Cafiero De Raho, il Procuratore aggiunto Giovanni Russo, il Consigliere Giovanni Tartaglia Polcini, il Consigliere Antonio Balsamo (già esperto giuridico a Vienna) che sono intervenuti rispettivamente in plenaria e in eventi collaterali a margine, sul legame tra corruzione e crimine organizzato, sul traffico di persone e sull'innovativo modello di cooperazione giudiziaria attraverso lo strumento dei magistrati di collegamento.

In particolare l'intervento del Procuratore Nazionale ha posto in risalto l'esigenza di armonizzare i sistemi penali uniformandoli ai contenuti della Convenzione di Palermo.

- L'incontro della Ministra Cartabia con il Direttore esecutivo dell'United Nations Office on Drug and Crime (UNODC) Ghada Fathi Waly del 17 maggio.

Nel contesto della riunione della CCPJ, l'incontro, il primo avvenuto di un esponente del Governo italiano con il nuovo vertice dell'UNODC, ha consentito di confermare il sostegno politico a UNODC. I temi discussi, oltre al meccanismo di revisione della Convenzione contro il crimine organizzato transazionale (UNTOC), hanno riguardato il contrasto al traffico di migranti in Africa, i progetti di reintegrazione sociale dei detenuti, la lotta alla corruzione e il contrasto ai traffici di beni culturali, e hanno offerto spunti per poter lavorare insieme e proiettare sul piano internazionale l'avanzato modello italiano di prevenzione e contrasto alla criminalità.

- L'incontro della Ministra Cartabia con la Ministra della giustizia austriaca Alma Zadic del 17 maggio.

Dopo aver condiviso l'opportunità di accrescere gli strumenti di cooperazione internazionale ed europea nel settore della giustizia, le due Ministre hanno avuto scambi di vedute riguardo alla necessità di sostenere la Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti del gennaio 2000, non ancora ratificata dal nostro Paese, a cui da parte austriaca si annette grande importanza quale strumento di tutela degli adulti vulnerabili.

Successivamente sono stati discussi sia la richiesta del Regno Unito di aderire alla Convenzione di Lugano concernente la cooperazione giudiziaria nel campo civile e commerciale, alla quale la Commissione europea si è manifestata contraria e per la quale

il Ministro inglese Buckland si era rivolto ad Italia e Austria per avere un sostegno, che la questione del protocollo sulla applicazione provvisoria dell'accordo sul Tribunale unico dei brevetti (TUB), chiedendo alla Ministra austriaca l'intervento al fine di accelerare la loro procedura di ratifica. Infine, ha avuto luogo uno scambio di vedute sul delicato caso della richiesta di grazia del terrorista altoatesino Heinrich Oberleiter.

- Il colloquio bilaterale della Ministra Cartabia con l'omologo del Regno Unito di Gran Bretagna, Robert Buckland il 20 maggio.

Il colloquio ha permesso uno scambio di vedute su tematiche di comune interesse inerenti al settore della giustizia, tra le quali la riforma della giustizia in Italia, la digitalizzazione dei sistemi giudiziari e la cooperazione in materia di giustizia civile *post Brexit*.

In tale incontro è stato manifestato da parte britannica il forte interesse di accedere alla Convenzione di Lugano del 2007, le cui ripercussioni da un punto di vista economico e commerciale rischiano di essere rilevanti, e per tale motivo è stato chiesto il sostegno del nostro Paese in ambito europeo.

Entrambi i Ministri hanno riconosciuto il contributo cruciale dei sistemi tecnologici durante la pandemia Covid-19, per il buon funzionamento dei sistemi giudiziari, pur convenendo tuttavia sulla necessità di delimitare in alcuni frangenti l'utilizzo delle tecnologie, specie nella sfera della giustizia penale dove l'uso dell'intelligenza artificiale deve essere applicato con saggezza.

- Visita dei Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino - incontro della Ministra Cartabia con il Segretario di Stato alla giustizia, On. Massimo Andrea Ugolini del 27 maggio.

La Ministra Cartabia ha ricevuto il Segretario di Stato alla giustizia della Repubblica di San Marino, On. Massimo Andrea Ugolini, unitamente al Segretario di Stato di Stato agli affari esteri On. Luca Beccari ed ha illustrato loro, in generale, l'andamento del processo riformatore della giustizia in Italia. In seguito, i colloqui si sono concentrati sull'accordo bilaterale in tema di riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, che la Ministra Cartabia e il Segretario Ugolini hanno sottoscritto dopo l'incontro.

Altro tema è stato l'eventuale accesso alla magistratura sammarinese da parte di magistrati italiani, vista la carenza di magistrati ordinari sammarinesi. La Ministra ha chiarito che l'attuale quadro ordinamentale italiano rende difficile per i nostri magistrati ordinari essere selezionati per accedere alla magistratura della RSM. Occorrerà

approfondire la materia, sottoponendo la questione al Consiglio superiore della magistratura.

Altro tema oggetto di discussione è stata la proposta di avvio di un tavolo tecnico bilaterale sull'utilizzo della tecnologia nelle intercettazioni telefoniche.

Infine, le autorità sanmarinesi hanno chiesto una collaborazione tecnica e operativa con l'Italia riguardo ai sistemi di gestione attualmente in uso nel nostro Paese in relazione ai braccialetti elettronici, anche in virtù del fatto che dopo l'introduzione nella legge sammarinese sui reati tributari, sono stati avviati diversi procedimenti giudiziari e ci si attende, a conclusione degli stessi, un aumento dei possibili detenuti.

La Ministra Cartabia ha espresso piena disponibilità alla collaborazione, ricordando l'intesa siglata nel novembre scorso fra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia e il Direttore generale della pubblica sicurezza del ministero dell'interno per l'utilizzo dei mezzi elettronici per il controllo dei detenuti.

Il 14 dicembre, nel quadro della Conferenza dei Ministri della giustizia sotto Presidenza italiana tenutasi a Venezia, la Ministra ha nuovamente incontrato il Segretario di Stato Ugolini.

- L'incontro bilaterale della Ministra Cartabia con il Ministro della giustizia francese Eric Dupond Moretti svoltosi a Roma il 2 luglio.

In tale occasione è stata confermata la positiva collaborazione tra i due Paesi, confermata dallo sblocco da parte francese, nel mese di aprile, del *dossier* sulle estradizioni dei brigatisti, a seguito del colloquio tra i due Ministri avvenuto in video conferenza in data 8 aprile.

I due Ministri, dopo essersi scambiati informazioni sui rispettivi processi riformatori della giustizia, hanno discusso anche sulla parte del Trattato del Quirinale (firmato poi il 26 novembre) dedicata alla giustizia, al fine di dare il via a un foro di consultazione regolare tra i due Ministeri.

Come nel vertice bilaterale del febbraio 2020, i Ministri hanno convenuto sull'importanza di una maggiore cooperazione nel contrasto al crimine organizzato nel settore dello smaltimento e del traffico di rifiuti, sottolineando la rilevanza della materia dei reati contro l'ambiente e l'importanza della formazione dei magistrati in questo ambito. È stato auspicato infatti un incremento della loro partecipazione ad eventi formativi a livello europeo, non ultimo il seminario tecnico del giugno 2021, e si è convenuto sulla opportunità di innovare la direttiva n. 99 del 2008 in tale settore.

L'interesse sempre molto intenso da parte francese sul tema dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e alla loro amministrazione e destinazione ha condotto ad una visita da parte del Ministro francese ad alcuni immobili confiscati a clan malavitosi, destinati a divenire un centro polifunzionale sull'autismo, una casa di accoglienza per ragazzi seguiti dai servizi sociali e un sito trasformato in Parco della legalità.

- La riunione in presenza a Parigi, il 12 luglio 2021, con i componenti del Gruppo Vendome, - Ministri della giustizia di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna.

La riunione in videoconferenza del Gruppo Vendome, già citato in precedenza, presieduta dal Ministro francese Eric Dupond Moretti, si è articolata in due sessioni.

La prima è stata dedicata al pacchetto legislativo “*e-Evidence*”. I Ministri, convenendo sull'opportunità di assicurare continuità attraverso il processo di semplificazione ed avanzamento graduale e proporzionato, hanno condiviso le loro rispettive esperienze sul campo. La seconda sessione è stata dedicata alla lotta contro le discriminazioni e i delitti di incitamento all'odio. I Ministri e il Commissario europeo Reynders, hanno espresso una severa condanna per tali crimini, convenendo sulla necessità di un'azione comune contro gli sviluppi di tale odioso fenomeno.

- Il colloquio bilaterale della Ministra Cartabia con l'omologa spagnola Pilar Llop del 16 luglio 2021.

Nell'incontro, avvenuto a margine del Consiglio Informale GAI del luglio 2021, sono stati toccati temi di comune interesse sulla cooperazione bilaterale. Le due Ministre si sono successivamente incontrate anche a margine della Conferenza Ministeriale di Venezia di dicembre sulla giustizia riparativa.

- L'incontro della Ministra Cartabia con il Direttore di ODIHR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*) dell'OSCE dott. Matteo Mecacci il 29 settembre 2021.

Nell'incontro il Direttore dell'ODIHR Mecacci ha esposto le “Linee Guida di orientamento sulle Nelson Mandela *Rules*” circa l'attuazione delle regole e *standard* minimi sul trattamento dei detenuti. Sulla base di tali linee è stato sviluppato un progetto dettagliato di corsi di formazione per il personale penitenziario da offrire ai Paesi membri dell'OSCE, a carico del bilancio di ODIHR.

La proposta di cooperazione avanzata sui vari temi, tra cui la presentazione delle Mandela *Rules* e di altri *standard* pertinenti, unitamente ad aspetti più particolari relativi ai detenuti, è stata ritenuta interessante dalla Ministra, che ha incaricato il Capo del

Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al fine dell'avvio ai lavori con ODIHR utili a dare attuazione alla proposta.

- L'incontro della Ministra Cartabia con il Ministro della giustizia del Land Nordrhein Westphalen, Peter Biesenbach il 29 settembre 2021.

Nel corso del colloquio, i Ministri hanno avuto uno scambio di vedute sulla collaborazione tra i Tribunali di Roma e Dusserdolf, sottoscritta con un accordo di partenariato nel 2020, sotto l'egida della Rete europea di formazione giudiziari (EJTN), finalizzato allo scambio di informazioni nella cooperazione civile e commerciale.

È stato in tale occasione ricordato l'interesse italiano rispetto alla candidatura di Milano al Tribunale Unico dei Brevetti (TUB), oltre all'approfondimento di alcuni temi tecnici quali l'applicazione dell'intelligenza artificiale nel settore della giustizia, il funzionamento della magistratura ordinaria nei due Paesi e la gestione dei ricorsi dei passeggeri aerei contro le compagnie durante l'epoca Covid-19.

- Partecipazione della Ministra alla Conferenza dei Ministri della giustizia degli Stati membri del Consiglio d'Europa sotto Presidenza ungherese su "Tecnologie digitali e intelligenza artificiale. Nuove sfide per la giustizia in Europa" - svoltasi a Budapest il 4 e 5 ottobre 2021.

Nel corso dei suoi tre interventi (intelligenza artificiale, strumenti digitali e passaggio all'Italia della Presidenza del CoE), la Ministra ha evidenziato la doppia necessità di non sovrastimare eccessivamente l'impatto dell'IA sulle procedure giudiziarie, pur senza trascurarne le indiscutibili potenzialità. Si tratta di organizzare tecnologie e strumenti che devono essere considerate come un'estensione delle abilità umane piuttosto che una loro forma sostitutiva, e dev'essere utilizzata per quel ristretto numero di attività in cui si possano conseguire dei vantaggi comparati. Nello specifico, sull'applicazione dell'IA ai procedimenti giudiziari la Ministra ha posto particolare attenzione sulla necessità che vengano tutelati i diritti fondamentali, anche attraverso la supervisione umana del procedimento, soprattutto nella fase decisionale.

Riguardo alla digitalizzazione, la Ministra ha espresso la sua aspirazione a trasformare tribunali e carceri in luoghi "smart", indicando gli obiettivi della digitalizzazione del sistema giudiziario presenti nel Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR) e nella recente riforma della giustizia penale.

- L'incontro della Ministra Cartabia con la Ministra della giustizia ungherese Judit Varga del 5 ottobre 2021

L'incontro, avvenuto nel contesto della partecipazione della Ministra alla Conferenza dei Ministri della Giustizia del CoE organizzata dalla Presidenza ungherese sulle tecnologie digitali e intelligenza artificiale, è stato occasione di approfondimento di temi di collaborazione sia bilaterale che nei vari consessi internazionali. È stato toccato in particolare il tema della strategia dei minori, all'ordine del giorno del Consiglio GAI del mese di ottobre.

Il 13 dicembre ha avuto luogo un successivo incontro tra le due Ministre nel quadro della partecipazione alla Conferenza Ministeriale di Venezia organizzata da questo Ministero.

- L'incontro della Ministra Cartabia con il Vice Presidente del Consiglio Presidenziale di Libia Abdallah H El Lafi del 14 settembre 2021.

Nell'incontro sono stati affrontati il tema del processo di riconciliazione in Libia con interesse espresso da parte libica a organizzare un convegno con esperti per mettere a tema anche l'esperienza italiana del secondo dopoguerra. È stata auspicata inoltre la possibile futura firma dell'accordo sul trasferimento dei detenuti già parafato dalle delegazioni tecniche.

- L'incontro della Ministra Cartabia con il Ministro armeno della Giustizia Karen Andreasyan del 6 ottobre 2021

Il Ministro Andreasyan ha esposto l'attività di riforma nel campo della giustizia in cui il nuovo Governo di Erevan è attualmente impegnato, presentando una serie di idee per alcune possibili riforme costituzionali da attuare in Armenia in collegamento a quelle nel campo della giustizia. I due Ministri hanno concordato sul buon andamento della cooperazione giudiziaria bilaterale. A seguire è stata firmata un'intesa tecnica di collaborazione fra le due Scuole superiori della magistratura italiana e armena.

- La visita della Ministra Cartabia negli Stati Uniti e l'incontro bilaterale con l'Attorney General Merrick Garland dal 14 al 17 novembre 2021

La visita negli USA, preceduta da un incontro bilaterale del 27 maggio con l'Incaricato d'Affari Thomas Smitham, ha consolidato i rapporti tra Italia e Stati Uniti.

Nel colloquio bilaterale con l'Attorney General Merrick Garland, in cui sono stati trattati i principali temi relativi alla cooperazione bilaterale, sono seguiti gli incontri con il *Chief Justice* della Corte Suprema Roberts ed alti esponenti del Congresso

La visita ha fornito l'occasione di illustrare sia a Washington che a New York, la riforma della giustizia e il suo impatto sulla modernizzazione del Paese e sull'attrazione di investimenti esteri in incontri con giuristi, analisti finanziari e rappresentanti di fondi di

investimento.

- Altri incontri

Hanno avuto luogo incontri di cortesia della Ministra con l'Ambasciatore tedesco Elbling (26 marzo), l'Ambasciatore francese Masset il 29 aprile, l'Ambasciatore austriaco Kickert il 4 maggio.

4. INIZIATIVE NELL'AMBITO DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Il primo evento di livello ministeriale sotto Presidenza italiana, che è iniziata il 17 novembre 2021, è stata la Conferenza dei Ministri della Giustizia del CoE, tenutasi a Venezia il 13 e 14 dicembre, per la quale questo Servizio ha coordinato l'attività organizzativa e logistica.

Su invito della Ministra, hanno partecipato 40 delegazioni di Stati membri, 15 guidate da Ministri. La Ministra ha voluto proporre all'attenzione degli altri Ministri il tema della giustizia riparativa, in un momento cruciale e particolarmente fecondo per il nostro Paese in termini di riforma del sistema.

Con legge 27 settembre 2021, n. 134, recante principi e criteri di delega per la riforma della giustizia penale, il Governo è stato delegato a emanare, con opportuni decreti legislativi, “una disciplina organica della giustizia riparativa nel rispetto delle disposizioni della direttiva 2012/29/UE e dei principi sanciti a livello internazionale...”. Fra tali principi vi sono anche quelli fissati dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/Rec (2018)8 che, a seguito dell'esercizio della delega, potranno diventare legge dello Stato italiano.

La legge delega è testimonianza di un rinnovato impegno da parte dell'Italia a dare attuazione alla Raccomandazione del 2018. La Guardasigilli ha inoltre illustrato la “*vision*” sottesa alla sua decisione di dedicare la Conferenza di Venezia alla giustizia riparativa: utilizzare questo strumento – nell'ambito dei sistemi giudiziari nazionali – al fine di fermare l'intensificazione di conflitto e odio nelle società europee, prevenire la radicalizzazione, offrire una “seconda possibilità” ai minori che commettono crimini, stante la loro giovane età e la necessità di reintegrarli nella vita sociale. Fattori, questi, posti in evidenza anche dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Pejčinović Burić, che nel suo intervento a inizio dei lavori, ha salutato con favore l'iniziativa italiana di aprire un “libro bianco” sulla materia: il tema in parola è stato per la prima volta oggetto di una conferenza ministeriale.

A margine della Conferenza Ministeriale ha avuto luogo un dibattito – moderato dal dott. Mario Calabresi – con l'ex giudice della Corte Costituzionale sudafricana, Albie Sachs, e con la professoressa Pumla Gobodo-Madikizela, dell'Università di Stellenbosch, protagonisti

della Commissione nazionale di verità e riconciliazione del *post-Apartheid*, i quali hanno raccontato la propria esperienza di “*soft vengeance*”, basata sulla prevalenza dello stato di diritto, che, nel lungo periodo, vince sull'immediato desiderio di rappresaglia.

La Conferenza dei Ministri si è conclusa con l'adozione della Dichiarazione di Venezia sul ruolo della giustizia riparativa in materia penale. Con essa i Ministri, riconoscendo la centralità della giustizia riparativa ed accogliendone i principi fondamentali, hanno invitato, tra l'altro, il Consiglio d'Europa ad incoraggiare ed assistere gli Stati membri nell'elaborazione di piani d'azione o politiche nazionali per l'attuazione della Raccomandazione CM/Rec (2018) 8 sulla giustizia riparativa; a promuovere una più ampia applicazione della giustizia riparativa negli Stati membri, in particolare nel settore minorile e in generale come complemento o alternativa ai procedimenti penali; a incoraggiare la formazione dei professionisti del diritto e degli operatori sociali e penitenziari in tale materia; a continuare nell'attività di attenta valutazione dell'attuazione della citata Raccomandazione e dei principi in essa contenuti negli Stati membri, ed a sviluppare “Principi di alto livello del Consiglio d'Europa sulla giustizia riparativa” proponendo agli Stati membri concrete misure attraverso le quali realizzare tali principi.

In preparazione alla suddetta Ministeriale, il Servizio ha organizzato inoltre una riunione tecnica svoltasi a Como nei giorni del 12 e 13 ottobre 2021, alla quale hanno partecipato delegazioni di 28 Stati membri (in presenza o da remoto), nonché una delegazione del Segretariato del Consiglio d'Europa.

- *Incontri bilaterali nell'ambito della Conferenza Ministeriale di Venezia del 13-14 dicembre*

Prima dell'inizio della Conferenza ha avuto luogo l'incontro bilaterale della Ministra con il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Marija Pejčinović Burić che ha toccato molteplici temi di comune interesse.

La Segretaria Generale Burić ha espresso apprezzamento per la scelta del tema della Conferenza.

In tema di esecuzione delle sentenze della CEDU, la Ministra Cartabia ha rappresentato che la riduzione dei tempi della giustizia è una delle priorità del suo mandato, che intende perseguire con una molteplicità di misure, tra cui anche la riorganizzazione del lavoro dei magistrati ed il miglioramento delle loro capacità manageriali; quanto al tema dell'ergastolo ostativo (v. caso Viola), questione che tocca aspetti delicati come la specificità dei reati commessi ed i forti legami del condannato con il territorio e l'associazione di appartenenza, di recente si è

pronunciata la Corte Costituzionale che ha rinviato al Parlamento, cui spetta adesso predisporre le necessarie modifiche normative.

Sono stati inoltre sollevati temi relativi alla formazione sulle tematiche CEDU e la questione del Protocollo 16 alla Convenzione EDU, come strumento di supporto e al tempo stesso di riduzione del *backlog* della Corte; la Ministra ha espresso il suo massimo impegno al fine di arrivare alla ratifica del protocollo nel più breve tempo possibile.

È stata annunciata dal Segretario Generale la prossima visita del Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) alle carceri italiane, programmata per il 2022.

In tema di violenza sulle donne e Convenzione di Istanbul, la Burić ha rappresentato che l'Italia è ampiamente in linea con la Convenzione e la Ministra ha illustratogli ulteriori passi compiuti dal Governo in favore delle donne vittime di violenza e della loro protezione, attesa la recente presentazione in Parlamento di un disegno di legge sulla prevenzione e sulla protezione della donna che denuncia le violenze subite.

La Ministra Cartabia ha inoltre incontrato a margine della Conferenza i suoi omologhi di Georgia, Azerbaijan e il Ministro della Protezione Giuridica olandese Sander Dekker.

5. SITUAZIONE DEGLI OPERATORI DEL DIRITTO IN AFGHANISTAN

Al Consiglio GAI di ottobre 2021 è stato inserito in agenda, su richiesta dell'Italia, il punto relativo alla situazione degli operatori del diritto in Afghanistan, quale seguito della lettera indirizzata alla Presidenza slovena, nel mese di agosto, a firma della Ministra Cartabia e dei Ministri di Francia, Spagna e Lussemburgo a seguito della quale il Commissario Reynders ha espresso il suo impegno personale e quello della Commissione.

La Ministra ha ricordato il qualificato contributo dell'Italia, capofila tra i *partner* europei per la costruzione in Afghanistan di uno Stato di Diritto prima del regime talebano, e gli sforzi fatti dal nostro Paese per promuovere una cultura e cornice giuridica in quello Stato, anche mediante l'invio di giudici e giuristi, nel contesto di una molteplicità di iniziative (assistenza nella redazione delle norme dell'ordinamento giuridico afgano ed in particolare del codice di procedura penale; costituzione dell'ordine forense e di un sistema di gratuito patrocinio per le fasce deboli, donne e minori in particolare; creazione presso le procure di sezioni specializzate per le indagini relative a reati commessi contro donne e minori, in particolare a Kabul ed Herat; formazione a Kabul ed Herat e in Italia di magistrati, giuristi, funzionari; interventi a difesa di persone accusate di apostasia e condannate alla pena capitale).

La costruzione messa a punto in Afghanistan negli ultimi venti anni è ora a rischio, con particolare riferimento a molti operatori di giustizia (magistrati e avvocati), in special modo, tra essi, le donne. Ha quindi invitato a ragionare su come l'Unione europea possa operare per fare fronte a questa situazione che richiede con urgenza un intervento, sia per coloro che sono rimasti in quel Paese, sia per coloro che sono stati evacuati in Europa, per i quali occorre un inserimento dignitoso che possa continuare a valorizzarne competenze e professionalità, al fine di *“custodire una cultura giuridica adeguata per l'Afghanistan di domani”*.

Intervenendo a chiusura dello scambio di vedute, il Commissario Reynders ha riaffermato l'impegno dalla Commissione europea, indicando l'intenzione di coinvolgere la Rete Europea per la Lotta contro il Genocidio nel monitoraggio delle violazioni dei diritti umani in Afghanistan, mediante un approccio analogo a quello operato con riferimento alla situazione in Siria, nonché Eurojust con riferimento alle sue competenze nelle attività di *“counter-terrorism”*, al fine di perseguire i responsabili di atti criminali.

Ha infine ricordato che l'UE ha presentato un progetto di risoluzione sull'Afghanistan, alla 48^{ma} sessione in corso del Consiglio dei diritti umani in ambito ONU, che prevede la richiesta di un relatore speciale per monitorare la situazione, con particolare riguardo alla specifica situazione delle donne e delle ragazze.

In questo contesto rileva l'impegno personale della Ministra Cartabia in un aiuto concreto agli operatori del diritto afgani. In particolare, si segnala l'incontro della Ministra con l'ex Procuratore della provincia di Herat, Maria Bashir, che ha avuto luogo a settembre 2021, e il cui seguito è stato il conferimento della cittadinanza italiana da parte del Presidente della Repubblica.

6. MONITORAGGIO DELLA PRESENZA ITALIANA PRESSO GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI.

Come di consuetudine, particolare attenzione è stata, altresì, riservata al tema della presenza italiana presso gli organismi internazionali.

In tale contesto, il Servizio ha curato la partecipazione di magistrati (sia del Ministero che dei ruoli giurisdizionali) a gruppi di lavoro, seminari e convegni organizzati in ambiti sovranazionali e internazionali e ha monitorato tali attività aggiornando il quadro complessivo del coinvolgimento, stabile o saltuario, dei magistrati a tutte le attività internazionali.

Per il 2021 sono state, inoltre, seguite le designazioni e i rinnovi di esperti giuridici presso i vari organismi internazionali, di concerto con gli uffici interessati.

7. PARTECIPAZIONE A PROGETTI DELL'UNIONE EUROPEA

Un settore di crescente interesse per il Ministero della giustizia è costituito dalla partecipazione a progetti finanziati dall'Unione europea.

In particolare, il Servizio, a partire da giugno del 2017, segue – nell'ambito del programma regionale UE “*Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto*” – il progetto in favore dell'America Latina denominato “**EL PAcCTO**”.

Attualmente il Servizio opera, unitamente al Ministero degli affari esteri, al Ministero dell'interno e all'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), per la realizzazione del programma, che si articola in tre componenti principali: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale ultimo pilastro il Ministero della Giustizia è capofila. Nell'ambito del Ministero della Giustizia è stata costituita una *task force* di esperti per lo svolgimento delle azioni di assistenza richieste dal progetto.

Nel corso dell'anno 2021 sono state svolte dagli esperti designati dal Ministero della giustizia diverse attività di assistenza tecnica, oltre a seminari e simposi, a favore di singoli o più Paesi dell'America Latina. A causa della crisi pandemica, che ne ha impedito lo svolgimento in loco, tutte le iniziative previste sono state fruite da remoto, senza che siano venuti meno la riconoscenza e l'apprezzamento da parte delle Autorità locali per i preziosi contributi offerti.

Dall'8 al 12 novembre 2021 inoltre, si è tenuto a Panama l'incontro annuale del Programma che, per il Ministero, ha visto la partecipazione del Cons. Gennaro Mastrangelo, il quale ha relazionato di un incontro proficuo durante il quale è stata presentata la strategia “*Equipo Europa*”. L'iniziativa vedrà la partecipazione – oltre al nostro Paese – di Spagna, Francia, Germania, Portogallo, Polonia ed Estonia ed avrà, fra i vari obiettivi, quello di portare avanti un'Agenda LAC per la promozione, a livello regionale, della cooperazione e lo scambio di informazioni in materia di giustizia e sicurezza.

Nell'ambito del Programma regionale europeo EUROFRONT, che ha come obiettivo il rafforzamento delle capacità operative delle forze di polizia e delle varie istituzioni che si occupano delle frontiere terrestri – con particolare attenzione ai traffici che caratterizzano la regione latino-americana – si segnala la partecipazione, ad oggi, di quattro magistrati del Ministero a diverse attività connesse al Pilastro 1 (*Law enforcement*), finalizzato ad una armonizzazione dei diversi quadri normativi che prepari il terreno per una solida cooperazione giudiziaria e di polizia, anche attraverso la creazione di strutture di coordinamento in materia di *Integrated Border Management*.

8. PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE NEI CONTESTI INTERNAZIONALI

Il contrasto alla corruzione costituisce una priorità delle politiche giudiziarie internazionali, in quanto riveste un'importanza strategica nell'affermazione dello stato di diritto e nella promozione della leale concorrenza imprenditoriale, della crescita economica e dello sviluppo sociale.

Anche in tale contesto il Servizio ha svolto una funzione di coordinamento, agevolando la partecipazione di esperti designati dal Ministero della giustizia ai gruppi di lavoro e ai *meeting* internazionali. Tra questi si segnalano:

- in ambito OCSE, il gruppo di lavoro sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali (*Working Group on Bribery*), di cui l'Italia continua a detenere la vice-presidenza nella persona del dott. Lorenzo Salazar, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, e il gruppo di lavoro formato dalle autorità requirenti dei Paesi membri per facilitare lo scambio di buone pratiche nella lotta alla corruzione transnazionale (*Global network of Enforcement Practitioners against Corruption*);
- in ambito Consiglio d'Europa, il GRECO (*Group of States against Corruption*), che si riunisce periodicamente per fornire assistenza agli Stati membri nell'attività di contrasto alla corruzione, assicurando che rispettino le norme del Consiglio d'Europa in materia e ciò soprattutto attraverso un meccanismo di valutazione reciproca tra i Paesi partecipanti (*peer review*);
- in ambito UNODC, il gruppo di lavoro sulla revisione della Convenzione UNCAC (*Intergovernmental Working Group*) ed il gruppo di lavoro sul recupero dei beni (*Intergovernmental Working Group on Asset recovery*), entrambi costituiti in seno alla Conferenza degli Stati Parte.

Nel contesto della lotta a tale fenomeno, ha avuto luogo la partecipazione della Ministra Cartabia da remoto alla sessione speciale sulla Corruzione presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGASS) il 2 giugno scorso.

La sessione, convocata su impulso di alcuni paesi firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre dello stesso anno, è entrata in vigore a livello internazionale il 14 dicembre 2005. Della delegazione italiana hanno fatto parte anche

rappresentanti della Procura Generale presso la Cassazione e della Direzione Nazionale Antimafia.

Nel suo intervento, la Ministra ha sottolineato la minaccia della corruzione quale “grave ostacolo allo sviluppo della prosperità e della sicurezza dei nostri Paesi e delle nostre comunità”.

Ha sottolineato inoltre la spinta dei nostri legislatori ad adottare una normativa avanzata e un codice antimafia innovativo per introdurre nel nostro ordinamento il modello di “riutilizzo sociale dei beni confiscati”, modello riflesso nella Dichiarazione politica adottata nel corso della Sessione speciale.

Di estrema rilevanza, inoltre, l'intervento della Ministra in occasione dello *Standing Committee* dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, tenutosi alla Camera dei Deputati il 26 novembre, dedicato ai principi fondamentali della responsabilità politica nella lotta al fenomeno corruttivo.

Dal 13 al 17 dicembre si è tenuta a Sharm El Sheikh la IX Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.

Della delegazione italiana hanno fatto parte rappresentanti del Ministero della giustizia, oltre al Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Giovanni Salvi, che hanno attivamente partecipato ai *side-event* organizzati o co-organizzati dall'Italia in qualità di relatori.

Numerosi dei *side-event* si sono concentrati sul tema della cooperazione giudiziaria internazionale e dell'*asset recovery* con particolare attenzione al tema delle confische non fondate su decisioni di condanna (*non-conviction based confiscation*).

In esito alla Conferenza è stata approvata la Dichiarazione di Sharm El Sheikh e ulteriori sette Raccomandazioni tematiche. La Dichiarazione, recependo la posizione da tempo promossa dall'Italia, anche durante la Presidenza del G20, ha richiamato l'attenzione sui rapporti tra corruzione e criminalità organizzata, incoraggiando gli Stati Parte ad approfondire la conoscenza di tali interrelazioni e invitando il Segretariato dell'UNODC a redigere un rapporto *ad hoc* sul tema che verrà sottoposta all'attenzione della prossima Conferenza degli Stati Parte (X Sessione).

9. PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ CONCERNENTI L'AVVIO DEL MECCANISMO DI RIESAME DELLA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONTRO IL CRIMINE ORGANIZZATO TRANSNAZIONALE – CONVENZIONE DI PALERMO

In ambito UNODC, è stata intensa l'attività svolta con l'avvio del Meccanismo di riesame finalizzato al controllo dell'attuazione, nell'ordinamento di ciascuno Stato membro, della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale (UNTOC) e dei relativi Protocolli. L'Italia partecipa al Meccanismo sia come Stato sottoposto a valutazione che come Stato valutatore e, a tale scopo, il Servizio ha designato *Focal Point* ed Esperti nazionali per la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* che provvedesse a elaborare contributi per la redazione del questionario di autovalutazione dell'Italia, predisporre osservazioni specifiche, partecipare ad incontri periodici e ad attività di consultazione e confronto con il Segretariato e con gli Stati sottoposti a valutazione. Nell'ambito della raccolta di elementi in tema di criminalità organizzata transnazionale — oggetto della stessa Convenzione e dei Protocolli — è stata coordinata la comunicazione con le Procure italiane con un *focus* su: migliori pratiche investigative; strumenti e iniziative utili al rafforzamento della cooperazione internazionale in tale settore; casi meritevoli di attenzione; utilizzo di protocolli investigativi per il contrasto dei reati in questione. Le indicazioni fornite sono state poi elaborate per le finalità dell'esercizio.

10. INIZIATIVE ASSUNTE IN TEMA DI CONTRASTO AL TERRORISMO INTERNAZIONALE E ALLA RADICALIZZAZIONE

Nel quadro del contrasto al terrorismo e alla radicalizzazione, il Servizio ha coordinato le attività delle articolazioni ministeriali competenti (in particolare DAG, DAP e DGMC) e della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, curando i contatti con gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri, con le rappresentanze diplomatiche e con gli organismi sovranazionali, anche al fine di assicurare la partecipazione degli esperti italiani ai numerosi tavoli multilaterali e ai programmi di cooperazione che affrontano questo tema.

Il fenomeno del terrorismo nelle sue varie accezioni è stato trattato come si è detto sia nei Consigli GAI che nelle riunioni del Gruppo Vendôme, oltre che in vari incontri sopracitati.

In ambito Consiglio d'Europa il Servizio opera in coordinamento con la Rappresentanza Permanente d'Italia a Strasburgo e con il Cons. Piacente, esperto presso il Comitato di esperti sul terrorismo del Consiglio d'Europa (CDCT) e altresì membro del Gruppo della Conferenza delle Parti che si occupa dell'applicazione e del monitoraggio della Convenzione di Varsavia del 2005 sulla prevenzione del terrorismo. Si coordina altresì con il Cons. Salazar nel suo ruolo di membro del PC-CP (Comitato per i problemi criminali del Consiglio d'Europa).

A livello di Nazioni Unite il Servizio ha coordinato la partecipazione di rappresentanti del Dipartimento per gli affari di giustizia e della Direzione Nazionale Antimafia alle molteplici iniziative (seminari e riunioni interministeriali) in materia di terrorismo per il tramite delle articolazioni competenti in materia del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Con P.C.G. 1° luglio 2015, poi integrato dal P.C.G. del 1° agosto 2016, è stata istituita l'**Area Economico Finanziaria**, già Ufficio Bilancio del Gabinetto del Ministro, previsto dal D.M. 18 gennaio 2005 che individua e disciplina le articolazioni interne di livello dirigenziale non generale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro; l'Area provvede all'espletamento delle seguenti attività:

- cura la predisposizione del bilancio di previsione e di assestamento della spesa per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione, nonché le relative note integrative e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il sistema SICOGE;
- cura la formazione delle previsioni di bilancio e dell'assestamento delle entrate riguardanti il Ministero della giustizia;
- cura la predisposizione del *budget* di previsione, definito e di consuntivo per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale INIT;
- cura la previsione annuale dei fabbisogni di beni e servizi per gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale SCAI;
- esamina le richieste di variazione di bilancio, predisponendo i decreti per le variazioni compensative tra i capitoli da sottoporre alla firma del Ministro e le richieste di assegnazione fondi mediante prelevamento dai fondi di riserva o in applicazione di provvedimenti legislativi approvati;
- cura la predisposizione delle richieste di riassegnazione in bilancio delle somme affluite in conto entrate dello Stato in materia di contributo unificato e Fondo unico giustizia e in applicazione di altre disposizioni riguardanti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;
- svolge attività di studio, ricerca ed analisi dei dati di bilancio di previsione del Ministero della giustizia e delle risultanze di consuntivo anche in rapporto alle principali poste contabili nazionali ed europee, ai documenti di finanza pubblica e al PIL;
- nell'ambito del processo di riforma del bilancio dello Stato, cura gli adempimenti connessi al monitoraggio dei costi e degli obiettivi finalizzati alla razionalizzazione della spesa pubblica, anche partecipando a gruppi di lavoro interdipartimentali o con altre amministrazioni pubbliche;

- fornisce assistenza e collaborazione, per le funzionalità SI.CO.GE. e INIT, agli Uffici di diretta collaborazione;
- provvede ad alimentare i portali dalla Ragioneria Generale dello Stato, con i dati contabili del Ministero della giustizia;
- coordina le attività connesse alla redazione del “Cronoprogramma dei pagamenti” per i capitoli di bilancio gestiti dagli Uffici di diretta collaborazione;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico-contabile ed economica e predispone relazioni, appunti, prospetti ed elaborati per il Ministro, il Capo di Gabinetto e l’Ufficio legislativo;
- coadiuva il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della giustizia nelle attività relative all’anticorruzione ed ai fini della pubblicazione dei dati sulla sezione trasparenza del sito istituzionale;
- coadiuva il Referente della *performance* del Ministero della giustizia ai fini della predisposizione del Piano della *performance* e della Relazione della *performance* e della loro pubblicazione sui portali *web* istituzionali;
- coordina e promuove, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, l’aggiornamento dei prospetti concernenti lo stato dei provvedimenti attuativi del programma di Governo e le attività connesse alla gestione della relativa piattaforma informatica “MONITOR” della P.C.M.;
- coordina gli adempimenti d’intesa con l’organo politico e l’Ufficio legislativo per la predisposizione del DEF, della NADEF e del PNR per gli aspetti di interesse del settore giustizia e collabora con le articolazioni e con le amministrazioni competenti per gli adempimenti connessi all’attuazione del PNRR per la realizzazione degli interventi di competenza del settore giustizia finanziati nell’ambito del Next Generation EU;
- cura la redazione delle relazioni tecnico-finanziarie dei provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o parlamentare, ivi comprese quelle relative alle leggi di ratifica degli accordi internazionali, interessanti il settore della giustizia e le norme di copertura finanziaria, in collaborazione con l’Ufficio legislativo e con le altre articolazioni ministeriali, centrali e periferiche;
- effettua la predisposizione delle note di risposta alle osservazioni delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, dell’Ufficio legislativo del Ministero dell’economia e delle finanze e degli Uffici del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, formulate in riferimento ai provvedimenti normativi del Dicastero;

- cura le attività procedurali collegate all'*iter* della legge di bilancio – settore giustizia ed esamina e predispone i relativi emendamenti attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico-contabile ed economica predisponendo elementi utili per le attività del Ministro, dei Sottosegretari e del Capo di Gabinetto;
- cura gli adempimenti finanziari connessi alla valutazione degli oneri amministrativi in materia di Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (A.I.R.);
- formula pareri in materia di valutazione dell'impatto economico e finanziario sull'adozione di trattati internazionali di estradizione, trasferimento ed assistenza giudiziaria ed esamina testi di accordi, convenzioni e norme di recepimento in materia di diritto comunitario ed internazionale;
- svolge attività di coordinamento delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati connessi alle indagini della Corte dei Conti sulla gestione delle Pubbliche amministrazioni;
- coordina le richieste dei dipartimenti per l'assegnazione dei Fondi infrastrutturali previsti dalle leggi di bilancio destinati a nuovi investimenti del settore giustizia;
- predispone gli schemi dei decreti interministeriali relativi ai trattamenti economici delle posizioni apicali degli uffici di diretta collaborazione;
- predispone gli schemi dei decreti ministeriali relativi all'indennità sostitutiva di risultato per il personale dirigenziale degli uffici di diretta collaborazione;
- predispone i contratti individuali di lavoro con riferimento al personale non dipendente della Pubblica Amministrazione;
- coordina le attività inerenti al trattamento economico accessorio del personale, compresa la gestione dei compensi relativi all'indennità di diretta collaborazione e l'erogazione dei buoni pasto, per gli addetti che prestano servizio negli uffici di diretta collaborazione;
- cura la liquidazione delle missioni in territorio nazionale ed estero del Ministro, dei Sottosegretari di Stato e del personale degli uffici di diretta collaborazione e delle delegazioni ufficiali;
- cura la liquidazione delle indennità di trasferimento e del trattamento di missione del personale di magistratura collocato fuori ruolo che presta la propria opera in missioni internazionali di pace e di collegamento con organismi giudiziari europei;

- cura gli adempimenti contrattuali connessi all'adesione alle convenzioni/accordi quadro CONSIP in materia di gestione unificata ed integrata delle trasferte di lavoro dei dipendenti pubblici e per l'approvvigionamento dei buoni pasto per gli addetti agli uffici di diretta collaborazione;
- cura la gestione delle attività amministrativo-contabili inerenti alle procedure di acquisizione di beni e servizi, compresa l'attività contrattuale e la certificazione dei crediti;
- svolge attività di collaborazione nell'ambito di tavoli tecnici, gruppi di lavoro e commissioni istituite con decreto del Ministro della giustizia, compresa la partecipazione diretta a riunioni consultive e/o operative con uffici interni ed esterni all'Amministrazione.

Sotto il profilo gestionale, nell'anno 2021, si segnalano:

1. esame di n. 90 variazioni di bilancio;
2. richiesta di n. 52 variazioni di bilancio relative a riassegnazioni di somme dal conto entrate dello Stato;
3. richiesta di n. 40 variazioni di bilancio relative all'applicazione di leggi di spesa e di ripartizione fondi;
4. esame e predisposizione delle proposte e delle relazioni inerenti al Ministero della giustizia da inserire nella legge di bilancio 2022;
5. esame di n. 6.500 emendamenti al disegno di legge di bilancio 2022;
6. esame di n. 2000 emendamenti al decreto-legge 139/2021;
7. esame di n. 4000 emendamenti al disegno di legge "Misure urgenti in materia economica e fiscale";
8. predisposizione di n. 300 relazioni tecniche e di norme finanziarie alle iniziative legislative promosse da questo Ministero e altre norme di interesse del settore giustizia;
9. predisposizione di n. 20 relazioni tecniche per provvedimenti riguardanti trattati di cooperazione in materia di estradizione e assistenza giudiziaria in materia penale;
10. stesura di 60 note di risposta alle osservazioni formulate dal Servizio bilancio dello Stato e dalle commissioni bilancio di Camera e Senato su provvedimenti legislativi;
11. predisposizione di n. 300 appunti di natura economico finanziaria;
12. predisposizione di 125 tabelle di missione;
13. liquidazione di 248 fatture;
14. definizione di 38 procedure di acquisto di beni e servizi;

15. protocollazione di n. 2500 atti.

In particolare, sono stati esaminati, per gli aspetti di natura economico-finanziaria (esame testo, inclusi gli emendamenti, l'interlocuzione con soggetti interni ed esterni all'Amministrazione, nonché risposte ad osservazioni della RGS e delle Commissioni parlamentari) i seguenti provvedimenti normativi:

Decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22

“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”;

Decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25

“Disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021”;

Decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30

“Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena”;

Decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31

“Misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19”;

Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41

“Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali connesse all'emergenza da COVID-19”;

Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 42

“Misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare”;

Decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44

“Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici”;

Decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52

“Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19”;

Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77

“*Governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”;

Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80

“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”;

Decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118

“Misure urgenti in materia di crisi d’impresa e di risanamento aziendale nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia”;

Decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120

“Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”

Decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121

“Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell’Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali”;

Decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127

“Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening”;

Decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132

“Misure urgenti in materia di giustizia e di difesa nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP”;

Decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139

“Disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali”;

Decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146

“Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili”;

Decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152

“Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”;

Legge 15 gennaio 2021 n. 4

“Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull’eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108^a sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione”;

Legge 29 gennaio 2021 n. 6

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19”;

Legge 29 marzo 2021, n. 49

“Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; b) Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017”;

Legge 15 aprile 2021, n. 50

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione di avvocato durante l’emergenza epidemiologica da COVID-19”;

Legge 22 aprile 2021, n. 53

“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020”;

Legge 22 aprile 2021, n. 55

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”;

Legge 3 maggio 2021, n. 58

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l’anno 2021”;

Legge 6 maggio 2021, n. 59

“Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”;

Legge 6 maggio 2021, n. 61

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena”;

Legge 21 maggio 2021, n. 69

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza da COVID-19”;

Legge 21 maggio 2021, n. 71

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 42, recante misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare”;

Legge 28 maggio 2021, n. 76

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici”;

Legge 17 giugno 2021, n. 87

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell’epidemia da COVID-19”;

Legge 1° luglio 2021, n. 101

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”;

Legge 29 luglio 2021, n. 108

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”;

Legge 6 agosto 2021, n. 113

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”;

Legge 27 settembre 2021, n. 134

“Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”;

Legge 24 settembre 2021, n. 142

“Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 2020”;

Legge 24 settembre 2021, n. 143

“Disposizioni per l’assestamento del bilancio dello Stato per l’anno finanziario 2021”;

Legge 21 ottobre 2021, n. 147

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, recante misure urgenti in materia di crisi d’impresa e di risanamento aziendale nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia”;

Legge 8 novembre 2021, n. 155

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”;

Legge 9 novembre 2021, n. 156

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell’Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali”;

Legge 19 novembre 2021, n. 165

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening”;

Disegno di legge A.S. 116-B

“Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di ricsuzione dei giudici”;

Disegno di legge A.S. 189

“Introduzione dell’articolo 580 *bis* del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l’anoressia o la bulimia nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare”;

Disegno di legge A.S. 892

“Modifica all’articolo 57 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in materia di pagamento dell’imposta di registro sugli atti giudiziari”;

Disegno di legge A.S. 897

“Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l’infanzia e nelle scuole dell’infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale”;

Disegno di legge A.S. 1119-B

“Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale e al codice di procedura civile in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, nonché di segreto professionale. Ulteriori disposizioni a tutela del soggetto diffamato”;

Disegno di legge A.S. 1180

“Modifiche alla legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;

Disegno di legge A.S. 1438

“Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria”;

Disegno di legge A.S. 1474

“Disposizioni per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o infortunio”;

Disegno di legge A.S. 1690

“Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71 e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori”;

Disegno di legge A.S. 1720

“Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all’esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale”;

Disegno di legge A.S. 1881

“Modifiche al Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 in materia di patrocinio a spese dello Stato”;

Disegno di legge A.S. 2426

“Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili”;

Disegno di legge A.S. 2231

“Nuove norme in materia di reati agroalimentari”;

Disegno di legge A.S. 2284

“Delega al Governo recante Disposizioni per l’efficienza del processo civile”;

Disegno di legge A.S. 2447

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132 recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP”;

Disegno di legge A.S. 2448

“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”;

Disegno di legge A.S. 2459

“Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia”;

Disegno di legge A.S. 2471

“Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla criminalità informatica riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici fatta a Strasburgo il 28 gennaio 2003”;

Disegno di legge A.S. 2559

“Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all’erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame”;

Disegno di legge A.S. 2708

“Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l’elezione della Camera dei deputati e al Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l’elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli art. 75 e 138 della costituzione”;

Disegno di legge A.S. 2816

“Modifica agli articoli 52 e 59 del codice penale in materia di legittima difesa”;

Disegno di legge A.S. 2831

“Delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza”;

Disegno di legge A.S. 2833

“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015 nonché norme di adeguamento dell’ordinamento interno”;

Disegno di legge A.S. 2864

“Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale”;

Disegno di legge A.S. 2883

“Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell’estremismo violento di matrice jihadista”;

Disegno di legge A.S. 2980

“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014”;

Disegno di legge A.C. 1108

“Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sullo stato giuridico dei minori nati al di fuori del matrimonio fatta a Strasburgo il 15 ottobre 1975”;

Disegno di legge A.C. 1813

“Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo”;

Disegno di legge A.C. 1994 B

“Disposizioni in materia di criteri per l’esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi”;

Disegno di legge A.C. 2167

“Modifica all’articolo 275 del codice di procedura penale, concernente la disciplina dei criteri di scelta delle misure cautelari da applicare nei procedimenti per reati di violenza sessuale”;

Disegno di legge A.C. 2214

“Disposizioni e delega al Governo in materia di sicurezza nell’ambito scolastico nonché misure in favore delle vittime di eventi emergenziali di protezione civile”;

Disegno di legge A.C. 2427

“Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari”;

Disegno di legge A.C. 2670-B

“Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea - Legge europea 2019-2020”;

Disegno di legge A.C. 2681

“Deleghe al Governo per la riforma dell’ordinamento giudiziario e per l’adeguamento dell’ordinamento giudiziario militare nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del consiglio superiore della magistratura”;

Disegno di legge A.C. 3179

“Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali”;

Disegno di legge A.C. 3208

“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti normativi dell’Unione europea - Legge di delegazione europea 2021”;

Disegno di legge A.C. 3289

“Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata”;

Disegno di legge A.C. 3354

Conversione in legge D.L. 6 novembre 2021, n. 152, recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”;

Disegno di legge A.C. 3374

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali”;

Disegno di legge A.C. 4299

“Modifica all’articolo 403 del codice civile, in materia di intervento della pubblica autorità a favore dei minori”;

Schema di decreto legislativo A.G. 188

“Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese”;

Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 10

“Disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della decisione quadro 2020/584/GAI, relativa al mandato d’arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati Membri”;

Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9

“Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939, relativo all’attuazione di una cooperazione rafforzata sull’istituzione della Procura europea - “EPPO”;

Schema di decreto interministeriale

“Determinazione delle modalità di svolgimento da parte dei detenuti ed internati dell’attività di autoconsumo anche mediante l’uso di beni e servizi dell’Amministrazione penitenziaria, ai sensi dell’art. 20 comma 12 O.P.”;

Schema di decreto interministeriale

“Istituzione presso il consiglio nazionale dell’ordine degli ingegneri dell’elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici, ai sensi dell’art.10, comma 1, legge 11 gennaio 2018 n. 3”;

Schema di disegno di legge

“Disposizioni per prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica”;

Schema di decreto del Ministro della giustizia

“Regolamento adottato art 24 d.lgs. 206/2007 - misure compensative esercizio professione dottore commercialista ed esperto contabile”;

Schema di decreto del Ministro della giustizia

“Regolamento concernente norme per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche, ai sensi dell’articolo 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;

Schema di decreto del Ministro della giustizia

“Regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell’articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247”;

Decreto del Presidente del consiglio dei ministri

“Regolamento recante modifiche al D.P.R. n. 314/2006, sulla disciplina dell’assegnazione e della gestione degli alloggi di servizio per il personale dell’Amministrazione penitenziaria”;

“Proroga di termini previsti da disposizioni legislative c.d. Milleproroghe anno 2021”;**Schema di decreto legislativo A.G. n. 247**

“Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l’individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 261

“Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47 recante disposizioni per l’accertamento dell’esercizio della professione forense”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 269

“Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/770 relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 270

“Attuazione della direttiva (UE) 2019/771 del parlamento europeo e del consiglio del 20 maggio 2019 relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE e che abroga la direttiva 1999/44/CE”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 271

“Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 285

“Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva (UE) 2016/343 sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 286

“Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 313

“Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di disciplina dell’elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-*bis* del codice di procedura civile e 196-*ter* delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile”;

Schema di decreto legislativo A.G. n. 315

“Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all’articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145 per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per l’anno 2021”;

Schema di decreto legislativo

“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione” (*whistleblower*);

Trattato internazionale

“Trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica dell’Uzbekistan”;

Trattato internazionale

“Ratifica ed esecuzione di accordo in materia di trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo”

Trattato internazionale

“Trattato bilaterale concernente il riconoscimento e l’esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca nonché destinazione di beni confiscati tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di San Marino”;

Trattato internazionale

“Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Paraguay”;

Trattato internazionale

“Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana, fatto a Roma il 13 febbraio 2019; b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana di assistenza giudiziaria reciproca in materia penale, fatto a Roma il 13 febbraio 2019”.

UFFICIO LEGISLATIVO

Si illustrano sinteticamente i contenuti delle iniziative legislative e regolamentari assunte nel settore civile e penale nell'anno 2021.

INDICE

I. La normativa emergenziale

1. DECRETO-LEGGE 30 gennaio 2021, n. 7, “Proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempimenti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”
2. LEGGE 15 aprile 2021, n. 50, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19”
3. DECRETO-LEGGE 30 aprile 2021, n. 56, “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi (articolo 11)
4. LEGGE 6 maggio 2021, n. 61, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena” (articolo 1-bis)
5. LEGGE 28 maggio 2021, n. 76, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici”
6. LEGGE 17 giugno 2021, n. 87, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19”
7. LEGGE 6 agosto 2021, n. 113, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”
8. LEGGE 21 ottobre 2021, n. 147, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, recante misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia”

9. LEGGE 8 novembre 2021, n. 155, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”
10. LEGGE 19 novembre 2021, n. 165, “Conversione del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening”
11. LEGGE 23 novembre 2021, n. 178, “Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP” (articoli 1 e 3)
 - a. *Articolo 1 (Disposizioni in materia di acquisizione di dati di traffico telefonico e telematico per fini di indagini penali)*
 - b. *Articolo 3 (Proroga urgente dei termini in materia di referendum)*
12. DECRETO-LEGGE 26 novembre 2021, n. 172, “Misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali” (articolo 2)
13. LEGGE 3 dicembre 2021, n. 205, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali” (articoli 5, 6 e 9)
 - a. *Articolo 5 (Disposizioni urgenti in tema di temporaneo rafforzamento dell’Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione)*
 - b. *Articolo 6 (Misure urgenti in materia di svolgimento della sessione 2021 dell’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione di avvocato durante l’emergenza epidemiologica da CoViD-19)*
 - c. *Articolo 9 (Disposizioni in materia di protezione dei dati personali, in particolare commi 1, 2 3, 7, 9, 10, 11 e 12)*
14. DECRETO-LEGGE 24 dicembre 2021, n. 221, “Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell’epidemia da COVID-19”
15. LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni

mafiose” (articoli 6, 30-ter, 30-quater, 30-quinquies, 30-sexies, 35, 35-bis, 35-ter, 47, 48 e 49)

- a. *Articolo 6 (Approvazione dei progetti ferroviari e di edilizia giudiziaria)*
- b. *Articolo 30-ter (Interoperabilità tra la piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d’impresa e altre banche di dati)*
- c. *Articolo 30-quater (Scambio di documentazione e di dati contenuti nella piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d’impresa tra l’imprenditore e i creditori)*
- d. *Articolo 30-quinquies (Istituzione di un programma informatico per la sostenibilità del debito e l’elaborazione di piani di rateizzazione automatici nell’ambito della composizione negoziata per la soluzione delle crisi d’impresa)*
- e. *Articolo 30-sexies (Segnalazioni dei creditori pubblici qualificati)*
- f. *Articolo 35 (Rafforzamento organizzativo in materia di Giustizia)*
- g. *Articolo 35-bis (Disposizioni per l’abbattimento dell’arretrato e la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti giudiziari)*
- h. *Articolo 35-ter (Rafforzamento degli obblighi di formazione e aggiornamento dei giudici delegati alle procedure concorsuali e incentivi in caso di trasferimento ad altro ufficio per assicurare gli impegni assunti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza in relazione alla specializzazione dei magistrati che svolgono funzioni in materia concorsuale)*
- i. *Articoli 47 (Amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario delle aziende), 48 (Contraddittorio nel procedimento di rilascio dell’interdittiva antimafia) e 49 (Prevenzione collaborativa)*

II. Settore civile pubblicati

1. DECRETO LEGISLATIVO 4 novembre 2021, n. 170, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE”
2. DECRETO LEGISLATIVO 4 novembre 2021, n. 173, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali”

3. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 183, “Recepimento della direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l’uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario”
4. LEGGE 26 novembre 2021, n. 206, “Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata”
5. DECRETO del Ministro della giustizia 12 gennaio 2021, n. 33, “Regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7 novembre 2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell’archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento”
6. DECRETO del Ministro della giustizia 22 aprile 2021, n. 104, “Regolamento recante modifiche al decreto del Ministro della giustizia 15 ottobre 2015, n. 227, concernente la determinazione e liquidazione dei compensi per le operazioni delegate dal giudice dell’esecuzione ai sensi degli articoli 169-bis e 179-bis delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile”
7. DECRETO del Ministro della giustizia 4 agosto 2021, n. 124, “Regolamento concernente norme per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche ai sensi dell’articolo 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”
8. DECRETO del Ministro della giustizia 15 ottobre 2021, n. 174, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l’accertamento dell’esercizio della professione forense

III. Settore penale pubblicati

1. DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021, n. 9, “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939, relativo all’attuazione di una cooperazione rafforzata sull’istituzione della Procura europea ‘EPPO’”
2. DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021, n. 10, “Disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della decisione quadro 2002/584/GAI, relativa al mandato d’arresto europeo e alle procedure di consegna tra

stati membri, in attuazione delle delega di cui all'articolo 6 della legge 4 ottobre 2019, n. 119”

3. LEGGE 21 maggio 2021, n. 71, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 42, recante misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare”
4. LEGGE 27 settembre 2021, n. 134, “Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”
5. DECRETO LEGISLATIVO 2 novembre 2021, n. 179, “Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e l’uso dei biocidi”
6. DECRETO LEGISLATIVO 2 novembre 2021, 189, “Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 sul mercurio”
7. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 184, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”
8. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 188, “Attuazione della direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali”
9. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 195, “Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale”
10. DECRETO del Ministro della giustizia 15 settembre 2021, “Ripartizione tra le regioni delle del fondo istituito al fine di contribuire all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino”

IV. Attività legislativa in corso settore civile

1. DISEGNO DI LEGGE, “Modifiche alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, concernente il procedimento disciplinare”

2. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, "Regolamento relativo al modello standard di garanzia fideiussoria relativa al trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire, ai sensi dell'articolo 3, comma 7-bis, del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122"
3. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, "Regolamento in materia di disciplina dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-bis del codice di procedura civile e 196-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, come introdotti dalla legge 12 aprile 2019, n. 31 (Disposizioni in materia di azione di classe)"
4. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, "Regolamento recante modalità applicative relative all'albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al codice della crisi e dell'insolvenza, ai sensi dell'articolo 357, comma 1, decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14"
5. SCHEMA di decreto legislativo, "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza)"
6. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia concernente "Regolamento recante modalità per l'assunzione di atleti paralimpici nei gruppi sportivi Fiamme Azzurre del Corpo di polizia penitenziaria ai sensi dell'articolo 43, commi 3 e 4, del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36"
7. SCHEMA di decreto del Presidente della Repubblica, "Regolamento concernente la tabella delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese fra 10 e 100 punti di invalidità ai sensi dell'articolo 138 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (cd. regolamento tabelle lesioni macropermanenti)"
8. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia recante l'adozione delle disposizioni relative alla tenuta del registro informatizzato dei provvedimenti in materia di sanzioni pecuniarie

V. Attività legislativa in corso settore penale

1. DISEGNO DI LEGGE, “Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari”
2. SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante disposizioni correttive al decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, recante attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione mediante il diritto penale
3. DISEGNO DI LEGGE recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica
4. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, previsto dall’articolo 1, commi da 1015 a 1022, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”, in materia di rimborso delle spese legali a favore degli imputati assolti
5. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia recante disposizioni per l’individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe

SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, “Determinazione delle modalità di svolgimento da parte dei detenuti ed internati dell’attività di autoconsumo, anche mediante l’uso di beni e servizi dell’Amministrazione Penitenziaria”
6. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell’interno, concernente “Regolamento recante la disciplina del trattamento di dati personali relativi a condanne penali e reati, ai sensi dell’articolo 2-octies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196”
7. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, “Criteri per l’accesso alle risorse del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero della giustizia dall’articolo 1, comma 573, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, da destinarsi a progetti di formazione di eccellenza al fine di promuovere la cultura giuridica in materia di diritto penale internazionale e di tutela dei diritti umani”

VI. Legge europea 2019-2020

1. DISEGNO DI LEGGE, “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2019-2020”
 - a. *Articolo 13 (Disposizioni in materia di immissione sul mercato e uso di precursori di esplosivi. Attuazione del regolamento (UE) 2019/1148)*
 - b. *Articolo 19 (Disposizioni per l’adeguamento alla direttiva 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio – Procedura di infrazione n. 2019/2033)*
 - c. *Articolo 20 (Disposizioni per l’adeguamento alla direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio – Procedura di infrazione n. 2018/2335; caso EU-Pilot 9373/18/Home)*
 - d. *Articolo 26 (Disposizioni sanzionatorie in materia di abusi di mercato – Procedura di infrazione 2019/2130)*
 - e. *Emendamento (Disposizioni per l’adeguamento alla direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari – Procedura di infrazione n. 2021/2075)*

VII. Legge di delegazione europea 2021

1. LEGGE DI DELEGA al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti normativi dell’Unione europea – Legge di delegazione europea (articoli 3, 6, 8, 9, 13 e 14)
 - a. *Articolo 3 (Principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere)*

- b. *Articolo 6 (Principi e criteri direttivi per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea, cd. EPPO)*
- c. *Articolo 8 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio)*
- d. *Articolo 9 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e confisca)*
- e. *Articolo 13 (Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione)*
- f. *Articolo 14 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726)*

VIII. Legge di bilancio per il 2022

- 1 LEGGE 30 dicembre 2021, n. 234, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”

IX. Legge di proroga di termini legislativi

- 1 DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2021, n. 228, “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”

X. Ulteriori attività in corso

- 1 DISEGNO DI LEGGE, “Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura”

- 2 RELAZIONE per la riforma della giustizia tributaria e per lo smaltimento dell'arretrato presso la sezione tributaria della Corte di cassazione
- 3 SCHEMA di decreto direttoriale d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 20-ter del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, "Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa ai diritti dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nei territori degli Stati membri
- 4 SCHEMA di decreto direttoriale d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

I. La normativa emergenziale

1. DECRETO-LEGGE 30 gennaio 2021, n. 7, "Proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempimenti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19"

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 24, del 30 gennaio 2021

L'intervento normativo operato con l'articolo 2 del decreto-legge n. 7 del 2021 è stato volto a prorogare sino al 30 aprile 2021 la vigenza delle disposizioni che avevano consentito di fronteggiare in ambito penitenziario l'emergenza sanitaria, riducendo le presenze di detenuti all'interno degli istituti di pena.

Le disposizioni prorogate sono state quelle contenute negli articoli 28, 29 e 30 del decreto-legge n. 137 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2020, le quali, nella previgente formulazione, consentivano solo sino al 31 gennaio 2021 la concessione di licenze premio di durata straordinaria ai condannati ammessi al regime di semilibertà, la concessione di permessi premio di durata eccedente quella ordinaria a selezionate categorie di condannati, nonché il più agevole accesso alla detenzione domiciliare ai condannati con un limitato residuo di pena da espiare.

Le disposizioni del citato articolo 2 hanno operato sino al 2 marzo 2021, data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183 (ossia, la legge

26 febbraio 2021, n. 21), che, nel disporre l'abrogazione, ne ha replicato il contenuto all'articolo 22-ter.

2. LEGGE 15 aprile 2021, n. 50, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 94 del 21 aprile 2021

L'Ufficio legislativo ha redatto lo schema del decreto-legge in esame mediante il quale sono state adottate disposizioni volte a rendere possibile, nel contesto emergenziale dovuto alla recrudescenza della pandemia da Covid-19, lo svolgimento della sessione 2020 dell'esame di abilitazione forense. In particolare, si è stabilito che tale esame si articoli in due prove orali (con soppressione della tradizionale prima prova scritta, che avrebbe comportato la necessità di riunire moltissimi candidati in luoghi chiusi, con conseguente pericolo di assembramenti). La prima prova, di natura pubblica, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge ha per oggetto l'esame e la discussione di una questione pratico-applicativa, nella forma della soluzione di un caso, che postuli conoscenze di diritto sostanziale e di diritto processuale, in una materia, scelta preventivamente dal candidato, tra le seguenti: materia regolata dal codice civile, materia regolata dal codice penale, diritto amministrativo. Il decreto contiene inoltre diverse disposizioni di tipo organizzativo volte ad adeguare la composizione della Commissione e ad adottare le soluzioni adeguate a consentire l'esame di un elevato numero di candidati.

3. DECRETO-LEGGE 30 aprile 2021, n. 56, “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi (articolo 11)

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 103 del 30 aprile 2021

L'articolo 11 del decreto-legge in questione (“Proroga di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 in ambito penitenziario”) ha prorogato i termini di vigenza degli articoli 28, 29 e 30 del decreto-legge n. 137 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2020, estendendoli dal 30 aprile 2021 al 31 luglio 2021, prevista come data di possibile cessazione dello stato di emergenza connesso alla pandemia da Covid-19.

In particolare, l'articolo 28 disciplinava, nel contesto pandemico, le licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà.

L'articolo 29 disciplinava la durata straordinaria dei permessi premio, con le eccezioni di cui al comma 2 (non applicabilità della norma ai “soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dagli articoli 572 e 612-*bis* del codice penale e, con riferimento ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza e ai delitti di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, o commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste, anche nel caso in cui i condannati abbiano già espiato la parte di pena relativa ai predetti delitti quando, in caso di cumulo, sia stata accertata dal giudice della cognizione o dell'esecuzione la connessione ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettere b e c, del codice di procedura penale tra i reati la cui pena è in esecuzione”).

L'articolo 30 apportava, in via eccezionale e temporanea, deroghe ai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1, legge 6 novembre 2010, n.199, e dettava disposizioni in materia di detenzione domiciliare, anche in questo caso con le specifiche eccezioni previste dal comma 1, lettera a.

Il decreto-legge n. 56 del 2021 è stato abrogato dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 87 del 2021, con decorrenza dal 22 giugno 2021, con clausola di salvezza degli atti compiuti e degli effetti prodotti durante la vigenza del decreto-legge.

Le disposizioni contenute nell'articolo 11 del decreto-legge n. 56 del 2021 sono confluite nell'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 52 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 2021.

4. LEGGE 6 maggio 2021, n. 61, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena” (articolo 1-bis)

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 112 del 12 maggio 2021

L'articolo 1-*bis* della legge in questione detta disposizioni in materia di visite alle persone detenute. In particolare si prevede che sono consentiti, anche in deroga alla normativa adottata al fine del contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, gli spostamenti per lo svolgimento dei colloqui con i congiunti o con altre persone rispetto alle quali vi è il diritto di colloquio da parte di detenuti e internati ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, e dell'articolo 19 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121.

Tale autorizzazione riguarda gli spostamenti per i colloqui necessari per la salvaguardia della salute, fisica o psichica delle persone detenute o internate.

5. LEGGE 28 maggio 2021, n. 76, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 128 del 31 maggio 2021

L’Ufficio legislativo ha curato la redazione delle norme di interesse del Ministero della giustizia confluite nel decreto-legge, seguendone successivamente anche i lavori parlamentari. Si tratta, in particolare, dei seguenti articoli: articolo 3, riguardante la responsabilità penale da somministrazione del vaccino anti SARS-Cov-2; articolo 4, riguardante gli obblighi vaccinali per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario; articolo 5, riguardante la manifestazione del consenso al trattamento sanitario del vaccino anti SARS-Cov-2 per i soggetti che versino in stato di incapacità naturale; articolo 6, riguardante le misure urgenti per l’esercizio dell’attività giudiziaria nell’emergenza pandemica da SARS-Cov-2; articolo 7, riguardante le misure urgenti in materia di elezioni degli organi dell’ordine professionale di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 69; articolo 11, riguardante le misure urgenti per lo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario indetto con decreto del Ministro della giustizia 29 ottobre 2019.

Più nel dettaglio, con la disposizione di cui all’articolo 3 si è inteso supportare il personale sanitario, addetto alla somministrazione dei vaccini anti SARS-Cov-2 nel contesto emergenziale, e consentire il regolare svolgimento della campagna vaccinale senza creare allarmismi tra la popolazione e senza gravare professionisti e operatori del settore, dediti al loro lavoro e già seriamente provati dall’impegno profuso durante la pandemia, di ulteriori preoccupazioni che possano intralciare il delicato compito loro affidato. È stata prevista, a tal fine, l’esclusione della responsabilità penale del personale sanitario addetto alla vaccinazione per i delitti di omicidio colposo e di lesioni personali colpose commessi nel periodo emergenziale, a causa della somministrazione di un vaccino anti SARS-CoV-2, quando l’uso del vaccino, somministrato nel corso della campagna vaccinale straordinaria in attuazione del Piano di cui all’articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è conforme alle indicazioni contenute nel provvedimento di autorizzazione all’immissione in commercio

emesso dalle competenti autorità e alle circolari pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della salute relative alle attività di vaccinazione.

Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 4, l'intervento normativo di competenza dell'amministrazione della giustizia ha riguardato la disciplina delle conseguenze sul rapporto di lavoro e sull'esercizio autonomo della professione sanitaria, derivanti dalla sopravvenuta inidoneità allo svolgimento di mansioni o prestazioni sanitarie connessa alla decisione del lavoratore o professionista che, in assenza delle condizioni che consentono l'esenzione dall'obbligo, sceglie di non sottoporsi a vaccinazione obbligatoria anti SARS-Cov-2. Si è previsto, al riguardo, l'impossibilità, per il sanitario non esentato che non adempie all'obbligo vaccinale, di svolgere prestazioni o mansioni sanitarie nell'ambito di contesti e luoghi nei quali vi sia un contatto con destinatari e utenti, nonché l'obbligo del datore di lavoro, allo scopo di salvaguardare la sicurezza del luogo di lavoro, di destinare immediatamente ad altra mansione il lavoratore non vaccinato e di prevedere, nell'ottica di salvaguardare – ove possibile – il rapporto di lavoro, la possibilità di destinare il lavoratore a mansioni anche inferiori, con diritto al trattamento dovuto per le mansioni in concreto svolte. Si è altresì disciplinata la diversa ipotesi della inidoneità sopravvenuta, per causa non imputabile, del soggetto per il quale, invece, ricorrono le condizioni per l'esenzione dalla somministrazione del vaccino. In tal caso, fermo restando l'obbligo del datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni diverse, è stato fissato il principio della equivalenza delle mansioni alternative che non comportano rischio di contagio.

Con l'articolo 5, al fine di favorire l'acquisizione del consenso per il trattamento sanitario alla somministrazione del vaccino da parte dei soggetti che versano in stato di incapacità naturale, si è ampliato l'ambito di applicazione della speciale procedura di acquisizione del consenso, sottoposta al controllo del giudice tutelare, prevista dall'articolo 1-*quinquies*, decreto-legge 18 dicembre 2020, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2021, n. 6. Detta procedura è stata estesa anche a coloro che non sono ricoverati presso strutture sanitarie assistenziali o a esse equiparabili. Si è previsto, inoltre, che, quando ne ricorrono i presupposti, le funzioni di amministratore di sostegno sono svolte dal direttore generale della ASL o da un suo delegato, limitatamente alla prestazione del consenso al trattamento vaccinale.

Le disposizioni di cui all'articolo 6 sono state introdotte al fine di continuare ad assicurare lo svolgimento dell'attività giurisdizionale durante l'emergenza sanitaria, prorogando fino al 31 luglio 2021 l'efficacia degli interventi a tal fine previsti dagli articoli da 23 a 24 del decreto-

legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, e dall'articolo 221 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, Si è, inoltre, ampliato l'ambito di applicazione dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 137 del 2020 con l'inclusione, tra i procedimenti ai quali tali disposizioni si applicano, di quelli in grado di appello che hanno ad oggetto le ordinanze di sequestro preventivo e i decreti di revoca del sequestro di cui all'articolo 332-*bis* del codice di procedura penale. L'intervento ha esteso, infine, diverse cautele, già previste per il processo civile telematico, a quello penale telematico per il caso di malfunzionamenti dei sistemi del Ministero della giustizia; ciò, allo scopo di evitare che tali eventi ostacolino o rendano difficoltoso l'esercizio del diritto di difesa.

Con le disposizioni di cui all'articolo 7, si è inteso consentire agli ordini professionali vigilati dal Ministero della giustizia di usufruire di un'ulteriore proroga per completare la messa a punto delle innovazioni tecnologiche della piattaforma informatica necessaria per lo svolgimento delle procedure elettorali dei relativi organi territoriali e nazionali (già previste dagli articoli 31 e 31-*bis* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, in considerazione dell'emergenza pandemica).

Le disposizioni di cui all'articolo 11 sono state introdotte, infine, per consentire, in deroga alla vigente normativa emergenziale, lo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario indetto con decreto ministeriale 29 ottobre 2019, considerata la necessità di assicurare la copertura dei posti previsti dalla pianta organica, aumentata con decreto ministeriale 14 settembre 2020, e di scongiurare un incremento delle scoperture di organico. Si sono previste modalità operative e organizzative della procedura che consentono lo svolgimento della prova scritta e orale del concorso indetto con decreto ministeriale 29 ottobre 2019, con modalità tali da prevenire il diffondersi del contagio. È stato inoltre previsto che la prova scritta del concorso per magistrato ordinario consiste nello svolgimento di sintetici elaborati su due delle materie indicate dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n.160, individuate mediante sorteggio, da redigersi nel termine di quattro ore dalla dettatura.

6. LEGGE 17 giugno 2021, n. 87, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell’epidemia da COVID-19”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 146 del 21 giugno 2021

Il decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, poi convertito con modificazioni in legge n. 87 del 2021, ha disciplinato le regole per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali, nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell’epidemia da Covid-19. Con tale atto normativo sono state adottate, in particolare, disposizioni per la disciplina delle “zone gialle”, per la regolamentazione degli spostamenti, degli accessi alle strutture familiari, oltre che per l’accesso ad altre attività quali i servizi educativi per l’infanzia, le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado e per l’istruzione superiore, per i servizi di ristorazione, per le attività commerciali (mercati e centri commerciali), spettacoli aperti al pubblico ed eventi sportivi, oltre che l’accesso ad alcune particolari strutture quali musei e istituti culturali, piscine, palestre e centri benessere, fiere, convegni e congressi, centri termali e parchi tematici di divertimento, centri culturali e ricreativi, feste e cerimonie nonché sale giochi.

Il decreto ha inoltre regolato le certificazioni verdi Covid-19, disciplinandone anche le modalità di impiego in vari ambiti quali: scuole e università, strutture di istruzione e formazione superiore, mezzi di trasporto, Uffici giudiziari per quanto riguarda i magistrati e settore privato.

Un gruppo di articoli è inoltre dedicato alle modalità di verifica del possesso delle certificazioni verdi Covid-19 nel corso delle prestazioni lavorative, oltre che l’adozione delle linee guida per i protocolli di prevenzione.

Il decreto si è altresì occupato della proroga dei termini concernenti lo svolgimento di varie attività, oltre che di validità di alcune tipologie di documenti a causa del perdurare dell’emergenza da pandemia.

L’articolo 13 stabilisce le sanzioni amministrative applicabili in caso di violazione di alcune disposizioni del decreto-legge, stabilendo anche un criterio per il caso di reiterazione della violazione, oltre che la previsione di una sanzione penale in caso di falsificazione o alterazione delle certificazioni verdi Covid-19.

In particolare, per quanto attiene alle norme di specifico interesse del Ministero della giustizia,

l'articolo 9-*sexies* ha previsto, fino al termine dello stato di emergenza (alla data di adozione del D.L. fissato al 31 dicembre 2021) e con decorrenza dal 15 ottobre 2021, che i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari nonché i componenti delle commissioni tributarie non possono accedere agli Uffici giudiziari ove svolgono la loro attività lavorativa se non possiedono e, su richiesta, non esibiscono la certificazione verde Covid-19 di cui all'articolo 9, comma 2 del medesimo decreto-legge.

Al comma 3 si prevede che la violazione dell'obbligo costituisce illecito disciplinare sanzionato, per i magistrati ordinari, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, e per gli altri soggetti di cui al medesimo comma 1 del presente articolo secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza.

Al comma 4 è prevista l'applicabilità dell'articolo (commi 1 e 6) ai magistrati onorari e ai giudici onorari, con clausola di compatibilità.

Al comma 5 è stato individuato, quale responsabile della sicurezza delle strutture in cui si svolge l'attività giudiziaria, per la magistratura ordinaria, nel Procuratore generale presso la Corte d'appello.

Al comma 6 si prevede che la violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 5 è sanzionato ai sensi del comma 8, dell'articolo 9-*quinquies* del medesimo decreto, ossia con una sanzione amministrativa.

Il comma 8 contiene, infine, una apposita clausola che individua i soggetti nei cui confronti non si applicano gli obblighi previsti dal comma 1.

L'articolo 11 ha disposto la proroga di una serie di termini correlati con lo stato di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il comma 2 ha disposto, in conseguenza della proroga dello stato di emergenza, il differimento di un mese dei termini previsti dagli articoli 32 e 33, commi 1 e 4, della legge n. 352 del 1970, così consentendo, per le sole richieste di referendum di cui all'articolo 75 della Costituzione, annunciate in Gazzetta Ufficiale entro il 15 giugno 2021, il prolungamento dei termini per il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione dei fogli contenenti le firme, e relativi certificati elettorali, dei sottoscrittori.

L'articolo 13 individua, al comma 1, le sanzioni amministrative applicabili in caso di violazione di alcune prescrizioni previste dal decreto legge e adotta i criteri per determinare l'entità della sanzione in casi di plurime violazioni, in giornate diverse, di alcuni specifici obblighi, prevedendosi la possibilità di adottare, anche la sanzione amministrativa accessoria

della chiusura dell'esercizio o dell'attività commerciale che non osserva le prescrizioni finalizzate a contenere la diffusione del contagio.

Al comma 2 si prevede che alcuni articoli del capo III, titolo VII del codice penale, dedicato ai delitti contro la fede pubblica, e precisamente in tema di falsità in atti, si applichino anche in caso di alterazione o falsificazione di certificazioni verdi COVID-19, anche qualora tali certificati siano costituiti da un documento digitale.

7. LEGGE 6 agosto 2021, n. 113, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 188 del 7 agosto 2021

L’Ufficio legislativo ha curato la redazione delle norme confluite nel decreto-legge di interesse del Ministero della giustizia e, in particolare, del capo II (articoli da 11 a 17) che disciplina le misure per il reclutamento degli addetti al nuovo Ufficio per il processo.

8. LEGGE 21 ottobre 2021, n. 147, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, recante misure urgenti in materia di crisi d’impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 254 del 23 ottobre 2021

Il decreto-legge, convertito dalla legge in oggetto, è composto da tre capi, contenenti rispettivamente “Misure urgenti in materia di crisi d’impresa e di risanamento aziendale”, “Ulteriori misure urgenti in materia di giustizia” e “Disposizioni transitorie e finanziarie”.

L’intervento normativo è intervenuto per fornire alle imprese in difficoltà nuovi strumenti per prevenire l’insorgenza di situazioni di crisi o per affrontare e risolvere tutte quelle situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che, pur rivelando l’esistenza di una crisi o di uno stato di insolvenza, appaiono reversibili. Le difficoltà create alle imprese dall’emergenza sanitaria iniziata nei primi mesi del 2020 sono state provvisoriamente mitigate dai numerosi interventi di sostegno tramite i quali lo Stato ha ridotto il peso della crisi sulle attività produttive. Era dunque necessario fornire alle imprese e, in particolare, alle micro, piccole e medie imprese, strumenti stabili ed efficaci per analizzare e comprendere la situazione in cui si trovano e per

evitare che la crisi degeneri in dissesto irreversibile e per poter conseguire la ristrutturazione aziendale in maniera rapida e poco costosa.

Tali strumenti dovevano essere per lo più di natura stragiudiziale per evitare che la gestione della crisi economica passasse per i Tribunali aggravando il carico di lavoro, già imponente, degli uffici giudiziari.

Il decreto-legge n. 118 del 2021 ha quindi, innanzitutto, rinviato al 1° settembre 2021 l'entrata in vigore del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155" per evitare che la natura innovativa del codice e la complessità dei suoi meccanismi previsti potessero rappresentare un ostacolo rispetto alle esigenze appena esposte.

La normativa d'urgenza è poi intervenuta seguendo due direzioni: l'introduzione di un nuovo strumento di ausilio alle imprese in difficoltà, di tipo negoziale e stragiudiziale, e la modifica del Regio decreto n. 267 del 1942 con l'anticipazione di alcune disposizioni del codice della crisi ritenute utili ad affrontare la crisi economica in atto.

Il nuovo strumento è denominato "composizione negoziata della crisi".

Si tratta di un percorso, volontario, stragiudiziale, maggiormente strutturato rispetto a quello della composizione assistita innanzi agli OCRI prevista dal codice della crisi, adeguato alle mutate esigenze di cui si è detto e meno oneroso, con il quale si intende agevolare il risanamento di quelle imprese che, pur trovandosi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario tali da rendere probabile la crisi o l'insolvenza, hanno le potenzialità necessarie per restare sul mercato, anche mediante la cessione dell'azienda o di un ramo di essa. Non vi sono requisiti dimensionali di accesso alla composizione negoziata, che è concepita con strumento utilizzabile da tutte le realtà imprenditoriali iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole. La scelta compiuta è stata quella di affiancare all'imprenditore un esperto nel campo della ristrutturazione, terzo e indipendente e munito di specifiche competenze, al quale è affidato il compito di agevolare le trattative necessarie per il risanamento dell'impresa.

La negoziazione è, e resta, per tutta la durata del percorso, una prerogativa dell'imprenditore, che porta avanti le trattative personalmente, con l'eventuale ausilio dei propri consulenti.

La presenza dell'esperto non ha dunque lo scopo e la funzione di sostituire l'imprenditore nel dialogo con i suoi creditori o con le altre parti interessate, ma serve a dare forza e credibilità alla posizione dell'impresa e a rassicurare i creditori e le altre parti interessate.

La composizione negoziata non è dunque una procedura e non è soggetta ai principi concorsuali. L'istanza di nomina dell'esperto non apre il concorso dei creditori sul patrimonio dell'impresa e non determina lo spossessamento per l'imprenditore, il quale, pur essendo obbligato a garantire una gestione non pregiudizievole per i creditori e in linea con gli obblighi previsti dall'articolo 2086 del codice civile, prosegue nella gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa e può eseguire pagamenti spontanei.

Per la presentazione dell'istanza di accesso alla composizione negoziata e per la sua gestione il decreto-legge ha istituito una piattaforma unica nazionale, accessibile dal sito della Camera di commercio presso il cui registro delle imprese è iscritto l'imprenditore che la inoltra. Attraverso la piattaforma l'imprenditore, prima di entrare nel relativo percorso, ottiene tutte le informazioni utili sulla composizione negoziata, sulle modalità di attivazione del percorso e sui documenti da produrre con l'istanza di nomina dell'esperto. Essa inoltre contiene un *test* pratico, con funzione di auto-diagnosi, utilizzabile anche in via preventiva rispetto al deposito dell'istanza, che consente a ciascuna impresa di verificare la situazione in cui si trova e l'effettiva perseguibilità del risanamento. L'inserimento di alcuni dati contabili nel *test* consente, in particolare, a ogni impresa di comprendere, in modo semplice e rapido, la sostenibilità del debito accumulato tramite i flussi finanziari futuri e dunque la gravità dello squilibrio esistente e la sua eventuale reversibilità.

L'esperto, dopo aver esaminato la documentazione prodotta con l'istanza e l'esito del *test* eseguito dall'imprenditore al momento dell'accesso alla procedura, lo convoca per valutare la situazione dell'attività e la perseguibilità del risanamento. In caso positivo, convoca i creditori e le altre parti interessate al risanamento per la ricerca delle possibili soluzioni o per prospettare loro le soluzioni individuate dall'imprenditore e ritenute percorribili dall'esperto stesso. L'esperto non si sostituisce all'imprenditore, ma lo affianca fornendogli la professionalità e le competenze necessarie per la ricerca di una soluzione della situazione di difficoltà dell'impresa e facilitando il dialogo con tutte le parti coinvolte nel processo di risanamento dell'impresa.

In ossequio alle indicazioni provenienti dalla direttiva (UE) 2019/1023, è prevista una procedura di informazione e consultazione sindacale, che si aggiunge a quelle già previste e disciplinate dall'ordinamento, da attivare ogni qual volta l'imprenditore intenda adottare determinazioni rilevanti che incidono sui rapporti di lavoro di una pluralità di lavoratori, anche solo per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro o le modalità di svolgimento delle prestazioni.

Poiché la professionalità richiesta all'esperto è molto specifica e attiene strettamente alla ristrutturazione aziendale, è previsto che la nomina debba avvenire tra i soggetti iscritti in elenchi formati presso ciascuna CCIAA del capoluogo di regione – oltre a quelle delle province autonome di Trento e di Bolzano – nel cui territorio si trova l'Ufficio del registro delle imprese in cui è iscritta l'impresa istante e che l'iscrizione può essere richiesta solo da professionisti di esperienza o da altri soggetti muniti di competenze ben determinate. Possono far parte dell'elenco gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e all'albo degli avvocati che documentino precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione e i consulenti del lavoro che, oltre alla medesima anzianità di iscrizione nell'ordine professionale di appartenenza, forniscano prova di avere preso parte, in almeno tre casi, a procedure di ristrutturazione portate a termine con successo. A queste categorie si affianca quella di coloro che, avendo gestito imprese nell'ambito di procedimenti di risanamento conclusi in maniera efficace, possono fornire il necessario supporto all'imprenditore in crisi avendo operato nel suo stesso settore o in settori simili che ne rendano utilizzabile l'esperienza e la professionalità acquisiti.

Altro indispensabile requisito di accesso all'elenco è costituito, come già detto, dalla formazione specifica nella materia della ristrutturazione aziendale e nelle tecniche di facilitazione e mediazione.

La formazione degli elenchi è stata affidata dalla legge di conversione agli ordini professionali per i professionisti e alle Camere di commercio regionali per i cd. *manager*.

Il percorso della composizione negoziata è stato disciplinato in maniera analitica e dettagliata anche con la puntuale previsione dei doveri di tutte le parti coinvolte nelle trattative. Rispetto all'esperto, ai compiti di ausilio all'impresa si aggiunge un'importante funzione di garanzia per i creditori (dovendo l'esperto costantemente verificare la perseguibilità del risanamento e il possibile pregiudizio per i creditori rispetto a determinati atti gestori compiuti dall'imprenditore).

Nel percorso di composizione negoziata non vi è l'esigenza di ricorrere al Tribunale posto che, come già sottolineato, le trattative si svolgono tra l'imprenditore e le parti interessate con l'ausilio e la competenza dell'esperto, che ne facilita la conduzione e contemporaneamente verifica l'utilità delle trattative e l'assenza di ingiusto pregiudizio per i creditori.

Laddove vi sia l'esigenza di proteggere il patrimonio dell'imprenditore da iniziative che possono turbare il regolare corso delle trattative e mettere a rischio il risanamento dell'impresa, è previsto che l'imprenditore ottenga una protezione del patrimonio, per

l'attivazione della quale è sufficiente che l'imprenditore chieda, contestualmente alla presentazione dell'istanza di nomina dell'esperto o successivamente, l'applicazione di misure protettive successivamente sottoposte alla conferma da parte del Tribunale.

Con il ricorso l'imprenditore può chiedere la conferma delle misure protettive e la loro modifica, potendo dette misure essere circoscritte a determinate azioni oppure a specifici creditori, ma anche l'adozione dei provvedimenti cautelari, anche limitandone nel tempo l'efficacia, che ritiene necessari per il buon esito delle trattative.

Le misure protettive e cautelari, per come concepite e disciplinate, sono conformi alle prescrizioni contenute nella direttiva (UE) 2019/1023 sia perché non possono riguardare i diritti dei lavoratori, sia per la durata, minima e massima, entro la quale possono essere efficaci, sia per il costante collegamento che deve esserci tra la singola misura e lo stato delle trattative, la perseguibilità del risanamento e gli interessi dei creditori, sia, infine, rispetto alla disciplina dettata per le fasi di proroga, modifica e revoca. In linea con la direttiva europea appena menzionata, le misure protettive hanno effetto anche sulle istanze di fallimento.

In assenza di provvedimenti di revoca *medio tempore* intervenuti, ogni misura ottenuta dall'imprenditore è revocata dal Tribunale al momento della ricezione della relazione finale dell'esperto, della relazione cioè con la quale si chiude la composizione negoziata.

L'intervento dell'Autorità giudiziaria è inoltre previsto se l'imprenditore intende ottenere finanziamenti prededucibili o se è necessario cedere l'azienda per assicurare la continuità aziendale e la migliore soddisfazione dei creditori. In quest'ultimo caso il cessionario è rassicurato dalla deroga alla responsabilità di cui al secondo comma dell'articolo 2560 del codice civile.

Le norme in esame consentono anche di richiedere al Tribunale la rideterminazione del contenuto dei contratti ad esecuzione continuata o periodica o ad esecuzione differita divenuti eccessivamente onerosi in conseguenza della crisi economica causata dalla pandemia in corso (ferma restando, anche per tale ipotesi, l'intangibilità dei contratti di lavoro).

Specifiche previsioni sono dettate per rendere la composizione negoziata accessibile ai gruppi di imprese, con disposizioni che regolano la nomina dell'esperto e le modalità di svolgimento della composizione negoziata sia nell'ipotesi di accesso da parte di tutte le società del gruppo, con uno o separati percorsi e con i possibili sbocchi in caso di presentazione di domande distinte, sia in caso di ricorso all'esperto da parte della società o dell'ente che ha sede in Italia ed esercita le funzioni di direzione o di coordinamento (o della società o ente con il maggiore passivo indicato in bilancio).

Una specifica disciplina regola inoltre la composizione per le imprese di minori dimensioni, denominate “sotto soglia”, vale a dire quelle imprese che in ragione del possesso congiunto dei requisiti di cui all’articolo 1, comma 2, della legge fallimentare, possono utilizzare, in caso di squilibrio patrimoniale e finanziario, unicamente le procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento disciplinate dalla legge 27 gennaio 2012, n. 3. Il ruolo degli organismi di composizione della crisi viene comunque riaffermato, per tali imprese, anche nell’ambito della composizione negoziata, nella quale detti organismi provvederanno alla nomina del professionista che svolge le funzioni dell’esperto indipendente.

La composizione negoziata può avere diversi sbocchi, enunciati dall’articolo 11.

Si affiancano alle soluzioni di tipo negoziale tutti gli strumenti disciplinati dalla legge fallimentare, compresi quelli, di cui si dirà di seguito, introdotti dalle disposizioni contenute nell’articolo 20 che, intervenendo sulla stessa legge fallimentare, anticipano alcuni istituti disciplinati dal codice della crisi d’impresa con alcune modifiche mirate ad agevolare e incentivare l’utilizzo dello strumento di composizione negoziata.

Allo stesso scopo viene introdotta una nuova tipologia di concordato preventivo, denominato “concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio”.

Si tratta di una procedura utilizzabile dal solo imprenditore che, dopo aver seguito il percorso sin qui descritto senza giungere a una soluzione di tipo negoziale, prende consapevolezza del fatto che l’unica ipotesi percorribile è quella liquidatoria e quindi può, entro sessanta giorni dalla chiusura della composizione negoziata, adire il Tribunale con ricorso in cui chiede l’omologazione di un concordato con cessione dei beni.

Il procedimento è semplificato in quanto non prevede la nomina del commissario giudiziale per il controllo sulla veridicità dei dati contabili e, in generale, per tutte le verifiche prodromiche al giudizio di ammissibilità ed alla relazione di cui all’articolo 172 della legge fallimentare.

Sono omesse le fasi di ammissione e del voto dei creditori sul presupposto che la situazione patrimoniale e finanziaria dell’impresa e la non percorribilità di altre soluzioni sia stata esaminata dall’esperto indipendente e rappresentata nella relazione finale che chiude la composizione negoziata e sull’ulteriore presupposto che i creditori siano stati interessati e informati nel corso delle trattative.

Il Tribunale, quindi, i cui poteri sono accresciuti per compensare l’assenza della fase iniziale della procedura di concordato ordinaria, verifica la sussistenza dei requisiti per l’accesso alla procedura, nomina un ausiliario ai sensi dell’articolo 68 del codice di procedura civile e

chiede all'esperto un parere sui risultati della liquidazione e sulle eventuali garanzie offerte, dopodiché, se ritiene la domanda ammissibile, dispone la comunicazione della proposta ai creditori e fissa l'udienza di omologazione.

All'esito del giudizio il concordato è omologato se, respinte le eventuali opposizioni, la proposta rispetta l'ordine delle cause legittime di prelazione, se il piano è fattibile e se la proposta non arreca pregiudizio ai creditori rispetto all'alternativa della liquidazione fallimentare assicurando comunque un'utilità a ciascun creditore.

Altre disposizioni che incentivano il ricorso alla composizione negoziata sono contenute nelle norme che: sospendono gli obblighi di ricapitalizzazione e le cause di scioglimento previste in caso di riduzione o perdita del capitale sociale; riducono la percentuale di ammissibilità degli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa ed evitano l'attestazione del professionista in caso di piano attestato sottoscritto anche dall'esperto; riconoscono misure di favore di natura fiscale rispetto alle soluzioni negoziali scaturite dalle trattative; assicurano la conservazione degli effetti degli atti autorizzati dal Tribunale anche in caso di accesso ad una delle procedure regolate dalla legge fallimentare; esonerano da revocatoria gli atti compiuti in coerenza con le trattative e con le prospettive di risanamento; esentano l'imprenditore dai reati di cui agli articoli 216, comma 3, e 217 della legge fallimentare per i pagamenti e le operazioni compiuti durante le trattative purché in coerenza con le stesse e nella prospettiva di risanamento.

Gli articoli da 20 a 23 del decreto-legge hanno introdotto delle modifiche alla legge fallimentare e ulteriori misure atte ad agevolare la soluzione concordata della crisi al fine di ampliare le possibilità di accesso alle procedure e, più in generale, a tutti gli strumenti alternativi al fallimento, nella prospettiva della ristrutturazione aziendale.

Si tratta in particolare di norme che, oltre a razionalizzare la disciplina vigente sulla possibilità per il Tribunale di omologare il concordato preventivo anche in caso di mancata adesione da parte dei creditori istituzionali ed a fissare un termine per l'adesione agli accordi di ristrutturazione prevista dall'articolo 182-bis, quarto comma, della legge fallimentare, consentono di modificare il piano in caso di accordo di ristrutturazione omologato.

Sono inoltre introdotte deroghe ai principi della cristallizzazione del passivo e della scadenza dei debiti al momento del deposito della domanda di concordato consentendo un parziale pagamento dei lavoratori – i cui crediti sono comunque assistiti dal più alto grado privilegio, quello di cui all'articolo 2751-bis n. 1 del codice civile – e la prosecuzione dei contratti di mutuo garantiti da ipoteca sui beni utilizzati per la continuità aziendale, laddove capienti rispetto al credito garantito.

Anche le maglie di accesso agli accordi di ristrutturazione vengono allargate con l'anticipazione dell'entrata in vigore degli istituti, previsti nel codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, degli accordi ad efficacia estesa e degli accordi agevolati.

Ancora, la convenzione di moratoria, oggi ammessa per i soli intermediari finanziari rappresentanti la metà dell'indebitamento complessivo, viene estesa ai crediti di qualsiasi natura.

Sempre con il fine di incentivare la soluzione negoziata delle crisi, con particolare riferimento alle crisi presumibilmente innescate dalla pandemia in corso, vengono adottati interventi con i quali:

- si estende al 31 dicembre 2022 l'orizzonte temporale entro il quale è consentito all'imprenditore in crisi di uscire dalla fase introdotta con il ricorso ai sensi dell'articolo 161, comma 6, della legge fallimentare ricorrendo al piano attestato di cui all'articolo 67, comma 3, lettera d), della legge fallimentare;
- si consente che sino al permanere dello stato di emergenza collegato alla pandemia in atto, il termine di cui all'articolo 161, comma 6, della legge fallimentare sia concesso nella misura massima anche in pendenza di istanza di fallimento;
- si sancisce l'improcedibilità, fino 31 dicembre 2021, dei ricorsi per la risoluzione del concordato preventivo e i ricorsi per la dichiarazione di fallimento proposti nei confronti di imprenditori che hanno presentato domanda di concordato preventivo con continuità aziendale ai sensi dell'articolo 186-*bis* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, omologato in data successiva al 1° gennaio 2019.

La necessità di evitare l'utilizzo strumentale della composizione negoziata costituisce la *ratio* della previsione che non consente l'accesso a tale percorso alle imprese che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano già fatto ricorso ad un accordo di ristrutturazione dei debiti, ad una procedura di concordato preventivo o ad una procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento.

Il capo II, rubricato "ulteriori misure urgenti in materia di giustizia" ha introdotto disposizioni con le quali:

- è stato aumentato il ruolo organico del personale di magistratura ordinaria per la piena attuazione del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea ("EPPO");

- sono state semplificate le procedure di pagamento degli indennizzi per equa riparazione in caso di violazione del termine di ragionevole durata del processo;
- è stato favorito, mediante la temporanea modifica del procedimento di assegnazione delle risorse del Fondo unico giustizia (FUG), il finanziamento di interventi urgenti finalizzati, oltre che, nell'immediato, al superamento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, all'adeguamento delle strutture e dei sistemi informatici e tecnologici connessi alla gestione della fase *post-emergenziale*, necessari a garantire la completa funzionalità delle amministrazioni della giustizia e dell'interno e il rafforzamento delle attività di controllo e prevenzione delle Forze di polizia limitatamente all'integrazione delle risorse per le sole spese di funzionamento.

Il capo III contiene le disposizioni transitorie, quelle finanziarie e la disciplina dell'entrata in vigore.

9. LEGGE 8 novembre 2021, n. 155, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 266 del 8 novembre 2021

Il Ministero è stato impegnato, in collaborazione con altri dicasteri, nella redazione di numerosi decreti-legge che prevedevano l'inserimento di norme di interesse del comparto giustizia. In particolare, con il decreto-legge esame in materia di incendi boschivi – successivamente convertito in legge – vi è stata una rilevante partecipazione del Ministero nella redazione delle norme penali che hanno profondamente innovato l'apparato sanzionatorio per il contrasto a tale fenomeno. Impegno che si è protratto anche in fase di esame dei numerosi emendamenti parlamentari, alcuni dei quali sono stati accolti dopo una proposta di riformulazione articolata dal Governo. In particolare, l'intervento ha preso le mosse dalla constatazione che nel corso della stagione estiva ampie porzioni del territorio nazionale sono state interessate da incendi dolosi, che hanno prodotto la distruzione di migliaia di ettari di superfici boscate, alcune collocate all'interno di aree protette. Per questa ragione, in primo luogo, è stato modificato l'articolo 423-*bis* del codice penale, in materia, per l'appunto, di incendio boschivo, da un lato per integrare le ipotesi aggravate, con l'aggiunta di una specifica ipotesi aggravata nel caso in cui il fatto interessi, oltre che aree protette, anche specie animali o vegetali protette, nonché animali domestici o di allevamento, dall'altro per incentivare, per prevedere ipotesi attenuate, già sperimentate in altri settori dell'ordinamento,

dirette a sollecitare l'attività collaborativa degli autori degli illeciti in esame. In particolare, si è previsto che le pene siano diminuite nei confronti di coloro che si adoperano per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero, che, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvedano concretamente alla messa in sicurezza e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi, nonché, più ampiamente, a favore di coloro che aiutano concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti. In aggiunta, sempre rispetto al piano sanzionatorio, si è estesa l'aggravante già prevista a tutela degli impianti industriali anche ai fatti che interessino aziende agricole (tramite un'integrazione dell'articolo 425 del codice penale).

Accanto a questi interventi, inoltre, si è potenziato il complessivo apparato sanzionatorio, da un lato, introducendo un più ricco e articolato sistema di sanzioni accessorie, immaginate con specifico riferimento al dato esperienziale emergente dai procedimenti relativi ai reati in questione, dall'altro lato, ampliando l'applicabilità della confisca.

Per cominciare, quindi, si è estesa la sanzione accessoria dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (articolo 32-*quater* del codice penale), ma soprattutto, in caso di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni (per il solo delitto colposo), si è prevista l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica, oltre che l'interdizione da cinque a dieci anni per l'assunzione di incarichi o servizi nell'ambito della lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Mentre, rispetto alla confisca si è previsto che, nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti (sempre per il solo delitto doloso), debba sempre essere ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose che servirono a commettere il reato, salvo che appartengano a persone a quest'ultimo estranee, con possibilità di applicare anche la confisca per equivalente se non è possibile quella dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato. Confisca che non si applica nel caso in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto al ripristino dello stato dei luoghi.

10. LEGGE 19 novembre 2021, n. 165, “Conversione del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di *screening*”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 226 del 20 novembre 2021

Nel contesto di un intervento normativo volto all’estensione dell’ambito applicativo della certificazione verde Covid-19 e al rafforzamento del sistema di *screening*, è stato rimesso al Ministero della giustizia il compito di predisporre la disciplina relativa all’impiego delle certificazioni in discorso da parte dei magistrati negli Uffici giudiziari.

Al riguardo, si è previsto che dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, termine allora previsto di cessazione dello stato di emergenza, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché i componenti delle commissioni tributarie, non possano accedere agli Uffici giudiziari ove svolgono la loro attività lavorativa se non siano in possesso e non esibiscano la certificazione verde Covid-19. Previsione estesa anche ai magistrati onorari e ai giudici popolari delle corti di assise. Si è altresì stabilito che l’assenza dall’ufficio conseguente al mancato possesso o alla mancata esibizione della certificazione verde sia considerata ingiustificata, senza diritto alla retribuzione o ad altro compenso o emolumento, comunque denominati, pur fermo il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro.

Inoltre, si è espressamente previsto che l’accesso agli Uffici giudiziari in assenza della prescritta certificazione verde, oltre a comportare l’applicazione di una sanzione amministrativa, integri un illecito disciplinare, sanzionato per i magistrati ordinari ai sensi dell’articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, e, per gli altri soggetti interessati dalla norma, secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza.

Onde evitare rallentamenti nello svolgimento dei procedimenti e, in ogni caso, la mancata prestazione del servizio, si è, invece, esclusa l’applicazione della disciplina ai soggetti diversi dai magistrati, chiarendo, in particolare, che la previsione non si applica agli avvocati e agli altri difensori, ai consulenti, ai periti e agli altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, nonché ai testimoni e alle parti del processo.

11. LEGGE 23 novembre 2021, n. 178, “Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2021, n. 132, recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e IRAP” (articoli 1 e 3)

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 284 del 29 novembre 2021

- a. Articolo 1 (Disposizioni in materia di acquisizione di dati di traffico telefonico e telematico per fini di indagini penali)

L'intervento si è reso necessario al fine di adeguare il quadro normativo nazionale ai principi enunciati nella sentenza resa dalla Grande sezione della Corte di Giustizia dell'Unione europea in data 2 marzo 2021, nella causa C-746/18 (cd. H.K.), in tema di conservazione dei dati connessi alle comunicazioni elettroniche e di acquisizione nel processo, con specifico riferimento alla duplice esigenza di:

- 1) circoscrivere l'accesso ai dati relativi al traffico telefonico e telematico (esclusi comunque i contenuti delle comunicazioni) e alle chiamate senza risposta ai soli procedimenti penali relativi a “forme gravi di criminalità”;
- 2) assicurare che detto accesso sia autorizzato con un provvedimento adottato da un giudice, e non dal pubblico ministero (salvi i casi di urgenza, per i quali rimane comunque necessario un controllo successivo a breve termine).

Al fine di recepire i contenuti della decisione della Corte, è stato integralmente sostituito l'articolo 132 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (cd. codice *privacy*), prevedendo che i dati in questione possano essere acquisiti unicamente al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il provvedimento di autorizzazione dell'acquisizione deve intervenire prima dello spirare del termine di conservazione imposto dalla legge;
- b) esso presuppone la ricorrenza di “sufficienti indizi di reati per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, determinata a norma dell'articolo 4 del codice di procedura penale, e dei reati di minaccia e di molestia o disturbo alle persone col mezzo del telefono, quando la minaccia, la molestia e il disturbo sono gravi”;
- c) i dati debbono risultare “rilevanti ai fini dell'accertamento dei fatti” (secondo la più comprensiva formula introdotta in sede di conversione);
- d) l'autorizzazione è adottata con decreto motivato del giudice, emesso su richiesta del pubblico ministero o su istanza del difensore dell'imputato, della persona sottoposta a indagini, della persona offesa e delle altre parti private.

Si è altresì provveduto, nei termini sopra indicati, per i casi in cui ricorrano ragioni di urgenza (e vi sia “fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio alle indagini”), essendosi in particolare fissato in quarantotto ore il termine entro cui il provvedimento di convalida del giudice deve intervenire, con specifica previsione di inutilizzabilità per l’ipotesi di inosservanza.

In sede di conversione, è stata inoltre introdotta una disposizione transitoria volta a definire le condizioni di utilizzabilità dei dati acquisiti nei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge. In proposito, si è stabilito che possano essere utilizzati unicamente i dati acquisiti per l’accertamento dei reati indicati nel testo novellato dell’articolo 132 sopra riportata e che, comunque, essi sia utilizzabili “a carico dell’imputato solo unitamente ad altri elementi di prova”.

Tale soluzione si conforma alle indicazioni offerte dalla Corte di giustizia nella citata sentenza H.K., secondo cui spetta ai legislatori nazionali definire le conseguenze processuali della violazione delle regole sull’acquisizione dei dati, che è sanzionabile “non solo mediante un divieto di utilizzare informazioni ed elementi di prova siffatti, ma anche mediante norme e prassi nazionali che disciplinino la valutazione e la ponderazione delle informazioni e degli elementi di prova [...]” (punto 43, ove si richiama la sentenza del 6 ottobre 2020, La Quadrature du Net e a., C 511/18, C 512/18 e C 520/18, punto 225).

b. Articolo 3 (Proroga urgente dei termini in materia di referendum)

La norma ha disposto, per le richieste di referendum previsto dall’articolo 75 della Costituzione, annunciate nella Gazzetta Ufficiale ai sensi degli articoli 7 e 27 della legge 25 maggio 1970, n. 352, dopo il 15 giugno 2021 ed entro la data di entrata in vigore del decreto, poi convertito in legge, che i termini previsti dagli articoli 32 e 33, commi 1 e 4, della citata legge n. 352 del 1970 sono prorogati di un mese.

La norma è stata adottata con la finalità di scongiurare il rischio della vanificazione della raccolta delle firme in una fase in cui, nonostante l’allentarsi delle restrizioni di movimento sul territorio e l’agevolazione costituita dalla possibilità di raccogliere le firme con modalità elettronica, i Comuni si sono trovati in oggettiva difficoltà a evadere, nei termini di legge, le richieste di rilascio dei certificati elettorali dei cittadini, sia per il perdurare delle disposizioni in materia di lavoro agile nella PA, sia per il concomitante svolgimento, in molti Comuni, delle elezioni locali.

12. DECRETO-LEGGE 26 novembre 2021, n. 172, “Misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali” (articolo 2)

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 282 del 26 novembre 2021

Vengono apportate modifiche al decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, recante “Misure urgenti per il contenimento dell’epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici”, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76.

In particolare, l’articolo 2 inserisce nel decreto-legge n. 44 del 2021 l’articolo 4-ter (“Obbligo vaccinale per il personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale, degli organismi della legge n. 124 del 2007, delle strutture di cui all’articolo 8-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e degli Istituti penitenziari”).

Il comma 1, lettera b), di tale disposizione prevede l’obbligo di vaccinazione anti Sars-Cov-2 per il personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa alle dirette dipendenze del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria o del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, all’interno degli istituti penitenziari per adulti e minori e stabilisce che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative dei soggetti obbligati.

Al comma 3 si stabilisce che l’atto di accertamento dell’inadempimento determina l’immediata sospensione dal diritto di svolgere l’attività lavorativa, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati. La sospensione è efficace fino alla comunicazione da parte dell’interessato al datore di lavoro dell’avvio o del successivo completamento del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della dose di richiamo, e comunque non oltre il termine di sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021.

In sede di conversione, inoltre, è stato presentato l’emendamento 2.0.1. ‘Parrini’ che propone di inserire l’articolo 2-bis al decreto-legge in conversione al fine di prevedere il diritto di ottenere l’indennizzo di cui alla legge n. 210 del 1992 da parte di coloro che abbiano riportato lesioni o infermità, con menomazione permanente dell’integrità psico-fisica, per essersi sottoposti alla vaccinazione anti Sars-CoV-2.

Il Ministero della giustizia ha espresso parere favorevole con una riformulazione che tiene conto dell'ormai consolidato orientamento della Corte Costituzionale sul diritto all'indennizzo anche nei casi in cui la vaccinazione non sia obbligatoria ma comunque raccomandata per la tutela della salute individuale e pubblica (in particolare si vedano le sentenze n. 118 del 2020, 107 del 2012, 423 del 2000 e 27 del 1998).

La riformulazione proposta è la seguente: “all’articolo 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente comma: “1-*bis*. L’indennizzo di cui al comma 1 spetta anche a coloro che abbiano riportato lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione psico-fisica, a causa di vaccinazioni raccomandate mediante specifiche campagne informative svolte da autorità sanitarie e mirate alla tutela della salute individuale e collettiva”.

13. LEGGE 3 dicembre 2021, n. 205, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l’accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l’organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali” (articoli 5, 6 e 9)

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 291 del 7 dicembre 2021

- a. Articolo 5 (Disposizioni urgenti in tema di temporaneo rafforzamento dell’Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione)

Con due precedenti decreti-legge (rispettivamente, 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e 30 settembre 2021, n. 132 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2021, n. 178) sono state introdotte disposizioni che consentono la raccolta delle firme per l’adesione alle proposte di referendum e per l’adesione alle proposte di legge di iniziativa popolare, oltre che nell’ordinaria forma cartacea, anche con modalità digitali.

La raccolta delle firme *online* viene effettuata mediante documento informatico, sottoscritto con firma elettronica qualificata, e le firme così raccolte possono essere depositate, unitamente ai certificati elettorali, mediante posta elettronica certificata o attraverso un servizio elettronico di recapito certificato qualificato.

Con i citati interventi normativi, inoltre, al fine di attenuare l’impatto sulla partecipazione alla vita democratica dovuto alle restrizioni finalizzate a circoscrivere i contagi da Covid-19, sono stati prorogati, in via eccezionale, fino al 31 ottobre 2021 i termini per il deposito delle firme

e dei certificati elettorali per le richieste di referendum abrogativo annunciate in Gazzetta ufficiale entro il 30 settembre 2021.

La possibilità di apporre la firma con modalità telematiche e l'estensione dei termini per il deposito delle firme e dei certificati elettorali presso l'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione, ha avuto un riscontro nettamente positivo presso i cittadini elettori, consentendo ai promotori delle iniziative referendarie, di raccogliere un elevato numero di firme.

Con l'articolo 5 del decreto-legge in discorso, sono state conseguentemente adottate le misure straordinarie e temporanee per assicurare l'espletamento delle operazioni di verifica e conteggio della regolarità delle sottoscrizioni e di ammissibilità dei quesiti referendari, mediante il potenziamento, con adeguate risorse umane, dell'Ufficio centrale per il referendum istituito presso la Corte di cassazione affinché il personale reclutato in via straordinaria e temporanea possa coadiuvare gli addetti a tale ufficio nelle operazioni di verifica, e per l'espletamento delle indispensabili operazioni esecutive quale, in particolare, l'inserimento dei dati nei sistemi informatici.

b. Articolo 6 (Misure urgenti in materia di svolgimento della sessione 2021 dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da CoViD-19)

Con l'articolo 6, in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza e della necessità di garantire lo svolgimento in sicurezza delle prove dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato sono state estese anche alla sessione 2021 le disposizioni eccezionali stabilite con il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 aprile 2021, n. 50 per lo svolgimento dell'esame di abilitazione relativo alla sessione 2020.

Come stabilito dal citato decreto-legge n. 31 del 2021, le sottocommissioni, istituite presso ogni distretto di Corte di appello, sono deputate ad esaminare i vari candidati secondo la presentazione delle domande in base al luogo dove gli stessi hanno svolto il tirocinio o, in caso di trasferimento di sede, nel distretto in cui è stato svolto il maggior periodo di tirocinio. La composizione delle sottocommissioni distrettuali – rispetto alle previsioni dell'articolo 22, commi 3 e 4, del regio decreto n. 1578 del 1933, convertito con modificazioni dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e dell'articolo 47, commi 1, 2 e 3, della legge n. 247/2012 – è stata rimodulata secondo le esigenze dettate dallo stato di emergenza pandemica: invece che cinque membri effettivi e cinque supplenti ne sono previsti tre sia di effettivi che di supplenti, dei

quali due effettivi e due supplenti sono avvocati designati dal Consiglio nazionale forense tra gli iscritti all'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori e un membro sia effettivo che supplente, è individuato tra magistrati, anche militari (prioritariamente in pensione) o tra i professori o i ricercatori universitari confermati in materie giuridiche, anche in pensione, o tra i ricercatori a tempo determinato, in materie giuridiche. Il presidente è sempre un avvocato.

c. Articolo 9 (Disposizioni in materia di protezione dei dati personali, in particolare commi 1, 2 3, 7, 9, 10, 11 e 12)

Con le disposizioni in esame è stato inserito nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (codice della *privacy*), l'articolo 144-*bis* a tutela delle vittime del cd. *revenge porn*.

La norma, in particolare ai commi 1, 2, 3 e 7, incrementa gli strumenti immediati ed efficaci di tutela in favore di soggetti deboli potenzialmente destinatari di condotte illecite riconducibili al *revenge porn*, soprattutto con riferimento a numerosi casi di condivisione attraverso il *web* di materiali di contenuto sessualmente esplicito nei quali risultano coinvolti minori d'età o soggetti deboli, vittime di diffusione e pubblicazione illecita di immagini anche a sfondo sessuale.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 144-*bis*, prevede che chiunque, compresi i minori ultraquattordicenni, ritenga con fondati motivi che alcune registrazioni audio, immagini o video o altri documenti informatici a contenuto sessualmente esplicito, essenzialmente destinate a rimanere nella propria sfera privata, siano diventate oggetto di pubblicazione o diffusione attraverso piattaforme digitali senza il suo consenso, ha facoltà di segnalare il pericolo al Garante, il quale, nelle quarantotto ore dal ricevimento della richiesta, decide ai sensi degli articoli 143 e 144. Al comma 2 si stabilisce che nel caso in cui tali registrazioni audio, immagini o video riguardano minori, la richiesta al Garante possa essere effettuata anche dai genitori o dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela. La finalità della norma è quella di rafforzare la tutela soprattutto nei confronti dei minori e dei soggetti deboli, in conformità di quanto già previsto dall'articolo 2 della legge 71 del 2017 "Tutela della dignità del minore".

Al comma 3 si prevede che l'invio al Garante per le finalità di cui al comma 1 di registrazioni audio, immagini o video a contenuto sessualmente esplicito riguardanti soggetti terzi, effettuato dall'interessato, non integra il reato di cui all'articolo 612-*ter* del codice penale, operando in tal modo un allineamento della disciplina del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, alle modifiche introdotte con il presente decreto alla normativa in materia di *privacy*.

Il comma 4 dispone che il periodo di tempo in cui i gestori delle piattaforme informatiche sono tenuti a conservare il materiale oggetto della segnalazione – ai fini probatori e secondo le misure indicate dal Garante – viene portato fino a dodici mesi, rispetto ai nove precedentemente previsti. L'esigenza di un allungamento dei termini di conservazione dei dati è giustificata dalla circostanza che la conoscenza del fatto costituente reato da parte dell'interessato potrebbe avvenire in un tempo successivo e non immediatamente all'atto della consumazione dell'illecito, motivo per cui la querela della persona offesa viene ritardata nel tempo e il termine ristretto di conservazione del materiale potrebbe non permettere di conseguire risultati utili ai fini dell'acquisizione degli elementi probatori.

I commi 9, 10, 11 e 12 dell'articolo 9, operando un allineamento con la normativa sulla *privacy* come disciplinata a livello dell'Unione europea, stabiliscono che è sospeso, fino all'entrata in vigore di una disciplina legislativa della materia e comunque non oltre il 31 dicembre 2023, l'uso dei dati biometrici acquisiti attraverso l'installazione in luoghi pubblici o aperti al pubblico, e l'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati (comma 9). Tale sospensione non opera qualora non vengano utilizzati sistemi di riconoscimento facciale e nel caso di sistemi conformi alla vigente (comma 10). La violazione del divieto, salvo che il fatto costituisca reato, comporta l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie stabilite dall'articolo 166, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e dall'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, in base al rispettivo ambito di applicazione (comma 11). Alla sospensione ed ai divieti di cui ai commi precedenti fa eccezione il caso di trattamenti effettuati dalle autorità competenti a fini di prevenzione e repressione dei reati o di esecuzione di sanzioni penali di cui al decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, in caso di parere favorevole reso dal Garante ai sensi dell'articolo 24, comma 1, lettera b), del medesimo decreto, mentre il parere in questione non è richiesto nel caso di trattamento di dati effettuato dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali o dal pubblico ministero nell'esercizio delle funzioni giudiziarie (comma 12).

14. DECRETO-LEGGE 24 dicembre 2021, n. 221, “Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell’epidemia da COVID-19”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 305 del 24 dicembre 2021

Il decreto-legge sopra indicato, in vigore dal 25 dicembre 2021, dispone la proroga – sino al 31 marzo 2022 – dello stato di emergenza nazionale (cfr. l’articolo 1, comma 1) nonché, tra le altre cose, dei termini previsti dagli articoli 28, comma 2 (licenze premio straordinarie ai semiliberi), 29, comma 1 (durata straordinaria dei permessi premio) e 30, comma 1 (detenzione domiciliare) del decreto-legge n. 137 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 18 dicembre 2020 (cfr. l’articolo 16 e il relativo allegato A).

15. LEGGE 29 dicembre 2021, n. 233, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” (articoli 6, 30-ter, 30-quater, 30-quinquies, 30-sexies, 35, 35-bis, 35-ter, 47, 48 e 49)

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 310 del 31 dicembre 2021

a. Articolo 6 (Approvazione dei progetti ferroviari e di edilizia giudiziaria)

Il decreto-legge, al titolo I, contiene misure urgenti finalizzate alla realizzazione degli obiettivi del PNRR per il 2021.

Al capo II, l’articolo 6 apporta modifiche al decreto-legge n. 77 del 2021, “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e prevede l’inserimento dell’articolo 53-bis, contenente disposizioni urgenti in materia di infrastrutture ferroviarie e di edilizia giudiziaria, finalizzate specificamente a ridurre i tempi di realizzazione sul tali tipologie di beni.

Il comma 6 prevede, in particolare, che per gli interventi di edilizia giudiziaria, quando è necessario il parere del Consiglio dei lavori pubblici o del Comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, al quale il progetto di fattibilità tecnica ed economica è trasmesso a cura della stazione appaltante, il suddetto parere viene acquisito nella medesima conferenza dei servizi sul progetto di fattibilità tecnica ed economica.

b. Articolo 30-ter (Interoperabilità tra la piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa e altre banche di dati)

La norma implementa le funzioni della piattaforma unica nazionale istituita dall'articolo 3 del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147, istituita per l'operatività della composizione negoziata, creando collegamenti stabili tra la medesima piattaforma e le banche dati del sistema bancario e dei creditori pubblici qualificati. Tale funzione agevola l'esperto nella conduzione della composizione lasciando ferma la disciplina generale sul trattamento dei dati e sulle conseguenti eventuali responsabilità connesse alla loro raccolta, tenuta e utilizzo.

c. Articolo 30-quater (Scambio di documentazione e di dati contenuti nella piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa tra l'imprenditore e i creditori)

L'articolo 30-quater agevola la composizione negoziata istituita con il decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147, consentendo, tramite la piattaforma unica nazionale, lo scambio di documenti tra debitore e creditori. Le disposizioni in esso inserite permettono, in particolare, a ciascun creditore di accedere ai documenti inseriti dal debitore sulla piattaforma. Nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali e in coerenza con la natura riservata della composizione negoziata, con la quale si incentiva l'imprenditore a valutare precocemente la propria situazione economico-finanziaria e le possibilità di ristrutturazione dell'impresa, l'accesso dei creditori alla documentazione inserita nella piattaforma dall'imprenditore al momento della presentazione dell'istanza di nomina dell'esperto o nel corso delle trattative è subordinato al consenso di quest'ultimo. In senso del tutto analogo, è stato previsto che anche i creditori devono prestare espresso consenso affinché l'imprenditore possa prendere visione dei documenti e dei dati che essi inseriscono nella piattaforma.

d. Articolo 30-quinquies (Istituzione di un programma informatico per la sostenibilità del debito e l'elaborazione di piani di rateizzazione automatici nell'ambito della composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa)

Con il primo comma la norma inserisce nella piattaforma di gestione della composizione negoziata uno strumento di diagnosi precoce che consente all'imprenditore, di qualsiasi dimensione, di verificare la sostenibilità del debito complessivamente accumulato.

Il secondo comma prevede la creazione di un *software* gratuito pensato per le imprese di minori dimensioni con il quale, in presenza di indebitamenti non consistenti – vale a dire non

superiori a complessivi trentamila euro –, viene automaticamente elaborato un piano di rientro. Tale piano è comunicato dall'imprenditore ai creditori e, ove nessuno manifesti il proprio dissenso nei successivi trenta giorni, diviene vincolante per tutti con conseguente esdebitazione della piccola impresa (che, adempiendo al piano, ristruttura il proprio debito). Qualora uno o più creditori manifesti il proprio dissenso, il piano "pre-confezionato" non si potrà considerare anche "pre-approvato", ma potrà essere utilizzato dall'imprenditore come base di lavoro per le trattative da condurre alla presenza dell'esperto nella composizione negoziata o in qualsiasi procedura di risoluzione concordata della crisi alla quale l'impresa potrà fare ricorso.

Il terzo comma demanda ad un decreto ministeriale di natura non regolamentare la configurazione del programma informatico, l'individuazione delle informazioni e dei dati da inserire al suo interno per la verifica di sostenibilità del debito e per la predisposizione del piano automatico di ristrutturazione comprendente gli interessi applicabili ai crediti rateizzati, le specifiche tecniche necessarie per il suo funzionamento.

e. Articolo 30-sexies (Segnalazioni dei creditori pubblici qualificati)

Le disposizioni dell'articolo 30-sexies introducono dei meccanismi di allerta precoce tramite i quali l'impresa che raggiunge una determinata esposizione debitoria nei confronti dei creditori pubblici qualificati – INPS, Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione – viene da questi ultimi avvisata dell'esistenza di tale debito e della possibilità di fare ricorso alla composizione negoziata per risolvere l'eventuale stato di crisi in cui può trovarsi. La segnalazione è inviata all'imprenditore e, se esistente, all'organo di controllo (con la precisazione che, in caso di organo collegiale, la segnalazione è inviata al presidente del collegio sindacale) e mira a stimolare la singola impresa affinché si attivi tempestivamente per verificare le cause dei propri inadempimenti e per porvi rimedio con gli strumenti disciplinati dal decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147.

Il primo comma determina l'ammontare dei debiti superato il quale sorge l'obbligo di segnalazione prevedendo soglie distinte per i crediti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, quelli dell'agenzia delle entrate, per IVA non riscossa e, infine, per quelli dell'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Il secondo comma stabilisce il termine entro il quale le segnalazioni vanno fatte e il terzo comma prevede che la segnalazione deve invitare l'imprenditore a fare ricorso alla

composizione negoziata di cui al citato decreto-legge n. 118 del 2021 se ne ricorrono i presupposti.

Il quarto comma disciplina il periodo a partire dal quale vanno computate le esposizioni debitorie rilevanti ai fini della segnalazione, e dunque il periodo a partire dal quale scatta l'obbligo di segnalazione tenuto conto della tipologia dei crediti gestiti dai diversi creditori pubblici e dei tempi necessari per porre in essere le misure organizzative idonee all'invio delle segnalazioni.

f. Articolo 35 (Rafforzamento organizzativo in materia di Giustizia)

L'Ufficio legislativo ha curato la redazione di diverse norme confluite nel decreto-legge ed in particolare dell'articolo 35 contenente misure relative alla riorganizzazione del Ministero della giustizia, con la creazione di un nuovo Dipartimento avente competenza in materia di servizi per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione.

Il comma 1 contiene disposizioni volte a modificare in via d'urgenza l'articolo 14, comma 12-*bis*, del decreto-legge n. 80 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 113 del 2021.

In vista dell'imminente adozione del bando di concorso previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, al fine di rispettare la rigida tempistica imposta dall'agenda concordata con l'Unione europea per le attività ricomprese nel Piano nazionale per la ripresa e resilienza, si è imposta la necessità di adottare disposizioni correttive del vigente testo del secondo periodo del comma 12-*bis* del citato articolo 14, al fine di prevedere, in coerenza con il descritto quadro normativo, che la riserva di quote per gruppi linguistici si applica alle sole assunzioni per la provincia di Bolzano.

L'intervento correttivo ha lo scopo di evitare ingiustificati disallineamenti nel vigente sistema che regola la riserva di posti nelle amministrazioni statali a favore dei gruppi linguistici nel delicatissimo contesto socio-culturale dell'Alto Adige-Südtirol, in conformità ad un consolidato assetto delle relazioni tra tali gruppi.

Il testo vigente, in assenza della proposta riformulazione correttiva, avrebbe potuto condurre all'applicazione all'intero territorio regionale, e quindi anche alla provincia di Trento, di una incoerente estensione della riserva in questione, idonea a comportare non solo squilibri nell'ordinato svolgimento dell'attività amministrativa e delle relazioni istituzionali, ma anche a innescare, dopo il bando, prevedibili contenziosi suscettibili di evidenziare irragionevoli disparità di trattamento tra gruppi linguistici ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione.

g. Articolo 35-bis (Disposizioni per l'abbattimento dell'arretrato e la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti giudiziari)

La norma intende agevolare l'adozione dei migliori modelli organizzativi per l'abbattimento dell'arretrato e per la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti giudiziari, secondo gli impegni assunti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, all'articolo 37, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, prevedendo la stesura dei programmi di gestione disciplinati dal medesimo articolo 37 anche nel settore penale.

h. Articolo 35-ter (Rafforzamento degli obblighi di formazione e aggiornamento dei giudici delegati alle procedure concorsuali e incentivi in caso di trasferimento ad altro ufficio per assicurare gli impegni assunti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza in relazione alla specializzazione dei magistrati che svolgono funzioni in materia concorsuale)

La norma intende favorire la formazione e specializzazione dei giudici che si occupano della materia concorsuale prevedendo, al comma 1, specifici obblighi formativi da assolvere annualmente e precisando, al comma 2, che l'assolvimento di tali obblighi rappresenta elemento da inserire nei rapporti informativi redatti ai fini dei pareri per il conseguimento delle valutazioni di professionalità. Il comma 3 istituisce in favore di chi ha svolto le funzioni di giudice delegato alle procedure concorsuali per non meno di tre anni presso lo stesso ufficio giudiziario e ha assolto agli obblighi informativi di cui al comma precedente, un criterio di preferenza per l'assegnazione di posti che comportano la trattazione di procedimenti nella medesima materia presso altro ufficio. Ancora nell'ottica di garantire la continuità nello svolgimento delle funzioni concorsuali, il comma 4 attribuisce, in caso di trasferimento, un punteggio aggiuntivo al magistrato che ha svolto tali funzioni per almeno otto anni presso lo stesso ufficio giudiziario. Il comma 5 affida al Consiglio superiore della magistratura l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi.

i. Articoli 47 (Amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario delle aziende), 48 (Contraddittorio nel procedimento di rilascio dell'interdittiva antimafia) e 49 (Prevenzione collaborativa)

Il titolo IV e il capo I contengono disposizioni in materia di investimenti e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia.

L'articolo 47 ("Amministrazione giudiziaria e controllo giudiziario delle aziende") apporta modifiche all'articolo 34-bis ("Controllo giudiziario delle aziende") del decreto legislativo n.

159 del 2011 (cd. codice antimafia) prevedendo che, quando sono adottate le misure di cui all'articolo 94-*bis* ("Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale"), il Tribunale di prevenzione valuta se adottare, in loro sostituzione, il provvedimento di cui al comma 2, lettera b, ossia la nomina di un giudice delegato e di un amministratore giudiziario, che riferisce periodicamente, almeno bimestralmente, gli esiti dell'attività di controllo al giudice delegato e al pubblico ministero.

Si prevede inoltre che il Tribunale di prevenzione debba sentire, oltre al procuratore distrettuale competente, anche il prefetto che ha adottato l'informazione antimafia interdittiva, nonché i soggetti già previsti dalla norma attualmente vigente.

Infine, viene sostituito il comma 7 dell'articolo 34-*bis* ("Controllo giudiziario delle aziende"), prevedendo che il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria ai sensi dell'articolo 34 o il controllo ai sensi del successivo articolo 34-*bis* sospende il termine di cui all'articolo 92 ("Procedimento di rilascio delle informazioni antimafia") e gli effetti previsti dall'articolo 94 ("Effetti delle informazioni del prefetto") e si prevede che tale provvedimento sia comunicato, dalla cancelleria del Tribunale di prevenzione, al prefetto del luogo in cui l'impresa ha la propria sede legale, al fine di aggiornare la banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96 ("Istituzione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia") e che esso sia valutato, anche ai fini dell'applicazione di cui all'articolo 94-*bis*, nei successivi cinque anni.

L'articolo 48 ("Contraddittorio nel procedimento di rilascio dell'interdittiva antimafia") apporta modifiche all'articolo 92 del codice antimafia (procedimento di rilascio delle informazioni antimafia) con la sostituzione del comma 2-*bis*, prevedendo che quando il prefetto ritiene sussistere i presupposti per l'adozione dell'informazione antimafia interdittiva o per procedere all'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-*bis* ("Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale"), se non ricorrono particolari esigenze di celerità della procedura, debba costituire il contraddittorio con il soggetto interessato, indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Contestualmente assegna un termine (non superiore a 20 giorni) per presentare osservazioni scritte e per la richiesta di audizione. La norma contiene, comunque, una clausola di salvaguardia che esclude che possano essere comunicati elementi informativi il cui disvelamento possa pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, o l'accertamento di altri accertamenti volti alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

Si prevede espressamente che la comunicazione in questione non sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2.

Viene aggiunto il comma *2-ter* per disciplinare le attività del prefetto al termine della procedura di contraddittorio di cui al comma *2-bis*, e prevedere che possano essere applicate le misure di cui all'articolo 94-*bis* ovvero l'adozione della informazione antimafia interdittiva, con comunicazione all'interessato.

Il comma *2-quater* stabilisce che, nel periodo compreso tra la ricezione della comunicazione di cui al comma *2-bis* e la conclusione della procedura in contraddittorio, il compimento di una serie di atti da parte della società o dell'impresa individuale possono essere oggetto di valutazione ai fini dell'adozione dell'interdittiva antimafia.

Viene poi sostituito il comma 7 dell'articolo 93 ("Poteri di accertamento del prefetto"), per prevedere che il prefetto competente all'adozione dell'informazione, sulla base della documentazione e delle informazioni acquisite nel corso dell'accesso, può invitare in sede di audizione personale i soggetti interessati a produrre ogni informazione ritenuta utile, anche allegando elementi documentali, qualora non ricorrano particolari esigenze di celerità del procedimento ovvero esigenze di tutela di informazioni che, se disvelate, sono suscettibili di pregiudicare procedimenti amministrativi o attività processuali in corso, ovvero l'esito di altri procedimenti amministrativi finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

L'articolo 49 ("Prevenzione collaborativa") aggiunge al decreto-legge n. 159 del 2011 l'articolo 94-*bis* ("Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale"), in base al quale, quando il prefetto accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa sono riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, prescrive all'impresa, società o associazione interessata, con provvedimento motivato, l'osservanza, per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a dodici mesi, di una o più delle misure elencate nelle lettere da a) a e) che incidono in vario modo sulle procedure organizzative dell'impresa e pongono specifici obblighi di comunicazione.

È inoltre previsto, al comma 2, che il prefetto possa, in aggiunta a tali misure, nominare anche d'ufficio uno o più esperti tra coloro che sono iscritti all'albo di cui all'articolo 35 ("Nomina e revoca dell'amministratore giudiziario"), comma *2-bis*, con il compito di svolgere funzioni di supporto finalizzate all'attuazione delle misure di prevenzione collaborativa, e sono previsti i compensi liquidabili a questo titolo.

Il comma 3 prevede che tali misure cessano di essere applicate se il Tribunale di prevenzione dispone il controllo giudiziario di cui all'articolo 34-*bis*, comma 2, lettera b), ma del periodo

in cui dette misure hanno trovato applicazione si può tenere conto ai fini della determinazione della durata del controllo giudiziario.

Alla scadenza del termine di durata delle misure previste dall'articolo 94-*bis*, se il prefetto accerta il venir meno dell'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa, rilascia una informazione antimafia liberatoria ed effettua le conseguenti iscrizioni nella banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

Il comma 5 stabilisce che le misure previste dall'articolo 92-*bis* siano annotate in una apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96 ("Disposizioni relative ai contratti pubblici"), alla quale è precluso l'accesso ai soggetti privati che hanno sottoscritto accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-*bis* ("Protocolli di legalità"), e siano comunicate alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione.

Si prevede inoltre che le disposizioni dell'articolo 49 trovino applicazione anche ai procedimenti amministrativi per i quali, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, è stato effettuato l'accesso alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia per i quali non è stata ancora rilasciata l'informazione antimafia.

II. Settore civile pubblicati

1. DECRETO LEGISLATIVO 4 novembre 2021, n. 170, "Attuazione della direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE"

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 281 del 25 novembre 2021

Il decreto legislativo sopra indicato è stato redatto, con la collaborazione del Ministero dello sviluppo economico, in conformità alla delega contenuta nella legge 22 aprile 2021, n. 53, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020, ed in particolare all'articolo 1, comma 1 e l'allegato A, numero 12. La direttiva (UE) 2019/771, il cui negoziato è stato seguito dal Ministero della giustizia in fase ascendente, è stata adottata a norma dell'articolo 114 TFUE, in funzione della progressiva realizzazione del mercato interno, e mira a garantire equilibrio tra il conseguimento di un elevato livello di protezione dei consumatori e la promozione della competitività delle imprese, assicurando al tempo stesso il rispetto del principio di sussidiarietà. Essa si basa, in modo del tutto nuovo, su una scelta tendenziale di

armonizzazione massima, ovverosia su disposizioni che devono essere ‘rigidamente’ introdotte nei sistemi nazionali, senza che sia possibile alzare o abbassare il livello di protezione dei consumatori. In taluni passaggi, tuttavia, attesa l’impossibilità di superare le diversità di posizioni fra i vari Stati membri, la formulazione delle norme europee è stata ‘degradata’ in chiave di armonizzazione minima, ciò consentendo un margine di recepimento nazionale di più ampio spessore, mantenendo dunque una parziale frammentazione giuridica nel panorama del mercato unico europeo. Con la direttiva attuata tramite il presente decreto sono state, dunque, armonizzate pienamente le norme concernenti i requisiti di conformità, i rimedi a disposizione del consumatore per far valere la non conformità del bene al contratto e le principali modalità per il loro esercizio, al fine di accrescere il livello di protezione dei consumatori rispetto alla direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 maggio 1999 su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo (di seguito, direttiva 1999/44/CE), che viene espressamente abrogata. Invero, nel disegno europeo tale armonizzazione dovrebbe, da un lato, rendere più facile per le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, offrire i prodotti in altri Stati membri e, dall’altro, fornire ai consumatori maggiore protezione e maggior soddisfacimento delle proprie aspettative usufruendo di norme omogenee su tutto il territorio europeo. Come chiarito al considerando 11, le norme dell’Unione applicabili alla vendita di beni si affiancano e completano quelle riguardanti le condizioni di consegna, relativamente ai contratti a distanza o negoziati fuori dei locali commerciali, gli obblighi di informativa precontrattuale e il diritto di recesso, come già pienamente armonizzate dalla direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sui diritti dei consumatori. La direttiva (UE) 2019/771, inoltre, si integra con la direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio che disciplina determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuti digitali o servizi digitali (come anche indicato dal considerando 13).

2. DECRETO LEGISLATIVO 4 novembre 2021, n. 173, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 282 del 26 novembre 2021

Il decreto legislativo è stato redatto, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, in conformità alla legge 22 aprile 2021, n. 53, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea – Legge di delegazione

europea 2019-2020, ed in particolare all'articolo 1, comma 1 e all'allegato A, numero 11. La direttiva (UE) 2019/770, il cui negoziato è stato seguito dal Ministero in fase ascendente, è stata adottata a norma dell'articolo 26, paragrafi 1 e 2, TFUE, che prevede l'adozione di misure destinate all'instaurazione o al funzionamento del mercato interno per la libera circolazione delle merci e dei servizi, dell'articolo 169, paragrafo 1, e dell'articolo 169, paragrafo 2, lettera a), TFUE, che richiedono un elevato livello di protezione dei consumatori mediante misure adottate a norma dell'articolo 114 TFUE nel quadro della realizzazione del mercato interno. La presente direttiva mira, quindi, a garantire il giusto equilibrio tra il conseguimento di un elevato livello di protezione dei consumatori e la promozione della competitività delle imprese, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Essa contiene dunque norme concernenti i contratti tra professionisti e consumatori per la fornitura di contenuto digitale o di servizi digitali, con la novità dell'armonizzazione piena quanto alle norme concernenti la conformità del contenuto digitale o del servizio digitale al contratto, i rimedi in caso di difetto di conformità o di mancata fornitura e le modalità di esercizio di tali rimedi, nonché la modifica del contenuto digitale o del servizio digitale. L'introduzione, in tutti gli Stati membri, di norme armonizzate in materia di diritto contrattuale dei consumatori è finalizzata a rendere più facile per le imprese, in particolare le PMI, di fornire contenuti digitali o servizi digitali in tutta l'Unione, grazie ad un quadro stabile ed omogeneo di norme contrattuali per la fornitura di contenuto digitale o di servizi digitali in tutto il mercato interno. Esse hanno lo scopo di ridurre la frammentazione giuridica esistente fra le diverse legislazioni nazionali in tema di fornitura di contenuti digitali e servizi digitali. La direttiva, inoltre, si integra con la direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni (come anche indicato dal considerando 20) le cui norme di attuazione ricalcano in larga parte gli istituti qui disciplinati.

3. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 183, “Recepimento della direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 284 del 20 novembre 2021

L'Ufficio legislativo ha collaborato con il Ministero dello sviluppo economico, amministrazione capofila, per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1151, fornendo il proprio contributo attivo nella stesura delle norme relative alla costituzione *online* delle società a

responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificate e delle norme di modifica del codice civile sulle cause di incompatibilità degli amministratori e sulla registrazione di sedi sociali secondarie nel territorio di Stati membri dell'Unione europea.

4. LEGGE 26 novembre 2021, n. 206, “Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 292 del 10 dicembre 2021

La proposta di legge A.S. 1662, elaborata dal Ministero della giustizia e presentata il 9 gennaio 2020, nel corso dell’anno 2021 è stata oggetto di importanti interventi di modifica. A seguito del cambiamento di Governo è stata istituita con decreto ministeriale 12 marzo 2021 una Commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo civile e di strumenti alternativi attraverso la formulazione di emendamenti alla proposta di legge A.S. 1662, che si è avvalsa anche dell’apporto di personale del Ministero della giustizia.

In esito ai lavori di quella Commissione si è altresì svolta un’impegnativa opera di rielaborazione del testo di legge oltreché di riformulazione di alcuni subemendamenti proposti in sede parlamentare, successivamente approvati, che si è conclusa con l’adozione di un ampio emendamento governativo contenente sia deleghe al Governo sia disposizioni immediatamente precettive.

In particolare, la legge prevede una rilevante attività di riforma processuale, ordinamentale e degli strumenti complementari di risoluzione delle controversie, che persegue, nel loro complesso, obiettivi di “semplificazione, speditezza e razionalizzazione del processo civile” (comma 1).

In questa prospettiva possono essere lette le diverse disposizioni di seguito sinteticamente illustrate, relative a, tra l’altro: gli strumenti complementari di risoluzione delle controversie (I); il processo di cognizione di primo grado, ordinario e semplificato (II); la digitalizzazione del processo civile (III); i procedimenti davanti alle Corti d’appello e in Cassazione (IV); le controversie di lavoro (V); il processo di esecuzione forzata (VI); i consulenti tecnici (VII); l’Ufficio per il processo (VIII); la realizzazione di un procedimento unificato in materia di famiglia e la creazione di un Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie (IX); specifici interventi urgenti introdotti con norme direttamente precettive (X).

- I. Per gli strumenti complementari risoluzione delle controversie sono previsti, relativamente alla mediazione e alla negoziazione assistita, interventi diretti ad incentivarne il ricorso, anche tramite il rafforzamento di incentivi fiscali (comma 4, lettera a), l'estensione a determinate materie del ricorso obbligatorio alla mediazione (comma 4, lettera c), l'incentivazione della partecipazione personale delle parti alla procedura di mediazione (comma 4, lettera e), il miglioramento della formazione dei mediatori (comma 4, lettera l) e la valorizzazione della mediazione demandata dal giudice (comma 4, lettera o).

Relativamente all'arbitrato, si prevede tra l'altro il rafforzamento delle garanzie di imparzialità e indipendenza dell'arbitro (comma 15, lettera a) e l'attribuzione agli arbitri rituali del potere di emanare misure cautelari qualora previsto convenzionalmente (comma 15, lettera c).

- II. Le modifiche previste per il processo di cognizione di primo grado sono volte a ridurre i tempi processuali e concentrare le attività, prevedendo a tal fine l'adozione di misure rivolte sia alle parti sia al giudice e l'eliminazione di udienze superflue. Tra l'altro, la riforma ha quindi previsto una maggiore concentrazione:

- 1) della fase introduttiva del processo, con l'anticipazione dello scambio delle memorie di trattazione (comma 5, lettera i);
- 2) della fase di istruzione, con l'obbligo di predisporre il calendario del processo e di fissare l'udienza per assumere le prove entro 90 giorni (comma 5, lettera i) e con la soppressione dell'udienza per il giuramento del consulente tecnico d'ufficio (comma 17, lettera n);
- 3) della fase decisoria, con la soppressione dell'udienza di precisazione delle conclusioni e con la previsione di termini ridotti per il deposito degli atti difensivi finali (comma 5, lettera l).

Inoltre, la riforma ha anche inteso semplificare procedimenti, atti e modelli decisionali, attraverso il rafforzamento del procedimento sommario di cognizione di cui all'articolo 702-*bis* ss. del codice di procedura civile, rinominato "procedimento semplificato di cognizione" (comma 5, lettera n), l'introduzione di una forma di provvedimento estremamente semplificato di accoglimento o di rigetto provvisorio (comma 5, lettera o), la riduzione dei casi in cui il Tribunale giudica in composizione collegiale (comma 6, lettera a), un aumento delle competenze del giudice di pace (comma 7, lettera b) e

- l'espressa introduzione dei principi di chiarezza e sinteticità per i provvedimenti del giudice e per gli atti del processo (comma 17, lettere d ed e).
- III. Sono state introdotte misure dirette a rafforzare la digitalizzazione nell'amministrazione della giustizia, con l'estensione e il potenziamento del processo civile telematico (comma 17, lettere a–c e h) e l'introduzione della possibilità per il giudice di disporre che le udienze civili si svolgano con collegamenti audiovisivi a distanza (comma 17, lettera l).
- IV. Quanto ai giudizi di appello, viene reintrodotta la figura del consigliere istruttore in appello (comma 8, lettera l) e rafforzata e semplificata l'attuale disciplina dei cd. 'filtri' nelle impugnazioni (comma 8, lettera e). Quanto alla Cassazione, poi, viene disciplinato un procedimento accelerato, rispetto all'ordinaria sede camerale, per la definizione dei ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati (comma 9, lettera e) e viene introdotto il cd. rinvio pregiudiziale in Cassazione, per consentire al giudice di merito di sottoporre direttamente alla Corte di cassazione quesiti di diritto per la relativa risoluzione (comma 9, lettera g).
- V. In materia di lavoro, è prevista l'unificazione della disciplina dei procedimenti di impugnazione dei licenziamenti e la conseguente abrogazione del cd. rito Fornero, da un lato, e la trattazione in via prioritaria delle cause di licenziamento in cui sia proposta domanda di reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, dall'altro (comma 11).
- VI. In materia di esecuzione forzata, sono state introdotte disposizioni volte a rendere maggiormente rigorosa la possibilità di inibire l'efficacia esecutiva dei provvedimenti civili (comma 8, lettera f), in aggiunta a diverse modifiche al processo esecutivo (tra cui l'abolizione della formula esecutiva, la riduzione dei termini processuali, l'attribuzione al giudice dell'esecuzione del potere di disporre misure di coercizione indiretta e l'introduzione dell'istituto della vendita privata; comma 12, lettere a-o).
- VII. La riforma prevede un riordino della normativa in materia di consulenti tecnici, volta a rafforzarne la formazione, le tutele e l'indipendenza, nonché la creazione di un albo nazionale unico, per consentire a magistrati e avvocati di individuare le figure professionali più adeguate al singolo caso (comma 16).
- VIII. Una delle più significative innovazioni della riforma del processo è rappresentata dalla prevista dotazione presso gli Uffici giudiziari di una struttura organizzativa denominata "Ufficio per il processo", volta a supportare i magistrati nello svolgimento dei loro compiti. In un'ottica di continuità rispetto alle norme già approvate sull'Ufficio per il processo nell'ambito del *Recovery plan*, la riforma ne prevede l'istituzione presso i

Tribunali di merito (di primo e secondo grado), presso la Corte di cassazione e presso la relativa Procura generale, con una disciplina diversificata in ragione dei rispettivi organi giudiziari e dei diversi procedimenti che si svolgono davanti ad essi (comma 18, lettere a-d).

IX. Sono numerose e incisive le novità che la riforma intende introdurre in materia di famiglia, a livello processuale e ordinamentale. In estrema sintesi, la riforma prevede:

- 1) la realizzazione di un rito unificato denominato “procedimento in materia di persone, minorenni e famiglie” applicabile alla maggior parte dei procedimenti relativi allo stato delle persone, ai minorenni e alle famiglie di competenza del Tribunale ordinario, del Tribunale per i minorenni e del giudice tutelare (comma 23);
- 2) la trasformazione dei Tribunali per i minorenni e contestuale creazione di un Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, organizzato in Tribunali circondariali e distrettuali, che potrà valorizzare le specializzazioni dei Tribunali per i minorenni con il supporto del proprio Ufficio per il processo, costituito anche da giudici onorari (comma 24).

X. Infine, la riforma ha introdotto norme urgenti e immediatamente applicabili relative a, tra l'altro:

- 1) le misure di protezione dei minori (articolo 403 del codice civile), introducendo e disciplinando il relativo procedimento di adozione e convalida in un'ottica di tutela per il minore e di garanzia del diritto di difesa dei genitori e di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale sul minore (comma 27);
- 2) il riparto di competenze tra Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni (articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile), che viene riordinato con la previsione della trasmissione d'ufficio degli atti tra Tribunali (comma 28);
- 3) il curatore speciale del minore (articoli 78 e 80 del codice di procedura civile), per renderne possibile la nomina in un numero maggiore di casi e consentire di attribuirgli poteri di rappresentanza sostanziale del minore (comma 30);
- 4) la negoziazione assistita (articolo 6, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132), estesa ai procedimenti che disciplinano le modalità di affidamento e di mantenimento dei figli nati fuori dal matrimonio e dei figli maggiorenni non economicamente autosufficienti (comma 35).

Allo stato, sono in corso di istituzione gruppi di lavoro formati da componenti esterni e personale del Ministero, incaricati di elaborare i decreti attuativi.

5. DECRETO del Ministro della giustizia 12 gennaio 2021, n. 33, “Regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7 novembre 2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell’archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 64 del 15 marzo 2021

L’intervento normativo – adottato d’intesa con la Banca d’Italia e l’Autorità garante per la protezione dei dati personali – ha l’obiettivo di dare attuazione, a livello regolamentare, alle disposizioni del decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218, recante “Recepimento della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE, nonché adeguamento delle disposizioni interne al regolamento (UE) n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta”, ed in particolare all’articolo 6, comma 3, che ha aggiunto l’articolo 10-ter alla legge n. 386 del 1990.

È stabilito, a livello di norma primaria, che, prima della revoca, gli emittenti carte di pagamento comunicano al titolare della carta medesima la data a partire dalla quale sarà revocata l’autorizzazione all’utilizzo dello strumento di pagamento, con conseguente iscrizione del suo nominativo nella Centrale d’Allarme Interbancaria (CAI). Tale iscrizione può essere evitata se il titolare della carta provvede, entro la predetta data, al pagamento di tutte le ragioni di debito nei confronti dell’emittente. Qualora il pagamento di quanto dovuto venga effettuato successivamente all’iscrizione nel menzionato archivio, tale circostanza sarà annotata dall’emittente nell’archivio stesso. L’annotazione, a carico degli emittenti carte di pagamento, decorre dal momento in cui sarà operativo l’adeguamento della struttura tecnica dell’archivio, così come comunicato dalla Banca d’Italia.

L’intervento è dunque finalizzato a favorire il corretto utilizzo delle carte di pagamento, strumenti ricompresi nell’ambito di applicazione della direttiva 2015/2366/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 (cd. PSD 2 – *Payment Services Directive*) e disciplinati dal Regolamento (UE) n. 751/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015 (cd. IFR – *Interchange Fees Regulation*); armonizza il comportamento degli intermediari interessati promuovendo lo sviluppo di un mercato concorrenziale e rafforzando

la tutela degli utilizzatori di strumenti di pagamento elettronici. La previsione di un obbligo di preavviso risulta inoltre coerente con quanto previsto dalla disciplina – di origine eurolunitaria – in tema di credito ai consumatori, che richiede ai finanziatori di fornire ai consumatori che stanno per essere segnalati in una “banca dati” un’informativa, “unitamente all’invio di solleciti, altre comunicazioni, o in via autonoma” (articolo 125, comma 3, decreto legislativo n. 385/1993).

Può essere ulteriormente rilevato che l’annotazione dell’eventuale avvenuto pagamento di quanto dovuto, effettuato dopo l’iscrizione nel segmento CARTER, serve a rendere l’utilizzo dell’archivio più efficiente per gli intermediari, che acquisiscono una nuova informazione utile ai fini della valutazione dell’utilizzo di tali strumenti da parte della clientela (attuale e potenziale) e meno penalizzante per la clientela, che viene pubblicizzato l’avvenuto pagamento, seppur tardivo, con potenziali ricadute positive nei rapporti con il sistema bancario e finanziario.

6. DECRETO del Ministro della giustizia 22 aprile 2021, n. 104, “Regolamento recante modifiche al decreto del Ministro della giustizia 15 ottobre 2015, n. 227, concernente la determinazione e liquidazione dei compensi per le operazioni delegate dal giudice dell’esecuzione ai sensi degli articoli 169-*bis* e 179-*bis* delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 172 del 20 luglio 2021

Con il decreto ministeriale 15 ottobre 2015, n. 227, adottato di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e recante “Regolamento concernente la determinazione e liquidazione dei compensi per le operazioni delegate dal giudice dell’esecuzione ai sensi degli artt. 169-*bis* e 179-*bis* delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile”, è stata data attuazione alle previsioni contenute agli articoli 169-*bis* e 179-*bis* delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile. Queste ultime rimettevano, appunto, ad un decreto del Ministro della giustizia il compito di determinare i criteri per la liquidazione dei compensi per le operazioni di vendita dei beni immobili e dei beni mobili iscritti nei pubblici registri delegate dal giudice dell’esecuzione ad uno dei professionisti dalle norme medesime contemplati.

A seguito di ricorso proposto dal Consiglio dell’ordine degli avvocati di Velletri, il Consiglio di Stato, con sentenza 30 maggio – 30 ottobre 2019, n. 7440/2019, ha annullato il decreto ministeriale 15 ottobre 2015, n. 227, in relazione alle sole previsioni degli articoli 2, comma 3

(beni immobili) e 3, comma 3 (beni mobili), nella parte in cui queste ultime determinavano la percentuale massima di riduzione nella misura del 60 per cento. Il Consiglio di Stato ha ritenuto tale misura “irragionevole”, osservando che “un’eventuale riduzione fino al massimo del 60 per cento potrebbe generare la determinazione di un compenso eccessivamente esiguo”, ma rammentando “la facoltà per l’Amministrazione di rideterminarsi in ordine all’attribuzione al giudice dell’esecuzione della possibilità di una riduzione percentuale degli importi da corrispondere al professionista delegato, che tenga conto delle statuizioni contenute nella presente sentenza”.

L’intervento in esame, di modifica del decreto ministeriale 15 ottobre 2015, n. 227, si è quindi reso necessario per confermare l’attribuzione al giudice dell’esecuzione della possibilità di una riduzione percentuale degli importi da corrispondere al professionista delegato, procedendo tuttavia ad una nuova determinazione della percentuale massima della riduzione, in modo da recepire le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato nella propria decisione.

7. DECRETO del Ministro della giustizia 4 agosto 2021, n. 124, “Regolamento concernente norme per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche ai sensi dell’articolo 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 222 del 16 settembre 2021

Il decreto ministeriale in esame, composto da nove articoli, introduce un nuovo regolamento concernente la ripartizione degli incentivi per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti pubblici per le attività di programmazione della spesa degli investimenti, di valutazione preventiva dei progetti e in generale per tutte le attività tecnico-burocratiche previste dall’articolo 113, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, superando alcune criticità riscontrate nella previgente normativa abrogata (decreto legislativo 12 aprile 2016, n. 163, articoli 92 e 93) e innovando la disciplina dettata in materia, ampliandone l’applicazione ad altre attività attraverso il riconoscimento dell’incentivo, oltre che alle opere e ai lavori, anche ai contratti di servizi e di forniture.

L’obiettivo che si prefigge il regolamento in esame è duplice: da una parte, valorizzare il contributo apportato dai dipendenti pubblici nell’espletamento delle varie attività (progettazione, direzione dei lavori, vigilanza, collaudo tecnico e amministrativo, verifiche di conformità, progettazione dei piani di sicurezza e prestazioni professionali e specialistiche per la redazione di progetti esecutivi completi in ogni dettaglio); dall’altra, realizzare un meccanismo di ripartizione che risulti basato su criteri oggettivi per una equa ripartizione fra

gli aventi diritto e risulti idoneo a garantire una distribuzione efficace e efficiente – anche con tempistiche abbreviate – delle risorse stanziare per tale finalità e più in generale fornire una rappresentazione più puntuale sulla capacità gestionale in materia di contratti pubblici.

Per raggiungere gli obiettivi sopra indicati, l'articolo 113, comma 3, del decreto legislativo n. 50 del 2016 prevede che la ripartizione dell'80 per cento delle risorse finanziarie del fondo costituito ai sensi del precedente comma 2 avvenga sulla base di un apposito regolamento adottato da parte di ciascuna amministrazione, con le modalità e i criteri individuati in sede di contrattazione decentrata integrativa del personale per ciascun opera, lavoro, servizio o fornitura, all'interno dei parametri già definiti nel suddetto regolamento, che non opera retroattivamente.

8. DECRETO del Ministro della giustizia 15 ottobre 2021, n. 174, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 282 del 26 novembre 2021

La modifica al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense, prevista dallo schema di regolamento ministeriale, si è resa necessaria per dare seguito ad un impegno assunto in sede europea.

Avviando la procedura di infrazione n. 2018/2175 (Riconoscimento delle qualifiche professionali. Non conformità delle misure di attuazione della direttiva 2005/36/CE, come modificata dalla direttiva 2013/55/UE), con riguardo all'esercizio della professione di avvocato, i servizi della Commissione UE hanno rilevato che la prescrizione di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47 – che prevede l'obbligo per l'avvocato di trattare un numero minimo di affari per ciascun anno – viola l'articolo 59, paragrafo 3, della direttiva 2005/36/CE e l'articolo 49 TFUE, nonché l'articolo 15, paragrafo 3, in combinato disposto con l'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 2006/123/CE.

In particolare, la Commissione ha rilevato che una prescrizione secondo la quale, per provare il livello minimo di attività necessario per conservare l'iscrizione nell'albo, occorre dimostrare di aver trattato almeno cinque affari per ciascun anno, limita in modo eccessivo la possibilità per l'avvocato di dimostrare l'effettivo esercizio della professione.

È stato poi osservato che, nella misura in cui gli affari (di natura giudiziale o stragiudiziale) trattati in altri Stati membri non siano tenuti in considerazione ai fini dell'adempimento della prescrizione richiamata concernente la soglia dei cinque affari annui, quest'ultima potrebbe avere un carattere discriminatorio nei confronti degli avvocati che esercitano la loro professione (anche o prevalentemente) all'estero.

La disposizione oggetto di rilievo è contenuta in un decreto attuativo della legge di riforma dell'ordinamento della professione forense (legge 31 dicembre 2012, n. 247), che, in coerenza con l'ordinamento sovranazionale, disciplina l'organizzazione e l'esercizio della professione di avvocato assicurando l'idoneità professionale degli iscritti al fine di garantire la tutela degli interessi individuali e pubblici sui quali la professione è destinata ad incidere.

Con tali finalità sono regolate, in particolare, dall'articolo 2 del decreto ministeriale n. 47 del 2016, le modalità di accertamento dell'esercizio della professione in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente.

Con riferimento allo specifico requisito della necessaria trattazione di cinque affari annui, va osservato che né la legge forense, né il regolamento dovrebbero essere interpretati nel senso rigoroso ipotizzato dai servizi della Commissione, giacché la norma non impone che la trattazione dei cinque affari avvenga esclusivamente in Italia. La disposizione in esame è anzi suscettibile di essere interpretata in modo da ritenere compresi nel requisito in parola anche gli affari trattati all'estero.

Peraltro, gli affari cui si riferisce l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 47 del 2016 non sono esclusivamente relativi all'attività giudiziaria, potendo riguardare le plurime attività in cui si può esprimere la professione di avvocato. Nondimeno, nel corso delle interlocuzioni con i rappresentanti della Commissione UE, anche in videoconferenza presso la Struttura di missione per le procedure di infrazione, con la partecipazione del responsabile di quest'ultima e del rappresentante del Consiglio nazionale forense, i riportati rilievi critici sono stati ribaditi dalla competente Direzione generale della Commissione anche, e in particolare, sotto il profilo della proporzionalità della misura e della sua stessa idoneità a garantire la qualità della prestazione professionale nell'interesse del cliente.

A seguito di tali interlocuzioni, tenendo conto della fase avanzata della procedura di infrazione e della posizione assunta dalla Commissione, in considerazione della permanenza in vigore, in ogni caso, delle altre previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, funzionali alla verifica dell'esercizio professionale effettivo, continuativo, abituale e prevalente in conformità all'articolo 21 della legge n. 247 del 2012

(titolarità di una partita IVA, uso di locali e di almeno un'utenza telefonica, indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al Consiglio dell'ordine, assolvimento dell'obbligo di aggiornamento professionale, titolarità di una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione) si è ritenuto opportuno procedere alla soppressione della lettera c) dell'articolo 2, comma 2, citato, d'accordo con la Struttura di missione per le procedure di infrazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il rappresentante del Consiglio nazionale forense.

Il regolamento ministeriale consta di un unico articolo – rubricato “Modifiche al decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense” – con un unico comma del seguente tenore: “1. All'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense, la lettera c) è soppressa”.

Viene pertanto eliminata la citata lettera c), secondo la quale la professione forense è esercitata in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente quando l'avvocato, tra l'altro, “c) ha trattato almeno cinque affari per ciascun anno, anche se l'incarico professionale è stato conferito da altro professionista”.

Il regolamento ministeriale di modifica del decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47 è stato trasmesso al Consiglio nazionale forense per l'acquisizione del parere previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 247 del 2012.

In data 11 dicembre 2020, il Consiglio nazionale forense ha trasmesso il parere espresso nel corso della seduta amministrativa del 19 novembre 2020, contrario alla prevista modifica, sulla scorta della premessa secondo la quale “l'esercizio effettivo e continuativo della professione forense costituisce uno dei principi più significativi della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (...) in quanto misura volta ad assicurare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione, e garanzia della qualità della prestazione professionale”.

In considerazione delle ragioni sopra esposte, il Ministero della giustizia non ha ritenuto possibile attivare, per il tramite della Struttura di missione per le procedure di infrazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri previamente consultata, nuove interlocuzioni con la competente Direzione generale della Commissione UE, per concordare ulteriori soluzioni alternative idonee ad interrompere la procedura di infrazione.

Rimangono in ogni caso in vigore, come si è detto, le ulteriori previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro della giustizia 25 febbraio 2016, n. 47, funzionali alla verifica

dell'esercizio professionale effettivo, continuativo, abituale e prevalente in conformità all'articolo 21 della legge n. 247 del 2012.

Lo schema di regolamento in oggetto è stato quindi trasmesso al Consiglio di Stato per l'acquisizione del necessario parere, espresso in forma favorevole dalla Sezione Consultiva per gli Atti normativi nell'adunanza dell'11 maggio 2021. Sono quindi stati acquisiti anche i pareri favorevoli della II Commissione permanente (Giustizia) della Camera e dalla II Commissione permanente (Giustizia) del Senato.

L'*iter* è stato infine completato con la promulgazione del decreto e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

III. Settore penale pubblicati

1. DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021, n. 9, “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea ‘EPPO’”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5 febbraio 2021

Con il decreto legislativo sono state adeguate le norme dell'ordinamento interno al regolamento 2017/1939 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 ottobre 2017, sull'istituzione della Procura europea (di seguito, Regolamento), che risponde all'esigenza di rendere più efficiente, tramite la costituzione di un'autorità *ad hoc*, il perseguimento dei reati lesivi degli interessi finanziari dell'Unione europea (cd. reati PIF).

La struttura di EPPO, che è organo UE autonomo e indipendente e ha sede a Lussemburgo, risulta articolata su due livelli, uno centrale e uno decentrato.

A livello centrale, operano il procuratore capo europeo e i procuratori europei, che formano il Collegio e le Camere permanenti, nonché il direttore amministrativo e l'ulteriore personale dell'EPPO investito di compiti amministrativi e ausiliari. Il livello decentrato è composto dai cd. procuratori europei delegati (PED), che – secondo l'articolo 13 del Regolamento – devono essere almeno due per ciascuno Stato partecipante e costituire parte integrante dell'EPPO e, al tempo stesso, essere integrati nelle strutture nazionali di procura. I PED debbono, inoltre, disporre degli stessi poteri dei procuratori nazionali nella fase delle indagini, nell'esercizio dell'azione penale e in fase dibattimentale, oltre che in sede cautelare.

A fronte dell'articolata e assai dettagliata disciplina già dettata dal Regolamento (composto di 121 considerando e 120 articoli), l'intervento normativo in ambito nazionale risulta funzionale a due scopi, in relazione ai quali le disposizioni del decreto possono essere raggruppate a fini espositivi.

Del primo gruppo fanno parte alcune disposizioni di natura essenzialmente integrativa rispetto al Regolamento, tra le quali merita d'essere segnalata quella riguardante l'iscrizione delle notizie di reato e l'avvio delle indagini concernenti i reati PIF, riformulata in accoglimento delle osservazioni delle Commissioni giustizia di Camera e Senato e del Consiglio superiore della magistratura.

Il secondo gruppo ricomprende le disposizioni relative ai meccanismi di designazione, nonché alle tematiche di *status* ordinamentale, che possono così, essenzialmente, sintetizzarsi.

- I. Il Ministro della giustizia è stato individuato quale autorità competente a concludere con il procuratore capo europeo l'accordo previsto dall'articolo 13, paragrafo 2, del Regolamento. Accogliendo le osservazioni formulate dalla Commissione giustizia della Camera, e – in parte – anche dalla Commissione giustizia del Senato, si è previsto che il Ministro debba elaborare una proposta motivata di accordo e acquisire su di essa il parere del Consiglio superiore della magistratura, da esprimersi entro trenta giorni. Laddove il Consiglio formuli osservazioni sulla proposta ministeriale o avanzi una proposta alternativa, il Ministro della giustizia potrà discostarsene solo motivando specificamente circa le ragioni del suo eventuale diverso avviso.
- II. La designazione dei candidati per l'incarico di procuratore europeo è stata rimessa al CSM. Il Ministro della giustizia ha facoltà di presentare proprie osservazioni e di proporre nominativi diversi. Il CSM può disattendere tali indicazioni, esponendone le motivazioni nella delibera adottata. Anche la designazione dei candidati all'incarico di PED è stata integralmente affidata al CSM, intervenendo in tal caso il Ministro della giustizia solo ai fini dell'inoltro all'EPPO della delibera.
- III. Il PED eserciterà le sue funzioni da magistrato in ruolo. In ragione della diversità delle funzioni svolte, per il procuratore europeo è stato invece previsto il collocamento fuori ruolo. Specifiche disposizioni sono state dettate per le valutazioni di professionalità e i procedimenti disciplinari nei confronti dei procuratori europei delegati.
- IV. Indipendentemente dalla sede di destinazione, in ragione della loro esiguità numerica (a fronte della notevole frammentazione della competenza territoriale degli uffici giudicanti, che rimane comunque immutata), i PED potranno esercitare le loro funzioni

sull'intero territorio nazionale. Al fine di garantirne la piena autonomia e indipendenza dell'EPPO, sono state dichiarate inapplicabili tutte le norme interne che prefigurano meccanismi di controllo gerarchico. È stata altresì disapplicata la previsione di cui all'articolo 53 del codice di procedura penale, relativa al principio di autonomia del pubblico ministero in udienza.

- V. Poiché, secondo il regolamento, l'EPPO deve poter seguire i singoli procedimenti sino alla loro definizione, sia i PED sia il procuratore europeo (quest'ultimo, ovviamente, solo nell'eccezionale evenienza appena ricordata) esercitano le funzioni requirenti anche in fase di legittimità innanzi alla Corte di cassazione. A tal fine, tra i requisiti per la designazione, era stata prevista la verifica della "capacità scientifica e di analisi delle norme", soppressa alla luce di quanto segnalato dal Consiglio superiore della magistratura circa l'eccessiva brevità del termine per il completamento della procedura di designazione (30 giorni).
- VI. I PED opereranno presso alcune procure distrettuali, da individuarsi a mezzo di decreto del Ministro della giustizia. Recependo le osservazioni delle Commissioni parlamentari, si è previsto che sarà definita una pianta organica autonoma.
- VII. Al fine di dare concreta attuazione agli obblighi di leale cooperazione delle Autorità nazionali, sono state introdotte previsioni volte ad agevolare l'attività dei procuratori europei delegati e la loro piena integrazione negli uffici di procura. In accoglimento di rilievi formulati dalle Commissioni parlamentari, si è previsto che il Ministero della giustizia recluterà il personale amministrativo destinato ad assistere i PED e, previa interlocuzione con i dirigenti delle procure distrettuali di destinazione, assicurerà la disponibilità di locali e di beni strumentali idonei. Tali provvedimenti saranno assunti nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili.
- VIII. La Procura generale presso la Corte di cassazione, titolare di alcune specifiche funzioni in ambito disciplinare, è stata altresì indicata quale Autorità nazionale competente per la risoluzione dei contrasti di competenza tra l'EPPO e le procure nazionali e per l'assunzione delle determinazioni relative ai procedimenti che l'EPPO ritenga di dismettere.

Nel rinviare ai contributi delle altre competenti amministrazioni ministeriali quanto alle ulteriori iniziative organizzative e attuative adottate per l'effettiva funzionalità, si segnala che l'Ufficio legislativo ha continuato a interessarsi della materia, raccogliendo gli spunti emersi nella prima fase di operatività della Procura europea (nel frattempo, divenuta operativa il 1°

giugno del 2021) ed elaborando alcune proposte di modifica normativa ritenute necessarie al fine di ottimizzarne il funzionamento. In questo contesto si segnala, in particolare, la predisposizione del criterio di delega attualmente inserito all'articolo 6 della legge di delegazione europea 2021, al cui commento si rinvia.

2. DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021, n. 10, “Disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della decisione quadro 2002/584/GAI, relativa al mandato d’arresto europeo e alle procedure di consegna tra stati membri, in attuazione delle delega di cui all’articolo 6 della legge 4 ottobre 2019, n. 119”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5 febbraio 2021

Il decreto legislativo è stato predisposto in vista del più compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della decisione quadro 2002/584/GAI, relativa al mandato d’arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (di seguito, la decisione quadro).

La finalità della decisione quadro, che venne adottata all’indomani dei tragici eventi dell’11 settembre 2001, è la sostituzione del ‘classico’ sistema estradizionale, basato sulla cooperazione intergovernativa, con un meccanismo di tipo pressoché integralmente giudiziario, di più snella attuazione e, quindi, di maggiore rapidità.

Lo strumento costituisce la prima attuazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni penali, fondato sull’elevato grado di fiducia reciproca e di condivisione di valore esistente tra gli Stati membri. Alla base del principio è “l’idea di uno Spazio europeo in seno al quale anche le decisioni giudiziarie rese in uno Stato membro possono circolare liberamente, nel senso che vanno riconosciute ed eseguite in qualunque altro Stato membro”.

La normativa italiana di implementazione della decisione quadro, introdotta con legge n. 69 del 2005, sin dal momento della sua approvazione, è stata oggetto di numerose critiche, poiché contraddiceva apertamente l’impostazione della decisione quadro e gli stessi principi della fiducia reciproca e del mutuo riconoscimento.

Al riguardo pare sufficiente ricordare che nella relazione di valutazione del gruppo di esperti del Consiglio dell’Unione europea sul quarto ciclo di valutazioni reciproche, sull’applicazione del mandato di arresto europeo in Italia, pubblicata nel 2009, erano state articolate ben 29 Raccomandazioni, talune delle quali denunciavano senza giri di parole come le nostre norme costituissero “una grave violazione della lettera e dello spirito della decisione quadro”. Il

rapporto si concludeva “esortando fermamente l’Italia a conformare la legge di attuazione alla decisione quadro”.

Da ultimo, con nota del 3 dicembre 2021, la Direzione generale giustizia e consumatori della Commissione europea ha notificato all’Italia l’avvio di una procedura di infrazione relativa alla normativa in questione. I rilievi riguardano sia la mancata adozione di tutte le disposizioni nazionali necessarie a dare attuazione alla decisione quadro, sia undici profili di non conformità della normativa nazionale.

I profili di principale rilievo dell’intervento di adeguamento possono così, sostanzialmente, sintetizzarsi.

- I. È stato formalmente recepito, quale regola cardine del meccanismo di esecuzione del mandato di arresto europeo, il principio del mutuo riconoscimento e, con esso, è riaffermato il primato del diritto dell’Unione. Poiché da quest’ultimo discende – come affermato anche dalla Corte di giustizia – che a uno Stato membro non è consentito “ostacolare l’applicazione di atti di diritto dell’Unione pienamente conformi alla Carta [di Nizza], sulla base del rilievo che essi non rispetterebbero i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione di tale Stato”, le garanzie costituzionali sono state individuate nel solo limite legittimamente opponibile all’applicazione del diritto dell’Unione, che è costituito “dall’osservanza dei principi supremi dell’ordine costituzionale italiano e dei diritti inalienabili della persona” (cd. controlimiti, ora espressamente richiamati nell’articolo 2 della legge n. 69:). Al contempo, viene esplicitato in forma chiara e precisa il richiamo all’articolo 6 del TUE, con integrale richiamo dell’ampio spettro dei fondamentali principi di garanzia e dei diritti fondamentali consacrati nella Carta di Nizza e nella Convenzione europea dei diritti dell’uomo.
- II. Sono state abrogate tutte le previsioni correlate alla documentazione ‘supplementare’ (ovvero ulteriore rispetto al modulo *standard* del mandato di arresto europeo), che, da un lato, ostacolano la rapida definizione dei casi, dall’altro appaiono funzionali a del tutto inammissibili controlli di merito sulle decisioni delle autorità giudiziarie degli altri Stati membri.
- III. Viene integralmente recepita l’esclusione della verifica della doppia punibilità per i reati rientranti nelle 32 categorie indicate nell’articolo 2(2) della decisione quadro. Nella medesima prospettiva, sono state soppresse ulteriori regole ed eccezioni che, di fatto, ampliavano l’ambito di controllo consentito alle autorità giudiziarie italiane a detrimento del rispetto dovuto alle decisioni assunte da quelle dello Stato di emissione.

- IV. I motivi di rifiuto ‘obbligatorio’ della consegna sono stati drasticamente ridotti ai soli casi previsti dalla decisione quadro e negli esatti termini da essa indicati. È stato, in particolare, abrogato il motivo di rifiuto basato sull’intervenuta prescrizione del reato o della pena secondo la legge italiana, ferme, in ogni caso, le istanze di garanzia sottese al fondamentale principio del *ne bis in idem* (per i casi in cui la prescrizione sia stata rilevata in fase processuale e, dunque, dichiarata con sentenza).
- V. Quanto ai motivi di rifiuto ‘facoltativo’ di esecuzione, oltre al più compiuto allineamento della disciplina concernente il mandato di arresto europeo esecutivo emesso sulla base di sentenze pronunciate *in absentia*, va segnalato l’intervento relativo ai cittadini UE (legittimamente ed effettivamente) residenti o dimoranti in Italia, per i quali si è previsto che dette condizioni perdurino da almeno cinque anni.
- VI. Una disposizione analoga a quella da ultimo ricordata è stata prevista per la disciplina delle garanzie richieste allo Stato di emissione (cd. clausola di rientro) e, in accoglimento delle osservazioni formulate dalle Commissioni parlamentari, per quella del transito delle persone richieste in estradizione o in consegna. È stata inoltre esclusa l’applicazione della clausola di rientro nei confronti dei cittadini di Stati terzi. In questo caso l’intervento è imposto dall’esigenza di eliminare la contraddittoria e razionalmente ingiustificabile impostazione che venne adottata dal legislatore nel 2005, di recente oggetto di una questione di costituzionalità sollevata dalla Corte di cassazione (v. *infra*).
- VII. Una significativa parte dell’intervento di armonizzazione, infine, è stata dedicata alla ridefinizione dei termini previsti per lo svolgimento della procedura di consegna, nonché degli istituti connessi alle ipotesi di inosservanza di detti termini, in particolare con riferimento alla durata della custodia cautelare e degli obblighi di informazione nei confronti dell’Autorità giudiziaria di emissione.
- VIII. In adempimento del criterio di cui alla lettera b) delle norme di delega, si è stabilito che il nostro Paese continuerà ad applicare gli accordi o intese, bilaterali o multilaterali, vigenti al momento dell’adozione della decisione quadro, quando essi contribuiscano ad una migliore e più efficace realizzazione delle finalità della decisione quadro e semplifichino o agevolino ulteriormente la consegna delle persone ricercate. A tal fine, entro trenta giorni dall’entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro della giustizia, il Governo provvederà a notificare al Consiglio e alla Commissione l’elenco degli specifici accordi e intese che si intende continuare ad applicare.

Nel complesso, l'ampiezza e l'accuratezza dell'intervento di riforma, sviluppato a partire anche da un'approfondita analisi delle pronunce della giurisprudenza nazionale e sovranazionale, inducono a confidare ragionevolmente in una chiusura in tempi rapidi della procedura di infrazione recentemente avviata dalla Commissione. In tal senso depongono gli esiti degli incontri sinora avuti con i rappresentanti della DG JUST, organo competente per l'istruttoria della procedura.

A seguito di tali incontri, risulterebbero pressoché integralmente superate le numerose contestazioni che, con riguardo alla disciplina di cui alla legge n. 69 del 2005, erano state sollevate nella lettera di messa in mora, mentre residue perplessità permarrebbero unicamente per il richiamo dei cd. controlimiti, di cui s'è in precedenza detto *sub* 1) e che la Commissione ritiene suscettibile di ostacolare il funzionamento delle procedure di consegna in contrasto con le previsioni della decisione quadro. Su tale circoscritta tematica, peraltro, decisivi elementi per il superamento delle perplessità espresse dalla Commissione sono stati di recenti acquisiti nel corso della visita *on site*, svoltasi a Roma agli inizi di settembre, nell'ambito del IX Ciclo di valutazioni reciproche sul mutuo riconoscimento in materia penale.

La casistica giurisprudenziale esaminata in tale sede ha infatti confermato che, negli oltre 15 anni di applicazione della legge MAE, l'esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso da un altro Stato membro non è mai stata rifiutata dalle Autorità giudiziarie italiane facendo riferimento a regole o principi della Costituzione, e ciò in quanto – come ulteriormente confermato dai magistrati auditi – la tassatività dei motivi di rifiuto previsti dalla normativa di attuazione della decisione quadro costituisce da sempre principio pacifico per la nostra giurisprudenza.

Da ultimo, detto principio è stato ribadito dalla Corte costituzionale nell'ordinanza n. 216 del 18 novembre 2021 (e, per taluni profili, nella coeva ordinanza n. 217), con cui, oltre a riaffermarsi la primazia del diritto dell'Unione e la competenza della Corte di giustizia di Lussemburgo per la risoluzione delle questioni di interpretazione a esso relative, il Giudice delle leggi ha ritenuto che “sarebbe manifestamente in contrasto con tale principio un'interpretazione del diritto nazionale che riconoscesse all'autorità giudiziaria di esecuzione il potere di rifiutare la consegna dell'interessato al di fuori dei casi tassativi previsti dalla legge in conformità alle previsioni della decisione quadro, sulla base di disposizioni di carattere generale come quelle contenute nel testo degli artt. 1 e 2 della legge n. 69 del 2005 anteriormente alle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 10 del 2021, o come l'articolo 2 della medesima legge nella formulazione oggi vigente”: e ciò, ha precisato la

Corte, “anche nell’ipotesi in cui, ad avviso del giudice competente, l’esecuzione del mandato di arresto europeo conducesse nel caso concreto a un risultato in contrasto con i principi supremi dell’ordinamento costituzionale o con i diritti inviolabili della persona, dal momento che soltanto a questa Corte è riservata la verifica della compatibilità del diritto dell’Unione, o del diritto nazionale attuativo del diritto dell’Unione, con tali principi supremi e diritti inviolabili”.

Sempre in riferimento al IX Ciclo di valutazioni reciproche, va altresì ricordato il giudizio ampiamente positivo espresso all’esito delle verifiche svolte dal *team* degli esperti valutatori, anche con specifico riguardo alle modifiche introdotte con la recente riforma attuata con il decreto legislativo in esame.

Quanto, infine, alle problematiche di legittimità costituzionale cui s’è fatto cenno *sub* 6), la Corte costituzionale ha disposto la restituzione degli atti al giudice *a quo*, il quale, pur avendo deciso di non riformulare le questioni alla luce della normativa sopravvenuta, ha confermato anche riguardo a quest’ultima i dubbi di legittimità già a suo tempo espressi nell’ordinanza di rimessione (cfr. Cass. penale, sezione VI, sentenza 1° ottobre 2021, n. 35953). Al riguardo, va tuttavia segnalato che, a seguito della già citata ordinanza n. 217 del 2021 della Corte costituzionale, le medesime questioni formano oggetto di rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia del Lussemburgo, in attesa della cui decisione non può pertanto che prendersi atto del fatto che, in merito alle disposizioni di diritto unionale poste a fondamento delle negative conclusioni già raggiunte dalla Corte di cassazione, tuttora sussistono – in realtà – consistenti profili di incertezza interpretativa.

3. LEGGE 21 maggio 2021, n. 71, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 42, recante misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 121 del 22 maggio 2021

L’intervento normativo urgente ha avuto lo scopo di evitare l’abrogazione generalizzata di tutte le disposizioni sanzionatorie di carattere penale e amministrativo di cui alla legge 30 aprile 1962, n. 283, che ancor oggi costituisce il primo fronte di tutela della filiera agroalimentare. La suddetta abrogazione disposta, in assenza di delega, dall’articolo 18, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 27, avrebbe lasciato privi di tutela settori importanti per la salute dei consumatori e si sarebbe posta in controtendenza rispetto al disegno di legge governativo recante “Nuove norme in materia di illeciti

agroalimentari”, presentato alla Camera il 6 marzo 2020 e attualmente in corso di esame in Commissione (A.C. 2427), con il quale si è inteso riordinare i rapporti fra le fattispecie incriminatrici previste dal codice penale e quelle stabilite dalle leggi complementari e connotare di maggiore incisività il sistema sanzionatorio contro le frodi alimentari.

4. LEGGE 27 settembre 2021, n. 134, “Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 237 del 4 ottobre 2021

La proposta di legge A.C. 2435, elaborata dal Ministero della giustizia, presentata il 13 marzo 2020, nel corso dell’anno 2021 è stata oggetto di importanti interventi di modifica, che hanno fortemente impegnato il Ministero della giustizia, perché a seguito del mutamento di compagine governativa è stata istituita, con decreto ministeriale 16 marzo 2021, una Commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo e sistema sanzionatorio penale, nonché in materia di prescrizione del reato, attraverso la formulazione di emendamenti alla citata proposta di legge, che si avvalsa anche dell’apporto del personale del Ministero della giustizia.

In esito ai lavori di tale Commissione, infine, si è altresì svolta un’impegnativa opera di rielaborazione del testo della PDL, conclusa con l’adozione di un ampio emendamento governativo, oltreché con un’importante attività di riformulazione di alcuni emendamenti proposti in sede parlamentare che sono stati successivamente approvati.

Da ultimo, infine, sono stati istituiti gruppi di lavoro, con decreto ministeriale 28 ottobre 2021, sia con componenti esterni che con personale del Ministero, con l’incarico di elaborare i decreti attuativi.

La legge prevede un’importante attività di riforma sia del processo che del sistema sanzionatorio penale improntata all’obiettivo di restituire efficienza al processo e, in generale, al servizio giustizia nel settore penale, ma in un contesto di rafforzamento anche di alcune garanzie fondamentali e di recupero di alternative sia al processo che alla pena detentiva.

In particolare, l’ampio articolo 1 contiene le deleghe al Governo per la riforma del processo penale, del sistema sanzionatorio penale e per la disciplina organica della giustizia riparativa, mentre l’articolo 2 detta alcune disposizioni immediatamente precettive, in tema di prescrizione del reato e di improcedibilità dell’azione penale per superamento dei termini massimi di durata del giudizio di impugnazione, ma anche dirette ad introdurre strumenti di

monitoraggio dell'efficienza del processo, attraverso l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria (articolo 2, comma 16) e di un Comitato tecnico-scientifico per la digitalizzazione del processo (articolo 2, comma 20).

Nel dettaglio, tre sono gli ambiti di intervento: il processo penale (articolo 1, commi 5-13, 24-26), il sistema sanzionatorio (articolo 1, commi 14-17, 21-23) e la giustizia riparativa (articolo 1, commi 18-20).

Per il processo penale sono previsti interventi diretti ad ampliare la digitalizzazione degli atti e consentire il passaggio anche al processo penale telematico (articolo 1, comma 5), interventi diretti a semplificare e ammodernare i meccanismi di notificazione (articolo 1, comma 6), interventi diretti a implementare il ricorso a forme di documentazione degli atti e delle attività tramite registrazioni audiovisive, nonché a disciplinare il ricorso a forme di partecipazione da remoto (articolo 1, comma 8).

Un ampio intervento riguarda, inoltre, la fase delle indagini preliminari (articolo 1, comma 9), con due finalità specifiche, al contempo di efficienza e di garanzia, perseguite:

- 1) riducendo i tempi di durata di quella fase (sia prospettando un intervento diretto sui termini di durata sia prevedendo rimedi alle situazioni di stasi del procedimento);
- 2) limitando i casi in cui il procedimento deve essere portato all'attenzione del giudice con l'esercizio dell'azione penale;
- 3) introducendo una previsione diretta a stabilire una modalità attuativa certa dei criteri di priorità nella trattazione delle indagini (articolo 1, comma 9, lettera i).

Importanti interventi innovativi sono stati previsti anche:

- a) per l'udienza preliminare (articolo 1, comma 9, lettere l-o), in considerazione delle criticità emerse circa la sua capacità di filtro e l'incidenza negativa su tempi complessivi del processo;
- b) per tutti i procedimenti speciali (articolo 1, comma 10);
- c) per la fase del giudizio (articolo 1, comma 7, comma 10, lettere e-f, comma 11), in questo caso con particolare riferimento a un complessivo ripensamento del processo in assenza (articolo 1, comma 7), anche per completare l'adeguamento della disciplina alla direttiva UE n. 2016/343), con il duplice obiettivo di aumentare le garanzie di effettiva partecipazione dell'imputato al suo processo ma anche di evitare la celebrazione di processi inutili e dispendiosi.

Uno specifico ambito di intervento riguarda, inoltre, le impugnazioni (articolo 1, comma 13, lettere a-b), con particolare riferimento alla fase di appello (articolo 1, comma 13, lettere c-l), che rappresenta oggi la fase più problematica.

Sempre in relazione agli interventi di garanzia interni al processo penale, si è previsto un controllo giurisdizionale della legittimità della perquisizione (articolo 1, comma 24) e si è prevista la regolamentazione del ricorso straordinario alla Cassazione per dare esecuzione alle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (articolo 1, comma 13, lettera o).

Da ultimo, si è anche prevista l'introduzione di un'apposita disciplina del diritto all'oblio, diretta a consentire la deindicizzazione in caso di archiviazione, non luogo a procedere e assoluzione (articolo 1, comma 25).

Per il settore sostanziale la riforma prevede, invece, importanti rivisitazioni del sistema sanzionatorio, in primo luogo, garantendo una semplificazione sia dell'esecuzione della confisca per equivalente, che della vendita dei beni confiscati, ma al contempo stabilizzando l'amministrazione dei beni sottoposti a sequestro e confisca attraverso il modulo già previsto per alcuni casi dall'articolo 104-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

Un'ampia parte dell'intervento riformatore, inoltre, ha ad oggetto le pene pecuniarie (articolo 1, comma 16), sia allo scopo di restituire effettività a questa sanzione, razionalizzando e semplificando il procedimento di esecuzione e rivedendo i meccanismi di conversione in caso di mancato pagamento, ma, più ampiamente, valorizzandone la natura di sanzione alternativa alla pena detentiva.

Nello stesso senso è anche previsto un radicale ripensamento delle pene sostitutive delle pene detentive brevi (articolo 1, comma 17), sia attraverso una revisione del catalogo delle pene sostitutive, con l'ingresso della semilibertà, della detenzione domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, sia attraverso un ampliamento degli spazi di utilizzo della pena pecuniaria (anche attraverso una modifica del meccanismo di conversione), sia attraverso un radicale mutamento del concetto di pena detentiva 'breve', individuata, ora, nelle pene fino quattro anni; contemporaneamente, però, dando effettività a queste sanzioni, tramite l'esclusione dell'applicabilità ad esse della sospensione condizionale.

Ulteriori interventi di natura sostanziale, ma con finalità anche deflattiva, riguardano:

- 1) la punibilità per particolare tenuità del fatto (articolo 1, comma 21), attraverso un intervento sul limite di applicabilità della disciplina di cui all'articolo 131-*bis* del codice

penale, che non sarà più la pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, ma quella non superiore nel minimo a due anni, sola o congiunta a pena pecuniaria;

- 2) la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (articolo 1, comma 22), con estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 168-*bis* del codice penale;
- 3) l'implementazione degli istituti di estinzione delle contravvenzioni per condotte riparatorie/ripristinatorie (articolo 1, comma 23);
- 4) la previsione di interventi sulla procedibilità a querela (articolo 1, comma 15), anche per valorizzare forme alternative di definizione del procedimento, incentrate su condotte riparatorie.

Infine, un ampio capitolo è riservato dalla legge alla giustizia riparativa (articolo 1, commi 18-20), sia per prevedere che sia introdotta una disciplina organica della materia, sia per disciplinarne l'interferenza con il procedimento penale e l'esecuzione della pena.

In relazione, alle norme immediatamente precettive, invece, l'articolo 2, come detto, è intervenuto sulla prescrizione del reato, sull'improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione, oltre che sull'identificazione dell'indagato e dell'imputato ignoto, apolide, extracomunitario o comunitario privo di codice fiscale (codice unico identificativo e cartellino fotodattiloscopico), sulla violenza domestica e di genere e sulle comunicazioni al difensore di impugnazioni, dichiarazioni e richieste di persone detenute o internate.

In particolare, in relazione agli interventi immediatamente precettivi di maggior rilievo, circa la prescrizione del reato (articolo 2, comma 1), si prevede, in primo luogo, la risistemazione di alcuni istituti modificati dalla legge n. 3 del 2019, che aveva disposto la sospensione del corso della prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado, sia essa di condanna o di assoluzione. La legge in esame introduce in un nuovo articolo – 161-*bis* del codice penale – una disposizione di chiusura della disciplina della prescrizione del reato (rubricata “Cessazione del corso della prescrizione”), nella quale si chiarisce che “il corso della prescrizione del reato cessa definitivamente con la pronuncia della sentenza di primo grado”.

Inoltre, in modo connesso, l'articolo 161-*bis* del codice penale, secondo periodo, prevede che in caso di annullamento della sentenza di primo grado con regressione del procedimento al primo grado o ad una fase anteriore “la prescrizione riprende il suo corso dalla data della pronuncia definitiva di annullamento”. Inoltre, si esclude che il decreto penale di condanna determini la cessazione del corso della prescrizione e viene, invece, ricondotto tra gli atti interruttivi del corso della prescrizione.

Infine, viene abrogato l'articolo 159, comma 4, del codice penale, che disciplinava la sospensione della prescrizione del reato nell'ipotesi di sospensione del processo per assenza dell'imputato (articolo 420-*quater* del codice di procedura penale, inserito dalla legge 28 aprile 2014, n. 67), prevedendo un limite massimo alla durata della sospensione, che non può superare i termini previsti dall'articolo 161, comma 2, del codice penale (prolungamento massimo del termine di prescrizione per effetto di atti interruttivi). Un'abrogazione da ricollegare alle novità in materia di prescrizione del reato che sono previste dalla nuova disciplina del processo in assenza.

Quanto, invece, all'improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione (articolo 2, commi 2-6), l'innesto di questo nuovo istituto è diretto a garantire la ragionevole durata del processo e, al tempo stesso, incentivare la riduzione dei tempi di celebrazione dei giudizi di impugnazione.

La novità comporta che la mancata definizione del giudizio di appello entro il termine di due anni, o del giudizio di cassazione entro il termine di un anno, costituisca "causa di improcedibilità dell'azione penale", salvo che sia l'imputato a chiedere la prosecuzione del processo. Con una dettagliata disciplina di individuazione del momento di decorrenza iniziale di detto termine e dei casi che comportano la sospensione del termine o la sua prorogabilità.

L'improcedibilità, peraltro, non riguarda i procedimenti per i reati puniti con la pena dell'ergastolo.

Quanto agli effetti della pronuncia di improcedibilità rispetto alle decisioni sugli effetti civili, è stato inserito nell'articolo 578 del codice di procedura penale un nuovo comma (1-*bis*) in forza del quale, quando nei confronti dell'imputato è stata pronunciata condanna, anche generica, alle restituzioni o al risarcimento dei danni cagionati dal reato, a favore della parte civile, il giudice di appello e la Corte di cassazione, nel dichiarare improcedibile l'azione penale per il superamento dei termini di durata massima del giudizio, rinviando per la prosecuzione al giudice civile competente per valore in grado di appello, che decide valutando le prove acquisite nel processo penale. Fermo che, in ordine ai rapporti tra improcedibilità e azione civile esercitata nel processo penale, uno dei criteri di delega (articolo 1, comma 13, lettera d) rimette al Governo ulteriori interventi di coordinamento; tra questi, in particolare, quelli relativi alla disciplina delle impugnazioni per i soli effetti civili.

Nel corpo della norma è altresì dettata un'articolata disciplina transitoria.

5. DECRETO LEGISLATIVO 2 novembre 2021, n. 179, “Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e l’uso dei biocidi”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 284 del 29 novembre 2021

Il regolamento (UE) n. 528/2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all’uso dei biocidi, sostituisce la direttiva n. 98/8/CE (cd. direttiva biocidi), disciplina l’immissione sul mercato e l’uso di biocidi e di materiali o di articoli trattati utilizzati per la tutela dell’uomo e degli animali, per combattere organismi nocivi, quali batteri o insetti, mediante l’azione di principi attivi contenuti nel prodotto biocida. Il regolamento stabilisce all’articolo 87 che gli Stati membri definiscono le norme concernenti le sanzioni da applicare in caso di violazione delle disposizioni del regolamento in discorso e adottano tutti i provvedimenti necessari a garantirne l’effettiva applicazione. Le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive. L’articolo 2 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, recante “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea – Legge di delegazione europea 2018” consente l’adozione di un decreto legislativo al fine della definizione delle sanzioni da prevedere in attuazione dell’articolo 87 del citato regolamento. Nel decreto legislativo si è proceduto a introdurre sanzioni per le violazioni del regolamento, tenendo conto delle fattispecie analoghe attualmente previste dalla normativa nazionale vigente, rappresentata dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, “Attuazione della direttiva 98/8/CE in materia di immissione sul mercato di biocidi” e s.m.i., non più applicabili dal 1° settembre 2013.

6. DECRETO LEGISLATIVO 2 novembre 2021, 189, “Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 sul mercurio”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 285 del 30 novembre 2021

Al fine di ridurre ed eliminare le fonti antropogeniche di mercurio (metallo pesante altamente tossico, riconosciuto come inquinante globale in grado di produrre rilevanti effetti negativi sulla salute umana e sull’ambiente) è stata adottata, nell’ambito delle Nazioni Unite, la Convenzione vincolante di Minamata, entrata in vigore nell’agosto del 2017 (di seguito, Convenzione). Il processo di ratifica della Convenzione a livello di Unione europea si è concluso nel corso dello stesso anno e ha trovato attuazione con il regolamento (UE)

2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce le disposizioni per ottemperare agli obblighi della Convenzione e abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008.

Il decreto legislativo, adottato sulla base della delega di cui all'articolo 2 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 (legge di delegazione europea 2018), attua la previsione di cui all'articolo 16 del regolamento sul mercurio. Tale articolo 16 prevede, infatti, che gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni da applicare in caso di violazione del regolamento e adottano tutte le misure necessarie ad assicurare la loro attuazione.

7. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 184, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 284 del 29 novembre 2021

Il decreto legislativo in questione ha adeguato, come stabilito dall'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53, recante “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea”, allegato A), punto 10, il tessuto normativo nazionale alle disposizioni della direttiva 17 aprile 2019, n. 2019/713/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, dedicata alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti.

Tale adeguamento ha comportato, oltre al recepimento di alcune previsioni aventi natura prettamente operativa, anche interventi sul codice penale e sulla disciplina dettata dal decreto legislativo n. 231 del 2001 per la responsabilità delle persone giuridiche: essi hanno colmato vuoti di tutela che la normativa europea avversa, alla luce dell'importanza di accrescere la fiducia dei consumatori negli strumenti di pagamento alternativi al contante e di contribuire, con ciò, alla crescita degli scambi economici.

Le innovazioni più significative apportate al codice penale sono state, da un lato, l'estensione delle condotte incriminate dall'articolo 493-ter anche a tutti i casi in cui esse ricadono su mezzi di pagamento, alternativi ai contanti, totalmente immateriali, laddove oggetto della disciplina vigente erano esclusivamente quelli, fra i suddetti mezzi, aventi natura materiale e, dall'altro, l'introduzione con l'articolo 493-quater di una nuova fattispecie incriminatrice, rubricata “Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti”, con la

quale si è inteso anticipare la soglia di rilevanza penale alle mere attività preparatorie connesse alla realizzazione dei reati contro i mezzi di pagamento.

Quanto alla responsabilità delle persone giuridiche, infine, si è introdotto nel decreto legislativo n. 231 del 2001 l'articolo 25-*octies*.1, rubricato “Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti”, al fine di consentire l'irrogazione di sanzioni pecuniarie all'ente in relazione alla commissione di condotte che rientrano nelle previsioni degli articoli 493-*ter* e 493-*quater* del codice penale, ma anche di ogni altro delitto previsto dal medesimo codice contro la fede pubblica o contro il patrimonio che abbia ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

8. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 188, “Attuazione della direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 40 del 29 novembre 2021

Il decreto legislativo ha dato attuazione alla delega conferita con la legge di delegazione europea 2019 – 2020, in vista del recepimento della direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali, alle cui previsioni l'ordinamento nazionale non risultava pienamente conforme.

In particolare, si è reso necessario introdurre un generale divieto per le “autorità pubbliche” di presentare prematuramente come colpevole la persona sottoposta a indagini o imputata in un procedimento ancora in corso, nonché dettare una disciplina dei rimedi attivabili dall'interessato in caso di violazione (articolo 2).

Si è inoltre intervenuti sulle norme di cui agli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, al fine di integrare il quadro regolatorio delle comunicazioni informative delle Procure della Repubblica agli organi di informazione, stabilendosi tra l'altro che il procuratore della Repubblica debba affidare le proprie esternazioni a forme “ufficiali” di comunicazione, potendo convocare conferenze stampa unicamente allorquando le vicende da trattare rivestano “particolare rilevanza pubblica”: in tal caso, tuttavia, la relativa decisione dovrà risultare da un “atto motivato in ordine alle specifiche ragioni di pubblico interesse che la giustificano” (un'analogia regola è stata prevista ai fini dell'autorizzazione della polizia giudiziaria all'indizione di una conferenza stampa). Si è inoltre previsto che la diffusione di

notizie riguardanti i procedimenti penali possa aver luogo solo quando risulti “strettamente necessari[a] per la prosecuzione delle indagini” o quando “ricorrono altre specifiche ragioni di interesse pubblico” e, comunque, con modalità tali da assicurare, in ogni caso, il diritto della persona sottoposta a indagini e dell'imputato a non essere indicati come colpevoli fino a quando la colpevolezza non è stata accertata con sentenza o decreto penale di condanna irrevocabili. È stato infine introdotto uno specifico divieto volto a evitare che ai procedimenti pendenti siano assegnate denominazioni lesive della presunzione di innocenza (articolo 3).

Tra le modifiche apportate al codice di procedura penale, specifica menzione meritano: l'inserimento dell'articolo 115-*bis*, che definisce i limiti e le modalità di applicazione del divieto dei riferimenti pubblici alla colpevolezza dell'indagato, prima dell'irrevocabilità dell'eventuale sentenza o decreto penale di condanna, con riguardo ai diversi tipi di provvedimenti giudiziari, nonché la disciplina per la loro eventuale rettifica; l'intervento operato sull'articolo 314, in tema di riparazione per l'ingiusta detenzione, con cui s'è previsto che l'esercizio da parte dell'imputato della facoltà di non rispondere non possa incidere sul riconoscimento dell'indennizzo; la modifica apportata all'articolo 474, al fine di chiarire che l'eventuale adozione di misure di *coercizione fisica* nei confronti dell'imputato in corso di processo sia disposta con specifica ordinanza (articolo 4).

Si è infine individuato il Ministero della giustizia quale autorità incaricata della rilevazione, dell'analisi e della trasmissione alla Commissione europea dei dati statistici di cui all'articolo 11 della direttiva, nonché di quelli relativi al numero e all'esito dei procedimenti, anche disciplinari, connessi alla violazione degli articoli 2, 3 e 4 del decreto, dei procedimenti sospesi per irreperibilità dell'imputato ovvero nei confronti di imputati latitanti, e, infine, dei procedimenti per rescissione del giudicato ai sensi dell'articolo 629-*bis* del codice di procedura penale (articolo 5).

9. DECRETO LEGISLATIVO 8 novembre 2021, n. 195, “Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale”

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 285 del 30 novembre 2021

L'intervento è stato imposto dalla necessità di adeguare la normativa italiana alla direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale. Tale necessità è stata resa ancor più attuale alla luce dell'avvenuta comunicazione da parte della Commissione europea dell'avvio, nei confronti

della Repubblica italiana, di una procedura di infrazione *ex* articolo 258 del TFUE (n. 2021/0055) per mancato recepimento della direttiva predetta.

La direttiva – che consta di 16 articoli – mira a introdurre un livello minimo di armonizzazione delle norme penali previste dagli ordinamenti degli Stati membri in materia di riciclaggio, sia con riguardo alla tipizzazione delle condotte, sia in relazione al trattamento sanzionatorio.

Essendo l'ordinamento interno già largamente conforme alle disposizioni contenute nella direttiva (UE) 2018/1673, la trasposizione di quest'ultima ha richiesto soltanto interventi di dettaglio, volti a estendere il campo di applicazione di alcune norme nazionali già esistenti. Peraltro, la direttiva lascia taluni margini di scelta agli Stati membri su determinati aspetti.

Il decreto legislativo è composto da due articoli (l'articolo 2 prevede l'invarianza finanziaria). L'articolo 1, in considerazione della definizione di “attività criminosa” di cui all'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva, contiene l'ampliamento dei reati presupposto dei “reati di riciclaggio” di cui al successivo articolo 3, realizzato, in relazione ai delitti di riciclaggio ed autoriciclaggio, prevedendo la medesima disciplina sia in caso di delitti presupposto colposi che in caso di delitti presupposto non colposi (così come già previsto per i delitti di cui agli articoli 648 e 648-*ter* del codice penale); si è invece introdotta una disciplina sanzionatoria differenziata (di minor rigore) in relazione alle singole fattispecie incriminatrici (articoli 648, 648-*bis*, 648-*ter* e 648-*ter*.1 del codice penale), per il caso in cui il reato presupposto sia una contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

Nell'articolo 648, comma 4, del codice penale, relativo all'ipotesi in cui il fatto sia di particolare tenuità, viene prevista la pena massima di tre anni di reclusione nel caso di denaro o cose provenienti da contravvenzione.

Quanto alla circostanza aggravante di cui alla lettera b) del paragrafo 1 dell'articolo 6 (prevista quando l'autore del reato lo ha commesso nell'esercizio di un'attività professionale), si è intervenuto solo sulla fattispecie di ricettazione, in quanto per le altre fattispecie di “riciclaggio” è già prevista una specifica aggravante “quando il fatto è commesso nell'esercizio dell'attività professionale” (articoli 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale) o “quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale” (articolo 648-*ter*.1 del codice penale). Per ragioni di adeguatezza e proporzionalità del trattamento sanzionatorio è stata riformulata all'articolo 648 (e, per richiamo, all'articolo 648-*ter* del codice penale) la circostanza attenuante della particolare

tenuità del fatto, sì da prevederne una incidenza differenziata nel caso in cui il reato presupposto sia una contravvenzione; per le stesse ragioni di adeguatezza e proporzionalità è stata anche aumentata la pena pecuniaria (da 516 a 1000 euro) nel caso di reato presupposto di matrice delittuosa, in modo da consentire un discostamento adeguato della pena rispetto al trattamento riservato all'ipotesi, di minor disvalore, di provenienza contravvenzionale del bene. Conseguentemente, nell'articolo 648-ter del codice penale è stato modificato il riferimento al comma dell'articolo 648 (non più comma 2, bensì comma 4). Analogamente, nell'articolo 240-bis del codice penale relativo ai casi di confisca il riferimento al comma secondo dell'articolo 648 del codice penale è stato sostituito con il riferimento al comma quarto del medesimo articolo.

Sempre per ragioni di omogeneità e proporzionalità del trattamento sanzionatorio del delitto di autoriciclaggio rispetto al delitto di riciclaggio è stata prevista una circostanza attenuante comune (in luogo di quella ad efficacia speciale già esistente) nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengano da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Sostituendo la parola “delitto” con la parola “reato”, nell'ultimo comma dell'articolo 648 del codice penale, la configurabilità del delitto di ricettazione indipendentemente dalla sussistenza di una causa di non punibilità dell'autore del delitto presupposto o di una causa di improcedibilità di tale delitto, già prevista dall'ultimo comma dell'articolo 648 del codice penale e richiamata dalle disposizioni di cui agli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del codice penale, è stata ampliata per ricomprendere i casi in cui reato presupposto sia una contravvenzione.

L'intervento normativo in esame ha costituito l'occasione per sostituire nell'articolo 648-ter.1 del codice penale il riferimento all'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e successive modificazioni (abrogato dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 21 del 2018) con il riferimento all'articolo 416-bis.1 del codice penale (in linea con quanto previsto dal successivo articolo 8 del decreto legislativo medesimo).

Al fine di assicurare la giurisdizione per i reati di cui agli articoli 3 e 4 della direttiva commessi dal cittadino all'estero, è stata esclusa la condizione di procedibilità prevista dall'articolo 9, comma 2, del codice penale in ordine ai reati di cui agli articoli 648 e 648-ter.1 del codice penale, i soli per i quali è attualmente necessaria la richiesta del Ministro della giustizia, in considerazione dei limiti edittali.

10. DECRETO del Ministro della giustizia 15 settembre 2021, “Ripartizione tra le regioni delle del fondo istituito al fine di contribuire all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino”

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia n. 21 del 15 novembre 2021

Il decreto, adottato in attuazione della previsione dell’articolo 1, comma 323, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”, ripartisce fra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano le risorse del fondo triennale, istituito nello stato di previsione del Ministero della giustizia, per contribuire “all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l’accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino”, adottando una pluralità di criteri, volti a considerare, da un lato, il fabbisogno effettivo manifestato delle singole regioni e province autonome e, dall’altro, la necessità della creazione di una rete di strutture che garantisca l’effettiva possibilità di un accesso in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. Inoltre, nel fissare il principio che consente alle Regioni e alle Province autonome di adottare, secondo la propria disciplina, i provvedimenti previsti dal decreto, si è però chiarito che le strutture interessate dovranno comunque rispettare l’applicazione delle disposizioni ministeriali circa le caratteristiche delle case-famiglia protette; inoltre, sono stati introdotti meccanismi di pubblicazione degli elenchi delle strutture, per consentire un costante aggiornamento dell’amministrazione penitenziaria, ma anche degli Uffici giudiziari, circa l’esistenza delle case famiglia protette, esistenti nei singoli territori, disponibili ad accogliere genitori detenuti con prole al seguito nei casi previsti dalla legge.

IV. Attività legislativa in corso settore civile

1. DISEGNO DI LEGGE, “Modifiche alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, concernente il procedimento disciplinare”

Con lo schema di disegno di legge si intende apportare modifiche alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante “Nuova disciplina dell’ordinamento della professione forense”, volte a meglio garantire il rispetto dell’equilibrio di genere e rafforzare l’efficienza del procedimento

disciplinare e delle strutture preposte al relativo giudizio, i Consigli distrettuali di disciplina (di seguito, CDD).

Si intende, quindi, introdurre la previsione che ciascun Consiglio dell'ordine, nell'eleggere un numero di membri dei CDD pari ad un terzo dei propri componenti, debba garantire che almeno un terzo di questi appartenga al genere meno rappresentato (articolo 50, comma 2).

Inoltre, si prevede di ridurre il numero dei membri del CDD da cinque a tre onde consentire, da un lato, ai CDD preposti agli Ordini di più ridotte dimensioni di funzionare regolarmente anche in caso di impedimento o incompatibilità dei propri componenti; dall'altro, l'aumento del numero delle sezioni giudicanti nei CDD più grandi e la minor durata dei procedimenti disciplinari. Quale ulteriore e correlata proposta, si prevede di ridurre il numero dei membri supplenti del CDD da tre a due (articolo 50, comma 3).

Al fine del contenimento delle spese dei CDD, si indica come principale modalità di comunicazione la posta elettronica certificata, mantenendo la posta raccomandata come modalità alternativa (articolo 58, comma 2).

Si prevede che la citazione a giudizio dell'incolpato non venga più disposta dalla sezione, ma dal presidente del CDD, a seguito di trasmissione degli atti da parte del consigliere istruttore, per consentire una maggiore celerità del procedimento disciplinare (articolo 59, comma 1, lettera c).

2. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, “Regolamento relativo al modello *standard* di garanzia fideiussoria relativa al trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire, ai sensi dell'articolo 3, comma 7-*bis*, del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122”

Il decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, recante “Disposizioni per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210”, ha previsto, all'articolo 2, che prima o al momento della stipula di un contratto che abbia come finalità il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire o di un atto avente le medesime finalità, il costruttore è obbligato, a pena di nullità del contratto che può essere fatta valere unicamente dall'acquirente, a procurare il rilascio e a consegnare all'acquirente una fideiussione di importo corrispondente alle somme e al valore di ogni altro eventuale corrispettivo che il costruttore ha riscosso e, secondo i termini e le modalità stabilite nel contratto, deve ancora

riscuotere dall'acquirente prima del trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento.

Il successivo articolo 3 prevede che la fideiussione rilasciata da una banca o da un'impresa esercente le assicurazioni deve garantire, nel caso in cui il costruttore incorra in una situazione di crisi o nel caso di inadempimento all'obbligo assicurativo di cui all'articolo 4 (relativo alla garanzia assicurativa decennale a copertura dei danni in caso di rovina dell'immobile), la restituzione delle somme e del valore di ogni altro eventuale corrispettivo effettivamente riscossi e dei relativi interessi legali maturati fino al momento in cui la predetta situazione si è verificata; per "situazione di crisi" si intende la trascrizione del pignoramento relativo all'immobile oggetto del contratto, la dichiarazione del fallimento del costruttore o il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria, la presentazione della domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo. La fideiussione deve prevedere la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e deve essere escutibile a richiesta scritta dell'acquirente, corredata da idonea documentazione comprovante l'ammontare delle somme e il valore di ogni altro eventuale corrispettivo complessivamente riscosso dal costruttore; il mancato pagamento del premio o della commissione non è opponibile all'acquirente; il fideiussore è tenuto a pagare l'importo dovuto entro il termine di trenta giorni dalla data di ricevimento della richiesta, e, in mancanza, a rimborsare all'acquirente le spese da lui sostenute e strettamente necessarie per conseguire il pagamento, oltre i relativi interessi. L'efficacia della fideiussione cessa nel momento in cui il fideiussore riceve dal costruttore o da un altro dei contraenti copia dell'atto di trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento sull'immobile o dell'atto definitivo di assegnazione il quale contenga la menzione circa l'avvenuta consegna della polizza assicurativa decennale.

Il comma 7-*bis* dell'articolo 3 (aggiunto dall'articolo 385, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, e successivamente modificato dall'articolo 12, comma 9-*quater*, lettera a), del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21) prevede poi che con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro novanta giorni dal 1° settembre 2021, è determinato il modello *standard* della fideiussione.

Il presente regolamento dà quindi attuazione a tale previsione. A tal fine è stato istituito un tavolo tecnico, con la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, del Consiglio nazionale del notariato, dell'Associazione

bancaria italiana, dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, dell'Associazione italiana condòmini, dell'Associazione nazionale costruttori edili, della Confcooperative Habitat e della Legacoop Abitanti. Accolti i contributi degli *stakeholders* è stato predisposto uno schema di regolamento, sottoposto ai componenti del tavolo per le loro osservazioni. Di queste si è quindi tenuto conto nella formulazione definitiva del regolamento, dell'allegato modello *standard* di condizioni contrattuali e della scheda tecnica destinata a riportare i dati essenziali della garanzia prestata in favore dell'acquirente di immobile da costruire.

Il regolamento si compone di tre articoli e due allegati.

L'articolo 1 determina il modello *standard* della garanzia fideiussoria prevista dagli articoli 2 e 3 del citato decreto legislativo n. 122 del 2005 secondo le condizioni generali previste dall'allegato A), di cui fa parte integrante la scheda tecnica di cui all'allegato B). Il comma 2 prevede che la fideiussione possa essere rilasciata anche congiuntamente da più garanti, sia con atti separati per ciascun garante e per la relativa quota, sia con unico atto che indichi i garanti e le relative quote; in ogni caso, la suddivisione per quote opera nei rapporti interni ai garanti medesimi, fermo restando il vincolo di solidarietà nei confronti dell'acquirente dell'immobile da costruire. Il comma 3 specifica che la fideiussione deve prevedere l'importo massimo complessivo garantito, corrispondente alle somme e al valore di ogni altro corrispettivo che il costruttore ha riscosso e quelli che, secondo i termini e le modalità stabilite nel contratto, deve ancora riscuotere, senza franchigie, fermo restando che la somma effettivamente garantita è pari a quella effettivamente versata al costruttore oltre agli interessi; precisazione, quest'ultima, inserita recependo un'osservazione del Consiglio nazionale del notariato. Si è invece ritenuto opportuno non recepire l'ulteriore osservazione del CNN volta ad introdurre l'espressa previsione secondo cui le clausole del modello *standard* non sono modificabili, sia in quanto ciò è già desumibile dal tenore degli articoli 3 e 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo e della norma transitoria dettata dall'articolo 389 del decreto legislativo n. 14 del 2019, sia in considerazione della riserva di legge prevista dagli articoli 1322 e 1339 del codice civile e, viceversa, della natura regolamentare del decreto ministeriale.

L'articolo 2 prevede, accogliendo in parte i rilievi formulati tanto da ANCE, Confcooperative e Legacoop quanto dall'ABI, che il regolamento entri in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, al fine di consentire agli operatori i necessari adeguamenti, nonché che le fideiussioni stipulate anteriormente a tale data conservano efficacia sino alla scadenza, ma in caso di rinnovo devono essere rese conformi al modello *standard*. Inizialmente si era previsto che le garanzie stipulate successivamente al 16

marzo 2019 (data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 14 del 2019) e prima dell'entrata in vigore del regolamento dovessero senz'altro essere adeguate alle previsioni del modello *standard*; si è però ritenuta condivisibile l'osservazione, formulata da più parti, secondo cui l'articolo 389, comma 3, del decreto legislativo n. 14 del 2019 contempla una disciplina transitoria per effetto della quale le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, si applicano anche nelle more dell'adozione del presente regolamento, e in tal caso “il contenuto della fideiussione e della polizza assicurativa è determinato dalle parti nel rispetto di quanto previsto dalle richiamate disposizioni”; inoltre, imporre l'adeguamento dei contratti già sottoscritti avrebbe comportato per i contraenti maggiori oneri non previsti. Non pare poi necessario prevedere un diverso regime transitorio per il caso in cui il presente regolamento entri in vigore prima di quello relativo alla polizza decennale prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo, dal momento che anche in questo caso soccorre la disposizione di cui all'articolo 389 del decreto legislativo n. 14 del 2019.

L'articolo 3 contiene infine una norma finanziaria di chiusura, prevedendo che dall'attuazione del provvedimento, destinato a regolare rapporti contrattuali tra privati, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'allegato A contiene il modello *standard* di fideiussione contenente le condizioni generali di contratto e l'allegato B la scheda tecnica, che costituisce parte integrante delle condizioni generali di contratto e che riporta in forma sintetica e immediatamente intellegibile i dati essenziali delle parti e della garanzia prestata.

Lo schema di decreto è stato inviato al Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione del formale concerto il 16 novembre 2021.

3. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, “Regolamento in materia di disciplina dell'elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840-*bis* del codice di procedura civile e 196-*ter* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, come introdotti dalla legge 12 aprile 2019, n. 31 (Disposizioni in materia di azione di classe)”

Lo schema di decreto indicato (attualmente al Ministero per lo sviluppo economico per il formale concerto, all'esito dei pareri favorevoli del Consiglio di Stato e delle competenti commissioni parlamentari) è volto a dare necessaria attuazione alle previsioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 12 aprile 2019, n. 31 (“Disposizioni in materia di azione di classe”).

In ordine ai profili sostanziali, la riforma, entro la quale si colloca il presente intervento normativo, prevede, in sintesi, l'estensione dell'ambito di applicazione dell'azione di classe, eliminando ogni riferimento a "consumatori" e "utenti" e riferendo la disciplina alle iniziative di tutela di "diritti individuali omogenei", esperibili da ciascun componente della "classe", nonché dalle organizzazioni o associazioni senza scopo di lucro che abbiano come fine (anche se non esclusivo) la tutela dei suddetti diritti individuali omogenei. La riforma in parola prevede, inoltre, che la legittimazione attiva delle organizzazioni o associazioni sia espressamente subordinata dalla legge alla previa iscrizione in un elenco tenuto dal Ministero della giustizia.

A tal fine, l'articolo 2, comma 1, della legge n. 31 del 2019 prevede, dopo il titolo V delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, l'inserimento del "TITOLO V-BIS DEI PROCEDIMENTI COLLETTIVI" e l'introduzione degli articoli 196-bis e 196-ter.

In particolare, l'articolo 196-ter, comma 1, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile ("Elenco delle organizzazioni e associazioni legittimate all'azione di classe") prevede che "con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 840-bis, secondo comma, del codice, i criteri per la sospensione e la cancellazione delle organizzazioni e associazioni iscritte, nonché il contributo dovuto ai fini dell'iscrizione e del mantenimento della stessa. Il contributo di cui al presente comma è fissato in misura tale da consentire comunque di far fronte alle spese di istituzione, di sviluppo e di aggiornamento dell'elenco. I requisiti per l'iscrizione comprendono la verifica delle finalità programmatiche, dell'adeguatezza a rappresentare e tutelare i diritti omogenei azionati e della stabilità e continuità delle associazioni e delle organizzazioni stesse, nonché la verifica delle fonti di finanziamento utilizzate. Con il medesimo decreto sono stabilite le modalità di aggiornamento dell'elenco".

Obiettivo dello schema di regolamento in esame è pertanto quello di integrare il presupposto di legge affinché le organizzazioni ed associazioni aventi come scopo la tutela di diritti individuali omogenei acquisiscano – mediante l'iscrizione nell'elenco – la necessaria legittimazione per attivare i meccanismi di tutela previsti dalla medesima legge n. 31 del 2019. In linea con la normativa unionale il presente intervento completa gli obiettivi della legge di riforma del 2019 diretti a valorizzare una forma di tutela orizzontale in materia di azione di classe, a disposizione di qualunque individuo (non solamente in veste di

consumatore) e in riferimento a diritti individuali omogenei (non più esclusivamente quali interessi collettivi).

Attualmente il decreto ministeriale 21 dicembre 2012, n. 260 (“Regolamento recante norme per l’iscrizione nell’elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ai sensi dell’articolo 137, comma 2, del codice del consumo”) attribuisce alle associazioni dei consumatori e degli utenti, inserite in apposito elenco tenuto presso il Ministero dello sviluppo economico, la legittimazione ad agire, subordinatamente alla presenza di uno specifico mandato conferito dal consumatore che assuma di essere stato danneggiato, a tutela esclusivamente degli interessi collettivi dei consumatori e degli utenti ai sensi dell’articolo 140 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (codice del consumo). Quest’ultima disciplina è destinata a essere abrogata e sostituita in senso ampliativo, con la definitiva entrata in vigore della citata legge n. 31 del 2019.

L’opzione scelta che assume il decreto ministeriale n. 260 del 2012 sopra menzionato, come base di partenza (considerata l’affinità tra l’elenco previsto dall’articolo 137 del codice del consumo e l’istituendo elenco) per l’elaborazione di una disciplina più strutturata, è quella più idonea ad assicurare l’inserimento nell’istituendo elenco di entità collettive che non solo siano programmaticamente devolute alla tutela di diritti individuali omogenei ma risultino anche adeguate, sul piano della struttura e dell’organizzazione, a rappresentare con continuità i suddetti diritti.

Proprio l’affinità sopra delineata, inoltre, ha suggerito, ai soli fini del primo popolamento, di consentire l’inclusione *ex lege* nel nuovo elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti maggiormente rappresentative a livello nazionale che al momento dell’entrata in vigore del decreto risultino iscritte nell’elenco di cui all’articolo 137 del codice del consumo.

Il regolamento, conformemente a quanto previsto del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (codice del terzo settore), è volto infatti ad una ridefinizione dei requisiti che le organizzazioni e le associazioni *de quo* debbono possedere per poter essere iscritte nel nascente elenco pubblico, subordinando l’iscrizione stessa alla sussistenza di specifiche finalità programmatiche, alla concreta idoneità a rappresentare i diritti individuali omogenei, alla stabilità e, infine, all’assenza di fonti di finanziamento che possano evidenziare finalità di lucro delle organizzazioni o associazioni o collegamenti delle medesime con entità aventi detta finalità.

4. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, “Regolamento recante modalità applicative relative all’albo dei soggetti incaricati dall’autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al codice della crisi e dell’insolvenza, ai sensi dell’articolo 357, comma 1, decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14”

L’articolo 356 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (codice della crisi e dell’insolvenza), in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, ha previsto l’istituzione, presso il Ministero della giustizia, dell’albo dei soggetti destinati a svolgere, su incarico del Tribunale, le funzioni di curatore, commissario giudiziale o liquidatore nell’ambito delle procedure disciplinate dallo stesso codice.

Nell’ottica di una più celere e proficua gestione delle procedure di gestione della crisi e dell’insolvenza, ed in particolare di una pronta acquisizione e liquidazione dell’attivo destinato al soddisfacimento dei creditori, l’albo mira ad assicurare un elevato livello di professionalità dei professionisti incaricati che, per ottenere l’iscrizione, devono possedere determinati requisiti di professionalità e curare costantemente l’aggiornamento professionale.

La puntuale previsione di requisiti di onorabilità è inoltre volta a garantire che il conferimento degli incarichi avvenga in favore di soggetti di specchiata onestà.

L’albo mira a garantire l’efficienza e la trasparenza dei provvedimenti di affidamento degli incarichi, e dunque della gestione delle procedure, anche nell’ambito dei procedimenti di composizione assistita della crisi conseguenti alle segnalazioni di allerta, introdotti e disciplinati dal codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza. Anche gli esperti nominati dal referente dell’Organismo di composizione della crisi (OCRI) per comporre il collegio deputato ad assistere l’imprenditore devono infatti essere individuati, come prevede l’articolo 17 del Codice, tra i professionisti iscritti nell’apposita sezione dell’albo.

L’articolo 357 del codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza ha affidato a un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, l’individuazione delle modalità di iscrizione all’albo, delle modalità di sospensione e cancellazione dallo stesso e delle modalità di esercizio del potere di vigilanza sulla sua tenuta. Lo schema di regolamento si compone di 12 articoli che disciplinano appunto l’autorità competente alla istituzione ed alla tenuta dell’albo, la sua struttura ed il suo funzionamento, le modalità di trattamento dei dati e, infine, i meccanismi di vigilanza.

Lo schema di decreto elaborato, ottenuto il concerto del Ministro dell’economia e delle finanze, è stato inviato all’Autorità garante per la protezione dei dati personali, le cui indicazioni sono state successivamente recepite.

Ottenuto l'assenso all'Analisi di impatto regolamentare predisposta dall'Ufficio legislativo, lo schema è stato quindi inviato al Consiglio di Stato il quale, all'esito dell'adunanza del 9 novembre 2021, ha espresso il parere favorevole pervenuto il 23 novembre 2021.

Allo stato, è in corso la modifica dello schema alla luce delle osservazioni del Consiglio di Stato. Il testo modificato sarà successivamente inviato al Ministero dell'economia per il concerto definitivo prima di essere inviato per la discussione al Consiglio dei ministri.

5. SCHEMA di decreto legislativo, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza)”

L'Ufficio sta seguendo i lavori della Commissione di studio istituita dalla Ministra della giustizia per l'elaborazione di proposte normative per il recepimento della direttiva (UE) 2019/1023. Le proposte sono valutate dall'Ufficio e tradotte in modifiche al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, la cui entrata in vigore è fissata per il 16 maggio 2022.

6. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia concernente “Regolamento recante modalità per l'assunzione di atleti paralimpici nei gruppi sportivi Fiamme Azzurre del Corpo di polizia penitenziaria ai sensi dell'articolo 43, commi 3 e 4, del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36”

Il regolamento dà attuazione alla disposizione di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36 (recante “Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, sul riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo”), con cui è stata istituita la sezione paralimpica del Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre del Corpo di polizia penitenziaria.

Secondo quanto previsto dall'articolo 43 nei gruppi sportivi “Fiamme Azzurre” “Sezione Paralimpica Fiamme Azzurre” sono tesserati atleti con disabilità fisiche e sensoriali già tesserati con il Comitato Italiano Paralimpico, che abbiano conseguito il più alto livello tecnico-agonistico dallo stesso riconosciuto. La Sezione Paralimpica ne cura la direzione operativa e il coordinamento strategico. Le modalità gestionali ed organizzative della predetta

Sezione sono disciplinate con decreto del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Le "Fiamme Azzurre" reclutano, con le modalità previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 2002, n. 132, nel limite del 5 per cento dell'organico del medesimo gruppo sportivo, atleti tesserati nel Comitato Italiano Paralimpico attraverso pubblico concorso per titoli i cui requisiti e modalità sono stabiliti con decreto del Ministro della giustizia, da adottare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto. Il reclutamento degli atleti paralimpici avviene nei limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente. Con lo stesso regolamento sono altresì disciplinati i requisiti di idoneità psicofisica, differenti da quelli previsti per gli altri ruoli del Corpo della Polizia penitenziaria, nonché il reimpiego nei ruoli del Corpo della polizia penitenziaria per il personale non più idoneo all'attività sportiva paralimpica, nei limiti dei posti vacanti delle dotazioni organiche e nell'ambito delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigenti. Agli atleti sono riconosciute le medesime qualifiche, pari progressione di carriera ed uguale trattamento economico, giuridico e previdenziale del personale appartenente al ruolo iniziale del gruppo sportivo.

Nel dare attuazione alla disposizione ora indicata, il regolamento pur mantenendo l'impianto vigente per gli altri atleti ha introdotto, per effetto dell'articolo 2, un sistema di deroghe in relazione al possesso di requisiti psico-fisici, basandosi esclusivamente sulle patologie possedute dal soggetto all'atto della procedura concorsuale. Le deroghe ammesse sono limitate alle sole patologie di cui il candidato è portatore che hanno consentito al predetto di essere tesserato per una federazione sportiva paralimpica ed essere da quest'ultima collocato all'interno di una categoria funzionale di disabilità in aderenza alle regole internazionali stabilite dal Comitato Paralimpico Internazionale.

Il regolamento disciplina inoltre, oltre al concorso e alla valutazione dei titoli sportivi, il reimpiego degli atleti paralimpici. È previsto infatti che gli atleti assunti cessano di far parte della sezione paralimpica dei gruppi sportivi del Corpo di polizia penitenziaria non prima di quattro anni dalla data della loro assunzione, previa deliberazione del Consiglio direttivo delle "Fiamme Azzurre", qualora nelle due stagioni agonistiche precedenti alla data della cessazione siano usciti dal "Club Italia Paralimpico" ovvero non siano riusciti a conseguire o a mantenere l'attestato di atleta di interesse nazionale paralimpico rilasciato dal Comitato Italiano Paralimpico, ovvero dalla Federazione sportiva di appartenenza. Detti atleti saranno impiegati, in considerazione delle disabilità di cui sono portatori, in attività amministrative di supporto e direttamente connesse ai servizi d'istituto, come previsto dall'articolo 5, comma 3,

della legge 15 dicembre 1990, n. 395. Nell'ipotesi in cui la disabilità sia tale da escluderne il reimpiego con le modalità descritte si applica la disciplina prevista dall'articolo 75 del decreto legislativo n. 443 del 1992 per l'utilizzazione del personale invalido. A ulteriore tutela degli atleti è infine previsto che sarà loro garantita la priorità d'impiego nelle funzioni previste dal comma 7 del predetto articolo 75.

7. SCHEMA di decreto del Presidente della Repubblica, “Regolamento concernente la tabella delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese fra 10 e 100 punti di invalidità ai sensi dell'articolo 138 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (cd. regolamento tabelle lesioni macropermanenti)”

L'articolo 138 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (codice delle assicurazioni private), rubricato “Danno non patrimoniale per lesioni di non lieve entità”, nella nuova formulazione introdotta dall'articolo 1, comma 17, della legge 4 agosto 2017, n. 124, prevede al comma 1, che al fine di garantire il diritto delle vittime dei sinistri a un pieno risarcimento del danno non patrimoniale effettivamente subito e di razionalizzare i costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori, con decreto del Presidente della Repubblica, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro della giustizia, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella unica su tutto il territorio della Repubblica:

- 1) delle menomazioni all'integrità psico-fisica comprese tra dieci e cento punti;
- 2) del valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità comprensivo dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso.

Il successivo comma 2 detta i principi e i criteri per la redazione della tabella.

L'articolo 138 del decreto legislativo n. 209/2005 è richiamato dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 (che prevede che il danno biologico conseguente all'attività dell'esercente della professione sanitaria sia risarcito sulla base delle tabelle di cui agli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209), nonché dall'articolo 7, comma 4, della legge 8 marzo 2017, n. 24, in tema di responsabilità civile della struttura e dell'esercente la professione sanitaria (ai sensi del quale il danno conseguente all'attività della struttura sanitaria o sociosanitaria, pubblica o privata, e dell'esercente la professione sanitaria

è risarcito sulla base delle tabelle di cui agli articoli 138 e 139 del codice delle assicurazioni private).

Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica proposto dal Ministro dello sviluppo economico, attualmente in corso di esame da parte dell'Ufficio legislativo, si compone del solo articolo 1, recante l'approvazione della tabella unica nazionale delle menomazioni all'integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti di invalidità e le relative note introduttive sui criteri applicativi, nonché della tabella unica nazionale del valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità per le menomazioni all'integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti di invalidità e le relative note introduttive sui criteri applicativi. Le note introduttive e le tabelle sono contenute negli allegati I, II e III del regolamento.

In particolare, l'allegato I reca le note introduttive sui criteri applicativi relativi alla tabella delle menomazioni; l'allegato II contiene la tabella delle menomazioni; l'allegato III la tabella dei valori economici per macroinvalidità.

Il suddetto allegato III specifica, al punto 1, la determinazione dei coefficienti moltiplicatori del punto, sviluppati nella tavola 1; al punto 1A, la determinazione del moltiplicatore relativo al danno morale, cui fa seguito la tavola 1A – coefficiente moltiplicatore per danno morale; al punto 2, il coefficiente demoltiplicatore demografico di riduzione per l'età, seguito dalla corrispondente tavola 2. Da ultimo, al punto 3, lo schema contiene un esempio di calcolo del risarcimento, sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole 1, 1A e 2.

Il paragrafo relativo alla determinazione dei coefficienti moltiplicatori del punto specifica che le regole di valutazione del danno non patrimoniale devono tenere conto della consolidata giurisprudenza di legittimità: ciò significa da un lato una bipartizione del danno non patrimoniale nelle due componenti del danno biologico e del danno morale e dall'altro una particolare attenzione alla giurisprudenza di merito del Tribunale di Milano.

8. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia recante l'adozione delle disposizioni relative alla tenuta del registro informatizzato dei provvedimenti in materia di sanzioni pecuniarie

Il decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, ha previsto l'abrogazione di alcune ipotesi di reato contemplate dal codice penale e l'introduzione di una serie di illeciti sottoposti a sanzioni pecuniarie civili, destinate ad essere applicate dal giudice competente a conoscere dell'azione di risarcimento del danno; l'articolo 11 stabilisce che il Ministro della giustizia adotti apposito decreto recante disposizioni relative alla tenuta di un registro informatizzato

dei provvedimenti in materia di sanzioni pecuniarie civili per gli effetti della disposizione che disciplina le conseguenze della reiterazione dell'illecito.

Lo schema di decreto predisposto è appunto volto ad istituire il registro di cui si è detto e a stabilire le regole procedurali per la sua tenuta in forma automatizzata, prevedendo quali provvedimenti debbano esservi iscritti, quali dati l'iscrizione debba contenere, chi siano i soggetti abilitati ad inserire i dati e apportare le correzioni eventualmente necessarie, quali siano i presupposti per l'eliminazione delle iscrizioni, il procedimento da adottare nel caso di iscrizioni erroneamente eseguite. Attualmente è in corso l'interlocuzione con la DGSIA per la definizione delle regole tecniche.

V. Attività legislativa in corso settore penale

1. DISEGNO DI LEGGE, “Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari”

Il disegno di legge recante “Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari”, presentato alla Camera dei deputati il 6 marzo 2020, recepisce sostanzialmente l'elaborato formulato dalla Commissione per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare (cd. Commissione Caselli), istituita presso l'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia con decreto del Ministro della giustizia 20 aprile 2015.

L'ambito d'intervento riguarda:

- 1) una riscrittura dei reati di pericolo contro la salute, mediante riformulazione e sistemazione delle norme del codice penale in materia di avvelenamento e di ‘adulterazione’, in senso lato, di acque e prodotti alimentari;
- 2) una nuova disciplina degli illeciti in materia di produzione e commercializzazione di prodotti alimentari che, pur senza mettere in pericolo la salute pubblica, tuttavia comportano effetti nocivi per il consumatore (sanzionati come delitti) oppure integrano il rischio di effetti nocivi (sanzionati in via amministrativa);
- 3) un rinnovato sistema sanzionatorio contro le frodi alimentari, che completa una disciplina previgente ampiamente lacunosa e scarsamente significativa sul piano sanzionatorio e pone particolare attenzione alle condotte poste in essere da organizzazioni complesse ed alla responsabilità delle persone giuridiche.

Rispetto ai primi due aspetti:

in primo luogo, per ragioni di carattere sistematico, il disegno supera l'attuale partizione interna al titolo VI tra “delitti di comune pericolo mediante violenza” (capo I) e “delitti di

comune pericolo mediante frode” (capo II), sostituendola con la distinzione tra “delitti di comune pericolo contro l’incolumità pubblica” (capo I) e “delitti di comune pericolo contro la salute pubblica e la sicurezza degli alimenti e dei medicinali” (capo II).

Denominazioni queste ritenute più idonee a rispecchiare i contenuti e le finalità del progetto di riforma di questa classe di delitti.

Infatti, nella sistematica del codice è da tempo avvertita l’esigenza di razionalizzare e unificare fattispecie come quelle degli articoli 440, 442 e 444 del codice penale che hanno trovato applicazione con frequenza assai moderata perché sembrano in apparenza molto sbilanciate nella loro costruzione tipica, con l’effetto che la pratica ha fatto registrare un fenomeno di ‘contravvenzionalizzazione’ di questi delitti, con predominanza, quindi, delle fattispecie previste dalla normativa complementare, certamente idonee a garantire un intervento immediato, ma non a far fronte all’effettiva entità del fenomeno, soprattutto per i casi in cui esso assume livelli più ampi di quelli delle mere condotte proprie del consumo al dettaglio.

Una riprova dell’esigenza di un intervento di rimodulazione delle fattispecie emerge dalla circostanza che, nei pochi casi in cui hanno trovato applicazione gli articoli 440 e ss. del codice penale, la giurisprudenza abbia, di fatto, allargato l’ambito della tutela, attestandosi sul requisito del pericolo per una, due o più persone, segno dell’evidente esigenza di rendere più operative le incriminazioni, anche ove manchi la concretizzazione di macro-eventi di pericolo. Così come dal fatto che l’assenza di una disciplina ‘moderna’ di un vero delitto contro la salute pubblica consistente in un ‘disastro sanitario’, che rimane a tutt’oggi non definito nel codice, ha lasciato operare la giurisprudenza con strumenti indeterminati e superati come il vigente articolo 434 del codice penale nella parte riguardante il disastro innominato.

L’intervento normativo, in questa stessa prospettiva, mira, peraltro, anche a riordinare i rapporti tra codice penale e leggi complementari a partire dalla principale norma anticipatoria della tutela: quella dell’illecito di rischio o di prevenzione, che non può ricalcare modelli stranieri (come quello tedesco) o italiani (come quello dell’articolo 89 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”), che contengono un rinvio ‘in bianco’ a un corpo dettagliato di regole e, cioè, a una sorta di codice della sicurezza (alimentare o del lavoro in quegli esempi), laddove un dettagliato codice alimentare della sicurezza non esiste nel nostro ordinamento e la sua costruzione non appare necessaria dal punto di vista strettamente penalistico.

Si è inteso, perciò, introdurre una norma generale e astratta comprensiva di tutte le tipologie di condotte più significative, ma per caratteri generali. Con i tratti, dunque, di un illecito penale nominato e tipico, non di una serie indefinita di inosservanze tipizzate per effetto di una tecnica di rinvio a numeri, lettere e commi numerosi e sparsi, ma senza l'identità di un fatto ben preciso e unitario, sia pur per tipologie riassuntive di condotte.

Le principali opzioni politico-criminali sono, in sostanza, condotte su due binari, il codice penale e la legge n. 283 del 1962, operando su molteplici livelli: nei delitti contro la salute pubblica (articolo 439 ss. codice penale), nei delitti anticipati di rischio (articolo 5, commi 1 e 2, ss. della legge n. 283 del 1962) e nelle contravvenzioni (articolo 5, comma 3 della legge n. 283 del 1962) previste nella legge complementare, oltre che nelle altre contravvenzioni in materia, in presenti e in parte nuovi illeciti amministrativi e nella responsabilità degli enti, nonché nel delitto di disastro sanitario, operante sia rispetto al delitto alimentare dell'articolo 5 della legge n. 283 del 1962, sia rispetto ai delitti di pericolo contro la salute pubblica.

Al contempo, ci si è fatti carico anche di colmare una fra le più significative lacune dell'attuale legislazione penale, ossia l'assenza di una fattispecie omissiva che incriminasse l'omesso ritiro di alimenti pericolosi per la salute, e si sono disciplinati anche i casi in cui le violazioni previste dall'articolo 5 della legge n. 283 del 1962 abbiano ad oggetto disposizioni date dalle autorità competenti volte ad attuare il principio di precauzione, ossia la disciplina preventiva riguardante gli alimenti vietati in quanto non sicuri, ma non ancora scientificamente verificati come nocivi per la salute. Per queste ultime violazioni, peraltro, si è optato per una rilevanza extra penale, con la previsione di un illecito amministrativo.

Si è, dunque, previsto che operi sostanzialmente il seguente livello ascendente di offensività:

- le condotte di mero rischio sono previste come illeciti amministrativi;
- le condotte di danno colpose sono contravvenzionali (ove non concretizzino un pericolo per la salute pubblica);
- le condotte dolose, invece, assurgono a figura delittuosa, con l'ulteriore suddivisione fra quelle connotate dalla presenza di un elemento concreto come la nocività del prodotto e quelle nelle quali si manifesta anche un pericolo per la salute pubblica.

In questo contesto, peraltro, per le ipotesi di reato contravvenzionale costruite a livello di prevenzione o di rischio sono state previste forme di oblazione o, comunque, di ravvedimento, rilevanti a fini estintivi: si propone, infatti, l'introduzione nel settore alimentare della legge n. 283 del 1962 di un meccanismo estintivo analogo a quello del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758 ("Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro"), da ultimo

estesa anche ai reati ambientali con la legge 22 maggio 2015, n. 86 (“Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”), nonché di una forma di definizione processuale agevolata, sempre in presenza di condotte in cui l’elemento determinante della violazione e del rischio sia rimuovibile e sia stato concretamente rimosso.

La seconda area di intervento attiene alla repressione e prevenzione delle frodi.

Il codice è stato arricchito di un variegato sistema di norme incriminatrici di tutte le condotte idonee a trarre in inganno il consumatore sulla qualità, effettiva consistenza e provenienza dei prodotti alimentari.

In questa prospettiva è stato modernizzato l’apparato normativo, centrato su fattispecie penali che solo in via di interpretazione sono state estese, con conseguenti controversie e non univocità di soluzioni, agli attuali fenomeni criminali che comportano di regola un’organizzazione e una correlazione tra produttori, importatori, distributori, commercianti finali.

Il nuovo apparato sanzionatorio è volto quindi alla punizione: della vendita di alimenti con segni mendaci; della fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale; della contraffazione di alimenti a denominazione protetta.

Le norme, quindi, valgono a prevenire in senso lato la salute dei consumatori, ma puniscono in sé ogni condotta ingannevole, anche sotto il profilo della tutela dei marchi e significativamente quelli di provenienza geografica e di garanzia di qualità di determinati prodotti alimentari.

Al di là di un ricco sistema di circostanze aggravanti il nuovo reato di agro-pirateria è volto a reprimere più gravemente le condotte realizzate in maniera sistematica e organizzata e a coprire un vuoto di tutela laddove la realtà registra appunto fenomeni malavitosi complessi e articolati sul piano strutturale.

Complementare a tale forma di intervento volto alla massima tutela della salute è quella che focalizza la sua attenzione sulle frodi in materia alimentare. Viene modificato il titolo VIII del libro II del codice penale denominato: “Dei delitti contro l’economia pubblica, l’industria e il commercio ed il patrimonio agroalimentare”.

Al fine di rendere evidente il mutato bene giuridico di riferimento, all’interno di tale titolo viene poi previsto un inedito capo II-*bis*, denominato, in modo eloquente: “Delle frodi in commercio di prodotti alimentari”, che racchiude la riforma delle fattispecie incriminatrici delle frodi in materia.

La rinnovata oggettività giuridica mira, tra l'altro, a dare visibilità alle lacune della preesistente normativa, concepita per diversi e più ridotti fenomeni frodatori, già rivelatasi inadeguata a fronteggiare gli attuali contegni criminosi, talora lesivi di interessi diffusi anche in danno del mercato, della concorrenza e del pubblico dei consumatori. Invero, le condotte incriminate dai vigenti articoli 515, 516 e 517 del codice penale si incentrano su vicende 'minime' quanto a offensività e a dimensione degli scambi: di qui la necessità di estendere la risposta punitiva a frodi 'massive' di obiettiva e rilevante gravità, messe a punto in contesti organizzati, che fanno leva sulla lunghezza e complessità delle filiere e sulla disintermediazione delle fasi di produzione allestite in aree geografiche anche molto distanti.

In linea generale, il disegno di riforma mira a introdurre disposizioni intese ad affrontare, in modo adeguato, i diversi fenomeni criminali che rientrano nell'ampia area delle frodi in commercio di alimenti, sia sotto il profilo sanzionatorio (con la possibilità di utilizzare più incisivi strumenti di indagine e di fare ricorso a misure cautelari personali o reali in caso di rischio immediato di prosecuzione delle attività criminali), sia sotto il profilo dell'estensione della sfera repressiva, a fronte di attività illecite che, oggi, o non risultano punibili o lo sono solo grazie ad interventi giurisprudenziali che hanno esteso al massimo l'ambito del tentativo punibile per i reati di cui agli articoli 515 e 516 del codice penale. Sono stati quindi introdotti gli articoli 517-*sexies* e 517-*septies* del codice penale e sono state previste specifiche aggravanti. Ferma restando la previsione di cui all'articolo 515 del codice penale il raggio punitivo dell'articolo 517-*sexies* si estende a condotte prodromiche rispetto alla consegna vera e propria, che prescindono dalla fase di negoziazione e riguarda l'esercizio di un'attività commerciale, agricola od industriale, in modo da allargarne il campo d'applicazione. L'articolo 517-*septies* del codice penale incrimina una particolare ipotesi consistente nella "vendita di alimenti con segni mendaci" che ricalca la attuale previsione della "vendita di prodotti industriali con segni mendaci" ovvero la ipotesi in cui la frode viene attuata inducendo, con "segni" diversi dai marchi registrati, l'acquirente – da qualificarsi, in termini più moderni, come "consumatore" – a ritenere una diversa qualità del bene acquistato.

Particolare tutela è accordata dall'articolo 517-*quater* agli alimenti a denominazione protetta. Si introduce poi il reato di agro-pirateria (articolo 517-*quater*.1 del codice penale) volto a punire le condotte fraudolente commesse con modalità ripetitive ed organizzate, onde reprimere le forme di aggressione più pericolose e callide.

È previsto un comune sistema di pene accessorie, anche di natura interdittiva, e di misure patrimoniali (confisca obbligatoria anche per equivalente e confisca estesa) volte a recuperare il profitto dei reati realizzati.

L'intera materia oggetto di riforma comporta la parallela responsabilità degli enti collettivi ove i reati siano commessi nel loro interesse, in funzione dell'ampliamento di tutela e in maniera corrispondente alla realtà empirica di vere e proprie forme di criminalità economica che i reati in esame assumono. Sul piano processuale è consentito l'accesso all'incidente probatorio in funzione acceleratoria per lo svolgimento di accertamenti sui beni alimentari. Onde potenziare l'attività di accertamento sono state introdotte le modifiche processuali strettamente necessarie allo scopo:

- 1) in punto di accesso a incidente probatorio (la perizia costituisce una delle prove principali nei procedimenti in materia e la sua anticipazione in fase predibattimentale consente di realizzare un sicuro principio di economia processuale);
- 2) prevedendo espressamente attività di campionamento e prelievo già in sede di sequestro, secondo quanto già riconosciuto dalla giurisprudenza.

2. SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO recante disposizioni correttive al decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, recante attuazione della direttiva (UE) 2017/1371 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale

È stato predisposto ed è in corso di presentazione al Consiglio dei ministri uno schema di decreto legislativo volto ad apportare alcune modifiche al decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, con cui è stata data attuazione alla direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2017 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'unione mediante il diritto penale.

L'intervento, finalizzato ad un più compiuto adeguamento alle prescrizioni di armonizzazione dettate dalla direttiva, interessa taluni circoscritti ambiti, tra i quali meritano d'essere specificamente segnalati gli interventi operati sulle seguenti disposizioni:

- articolo 316-*bis* del codice penale, attualmente intitolato “Malversazione a danno dello Stato”, in relazione al quale si provvede ad ampliare tanto la nozione di “erogazione” oggetto di tutela, tanto le finalità il cui mancato rispetto integra la condotta distrattiva oggetto di sanzione;

- articolo 322-*bis* del codice penale, in cui viene inserito un richiamo anche al reato di abuso di ufficio, sì da ricomprendere nell'alveo applicativo della norma anche le fattispecie di "appropriazione indebita del funzionario pubblico" che trovano concretizzazione in atti di distrazione riconducibili, secondo un ormai consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità, alla previsione di cui all'articolo 323 del codice penale;
- articolo 301, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, integrato con la necessaria previsione dell'ipotesi di confisca per equivalente per i delitti di contrabbando;
- articolo 6 del decreto legislativo n. 74 del 2000, concernente le ipotesi di delitto tentato nei reati cd. dichiarativi in materia di imposte sui redditi e IVA, al quale vengono apportate modifiche finalizzate a rendere il testo normativo più chiaro e lineare e, soprattutto, maggiormente aderente alla direttiva con specifico riferimento alla corretta individuazione del profilo di transnazionalità rilevante ai fini in questione.

3. DISEGNO DI LEGGE recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 dicembre 2021, reca disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica e contiene diversificati interventi, anche sul codice di procedura penale, sul codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) e su alcune leggi speciali volti ad integrare le norme volte a prevenire e reprimere la violenza di genere, con una particolare attenzione ai casi in cui tale fenomeno si manifesta in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, nella considerazione della particolare vulnerabilità delle vittime, nonché degli specifici rischi di reiterazione e multilesività.

Nell'ottica delineata, l'articolo 1 interviene sugli istituti di cui al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, e al decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, al fine di ampliare e rendere più organica la relativa disciplina: viene estesa l'applicabilità dell'istituto dell'ammonimento del Questore ad ulteriori condotte, che possono assumere valenza sintomatica rispetto a situazioni di pericolo per l'integrità psico-fisica delle persone, nel contesto delle relazioni familiari ed affettive; viene ampliato il novero dei reati ai quali si

applicano le misure di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 11 del 2009, relative all'obbligo – da parte delle forze dell'ordine, dei presidi sanitari e delle istituzioni pubbliche che ricevono dalla vittima notizia dei reati considerati – di informare la medesima vittima sui centri antiviolenza presenti sul territorio; viene previsto (come già previsto per il reato di *stalking*) l'aumento delle pene dei reati suscettibili di ammonimento quando il fatto è commesso da soggetto già ammonito e la procedibilità d'ufficio per i reati suscettibili d'ammonimento ordinariamente procedibili a querela, qualora commessi da soggetto già ammonito

L'articolo 2 interviene sulla disciplina delle particolari modalità di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici di cui all'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale: in particolare, viene prevista l'applicazione della misura cautelare in carcere nel caso di manomissione dei mezzi elettronici e degli strumenti tecnici di controllo disposti con la misura degli arresti domiciliari o nei casi previsti dagli articoli 282-*bis* ("Obbligo di allontanamento dalla casa familiare") o 282-*ter* ("Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa"), nonché, con riferimento a queste ultime due misure, la possibilità di applicare una misura più grave, anche congiunta, nel caso di mancato consenso dell'imputato all'applicazione del mezzo di controllo elettronico. Viene inoltre previsto, con riferimento alla disciplina del provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, in analogia a quanto già previsto per il provvedimento *ex* articolo 282-*bis* del codice di rito, che tale misura possa essere disposta anche al di fuori dei limiti di pena di cui all'articolo 280 codice di procedura penale.

L'articolo 3 reca alcune modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale, volte a consentire l'applicazione delle misure coercitive anche per il delitto di lesioni personali aggravate e, nel caso dell'arresto in flagranza o del nuovo fermo introdotto dallo stesso disegno di legge, per il delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

L'articolo 4 reca un duplice, mirato intervento sul codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159):

- 1) estende l'applicabilità, da parte dell'autorità giudiziaria, delle misure di prevenzione personali ai soggetti indiziati di alcuni gravi reati che ricorrono nell'ambito dei fenomeni della violenza di genere e della violenza domestica – si tratta dei delitti, consumati o tentati, di violenza sessuale, omicidio, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso – nonché ai soggetti che, già ammoniti dal Questore, risultino

indiziati dei delitti di percosse, lesioni, violenza privata, minacce aggravate, violazione di domicilio e danneggiamento, commessi nell'ambito di violenza domestica;

- 2) stabilisce che, nel disporre la sorveglianza speciale con le modalità di controllo previste all'articolo 275-bis del codice di procedura penale nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera i-ter), del decreto legislativo n. 159 del 2011, il giudice preveda, qualora il destinatario della misura neghi il consenso all'adozione delle citate modalità di controllo, che la sorveglianza sia integrata dalla prescrizioni di cui all'articolo 8, comma 5, del citato decreto legislativo (ovvero tutte le prescrizioni che ravvisi necessarie, avuto riguardo alle esigenze di difesa sociale e, in particolare, il divieto di soggiorno).

L'articolo 5 è volto a chiarire che, nel caso di scarcerazione, sia che questa sia disposta nel corso del procedimento di cognizione, sia che sia disposta in fase esecutiva dal giudice dell'esecuzione (o dal pubblico ministero) o dal magistrato di sorveglianza, alla persona offesa deve essere immediatamente, a cura della polizia giudiziaria, comunicato il provvedimento di scarcerazione, qualora ne abbia fatto richiesta, nell'ipotesi di cui al comma 1, e sempre, a prescindere da detta richiesta, nell'ipotesi di cui all'articolo 90-ter, comma 1-bis, codice di procedura penale.

L'articolo 6 introduce un'ulteriore ipotesi di fermo, che prescinde dal pericolo di fuga e dalla flagranza, disposto dal pubblico ministero, con decreto motivato, nei confronti della persona gravemente indiziata di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 582, 612-bis del codice penale o di delitto, consumato o tentato, commesso con minaccia o violenza alla persona per il quale la legge prevede la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a tre anni, quando sussistono specifici elementi per ritenere grave e imminente il pericolo che la persona indiziata commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale. In stretta connessione con tale disposizione si pone il secondo degli interventi di modifica previsti dall'articolo 3 del testo. Risulta, infatti, necessario intervenire sull'articolo 391, comma 5, del codice di procedura penale al fine di permettere, in conseguenza del fermo, l'applicazione della misura cautelare: obiettivo che si persegue consentendo l'operare della deroga, anche in tal caso, ai limiti previsti dagli articoli 280 e 274, lettera c), ai fini dell'applicazione delle misure cautelari.

L'articolo 7 interviene sulla disciplina della sospensione condizionale della pena nel caso di reati di violenza domestica, al fine di meglio qualificare e identificare il ruolo degli uffici di esecuzione penale esterna. Viene modificato l'articolo 165, quinto comma, del codice penale

al fine di consentire al giudice di avvalersi degli uffici di esecuzione penale esterna per individuare gli enti o le associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per reati di violenza domestica e di genere e gli specifici percorsi di recupero previsti dalla stessa norma. Viene altresì previsto che qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero, ivi compresa una sola assenza, costituisce inadempimento rilevante ai fini della revoca della sospensione, ai sensi dell'articolo 168, primo comma, n. 1, del codice penale. Viene al contempo modificato l'articolo 18-*bis* delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale, in modo da prevedere che la sentenza, al momento del suo passaggio in giudicato, sia comunicata all'ufficio di esecuzione penale esterna, affinché lo stesso accerti l'effettiva partecipazione del condannato al percorso di recupero e, nel caso di inadempimento di uno qualsiasi degli obblighi imposti, ne dia immediata comunicazione al pubblico ministero presso il giudice che ha emesso la sentenza, il quale attiverà conseguentemente il procedimento di esecuzione per la revoca della sospensione condizionale della pena, ai sensi dell'articolo 168, primo comma, n. 1, del codice penale. Viene altresì previsto, per garantire la tempestiva informazione in ordine ad eventuali inadempimenti, che gli enti o le associazioni presso cui il condannato svolge il percorso di recupero diano immediata comunicazione all'ufficio di esecuzione penale esterna di qualsiasi violazione ingiustificata degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero.

L'articolo 8 reca un'armonizzazione degli effetti penali della violazione delle misure coercitive *ex* articoli 282-*bis* e 283-*ter* del codice di procedura penale e della violazione degli ordini di protezione emessi *ex* articolo 342-*ter*, primo comma, del codice civile, estendendo la medesima disciplina contenuta nell'articolo 387-*bis* del codice penale (che prevede il reato di violazione delle misure cautelari adottate dal giudice penale dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa nonché di violazione del provvedimento di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare adottato dalla polizia giudiziaria previa autorizzazione del pubblico ministero) anche alla violazione degli ordini di protezione emessi dal giudice in sede civile.

L'articolo 9 interviene al fine di garantire la comunicazione di eventi potenzialmente rilevanti (quali l'estinzione, la revoca o la sostituzione delle misure coercitive) per il corretto svolgimento di competenze istituzionali del prefetto (per l'adozione di misure di vigilanza dinamica) e del Questore (per la valutazione in materia di misure di prevenzione).

L'articolo 10 introduce una provvisoria a titolo di ristoro "anticipato", in favore della vittima o, in caso di morte, degli aventi diritto che, in conseguenza dei delitti di omicidio, violenza sessuale o lesione personale gravissima, e deformazione dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso, commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, vengano a trovarsi in stato di bisogno.

L'articolo 11 stabilisce che, per i reati di cui all'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale (tentato omicidio ovvero, nelle forme consumate o tentate, maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, atti persecutori, nonché talune ipotesi aggravate di lesioni personali e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) commessi in ambito di violenza domestica, l'organo di polizia che procede a seguito di denuncia o querela, se dai primi accertamenti emergono concreti e rilevanti elementi di pericolo di reiterazione della condotta, ne dà comunicazione al prefetto che, sulla base delle valutazioni espresse nell'ambito delle riunioni di coordinamento di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, può adottare misure di vigilanza dinamica a tutela della persona offesa. È, inoltre, stabilito che le misure adottate siano sottoposte a la revisione trimestrale.

L'articolo 12 prevede, nei casi di cui all'articolo 387-bis del codice penale ("Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa"), la possibilità dell'arresto, anche fuori dei casi di flagranza (in cui l'arresto è obbligatorio), non oltre quarantotto ore dal fatto di reato, in tal modo consentendo l'arresto anche se il soggetto, al momento di arrivo delle forze dell'ordine, si sia allontanato; detto arresto è possibile qualora risulti inequivocabilmente dalla documentazione video o fotografica l'autore del fatto.

4. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previsto dall'articolo 1, commi da 1015 a 1022, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", in materia di rimborso delle spese legali a favore degli imputati assolti

L'Ufficio, a seguito della partecipazione a numerosi incontri con le altre articolazioni interne al Ministero, ha collaborato con il Dipartimento per gli affari di giustizia nella stesura del

testo finale del decreto ministeriale in materia di rimborso spese per gli imputati assolti previsto dai commi 1015 e seguenti della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”.

Il decreto si compone di sette articoli, diretti, in primo luogo, a dettare le definizioni rilevanti per la sua applicazione (articolo 1) e a fissare i requisiti di accesso al rimborso delle spese legali (articolo 2).

Inoltre, l’intervento disciplina le modalità di presentazione dell’istanza diretta ad avere accesso al fondo (articolo 3), i criteri di valutazione delle istanze (articolo 4) e la procedura di verifica (articolo 5), integrando e dando compiuta sistemazione ad una disciplina che nella fonte primaria era del tutto incompleta.

5. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia recante disposizioni per l’individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe

Il regolamento è previsto dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all’ordinamento penitenziario”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 154 del 4 luglio 2017, il quale all’articolo 1, commi 88, 89, 90 e 91, ha previsto l’adozione di nuove disposizioni per la ristrutturazione e la razionalizzazione delle spese relative alle prestazioni di cui all’articolo 5, comma 1, lettera *i-bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 (testo unico in materia di spese di giustizia).

Con decreto del 29 marzo 2017, il Ministro della giustizia ha istituito uno specifico gruppo di lavoro incaricato di effettuare il complesso lavoro di ricognizione, analisi ed elaborazione necessario all’adozione dei decreti interministeriali sia per le prestazioni obbligatorie sia per quelle funzionali, allo scopo di assicurare una maggiore omogeneizzazione sul territorio nazionale della spese per le intercettazioni, garantendo che le prestazioni siano effettuate secondo criteri qualitativi elevati e che il costo non sia del tutto svincolato dai valori effettivi della prestazione. Il tutto, allo scopo di ricondurre a razionalità quelle spese e, al contempo, di dare certezza agli operatori che offrono quelle prestazioni sul livello qualitativo richiesto e sulla remunerazione effettiva di esse.

Con riguardo alle prestazioni cd funzionali alle operazioni di intercettazione, lo schema di decreto elaborato, quindi, in primo luogo, individua le prestazioni funzionali e determina le tariffe per ogni singola tipologia di prestazione, ma detta anche norme specifiche dirette a

guidare l'operatore nell'attività di liquidazione e specifica gli obblighi dei fornitori delle prestazioni, in relazione ai livelli qualitativi e quantitativi minimi dei servizi offerti e alle modalità di conservazione e gestione dei dati raccolti.

A seguito dell'attiva partecipazione al tavolo di lavoro, l'Ufficio ha collaborato nella stesura del testo definitivo, che è stato perfezionato anche a seguito dell'interlocuzione attiva con le Commissioni parlamentari competenti.

6. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, "Determinazione delle modalità di svolgimento da parte dei detenuti ed internati dell'attività di autoconsumo, anche mediante l'uso di beni e servizi dell'amministrazione penitenziaria"

Lo schema di decreto interministeriale ha provveduto a disciplinare – come imposto dal comma 12 dell'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario), per effetto della modifica apportata dal decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124 – le concrete modalità, per i detenuti e gli internati, di alternare, o anche di sostituire del tutto, la tradizionale attività lavorativa svolta a norma del citato articolo 20, O.P., con l'attività di produzione di beni da destinare all'autoconsumo.

Oltre a individuare, in via generale, la procedura di ammissione a tale attività, differenziando le regole per l'accesso a seconda che il detenuto o l'internato intenda per essa essere o meno esonerato dalla normale attività lavorativa, si sono poi stabiliti i criteri per la destinazione dei beni eventualmente prodotti in eccedenza rispetto alle necessità alimentari del soggetto ammesso all'attività in regime di autoconsumo, prevedendo che essi possano essere destinati anche agli altri detenuti ed internati presenti nella struttura detentiva, nonché devoluti in beneficenza in favore di associazioni di volontariato.

7. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'interno, concernente "Regolamento recante la disciplina del trattamento di dati personali relativi a condanne penali e reati, ai sensi dell'articolo 2-*octies* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196"

Con il regolamento in esame si è inteso dare corso a quanto previsto dall'articolo 2-*octies* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, codice in materia di protezione dei dati personali (Codice), rubricato "Principi relativi al trattamento di dati relativi a condanne penali e reati".

La norma, fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51 (che dà attuazione alla direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati), si occupa del “trattamento di dati personali relativi a condanne penali e a reati o a connesse misure di sicurezza sulla base dell’articolo 6, paragrafo 1, del Regolamento, che non avviene sotto il controllo dell’autorità pubblica” e, in via principale (al comma 1) stabilisce, che il trattamento “è consentito, ai sensi dell’articolo 10 del medesimo Regolamento, solo se autorizzato da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento, che prevedano garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati”.

Una previsione che dà contenuto al citato articolo 10 del regolamento 27 aprile 2016, n. 2016/679/UE, del Parlamento Europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, il quale prevede, per quel che qui interessa, che “il trattamento dei dati personali relativi alle condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza sulla base dell’articolo 6, paragrafo 1, deve avvenire soltanto sotto il controllo dell’autorità pubblica o se il trattamento è autorizzato dal diritto dell’Unione o degli Stati membri che preveda garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati”.

Nel sistema normativo così delineato, quindi, il “trattamento dei dati personali relativi alle condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza” o avviene “sotto il controllo dell’autorità pubblica” (e riceve una propria disciplina estranea al presente intervento normativo) oppure deve essere “autorizzato dal diritto dell’Unione o degli Stati membri che preveda garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati”.

Il presente regolamento, pertanto, individua ed autorizza i trattamenti non già autorizzati da norme di diritto dell’Unione o degli Stati membri, venendo in tal modo a costituire la norma di diritto legittimante, prevedendo, altresì, garanzie appropriate, laddove non previste per i trattamenti già autorizzati.

Questa duplice finalità del decreto è esplicitata nell’articolo 1 (Oggetto), ove si prevede al comma 1 che “il presente regolamento individua, in attuazione dell’articolo 2-*octies*, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante ‘Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento nazionale al Regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016,

relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE' i trattamenti di dati personali relativi a condanne penali e reati che non avvengono sotto il controllo dell'autorità pubblica e che non sono già autorizzati da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento" e al comma 2 che "il presente regolamento disciplina, altresì, le garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati da assicurare rispetto ai trattamenti di cui al comma 1 nei casi di cui ai commi 2, 4 e 6 dell'articolo 2-*octies* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196".

Gli ambiti di intervento di cui alla previsione dell'articolo 2-*octies*, comma 3, sono stati individuati nei settori elencati dal comma 3 dell'articolo 2-*octies*, i quali, peraltro, corrispondono agli ambiti rispetto ai quali, nel precedente regime normativo, per consentire il trattamento, erano intervenute autorizzazioni generali del Garante per la protezione dei dati personali.

In aggiunta, peraltro, il comma 6 dello stesso articolo 2-*octies* attribuisce al medesimo regolamento un ulteriore compito specifico, che consiste nell'autorizzare, di concerto con il Ministro dell'interno, "il trattamento dei dati di cui all'articolo 10 del Regolamento, effettuato in attuazione di protocolli di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, stipulati con il Ministero dell'interno o con le prefetture-UTG", individuando "le tipologie dei dati trattati, gli interessati, le operazioni di trattamento eseguibili, anche in relazione all'aggiornamento e alla conservazione", nonché "le garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati".

Una previsione che si ricollega alle precedenti in quanto non attiene al trattamento effettuato dal soggetto pubblico parte del protocollo, ma dal soggetto privato che, proprio in forza del protocollo, debba trattare dati giudiziari per le finalità del protocollo medesimo.

Infine, si è anche tenuto conto del fatto che l'articolo 6-*bis*, comma 1-*bis*, ultimo periodo, del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322, inserito dall'articolo 9, comma 6-*bis*, lettera c), del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, prevede che "per i trattamenti dei dati personali di cui all'articolo 10 del citato regolamento (UE) 2016/679 effettuati per fini statistici di interesse pubblico rilevante ai sensi del citato articolo 2-*sexies*, comma 2, lettera cc), del codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003 trova applicazione l'articolo 2-*octies* del medesimo codice".

Lo schema di regolamento si compone di 14 articoli: i primi quattro individuano l'oggetto (articolo 1), le definizioni (articolo 2), la base giuridica (articolo 3) e le garanzie comuni a tutti i trattamenti (articolo 4).

Le disposizioni successive disciplinano i singoli trattamenti, ossia quelli effettuati: nell'ambito del rapporto di lavoro (articolo 5); per ragioni di onorabilità, per la verifica o l'accertamento dei requisiti di onorabilità, requisiti soggettivi e presupposti interdittivi (articolo 6); dalle imprese in ambito assicurativo (articolo 7); per la tutela dei diritti e, quindi, per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria, amministrativa o stragiudiziale (articolo 8); per finalità di verifica della solidità, solvibilità ed affidabilità, laddove necessario all'analisi della situazione economica, finanziaria e patrimoniale, propedeutica all'instaurazione, avvio e gestione di nuovi rapporti commerciali ed idonea all'assolvimento di obblighi normativi (articolo 9); nell'ambito di un'attività di investigazione privata (articolo 10); nell'ambito delle professioni intellettuali (articolo 11); ai sensi dell'articolo 6-bis, comma 1-bis, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, e, quindi, effettuato per fini statistici di interesse pubblico rilevante ai sensi degli articoli 2-sexies, comma 2, lettera cc), e 108 del Codice da parte dei soggetti che fanno parte del Sistema statistico nazionale (articolo 12); in attuazione di protocolli di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, stipulati con il Ministero dell'interno o con le prefetture-UTG (articolo 13).

L'articolo 14 reca la clausola di invarianza finanziaria.

In ossequio allo specifico *iter* regolamentare contemplato dall'articolo 2-octies, comma 2, del Codice, il 21 maggio 2021 sono stati trasmessi al Garante per la protezione dei dati personali lo schema del presente regolamento e le pertinenti relazioni di accompagnamento.

Il 2 luglio 2021 il Garante ha trasmesso parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, parzialmente condivise dall'Ufficio legislativo (che ha, conseguentemente, apportato alcune modifiche alle disposizioni regolamentari).

Lo schema di decreto è stato quindi trasmesso al Ministero dell'interno, per il prescritto concerto.

8. SCHEMA di decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, "Criteri per l'accesso alle risorse del fondo istituito nello stato di previsione del Ministero della giustizia dall'articolo 1, comma 573, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, da destinarsi a progetti di formazione di eccellenza al fine di promuovere la cultura giuridica in materia di diritto penale internazionale e di tutela dei diritti umani"

Il decreto interministeriale disciplina il fondo da destinare a progetti di formazione di eccellenza previsto dall'articolo 1, comma 573, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 ("Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023").

Al fine di provvedere al finanziamento dei progetti di formazione, si è innanzitutto provveduto all'istituzione presso il Ministero della giustizia di un'apposita Commissione di valutazione presieduta dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e da 4 componenti esperti, rispettivamente designati dal Consiglio nazionale forense, dal Consiglio universitario nazionale, dalla Scuola nazionale dell'amministrazione e dalla Scuola superiore della magistratura. È stato espressamente previsto che, ove lo ritenga necessario, la Commissione possa acquisire il parere dell'Agenzia di valutazione del sistema universitario (ANVUR).

Il provvedimento, oltre a disciplinare la tempistica di svolgimento della procedura, determina le condizioni di ammissione delle domande di partecipazione al finanziamento dei progetti e i criteri per la valutazione dei medesimi sulla base di due distinte graduatorie, da formarsi l'una per gli enti e le associazioni di diritto privato, l'altra per gli enti pubblici di ricerca.

VI. Legge europea 2019-2020

1. DISEGNO DI LEGGE, "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020"

a. Articolo 13 (Disposizioni in materia di immissione sul mercato e uso di precursori di esplosivi. Attuazione del regolamento (UE) 2019/1148)

L'articolo reca disposizioni per l'integrazione delle attività di controllo finalizzate all'attuazione del regolamento (UE) n. 2019/1148, relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, nell'organizzazione strutturata già esistente per il controllo dei prodotti chimici di cui al regolamento (CE) n. 1907/2006.

Sono state, pertanto, apportate modifiche al decreto legislativo 14 settembre 2009, n. 133, recante la disciplina sanzionatoria per le violazioni al regolamento (CE) n. 1907/2006, che viene articolato in tre capi, in modo da mantenere nel primo e nel terzo, rispettivamente, le originarie disposizioni sanzionatorie e finali, collocando, invece, nel secondo capo quelle, di nuovo conio, relative al regolamento (UE) n. 2019/1148.

La stesura del provvedimento è stata pressoché integralmente curata dall'Ufficio legislativo, che ha elaborato l'intero impianto delle norme sanzionatorie, con cui – tra l'altro – si è intervenuto anche sugli articoli 678-*bis* e 679-*bis* del codice penale e sulle pertinenti previsioni contenute nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43.

b. Articolo 19 (Disposizioni per l'adeguamento alla direttiva 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio – Procedura di infrazione n. 2019/2033)

L'intervento è finalizzato a far fronte a due contestazioni elevate dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione n. 2019/2033, avviata ai sensi dell'articolo 258 TFUE con nota C(2019)4765 del 15 luglio 2019 e concernente l'implementazione della direttiva 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio.

Al fine di conformare integralmente l'ordinamento alle previsioni di cui all'articolo 7 della direttiva, si è innanzitutto reso necessario modificare l'articolo 617-*quinquies* del codice penale, ampliandone l'alveo applicativo ed estendendone (conseguentemente) la descrizione del relativo oggetto materiale, al fine di ricomprendervi anche le condotte relative agli strumenti atti all'intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche. Nel contesto dell'intervento, si anche è reso necessario innalzare i limiti edittali di pena per la fattispecie base e le ipotesi aggravate del delitto di intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazione informatiche o telematiche di cui all'articolo 617-*quater* del codice penale, attualmente fissati in misura corrispondente nel massimo e, addirittura, inferiore nel minimo a quelli relativi alle condotte prodromiche di cui all'articolo 617-*quinquies* del codice penale. Considerato inoltre che le norme interessate dalle modifiche costituiscono, essenzialmente, una 'estensione' alle comunicazioni informatiche e telematiche della tutela già apprestata alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche dagli articoli 617 e 617-*bis* del codice penale, ragioni

di coerenza sistematica hanno suggerito intervenire anche su tali disposizioni in termini corrispondenti a quelli sopra illustrati.

Quanto alla seconda contestazione elevata dalla Commissione, fondata sull'articolo 9, paragrafo 2, della direttiva (a mente del quale le condotte criminose da essa contemplate debbono essere assoggettate ad una pena massima di almeno due anni), è stato modificato l'articolo 615-*quater* del codice penale, relativo alla detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici, che solo per le fattispecie aggravate di cui al capoverso presenta una cornice sanzionatoria rispettosa del limite anzidetto. Per tale ragione, la proposta novella innalza da uno a due anni di reclusione il limite massimo di pena previsto per il reato di cui all'articolo 615-*quater*, primo comma, del codice penale e da due a tre anni quello relativo alle fattispecie aggravate di cui al secondo comma. Queste ultime sono state, inoltre, riallineate al catalogo già contenuto nell'articolo 617-*quater* del codice penale, attualmente oggetto di richiamo solo parziale.

Sempre ragioni di coerenza sistematica con le modifiche, sopra descritte, relative alle condotte prodromiche alle attività di intercettazione illecita, sono alla base degli ulteriori interventi operati sulla disposizione in questione, nonché – in minor misura – sul successivo articolo 615-*quinquies* del codice penale, concernente le apparecchiature e i dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico.

c. Articolo 20 (Disposizioni per l'adeguamento alla direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio – Procedura di infrazione n. 2018/2335; caso EU-Pilot 9373/18/Home)

L'intervento normativo è stato imposto dalla necessità di adeguare la normativa italiana alla direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio (di seguito, Direttiva).

Con nota del 25 gennaio 2019, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, contestando il mancato corretto adeguamento alla Direttiva, traspunta nella legislazione nazionale con decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39 (procedura di infrazione n. 2018/2335 e caso EU-Pilot 9373/18/Home)

In seguito alla risposta alle contestazioni inviata alla Commissione europea dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 4 aprile 2019 e alle ulteriori interlocuzioni con la stessa Commissione e con le altre amministrazioni coinvolte, si è ritenuto necessario intervenire sulla normativa vigente, modificando talune norme del codice penale.

Si è introdotta all'articolo 600-*quater* del codice penale una nuova fattispecie di reato, criminalizzando anche il mero accesso, attraverso l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione, a materiale pedopornografico, indipendentemente e a prescindere dall'avvenuta acquisizione di tale materiale, che è, invece, richiesta ai fini dell'integrazione del reato di cui al primo comma. L'accesso punibile dovrà essere, oltre che consapevole, anche privo di giustificato motivo.

Si è, inoltre, introdotta, negli articoli 602-*ter*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües* e 609-*undecies* del codice penale, la circostanza aggravante dell'essere derivato dal fatto pericolo di vita per il minore.

Inoltre, sono state introdotte, relativamente ai delitti di cui agli articoli 609-*quater* e 609-*undecies* del codice penale, ulteriori circostanze aggravanti (se il reato è commesso da più persone riunite; se il reato è commesso da persona che fa parte di un'associazione a delinquere e al fine di agevolare l'attività; se dal fatto deriva al minore, a causa della reiterazione delle condotte, un pregiudizio grave).

Si è, infine, introdotta all'articolo 609-*quater* del codice penale una nuova fattispecie di reato in ottemperanza alla previsione di cui all'articolo 3, paragrafo 5, lettera i) della Direttiva, la quale impone agli Stati membri di punire chiunque compia atti sessuali con un minore e a tal fine abusi di una posizione riconosciuta di fiducia, autorità o influenza sul minore.

d. Articolo 26 (Disposizioni sanzionatorie in materia di abusi di mercato – Procedura di infrazione 2019/2130)

Al fine di recepire i rilievi della Commissione e, al tempo stesso, razionalizzare l'assetto sanzionatorio complessivo delle fattispecie penali di *market abuse*, si apportano alcune modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, recante “Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF)”, concernenti:

- l'ambito di applicazione delle fattispecie incriminatrici dell'abuso di informazioni privilegiate, di cui all'articolo 184 TUF, e di manipolazione del mercato, di cui all'articolo 185 TUF;
- il perimetro delle esenzioni dalla disciplina della direttiva, sì come disegnato dall'articolo 183 TUF;

- la mancata criminalizzazione dell'*insider* cd. secondario (ossia del soggetto che abbia ottenuto l'informazione privilegiata a qualsiasi titolo) nel caso di abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate;
- le sanzioni penali previste per le persone fisiche, con particolare riguardo ai profili di violazione del regime sanzionatorio minimo imposto dalla direttiva per gli abusi di mercato riguardanti strumenti finanziari scambiati in un sistema multilaterale di negoziazione (MTF) o in un sistema organizzato di negoziazione (OTF) o altri strumenti, come i *credit default swap* e i contratti differenziali;
- la disciplina della confisca penale (articolo 186 TUF), che viene omologata a quella dettata per la corrispondente misura ablatoria conseguente alla commissione dell'illecito amministrativo (articolo 187-*sexies* TUF), secondo un modello conforme alla normativa europea.

Il comma 1, lettera a), allinea la formulazione dell'articolo 182 TUF, concernente l'ambito di applicazione delle disposizioni sanzionatorie penali e amministrative dei fatti di *market abuse*, alla definizione di "strumenti finanziari" contenuta nell' articolo 180 TUF e all'ambito applicativo della direttiva MAD II (articolo 1), oltre che del regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativo agli abusi di mercato (articolo 2). Il comma 1, lettera b) sana una lacuna nell'area delle esenzioni dalla disciplina della direttiva prodottasi a seguito della riformulazione dell'articolo 183 TUF ad opera del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 107. Il comma 1, lettera c), riformula la fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 184 TUF e ne ridefinisce il trattamento sanzionatorio.

Viene innanzi tutto modificata la rubrica dell'articolo, mediante il richiamo alle tre diverse tipologie di condotte punite: l'abuso di informazioni privilegiate (la 'classica' condotta di *insider trading*), la raccomandazione o l'induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (cd. *tuyautage*) e la comunicazione illecita di informazioni privilegiate (cd. *tipping*).

Si interviene poi a estendere la punibilità al cd. *insider* secondario e a ridisegnare il complessivo apparato sanzionatorio delle fattispecie incriminatrici. Il comma 1, lettera d), attraverso la abrogazione del comma 2-*bis* dell'articolo 185 TUF, interviene sul reato di manipolazione di mercato con un effetto speculare a quello prodotto sull'articolo 184 TUF, parificando il trattamento sanzionatorio delle violazioni riguardanti strumenti finanziari scambiati su mercati regolamentari a quello delle violazioni riguardanti strumenti scambiati su MTF, OTF, OTC, derivati e quote di emissioni. Il comma 1, lettera e), modifica la

disciplina della confisca di cui all'articolo 187 TUF, circoscrivendone l'ambito applicativo al solo profitto del reato e non anche al prodotto e ai mezzi utilizzati per commetterlo.

e. Emendamento (Disposizioni per l'adeguamento alla direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari – Procedura di infrazione n. 2021/2075)

L'intervento correttivo trae origine dalla necessità di dar seguito ai rilievi formulati dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2021/2075, avviata nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 258 TFUE con nota C(2021)4364 *final* del 15 luglio 2021 e concernente l'implementazione della direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (di seguito, la direttiva).

Nella lettera di costituzione in mora la Commissione contesta, in particolare, la mancata attuazione dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva “nella misura in cui impone di informare un altro adulto idoneo della privazione della libertà personale del minore e dei relativi motivi, qualora sia contrario all'interesse superiore del minore informarne il titolare della potestà genitoriale”.

Dal momento che tale possibilità di deroga non risulta espressamente contemplata dalla nostra normativa sul processo minorile, e in particolare dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 448/1988, con la disposizione in esame si interviene sul comma 1 della norma al fine di chiarire che “quando risulta necessario a salvaguardare il superiore interesse del minorenne, in luogo dell'esercente la responsabilità genitoriale, dell'arresto o del fermo è informata altra persona idonea maggiorenne”.

VII. Legge di delegazione europea 2021

1. LEGGE DI DELEGA al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea (articoli 3, 6, 8, 9, 13 e 14)

- a. Articolo 3 (Principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2121, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere)

L'articolo 3 della legge europea 2021, all'articolo 3, detta i principi e i criteri direttivi per il recepimento della direttiva (UE) 2019/2021, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere.

Con la norma in questione si intende perseguire uno scopo più ampio rispetto al mero recepimento delle disposizioni e principi vincolanti dettati dal legislatore europeo per le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, mirando all'adozione di una disciplina completa delle operazioni societarie che hanno rilevanza transfrontaliera.

Si prevede, in particolare, l'estensione della disciplina comunitaria alle società diverse dalle società di capitali, a condizione che siano iscritte nel registro delle imprese, con esclusione delle società cooperative a mutualità prevalente, ed agli altri enti che esercitano, con forme diverse da quelle societarie, un'attività di impresa.

È prevista anche l'estensione, nei limiti di compatibilità della disciplina comunitaria che presuppone l'esistenza di una normativa armonizzata tra i Paesi interessati alla singola operazione transfrontaliera, alle trasformazioni, fusioni e scissioni alle quali partecipano o dalle quali risultano:

- società che, pur essendo soggette alla legge di uno Stato membro, non hanno la sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro di attività principale nel territorio dell'Unione europea;
- società regolate dalla legge di altro Stato anche non appartenente alla Unione europea.

Si evidenzia che l'esigenza di dettare una disciplina completa riguarda anche le operazioni che comportano il trasferimento del patrimonio a società preesistenti, benché si tratti di fattispecie non disciplinata dalla direttiva del cui recepimento si tratta, ma esistenti nel diritto nazionale, e le operazioni indicative del fenomeno noto come “scissione tramite scorporo” che invece è previsto dalla direttiva.

Sempre nell'ottica di predisporre un quadro normativo completo e coerente si sono considerati anche i casi di trasferimento di sede all'estero senza mutamento di legge regolatrice da parte di società soggetta alla legge italiana. Tale fenomeno è, allo stato, privo di idonea disciplina, e potrebbe risultare necessario adottare un regime transitorio applicabile ai trasferimenti aventi data anteriore a quella di adozione del decreto delegato.

Altri specifici criteri di delega riguardano la tutela giurisdizionale da accordare rispetto agli atti, ma anche all'inerzia, dell'autorità competente al rilascio del certificato preliminare o all'esecuzione del controllo di legalità, e anche per la tutela della posizione dei creditori anteriori all'iscrizione nel registro delle imprese del progetto di operazione transfrontaliera, oltre agli strumenti già previsti dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 108 (che reca disposizioni attuative della direttiva 2005/56/CE sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali).

La delega consente anche la modifica del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, sulle sezioni specializzate in materia di impresa alla quale sarà attribuita la competenza a conoscere delle procedure giurisdizionali concernenti le operazioni transfrontaliere.

Sono poi previsti specifici criteri di delega finalizzati alla tutela dei creditori pubblici al fine di consentire l'utilizzo di specifici canali informativi per verificare l'esistenza di obbligazioni verso amministrazioni o enti pubblici in capo alla società interessata alla singola operazione transfrontaliera e di individuare gli effetti del mancato adempimento o del mancato rilascio delle garanzie eventualmente richieste per il buon esito dei controlli previsti dalla direttiva e per il completamento dell'operazione societaria in corso.

Si evidenzia la particolare importanza, inoltre, del criterio di delega relativo alla definizione del concetto di operazione abusiva o fraudolenta, che la direttiva formula in termini di clausola generale "evasione o elusione del diritto dell'Unione o nazionale, ovvero per scopi criminali" e di quello finalizzato ad agevolare lo scambio dei certificati preliminari tra autorità competenti, trattandosi di documenti redatti secondo regole non omogenee in quanto dettate da ciascun ordinamento nazionale.

Infine, sono stati individuati criteri di delega in tema di disposizioni transitorie, per quanto riguarda, in particolare, il periodo di tempo che intercorre tra l'adozione della legge di delegazione europea e l'adozione dei decreti delegati di recepimento, dovendosi coordinare l'applicazione, in questo periodo, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 108, alle operazioni di fusione transfrontaliera che poi ricadranno nell'ambito di applicazione della direttiva 2019/2121.

In particolare, si è ritenuto necessario, nel silenzio della direttiva, elaborare un principio di delega per l'individuazione della disciplina applicabile alla fusione transfrontaliera posta in essere tra società soggette alla legge di due Stati dei quali solo uno ha recepito la direttiva 2005/56/CE.

b. Articolo 6 (Principi e criteri direttivi per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea, cd. EPPO)

L'articolo 6 del disegno di legge contiene i principi e i criteri direttivi per il compiuto adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (di seguito, EPPO), le cui disposizioni di adeguamento sono state adottate con decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto, il Ministro della giustizia ha concluso con il Procuratore europeo l'accordo previsto dall'articolo 13, paragrafo 2, del regolamento e dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 9 del 2021, con cui si è provveduto alla determinazione del numero complessivo dei procuratori europei delegati e della relativa distribuzione territoriale e funzionale.

In particolare, per quanto è qui di interesse rilevare, il contingente di procuratori europei delegati assegnati al nostro paese è stato quantificato in venti unità *full-time*, da destinarsi a nove sedi di servizio, individuate – ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo – presso altrettante procure distrettuali.

In sette uffici è stata prevista la presenza di due procuratori europei delegati, mentre alle rimanenti sedi, di dimensioni maggiori, sono assegnati tre magistrati.

Essendo il numero delle sedi di servizio dei Procuratori europei delegati pari a circa un terzo del numero complessivo dei distretti di Corte di appello, a ciascuna sede sono stati ricollegati – sotto un profilo di natura puramente organizzativa (e non, per quanto in precedenza detto, di vera e propria “competenza”) – due o più distretti.

Ciò comporterà inevitabilmente che, soprattutto nella fase processuale, i Procuratori europei delegati saranno tenuti a spostamenti frequenti (e, talora, di non breve durata), con evidente possibile pregiudizio per l'efficiente assolvimento dei compiti ad essi assegnati.

Al fine di contenere, nei limiti del possibile, le negative ricadute di tale profilo di criticità, con il criterio di delega in esame si prevede, dunque, di “modificare la disciplina della competenza prevista dal codice di procedura penale in modo da concentrare sugli uffici giudiziari

distrettuali la trattazione dei procedimenti per i reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione europea in ordine ai quali la Procura europea può esercitare la sua competenza, anche a prescindere dalla circostanza che detta competenza sia esercitata”.

Si evidenzia che la modifica è da attuarsi anche nel caso in cui a procedere sia una delle procure nazionali, piuttosto che la Procura europea, dal momento che una diversa soluzione, limitata alle sole ipotesi di assunzione delle indagini da parte dell'EPPO, porrebbe seri problemi di compatibilità con il principio del giudice naturale sancito dall'articolo 25, comma 1, della Costituzione.

c. Articolo 8 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio)

L'articolo 8 dello schema del disegno di legge recante “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021”, presentato il 13 luglio 2021 ed attualmente in corso di esame in Commissione (A.C. 3208), contiene i principi e i criteri specifici per l'esercizio della delega per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1727, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale, della normativa interna, adottata con la legge 14 marzo 2005, n. 41, in attuazione della precedente decisione 2002/87/GAI del 28 febbraio 2005.

Alla luce della ridefinizione del ruolo e dei compiti dell'Agenzia e dei suoi componenti operata dal regolamento, e dei nuovi e più ampi poteri che l'atto normativo europeo attribuisce al membro nazionale di Eurojust, è apparso necessario prevedere interventi di armonizzazione del diritto nazionale.

In particolare, con riguardo alle procedure di nomina del membro nazionale, dell'aggiunto e dell'assistente nonché alla stessa collocazione ordinamentale di tali figure, si è sancita la necessità di adottare soluzioni coerenti, sul piano sistematico, con le disposizioni relative ad altri incarichi già previsti in sede internazionale e sovranazionale aventi, in ragione delle attività svolte, tratti comuni, mentre, per quanto attiene quella serie di poteri, alcuni del tutto nuovi, che il regolamento attribuisce al membro nazionale di Eurojust, si sono previsti interventi sulla normativa interna volti a permettere l'effettivo esercizio di quei poteri.

d. Articolo 9 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e confisca)

L'articolo 9 reca i principi e i criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

Il regolamento persegue la finalità di approntare regole uniformi nella disciplina delle procedure e di evitare i problemi di recepimento emersi a seguito dell'implementazione dei precedenti strumenti eurounitari (decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, e decisione quadro 2006/783/GAI del Consiglio del 6 ottobre 2006, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca), che peraltro rimangono tuttora applicabili nei confronti degli Stati membri non vincolati dal regolamento (Danimarca e Irlanda).

Il regolamento è applicabile a tutti i tipi di provvedimenti di congelamento (ovvero, nell'ordinamento interno, sequestro) e di confisca emessi nell'ambito sia dei procedimenti "penali", sia dei procedimenti "in materia penale", tra i quali ultimi vanno menzionati – per quanto riguarda il nostro paese – i procedimenti di prevenzione.

Ulteriori rilevanti profili meritevoli di segnalazione sono costituiti, oltre che dall'intervenuta definizione della tempistica procedimentale, da alcune innovazioni apportate alla disciplina dei motivi di rifiuto.

In proposito, va innanzitutto ricordata l'introduzione di un eccezionale motivo di rifiuto opponibile quando, in presenza di "elementi specifici e oggettivi", sussistano "seri motivi" per ritenere che l'esecuzione del provvedimento di sequestro o di confisca "comporti, nelle particolari circostanze del caso, una palese violazione di un pertinente diritto fondamentale previsto dalla Carta, in particolare il diritto a un ricorso effettivo, il diritto a un giudice imparziale e i diritti della difesa".

In secondo luogo, con specifico riferimento ai provvedimenti di confisca, a fronte dell'eliminazione dell'ampio potere discrezionale di rifiuto del riconoscimento in precedenza previsto nei casi di confisca cd. estesa, si registra la previsione di uno specifico motivo di rifiuto riguardante i provvedimenti emessi all'esito di processi celebrati *in absentia*, opponibile allorquando l'interessato non sia stato "informato in tempo utile del fatto che un

tale provvedimento di confisca poteva essere emesso in caso di sua mancata comparizione in giudizio”.

I principi e criteri direttivi di cui al comma 3 sono stati articolati con riferimento:

- 1) alle regole generali da predisporre per il riconoscimento, l'esecuzione e la trasmissione tanto dei provvedimenti di sequestro quanto dei provvedimenti di confisca (lettere da a) a e));
- 2) alla disciplina specificamente concernente il riconoscimento, l'esecuzione e la trasmissione dei provvedimenti di sequestro (lettera f)) e di quelli di confisca (lettera g)).

Viene altresì conferita delega per l'adozione di eventuali interventi di armonizzazione delle disposizioni di cui ai citati decreti legislativi n. 35 del 2016 e n. 137 del 2015 (da realizzarsi, ove opportuno, anche “accorpendo la complessiva disciplina in un testo normativo unitario”: lettera h)), per l'integrazione di alcune norme del codice di procedura penale (lettera i)) e, infine, per eventuali ulteriori modifiche di altre norme dell'ordinamento interno (lettera l)).

Quanto ai principi e criteri direttivi volti ad orientare la predisposizione del regime generale, risultano essenzialmente confermate le scelte già a suo tempo operate nei citati decreti legislativi in materia di doppia punibilità (lettera a)), di inoltro di copia autentica dell'originale del provvedimento oggetto di riconoscimento (lettera b)) e di designazione di un'autorità centrale (con mantenimento, peraltro, della possibilità di trasmissione diretta dei certificati: lettera c)). Analoga considerazione è a farsi quanto alla previsione della competenza del Ministro della giustizia per le richieste di rimborso, totale o parziale, degli importi versati dall'Italia – quale Stato di esecuzione – a titolo di risarcimento nei casi di cui all'articolo 34 del regolamento (ovvero quando, nella procedura passiva, l'Italia abbia già risarcito il danneggiato, ovvero quando, in quella attiva, sia possibile “dimostrare allo Stato di esecuzione che il danno, o parte di esso, era dovuto esclusivamente alla condotta [di quest'ultimo]”: lettera d)), mentre risulta innovativa la determinazione delle regole di competenza nelle ipotesi di concorso di provvedimenti di sequestro o confisca di cui all'articolo 26 del regolamento (lettera e)).

In merito alle regole specificamente il riconoscimento, l'esecuzione e la trasmissione dei provvedimenti di sequestro (lettera f)), merita d'essere segnalata l'individuazione, quale “autorità di esecuzione” ai sensi dell'articolo 2, numero 9), del regolamento, del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale del capoluogo del distretto.

Va altresì ricordata, per entrambe le categorie di provvedimenti, la prevista uniformazione dei criteri di competenza territoriale nella procedura passiva.

Sul fronte della procedura passiva, l'intervento sulle disposizioni del codice di procedura penale si ricollega a quanto in precedenza notato in relazione al motivo di rifiuto facoltativo opponibile nei procedimenti *in absentia*.

e. Articolo 13 (Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione)

L'articolo, introdotto con emendamento redatto dall'Ufficio legislativo, estende la delega al Governo anche al fine del recepimento della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, e formula i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega.

f. Articolo 14 (Principi e criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726)

L'articolo, introdotto con emendamento redatto dall'Ufficio legislativo, estende la delega al Governo al fine consentire l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) n. 2018/1726.

A tal fine, si sono dettati principi e criteri direttivi specifici per:

- 1) apportare alle norme di rango primario in materia di identificazione di cittadini di Stati terzi, apolidi e persone la cui cittadinanza è ignota, di casellario giudiziale e di scambio delle relative informazioni, nonché al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, le modifiche e le integrazioni necessarie per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816, con particolare riguardo a quelle non direttamente applicabili;
- 2) assicurare la conformità delle disposizioni nazionali di adeguamento di cui alla lettera a) ai principi e alle norme sovranazionali in materia di protezione dei dati personali;

- 3) adottare ogni opportuna modifica alle norme del codice penale, del codice di procedura penale, del casellario giudiziale e dei decreti legislativi emanati in attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale, della decisione quadro 2009/315/GAI del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario, della decisione quadro 2009/316/GAI del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI, nonché della direttiva (UE) 2019/884 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio, al fine di armonizzare il quadro giuridico nazionale e di favorire il più efficace perseguimento delle finalità degli atti eurounitari indicati.

VIII. Legge di bilancio per il 2022

1. LEGGE 30 dicembre 2021, n. 234, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 390 del 31 dicembre 2021

L'Ufficio ha partecipato alla Commissione presieduta dal dott. Claudio Castelli, con il compito di elaborare una proposta di riforma organica della disciplina regolante la magistratura onoraria (cd. Commissione Castelli). Le proposte formulate dalla Commissione Castelli sono poi state recepite dai commi 629, 630, 631, 632 e 633 dell'articolo 1 della legge di bilancio.

In particolare, all'esito dei lavori della Commissione Castelli è stato elaborato un pacchetto di proposte che investono tanto l'assetto futuro per così dire 'a regime' della magistratura onoraria, quanto il regime cd. transitorio dei magistrati onorari in servizio al momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (cd. legge Orlando). A tale ultimo riguardo deve peraltro segnalarsi che proprio al termine dei lavori della Commissione Castelli è pervenuta la lettera di costituzione in mora inviata in data 15 luglio 2021 dalla Commissione europea, che ha avviato contro lo Stato italiano una procedura d'infrazione

contestando la non conformità della disciplina prevista dalla legge Orlando, con riferimento alle regole che disciplinano il rapporto di lavoro dei magistrati onorari, alle seguenti direttive:

- direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato (cd. accordo quadro sul lavoro a tempo determinato);
- direttiva 97/81/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES (cd. accordo quadro sul lavoro a tempo parziale);
- direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (cd. direttiva sull'orario di lavoro);
- direttiva 92/85/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (decima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (cd. direttiva sulla maternità).

Ciò posto, a seguito delle interlocuzioni con la Commissione europea e con i diversi attori istituzionali coinvolti (in primo luogo il Consiglio superiore della magistratura), è stato proposto in sede di emendamenti alla legge di bilancio un intervento volto ad accordare ai magistrati onorari in servizio al momento dell'entrata in vigore della legge Orlando tutte le garanzie proprie di un lavoratore subordinato, prevedendo la possibilità di una permanenza in servizio fino al settantesimo anno di età, previo superamento di una procedura valutativa, volta ad accertare la persistenza dei requisiti per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali ai fini della conferma dell'onorario nel ruolo rivestito.

Detto intervento consta di un solo articolo rubricato "Disposizioni in materia di magistratura onoraria", composto da quattro commi.

Il primo comma apporta modifiche a diverse disposizioni del decreto legislativo n. 116/2017 (cd. legge Orlando) ed in particolare a quelle che riguardano lo *status* dei magistrati onorari attualmente in servizio.

Più nel dettaglio, la lettera a) del primo comma sostituisce l'articolo 29 del decreto legislativo n. 116/17 introducendo un nuovo articolo rubricato "Contingente ad esaurimento dei magistrati onorari in servizio".

In particolare, il nuovo primo comma dell'articolo 29 stabilisce che i magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore della legge Orlando (dunque la disposizione si applica ai soli magistrati onorari in servizio al 15 agosto 2017) possano essere confermati a tempo indeterminato a domanda sino al compimento del settantesimo anno di età e dunque sino al raggiungimento dell'età pensionabile.

In tal modo si determina di fatto la conferma dei magistrati onorari di lungo corso nei ruoli rivestiti, con la creazione della nuova categoria, ad esaurimento, dei magistrati onorari confermati.

Ai fini della conferma, peraltro, è richiesto il positivo superamento di una procedura valutativa consistente in un colloquio orale, della durata massima di 30 minuti, relativo ad un caso pratico vertente sul diritto civile sostanziale e processuale ovvero sul diritto penale sostanziale e processuale, in base al settore in cui i candidati hanno esercitato, in via esclusiva o comunque prevalente, le funzioni giurisdizionali onorarie.

Il comma 3 dell'articolo 29 stabilisce che con delibera del Consiglio superiore della magistratura siano indette tre distinte procedure valutative da tenersi con cadenza annuale nel triennio 2022/2024, riguardanti i magistrati onorari in servizio che rispettivamente, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano maturato: a) oltre 16 anni di servizio; b) tra i 12 e i 16 anni di servizio; c) meno di 12 anni di servizio.

Il comma 4 disciplina invece la procedura valutativa, che si terrà su base circondariale e la composizione della Commissione di valutazione. Viene inoltre previsto che nei circondari in cui le domande di conferma superano il numero di cento, siano costituite tante commissioni in proporzione al numero di candidati da esaminare. Le misure organizzative necessarie per l'espletamento delle procedure valutative sono determinate con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con tale decreto si forniscono le indicazioni relative ai termini di presentazione delle domande di conferma, alla data di inizio delle procedure, alle modalità di sorteggio per l'espletamento del colloquio orale, alla pubblicità delle sedute di esame, all'accesso e alla permanenza nelle sedi di esame, alle prescrizioni imposte ai fini della prevenzione e protezione dal rischio del contagio da Covid-19. Ai componenti e al segretario delle commissioni è inoltre riconosciuto un gettone di presenza di 70 euro per ciascuna seduta dalla durata minima di due ore alla quale abbiano partecipato.

Il comma 5 prevede che la domanda di partecipazione alla procedura di valutazione comporta rinuncia ad ogni ulteriore pretesa di qualsivoglia natura conseguente al rapporto onorario pregresso, salvo il diritto all'indennità di cui al comma 2 in caso mancata conferma.

In particolare, ai sensi del predetto comma, ai magistrati onorari che decidano di non partecipare al concorso per la conferma o che per qualsivoglia ragione non lo superino viene riconosciuta, ferma la facoltà di rifiuto, una indennità determinata in misura forfettaria a titolo di ristoro integrale delle perdite subite per la illegittima reiterazione del rapporto onorario. Detta indennità è parametrata alla durata e quantità del servizio prestato, e la percezione della medesima comporta rinuncia ad ogni ulteriore pretesa di qualsivoglia natura conseguente al rapporto onorario cessato.

Il comma 6 dispone che i magistrati onorari confermati, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura valutativa di cui al comma 3, possono optare per il regime di esclusività delle funzioni onorarie. In tale ipotesi ad essi è corrisposto il trattamento economico, previdenziale e assistenziale parametrato, per le sole voci relative allo stipendio e alla tredicesima mensilità a quello spettante alla data del 31 dicembre 2021 al personale amministrativo giudiziario di area III, posizione economica F3, F2 e F1, in funzione, rispettivamente, del numero di anni di servizio maturati di cui al comma 2, dal contratto collettivo nazionale del lavoro relativo al comparto funzioni centrali. È inoltre corrisposta un'indennità giudiziaria in misura pari al doppio dell'indennità di amministrazione spettante al personale amministrativo giudiziario di cui sopra e non sono dovute le voci retributive accessorie connesse al lavoro straordinario e quelle alimentate dalle risorse che confluiscono nel fondo risorse decentrate. Viene infine precisato che il trattamento economico sopra descritto non è cumulabile con gli eventuali redditi di pensione o da lavoro autonomo e dipendente.

Il comma 7 regola il rapporto di impiego dei magistrati onorari confermati che non esercitano l'opzione di cui al comma 6: in particolare a questi ultimi è corrisposto il trattamento economico, previdenziale e assistenziale parametrato a quello spettante alla data del 31 dicembre 2021 al personale amministrativo giudiziario di Area III, posizione economica F3, F2 e F1, in funzione, rispettivamente, del numero di anni di servizio maturati di cui al comma 2, dal CCNL relativo al comparto funzioni centrali (non è dunque corrisposto il raddoppio dell'indennità giudiziaria). Non sono dovute le voci retributive accessorie connesse al lavoro straordinario e quelle alimentate dalle risorse che confluiscono nel fondo risorse decentrate.

Inoltre, ai magistrati onorari che optino per la non esclusività trova applicazione, in quanto compatibile, l'articolo 1, comma 3, della legge Orlando nella parte in cui prevede che l'incarico onorario si svolga in modo da assicurare la compatibilità con lo svolgimento di attività lavorative o professionali e che dunque all'onorario non possa essere richiesto un impegno complessivamente superiore a due giorni a settimana.

Il comma 8, ancora, riconosce ai magistrati onorari il buono pasto nella misura spettante al personale dell'amministrazione giudiziaria, per ogni udienza che si protragga per un numero di ore superiore a sei, come risultante da specifica attestazione del dirigente dell'ufficio giudiziario.

Il comma 9, da ultimo, stabilisce che i magistrati onorari di lungo corso che non presentano domanda di partecipazione al concorso per la conferma cessano dal servizio; ciò in ragione della illegittimità di ulteriori proroghe del regime attuale sancito a chiare lettere dalla Commissione europea nella lettera di costituzione in mora.

La lettera b), così come la lettera d), contiene mere disposizioni di coordinamento conseguenti alla conferma nell'incarico dei magistrati onorari confermati, mentre la lettera c) dispone che per i magistrati onorari in servizio al 15 agosto 2017 – stante la mancata entrata in vigore delle disposizioni della legge Orlando in punto di trattamento economico, in ragione del rinvio al 31 dicembre 2021 operato dall'articolo 8-*bis*, comma 1, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8 – continui ad applicarsi il regime del cottimo fino alla conferma.

Il comma 2 dell'articolo in commento interviene invece sulla dotazione organica, stabilendo che, nelle more della conclusione delle procedure concorsuali di cui al comma 1, non trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 22 febbraio 2018, emanato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (disposizioni che portavano la dotazione organica complessiva della magistratura onoraria ad 8000 unità) e la dotazione organica dei giudici onorari di pace e dei vice procuratori onorari è fissata in complessive 6000 unità (rispetto alle 5.300 attualmente in servizio). Sarà pertanto possibile sin da subito attivare procedure di reclutamento di 700 nuovi magistrati onorari. Si prevede infine che all'esito delle procedure concorsuali, la predetta dotazione organica venga rideterminata, con le medesime modalità di cui al predetto articolo 3, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Da ultimo i commi 3 e 4 contengono disposizioni finanziarie.

Come notato, tali disposizioni, in aggiunta a una disposizione in materia previdenziale, sono state recepite dai commi 629-633 dell'articolo 1 della legge di bilancio.

Sotto il profilo costituzionale, deve evidenziarsi la piena legittimità di un percorso per così dire di 'stabilizzazione' in considerazione delle peculiarità del caso concreto.

La Corte Costituzionale ha reiteratamente affermato che "la facoltà del legislatore di introdurre deroghe al principio del concorso pubblico deve essere delimitata in modo rigoroso, potendo tali deroghe essere considerate legittime solo quando siano funzionali esse stesse al buon andamento dell'amministrazione e ove ricorrano peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificarle" (sentenze n. 40 del 2018, 110 del 2017, 7 del 2015 e 134 del 2014) e, comunque, "sempre che siano previsti adeguati accorgimenti per assicurare (...) che il personale assunto abbia la professionalità necessaria allo svolgimento dell'incarico" (sentenza n. 225 del 2010).

Particolare interesse con riguardo alla fattispecie che ci occupa sono peraltro i principi affermati dalla sentenza n. 187/2016 che affronta nel dettaglio la questione delle misure applicabili quando si sia verificato il ricorso abusivo a una successione di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato, in contrasto con la disciplina comunitaria.

Ad avviso della Consulta, che riprende sul punto le considerazioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, le misure prospettabili possono essere plurime e alternative tra loro, purché presentino garanzie effettive ed equivalenti di tutela dei lavoratori al fine di sanzionare debitamente tale abuso e cancellare le conseguenze della violazione del diritto dell'Unione.

Tale efficacia, osserva la Corte Costituzionale "è indubbiamente tipica della sanzione generale del risarcimento, desunta dai principi della normativa comunitaria e non richiede approfondimenti; non diversa, tuttavia, è l'efficacia dell'altra misura, che sostanzialmente costituisce anch'essa un risarcimento, ma in forma specifica. Ciò sarebbe ancor più evidente se la sanzione alternativa consistesse nella trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato, ma la Corte di giustizia dell'Unione europea, prendendo atto del principio del concorso pubblico, ricordato anche nell'ordinanza n. 207 del 2013, ritiene sufficiente una disciplina che garantisca serie *chances* di stabilizzazione del rapporto".

Sulla scorta di tali principi di ordine generale, la Consulta ha riconosciuto la piena legittimità della scelta operata per i docenti di una stabilizzazione con il piano straordinario destinato alla "copertura di tutti i posti comuni e di sostegno dell'organico di diritto".

Tale piano, volto a garantire all'intera massa di docenti precari la possibilità di fruire di un accesso privilegiato al pubblico impiego fino al totale scorrimento delle graduatorie ad esaurimento, secondo quanto previsto dal comma 109 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, permettendo loro di ottenere la stabilizzazione grazie o a meri automatismi (le graduatorie) ovvero a selezioni blande (concorsi riservati), ha attribuito serie e indiscutibili *chances* di immissione in ruolo a tutto il personale interessato, secondo una delle alternative espressamente prese in considerazione dalla Corte di giustizia. Tale scelta, puntualizza la Consulta, "è più lungimirante rispetto a quella del risarcimento, che avrebbe lasciato il sistema scolastico nell'attuale incertezza organizzativa e il personale in uno stato di provvisorietà perenne; una scelta che – va sottolineato – richiede uno sforzo organizzativo e finanziario estremamente impegnativo e che comporta un'attuazione invero peculiare di un principio basilare del pubblico impiego (l'accesso con concorso pubblico), volto a garantire non solo l'imparzialità ma anche l'efficienza dell'amministrazione (art. 97 Cost.)".

La vicenda della magistratura onoraria che viene qui in rilievo presenta numerosi profili di somiglianza con le problematiche dei precari della scuola: anche nell'ipotesi dei magistrati onorari vi sono state reiterate conferme del rapporto (anche ultraventennali) con conseguente creazione di aspettative di consolidamento del rapporto precario; d'altra parte l'ingresso originario nella magistratura onoraria era avvenuto sulla base della valutazione comparativa di titoli che aveva portato alla formazione di una graduatoria, e comunque, la persistenza del requisito di idoneità allo svolgimento delle delicate funzioni giurisdizionali, nel rispetto del generale principio di buon andamento della pubblica amministrazione (articolo 97 Costituzione), è nella fattispecie concreta garantito dalla procedura valutativa che viene richiesta ai fini della conferma.

A ciò si aggiunga che l'articolo 106, comma 2, della Costituzione ammette la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite ai giudici singoli, così derogando per questa particolare categoria di magistrati alla regola del pubblico concorso (consacrata invece dal primo comma del medesimo articolo 106 per la magistratura professionale).

IX. Legge di proroga di termini legislativi

1. DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2021, n. 228, “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”

Il decreto-legge ha disposto, al fine di garantire la continuità dell’azione amministrativa, la proroga di termini legislativi di prossima scadenza, prevedendo tra l’altro che continuano ad applicarsi, sino al 31 marzo 2022:

- l’articolo 259, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (svolgimento dei concorsi per l’accesso ai ruoli e alle qualifiche delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del personale dell’amministrazione penitenziaria e dell’esecuzione penale minorile ed esterna; cfr. l’articolo 1, comma 8, lettera a), numero 1);
- l’articolo 260, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (svolgimento dei corsi di formazione previsti per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; cfr. l’articolo 1, comma 8, lettera b).

Inoltre, il decreto-legge ha disposto che continuano ad applicarsi, sino al 31 dicembre 2022:

- l’articolo 1, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 (possibilità di procedere ad assumere a tempo indeterminato unità di personale presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici, gli uffici giudiziari e il sistema delle università statali; cfr. l’articolo 1, comma 3, lettera a);
- l’articolo 259, comma 7, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (assunzioni di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco previste per gli anni 2020 e 2021, in relazione alle cessazioni dal servizio verificatesi negli anni 2019 e 2020; cfr. l’articolo 1, comma 8, lettera a), numero 2);
- l’articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 (facoltà per i dirigenti di istituto penitenziario di svolgere le funzioni di dirigente dell’esecuzione penale esterna; cfr. l’articolo 8, comma 1);

- l'articolo 1, comma 311, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (facoltà per i dirigenti di istituto penitenziario di svolgere le funzioni di direttore degli istituti penali per i minorenni; cfr. l'articolo 8, comma 2);
- l'articolo 21-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132 (misure a sostegno della funzionalità degli uffici giudiziari; cfr. l'articolo 8, comma 3);
- l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197 (divieto di assegnazione del personale dell'amministrazione della giustizia ad altre amministrazioni; cfr. l'articolo 8, comma 4);
- l'articolo 221, commi 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 10, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (per quel che riguarda i procedimenti civili: deposito di atti e documenti con modalità telematiche, anche nei procedimenti civili innanzi alla Corte di cassazione; possibilità di sostituire le udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti con lo scambio di note scritte; partecipazione a udienze civili mediante collegamento audiovisivo a distanza, su istanza o con il consenso delle parti; possibilità per il consulente tecnico d'ufficio di prestare giuramento con dichiarazione sottoscritta da depositare telematicamente, in luogo di apposita udienza; per quel che riguarda i procedimenti penali: colloqui a distanza negli istituti penitenziari e istituti penali per i minorenni; cfr. l'articolo 16, comma 1);
- l'articolo 23, commi 2, 4, 6, 7, 8, primo, secondo, terzo, quarto e quinto periodo, 8-*bis*, primo, secondo, terzo e quarto periodo, 9, 9-*bis* e 10 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176 (per quel che riguarda i procedimenti civili: possibilità di sostituire le udienze civili in materia di separazione consensuale e di divorzio congiunto con lo scambio di note scritte; possibilità per il giudice di partecipare all'udienza anche da un luogo diverso dall'ufficio giudiziario; udienza 'non partecipata' – cd. 'cartolare' – dei giudizi civili in Cassazione; camere di consiglio da remoto; copie esecutive di sentenze o provvedimenti del giudice in formato informatico; per quel che riguarda i procedimenti penali: attività di indagine da remoto; partecipazione alle udienze delle persone detenute mediante video-collegamenti; udienza 'non partecipata' – cd. 'cartolare' – dei giudizi penali in Cassazione; camere di consiglio da remoto; infine, si prevede l'applicabilità delle predette disposizioni, in

quanto compatibili, agli arbitrati rituali e alla magistratura militare; cfr. l'articolo 16, comma 1);

- l'articolo 23-*bis*, commi 1, 2, 3, 4 e 7 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (decisione con udienza 'non partecipata' – cd. 'cartolare' – dei giudizi penali di appello; cfr. l'articolo 16, comma 1);
- l'articolo 24 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (deposito atti tramite portale del processo penale o pec; cfr. l'articolo 16, comma 1).

X. Ulteriori attività in corso

1. DISEGNO DI LEGGE, "Deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura"

Il disegno di legge intende incidere profondamente sul 'sistema giustizia' nei suoi diversi ambiti:

- sia con norme immediatamente precettive;
- sia attraverso il conferimento di una delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi.

In particolare, l'intervento muove, in primo luogo, dall'esigenza di superare i profili problematici emersi in relazione alle modalità di funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

Per questi motivi, con norme già immediatamente efficaci si è approntata una profonda riforma del sistema elettorale dell'organo di autogoverno della magistratura, con l'obiettivo di ridurre il peso delle correnti nella scelta dei candidati e nella determinazione dei componenti dell'organo di autogoverno; inoltre, si sono introdotte serie modifiche al funzionamento dello stesso organo.

Allo stesso fine si è intervenuti sul settore nel quale maggiormente si sono evidenziati i problemi di funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, che è rappresentato dalla selezione dei vertici degli uffici.

Per questo motivo, si è prevista, con norma immediatamente precettiva, l'introduzione di fasce di anzianità di servizio per la scelta tra gli aspiranti, al fine di offrire un chiaro parametro di riferimento fondato sull'idea che l'esperienza (tanto più se maturata nello stesso

settore) costituisce un valore e al contempo consente di porre un argine all'eccesso di carrierismo manifestatosi negli ultimi anni.

Più profondamente, però, la riforma del procedimento di selezione dei dirigenti degli uffici e delle sezioni è rimesso alla successiva attuazione di una serie di criteri e principi direttivi tutti volti a rendere più trasparente e partecipata (con contributi anche esterni) la scelta tra i candidati.

Allo stesso modo sono stati dettati precisi criteri e principi direttivi allo scopo di realizzare i medesimi obiettivi anche nella scelta dei componenti di legittimità della Corte di cassazione e della Procura generale presso la Corte di cassazione, rispetto ai quali (attraverso il meccanismo delle nomine a pacchetto) nella pratica si è parimenti realizzato un controllo delle correnti della magistratura nella scelta, che può aver compromesso la qualità della giurisdizione di legittimità.

Accanto a queste innovazioni si sono poi previsti una serie di interventi al fine di ammodernare e rendere più efficace l'ordinamento giudiziario in materia di: accesso alla magistratura; validità delle tabelle organizzative degli uffici giudicanti; organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero; permanenza dei magistrati nei singoli uffici; procedure per l'adozione delle valutazioni di professionalità dei magistrati; funzionamento dell'ufficio del Massimario e del ruolo presso la Corte di cassazione.

Altri interventi sono stati previsti al fine di rendere più efficace l'organizzazione degli uffici giudiziari, introducendo anche per il settore penale l'istituto dei programmi di gestione e prevedendo uno specifico onere in capo ai dirigenti delle sezioni e degli uffici di monitorare e risolvere le situazioni di criticità, sia dei singoli magistrati che delle sezioni o dell'intero ufficio. In modo connesso si è innovato anche il settore disciplinare, nel quale, peraltro, si è anche data risposta alla richiesta proveniente da più parti di prevedere l'istituto della riabilitazione del magistrato sanzionato.

Allo stesso scopo già visto di recuperare l'immagine di imparzialità della magistratura si è intervenuti anche sul settore delicato dei rapporti tra magistratura e politica, con l'obiettivo di segnare un più rigoroso limite di demarcazione tra le funzioni giurisdizionali e l'attività di rappresentanza politica o di governo.

Nel dettaglio gli obiettivi specifici dell'intervento normativo sull'ordinamento giudiziario in forma di delega possono così riassumersi:

- 1) trasparenza, partecipazione ed efficienza del sistema di conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi (articolo 2, comma 1), attraverso:

- l'introduzione di più rigorosi vincoli procedurali;
 - la valorizzazione della partecipazione nel procedimento di tutti gli attori interessati al servizio giustizia (avvocatura, magistrati personale amministrativo);
 - la pubblicità del procedimento (richiamando la legge n. 241 del 1990 e prevedendo la pubblicità di tutti gli atti del procedimento);
 - la ridefinizione dei requisiti di accesso alla dirigenza con maggiore valorizzazione del criterio di anzianità;
- 2) controllo, da parte del Consiglio superiore della magistratura, delle scelte organizzative del procuratore della Repubblica (articolo 2, comma 2), attraverso l'approvazione da parte del Consiglio del progetto organizzativo, così come già previsto per gli uffici giudicanti e la previsione di un contenuto minimo;
 - 3) semplificazione della procedura di adozione delle tabelle (articolo 2, comma 2) organizzative degli uffici giudicanti e del progetto organizzativo delle procure;
 - 4) semplificazione del sistema delle valutazioni di professionalità (articolo 3) per limitare l'oneroso lavoro dei capi degli uffici, del Consiglio giudiziario e – in ultima analisi – del Consiglio superiore della magistratura, contenendo l'intervento di questi ultimi ad un completamento e revisione dell'autorelazione del magistrato, allorché non vi siano profili problematici; ma al contempo fissando il principio per cui le vicende disciplinari incidono anche sulle valutazioni di professionalità;
 - 5) valorizzazione del ruolo dell'avvocatura attraverso il riconoscimento del diritto di partecipare alle discussioni (articolo 3) ai componenti non togati in relazione alle pratiche relative alla progressione in carriera trattate dal Consiglio giudiziario;
 - 6) ridefinizione del sistema di accesso alla magistratura (articolo 4) attraverso il ritorno ad un concorso di primo grado e cioè ad un meccanismo di accesso diretto al concorso a candidati neolaureati, con incentivazione di una effettiva preparazione pratica dei giovani, anticipando l'esperienza dei tirocini formativi presso gli uffici giudiziari;
 - 7) previsione della possibilità che la Scuola superiore della magistratura organizzi corsi di preparazione al concorso (articolo 4) per giovani meritevoli che hanno già manifestato interesse per la carriera in magistratura effettuando tirocini formativi presso gli uffici giudiziari;
 - 8) adeguamento degli assetti fondamentali dell'ordinamento giudiziario militare (articolo 39), in aderenza, salvo il limite della compatibilità, alle disposizioni che saranno introdotte con i decreti delegati e a quelle immediatamente precettive in materia di

ordinamento della magistratura, al fine di assicurare il necessario coordinamento fra le due discipline e, dunque, efficienza, funzionalità e coerenza al sistema complessivo.

Quanto all'intervento attuato in forma immediatamente precettiva si è prevista:

- a) la responsabilizzazione della figura del “dirigente” dell'ufficio (articolo 11), attraverso:
 - un'implementazione del ricorso ai programmi di gestione anche nel settore penale;
 - un accrescimento del suo ruolo attivo nella risoluzione dei problemi di efficienza degli uffici (esteso anche ai presidenti di sezione), affinché, al verificarsi di situazioni di criticità dell'ufficio, sia rispettata una adeguata tempistica nella definizione degli affari civili e penali;
 - correlati illeciti disciplinari sia per il singolo magistrato sia per i capi degli uffici che non diano corso agli interventi per la risoluzione delle problematiche riscontrate (articolo 9);
- b) l'estensione (da tre a quattro anni) della validità delle tabelle organizzative degli uffici giudicanti (e del programma organizzativo delle procure; articolo 7), per adeguarla ad un orizzonte temporale più efficiente e ridurre l'impegno per tutti i soggetti coinvolti nella procedura di approvazione delle nuove tabelle;
- c) l'estensione dell'obbligo di permanenza dei magistrati per quattro anni (articolo 7) nei singoli uffici anche alle posizioni apicali, salvo che per la partecipazione al concorso per l'assegnazione dei posti di primo presidente della Corte di cassazione e di procuratore generale presso la Corte di cassazione; ma al contempo stabilizzazione della minor durata (tre anni) per i magistrati di prima nomina;
- d) la riforma del funzionamento dell'ufficio del massimario e del ruolo presso la Corte di cassazione (articolo 6), allo scopo di ricondurlo alle funzioni originarie, con connessa riduzione del suo organico;
- e) la riforma del sistema disciplinare con introduzione (oltre che degli illeciti già visti) dell'istituto della riabilitazione per le sole sanzioni dell'ammonimento e della censura (articolo 9);
- f) la riduzione a due sole volte (rispetto alle quattro attuali) della possibilità di passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa (articolo 10);
- g) l'ampliamento della possibilità di collocare in aspettativa il magistrato affetto da infermità anche prima della conclusione del procedimento diretto ad accertare la natura permanente dell'infermità (articolo 8);

- h) la definizione di un più rigoroso limite di demarcazione tra funzioni giurisdizionali e attività di rappresentanza politica o di governo (anche locale), nonché di collaborazione con organi di governo (articolo 12 ss.):
- definendo, in particolare, i confini della ineleggibilità del magistrato con riferimento a tutte le cariche elettive e di governo (anche locale);
 - dotando l'ordinamento di una disciplina sul ricollocamento in ruolo dei magistrati eletti (o candidati) a cariche politiche o nominati ad incarichi di governo (o di collaborazione) al fine di garantire l'imparzialità della stessa figura del magistrato nell'esercizio della sua funzione ed il prestigio della categoria;
- i) riforma del Consiglio superiore della magistratura (articolo 20 ss.):
- (i) con il superamento del modello elettorale attuale per la scelta dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, attraverso i seguenti specifici interventi, diretti a favorire una scelta effettiva da parte degli elettori e una equilibrata rappresentanza di genere (articolo 29):
- previsione della possibilità di scelta tra un'ampia platea di aspiranti, differenziata per genere, stabilendo una cospicua base numerica di candidature per singolo collegio (almeno dieci con equivalenza fra i generi), eventualmente da integrare mediante sorteggio;
 - previsione della facoltà degli elettori di esprimere più preferenze, con peso differenziato in relazione alla collocazione delle preferenze espresse sulla scheda;
 - previsione di un doppio turno elettorale per ogni collegio, salvo che (nei collegi diversi da quello di legittimità) un candidato raccolga un elevato numero di apprezzamenti (almeno il 65 per cento dei voti come prima preferenza);
 - l'eliminazione della contiguità dei componenti del Consiglio superiore della magistratura con esponenti della politica, mediante la limitazione della eleggibilità dei componenti di estrazione parlamentare che ricoprano o abbiano ricoperto cariche politiche di governo (articolo 28);
- (ii) con il superamento del modello attuale di organizzazione del Consiglio superiore della magistratura, attraverso i seguenti specifici interventi, diretti ad un incremento di moralità e correttezza e a ridurre il peso delle correnti della magistratura:
- riduzione di vantaggi di carriera per i consiglieri che hanno cessato di far parte del Consiglio superiore della magistratura, precludendo per un congruo periodo

- di tempo la possibilità che abbiano accesso ad incarichi direttivi o semidirettivi o che possano essere nuovamente collocati fuori ruolo (articolo 37);
- adeguamento del trattamento economico di tutti i componenti del Consiglio superiore, nei limiti di retribuzione previsti per i titolari di rapporti con le pubbliche amministrazioni e per i componenti e vertici delle autorità amministrative indipendenti, per assicurare equità e contenimento della spesa pubblica (articolo 36);
 - divieto di costituzione di gruppi tra i magistrati eletti (articolo 27);
 - previsione del sorteggio per la composizione delle commissioni e preclusione per i componenti della Commissione disciplinare di partecipare ad altre commissioni (articoli 27 e 21);
 - introduzione di prove selettive per l'accesso alle funzioni amministrative di supporto all'organo di autogoverno (segreteria) ed estensione per l'accesso ad alcune di esse (ufficio studi) anche a categorie esterne a quelle dei magistrati (a professori e avvocati; articoli 24 e 25).

In particolare, il capo III del disegno di legge detta disposizioni di immediata applicazione in materia di eleggibilità, di assunzione di cariche politiche e di incarichi presso organi politici da parte dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari. Si tratta di una materia connotata da particolare delicatezza, che impone al legislatore un attento bilanciamento tra interessi costituzionalmente rilevanti ai fini di un corretto rapporto tra magistratura e istituzioni politiche, al fine di evitare la compromissione, oltre che dell'indipendenza e dell'imparzialità, anche della apparenza di queste ultime: “sostanza e apparenza di principi posti alla base della fiducia di cui deve godere l'ordine giudiziario in una società democratica” (Corte costituzionale, sentenza n. 170 del 2018).

Per effetto dell'articolo 12 (“Eleggibilità dei magistrati”), i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, inclusi quelli collocati fuori dal ruolo organico ed esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori, non sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo, senatore o deputato o a quella di presidente della giunta regionale, consigliere regionale, presidente delle province autonome di Trento e di Bolzano o consigliere provinciale nelle medesime province se prestano servizio, o lo hanno prestato nei due anni precedenti la data di accettazione della candidatura, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nella circoscrizione elettorale. I medesimi magistrati non sono altresì eleggibili alla carica di sindaco in comuni con più di centomila abitanti se

prestano servizio, o lo hanno prestato nei due anni precedenti la data di accettazione della candidatura, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della provincia in cui è compreso il comune. Tali limitazioni riguardano anche l'assunzione dell'incarico di assessore e sottosegretario regionale e di assessore di comuni capoluogo di regione, avendo riguardo a sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente in tutto o in parte nel territorio della regione.

In aggiunta a quanto così previsto, non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non siano in aspettativa (senza assegni) da almeno due mesi.

In forza dell'articolo 13, è previsto che i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari non possono assumere incarichi di governo statale (Presidente del Consiglio dei ministri, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro, viceministro, sottosegretario di Stato), regionale (sottosegretario regionale, assessore regionale) o locale (assessore comunale) se, all'atto dell'assunzione dell'incarico, non sono collocati in aspettativa senza assegni; l'aspettativa, che deve durare l'intero periodo di svolgimento del mandato o dell'incarico, comporta, (in forza dell'articolo 14), il collocamento fuori ruolo del magistrato.

L'articolo 14 disciplina lo *status* dei magistrati in costanza dei mandati elettorali e degli incarichi di governo nazionale, regionale o locale, stabilendo che in conseguenza dell'aspettativa il magistrato è collocato fuori ruolo e conserva il trattamento economico in godimento, ma senza possibilità di cumularlo con l'indennità corrisposta in ragione della carica, salvo la possibilità di optare per la corresponsione della sola indennità di carica.

L'articolo 15 disciplina il ricollocamento in ruolo dei magistrati che siano candidati ma non siano stati eletti. Al riguardo, con esclusione dei magistrati in servizio presso le giurisdizioni superiori o presso gli uffici giudiziari con competenza territoriale a carattere nazionale, a tutti coloro che si sono candidati ma non sono stati eletti (alle cariche di parlamentare nazionale o europeo, di consigliere regionale o provinciale nelle Province autonome di Trento e Bolzano, di sindaco in comuni con più di centomila abitanti) è preclusa la ricollocazione in ruolo con assegnazione ad un ufficio avente competenza anche solo in parte sul territorio di una regione compresa in tutto o in parte nella circoscrizione elettorale in cui sono stati candidati; è preclusa anche la ricollocazione in ruolo con assegnazione ad un ufficio del distretto nel quale esercitavano le funzioni al momento della candidatura.

Il ricollocamento in ruolo è disposto con divieto di esercizio delle funzioni di giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare o di quelle di pubblico ministero e con divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi o di conseguire qualifiche direttive.

Peraltro, i limiti e i divieti di cui alle previsioni ora analizzate hanno una durata di tre anni, fermo, per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, quanto previsto dall'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

L'articolo 16 disciplina il ricollocamento dei magistrati a seguito della cessazione di mandati elettivi e incarichi di governo.

In questo caso, ove le cariche elettive abbiano avuto una durata superiore ad un anno, alla cessazione del mandato i magistrati (qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio) saranno inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, di altro Ministero o della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei limiti delle dotazioni finanziarie delle diverse amministrazioni. Il tutto secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 17.

L'articolo 18 disciplina in forme diverse l'assunzione di cariche elettive o di governo in enti territoriali diversi da quelli visti sopra (con esclusione della carica di sindaco o componente di consigli o giunte di comuni con meno di 5.000 abitanti), stabilendo che per l'intera durata del mandato all'assunzione di quelle cariche consegua l'aspettativa obbligatoria senza assegni. Rispetto all'assunzione di queste cariche è disciplinato il ricollocamento in ruolo, stabilendo, però, che esso dovrà avvenire in ufficio appartenente a distretto diverso da quello nel quale il magistrato ha esercitato il mandato amministrativo; solo dopo tre anni il magistrato potrà nuovamente essere assegnato ad un ufficio dello stesso distretto in cui ha esercitato quel mandato.

Queste limitazioni non si applicano al magistrato appartenente alle giurisdizioni superiori o proveniente da uffici giudiziari con competenza sull'intero territorio nazionale.

Si è ritenuto necessario intervenire con una norma transitoria, per stabilire che la nuova disposizione non si applicherà alle cariche in corso di svolgimento all'entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 19 si occupa anche del ricollocamento dei magistrati collocati fuori ruolo per l'assunzione di incarichi di capo e vicecapo presso uffici di diretta collaborazione, di segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri o dei Ministeri, e di capo e vicecapo di dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri, nonché

presso i consigli e le giunte regionali, stabilendo che non possono fare domanda per accedere a incarichi direttivi o a qualifiche direttive per un periodo di due anni decorrente dal giorno di cessazione dell'incarico. Fatto salvo, in ogni caso, il caso in cui in precedenza l'incarico direttivo sia stato già ricoperto oppure la qualifica direttiva sia già posseduta. Il riferimento alle qualifiche direttive si è imposto per chiarire che la disposizione si applica anche ai magistrati amministrativi e contabili (peraltro espressamente richiamati), rispetto ai quali il relativo ordinamento è, in parte, ancora basato su una progressione di carriera per qualifiche, a cui corrisponde lo svolgimento in via esclusiva di specifiche funzioni.

Anche per questo ricollocamento si è ritenuto necessario dettare una norma transitoria, al fine di escludere che la disposizione relativa alla preclusione alla proposizione di domande per posti direttivi o al conseguimento di qualifiche direttive operi nei confronti di magistrati che abbiano assunto tali incarichi prima della data di entrata in vigore della legge.

Il capo IV del disegno di legge illustrato contiene disposizioni immediatamente precettive, con le quali si riforma il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, la sua costituzione e il suo funzionamento.

Il vigente meccanismo elettorale, fondato su un sistema maggioritario senza voto di lista e articolato su tre collegi unici nazionali (uno per ciascuna categoria funzionale) nei quali vengono presentate candidature individuali, si è ispirato al dichiarato proposito di contrastare talune degenerazioni correntizie e di impedire indebite interferenze di gruppi associativi. Nei fatti questo scopo non è stato raggiunto. L'esigenza immediata dell'intervento normativo deriva anche dalla necessità di dare un segnale di discontinuità rispetto al sistema vigente, a proposito del quale, come si è detto, le critiche sono state pressoché unanimi.

Il nuovo modello intende perseguire le seguenti specifiche finalità:

- garantire la possibilità di scelta tra un'ampia platea di aspiranti ai quali sia dato proporsi come candidati senza la necessità di una designazione da parte di gruppi associativi;
- consentire al candidato, per una concreta possibilità di elezione, di promuovere uno specifico programma culturale in tema di governo della magistratura, di rappresentare efficacemente una data esperienza professionale e di mostrare concretamente adeguate competenze ordinamentali mediante la presentazione della candidatura in collegi di dimensioni distrettuali o sub-distrettuali nei quali egli eserciti le proprie funzioni;
- assicurare la prossimità del candidato all'elettorato (con conseguente disintermediazione dei gruppi associativi) mediante una contiguità territoriale, nonché una tendenziale parità

numerica del corpo elettorale in ciascun collegio, con il necessario smembramento dei distretti più numerosi in diversi collegi

- depotenziare l'influenza delle correnti sull'esito elettorale, prevedendo un sistema elettorale a doppio turno, basato su collegi uninominali, con previsione della facoltà per l'elettore di votare, nell'ambito del collegio uninominale, sino a quattro candidati di genere diverso, diversamente 'pesati' secondo l'ordine di indicazione del voto di preferenza sulla scheda ai fini del passaggio al secondo turno, nel caso in cui nessun candidato ottenga al primo turno di votazione almeno il sessantacinque per cento dei voti validamente espressi;
- assicurare comunque la rappresentanza delle categorie di magistrati (legittimità e merito) prevedendo che, nell'apposito collegio costituito dai magistrati della Corte di cassazione, della Procura generale presso la stessa Corte, della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e del Tribunale superiore delle acque pubbliche siano eletti i due magistrati che hanno ottenuto il maggior numero di voti;
- eliminare la contiguità dei componenti del Consiglio superiore della magistratura con esponenti della politica mediante la limitazione della eleggibilità dei componenti di estrazione parlamentare che ricoprono o abbiano ricoperto cariche politiche;
- evitare l'attribuzione di vantaggi di carriera o di ricollocamento in ruolo per i consiglieri che hanno cessato di far parte del Consiglio superiore della magistratura, precludendo per un congruo periodo la possibilità che abbiano accesso ad incarichi direttivi o semidirettivi o che possano essere nuovamente collocati fuori ruolo;
- assicurare equità e contenimento della spesa pubblica, evitando sperequazioni eccessive a favore di magistrati che hanno solo la particolarità di compiere un dovere al servizio di tutti, mediante l'adeguamento del trattamento economico dei componenti anche di diritto del Consiglio superiore della magistratura ai limiti di retribuzione previsti per i titolari di rapporti con le pubbliche amministrazioni e per i componenti e vertici delle autorità amministrative indipendenti.

Le finalità sopra richiamate sono attuate con le disposizioni contenute nel capo IV, che reca modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1959, n. 916.

In particolare, l'articolo 20 contiene modifiche al numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (articolo 1 della legge n. 195 del 1958), riportandolo a trenta complessivi, di cui venti magistrati ordinari e dieci eletti dal Parlamento. Viene così

ripristinata una composizione che consente all'organo un funzionamento più celere ed efficiente, secondo la fisionomia che il Consiglio superiore della magistratura aveva prima delle modifiche introdotte dalla legge 28 marzo 2002, n. 44. Unitamente agli ulteriori interventi sul funzionamento (e segnatamente quelli riguardanti la sezione disciplinare), la modifica consentirà al Consiglio superiore della magistratura di svolgere le funzioni costituzionalmente ad esso assegnate con maggiore tempestività e rigore.

L'articolo 21 reca modifiche alla composizione delle commissioni (articolo 3 della legge n. 195 del 1958), in primo luogo, stabilendo che le commissioni competenti per il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi e per il conferimento delle funzioni di consigliere e di sostituto Procuratore generale presso la Corte di cassazione, per le valutazioni della professionalità, nonché in materia di incompatibilità nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, non possono essere formate dai componenti effettivi della sezione disciplinare e, in secondo luogo, introducendo la regola del sorteggio per stabilire la composizione di tutte le commissioni.

La finalità del primo intervento è quella di differenziare i compiti nell'ambito delle pur unitarie attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura per consentire un ordinato e tempestivo svolgimento delle medesime funzioni.

La finalità del secondo intervento, invece, è di impedire la distribuzione dei posti tra le correnti all'interno degli organi attraverso cui si svolgono le funzioni di autogoverno, affermando, al contempo, il principio per cui ogni componente, in quanto rappresentante di tutti i magistrati, è del tutto equivalente all'altro nell'esercizio di quelle funzioni.

Con le modifiche apportate dall'articolo 22 al numero dei componenti supplenti della sezione disciplinare e ai meccanismi di funzionamento della stessa (articolo 4 della legge n. 195 del 1958), si dà vita ad una sezione disciplinare altamente specializzata e organizzativamente autonoma rispetto all'attività delle altre commissioni. La disposizione porta a cinque, da quattro, il numero dei componenti supplenti della predetta sezione, anche al fine di garantire l'indefettibilità dell'organo nelle ipotesi di incompatibilità nella composizione (Corte Costituzionale, sentenza n. 262 del 2003); individua i componenti effettivi ed i componenti supplenti (si tratta di un componente eletto dal Parlamento, di un magistrato di Corte di cassazione con esercizio effettivo delle funzioni di legittimità, di tre magistrati tra quelli che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito ovvero che sono destinati all'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione e quelli che esercitano le funzioni di pubblico ministero presso gli uffici di merito o presso la Direzione nazionale

antimafia e antiterrorismo) e disciplina in modo innovativo le modalità di funzionamento della sezione, prevedendo che essa deliberi mediante collegi composti da tre membri, dei quali uno eletto dal Parlamento, che lo presiede, e due eletti dai magistrati. Con la previsione che dopo due anni dall'insediamento i componenti supplenti diventano effettivi e i componenti originariamente indicati come effettivi diventano componenti supplenti.

Il successivo articolo 23 reca modifiche al meccanismo di validità delle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura per tener conto dell'aumento del numero dei componenti (viene modificato il *quorum* costitutivo e si prevede che per la validità delle deliberazioni del Consiglio sia necessaria la presenza di almeno quattordici magistrati e sette consiglieri cd. 'laici', cioè eletti dal Parlamento).

L'articolo 24 interviene sull'articolo 7 della legge n. 195 del 1958, per introdurre alcune modifiche concernenti la segreteria del Consiglio superiore della magistratura. In particolare, nell'ottica di trasparenza, imparzialità e buona amministrazione che deve connotare l'operare del Consiglio superiore della magistratura, si è imposto che tutti i magistrati addetti alla segreteria, dal segretario ai collaboratori, siano selezionati tramite una procedura selettiva, le cui modalità saranno stabilite dallo stesso Consiglio. Trattandosi di incarichi di alto valore tecnico lo strumento più idoneo a selezionare chi deve assumere quelle funzioni è certamente quello di una procedura selettiva formalizzata, che, al contempo, contribuisce a superare le degenerazioni alle quali si è assistito anche in questo momento delicato dell'operare dell'organo di autogoverno, con selezioni effettuate solo secondo logiche di appartenenza.

Con l'articolo 25 si intende compiere la medesima operazione appena descritta, ma con riferimento all'ufficio studi, introducendo alcune modifiche. In particolare, viene ratificata la possibilità (già attuata dal Consiglio superiore della magistratura) di chiamare all'esercizio delle funzioni di collaborazione in questo organo anche magistrati (da collocare fuori ruolo), ma aggiungendo in questo caso anche la possibilità che a quell'incarico siano chiamati, previa procedura selettiva, anche professori di ruolo di prima fascia e avvocati iscritti all'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori, fissando un numero massimo di otto componenti esterni, per tener conto dell'ampiezza delle attività rimesse al Consiglio. L'apertura a componenti esterni contribuisce ad elevare la possibilità di apporti tecnicamente utili e ad arricchire l'attività dell'ufficio con apporti di esperienze culturali e formative esterne alla magistratura.

Con l'articolo 27 si interviene sul disposto dell'articolo 11 della legge n. 195 del 1958, da un lato, per confermare che anche la Commissione che si occupa del conferimento degli incarichi

direttivi è formata tramite sorteggio, per porre un freno all'operare di logiche di appartenenza. Per altro aspetto, invece, l'innovazione introdotta, che vieta la costituzione di gruppi all'interno del Consiglio superiore della magistratura e che afferma il principio per cui i componenti operano in piena indipendenza ed imparzialità, ha una funzione principalmente simbolico-programmatica, stigmatizzando la pratica (ispirata all'organizzazione parlamentare) di costituirsi in 'gruppi' all'interno del Consiglio.

L'articolo 28, con la richiamata finalità di eliminare la contiguità dei componenti del Consiglio superiore della magistratura con esponenti della politica, introduce una limitazione alla eleggibilità dei componenti di estrazione parlamentare disponendo che gli stessi non siano componenti del Governo o non lo siano stati negli ultimi due anni, non siano componenti delle giunte delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano o non lo siano stati negli ultimi due anni.

L'articolo 29 concerne modifiche alla disposizione dell'articolo 23 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di componenti eletti dai magistrati e introduce un sistema elettorale a doppio turno basato su collegi uninominali di dimensione distrettuale, pluri-distrettuale o sub-distrettuale (ad eccezione del collegio di legittimità ove è previsto che siano eletti due componenti).

Sono stabiliti in primo luogo i criteri di individuazione dei diciannove collegi, stabilendo che ciascuno comprenda un numero di elettori che si avvicini ad un diciassettesimo del corpo elettorale (la proporzione è stabilita sul corpo elettorale depurato dai magistrati che sono inclusi nel collegio speciale di legittimità e nel collegio che comprende i magistrati fuori ruolo) e che sia rispettato, ove possibile, il principio di continuità territoriale. Si prevede che i collegi siano composti da uno o più distretti di corte di appello, ai quali ove necessario sono sottratti o aggregati i magistrati appartenenti ad uffici di uno o più circondari. Per le peculiarità dimensionali e di composizione del distretto della Corte di appello di Roma e degli uffici nazionali in esso inclusi si prevede che uno dei diciannove collegi è costituito dai magistrati della Corte di cassazione, della Procura generale presso la stessa Corte e del Tribunale superiore delle acque pubbliche.

Un ulteriore collegio, per ragioni di omogeneità dimensionali, è previsto sia costituito dai magistrati collocati fuori ruolo e dai magistrati della Corte di appello di Roma e della Procura generale presso la medesima Corte, dai magistrati dell'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione, e dai magistrati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

I collegi saranno specificamente individuati con decreto del Ministro della giustizia almeno tre mesi prima del giorno fissato per le elezioni.

Si provvede a definire le regole del procedimento elettorale, chiarendo che esso si svolge in due turni nell'ambito del medesimo collegio uninominale: al primo turno (con esclusione per il collegio di Cassazione che elegge due componenti solo al secondo turno) viene eletto il candidato che abbia ottenuto almeno il sessantacinque per cento dei voti; in mancanza, si svolgerà il secondo turno tra i quattro candidati che abbiano ottenuto il maggior numero dei voti validi, computati secondo un parametro di ponderazione.

Più precisamente, il comma 7 stabilisce che nel primo turno di votazione, in ciascun collegio, l'elettore esprime fino a quattro preferenze progressivamente ordinate e numerate sulla scheda, con la precisazione per cui se l'elettore esprime più di una preferenza dovrà indicare in modo alternato candidati di genere diverso.

Peraltro, per ampliare la gamma dei soggetti eleggibili e permettere un canale di accesso alla candidatura ulteriore rispetto alla presentazione nel collegio di appartenenza, sostenuta da almeno dieci e non più di trenta magistrati in servizio nel medesimo collegio, ritenendo che l'autogoverno sia un dovere di tutti i magistrati, si è imposto che, in ogni collegio, debbano essere previste almeno dieci candidature, le quali, ove non siano raggiunte con le candidature volontarie, saranno integrate da candidati estratti a sorte.

Analogamente, per consentire un'effettiva possibilità di equilibrata composizione di genere dell'organo di autogoverno, si è altresì previsto che le candidature debbano rispettare un rapporto percentuale fra i generi tale per cui il genere meno rappresentato abbia sempre una percentuale di candidati pari ad almeno il quaranta per cento. Anche per questo aspetto si è previsto che ove le candidature volontarie non garantiscano questo risultato, si procederà all'individuazione, tramite estrazione, di un numero di magistrati del genere meno rappresentato pari al quaranta per cento dei candidati del genere maggiormente rappresentato.

In modo identico a quanto si è già visto, il numero dei magistrati estratti sarà pari al quadruplo di quelli mancanti, dovendo garantire ai singoli la possibilità di non accettare la candidatura.

Il comma 9 disciplina la formula elettorale in base alla quale, se nessun candidato ha ottenuto al primo turno la maggioranza prevista, il secondo giorno successivo si procede al secondo turno di votazione tra i quattro candidati che al primo turno hanno ottenuto il maggior numero di voti nel collegio; ai fini del computo della maggioranza necessaria per l'accesso al secondo turno ai voti espressi nel primo turno di votazione per i candidati indicati al secondo posto

sulla scheda si applica un coefficiente pari a 0,90; a quelli indicati al terzo posto si applica un coefficiente pari a 0,80; a quelli indicati al quarto posto si applica un coefficiente pari a 0,70.

Al secondo turno di votazione ogni elettore potrà ancora esprimere sino a due preferenze, con l'onere, ove l'elettore esprima più di una preferenza, di doverle indicare per candidati di genere diverso. Anche in questo caso i voti di preferenza ai fini della proclamazione del candidato che al secondo turno di votazione ha ottenuto più voti sono computati applicando al voto di preferenza indicato al secondo posto sulla scheda un coefficiente di riduzione pari a 0,80.

Nel collegio di legittimità, parimenti, al secondo turno di votazione accederanno i quattro magistrati che al primo turno di votazione hanno ottenuto più voti, computati nello stesso modo indicato per gli altri collegi, e al secondo turno saranno eletti i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

L'articolo 30 reca modifiche all'articolo 24 della legge 24 marzo 1958, n. 195 in materia di elettorato passivo, introducendo ulteriori ipotesi di ineleggibilità, per i magistrati che fanno parte del comitato direttivo della Scuola superiore della magistratura o ne abbiano fatto parte nel quadriennio precedente alla data di convocazione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura.

L'articolo 35 rimodula l'articolo 39 della legge 24 marzo 1958, n. 195 in tema di sostituzione dei componenti eletti dai magistrati, stabilendo che il componente eletto dai magistrati che cessa dalla carica per qualsiasi ragione prima della scadenza del Consiglio superiore della magistratura è sostituito dal magistrato che lo segue per numero di voti al secondo turno nello stesso collegio oppure, ove il secondo turno non si sia svolto, dal magistrato che lo segue nell'ambito dello stesso collegio, ma in relazione al numero di voti computati a norma dell'articolo 23, comma 9, terzo periodo (ossia valorizzando anche le preferenze successive alla prima). Le stesse regole si applicano in caso di cessazione dalla carica del magistrato subentrato. Esaurita la possibilità di subentro a norma del primo e secondo periodo, entro un mese vengono indette elezioni suppletive, con le modalità previste dagli articoli da 23 a 27, per l'assegnazione del seggio o dei seggi divenuti vacanti.

L'articolo 36 contiene modifiche alla disciplina in materia di assegni e indennità ai componenti del Consiglio superiore della magistratura di cui all'articolo 40 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Si prevede, nel rispetto dell'autonomia finanziaria del Consiglio, che criteri stabiliti nel regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio superiore della magistratura per la

determinazione delle indennità spettanti ai componenti anche di diritto del Consiglio superiore della magistratura siano adeguati ai principi e limiti di massimale stabiliti per le retribuzioni di incarichi presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici, autorità indipendenti. In particolare, il Consiglio superiore della magistratura, in attuazione della disposizione introdotta, provvederà – con gli strumenti normativi di autoregolazione di cui dispone (regolamento di amministrazione e contabilità) – a modulare gli importi delle indennità previste dall’articolo 40 della legge n. 195 del 1958 e di ogni altro emolumento in modo che siano ricompresi nel massimale onnicomprensivo di euro 240.000 di cui all’articolo 13 del decreto-legge n. 666 del 2014.

L’articolo 37 contiene modifiche in materia di ricollocamento in ruolo dei magistrati componenti del Consiglio superiore della magistratura all’articolo 30 del decreto predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 916 del 1958. Si prevede, ripristinando un vincolo già esistente (sia pure con diversa declinazione), che prima che siano trascorsi quattro anni dal giorno in cui il magistrato ha cessato di far parte del Consiglio superiore della magistratura, egli non possa proporre domanda per un ufficio direttivo o semidirettivo, salvo il caso in cui l’incarico direttivo o semidirettivo sia stato ricoperto in precedenza, e che, prima che siano trascorsi due anni dal giorno della cessazione, non possa essere nuovamente collocato fuori del ruolo organico per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle giudiziarie ordinarie. Resta la salvezza del caso in cui il collocamento fuori del ruolo organico sia disposto per consentire lo svolgimento di funzioni elettive.

Il capo V del disegno di legge contiene la delega per interventi sul codice dell’ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di ordinamento giudiziario militare. L’intervento si rende necessario perché, da un lato, l’attuale sistema prevede una disciplina essenziale ma calibrata totalmente sulle vecchie norme dell’ordinamento giudiziario, in larga misura rvisitate o destinate ad essere rvisitate nei termini previsti nei capi I e II; dall’altra, il codice dell’ordinamento militare rinvia alle norme di ordinamento giudiziario per tutto quanto non espressamente previsto, nei limiti di compatibilità.

Si prevede pertanto che la delega venga esercitata nel rispetto di una serie di criteri direttivi secondo cui occorre adeguare a quella prevista per la magistratura ordinaria la disciplina in materia di accesso alla magistratura militare, stato giuridico, ivi compreso quello del Procuratore generale militare presso la Corte di cassazione, conferimento delle funzioni e requisiti per la nomina, progressione nelle valutazioni di professionalità. Gli ulteriori criteri

direttivi prevedono l'adeguamento delle circoscrizioni territoriali dei tribunali militari e delle rispettive procure militari, nel rispetto del numero massimo di tre e delle sedi fissate in Roma, Verona e Napoli. Ciò in quanto, diversamente – in base al sistema introdotto dalla presente riforma – si porrebbero seri problemi di esercizio del diritto costituzionalmente garantito di elettorato passivo, risultando pressoché impossibile ricollocare in ruolo un magistrato militare non eletto (le circoscrizioni di Tribunale militare sono sovraregionali ed inserendo anche il divieto per il ricollocamento nei territori limitrofi, di fatto il *deficit* sarebbe insanabile). Si prevede, inoltre, a seguito della riforma che sarà introdotta per il Consiglio superiore della magistratura, che al Consiglio della magistratura militare si applichino le disposizioni previste per il Consiglio superiore della magistratura, in quanto compatibili anche con l'esigenza di garantire l'invarianza finanziaria di cui all'articolo 41 e che sia mantenuta l'equiparazione dei magistrati militari ai corrispondenti magistrati ordinari, in quanto applicabili.

È inoltre previsto che le circoscrizioni dei Tribunali militari di Roma, Verona e Napoli siano riorganizzate in funzione dei carichi pendenti anche nell'ottica di un miglior coordinamento rispetto alla dislocazione di enti e reparti militari sul territorio nazionale. È prevista, infine, la salvaguardia del principio di completa equiparazione fra magistrati militari e quelli ordinari di ogni ordine e grado.

A seguito del mutamento di compagine governativa presso il Ministero della giustizia è stata costituita con decreto ministeriale del 26 marzo 2021 una “Commissione per elaborare proposte di interventi per la riforma dell'ordinamento giudiziario”, con termine per la conclusione dei suoi lavori, inizialmente fissato al 15 maggio 2021, e poi prorogato al 31 maggio 2021.

Ai lavori hanno attivamente preso parte anche componenti dell'Ufficio legislativo e i risultati sono stati trasfusi in un articolato diretto ad introdurre emendamenti all'originario disegno di legge A.C. 2681.

In esito a quei lavori è stata intrapresa un'ampia attività di esame dei risultati dei lavori della ‘Commissione Luciani’, in connessione con il testo originario del disegno di legge, allo scopo di pervenire all'adozione di un corpo di emendamenti governativi da presentare nell'ambito dell'*iter* parlamentare. Attività che è ad oggi ancora in corso.

2. **RELAZIONE** per la riforma della giustizia tributaria e per lo smaltimento dell'arretrato presso la sezione tributaria della Corte di cassazione

Il Ministero della giustizia, nell'ambito della più ampia strategia di azione condotta con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha inteso aprire ad una stagione di riforme sostanziali e processuali con l'obiettivo di rispondere alle sempre più pressanti domande di tempestività delle decisioni giudiziarie, in particolare in materia civile, che provengono da cittadini, imprese, investitori e osservatori internazionali. Il contenzioso tributario, settore cruciale per l'impatto che può avere sulla fiducia degli operatori economici, risente fortemente delle criticità legate ai tempi della amministrazione della giustizia considerata, in particolare, l'entità dei procedimenti pendenti dinanzi alla Corte di cassazione dove il contenzioso tributario rappresenta una delle componenti principali dell'arretrato accumulato (50.000 i ricorsi pendenti stimati a fine 2020, con una percentuale di riforma delle decisioni di appello del 45 per cento). La riforma strutturale della giustizia tributaria rientra tra le priorità d'azione indicate dal Governo ed è coerente con le indicazioni dell'Unione europea.

Di conseguenza, al fine di analizzare e formulare proposte di intervento per far fronte al contenzioso arretrato e ridurre la durata dei processi, la Ministra della giustizia e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno istituito, con decreto del 14 aprile 2021, una Commissione interministeriale sulla giustizia tributaria. Ne hanno fatto parte qualificati esperti, provenienti da diverse categorie professionali: studiosi, giudici tributari del merito e della Corte di cassazione, componenti dell'organo di autogoverno della magistratura tributaria (Consiglio di presidenza della giustizia tributaria). La Commissione ha terminato i lavori il 30 giugno 2021. La relazione che ne contiene gli esiti è stata pubblicata sul sito del Ministero della giustizia. È stato svolto un lavoro ricognitivo delle diverse proposte normative di riforma della giustizia tributaria attualmente pendenti in Parlamento, nonché un lavoro di analisi delle criticità dell'attuale sistema per giungere alla formulazione di proposte in funzione di possibili misure organizzative ed interventi normativi coerenti con il mandato ricevuto. Le proposte di intervento formulate in seno alla Commissione sono attualmente all'esame dei Ministri.

3. **SCHEMA** di decreto direttoriale d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 20-ter del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, "Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa ai diritti dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nei territori degli Stati membri"

L'articolo 20-ter ("Autorità giudiziaria competente per la convalida dei provvedimenti del questore") è stato inserito nel decreto legislativo in oggetto dall'articolo 1, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 32 del 2008 e, successivamente, è stato modificato dal decreto-legge n. 13 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 46 del 2017.

Tale disposizione, oltre a individuare l'Autorità giudiziaria competente per la convalida dei provvedimenti di allontanamento emessi dal Questore a carico di cittadini comunitari o comunque rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2004/38/CE in tema di libera circolazione, prevede tra l'altro che la partecipazione all'udienza di convalida da parte della persona ristretta in uno dei centri di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (testo unico immigrazione) avvenga "ove possibile a distanza, con collegamento audiovisivo da remoto".

La norma ha quindi previsto che le specifiche tecniche per il collegamento audiovisivo siano individuate d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno, con apposito decreto direttoriale.

4. SCHEMA di decreto direttoriale d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

L'articolo 6 regola le condizioni in presenza delle quali è possibile procedere a trattenimento del richiedente asilo durante la fase di esame della domanda e individua, in tali casi, l'autorità competente per la convalida del provvedimento restrittivo e prevede, con norma identica a quella contenuta nel citato articolo 20-ter, decreto legislativo n. 30 del 2007, che all'udienza partecipi "ove possibile a distanza, con collegamento audiovisivo da remoto".

La norma ha quindi previsto che le specifiche tecniche per il collegamento audiovisivo siano individuate d'intesa tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno, con apposito decreto direttoriale.

Considerata la sostanziale unitarietà della materia regolata dalle due norme, il Ministero della giustizia ha concordato con il Ministero dell'interno di adottare un solo decreto direttoriale, la cui elaborazione è completata, con l'individuazione delle specifiche tecniche per lo svolgimento dell'udienza e anche per la redazione e trasmissione del verbale di competenza

dell'operatore di Polizia di Stato la cui presenza è obbligatoria presso il centro dove il trattenuto si trova.

Sono in corso le procedure di verifica finale del testo e firma da parte dei dirigenti competenti dei Ministeri interessati.

PAGINA BIANCA

ISPETTORATO GENERALE

(I dati riportati sono stati rilevati alla data del 1° Dicembre 2021, salvo ove diversamente indicato).

Indice sommario

(le voci dell'indice sono collegamenti ipertestuali clickabili)

1. Introduzione
2. Attività di vigilanza esercitata dal Ministro della Giustizia mediante delega all'Ispettorato Generale per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte
3. Attività ispettiva
 - 3a. La trasformazione dell'Ispettorato Generale da mero controllore dell'azione degli Uffici giudiziari a organo di trasparente verifica delle loro *performance* e di supporto del servizio reso dagli Uffici stessi – La nuova relazione ispettiva e la sua pubblicazione sul sito web
 - 3b. La regolarità e completezza delle annotazioni nella tenuta dei registri informatici – L'effettività dell'azione giudiziaria – Le problematiche specifiche delle Corti di Appello
 - 3c. L'Ufficio giudiziario come centro di imputazione di dinamiche economiche complesse
 - 3d. Il fattore tempo. I ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti
 - 3e. Monitoraggio delle ingiuste detenzioni
 - 3f. Le spese di giustizia
 - 3g. La programmazione e l'esecuzione dell'attività ispettiva
 - 3h. La fase post-ispettiva e le ricadute dell'attività ispettiva – La costituzione dell'«Ufficio studi e innovazioni»
 - 3i. Il settore internazionale. La costituzione di un nucleo per lo sviluppo dei rapporti con altri sistemi giudiziari
 - 3l. Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste. Ispezioni ordinarie. Dati quantitativi e sedi ispezionate
4. Attività conseguente alle verifiche ispettive
 - 4.a Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi
 - 4.b Segnalazioni preliminari e di danno erariale
5. Attività di studio e di ricerca
6. L'attività dell'Ispettorato Generale a supporto della Commissione Interministeriale per la Giustizia nel Sud
7. Prospettive di rinnovamento dell'attività ispettiva
 - 7.a Il consolidamento dell'ispezione da remoto. Le razionalizzazioni e i risparmi di spesa
 - 7.b L'istituzione del fascicolo digitale dell'attività ispettiva
 - 7.c I tavoli di lavoro dell'Ispettorato Generale
8. Tabelle riassuntive

1. Introduzione

L'Ispettorato Generale è regolato, quanto a composizione ed attività, dalla legge 12 agosto 1962, n. 1311, come modificata nel corso degli anni¹, ed è stato formalmente incluso fra gli Uffici di «*diretta collaborazione*» del Ministro della giustizia con il d.lgs. n. 165 del 2001. L'art. 8 della legge 24 marzo 1958, n. 195, prevede, inoltre, che «*Il Consiglio Superiore, per esigenze relative all'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, si avvale dell'Ispettorato generale istituito presso il Ministero di grazia e giustizia*».

L'organico dell'Ufficio, secondo la legge n. 1311 del 1962 e le relative tabelle adottate con D.M. che ne stabiliscono la dotazione organica², è così composto: un magistrato di Corte di Cassazione con ufficio direttivo, con le funzioni di Capo dell'Ispettorato generale; un magistrato di Corte di Cassazione con le funzioni di Vice Capo dell'Ispettorato generale; n. 19 magistrati, di cui n. 7 di Corte di Cassazione con funzioni di Ispettore generale capo e n. 12 di Corte di Appello con funzioni di Ispettore generale. Alla data della rilevazione sono in servizio: il Capo ed il Vice Capo dell'Ispettorato generale; n. 1 Ispettore generale capo e n. 16 Ispettori generali.

I magistrati ispettori sono affiancati da un corpo ispettivo composto da dirigenti e direttori, appartenenti all'amministrazione giudiziaria, che dovrebbero comprendere, rispettivamente, 34 e 18 unità, ma di cui sono attualmente in servizio soltanto 38 unità (20 dirigenti ispettori e 18 direttori ispettori). La struttura amministrativa di supporto è diretta dal Dirigente della Segreteria ed è attualmente composta di 51 unità in servizio, contro le 92 previste dalla dotazione organica.

Il Ministro della giustizia si avvale dell'Ispettorato generale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi della giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

L'attività a tale fine demandata all'Ispettorato consiste, in linea generale:

- nel rivolgere, su delega del Ministro, richieste di informazioni e notizie agli Uffici giudiziari (artt. 13 r. d.lgs. 31 maggio 1946, n. 511; 14 l. 24 marzo 1958, n. 195; 56 d.P.R. 16 settembre 1958 n. 916), formulando all'esito valutazioni e proposte a fini disciplinari o ad altri fini;

¹ Con L. 4 gennaio 1963, n. 1; L. 25 luglio 1966, n. 570; L. 8 agosto 1980, n. 426; L. 6 ottobre 1988, n. 432.

² Il più recente dei D.M. al riguardo, che stabilisce le dotazioni organiche con riferimento sia ai Magistrati, Dirigenti, Direttori e Funzionari UNEP del Corpo ispettivo, sia con riferimento alla struttura amministrativa di supporto, è del 26.9.2012.

- nello svolgere, d’iniziativa, ispezioni ordinarie (art. 7, primo e secondo comma, legge 12 agosto 1962, n. 1311), curando all’esito di monitorare la regolarizzazione dei servizi in presenza di anomalie o irregolarità e di valutare gli aspetti suscettibili di rilievo a fini di responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale);
- nello svolgere, su specifico mandato del Ministro, ispezioni mirate e inchieste (artt. 7, terzo comma, e 12 legge n. 1311 del 1962 citata), formulando all’esito, valutazioni ed eventuali proposte disciplinari o denunce (per danni erariali o illeciti penali in ipotesi emersi)³.

L’Ispettorato generale può essere chiamato, inoltre, a svolgere verifiche su delega del Consiglio Superiore della Magistratura (art. 8 legge n. 195 del 1958).

Nel corso dell’anno 2021, l’operato dell’Ispettorato generale ha riguardato attività delegata dal Ministro della giustizia e attività ispettiva ordinaria e mirata. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

2. Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all’Ispettorato per l’acquisizione di notizie, valutazioni e proposte

L’attività di raccolta di informazioni delegata all’Ispettorato scaturisce, di regola, da esposti o denunce di privati, da informative dell’autorità giudiziaria penale, dalle comunicazioni a seguito di decreti di condanna per irragionevole durata del processo (legge Pinto), da interpellanze o interrogazioni parlamentari o da notizie di stampa, concernenti giudici professionali, giudici onorari, personale amministrativo.

Per ognuna delle attività delegate l’Ispettorato apre un fascicolo che viene istruito dal Capo dell’Ispettorato o dal Vice Capo, ovvero da un magistrato ispettore delegato, che assume la veste di responsabile della procedura. Acquisite le informazioni richieste, il magistrato ispettore delegato formula proposte di archiviazione o di esercizio dell’azione disciplinare, di inchiesta o d’ispezione mirata che, verificate e convalidate dal Capo dell’Ispettorato o dal Vice Capo, vengono inoltrate al Gabinetto del Ministro ovvero agli altri organi cui compete (per il personale amministrativo o per la magistratura onoraria) l’esercizio dell’azione disciplinare.

In taluni casi, sussistendone gli estremi, l’Ispettorato procede ad inoltrare denunce penali o di danno erariale.

³ Nel corso dell’anno 2015, in particolare, l’attività di inchiesta ha riguardato anche articolazioni ministeriali.

Nell'anno 2021 tutte le procedure sono state assegnate e trattate. Di seguito si offrono dati di maggior dettaglio relativi ai flussi del lavoro.

Sino alla data del 1° dicembre, sono state iscritte nel «registro esposti» n. 515 procedure, scaturite da sollecitazioni d'intervento di vario genere (**tabella 1**).

Alla stessa data, rimangono in corso di monitoraggio (in gran parte – soprattutto se antecedenti al biennio – per la pendenza di procedimenti penali, in misura minore per recuperi in corso in favore dell'Erario) o in fase di interlocuzione istruttoria con il Gabinetto del Ministro, n. 146 procedure (di cui n. 74 relative all'anno 2021, n. 33 relative all'anno 2020, n. 13 relative all'anno 2019, n. 6 relative all'anno 2018 e n. 20 relative agli anni precedenti – **tabella 2**).

Nell'arco dell'anno 2021, sono state definite n. 635 procedure (di cui n. 436 relative all'anno 2021 e n. 199 relative agli anni precedenti – **tabella 3.1**).

Il totale delle procedure definite nell'anno 2021 (ricomprendendo sia il «registro degli esposti», sia quello delle «segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste»), è pari a 747, di cui:

- n. 246 procedure definite con archiviazione;
- n. 349 procedure definite con proposta di archiviazione;
- n. 29 procedure definite con proposta di azione disciplinare nei confronti di 43 magistrati;
- n. 2 procedure definite con proposta di azione disciplinare nei confronti di due unità di personale amministrativo;
- n. 119 procedure definite con altre modalità (**tabella 3.2**);
- n. 1 procedura definita con proposta di inchiesta;
- n. 1 procedura definita con proposta di ispezione mirata.

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono scaturite per il 13,33% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate ed inchieste, mentre per il restante 86,67% da esposti e informative (**tabella 4.1**).

L'osservazione dei dati di flusso dell'anno 2021 permette di valorizzare la circostanza che il ritmo delle definizioni è aumentato, con riduzione dei tempi medi di definizione, e che è stato definito un numero di procedure superiore a quello delle iscrizioni nel medesimo periodo. Gli indicatori di ricambio, di smaltimento e di variazione di seguito riportati offrono dimostrazione di quanto detto.

Si è ritenuto opportuno spostare in avanti il termine finale della raccolta statistica (dal 31 ottobre al 1° dicembre 2021), allo scopo di offrire una rappresentazione dei dati più aggiornata. Ciò si è reso possibile per i dati riportati nelle tabelle, ma non per quelli qui di seguito, relativi agli indici di ricambio, di smaltimento e di variazione dei carichi, che richiedono la comparazione di periodi omologhi.

Anno di riferimento (*)	Indice di ricambio % (1)	Indice di smaltimento % (2)	Variazione carico di lavoro % (3)
2020	106,55	70,68	-12,91
2021	112,99	75,46	-26,12

(*) dati rilevati fino al 31 ottobre 2020 e fino al 31 ottobre 2021

(1) Indice di ricambio: si ottiene rapportando il totale degli esauriti al totale delle procedure sopravvenute = $[E/S]$. Se è maggiore di 100 indica che la capacità definitoria riesce a evadere completamente le nuove iscrizioni e va a intaccare anche una parte del carico iniziale dei procedimenti. Ne consegue che il corrispondente indice di variazione delle pendenze dovrebbe essere negativo e l'indice di smaltimento maggiore del 50%.

(2) Indice di smaltimento totale del periodo ispezionato: si ottiene rapportando il numero delle procedure definite alla somma del numero delle procedure pendenti iniziali e del numero delle procedure sopravvenute negli anni esaminati = $(E)/(Pi+(S))$. Un indice di smaltimento alto, maggiore del 50%, indica una buona capacità di smaltire non solo le sopravvenienze del periodo ma anche il carico di lavoro corrente.

(3) Variazione percentuale delle pendenze: si ottiene rapportando la differenza tra i procedimenti pendenti finali ed iniziali ed i procedimenti iniziali, degli anni esaminati, moltiplicato per 100: $= (Pf-Pi)/Pi$.

3. Attività ispettiva

L'attività ispettiva ordinaria concernente l'anno 2021 ha perseguito obiettivi in parte coincidenti con quelli degli anni passati, in parte nuovi. Il quadro entro il quale l'attività si è svolta ha naturalmente risentito del periodo di emergenza epidemiologica. Per quanto l'anno 2021, dopo le sospensioni del 2020, abbia segnato il ritorno ad un'attività dal ritmo normale (sono stati programmati e svolti sei turni ispettivi, ciascuno dei quali ha previsto la verifica di sei uffici di grandi e medie dimensioni oltre ai circondari dei Giudici di pace (**cfr. tabella 5.1**), è indubbio che le suddette sospensioni determinate dalla crisi pandemica da Sars-CoV-2 abbiano inciso sulle attività. L'emergenza epidemiologica ha infatti costretto l'Ispettorato generale, nel corso del 2020, a riprogrammare la propria attività, con la sospensione dei turni ispettivi ordinari previsti per i mesi di marzo, maggio e giugno, a causa del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e dell'incremento dei casi sull'intero territorio nazionale; la ripresa dell'attività ispettiva nel turno di settembre (che ha recuperato quello già sospeso a marzo) si è di nuovo interrotta nel mese di novembre, per l'evolversi della

situazione epidemiologica. Ciò ha comportato, nel 2020, una riduzione del numero degli uffici giudiziari oggetto di verifica rispetto agli anni precedenti.

A parte quanto si dirà sulle attività interne che il periodo di sospensione ha comunque proficuamente consentito di sviluppare, tale riduzione è stata tenuta in debito conto nel corso dell'anno 2021 e al momento di stabilire la programmazione delle attività per l'anno 2022. Infatti, anche grazie alla rimodulazione dell'attività ispettiva in concreto (sotto i due profili della riduzione della durata degli accessi ispettivi e del numero dei componenti delle singole équipe) e alla razionalizzazione degli schemi ispettivi e delle richieste indirizzate agli Uffici sottoposti a verifica, è stato possibile incrementare il numero di Uffici giudiziari da verificare per ciascuno dei sei turni ispettivi.

Con riferimento all'anno 2021 l'Ispettorato generale ha improntato la propria attività al perseguimento degli obiettivi di seguito indicati, posti in continuità con quelli degli anni precedenti ma, in più, come si dirà, ha consolidato e avviato ulteriori significativi processi di rinnovamento, in attuazione delle direttive del Ministro della giustizia.

3a. *La trasformazione dell'Ispettorato da mero controllore dell'azione degli Uffici giudiziari a organo di trasparente verifica delle loro performance e di supporto del servizio reso dagli Uffici stessi – La nuova relazione ispettiva e la sua pubblicazione sul sito web*

L'attività ispettiva, svolta in stretta coerenza e sintonia con i propositi enunciati dal Ministro, ha rafforzato il momento di verifica trasparente delle *performance* degli Uffici giudiziari, superando quello di mero controllo di regolarità della loro attività. Le verifiche ispettive sono state intese e svolte non soltanto come attività di vigilanza sulla buona organizzazione e funzionamento dei servizi della giustizia, ma anche come attività di supporto concreto agli Uffici giudiziari.

Gli ispettori, durante la verifica ispettiva, si sono posti in posizione collaborativa e di supporto tecnico qualificato per la focalizzazione e risoluzione dei problemi organizzativi dei singoli Uffici giudiziari, proponendo soluzioni organizzative specifiche anche concordate con gli altri operatori della giustizia, al fine di assicurare l'efficienza organizzativa ed il ripristino della regolarità amministrativa di tutte le attività dell'Ufficio ispezionato.

In questa prospettiva, le verifiche ispettive hanno rappresentato anche l'occasione per indirizzare la dirigenza amministrativa ed i capi degli uffici giudiziari verso l'adozione di più virtuosi moduli organizzativi. Le équipe ispettive, in presenza di irregolarità

accertate, hanno in via prioritaria suggerito le possibili soluzioni organizzative idonee a normalizzare il servizio, limitando il ricorso alle prescrizioni alle ipotesi di abusi o irregolarità talmente gravi da imporre l'adozione di specifici provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti.

In esecuzione delle indicazioni del Ministro della giustizia, l'Ispettorato generale si è anche proposto di favorire la circolazione e diffusione delle buone pratiche presenti sul territorio. Durante le verifiche ispettive, quindi, la delegazione ispettiva individua le buone pratiche adottate dagli Uffici giudiziari sia all'interno dell'organizzazione degli uffici, sia mediante convenzioni e protocolli con l'Avvocatura, Ordini professionali e altri soggetti pubblici e privati, verificandone la concreta efficacia mediante l'accertamento dei risultati ottenuti in termini di miglioramento del servizio giustizia.

L'Ispettorato generale provvede a raccogliere le buone pratiche rilevate in sede di verifica ispettiva, classificandole per materie e settori, in modo da realizzare una banca dati costantemente aggiornata, da mettere a disposizione di tutti gli uffici giudiziari mediante l'inserimento in una bacheca presente nel sito *web* dell'Ispettorato generale.

Nel corso dell'anno 2021, è proseguita, consolidandosi nei risultati, l'attività di revisione e semplificazione delle «richieste standardizzate», con l'obiettivo di limitare l'impegno degli Uffici in fase preispettiva e, al contempo, assicurare una sempre maggiore corrispondenza tra i dati acquisiti e la struttura della relazione ispettiva, evitando l'acquisizione dei dati non funzionali alle esigenze ispettive.

I primi risultati del processo di semplificazione sono stati conseguiti negli Uffici per i minorenni (Tribunale e Procura) dove, fra l'altro, oltre alla rimodulazione delle richieste si è provveduto a sperimentare nuove *query* sviluppate mediante il c.d. «*pacchetto ispettori*» che, nonostante le limitazioni del registro informatico SIGMA, stanno contribuendo a rendere più semplice la rilevazione dei dati per alcune richieste standardizzate grazie anche al contributo che il Reparto statistica può offrire da remoto, sia con le interrogazioni alle basi dati, sia con la costante interlocuzione con gli Uffici.

Inoltre, preso atto dei risultati positivi riscontrati con l'utilizzo del c.d. «*pacchetto ispettori*» nel settore civile dei tribunali, in termini di tempestiva individuazione dei settori in sofferenza e di ottimizzazione dei tempi di raccolta dei dati, già progressivamente esteso agli uffici minorili, è stata posta allo studio l'elaborazione di un analogo «pacchetto» per tutti gli altri ambiti della giurisdizione, con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) e quella di

statistica e analisi organizzativa (DGSTAT), in vista della realizzazione di uno degli obiettivi a lungo termine dell'Ispettorato generale: la realizzazione di un sistema organico di estrazione dei dati dei registri informatici di tutti i settori della giurisdizione, da mettere a disposizione del corpo ispettivo, dei dirigenti degli uffici giudiziari e degli stessi magistrati, per realizzare un duttile ed immediato strumento di costante autodiagnosi dell'attività degli Uffici.

In quest'ottica è stato istituito, nel corso del 2021, un gruppo di lavoro, costituito da componenti dell'Ispettorato generale, della DGSIA e di magistrati di un ufficio giudiziario selezionato per la necessaria attività di sperimentazione, che si propone l'obiettivo di creare nuove funzionalità del «pacchetto ispettori» finalizzate a monitorare i dati inerenti all'andamento dell'attività giurisdizionale («i flussi») e amministrativa («i servizi») nel settore civile.

Tale implementazione offrirà la possibilità di un'estrazione periodica dei dati, per un sistema di monitoraggio tale da supportare all'interno degli Uffici giudiziari il controllo di gestione finalizzato alla tempestiva rilevazione e risoluzione delle criticità, nonché a stimolare l'autoanalisi del livello dei servizi e dell'assetto organizzativo.

Il «cruscotto gestionale» che si intende realizzare, oltre ad assicurare agli Uffici giudiziari un monitoraggio dei fascicoli e dei servizi amministrativi e di cancelleria, tornerà utile anche all'attività ispettiva, poiché la raccolta dei dati di interesse sarà già disponibile e non andrà più effettuata prima di ogni accesso ispettivo. Ne conseguirà, quindi, una maggiore efficacia della verifica ispettiva in quanto si passerà da una base dati costituita *una tantum* in vista dell'accesso ispettivo ad una base dati consolidata ed immediatamente disponibile.

L'impegno profuso in quest'ambito dall'Ispettorato generale si pone in linea con la finalità di affiancare gli Uffici giudiziari nella ricerca di soluzioni finalizzate a migliorarne l'efficienza.

Analogamente, è proseguita nel corso del 2021 l'attività di remotizzazione della raccolta dei dati, in fase preispettiva, razionalizzando la rilevazione dei flussi degli affari del settore civile in primo e secondo grado e demandandola al *datawarehouse* della giustizia civile (cd. DWGC) in luogo dei singoli uffici giudiziari.

La remotizzazione assicura:

- lo sgravio per i singoli uffici da significativi oneri in sede di ispezione ordinaria nonché il raffronto nel tempo dei propri dati;

- la raccolta, da parte dell'Ispettorato generale, di dati sempre più omogenei, tali da consentire un più reale e oggettivo raffronto tra i diversi uffici.
- una forma indiretta di verifica (mediante controlli incrociati con i dati forniti dal «pacchetto ispettori») della corretta tenuta (in termini di accuratezza e tempestività nelle annotazioni) dei registri SICID e SIECIC.

Tra gli obiettivi dell'Ispettorato vi è quello della creazione di una base dati unitaria nella quale far confluire tutti i risultati delle singole ispezioni, secondo schemi omogenei di rappresentazione dei dati.

Ciò consentirà all'Ufficio di contribuire anche al lavoro di proposta e di elaborazione di altre articolazioni ministeriali e del Gabinetto, valorizzando il patrimonio conoscitivo.

Anche a tale esigenza risponde l'ulteriore processo di innovazione avviato e portato a termine nel corso dell'anno 2021, rappresentato dalla istituzione del «fascicolo digitale» dell'attività ispettiva, di cui si dirà *infra*.

Nel tempo, l'auspicio è di rendere possibile l'estrazione dei dati di flusso da remoto anche per quanto concerne i registri informatici penali.

Sono stati realizzati molteplici prontuari. In particolare, in occasione della verifica presso la Procura della Repubblica di Roma, si è realizzato un prontuario contenente le modalità di rilevazione dei dati per un'ampia serie di documenti ispettivi; è stato predisposto un prontuario per le modalità di rilevazione dei dati dal pacchetto ispettori, per la compilazione delle «schede lavoro magistrati» (sezione relativa alle sentenze ed altri provvedimenti definitori del settore civile dei tribunale – lato SICID – e delle Corti di appello); è stata avviata la realizzazione del prontuario per i settori civili e penali del tribunale e procura per i minorenni (limitatamente alle nuove «Richieste standardizzate» predisposte da un apposito tavolo di lavoro).

Nel segno della massima trasparenza dell'amministrazione, in linea con la normativa in materia di accesso da ultimo modificata con il d.lgs. n. 97 del 2016, è continuata l'attività di inserimento della relazione ispettiva degli uffici di primo grado nella parte pubblica del sito del Ministero della giustizia, mantenendo riservata, e quindi non visibile nel sito del Ministero, la parte di relazione contenente informazioni non divulgabili per motivi di sicurezza o di legittima tutela della *privacy*⁴.

⁴ La pubblicazione delle relazioni ispettive realizza un pieno momento di trasparenza dell'attività dell'Ispettorato Generale, in linea con la normativa in materia di accesso. Essa ha richiesto la previa trasformazione della struttura delle relazioni ispettive degli uffici - per far sì che in esse fossero inseriti tutti gli elementi e le informazioni di potenziale utilità e interesse, con esclusione di quelli non divulgabili per motivi di sicurezza o di legittima tutela della *privacy*, che rimangono illustrati in una

È intenzione dell'Ispettorato generale di estendere la pubblicazione nel sito del Ministero anche delle relazioni ispettive degli uffici di secondo grado e degli uffici di sorveglianza e minorili. A tal fine, è stata avviata nel corso del 2021 (nell'ambito dei gruppi di lavoro di cui si dirà) la revisione della struttura delle relazioni ispettive di tali uffici giudiziari, distinguendo – come per gli uffici di primo grado – una parte pubblica da una parte riservata.

Si intende pervenire al risultato mediante l'elaborazione anche per gli uffici di secondo grado, di sorveglianza e minorili di uno schema del c.d. «quadro sintetico», che consenta – così come avviene per gli uffici di primo grado – attraverso una serie standardizzata di rappresentazioni grafiche, una panoramica di immediata percezione sulla condizione dell'Ufficio, rendendo non soltanto più agevole la comprensione dei risultati dell'ispezione, ma più funzionale l'attività ispettiva nella prospettiva dei miglioramenti organizzativi rimessi alla responsabilità della dirigenza degli uffici.

È stato inoltre avviato un processo di modifica dei *report* ispettivi relativi agli uffici di secondo grado, al fine di poter garantire, nel breve termine, la pubblicazione dei «quadri sintetici» di tutte le relazioni ispettive e la loro omogeneità strutturale.

Si sta concludendo, infine, la fase di sperimentazione del nuovo modello ispettivo che prevede una rimodulazione dei tempi della verifica ispettiva, scansionati in tre fasi: una fase preispettiva, già esistente nel modello ispettivo tradizionale e rimasta pressoché immutata; una fase in cui l'attività di verifica viene svolta da remoto; una fase in cui l'équipe accede presso le sedi giudiziarie oggetto di verifica.

Per lo svolgimento delle prime due fasi gli ispettori dirigenti e direttori sono stati dotati di una postazione di lavoro presso gli Uffici di prossimità rispetto ai luoghi di residenza, secondo una modalità organizzativa analoga al c.d. *co-working*, che ha permesso loro di accedere ai sistemi e agli applicativi degli Uffici oggetto di verifica, nei limiti fissati dai capi degli Uffici, che vengono a tal fine interpellati nella fase preispettiva.

I risultati positivi che ha registrato il nuovo modello ispettivo verranno analiticamente illustrati nel paragrafo 7.a.

parte riservata della relazione. I dati divulgabili sono inseriti in un «*quadro sintetico*» che consente, attraverso una serie standardizzata di rappresentazioni grafiche, una panoramica di immediata percezione sulla condizione dell'ufficio ispezionato, rendendo non soltanto più agevole la comprensione dei risultati dell'ispezione, ma più funzionale l'attività ispettiva nella prospettiva dei miglioramenti organizzativi rimessi alla responsabilità della dirigenza degli uffici o dei magistrati che a tale dirigenza aspirano.

Sempre nell'ottica della massima e proficua collaborazione con gli Uffici giudiziari è stato riorganizzato dal Capo dell'Ispettorato Generale l'«Ufficio Studi e Innovazioni», composto da magistrati e personale amministrativo, in grado di rispondere tempestivamente ai quesiti posti non solo dal corpo ispettivo, ma anche dai dirigenti amministrativi e dai capi degli Uffici giudiziari. Il personale del Servizio Studi dell'Ispettorato Generale è stato assorbito in un vincolo di dipendenza funzionale all'interno di tale Ufficio.

È stato già avviato dal suddetto Servizio Studi – nel contesto di una più generale revisione del sito *web* dell'Ispettorato generale che riguarda essenzialmente profili contenutistici – il popolamento e l'aggiornamento di una bacheca virtuale, creata sul sito pubblico dell'Ispettorato, nella quale saranno raccolti i quesiti e le relative risposte rese agli Uffici giudiziari, nonché le criticità che hanno dato luogo a prescrizioni/raccomandazioni di maggior rilievo e ricorrenza, per singoli servizi verificati negli uffici distrettuali, ordinati e distinti per argomenti e tematiche al fine di una rapida e facile consultazione.

A tal fine è stato disposto che durante la verifica ispettiva siano massimate – seguendo uno schema elaborato dal Capo dell'Ispettorato – tutte le prescrizioni e raccomandazioni impartite, al fine di facilitare il compito di raccolta e pubblicazione sulla bacheca virtuale da parte del personale addetto all'Ufficio Studi.

L'obiettivo è di promuovere un'azione auto riformatrice da parte degli Uffici giudiziari e indirizzare gli stessi verso prassi applicative corrette, che consentano per il futuro di limitare gli interventi correttivi in sede ispettiva.

Analogamente, la nuova struttura del sito consente una più efficace divulgazione dei quesiti e delle relative risposte.

Un identico processo di razionalizzazione e sistematizzazione dei contenuti, al fine di migliorare costantemente gli strumenti propri dell'azione ispettiva, è stato avviato per la parte riservata del sito *web*.

Analogo piano di massimazione è stato ripreso per ciò che riguarda la giurisprudenza del Consiglio Superiore della Magistratura e della Corte di Cassazione relativa alle azioni disciplinari, con finalità di divulgazione e di studio.

3.b La regolarità e completezza delle annotazioni nella tenuta dei registri informatici – L’effettività dell’azione giudiziaria – Le problematiche specifiche delle Corti di Appello

L’attività ispettiva ha prestato particolare attenzione al profilo dell’effettività dell’azione giudiziaria, che è connessa alla definitività della decisione e alla sua esecuzione.

È stata confermata la necessità di verificare rigorosamente la esattezza, completezza e tempestività delle annotazioni sui registri informatici⁵ e la regolarità nella tenuta dei fascicoli, primo presidio a garanzia della correttezza della gestione dei procedimenti nel merito.

È proseguito il monitoraggio dell’attività degli Uffici giudiziari nella concreta attuazione del processo civile telematico, nella completa informatizzazione di tutti i registri e nell’esecuzione delle notifiche telematiche penali, che costituiscono gli assi portanti del processo di innovazione e al tempo stesso spie significative di situazioni di particolare sofferenza.

In particolare, nel settore civile, le verifiche hanno riguardato essenzialmente il rispetto della ragionevole durata del procedimento (attraverso la gestione dei ruoli e la tempistica dei depositi) e il numero delle impugnazioni.

Nel settore penale, l’attenzione è stata diretta soprattutto alla verifica dell’incidenza della prescrizione, delle modalità e della tempistica del passaggio dei fascicoli da un ufficio all’altro nonché dell’effettività dell’esecuzione della pena, con particolare riguardo a quelle pecuniarie. Per quanto attiene a queste ultime, è stato verificato, come in genere per le spese di giustizia, anche il rapporto tra l’Ufficio giudiziario e l’ente incaricato della riscossione, sia per quanto riguarda gli adempimenti propri dell’Ufficio sia quanto al risultato finale conseguito.

Nel corso delle ispezioni ordinarie agli Uffici distrettuali è risultato confermato che il vero punto dolente nell’effettività di una risposta adeguata di giustizia è costituito dal giudizio di secondo grado, in particolare sotto i profili della difficoltà nella fissazione dei processi, nel compimento degli adempimenti predibattimentali e postdibattimentali, nella tenuta degli scadenziari delle custodie cautelari, della eccessiva durata dei processi.

Si è continuato a porre particolare attenzione a tale condizione di diffusa sofferenza, soprattutto per ciò che attiene alla fase successiva all’emissione dei provvedimenti

⁵ Circolare della Direzione generale della giustizia penale dell’11 novembre 2016 «in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo».

definitori di secondo grado, privilegiando la raccolta di dati comparativi – per il settore civile, ma soprattutto per il settore penale – che nel recente passato hanno presentato le maggiori criticità (situazione organici del personale di magistratura ed amministrativo, tempi di iscrizione dei fascicoli e tempi di fissazione della prima udienza, udienze di rinvio e procedimenti pendenti, movimento degli affari e tempi medi di smaltimento, tempi di invio in Cassazione e tempi per la formale irrevocabilità, sentenze di prescrizione con indicazione dell'indice medio di prescrizione, modalità di gestione dei fascicoli con soggetti sottoposti a misura e scarcerazioni).

3c. L'ufficio giudiziario come centro di imputazione di dinamiche economiche complesse

I risultati delle ispezioni ordinarie e delle ispezioni mirate rivolte ai settori nei quali l'attività giurisdizionale si interseca con filiere di interessi professionali economicamente significativi e nei quali l'attività degli uffici giudiziari più fortemente incide sul tessuto economico locale, nonché le vicende giudiziarie più recenti – in ordine alle quali pronto è stato l'intervento dell'Ispettorato – hanno confermato l'esigenza di proseguire nell'espletamento di più penetranti verifiche.

Nel corso dell'anno 2021 si è pertanto posta particolare attenzione all'attività delle sezioni fallimentari, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, in parallelo con la tematica dei criteri di nomina e di retribuzione degli ausiliari del giudice, anche in ossequio alle significative modifiche di normazione primaria e secondaria succedutesi negli ultimi anni⁶.

3d. Il fattore tempo. I ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti

L'Ispettorato Generale, come è noto, ha consolidato sistemi di interrogazione dei sistemi informatici ed elaborato la standardizzazione dei passaggi valutativi successivi, in modo

⁶ Si considerino: a) la modifica introdotta con il d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 al regime di pubblicità dell'albo degli amministratori giudiziari previsto dall'art. 2 c. 13 della legge 17 luglio 2009 n. 94, operativo solo nella parte pubblica dal luglio del 2016; b) la risoluzione del CSM del 12 ottobre 2016 «in tema di poteri di vigilanza dei dirigenti degli Uffici giudiziari in ordine ai con fermenti degli incarichi di curatore fallimentare, perito, consulente, custode, amministratore giudiziario e ad altri ausiliari del giudice»; c) la circolare della Direzione generale della giustizia penale del 19 dicembre 2016 sugli Obblighi di comunicazione di provvedimenti e dati relativi ai beni sequestrati e confiscati nel contesto dei procedimenti di prevenzione; d) la legge 161 del 2017 in materia di modifiche al codice antimafia e delle misure di prevenzione che ha introdotto disposizioni volte a garantire la trasparenza nella scelta degli amministratori giudiziari, prevedendo la rotazione degli incarichi ed il divieto di loro cumulo).

da consentire ulteriori significative evoluzioni nella funzione di controllo e monitoraggio complessivo dell'attività degli uffici⁷.

Con riferimento a questo ambito l'Ispettorato si avvale dell'attività svolta dal c.d. «nucleo ritardi», istituito per l'elaborazione di criteri, articolati ed uniformi al tempo stesso, per l'analisi delle segnalazioni relative: 1) ai ritardi nel deposito dei provvedimenti e; 2) alla violazione dei termini massimi di custodia cautelare, al fine di assicurare l'omogeneità delle valutazioni.

Con riguardo al problema dei ritardi nel deposito dei provvedimenti il «nucleo ritardi» è stato incaricato dal Capo dell'Ispettorato generale di studiare ed elaborare una proposta di rivisitazione delle linee guida adottate nell'anno 2016 da sottoporre al Gabinetto del Ministro, che tenga conto della più recente giurisprudenza disciplinare di legittimità e di merito e che al contempo cerchi di acquisire e valorizzare, anche mediante l'introduzione di nuove *query*, tutti gli elementi idonei a verificare la concreta situazione lavorativa del magistrato (come ad esempio le statistiche comparate ed i carichi di lavori per i singoli settori di appartenenza), avendo presente che il valore fondamentale, di rilevanza costituzionale, sotteso alla sanzione del ritardo nel deposito, è quello della ragionevole durata del procedimento nel suo complesso.

È proseguita l'attività di rilevazione delle inerzie investigative quando negli Uffici giudiziari di Procura, con riferimento all'intero ufficio o al ruolo di singoli sostituti, si rilevi un significativo accumulo di procedimenti giacenti da lungo tempo senza che sia stata svolta per essi alcuna attività istruttoria, tenendo conto della tipologia dei procedimenti, della situazione complessiva dell'Ufficio, del raffronto tra i ruoli dei singoli sostituti e dei rispettivi settori di competenza.

3e. Monitoraggio delle ingiuste detenzioni

L'attività di monitoraggio delle domande di riparazione per ingiusta detenzione è stata avviata nel passaggio tra l'anno 2018 e il 2019, acquisendo presso le Corti d'Appello i dati di flusso relativi ai procedimenti iscritti ai sensi degli artt. 314 ss. cod. proc. pen. del triennio 2016–2018, nonché copia delle relative ordinanze di accoglimento non più soggette ad impugnazione. L'attività di monitoraggio ha così permesso di valutare

⁷ A partire dal 2016, con la definitiva messa a punto del documento assunto dal Ministero come riferimento per la rilevazione e valutazione dei ritardi nel deposito dei provvedimenti (prot. Gab. 49277.U del 9/12/2016).

l'incidenza delle domande indennitarie su base distrettuale, oltre che nazionale ed aggregata per macroaree omogenee.

Il monitoraggio in oggetto ed in particolare l'acquisizione ed esame dei provvedimenti di accoglimento definitivi – oltre ad avere ampliato lo spettro degli accertamenti dell'Ispettorato Generale sulla applicazione e gestione delle misure custodiali, estendendo la verifica a tutte le ipotesi di ingiusta detenzione e non soltanto a quelle collegate all'assenza del requisito temporale (c.d. scarcerazioni tardive) – ha permesso di fornire supporto all'attività di monitoraggio imposta dalla legge n. 103 del 2017 (art. 1, comma 37) che, ad integrazione dell'obbligo di relazione annuale del Governo al Parlamento concernente informazioni e dati relativi alle misure cautelari di cui dall'art. 15 della legge n. 47 del 2015, ha richiesto che nella suddetta relazione siano comunicati anche *“i dati relativi alle sentenze di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione, pronunciate nell'anno precedente, con specificazione delle ragioni di accoglimento delle domande e dell'entità delle riparazioni, nonché i dati relativi al numero di procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei magistrati per le accertate ingiuste detenzioni, con indicazione dell'esito, ove conclusi”*.

Detta attività è stata ulteriormente rafforzata nel corso dell'anno 2021, mirando ad esiti di consolidamento dei risultati già ottenuti.

A tal fine, sono state confermate le istruzioni già impartite ai magistrati ispettori tese ad ampliare lo spettro degli accertamenti in sede di verifica ispettiva ordinaria su tutte le ipotesi di ingiusta detenzione, integrando i controlli già previsti sulla applicazione e gestione delle misure custodiali e sull'indebita protrazione delle stesse in violazione dei termini di legge.

L'attività di monitoraggio si è sviluppata con le seguenti modalità:

- è stata avviata un'attività di verifica da remoto sui procedimenti ex artt. 314 e ss. cod. proc. pen. mediante la richiesta alle Corti di Appello di trasmettere i dati relativi all'ultimo triennio concernenti:
 - il numero dei procedimenti per riparazione per ingiusta detenzione iscritti nell'ultimo triennio,
 - il numero dei procedimenti definiti nello stesso periodo sopra indicato, distinguendo le ipotesi di accoglimento della domanda da quelle di rigetto,
 - il numero dei procedimenti conclusi con ordinanza di accoglimento non più soggetta ad impugnazione; ciò al fine di mantenere una base dati aggiornata;

- sono state confermate le disposizioni relative alla verifica presso le Corti di Appello⁸, comprendenti la rilevazione dei tempi di fissazione e di gestione dei procedimenti per riparazione per ingiusta detenzione, dei tempi di deposito dei provvedimenti definitivi, del numero delle ordinanze definitive di accoglimento delle relative domande; ciò al fine di assicurare la continuità e il costante aggiornamento dell'attività di monitoraggio.

3f. Le spese di giustizia

Sono state confermate le indicazioni di priorità già formulate, ottimizzando ulteriormente la parte del «quadro sintetico» dedicata alle voci economiche volte ad orientare l'attività di accertamento in corso di ispezione e ad agevolare una effettiva maggiore conoscenza e una più plastica rappresentazione degli Uffici.

Sempre sotto l'angolo visuale dell'analisi economica dell'attività ispettiva, è stato mantenuto il tavolo tecnico con il Ministero dell'economia e delle finanze, con la partecipazione della Direzione generale della giustizia civile, costituito nel 2020.

Il tavolo tecnico ha lo scopo di realizzare un confronto sulle reciproche modalità degli accessi ispettivi, sui criteri di programmazione, sulla frequenza dei controlli e sulle modalità operative di acquisizione dei dati al fine di garantire la maggiore omogeneità possibile tra gli stessi, nel rispetto della più ampia autonomia reciproca.

L'aspetto di maggiore interesse è connesso all'esigenza di individuare percorsi intesi ad economizzare ed ottimizzare i tempi di accertamento e le risorse, evitando duplicazioni di richieste agli uffici, con il conseguente rischio di acquisizioni di dati difformi tra loro, pur nel doveroso rispetto del dovere di segretezza, nonché forme di intesa concordate con riferimento all'attività post-ispettiva di regolarizzazione. Ulteriore questione posta all'attenzione del Tavolo attiene alle verifiche in ordine alle attività poste in essere da Equitalia Giustizia.

L'Ispettorato partecipa alla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 4 della Convenzione stipulata tra Equitalia Giustizia S.p.a. ed il Ministero della giustizia il 23 settembre 2010, modificata il 28 dicembre 2017, avente il compito di interpretare la convenzione, monitorare le attività di competenza della società e proporre modifiche o integrazioni della convenzione.

⁸ Impartite sin dal turno ispettivo del settembre 2018.

È, altresì, componente del Comitato mediante il quale il Ministero della giustizia esercita il controllo analogo sulla società Equitalia Giustizia S.p.a.; Comitato istituito con decreto del Ministro della giustizia in data 2 febbraio 2018, successivamente modificato con D.M. 27 novembre 2019.

3g. La programmazione e l'esecuzione dell'attività ispettiva

L'applicazione in via generalizzata del sistema c.d. *sharepoint*, quale metodologia di condivisione dei dati che consente l'accesso diretto alla piattaforma dal *web*, non solo dalle postazioni della rete giustizia, ha realizzato una significativa semplificazione delle procedure di acquisizione e validazione dei prospetti. La compiuta realizzazione del progetto permetterà di eliminare definitivamente il supporto cartaceo.

Si è, al contempo, proceduto alla graduale contrazione dei tempi di verifica ispettiva, con contenimento della durata degli stessi entro le tre settimane, così da razionalizzare altresì l'impiego delle risorse da destinare in occasione degli accessi ispettivi e da incidere il meno possibile sull'attività degli Uffici giudiziari.

La versatilità del sistema *SharePoint* ne ha consentito l'applicazione per la creazione di «tavoli di lavoro virtuali», che coinvolgono il personale amministrativo (dirigenti e direttori) componente il corpo ispettivo. Detti tavoli di lavoro sono stati completamente revisionati nel corso del 2021, consentono una partecipazione «da remoto» e realizzano una circolazione di informazioni condivise tra gli ispettori, per specifiche aree tematiche di interesse e nella specie:

- la messa in evidenza di criticità ricorrenti;
- l'approfondimento dei contenuti conoscitivi;
- la razionalizzazione delle basi documentali;
- il consolidamento dell'esatta conoscenza delle fonti normative;
- la soluzione di eventuali controversie interpretative e l'emanazione, in caso di necessità, di indicazioni operative uniformi;
- la redazione di eventuali elaborati finali di sintesi che possano costituire patrimonio condiviso dell'Ispettorato generale, da porre eventualmente anche nella disponibilità degli Uffici giudiziari e dell'utenza esterna per il tramite del sito *web*.

3h. La fase post-ispettiva e le ricadute dell'attività ispettiva – La costituzione dell'«Ufficio studi e innovazioni»

È divenuta nel tempo sempre più significativa, accanto a quella del servizio studi, l'attività c.d. post-ispettiva.

A titolo di esempio del crescente peso delle attività conseguenti o collaterali alle ispezioni possono richiamarsi: le analisi condotte comparando i risultati delle ispezioni nei grandi uffici metropolitani; quelle sulla prescrizione dei reati e sull'attività di recupero dell'agenzia di riscossione delle spese di giustizia; le sollecitazioni ai dipartimenti per iniziative di normazione secondaria; il contributo alla elaborazione delle linee di condotta dell'amministrazione che possono giovare dell'apporto di diversi uffici.

A questo scopo è stato costituito il già menzionato «Ufficio studi e innovazioni».

Al fine di favorire un più diretto e funzionale rapporto tra l'Ispettorato e gli Uffici giudiziari si è provveduto ad avviare un progetto di riorganizzazione del sito *web* dell'Ispettorato nella parte accessibile al pubblico, assicurando la diffusione di informazioni atte a migliorare le *performance* degli uffici medesimi ed a prevenire criticità o patologie rilevabili in sede ispettiva (raccolta di massime disciplinari distinte per anno ed argomenti, raccolta delle principali problematiche rilevate negli uffici e distinte per materie e servizi, con le circolari di riferimento e le prescrizioni impartite in sede ispettiva, raccolta delle *best practices* rilevate in sede ispettiva, distinte per materie e servizi, etc.).

L'Ufficio Studi e innovazioni si occupa prevalentemente di: offrire immediato supporto agli Ispettori nella soluzione di dubbi interpretativi a fronte di problemi inaspettati riscontrati nel corso delle ispezioni; approfondire le questioni giuridiche relative all'attività ispettiva; predisporre le risposte ai quesiti formulati dagli uffici giudiziari; organizzare tavoli tecnici virtuali con il corpo ispettivo per approfondire le problematiche più complesse e frequenti, al fine di assicurare una omogeneità di valutazione in sede ispettiva; elaborare proposte di miglioramento della funzionalità degli uffici, da attuare nel corso di successive attività ispettive, ovvero da proporre ad altre articolazioni del Ministero della giustizia; gestire e aggiornare – con il supporto della struttura informatica – il sito dell'Ispettorato generale sia nella parte pubblica che nella parte riservata; implementare l'archivio informatico presente nel sito dell'Ispettorato generale ed aperto al pubblico, ove sono raccolte le più significative massime e sentenze in materia disciplinare emanate dalla sezione disciplinare del C.S.M. e dalle Sezioni Unite della

Corte di Cassazione; implementare l'archivio informatico presente nel sito dell'Ispettorato generale ed aperto al pubblico, ove sono raccolte le massime delle prescrizioni/raccomandazioni di maggior rilievo e ricorrenza, ordinandoli e distinguendoli per argomenti e tematiche al fine di una rapida e facile consultazione da parte degli Uffici giudiziari; organizzare e popolare l'archivio informatico presente nel sito dell'Ispettorato generale ed aperto al pubblico, ove sono raccolti i quesiti e le relative risposte rese agli uffici giudiziari, ordinati e distinti per argomenti e tematiche, al fine di una rapida e facile consultazione.

3i. Il settore internazionale – La costituzione di un nucleo per lo sviluppo dei rapporti con altri sistemi giudiziari

Le sfide poste dal terrorismo internazionale e dalla crescente dimensione transnazionale della criminalità organizzata continuano a richiedere una particolare attenzione alla tematica della cooperazione giudiziaria e delle attività multilaterali delle organizzazioni internazionali.

Nell'ambito di questo contesto è stato costituito un gruppo di lavoro che promuova e consolidi, in sinergia e su delega specifica dell'ufficio di Gabinetto, le iniziative sussistenti con riferimento al settore internazionale che involgano l'attività dell'Ufficio, prime tra tutte quelle attualmente in corso ed aventi ad oggetto la cooperazione giudiziaria civile e la realizzazione di una rete europea degli Ispettorati (RESIJ).

In particolare, l'Ispettorato generale – quale membro della Rete Europea di Ispettorati «RESIJ» – sta collaborando, insieme agli Ispettorati di Francia, Belgio, Spagna, Portogallo e Romania, all'attuazione del progetto ECJIN («*Projet d'évaluation des instruments de coopération judiciaire civile par les services d'inspection nationaux* (ECJIN)»), secondo il programma approvato dalla Commissione Europea, che lo finanzia.

A ciò va aggiunta la necessità di una promozione e di un consolidamento di forme di interscambio di conoscenze (sempre in tema di attività di ispezione e controllo sulla attività degli Uffici giudiziari) con i paesi del Nord Europa e dell'Area mediterranea e balcanica, con la Spagna e con i paesi del Sud America, nonché di collaborare nella realizzazione del progetto di gemellaggio – avviato il 10 ottobre 2016 – destinato a supportare il Consiglio dei Giudici (KPC), il Consiglio dei procuratori (KPC) e la Procura

speciale del Kosovo (SPRK), al fine di incrementare i livelli di efficienza e trasparenza del sistema giudiziario kosovaro, per avvicinarlo agli standard EU.

Nel quadro della cooperazione internazionale offerta dalla Rete Europea di Ispettorati «RESIJ» – ed entro la cornice di riferimento rappresentata dal programma *Horizontal Facility for Western Balkans and Turkey* (con il patrocinio dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa) –, l'Ispettorato generale ha contribuito ad attività di formazione dei magistrati dell'Alto Ispettorato di Giustizia della Repubblica di Albania.

3.1 Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste. Ispezioni ordinarie. Dati quantitativi e sedi ispezionate

Nel mese di gennaio 2021 sono state formalizzate le ultime relazioni originate dall'inchiesta disposta dal Ministro alla fine dell'anno 2020 (svoltasi tra il 18 novembre ed il 18 dicembre di quell'anno) presso quarantadue Uffici giudiziari di primo grado (Procure della Repubblica e Tribunali) estratti a campione. Tale inchiesta era finalizzata ad accertare se le soluzioni organizzative adottate dai capi degli uffici (per garantire che le attività giurisdizionali durante il periodo di maggiori restrizioni per la situazione pandemica proseguissero nel pieno rispetto delle misure di prevenzione stabilite a tutela della salute dei cittadini e degli utenti del servizio giustizia) fossero in linea con i provvedimenti emessi dal Ministero della giustizia. Si è trattato di una campionatura significativa, che ha compreso uffici di piccole, medie e grandi dimensioni, dislocati su tutto il territorio nazionale (pari circa a un quarto del totale) e quindi idonea a tracciare un quadro sufficientemente attendibile in ordine alla complessiva situazione degli uffici giudiziari italiani durante lo stato di emergenza sanitaria.

Su proposta dell'Ispettorato generale, il Ministro della giustizia ha disposto un'ispezione mirata presso la sezione fallimentare di un Tribunale di sede distrettuale, in esito alla quale sono state esercitate azioni disciplinari nei confronti di magistrati.

Inoltre, un'inchiesta è stata disposta all'esito di un'ispezione ordinaria dalla quale sono emerse molteplici gravi disfunzioni nel settore fallimentare di un Tribunale. L'inchiesta, richiesta con ministeriale del 1° dicembre 2021, ha svolgimento programmato a partire dal 13 dicembre.

Sono state programmate ispezioni ordinarie organizzate in n. 6 turni ispettivi, per le sedi riepilogate nelle tabelle in allegato (**tabella 5.1** che dà analiticamente conto delle sedi

ispezionate; **tabella 5.2** relativa alla distribuzione degli uffici ispezionati; **tabella 5.3** relativa al loro raggruppamento per tipologie).

È proseguita nell'anno 2021, d'intesa con la Direzione generale degli affari interni, l'attività di verifica degli organismi di mediazione, per un totale di 51 ispezioni disposte.

4. Attività conseguente alle verifiche ispettive.

4.a Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno 2021 sono stati riscontrati casi di irregolarità che hanno dato origine, oltre che a moltissime istruzioni e regolarizzazioni immediate, a raccomandazioni scritte e, nei casi più significativi, a prescrizioni agli uffici, ai sensi dell'art. 10, l. n. 1311 del 1962. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni sono state, quindi, aperte 178 procedure di monitoraggio, suddivise in 148 prescrizioni e 30 raccomandazioni, per i servizi amministrativi, civili, penali e Unep (**tabella 6.1**).

Nel corso dell'anno, sono state inoltre esaurite 243 procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione attuate dagli Uffici, riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni. Tale attività, che sempre più si caratterizza per i suoi connotati di stimolo e impulso diretto ad elevare la qualità dei servizi interessati, riveste una particolare importanza sia sotto il profilo della rimozione delle singole criticità, sia sul più generale piano del miglioramento della funzionalità ed efficienza degli Uffici giudiziari (**tabella 6.2**).

Il dato dei flussi del servizio a partire da una pendenza iniziale di 349 procedimenti si è assestato su una pendenza di fine periodo pari a 284 procedimenti (per effetto delle 178 nuove sopravvenienze e delle 243 definizioni).

Nel corso dell'anno 2021 si è iniziato a riepilogare i dati relativi alle criticità emerse in sede ispettiva (e concretizzatesi in prescrizioni di regolarizzazione per gli uffici) in apposite schede di sintesi. Tale riepilogo consentirà, in proiezione futura, di valutare in modo più accorto la programmazione degli accessi ispettivi degli anni successivi, offrendo precedenza a quelli presso gli uffici che hanno rivelato situazioni di maggiore criticità. La raccolta dei dati operata ha consentito di svolgere attività di supporto per i lavori della Commissione interministeriale per la giustizia nel Sud, come si dirà più oltre. È stato, infine, avviato il popolamento e l'aggiornamento di una bacheca virtuale, creata sul sito pubblico dell'Ispettorato Generale, nella quale sono raccolte le

prescrizioni/raccomandazioni di maggior rilievo e ricorrenza, ordinate e distinte per argomenti e tematiche al fine di una rapida e facile consultazione da parte degli uffici giudiziari.

4.b Segnalazioni preliminari e di danno erariale

Nel corso o all'esito delle ispezioni condotte nell'anno 2021, gli Ispettori hanno trasmesso al Capo dell'Ispettorato n. 88 segnalazioni di eventuali responsabilità disciplinari, inoltre ne sono state inoltrate 14 per eventuale responsabilità amministrativa (danno erariale), tutte definite. Tutte le segnalazioni preliminari relative ai magistrati onorari sono state definite.

Rispetto al totale delle segnalazioni preliminari:

- 2 sono state concluse con archiviazione diretta, mentre 50 sono state concluse con proposte di archiviazione;
- 4 sono state concluse con proposte di azione disciplinare;
- 40 sono state concluse con altre modalità;
- 1 è stata conclusa con proposta di inchiesta;
- 1 è stata conclusa con proposta di ispezione mirata.

5. Attività di studio e di ricerca

Presso l'Ispettorato è stato istituito, come si è detto, l'Ufficio Studi e Innovazioni, i cui compiti sono stati descritti al punto 3.h) della presente relazione.

6. L'attività dell'Ispettorato generale a supporto della Commissione Interministeriale per la giustizia nel Sud

Con decreto interministeriale del 16 giugno 2021 è stata costituita la Commissione Interministeriale per la Giustizia nel Sud, con gli obiettivi di: a) migliorare, in via generale, l'efficienza della giustizia civile, riducendo durata dei procedimenti e disomogeneità di *performances* tra gli Uffici giudiziari italiani; b) individuare *best practices* presenti negli uffici giudiziari e formulare proposte per una migliore e più immediata circolazione delle stesse; c) formulare proposte finalizzate al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori del settore giustizia; d) formulare proposte finalizzate al superamento delle carenze relative alla edilizia giudiziaria; e) formulare proposte relative all'applicazione dell'intelligenza artificiale nell'ambito del settore giustizia, al fine di supportare il giudice

nell'esercizio delle sue funzioni, anche allo scopo di una maggiore efficienza dei tempi processuali; f) formulare proposte volte a ridurre il fenomeno del *turn over* negli uffici disagiati.

Rispetto all'attività di detta Commissione, presieduta dal Capo dell'Ispettorato generale, si sono forniti elementi di estrema utilità, posto che alcuni degli obiettivi della Commissione rientrano nel *focus* dell'attività ispettiva (ad esempio, la rilevazione di *best practices* e la verifica delle condizioni degli immobili sedi degli uffici giudiziari).

Nella catalogazione delle *best practices* rilevate in occasione dello svolgimento dell'attività ispettiva presso gli Uffici giudiziari del meridione e delle isole (e degli altri elementi conoscitivi), si è proceduto a ritroso, a decorrere dall'anno 2015.

È stato così elaborato un primo modello valutativo di sintesi che, accanto alle *best practices*, potesse consentire di evidenziare fattori di criticità organizzativa/operativa rilevati in sede ispettiva.

Sono stati elaborati, separatamente per gli Uffici di primo e di secondo grado, dei modelli basati su schede multiple che valorizzano; a) le prescrizioni di regolarizzazione impartite all'Ufficio (per obbiettivare un elemento quantitativo che possa esprimere il grado di criticità riscontrato con l'ispezione, riconducibile a tre aree principali di «disvalore», legate alla tenuta dei Registri, agli interessi dell'Erario e alla esecuzione penale); b) i dati di scopertura di organico, sia dei togati che del personale amministrativo; c) un dato mirato dei ritardi, dei procedimenti di pendenza remota, dei ritardi nella fase esecutiva penale e in quella di trasmissione degli atti al Giudice dell'impugnazione oltre che gli indici statistici di ricambio, smaltimento e variazione delle pendenze (disponibili al momento per gli Uffici di primo grado e in fase di estensione a quelli di secondo grado).

7. Prospettive di rinnovamento dell'attività ispettiva

Si è già detto come la sospensione dell'attività ispettiva nel corso dell'anno 2020 abbia consentito all'Ispettorato generale di sottoporre a revisione interna alcune delle proprie metodiche di lavoro.

Sono così state poste a tema talune questioni di natura precipuamente organizzativa e interna, destinate tuttavia a riverberarsi sull'attività amministrativa nel suo complesso. La prospettiva assunta rientra nell'obiettivo di pianificazione generale diretto a rendere la funzione ispettiva più efficiente e duttile, a fronte delle costanti evoluzioni del «pianeta giustizia».

Il perseguimento di tali finalità comporta la razionalizzazione dell'attività ispettiva vera e

propria e degli atti ispettivi che ne conseguono, producendo come effetto quello di un alleggerimento del peso della verifica sugli uffici e una ulteriore contrazione dei tempi dell'ispezione, già realizzata a partire dall'anno 2019 con significativi risultati.

7.a Il consolidamento dell'ispezione da remoto. Le razionalizzazioni e i risparmi di spesa

La crisi determinata dalla pandemia ha costretto l'Ispettorato generale a ripensare la propria attività, mediante l'elaborazione di un nuovo modello ispettivo «da remoto», che include la creazione di postazioni per i singoli Ispettori dislocate presso gli Uffici giudiziari, mediante il ricorso allo schema organizzativo della prestazione lavorativa denominato «*co-working*». Da tale postazione, collocata presso gli Uffici giudiziari disponibili, l'Ispettore può visionare, estrarre e comparare tutti i dati di interesse, tramite l'accesso diretto ai sistemi informatici in uso presso le diverse sedi giudiziarie, in modo da consentire una valutazione trasversale dei dati, delle *performance* e delle buone prassi degli uffici giudiziari.

Sicché il nuovo modello di verifica ispettiva in stato di emergenza, nato subito dopo il periodo di *lock-down*, determinato dall'emergenza epidemiologica e finalizzato all'esecuzione di una verifica essenziale, focalizzata su specifici settori maggiormente esposti a criticità, basata prevalentemente sull'acquisizione e valutazione dei dati da remoto, si è via via adattato alle necessità dell'ispezione ordinaria, rimodulandola in chiave di semplificazione virtuosa e permettendo di individuare in essa aspetti di criticità e di ridondanza, da eliminare.

Tale modello sperimentale ha offerto risultati largamente apprezzati, sotto molteplici profili: piena compatibilità con lo stato di emergenza sanitaria, forte contrazione dei profili di costo delle missioni per effetto della riduzione della permanenza in loco, minore gravosità per gli Uffici ispezionati, possibilità di risolvere la gran parte delle criticità emerse in sede di ispezione già durante il periodo di verifica.

La semplificazione ha investito anche il profilo dell'elaborazione di proposte di rivisitazione dello schema di relazione ispettiva (e delle relative istruzioni), al fine di rendere la stessa più snella e di facile lettura, omettendo tutte le informazioni, anche di natura statistica, non funzionali alle esigenze ispettive e che possono essere facilmente acquisite dal Ministero mediante la consultazione di altre fonti conoscitive di accesso immediato. Tale semplificazione consente di pensare, come già detto, a profili di progressivo incremento del carico dei singoli turni ispettivi, riprendendo il percorso di

progressivo riavvicinamento delle verifiche ispettive del singolo ufficio all'ideale cadenza triennale, normativamente prevista.

Se gli aspetti di semplificazione e razionalizzazione sono comunque da riguardare in termini positivi, quanto meno per il minor gravame che essi impongono all'ufficio sottoposto a verifica, potendo così facilitare il conseguimento di quegli obiettivi «di supporto» rispetto alla funzione giustizia che da lungo tempo ispirano ogni attività di auto-riforma dell'Ispettorato generale, indubbiamente costituiscono elemento di maggiore impatto gli aspetti di risparmio sui costi che il nuovo modello consente di realizzare.

Qui di seguito, si pongono a confronto i costi dell'attività ispettiva sostenuti nel periodo gennaio-luglio 2019 e in quello gennaio-luglio 2021⁹ (per comprensibili ragioni, non può essere tenuto in considerazione l'anno 2020, stante la drastica riduzione dell'attività imposta dall'emergenza pandemica).

Anno 2019	Conto competenza	Conto cassa
Stanziamiento anno 2019 Capitolo 1081/06	€ 900.000,00	€ 949.114,00
Spesa turni fino a luglio 2019 (di cui 133.139,70 impegno 2018)	€ 604.469,88	€ 737.609,58

Anno 2021	Conto competenza	Conto cassa
Stanziamiento anno 2021 Capitolo 1081/06	€ 930.000,00	€ 930.000,00
Spesa turni fino a luglio 2021	€ 358.077,77	€ 358.077,77

Risparmio in conto competenza		
Conto competenza 2019	Conto competenza 2021	Differenza
€ 604.469,88	€ 358.077,77	€ 246.392,11
Risparmio in percentuale		40,76%

Risparmio in conto cassa		
Conto cassa 2019	Conto cassa 2021	Differenza
€ 737.609,58	€ 358.077,77	€ 379.531,81
Risparmio in percentuale		51,45%

Nota: considerando l'elemento della competenza anziché quello della cassa si ha una perfetta aderenza al fattore tempo annuale e dunque ai turni ispettivi effettivamente svolti.

⁹ Dati disponibili alla data del 31 Ottobre 2021 e omogenei – perciò comparabili – rispetto a quelli del 2019.

7.b L'istituzione del fascicolo digitale dell'attività ispettiva

Alle attività ispettive svolte secondo le nuove modalità di visione remotizzata dei registri informatici, stante la necessità di acquisire e studiare dati e documenti informatici da remoto (come pure la documentazione cartacea digitalizzata, trasmessa dagli uffici sottoposti a verifica) si è venuta collegando, via via che la sperimentazione prendeva corpo, una più puntuale modalità di gestione dell'ambiente *SharePoint* nel quale tutti i dati acquisiti venivano già caricati.

Infatti, atteso che la piattaforma *SharePoint* durante la verifica ispettiva è accessibile anche all'ufficio verificato e considerato che nel nuovo modello ispettivo detta piattaforma diventa un canale di comunicazione di atti e documenti tra l'Ufficio giudiziario e l'équipe ispettiva, è stato necessario organizzare un ambiente riservato esclusivamente alla delegazione ispettiva e agli uffici dell'Ispettorato generale abilitati ad accedervi.

Sono state così costituite una “Area Riservata Ispettori” (con accessi limitati al Capo e al Vice Capo dell'Ispettorato, all'équipe ispettiva e al nucleo di supporto tecnico informatico) e un “Archivio Atti Ispezione” (accessibile anche al Reparto Ispezioni dell'Ispettorato) dove conservare tutti gli atti formali dell'attività ispettiva (riservati e non), che costituiscono così il fascicolo digitale dell'attività ispettiva.

L'intero contenuto di dette cartelle, al termine dell'attività ispettiva per il singolo ufficio e per lo specifico turno, viene trasferito sul *server* dell'Ispettorato generale, dove rimane archiviato per ogni verifica successiva, insieme con tutte le relazioni degli ispettori. Tutti gli atti a firma degli ispettori vengono sottoscritti digitalmente prima di essere collocati nelle cartelle.

7.c La riorganizzazione dei tavoli di lavoro dell'Ispettorato Generale

Con la ripresa dell'attività ispettiva ordinaria, nel corso del 2021, il nuovo modello di attività sperimentale è stato sottoposto a una più puntuale sperimentazione.

Si è ritenuto pertanto necessario varare un progetto specificamente dedicato alle «Prospettive di rinnovamento dell'attività ispettiva», che, ponendo a tema le attività sperimentali già svolte, consentisse un proficuo *follow up* delle stesse e una loro puntuale verifica in termini di impatto e di valutazione dei benefici, in ponderazione con le eventuali manchevolezze o aspetti migliorabili.

Allo scopo, sono state indette distinte riunioni dei dirigenti e dei direttori ispettori presso

la sede dell'Ispettorato generale, rispettivamente in data 25 luglio e 5 novembre 2021. All'esito di tali riunioni, è emersa la necessità di affidare a gruppi di lavoro dedicati lo studio e l'analisi dei temi destinati a migliorare lo svolgimento della funzione ispettiva e le relative finalità, anche alla luce delle direttive ministeriali, valorizzando appieno – e rendendo il più possibile omogenei – i numerosi argomenti già emersi e mantenendo altresì l'attività dei tavoli di lavoro già esistenti, coordinandola ove necessario. I tavoli tecnici in questione, nel numero di undici, riguardano i seguenti temi: Ispezione da remoto, Evoluzione pacchetto ispettori, Ispezione Uffici del Giudice di pace, Valutazione *performance* dirigenti ispettori, Revisione sito *web*, Pacchetto ispettori e prontuario minorenni, Prontuario Tribunale SICID e SIECIC, Prontuario Tribunale penale, Prontuario Procura della Repubblica, Pacchetto ispettori Procura generale e Procura settore civile, Prontuario Corte di Appello settore civile.

Detti tavoli consentiranno, ciascuno per l'area tematiche individuata:

- il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione, semplificazione ed eliminazione di ridondanze sopra descritti;
- la revisione delle richieste standardizzate e dei documenti ispettivi (schemi di relazione e istruzioni);
- la redazione dei relativi prontuari;
- la messa in evidenza di criticità ricorrenti;
- l'approfondimento dei contenuti conoscitivi;
- la razionalizzazione delle basi documentali;
- il consolidamento dell'esatta conoscenza delle fonti di disciplina;
- l'emersione di prassi e indicazioni operative uniformi.

(I dati riportati sono stati rilevati alla data del 1° Dicembre 2021, salvo ove diversamente indicato).

8. Tabelle riassuntive**Tabella 1**

Movimento procedure, anno 2021				
Procedure	ancora in corso all'inizio del periodo	sopravvenuti	definiti	ancora in corso alla fine del periodo
Esposti, Informative e Varie	266	515	635	149
ANONIMI	1	8	7	2
ESPOSTI	125	297	362	60
INFORMATIVE PM (CIRC. CSM)	99	163	198	64
INDAGINI DELEGATE CORTE DEI CONTI	0	0	0	0
INDAGINI DELEGATE CSM	0	0	0	0
VARIE	41	47	68	20
Segnalazioni preliminari, Ispezioni mirate e Inchieste	8	131	112	27
INCHIESTE	0	1	0	1
ISPEZIONI MIRATE	0	1	0	1
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	14	14	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI	8	115	98	25
ALTRO	0	0	0	0
Totale procedure	274	646	747	173

Tabella 2

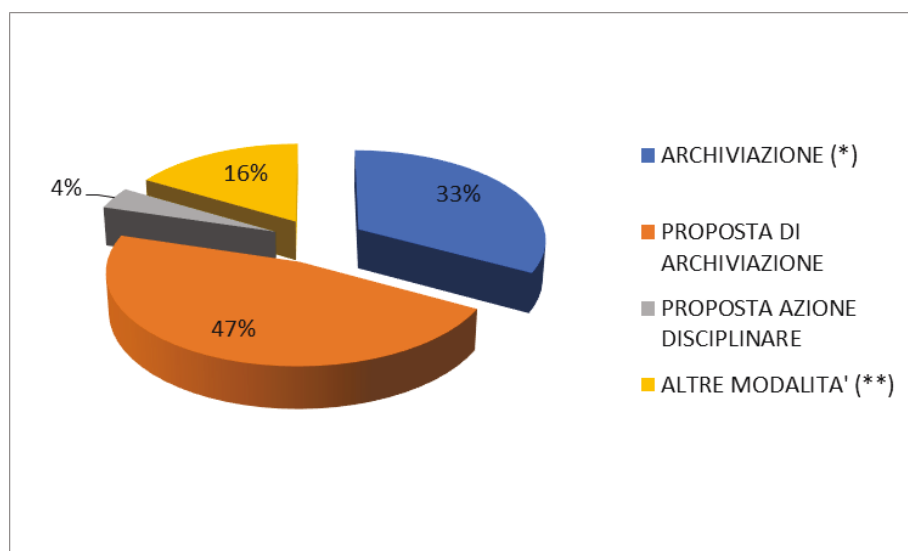
<i>Procedure ancora in corso (per monitoraggi, per recuperi in corso in favore dell'Erario o per interlocuzione istruttoria con il Gabinetto), distinte per anno di iscrizione, anno 2021</i>						
Procedure	Pendenti	Di cui iscritti nel				
	al 31.10.21	2021	2020	2019	2018	anni precedenti
Esposti, Informative e Varie	146	74	33	13	6	20
ANONIMI	2	2	0	0	0	0
ESPOSTI	60	40	11	5	1	3
INFORMATIVE PM (CIRC. CSM)	64	24	17	6	4	13
INDAGINI DELEGATE CORTE DEI CONTI	0	0	0	0	0	0
INDAGINI DELEGATE CSM	0	0	0	0	0	0
VARIE	20	8	5	2	1	4
Segnalazioni preliminari, Isp. mirate e Inchieste	27	25	0	1	1	0
INCHIESTE	1	1	0	0	0	0
ISPEZIONI MIRATE	1	1	0	0	0	0
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	0	0	0	0	0	0
SEGNALAZIONI PRELIMINARI	25	23	0	1	1	0
ALTRO	0	0	0	0	0	0
Totale procedure pendenti	173	99	33	14	7	20

Tabella 3.1

Procedure definite per anno di iscrizione, anno 2021					
Procedure	2021	Di cui iscritti nel			
		2021	%	anni precedenti	%
Esposti e Informative e Varie	635	436	68,66	199	31,34
ANONIMI	7	6	85,71	1	14,29
ESPOSTI	362	252	69,60	110	30,40
INFORMATIVE PM (CIRC.CSM)	198	139	70,20	59	29,80
INDAGINI DELEGATA CORTE DEI CONTI	0	0	0,0	0	0,0
INDAGINI DELEGATA CSM	0	0	0,0	0	0,0
VARIE	68	39	57,35	29	42,65
Segnalazioni preliminari, Ispezioni mirate e inchieste	112	102	91,10	10	8,90
INCHIESTE	0	0	0,0	0	0,0
ISPEZIONI MIRATE	0	0	0,0	0	0,0
SEGNALAZIONI DANNO ERARIALE	14	14	100,00	0	0,00
SEGNALAZIONI PRELIMINARI	98	88	89,80	10	10,20
Totale procedure	747	538	72,00	209	28,00

Tabella 3.2

<i>Modalità di definizione delle procedure, anno 2021 (valori assoluti e %)</i>		
Modalità di definizione	Valori assoluti	%
ARCHIVIAZIONE (*)	246	32,90
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	349	46,70
PROPOSTA AZIONE DISCIPLINARE	29	3,90
ALTRE MODALITA' (**)	123	16,50
Totale procedure	747	100,00



(*) La voce «archiviazione» comprende le modalità «archiviazione» e «archiviazione diretta»;

(**) La voce «altre modalità» contiene: riunione ad altro fascicolo, proposta di inchiesta, proposta di ispezione mirata, proposta di ispezione straordinaria, proposta disciplinare personale amministrativo, trasmissione ad altri organi competenti.

Tabella 3.3

<i>Numero di procedure suddivise per modalità di definizione, anno 2021 - valori assoluti e %</i>		
Modalità di definizione	Valori assoluti	%
ARCHIVIAZIONE	246	32,90
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	349	46,70
PROPOSTA DI AZIONE DISCIPLINARE	29	3,90
PROPOSTA DI INCHIESTA	1	0,15
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	1	0,15
PROPOSTA DI ISPEZIONE STRAORDINARIA	0	0,0
PROPOSTA DISCIPLINARE PERSONALE AMMINISTRATIVO	2	0,30
ALTRO (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	119	15,90
TOTALE	747	100,00

Tabella 3.3.1

<i>Modalità di definizione degli esposti, informative e varie, anno 2021 – valori assoluti e %</i>		
Modalità di definizione	Valori assoluti	%
ARCHIVIAZIONE (*)	244	38,40
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	299	47,10
PROPOSTA DI AZIONE DISCIPLINARE	25	3,90
PROPOSTA DI INCHIESTA	0	0,0
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	0	0,0
PROPOSTA DI ISPEZIONE STRAORDINARIA	0	0,0
PROPOSTA DISCIPLINARE PERSONALE AMMINISTRATIVO	2	0,30
RIUNITO AD ALTRO FASCICOLO	7	1,10
ALTRO (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	58	9,20
Esposti, Informative e Varie (**)	635	100,00

(*) La voce «archiviazione» comprende le modalità «archiviazione» e «archiviazione diretta»

(**) La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, le interrogazioni parlamentari, le interpellanze parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari

Tabella 3.3.2

Modalità di definizione delle segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste, anno 2021 – valori assoluti e %		
Modalità di definizione	Valori assoluti	%
ARCHIVIAZIONE (*)	2	1,80
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	50	44,60
PROPOSTA DI AZIONE DISCIPLINARE	4	3,60
PROPOSTA DI INCHIESTA	1	0,90
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	1	0,90
PROPOSTA DI ISPEZIONE STRAORDINARIA	0	0,0
PROPOSTA DISCIPLINARE PERSONALE AMMINISTRATIVO	0	0,00
RIUNITO AD ALTRO FASCICOLO	0	0,00
ALTRO (Trasferimento ad altri organi competenti, ecc.)	54	48,20
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste	112	100,00

(*) La voce «archiviazione» comprende le modalità «archiviazione» e «archiviazione diretta»

Tabella 3.3.3

<i>Modalità di definizione – Esposti e Informative, anno 2021</i>		
	Modalità di definizione	2021
ANONIMI		7
	Archiviazione	0
	Proposta di archiviazione	7
	Proposta azione disciplinare	0
	Riunito ad altro fascicolo	0
	Altro	0
ESPOSTI		362
	Archiviazione	107
	Proposta di archiviazione	216
	Proposta di azione disciplinare	3
	Proposta di inchiesta	0
	Proposta di ispezione straordinaria	0
	Riunito ad altro fascicolo	6
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	30
INFORMATIVE PM (CIRC.CSM)		198
	Archiviazione	126
	Proposta di archiviazione	38
	Proposta di azione disciplinare	11
	Riunito ad altro fascicolo	1
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	22
INDAGINI DELEGATE CORTE DEI CONTI		0
	Proposta di archiviazione	0
	Proposta di azione disciplinare	0
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	0
INDAGINI DELEGATE CSM		0

	Proposta di archiviazione	0
	Proposta di azione disciplinare	0
	Altro	0
VARIE		68
	Archiviazione	11
	Proposta di archiviazione	38
	Proposta di azione disciplinare	11
	Proposta di inchiesta	0
	Proposta di ispezione mirata	0
	Proposta disciplinare personale	2
	Riunito ad altro fascicolo	0
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	6
Totale esposti, informative e varie e definite		635

Tabella 3.3.4

<i>Modalità di definizione Segnalazioni – Ispezioni mirate – Inchieste, anno 2021</i>		
	Modalità di definizione	2021
INCHIESTE		0
	Archiviazione	0
	Proposta di archiviazione	0
	Proposta di azione disciplinare	0
	Proposta di inchiesta	0
	Proposta di ispezione mirata	0
	Proposta disciplinare personale	0
	Riunito ad altro fascicolo	0
	Altro	0
ISPEZIONI MIRATE		0
	Proposta di archiviazione	0
	Proposta di azione disciplinare	0
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	0
SEGNALAZIONI DI DANNO ERARIALE		14
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	14
SEGNALAZIONI PRELIMINARI		98
	Archiviazione	2
	Proposta di archiviazione	50
	Proposta di azione disciplinare	4
	Proposta di Inchiesta	1
	Proposta di ispezione mirata	1
	Riunito	0
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Altro	40
Totale segnalazioni, ispezioni mirate e inchieste definite		112

Tabella 4.1

Procedure definite nel 2021 con proposta di azione disciplinare – per anno della notizia						
	<i>2021</i>	<i>%</i>	<i>di cui iscritti nel 2021</i>	<i>%</i>	<i>di cui iscritti negli anni precedenti</i>	<i>%</i>
Esposti e Informative, Anonimi e Varie (*)	26	86,67	10	83,33	16	88,89
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	4	13,33	2	16,67	2	11,11
Totale complessivo	30	100,0%	18	100,00	18	100,00

(*) La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, le interrogazioni parlamentari, le interpellanze parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari

Tabella 4.2

<i>Procedure definite nel 2021 con proposta di azione disciplinare esiti dal Gabinetto</i>							
Proposte di azione disciplinare totali			di cui				
			accolta (*)	archiviazione	diverso intervento	Iniziativa del P.G.	ancora in corso
Esposti e Informative, Anonimi e Varie	ANONIMI	0	0	0	0	0	0
	ESPOSTI	3	1	1	0	0	1
	INFORMATIVE PM (CIRC. CSM)	10	5	0	0	4	1
	VARIE (**)	13	5	1	0	3	4
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	INCHIESTE	0	0	0	0	0	1
	ISPEZIONI MIRATE	1	0	0	0	0	0
	SEGNALAZIONI PRELIMINARI	3	2	0	0	0	1
Totale complessivo		30	13	2	0	7	8

(*) La voce può comprendere anche le procedure con esiti multipli (accoglimento per uno o più magistrati e archiviazione per uno o più magistrati incolpati)

(**) La tipologia «Varie» comprende gli articoli di stampa, le interrogazioni parlamentari, le interpellanze parlamentari, le segnalazioni dei Capi degli Uffici giudiziari

Tabella 5.1

<i>Ispezioni ordinarie. Turni ispettivi – anno 2021</i>		
SEDE	UFFICI GIUDIZIARI	DATA ACCESSO
CAMPOBASSO	C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib e Uff. Sorv + Trib. e Proc. Minor. + (data inizio ultima ispezione 15/09/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
MARSALA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 08/01/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
NOVARA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/03/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
SIENA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 05/05/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
VARESE	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 05/05/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
NOLA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/11/2015)	18/01/2021 accesso da remoto 09/02/2021 accesso in loco
PAOLA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 21/06/2016)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
PESARO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 20/09/2016)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
MACERATA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 22/09/2015)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
SONDRIO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/05/2016)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
MANTOVA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 20/09/2016)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
ALESSANDRIA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 15/03/2016)	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
LANCIANO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 21/06/2016) + sez. dist. e NEP Atessa	15/03/2021 accesso da remoto 13/04/2021 accesso in loco
BARI	C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib. e Proc. Minor. + Trib e Uff Sorv + Uff Sorv Foggia, Comm. Usi civici (data inizio ultima ispezione 15/09/2015)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
VENEZIA	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 04/11/2014)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco

TRAPANI	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/03/2015)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
ORISTANO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/05/2016)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
CASSINO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 22/09/2015)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
NOCERA INFERIORE	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/03/2015)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
PARMA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 08/01/2015)	17/05/2021 accesso da remoto 08/06/2021 accesso in loco
CIRC. ORISTANO	Uff. G.P. Oristano e Macomer (data ultima ispezione 22/02/2011)	18/05/2021 accesso in loco
CIRC. NUORO	Uff. G.P. Nuoro (data ultima ispezione 08/01/2013)	18/05/2021 accesso in loco
CIRC. BELLUNO	Uff. G.P. Belluno (data ultima ispezione 17/04/2012)	18/05/2021 accesso in loco differito inizio attività al 24/05/2021
CAMPOBASSO	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 10/05/2015)	28/06/2021 accesso da remoto 13/07/2021 accesso in loco
MATERA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 15/03/2016)	28/06/2021 accesso da remoto 13/07/2021 accesso in loco
SULMONA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 08/01/2015)	28/06/2021 accesso da remoto 13/07/2021 accesso in loco
ROVERETO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 08/01/2015)	28/06/2021 accesso da remoto 13/07/2021 accesso in loco
RAGUSA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 10/11/2015)	28/06/2021 accesso da remoto 13/07/2021 accesso in loco
CIRC. L'AQUILA	Uff. G.P. L'Aquila (data ultima ispezione 01/03/2012)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. AVEZZANO	Uff. G.P. Avezzano e Pescara (data ultima ispezione 01/03/2012)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. SULMONA	Uff. G.P. Sulmona e Castel di Sangro (data ultima ispezione 26/03/2008)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. TERNI	Uff. G.P. Terni e Orvieto (data ultima ispezione 01/03/2012)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. PERUGIA	Uff. G.P. Castiglione del Lago (data ultima ispezione 22/02/2011)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. BRINDISI	Uff. G.P. Brindisi (data ultima ispezione 10/05/2011)	29/06/2021 accesso in loco

CIRC. BARI	Uff. G.P. Bari, Altamura, Gravina di Puglia, Monopoli e Putignano (data ultima ispezione 08/01/2014)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. SAVONA	Uff. G.P. Savona (data ultima ispezione 01/03/2012)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. ISERNIA	Uff. G.P. Isernia, Agnone, Castel San Vincenzo e Venafro (data ultima ispezione 17/09/2013)	29/06/2021 accesso in loco
CIRC. NOCERA INFERIORE	Uff. G.P. Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni, Mercato San Severino e Sarno (data ultima ispezione 17/04/2012)	29/06/2021 accesso in loco
ANCONA	C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib e Uff Sorv + Uff Sorv Macerata + Trib. e Proc. Minor (data inizio ultima ispezione 10/11/2015)	20/09/2021 accesso da remoto 05/10/2021 accesso in loco
LECCE e sez. dist. TARANTO	C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib e Uff Sorv + Trib. e Proc. Minor (data inizio ultima ispezione 10/03/2015) + Sez Dist. C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib e Uff Sorv + Trib. e Proc. Minor. (data inizio ultima ispezione 19/09/2017)	20/09/2021 accesso da remoto 05/10/2021 accesso in loco
UDINE	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 31/05/2016)	20/09/2021 accesso da remoto 05/10/2021 accesso in loco
TERMINI IMERESE	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 23/06/2015)	20/09/2021 accesso da remoto 05/10/2021 accesso in loco
BERGAMO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 15/09/2015)	20/09/2021 accesso da remoto 05/10/2021 accesso in loco
CIRC. GROSSETO	Uff. G.P. Grosseto e Arcidosso (data ultima ispezione 04/11/2014)	21/09/2021 accesso in loco
CIRC. FIRENZE	Uff. G.P. Firenze e Empoli (data ultima ispezione 30/06/2014)	21/09/2021 accesso in loco
CIRC. MILANO	Uff. G.P. Milano e Rho (data ultima ispezione 20/05/2014)	21/09/2021 accesso in loco
CIRC. PALERMO	Uff. G.P. Palermo e Partinico (data ultima ispezione 08/01/2014)	21/09/2021 accesso in loco
CIRC. LIVORNO	Uff. G.P. Livorno, Cecina, Piombino e Portoferraio (data ultima ispezione 12/03/2013)	21/09/2021 accesso in loco
PERUGIA	C.A. + Proc. Gen. + Uff. UNEP + Trib e Uff Sorv + Uff Sorv Spoleto + Trib. e Proc. Minor (data inizio ultima ispezione 31/05/2016)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco

FORLÌ	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 15/11/2016)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco
MILANO	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 10/11/2015)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco
TERAMO	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 15/03/2016)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco
LECCE	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 19/01/2016)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco
FOGGIA	Trib. Proc. + Uff. UNEP (data inizio ultima ispezione 19/05/2015)	08/11/2021 accesso da remoto 23/11/2021 accesso in loco
CIRC. LOCRI	Uff. G.P. Locri (data ultima ispezione 13/05/2014)	09/11/2021 accesso in loco
CIRC. REGGIO CALABRIA	Uff. G.P. Reggio Calabria (data ultima ispezione 13/05/2014)	09/11/2021 accesso in loco
CIRC. TREVISO	Uff. G.P. Treviso e Conegliano (data ultima ispezione 23/09/2014)	09/11/2021 accesso in loco
CIRC. TERMINI IMERESE	Uff. G.P. Termini Imerese, Corleone, Gangi, Lercara Friddi e Polizzi Generosa (data ultima ispezione 08/01/2014)	09/11/2021 accesso in loco

Tabella 5.2

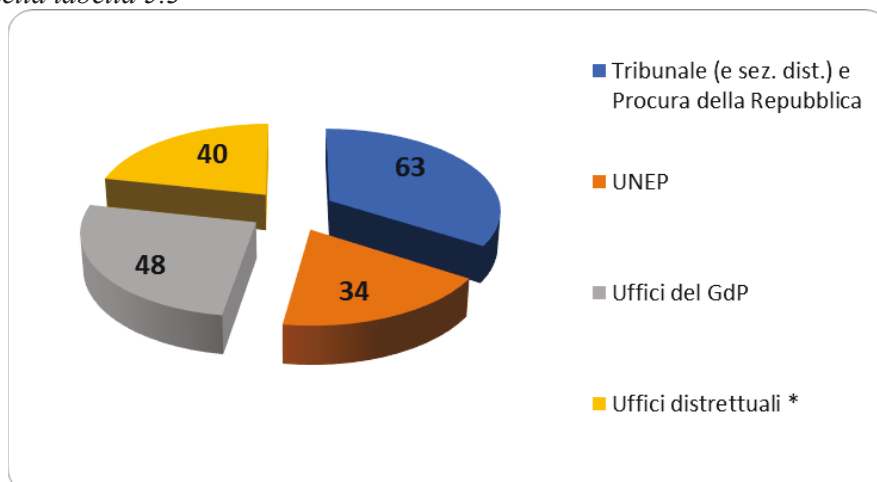
<i>Distribuzione degli uffici ispezionati – anno 2021</i>	
Tipologia uffici ispezionati (*)	Numero
Uffici di Tribunale	31
Sezioni distaccate di Tribunale	1
Uffici di Procura della Repubblica	31
Uffici del Giudice di pace*	48
Uffici UNEP	33
Uffici NEP	1
Uffici di Corte di appello	6
Uffici di Procura generale	6
Uffici di Tribunale di Sorveglianza	6
Uffici del magistrato di Sorveglianza	9
Uffici del Tribunale per i minorenni	6
Uffici di Procura c/o Tribunale per i minorenni	6
Uffici del Commissario per la liquidazione degli usi civici	1
TOTALE	185

(*) Compresi in n° 22 circondari

Tabella 5.3

<i>Raggruppamento delle tipologie degli uffici ispezionati e da ispezionare nell'anno 2021</i>	
Tipologia uffici	Anno 2021
Tribunale (e sez. dist.) e Procura della Repubblica ordinaria	63
Uffici UNEP (e NEP)	34
Uffici del giudice di pace	48
Corte di appello, Procura generale, Tribunale sorveglianza, Ufficio sorveglianza, Tribunale minorenni, Procura minorenni e Commissariato usi civici	40
TOTALE	185

Grafico della tabella 5.3

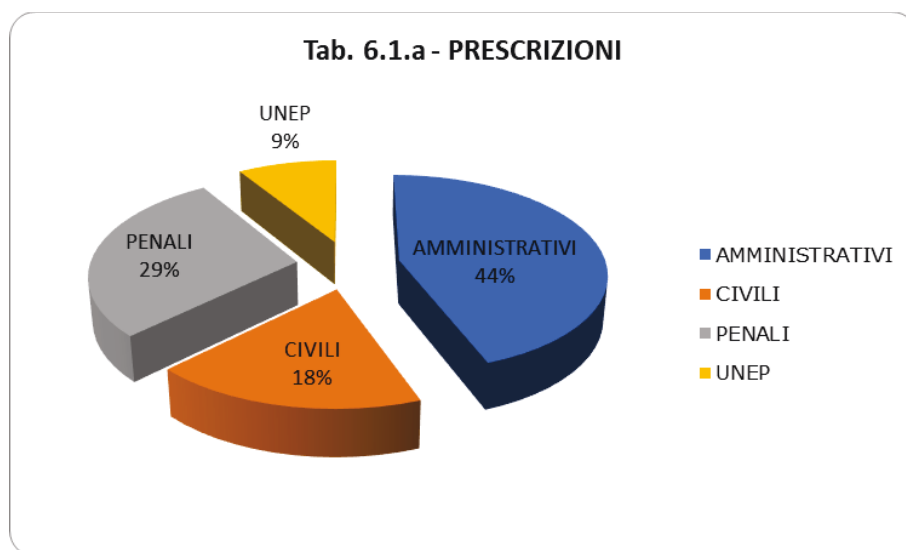


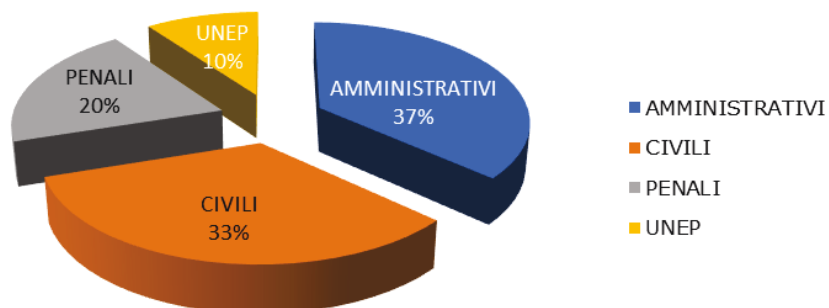
(*) Corte di appello, Procura generale, Tribunale sorveglianza, Ufficio sorveglianza, Tribunale minorenni, Procura minorenni e Commissariato usi civici

Tabella 6.1

Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte – anno 2021				
SERVIZI	PRESCRIZIONI	RACCOMANDAZIONI	TOTALE	%
AMMINISTRATIVI	70	12	80	43,39
CIVILI	29	10	37	20,63
PENALI	45	6	51	26,98
UNEP	14	3	17	8,99
Totale procedure di monitoraggio aperte	158	31	189	100,00

Grafici relativi alle prescrizioni e raccomandazioni (tab. 6.1)



Tab. 6.1.b - RACCOMANDAZIONI**Tabella 6.2**

Prescrizioni definite anno 2021			
Tipologia provvedimento		N°	%
Annullamenti o revoche		1	0,45
Archiviazioni		219	99,55
<i>di cui:</i>			
<i>Regolarizzazione eseguita</i>	196	89,50	
<i>Regolarizzazione non eseguita senza colpa</i>	23	10,50%	
<i>Regolarizzazione non eseguita con segnalazione a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa</i>	0	0,00%	
Totale prescrizioni definite		220	100,00

Tabella 6.3

Raccomandazioni definite anno 2021				
Tipologia provvedimento			N°	%
Annullamenti o revoche			0	0,00
Archiviazioni			35	100,00
<i>di cui:</i>				
Regolarizzazione eseguita	35	100,00%		
Regolarizzazione non eseguita senza colpa	0	0,00%		
Regolarizzazione non eseguita con segnalazioni a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa	0	0,00%		
Totale raccomandazioni definite			35	100,00

PAGINA BIANCA

**ORGANISMO INDIPENDENTE DI
VALUTAZIONE
DELLA *PERFORMANCE***

Si rassegna una sintesi delle attività di maggiore rilievo svolte dall'Organismo Indipendente di Valutazione della *performance* (OIV), con particolare attenzione alle iniziative intraprese nel corso del 2021 e a quelle programmate per il 2022.

Il 2021 è stato contraddistinto dal perdurare dell'emergenza sanitaria. Si evidenzia come le attività connesse al ciclo della *performance*, per la parte di competenza dell'OIV, non abbiano risentito ulteriormente di tali circostanze essendo state interamente digitalizzate. L'OIV e la struttura tecnica di supporto hanno lavorato regolarmente supportando l'attività delle Direzioni e degli Uffici anche nel recupero di alcuni ritardi maturati nel corso del 2019.

Al termine del 2021 l'OIV ha supportato l'Amministrazione nelle attività di aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della *Performance*.

Misurazione e valutazione della *performance* organizzativa

Quale attività di supporto all'implementazione delle disposizioni contenute nel Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, l'OIV ha svolto nel corso del 2021 incontri periodici con i referenti della *performance* delle diverse articolazioni organizzative e con gli uffici competenti in tema di bilancio e controllo di gestione.

In base alle Note Integrative al Bilancio dello Stato per l'anno 2021 all'OIV è assegnato l'obiettivo 14 "Rafforzamento delle attività di valutazione e di controllo strategico". L'Amministrazione ha provveduto ad adottare il 31 marzo la Direttiva annuale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021 ed il Piano della *Performance* 2021-2023. Ai sensi dell'articolo 11 della Direttiva, l'OIV ha effettuato un monitoraggio infra-annuale degli obiettivi inseriti nelle note integrative al bilancio, degli obiettivi operativi di primo livello, degli obiettivi operativi di secondo livello.

Per l'espletamento delle attività di monitoraggio degli obiettivi inseriti nelle note integrative, è stato impiegato il portale della Ragioneria Generale dello Stato dedicato alla predisposizione dei contenuti di programmazione in fase di disegno di bilancio, all'aggiornamento a seguito dell'approvazione della legge di bilancio, e alla raccolta dei dati in fase di rendiconto. Le altre rilevazioni sono avvenute per il tramite della piattaforma "Valutazione dei risultati", eccezion fatta per la documentazione relativa agli obiettivi operativi di I livello assegnati alla responsabilità dei direttori generali, per i quali il supporto non è ancora informatizzato.

Sebbene siano mutate nel tempo, permangono competenze dell'OIV in ambito contabile. Oltre alla validazione delle citate Note Integrative, l'OIV ha svolto nel corso dell'anno le attività di contabilità economica nella qualità di Centro di costo del Centro di responsabilità

amministrativa. Ha inoltre predisposto, con il contributo dei Centri di Responsabilità Amministrativa, la Relazione sullo stato della spesa (anche noto come “Rapporto di *performance*”) trasmessa al Parlamento dall’Ufficio di Gabinetto. Attualmente, per gli adempimenti di natura contabile ed in raccordo con l’Ufficio di Gabinetto, si utilizzano anche i dati finanziari disponibili consultando il sistema di contabilità generale dell’amministrazione - SICOGE.

Secondo quanto previsto dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, anche nel 2021 l’OIV ha predisposto un documento ricognitivo del grado di soddisfazione dell’utenza, rilevato con apposite schede nell’ambito della procedura di valutazione dei dirigenti di livello non generale.

In relazione al ciclo della *performance*, l’OIV ha predisposto i documenti previsti dalla normativa e dalle Linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica, redigendo la Relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della *performance* 2020 e, successivamente, ha proceduto alla Validazione della Relazione sulla *performance* 2020.

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività del Laboratorio della valutazione partecipativa nel corso delle quali sono state intraprese le prime forme di coinvolgimento degli *stakeholder* individuati dai Dipartimenti al fine di sperimentare ed avviare questo nuovo settore di valutazione delle *performance*.

Sono in atto le rilevazioni semestrali degli indicatori trasversali individuati dal Dipartimento della Funzione pubblica che hanno lo scopo di migliorare la misurazione dei fenomeni gestionali attraverso un’uniforme modalità di raccolta e elaborazione dei dati.

L’anno 2021 ha visto inoltre l’estensione dell’impiego della piattaforma “valutazione dei risultati” a tutti i dirigenti del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e la conseguente ridenominazione in “ciclo della *performance*”. L’estensione, resa possibile grazie al contributo dell’Ufficio per il controllo di gestione del DAP, ha consentito di raccogliere in modo sistematico e secondo un approccio metodologico omogeneo, gli obiettivi operativi di II livello di oltre 200 articolazioni organizzative restituendo per la prima volta un quadro completo dei risultati perseguiti dall’Amministrazione nelle sue articolazioni centrali e periferiche.

Infine, nel 2021 sono stati forniti i dati a disposizione OIV per le indagini della Corte dei Conti relative, in particolare, agli “Obiettivi di efficientamento e risultati conseguiti dall’introduzione del processo civile telematico”.

Valutazione della *performance* individuale dei dirigenti dell'amministrazione

In data 31 agosto 2021 la Ministra della giustizia ha adottato il D.M. di approvazione delle Relazioni contenenti le proposte di valutazione dei dirigenti di livello generale e non generale per gli anni 2019 e 2020. Si sono così conclusi i relativi cicli di valutazione.

Le attività di programmazione per il ciclo di valutazione 2021 sono state avviate, per i dirigenti di livello non generale e generale, rispettivamente con nota prot. 97 dell'11 gennaio 2021 con scadenza in data 8 marzo 2021 e con nota prot. n. 100 del 12 gennaio 2021 con scadenza in data 15 marzo 2021.

Per la gestione di tali attività l'OIV, come per gli anni passati, ha utilizzato la piattaforma informatica denominata "valutazione dei risultati". Nel corso del 2021 la piattaforma è stata estesa e adeguata alle articolazioni organizzative territoriali del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e, quindi, denominata "ciclo della *performance*".

La piattaforma, di ausilio nei processi di definizione, monitoraggio e rendicontazione degli obiettivi, consente di predisporre *online* il prospetto per la valutazione dei risultati, nonché di visualizzare ed effettuare il *download*, in qualsiasi momento, dei prospetti relativi agli anni precedenti. L'accesso alla piattaforma è riservato al personale Giustizia abilitato, avviene accedendo tramite utenza ADN ed è raggiungibile sia dalla rete ministeriale sia da remoto, utilizzando *browser Google Chrome*. I servizi per il controllo di gestione presenti nelle diverse articolazioni dipartimentali possono accedere alla piattaforma mediante un profilo di visualizzazione dei dati che consente di raccogliere le informazioni relative allo stato di avanzamento dei progetti dei dirigenti dell'amministrazione, così da poter fornire agli organi di vertice una visione delle attività svolte e dei risultati ottenuti.

Per quanto attiene la valutazione della *performance* individuale 2021 dei dirigenti di livello generale, l'Organismo sta completando la raccolta degli elementi istruttori necessari allo svolgimento delle attività di valutazione.

Si evidenzia, infine, che nel corso del 2021, l'Amministrazione ha avviato il ciclo di valutazione della *performance* individuale del personale non dirigente prevista nel Sistema di Misurazione e Valutazione della *Performance* e svolta, per la prima volta, nel 2019. Sebbene allo stato, l'OIV non abbia la disponibilità di dati e informazioni relative agli esiti del ciclo 2020, indubbiamente l'esperienza relativa ai primi due anni ha evidenziato alcune criticità tanto in ordine alla tempestività delle attività, tanto con riferimento al profilo delle competenze in tema di valutazione.

Trasparenza e prevenzione della corruzione

In materia di trasparenza, l'OIV ha adempiuto al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni, in attuazione di quanto previsto dalla delibera ANAC n. 294 del 13 aprile 2021 recante disciplina in tema di "Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2021 e attività di vigilanza dell'Autorità".

L'attività di ricognizione dell'OIV è stata svolta esclusivamente sul sito istituzionale del Ministero che garantisce, in via esclusiva, l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di prevenzione della corruzione. Inoltre, la rilevazione ha approfondito i contenuti del portale S.I.G.E.G. (<http://sigeg.giustizia.it/HomePage>) sviluppato dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi per la gestione dei bandi di gara e contratti.

In merito, si evidenzia lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nel dare seguito al costante incremento degli adempimenti. A tal proposito, si rileva che sono stati adottati e pubblicati sul sito del Ministero della giustizia il Piano della prevenzione della corruzione per il periodo 2021-2023 e la Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione sui risultati dell'attività ai sensi dell'art. 1, c14, della legge 190/2012 per l'anno 2020.

Sono state analizzate le pagine *web* dedicate agli Uffici Giudiziari e le "schede trasparenza" delle articolazioni territoriali del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. In riferimento al sito del corpo della Polizia Penitenziaria si è rilevato che non esiste una sezione dedicata alla trasparenza e sono presenti molteplici rinvii al sito istituzionale www.giustizia.it.

Gli indirizzi del Ministero della giustizia, in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, sono rinvenibili nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 adottato con D.M. 31 marzo 2021. In tale Piano è stata ribadita l'importanza della individuazione degli obiettivi strategici per l'anno 2021 in attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

- Dall'esame del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 si evince che per il prossimo triennio l'azione amministrativa del Dicastero in materia di lotta alla corruzione si svolgerà secondo i seguenti obiettivi strategici, come indicati nell'atto di indirizzo politico istituzionale per l'anno 2021: il miglioramento della qualità amministrativa, da conseguirsi proseguendo nell'attuazione del programma triennale per la prevenzione della corruzione, incrementando, in particolare, l'efficacia

dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale, attribuendo idonee risorse umane e strumentali alla struttura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, valorizzando lo strumento del c.d. *whistleblowing* nonché sviluppando, all'interno di appositi accordi, strutturate collaborazioni con l'Autorità Nazionale Anticorruzione;

- Una giustizia vicina alle esigenze dei propri utenti, attraverso la valorizzazione di ogni strumento utile a ridurre la distanza, tra il dicastero e tutti coloro che ad esso si rivolgono, favorendo la piena trasparenza dell'amministrazione.

Per quanto concerne le attività connesse alla prevenzione della corruzione ed il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della *performance* dell'Amministrazione, occorre evidenziare che il Piano della *Performance* 2021-2023 riporta molteplici contenuti relativi al tema della Trasparenza. In particolare, si segnalano la previsione di specifici obiettivi in molteplici Direzioni Generali e la previsione di obiettivi operativi di I e II livello per il RPCT e la rete dei referenti per la trasparenza.

L'OIV ha inoltre espresso il proprio parere sul Codice di comportamento in corso di definizione da parte dell'Amministrazione. L'esame della bozza del documento ha evidenziato una piena corrispondenza del testo alle previsioni normative di riferimento. L'OIV ha sottolineato l'importanza di creare un collegamento tra Codice di comportamento e Sistema di misurazione e valutazione della performance come peraltro previsto dalle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, approvate con delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020.

Programmazione delle attività per l'anno 2022

Per l'anno 2022 l'OIV e la Struttura tecnica di supporto continueranno a svolgere le attività connesse al ciclo della *performance* in continuità con le attività svolte nel corso del 2021 in particolare con riferimento a: estensione e adeguamento dell'uso della piattaforma per la valutazione dei risultati alle articolazioni organizzative territoriali del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, implementazione delle metodologie di valutazione partecipativa, integrazione delle attività di controllo e monitoraggio del funzionamento del sistema di misurazione e valutazione, sollecito all'avvio di sistematiche attività di controllo di gestione. In considerazione dei contenuti previsti dall'aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della *Performance*, adottato con decreto ministeriale 23 dicembre 2021, sarà cura dell'OIV attuare le disposizioni concernenti, in particolare, la calibrazione

delle valutazioni degli obiettivi e dei comportamenti organizzativi dei dirigenti di livello generale e non generale e lo svolgimento del ruolo di conciliatore per i dirigenti valutati dai Capo Dipartimento. In tema di aggiornamento del SMVP, l'OIV intende promuovere una revisione delle modalità di valutazione dei dirigenti degli Uffici Giudiziari che preveda, tra l'altro, un coinvolgimento delle Direzioni centrali nei processi valutativi. Ulteriore ambito di approfondimento sarà connesso alla identificazione di strumenti per garantire un più forte collegamento tra ciclo della *performance* e monitoraggio degli interventi connessi al PNRR.

PAGINA BIANCA

DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

Sommario

1. Premessa
2. Ufficio del Capo del Dipartimento
3. Direzione Generale degli affari interni
 - 3.1 Ufficio I
 - 3.2 Ufficio II
 - 3.3 Ufficio III
4. Direzione Generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria
 - 4.1 Ufficio I
 - 4.2 Ufficio II
5. Direzione Generale degli Affari Giuridici e Legali
 - 5.1 Ufficio I
 - 5.2 Ufficio II
 - 5.3 Ufficio III
 - 5.4 Ufficio IV
6. Ufficio Centrale degli Archivi Notarili
 - 6.1 Servizio I
 - 6.2 Servizio II
 - 6.3 Servizio III
 - 6.4 Servizio IV
 - 6.5 Servizio Ispettivo
7. Le attività del Dipartimento in sinergia con la Rappresentanza d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles

1. Premessa

Con specifico riguardo alle competenze del Dipartimento per gli affari di giustizia, il presente documento costituisce il frutto di un lavoro collettivo cui hanno contribuito il Capo Dipartimento, l'Ufficio del Capo Dipartimento, la Direzione generale degli affari interni (Ufficio I, II e III), la Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria (Uffici I e II), la Direzione generale degli affari giuridici e legali (Uffici, I, II, III e IV) e l'Ufficio centrale degli archivi notarili (il Capo del Dipartimento ha proseguito nell'anno 2021 l'attività di vigilanza sull'amministrazione degli Archivi Notarili la quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, ha ordinamento e gestione finanziaria separati).

Oltre ad una complessiva ricognizione dell'assetto organizzativo e funzionale del Dipartimento, particolare attenzione è stata poi offerta in relazione ai temi specificamente indicati in punto di:

1. innovazione organizzativa e tecnologica;
2. politiche del personale;
3. spese di giustizia;
4. misure in tema di giustizia civile;
5. misure in tema di giustizia penale;
6. gestione del contenzioso;
7. cooperazione giudiziaria internazionale;
8. vigilanza e controllo sugli ordini professionali;
9. stato di attuazione delle attività di competenza dell'Ufficio Centrale degli archivi notarili;
10. trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione.

2. UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

La particolare coesione esistente tra l'Ufficio del Capo Dipartimento e le articolazioni dirigenziali e l'encomiabile impegno di magistrati e personale amministrativo ha consentito di conseguire una serie di obiettivi che erano attesi e non ancora realizzati.

S'intende, in particolare, far riferimento alla stesura dei testi dei decreti ministeriali di attuazione della previsione contenuta nell'art. 1, commi 1015-1020, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Rimborso delle spese legali sostenute dagli imputati assolti), e nell' art. 1, comma 573, della medesima legge di bilancio (Finanziamento di progetti di Formazione di eccellenza).

In diverso ambito un altro risultato conseguito nell'ultimo quadrimestre è stato rappresentato dal rinnovo della convenzione con la Banca d'Italia, (firmata digitalmente in data 26 novembre 2021 ed inviata a Bankitalia per la sottoscrizione) per quanto concerne le procedure di liquidazioni conseguenti all'esecuzione dei decreti di pagamento dei ristori di cui alla cd. Legge Pinto e l'esecuzione di quelle stipulate con l'Università RomaTre e con il Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari – finalizzate alla realizzazione di un portale nazionale per le vittime di reato. Quest'ultima attività, di cui si dirà meglio nella sezione appositamente dedicata, si è inquadrata nell'ambito del Tavolo istituito per dare attuazione, in ambito nazionale, alle prescrizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, recante “*Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato*”.

Inoltre, l'Ufficio del Capo Dipartimento ha provveduto direttamente ad intervenire in diverse attività d'interesse primario del Ministero, come la procedura d'infrazione in tema di ritardi nel pagamento dei fornitori dei servizi di intercettazione, la procedura relativa alla regolamentazione dei cd. contratti secretati ed al regime di comunicazione alla Corte dei Conti, a quella concernente la disciplina sull'applicazione presso le Procure della Repubblica del personale di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 5, comma 2, delle disposizioni di attuazione al codice di procedura penale.

Il Capo del Dipartimento ha, altresì, composto la commissione di selezione della rosa di candidati per la copertura del ruolo di esperto giuridico presso la Rappresentanza permanente di Vienna e di New York, nonché per quella relativa al ruolo di magistrato di collegamento presso la Repubblica di Albania.

Il Capo del Dipartimento svolge anche un'**attività di indirizzo e coordinamento delle unità di gestione in cui si articola il Dipartimento** (art. 5, comma 1, d.lgs. n. 300 del 1999) e

determinazione dei programmi per dare attuazione agli indirizzi del Ministro (art. 5, comma 5, d.lgs. n. 300 del 1999). La normativa vigente assegna al Capo del Dipartimento compiti di *“coordinamento, direzione e controllo degli uffici di livello dirigenziale generale compresi nel dipartimento stesso, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'amministrazione ed è responsabile dei risultati complessivamente raggiunti dagli uffici da esso dipendenti, in attuazione degli indirizzi del ministro”* (art. 3, comma 2, d.lgs. n. 300 del 1999). Per adempiere a tali compiti è stata istituita, con determinazione organizzativa n. 1/2020, l'**Unità di studi e di analisi strategica (Unità S.A.S.)** quale *unità di staff* a supporto delle funzioni organizzative, di impulso, controllo e coordinamento sistemiche del Capo del Dipartimento, le cui funzioni sono articolate in cinque Sezioni, con competenza nel settore interno e nel settore internazionale, secondo le seguenti macro-aree tematiche:

- Sezione A – trasparenza, contrasto alla corruzione e controllo dei circuiti finanziari;
- Sezione B - diritti umani, disuguaglianze, tutela delle fasce deboli e delle vittime;
- Sezione C - impresa, economia, mercato, *class action*;
- Sezione D - sistemi processuali, digitalizzazione e intelligenza artificiale;
- Sezione E – Dapix, Eppo, Eurojust, Brexit, questioni internazionali “sensibili”.

Con determinazione organizzativa del 15 maggio 2020 è stato poi istituito il **Nucleo dipartimentale di misurazione e mappatura dei fenomeni di giustizia**.

La mappatura dei fenomeni, in quanto fondata su elementi di tipo oggettivo, è divenuta così non solo un elemento centrale per orientare qualsiasi ponderato intervento di riforma, ma anche un solido volano per un'Amministrazione che intenda perseguire i propri fini in maniera efficace ed efficiente. La misurazione dei fenomeni rappresenta inoltre la premessa indefettibile per qualsiasi analisi, anche previsionale, munita di adeguati crismi di verificabilità ed attendibilità, nella prospettiva teleologica di favorire, a qualsiasi livello, processi decisionali realmente ponderati e meditati.

L'esatta conoscenza dei fenomeni costituisce, in particolare, il dato necessario per esercitare, in modo appropriato, le funzioni di proposta e parere al Ministro, nelle materie di competenza del Dipartimento, attribuite all'Ufficio dall'art. 3, comma 1, lett. b) del d.P.C.M. n. 84 del 2015, già citato. A livello eurounitario, poi, l'esatta e tempestiva analisi dei fenomeni consente di rappresentare in maniera scientifica, e quindi convincente, il profilo italiano, evitando che sul dato effettivo, correttamente ricostruito, prevalgano indicatori diversi, spesso non adeguatamente attendibili o comunque non esaustivi (come quello percettivo).

Nella consapevolezza di tali presupposti è stato quindi istituito il Nucleo dipartimentale di misurazione e mappatura dei fenomeni di giustizia, quale unità alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento, ma delle cui potenzialità devono potersi giovare tutte le articolazioni interne del Dipartimento stesso, potendo i Direttori generali in qualsiasi momento richiedere, sotto il coordinamento del Capo del Dipartimento, l'avvio di ricerche o analisi necessarie all'adempimento delle proprie specifiche funzioni, curando in maniera diretta la criteriologia del rilevamento stesso e la sua esecuzione. Attraverso il Nucleo è prevista altresì la possibilità curare il monitoraggio permanente di alcuni settori di attività, soprattutto per la predisposizione delle relazioni periodiche di competenza.

Grazie al lavoro di queste due articolazioni, il Capo del Dipartimento ha potuto direttamente seguire i seguenti *dossier*:

- 1) per il tramite della “Unità di studi e di analisi strategica” (Unità S.A.S.) e del Nucleo dipartimentale di misurazione e mappatura dei fenomeni di giustizia”, ha proceduto ad effettuare i seguenti **monitoraggi** richiesti dall'Organo di indirizzo politico:
 - a) monitoraggio sulla attività di ispezione del pubblico ministero minorile e sulla attività di segnalazione al pubblico ministero minorile ai sensi della disposizione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 4 maggio 1983, n. 184;
 - b) stato di attuazione del raccordo tra procedimento civile e procedimento penale introdotto dalla disposizione di cui all'articolo 64 disp. att. c.p.p.;
 - c) monitoraggio in tema di collocamento eterofamiliare dei minori.

La linea d'intervento per ciascuno dei tre esercizi è comune. Si intende effettuare la ricognizione dello stato di attuazione della legislazione vigente e la rilevazione di eventuali buone prassi e contributi conoscitivi che il solo dato numerico può non restituire all'Organo di indirizzo politico il quale, per orientare il suo agire, ha sempre più bisogno di osservare le modalità con le quali le disposizioni di legge sono applicate nella realtà giudiziaria. A ciò si aggiunga che la Signora Ministra della Giustizia, nelle audizioni alle quali è chiamata a partecipare, esercita la sua funzione di raccordo tra i poteri dello Stato.

L'attività di diretta interlocuzione con gli Uffici si colloca nel perimetro delle funzioni assegnate al Ministro della giustizia, il quale, attraverso il Dipartimento per gli affari di giustizia, cura l'acquisizione ed elaborazione di materiale e ciò anche in funzione della predisposizione di progetti di interventi normativi, di pareri su proposte e disegni di legge e di schemi di risposta a interrogazioni parlamentari (articolo 3 del d.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 99). L'impegno partecipativo richiesto agli Uffici per adempiere – attraverso la risposta ai

questionari — si inserisce nell’ambito di un fondamentale dovere di collaborazione istituzionale ed impone uno sforzo comune di massima e costante attenzione, finalizzata alla permanente osservazione ed all’accorto affinamento della legislazione esistente e della sua attuazione, tanto più in un ambito delicato e sensibile come quello della tutela dei minori.

Grazie al prezioso contributo degli Uffici giudiziari che hanno risposto alle domande, il Dipartimento ha fornito all’Organo di indirizzo politico non solo un’analisi del dato numerico, bensì una panoramica ragionata dei problemi sul campo e delle possibili soluzioni.

- d) Monitoraggio sull’applicazione degli artt. 2 e 3 del D.L. n. 29 anche con riferimento alle previsioni contenute nella legge n. 70 del 2020.

L’esigenza sottesa era quella di conoscere ed osservare le modalità di funzionamento del sistema di rivalutazione, da parte dell’Autorità giudiziaria, della permanenza dei presupposti, legati all’emergenza sanitaria, di ammissione dei detenuti alla detenzione domiciliare o di concessione del differimento della pena o di sostituzione della misura cautelare della custodia in carcere con altra meno afflittiva, durante le fasi più acute dell’emergenza sanitaria da Covid-19. Il propagarsi dell’epidemia ha determinato, infatti, anche per la popolazione carceraria, la necessità d’interventi normativi mirati, recati da norme d’urgenza, indirizzati a bilanciare l’effettività della pena e della tutela delle esigenze cautelari con la salute dei detenuti ed il senso di umanità del trattamento.

- 2) Il Dipartimento si è occupato di **efficientamento della risposta giudiziaria**, fornendo un proprio contributo alla luce dei principali *report* di osservatori qualificati (*European Commission for the Efficiency of Justice* (CEPEJ), Banca d’Italia¹⁰, Banca Mondiale - *Doing Business* 2020).

Nella consapevolezza che la qualità della risposta giudiziaria nelle materie di diritto civile impinge sul numero e la qualità degli investimenti — specialmente stranieri — l’analisi di tali fonti ha fornito un contributo conoscitivo che mette l’Italia in relazione con i principali *partner* europei, sfata dei luoghi comuni — con questo restituendo una apprezzabile differenza tra percezione e realtà del fenomeno —, individua possibili ambiti di intervento.

Il contributo del Dipartimento, inoltre, ha fornito una riflessione sul rapporto tra sistema processuale e tecnologie.

Il sistema processuale italiano è caratterizzato da un modello rigido — cognizione piena e scandito in fasi predeterminate per legge — al quale si accompagnano numerosi riti speciali. Al

¹⁰ S. GIACOMELLI, S. MOCETTI, G. PALUMBO e G. ROMA, *La giustizia civile in Italia: le recenti evoluzioni*, Banca d’Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, n. 401, ottobre 2017.

contrario le esperienze processuali internazionali riconoscono al giudice un margine di apprezzamento nell'indirizzamento del processo nei vari riti o, comunque, un serrato controllo ed intervento sul *case flow*. Sono stati dunque analizzati i metodi ADR (*Alternative Dispute Resolution*), quali arbitrato, mediazione o negoziazione assistita, il P.C.T. (processo civile telematico), il case management (per il quale è anche disponibile una prima ricerca condotta nei Tribunali di Milano e Torino), la online dispute resolution (ODR) – sistema di *e-adjudication* utilizzato da eBay e PayPal ma verso il quale si stanno muovendo anche altre piattaforme, come AirBNB, Uber, Alibaba –, le online courts, il sistema *Solution Expolrer* canadese, mettendone in evidenza pregi e difetti, nella consapevolezza della priorità del rito rispetto alla tecnologia, dovendo questa adattarsi a quella e non viceversa.

La prevedibilità della decisione, non solo come garanzia delle parti ma anche come elemento che consenta una ponderata scelta circa l'instaurazione del giudizio, è spesso favorita dall'accesso a banche dati contenenti giurisprudenza di merito.

Se su questa linea si sono mosse anche altre Istituzioni, come il CSM¹¹, il Ministero è coinvolto da tempo. La materia è regolata dal d.P.R. 1° maggio 1981, n. 322, “Regolamento per la concessione della utenza del servizio di informatica giuridica del centro elettronico di documentazione della Corte suprema di cassazione” e dal decreto del Ministro della giustizia del 7 febbraio 2006. In sintesi, i privati «possono essere ammessi ad usufruire del servizio di informatica giuridica del centro elettronico di documentazione della Corte suprema di cassazione» (art. 1 d.P.R. 322/1981) presentando richiesta ed ottenendo un'utenza rilasciata dal Ministro guardasigilli, di durata annuale con tacito rinnovo salva disdetta, previa stipula di una convenzione. Tra le categorie che possono fare domanda l'art. 4, d.P.R. 322/1981, annovera i «soggetti esercenti le professioni legali e rispettivi consigli dell'ordine e collegi [...] associazioni sindacali [...] altre persone fisiche e giuridiche private». Inoltre, «gli esercenti le professioni legali sono ammessi ad usufruire del servizio di informatica giuridica attraverso i terminali degli uffici giudiziari collegati con il centro elettronico di documentazione» (art. 14). Ai sensi dell'art. 8, d.P.R. 322/1981, il Ministero «ha la piena ed

¹¹ Il Consiglio, con delibera del 3 maggio 2017, ha istituito un gruppo di lavoro finalizzato all'individuazione delle modalità di ricostituzione dell'archivio della giurisprudenza di merito, nell'ambito del sistema ItalggiureWeb; in particolare il gruppo di lavoro ha dovuto individuare le strutture alle quali affidare trattamento informatico e l'eventuale anonimizzazione. Con successiva delibera del 31 ottobre 2017 il Plenum ha approvato le linee guida per la ricostituzione della banca dati di merito, individuando, in particolare, i provvedimenti da acquisire nei vari settori, ed i loro criteri di classificazione, il regime di tutela della privacy e le modalità di collaborazione con la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati di questo Ministero. Con la delibera del 9 maggio 2018 il Plenum ha approvato le linee guida complete per la raccolta dei provvedimenti da inserire nell'Archivio Merito di ItalggiureWeb soffermandosi nuovamente sul tema della tutela della privacy in ragione della sopravvenuta efficacia, a decorrere dal 28 maggio 2018, delle previsioni del Regolamento UE n. 679/2016.

esclusiva proprietà delle informazioni memorizzate e del sistema di ricerca. Ha altresì il diritto di estendere, migliorare o cancellare le banche di dati e di aggiungerne di nuove nonché di modificare il sistema di ricerca». Si pone, sempre più frequentemente, un problema di tutela della riservatezza, ancor maggiore nelle decisioni di merito, e che il Dipartimento ha affrontato con l'ausilio del Responsabile per la protezione dei dati personali del Dicastero.

3) Una nuova prospettiva per il miglioramento della risposta giudiziaria è rappresentata dall'applicazione dell'**intelligenza artificiale**.

Pertanto, l'Ufficio del Capo del Dipartimento segue direttamente la “Proposta di Regolamento per il Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'Intelligenza Artificiale (Legge sull'Intelligenza Artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione”. Si è in attesa della nuova versione della bozza di Regolamento per procedere con le verifiche e la successiva approvazione.

4) Il Dipartimento ha costantemente seguito le varie attività propedeutiche all'attività di **EPPO** e, in particolare, è stato di ausilio alle altre articolazioni ministeriali per l'analisi giuridica necessaria alla concreta operatività della nuova Procura europea.

Nei documenti di analisi giuridica ha contribuito ad individuare le più corrette soluzioni operative circa l'acquisizione della notizia di reato ed all'utilizzo dei sistemi informatici nazionali. In particolare, sono stati approfonditi i principali punti problematici attinenti alle modalità con cui EPPO riceve la notizia di reato, gli adempimenti che il P.M. nazionale è tenuto ad effettuare rispetto alle *notitiae criminis* di possibile interesse della Procura europea ed i modi con cui il circuito integrato della comunicazione formale tra le due Autorità potrebbe essere realizzato.

In virtù di quanto premesso, il Dipartimento ha elaborato la bozza del decreto ministeriale del 7 giugno 2021 con il quale sono stati istituiti i registri previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9. In particolare il decreto ha istituito un apposito Registro, a disposizione delle Procure della Repubblica in primo grado, denominato “R.A. EPPO”, tenuto in forma automatizzata, ha previsto il contenuto dell'annotazione richiesta dall'art. 14, comma 3, d.lgs. 9/2021, prevede che nel registro sia annotata la data in cui la Procura europea ha comunicato le proprie determinazioni in merito all'esercizio della sua competenza, anche in relazione a singole notizie di reato, in modo da garantire quell'abbinamento bidirezionale dei dati che era parso indispensabile per consentire una fluidità comunicativa tra i due livelli di intervento penale.

Le sfide della Procura europea riguardano anche il personale amministrativo e pertanto, facendo seguito ad una apposita richiesta del Gabinetto del Ministro, il Dipartimento ha elaborato un *vademecum* destinato al personale amministrativo, recante un inquadramento generale del sistema EPPO e delle procedure interne (dall'acquisizione della notizia di reato all'esercizio dell'azione penale), delle istituzioni U.E. coinvolte nel sistema EPPO e un inquadramento generale dei reati di competenza della Procura Europea (Dir. PIF e Dgs 75/2020).

Nelle primissime interazioni tra i sistemi, il Ministero è stato interessato dalle richieste di autorizzazione ex artt. 12 e 13, c. 3, Reg. 1939/2017 e di chiarimenti sull'EPPO *crime report*, ed il Dipartimento per gli affari di giustizia ha prestato la sua opera in ausilio, rispettivamente, del Gabinetto del Ministro e degli Uffici giudiziari.

- 5) In data 1° dicembre 2020 è stata emanata la Circolare del Capo del Dipartimento per sensibilizzare gli Uffici giudiziari, nella componente magistratuale ed amministrativa, alla puntuale e rigorosa osservanza delle disposizioni di legge sulla sospensione del **reddito di cittadinanza**.

Il Dipartimento, in un'ottica di continuità dell'azione amministrativa e di riscontro dei risultati delle azioni intraprese, ha verificato con l'INPS i risultati ottenuti e le criticità ancora presenti, all'interno di una cornice normativa, quella recata dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”*, non priva di evidenti problematicità. La circolare ha raggiunto appieno gli obiettivi prefissati, tanto che con successiva nota del 7 maggio 2021, l'INPS ha comunicato che *“a seguito dell'adozione della stessa, si è notato un netto aumento delle ordinanze ex art. 7-ter, L. n. 26/2019”*. Nello specifico, è stato osservato come circa il 43% della totalità delle ordinanze sospensive *ex 7-ter* sia stata adottata dalla pubblicazione della circolare sino ad oggi, con il restante 67% dei provvedimenti che risulta distribuito nel periodo intercorso tra la data di entrata in vigore della legge 26/2019 (30/03/2019) e l'1/12/2020.

Il Dipartimento, per mezzo del Direttore generale degli affari interni, il 31.5.2021, ha emanato un'ulteriore circolare per i profili problematici ancora riscontrati circa gli adempimenti a carico del personale amministrativo, a tutela di una puntuale distribuzione del reddito e della riservatezza dei terzi e del segreto istruttorio.

- 6) Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha fornito la sua collaborazione anche in altri *dossier* interistituzionali, quali il Tavolo tecnico, istituito presso il Ministero degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, che ha ad oggetto alcuni problemi scaturenti dalla partecipazione dell'Italia all'**Operazione EU NAVFOR MED IRINI**.

Su delega del Capo di Gabinetto, un magistrato dell'Unità di studi e di analisi strategica ha partecipato al Tavolo fornendo un approfondito contributo di analisi giuridica.

- 7) Il Dipartimento partecipa all'**Osservatorio Nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali** ex art. 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105 ed ha un proprio rappresentante nel Tavolo tecnico istituito all'interno dell'Osservatorio.

Il contributo del Ministero della Giustizia è stato richiesto anche per la **analisi dei riscontri giudiziari** delle novità recate dalla legge 3 luglio 2017, n. 105, *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti”*, che all'art. 338, comma 1, c.p. ha aggiunto nuovi soggetti passivi; all'art. 338, comma 2, c.p. ha aggiunto un comma prima non esistente; all'art. 339 bis, c.p., ha aggiunto aggravante ad effetto speciale riguardo ai reati di cui agli articoli 582 (lesione personale), 610 (violenza privata), 612 (minaccia) e 635 (danneggiamento); all'art. 90, comma 2, d.P.R. 16/5/1960, n. 570, ha aggiunto un comma prima non esistente. Un primo risultato è stato ottenuto grazie ai dati già a disposizione del Ministero ma, data la peculiarità dell'intervento normativo, nella consapevolezza che i sistemi informatici non sono strutturati per verificare con tale dettaglio i dati, il Dipartimento ha offerto la propria collaborazione ad un eventuale monitoraggio.

Il Dipartimento, inoltre, partecipa al Tavolo tecnico istituito all'interno dell'Osservatorio per la sensibilizzazione degli amministratori locali e della società verso il fenomeno degli atti intimidatori.

- 8) Il Dipartimento partecipa al **Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali**, istituito presso il Ministero per i beni artistici e culturali, fornendo, assieme all'Avvocatura dello Stato, un contributo tecnico circa gli aspetti di diritto e la eventuale collaborazione della DGCOOP per le attività che riguardano la cooperazione giudiziaria.
- 9) Il Dipartimento ha inteso proseguire i lavori del **Tavolo Interistituzionale per la predisposizione di linee-guida per l'elaborazione dei Codici di comportamento finalizzati alla prevenzione dei reati** (ai sensi dell'articolo 6 d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, nel quadro del procedimento di controllo ex artt. 5 ss. del decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201), iniziativa avviata dal Ministero negli anni passati.

L'obiettivo è quello di semplificare e rendere maggiormente celere il procedimento ministeriale di verifica e controllo dei codici di comportamento adottati dalle associazioni di categoria, previsto dal d.lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti ed istruito dalla Direzione generale degli affari interni.

10) Costante attenzione è dedicata, grazie alla continua osservazione del panorama internazionale, al **Cybercrime** e, in particolare, a due importanti iniziative.

“Draft position for a UN Convention on countering the use of information and communications technologies for criminal purposes”. Il contributo si è concentrato sulla tutela del patrimonio tecnologico degli Stati al fine di evitare che l'appropriazione non autorizzata di strumentazione altamente tecnologica possa portare gli operatori ad agire in una posizione sostanzialmente di indebito vantaggio.

Più precisamente, per il tramite del concetto di *“illicit trafficking of technology”*, si porta in evidenza che, come già avviene in altri Paesi – dove alle *Big Tech Company* è vietato esportare prodotti *software*, e, più in generale, sistemi tecnologici, in Paesi sui quali i Governi applicano delle restrizioni – la tutela del patrimonio tecnologico sarebbe orientata anche alla realizzazione di un clima sinergico non solo tra Stati, ma anche tra pubblico e privato, essendo il testo in esame ispirato ad un approccio multi *stakeholder* e che la difesa del patrimonio tecnologico di uno Stato risulta prodromico alla prevenzione di quei reati che utilizzano le tecnologie come strumento per la commissione degli stessi. La negoziazione che si terrà a NYC dal 17 al dal 28 gennaio 2022.

“Statement of Italy in response to the invitation to Member States to submit their views on the scope, objectives, and structure (elements) of the new convention on Countering the Use of Information and Communications Technologies for Criminal Purposes”.

Il contributo si è concentrato, come per il precedente tavolo, sulla tutela del patrimonio tecnologico facendo recepire il concetto di *“illicit trafficking of technology”* descritto nel punto precedente. La negoziazione che si terrà a NYC dal 17 al dal 28 gennaio 2022

In ambito di **cooperazione giudiziaria** va segnalata l'attività di formazione svolta in sinergia con la Scuola superiore della magistratura in esecuzione del progetto *EJNita* con la realizzazione dell'evento formativo finale tenutosi a Roma dal 25 al 26 ottobre 2021 e con l'avvio del funzionamento del *Portale Aldricus*.

Di particolare rilievo è stata l'iniziativa di coinvolgimento del Ministero della giustizia nell'ambito del programma di cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia denominato

“Falcone e Borsellino”, che ha avuto un suo importante momento di promozione nell’ambito della Conferenza Italia-America Latina, con l’evento tenutosi a Roma in data 25 ottobre 2021. Inoltre, va evidenziata l’attività di diplomazia giuridica che ha condotto alla parafatura di un importante ed atteso accordo per il trasferimento dei detenuti concluso con le autorità degli Emirati Arabi, come pure il deciso avanzamento delle procedure di estradizione di alcuni latitanti italiani di grosso spessore criminale.

Nel medesimo ambito va, infine, segnalata l’attività di istruttoria tecnica svolta con il *Department of Justice* degli Stati Uniti d’America, per il trasferimento del detenuto italiano Enrico Forti.

Ufficio I del Capo Dipartimento

L’Ufficio ha proseguito nello sviluppo dei progetti intrapresi l’anno precedente nei vari settori di competenza, sia pure lungo direttrici portanti fortemente modificate a seguito dell’emergenza epidemiologica e delle nuove cornici normative di riferimento. In particolare, le attività che hanno avuto maggior impulso e più significativa rilevanza sono state le seguenti.

a) Unità di staff per l’accesso civico generalizzato

L’Unità di staff, istituita ai sensi dell’art. 3, comma 3, del decreto ministeriale 18 ottobre 2017, composta da un magistrato e dal referente dipartimentale per la trasparenza, ha proseguito nel coordinamento delle attività funzionali all’accesso civico, ex art. 5, comma 2 e 3 decreto legislativo, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. L’Unità è competente alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell’Amministrazione, nonché alla tenuta del registro degli accessi per l’iscrizione, la raccolta e la catalogazione sia delle richieste pervenute sia dei provvedimenti adottati dagli uffici.

In concreto, tale struttura organizzativa assicura al Centro di competenza Giustizia - in raccordo con i referenti per l’accesso dei singoli Dipartimenti - la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi alla ricezione delle richieste di accesso ed alla tenuta del Registro, e segnatamente:

- a. il monitoraggio dello stato della procedura e la profilazione delle istanze con indicazione della tipologia di richiedente, della data e dell’oggetto dell’istanza, dell’Ufficio

competente a provvedere, dell'esito, della sintesi della motivazione e dell'eventuale riesame;

- b. l'istruttoria, la comunicazione con gli eventuali controinteressati ed il dialogo cooperativo con gli istanti, con particolare attenzione alle richieste provenienti dai c.d. “*social watchdogs*”, ai fini della corretta alimentazione del dibattito pubblico;
- c. lo smistamento delle istanze per ragioni di competenza o a titolo di interlocuzione con gli Uffici centrali e periferici;
- d. il raccordo con il responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti istituzionali e con la redazione del sito del Ministero;
- e. le funzioni di assistenza (*help desk*) agli Uffici centrali e periferici.

Nel corso dei primi anni di attività, il lavoro dell'Unità di staff è stato favorito dalla circolazione delle informazioni, dall'implementazione degli strumenti operativi (circolari, indicazioni e modulistica) e dalla catalogazione delle decisioni allo scopo di garantire uniformità ed efficienza all'azione degli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione. A tal proposito, risulta di particolare rilievo l'attività di massimizzazione dei provvedimenti vertenti su questioni interpretative e applicative di rilevanza in tema di accesso civico generalizzato.

L'Unità offre inoltre assistenza agli Uffici periferici attraverso un indirizzo dedicato di posta elettronica (helpdesk.foia.dag@giustizia.it) utilizzabile indicando il codice della richiesta con il nominativo ed il recapito del responsabile del procedimento o di chi ha protocollato ovvero smistato l'istanza.

Il supporto tecnico al funzionamento dei servizi di interoperabilità è offerto dal gruppo di lavoro presso la DGSIA per l'assistenza di I livello all'uso del protocollo Script@. Agli Uffici giudiziari e alle articolazioni periferiche dei singoli Dipartimenti è stato trasmesso un Manuale operativo di sintesi degli strumenti adottati per dare attuazione alla normativa primaria e secondaria in materia di accesso civico generalizzato.

b) Biblioteca Centrale Giuridica

Nel corso del 2021 la Biblioteca centrale giuridica ha consolidato le pratiche messe a punto per garantire l'erogazione dei servizi in osservanza al d.P.C.M. 3 dicembre 2020 che all'art. 1, comma 10, lettera r), disponeva la sospensione dei “servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'art. 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio [...] ad eccezione delle biblioteche dove i relativi servizi sono offerti su

prenotazione e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemica". A partire dal dicembre 2020, pertanto, l'Ufficio è rimasto sempre aperto rimodulando le misure organizzative legate all'accesso fisico in sede e proseguendo nell'adozione di innovazioni di rilievo che hanno comportato la dematerializzazione di diverse procedure.

Relativamente al primo aspetto, in linea con l'evoluzione dei protocolli tecnici e sanitari, si è proceduto al progressivo ampliamento dei posti di lettura e alla riapertura di ulteriori servizi mantenendo la fruizione ordinata degli spazi comuni destinati allo studio e modalità specifiche per il tracciamento, il distanziamento statico, l'igiene degli ambienti, il trattamento delle raccolte librerie.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi del lavoro, la spinta delle restrizioni imposte dal contenimento della pandemia ha fatto crescere la domanda di servizi informativi da remoto, in particolare i servizi di informazioni bibliografiche, la fornitura di documenti per utenti istituzionali, l'*alerting* degli indici di riviste, che hanno registrato un discreto incremento. E' stata quindi realizzata una procedura *online* di iscrizione alla biblioteca attraverso la piattaforma del catalogo <https://opac.giustizia.it/opac/.do>, che abilita i nuovi utenti ai servizi, ai quali dal 30 ottobre 2021 è possibile accedere anche attraverso SPID. Con la riattivazione del prestito interbibliotecario gestito dalla casella dedicata, si è cercato di intercettare la richiesta dell'utenza universitaria, particolarmente penalizzata dalla prolungata chiusura delle biblioteche di ateneo. Un aspetto particolarmente qualificante è stata la ripresa delle attività di formazione precedentemente erogate in sede, ora gestite a distanza. Attraverso la piattaforma Teams, ai moduli base "*Ricerche bibliografiche e dottrina, in biblioteca e sul web*" e "*Legislazione e giurisprudenza: strumenti cartacei, banche dati e interne*" sono stati affiancati due approfondimenti tematici: "*Il linguaggio del diritto e la ricerca giuridica*" e "*Cercare il diritto dell'Unione europea*". Entrambi i moduli sono stati valutati in modo positivo, come documentato dai questionari di gradimento. Sono state curate iniziative culturali e di aggiornamento della vetrina *online*: oltre al catalogo della mostra per il Giorno della Memoria, consultabile sul sito della biblioteca https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22.page, è stata realizzata una rassegna bibliografica in occasione dell'8 marzo, "*I diritti delle donne*", visibile al link: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22_5_1_1.page?contentId=BGA323921&previousPage=mg_22_5_1.

Inoltre, attese le direttive del Ministro della pubblica amministrazione e l'accordo sull'attuazione del lavoro agile presso l'amministrazione giudiziaria del 23.09.2020, una puntuale ricognizione dei lavori cd 'smartabili' ha condotto all'enucleazione di specifiche attività di *back office*, così sinteticamente riassumibili: coordinamento e organizzazione complessiva dei servizi al pubblico; analisi e verifica delle implementazioni sviluppate per realizzare i servizi digitali e per la reingegnerizzazione del sistema informatico del Polo giuridico, in raccordo con l'Ufficio per l'amministrazione digitale della Direzione dei sistemi informatici automatizzati; servizi di protocollo; attività di controllo sulle pubblicazioni da depositare ai sensi della normativa sul deposito legale (legge 106/2004, d.P.R. 252/2006) e solleciti del materiale non depositato; gestione del catalogo da remoto con tutte le operazioni su volumi/fascicoli/inventari prelevati in biblioteca e lavorati in modalità agile; monitoraggio dei prestiti; attività di redazione del sito https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_22.page; "vetrina digitale"; attività di ricognizione delle risorse elettroniche giuridiche in abbonamento e ad accesso aperto; prosecuzione dei progetti in collaborazione con le agenzie bibliografiche nazionali (Progetto BNI; Progetto Nuovo Soggettario; Progetto *Authority File*; progetto Manus).

Il processo innovativo avviato, risultato di lavoro agile e lavoro in presenza e, pertanto, virtuoso anche sotto il profilo della sostenibilità, ha garantito l'apertura al pubblico della Biblioteca e il mantenimento dei livelli di qualità del servizio; ha fatto sì che non si producesse arretrato nonostante la diminuzione di organico subita nel corso dell'anno; da ultimo, ha promosso la crescita professionale del personale coinvolto e l'aggiornamento, anche con autoformazione, degli strumenti di lavoro informatici utilizzati per agevolare l'accesso alla conoscenza e la diffusione dell'informazione giuridica.

c) Politiche per il personale

A seguito del perdurare della situazione emergenziale pandemica il reparto gestione risorse umane ha proseguito, in corrispondenza e coordinamento con le esigenze degli uffici, nell'inserimento e gestione dei progetti di lavoro agile.

Si è proseguito nella individuazione delle giornate di presidio del personale e, per limitare il rischio e garantire il più possibile la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro, si è, dove potuto, limitata la compresenza di più dipendenti nelle stanze, attraverso l'alternanza di giornate in presenza e da remoto.

L'ufficio ha gestito, sempre nell'ottica della diminuzione del rischio del contagio le richieste dei dipendenti per l'accertamento della fragilità, all'interno delle visite effettuate con il medico competente.

Per quanto concerne il sistema di rilevazione delle presenze, si è proseguito nell'inserimento dei dati sul TMMG per il raggiungimento a pieno regime della gestione del personale.

In ultimo, si sta lavorando alla digitalizzazione dei fascicoli relativi al personale, diminuendo il flusso e la portata della documentazione cartacea fino a prevederne la progressiva e completa eliminazione.

d) Innovazione organizzativa e tecnologica

Il servizio del protocollo centrale del Dipartimento si è attestato sui massimi valori ad oggi raggiungibili per l'utilizzo delle funzioni di interoperabilità e di cooperazione applicativa, rendendo automatica la protocollazione di oltre l'85% dei documenti pervenuti, mentre quelli in uscita si sono stabilizzati attorno all'80% del totale. L'impossibilità di raggiungere il 100% di documenti nativi digitali è dovuta ad alcune particolari categorie di atti, specialmente nella corrispondenza con i privati e con i paesi esteri, che prevedono l'esclusivo invio (o ricezione) di documenti cartacei. In alcuni casi potrebbe essere auspicabile la revisione di convenzioni, normative e trattati internazionali alla luce delle nuove tecnologie di trasmissione di documenti, in particolare con alcuni paesi appartenenti all'Unione Europea o Candidati all'ingresso nell'Unione.

La particolare contingenza ha causato un sensibile decremento della corrispondenza cartacea a favore di quella digitale ed in parallelo un aumento dell'utilizzo della firma elettronica dei documenti, inducendo altresì un considerevole accrescimento del livello di alfabetizzazione informatica del personale e dei magistrati in servizio nel Dipartimento.

e) Gazzetta Ufficiale e Bollettino Ufficiale

Con riferimento al servizio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e del Bollettino Ufficiale del Ministero si rappresenta quanto segue.

L'Ufficio ha il compito istituzionale di assicurare la concreta applicazione della complessa normativa che regola il procedimento previsto per la pubblicazione, nel Giornale Ufficiale dello Stato italiano, degli atti approvati dal Parlamento nazionale, dal Governo e dalle Amministrazioni pubbliche.

Nel periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2021 risultano pubblicati i seguenti atti:

- Numero pubblicazioni:
 - G.U. – Serie generale: n. 260 (+ 39 supplementi);
 - G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 43;
 - G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 85;
 - G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 43;
 - G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 86;
 - G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 126;
 - G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 129.
- Numero atti pubblicati:
 - G.U. – Serie generale: n. 6.750;
 - G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 453;
 - G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 2.250;
 - G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 351;
 - G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 12.504;
 - G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 25.328;
 - G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 11.283;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): n. 58.919;
- Numero pagine pubblicate:
 - G.U. – Serie generale: n. 29.528;
 - G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 3.760;
 - G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 34.068;
 - G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 1.568;
 - G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 6.160;
 - G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 19.824;
 - G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 7.332;

Totale numero pagine: n. 102.240
- Numero E.C. pubblicate:
 - Serie generale n. 27;
 - Corte costituzionale n. 0;
 - Unione europea n. 2;
 - Regioni n. 0;
 - Concorsi ed esami n. 28;
 - Contratti pubblici n. 5;

- Foglio delle inserzioni n. 5.

Totale numero E.C.: 67.

Al riguardo, si rappresenta che, nel generale processo di implementazione dell'*e-Government*, anche il Giornale Ufficiale dello Stato è stato pienamente coinvolto dai recenti provvedimenti normativi (codice dell'amministrazione digitale e successive modifiche). Per tale motivo l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS) ha continuato nei progetti innovativi di diffusione della Gazzetta Ufficiale via *web* e attraverso le più moderne piattaforme digitali, per permettere ai cittadini di ottenere in tempo reale la normativa vigente completamente a titolo gratuito. Il servizio telematico "Gazzetta Ufficiale" consente di accedere anche alla versione "grafica" della Gazzetta Ufficiale.

È stato gestito il sistema di trasmissione *online* delle decisioni della Corte Costituzionale (attraverso il sistema "IOL") a cui si è aggiunta la trasmissione dei testi delle pronunce e degli atti di promovimento dei giudizi dinanzi alla medesima Corte.

Particolare attenzione è stata dedicata al progetto di ingegnerizzazione della Gazzetta Ufficiale, quale evoluzione dell'attuale processo di lavorazione degli atti da pubblicare, mediante lo studio di un nuovo applicativo orientato alla razionalizzazione dei processi lavorativi degli atti con la finalità di consentire una riduzione/semplificazione delle attività gestionali (protocollazione, classificazione, invio per la pubblicazione) che allo stato vengono condotte in più fasi ed in maniera manuale, così da ridurre i tempi di pubblicazione ed abbattere la percentuale di errata-corrige. In tale prospettiva ed all'esito di un lungo percorso iniziato negli anni precedenti, nel mese di luglio 2021 è stato sottoscritto un "Accordo esecutivo di collaborazione" per la gestione in modalità elettronica dei concorsi da pubblicare in Gazzetta Ufficiale tra il Ministero della giustizia e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

3. DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI INTERNI

Anche per l'anno 2021, particolarmente significativo è risultato l'impatto sull'ufficio dell'epidemia da coronavirus, sia perché ha comportato un aumento delle attività (si pensi alla gestione straordinaria dell'esame di avvocato o del concorso notarile), sia perché ha messo l'intero ufficio davanti a questioni del tutto nuove, comportando la gestione e la soluzione di questioni o problematiche strettamente connesse alla situazione emergenziale, sia, infine, perché la necessità di garantire al personale, per quanto possibile, di lavorare da casa, ha inevitabilmente rallentato, soprattutto nella prima fase, alcune attività lavorative.

La Direzione in argomento, in cui si assommano sostanzialmente gran parte delle competenze delle precedenti Direzioni generali della giustizia civile e della giustizia penale, ha in carico la gestione più significativa delle interlocuzioni con l'Ufficio di Gabinetto e con le altre articolazioni di diretta collaborazione con la sig.ra Ministra (interrogazioni parlamentari, stesura di provvedimenti normativi nelle materie di competenza della Ministra, contributi informativi ecc.) nonché l'incombente della vigilanza - sempre più complessa per le vicissitudini legate alla decadenza di alcuni organismi di rappresentanza nazionali - sugli ordini professionali.

Nonostante la complessità delle competenze sopra evidenziate, l'ufficio nel suo complesso, grazie all'impegno e alla dedizione del personale di magistratura e del personale amministrativo, è riuscito ad assolvere ai propri compiti istituzionali, fornendo un servizio, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, assolutamente adeguato, come si può evincere dalla descrizione delle attività dei diversi uffici che segue.

3.1 Ufficio I - Affari a servizio dell'amministrazione della giustizia

Reparto I - servizi relativi alla giustizia civile

Di seguito si riportano i dati relativi alle attività di competenza dell'Ufficio Primo, ripartite tra le due macroaree della giustizia civile e della giustizia penale e di quelle che investono, invece, ambiti comuni ad entrambe (com'è la prima appresso menzionata delle spese di giustizia).

- Spese di giustizia

Come detto, tra le "spese di giustizia" rientrano quelle relative allo svolgimento del processo penale e del processo civile (quando la parte è ammessa al patrocinio a spese dello Stato), per

le intercettazioni (che sono sempre anticipate dall'erario, salvo l'eventuale recupero a carico del condannato) e per la magistratura onoraria.

Ai fini del monitoraggio delle spese di giustizia e per una specifica allocazione delle stesse, nel bilancio del Ministero della giustizia sono stati previsti tre distinti capitoli (1360, 1362 e 1363):

- sul capitolo 1360 "*spese di giustizia*" viene imputata la generalità delle spese processuali quali, ad esempio, quelle per consulenti, periti, traduttori, custodi, difensori, giudici popolari, testimoni, trasferte per il compimento di atti processuali;
- sul capitolo 1363 "*spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni*", vengono imputate le spese per le intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali;
- il capitolo 1362 accoglie, invece, la spesa relativa alle *indennità spettanti alla magistratura onoraria*.

La spesa di giustizia, seppure di natura obbligatoria, è una spesa di importo complessivo piuttosto variabile, essendo condizionata, tra l'altro, dal numero dei processi, dalla celerità con cui vengono effettuate le liquidazioni giudiziarie nonché da parametri reddituali dei soggetti interessati (come nel caso del patrocinio a spese dello Stato, nell'ambito del quale il limite di reddito per l'ammissione deve essere aggiornato ogni due anni), con la conseguenza che non è possibile prevedere, con precisione, quella che potrà essere la spesa che verrà sostenuta in un dato anno.

In tale contesto, eventuali risparmi di spesa possono essere conseguiti soltanto con l'adozione di provvedimenti normativi che incidano sugli istituti e le attività previste a garanzia del procedimento giurisdizionale e dell'esercizio dell'azione penale.

Quanto al dettaglio dei citati capitoli gestiti dalla Direzione generale si può in sintesi evidenziare quanto segue.

✓ Capitolo 1360 ("spese di giustizia")

Nell'anno 2021 lo stanziamento di bilancio del cap. 1360, p.g. 1, "spese di giustizia" è pari ad euro 592.990.940, a fronte di un fabbisogno che, su base previsionale, risulta superiore allo stanziamento iniziale accordato e che può essere quantificato, in via prudenziale, in misura non inferiore ai 600 milioni di euro. Dalla gestione finanziaria dell'anno 2020 è derivata un'esposizione debitoria fuori bilancio per debiti pregressi pari a circa 34 milioni di euro.

Le maggiori esigenze sono principalmente correlate all'incremento della spesa per difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, passata da circa 271 milioni di euro

dell'anno 2016, ai circa 323 milioni circa dell'anno 2017, fino ai 366 milioni circa dell'anno 2018 e ai 395 milioni circa dell'anno 2019 (comprensivi di IVA e Cassa forense - dati consuntivi di spesa). Nell'anno 2020 si è registrata una spesa per difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato di circa 393 milioni di euro (dati del consuntivo di spesa trasmessi dagli uffici giudicanti, comprensivi di IVA e cassa forense), in lieve flessione rispetto a quella registrata nell'anno 2019: il dato riferito all'anno 2020, in ogni caso, deve essere letto alla luce della situazione di emergenza sanitaria, che ha fortemente condizionato l'attività processuale con la sospensione o il rinvio dei giudizi civili e penali.

L'incidenza crescente di tali spese non può essere calmierata dall'attività della Direzione dal momento che quest'ultima non può interferire in alcun modo nell'attività di liquidazione di tale spesa – e, più in generale, di quella di giustizia – essendo essa riservata all'Autorità giudiziaria procedente ed erogata in base a parametri fissati dalla legge. Tuttavia, è intenzione del Capo Dipartimento avviare una ricognizione sui tempi di definizione delle procedure di liquidazione di dette spese, attesa la significativa incidenza che la pronta soddisfazione dei crediti professionali ha assunto sulle capacità di resilienza della categoria forense, soprattutto in questa fase di crisi dell'economia aggravata dalla pandemia.

✓ Capitolo 1363 (“spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni”)

Nell'anno 2021 lo stanziamento iniziale di bilancio del cap. 1363 è pari a euro 213.718.734, a fronte di una spesa che, su base previsionale, può essere quantificata in linea con lo stanziamento di bilancio.

I dati in possesso evidenziano, nel corso degli ultimi 10 anni, una significativa riduzione della spesa per intercettazioni: si è infatti passati dai 300/280 milioni di euro rilevati rispettivamente negli anni 2009 e 2010 ad una spesa di circa 245 milioni di euro dell'anno 2015 e di circa 205 milioni di euro nell'anno 2016, aumentata a circa 230 milioni di euro nel solo anno 2017.

Considerando il solo triennio 2018 – 2020, si è conservato un *trend* sempre improntato al risparmio della spesa: nell'anno 2018 questa è diminuita a circa 205 milioni di euro, per arrivare a circa 200 milioni di euro nell'anno 2019 e a circa 177 milioni di euro nell'anno 2020. Per quest'ultimo dato, occorre considerare il notevole risparmio registrato nella spesa per le intercettazioni alla luce del periodo di emergenza sanitaria, che ha fortemente condizionato l'andamento dell'iter processuale, specialmente nel periodo di sospensione delle attività processuali.

Quanto all'esigenza di razionalizzazione delle spese per intercettazioni, si segnala che, al fine di dare attuazione al dettato normativo di cui all'art. 1, commi 88, 89, 90 e 91, della legge 23 giugno 2017, n. 103 (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario") con decreto del 29 marzo 2017 il Ministro della giustizia aveva provveduto ad istituire, presso l'Ufficio di Gabinetto, uno specifico Gruppo di lavoro onde concludere rapidamente il complesso lavoro di ricognizione, analisi ed elaborazione necessario alla tempestiva e compiuta adozione dei decreti interministeriali sia per le prestazioni obbligatorie sia per le funzionali e dei decreti legislativi attuativi della legge, allo scopo di assicurare una effettiva riconduzione della spesa per le intercettazioni ad un canone rispondente, da un lato, alle necessità degli uffici giudiziari che dispongono le operazioni e, dall'altro, ai reali costi attualmente sostenuti dagli operatori del settore. La Direzione Generale ha partecipato attivamente alle attività del gruppo di lavoro, contribuendo all'adozione del decreto interministeriale 28 dicembre 2017, registrato dalla Corte dei conti in data 23 gennaio 2018, con il quale sono state revisionate le voci di listino per le cd. "prestazioni obbligatorie", al fine di conseguire, in conformità al disposto normativo, una riduzione della spesa di almeno il 50% rispetto alle tariffe praticate per le voci di listino stabilite con il decreto interministeriale del 26 aprile 2001.

I primi effetti di risparmio sulla spesa del nuovo listino si sono potuti apprezzare soltanto a partire dall'anno 2018 (giacché il citato decreto interministeriale è entrato in vigore in data 23 gennaio 2018, ossia alla data della registrazione alla Corte dei conti). In particolare, a fronte di una spesa per prestazioni obbligatorie di circa 32 milioni di euro nel biennio 2016-2017, nell'anno 2018 si è registrata una spesa pari ad euro 23.344.479, che è diminuita progressivamente a euro 16.559.363 nell'anno 2019 e a euro 13.541.255 nell'anno 2020 (dati di consuntivo di spesa trasmessi dagli uffici di Procura e in via di accertamento definitivo).

Con riferimento ai lavori finalizzati all'individuazione e alla tariffazione delle cd. prestazioni funzionali alle intercettazioni, nel corso dell'anno 2020 è stato predisposto un decreto interministeriale, con relativo tariffario di tali spese, al fine di coniugare il perseguimento del risparmio di spesa richiesto dal legislatore con il mantenimento sia del livello qualitativo dei servizi resi in favore dell'Autorità giudiziaria (che dovranno sempre essere al passo dell'evoluzione tecnologica che contraddistingue il settore), sia di un ragionevole margine di profitto per gli operatori medesimi. Lo schema di decreto interministeriale è attualmente in fase di approvazione parlamentare.

✓ Capitolo 1362 (“spese per indennità per magistratura onoraria”)

Piano gestionale 01 – compensi giudici di pace, GOT, GOA e VPO

La dotazione di bilancio dell’anno 2021 del capitolo 1362/01 è di euro 197.449.725. Per l’anno 2021 è prevista una spesa inferiore allo stanziamento iniziale, poiché gli effetti completi della riforma della magistratura onoraria decorreranno presumibilmente dall’esercizio finanziario 2022 in poi.

Piano gestionale 04 – indennità spettanti ai giudici ausiliari

Sul piano gestionale 04 del capitolo 1362, secondo il D.L. n. 69/2013, art. 72, è stata autorizzata la spesa di 17 milioni di euro per la remunerazione dei giudici ausiliari (a fronte di una dotazione di bilancio di pari importo), che si ritiene sufficiente a coprire le esigenze dell’intero anno 2021.

La gestione dei capitoli di bilancio destinati a finanziarie le “spese di giustizia”, così come sopra descritte, ha comportato diversi, ulteriori oneri, sia in termini di attività di indirizzo, coordinamento e vigilanza dell’operato dei funzionari delegati, sia in termini di approntamento di relazioni e monitoraggi destinati ad essere impiegati anche per le interlocuzioni del Ministero presso varie sedi.

In particolare, la Direzione Generale – Ufficio I – ha curato la predisposizione di:

2) relazioni anno 2021:

- attività di referto della Corte dei conti al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato 2020;
- assestamento di bilancio dello Stato per l’anno finanziario 2021;
- relazione al Parlamento sullo stato delle spese di giustizia – art. 37, comma 16, del decreto-legge n. 98/2011, convertito nella legge n. 111/2011;
- manovra di finanza pubblica 2022-2024, proposte e interventi.

3) circolari inerenti all’assegnazione dei fondi dei capitoli di competenza della Direzione Generale degli affari interni e adempimenti amministrativi connessi alla legislazione in materia di contabilità e finanza pubblica:

- n. 209581 del 23/12/2020
- n. 13551 del 22/01/2021
- n. 43053 del 01/03/2021
- n. 178812 del 07/09/2021
- n. 180525 del 09/09/2021
- n. 227361 del 12/11/2021

- 4) note agli uffici con cadenza quadrimestrale, in occasione degli accreditamenti a valere sui vari capitoli di spesa;
- 5) note agli uffici in ordine al monitoraggio effettuato sull'utilizzo dei fondi accreditati e sull'osservanza di quanto disposto nelle circolari della Direzione Generale degli affari interni;
- 6) contributi destinati al Gabinetto della Sig.ra Ministra per la risposta ad interrogazioni parlamentari vertenti della gestione della spesa di giustizia;
- 7) contributi relativi alla procedura d'infrazione attivata, dalla Commissione europea, per il ritardo nei pagamenti a valere sul capitolo 1363 (intercettazioni telefoniche);
- 8) pareri in risposta a quesiti vertenti su questioni di contabilità, allocazione delle risorse in bilancio, spese di giustizia, regolarità contributiva dei professionisti lavoratori autonomi.

- Misure in tema di giustizia civile

Con riferimento all'esame dei quesiti concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti nel settore civile e nei relativi servizi di cancelleria, nonché nel settore delle spese di giustizia e di emanazione di circolari, anche nel corso del 2021 sono stati forniti numerosi chiarimenti sull'interpretazione di norme rientranti tra le competenze della Direzione generale, tra le quali, ad esempio, quelle in materia di spese di giustizia, di diritti di copia, di contributo unificato, di patrocinio a spese dello Stato, di magistratura onoraria.

Con particolare riferimento alle materie sopra indicate, e senza considerare le questioni attinenti alla magistratura onoraria, sono state emesse n. 14 circolari e 131 pareri di risposta a quesiti pervenuti dagli Uffici giudiziari, da altre Amministrazioni od altre articolazioni della medesima Amministrazione.

Inoltre l'Ufficio I, oltre alla collaborazione prestata - quale organo di amministrazione attiva - agli uffici di diretta collaborazione della Ministra, ha avviato numerose interlocuzioni sulle tematiche al suo esame, sia nel caso in cui ciò fosse stato richiesto dalla stessa natura dei quesiti (laddove ad esempio relativi ad imposte, tasse o diritti di natura tributaria, da versare in seno ad un procedimento giurisdizionale, trattandosi di materia di pertinenza dell'Agenzia delle Entrate), sia perché si fosse ritenuto opportuno acquisire o sollecitare interventi di altre articolazioni, o comunque aprire un dibattito istituzionale per il migliore inquadramento e soluzione di determinate problematiche, sia, infine, trattandosi di questioni concernenti l'applicazione di leggi/regolamenti in materia civile, per la formulazione di contributi di particolare rilievo, da fornire agli Uffici giudiziari utenti.

Oltre a questi contributi, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria causato dalla pandemia da Covid-19 sono stati forniti, agli Uffici giudiziari, chiarimenti in ordine alle indennità da corrispondersi ai giudici onorari di pace ed ai vice procuratori onorari nei periodi di sospensione temporanea dell'attività giudiziaria, tenuto conto anche dell'introduzione di nuove modalità di svolgimento delle udienze mediante scambio e deposito telematico di note scritte o mediante collegamento da remoto.

Pertanto, per quanto attiene alla materia della magistratura onoraria sono state diramate altre 2 circolari, di cui una attinente alla *“Trattazione scritta di udienze civili da parte di magistrati onorari”* e l'altra finalizzata a rendere noto il *“Differimento al 31 dicembre 2021 della scadenza del termine relativo al regime transitorio applicabile ai magistrati onorari in servizio alla data della riforma”*.

Si è data risposta a n. 18 quesiti.

I tempi di risposta sono stati in numerosi casi contenuti (20 - 30 giorni), in altri casi più lunghi, essendo necessario uno studio più approfondito o un'interlocuzione con altre articolazioni ministeriali o altre amministrazioni.

Nel perdurante periodo di emergenza sanitaria sono state altresì esaminate con particolare attenzione le diverse segnalazioni degli utenti relative alle difficoltà riscontrate nei pagamenti telematici, sottoponendo le relative criticità alla competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

Per assicurare la massima diffusione delle informazioni nell'ambito delle varie articolazioni territoriali dell'Amministrazione, e con essa l'uniformità delle prassi adottate dal personale amministrativo degli uffici, è proseguita anche nel 2021 l'attività di raccolta e divulgazione dei pareri e delle circolari predisposte per la risposta ai quesiti degli Uffici, mediante il *“Foglio informativo della Direzione generale degli affari interni”*, pubblicato con cadenza periodica sul sito *internet* del Ministero della giustizia e trasmesso agli Uffici giudiziari per opportuna conoscenza.

Tale attività ha comportato un rilevante impegno (non solo di tempo) nella selezione, cernita e massimazione delle circolari e dei pareri ritenuti di maggiore utilità e rilevanza per gli Uffici giudiziari, sia territoriali che nazionali.

In relazione all'attività di analisi ed elaborazione del materiale attinente alla giustizia civile, anche in funzione della predisposizione, nelle materie di competenza, di progetti di interventi normativi, di pareri su questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia civile, nonché su proposte e disegni di legge, preme segnalare l'avvenuta

predisposizione, da parte dell'Ufficio I – Reparto I, dello schema di decreto ministeriale di adeguamento dei diritti di copia, ai sensi dell'art. 274 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (d.P.R. n. 115/2002); il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n.184 del 3 agosto 2021.

In vista dell'avvio delle procedure di affidamento dei servizi di notifica a mezzo posta degli atti giudiziari e delle violazioni del codice della strada, ai sensi della legge del 4 agosto 2017 n.124, che ha abrogato, a far data dal 10 settembre 2017, l'art. 4 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *“Attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio”* che attribuiva *“in esclusiva”* al fornitore del servizio postale universale (cioè a Poste Italiane S.p.A.) il servizio di *“raccolta ... trasporto ... smistamento e ... distribuzione”* degli *“invii raccomandati attinenti alle procedure amministrative e giudiziarie”*, ed all'esito della diramazione ed aggiornamento, a cura dell'Ufficio I, delle Linee guida per i corsi di formazione per gli addetti alla notifica a mezzo posta degli atti giudiziari e delle violazioni del codice della strada (linee guida attualmente visibili sul sito internet del Ministero), l'Ufficio *de quo* ha curato la pubblicazione e l'aggiornamento dell'elenco degli operatori postali titolari di licenze speciali, che hanno completato l'*iter* formativo.

- Altre attività di competenza dell'Ufficio

- Recupero dei crediti derivati da sentenze della Corte dei conti

Nell'ambito delle attività di recupero crediti nei confronti di magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario e ausiliari dell'Autorità giudiziaria, a seguito di sentenza di condanna per danno erariale emessa dalla Corte dei conti, l'Ufficio I, fino alla data del 17 novembre 2021, ha recuperato, in via amministrativa, la complessiva somma di euro 256.391,29, che è stata versata dai debitori sui capitoli dello stato di previsione dell'entrata di pertinenza del Ministero della giustizia.

Preme evidenziare che, alla medesima data dell'anno 2020, la somma recuperata era pari ad euro 106.871,96: pertanto, nell'anno in esame, si è conseguito l'encomiabile risultato di incrementare, nella misura del 239,90%, il complessivo importo delle somme riscosse in esecuzione delle condanne emesse, dalla Corte dei conti, in favore del Ministero della giustizia. Nell'anno, inoltre, è proseguita l'attività di monitoraggio dell'andamento delle procedure esecutive attivate dall'agente per la riscossione per il soddisfacimento del credito

erariale, anche attraverso lo scambio di informazioni con il competente ufficio della Direzione generale degli affari giuridici e legali in ordine all'andamento del relativo contenzioso.

Esame degli esposti /diffide/segnalazioni/istanze di accesso/quesiti di privati

Anche nel corso dell'anno 2021 l'Ufficio ha evaso un imponente numero di esposti relativi all'intero settore civile. Tale attività è consistita nella valutazione delle doglianze degli esponenti, nella predisposizione di missive dirette agli Uffici giudiziari per assumere le opportune informazioni, nella conclusione dell'*iter* procedimentale con provvedimenti debitamente motivati oppure nella trasmissione degli esposti ad altre articolazioni dell'Amministrazione, nei casi in cui è stata ravvisata la loro competenza.

In particolare, sono stati trattati ed evasi n. 321 affari relativi a diffide/segnalazioni/esposti sia di avvocati, sia di privati cittadini.

Si è dato riscontro a 2 richieste di accesso e a 70 segnalazioni e richieste di avvocati.

A tal proposito è doveroso evidenziare che, per quanto le funzioni d'indirizzo amministrativo e di vigilanza dell'Ufficio – secondo il quadro delineato dal D.M. 3 febbraio 2016, art. 3 – non consentano attività di risposta in favore di soggetti privati o di avvocati, in un'ottica di collaborazione e trasparenza si è profuso il massimo impegno nel dare comunque riscontro all'utente, in termini di re-indirizzamento agli Uffici ritenuti competenti, di chiarimento del quadro normativo di riferimento, di indicazione delle prime informazioni utili di orientamento. Non da ultimo l'Ufficio I, nell'anno in esame, ha dovuto disciplinare la modalità di rimborso delle spese esecutive anticipate dall'Agenzia delle entrate-riscossione per il recupero dei crediti di giustizia in quanto, diversamente dagli anni precedenti, non è stata operata la compensazione con il riscosso.

Pertanto, oltre a dettare disposizioni operative a tutti gli Uffici giudiziari, l'Ufficio in questione ha svolto un ruolo di raccordo tra questi ultimi ed il Ministero dell'economia e delle finanze, per la valutazione preliminare e l'inoltro della documentazione a sostegno dei pagamenti in esame.

Vigilanza e controllo sull'attività di recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla regolare attuazione della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia S.p.A.

La Direzione Generale degli affari interni ha costantemente partecipato ai lavori della "Commissione paritetica" prevista dalla convenzione del Equitalia Giustizia S.p.A. e alle attività del Comitato per l'esercizio del controllo analogo su Equitalia Giustizia S.p.A.

Inoltre, l'Ufficio I, sulla scorta delle segnalazioni pervenute da diversi Uffici giudiziari, ha predisposto due note istruttorie destinate alla Commissione paritetica, per la disamina congiunta delle questioni in parola, attinenti a criticità applicative riscontrate sia in sede di trasmissione delle partite di credito alla società Equitalia, sia in sede di recupero bonario del contributo unificato totalmente o parzialmente omesso; ciò al fine della eventuale adozione di interventi correttivi e migliorativi della Convenzione.

Attività ispettiva

Relativamente alle ispezioni effettuate dall'Ispettorato generale del Ministero, è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli Uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli Uffici del giudice di pace.

Interrogazioni parlamentari

L'Ufficio ha sempre fornito tempestivamente al Gabinetto del Ministro gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti a tutti i settori di competenza, anche svolgendo – ove necessario – apposite interlocuzioni con gli Uffici giudiziari.

Destinazione dei corpi di reato

È stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della giustizia; in particolare, sono stati predisposti 18 decreti di destinazione, per la firma della Sig.ra Ministra; sono state altresì esercitate le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato.

Proroga dei termini processuali

Nel corso del 2021 si è provveduto in via d'urgenza, all'esito delle verifiche del caso, alla predisposizione di un decreto a firma della Sig.ra Ministra, per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli Uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. n. 9 aprile 1948, n. 437.

Reperto II - servizi relativi alla giustizia penale**• Innovazione organizzativa e tecnologica**

Nel corso dell'anno 2021, l'Ufficio in argomento ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica riguardante la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi, e la consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, con la predisposizione di apposite relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla Legge:

3. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 L. 194/1978);
4. patrocinio a spese dello Stato nel processo civile e penale (art. 294 del D.P.R. 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
5. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche Antidroga – sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131, d.P.R. 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
6. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2 co. 3 L. 109/96, art. 49 d.lgs. 159/2011).
7. monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 L. 47/2015).

In aggiunta a questi ambiti, l'Ufficio ha inoltre svolto, come in passato, i monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

1. in tema di reati ambientali a seguito delle nuove normative introdotte con la legge n. 68/2015 e con la legge n. 6/2014;
2. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 comma 3 *bis* c.p.p.).

Si rappresenta che i dati dei monitoraggi vengono ricevuti esclusivamente tramite posta elettronica o in cooperazione applicativa, secondo quanto disposto dall'art. 47 d.lgs. 82/2005 e successive modificazioni (Codice dell'Amministrazione Digitale).

L'Ufficio, in collaborazione con la D.G.S.I.A., ha contribuito alla creazione di una nuova Banca Dati Centrale (BDC) dei beni sequestrati e confiscati, la quale dal 2.01.2011 è operativa su tutto il territorio nazionale con il sistema SIPPI (Sistema Informativo delle Prefetture e Procure dell'Italia meridionale).

Dal 2017 è stato poi gradualmente attivato per quattro regioni, quelle del cd. “*Obiettivo Convergenza*” (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), il nuovo sistema SIT.MP (Sistema

Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione) dedicato alle Procure della Repubblica, ai Tribunali, alle Corti d'Appello e alle Procure Generali.

Questo progetto gestisce l'intero settore delle misure di prevenzione e, nel 2020, ha sostituito il precedente sistema SIPPI su tutto il territorio nazionale, permettendo di disporre di una dettagliata catalogazione dei beni sequestrati e confiscati inseriti nella Banca Dati Centrale.

La Banca Dati Centrale è assegnata alla gestione della Direzione Generale degli affari interni, come previsto dall'art. 2 D.M. n. 73 del 1997.

- Misure in materia di giustizia penale

Attività ispettiva

L'Ufficio I – Reparto II ha curato il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso dell'anno 2021 sono pervenute n. 18 nuove ispezioni.

Rapporti con il Parlamento

L'Ufficio ha assolto il compito di approntare e fornire al Gabinetto del Ministro gli elementi informativi indispensabili per la risposta alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare, si è trattato - a seconda dei casi - di acquisire notizie presso gli Uffici giudiziari, ovvero di fornire il contributo conoscitivo sulla base degli elementi in possesso alla Direzione.

Tale attività ha sovente costituito occasione di approfondimento delle tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse.

Per rendere un'idea verosimile dell'entità del lavoro evaso in tale settore dal Reparto II, si segnala che, nel corso dell'anno 2021, sono pervenuti n. 260 atti ispettivi, tutti puntualmente evasi, alcuni di quali entro ristrettissimi tempi di risposta.

Ancora, sono stati forniti diversi contributi destinati ad essere impiegati per le audizioni della Sig.ra Ministra presso le Commissioni parlamentari, ovvero per altre forme di interlocuzione; si rammentano, tra gli altri, il contributo in materia di *ergastolo ostativo*, in materia di *liberazione anticipata*, in materia di *codice rosso*, in materia di *femminicidio*, in tema di *dipendenze dei minori diverse da droga e alcool*, in materia di *usura*.

Quesiti

Nel 2021 è proseguita l'attività di risposta a quesiti formulati principalmente dall'Autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati disaminati ed evasi n. 5 quesiti, pervenuti nel corso del medesimo anno.

Esame degli esposti

Anche il Reparto II – Ufficio I è stato investito, direttamente o per il tramite di altre articolazioni ministeriali, degli esposti presentati da privati, veicolanti contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o sul merito dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, sono stati effettuati gli approfondimenti del caso, ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli Uffici giudiziari.

In base ai riscontri ottenuti è stata sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'Amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza.

Nel corso dell'anno 2021 sono pervenuti e trattati n. 117 esposti.

- Altre attività di competenza dell'Ufficio

Codici di comportamento (d.lgs. n. 231/01)

L'Ufficio è responsabile del procedimento volto ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative dei soggetti destinatari delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 231/2001, che costituiscono linee-guida per la redazione dei modelli organizzativi previsti dall'art. 5 del medesimo testo di legge; ciò in base al decreto ministeriale 26 giugno 2003, n. 201 ed alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia, con provvedimento del 2 dicembre 2009.

Ai fini della più approfondita e compiuta valutazione delle linee guida, l'Ufficio ha avviato un'attività di continua concertazione con i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Unità "Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia e della C.O.N.S.O.B., destinata a sfociare nella formulazione di osservazioni o nell'approvazione del codice di comportamento presentato dall'associazione.

A tale riguardo con le Amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico permanente, nell'ambito del quale è stato possibile un confronto costante sia in

relazione alle novità, sia normative che giurisprudenziali, in materia. Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee guida che possano essere di reale ausilio alle associazioni nella redazione di codici di comportamento idonei allo scopo.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati attivati, su istanza degli interessati, n. 13 nuovi procedimenti di controllo; di questi, 11 sono stati conclusi (6 con l'approvazione e 5 con osservazioni), 2 sono in corso di istruttoria.

Sezioni di Polizia Giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle Sezioni di Polizia Giudiziaria, garantendo la sua partecipazione a tavoli tecnici istituiti presso il Ministero dell'interno con la presenza delle Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

Principale obiettivo espresso dalle Forze di Polizia coinvolte è risultato essere la riduzione del personale assegnato alle Sezioni di polizia giudiziaria. In relazione a tale esigenza, il Ministero della giustizia ha in questi anni proceduto alla necessaria attività istruttoria volta all'individuazione dei migliori criteri per la concreta attuazione della prospettata riduzione, anche in riferimento alla necessità di tener conto delle modifiche intervenute nelle piante organiche dei singoli Uffici di Procura.

EPPO

L'Ufficio ha collaborato nella predisposizione del decreto ministeriale di *“Istituzione del registro previsto dall'art. 14, comma 3, del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, e degli altri registri necessari al funzionamento della Procura europea”*.

Tali registri sono destinati ad essere impiegati dai Procuratori europei delegati, per la persecuzione dei reati di interesse unionale, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia (Regolamento U.E. n. 1939 del 2017, adottato il 12 ottobre 2017 ed entrato in vigore il 20 novembre successivo; d.lgs. 2 febbraio 2021, n. 9, recante *“Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO»”*).

L'Ufficio ha inoltre predisposto ed emanato la circolare avente ad oggetto *“avvio dell'operatività dal 1° giugno 2021 della Procura europea, ai sensi del regolamento U.E.*

2017/1939 e del decreto legislativo 20 gennaio 2021, n. 9 – *Spese di giustizia e spese per intercettazioni*”, attinente alla gestione delle spese correlate alle indagini e procedimenti attivati dai Procuratori europei delegati (PED).

Tavolo vittime dei reati

L’Ufficio ha preso parte attiva sia nelle riunioni del tavolo vittime dei reati, istituito per dare attuazione, nell’ambito nazionale, alle prescrizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, recante “*Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato*”, sia in sede di istruttoria, conclusione ed esecuzione delle convenzioni stipulate con l’Università RomaTre e con il Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari – finalizzate alla realizzazione di un portale nazionale per le vittime di reato.

Correlativamente, l’Ufficio ha costantemente e fattivamente collaborato in sede di predisposizione ed attuazione dell’avviso non competitivo avente ad oggetto “*Invito a presentare proposte per la realizzazione di interventi rivolti all’assistenza e al sostegno delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Annualità 2021*”, volto all’assegnazione, alle Regioni, dei fondi stanziati dall’art. 1, comma 426, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (legge di bilancio 2020) per l’attuazione di progetti diretti alla costituzione o al rafforzamento della rete di assistenza alle vittime di reato.

Lo sviluppo e la definizione di quest’attività, fino all’erogazione dei finanziamenti alle Regioni aggiudicatarie degli stessi, è stata presa in cura dall’Ufficio del Capo Dipartimento che vi ha provveduto, sia attraverso l’attività di valutazione di ammissibilità dei progetti (espletata dal Direttore dell’Ufficio del Capo Dipartimento) sia attraverso quella di aggiudicazione dei finanziamenti (curata dalla commissione presieduta dallo scrivente e composta da due magistrati della Direzione affari interni), sia infine, mediante il coordinamento di tutta la fase di decretazione contabile e liquidativa.

DASPO

L’Ufficio ha collaborato con il Direttore dell’Ufficio studi, ricerche e consulenza del Dipartimento della pubblica sicurezza, nella predisposizione del decreto ministeriale previsto ai sensi dell’art. 6, comma 8-bis, della legge n. 401 del 1989, come modificato dall’art. 13,

comma 1, lett. a, n. 5 del D.L. n. 53 del 2019, in materia di riabilitazione successiva a DASPO.

Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di mafia e dei reati intenzionali violenti

L'Ufficio partecipa regolarmente, tramite un magistrato addetto, alle riunioni del Comitato, che si tengono con cadenza bimestrale, previo studio dei fascicoli relativi alle richieste di accesso al Fondo e redazione, all'esito dell'incontro, di un contributo con riferimento ai fascicoli assegnati.

Alle tradizionali attività connesse all'erogazione dei benefici in favore delle vittime della mafia, sono state - negli ultimi tre anni - normativamente aggiunte ulteriori competenze:

- la legge 7 luglio 2016, n. 122, ha attribuito al Fondo le risorse destinate all'erogazione di indennizzi in favore delle vittime di reati intenzionali violenti;
- le leggi 27 dicembre 2017, n. 205, 11 gennaio 2018, n. 4, 30 dicembre 2018, n. 145 e, da ultimo, la legge 19 luglio 2019, n. 69 hanno, inoltre, previsto benefici da erogare in favore degli orfani di crimini domestici e delle famiglie affidatarie. Le competenze previste in favore degli orfani dei crimini domestici e delle famiglie affidatarie sono operative dal 16 luglio 2020 a seguito della entrata in vigore del Regolamento di attuazione.

Comitato di Sicurezza Finanziaria

L'Ufficio ha partecipato all'attività svolta dalla Rete del Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.). Tale Comitato, istituito nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale, con il decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, convertito nella legge 14 dicembre 2001, n. 431, ha successivamente, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109 e del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, esteso la sua competenza alla materia del contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose ed all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Quest'attività viene svolta in sinergia con quella del Capo del Dipartimento che, all'indomani dell'assunzione delle funzioni, è andato a svolgere il proprio ruolo di componente in seno al CSF.

Circolari

L'Ufficio ha curato la stesura di una circolare relativa all'applicazione della disposizione di cui all'art. 61 d.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e successive modifiche e integrazioni. La citata

disposizione normativa ha introdotto a carico dei pubblici ministeri l'obbligo di comunicazione all'INAIL dell'esercizio dell'azione penale per i delitti di omicidio colposo o di lesioni personali colpose, quando il fatto sia commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o abbia determinato l'insorgere di una malattia professionale.

Con la predisposizione della presente circolare si sono invitate le locali Procure ad osservare con maggiore rigore l'obbligo di cui all'art. 61 TUSL, volto a consentire all'INAIL un più efficace e tempestivo esercizio delle azioni di rivalsa nei confronti dei terzi responsabili, nelle ipotesi previste dal combinato disposto degli articoli 10 e 11 del Testo unico n. 1124/1965 e dall'articolo 1916 del codice civile.

- Altre attività

L'intero Ufficio I ha prestato la propria fattiva collaborazione in sede di istruttoria, valutazione ed approfondimento di tutte le numerose e complesse questioni correlate all'istituzione del "*Fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti*", ad opera dell'art. 1, commi da 1015 a 1022, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di stabilità/finanziaria 2020-2021).

In particolare, ha predisposto dei contributi informativi destinati al Capo del Dipartimento ovvero ad altre articolazioni dell'Amministrazione, nonché ha redatto uno schema del decreto interministeriale previsto per la individuazione dei "criteri" e delle "modalità di erogazione" delle provvidenze elargite dal fondo.

3.2 Ufficio II - Vigilanza e controllo sugli Ordini professionali

Settore notariato

In tale ambito, l'ufficio si occupa:

- a) dell'accesso alla professione notarile, emanando con cadenza annuale a mezzo dell'emanazione di apposito decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto ministeriale, dei vincitori;
- b) dell'assegnazione delle sedi ai notai in esercizio nei concorsi, per titoli, per trasferimento;
- c) dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda;
- d) delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione;

e) della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero non particolarmente significativo, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti, come tutta la materia del contenzioso, dall'Ufficio I della Direzione generale degli affari giuridici e legali, le cui difese sono, tuttavia, approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dall'Ufficio.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del potere di vigilanza sull'Ordine dei notai i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2021, in particolare, in relazione al concorso, per esame, a 300 posti di notaio indetto con d.d. 16 novembre 2018, sono state completate le operazioni concorsuali e approvata la graduatoria da parte del Ministro della giustizia; è attualmente in fase di istruttoria la predisposizione del decreto ministeriale di nomina dei vincitori e di assegnazione delle sedi.

In relazione al concorso indetto con d.d. 3 dicembre 2019, cui erano pervenute inizialmente circa 2770 domande di partecipazione, non sono state fissate le date per lo svolgimento delle prove scritte nel corso dell'anno 2020 a causa dello stato di emergenza sanitaria decretato dal Governo per la pandemia da Covid-19, ancora in atto, con le conseguenziali misure restrittive adottate per contenere la diffusione del virus; in ragione del forzato differimento di tale ultima procedura, peraltro, nel corso dell'anno 2020 il Ministero è addivenuto alla determinazione di non pubblicare un nuovo bando concorsuale.

Al fine di risolvere i fattori di criticità in questione, determinati dalla pandemia, con decreto dirigenziale 17 maggio 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^a Serie speciale «Concorsi ed esami» del 18 maggio 2021, n. 39, sono stati aumentati di 100 (cento) unità i posti di notaio messi a concorso, per un totale complessivo di 400 (quattrocento) posti, ed è stata disposta la riapertura dei termini di presentazione delle domande di partecipazione

Sulla premessa che con sentenza del 3 giugno 2021 la Corte di giustizia dell'Unione Europea nella causa C 914/19 ha stabilito che *“l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e l'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia*

di occupazione e di condizioni di lavoro, devono essere interpretati nel senso che essi ostano a una normativa nazionale che fissa a 50 anni il limite di età per poter partecipare al concorso per l'accesso alla professione di notaio, in quanto tale normativa non appare perseguire gli obiettivi di garantire la stabilità dell'esercizio di tale professione per un lasso temporale significativo prima del pensionamento, di proteggere il buon funzionamento delle prerogative notarili e di agevolare il ricambio generazionale e il ringiovanimento del notariato e, in ogni caso, eccede quanto necessario per raggiungere tali obiettivi, circostanze che spetta al giudice del rinvio verificare", con decreto dirigenziale del 17 giugno 2021 sono stati prorogati di ulteriori 30 giorni i termini per la presentazione delle domande, le quali si sono assestate sul numero complessivo di 3513.

Le prove scritte del concorso sono state infine fissate in Roma, presso la Fiera di Roma, dal 29 novembre 2021 al 3 dicembre 2021, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica – IV Serie Speciale – Concorsi ed esami del 23 luglio 2021.

In rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, anche nel corso del 2020 sono stati banditi tre concorsi per trasferimento dei notai in esercizio e sono stati emessi i conseguenti decreti di trasferimento (nonché numerosi decreti di proroga del termine per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti).

Sono stati inoltre emessi numerosi decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e di dispensa a domanda, un decreto di destituzione dalle funzioni notarili e un decreto di revoca della nomina a notaio. Il reparto ha seguito altresì l'istruttoria di circa una decina di esposti pervenuti nell'anno.

In tale settore poi, l'Ufficio ha provveduto a fornire all'Ufficio di Gabinetto gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti al settore notariato, nonché ad esprimere il proprio parere su proposte di modifica normativa e su questioni interpretative in materia notarile.

Anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse messe a disposizione dell'amministrazione e per incrementare l'efficienza e la celerità dei procedimenti amministrativi, il reparto ha ulteriormente proseguito nell'opera di utilizzo e miglioramento dei sistemi telematici elaborati, con particolare riguardo all'implementazione della presentazione della domanda di partecipazione al concorso in forma telematica, grazie all'utilizzo di un complesso programma informatico approntato dal gruppo di lavoro istituito a tale scopo in coordinamento con la DGSIA e personale informatico messo a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto: ciò che permette una gestione ed un controllo più efficaci delle

diverse fasi concorsuali. Infine, è opportuno evidenziare che, si è proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai: l'utilizzo di tali applicativi informatici ha reso possibile l'espletamento delle procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Contrariamente a quanto avvenuto negli anni scorsi, non è stato necessario intervenire sulle denominazioni delle residenze notarili, in assenza di mutamento di territori comunali disposti con legge regionale.

Settore libere professioni

Il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge – variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo – ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi in questione, compete al Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini e collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

Anche nel corso del 2021 si sono svolte diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, sia a livello nazionale. Si deve sottolineare che, in relazione ad esse, l'attività dell'Ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'Amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia: è da tempo allo studio, in coordinamento con l'Ufficio Legislativo, la revisione della normativa generale – contenuta nel d.P.R. 8 luglio 2005 n. 169 – relativa al sistema elettorale ed alla composizione degli organi degli ordini professionali, al fine di ottenere un recupero di efficienza e considerevoli risparmi di spesa per le categorie interessate.

Peraltro, va segnalata la grave situazione di criticità legata alle elezioni di rinnovo degli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e degli ingegneri, le quali sono state

oggetto di provvedimenti sospensivi adottati, sotto vari angoli di visuale, da parte del giudice amministrativo. A ciò si affianca la definizione di un contenzioso che ha investito n. 9 consiglieri del Consiglio nazionale forense, i quali hanno rassegnato le dimissioni a seguito della pronuncia della Corte di appello di Roma che ne ha dichiarato l'ineleggibilità, a circa due anni e mezzo dalla conclusione del relativo procedimento elettorale.

Elementi, questi, che nel loro complesso militano per l'opportunità di valutare in modo ponderato una riforma congiunta del sistema elettorale e dei procedimenti di impugnazione.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 in atto ha determinato ripercussioni anche su profili nevralgici relativi agli Ordini professionali, con specifico riferimento alla possibilità di tenere, alla stregua delle misure restrittive di matrice normativa per il contenimento del rischio epidemiologico, le assemblee per l'approvazione dei bilanci, da effettuare entro il 30 aprile di ogni anno, e per il rinnovo degli organi consiliari.

Si deve infine confermare una linea di tendenza, già sottolineata nel corso degli anni precedenti, di accentuata litigiosità all'interno degli Ordini, che ha comportato un significativo aggravio dell'attività istruttoria di competenza dell'Ufficio nell'esercizio dei poteri di vigilanza. Al riguardo deve ricordarsi l'ufficio in questione è tenuto a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro articolazioni locali e nazionali e, nel caso in cui siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge, ovvero ancora in caso di impossibilità di funzionare, di sottoporre tempestivamente la questione al Gabinetto del Ministro per l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento, in base a quanto disposto dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

Anche durante l'anno 2021 sono pervenuti dai Consigli locali e nazionali numerosi quesiti riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169/2005 per i rinnovi dei consigli; ad essi l'Ufficio ha curato di dare risposte nelle sole ipotesi in cui le questioni elettorali poste non fossero riservate dalla legge alla competenza dei Consigli nazionali quali organi di giurisdizione domestica (quali, ad esempio, quelle che presuppongono un'attività di interpretazione di norme sostanziali connesse all'eleggibilità dei singoli professionisti).

È stata inoltre curata, in collaborazione con l'Ufficio legislativo, l'attività prodromica all'adozione, da parte del Ministro della giustizia, del decreto di approvazione di quelle modifiche regolamentari adottate dagli Ordini professionali che rientrano nella competenza dell'amministrazione vigilante (ad esempio nella materia della formazione professionale o in quella elettorale).

Con riguardo al corretto funzionamento degli Ordini professionali, nel corso dell'anno 2021 si sono profilate diverse situazioni di criticità territoriali, che hanno dato luogo all'adozione di provvedimenti di scioglimento del Consiglio o collegio locale, o del consiglio distrettuale di disciplina interessato, con nomina di commissario straordinario.

Si segnalano, in particolare:

- D.M. 3 febbraio 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Reggio Emilia;
- D.M. 16 marzo 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Novara;
- D.M. 31 marzo 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere;
- D.M. 13 settembre 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Nord;
- D.M. 22 novembre 2021, di sostituzione del commissario straordinario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Latina;
- D.M. 24 settembre 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Catanzaro;
- D.M. 31 agosto 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta;
- D.M. 27 aprile 2021, di scioglimento del Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Sala Consilina.

Preme sul punto evidenziare che le funzioni del commissario straordinario, che si sostanziano nell'indizione delle nuove elezioni, nel caso di scioglimento del Consiglio di disciplina consistono invece nell'esercizio diretto delle funzioni disciplinari, anche mediante la nomina di professionisti di supporto, sino alla scadenza del mandato consiliare.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, come modificato dal d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15 *“Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)»*.

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. d), del d. lgs. n. 206/2007, il Ministero della giustizia è autorità competente a rilasciare o a ricevere titoli di formazione e altri documenti o informazioni, nonché a ricevere le domande e ad adottare le decisioni di cui al decreto stesso. A tal fine, sono stati pubblicati nella sezione dedicata del sito *web* del Ministero della giustizia tutte le informazioni utili per gli utenti, nonché tutti i moduli utilizzabili per la presentazione delle domande.

Segnatamente, alla Direzione Generale degli affari interni è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto riconoscimento titoli, in relazione a un'attività che si articola in una complessa istruttoria, la quale richiede l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza periodica, di una conferenza di servizi, cui partecipano i rappresentanti dei Ministeri e dei Consigli nazionali interessati. All'esito della conferenza di servizi (o, comunque, a seguito di ogni necessario approfondimento istruttorio) la richiesta di riconoscimento è accolta, ovvero rigettata, con decreto adottato dal Direttore Generale degli affari interni.

Ad ogni buon fine, si indicano le principali attività svolte nell'anno 2021 dal reparto in relazione al riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite all'estero, in ambito sia UE che extra UE, così come disciplinato dalla direttiva 2005/36/CE (recepita in Italia con il d. lgs. n. 206/2007):

- istruzione delle domande;
- studio della documentazione relativa alla regolamentazione delle diverse professioni nei vari Paesi;
- contatti a livello internazionale con i consolati, le ambasciate e le autorità competenti dei vari Stati;
- organizzazione delle conferenze di servizi - con cadenza bi-trimestrale – che implica una complessa attività preparatoria, oltre che successiva alle singole sedute;
- partecipazione a riunioni con altre amministrazioni e contatti da parte di altre autorità competenti in relazione sia a problematiche interpretative di natura generale che a casi specifici;
- predisposizione e aggiornamento della modulistica per gli utenti (anche su internet);
- predisposizione decreti rigetto di casi problematici;
- relazioni per i ricorsi al TAR da parte degli utenti (predisposizione degli elementi di difesa per l'ufficio contenzioso);
- gestione di istanze di accesso agli atti, studio problematiche connesse e relativo contenzioso;

- studio ed interpretazione di questioni giuridiche, esame di pratiche particolarmente complesse (es. *abogados* e *economistas* dalla Spagna, *avokat* dalla Romania);
- contatto diretto con il pubblico (con ricevimento dell'utenza, personale e telefonico), per l'integrazione della documentazione necessaria, e per la diffusione di informazioni relative alle modalità del riconoscimento;
- certificazioni rilasciate a professionisti italiani che intendono chiedere il riconoscimento del proprio titolo all'estero, previa relativa istruttoria;
- utilizzo del sistema IMI, *Internal Market Information System*, un sistema telematico di assistenza reciproca con le autorità competenti degli Stati dell'Unione Europea il cui utilizzo è divenuto obbligatorio per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea dal 1° gennaio 2010;
- procedure relative alle prestazioni temporanee e occasionali da parte di professionisti che intendono effettuare prestazioni temporanee in Italia;
- predisposizione di relazioni per il SOLVIT (un servizio fornito dal Dipartimento Politiche Europee in relazione a casi sollevati avverso provvedimenti di questa Amministrazione, per trovare soluzioni in caso di presunta violazione dei diritti dei cittadini UE al fine di evitare infrazioni UE);
- attività relativa ai regolamenti per le misure compensative;
- predisposizione dei regolamenti relativi all'applicazione delle misure compensative previste dal d.lgs. n. 206/2007;
- predisposizione dei decreti di nomina delle commissioni per le prove attitudinali (ed eventuali decreti di sostituzione di componenti);
- contatti con il Dipartimento Politiche Europee per: statistiche; questionari, quesiti; riunioni di coordinamento;
- periodiche richieste di vario genere da parte della Commissione UE.

Nel corso dell'anno 2021 sono state presentate complessivamente n. 538 richieste, di cui:

- 179 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero (di cui 79 titoli comunitari, 11 titoli rilasciati dalla Confederazione Elvetica e 89 titoli non comunitari);
- 39 richieste di certificazioni (rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero);
- 315 richieste di informazioni;
- 5 richieste di prestazioni temporanee.

Sono stati adottati n. 124 decreti (di cui 108 di accoglimento, 10 di rigetto e 6 di estinzione) a firma del Direttore generale:

- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi n. 58 provvedimenti (di cui 45 di accoglimento, 8 di rigetto e 5 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi n. 61 provvedimenti (di cui 58 di accoglimento, 2 di rigetto e 1 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti nella Confederazione Elvetica sono stati emessi n. 5 provvedimenti (di accoglimento).

La riduzione delle domande di riconoscimento nel corso dell'anno rispetto al passato è verosimilmente da imputarsi alla definizione della questione afferente al fenomeno delle domande di riconoscimento da parte di cittadini italiani, laureati in giurisprudenza in Italia, del loro preteso titolo di *abogado* asseritamente acquisito in Spagna. Il Ministero ha, infatti, ritenuto, a seguito di un'articolatissima e protratta istruttoria e in base alle informazioni infine ottenute tramite il sistema informatico di consultazione IMI dalle competenti autorità spagnole (segnatamente *Ministerio de Justicia* e *Consejo General de la Abogacía Española*), di rigettare le domande di riconoscimento sostanzialmente prive dei presupposti per l'applicabilità delle direttive europee in materia.

Appare opportuno segnalare il rilevante incremento nel corso dell'anno 2021 delle richieste di certificazioni, indicativo di un aumento del fenomeno dei professionisti italiani che trasferiscono la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale.

A fronte di ciò, non si può registrare il fenomeno inverso (vale a dire di cittadini stranieri che chiedano il riconoscimento del loro titolo professionale al fine di venire a svolgere il loro lavoro nel nostro Paese), in quanto la gran parte delle richieste di riconoscimento e dei decreti conseguentemente adottati — specialmente in relazione a titoli acquisiti nella Comunità Europea — riguarda cittadini italiani, laureati in Italia che intendono svolgere la professione di avvocato.

In questo ambito, restano rilevanti le tematiche relative al titolo di avvocato acquisito in Romania ed in Spagna che, per quanto è emerso già dagli scorsi anni, rappresentano una quota rilevante dei professionisti che si accingono ad intraprendere la loro professione in Italia.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della giustizia rispetto alla professione forense. All'Ufficio, infatti, compete la complessa

organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione centrale e di quelle istituite presso le sedi di corte d'appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione Generale degli affari giuridici e legali per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgano i ricorsi dei candidati. A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato.

Infatti, per le più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pur se indicati dai presidenti delle Corti d'appello (i magistrati) e dai presidi delle facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

A ciò vanno aggiunti i fattori di criticità determinati dalla pandemia da Covid-19 ancora in atto nel nostro Paese.

Le prove scritte per la sessione di esame 2020, bandita con D.M. 14 settembre 2020, sono state differite all'anno 2021, ma il grave stato emergenziale ha indotto il legislatore a intervenire con il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante *“misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19”*, convertito, con modificazioni, nella legge 15 aprile 2021, n. 50, in forza del quale è stato disegnato un modello di esame incentrato su due prove orali, dal contenuto e modalità differenti.

Con D.M. 13 aprile 2021 sono state adottate dal Ministro della giustizia le modalità operative dell'esame sulla base della delega legislativa, con aggravio di impegno in capo tanto all'ufficio che organizza le prove, quanto alla DGSIA, che ha dovuto approntare la piattaforma informatica, adeguandola alle novità introdotte dalla novella, quanto alla stessa attività delle Corti di appello, che hanno dovuto approfondire un enorme impegno organizzativo nel reperimento delle strutture che consentissero l'operatività delle commissioni esaminatrici, aumentate significativamente rispetto alle tornate precedenti.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, che presso le Corti di appello di Roma, Milano e Napoli si è passati da un numero di sottocommissioni pari a 12-15 al numero di 35.

La prima prova orale ha avuto inizio il 20 maggio 2021 ed è stata terminata nel mese di settembre presso tutte le Corti. La conclusione della seconda prova orale è prevista per il mese di marzo 2022, anche se già diverse Corti di appello sono in fase di completamento.

Le speciali modalità emergenziali sono state mantenute anche per la sessione 2021, in forza dell'art. 6 del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, rubricato *“Misure urgenti in materia di svolgimento della sessione 2021 dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19”*.

Sulla base di questa previsione normativa, l'esame è stato bandito con D.M. 12 novembre 2021 e versa nella fase preliminare, nella quale si stanno approntando gli strumenti informatici e svolgendo l'attività preparatoria per la nomina delle commissioni esaminatrici.

L'inizio della prima prova orale è previsto per il 21 febbraio 2022. Di particolare rilievo è stata la scelta, fortemente sostenuta dalla Ministra, di assicurare ausili ed assistenza personalizzata ai candidati con DSA.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei. Nel corso dell'anno 2021 le prove scritte dell'esame si sono tenute nei giorni 8, 10 e 12 novembre, in locali ampi e areati che potessero consentire il contenimento del rischio epidemiologico, tenuto conto anche del ridotto numero di candidati presenti (n. 41).

In tale contesto organizzativo l'Amministrazione ha provveduto a mettere in atto i protocolli di sicurezza per lo svolgimento dell'esame (rilevazione della temperatura ai candidati, ai commissari d'esame e al personale amministrativo tramite *termoscanner*, autodichiarazioni dei candidati in base alla vigente normativa anti Covid-19, distanziamento di sicurezza tra i candidati, controllo sull'impiego delle mascherine protettive, igienizzazione dei locali e relativo materiale igienizzante a disposizione in appositi flaconi).

In relazione ai concorsi e agli esami di cui si è detto, l'Ufficio anche nell'anno ha gestito i fondi per le attività che comportano spese, occupandosi in particolare: di esaminare le numerosissime istanze di rimborso spese presentate dai componenti delle commissioni esaminatrici, adottando i relativi ordini di pagamento; di raccogliere le richieste di fondi da parte delle Corti di appello per l'organizzazione dell'esame di abilitazione all'esercizio della

professione forense, provvedendo a richiedere la trasmissione di tutta la documentazione a supporto, ad effettuare le valutazioni di competenza e ad adottare gli ordini di accreditamento dei fondi spettanti; di tenere i rapporti con l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero per la risoluzione di ogni questione connessa agli impegni di spesa assunti per far fronte alle citate esigenze.

L'Ufficio, inoltre, ha il compito di prestare assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi, precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 possono svolgere funzioni disciplinari, dell'*iter* dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Allo stesso modo di quanto riferito con riguardo al settore del notariato, l'Ufficio ha provveduto, infine, a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte di modifica normativa in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini nazionali o locali.

Altre attività di competenza dell'Ufficio

a) Tenuta del registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori

Con riferimento all'istituto della mediazione (introdotto con il d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28), deve ricordarsi che, al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione Generale degli affari interni, effettua costantemente le ispezioni presso gli organismi di mediazione.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza, perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero – anche una verifica "*in loco*" delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini che agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva, il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del ministero, in coordinamento con la Direzione Generale, ha effettuato anche nell'anno in esame un'attività atta ad accertare la regolarità del funzionamento degli organismi di mediazione. Infatti, nel corso dell'anno 2021 sono stati ispezionati n. 69 organismi di mediazione e, in esito a tali ispezioni, si è provveduto a numerose richieste di chiarimenti e a diffide ad adeguarsi alla normativa vigente.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita, esigenza di controllo e trasparenza nel settore. Tale circostanza ha portato ad una intensa attività istruttoria da parte dell'Ufficio.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 6 agosto 2015, n. 130, accanto agli organismi di mediazione hanno fatto ingresso nell'ordinamento anche gli organismi ADR (funzionali cioè alla soluzione alternativa delle controversie) i quali si occuperanno di risolvere le controversie, nazionali e transfrontaliere, tra consumatori. Si è previsto che questi procedimenti abbiano una durata massima di 90 giorni e siano gratuiti (o comunque disponibili a costi minimi per i consumatori); inoltre, le parti potranno partecipare alla procedura ADR senza l'obbligo di assistenza legale. L'obiettivo di tale previsione è quello di offrire al consumatore una serie di strumenti alternativi, rapidi ed economici, di risoluzione della controversia senza dover necessariamente ricorrere al giudice statale. A tal fine si è in attesa della predisposizione del decreto attuativo.

Gli organismi di mediazione attivi sono 567, di cui n. 7 sono stati iscritti nell'anno 2021. In particolare, gli organismi pubblici sono n. 209 e gli organismi privati sono n. 358.

Gli enti di formazione attivi sono n. 387, di cui n. 1 è stato iscritto nell'anno in esame.

Con riferimento all'istituto della negoziazione assistita, si rappresenta che, in relazione agli incentivi fiscali alla degiurisdizionalizzazione, introdotti dall'art. 21-*bis* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, e in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2015, *“Incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta nei procedimenti di negoziazione assistita”*, l'Ufficio ha curato anche per il 2021 l'intera procedura di ricezione ed esame delle domande (realizzata su piattaforma informatica con l'ausilio della DGSIA), provvedendo a richiedere, ove necessario, le integrazioni documentali del caso ed effettuando, al termine delle operazioni, le prescritte comunicazioni (sia ai richiedenti sia all'Agenzia delle entrate) degli importi spettanti a titolo di credito d'imposta per le procedure di negoziazione assistita concluse nell'anno 2020.

b) Tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari con modalità informatiche

(art. 1 d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14; D.M. 19 settembre 2013, n. 160; art. 15-*ter* d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33), operativo dal luglio del 2016: l'Ufficio, anche nel 2021, ha esaminato numerose istanze di iscrizione e provveduto all'adozione dei relativi provvedimenti, se del caso previa richiesta di integrazioni documentali.

Gli amministratori giudiziari attualmente iscritti nell'albo ad oggi ammontano a n. 3281, di cui n. 1624 iscritti nella sezione ordinaria e n. 1657 iscritti nella sezione esperti in gestione aziendale.

Nell'anno sono stati emessi n. 287 provvedimenti di iscrizione all'albo, di cui n. 201 alla sezione ordinaria e n. 86 nella sezione esperti in gestione aziendale. Inoltre, sono stati emessi n. 88 provvedimenti di revoca della sospensione per irregolarità amministrative relative all'anno 2020.

c) Tenuta del registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento

(art. 15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3; D.M. 24 settembre 2014, n. 202): il suddetto regolamento ha previsto una molteplicità di incombenze gravanti sulla Direzione Generale. In particolare, l'art. 3, comma 5, ha previsto che *“la gestione del registro deve avvenire con modalità informatiche che assicurino la possibilità di una rapida elaborazione dei dati con finalità statistica e ispettiva”*.

In assenza del personale informatico richiesto, dal 15 luglio 2015 il registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata. Il registro è pubblicato sul sito *internet* del Ministero.

A oggi il totale degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è pari a 332, tra cui 45 sono stati iscritti nell'anno 2021. Questi sono così suddivisi: 37 O.C.C. costituiti da segretariati sociali che operano presso i Comuni, 3 O.C.C. costituiti dai Consigli degli ordini degli avvocati, un O.C.C. costituito dal Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, uno costituito da una C.C.I.A.A., uno da una associazione tra un Consiglio dell'ordine degli avvocati e un Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, e 2 O.C.C. sono stati istituiti direttamente dai Comuni. L'Ufficio provvede, oltre a iscrivere nel registro i nuovi organismi che ne fanno domanda, anche a iscrivere i singoli gestori in ogni O.C.C. e ad aggiornare costantemente anche il sito *web* del Ministero. Per avere una visione esaustiva si consideri che, dall'apertura del registro ad oggi, 125 O.C.C. sono costituiti da segretariati sociali, 144 O.C.C. sono costituiti dai consigli degli ordini professionali degli avvocati, dottori commercialisti ed esperti contabili e notai anche in forma associata, 30 O.C.C. sono costituiti da C.C.I.A.A. anche in associazione tra loro, 27 O.C.C. sono costituiti direttamente dai Comuni, 2 O.C.C. sono costituiti da Provincie e uno da una Università.

d) Tenuta del registro dei gestori della vendita telematica

(ai sensi dell'articolo 161-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di civile - D.M. 26 febbraio 2015, n. 32): al riguardo deve segnalarsi che, nonostante l'art. 3 del decreto preveda che la gestione del registro avvenga con modalità informatiche, anche in tal caso per la mancanza del personale informatico, dal 20 giugno 2017 il registro è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata. Il registro è inoltre pubblicato sul sito *internet* del Ministero.

A oggi i gestori delle vendite telematiche iscritte al registro sono in totale 65, di cui 4 gestori iscritti nel 2021. I gestori iscritti che possono operare presso una sola Corte di appello sono in totale 17, quello iscritto per operare in 2 Corti di appello è un solo gestore, e quelli iscritti per operare in più Corti di appello sono 44 gestori.

e) Tenuta dell'elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile

istituito con provvedimento del Direttore Generale del 24 aprile 2009 ex artt. 2 e 3 D.M. 31 ottobre 2006: essendogli attribuita la gestione di tale elenco, l'Ufficio anche nel 2021 ha esaminato le richieste di iscrizione e provveduto all'adozione dei relativi provvedimenti autorizzatori.

f) Albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo delle procedure di cui al codice della crisi e dell'insolvenza, di cui all'art. 356 del d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14

L'Ufficio sta coadiuvando la D.G.S.I.A nell'attività di realizzazione dell'albo in questione, che dovrà essere operativo nel 2022 e nel quale è prevedibile l'iscrizione di diverse decine di migliaia di professionisti.

g) Vigilanza sugli Istituti vendite giudiziarie

(art. 10 del D.M. 11 febbraio 1997, n. 109): nell'esercizio della funzione di vigilanza sul funzionamento di tali istituti (circa 150 diffusi su tutto il territorio nazionale), l'Ufficio si occupa del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività (previo esame degli atti delle relative procedure e valutazione comparativa dei requisiti dei vari aspiranti) e delle eventuali revoche, come pure dell'esame delle domande di modifica della sede legale, della

composizione societaria, della persona dell'amministratore e della ragione sociale dei concessionari del servizio.

Nel corso del 2021 sono stati adottati due provvedimenti di revoca.

Precisamente, con decreto del 7 maggio 2021 è stato revocato l'IVG che operava nella circoscrizione del Tribunale di Bergamo per gravi irregolarità gestionali idonee a fare venire meno il vincolo fiduciario e con decreto del 15 ottobre 2021 è stato revocato l'IVG che operava nelle circoscrizioni dei Tribunali di Catania, Ragusa e Caltagirone per irregolarità e abusi nello svolgimento del servizio anche nel limitrofo Tribunale di Caltanissetta, sì da minare irrimediabilmente la fiducia nella correttezza gestionale del concessionario.

Con decreti dell'8 novembre 2021 è stata disposta l'assegnazione del servizio I.V.G. presso i Tribunali di Padova, Verona e Rovigo, la cui concessione era stata revocata nel 2020 per il fallimento del concessionario.

Inoltre, è proseguita l'interlocuzione con le varie Corti di appello volta a prevenire il rinnovo automatico delle concessioni, richiedendo agli uffici giudiziari elementi conoscitivi per valutare l'opportunità di consentire il rinnovo tacito automatico, ovvero di intimare la disdetta delle concessioni alla scadenza del termine di durata quinquennale e di indire un nuovo bando di gara per reperire un nuovo e più efficiente interlocutore sul mercato.

All'esito della stessa, con decreto del 12 ottobre 2021 è stata data disdetta all'I.V.G. operante nella circoscrizione del Tribunale di Melfi alla data di scadenza naturale della concessione, fissata al 12 giugno 2022.

3.3 Ufficio III - Grazie, casellario e registro delle sanzioni civili

Reparto I – Casellario e registri delle sanzioni civili

Le attività rimesse al Reparto hanno una rilevanza immediata e quotidiana non solo nell'esercizio della giurisdizione ma anche nello svolgimento delle attività di pubblica sicurezza e di polizia amministrativa.

Riepilogo delle attività salienti:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 d.P.R. n. 313/2002 (di seguito "T.U.");
- b) analisi d'impatto dell'attuazione del d.lgs. 2 ottobre 2018 n. 122 e Analisi giuridica, funzionale ed applicativa dell'evoluzione del Sistema Informativo del Casellario (di seguito "SIC");
- c) banca dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U;

- d) anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U;
- e) consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA) ai sensi dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale 5.12.2012;
- f) sistema ECRIS (*European Criminal Record Information System*);
- g) progetto concernente l'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-*Third Country Nationals*);
- h) interconnessione del SIC con i sistemi dell'esecuzione penale.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U.

Il Casellario si occupa di: gestione della banca dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; analisi sulla qualità del dato ed elaborazione di proposte di interventi migliorativi; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari (di cui n. 3162 nuovi utenti registrati e attivati solo nel corso di quest'anno); gestione delle identità protette e dei profili attinenti, mediante la segreteria di sicurezza in stretta collaborazione con il Ministero dell'Interno; fornisce altresì dati statistici sulle informazioni registrate nel sistema.

Nel corso del 2021, le analisi approfondite sullo stato dei sistemi del casellario e dei servizi erogati hanno condotto, all'esito di studi di fattibilità funzionale e di sostenibilità, all'aggiornamento del "*Piano dei fabbisogni del casellario centrale*", elaborato dal Casellario sin dal 2019. Esso contiene tutti i requisiti necessari per varie linee di intervento: interventi adeguativi, dovuti a variazioni normative; interventi evolutivi, dovuti ad obsolescenza delle architetture e dei sistemi, miglioramenti funzionali e, soprattutto, nuovi servizi da erogare. Ad ogni aggiornamento, il *Piano* viene formalmente reinviato alla Direzione Generale dei sistemi informativi automatizzati per la competente fase attuativa sulle architetture e sul *software*. Costante è, infatti, la collaborazione con la Direzione Generale dei sistemi informativi automatizzati per gli interventi inerenti al SIC.

In aderenza al piano, dal mese di maggio 2021, il SIC è operativo con alcuni importanti adeguamenti sul fronte delle funzionalità in carico agli uffici iscrizione. Si è provveduto, infatti, ad effettuare: l'inserimento del nuovo provvedimento dell'esecuzione di estinzione della pena per morte del reo per uniformare il sistema del Casellario al dettato normativo

previsto dall'art. 5, comma 1, d.P.R. 313/2002, che dispone che “le iscrizioni nel casellario giudiziale sono eliminate decorsi 15 anni dalla morte della persona alla quale si riferiscono e, comunque, decorsi cento anni dalla sua nascita”; l'introduzione della nuova tipologia di provvedimento dell'esecuzione di “revoca della rescissione del giudicato” *ex art. 629-bis c.p.p.* introdotto con la legge n. 103 del 2017; l'introduzione del provvedimento dell'esecuzione di conversione della pena pecuniaria sia in permanenza domiciliare sia in lavoro di pubblica utilità applicata dal Giudice di pace ma di competenza del magistrato di sorveglianza.

Al fine di rendere il parco dei servizi erogati, per qualità e sicurezza, in linea con le altre principali amministrazioni e, soprattutto, in piena aderenza al Piano triennale dell'informatica nella PA e alle nuove Linee guida dell'AGID, l'Ufficio si è prodigato per il completamento dell'analisi dei requisiti necessari alla reingegnerizzazione del Sic, ed offrire nuovi servizi; si è conclusa, infatti, la rilevante fase di analisi dei requisiti giuridici, funzionali ed applicativi relativi ai nuovi servizi ad alto valore aggiunto rivolti al cittadino e alle PA che dovranno essere erogati dai sistemi informativi del Casellario.

In particolare, le linee di intervento, definite puntualmente e consegnate per la fase realizzativa alla competente DGSIA, riguardano:

- la completa reingegnerizzazione della piattaforma di prenotazione e rilascio dei certificati con la digitalizzazione di alcune tipologie di certificato, con particolare riferimento al certificato rilasciato all'interessato art. 24 T.U. in remoto (su propria area dedicata), mediante pagamento con i più comuni mezzi elettronici (PagoPA), previa autenticazione con identità digitale;
- la completa reingegnerizzazione della certificazione massiva per la P.A. in carico agli Uffici locali (nelle more della stipula di convenzione CERPA), con implementazione della certificazione multipla anche per le sanzioni amministrative dipendenti da reato (art. 32 del T.U.);
- il superamento della modalità, alternativa alla interoperabilità, per il rilascio dei certificati alla P.A. in convenzione, dettagliato nell'allegato B del decreto Dirigenziale CERPA 5 dicembre 2012, mediante funzionalità *web based* per superare le criticità dello scambio dati via PEC;
- una completa rivisitazione, allo scopo di snellimento e semplificazione, dell'iter di stipula della *convenzione CERPA* (certificazione alla P.A.);

- l'aggiornamento delle anagrafiche, mediante l'avvio di imprescindibili interlocuzioni con ANPR per realizzare una procedura automatizzata di comunicazione dei decessi da parte dei Comuni, ed una nuova procedura di certificazione (art 29 T.U.) per gli stessi, ai fini dell'aggiornamento delle liste elettorali.

Si sottolinea altresì l'importanza per una svolta innovativa che assume la gestione dell'interconnessione con la Centrale Allarme Interbancaria della Banca d'Italia, per la trasmissione delle pene accessorie del divieto di emettere assegni, e dell'interconnessione con l'Agenzia delle Entrate, per la validazione del codice fiscale dei nuovi soggetti iscritti nel sistema informativo e analisi degli errori e degli scarti.

Sul piano internazionale, il Casellario si è occupato anche del servizio di certificazione a richiesta delle Autorità straniere, sia per finalità giudiziarie che amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS").

Ai fini dell'innovazione organizzativa, si evidenzia anche l'apporto dell'Ufficio sotto il profilo della messa a disposizione di dati statistici alle altre articolazioni ministeriali, alle altre pubbliche amministrazioni ed all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 19, comma 6, T.U.. Nel corso dell'anno, invero, è stato fornito il contributo per la redazione della Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia; in collaborazione con la Consob e la Banca d'Italia, sono state approfondite le questioni giuridiche connesse all'adempimento statistico annuale di fornitura di dati relativi alle condanne definitive per i reati di cui all'art. 4 comma 13-bis del d.lgs. 58/1998, con particolare riferimento al Parere reso dal Garante sul tema; mensilmente ed annualmente viene pubblicata la statistica inerente il funzionamento del sistema di interoperabilità tra i casellari europei (ECRIS) sulla piattaforma condivisa CIRCabc; sono state prodotte statistiche sull'istituto della tenuità della fatto, sulla sospensione della pena e sull'applicazione di pene pecuniarie e detentive, per il Ministro, e statistiche sulla corruzione, sulla tratta e sull'istituto della messa alla prova, per altre articolazioni ministeriali e per le università; è stato fornito il contributo per la compilazione del questionario OCSE sulla corruzione internazionale; è stata prestata la collaborazione, per la fornitura di dati statistici, alla Direzione Generale di statistica ed analisi organizzativa del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria). Ogni anno inoltre viene pubblicata sul sito www.giustizia.it la "Statistica dei certificati prodotti dal casellario giudiziale", adempimento inserito nel Piano Statistico Nazionale. L'Ufficio produce altresì il monitoraggio del servizio iscrizione del

casellario giudiziale ai sensi dell'art. 41 del T.U. per fornire, agli uffici giudiziari che iscrivono i provvedimenti sul SIC, dati circa l'andamento della loro attività.

Nel corso dell'anno 2021 l'Ufficio ha anche risolto diversi quesiti connessi all'uso del modulo multilingue introdotto con la circolare dell'anno 2020 per migliorare la circolarità delle informazioni all'interno dell'Unione Europea, oltre a fornire risposta ad innumerevoli quesiti a carattere giuridico inerenti alla certificazione del Casellario. È stata garantita la vigilanza e la supervisione per il corretto espletamento del servizio di certificazione in relazione alle elezioni amministrative tenutesi ad ottobre 2021 ed è stato svolto un efficace ruolo di coordinamento per il ripristino delle funzionalità del sistema nazionale, interrotto accidentalmente, segnalando le criticità e la necessità di interventi straordinari.

b) Analisi d'impatto dell'attuazione del decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 122 e Analisi giuridica, funzionale ed applicativa dell'evoluzione del Sistema Informativo del Casellario (di seguito "SIC").

A partire dalla messa in esercizio delle modifiche normative introdotte con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 122/2018 (26 ottobre 2019), è stato necessario valutare e gestire importanti integrazioni al sistema. In particolare, il decreto, privo di norme transitorie, ha comportato il sopraggiungere di quesiti giuridici relativi alla possibilità di iscrizione per i soggetti ultraottantenni. Su tale fronte, lo sforzo di analisi è stato notevole, viste le casistiche in gioco (non riportate per brevità di sintesi), e ne è scaturita una serie di quesiti posti all'Ufficio legislativo durante l'anno 2020. Le valutazioni ed interpretazioni dell'Ufficio legislativo hanno poi comportato importanti adeguamenti sul SIC, apportati su impulso del Casellario e divenuti operativi a partire dal giugno 2021. Inoltre, su segnalazione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, è stato analizzato in modo congiunto un difetto di coordinamento tra il decreto legislativo 122/2018 nella parte relativa al certificato *ex art. 28* comma 3 (certificato generale per la P.A.), la legge 1185/1967, che norma il rilascio del passaporto, e gli articoli 11 e 43 del R.D. 18/06/1931 n. 773, in materia di autorizzazioni al rilascio dei titoli abilitativi per la detenzione delle armi. Sono in corso le interlocuzioni interministeriali per individuare le soluzioni giuridiche ed applicativo/funzionali per il superamento delle problematiche emerse.

c) Banca dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U.

Con la reingegnerizzazione del SIC, nell'ambito del più ampio processo di rifacimento dei sistemi dell'area penale, sarà assicurato il trasferimento automatico dal sistema informatico della cognizione penale (SICP) alla banca dati nazionale dei carichi pendenti e degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e da questi, quando avviene la comunicazione del passaggio in giudicato, al casellario giudiziale e all'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato. Pertanto, il certificato del carico pendente nazionale (in relazione al quale sono stati definiti i requisiti giuridici, predisposte le schermate, svolta la fase di test su alcuni distretti), potrà essere infine rilasciato non appena per tutti i distretti il SICP alimenterà la base dati nazionale. Nel 2021 sono stati resi disponibili alla DGSIA i dati anonimizzati delle sperimentazioni degli anni pregressi ed è stato fornito supporto nell'analisi dei documenti relativi all'implementazione del *software* nazionale di esclusiva competenza della DGSIA.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni

Il rilascio del certificato nazionale degli illeciti amministrativi dipendenti da reato sarà assicurato nelle modalità esplicitate al punto precedente; la certificazione dell'anagrafe delle sanzioni amministrative ad oggi è garantita dagli uffici locali presso le Procure della Repubblica. È in fase di analisi il servizio di rilascio di certificazione massiva anche per questa banca dati su richiesta degli Uffici locali.

e) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA)

Il servizio è rivolto alle amministrazioni pubbliche ed ai gestori di pubblici servizi, in attuazione dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale del Ministero della giustizia del 5.12.2012; prevede la consultazione diretta del SIC per l'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, previa stipula di apposita convenzione, per le finalità di rispettiva competenza. Tale sistema è già operativo con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (già AVCP) per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti. È altresì già operativo il Protocollo d'Intesa stipulato il 21 dicembre 2017 con il Ministero dell'interno che prevede il rilascio di certificati art. 28 comma 3 e art. 28 comma 2 T.U. per 65 finalità distinte per i vari Dipartimenti.

In totale, considerando anche la convenzione con AVCP, il SIC rilascia in convenzione CERPA circa 1.675.000 certificati annui.

Sono state effettuate le attività tecniche per consentire all'Ufficio I della Direzione Generale del personale e della formazione del DOG di poter consultare il SIC per le esigenze legate alle assunzioni di personale amministrativo e al conferimento degli incarichi dirigenziali.

In tal senso, e anche per ulteriori richieste pervenute, sono stati forniti i requisiti alla competente DGSIA, per una soluzione telematica che permetta in autonomia la certificazione per le unità organizzative in RUG autorizzate per le finalità indicate.

L'*iter* di stipula della convenzione CERPA con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) -per consentire all'ente di effettuare i controlli per l'esclusione dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta dei familiari superstiti condannati, con sentenza passata in giudicato, per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente previdenziale, nonché le verifiche relative ai soggetti beneficiari di reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza - è stato portato avanti con la predisposizione della bozza di convenzione che è stata sottoposta al Garante dei dati personali per il previsto parere.

Sono ulteriormente in corso di elaborazione altre convenzioni con diverse Amministrazioni che ne hanno fatto richiesta (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Regione Emilia-Romagna e Regione Lazio, Ministero della Difesa, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, DNA). Il processo di attivazione delle convenzioni, oltre alla gestione dei rapporti interistituzionali, allo studio approfondito delle norme dei vari procedimenti amministrativi di competenza di ciascun'amministrazione richiedente, volto all'individuazione delle finalità perseguite e all'individuazione del tipo di certificato da fornire, comporta la *gestione del processo* CERPA direttamente sui sistemi sia di esercizio che di collaudo, nonché interlocuzioni sia con le amministrazioni coinvolte che con la DGSIA, per questioni legate alla architettura tecnica e/o applicativa.

È stata altresì effettuata l'analisi tecnico-giuridica preliminare alla stipula della convenzione richiesta dal Gruppo di Lavoro presso il MEF bozza per garantire l'accesso alle Autorità di Gestione, interessate all'attuazione del PNRR.

f) Sistema Ecris (European Criminal Record Information System)

Nel 2018, a seguito dall'adozione dei decreti legislativi di recepimento delle decisioni UE in materia (d.lgs. nn. 73, 74, e 75 del 12 maggio 2016), si è proceduto all'implementazione del sistema ECRIS, tramite l'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri dell'Unione Europea, che prevede la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative relative ai cittadini degli altri Stati membri, in risposta alle richieste provenienti della Pubblica Amministrazione e dai cittadini privati. L'Ufficio è costantemente impegnato nell'implementazione del sistema ECRIS, sotto il profilo della qualità della banca dati e del miglioramento delle *performances* del medesimo in termini di tempi e di qualità della certificazione.

g) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-TCN)

Il Regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 17 aprile 2019, entrato in vigore l'11 giugno dello stesso anno, ha istituito un indice centralizzato, contenente anche le impronte digitali dei condannati, per l'individuazione degli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne emesse a carico dei cittadini di Paesi terzi ed apolidi che sarà implementato a cura della Commissione europea e al quale gli Stati membri potranno accedere per avere notizia ai fini della successiva acquisizione delle informazioni tramite il sistema ECRIS. L'infrastruttura tecnologica necessaria per l'accesso dovrà essere approntata entro la fine del 2022. Entro la stessa data i Paesi membri dovranno conferirvi i dati alfanumerici e, ove disponibili, le impronte digitali dei cittadini dei Paesi terzi condannati sul proprio territorio. Poiché la registrazione delle sentenze di condanna e quella delle impronte digitali fanno rispettivamente capo alla banca dati del casellario giudiziale (istituita presso l'Ufficio del Casellario Centrale) e alla banca dati della quale è titolare la Polizia Scientifica del Ministero dell'Interno, è stata avviata la necessaria collaborazione con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati ed il Ministero dell'Interno, al fine di implementare il sistema informativo automatizzato denominato ECRIS-TCN (*European Criminal Records Information System – Third Country National* -Servizio Informativo del Casellario Giudiziale Europeo). Il suddetto sistema si colloca nell'ambito di un più ampio processo di interoperabilità tra diversi sistemi di informazione dell'UE (VIS, SIS, EES, ETIAS EURODAC ed ECRIS-TCN) nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria, asilo e migrazione. Il progetto ECRI-TCN a livello europeo è gestito operativamente dall'Agenzia Europea Eu-Lisa che da aprile 2020 ha preso in gestione il

sistema ECRIS-RI (sistema che garantisce l'interconnessione tra i casellari europei) e, nell'ambito del progetto ECRIS-TCN, punta a garantire l'interoperabilità attraverso sistemi di rilevazione di dati biometrici standardizzati, che garantiscano un'elevata qualità dei dati, adottando schemi comuni tra gli Stati membri; a tal fine intende fornire un kit software per l'utente (USK) agli Stati membri, da utilizzare a livello nazionale per rilevare le impronte nell'ambito del processo penale. Tale uso non è obbligatorio ma fortemente raccomandato per garantire l'armonizzazione e l'interoperabilità tra i sistemi. La valutazione della qualità dei dati da parte degli Stati membri è obbligatoria. Nel corso del 2020 è stata avviata la prima fase di implementazione del progetto con la definizione dei gruppi di lavoro, l'indicazione dei ruoli e dei nominativi. L'Italia ha costituito un comitato di coordinamento del progetto presso il Ministero dell'interno, nell'ambito del quale vi sono rappresentanti del Ministero della giustizia. Nel corso del 2021 è stata definita la *task force* interministeriale: Gruppo nazionale di programma e di progetto nell'ambito del quale vi sono rappresentanti del Casellario Centrale e della DGSIA ed è stato individuato l'ambito contrattuale per gli interventi da porre in essere per la realizzazione del progetto nel più ampio processo che coinvolge il rifacimento di tutti i sistemi dell'area penale.

h) Interconnessione del SIC con i sistemi dell'esecuzione penale

I provvedimenti dell'esecuzione e della sorveglianza, che l'art. 3 T.U. prevede che vadano iscritti sul SIC, sono acquisiti automaticamente attraverso l'interconnessione con il sistema informativo dell'esecuzione e della sorveglianza (SIES). Questa interconnessione consente all'utente del sistema informativo dell'esecuzione penale di acquisire automaticamente i dati del titolo esecutivo (sentenza o decreto penale) presente sul SIC e il relativo certificato del casellario giudiziale, e di trasferire, in via provvisoria, il titolo esecutivo qualora questo non risulti presente sul SIC, per consentire l'acquisizione informatizzata dei provvedimenti provenienti dal Sistema Informativo degli Uffici della Sorveglianza (SIUS). Il processo di acquisizione automatica nel corso del 2021 si è andato sempre più perfezionando integrando anche i provvedimenti dell'esecuzione emessi dal giudice dell'esecuzione (Cumuli) che si riferiscono al sottosistema dell'esecuzione SIEP.

Reparto II – Istruttoria delle procedure di Grazia

Nel corso dell'anno 2021 sono state iscritte n. 238 nuove istanze di grazia; nello stesso periodo sono stati definiti, e trasmessi alla Presidenza della Repubblica per le determinazioni di competenza, n. 159 procedimenti.

Nel 2021 il Presidente della Repubblica ha firmato 5 decreti di grazia.

4. DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI E DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

L'attività di cooperazione giudiziaria, anch'essa sensibilmente incisa dalle difficoltà indotte dalla pandemia, si è rapidamente riadattata al nuovo standard comunicativo e, attorno ad esso, ha costruito le basi di contatto che – alla ripresa delle attività in presenza- ha consentito la riattivazione delle missioni *on site*.

Come per la Direzione degli affari interni, va evidenziato che anche in questo ambito si è assicurato, sia pur con notevole sforzo organizzativo e grazie all'abnegazione di tutto il personale di magistratura ed amministrativo, il mantenimento di *standard* di efficienza particolarmente elevati ed il conseguimento di importanti risultati di cooperazione.

Tanto premesso, si passa ad illustrare secondo lo schema espositivo già utilizzato nelle pagine precedenti le attività dei due Uffici in cui la Direzione si articola.

4.1 Ufficio I – Cooperazione giudiziaria

a) Procedure di cooperazione giudiziaria internazionale

L'attività ordinaria dell'Ufficio I si esplica e articola innanzitutto nelle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile e penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento dei detenuti e assistenza giudiziaria, quest'ultima sia nel campo civile che in quello penale). Nel contesto di queste procedure il Ministero della giustizia riveste il ruolo di Autorità Centrale, come statuito dal codice di procedura penale, da vari strumenti normativi euro-unitari e da numerose convenzioni multilaterali e bilaterali, che tra l'altro e per l'appunto riservano al Ministro (e per delega, per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti, al Direttore Generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria, nonché al direttore e ai magistrati addetti all'ufficio) un prezioso ruolo di assistenza nei confronti delle Autorità giudiziarie, nonché poteri decisionali di straordinaria importanza e delicatezza in ragione della loro diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (a mero titolo esemplificativo si pensi alla diffusione all'estero di ricerche internazionali, alle richieste di arresto provvisorio a fini estradizionali, alle richieste di mantenimento di misure cautelari personali, nonché alle domande e ai decreti di estradizione).

In materia di *estradizione e mandati di arresto europei* nell'anno in corso sono state aperte poco meno di 1800 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. A queste si aggiungono le

diverse centinaia di nuove procedure aperte in relazione a tutti gli ulteriori strumenti di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in ambito UE, con particolare riferimento alle sanzioni sostitutive e alle misure alternative, alle sanzioni pecuniarie, alle misure cautelari non detentive e, infine, agli ordini di protezione.

In materia di *assistenza giudiziaria penale* nello stesso periodo sono state aperte più di 1800 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In tale materia, oggetto negli ultimi anni d'importanti innovazioni legislative (basti pensare all'ancora recente entrata in vigore dell'ordine europeo di indagine penale ma, soprattutto, dell'integrale riforma del libro XI del codice di procedura penale), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria – disporre che si dia corso a una rogatoria proveniente dall'estero; così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica delle rogatorie formulate dalle Autorità Giudiziarie Italiane e destinate all'estero (cfr. gli artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di *assistenza giudiziaria civile* nel periodo in questione sono state più di 1000 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. Come s'è accennato, in questa materia il Ministero della giustizia svolge il ruolo di Autorità Centrale sia in relazione ad alcuni strumenti normativi euro-unitari (quali, per esempio, il Regolamento 1206/2001, cosiddetto Regolamento Prove), sia sulla base di diverse convenzioni bilaterali con Paesi extra-UE per quanto concerne notifiche, rogatorie e riconoscimento di sentenze (quali, per esempio, quelle con Algeria, Egitto, Argentina, Brasile e Cina, nonché con i Paesi dell'ex-Jugoslavia e dell'ex-Unione Sovietica).

In materia di *trasferimento dei detenuti* dall'inizio dell'anno sono state aperte più di 400 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In tale materia sono stati significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania, finalizzati alla risoluzione dei fattori di rallentamento delle procedure e all'adozione di *best practices* finalizzate a snellire e velocizzare i trasferimenti.

Nel periodo d'interesse, infine, sono state aperte diverse centinaia di nuove procedure di cui agli artt. 9, 10 e 11 c.p., che assegnano al Ministro della giustizia il potere di chiedere il *perseguimento penale per i delitti comuni commessi all'estero dal cittadino o dallo straniero*. Analogo è il dato che riguarda le nuove procedure aperte per i *reati commessi da militari NATO* sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19.6.1951. Per il più che ricorrente caso di giurisdizione concorrente, difatti, la sopra menzionata Convenzione assegna al Ministro della giustizia il potere di chiedere alle Autorità giudiziarie italiane di rinunciare alla

giurisdizione su determinati fatti di reato. Uguale potere gli è assegnato in caso di giurisdizione prioritaria dello Stato d'invio, nel quale, infatti, il Ministro ha il potere di chiedere alle Autorità giudiziarie straniere di rinunciare alla loro giurisdizione.

Va in definitiva evidenziato che nel periodo d'interesse i nuovi fascicoli delle procedure di competenza dell'Ufficio hanno superato il complessivo e più che considerevole numero di 7000.

b) Accordi bilaterali di cooperazione giudiziaria penale

Dall'inizio del 2021 l'Ufficio I della Direzione Generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria ha concentrato l'impegno sui negoziati con alcuni Paesi ritenuti di particolare interesse per il nostro Paese sulla base degli oggettivi criteri della popolazione italiana residente all'estero, dell'infiltrazione e della presenza di gravi forme di criminalità, del numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, delle statistiche relative alle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria e, infine, della qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi.

Il livello di raggiungimento degli obiettivi è stato ampiamente superiore alle attese per quanto concerne sia l'avvio e la prosecuzione dei negoziati sia la relativa conclusione mediante la parafatura degli accordi. Quest'ultimo e specifico obiettivo, peraltro, era stato individuato tenendo conto dell'enorme pregiudizio al riguardo arrecato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, che nel corso del 2021, difatti, ha comportato una pesantissima riduzione (prossima all'azzeramento nel primo semestre), del corposo programma delle missioni da e per l'estero, palesemente indispensabili per l'obiettivo in questione.

Alla luce di ciò, sembra comunque positivo che siano stati parafati, ovvero firmati a livello tecnico, i sette (7) trattati di seguito elencati in ordine cronologico:

- l'accordo sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca con San Marino, parafato a San Marino, parafato a San Marino il 17.3.2021;
- i trattati di estradizione e assistenza giudiziaria penale con l'Uzbekistan, parafati a Tashkent il 16.6.2021;
- il trattato sul trasferimento dei detenuti con gli Emirati Arabi Uniti, parafato ad Abu Dhabi il 6.10.2021;
- i trattati di estradizione, assistenza giudiziaria penale e trasferimento dei detenuti con la Guinea Bissau, parafati a Roma il 7.10.2021.

A questi sette (7) trattati andranno auspicabilmente ad aggiungersi sia i tre (3) trattati di estradizione, assistenza giudiziaria penale e trasferimento dei detenuti con Cuba, per la cui negoziazione è infatti programmata una missione a L'Avana dal 28 novembre al 3 dicembre 2021; sia il trattato sul trasferimento dei detenuti con lo Sri Lanka, per la cui negoziazione, invero, è programmata un'ulteriore e di poco successiva missione a Colombo dal 13 al 17 dicembre.

Restando sul tema dell'avvio e della prosecuzione dei negoziati, si rappresenta che per tutto il corso del 2021 l'Ufficio I, nonostante le perduranti e più che rilevanti difficoltà causate dalla pandemia, ha intensamente portato avanti le attività di negoziazione di trattati bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria penale, così come le relative attività prodromiche (contatti preliminari; redazione delle bozze dei testi proposti; esame delle bozze dei testi controproposti) o conseguenti (contatti successivi; traduzione dei testi parafati in lingue straniere; revisione delle traduzioni; redazione delle relazioni illustrative; richiesta delle relazioni di analisi tecnico-normativa e tecnico-contabile ai competenti uffici di questo Ministero). A queste attività si sono affiancate quelle, collaterali, relative a diversi *Memorandum of Understanding*. Le attività in questione hanno più in particolare riguardato i seguenti paesi, elencati in ordine alfabetico, per un totale di 59 trattati o memorandum (nel 2020, per i soli trattati, erano stati 48, mentre nel 2019, sempre per i soli trattati, erano stati 27):

- Algeria (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della giustizia e il *Memorandum of Understanding* tra il Ministero della giustizia algerino e la nostra DNAA, per i quali le bozze dei testi proposti dalla controparte sono state oggetto di un approfondito esame, il cui esito è stato compendiato in un apposito parere);
- Antigua e Barbuda (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito all'esame della bozza del testo proposto dalla controparte, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);
- Bielorussia (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della giustizia e il trattato di assistenza giudiziaria civile e penale, per i quali le bozze dei testi proposti dalla controparte sono state oggetto di un approfondito esame, il cui esito è stato compendiato in un apposito parere);
- Bolivia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle

bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);

- Capo Verde (sia per i trattati di estradizione e assistenza giudiziaria, per i quali, facendo seguito alla redazione delle relazioni illustrative, è stata effettuata la trasmissione delle versioni italiane in doppio originale alternato e parafato; sia per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale, che dovrebbe avere luogo a Roma entro la fine dell'anno);
- Costa d'Avorio (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);
- Cuba (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, è stata realizzata la parafatura dei testi nei giorni 1 e 2 dicembre);
- Emirati Arabi Uniti (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, dopo due appositi *round* negoziali svoltisi in video-conferenza, s'è tenuto un ulteriore *round* negoziale in presenza che ha portato alla parafatura del trattato in lingua inglese, la cui traduzione in lingua italiana è in corso e sarà dunque oggetto di revisione tecnico-giuridica, alla quale faranno seguito la redazione della relazione illustrativa e la richiesta delle relazioni ATN e ATC, ossia di analisi tecnico-normativa e tecnico-contabile);
- Filippine (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito ai negoziati da lungo tempo in corso, sono proseguiti da un lato l'attività di studio delle non poche questioni rimaste irrisolte, dall'altro i contatti finalizzati all'organizzazione di un nuovo *round* negoziale);
- Ghana (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);
- Giordania (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);

- Guatemala (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali, facendo seguito alla redazione e trasmissione delle bozze dei testi proposti, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);
- Guinea-Bissau (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, che sono stati parafati a Roma il 7.10.2021 in lingua portoghese, la cui traduzione in lingua italiana è in corso e sarà dunque oggetto di revisione tecnico-giuridica, alla quale faranno seguito la redazione delle relazioni illustrative e le richieste delle relazioni di analisi tecnico-normativa e tecnico-contabile);
- India (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello di estradizione, per i quali il 12 e 22.10.2021 si sono svolti, tramite video-conferenza, due appositi ma separati *round* negoziali);
- Indonesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti);
- Malesia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti);
- Marocco (per il trattato di assistenza giudiziaria, per il quale è stata redatta la relazione illustrativa);
- Nigeria (per il trattato sull'*handover* dei soggetti sospettati di aver compiuto atti di pirateria marittima nelle acque internazionali del Golfo di Guinea, per il quale si è avviata, su iniziativa del competente ufficio regionale dell'UNODC, una preliminare interlocuzione interministeriale con i Ministeri degli Affari Esteri e della Difesa, sulla scorta della quale si procederà, sulla base del parere chiesto e ricevuto dall'Ufficio legislativo del Ministero, alla stesura di una bozza d'accordo);
- Paraguay (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale è stata redatta la relazione illustrativa e sono state richieste e acquisite le relazioni ATN e ATC, col duplice seguito costituito da un lato dalla trasmissione della versione italiana in doppio originale alternato e parafato, dall'altro dalla riformulazione della disposizione riguardante la protezione dei dati personali sulla base delle indicazioni provenienti dal Ministero degli affari esteri e dal Garante della privacy, che peraltro hanno per l'appunto comportato la modifica del testo già concordato con la controparte e la conseguente impossibilità di giungere alla relativa

firma nel corso della visita compiuta dal Ministro della giustizia paraguaiano alla fine di ottobre);

- San Marino (sia per l'accordo su sequestri e confische, che è stato parafato e per il quale è stata successivamente redatta la relazione illustrativa; sia per il trattato sulle misure di *probation* in senso lato intese, per il quale il negoziato è stato avviato con lo studio finalizzato all'approntamento di una bozza di testo da proporre alla controparte);
- Singapore (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti, col seguito costituito dalla fissazione di un primo e preliminare *round* negoziale, che si svolgerà in video-conferenza il 21.12.2021);
- Sri Lanka (per il trattato sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito alla redazione e trasmissione della bozza del testo proposto, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale);
- Taiwan (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della giustizia avente specificamente ad oggetto la cooperazione giudiziaria penale);
- Thailandia (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quello di estradizione, per i quali sono state redatte e trasmesse le bozze dei testi proposti);
- Ucraina (per il *Memorandum of Understanding* tra Ministeri della giustizia e il *Memorandum of Understanding* tra il nostro Ministero della giustizia e la loro Procura generale, per i quali le bozze dei testi proposti dalla controparte sono state oggetto di un approfondito esame, il cui esito è stato compendiato in un apposito parere);
- Uzbekistan (sia per quelli di estradizione e assistenza giudiziaria penale, che sono stati parafati a Tashkent il 16.6.2021 e per i quali si è proceduto alla revisione tecnico-giuridica della relativa traduzione in lingua italiana, nonché alla redazione delle relazioni illustrative e alle richieste delle relazioni ATN e ATC; sia per quello sul trasferimento dei detenuti, per il quale, facendo seguito alla redazione e trasmissione della bozza del testo proposto, sono proseguiti i contatti finalizzati all'organizzazione di un apposito *round* negoziale, che dovrebbe avere luogo a Roma nel gennaio 2022);
- Vietnam (sia per il trattato di assistenza giudiziaria che per quelli di estradizione e trasferimento dei detenuti, i cui testi tradotti in lingua italiano e unilateralmente parafati sono stati trasmessi alla controparte per il completamento della parafatura).

Le attività in questione hanno altresì riguardato un ulteriore accordo, più precisamente il testo della cosiddetta *MLA INITIATIVE*, ovvero dell'accordo multilaterale (circa 70 Stati

partecipanti) sulla cooperazione giudiziaria penale relativa ai cosiddetti *core international crimes* (cioè i crimini di guerra e contro l'umanità, oltre al genocidio), in relazione al quale si è partecipato, in video-conferenza, a un apposito *round* negoziale, che peraltro ha riguardato solo una parte del testo, giacché la residua parte sarà oggetto di un ulteriore *round* negoziale, che avrà luogo, sempre in video-conferenza, nelle ormai prossime date del 29 e 30.11.2021.

L'unica reale criticità verificatasi è stata quella causata dall'emergenza epidemiologica Covid-19. Si evidenzia, infatti, che la lentissima ripresa dei collegamenti aerei seguita alla totale o parziale cancellazione di tali collegamenti e il protrarsi delle ulteriori misure precauzionali adottate a livello nazionale e internazionale (test e/o quarantene, eccetera) hanno pesantemente pregiudicato la fase strettamente negoziale dell'attività in esame, sostanzialmente costituendo un insormontabile ostacolo allo svolgimento di *round* negoziali diversi rispetto a quelli positivamente conclusisi con la parafatura del trattato su sequestri e confische con San Marino, del trattato sul trasferimento dei detenuti con gli Emirati Arabi Uniti, dei trattati di estradizione e assistenza giudiziaria penale con l'Uzbekistan e, infine, dei trattati di estradizione, assistenza e trasferimento con la Guinea Bissau. Ciò fermo restando, ovviamente, l'auspicato esito positivo degli ulteriori *round* negoziali già programmati entro la fine dell'anno con Cuba e Sri Lanka (nel 2020, per la stessa e ancora maggiore criticità, si è avuta un'unica parafatura, mentre nel 2019 si era raggiunto lo straordinario ed eccezionale risultato di 18 parafature).

c) Incontri, tavoli di lavoro, *meeting* internazionali bilaterali o multilaterali di rilievo

Nel periodo d'interesse l'Ufficio I Direzione Generale COOP ha assicurato la partecipazione – in presenza o a distanza – ai numerosi tavoli di lavoro europei ed extraeuropei che già da tempo lo vedono coinvolto. Ciò direttamente o tramite propri delegati, oppure attivamente e proficuamente supportando la diretta partecipazione del Direttore Generale:

- *Network for Investigation and Prosecution of Genocide, Crimes against Humanity and War Crimes (Genocide Network)*, avente per l'appunto ad oggetto i crimini di genocidio, quelli contro l'umanità e i crimini di guerra, ovvero i cosiddetti *core international crimes*, in relazione ai quali, peraltro, si rammenta che l'Ufficio sta altresì seguendo la cosiddetta *MLA Initiative*, ovvero l'iniziativa per la conclusione di un nuovo trattato multilaterale sulla cooperazione giudiziaria internazionale specificamente riguardante i crimini in questione;

- *Network of National Experts on Joint Investigation Teams (JITs Network)*, avente ad oggetto l'analisi e la soluzione delle problematiche poste dall'applicazione della Decisione-Quadro 2002/465/GAI;
- *Criminal and Legal Affairs Sub-Group (CLASG)* del *Rome-Lyon Group* dei Paesi del G7, avente ad oggetto lo studio delle questioni poste dalla cooperazione giudiziaria internazionale con specifico riferimento ai reati di terrorismo e criminalità organizzata;
- *Working Party on Cooperation in Criminal Matters (COPEN)*;
- *European Judicial Network in criminal matters* (Rete Giudiziaria Europea), mediante la partecipazione ai relativi *meeting* del *National Correspondent* e/o del *Tool Correspondent* e/o dei *Contact Points*;
- *Meetings* del *working group on peer-evaluation* della Rete Giudiziaria Europea in materia penale;
- *Meeting* della Rete Giudiziaria Europea in materia penale sulla cooperazione giudiziaria con i Paesi dei Balcani Occidentali;
- *Experts' Group on the EAW*, avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2002/584/GAI;
- *European Judicial Network in civil and commercial matters* (Rete Giudiziaria Europea), mediante la partecipazione ai relativi *meeting* dei *Contact Points*;
- *EJN-ITA*, progetto attuato col finanziamento della Commissione UE per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria civile mediante la realizzazione e la gestione di un apposito portale sul *web*;
- *European Organisation of Prison and Correctional Services (EuroPris)*, avente ad oggetto le problematiche di applicazione della Decisione-Quadro 2008/909/GAI e della Decisione-Quadro 2008/947/GAI;
- *Eurojust*, mediante la partecipazione ai relativi *meeting* del Corrispondente Nazionale;
- *Euromed Justice Programme* (programma per la promozione della cooperazione giudiziaria tra Stati UE e Paesi del Mediterraneo), mediante la partecipazione al 10°, 11°, 12° e 14° *Crimex Meeting*, quest'ultimo addirittura presieduto dal delegato di quest'Ufficio;
- *West African Network of Central Authorities and Prosecutors against Organized Crime (WACAP)*, in particolare mediante la partecipazione ai *meeting* organizzati nell'ambito di un più ampio contesto geopolitico col fondamentale patrocinio dell'*UNODC* e finalizzati

all'attuazione della cosiddetta *Dichiarazione di Niamey* in materia di contrasto ai fenomeni della tratta di persone e del traffico di migranti;

- *UNODC*, in particolare mediante la partecipazione, in video-conferenza, ai *meeting* finalizzati a verificare la fattibilità tecnico-giuridica di un accordo bilaterale tra Italia e Nigeria avente ad oggetto l'*handover* dei soggetti fermati nelle acque internazionali del Golfo di Guinea perché sospettati di aver commesso o voler commettere atti di pirateria;
- *Specialised Committee on Law Enforcement and Judicial Cooperation*, mediante la partecipazione al primo *meeting* di tale comitato, istituito per l'analisi delle problematiche poste dalla Cooperazione col Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dopo la cosiddetta *Brexit*, ossia sulla base del *Trade and Cooperation Agreement* UE-UK;
- 4° Corso per gli Esperti per la Sicurezza dell'Interpol (illustrazione delle competenze e delle tematiche d'interesse dell'Ufficio e della Direzione Generale);
- *meeting* bilaterali con Francia, Olanda e Marocco (tramite o anche tramite i relativi e rispettivi magistrati di collegamento), come pure con Stati Uniti d'America, Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud, Svizzera e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord. Questi *meeting* hanno avuto ad oggetto specifiche tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale, oppure specifiche procedure di cooperazione, oppure ancora, più in generale, la verifica periodica dell'andamento bilaterale di tale cooperazione.

Anche in questo settore dell'attività, peraltro, è stata forte la negativa incidenza dell'epidemia Covid-19, che per lungo tempo, infatti, ha determinato l'impossibilità di riunioni in presenza, soprattutto per i *meeting* bilaterali di generale verifica del concreto andamento della cooperazione giudiziaria. Nel periodo d'interesse, difatti, s'è dovuto rinviare il *meeting* con la Russia che avrebbe dovuto avere luogo nel mese di novembre, mentre ci si è limitati a programmare genericamente per il giugno 2022 l'analogo *meeting* col Canada.

Oltre a ciò va menzionata, sia per la sua estrema rilevanza che per l'enorme impegno che ha comportato, la *on site visit* compiuta dagli esperti nominati dal Consiglio UE nell'ambito del 9° ciclo di reciproche valutazioni UE sul funzionamento degli strumenti di mutuo riconoscimento, che aveva specificamente ad oggetto le Decisioni-Quadro 2002/584/GAI e 2008/909/GAI, unitamente alle Decisioni-Quadro 2008/947/GAI e 2009/829/GAI. Al riguardo ci si limita a evidenziare che nella fase preparatoria è stato compilato – previa raccolta e disamina dei contributi pervenuti dalle autorità giudiziarie italiane – il lungo e complesso questionario preliminarmente diramato dal Segretariato Generale del Consiglio. Nella successiva fase attuativa, invece, da un lato sono state preparate delle dettagliate

relazioni d'illustrazione del contenuto e delle prassi applicative delle normative italiane di recepimento delle sopra citate Decisioni-Quadro; dall'altro si è dato ampio, costante, qualificato e apprezzato supporto ai rappresentanti delle autorità giudiziarie italiane delegati a incontrare gli esperti consiliari.

d) Eurojust, Rete Giudiziaria Europea in materia penale (*European Judicial Network in criminal matters*) e Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale (*European Judicial Network in civil and commercial matters*)

Per la loro particolare importanza meritano una speciale e più approfondita menzione l'*Eurojust*, la Rete Giudiziaria Europea in materia penale (*European Judicial Network in criminal matters*) e la Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale (*European Judicial Network in civil and commercial matters*).

Nell'Ufficio I svolgono la loro attività sia il *National Correspondent* della Rete Giudiziaria Europea in materia penale sia i due *Tool Correspondents* della stessa Rete (istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione europea 1998/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008). Lo scopo di questa importante Rete è quello di accelerare e agevolare la cooperazione giudiziaria penale tra le competenti autorità degli Stati membri, nonché quello di fornire informazioni sia di natura giuridica che pratica alle autorità giudiziarie italiane e straniere. A tal fine, il *National Correspondent* agisce quotidianamente come un attivo e qualificato intermediario tra le autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, avvalendosi delle sue privilegiate relazioni con gli omologhi *National Correspondents* operanti nei vari Stati membri dell'Unione (oltre che in alcuni Stati a tal fine associati alla Rete, quali Stati Uniti d'America, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta e informale (principalmente via *e-mail*).

Simile ruolo, per il campo civile e commerciale, svolgono i *Contact Points* della corrispondente Rete Giudiziaria Europea. La maggior parte di questi punti di contatto, infatti, svolge l'attività nell'Ufficio I, tra l'altro curando da un lato l'approntamento delle schede d'informazione sul diritto italiano chieste dalle autorità straniere in relazione a specifiche questioni sulla base della Convenzione europea nel campo dell'informazione sul diritto estero firmata a Londra il 7.6.1968; dall'altro la redazione delle analoghe ma più generali schede d'informazioni pubblicate e periodicamente aggiornate nel portale *E-Justice*.

Tornando al campo penale, un ruolo analogo a quelli sopra descritti, per le indagini coordinate da Eurojust, viene svolto dal relativo Corrispondente Nazionale, ugualmente incardinato

nell'Ufficio I (per inciso si ricorda che i casi di “competenza” di Eurojust sono quelli dei cosiddetti reati transnazionali, ovvero i casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta in attivo o in passivo riguarda indagini o azioni penali aventi ad oggetto gravi forme di criminalità e coinvolgenti più Stati membri).

4.2 Ufficio II – Affari Internazionali

a. Settore civile

L'Ufficio è direttamente coinvolto in iniziative legislative a partecipazione necessaria per il nostro Paese ed alle quali è indispensabile garantire un contributo costante e qualificato, anche perché la tipologia dello strumento adottato nella quasi totalità dei casi (il regolamento), per la sua forza cogente e immediata, ha un impatto diretto nell'ordinamento interno; esso, dunque:

- contribuisce alla formazione degli atti normativi (regolamenti e direttive) adottati dagli organi dell'Unione Europea nell'ambito del settore Giustizia e Affari interni e degli adempimenti per la loro esecuzione, operando in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e con la Rappresentanza permanente presso l'Unione Europea.
- partecipa alle riunioni dei gruppi di lavoro del comitato di diritto civile presso il Consiglio dell'Unione Europea, dove si esaminano e trattano le proposte normative europee relative alla cooperazione giudiziaria civile ed all'armonizzazione delle norme di diritto internazionale privato.

Assicura, in ausilio alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, la partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro del comitato di giustizia elettronica presso il Consiglio dell'Unione europea, limitatamente al negoziato relativo al sistema e-Codex, e alle riunioni, presso la Commissione europea, del comitato per l'adozione degli atti di esecuzione previsti dalla rifusione del Regolamento n. 1783/2020 sulla notifica dei documenti giudiziari ed extragiudiziali tra Stati membri e del comitato per l'adozione degli atti di esecuzione previsti dalla rifusione del Regolamento n. 1784/2020 sulla cooperazione tra le Corti degli Stati membri nell'assunzione di prove in materia civile e commerciale.

Andamento dei negoziati che si sono svolti nel corso del 2021:

1. Working Party on Civil Law Matters (General Questions) avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra U.E. e Stati terzi. In modo particolare si segnala la discussione sulla procedura da adottare per la formazione della posizione europea

sull'adesione di Stati terzi alle Convenzioni dell'Aja, lo scambio di opinioni sull'ammissibilità delle riserve tardive notificate dal Nicaragua rispetto alle Convenzioni dell'Aja del 1996 e del 2007, la formazione della posizione UE nei gruppi di lavoro UNCITRAL sulla vendita giudiziale di navi (Gruppo VI) e sull'insolvenza (Gruppo V) e la modifica degli allegati al Regolamento Insolvenza.

2. Working Party on Civil Law Matters (Assignment of claims): sono proseguite le riunioni relative al negoziato europeo avente ad oggetto la proposta di Regolamento UE che mira all'individuazione dei criteri di scelta della legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione di crediti, sulla base della clausola di revisione contenuta nell'art. 27, comma terzo, del Regolamento Roma I (n. 593 del 2008 del 17 giugno 2008). Detta proposta mira a rendere più agevole il meccanismo della cessione dei crediti transfrontalieri e, in tal modo, a facilitare l'accesso al finanziamento delle imprese europee in caso di temporanea mancanza di liquidità (poiché attualmente non vi è certezza legale a livello europeo su quale sia la legge nazionale applicabile quando si deve accertare chi sia il titolare del credito in caso di cessione transfrontaliera, il ricorso alla cessione dei crediti come forma di finanziamento alle imprese in presenza di crisi di liquidità è ritenuto meno appetibile).

Posto che l'ambito di applicazione della proposta interferisce con settori nevralgici dei mercati finanziari dell'Unione, l'Ufficio ha contribuito a far sì che le norme in discussione venissero coniate in modo tale da garantire la certezza giuridica dei trasferimenti dei crediti e così incentivare gli investimenti transfrontalieri, l'accesso al credito e l'integrazione del mercato, lavorando per assicurare coerenza con gli strumenti esistenti applicabili in materia civile e commerciale.

In data 7 giugno 2021, il Consiglio GAI ha adottato un testo di orientamento generale in relazione a questo negoziato; i triloghi sono attualmente in corso.

3. Working Party on Civil Law Matters (Access to Judgments' Convention): nel 2021 si è aperto il negoziato avente ad oggetto l'adesione dell'Unione europea alla convenzione dell'Aja sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale.

Attualmente i cittadini e le imprese dell'UE che intendono far riconoscere ed eseguire in un paese terzo una decisione resa nell'Unione si trovano dinanzi a un panorama giuridico eterogeneo, dovuto all'assenza di un quadro internazionale completo per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale; l'obiettivo generale dell'iniziativa è dunque migliorare l'accesso alla giustizia per le imprese e i cittadini dell'U.E.

attraverso un sistema che faciliti il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere ovunque il debitore abbia beni, promuovendo in tal modo gli scambi e gli investimenti internazionali: più specificatamente, l'iniziativa mira ad aumentare la certezza del diritto e la prevedibilità nelle controversie internazionali, riducendo i costi e la durata dei procedimenti e consentendo il riconoscimento e l'esecuzione nell'U.E. delle decisioni di paesi terzi solo se i principi fondamentali del diritto dell'U.E. sono rispettati e l'*acquis* interno dell'U.E. in materia non è pregiudicato.

L'Ufficio ha richiamato l'attenzione del Consiglio dell'Unione sull'importanza, in particolare, di fare salva la competenza esclusiva attribuita dal regolamento UE n. 1215/2021, per la materia delle locazioni commerciali, ai giudici dello Stato membro in cui l'immobile è situato.

4. Working Party on e-Justice (e-Codex): esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un sistema informatizzato di comunicazione per i procedimenti civili e penali transfrontalieri (sistema e-Codex) e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726 – COM (2020) del 2.12.2020, che persegue l'obiettivo di promuovere il funzionamento efficiente di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, migliorando l'efficienza delle procedure giudiziarie.

Lo strumento proposto mira a implementare un meccanismo per lo scambio sicuro di informazioni transfrontaliere nei procedimenti giudiziari, in particolare una rete di comunicazione interoperabile decentralizzata tra sistemi informatici nazionali nel quadro dei procedimenti giudiziari civili e penali transfrontalieri; si tratta di un pacchetto *software* che consente la connessione tra sistemi nazionali, permettendo agli utenti, quali autorità giudiziarie, operatori della giustizia e membri del pubblico, di inviare e ricevere documenti, moduli giuridici, prove e altre informazioni in maniera rapida e sicura. e-CODEX è volto inoltre a sostenere il sistema informatico decentralizzato da istituire nel contesto dei nuovi Regolamenti sulla notificazione o comunicazione degli atti e sull'assunzione delle prove.

La delegazione italiana – composta da magistrati dell'Ufficio e della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, nonché da esperti tecnici della predetta Direzione, con il coordinamento della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione – è stata una delle più attive in sede di negoziato. Sulla base dei rilievi formulati dall'Italia (oltre che da altri Stati membri), sono state apportate alcune modifiche al testo originariamente proposto dalla Commissione: alcune legate agli aspetti giuridici del testo (ad esempio, eliminazione di una lista chiusa di strumenti per individuare l'ambito di applicazione del

Regolamento; introduzione di un'autonoma previsione in punto di indipendenza della magistratura; menzione espressa di garanzie nella selezione operata dagli Stati membri interessati in ordine all'autorizzazione dei punti di accesso; esplicitazione della natura civile della responsabilità degli organismi che gestiscono punti di accesso autorizzati; inserimento del principio della turnazione nella struttura del Consiglio di amministrazione del programma), altre, invece, di carattere squisitamente tecnico (come la specificazione della definizione di *digital procedural standard* e l'espressa menzione del *software* tra i componenti di e-Codex). Dopo il raggiungimento del *general approach* nel giugno 2021, sono attualmente in corso i triloghi.

5. Comitati per l'adozione degli atti di esecuzione previsti dalla rifusione del Regolamento n. 1783/2020 sulla notifica dei documenti giudiziari ed extragiudiziali tra Stati membri e dalla rifusione del Regolamento n. 1784/2020 sulla cooperazione tra le Corti degli Stati membri nell'assunzione di prove in materia civile e commerciale: in relazione ai predetti Comitati, costituiti presso la Commissione al fine di adottare gli atti di implementazione pratica delle modifiche apportate ai regolamenti menzionati, è stato fornito il contributo giuridico richiesto per consentire l'efficace individuazione delle necessarie regole tecniche.

È proseguita anche nel 2021 l'attività di collaborazione e predisposizione di contributi su richiesta degli uffici di vertice, in particolare in occasione dei consigli GAI, o di Amministrazioni capofila di altri negoziati (Presidenza del Consiglio dei Ministri per il negoziato *Digital Services Act*, Ministero dello sviluppo economico per il negoziato *Digital Market Act*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il negoziato *Equal Pay*). I magistrati addetti al settore civile dell'Ufficio, contemporaneamente nominati punti di contatto della Rete giudiziaria europea, hanno anche espletato le relative attività (partecipazione alle riunioni, predisposizione di risposte a questionari della Rete e a domande degli omologhi punti di contatto).

b. Settore penale

Unione Europea

Nel corso del 2021 l'Ufficio – pur nelle difficoltà determinate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 – ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nel corso dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, si fa riferimento alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale e alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali. Il negoziato ha consentito di raggiungere un approccio generale su entrambi gli strumenti in discussione, ottenendo il consenso dei Ministri GAI ai Consigli di dicembre 2018 e marzo 2019. Dopo una lunga fase di stallo dovuta a vari fattori concomitanti, non ultima la pandemia da Covid-19, a dicembre 2020 il Parlamento ha votato un testo molto distante dall'orientamento generale raggiunto in Consiglio. Pertanto, anche i triloghi, iniziati nel gennaio 2021, hanno visto compiersi pochi e faticosi progressi. Allo stato attuale, la Presidenza slovena sta esplorando possibili strade verso un compromesso accettabile tra i legislatori, purtroppo fino ad oggi con scarso successo a causa di un totale irrigidimento del Parlamento sulle proprie posizioni, privo della minima flessibilità necessaria al raggiungimento di un compromesso. L'Ufficio ha attivamente partecipato ai triloghi nel 2021 e garantirà – anche nel 2022 – la fattiva partecipazione al negoziato, con atteggiamento costruttivo e impegno costantemente volto all'adozione di uno strumento innovativo ed efficace, che faciliti l'acquisizione della prova elettronica, indispensabile per investigare e perseguire numerose gravi fattispecie di reato commesse con ampio uso degli strumenti informatici e della rete *web* (si pensi -solo a titolo di esempio- alla pedopornografia, agli abusi sessuali sui minori, al *cyber*-bullismo e, soprattutto, ai reati terroristici internazionali, atteso che gli autori utilizzano sempre più frequentemente i mezzi di comunicazione telematica, sia a fini propagandistici e di indottrinamento, sia nell'organizzazione ed esecuzione degli attentati).

In stretta correlazione con le menzionate proposte di Regolamento e Direttiva in materia di *e-evidence*, a partire da marzo 2019 l'Ufficio ha, inoltre, garantito la partecipazione ai negoziati per l'adozione di una Decisione del Consiglio che autorizza la partecipazione dell'U.E. ai negoziati su un Secondo Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica (STCE n. 185 - Convenzione di Budapest) e di una Decisione del Consiglio che autorizza l'avvio di negoziati in vista di un Accordo tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America sull'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche per la cooperazione giudiziaria in materia penale. I due mandati sono stati conferiti alla Commissione dal Consiglio GAI in data 6 giugno 2019. In relazione al Secondo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Budapest, l'Ufficio è stato impegnato anche nel 2021 nelle attività di

consultazione tra gli Stati membri e la Commissione, svoltesi in seno al gruppo di lavoro COPEN, con l'obiettivo di definire la posizione comune dell'U.E. prima di ogni sessione negoziale in Consiglio d'Europa. Il negoziato si è concluso con la recente adozione del Secondo Protocollo da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (17 novembre 2021).

Ancora sospeso è invece il negoziato per la conclusione del citato Accordo con gli Stati Uniti, sia per difficoltà legate alla situazione pandemica, sia per la dichiarata intenzione della Commissione UE di non procedere prima di avere un quadro chiaro dell'esito del negoziato interno in tema di *e-evidence*.

Una forte influenza sulla efficacia dei nuovi strumenti di acquisizione transfrontaliera della prova elettronica sarà esercitata dalla normativa sulla conservazione dei dati da parte dei fornitori di servizi, vigente negli Stati coinvolti. Dopo l'annullamento nel 2014 della Direttiva in tema di "*data retention*" (2006/24/CE -c.d. Direttiva Frattini) che disciplinava gli obblighi di conservazione, a fini di indagine e perseguimento in relazione a reati gravi, dei dati di traffico, di ubicazione e di identificazione dell'utente, il tema è divenuto oggetto di una riflessione da parte degli SSMM e della Commissione, condotta in seno a gruppi di lavoro del Consiglio UE. A seguito di numerose decisioni della Corte di Giustizia dell'U.E. sulla questione, il dibattito si è fatto ancor più animato, levandosi da più parti la richiesta di un'urgente armonizzazione delle normative europee nel settore. Anche nel 2021 si sono svolte discussioni in seno al gruppo COPEN, con il fine di individuare orientamenti comuni agli SM alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia, prefigurando anche l'eventualità di una nuova iniziativa normativa della Commissione. L'Ufficio ha pertanto garantito la partecipazione a dette discussioni, con l'obiettivo di salvaguardare la possibilità di una conservazione dei dati sufficiente ad assicurare l'efficacia delle indagini (anche in relazione alla possibilità di utilizzare i futuri ordini europei in corso di definizione), sempre mantenendo un elevato standard di protezione dei diritti fondamentali.

Inoltre, con riferimento alle iniziative volte ad aumentare l'efficienza delle indagini transazionali su reati gravi che coinvolgano l'Unione Europea, l'Ufficio ha continuato ad assicurare il proprio fattivo contributo alla fase di implementazione del Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO), prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine istituito presso questo Ministero, sia alle riunioni dell'EPPO *New Expert Group* costituito presso la Commissione, sia alle riunioni del relativo gruppo COPEN.

Tale attività, ovviamente, vedrà impegnato l'Ufficio fino all'esaurimento dei lavori.

Ancora, nel corso del 2021 l'Ufficio ha proseguito l'attività di sistematica copertura e/o preparazione dei contributi per le riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea nel settore Giustizia e Affari Interni, che hanno continuato ad assorbire considerevoli risorse:

- Comitato C.A.T.S., che coordina l'attività svolta dall'Unione Europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- Gruppo di lavoro COPEN (Cooperazione in materia penale), che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri e, in seguito alla soppressione del gruppo DROIPEN, i temi di diritto penale sostanziale e processuale.

Inoltre, anche nel 2021 si è garantita la partecipazione alle attività della Commissione Europea in materia di contrasto alla corruzione, attraverso la partecipazione alla riunione dei *focal point* anticorruzione U.E. e la predisposizione di ogni contributo utile al fine di ottemperare a quanto richiesto dalla Commissione, nell'ottica di una cooperazione nello scambio di informazioni e buone prassi, anche in relazione al più generale esercizio sulla revisione della *Rule of Law*.

Infine, con riferimento alla tutela dei soggetti vulnerabili, l'Ufficio ha continuato nel corso del 2021 a partecipare alle riunioni del gruppo COPEN sui diritti delle vittime, condividendo appieno i principi contenuti nel piano strategico dell'U.E. per le vittime 2020-2025. Particolare attenzione è stata e sarà rivolta alla partecipazione ai gruppi di lavoro organizzati da E.N.V.R. (*European Network Victims' Rights*).

Consiglio d'Europa

L'Ufficio ha partecipato, sia pure attraverso delegati esterni, alle attività del Comitato sulla criminalità informatica (T.C.-Y) ed in particolare ai negoziati per l'approvazione di un Secondo Protocollo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul *cybercrime* (Convenzione di Budapest), in stretto coordinamento con i lavori direttamente seguiti dall'Ufficio nell'ambito dell'Unione europea per la definizione di una posizione comune UE nel medesimo negoziato. Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della *Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa*, l'Ufficio ha proseguito le attività correlate ai seguiti del rapporto del IV ciclo di valutazione, relativo alla prevenzione della corruzione nei confronti dei giudici e

pubblici ministeri e dei membri del Parlamento, collaborando con la delegazione nominata dal Gabinetto del Ministro, sia nella predisposizione di contributi che nella collazione e rielaborazione dei contributi pervenuti dalle altre amministrazioni coinvolte.

OCSE

Nel corso del 2021 l'Ufficio ha fornito tutto il necessario supporto alla delegazione presso il WGB e al *focal point* ministeriale nominato dal Gabinetto del Ministro, al fine di concludere con successo gli esercizi periodici condotti in seno a tale organizzazione, tra cui si ricordano la collazione ed elaborazione annuale dei dati sui procedimenti penali per corruzione internazionale e il monitoraggio approfondito dei procedimenti per corruzione internazionale particolarmente rilevanti in cui sia coinvolta l'Italia, segnalati a cadenza trimestrale dallo stesso WGB, su cui si è chiamati a riferire periodicamente. Per tutto il 2021 si è altresì fornito ogni utile e necessario contributo e supporto al *focal point* ministeriale OCSE per l'espletamento delle complesse attività connesse alla IV fase di valutazione sull'Italia relativa all'implementazione della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle transazioni economiche internazionali. Dopo la sospensione dovuta alla pandemia nell'anno 2020, l'esercizio di valutazione ha ripreso appieno le attività di redazione, raccolta e rielaborazione dei contributi scritti sulle misure legislative per il contrasto alla corruzione, dei dati statistici e delle notizie sui casi giudiziari di corruzione internazionale, nonché – nell'ultimo periodo del 2021 – le attività organizzative e tecniche legate alla visita *on-site* della delegazione OCSE, al momento fissata per la settimana 10-14 gennaio 2022, la cui riuscita appare essenziale al buon esito della valutazione.

Nazioni Unite

Nell'ambito delle attività curate in seno alle Nazioni Unite, l'Ufficio ha garantito ogni utile contributo ai lavori dei gruppi istituiti presso UNODC, dedicati alla implementazione della Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC).

Attività internazionali in materia di lotta al terrorismo, al *trafficking* e allo *smuggling*

Con riferimento alle iniziative, di livello interno e sovranazionale, in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, *trafficking* e *smuggling* si rammenta che presso l'Ufficio opera il *focal point* istituito in vista del coordinamento informativo e operativo delle attività in corso presso i competenti organismi dell'O.N.U., del Consiglio d'Europa,

dell'OSCE e dell'Unione Europea. A detta attività di coordinamento si affianca la predisposizione dei contributi oggetto delle richieste indirizzate a questa articolazione ministeriale nell'ambito dei periodici processi finalizzati alla valutazione dell'eshaustività e dell'adeguatezza delle misure di contrasto a tali gravi forme di reato adottate in ambito nazionale. L'attività è stata assicurata, compatibilmente con la situazione venutasi a creare a seguito dall'emergenza pandemica, anche nel corso del 2021, con la partecipazione agli eventi e ai lavori delle citate organizzazioni, oltreché con la redazione dei contributi eventualmente richiesti.

5. DIREZIONE GENERALE AFFARI GIURIDICI E LEGALI

La Direzione generale degli affari giuridici, articolata in quattro uffici dirigenziali non generali, si occupa di tutto il contenzioso, con le sole eccezioni di quello relativo al personale di magistratura e di quello relativo alle materie di competenza della Direzione Generale del personale e delle risorse e della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, rimasto in capo al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il decreto ministeriale 14 dicembre 2015, ha stabilito che la competenza a trattare la fase precontenziosa, ivi compresa la messa in mora dell'obbligato, nonché l'esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti giudiziari relativi a competenze diverse da quelle del Dipartimento per gli affari di giustizia, restano in capo alle articolazioni ministeriali competenti per materia (art. 3, comma 2).

Iniziative in ambito di trasparenza, informatica e formazione

In adempimento della Direttiva generale del Ministro per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021, è stata ulteriormente promossa tra gli uffici la formazione di documenti amministrativi informatici, sottoscritti con firma digitale, nelle interlocuzioni interne ed esterne al Dipartimento. Nell'ambito del contenzioso lavoristico e pensionistico è divenuto ormai ordinaria modalità di lavoro l'utilizzo del redattore atti PCT, cosicché l'attività difensiva viene svolta dai funzionari esclusivamente attraverso le funzionalità del processo civile telematico, con il deposito degli atti in via telematica. Nell'ambito dei monitoraggi semestrali relativi agli indennizzi Pinto, la Direzione Generale ha proseguito nell'utilizzo delle modalità offerte dalla piattaforma *Microsoft Teams* e, nello specifico, dell'applicazione *Forms* che ha permesso in modo più agile e semplice l'inoltro di dati su schede contenenti domande obbligatorie preformulate, con indubbi vantaggi in ordine alla facilità delle rilevazioni e alle potenzialità di analisi dei dati comunicati.

Ad esaurimento di un complesso percorso intrapreso con la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati è prossimo al rilascio l'applicativo SIAMM Pinto digitale.

Si tratta di un progetto che si propone di intervenire su tutte le procedure di pagamento degli indennizzi riconosciuti per la violazione del termine ragionevole del processo ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89, attraverso la digitalizzazione dei procedimenti di competenza della struttura amministrativa (Ministero e Corti di appello), al fine di garantire recuperi di efficienza della struttura stessa, maggiori livelli di efficacia dell'azione amministrativa e una riduzione sostanziale dei tempi dei procedimenti medesimi.

La riduzione dei tempi di pagamento avrebbe effetti positivi anche sull'efficienza del sistema giudiziario nel suo complesso, contribuendo alla riduzione del carico giudiziario consistente nelle azioni esecutive promosse dinanzi al giudice ordinario con gli ordinari mezzi dell'esecuzione forzata ovvero dinanzi al giudice amministrativo con ricorsi per l'ottemperanza dei provvedimenti giurisdizionali di condanna. In termini estremamente sintetici, il progetto mira alla velocizzazione delle procedure di pagamento degli indennizzi Pinto tramite la digitalizzazione delle singole fasi procedurali:

- presentazione della richiesta da parte del creditore e comunicazione dei dati richiesti dalla legge tramite l'accesso ad un portale con autenticazione sicura (SPID, CNS);
- possibilità per gli utenti e le imprese di verificare autonomamente lo stato della pratica e di modificare i dati necessari per il pagamento senza contatto con la struttura amministrativa;
- gestione migliorata della pratica da parte della struttura amministrativa grazie all'acquisizione in via digitale dei dati necessari alla procedura di pagamento;
- dialogo automatizzato con SICOGE che non richiederà più da parte dell'operatore l'inserimento manuale dei dati;
- emissione dell'ordine di pagamento con firma digitale;
- comunicazione automatica da parte del sistema informatico al creditore dell'avvenuto pagamento;
- creazione e comunicazione automatizzata delle certificazioni uniche del sostituto d'imposta.

In tal modo si intende consentire l'utilizzo tempestivo delle risorse economiche presenti sul capitolo di bilancio 1264 dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e accreditate alle corti di appello, fornendo liquidità a cittadini e imprese.

Interlocuzione con le altre articolazioni ministeriali

La Direzione Generale ha assunto a seguito della riorganizzazione un ruolo di supporto alle altre articolazioni ministeriali, cui sono state fornite indicazioni e valutazioni tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale, sia con la redazione di relazioni e note, sia con la frequente partecipazione a riunioni, tavoli di lavoro e consultazioni per le vie brevi; sono state fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti articolazioni e uffici. Sono state fornite al Gabinetto del Ministro e al Dipartimento per gli affari di giustizia tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la

Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica. Si è proceduto a raccogliere i contributi conoscitivi da parte delle altre articolazioni che hanno competenza in materia di contenzioso (Direzione generale dei magistrati, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Dipartimento della giustizia minorile e di comunità, Ufficio centrale degli archivi notarili), ai fini della predisposizione della relazione generale sull'andamento del contenzioso relativa all'anno 2020.

Banca d'Italia

In previsione della scadenza dell'accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra Ministero della giustizia e Banca d'Italia per l'attività di liquidazione degli indennizzi per equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo, convenzionalmente stabilito per il 31 dicembre 2021, sono state avviate interlocuzioni con il Dipartimento mercati e sistemi di pagamento - Servizio tesoreria dello stato della Banca d'Italia, finalizzati alla stipula di un nuovo accordo, di contenuto sostanzialmente identico e con durata prolungata al 31 dicembre 2023. Lo scopo è quello di consentire lo smaltimento dei procedimenti di pagamento pendenti alla data in cui entrerà in esercizio l'applicativo SIAMM Pinto digitale, tramite il quale verranno invece lavorati i decreti depositati successivamente alla data indicata nel decreto dirigenziale di cui all'articolo 5 *sexies*, comma 3 *bis* della legge 24 marzo 2001, n. 89, di prossima adozione. Il testo del nuovo accordo, sottoscritto digitalmente dal Capo del Dipartimento, è stato inviato alla Banca d'Italia per la sottoscrizione da parte del Direttore generale.

Rapporti con l'Avvocatura dello Stato

Nel corso dell'anno sono proseguiti i contatti avviati lo scorso anno con l'Avvocatura generale dello Stato-VI Sezione, competente per i contenziosi in cui è parte il Ministero della giustizia, nell'auspicata ottica della condivisione di un protocollo per il miglioramento dei flussi informativi e documentali tra il Ministero della giustizia, l'Avvocatura generale dello Stato (anche quale Agente del Governo dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo) e le Avvocature distrettuali dello Stato. A tal fine è stata aggiornata all'interno della Direzione Generale la ricognizione dell'assetto delle procedure di lavoro in essere presso ciascun ufficio, in modo da far emergere e categorizzare le criticità riscontrate più comunemente e, al contempo, da individuare le soluzioni organizzative che permettessero di raggiungere risultati

più performanti, in termini di rapidità della gestione delle singole richieste provenienti dall'Avvocatura e di riduzione dei possibili errori.

5.1 Ufficio I

L'Ufficio I della DGAGL si compone di un Direttore, un magistrato addetto e di n. 37 unità di personale.

1. *Legge Pinto*

Il numero e l'entità delle condanne *ex lege* Pinto rappresentano annualmente una voce importante del passivo del bilancio della Giustizia, la cui eliminazione si pone come obiettivo prioritario dell'amministrazione, stante la sua incidenza anche sulla valutazione dell'efficienza e dell'affidabilità dello Stato.

Sin dal 2005, nell'ottica della decongestione delle procedure di pagamento, il Capo del Dipartimento ritenne opportuno delegare ai Presidenti delle Corti di appello i pagamenti degli indennizzi liquidati dalle rispettive Corti e delle relative spese di lite. Purtroppo, l'elevato numero di condanne e i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato la formazione di un notevole debito arretrato e i ritardi nei pagamenti da parte dell'Amministrazione hanno determinato, a loro volta, l'insorgere di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive ordinarie, ricorsi in ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con conseguente considerevole aggravio di spese.

I dati forniti dalle Corti di appello in occasione dei monitoraggi semestrali disposti dalla Direzione Generale evidenziano infatti un *trend* di costante aumento delle pronunce di condanna del Ministero della giustizia: 2015: depositati 9.668 decreti di condanna, per un importo totale, comprensivo di indennizzi e di spese legali, di 86 milioni di euro; 2016: depositati 11.334 decreti di condanna, per un importo totale di 71 milioni di euro (dato approssimato per difetto, non avendo la Corte di appello di Roma fornito i dati relativi agli importi del primo semestre); 2017: depositati 14.967 decreti, per un importo di 105 milioni di euro; 2018: depositati 16.247 decreti, per un importo di 99 milioni di euro (dato approssimato per difetto, non avendo la Corte di appello di Roma fornito i dati relativi agli importi del secondo semestre); 2019: depositati 31.239 decreti, per un importo di 108 milioni di euro (dato approssimato per difetto, non avendo la Corte di appello di Roma fornito i dati relativi agli importi del secondo semestre); 2020 (con limitazione attività giudiziaria per pandemia):

depositati 11.867 decreti, per un importo di 106 milioni di euro; primo semestre 2021: depositati 8.879 decreti, per un importo di 69 milioni di euro.

È stato varato un Piano Straordinario di rientro dal debito Pinto per la cui realizzazione nel 2015 venne sottoscritto un accordo di collaborazione con Banca d'Italia che prevedeva che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti alla stipula dell'accordo venisse effettuato in sede centrale, così da consentire alle Corti di Appello di dedicarsi allo smaltimento del debito pregresso. Dopo una prima fase di sperimentazione, il Piano è stato esteso alle Corti di Appello maggiormente gravate da debito Pinto (Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza e Salerno). Tale iniziativa produsse positivi risultati dimostrati dal fatto che il debito Pinto, alla data del 31.12.18, risulta ridotto a complessivi euro 328.000.000,00 circa ed è, pertanto, diminuito di circa 127 milioni di euro rispetto al 1° gennaio 2015 (euro 456.449.780,42).

Si è dato conto nelle scorse relazioni di come, scaduto tale accordo il 31 dicembre 2018, l'Ufficio abbia proseguito nel completare il pagamento delle pratiche prese in carico da B.I. per l'istruttoria e da questa restituite nei primi mesi del 2019 (allo scadere della convenzione), in numero di 6.000 circa e di quanto, nell'arco temporale 2019-2020, sia rimasta pressoché inalterata la ridotta consistenza del personale. Particolarmente, in sede centrale, il personale addetto al Piano Pinto B.I. si è ridotto nel 2019 (a seguito di pensionamenti e trasferimenti ad altri uffici intervenuti negli ultimi anni) a sole 8 unità, di cui 2 funzionari, un cancelliere, due funzionari contabili, un autista e due ausiliari, dotazione questa del tutto insufficiente in considerazione dell'elevatissimo numero di decreti di condanna e della complessità della procedura di pagamento, articolata in più fasi onde scongiurare il rischio di errori o doppi pagamenti.

Per fronteggiare tale situazione, la Direzione Generale si è attivata, in primo luogo, per rinnovare il rapporto di collaborazione con Banca d'Italia attraverso la stipula di un nuovo Accordo, sottoscritto in data 18.02.2020, il cui effettivo avvio è stato, tuttavia, ritardato dalla sopravvenuta emergenza epidemiologica da Covid-19. Infatti, superata la prima fase (protrattasi sino agli inizi del mese di aprile 2020) in cui l'esecuzione del detto Accordo è stata impedita da ostacoli di natura tecnico-informatica (consistenti nell'impossibilità di procedere all'invio telematico delle pratiche a B.I.), è intervenuta l'emergenza sanitaria che ha determinato una vera e propria battuta d'arresto quanto alla lavorazione delle pratiche Pinto e all'esecuzione del Nuovo Accordo, atteso che il già esiguo gruppo di lavoro addetto al Piano Pinto B.I. si è ridotto, in conseguenza di legittime assenze dal servizio, a sole 2 unità, la cui

operatività è stata, per di più, alquanto limitata nella fase iniziale essendosi trattato, per l'Amministrazione, della prima sperimentazione della modalità lavorativa “*smart working*”.

Nell'anno 2021, grazie anche all'assegnazione all'Ufficio I di nuove unità di personale tutte destinate al Settore Pinto-Piano Straordinario B.I., si è verificata una significativa ripresa, essendosi in particolare registrato un considerevole incremento delle posizioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia: nel periodo decorrente dal 1° gennaio al 15 novembre 2021, sono stati emessi in sede centrale n. 6.822 ordini di pagamento per l'importo complessivo di euro 8.416.769,68, di cui effettivamente pagato, ad oggi, l'importo di euro 8.113.146,00, a fronte di un importo complessivo pagato in sede centrale nell'anno 2020 di soli euro 3.964.411,28.

Sebbene il risultato conseguito sia con evidenza superiore rispetto a quello dell'anno precedente, esso sconta il negativo effetto conseguente all'insorgere di una criticità rappresentata dal fatto che il reparto contabilità del Settore Pinto per un intero anno (da novembre 2020 a novembre 2021) si è ridotto ad una sola funzionaria contabile a causa della prolungata assenza dal servizio dell'altra, con ciò determinandosi un notevole rallentamento nell'attività di riscontro contabile delle posizioni restituite da B.I.

In definitiva, si rileva il permanere di una situazione di forte criticità, dovuta all'esistenza di un debito arretrato ancora ingente (attestatosi alla data del 31.12.2020 nella misura di euro 377.350.000,00) e alla carenza di adeguate risorse umane in rapporto all'elevatissimo numero di provvedimenti di condanna ancora da eseguire, per la gran parte costituiti da sentenze di ottemperanza ed ordinanze di assegnazione: il sistematico ritardo nell'esecuzione dei pagamenti degli indennizzi *ex* Legge Pinto ha infatti determinato, e continua tuttora a determinare, un vertiginoso proliferare di azioni esecutive (esecuzioni civili e ricorsi in ottemperanza) promosse dai creditori contro l'Amministrazione inadempiente. Con riguardo alle sole sentenze di ottemperanza, negli ultimi anni (dal 2018 al 2020) sono pervenute al Ministero oltre 4.000 sentenze per anno e, nel periodo decorrente dal 1° gennaio al 15 novembre 2021, risultano pervenute (secondo le risultanze del database in uso all'Ufficio) n. 3.223 sentenze di ottemperanza.

2. Decreti Ingiuntivi

I ricorsi per decreto ingiuntivo proposti nei confronti del Ministero della giustizia hanno ad oggetto il mancato pagamento delle spese di giustizia: intercettazioni, compensi agli avvocati

per patrocinio a spese dello Stato, attività di custodia, mancato rimborso imposta di registro relativa alla registrazione di provvedimenti giudiziari.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati aperti 231 nuovi fascicoli (dati aggiornati al 15.11.21). Il dato appare sostanzialmente coerente con quello degli anni precedenti (244 nuovi fascicoli nello stesso periodo del 2020, 283 fascicoli nell'anno 2019). Il numero di decreti ingiuntivi sopravvenuti nell'anno 2021 si è mantenuto costante rispetto a quello registrato nell'anno precedente. Tale dato si spiega ragionevolmente in considerazione del mancato pagamento delle spese di giustizia (tra cui, particolarmente, i decreti di liquidazione in favore di avvocati che hanno svolto attività in gratuito patrocinio), causato dalla costante insufficienza di fondi sui capitoli (1360, 1363) dedicati al pagamento delle spese di giustizia.

Quanto al contenzioso in materia di spese connesse al noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche/ambientali, lo stesso sembrava essere in fase di esaurimento. E tuttavia, a seguito della procedura d'infrazione di recente avviata dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano in tema di "ritardi nei pagamenti per servizi di intercettazione nelle indagini penali", il filone di contenzioso sopra descritto sembra essersi riattivato.

3. *Opposizione a cartelle esattoriali*

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso anche in tema di opposizione a cartella esattoriale. Nel periodo di riferimento (anno 2021) si registrano 559 nuove opposizioni a cartella, sia innanzi al G.O. sia innanzi alla Commissione Tributaria.

I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella, di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione, ovvero l'eccepta prescrizione del credito al momento dell'iscrizione a ruolo, involgente la responsabilità dell'ente impositore.

In tale ambito è insorto, nell'ultimo anno, un filone di contenzioso afferente al recupero, su richiesta degli Uffici recupero crediti presso gli Uffici giudiziari, delle spese relative a processi penali con pluralità di imputati condannati con la medesima sentenza per lo stesso reato o per reati connessi, scaturente dalla domanda dell'imputato che, pur senza contestare l'an della pretesa azionata dall'ente impositore, eccepisce l'errata quantificazione delle spese operata dagli uffici sia quanto alla concreta determinazione dell'ammontare delle stesse, sia quanto alla loro pertinenza ai reati cui si riferisce la condanna. Tale contenzioso vede l'Amministrazione soccombente nei casi in cui l'ente impositore abbia ritenuto il vincolo

della solidarietà nel pagamento delle spese senza tenere conto del mutato regime normativo (art. 205 del DPR n.115/02 come modificato dall'art.67 della legge n.69/09), che ha introdotto il diverso criterio del recupero "*pro quota*" ed è applicabile quando il titolo sia divenuto irrevocabile dopo l'entrata in vigore della novella n.69/09 (4.07.09). Proprio in considerazione, per la ragione suindicata, del prevedibile esito sfavorevole per l'Amministrazione, una controversia di opposizione a cartella esattoriale per recupero spese afferenti a processo penale con pluralità di imputati è stata di recente definita dalla Direzione con la stipula di un accordo transattivo.

4. *Opposizione alla liquidazione dei compensi ai sensi dell'art. 170 del T.U. sulle spese di giustizia*

Tale contenzioso ha registrato negli anni un costante aumento. Basti considerare che nel 2011 si sono registrati n.82 ricorsi, nel 2012 n. 322, nel 2013 n. 1185, nel 2014 n. 1033, nel 2015 n. 1321, nel 2016 n. 1624, nel 2017 n. 2973, nel 2018 n. 3603, nel 2019 n. 3565, nel 2020 n. 3100 e nell'anno 2021 4536 nuovi ricorsi (dato aggiornato all'15.11.21).

Il contenzioso in esame verte, in misura prevalente, su opposizione a decreti di liquidazione compensi da parte di avvocati che hanno prestato la loro opera professionale a favore di parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato ovvero nella veste di difensori di ufficio, e le questioni sollevate attengono principalmente al *quantum* della liquidazione, al diniego di liquidazione per ritenuto mancato esperimento delle procedure di cui all'art.116 d.P.R. n.115/02, al diniego/revoca del patrocinio a spese dello Stato.

Trattandosi nella maggior parte dei casi di crediti di modesta entità (spesso inferiori a 1.000 euro), l'Ufficio si propone di ridurre le spese legali ad esso connesse, selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa in giudizio tramite Avvocatura dello Stato.

5. *Contenzioso civile per risarcimento danni ed altro contenzioso*

Nell'anno di riferimento si registrano n.48 nuove cause di risarcimento danni (a fronte delle 20 registrate nel 2020, delle 51 registrate nel 2019 e delle 56 registrate nell'anno 2018) che vedono il Ministero passivamente legittimato dinanzi al G.O. in relazione a danni asseritamente cagionati dalla condotta di cancellieri, ufficiali giudiziari, consulenti tecnici o periti, nonché n.29 di contenzioso elettorale, n.19 di azioni civili esercitate dal Ministero nel processo penale mediante costituzione di parte civile e n.202 sopravvenienze di altro

contenzioso e n.26 ricorsi al TAR, in relazione alla natura residuale delle competenze dell'Ufficio I rispetto al contenzioso affidato ad altri Uffici.

Si conferma il progressivo aumento di richieste stragiudiziali/diffide a risarcire il danno (n. 59 al 15.11.2021 a fronte del n. 50 registrato nel 2020), spesso formulate unitamente ad istanza di negoziazione assistita (n. 29 nel 2021 a fronte delle n. 12 registratesi nel 2020).

Quanto alla bonaria composizione delle controversie, si segnala che il settore nel quale in maggior misura l'Ufficio fa ricorso, con positivi risultati, a tale strumento è quello della corresponsione dei compensi a favore di curatori di fallimenti poi revocati ovvero di altri professionisti che a vario titolo abbiano prestato la loro opera professionale in favore di fallimenti revocati. A fronte della pressoché certa soccombenza dell'Amministrazione in un eventuale giudizio intrapreso dal professionista per il pagamento del compenso, l'Ufficio provvede — a fronte di richieste stragiudiziali di pagamento e su concorde parere dell'Avvocatura — ad avviare trattative che possano condurre alla stipula di un accordo transattivo. Peraltro, una più radicale iniziativa assunta dalla Direzione al fine di abbattere tale tipologia di contenzioso, di recente recepita dall'Ufficio legislativo del Ministero, si è concretizzata in una proposta di intervento normativo.

6. Responsabilità civile dei magistrati

Tale tipo di contenzioso registra, alla data del 15.11.2021, n. 91 nuove iscrizioni con un dato in aumento rispetto all'anno precedente (nel 2020 si erano registrate n.72 nuove iscrizioni).

Tale incremento, seppur lieve, del contenzioso in esame è spiegabile ove si tenga conto delle modifiche introdotte dalla novella di cui alla legge n.18/15, che ha, tra l'altro, eliminato il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art.5 legge citata.

Considerato che il contenzioso in commento vede come soggetto passivamente legittimato la Presidenza del Consiglio dei Ministri — essendo il Ministero della giustizia competente solo per la fase istruttoria — si può solo osservare che la percentuale delle condanne è stata sinora insignificante.

L'Ufficio tiene sotto osservazione le richieste stragiudiziali nelle quali viene chiaramente preannunciato il futuro avvio di un'azione di responsabilità civile, provvedendo ad avviare, già all'atto della ricezione della diffida, l'istruttoria presso gli Uffici giudiziari.

7. *Contenzioso libere professioni*

Sono stati aperti nell'anno in corso n. 198 nuovi fascicoli, dato questo coerente con quello registratosi nell'anno precedente (in cui si erano aperti n.187 nuovi fascicoli) ed in flessione rispetto agli anni precedenti (n.287 sopravvenienze nel 2019 e n.506 sopravvenienze nel 2018).

Si segnala, invece, la perdurante rilevanza numerica dei ricorsi in materia di esami di avvocato: alla data del 15.11.2021 risultano 83 ricorsi, numero destinato ad aumentare in ragione del deposito di nuovi ricorsi riguardanti la seconda prova (ancora non conclusa) della sessione 2020, cosicché, in ultima analisi, il numero di 83 appare coerente con quello registratosi nell'anno precedente (102 nuovi ricorsi nel 2020).

Quanto ai ricorsi straordinari, si sono registrati nell'anno in corso n. 24 nuovi ricorsi, in aumento rispetto al numero rilevato nell'anno precedente (pari a 10).

A tale incremento ha verosimilmente contribuito il fatto che non sempre l'Avvocatura ha dato seguito alla richiesta di trasposizione del ricorso in sede giurisdizionale formulata dall'Amministrazione. Pertanto, nei casi in cui la trasposizione non ha avuto luogo, l'Ufficio ha proceduto a predisporre la relazione istruttoria a firma del Ministro e alla fase esecutiva con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

In materia di concorso notarile, sono pendenti n.27 giudizi riguardanti il concorso notai bandito con D.D. 2018; tale numero contenuto si spiega in ragione del fatto che il nuovo concorso notarile bandito non si è ancora tenuto.

Si segnala che, ai fini della miglior gestione del contenzioso civile non Pinto, è in corso di realizzazione un sistema di profilazione dei fascicoli sul sistema di Protocollo Calliope che presenta le seguenti essenziali caratteristiche: a) segnalare le scadenze processuali onde assicurare il compimento degli adempimenti urgenti nel rispetto dei termini perentori stabiliti dalla legge o dal giudice; b) offrire una rappresentazione dei procedimenti definiti e di quelli ancora pendenti; c) segnalare le procedure nelle quali si è in attesa di un rapporto informativo da parte degli Uffici o di altre articolazioni ministeriali, e questo non perviene nel termine indicato, ai fini della predisposizione di note di sollecito e/o di ogni altra opportuna iniziativa.

8. *Volume numerico dei documenti*

A conclusione dell'analisi, si evidenzia l'importanza numerica dei documenti in arrivo e di quelli in partenza, che comporta un notevole sforzo organizzativo volto ad assicurare un esame approfondito dei documenti in arrivo ed una rapida trattazione, stante la necessità di

esperire con urgenza i relativi adempimenti di regola collegati allo scadere di termini processuali perentori.

Nell'anno di riferimento, il numero dei documenti in entrata è stato pari a 65.225 (40.700 nel 2020) e quello dei documenti in uscita a n.14.976 (11.922 nel 2020), cui vanno aggiunti n. 1205 identificativi (1.000 nel 2020), per un totale generale di 81.406 documenti, dato in flessione rispetto al numero registratosi nell'anno precedente (53.622), ma coerente con il totale complessivo di documenti registrato nell'anno 2019 pari a 80.148, spiegandosi la flessione rilevata nell'anno 2020 in considerazione della sopravvenuta emergenza sanitaria da Covid-19.

5.2 Ufficio II

L'Ufficio II della DGAGL si compone di un Direttore, un magistrato addetto e di n. 11 unità di personale ed è competente per l'esame dei ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'attività primaria consiste nella redazione di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per presunta violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, nonché, più in generale, nella predisposizione di pareri e note diretti all'Agente del Governo italiano presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, nell'ambito delle strategie e scelte defensionali connesse al predetto contenzioso.

Per maggiore chiarezza, occorre precisare che l'attività di difesa del Governo italiano dinanzi alla Corte di Strasburgo è articolata in più fasi:

- eventuale richiesta preliminare di specifiche informazioni con acquisizione di atti presso gli uffici giudiziari;
- deposito delle osservazioni redatte dall'Ufficio II a difesa dello Stato;
- deposito di repliche alle controdeduzioni della parte ricorrente sulla difesa del Governo;
- interlocuzione sulle richieste in tema di equa soddisfazione;
- eventuale richiesta di rinvio alla Grande Camera;
- acquisizione di informazioni e atti rilevanti per l'attuazione dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte, sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Ogni fase è caratterizzata da precise scadenze temporali dettate dalla Cancelleria presso la Corte di Strasburgo, in conformità alle regole convenzionali.

L'Ufficio II svolge, quindi, una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, provvedendo all'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende, e all'elaborazione di osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e merito dei ricorsi stessi, sulla base dei dati acquisiti e a seguito di una compiuta ricostruzione della questioni fattuali e giuridiche che vengono in rilievo nella specifica vicenda.

In molti casi l'attività si connota per notevole complessità ricostruttiva ed espositiva: sul punto basti pensare che per sostenere adeguatamente le difese dello Stato davanti alla Corte è necessario preliminarmente fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata. Occorre poi ripercorrere puntualmente e fedelmente l'iter giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del sistema giuridico interno sostanziale e processuale, al fine di rendere edotto il giudice europeo sulle peculiarità dell'apparato normativo e processuale. Infine, occorre predisporre la vera e propria difesa dell'amministrazione contro le allegate accuse di violazione delle norme della Convenzione, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della stessa Corte europea, resa contro l'Italia o contro altri Paesi, sull'argomento specificamente trattato.

L'attività svolta postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero, quali gli uffici giudiziari, l'Avvocatura Generale dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché gli altri Dicasteri e i vari soggetti istituzionali di volta in volta sono interessati dal ricorso.

1. Trattazione di nuovi ricorsi

Nell'anno 2021 sono stati aperti 82 nuovi fascicoli (dato aggiornato al 24 novembre). I singoli fascicoli, non di rado, contengono anche diversi ricorsi che la Corte comunica con una unica nota in quanto accomunati *ratione materiae*, pur presentando aspetti peculiari differenti, nella categoria di violazione.

Si tratta di ricorsi che attengono a plurimi ambiti:

- diritto alla vita e alla salute (in ambito familiare, trasfusione di sangue infetto, carenza di posti disponibili nelle REMS e di migranti);
- proibizione della tortura – trattamenti disumani e degradanti (in ambito carcerario; inquinamento ambientale);

- diritto a un equo processo (sotto l'aspetto dell'eccessiva durata del processo, dell'inefficacia del rimedio costituito dalla cd. legge Pinto, del divieto di retroattività delle norme e del diritto al contraddittorio, dell'equità nel processo penale e della pubblicità dell'udienza penale, della mancata esecuzione di decisioni interne);
- diritto al rispetto della vita privata e familiare (sotto l'aspetto del diritto di visita ai minori da parte dei parenti, del genitore sociale, della procreazione assistita);
- protezione della proprietà (in materia di espropriazioni per pubblica utilità, di mancata ottemperanza a una decisione giudiziaria esecutiva, di retroattività della disposizione di legge durante il procedimento dinanzi ai tribunali civili);
- libertà di espressione – libertà di riunione e di associazione (associazioni sindacali militari);
- principio di legalità, *nulla poena sine lege* (in materia di mancata prevedibilità dell'illecito, penale o sanzionatorio).

2. Attività connessa al contenzioso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e adempimenti successivi alla pubblicazione delle decisioni

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano va segnalato che la Corte dal 1° gennaio 2021 al 19 novembre 2021 ha emesso 104 pronunce nei confronti dell'Italia.

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del Servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, ha curato la traduzione delle sentenze più significative; l'Ufficio partecipa regolarmente a riunioni periodiche organizzate presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti *Italgjureweb* della Corte di Cassazione e *Hudoc* della Corte EDU, oltre che naturalmente sul sito del Ministero della giustizia.

Viene curata anche la diffusione delle pronunce presso gli Uffici giudiziari coinvolti nel procedimento e vengono forniti, ove necessario, contributi di proposta di modifiche legislative. Vengono inoltre raccolte tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione di Piani e Bilanci di azione (contenenti misure individuali e generali volte a rimuovere le conseguenze delle violazioni accertate e a prevenire il ripetersi di violazioni analoghe nel futuro), nonché per la predisposizione dei rapporti d'azione conclusivi, sulla cui base è decisa la chiusura del monitoraggio dell'esecuzione da parte del Comitato dei Ministri in formazione diritti umani.

Tra le questioni più rilevanti esaminate in sede di esecuzione, si ricordano, solo a titolo esemplificativo, i contributi forniti in relazione alle decisioni di seguito riportate:

- *caso Talpis* relativo alla violazione dell'art. 2 (diritto alla vita) e dell'art. 3 (trattamenti disumani e degradanti) della Convenzione, sotto il profilo procedurale, per ritardo da parte delle autorità competenti nell'adozione di misure di tutela della vittima di violenza domestica;
- *caso Arnoldi* relativo alla violazione dell'art. 6 della Convenzione (diritto a un equo processo), ove la Corte ha statuito che il periodo da considerare nell'ambito di un procedimento penale dal punto di vista del «termine ragionevole» dell'articolo 6 § 1 inizia a decorrere, per la persona che sostiene di essere stata lesa da un reato, nel momento in cui la stessa esercita uno dei diritti e delle facoltà che le sono espressamente riconosciuti dalla legge;
- *caso Di Sarno e altri* relativo alla violazione dell'articolo 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) sotto il profilo sostanziale, non procedurale, in combinato disposto con l'articolo 13 (diritto ad un ricorso effettivo), a causa della cattiva gestione, da parte delle autorità italiane, del servizio di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti in Campania;
- *caso Cordella e altri* (rif. Ilva di Taranto) relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) per omissione delle misure necessarie ad assicurare la protezione effettiva del diritto dei ricorrenti, abitanti nelle aree limitrofe agli stabilimenti della nota acciaieria, al rispetto della loro vita privata e del diritto a un ricorso effettivo (art. 13 Cedu), per l'assenza di rimedi utili ed effettivi, tali da consentire il disinquinamento delle aree interessate;
- *caso Viola* relativo alla violazione dell'art. 3 CEDU (proibizione della tortura – trattamenti disumani e degradanti). L'ergastolo ostativo restringe eccessivamente la prospettiva di rieducazione dell'interessato e la possibilità di riesame della sua pena, non consentendo in nessun caso misure di affievolimento della restrizione carceraria e, in prospettiva, di liberazione anticipata, in mancanza della decisione del detenuto di collaborare con la giustizia;
- *caso Provenzano* relativo alla violazione dell'art. 3 CEDU “a causa della prorogata applicazione del regime detentivo speciale”;
- *caso R.V* relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare). La Corte ha ritenuto che il susseguirsi di provvedimenti di

affidamento di minori per un periodo ininterrotto di oltre dieci anni sia incompatibile con la norma convenzionale;

- *caso Rizzotto* relativo alla violazione dell'art. 5 § 4 della Convenzione su libertà e sicurezza di soggetti privati della libertà personale ad ottenere una pronuncia del tribunale sulla legittimità della propria detenzione;

- *caso A.I.* relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare). La Corte ha ritenuto che durante lo svolgimento del procedimento che ha portato all'interruzione dei contatti tra la ricorrente e le sue figlie non sia stato tutelato il rispetto della vita familiare, concludendo che il procedimento nazionale non abbia presentato garanzie proporzionate alla gravità dell'ingerenza e degli interessi in gioco;

- *Caso Terna* relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare). La Corte ha dichiarato che vi è stata violazione dell'art. 8 della Convenzione, mentre ha ritenuto che non vi sia stata violazione dell'art. 14 (non discriminazione) in combinato con l'art. 8 della Convenzione. In particolare, le autorità nazionali non avrebbero dimostrato la diligenza necessaria nel caso di specie e sono rimaste al di sotto di quanto ci si poteva ragionevolmente attendere da esse. La Corte ha dichiarato anche che i servizi sociali non hanno adottato le misure appropriate per creare le condizioni necessarie alla piena realizzazione del diritto di visita della ricorrente, come pure che i giudici nazionali non hanno adottato rapidamente misure concrete e utili volte all'instaurazione di contatti effettivi tra la ricorrente e la bambina, e che hanno inoltre «tollerato» per un certo tempo che l'interessata non potesse vedere la minore;

- *caso J.L.* relativo alla violazione dell'art. 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare). La Corte, pur riconoscendo che le autorità nazionali hanno vigilato nel caso di specie affinché l'inchiesta e il dibattimento fossero condotti nel rispetto degli obblighi positivi derivanti dall'articolo 8 della Convenzione, ha ritenuto che i diritti e gli interessi della ricorrente derivanti dall'articolo 8 non siano stati adeguatamente protetti, alla luce del contenuto della sentenza della corte nazionale, precisando che il linguaggio e gli argomenti utilizzati dalla corte d'appello competente hanno di fatto veicolato pregiudizi sul ruolo della donna che esistono nella società italiana;

- *caso Scozzari e Scozzari Giunta*, già definito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo – Grande Camera - con sentenza del 13 luglio 2000, con condanna dell'Italia al pagamento della somma complessiva di 200.000.000 di lire a titolo di danni morali, oltre a 18.450.000 di lire a titolo di spese, per l'avvenuta violazione dell'articolo 8 della Convenzione in ragione della

collocazione dei figli minori della signora Scozzari presso la comunità Il Forteto e delle limitazioni imposte al diritto di visita spettante alla medesima nei confronti dei figli, caso chiuso con risoluzione finale il 25 giugno 2008 nel corso della 1028a riunione del Comitato dei Ministri – DU;

- *caso Felloni* relativo alla violazione dell'art. 6 § 1 della Convenzione (diritto a un equo processo), sotto il profilo della violazione dell'obbligo di motivazione da parte della Suprema Corte che, investita della questione dell'applicazione retroattiva della legge n. 125/2008 sulle circostanze attenuanti generiche, ha omesso di pronunciarsi sul punto, limitandosi a dichiarare inammissibili tutti i motivi del ricorso;

- *caso De Tommaso* relativo alla violazione dell'art. 2 Protocollo 4 (libertà di circolazione), a motivo che la prescrizione di rispettare la legge, vivere onestamente e non destare sospetto alcuno (oggi contenuta nell'articolo 8 del decreto legislativo n. 159/2011) sarebbe troppo vaga, conferendo tanto al giudice della prevenzione quanto a quello penale, in sede di sanzione della violazione del precetto, una discrezionalità troppo ampia, così privando il prevenuto della possibilità di stabilire in anticipo quali comportamenti siano consentiti e quali vietati. La Corte ha, altresì, ritenuto violato il parametro dell'art. 6, sotto il profilo della pubblica udienza, non tenutasi, in contrasto con la consolidata giurisprudenza convenzionale;

- *caso Casa di cura Valle Fiorita* relativa alla violazione dell'art. 1 del Protocollo n. 1 (protezione della proprietà) con cui la Corte ha ritenuto che la mancata esecuzione dell'ordine di sgombero dell'immobile abbia violato la Convenzione anche sotto il profilo del diritto al rispetto dei propri beni, in quanto le autorità avrebbero dovuto, dopo aver dedicato un tempo ragionevole alla ricerca di una soluzione soddisfacente, adottare le misure necessarie al rispetto della decisione giudiziaria;

- *caso Khlaifia* ed altri riguardante la detenzione in un centro di accoglienza e poi su navi nel porto di Palermo di tre migranti irregolari sbarcati sulle coste italiane nel 2011 nell'ambito dei fatti legati alla "Primavera Araba" in Tunisia. La Corte ha constatato che la detenzione delle ricorrenti non aveva una base giuridica chiara e accessibile. Ciò ha reso impossibile per le autorità informarle dei motivi della loro detenzione, mentre l'ordinamento giuridico italiano non prevedeva la possibilità di un controllo giurisdizionale della loro detenzione (violazioni degli articoli 5, §§ 1, 2 e 4). Ha comunque ritenuto che le condizioni di detenzione delle ricorrenti non raggiungevano la soglia di gravità richiesta per qualificarsi come trattamento disumano o degradante, precisando tuttavia che il Governo non aveva indicato alcun rimedio

per mezzo del quale i ricorrenti avrebbero potuto presentare denuncia in merito alle condizioni in cui erano detenuti (violazione dell'articolo 13 in combinato all'articolo 3);

- *caso Ledonne* relativo alla violazione dell'art. 6 (diritto a un equo processo) e riguardante il problema strutturale dell'eccessiva durata dei procedimenti penali;

- *casi Trapani-Muso* (ex Gruppo Ceteroni) vertente sulla violazione dell'articolo 6 e riguardante la lungaggine dei procedimenti civili.

Nel corso dell'anno l'Ufficio II, per il tramite del Direttore, è stato coinvolto nell'attività di supporto al Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, in particolare nello studio di numerose questioni, tra cui quelle relative alle petizioni ai fini dell'applicazione di misure provvisorie richieste dai cittadini residenti in Italia, nell'ambito della partecipazione al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali entrato in vigore il 3 Gennaio 1976; di petizioni presentate a tutela di diritti del fanciullo; di studio del Rapporto periodico nazionale relativo alla CAT (Convenzione ONU tortura).

5.3 Ufficio III

L'Ufficio III della DGAGL si compone di un Direttore e di n. 6 unità di personale presenti in sede e di n. 3 unità in servizio sul territorio in regime di distacco.

1. *Innovazione organizzativa e tecnologica*

Era intervenuta nel 2018 e nel 2019 una fattiva collaborazione con la Direzione Generale per i sistemi informativi e automatizzati volta alla realizzazione di un "Gestionale contenzioso" allo scopo di ridurre la circolazione di materiale cartaceo, permettere un data entry finalizzato all'inserimento di informazioni utili alla lavorazione specifica del fascicolo nelle sue diverse fasi ed ai fini di reportistica.

Il mancato avvio del suddetto sistema ha reso necessaria la creazione e la messa in opera, nel giugno del 2020, di un database che ha lo scopo, seppure in una misura limitata rispetto al più articolato e completo progetto suindicato, di registrare e gestire i dati relativi al contenzioso lavoristico e pensionistico, con classificazione e monitoraggio dello stesso sotto diversi profili: oggetto, tipologia di procedimento, autorità giudiziaria adita, funzionario incaricato, data assegnazione incarico, data udienza, esito nei diversi gradi giudizio e eventuali conciliazioni. Ad oggi tale sistema consente di monitorare ampiamente il contenzioso in carico all'Ufficio III e di effettuare una equilibrata distribuzione del carico di lavoro tra gli addetti all'attività defensionale.

Inoltre, è stato creato, con l'ausilio degli addetti ai processi informatici, un sistema di profilatura dei fascicoli con metadati ricercabili al protocollo, per la gestione di ogni singolo affare dall'apertura del fascicolo fino alla sua chiusura, con inserimento di tutti i dati utili alla completa e veloce conoscenza del contenzioso pendente.

Il sistema di messaggistica-videoconferenza (TEAMS) è utilizzato giornalmente al fine di velocizzare la trasmissione dei documenti e delle note di trasmissione tra i funzionari e il Direttore.

L'uso del sistema è divenuto essenziale ed abituale nella comunicazione delle note e degli atti da visionare, nonché per la gestione organizzativa dell'ufficio, così come abituale è divenuto l'utilizzo della firma digitale.

Infine, l'utilizzo del redattore atti PCT nell'ambito della ordinaria attività dell'ufficio, introdotto nella seconda metà del 2020, ha reso pienamente operativo il deposito telematico degli atti difensivi dell'amministrazione, apportando, sotto diversi profili, notevoli vantaggi per l'attività difensiva nel contenzioso lavoro e pensionistico.

2. Gestione del contenzioso

Nel corrente anno è stata svolta l'ordinaria attività dell'Ufficio, consistente, come noto, nella rappresentanza e difesa dell'Amministrazione nel contenzioso lavoristico e pensionistico relativo al pubblico impiego contrattualizzato.

I funzionari addetti, seppur presenti in organico in numero notevolmente ridotto rispetto agli ultimi anni, hanno provveduto alla redazione di tutte le relazioni tecniche richieste dall'Avvocatura dello Stato, a nonché – nella maggioranza dei casi – all'assunzione della difesa diretta dell'Amministrazione, ottenendo in buona misura anche la condanna delle controparti al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152 bis disp. att. c.p.c.

Nell'ambito del contenzioso lavoristico si segnalano i seguenti dati e le differenti tipologie (dati aggiornati all'11 novembre 2021).

Nel corso del 2021 (al 11.11.2021) sono sopravvenuti 377 procedimenti; le pendenze complessive ammontano a 667 procedimenti.

Nell'ambito del contenzioso lavoristico si segnala che le cause afferenti a pretese relative alle mansioni superiori, in particolar modo quelle intentate da figure apicali presenti negli uffici (direttori - funzionari giudiziari), volte ad ottenere le differenze retributive per aver svolto funzioni "dirigenziali", soprattutto nelle numerose cancellerie e segreterie giudiziarie

caratterizzate da vacanze nel profilo del dirigente amministrativo, sono sostanzialmente pari al trend dello scorso anno.

Allo stesso modo un numero sostanzialmente pari di controversie rispetto al precedente anno ha interessato le impugnazioni delle sanzioni disciplinari, la maggior parte delle quali afferenti a provvedimenti dei dirigenti amministrativi o dei capi degli uffici periferici, con solo 3 procedimenti riguardanti sanzioni espulsive ancora pendenti.

Nel corso dell'anno è stato definito integralmente il contenzioso promosso davanti al giudice ordinario e amministrativo avverso gli atti della procedura concorsuale riguardante il concorso pubblico ad 800 posti a tempo indeterminato di Assistente Giudiziario, pubblicato con PDG 18.11.2016.

Numerosi sono stati i ricorsi d'urgenza intentati per vedersi riconosciuto il diritto al trasferimento ai sensi dell'art.33 comma 5 della legge 104/92 per l'assistenza ad un parente disabile.

Merita di essere sottolineato un contenzioso che avrebbe potuto avere ripercussioni assai negative per l'Amministrazione, ossia quello riguardante i ricorsi proposti da alcuni ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria incardinati presso le Sezioni di polizia giudiziaria degli uffici di procura, volti ad ottenere il diritto all'indennità di amministrazione/giudiziaria (art. 2 l. n. 221/1988): tutti i giudizi si sono conclusi dinanzi al Consiglio di Stato favorevolmente per l'Amministrazione, con la riforma delle sfavorevoli pronunce del TAR.

Al riguardo si evidenzia che l'Ufficio III ha posto in essere una complessa attività istruttoria, ordinata dal Consiglio di Stato, che ha richiesto delicate interlocuzioni con le procure generali della Repubblica presso tutte le corti di appello, e con i Ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze. All'esito, è stata redatta una articolata relazione i cui contenuti, rafforzativi delle tesi sostenute dall'Amministrazione, ha scongiurato l'esito negativo del giudizio davanti al Consiglio di Stato.

Si sono parimenti concluse favorevolmente per l'Amministrazione le procedure intentate in fase cautelare a seguito dell'esclusione dei ricorrenti dalla procedura relativa al reclutamento di 1000 unità di personale non dirigenziale, avviata con il concorso pubblico, mediante colloquio di idoneità e valutazione dei titoli, con contratto di lavoro a tempo determinato della durata di ventiquattro mesi per il profilo di Operatore giudiziario, Area I fascia economica F1 nei ruoli del personale del Ministero della Giustizia-Amministrazione giudiziaria. Le ordinanze con le quali il TAR Lazio aveva accolto le doglianze dei ricorrenti relativamente all'esclusione dalla procedura, acclarando l'obbligo per l'Amministrazione di attuare il

soccorso istruttorio nell'ambito delle procedure concorsuali in cui l'esclusione dalle procedure era connesso ad una disattenta compilazione della domanda di partecipazione, in violazione delle prescrizioni del bando, sono state riformate dal Consiglio di Stato.

Altrettanto favorevolmente si è concluso nella prima fase cautelare – ed in alcuni casi anche nella fase di reclamo dinanzi al Consiglio di Stato – il contenzioso concernente il concorso pubblico, per titoli ed esame orale, per il reclutamento di complessive n.400 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Direttore Amministrativo, da inquadrare nell'Area funzionale Terza Fascia economica F3, nei ruoli del personale del Ministero della giustizia-Amministrazione giudiziaria.

È infine da evidenziare che nel corso dell'anno è stato introdotto un contenzioso assai delicato, in ragione dell'entità delle somme che l'Amministrazione potrebbe dover erogare in caso di sua diffusione, riguardante il rimborso delle somme corrisposte dall'amministrazione di appartenenza, al personale applicato ai sensi dell'art. 5, comma 2 disp. att. c.p.p. (composizione delle sezioni di polizia giudiziaria), a titolo di trattamento accessorio: la Città Metropolitana di Roma ha ottenuto in danno del Ministero della giustizia un decreto monitorio con cui è stato ordinato il pagamento della somma di euro 241.910,79 a titolo di rimborso del salario accessorio, relativo a proprio personale applicato nelle Procure della Repubblica presso il Tribunale di Roma, di Civitavecchia, di Tivoli e Velletri. La questione si inserisce in una annosa problematica che concerne l'applicazione di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria alle sezioni istituite presso le procure della Repubblica, con particolare riferimento alla durata dell'incarico, alla possibilità di risolvere unilateralmente l'applicazione ed al rimborso delle competenze stipendiali relative al trattamento fondamentale e a quello accessorio.

Altro contenzioso introdotto nel corso dell'anno che merita di essere segnalato, sempre in ragione dell'entità delle somme che l'Amministrazione potrebbe dover versare, riguarda la richiesta risarcitoria avanzata da alcuni dipendenti per la mancata attribuzione in loro favore degli incentivi per le funzioni tecniche svolte e previsti dall'art 113 codice degli appalti.

La pretesa dei dipendenti si fonda sul lamentato inadempimento/ritardo del Ministero della giustizia nell'adozione del Regolamento concernente norme per la ripartizione degli incentivi per funzioni tecniche ai sensi dell'art. 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, pubblicato solo in data 16.09.2021 in Gazzetta Ufficiale (Decreto 4.08.2021, n. 124).

La questione presenta molteplici problematiche sotto vari profili, in particolare in merito all'applicazione del nuovo regime e alla retroattività del regolamento con riferimento alle

procedure di appalto avviate dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo appena citato e prima dell'adozione del regolamento stesso.

Da ultimo, si citano alcuni ricorsi intentati dai tirocinanti che hanno svolto i progetti formativi ex art. 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con legge 111/2011, come modificato dall'art. 1 comma 25, della legge n. 228/2012 e successive integrazioni, presso alcuni Uffici giudiziari del Nord-Italia (Milano e Brescia) e da ultimo anche a Roma. Tali giudizi ancora pendenti meritano attenzione per le rivendicazioni contenute (accertamento della sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato con l'Amministrazione e del diritto alle differenze retributive in relazione a determinati profili professionali previsti dal CCNL vigente, le cui mansioni i ricorrenti ritengono di aver espletato), e per il potenziale numero dei soggetti interessati alle medesime pretese su tutto il territorio nazionale.

Infine, si segnala che l'Ufficio III cura anche la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero ex art. 37 comma 16 del CCNL Comparto Ministeri comparto funzioni centrali 2016-2018, ogni qual volta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'Ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale. Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'Amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. L'Ufficio si adopera per il recupero delle somme corrisposte a titolo di retribuzione ai dipendenti assenti per infermità riconducibile alla responsabilità di terzi a fatti giuridici (incidenti stradali, infortuni sul lavoro ecc.) dei quali è stata accertata la imputabilità a soggetto terzo. Trattasi di casi in cui ricorre responsabilità civile in capo al terzo (ossia ex art 2043, 2054, 2051, 2052. 2050 c.c.) o penale (es. reato di lesioni personali stradali gravi o gravissime ex 590 bis, lesioni personali colpose ex 590 c.p.). Tale competenza, invero, viene esercitata nei limiti di quanto previsto dall'art. 3 co. 2 del citato DM 14.12.2016 il quale ha espressamente previsto che *“la competenza a trattare la fase precontenziosa, ivi compresa l'eventuale messa in mora dell'obbligato, nonché l'esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti giudiziari relativi a competenze diverse da quelle del Dipartimento per gli affari di giustizia, restano in capo alle articolazioni ministeriali competenti per materia”*. Nel corso del 2021 sono pervenute 73 procedure mentre ne risultano pendenti 129, con un recupero per l'anno in corso pari ad euro 155. 732, 17, a fronte di euro 195.000,00 recuperati nel corso del 2020.

5.4 Ufficio IV

L'Ufficio IV della DGAGL si compone di un Direttore e di n. 3 unità di personale.

L'Ufficio ha competenza nella materia del contenzioso relativo alle gare di appalto ed ai contratti, a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili; contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali.

Nel solco di quanto già fatto nel corso dell'anno 2020, l'anno 2021 ha registrato la piena implementazione della digitalizzazione dei processi, l'utilizzo della firma digitale e la formazione di documenti nativi digitali per le note indirizzate alle altre articolazioni ministeriali nonché agli interlocutori istituzionali dell'Ufficio (in particolare Avvocatura dello Stato e Uffici periferici). In raccordo con la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie si sono adottate regole comuni al fine della definizione di un modello di atto *standard* (con precise e predeterminate caratteristiche di forma e contenuto) da adottare in tutte le comunicazioni in uscita, nei rapporti informativi e contributi ai fini defensionali. Si è promossa, con soddisfazione degli utenti interni all'amministrazione ed esterni (segnatamente l'Avvocatura dello Stato) la trasmissione via PEO, tra gli altri, dei rapporti informativi a scopo defensionale in formato editabile anche al fine di ridurre al massimo i tempi di trasmissione via protocollo consentendo così il recupero di tempo prezioso al fine delle attività precipue dell'Organo legale.

Nel periodo in riferimento sono sopravvenuti 97 procedimenti, classificabili secondo la seguente ripartizione: infortuni 16, locazioni 13; contratti 19; contributi ai comuni 5; altre tipologie 7; decreti ingiuntivi 7; pignoramenti presso terzi 24; cessione crediti 6.

Tra i contenziosi più significativi che sono stati trattati nel corso del periodo di riferimento meritano menzione:

- a) quelli aventi ad oggetto il pagamento, richiesto da comuni sedi di Uffici giudiziari, di somme asseritamente dovute quale differenza tra quanto già ricevuto a titolo di rimborso delle spese sostenute *ex lege* 24 aprile 1941 n. 392 e quanto asseritamente speso prima del 1° settembre 2015, allorquando le spese obbligatorie vennero poste a carico del Ministero della giustizia ad opera della Legge di stabilità 2015;
- b) quelli promossi da un cessionario di società già creditrici del Ministero della giustizia.

- Contenzioso dinnanzi al giudice amministrativo

Nel periodo in riferimento sono sopravvenuti 48 procedimenti, la cui suddivisione per materia è la seguente: Gare 35; Appalti 2; Altre tipologie 5; Contributi ai comuni 5; Ricorso ottemperanza 1.

Uno dei contenziosi più significativi trattati nel corso del periodo di riferimento e che è tuttora in corso in grado di appello è il procedimento che ha ad oggetto l'impugnativa degli atti relativi alla gara a procedura aperta per l'affidamento dei servizi della documentazione degli atti processuali penali del Ministero della giustizia, del valore di quasi cento milioni di euro. Altro settore di contenzioso molto significativo, sia per le questioni sottese sia per i valori di riferimento, è quello che ha ad oggetto la revisione dei prezzi nei contratti ad esecuzione periodica o continuativa ex art. 115 d.lgs. 50/2016.

6. UFFICIO CENTRALE PER GLI ARCHIVI NOTARILI

La gestione dell'emergenza sanitaria ha assorbito gran parte del potenziale organizzativo dell'Amministrazione, imponendo una significativa ridefinizione delle modalità e dei contenuti lavorativi. Con riguardo all'Ufficio Centrale, si è assicurato il pieno esercizio delle funzioni direzionali, di impulso e coordinamento (va tenuto presente che l'autonomia dell'Amministrazione comporta anche la presa in carico delle attività di bilancio, di corresponsione degli stipendi ecc.). Per le articolazioni territoriali si è rivolto ogni sforzo a garantire l'erogazione dei servizi essenziali presso i 91 Archivi distrettuali ed i 15 sussidiari, dovendosi tuttavia misurare con criticità talvolta non superabili, determinate dall'interazione tra le difficoltà di carattere generale, insistenti sull'insieme della P.A., e le criticità aggiuntive determinate dalla ridottissima dotazione organica dei nostri Uffici.

Controllo sull'attività notarile/ le linee guida

L'attività ispettiva costituisce uno dei principali compiti istituzionali degli Archivi notarili e rappresenta da tempo anche valido strumento di orientamento per il notariato per perseguire la qualità della prestazione notarile, la correzione di errori o distorsioni nell'esercizio della pubblica funzione notarile.

Il Servizio Primo dell'UCAN ha elaborato delle articolate “Linee Guida” al fine di orientare, coordinare e rendere maggiormente omogenea l'attività ispettiva ordinaria degli Archivi notarili e dei Capi delle Circoscrizioni ispettive. Sono state così definite indicazioni procedurali in ordine alle varie attività-adempimenti collegati allo svolgimento delle ispezioni nonché fissati principi uniformi idonei a garantire la trasparenza dell'azione di controllo ed il rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento. Tali “Linee Guida” costituiscono una prima, rilevante, esperienza per la nostra Amministrazione. Prima di essere diffuse – con circolare del 2 agosto 2021 - presso le articolazioni territoriali, sono state inviate in bozza al Consiglio Nazionale del Notariato, dopo aver riscontrato la condivisione e l'apprezzamento del Capo di Gabinetto del Ministro.

Politiche del personale/ inadeguatezza della pianta organica e prospettive di miglioramento

L'inadeguatezza della pianta organica così come rideterminata, cui va ad aggiungersi la crescente scopertura della medesima, costituisce i gran lunga la maggiore criticità dell'Amministrazione degli Archivi Notarili.

Nel 2022 si raggiungerà la preoccupante soglia del 33% di scoperture. Risulta pertanto indifferibile un'inversione di rotta attraverso celeri ed effettivi meccanismi assunzionali che consentano di dotare in tempi brevi gli uffici di adeguate risorse. L'Amministrazione ha elaborato e messo a disposizione dei vertici ministeriali una bozza di articolato e relazione tecnica recanti aumento della dotazione organica dell'Amministrazione di 30 unità in terza area e di 90 unità in seconda area e la connessa copertura dei relativi posti, nell'ambito della manovra finanziaria 2020-2022, nonché l'attuazione di un piano di assunzioni straordinarie volto a porre rimedio, nel triennio di riferimento, alle macroscopiche scoperture di personale che ne minano seriamente la funzionalità. Lo scorso 18 novembre è stata inoltre trasmessa, ai fini dell'adozione da parte della Ministra, la proposta relativa al Piano triennale dei fabbisogni di personale 2022-2024 contenente le assunzioni da porre in essere nel periodo di riferimento.

Sviluppo tecnologico ed informatizzazione

La principale criticità con cui l'Amministrazione degli Archivi Notarili si è dovuta misurare nel campo dei processi di digitalizzazione e della gestione dei sistemi informatizzati è individuabile nella forte carenza di personale. A fronte di 15 professionalità informatiche previste dalla pianta, registriamo soltanto 1 unità in servizio, cui si aggiungono 2 risorse esterne.

Tuttavia, nel 2021 si è orientato un forte impulso al rinnovo delle strumentazioni utilizzate: sotto il profilo *hardware*, sono stati acquistati nuovi *pc desktop*, portatili ad alta mobilità, scanner di ultima generazione per la lettura ottica e stampanti. Sotto il profilo *software*, invece, sono state aggiornate le licenze Office, assegnando a tutte le unità di personale in servizio un'utenza Office365. Nel 2022, proseguirà l'azione di rinnovo delle dotazioni rafforzando le postazioni mobili: verranno incrementati gli acquisti di portatili ad alte prestazioni.

Un secondo progetto riguarda, invece, la reingegnerizzazione del SIGE (*software* per la gestione delle Entrate): anche in questo caso, il nuovo applicativo avrà una base dati unica a livello nazionale che ingloberà i dati di tutti gli Archivi. Dopo una fase di interruzione durante la fase pandemica, nel 2021 il progetto è stato riavviato: ad aprile l'Amministrazione ha fornito alla DGSIA, responsabile dello sviluppo dell'applicativo, le specifiche funzionali relative agli ultimi interventi operati sull'applicativo esistente, al fine di aggiornare il nuovo *software*.

Nel corso del 2021 sono stati inoltre avviati due importanti progetti inerenti il processo di digitalizzazione degli Archivi notarili: il primo riguarda l'adesione alla piattaforma PagoPA per i pagamenti dell'utenza ed il secondo è relativo alla trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili. Per quanto riguarda, in particolare, la trasmissione telematica gli estratti repertoriali, è stato avviato un gruppo di lavoro congiunto con il notariato e con la DGSIA per definire le principali questioni tecniche e le soluzioni tecnologiche da adottare. Tale progetto rappresenta una considerevole innovazione con positive ricadute in termini di dematerializzazione e conseguenti risparmi logistici e di risorse umane per l'Amministrazione.

Orientamento all'utenza: uno/ la nuova guida ai servizi

Alle politiche per l'utenza è riconducibile l'iniziativa di comunicazione condotta dall'UCAN nell'anno, che ha portato alla realizzazione dell'edizione 2021 della Guida ai servizi degli Archivi Notarili. Dal 2019 l'Amministrazione ha iniziato a produrre annualmente tale pubblicazione, aggiornandone ed arricchendone i contenuti. Nel 2021 la Guida ha raggiunto le 160 pagine, che racchiudono, oltre ad una descrizione minuziosa delle funzioni e della struttura dell'Amministrazione, statistiche, recapiti, indirizzi mail, numeri telefonici di tutte le articolazioni centrali e territoriali, immagini, rassegna normativa e delle pubblicazioni di settore.

La guida, che si propone quale strumento utile a favorire la conoscenza dell'Amministrazione degli Archivi notarili, allo scopo di accrescerne la funzionalità e l'efficacia del servizio, è stata distribuita tra dipendenti, notai, Associazioni dei Consumatori, Organizzazioni Sindacali, altre Amministrazioni pubbliche ed articolazioni del Ministero.

Orientamento all'utenza: due/ un laboratorio per la valutazione partecipativa

Nel novembre 2020 l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata coinvolta, insieme ai Dipartimenti del Ministero della Giustizia, nel gruppo di lavoro denominato “*Laboratorio sulla Valutazione Partecipativa*” coordinato dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione Pubblica insieme ad esperti dell'ente Formez.

Il Laboratorio origina dalle riflessioni svolte in seno al Ministero sulla rilevanza dei principi costituzionali di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 Cost. e fa applicazione dei più moderni principi gestionali di *management* pubblico, espressi e valorizzati all'interno delle “Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche” del novembre

2019 diffuse dall'Ufficio per la valutazione della *performance* del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi, tra gli altri, dei d.lgs. nn. 150/2009 e 74/2017.

Il progetto si è occupato di tracciare, per ogni Amministrazione coinvolta, alcuni casi di studio utili alla sperimentazione di un nuovo sistema di valutazione degli uffici. Quest'ultimo coinvolgerà in un ruolo sempre più attivo, i cittadini/utenti nel raggiungimento di una maggiore qualità delle attività e dei servizi svolti dalle Pubbliche Amministrazioni.

Una volta individuati i servizi di interesse, il gruppo di lavoro si è occupato di analizzare, in un'ottica organizzativa c.d. per processi, le diverse fasi e attività in cui i richiamati servizi si articolano, individuando per ciascuno di essi gli utenti e i portatori di interesse (c.d. *stakeholder*) da coinvolgere nelle successive tappe del progetto, che prevedono la vera e propria fase valutativa da svolgersi nel corso del 2022. In particolare, per l'Amministrazione degli Archivi Notarili sono stati coinvolti il Consiglio Notarile e il Consiglio Forense, invitati a partecipare a due eventi formativi, insieme a tutte le amministrazioni e relativi *stakeholder* del progetto, e con il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Politiche immobiliari e di valorizzazione del patrimonio documentale e artistico

Nel corso del 2021 l'Amministrazione degli Archivi Notarili ha proseguito l'attività - intrapresa da alcuni anni- di valorizzazione del suo patrimonio mobiliare ed immobiliare al fine di incentivarne la pubblica fruizione e nel rispetto dei principi generali del d.lgs. n.42 del 22 gennaio 2014 in materia di Beni Culturali. In particolare, nella storica e prestigiosa sede dell'Archivio di Napoli sono stati completati gli interventi di restauro conservativo, iniziati nel precedente anno nell'atrio del chiostro, ed aventi ad oggetto: affreschi, stucchi, portali in piperno e panche lignee. Inoltre, dopo lavori di ristrutturazione ed adeguamento funzionale, sono state ricavate all'interno del medesimo chiostro tre sale espositive e di studio, originariamente adibite a locali di archiviazione e deposito le quali, nel corso dell'anno, sono state progressivamente arredate ed allestite. In tali spazi sono state collocate sette bacheche espositive destinate ad accogliere antichi libri e documenti giuridico-amministrativi, risalenti ai secoli XVII-XVIII-XIX, attinenti al Notariato partenopeo e alla storia degli Archivi notarili, tutto materiale rinvenuto in Archivio ed oggetto di apposito restauro conservativo, nonché di digitalizzazione. I file relativi ai documenti digitalizzati sono consultabili tramite due "*totem touch screen*" presenti nelle suddette sale, all'interno delle quali sono altresì esposte fotografie di documenti di interesse notarile, antiche pergamene in latino corredate da schede descrittive e riggole settecentesche montate su appositi pannelli.

L'Amministrazione degli archivi notarili, nel corso dell'anno, ha inoltre perfezionato un accordo di collaborazione istituzionale con il Segretariato Regionale e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per gli interventi di restauro e adeguamento funzionale di un ampio "Oratorio" ubicato all'interno della sede ed in uso all'Archivio, il quale è destinato a sala di formazione e di rappresentanza. Sempre sul versante immobiliare, è proseguita politica di sinergia e supporto nei confronti delle altre articolazioni del Ministero. In particolare, è stata avviata la ricerca di un immobile per corrispondere alle esigenze di acquisizione di nuovi spazi per la Corte Suprema di Cassazione; è stato pubblicato, il 12 novembre 2021, un bando per la ricerca di un immobile a L'Aquila la cui destinazione include spazi per gli Uffici Giudiziari; è stato inoltre sottoscritto – il 21 ottobre 2021 – un Protocollo d'Intesa con la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, che prevede la concessione di spazi per il Tribunale di Potenza. Nel corso del 2021 è proseguita l'attività dell'Amministrazione volta all'acquisto dell'immobile sito in Roma in Via Damiano Chiesa n.24 che accoglie, in regime di locazione passiva, l'intero Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità nonché le sale server di DGSIA. Il 22 giugno si è svolta una riunione tra i soggetti istituzionali interessati. Il successivo 2 agosto e l'8 settembre un incontro di approfondimento con i vertici dell'Agenzia del Demanio. Si illustrano di seguito le principali attività riconducibili alle varie articolazioni interne.

6.1 Servizio I - affari generali e bilancio

- Aspetti collegati alla gestione del personale e ai processi di lavorazione lavoro

Nel primo semestre dell'anno 2021 il Servizio Primo ha collaborato alla predisposizione del POLA da allegare al Piano della Performance 2021-2023 (individuando le attività smartabili e quelle da svolgere necessariamente in presenza presso le sedi degli uffici, oltre all'analisi delle condizioni abilitanti a realizzare gli obiettivi dell'amministrazione).

L'Ufficio Centrale sta partecipando, con l'Archivio notarile distrettuale di Roma, al Laboratorio istituito dal Dipartimento della Funzione pubblica, da FORMEZ.PA e dal Ministero della giustizia (e da altri Enti) per la realizzazione del progetto *"La partecipazione di cittadini ed utenti al processo di misurazione della performance organizzativa e valorizzazione della performance individuale come strumento di gestione delle risorse umane"*, che prevede un progetto sperimentale da realizzare nel 2022 con l'Archivio notarile di Roma. Sono state individuate e analizzate le attività da sottoporre alla valutazione degli *Stakeholder*, i bisogni dell'utenza, le criticità sulle quali intervenire con le possibili misure,

nonché gli obiettivi, con relativi target e griglie di valutazione dei risultati, che l'Archivio notarile di Roma ha proposto per l'anno 2022 e intende conseguire.

Per semplificare e razionalizzare le attività di tutte le unità organizzative, l'Ufficio centrale ha poi raccolto gli scadenziari di adempimenti presenti negli Archivi notarili distrettuali e quelli redatti dai Servizi dell'Ufficio Centrale. È stato, infine, predisposto e pubblicato sul sito intranet dell'Amministrazione il primo scadenziario degli adempimenti degli Archivi notarili. Al fine di standardizzare le attività e facilitarne la conoscenza al personale, si è richiesto agli uffici di trasmettere le eventuali *ceck-list* predisposte per schematizzare le singole procedure. È stata quindi pubblicata una prima *ceck-list* relativa alla nomina dei reggenti degli archivi notarili mandamentali e a breve ne verrà diramata un'altra relativa alle attività da svolgere nel corso delle ispezioni finali agli atti dei notai cessati definitivamente dalla funzione o trasferiti ad altro distretto notarile e sulle verificazioni delle schede notarili consegnati dai predetti notai agli Archivi notarili distrettuali di competenza.

- Accorpamento di archivi notarili distrettuali

L'Ufficio Centrale, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione volti a contenere i carichi di lavoro e le applicazioni del personale, ha profuso un largo impegno per superare – sebbene assai parzialmente – l'eccessiva frammentazione delle sedi sul territorio nazionale.

A tal proposito nel 2021 sono stati aggiornati i dati per procedere all'eventuale soppressione di 5 o 6 archivi notarili distrettuali, aggregandoli ad archivi vicini, e per sopprimere archivi notarili sussidiari.

- Controllo dell'attività notarile e riscossione di tasse e contributi

Di particolare importanza è stata l'emanazione, mediante Circolare dell'Ufficio Centrale, n. 3 del 2 agosto 2021, delle “Linee guida per la razionalizzazione e ottimizzazione dell'attività ispettiva ordinaria sull'attività notarile”.

Considerato che l'ispezione notarile ordinaria costituisce uno dei principali compiti istituzionali degli Archivi notarili e che rientra tra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione, che essendo un'attività amministrativa che incide sulla sfera organizzativa e giuridica di altri soggetti, deve svolgersi nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza ed obiettività dell'azione amministrativa (per tale motivo è tra le aree più attenzionate nel Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del

Ministero della giustizia, da ultimo in quello per il triennio 2021-2023, adottato con D.M. 31 marzo 2021), si è ritenuto necessario provvedere ad emanare le prime Linee guida in materia. Scopo delle Linee guida è assicurare una maggiore omogeneità dell'attività ispettiva sul territorio nazionale e dare puntuale attuazione all'inserimento dell'attività ispettiva in vari contesti (trasparenza, anticorruzione, *performance*, etc.) mediante la definizione di principi uniformi, di indicazioni procedurali e comportamentali, riservando particolare attenzione ai rapporti con i presidenti dei Consigli notarili ed i notai, la cui attività è soggetta alle ispezioni, garantendo la trasparenza interna negli uffici e la condivisione della pianificazione e preparazione delle ispezioni e degli esiti delle stesse.

Di particolare interesse le indicazioni – di carattere generale – che sono state inserite circa i “*controlli a campione*”, nell'ottica di assicurarne comunque l'efficacia e di renderli maggiormente trasparenti (nei criteri e nelle scelte operative), in una materia in cui appare complesso stabilire analitici standard operativi predefiniti.

Si è poi provveduto a predisporre una *check list* per monitorare lo stato di attuazione delle Linee guida, a partire dall'anno in esame.

L'Ufficio Centrale ha continuato a fornire nel 2021 la propria collaborazione agli Archivi notarili (che, nonostante la rilevante insufficienza della dotazione organica, hanno accresciuto, rispetto al 2020, le attività ispettive) esprimendo pareri, massimando, segnalando e pubblicando sul sito intranet decisioni in materia disciplinare e riguardanti aspetti patologici dell'attività notarile. Particolarmente intensa, da un punto di vista qualitativo, è stata la collaborazione nella gestione di procedimenti disciplinari e di contenziosi riguardanti recuperi di tasse e contributi, sia davanti al Giudice Ordinario che innanzi alle Commissioni tributarie, anche collaborando con le Avvocature dello Stato.

- Gestione delle entrate (pagoPA)

Di particolare importanza le attività svolte da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Ufficio Centrale e degli Archivi notarili per l'introduzione delle modalità di pagamento PAGOPA nell'Amministrazione. Si è raggiunto l'obiettivo di aderire allo snodo dei pagamenti di pagoPA e di consentire ai notai di cinque distretti notarili di effettuare i primi pagamenti per tre servizi (contributi di maternità, contributi fondo garanzie e sanzioni amministrative e disciplinari) mediante il portale del creditore degli Archivi notarili (che verrà utilizzato dall'utenza e dal personale, per le rispettive attività). Sono in corso le sperimentazioni dei sistemi di riconciliazione contabile dei dati dei versamenti provenienti da

pagoPA con quelli dei conti correnti postali, per l'emissione delle quietanze di incasso. Inoltre, si sta provvedendo ai primi caricamenti massivi di avvisi di pagamento con inoltro mediante PEC ai destinatari e ad implementare gli Uffici e i servizi di pagamento disponibili con le nuove modalità.

- Copie mensili dei repertori

L'Amministrazione degli Archivi notarili è da tempo impegnata, assieme alle rappresentanze istituzionali del Notariato ed alla Direzione Generale dei servizi informativi automatizzati, in un intenso lavoro propedeutico all'attuazione della trasmissione telematica delle copie mensili repertoriali (come prevista dall'art. 65 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 – c.d. legge notarile – nel testo integrato dall'art.1, comma 495, lettera b) della legge 27 dicembre 2017, n. 205 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020). La realizzazione di questo progetto consentirebbe di raggiungere ulteriori molteplici obiettivi, per primo, quello della creazione di una banca dati di interesse nazionale (estraendo le informazioni contenute nei documenti informatici), che faciliterebbe gli Archivi nella ricerca degli atti dei notai - estendendola all'intero territorio nazionale-, nelle attività collegate alla determinazione delle sedi notarili, nella raccolta dei dati per la statistica notarile, e ridurrebbe il carico di lavoro del personale nell'attuazione dei controlli di competenza e di conservazione dei documenti (che risulterebbero così totalmente dematerializzati, con tutti i conseguenti benefici in termini di riduzione di costi e di spazi fisici utilizzati). Nel corso del 2021 si sono svolti molti incontri con cui sono state tracciate le linee strategiche delle attività da svolgere nel breve e medio periodo, fissando i ruoli e le responsabilità dei vari soggetti rappresentati all'attuale tavolo tecnico (Notariato, Notartel S.p.A., D.G.S.I.A., Ufficio legislativo) e si è cominciato a lavorare alla predisposizione dei vari documenti che renderanno possibile, in un primo momento, l'acquisizione delle copie mensili in formato digitale, la costituzione della banca dati, la costituzione di un indice delle parti nazionale, controlli automatizzati sui versamenti complessivi mensili di tasse e contributi dei singoli notai e la conservazione a norma dei documenti informatici. Si stanno pertanto perseguendo risultati di grande importanza in termini di semplificazione e sviluppo tecnologico, per l'Amministrazione Archivi notarili, per l'intero Ministero e per il Notariato italiano.

6.2 Servizio II – personale e formazione

- Le politiche sul personale

La recrudescenza del fenomeno pandemico e la conseguente proroga dello stato di emergenza epidemiologica hanno reso necessario adottare tempestivamente adeguate misure di carattere organizzativo atte a contemperare l'esigenza di funzionalità delle strutture sul territorio (91 Archivi notarili distrettuali e 15 Archivi notarili sussidiari) e di regolare erogazione di servizi all'utenza con quella di tutela della salute dei dipendenti.

La *task force* creata lo scorso anno ha operato incessantemente per tutto il periodo assicurando l'adozione, da parte della Direzione Generale, di puntuali e tempestivi provvedimenti in linea con l'evolversi della situazione nel Paese, nel pieno rispetto della normativa primaria e secondaria intervenuta e delle disposizioni delle autorità governative ed, in particolare, di quelle sanitarie.

Tale situazione, come si dirà più dettagliatamente nel prosieguo, ha fortemente condizionato le politiche sul personale e la pianificazione di interventi formativi, orientando le scelte dell'Amministrazione verso la ricerca di soluzioni atte a far fronte alle criticità segnalate dal territorio e avvalendosi di canali alternativi per soddisfare le esigenze formative del personale. E' rimasta invariata la dotazione organica dell'Amministrazione degli Archivi notarili, definita con il d.P.C.M. n. 84 del 2015, contenente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, in complessive 520 unità di cui 18 unità di personale dirigenziale suddivise in 1 unità di dirigente di prima fascia, 17 unità di dirigente di seconda fascia nonché 502 unità di personale delle aree professionali suddivise in 141 unità della terza area, 251 della seconda area e 110 della prima area.

Alla sostanziale inadeguatezza della dotazione organica così come rideterminata va ad aggiungersi la crescente penuria di risorse umane che, in ragione delle esigue dimensioni di gran parte degli Archivi notarili, ha inciso in maniera preponderante sulle attività del Servizio Secondo, chiamato a fronteggiare tempestivamente le diverse situazioni critiche venutesi a creare nelle articolazioni territoriali incrementando in misura esponenziale le attività legate al reperimento di personale da altre Amministrazioni.

Poiché questa Amministrazione nel 2022 raggiungerà la preoccupante soglia del 33% di scoperture, risulta indifferibile un'inversione di rotta attraverso celeri ed effettivi meccanismi assunzionali che consentano di dotare in tempi brevi gli uffici di adeguate risorse.

In tale prospettiva, si ritiene imprescindibile un intervento normativo preordinato alla realizzazione di un piano di assunzioni straordinarie e all'aumento dell'attuale dotazione organica.

- Gestione del personale

Nonostante il perdurare del fenomeno epidemiologico, nel 2021 si è avuta un'ampia ripresa delle missioni sul territorio. Sono state autorizzate collaborazioni in modalità di *coworking*, attraverso l'utilizzo della postazione presso la sede di servizio per svolgere attività legate alla reggenza o all'applicazione, in linea con quanto previsto nell'accordo per la disciplina del lavoro agile sottoscritto in precedenza con le Organizzazioni sindacali.

Incessante è stato l'impegno, nel periodo di riferimento, per garantire accettabili livelli di funzionalità alle strutture attraverso il flessibile utilizzo delle risorse umane sul territorio. Imponenti sono state, inoltre, le iniziative messe in campo per dotare l'Amministrazione di personale proveniente da altre realtà mediante l'istituto del comando. Basti a ciò considerare che sono state avviate ben 83 procedure per la ricerca di personale esterno, 17 autorizzazioni per analoga ricerca da parte degli Archivi notarili in sofferenza e 3 ricognizioni rivolte alle varie Amministrazioni pubbliche in ambito regionale e nazionale. Soltanto nel 2021 sono stati immessi in servizio 50 dipendenti con l'istituto del comando portando a 70 il numero complessivo di comandi in essere.

Sono state attivate, in corso d'anno, diverse procedure di ricerca di personale da assegnare in comando all'Ufficio Centrale, in considerazione della relevantissima scoperta di personale che si è determinata nell'ultimo triennio. All'esito, sono stati, finora assegnati ai diversi Servizi n.3 assistenti amministrativi, mentre una quarta unità è stata temporaneamente acquisita dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria in applicazione dell'art.42 *bis* del d.lgs.151/2001. Con tale istituto sono state, altresì, reperite due ulteriori unità a beneficio di uffici territoriali.

Ad esse vanno ad aggiungersi i n.7 distacchi di personale proveniente da altre articolazioni del Ministero della giustizia.

Ove possibile, si è fatto ricorso al distacco di personale interno in uffici diversi da quelli di appartenenza, senza oneri per l'Amministrazione. Questo istituto ha riguardato n. 24 unità, di cui alcune con profilo di conservatore, onde dotare gli uffici di una figura di riferimento presente stabilmente e senza costi di missione.

Quanto alle reggenze, che riguardano sia gli archivi notarili distrettuali sia gli archivi sussidiari, occorre evidenziare che circa il 50% dei conservatori in servizio in Archivi notarili è titolare di almeno un incarico di reggenza.

- Politiche assunzionali

Gli sforzi dell'Amministrazione sono stati incanalati verso politiche assunzionali volte ad acquisire tutte le unità di personale che è possibile assumere in base alla legislazione vigente, nel rispetto dei *budget* finanziari disponibili per effetto dei risparmi da cessazioni.

Al fine di arginare l'imponente numero di cessazioni intervenute è stato predisposto il Piano triennale dei fabbisogni di personale (2021-23), adottato con decreto del Ministro della giustizia del 19 marzo 2021, con contestuale richiesta di autorizzazione all'assunzione di personale dei vari profili professionali in sofferenza.

Per far fronte alle gravi scoperture di organico l'Amministrazione, non potendo azionare gli ordinari meccanismi assunzionali per mancanza dei prescritti d.P.C.M. di autorizzazione, non adottati nel 2020 e nel 2021, ha attivato gli ulteriori istituti vigenti per assicurare la funzionalità dell'intero apparato e, *in primis*, come detto, il comando di personale proveniente da altre Amministrazioni.

Ulteriore strategia messa in campo è rappresentata dall'assunzione del personale comandato mediante bandi di mobilità allo stesso riservati, che ha consentito di non vanificare le procedure di assegnazione temporanea facendone il presupposto per interventi strutturali a beneficio dell'Amministrazione.

- L'ufficio pensioni

Il passaggio alla gestione delle posizioni assicurative dei dipendenti attraverso l'applicativo *Nuova PassWeb* e la nuova fisionomia assunta dall'Ufficio pensioni, hanno garantito una pronta ed efficace risposta alle nuove esigenze che si sono profilate. Si segnala, in particolare, il notevole incremento del volume di attività per effetto del D.L. 28 gennaio 2019, n.4, convertito con legge 28 marzo 2019, n.26, che ha apportato rilevanti modifiche al previgente sistema pensionistico, con l'introduzione di istituti come la c.d. "*quota cento*" o il rinnovo di altri come "*opzione donna*".

Si è passati, in definitiva, da un modello con funzioni accentrate in capo ad un unico referente ad un assetto strutturale volto a favorire il lavoro di squadra e la valorizzazione delle diverse professionalità. L'azione sinergica del Servizio secondo e del Servizio quarto, nell'ambito

delle rispettive competenze, ha consentito, infatti, l'ottimizzazione dei processi di lavoro ed il razionale e proficuo impiego delle risorse in una logica sistemica che ha permesso di affrontare con maggiori certezze le nuove sfide nella delicata e complessa materia delle pensioni.

- Le relazioni sindacali

Al positivo quadro di relazioni sindacali tenute da questa Amministrazione va ascritto, all'esito di un intenso e costruttivo confronto, il nuovo accordo sulla mobilità dei dipendenti del 6 ottobre 2021 che, a distanza di 23 anni dal precedente accordo, ha reso possibile dotare l'Amministrazione e i dipendenti di un moderno strumento che consentirà di assicurare la funzionalità degli uffici apprestando, al tempo stesso, le giuste tutele e riconoscimenti ai lavoratori.

A livello di contrattazione nazionale si rappresenta che lo scorso 18 ottobre si è svolto l'incontro della delegazione di parte pubblica del Ministero con le OO.SS. per la definizione dell'accordo in materia di Fondo risorse decentrate per l'anno 2019. L'avvenuta sottoscrizione dell'accordo permetterà di attivare la contrattazione in sede decentrata per l'attribuzione del fondo di sede al personale sulla base di parametri ancorati alla produttività e alla valorizzazione del merito.

Verrà avviato, inoltre, il confronto con le OO.SS. per la contrattazione del Fondo risorse decentrate 2020 e 2021 e per la definizione dei nuovi criteri per le procedure di progressione economica del personale.

Per quanto concerne il personale con qualifica dirigenziale, a seguito di incontro del 10 settembre 2021 è stata definitivamente sottoscritta con le OO.SS., previa acquisizione di parere dell'Aran, l'ipotesi di accordo sui criteri per la corresponsione ai Dirigenti di II fascia dell'Amministrazione degli Archivi Notarili, della retribuzione di risultato per il biennio 2015-2016. È in atto interlocuzione con gli Organi di controllo in relazione a specifici aspetti connessi alla quantificazione del relativo fondo.

- L'attività formativa

La difficile gestione della pandemia in atto, che ha imposto misure restrittive anche all'apparato pubblico, ha avuto pesanti ricadute sulla stessa attività formativa pregiudicando, di fatto, la possibilità di erogare corsi attraverso l'ordinaria attività d'aula.

In tale contesto l'offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione per il corrente anno si compendia esclusivamente in una serie di iniziative in modalità *e-learning*, come risulta dalla programmazione didattica dei Webinar trasmessa al referente per la formazione.

6.3 Servizio III – patrimonio, risorse materiali, beni e servizi

La gestione del patrimonio immobiliare e delle risorse materiali, nonché l'acquisizione di beni e servizi per l'Amministrazione degli Archivi notarili, è caratterizzata dal peculiare assetto ordinamentale, che prevede una spiccata autonomia – benché sotto il controllo e la vigilanza del Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia - e dalla gestione diretta del proprio patrimonio immobiliare.

Le sedi degli Archivi notarili, nonché gli immobili che accolgono materiale documentario, sono soggetti alla normativa in materia di prevenzione incendi (d.lgs. 8 marzo 2006, n. 139 e d.P.R. 1° agosto 2011, n. 151) e devono essere conformate in coerenza con le disposizioni del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192, concernente il rendimento energetico nell'edilizia e alle prescrizioni del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sotto questo profilo, il Capo dell'Archivio assume le funzioni di datore di lavoro.

Per la realizzazione dei lavori necessari l'Amministrazione degli Archivi notarili si avvale – attraverso la stipula di apposite convenzioni – della collaborazione dei Provveditorati interregionali per le opere pubbliche.

L'Amministrazione ha conferito, con le anzidette convenzioni, al competente Provveditorato le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori di manutenzione e/o di ristrutturazione, da eseguire nelle sedi degli Archivi notarili e negli immobili da adibire a sede o a deposito di materiale documentario dei medesimi Archivi.

6.4 Servizio IV Registro generale testamenti, sistemi informatici, statistiche e contabilità

Con riguardo alle attività riconducibili al Registro Generale dei Testamenti, nonostante il perdurare delle criticità dovute alla carenza di personale, nel 2021 è stato recuperato, in buona parte, il ritardo maturato nell'acquisizione delle schede testamentarie a causa della pandemia: il riconoscimento, nella fase emergenziale, di modalità di lavoro agile a tutto il personale

aveva infatti comportato una diminuzione dell'acquisizione delle schede testamentarie tramite lettura ottica in quanto tale attività non risultava tecnicamente remotizzabile.

Per fronteggiare tale criticità è stato avviato un affidamento esterno, a partire da maggio 2021, per un servizio di *data entry* al fine di acquisire in lettura ottica le schede testamentarie, così recuperando, in gran parte, il *gap* esistente.

Il miglioramento nella fase di acquisizione si è, di conseguenza, tradotto anche nella riduzione dei tempi per il rilascio dei certificati richiesti. In tal senso, un'ulteriore semplificazione nella fase istruttoria delle richieste di certificazione avverrà con l'utilizzo della Banca dati dell'Anagrafe della Popolazione Residente (ANPR) per la verifica dell'avvenuto decesso del soggetto di cui si richiede il controllo nel Registro Generale dei Testamenti, in quanto presupposto essenziale per l'emissione del certificato. L'utilizzo della banca dati ANPR, in luogo dell'attuale procedura di richiesta ai singoli Comuni per la conferma di avvenuto decesso, agevolerà ulteriormente la riduzione dei tempi di lavorazione: si auspica, pertanto, nel 2021 di avviare un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'interno per l'utilizzazione della banca dati.

Inoltre, per migliorare il servizio all'utenza, è stata avviata un'analisi funzionale per realizzare un portale *web* che consentirà ai cittadini di inoltrare *online* le richieste di certificazione e pagare, quanto dovuto, anche tramite il canale PagoPA. Il portale consentirà altresì di verificare in ogni momento l'*iter* della richiesta e di scaricare il certificato, una volta emesso. Sarà presente anche l'opzione di legalizzazione per ottenere il certificato cartaceo per posta, dietro il pagamento di un supplemento.

In un'ottica di medio termine, per l'Amministrazione risulta comunque prioritario l'avvio della trasmissione telematica in formato .xml delle schede testamentarie, in conformità a quanto previsto nel Regolamento ministeriale emanato con decreto del Ministro della giustizia 20 settembre 2019, n. 170.

Al riguardo, è stata avviata una collaborazione con la Direzione Generale dei servizi informativi automatizzati (DGSIA), attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro che dovrà risolvere le questioni tecnologiche e predisporre le regole tecniche di funzionamento. Considerato che l'ultimo intervento effettuato sull'applicativo predisposto e collaudato risale al 2012, occorrerà rivedere le modifiche da apportare al tracciato .xml, secondo quanto disposto attualmente da AGID.

Un ulteriore intervento riguarda l'Anagrafica dei notai, che andrà migrata in un *database* relazionale. Nel 2022, pertanto, si auspica di poter realizzare gli interventi tecnici necessari al

fine di una messa in esercizio della trasmissione telematica delle schede testamentarie tramite .xml nel corso del 2023.

La trasmissione delle statistiche notarili, che pervengono trimestralmente dai singoli Archivi e che vengono poi inviate all'ISTAT, presenta le medesime criticità dettate dalla carenza del personale e ha subito, a partire dal 2020, notevoli ritardi dovuti all'emergenza sanitaria. Allo stato attuale, l'attività è svolta da un unico conservatore, peraltro carente delle competenze statistiche ed informatiche che sarebbero necessarie. Nel corso del 2021, con il progressivo rientro in presenza del personale, è stato in gran parte recuperato il ritardo accumulato nel 2020 nella trasmissione dei dati: da un ritardo annuale, si è passati, attualmente, ad un ritardo trimestrale nella comunicazione dei dati. Una evidente criticità è peraltro rinvenibile nell'obsolescenza del programma utilizzato e, pertanto, nel 2022 andrà valutata una semplificazione nella procedura di acquisizione e trasmissione dei dati.

Con riferimento alle attività ascrivibili ai processi di digitalizzazione, alla gestione dei sistemi informatizzati e all'assistenza prestata ai singoli archivi in campo informatico, la criticità principale risiede nella forte carenza di personale: attualmente abbiamo due unità interne, di cui una arrivata in comando ad inizio novembre ed attualmente in formazione per apprendere le specificità dei sistemi informativi utilizzati nella nostra Amministrazione; ad esse è attualmente affiancata una risorsa esterna per il presidio *on site* delle postazioni e delle stampanti. Pertanto, nel complesso, il personale assegnato al comparto risulta assolutamente insufficiente. Nonostante ciò, nel 2021 si è riusciti a prestare un'adeguata assistenza agli Archivi e a proseguire un parziale rinnovo delle strumentazioni utilizzate: sotto il profilo *hardware*, sono stati acquistati nuovi pc *desktop*, portatili ad alta mobilità, scanner di ultima generazione per la lettura ottica e stampanti. Sotto il profilo *software*, invece, sono state aggiornate le licenze *Office*, assegnando a tutte le unità di personale in servizio un'utenza Office365. Nel 2022, proseguirà l'azione di rinnovo delle dotazioni rafforzando le postazioni mobili: verranno incrementati gli acquisti di portatili ad alte prestazioni e si punterà, con la collaborazione della DGSIA, a dotare tutto il personale degli Archivi notarili della Carta Multiservizi Giustizia (CMG), indispensabile per effettuare l'identificazione a due fattori prevista per l'accesso da remoto alla Rete Unica di Giustizia.

Nell'ottica di digitalizzazione dei servizi offerti, è in corso un lavoro di unione e aggiornamento delle banche dati dei singoli archivi, che consentirà un'interrogazione di tali banche dati anche da remoto: ciò offrirà beneficio, *in primis*, al personale che è applicato su più archivi. Un primo progetto ha riguardato la banca dati relativa all'indicizzazione delle

parti degli atti notarili conservati in raccolta (GAIP): nel 2021 gran parte degli archivi hanno migrato i propri dati sul nuovo sistema; tuttavia, considerato che in alcuni Archivi le banche dati, non essendo integre, necessitano di un ulteriore sviluppo applicativo la cui realizzazione è in corso di affidamento, la fase di migrazione sarà completata presumibilmente nel primo semestre del 2022. Un secondo progetto riguarda, invece, la reingegnerizzazione del SIGE (software per la gestione delle Entrate): anche in questo caso, il nuovo applicativo avrà una base dati unica a livello nazionale che ingloberà i dati di tutti gli Archivi. Dopo una fase di interruzione durante la fase pandemica, nel 2021 il progetto è stato riavviato: ad aprile questa Amministrazione ha fornito alla DGSIA, responsabile dello sviluppo dell'applicativo, le specifiche funzionali relative agli ultimi interventi operati sull'applicativo esistente, al fine di aggiornare il nuovo software. Si è attualmente in attesa che la DGSIA completi il lavoro di aggiornamento dell'applicativo e programmi un suo rilascio: si auspica che ciò possa avvenire nei primi mesi del 2022.

Nel corso del 2021 sono stati inoltre avviati due importanti progetti inerenti il processo di digitalizzazione degli Archivi notarili: il primo riguarda l'adesione alla piattaforma PagoPA per i pagamenti dell'utenza ed il secondo è relativo alla trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili. Con riferimento all'adesione a PagoPa, il progetto risulta in fase avanzata di realizzazione: è stata già avviata una sperimentazione su 5 Archivi pilota e su 3 differenti servizi offerti ai notai. Attualmente è in corso la collaborazione con il partner tecnologico e con il partner finanziario per completare l'adesione anche degli altri Archivi ed entrare in esercizio per tutti i servizi all'utenza entro il primo semestre del 2022. Per quanto riguarda, invece, la trasmissione telematica degli estratti repertoriali mensili, è stato avviato un gruppo di lavoro congiunto con il notariato e con la DGSIA per definire le principali questioni tecniche e le soluzioni tecnologiche da adottare. Tale progetto rappresenta una considerevole innovazione con positive ricadute in termini di dematerializzazione e conseguenti risparmi logistici e di risorse umane per l'Amministrazione. Nel 2022 si auspica di concludere il lavoro relativo alla struttura tecnica del progetto e di avviare, conseguentemente, l'iter conclusivo con l'Ufficio Legislativo per introdurre tale innovazione nel sistema.

La gestione della contabilità presenta, ancor più degli altri reparti, il problema della carenza di personale: attualmente ogni attività (pagamento stipendi, fornitori, personale in distacco, pensionamenti) è svolta da un unico funzionario, affiancato da tre assistenti, una delle quali in applicazione presso l'Ufficio per soli quattro giorni al mese. Ciò comporta il rischio di ritardi e inefficienze nel caso venga a mancare una delle unità preposte. Il sistema contabile, inoltre,

risente dell'eterogeneità con cui vengono effettuate le annotazioni contabili: dal lato delle uscite, in alcuni Archivi si procede ancora all'annotazione cartacea; in altri, viene utilizzato un software (GECO) sviluppato internamente ed in altri Archivi ancora viene utilizzato un ulteriore software (Pluto) anch'esso sviluppato da risorse interne all'amministrazione ma differente dal precedente. Tutto ciò determina, oltre alla frammentazione delle basi dati, una notevole difficoltà di coordinamento delle attività. Nel corso del 2022 sarà avviata un'analisi funzionale per il superamento dell'attuale frammentazione: sarà sviluppato e diffuso in tutti gli Archivi un unico software, compatibile con il SIGE reingegnerizzato che gestirà la contabilità in entrata. In tale ottica, verrà promosso lo sviluppo di un sistema di contabilità integrato, con base dati unica a livello nazionale nell'ottica di introdurre, accanto all'attuale contabilità finanziaria, anche la contabilità economico-patrimoniale.

Con riferimento al sistema dei pagamenti, nel 2021 è proseguita l'adozione di un sistema POS da parte di un numero sempre maggiore di Archivi e sono stati altresì incentivate le abilitazioni telematiche per effettuare le operazioni tramite BPIOL Key.

Infine, nel corso del 2021, è stata avviata un'interlocuzione con la Banca d'Italia per valutare i termini di adozione di una Convenzione per aprire un conto di tesoreria: l'apertura di tale conto, oltre ad essere fondamentale per completare la gestione degli stipendi all'interno della piattaforma NoiPA, risulta presupposto essenziale per la progressiva adesione al sistema SICOGE (dal 2023 evoluto in INIT) che permetterà all'Amministrazione la gestione automatizzata della contabilità finanziaria e la semplificazione del flusso documentale con l'Ufficio Centrale di Bilancio. Nel corso del 2022 si auspica di proseguire in tal senso, per aderire, nel 2023 al nuovo sistema INIT.

6.5 Servizio Ispettivo

La legge n.124 del 4 agosto 2017, ha stabilito la riduzione degli Uffici Ispettivi interni dell'Amministrazione degli Archivi notarili da cinque a due. Ciò ha determinato alcune criticità nella conduzione del Servizio che somma al controllo amministrativo sulle articolazioni territoriali, anche l'esercizio del servizio ispettivo sui protocolli dei Notai che esercitano le funzioni di Presidenti dei Consigli Distrettuali e sui loro eventuali delegati.

Le principali attività espletate dal Capo della Circoscrizione Ispettiva riguardano il controllo della gestione amministrativa e contabile degli Archivi notarili compresi nella circoscrizione, nonché l'ispezione ordinaria biennale agli atti dei Presidenti dei Consigli Notarili e/o dei

Consiglieri Delegati, anch'essi facenti parte dell'ambito territoriale di competenza dell'Ispettorato.

Nell'anno in esame si è reso necessario effettuare delle scelte programmatiche. Infatti, non potendosi garantire nell'annualità, secondo la ordinaria tempistica, la completa esecuzione delle ispezioni sia agli Archivi notarili che ai protocolli dei Presidenti e dei Consiglieri delegati, l'unico Dirigente Ispettore in servizio — d'intesa con la Direzione Generale — ha rivolto la propria attività professionale in particolare nell'esercizio dell'attività ispettiva rivolta nei confronti dei notai. Ciò allo scopo primario di evitare la possibile formazione di situazioni comportanti, per decorso dei termini di legge, la prescrizione dell'azione disciplinare rispetto agli eventuali illeciti riscontrabili.

7. LE ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA IN SINERGIA CON LA RAPPRESENTANZA D'ITALIA PRESSO L'UNIONE EUROPEA A BRUXELLES

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha cooperato, in qualità di attore e titolare della posizione sostanziale, nelle materie che rientrano nella sua competenza e, in particolare, cooperazione giudiziaria civile e penale, nonché nelle cd. materie orizzontali che, nell'ultimo anno, hanno occupato la scena europea ossia: protezione dei dati personali, giustizia elettronica, diritti fondamentali, strumenti finanziari. Il Dipartimento, in particolare, ha composto i gruppi di lavoro di Giustizia civile e Giustizia penale nonché i seguenti gruppi di lavoro: *e-Codex regulation*, strumenti finanziari, diritto elettronico, giustizia elettronica, *community e-Justice*, protezione dei dati personali, gruppo FREMP («Diritti fondamentali, diritti dei cittadini e libera circolazione delle persone»), ove confluiscono competenze sia del Ministero della giustizia che del Maeci. Il Dipartimento ha garantito la partecipazione a tutti gli incontri aventi ad oggetto i *dossier* di competenza, sia in presenza che da remoto (VCT). Ha anche partecipato alle Conferenze internazionali e agli eventi formativi diramati nel circuito delle Rappresentanze permanenti nonché ai momenti di incontro ufficiali organizzati dalle Presidenze (da ultimo, il ricevimento della Presidenza slovena). Con riferimento alla partecipazione attiva alle attività della Rappresentanza Permanente, ha partecipato a tutti i Consigli GAI, assistendo la delegazione ministeriale designata e predisponendo l'assistenza giuridica per il Gabinetto del Ministro.

Digitalizzazione della cooperazione giudiziaria europea

Con riferimento ai negoziati del circuito *e-Justice*, si segnala, in primo luogo, il *dossier* seguito dal DAG con riferimento alla digitalizzazione della cooperazione giudiziaria europea: la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un sistema informatizzato di comunicazione per i procedimenti civili e penali transfrontalieri (sistema *e-Codex*) e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726. In data 2 dicembre 2021, la Commissione UE ha presentato detta proposta che mira a istituire un sistema informatico decentralizzato per le comunicazioni transfrontaliere al fine di facilitare la trasmissione di documenti, richieste, formulari giuridici, prove o altre informazioni in modo sicuro e affidabile nei procedimenti civili e penali transfrontalieri (*e-Justice Communication via Online Data Exchange* - sistema *e-Codex*). Con il concetto di «*e-Codex*» si fa riferimento al *software* del punto di accesso installato in un'infrastruttura hardware in grado di trasmettere informazioni ad altri punti di accesso *e-Codex* e riceverne dagli stessi in modo sicuro. La

proposta affida la gestione del sistema e-Codex all'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA). Il negoziato costituisce la pietra miliare della politica europea di digitalizzazione della cooperazione giudiziaria e si incornicia nel quadro d'azione più ampio della Commissione, ove confluisce anche il gruppo sulla giustizia elettronica, rinnovato, con nuovi contenuti e metodologie, nel 2021. Questo negoziato vede la contestuale partecipazione del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia ed affronta, oggi, i triloghi: la delegazione italiana è stata coordinata dal DAG ed ha ottenuto i risultati auspicati, mediante conseguimento delle priorità politiche evidenziate dai Ministeri coinvolti che hanno condotto all'approvazione dell'orientamento generale sulla proposta, al Consiglio dei ministri del 7 giugno. La proposta è in itinere e si avvia ad affrontare la fase conclusiva, seguita, pure essa, dal DAG.

Il Dipartimento – sempre per parte di competenza – ha seguito anche i negoziati successivi alla iniziativa, in data 25 dicembre 2020, con cui la Commissione ha presentato la proposta di Regolamento del parlamento europeo e del consiglio su un mercato unico dei servizi digitali (legge sui servizi digitali) e modifica della direttiva 2000/31/CE. La proposta si colloca nel contesto della strategia digitale europea e ha l'obiettivo di rafforzare il mercato unico dei servizi digitali e promuovere l'innovazione e la competitività dell'ambiente online europeo. Il *Digital Services Act* (DSA) fa parte del pacchetto di norme con cui l'Europa lavora a un nuovo mercato unico digitale.

Legge sull'intelligenza artificiale

Il Dipartimento – per la parte di competenza del Ministero della giustizia – ha seguito l'importante negoziato relativo alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale), presentata dalla Commissione europea in data 21 aprile 2021. La proposta vede convergere le competenze del gruppo Telecom (capofila) e dei Ministeri di giustizia e interno. Sul punto, il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ha designato un esperto nazionale che ha condotto, per conto del Ministero della giustizia, i lavori nell'ambito dei cd. *workshop* organizzati dalla Presidenza slovena.

Dossier Fremp

Con riferimento al gruppo Fremp, il Dipartimento ha seguito – assieme al Consigliere giuridico dell’Ambasciatore – i *dossier* illustrati a seguire, dall’inizio del negoziato e sino alla conclusione. I negoziati che seguono il circuito Fremp poggiano la loro base giuridica nell’art. 352 TFUE (azione dell’UE considerata necessaria per raggiungere uno degli obiettivi dei Trattati) e, quanto alle regole di voto, richiedono dunque la procedura legislativa speciale dell’unanimità. 1) Conclusioni del Consiglio “Promuovere la formazione degli operatori della giustizia” (Conclusioni del Consiglio approvate mediante procedura scritta), rese a seguito della Comunicazione della Commissione Europea “Garantire la giustizia nell’UE – Una strategia europea di formazione giudiziaria per il periodo 2021-2024”; il seguito di questo dossier è stata una concertazione con il Ministero della giustizia e la Scuola Superiore della Magistratura. 2) Conclusioni del Consiglio sulla “Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”. 3) Conclusioni del Consiglio dell’Unione europea sulla strategia della Commissione europea sui diritti dei minori; il dossier è stato gestito coordinando il MAECI e il Ministero della giustizia, entrambi coinvolti per la trattazione del negoziato. Il DAG ha elaborato e presentato la posizione italiana in seno al negoziato, affrontando anche questioni molto delicate, dal punto di vista politico. Il testo è stato presentato, in revisione, accogliendo integralmente – per tutte e due le volte – le proposte della delegazione italiana e calendarizzato per l’approvazione nel Consiglio GAI del 7 ottobre 2021, a Lussemburgo. Con specifico riferimento a tale negoziato, per il tramite della Rappresentanza Permanente, il DAG ha partecipato agli incontri, rappresentato la posizione italiana e predisposto le bozze di testo di revisione (poi accolte dalla Presidenza). In tale negoziato, in particolare, il Ministero della giustizia ha richiesto di presentare una priorità politica (apponendo riserva di esame), rappresentata dal tema della giustizia riparativa. Il DAG, seguendo le indicazioni ricevute, ha operato nel negoziato ottenendo l’inserimento di tale priorità nella bozza di conclusioni del Consiglio ove la giustizia riparativa, all’inizio, non era né menzionata e né inclusa.

Nel circuito FREMP, il DAG ha seguito anche gli importantissimi negoziati a Strasburgo, aventi ad oggetto l’adesione dell’Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell’Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU). Si tratta di una procedura prioritaria a livello politico e dai risvolti di grandissimo impatto a livello unionale. Il *dossier* è stato inserito nelle priorità della Presidenza slovena e lo sarà in quelle della Presidenza francese.

Partecipazione attiva

Con riferimento all'attività di formazione e partecipazione ad impegni formativi internazionali, il DAG ha partecipato alle seguenti Conferenze: *1) First webinar on AI in the justice field: Anonymisation of court decisions* (organizzata dalla Commissione europea). Per questa conferenza, il DAG ha curato la candidatura dell'Italia nel panel degli speakers, sottoponendo alla Commissione il nominativo poi scelto per la conferenza per rappresentare la delegazione italiana. A questa conferenza ha fatto seguito la successiva: *"2nd webinar on the use of artificial intelligence in the justice field. Transcription tools: Speech-to-text and Text-to-speech"*, anche questa seguita dal DAG. *2) Conferenza di alto livello su «La protezione degli adulti vulnerabili in Europa - La via da seguire»* (organizzata dalla Presidenza portoghese). *3) Conferenza: "protezione dalla discriminazione razziale e relativa intolleranza (antisemitismo, xenofobia e antiziganismo)"*, organizzata dalla Presidenza portoghese.. *4) Conferenza (online) di alto livello "Per una giustizia elettronica incentrata sulle persone"*, sempre organizzata dalla Presidenza portoghese e collocata nella cornice dell'azione di digitalizzazione, in Europea, della cooperazione giudiziaria. *5) Conferenza avente ad oggetto "Regulation of artificial intelligence – ethical and fundamental rights aspects. European union and international perspective"*, rilevante per il negoziato pendente in materia di "intelligenza artificiale"

Protezione dei dati personali

L'impegno del DAG, nel portafoglio relativo alla protezione dei dati personali è stato intenso. Il DAG, ha preso parte ai lavori del Comitato stabilito dall'art. 93 del GDPR e, in particolare: *Seventh meeting of the Committee established under Article 93 of the General Data Protection Regulation (UK adequacy decisions (GDPR, LED); art. 93 GDPR); Eighth meeting of the Committee established under Article 93 of the General Data Protection Regulation; Ninth meeting of the Committee on the protection of individuals with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data (established under Article 93 of the General Data Protection Regulation; Ninth meeting of the Committee established under Article 93 of the General Data Protection Regulation.* Sempre in tema di *data protection*, il DAG seguito i due negoziati - politicamente sensibili – relativi alle decisioni di adeguatezza da emettere in favore del Regno Unito, all'indomani dell'uscita dall'Unione europea: *1) Commission draft implementing decision pursuant to Regulation (EU) 2016/679 on the adequate protection of personal data by the United Kingdom; 2)*

Commission draft implementing decision pursuant to Directive (EU) 2016/680 on the adequate protection of personal data by the United Kingdom. I negoziati si sono conclusi con l'approvazione di entrambi i due atti di implementazione, a seguito di una stretta collaborazione con il Gabinetto per l'elaborazione della posizione politica e la sua rappresentazione al tavolo. Sempre sul versante di *data protection*, il DAG ha seguito, per conto dell'Italia e in collaborazione con la Responsabile per la protezione dei dati personali, i seguiti della nota sentenza *Schrems II*, pronunciata il 16 giugno 2020 nella causa C-311/18 *Data Protection Commissioner/Maximilian Schrems e Facebook Ireland*, con cui la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) ha da un lato, invalidato il *Privacy Shield* (lo Scudo per la privacy tra UE e USA, ossia l'accordo che regolamentava il trasferimento di dati tra Unione Europea e USA) e, dall'altro lato, dettato importanti principi in tema di trasferimento internazionale di dati. Ancora in questo ambito, il DAG ha seguito fino alla conclusione i due negoziati aventi ad oggetto: progetto di atto di esecuzione della Commissione riveduto che stabilisce clausole contrattuali *standard* tra titolari del trattamento e responsabili del trattamento, previa consultazione delle parti interessate e parere congiunto del comitato europeo per la protezione dei dati e del garante europeo della protezione dei dati; progetto di atto di esecuzione riveduto della Commissione che stabilisce clausole contrattuali *standard* per il trasferimento di dati personali a paesi terzi, previa consultazione delle parti interessate e parere congiunto del comitato europeo per la protezione dei dati e del garante europeo della protezione dei dati. Il Dipartimento ha anche seguito il negoziato avente ad oggetto la proposta di decisione del Consiglio recante modalità di attuazione relative al responsabile della protezione dei dati, all'applicazione del regolamento (UE) 2018/1725 del Parlamento europeo e del Consiglio, alle limitazioni dei diritti degli interessati nell'ambito dell'esercizio dei compiti del responsabile della protezione dei dati e che abroga la decisione 2004/644/CE del Consiglio. Tutti i negoziati in materia di protezione dei dati personali sono stati seguiti dall'inizio sino all'atto conclusivo. Sempre sul tema della protezione dei dati personali, il DAG, da ultimo, ha gestito, sino alla conclusione, il procedimento per la decisione di adeguatezza della Repubblica di Corea.

Giustizia penale

Nel settore penale, il DAG, in primo luogo, ha seguito il negoziato avente ad oggetto il cd. pacchetto *e-Evidence* (raccolta e conservazione delle prove elettroniche). Nelle intenzioni della Commissione e del Consiglio gli strumenti sono finalizzati a facilitare l'acquisizione

diretta dei dati informatici necessari come prove per i procedimenti penali transnazionali da parte delle Autorità giudiziarie di un Paese membro direttamente presso i *Service providers* collocati presso altri Paesi membri, senza meccanismi rogatoriali. Le proposte della Commissione risalgono al 17 aprile 2018. La posizione negoziale del Consiglio è stata raggiunta rispettivamente nel dicembre 2018 (regolamento) e nel marzo 2019 (direttiva). In Consiglio i negoziati, anche nel 2021, sono stati complessi e sono stati attivamente seguiti dal DAG, in sintonia con la Rappresentanza permanente. Un settore di massimo impegno è stato quello relativo all'avvio dell'attività Procura Europea (EPPO). In data 26 maggio 2021 è stata emessa dal Collegio dei Commissari la decisione della Commissione che, ai sensi dell'art. 120, paragrafo 2, del Regolamento EPPO (2017/1939), su proposta del Procuratore capo Laura Codruta Kovesi, dispone che la Procura europea assuma i compiti di indagine e azione penale ad essa conferiti dal regolamento, il 1° giugno 2021. Tale Decisione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 28 maggio 2021 ed è entrata in vigore lo stesso giorno della pubblicazione. Tale decisione conclude l'iter di attività di implementazione al livello europeo del Regolamento n. 2017/1939 istitutivo della Procura europea (EPPO) che ha competenza sulle frodi ai danni del bilancio dell'Unione ed in generale su tutti i reati in danno degli interessi finanziari dell'unione. Essa poteva essere assunta dal 20 novembre 2020 vi è quindi un certo ritardo. Il DAG ha svolto tutte le attività necessarie, in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti e con ottimo coordinamento con la Rappresentanza Permanente. Altro tema molto sensibile, anch'esso discusso nel 2021 è quello concernente la “*Data Retention*”, in particolare la conservazione dei dati personali nella prospettiva del procedimento penale. Anche in questo settore, il DAG ha coltivato tutte le attività necessarie con la Rappresentanza permanente, anche in questo caso curando la partecipazione italiana al processo negoziale.

Giustizia civile

Nel settore civile, il DAG – divenendo una delle delegazioni *leader* – ha seguito e portato di fatto a termine (è iniziata la fase dei triloghi) il negoziato avente ad oggetto la proposta di Regolamento sulla legge applicabile agli effetti verso terzi delle cessioni di crediti (*Assignment of claims*). Presentata il 16 marzo 2018, la proposta si prefigge l'obiettivo di contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi che designeranno la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza,

eliminaranno i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Infine, il Dipartimento ha cooperato per il processo di adesione dell'UE alla Convenzione dell'Aia del 2019 sul riconoscimento delle sentenze in materia civile e commerciale, e adesione del Regno Unito alla Convenzione di Lugano del 2007 sulla stessa materia.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Sommario

1. Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).
2. Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
3. Relazione annuale RPCT.
4. Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC).
5. Elaborazione di rassegne giurisprudenziali.
6. Piattaforma per la segnalazione degli illeciti o irregolarità e comunicazioni di misure ritorsive, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. n. 165/2001(cd. *Whistleblowing*).
7. Bozza del nuovo Codice di comportamento del personale del Ministero.
8. Flussi documentali.
9. Stato di avanzamento del processo riformatore in atto – impegni assunti con il PNRR:
 - a) prevenire per preservare;
 - b) il sistema di *governance*;
 - c) semplificazione e razionalizzazione della legislazione;
 - d) pacchetto contratti pubblici;
 - e) modifiche alla legge sul procedimento amministrativo;
 - f) linee progettuali del sistema giustizia;
 - g) innovazione tecnologica e rafforzamento organizzativo del sistema giustizia;
 - h) edilizia giudiziaria;
 - i) edilizia penitenziaria;
 - j) piano integrato di attività e organizzazione;
 - k) protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza.
- 10) Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'unione.

3. Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è disciplinata dall'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, così come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. f), del d.lgs. n. 97/2016¹²; le modifiche normative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 eleggono la trasparenza a principale misura della prevenzione e della politica anticorruzione, già delineata dalla legge n. 190/2012 e incidono sulla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), unificando, in capo ad un solo soggetto, le funzioni di Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione (RPCT).

Per l'amministrazione della giustizia la norma di riferimento è contenuta nell'art. 3 *bis* del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84¹³.

Con D.M. 22 giugno 2022 il dott. Andrea Montagni, Direttore generale dei magistrati, è stato nominato Responsabile PCT del Ministero, in sostituzione del precedente, già Vice Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia.

Il sistema dei poteri del RPCT è funzionale alla prevenzione della corruzione, attraverso l'adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione, ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi intesi in senso ampio, e il controllo sull'attuazione effettiva delle misure preventive individuate e adottate per l'efficace perseguimento di tale obiettivo.

Qualora il RPCT riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti deve, innanzitutto, svolgere una delibazione sul *fumus* di quanto rappresentato e verificare se nel PTPC vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato.

¹² Ai sensi dell'art. 1 comma 7 legge n. 190/2012 "L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività [...].

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39"

¹³ Ai sensi dell'art. 3 bis del DPCM 15 giugno 2015, n. 84 (introdotto con DPCM 19 giugno 2019, n. 99) "L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è conferito dal Ministro ad un dirigente generale dell'amministrazione della giustizia individuato tra i titolari di uno degli uffici dirigenziali generali istituiti presso i Dipartimenti del Ministero di cui all'articolo 2, con esclusione di quelli preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture. Per l'esercizio delle funzioni e per lo svolgimento dei compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale del personale assegnato alle articolazioni del Ministero interessate, dotato di adeguata professionalità nelle materie della corruzione, della trasparenza e dei contratti pubblici".

Tale deliberazione è senza dubbio funzionale ai poteri di predisposizione del PTPC e delle misure di prevenzione che esplicitamente la legge attribuisce al RPCT.

Al riguardo, l'ANAC ha chiarito che al RPCT non spetta il compito di accertare le responsabilità e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, qualunque natura essi abbiano, quanto piuttosto di calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell'ente, precisando testualmente che *“il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione – ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi”*.

4. Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La legge n. 190/2012 e il d.lgs. n. 33/2013 attribuiscono alla figura del Responsabile la titolarità di diversi compiti e poteri, i più rilevanti dei quali risultano essere:

- la predisposizione del Piano triennale;
- la segnalazione delle “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV);
- l'indicazione dei nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare;
- la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano¹⁴;
- le proposte di modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione¹⁵;
- la verifica, d'intesa con il dirigente competente, circa l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai fenomeni di corruzione¹⁶;
- la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione; la redazione delle relazioni annuali recanti i risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC¹⁷;

¹⁴ Articolo 1, comma 9, lett. c) legge n. 190/2012

¹⁵ Articolo 1, comma 10 legge n. 190/2012

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Articolo 1, comma 14 legge n. 190/2012

- le funzioni di responsabile della trasparenza¹⁸;
- il riesame dell'accesso civico¹⁹;
- l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43 comma 5 del d.lgs. n. 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria²⁰;
- la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio²¹;
- la vigilanza sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC²². A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità ha precisato²³ che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza”*.

Con il d.lgs. n. 97/2016 il legislatore ha evidenziato l'esigenza di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza, dall'altro la trasmissione della relazione annuale del RPCT (recante i risultati dell'attività svolta da

¹⁸ Articolo 43, d.lgs. n. 33/2013

¹⁹ Articolo 5 comma 7 d.lgs. n. 33/2013

²⁰ Articolo 5 comma 10 d.lgs. n. 33/2013

²¹ Articolo 15 comma 3 del DPR 16 aprile 2013, n. 62

²² Articolo 15 d.lgs. n. 39/2013.

²³ “Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”, adottate con [delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016](#).

pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione) all'OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione.

Inoltre, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione sono inseriti nell'ambito di misurazione e valutazione della performance organizzata e di quella individuale in qualità di obiettivi e di indicatori.

Per l'anno 2021 l'azione del Responsabile PCT è stata improntata ad una funzione proattiva e di collaborazione con le articolazioni ministeriali, al fine di fornire a tutti gli attori del sistema giustizia gli idonei strumenti operativi in materia di prevenzione della corruzione, e per il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

In un'ottica collaborativa e dialogante si è ritenuto utile e proficuo diffondere i principi che connotato tale vasto ambito anche attraverso l'elaborazione di rassegne giurisprudenziali ragionate contenenti gli approdi più significativi del Giudice delle leggi e del Supremo Consesso della giustizia amministrativa, che sono state pubblicate sul sito istituzionale e diffuse alle articolazioni ministeriali centrali e periferiche.

In particolare, il RPCT ha improntato la propria azione alla c.d. vigilanza collaborativa, ponendosi a fianco dell'Amministrazione per affrontare in maniera condivisa le questioni interpretative e applicative delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rivolgendo pareri all'Autorità nazionale anticorruzione e alle altre istituzioni a ciò deputate, al fine di fornire indicazioni e buone pratiche alle articolazioni ministeriali.

5. Relazione annuale RPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno deve trasmettere all'Organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *web* dell'amministrazione.

Nel rispetto del termine prorogato al 31 marzo del 2021, da parte del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (comunicato del 2 dicembre 2020), si è proceduto alla valutazione dei contributi pervenuti dalle articolazioni ministeriali e alla redazione della relazione annuale che, in conformità al disposto normativo, è stata trasmessa al Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione, all'organo di vertice e pubblicata sul sito istituzionale.

6. Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza

In linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza contiene le azioni strategiche e programmatiche in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono anche contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico - gestionale del Ministero.

Il RPCT ha posto in essere tutte le attività prodromiche alla stesura del Piano che hanno condotto alla definitiva adozione da parte della Ministra con D.M. del 31 marzo 2021.

Il processo di formazione del Piano è stato caratterizzato da procedure che hanno permesso la più ampia e consapevole conoscenza e condivisione da parte della Ministra delle misure nella fase della loro individuazione, essendosi assicurata un'interlocuzione diretta e continuativa tramite la Segreteria e l'Ufficio di Gabinetto, già in momento anteriore alla fase di consultazione pubblica.

Con riferimento a quest'ultima, si è ritenuto di far precedere l'adozione del PTPCT da una procedura di consultazione "aperta", nell'ottica di una maggiore condivisione dei contenuti con i portatori di interesse. La bozza dello schema di aggiornamento del Piano è stata posta in consultazione sul sito *web* istituzionale, dal 15 marzo al 25 marzo 2021, unitamente ad un avviso corredato da apposito modulo con il quale sono stati invitati tutti gli *stakeholders*, i dipendenti e collaboratori, le associazioni sindacali interne e esterne, tutti coloro che fruiscono delle attività e dei servizi erogati dal Ministero e, più in generale, i cittadini, ad esprimere eventuali osservazioni e proposte di correzione o integrazione, sia delle parti descrittive del documento sia delle misure di prevenzione ivi delineate.

Il Piano ha proseguito ed implementato l'attività di ricognizione e di analisi delle aree e dei procedimenti a rischio corruzione e ha fissato gli indirizzi e gli obiettivi operativi del Ministero, confermando la centralità che le misure amministrative di prevenzione rivestono nella lotta integrata ai fenomeni corruttivi.

7. Elaborazione di rassegne giurisprudenziali

Nel corso del 2021 sono state elaborate e diffuse alle articolazioni centrali e periferiche del Ministero le rassegne ragionate contenenti i recenti approdi giurisprudenziali in materia di accesso e di *whistleblowing*.

Con specifico riferimento all'istituto dell'accesso, nelle sue multiformi accezioni, la ricognizione giurisprudenziale ha inteso fornire uno strumento operativo per tutti gli attori del

sistema giustizia che, nel valutare le diverse fattispecie del diritto di accesso, sono chiamati ad effettuare il delicato bilanciamento di fondamentali diritti quali la riservatezza dei dati personali, il buon funzionamento dell'amministrazione, la pubblicità e la trasparenza, in un'ottica di partecipazione democratica ai processi decisionali.

Tali adempimenti, oltre a consentire la diffusione dei principi di trasparenza e di *accountability* che presiedono all'esercizio dell'attività amministrativa, hanno consentito di dotare di un utile strumentario tutti gli attori che, a vario titolo, operano nel sistema giustizia, quali possibili destinatari delle istanze di accesso da parte dell'utenza.

Con riferimento, poi, alla materia del *whistleblowing* sono stati diffusi gli orientamenti della giurisprudenza ordinaria e di quella amministrativa, unitamente alla disciplina euro-unitaria e nazionale che regola l'istituto.

8. Piattaforma per la segnalazione degli illeciti o irregolarità e comunicazioni di misure ritorsive, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. n. 165/2001 (cd. *Whistleblowing*).

Con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, il Ministero della giustizia si è dotato di un portale informatico protetto per consentire ai dipendenti dell'amministrazione di segnalare eventuali condotte illecite, di cui i dipendenti hanno avuto notizia o sono venuti a conoscenza svolgendo il proprio lavoro.

Inoltre, a partire dal 4 agosto 2021, è stata estesa la possibilità di accedere all'applicazione per effettuare la segnalazione in oggetto anche fuori dalla Rete Unica Giustizia (RUG), tramite il medesimo indirizzo *internet* già pubblicato sul sito istituzionale ed evidenziato nella circolare esplicativa del Responsabile PCT n. 1/2020: <https://whistleblowing.giustizia.it>.

Pertanto, le categorie di soggetti ivi indicate possono utilizzare la piattaforma anche fuori dalla Rete Unica Giustizia (RUG): dipendenti con rapporto di lavoro di diritto privato; dipendenti con rapporto di lavoro assoggettato a regime pubblicistico di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 165/2001, compreso il personale di polizia penitenziaria e quello della carriera dirigenziale penitenziaria, con la sola esclusione degli appartenenti alle magistrature; lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della amministrazione, solo nel caso in cui le segnalazioni da essi effettuate riguardino illeciti o irregolarità relativi al Ministero della giustizia (nei cui confronti la prestazione è resa); coloro che svolgono tirocini formativi o di orientamento presso le articolazioni ministeriali o presso gli uffici giudiziari.

Anche la sottosezione “*whistleblowing*” del sito istituzionale è stata aggiornata con la espressa dicitura “*è possibile effettuare la segnalazione anche furi dalla Rete Unica della Giustizia*”.

9. Bozza del nuovo Codice di comportamento del personale del Ministero

Come prescritto nella delibera dell’Autorità nazionale anticorruzione n. 177 del 19 febbraio 2020, recante linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni e nel cronoprogramma del PTPCT 2021-2023, adottato con D.M. 31 marzo 2021, il Responsabile PCT ha provveduto alla elaborazione dello schema del Codice in oggetto, che, in un’ottica di condivisione, ha preliminarmente sottoposto alle articolazioni ministeriali ed al Componente Unico, al fine di favorire la massima partecipazione in ragione delle proprie competenze tecniche e professionali.

Consequenzialmente, sono stati invitati gli Uffici dell’intera struttura ministeriale ad esprimere eventuali determinazioni, valutazioni, osservazioni e proposte di modifica del testo, che sarà cura del Responsabile PCT recepire prima di sottoporlo alla preventiva valutazione della Ministra, che dovrà adottarlo successivamente alla conclusione della procedura aperta di consultazione.

10. Flussi documentali

I dati estratti dal sistema di protocollo Calliope evidenziano nel periodo 1° gennaio-29 novembre 2021, i seguenti flussi documentali per l’Ufficio del RPCT:

- n. 1202 documenti assegnati, di cui n.1200 assegnati per competenza e 2 assegnati per conoscenza;
- n. 1067 documenti classificati;
- n. 575 documenti acquisiti in entrata;
- n. 339 documenti acquisiti in uscita di cui n. 335 acquisiti in uscita interoperabili e n. 8 acquisiti identificativi.

nonché i seguenti flussi documentali relativi alla funzione di riesame prevista dall’art. 5, comma 7, del d.lgs. n. 33/2013, nei confronti di dinieghi o mancate risposte ad istanze di accesso civico generalizzato:

- n. 172 documenti assegnati, di cui n.170 assegnati per competenza e 2 assegnati per conoscenza;
- n. 140 documenti classificati;
- n. 5 documenti acquisiti in entrata;

- n. 18 documenti acquisiti in uscita di cui n. 18 acquisiti in uscita interoperabili e n. 0 acquisiti identificativi.

11. Stato di avanzamento del processo riformatore in atto – impegni assunti con il PNRR

Con riferimento allo stato di avanzamento del processo riformatore in atto relativamente agli impegni assunti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) il RPCT, conformandosi alla nuova modalità di azione di ANAC, ha improntato la propria azione alla c.d. vigilanza collaborativa, ponendosi a fianco dell'Amministrazione per affrontare in maniera condivisa le questioni interpretative e applicative, rivolgendo pareri all'Autorità e alle altre istituzioni a ciò deputate, al fine di fornire indicazioni e buone pratiche alle articolazioni ministeriali.

Con precipuo riferimento all'attuazione del PNRR l'Autorità nazionale anticorruzione e, consequenzialmente, il Responsabile PCT di ciascuna Amministrazione sono chiamati a svolgere un ruolo chiave nel dispositivo di controllo sulle risorse collegate all'attuazione del Piano. Prioritaria è l'attività strategica di supporto e di assistenza alle stazioni appaltanti per il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, finalizzato al risparmio nell'acquisizione di beni e servizi migliori per la stessa amministrazione e per i cittadini.

a) Prevenire per preservare

Una delle preoccupazioni che accompagnano l'attuazione del PNRR è quella di evitare che il Piano Nazionale di ripresa e resilienza possa diventare l'occasione per favorire condotte corruttive all'interno della pubblica amministrazione e che parte delle risorse pubbliche vengano distratte dalle finalità di interesse pubblico cui sono destinate.

Le ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza impongono, in un arco temporale breve, un volume considerevole di investimenti che incideranno, insieme alle riforme, sull'evoluzione e sulla stessa idea di società. Le ingenti risorse attualmente destinate all'Italia vanno utilizzate in modo attento e responsabile, nella consapevolezza che ci troviamo in una condizione senza precedenti e, verosimilmente, irripetibile. Si tratta di cogliere o di perdere un'opportunità straordinaria per l'Italia e per l'Europa.

Stante il fatto che, per fronteggiare la pandemia e avviare la ripresa è stato necessario l'impiego di risorse ingenti, si è determinato un incremento significativo del nostro debito pubblico (reso possibile dalle scelte di politica monetaria della Banca centrale europea e dalla sospensione del Patto di stabilità); è perciò richiesto, a tutti i funzionari e dirigenti

pubblici, un supplemento di responsabilità nella gestione della finanza pubblica e un utilizzo delle risorse mirato alla crescita economica.

La sfida di questo momento è quella di coniugare la ripresa economica, favorita dalle ingenti risorse dei fondi comunitari, con il rispetto delle cosiddette “tre E” - l’impiego efficiente, efficace ed economico delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza - orientato alla prevenzione, individuazione e contrasto delle irregolarità, quali frodi, casi di corruzione e conflitti di interessi.

Ne consegue il ruolo centrale rivestito dalla strategia di prevenzione della corruzione per realizzare una efficace «sorveglianza» all’interno delle amministrazioni a presidio dei flussi di denaro provenienti dall’Europa.

Del resto, come è noto, per evitare la corruzione non basta il sistema penale, ma è necessario approntare e rendere credibile una strategia di prevenzione che coinvolga gli apparati amministrativi.

In tale ottica, il ruolo del sistema anticorruzione involge le funzioni di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, conflitto di interessi e frodi nell’uso dei fondi posti a disposizione dall’Unione.

In tal senso, oltre al mero controllo e monitoraggio, fondamentale è prevenire per preservare.

Con particolare riferimento alle stazioni appaltanti del Ministero, la raccomandazione è quella di utilizzare le competenze dell’Autorità nazionale anticorruzione in tema di contratti, per le consulenze e per l’elaborazione più corretta delle procedure di gara e degli affidamenti.

In questa fase, la credibilità dell’Amministrazione e il futuro dell’economia dipendono dalla capacità di spendere bene e con onestà i fondi destinati alla costruzione della nuova Europa post-pandemia.

A tutela dei cittadini, delle imprese e dell’UE, prioritario è l’impegno profuso dall’Amministrazione nel prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di corruzione, attraverso un efficace monitoraggio e una tempestiva prevenzione dei rischi calibrati anche sul PNRR, quale programma di *performance* e del relativo finanziamento. A tal proposito, è bene rammentare che il PNRR non è un programma di spesa.

L’obiettivo primario perseguito dal Ministero della giustizia non è solo quello di colpire le irregolarità, ma di organizzare tutte le linee di intervento in modo che il sistema di

spesa che l'Ue garantisce attraverso i fondi *Next Generation* UE proceda celermente, in modo trasparente e con effetti che vadano ben oltre l'orizzonte del 2026.

La corruzione attentamente presidiata è un efficace antidoto alla cattiva amministrazione e alle condotte illegali.

Infatti, nello stesso PNRR si evidenzia che l'Italia, nel processo di rinnovamento già da tempo avviato, vanta una legislazione per il contrasto alla criminalità organizzata e una legislazione anticorruzione che hanno mostrato elementi di forza riconosciuti da osservatori internazionali.

Tuttavia, nelle *Country Specific Recommendations* (CSR) - indirizzate al nostro Paese negli anni 2019 e 2020 - la Commissione Europea, pur dando atto dei progressi compiuti negli ultimi anni, invita l'Italia ad aumentare l'efficienza del sistema giudiziario civile; a favorire la repressione della corruzione, anche attraverso una minore durata dei procedimenti penali; e a velocizzare i procedimenti di esecuzione forzata e di escussione delle garanzie.

La relazione dell'anno 2020 della Commissione Europea sottolinea la particolare rilevanza di questi fattori di criticità nel contesto dell'emergenza pandemica. E già nella CSR 4 del 2019 all'Italia si chiedeva di “*migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali*”.

b) *Il sistema di governance*

L'azione di prevenzione e anticorruzione, nell'ambito del sistema “a rete” di *governance* del PNRR, diviene modalità di agire di tutta l'Amministrazione.

All'uopo, l'articolo 7 rubricato “Controllo, *audit*, anticorruzione e trasparenza” del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di «un apposito Organismo di *audit* del PNRR indipendente e responsabile del sistema di controllo interno, per proteggere gli interessi finanziari dell'Unione e più specificamente per prevenire, identificare, segnalare e correggere casi di frode, corruzione o conflitto di interesse».

Specificamente, tale decreto, che costituisce il primo provvedimento di attuazione del PNRR e della strategia riformatrice in esso delineata, articola il sistema “a rete” di *governance* del Piano su tre livelli principali: alla Presidenza del Consiglio è affidata la responsabilità di indirizzo; al Ministero dell'economia e delle finanze sono affidati il

monitoraggio e la rendicontazione; ai soggetti attuatori, con il coordinamento dei Ministeri, la realizzazione operativa degli interventi.

Il richiamato sistema, come compiutamente delineato nel decreto-legge n. 77 del 2021, persegue l'obiettivo di assicurare il coordinamento generale e operativo del Piano, il costante monitoraggio della relativa attuazione, le opportune interlocuzioni con l'Ue e il coinvolgimento dei soggetti interessati.

La tenuta del sistema è affidata, oltre che al costante confronto tra i diversi livelli di governo e le forze economico-sociali, all'eventuale esercizio di poteri sollecitatori e sostitutivi in caso di inerzie, dissensi, dinieghi od opposizioni.

Un'ulteriore leva per la tenuta del sistema di *governance*, che riveste ruolo centrale nella impalcatura di gestione politico-amministrativa del PNRR, è il reclutamento di personale qualificato, che è oggetto dell'apposito decreto-legge n. 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Mentre il fulcro della *governance* del PNRR è concentrato presso la Presidenza del Consiglio, alla quale sono affidate funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento sull'attuazione degli interventi, nonché di superamento di eventuali inerzie e dissensi, il sistema di monitoraggio e rendicontazione è incentrato sul ME, ed è basato sul "Servizio centrale per il PNRR" e su una Unità di missione, come espressamente disposto nell'art. 6 del decreto-legge n. 77 del 2021.

Diversamente, la responsabilità dell'attuazione degli interventi è ascritta a ciascuna amministrazione che è chiamata ad effettuare i controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese nonché ad adottare le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse.

Specificamente, le stesse adottano iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi. Esse sono inoltre responsabili dell'avvio delle procedure di recupero e restituzione delle risorse indebitamente utilizzate ovvero oggetto di frode o doppio finanziamento pubblico. Gli atti, i contratti ed i provvedimenti di spesa adottati dalle Amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi sono sottoposti ai controlli di legalità e ai controlli amministrativo-contabili previsti dalla legislazione nazionale applicabile. Le Amministrazioni assicurano la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata per l'utilizzo delle risorse del PNRR. Conservano tutti gli atti e la

relativa documentazione giustificativa su supporti informatici adeguati e li rendono disponibili per le attività di controllo e di *audit*.

A tale fine, presso ciascuna Amministrazione centrale, responsabile di una Missione o di una Componente del Piano, è individuata una struttura di coordinamento con la funzione di monitorare e verificare l'attuazione degli interventi che fanno parte della Missione/Componente. Tale struttura provvede anche a rendicontare le spese e l'avanzamento di *Target* e di *Milestone* al Ministero dell'economia e delle finanze.

Presso il Ministero della giustizia tale terzo livello di *governance*, espressamente disciplinato dall'articolo 8, comma 1, del richiamato provvedimento di attuazione del PNRR e della strategia riformatrice dello stesso, ha trovato già piena esecuzione con l'istituzione dell'Unità di Missione per il PNRR – quale punto di contatto con il Servizio Centrale del PNRR, per garantire un'efficace, tempestiva ed efficiente realizzazione degli interventi relativi Piano – ad opera del decreto interministeriale del 18 novembre 2021.

c) Semplificazione e razionalizzazione della legislazione

Per favorire la crescita del Paese e supportare trasversalmente tutte e sei le missioni del PNRR, l'intervento riformatore essenziale è la semplificazione e la razionalizzazione della legislazione.

Al precipuo fine della prevenzione della corruzione il PNRR dedica particolare attenzione alla abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione, enunciandone «obiettivi», nonché «modalità» e «tempi di attuazione». Il tema è compreso nel capitolo dedicato a «Le riforme abilitanti: semplificazione e concorrenza».

L'intento riformatore si sostanzia nel contrastare la corruzione anche mediante la semplificazione normativa, in quanto l'eccesso di leggi e la loro scarsa chiarezza ostacolano la vita dei cittadini e frenano le iniziative economiche.

Il Piano, infatti, afferma che la corruzione può trovare alimento nell'eccesso e nella complicazione delle leggi.

La semplificazione normativa, dunque, è in via generale un rimedio efficace per evitare la moltiplicazione di fenomeni corruttivi.

Sotto altro aspetto, occorre evitare che alcune norme, nate per contrastare la corruzione, impongano alle amministrazioni pubbliche e a soggetti privati di rilevanza pubblica oneri e adempimenti troppo pesanti. È il caso delle disposizioni sulla trasparenza che prevedono, tra l'altro, obblighi di pubblicazione di numerosi atti, obblighi non sempre giustificati da effettive esigenze di conoscibilità dei cittadini e assai onerosi per gli uffici,

soprattutto degli enti minori. È il caso, inoltre, delle norme che contemplano ben tre tipi di accesso ai documenti e alle informazioni amministrative.

Rispondono a siffatte esigenze, da un lato la creazione di un'unica piattaforma per la trasparenza amministrativa, deputata ad alleggerire gli obblighi di pubblicazione delle varie amministrazioni su proprie piattaforme; e dall'altro, la previsione di un'unica tipologia di accesso alle informazioni pubbliche, in modo tale da raggiungere evidenti effetti di semplificazione.

Invero, in un'ottica evolutiva del sistema, ANAC sta procedendo alla realizzazione di una piattaforma unica della trasparenza. Tale strumento, nel rispondere all'esigenza di semplificazione, si sostanzia in un punto di accesso unificato, gestito dalla stessa Autorità e basato sull'interconnessione con altre banche dati pubbliche, in grado di semplificare e rendere meno onerosa la pubblicazione dei dati, agevolando al contempo fruibilità e confrontabilità.

L'importanza della Piattaforma, nell'ottica di contrasto alla corruzione, è riconosciuta anche nel PNRR.

Del resto, la trasparenza, essendo al contempo uno dei principi cardine dell'azione amministrativa e uno degli strumenti di maggiore valore nell'ottica della prevenzione della corruzione, assolve all'esigenza di garantire al cittadino la partecipazione ai processi decisionali dell'amministrazione pubblica, in un'ottica di controllo a che sia sempre perseguito l'interesse pubblico e conseguentemente che vi sia il corretto uso delle risorse pubbliche.

In sintesi, per attuare questa riforma, definita «abilitante», il disegno riformatore prevede la semplificazione della disciplina contenuta nella “legge Severino” (l. n. 190/2012, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A.*), nonché dei suoi due decreti delegati: quello sulle inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (d.lgs. n. 39/2013) e quello, appunto, sulla trasparenza amministrativa (d.lgs. n. 33/2013 come integrato dal d.lgs. n. 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act* italiano).

L'obiettivo è quello di rendere più facile l'applicazione delle varie misure di prevenzione della corruzione varate dalla legge Severino.

Il raggiungimento dei richiamati obiettivi prevede, quindi, l'adozione di misure legislative volte a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano l'attività economica e la qualità dei servizi per cittadini e imprese.

Le più importanti sono la semplificazione della legislazione e la promozione della concorrenza.

Il Piano di Ripresa e Resilienza prevede, inoltre, la riforma della pubblica amministrazione e quella della giustizia.

A tal proposito, il primo intervento riformatore della pubblica amministrazione è contenuto nel decreto-legge “Reclutamento” (decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113).

Relativamente alla riforma del processo penale, la legge 27 settembre 2021, n. 134, contiene le deleghe al Governo per l’adozione di uno o più decreti legislativi per apportare modifiche al codice di procedura penale ed al codice penale.

Contemporaneamente, la medesima legge ha anche direttamente inciso sull’attuale assetto normativo.

d) Pacchetto contratti pubblici

Le proposte di riforma, rispondenti agli obiettivi sopra delineati di semplificazione della legislazione, comprendono la materia dei contratti pubblici.

All’Italia viene espressamente richiesto di rivedere, secondo i criteri indicati nel PNRR, l’intera legislazione nazionale in materia di contratti pubblici, al fine di perseguire la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni, quale obiettivo essenziale per l’efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell’attività edilizia: entrambi aspetti essenziali per la ripresa a seguito della diffusione del contagio da Covid-19.

Tale semplificazione deve avere a oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle di pianificazione, programmazione e progettazione.

Specificamente il PNRR ritiene che, in via di urgenza, debba essere introdotta una normativa speciale sui contratti pubblici che rafforzi le semplificazioni già varate con il decreto-legge n. 76/2020 e ne proroghi l’efficacia fino al 2023, con particolare riguardo alle seguenti misure: verifiche antimafia e protocolli di legalità; Conferenza di Servizi veloce; limitazione della responsabilità per danno erariale ai casi in cui la produzione del danno è dolosamente voluta dal soggetto che ha agito, ad esclusione dei danni cagionati da omissione o inerzia, per i quali non si applica la predetta limitazione di responsabilità²⁴; istituzione del collegio consultivo tecnico, che ha funzioni di assistenza

²⁴ Articolo 21, secondo comma, del decreto-legge 16 luglio 2020 n.76, convertito con modificazione nella legge 11 settembre 2020 n.120, che prevede: “Limitatamente ai fatti commessi dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31

e di risoluzione delle controversie con finalità di definire celermente le controversie in via stragiudiziale e ridurre il contenzioso davanti al giudice; individuazione di un termine massimo per l'aggiudicazione dei contratti, con riduzione dei tempi tra pubblicazione del bando e aggiudicazione; individuazione di misure per il contenimento dei tempi di esecuzione del contratto, in relazione alle diverse tipologie di contratti.

In tale prospettiva, il decreto legge n. 77 del 2021, definendo l'impalcatura di gestione politico-amministrativa del Piano e avviando il processo delle riforme necessarie per la relativa attuazione, apporta (con gli articoli da 47 a 59) le urgenti modifiche alla disciplina generale dei contratti pubblici, in un'ottica di snellimento delle procedure per la realizzazione dei progetti (soprattutto per evitare la perdita dei finanziamenti unionali, vincolati a precise scadenze), in attesa della specifica legge delega, che deve essere adottata entro la fine del 2021 (secondo il cronoprogramma PNRR, al pari di quella di revisione delle norme anticorruzione) ed attuata con una serie di decreti legislativi da varare entro nove mesi dalla sua approvazione.

Specificamente, l'articolo 47 contiene misure volte a promuovere, anche nell'ambito della contrattualistica pubblica, la *gender equality*, la trasparenza salariale, il sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e le discipline antidiscriminatorie.

In particolare, in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati con le risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) la norma introduce meccanismi di "penalità" e premialità *ante e post* gara a carico degli operatori economici.

L'articolo 48 introduce, poi, misure di semplificazioni in materia di affidamento dei contratti pubblici, per le procedure relative agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'UE.

In particolare, viene in rilievo l'utilizzazione, secondo determinate condizioni, della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, l'assegnazione di un punteggio premiale per l'uso nella progettazione dei metodi e strumenti elettronici specifici, l'espressione del parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici (esclusivamente sui progetti di fattibilità tecnica ed economica di lavori pubblici di

dicembre 2021, la responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica per l'azione di responsabilità di cui all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è limitata ai casi in cui la produzione del danno conseguente alla condotta del soggetto agente è da lui dolosamente voluta. La limitazione di responsabilità prevista dal primo periodo non si applica per i danni cagionati da omissione o inerzia del soggetto agente."

competenza statale, o comunque finanziati per almeno il 50 per cento dallo Stato, di importo pari o superiore ai 100 milioni di euro).

L'istituto della procedura negoziata finora era riservato a situazioni particolari individuate nel Codice.

Tra le novità dell'articolo 48 si segnala la possibilità, per i progetti PNRR, di evitare i due passaggi successivi allo studio di fattibilità (il progetto definitivo con i lavori da eseguire e il progetto esecutivo con i costi dettagliati e il cronoprogramma dei lavori); e la possibilità per le stazioni appaltanti di ricorrere alla procedura negoziata di cui all'articolo 63 del Codice dei contratti pubblici quando per circostanze imprevedibili l'applicazione dei termini ordinari anche abbreviati può compromettere la realizzazione dei progetti PNRR.

Misure in tema di subappalto, istituto che, nella legislazione italiana, è sempre stato sottoposto a vincoli rigidi, perché le sue caratteristiche si prestavano a favorire le infiltrazioni criminali, sono contenute nell'articolo 49.

Negli ultimi anni, tali vincoli sono stati attenuati per adeguare la disciplina del subappalto alle Direttive europee (in particolare alla direttiva 2014/24/UE).

Dal 1° novembre 2021 si è aperta la nuova fase di c.d. “liberalizzazione del subappalto”, con allineamento all'impostazione euro-unitaria e soppressione dei limiti generali e astratti storicamente previsti dall'ordinamento italiano.

Invero, il richiamato articolo 49 del decreto-legge n. 77 del 2021 ha introdotto una disciplina finalizzata a superare i rilievi di non conformità sollevati sia dalla Commissione UE con la procedura di infrazione 2018/2273, sia dalla Corte di giustizia a partire dalla nota sentenza del 26 settembre 2019, C63/18.

Sul subappalto è attesa anche l'imminente legge europea 2019/2020, la quale all'art. 8 (rubricato “Disposizioni in materia di contratti pubblici. Procedura di infrazione n. 2018/2273”) detta ulteriori norme, anch'esse finalizzate a chiudere definitivamente la medesima procedura di infrazione (con la definitiva soppressione, tra gli altri, dei riferimenti ai “subappaltatori” all'art. 80 del Codice, e alla famigerata “terna” di cui all'art. 105, comma 6).

Le nuove norme sul subappalto hanno portata generale, non limitandosi all'ambito dei contratti finanziati in tutto o in parte dal PNRR e del PNC, e, per molti aspetti anticipano la riforma del Codice dei contratti pubblici.

Il decreto-legge n. 77 del 2021 agevola il ricorso al subappalto, introducendo tuttavia alcuni contrappesi, il più importante dei quali è la responsabilizzazione degli aggiudicatari e delle stazioni appaltanti.

In particolare, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del decreto-legge citato (31 maggio 2021) e fino al 31 ottobre 2021, in deroga all'art. 105, commi 2 e 5, del Codice dei contratti pubblici, il subappalto non può superare la quota del 50 per cento dell'importo complessivo del contratto (il limite precedente era del 40%, fissato nell'art. 1, comma 18, primo periodo, del decreto-legge n. 32/2019, c.d. decreto *sblocca cantieri*, fino al 30 giugno 2021).

Inoltre, sono state introdotte una serie di modifiche all'art. 105 del Codice, che sono entrate in vigore il 1° novembre 2021, tra cui:

- a) l'eliminazione per il subappalto del limite del 30 per cento dell'importo complessivo dell'opera;
- b) l'affidamento alle stazioni appaltanti del compito di indicare nei documenti di gara, previa adeguata motivazione, le prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto da eseguire a cura dell'aggiudicatario; il vincolo di esecuzione dell'affidatario dell'appalto è anche finalizzato a rafforzare il controllo delle attività di cantiere per garantire la sicurezza dei lavoratori e la prevenzione delle infiltrazioni criminali; tale vincolo è attenuato se i subappaltatori sono iscritti nelle *white list* previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 o nell'anagrafe antimafia degli esecutori (art. 30 decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189);
- c) il riferimento direttamente al subappaltatore dell'obbligo di attestare il possesso dei requisiti speciali di qualificazione previsti dal Codice dei contratti in relazione alla prestazione subappaltata;
- d) l'introduzione della responsabilità solidale del contraente principale e del subappaltatore nei confronti della stazione appaltante, in relazione alle prestazioni oggetto del contratto di subappalto.

Disposizioni relative alla fase esecutiva dei contratti pubblici, finalizzate a garantire il rispetto dei tempi di attuazione degli investimenti del PNRR, del PNC e dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'UE sono recate nell'articolo 50.

All'uopo, viene anche introdotto un "premio di accelerazione" per i casi di anticipata ultimazione dei lavori ed è contestualmente innalzato l'importo delle penali per il ritardato adempimento.

L'articolo 51, intervenendo sulla disciplina per gli affidamenti sotto-soglia UE, ha provveduto a prorogare al 30 giugno 2023 alcune misure del decreto semplificazioni (decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120).

Specificamente, le proroghe riguardano: l'affidamento degli appalti sotto-soglia Ue; l'affidamento degli appalti sopra-soglia Ue; la limitazione della responsabilità erariale alle ipotesi di dolo (e non per colpa grave), nell'ottica di limitare la sindrome del "blocco della firma" e la c.d. "burocrazia difensiva"; la consegna dei lavori in via di urgenza e, nel caso di servizi e forniture, l'esecuzione del contratto in via d'urgenza; la riduzione dei termini delle procedure ordinarie per ragioni di urgenza; la procedura accelerata per le verifiche antimafia per la concessione di benefici economici alle imprese e l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici; la conferenza dei servizi "veloce".

L'articolo 52, poi, proroga al 30 giugno 2023 alcune misure del decreto-legge c.d. *sblocca cantieri* (n. 32 del 2019) al fine di accelerare le procedure.

In particolare, sospende alcune norme del Codice dei contratti pubblici, tra le quali quelle riguardanti (tra l'altro) la sospensione del divieto di "appalto integrato" (che prevede l'affidamento ad uno stesso soggetto della progettazione e dell'esecuzione dell'opera) e la sospensione dell'obbligo di indicazione della terna di subappaltatori.

Il Codice dei contratti ha reso autonome le due fasi della progettazione e dell'esecuzione dell'opera, per evitare che i difetti della prima si ripercuotessero nella seconda. Quindi la fase della progettazione (che può essere interna e/o esterna alla stazione appaltante) viene verificata da soggetti non coinvolti nella fase esecutiva.

Allo stesso modo è prorogata la sospensione del divieto di affidamento congiunto, che il decreto *sblocca cantieri* aveva eliminato con lo scopo generale di rilanciare gli investimenti pubblici, fino al 31/12/2021. Anche tale termine è stato prorogato al 30/6/2023 dal decreto semplificazioni 2021.

Come noto, l'affidamento congiunto (art. 59 del Codice dei contratti pubblici) nell'impianto del codice era, invece, consentito solo in due casi: particolare rapporto tra stazione appaltante e contrente privato (partenariato, finanza di progetto, concessione, contratto di disponibilità e tutte le altre o ipotesi di cui all'art. 59, comma 1, del Codice dei contratti, tutte accomunate dal fatto che la controparte privata si assume il rischio di realizzare le varianti) e per i lavori che comprendono opere di forte caratterizzazione tecnologica o operativa (art. 59, comma 1 bis).

Ulteriormente sospeso è anche l'obbligo di indicare la terna dei subappaltatori, previsto nell'articolo 105, comma 6, del Codice dei contratti pubblici, per le attività a particolare rischio di infiltrazione mafiosa (già sospeso sperimentalmente dal decreto *sblocca cantieri* fino al 31/12/2021) unitamente all'obbligo per il concorrente di dimostrare, in sede di gara, l'assenza di motivi di esclusione del subappaltatore *ex* articolo 80 del Codice dei contratti.

Ciò può costituire un fattore di rischio infiltrazione, parzialmente scongiurato in caso di scelta di subappaltatori nelle *white list* o nell'anagrafe antimafia degli esecutori.

Norme di semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR sono espressamente rinvenibili nell'articolo 53.

Nello specifico, si prevede il ricorso all'affidamento diretto per i contratti sottosoglia comunitaria, ammettendo comunque il ricorso a tale procedura quando, in base a determinate condizioni, non sia possibile ricorrere ad altra procedura di affidamento

Infine, l'articolo 53 *bis* introdotto dall'articolo 6 del DL n. 152 del 2021, concernente disposizioni urgenti in materia di edilizia giudiziaria (oltre che ferroviaria), al fine di ridurre, in attuazione delle previsioni del PNRR, i tempi di realizzazione di tali interventi, prevede che l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei relativi lavori possa avvenire anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Inoltre, a tutte le procedure di contratti pubblici avviate prima del 30 giugno 2023 si applicheranno le misure introdotte dall'articolo 8 del DL n. 76 del 2020 (il richiamato decreto “*Semplificazioni*”)²⁵.

e) Modifiche alla legge sul procedimento amministrativo

Al fine di rimuovere gli ostacoli alla realizzazione del PNRR, nonché di favorire la rapida definizione dei procedimenti amministrativi e la stabilità dei loro esiti, il titolo IV della parte II del decreto-legge n. 77 del 2021 prevede alcune modifiche alla legge 7 agosto

²⁵ In base alla modifica introdotta dall'art. 51, comma 1, del dl n. 77 del 2021 le misure di cui all'articolo 8 del dl 76/2020 (che originariamente si applicavano ai contratti pubblici avviati dopo il 17 luglio 2020 e che ora troveranno applicazione a tutte le procedure di contratti pubblici avviate prima del 30 giugno 2023) sono: autorizzazione permanente alla consegna in via d'urgenza per i lavori e per la provvisoria esecuzione del contratto in caso di servizi o forniture (i possibili motivi di esclusione dell'operatore e i requisiti di partecipazione vengono verificati dopo); obbligo del sopralluogo per l'operatore solo se strettamente indispensabile; applicazione generalizzata delle riduzioni dei termini procedurali per ragioni di urgenza; possibilità di prevedere affidamenti anche non preventivamente programmati, con il solo obbligo di aggiornare i documenti programmatori.

1990, n. 241, che rafforzano l'istituto dei poteri sostitutivi e quello del silenzio assenso e riducono il termine per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio.

Questi interventi accorpano fasi endoprocedimentali, promuovono il ricorso alla conferenza dei servizi semplificata, valorizzano il silenzio assenso, il meccanismo della perentorietà dei termini e quello dei poteri sostitutivi, incentivano l'interlocuzione tra amministrazione e privato e, non da ultimo, rafforzano la c.d. capacità amministrativa.

Specificamente, l'articolo 61 del citato decreto legge modifica l'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, con l'obiettivo di rafforzare l'istituto dei poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto dei termini procedimentali, prevedendo che il potere sostitutivo possa essere attribuito non solo a un soggetto nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, ma anche a una unità organizzativa (articolo 2, comma 9-*bis*) e che lo stesso possa essere esercitato anche d'ufficio e non solo su istanza dell'interessato (art. 2, comma 2-*ter*).

L'intervento è coerente con l'impianto del DL, che mira, infatti, a valorizzare l'istituto dei poteri sostitutivi per superare le inerzie e gli inadempimenti, che rischiano di bloccare lo svolgimento dei procedimenti e, di conseguenza, la realizzazione dei progetti PNRR, nel prestabilito orizzonte temporale.

L'articolo 62 modifica l'articolo 20 della legge n. 241 del 1990, con l'obiettivo di rafforzare l'istituto del silenzio assenso, prevedendo la possibilità del privato di richiedere all'amministrazione di rilasciare in via telematica l'attestazione dell'intervenuto accoglimento della domanda. Decorso inutilmente dieci giorni da tale richiesta, l'attestazione è sostituita da una dichiarazione del privato *ex art.* 47 del d.P.R. n. 445/2000.

Tale misura mira a ridurre le incertezze legate alla formazione del silenzio assenso, offrendo al privato uno strumento "documentale" per attestarne ovvero dichiararlo.

L'articolo 63 modifica l'art. 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990, con l'obiettivo di limitare i poteri di autotutela amministrativa.

In particolare, la norma riduce da 18 a 12 mesi dall'adozione del provvedimento amministrativo il termine per l'esercizio del potere d'annullamento d'ufficio. La misura si pone in continuità con gli interventi degli scorsi anni in materia di autotutela amministrativa²⁶ nell'ottica di garantire stabilità e certezza ai provvedimenti

²⁶ Decreto-legge del 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la

amministrativi e rafforzare l'affidamento legittimo dei privati rispetto al consolidamento dei relativi effetti.

f) Linee progettuali del sistema giustizia

Tracciate le linee di semplificazione e *governance* del PNRR come definite nella impalcatura del primo importante provvedimento di attuazione del processo di riforme necessarie per la relativa attuazione, si evidenzia il ruolo centrale rivestito dalla riforma della giustizia, che è una delle riforme di contesto del PNRR, cioè, una delle riforme orizzontali, insieme a quella della pubblica amministrazione, così definita perché trasversale a tutte le missioni di Piano.

Infatti, una delle *Country Specific Recommendations* (CSR n. 4) riguarda la giustizia e si concentra, in particolare, sulla riduzione della durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e il contrasto alla corruzione.

Il sistema giustizia è, infatti, posto al centro del PNRR, sia con una serie di riforme, sia con investimenti di carattere organizzativo, investimenti ottenuti per l'importo complessivo di € 2.827.776.959,91, su tre linee progettuali.

Specificamente, le linee progettuali organizzative finanziate dal PNRR sono:

- Ufficio per il processo e Capitale umano (M1C1) - Investire nel capitale umano per rafforzare l'«ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo che in secondo grado e accompagnare, completandolo, il processo di transizione digitale del sistema giudiziario - Costo € 2.282.561.519,00;
- Digitalizzazione (M1C1) - Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati - Costi rispettivamente di € 83.476.440,91 ed € 50.000.000,00;
- Edilizia giudiziaria (M2C3) - Riquilibrare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria - Costo € 411.739.000,00.

Con riferimento allo specifico interesse trasversale proprio della riforma della giustizia, consistente in innovazioni strutturali dell'ordinamento, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e, con esse, il clima economico del Paese, la principale

semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" c.d. Decreto Sblocca Italia 2014; Legge 7 agosto 2015, n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", c.d. legge Madia 2015.

linea di azione organizzativa del Ministero è quella dell'Ufficio per il processo e capitale umano.

Tale misura organizzativa è la più rilevante, sia in termini di investimento sia per le finalità e gli obiettivi assegnati nell'ambito del PNRR e comprende uno straordinario reclutamento di personale amministrativo a tempo determinato per un totale di 21.910 unità.

Il precipitato normativo è rinvenibile nel decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, convertito - con modificazioni - dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Si evidenzia che tale attività di reclutamento si affianca - ma non sostituisce - l'ordinaria pianificazione assunzionale, che concerne circa 17.000 nuovi ingressi nel periodo 2018-2023, già in parte realizzati. Il PNRR impone, infatti, una logica di complementarietà rispetto alle politiche di investimenti con le risorse ordinarie, quindi non solo non elimina né sostituisce investimenti già ottenuti o programmati, ma si unisce agli stessi. La linea progettuale dell'ufficio per il processo e capitale umano del PNRR va, quindi, ad affiancarsi alle ordinarie politiche di investimenti di assunzioni del personale di magistratura e amministrativo che in questi anni il Ministero sta promuovendo. Si inseriscono in questa politica di rafforzamento del personale, l'ampliamento degli organici dei magistrati di 600 unità, lo svolgimento delle prove scritte del concorso per magistrato ordinario - indetto con D.M. 29 ottobre 2019 - nel mese di luglio 2021, nella perduranza dello stato di emergenza sanitaria e l'indizione, nel mese di dicembre 2021, di un nuovo concorso a 500 posti di magistrato ordinario. In tale ambito merita menzione la prosecuzione del programma assunzionale di personale amministrativo con la presa di possesso nel corrente anno dei 2.700 cancellieri esperti appena assunti, il reclutamento di ulteriori operatori giudiziari e funzionari giudiziari (il concorso per 2.329 funzionari giudiziari, bandito nel 2019, è stato riavviato con le prove scritte espletate nel mese di ottobre 2021).

Nello specifico, il reclutamento straordinario previsto dal PNRR per il Ministero della giustizia consiste in 16.500 “addetti all'Ufficio per il processo” così ripartiti: sino a 16.100 unità per gli uffici di primo e secondo grado, in due cicli da 8.050 unità (un primo ciclo di 8.050 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 8.050 unità

per un massimo di 2 anni); sino a 400 unità per la Corte di Cassazione, in due cicli da 200 unità (un primo ciclo di 200 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 200 unità per un massimo di 2 anni).

Del pari è prevista l'assunzione con contratti a tempo determinato della durata di tre anni di 5.410 unità, che contribuiranno, secondo le specifiche professionalità, da un lato, all'abbattimento dell'arretrato, supportando gli uffici giudiziari nella gestione del maggior carico di lavoro derivante dall'incremento di produttività generato dall'attività dell'Ufficio per il processo e, dall'altro, alla definizione delle altre linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria.

Specificamente, sono previste le nuove qualifiche di:

- a) tecnico IT senior (180 unità), tecnico di contabilità senior (200 unità), tecnico di edilizia senior (150 unità), tecnico statistico (40 unità), tecnico di amministrazione (1.060 unità), analista di organizzazione (30 unità) - profili per cui è prevista la laurea (triennale);
- b) tecnico IT junior (280 unità); tecnico di contabilità junior (400 unità); tecnico di edilizia *junior* (70 unità) - Profili per cui è previsto un diploma di scuola secondaria in ambito tecnico;
- c) operatori di *data entry* (3.000 unità) - Profili per cui è previsto un diploma di scuola secondaria.

Si prevede, pertanto, il reclutamento straordinario di: 1.660 unità di personale amministrativo e tecnico - laureati; 750 unità di personale amministrativo e tecnico - diplomati specializzati; 3.000 unità di personale amministrativo - diplomati non specializzati.

g) *Innovazione tecnologica e rafforzamento organizzativo in materia di giustizia*

L'articolo 35 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, introduce la lettera *d-bis*) all'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevedendo l'istituzione di un quinto Dipartimento presso il Ministero, con funzioni e compiti concernenti le seguenti aree funzionali: servizi per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione: gestione dei processi e delle risorse connessi alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dell'innovazione; gestione della raccolta, organizzazione e analisi dei dati relativi a tutti i servizi connessi all'amministrazione della giustizia; implementazione delle procedure di raccolta dei dati e della relativa elaborazione statistica secondo criteri di completezza, affidabilità,

trasparenza e pubblicità; monitoraggio dell'efficienza del servizio giustizia con particolare riferimento alle nuove iscrizioni, alle pendenze e ai tempi di definizione dei procedimenti negli uffici giudiziari; coordinamento della programmazione delle attività della politica regionale, nazionale e comunitaria e di coesione.

Conseguenzialmente, la dotazione organica del personale dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria è incrementata di tre posizioni di livello generale e di tre posizioni di livello non generale.

Tale previsione persegue l'obiettivo di incrementare il livello di efficacia ed efficienza dell'azione del Ministero della giustizia a livello di singolo ufficio giudiziario nell'attuazione del processo di riforma e di innovazione tecnologica dei servizi, nonché di garantire un monitoraggio effettivo dei servizi connessi all'amministrazione della giustizia attraverso una gestione più efficace di tutti gli elementi conoscitivi di natura statistica.

Inoltre, è prevista l'istituzione (sempre con il richiamato art. 35) di una apposita Direzione generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria.

Conseguentemente, la dotazione organica del personale dirigenziale penitenziario è aumentata di una unità di dirigente generale penitenziario.

Ciò al fine del compiuto svolgimento delle specifiche attribuzioni demandate all'amministrazione penitenziaria e per il potenziamento dei relativi servizi istituzionali.

L'istituzione delle posizioni ivi previste ha decorrenza non anteriore al 1° marzo 2022.

Allo scopo di dare attuazione alle richiamate prescrizioni, si prevede che fino al 30 giugno 2022 l'adozione del regolamento di organizzazione del Ministero seguirà la seguente procedura: adozione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Sugli stessi decreti il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di richiedere il parere del Consiglio di Stato.

h) Edilizia giudiziaria

Al riguardo, si rimanda alla trattazione della tematica dei contratti pubblici e, in particolare, all'articolo 53 bis del decreto-legge n. 77 del 2021 introdotto dall'art. 6 del DL n. 152 del 2021, che prevede che gli interventi relativi all'edilizia giudiziaria e alle

relative strutture di supporto, ivi compresi gli interventi finanziati con risorse diverse da quelle previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Piano nazionale per gli investimenti complementari e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei relativi lavori possano avvenire anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

i) Edilizia penitenziaria

Il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante *“Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti”*, convertito con modificazioni dalla legge 1 luglio 2021, n. 101, all'articolo 1, comma 3, lettera g), ha previsto per la costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori lo stanziamento di €132.900.000, di cui 84.000.000 destinati alle necessità del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il finanziamento, destinato alla costruzione di 8 nuovi padiglioni penitenziari da realizzare all'interno di otto strutture penitenziarie già esistenti ed operative (e quindi già nella disponibilità del patrimonio dato in concessione dal Demanio all'Amministrazione penitenziaria), ha l'obiettivo di contribuire a rinforzare l'azione dell'Amministrazione nel contrasto alla recidiva che si pone in coerenza con l'intero PNRR proposto dal Ministero della giustizia italiano.

Gli otto moduli verranno realizzati presso gli istituti di Ferrara, Vigevano, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria Arghillà e, complessivamente, verranno creati **640 nuovi posti detentivi**.

I percorsi di rieducazione non possono prescindere da una preliminare riflessione in merito a quelli che vengono definiti “gli spazi della pena”.

Le strutture penitenziarie che accolgono i detenuti possono precludere ovvero promuovere e facilitare la realizzazione dei percorsi trattamentali offerti; possono essere vissuti come luoghi ospitali, accoglienti ed in questi casi accompagnare quella spinta motivazionale al cambiamento della propria esistenza verso il recupero ed il riscatto sociale.

In continuità con l'esperienza già avviata dal Ministero della giustizia con gli Stati Generali dell'esecuzione penale - che hanno aperto un confronto tra esperti e studiosi del sistema penitenziario per la definizione di una rinnovata visione della gestione della pena

detentiva - è stata nominata il 12 gennaio 2021 presso l'Ufficio di Gabinetto una Commissione per l'architettura penitenziaria, incaricata di predisporre uno o più "progetto/format" da utilizzare quale modello architettonico per riqualificare le strutture penitenziarie e per *"allineare sempre di più i luoghi dell'esecuzione penale intramuraria alla funzione costituzionale di responsabilizzazione del detenuto in una reale visione di reinserimento sociale e recupero personale"*.

L'obiettivo è quello di realizzare progressivamente un circuito virtuoso che ponga i detenuti al centro dell'offerta trattamentale e che consenta loro di vivere il tempo della detenzione come un'opportunità di cambiamento e non più come un limite. Una esperienza positiva che possa consentire di scegliere la strada della legalità, e non già quella della reiterazione del reato.

La Commissione ha presentato il format che è stato approvato dall'Ufficio del Capo di Gabinetto.

Il progetto sarà realizzato a cura del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile quale ente attuatore responsabile e fonte di monitoraggio.

Per quanto concerne, invece, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nell'ambito dei finanziamenti previsti dal DL n. 59 del 2021, convertito dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 (che ha visto l'istituzione del Fondo complementare al PNRR) sono stati inseriti quattro interventi.

Il progetto approvato prevede la "costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori".

Il soggetto attuatore è il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) per il tramite dei Provveditorati interregionali alle OO. PP. competenti territorialmente.

Per il predetto Dipartimento gli interventi di cui al sub-investimento 2 sono localizzati nelle città di Roma, Torino, Airola (Benevento), Bologna e sono volti al: miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e loro sicurezza, implementazione di interventi tecnici per la prevenzione antisismica, al fine di aumentarne la resilienza rispetto agli eventi naturali, con una riduzione dei costi, dei consumi energetici e dell'impatto ambientale, in linea con gli obiettivi legati alla transizione *green*, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili; miglioramento della distribuzione degli spazi e della loro funzionalità, garantiti attraverso la revisione della sicurezza degli ambienti, portando alla revisione del *layout*, ripensando la suddivisione delle aree funzionali, creando percorsi e distanze per una nuova qualità in termini di tutela della salute; miglioramento complessivo

dell'alloggio e della gestione della popolazione carceraria, garantendo spazi migliori per le attività riabilitative (in particolare, istruzione e formazione professionale), rendendo possibile l'ammissione dei detenuti ad attività organizzate per diverse categorie (minori di diciotto anni, giovani adulti).

Il costo totale dell'investimento ammonta a 132,9 €/mln di cui: 48,9 €/mln per intervento 2 - Adeguamento strutturale, aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici di quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni.

In particolare, gli interventi riguarderanno strutture demaniali concesse in uso al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Le attività di progettazione, appalto ed esecuzione dei lavori saranno curate dai Provveditorati Interregionali alle OO.PP. territorialmente competenti, con la supervisione, per le scelte funzionali legate alle esigenze istituzionali dell'Amministrazione, del Dipartimento stesso ed in particolare della relativa Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, in collaborazione con i Centri per la giustizia minorile, gli uffici ed i servizi interessati.

Nel dettaglio, le strutture inserite nel piano sono:

- IPM Roma Casal del Marmo - ristrutturazione Edificio C "Ex accettazione".

Intervento volto alla completa ristrutturazione della palazzina per ottenere, oltre all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'edificio, una idonea collocazione per la caserma per gli agenti di Polizia penitenziaria e la nuova sede del Centro di Prima Accoglienza di Roma (oggi allocato in un immobile condotto in locazione passiva).

Si prevede l'espletamento delle attività di indagine per l'analisi di vulnerabilità sismica.

Gli interventi edilizi riorganizzeranno gli spazi per le nuove destinazioni d'uso e tenderanno alla riduzione delle dispersioni energetiche dell'immobile, alla sostituzione degli apparati impiantistici con nuovi e più efficienti sistemi coadiuvandoli con soluzioni di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, ecc.).

Importo stimato di circa € 3.200.000, di cui € 1.700.000 già programmati dal DGMC.

- Torino complesso Ferrante Aporti.

A seguito di attività di indagine per diagnosi energetica e vulnerabilità sismica, svolte dal Provveditorato alle OO.PP. di Torino (anni 2018 e 2019), sono emerse necessità

economiche stimate per un ammontare massimo di € 25.000.000 per l'adeguamento sismico ed energetico dell'intero complesso.

Inoltre, è necessario procedere con la riorganizzazione funzionale del complesso demaniale, che ospita tutti gli uffici dipartimentali della città (servizi minorili e UIEPE), che ha visto l'esecuzione di opere di ristrutturazione tra il 2010 ed il 2012. Oggi, la presenza di ampie aree sottoutilizzate richiede lo studio della riorganizzazione distributivo-funzionale degli uffici presenti con l'inserimento in progetto della realizzazione di un nuovo sistema di accesso con *block-house* per il penitenziario, la realizzazione della nuova caserma di Polizia penitenziaria, dell'ampliamento degli uffici dell'esecuzione penale esterna, ed altro.

Si specifica che la diagnosi energetica e l'analisi di vulnerabilità sismica propongono un ampio ventaglio di interventi possibili con sostanziale variabilità sotto il profilo economico e di tipologia di risultato. Per questo sono avviate fasi di verifica in collaborazione il Provveditorato alle OO. PP di Torino. Esaminate le esigenze, si procederà con l'analisi delle alternative progettuali.

Importo stimato di circa € 25.000.000.

- IPM Airola

Il complesso immobiliare necessita di risanamento conservativo, restauro facciate del complesso storico di Airola sede dell'IPM ed efficientamento energetico.

Attualmente si dispone di un sommario studio di fattibilità svolto dal Provveditorato alle OO. PP. competente, che stima in circa € 400.000 l'intervento di risanamento della facciata storica principale posta su Corso Montella. La Direzione generale ha dato mandato allo stesso organo tecnico di procedere con la redazione degli atti necessari per realizzare gli interventi e si è inserita in programmazione la previsione dello stesso per l'importo citato.

In considerazione della dimensione del complesso e delle necessità, si è effettuata una stima parametrica pari ad € 13.000.000 per la realizzazione degli interventi conservativi e di efficientamento per tutti gli edifici, per un fabbisogno di € 12.600.000, detratti i fondi già individuati in sede di programmazione e sopra menzionati.

Avviate le attività in collaborazione con il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli, per dare definitivo impulso al procedimento, si sono svolti sopralluoghi ed è in fase di

predisposizione il quadro esigenziale relativo alla riorganizzazione del complesso detentivo.

- Complesso demaniale di Bologna “il Pratello”

L’Amministrazione è in possesso di una diagnosi energetica degli edifici ed ha contestualmente avviato interlocuzioni con il Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria (essendo presenti anche gli UU.GG.MM.) ed il Provveditorato alle OO.PP. per l’esecuzione dell’analisi di vulnerabilità sismica.

Sono stimati interventi di efficientamento energetico e miglioramento sismico degli edifici su base parametrica per un importo massimo di 9.800.000.

Il complesso detentivo necessita di una revisione distributiva ed ampliamento degli spazi di tipo trattamentale da destinare ad attività formative. Ciò sarà ottenibile grazie alla riconversione di spazi con cambiamento di destinazioni d’uso utili all’obiettivo citato.

Come già sopra anticipato, per tutti gli interventi sono state avviate le attività propedeutiche in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, tramite l’individuazione delle strutture tecniche periferiche interessate e la nomina dei Responsabili unici dei procedimenti che cureranno i quattro interventi. Si sono svolti sopralluoghi ed incontri volti all’individuazione delle attività procedurali ed alla predisposizione degli atti utili all’individuazione del quadro esigenziale di ogni intervento.

Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile provvederà alla redazione degli studi di fattibilità tecnico ed economica, tramite affidamenti esterni. A base delle gare di appalto integrato sarà posto l’atto tecnico di indirizzo che porterà alla redazione dei progetti ed all’esecuzione delle opere.

Allo stato attuale si è in procinto di definire le procedure contabili di utilizzo delle risorse già previste in bilancio, a valere sul capitolo n. 7400 nei piani gestionali 05 e 06, in quanto sulla base del DL 59/2021, art. 1, comma 2, lettera g), punto 1, il cronoprogramma economico ha previsto la disponibilità ripartita in cinque annualità, dal 2022 sino al 2026, anno in cui gli interventi dovranno concludersi. In dettaglio saranno disponibili: 0,920 milioni di euro per l’anno 2022, 6,990 milioni di euro per l’anno 2023, 15,270 milioni di euro per l’anno 2024, 20,970 milioni di euro per l’anno 2025 e 4,750 milioni di euro per l’anno 2026.

j) Piano integrato di attività e organizzazione

Infine, si rammenta l'intervento normativo di semplificazione che ha previsto il nuovo Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) (articolo 6 del DL n. 80 del 2021) al fine di eliminare ed accorpare tutta una serie di piani introdotti negli ultimi 15 anni, che non hanno significato una maggiore efficienza delle amministrazioni.

Anche il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT che il Responsabile PCT sta elaborando per poi essere adottato dalla Ministra) formerà una delle «sezione» del PIAO, denominata sezione D).

In base alla espressa previsione dell'art. 6 del DL 9 giugno 2021, n. 80, convertito in legge 6 agosto 2021, n. 113, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del d.lgs. n. 150/2009 e della l. n. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. 165/2001 - con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative - con più di 50 dipendenti adottano un "Piano integrato di attività e di organizzazione" (PIAO).

Specificamente, il Piano ha durata triennale, è aggiornato annualmente e definisce, tra l'altro:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della *performance* secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della *performance* individuale ai risultati della *performance* organizzativa;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali. Nel PIAO, quindi, confluirà anche il Piano organizzativo lavoro agile (POLA) volto a stabilire le misure organizzative, i percorsi formativi del personale e gli strumenti di rilevazione periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa e digitalizzazione dei processi;
- c) gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito;

- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione secondo quanto previsto dalla l. 190 del 2012 e in conformità agli indirizzi adottati da ANAC con il PNA;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO definisce, altresì, le modalità di monitoraggio degli esiti, inclusi gli impatti sugli utenti anche attraverso le rilevazioni della soddisfazione dei medesimi.

Invero, il PIAO risponde all'esigenza di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

In base al dettato legislativo, i soggetti ivi espressamente indicati, accomunati dal dover approvare annualmente più programmazioni parallele a quella anticorruzione, saranno chiamati a scrivere un unico Piano Integrato, in cui tutte le sezioni dialogano tra loro, e di cui la prevenzione della corruzione e della trasparenza sarà la sezione D.

In ordine alle modalità operative ed alle tempistiche, si prescrive che il Piano e i relativi aggiornamenti devono essere pubblicati entro il 31 gennaio di ogni anno nel sito internet istituzionale del Ministero e ed inviati al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DFP) per la pubblicazione sul relativo portale.

Pertanto, da gennaio 2022 l'Amministrazione dovrà procedere all'adozione del PIAO.

Si evidenzia che in caso di mancata adozione del Piano saranno irrogate le sanzioni dell'art. 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (disposizione che riconosce ad ANAC il potere di applicare una sanzione amministrativa nel caso di mancata adozione dei PTPCT e dei codici di comportamento).

Al momento, si è in attesa del decreto da parte del Dipartimento della funzione pubblica (DPF) contenente il Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni, e dell'individuazione e delle abrogazioni degli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO che come previsto dovrà avvenire con d.P.R. entro 120 giorni dall'adozione del DL n. 80 del 2021.

k) Protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza

Quale ulteriore ruolo chiave nel controllo sulle risorse collegate all'attuazione del PNRR si rammenta la stipula di Protocolli d'intesa con la GDF.

In particolare, l'art. 7, comma 8, del DL n. 77 del 2021 prevede che ai fini del rafforzamento delle attività di controllo, anche finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della corruzione e delle frodi, nonché ad evitare i conflitti di interesse ed il rischio di doppio finanziamento degli interventi, ferme restando le competenze in materia dell'Autorità nazionale anticorruzione, le amministrazioni centrali titolari di interventi possono stipulare specifici protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza.

12. Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'unione

Un ultimo intervento normativo concerne il recepimento della direttiva sulla protezione delle persone che segnalano illeciti, i cosiddetti *whistleblowing*, il cui termine di recepimento è previsto, per tutti gli Stati membri, per dicembre 2021. Direttiva il cui spirito è quello di incentivare la realizzazione di cosiddette *speack-up-policies*.

RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

L'anno 2021 è iniziato con un impegno rilevante sul fronte della formazione. Nel mese di gennaio, il Responsabile Protezione Dati (RPD) ha, infatti, partecipato, come esperto formatore, ad un seminario, tenuto via *web* ed organizzato dalla Scuola Superiore della Magistratura (SSM), sul tema “Trattamento dei dati personali in ambito giudiziario”, che ha consentito di verificare alcune ricadute concrete della normativa in materia di protezione dati personali sull'attività giudiziaria. Nell'occasione, infatti, sono stati analizzati casi già sottoposti al vaglio del Garante per la protezione dei dati personali e/o dell'autorità giudiziaria e sono stati discussi, nell'ottica della protezione dati, temi di particolare attualità e delicatezza (quali la tutela del minore, le intercettazioni, la disciplina della prova nei procedimenti di diritto di famiglia, il regime di pubblicità dei provvedimenti giudiziari, l'utilizzo di sistemi di Intelligenza Artificiale, il dovere di riservatezza nell'attività giudiziaria).

Nel corso dell'anno si sono verificati due episodi di *data breach* tempestivamente denunciati al Garante *privacy*. La mattina del 13 maggio 2021 si è verificato un incidente di sicurezza sul portale per l'esame di stato di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato che ha comportato la visualizzazione illegittima (da parte di altri candidati) di dati personali di alcuni candidati all'esame di avvocato. Accertata l'anomalia, il sito è stato subito bloccato cautelativamente. La violazione ha riguardato solo nove candidati ai quali è stata effettuata la prescritta comunicazione. Dopo l'eliminazione del problema il portale è stato riattivato, senza ulteriori difficoltà. In data 11/12 luglio 2021, nell'ambito dell'erogazione del servizio di posta elettronica, da parte del fornitore TIM, è stato trafugato l'intero contenuto di diciannove caselle di posta di utenti del dominio giustizia.it. Anche in questo caso è stata fatta tempestiva comunicazione al Garante *privacy* e sono stati informati i titolari delle caselle violate. Le procedure non sono state ancora definite.

Sempre in tema di violazioni della *privacy*, sono state inoltrate da Uffici ministeriali due segnalazioni, trasmesse al RPD per conoscenza (la prima, del 6.04.2021, con cui il Direttore Generale segnala a Poste Italiane S.p.A. e SDA Express Courier S.p.A. la manomissione di un plico assicurato inviato dalla Corte di appello di Palermo e consegnato vuoto alla Direzione generale degli affari interni del Dipartimento per gli affari di giustizia; la seconda, del 5.07.2021, con cui il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria segnala al Garante *privacy* la pubblicazione su alcune testate giornalistiche, a seguito dei fatti accaduti

presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere nel giugno 2021, di foto in divisa e nominativi di personale di polizia penitenziaria).

L'Ufficio RPD, pur privo di legittimazione passiva, è stato direttamente chiamato in causa in due vertenze contro il Ministero della giustizia. Per la prima, in cui si lamentava la violazione di dati personali nell'ambito di una procedura esecutiva, è intervenuta rinuncia al procedimento da parte degli attori. La seconda, attivata da un candidato all'esame di avvocato per il *data breach* del 13 maggio 2021, è ancora in corso. Per entrambe il RPD ha fornito all'Avvocatura dello Stato territorialmente competente ogni elemento utile per la difesa.

Di fondamentale importanza si è confermato il ruolo di punto di contatto con l'Autorità di controllo, attribuito al Responsabile Protezione Dati dall'articolo 39 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), come richiamato nel decreto di nomina. L'interlocuzione con il Garante *privacy* è stata frequente sia per ottemperare ad obblighi di legge (come, per esempio, per la procedura attivata dal Ministero per gli episodi di *data breach* che si sono verificati nel corso dell'anno) sia su procedure di particolare rilevanza (come, per esempio, per la clausola di protezione dati da inserire in accordi di cooperazione internazionale o per la valutazione di delicati progetti di ricerca in ambito penitenziario) e su singole pratiche poste dagli interessati all'attenzione dell'Autorità di controllo. Con riferimento ai rapporti con il Garante *privacy*, non può infine non sottolinearsi il dato che, anche per il 2021, le procedure attivate dall'Autorità di controllo sono state definite, allo stato, senza sanzioni a carico del Ministero.

È stata garantita l'attività di consulenza del RPD in favore di dipendenti e/o Uffici, anche periferici. Le questioni poste all'attenzione dell'Ufficio RPD sono state quasi sempre trattate in riunioni di staff tenute periodicamente, di norma ogni settimana. In molti casi l'attività si è concretizzata nell'ambito di contatti informali, con scambio di *email* o con la partecipazione a gruppi di lavoro e riunioni che hanno coinvolto l'Ufficio RPD. In presenza di richieste formali, si è sempre provveduto con parere scritto. Lo sforzo maggiore è stato – ed è – quello di fare diventare patrimonio comune la necessità/opportunità che i dati personali siano trattati solo se necessario e, comunque, rispettando i principi della minimizzazione e della proporzionalità. In molti casi, infatti, davanti a progetti condivisibili sul piano progettuale è stato sufficiente sottolineare questi principi per ottenere la rivisitazione dei progetti (specie quelli di ricerca) sulla base di dati anonimi ed aggregati, anziché, come inizialmente previsti, sulla base di dati in chiaro inutilmente messi a rischio.

Le istanze finalizzate alla tutela, cancellazione o rettifica di dati personali sono state trattate con cura dagli Uffici competenti nel merito. Particolare attenzione hanno richiesto alcune

istanze finalizzate ad ottenere la deindicizzazione di dati personali ed informazioni pubblicati sul sito istituzionale. Il problema è stato, in particolare, affrontato (con espressione di parere favorevole alla deindicizzazione da parte dell'Ufficio RPD) in relazione alla pubblicazione di sentenze CEDU non di condanna, risalenti nel tempo, tradotte in italiano e non anonimizzate, pubblicate per la rilevanza dei principi enunciati.

Particolare attenzione ha richiesto il rapporto con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali. In tale direzione, l'Ufficio RPD ha innanzitutto seguito, insieme al Dipartimento per gli affari di giustizia e alla rappresentanza del Ministero a Bruxelles, i negoziati che hanno portato, in applicazione dell'art. 46 Reg. UE 2016/679 in materia di "Trasferimento soggetto a garanzie adeguate", all'approvazione da parte della Commissione Europea delle clausole tipo di protezione dei dati (maggio 2021) e alla decisione di adeguatezza della stessa Commissione Europea sul trasferimento di dati personali tra l'Unione Europea ed il Regno Unito (giugno 2021) e tra la stessa Unione e la Repubblica di Corea (novembre 2021).

Per superare difficoltà nella stipula di accordi di cooperazione internazionale tra il nostro Paese e paesi terzi, per i quali manca una decisione di adeguatezza, si è reso necessario, in occasione della trattativa con il Paraguay in merito ad un accordo per il trasferimento di detenuti (non ancora sottoscritto), concordare, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e sentito il Dipartimento Affari Legali e di Giustizia dell'Autorità di controllo, una clausola sul trattamento dei dati particolari in linea con l'art. 33, primo comma, lettera b, del d.lgs. n. 51/2018. L'obiettivo è per il futuro che si arrivi, partendo dal lavoro già svolto, a clausole tipo (in campo civile e penale) da inserire in tutti gli accordi di cooperazione internazionale.

Quanto alle organizzazioni internazionali, nella discussione sulle condizioni per il trasferimento di dati personali (anche particolari e relativi a condanne penali) dai Paesi membri al *Working Group on Bribery (WGB)* dell'OCSE, già in corso da tempo, rispetto alla iniziale proposta secondo cui sarebbe stato sufficiente "uno strumento giuridicamente vincolante e avente efficacia esecutiva tra autorità pubbliche o organismi pubblici" ex art. 46, secondo paragrafo, lettera b) GDPR, dovrebbe invece prevalere la linea, fortemente sostenuta, tra gli altri, dal nostro Paese, della necessità anche in questo caso di una procedura e di una decisione di adeguatezza ex art. 45 GDPR.

Il 2021 ha visto il Ministero impegnato in progetti di particolare rilevanza che hanno richiesto e richiedono un approfondimento sotto il profilo della protezione dei dati personali. Tra questi si segnalano: la convenzione CERPA con l'INPS, per consentire l'accesso da parte dell'INPS

al Sistema Informativo del Casellario giudiziale ai sensi dell'art. 39 D.P.R. n. 313 del 14 novembre 2002, che è stata da tempo trasmessa al Garante per una consultazione informale; la convenzione tra il Ministero della giustizia e l'Agenzia delle Entrate ai sensi degli artt. 492^{bis} c.p.c. e 155 disp. att. c.p.c. per l'accesso alle banche dati contenenti le informazioni utili ai fini della ricerca telematica dei beni da pignorare da parte degli ufficiali giudiziari, per la quale è già in corso l'istruttoria davanti all'Autorità di controllo ed è stata effettuata la valutazione d'impatto sulla protezione dati ex articolo 35 GDPR; la Piattaforma Nazionale Anti-Frode (*PIAF*), coordinata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) che prevede l'accesso ai dati del Casellario giudiziale da parte delle Autorità di gestione che stipuleranno apposita convenzione, secondo lo schema predisposto dal Ministero su cui a breve sarà sentito il Garante; il progetto *datalake*, un progetto di Intelligenza Artificiale, elaborato dal Ministero con la collaborazione della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ritenuto fondamentale per l'attuazione della digitalizzazione della Giustizia, secondo le previsioni del PNRR, che, prevedendo, in particolare, l'acquisizione di dati e documenti relativi ad indagini penali in procedimenti definiti, ha richiesto un approfondimento, tuttora in corso, sotto il profilo della base giuridica per il trattamento dei dati; il progetto *ECRIS-TCN* per l'acquisizione delle impronte digitali dei cittadini di Paesi Terzi condannati in Italia, per il quale sono in corso i lavori del gruppo interno istituito presso il Ministero, di cui il Responsabile Protezione Dati fa parte.

Sul piano della formazione, a parte il seminario di cui si è parlato in apertura, la cui importanza è legata, oltre che ai temi trattati, alla diffusione degli atti, che sono stati oggetto di pubblicazione e stampa a cura del "Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano", consentendo così la diffusione dei risultati, il RPD ha partecipato da relatore ad un Corso per i magistrati in tirocinio dedicato alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e alla Corte europea dei diritti dell'uomo, organizzato dalla Scuola Superiore della Magistratura, e ad attività programmate nell'ambito ministeriale, quali ad esempio una giornata di lavori organizzata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per la presentazione dei risultati del progetto di ricerca PR.O.T.E.C.T., rivolto ad autori di reati a sfondo sessuale (i cd. *sex offenders*), finanziato dalla Commissione Europea e realizzato grazie alla collaborazione del DAP con la Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, l'Università di Roma "Sapienza", l'Università di Braga (Portogallo) e la ONG *Healthy City* (Croazia), per il quale è stato prima garantito pieno supporto e poi espresso parere favorevole da parte dell'Ufficio RPD.

A seguito della sentenza della Corte di Giustizia del 2 marzo 2021 in materia di *data retention*, si era resa necessaria una riflessione sulla perdurante compatibilità della normativa italiana in materia (art. 132 d.lgs. 196/2003) con il diritto europeo, ed in particolare con gli artt. 7, 8, 11 e 52, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, richiamati nella sentenza. Tale problema è stato però affrontato in via legislativa con il D.L. 132/2021, convertito con modifiche dalla Legge 23 novembre 2021 n. 178, che, dettando una nuova disciplina della materia, stabilisce i casi e le condizioni in cui possono essere acquisiti i tabulati dei dati telefonici e telematici ed affida al Giudice la competenza a provvedere con decreto motivato. Nella legge di conversione è altresì prevista una disciplina per i dati acquisiti nei procedimenti penali in data precedente alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Un problema ancora aperto, che dovrebbe però essere definito in tempi brevi, è quello del regolamento per l'individuazione dei trattamenti di dati personali relativi a condanne penali e reati e delle relative garanzie, previsto dall'articolo 2-*octies*, comma 2, del Codice per la protezione dei dati personali. Lo schema del regolamento, che deve essere approvato con decreto del Ministro della giustizia, è stato trasmesso al Garante *privacy* che ha espresso parere favorevole (con prescrizioni).

Si riportano, infine, le tabelle relative ai nuovi fascicoli aperti ed ai flussi documentali, segnalando che i dati confermano un aumento dei documenti in entrata. La differenza tra le voci in entrata e quelle in uscita è dovuta a diversi fattori: non tutti i documenti in entrata richiedevano un riscontro; non si è dato singolarmente riscontro, in particolare, alle numerosissime segnalazioni pervenute in occasione del *data breach* del maggio 2021; al riscontro di più note in entrata (relative alla stessa procedura) si è proceduto con una nota (o comunque con un minor numero di note) in uscita; sono state registrate in entrata richieste smistate per competenza ad altri Uffici o archiviate perché non è stata rilevata alcuna competenza dell'Ufficio RPD.

Nuovi fascicoli aperti dal 1° gennaio 2021 al 29 novembre 2021

52.001	Atti generali	5
52.007	Rapporti e pareri Garante	1
52.004	Richieste di pareri	21
52.003	Atti - Nessuna competenza	1
52.006	Data breach	4

Ufficio di staff del Responsabile della protezione dei dati
**Flussi documentali
periodo 1 gennaio 2021 - 29 novembre 2021**
Documenti protocollati dall'Ufficio

Entrate	Uscite	Interni	Totali
207	148	7	362

Documenti assegnati all'Ufficio (per competenza)

Entrate	Uscite	Interni	Totali
306	169	26	501

Documenti classificati dall'ufficio

Entrate	Uscite	Interni	Totali
293	164	23	480

PAGINA BIANCA

DIPARTIMENTO
DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI

<u>Premessa</u>
<u>1. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)</u>
<u>2. Interventi per il contrasto all'emergenza epidemiologica Covid-19</u>
<u>3. Politiche del personale</u>
<u>4. Organici della magistratura e concorsi</u>
<u>5. Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa</u>
<u>6. Innovazione organizzativa e tecnologica</u>
<u>7. Informatizzazione e digitalizzazione</u>
<u>8. Misure in tema di giustizia civile</u>
<u>9. Misure in tema di giustizia penale</u>
<u>10. Rilevazione statistica</u>
<u>11. Giustizia diffusa sul territorio</u>
<u>12. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione</u>
<u>Ufficio I Affari generali del Capo Dipartimento</u>
<u>Ufficio II – Circoscrizioni giudiziarie e piante organiche del Capo Dipartimento</u>
<u>Direzione Generale dei magistrati</u>
<u>Direzione generale del personale e della formazione</u>
<u>Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie</u>
<u>Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati</u>
<u>Direzione generale del bilancio e della contabilità</u>
<u>Direzione generale per la gestione e manutenzione degli uffici giudiziari di Napoli</u>

PREMESSA

L'anno 2021 si caratterizza per la costante e significativa attività svolta dal Dipartimento per il perseguimento degli obiettivi di crescita della qualità dell'organizzazione del servizio giustizia, indirizzati verso l'obiettivo della continuità del servizio medesimo anche grazie all'adozione di misure volte a contenere – con forza sempre maggiore – gli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, manifestatasi da febbraio 2020 in poi, e che aveva portato – già dall'anno precedente – alla predisposizione di efficaci linee di intervento necessarie per fronteggiare la pandemia, con conseguenti apprezzabili riflessi sulle modalità di azione amministrativa tradizionalmente attuate in precedenza.

Il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria si è pertanto mosso, nel corso dell'intero anno 2021, proseguendo nelle azioni di contrasto e di contenimento della diffusione del virus Covid-19, tenendo conto dell'andamento della situazione contingente: l'emergenza non solo ha posto il Dipartimento e gli uffici di fronte a nuovi modelli organizzativi del lavoro, *smart working* e flessibilità oraria *in primis*, ma ha anche costituito banco di prova per la revisione delle politiche di sicurezza negli uffici e ha continuato a imprimere una spinta decisiva verso politiche di digitalizzazione avanzata.

Per il Dipartimento l'emergenza pandemica non ha cioè rappresentato ostacolo al progresso nell'attuazione delle linee di intervento, già finanziate nei propri ambiti di competenza; al contrario, anche prescindendo dalle azioni realizzate e in corso di realizzazione nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), sono state portate a compimento azioni di riforma che rappresentano segno tangibile di una rinnovata attenzione da parte dell'esecutivo per il sistema giustizia, che tende ad assumere un ruolo sempre più centrale per garantire una prospettiva di crescita duratura dell'intero Paese.

Tra le azioni di riforma idonee ad illustrare il perseguimento degli obiettivi, nonostante la complessa situazione ancora in atto, occorre ricordare che si è ulteriormente portato a compimento il programmato incremento delle dotazioni organiche della magistratura di cui alla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. legge di bilancio per il 2019), già approvato ad aprile 2019 al decreto ministeriale attuativo per la rideterminazione delle piante organiche degli uffici di legittimità e al decreto ministeriale del 14 settembre 2020 di determinazione in aumento delle piante organiche degli Uffici giudiziari di merito nonché dei Tribunali e degli Uffici di sorveglianza e degli Uffici minorili. L'ulteriore progresso è rappresentato dal lavoro di determinazione delle piante organiche flessibili, la cui proposta è stata trasmessa al Consiglio superiore della magistratura, per il prescritto parere, in data 30 ottobre 2020. Nello

specifico la proposta prevede, in conformità al quadro normativo di riferimento ed in continuità con l'analisi ed i criteri seguiti per la ridefinizione delle piante organiche fisse, la determinazione sia del contingente complessivo nazionale – fissato in 176 unità, di cui 122 con funzioni giudicanti e 54 con funzioni requirenti – sia dei contingenti destinati ai singoli distretti, individuati all'esito della valutazione di una combinazione di indicatori eterogenei, di cui alcuni, aventi carattere prevalente, connessi all'assetto dimensionale dei distretti, ed altri, di valenza integrativa e sussidiaria, inerenti ad aspetti specifici che connotano le diverse realtà territoriali.

Gli interventi realizzati nel 2021 hanno, quindi, permesso di proseguire nella traduzione in realtà pratica del programmato aumento di 600 nuove unità di magistrati, che costituisce certamente il più incisivo intervento riformatore degli ultimi quindici anni (secondo solo all'aumento degli organici operato nel 2001).

Complementare rispetto alla sopra menzionata attività del Dipartimento in tema di piante organiche flessibili, va ricordata anche quella posta in essere alla luce del decreto legislativo 29 gennaio 2021, n. 9, che, adeguando la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, ha delineato i criteri e le modalità di attuazione, nell'ambito della cooperazione rafforzata, dell'istituzione della Procura europea. È stato avviato, presso gli uffici requirenti di primo grado, un monitoraggio sui procedimenti pendenti per i reati richiamati dalla Direttiva PIF nel quinquennio 1° gennaio 2016 – 31 dicembre 2020, preordinato alla formulazione da parte della del Ministro della *“proposta di accordo con il Procuratore Capo Europeo, previsto dell'art. 13, paragrafo 2, del Regolamento UE 2017/1939, per la determinazione del numero e della distribuzione funzionale e territoriale dei procuratori europei delegati”*, inviata il 9 marzo 2021 al Consiglio Superiore della Magistratura e da quest'ultimo condivisa con il parere reso nella seduta del 23 marzo 2021. Ne è quindi discesa l'emanazione del decreto ministeriale 15 aprile 2021, che ha determinato – secondo quanto sarà più dettagliatamente indicato nel prosieguo della relazione – il contingente nazionale ed individuato le sedi di servizio dei PED.

Altrettanto fondamentale in tale contesto è stata la scelta di proseguire a investire nelle risorse per l'assunzione di personale amministrativo: a gennaio 2021 sono stati, infatti, immessi in servizio gli ultimi idonei al concorso per il reclutamento di assistenti giudiziari bandito a novembre 2016 assunti, per effetto dello scorrimento della graduatoria di merito, a settembre 2020, con conseguente esaurimento della graduatoria medesima entro il termine triennale decorrente dall'approvazione della stessa (13 novembre 2017). Le politiche di assunzione del

personale sono proseguite nel 2021, nonostante le restrizioni derivanti dalla emergenza pandemica, con l'espletamento dei concorsi dei 4 bandi pubblicati per l'assunzione di varie figure professionali: operatori, funzionari, direttori amministrativi e cancellieri esperti.

In particolare, per quanto attiene ai profili professionali dei dipendenti di area terza, a marzo 2021 sono entrati in servizio n. 400 direttori, reclutati su base distrettuale; a ottobre 2021 si sono tenute le prove scritte del concorso per n. 2329 funzionari giudiziari, il cui espletamento era stato sospeso nel 2020 in virtù della legislazione emergenziale. Per quanto attiene ai profili professionali di area seconda, si segnala l'assunzione di operatori e la ricordata immissione in servizio di assistenti giudiziari con esaurimento della graduatoria degli idonei, approvata nel 2017, nonché l'espletamento del concorso per n. 2700 cancellieri esperti, reclutati nel corso del 2021 ed entrati in servizio il 23 settembre 2021.

L'emergenza ha costituito poi il banco di prova per nuove tappe della digitalizzazione avanzata, specie nel settore penale. Rispetto a quanto realizzato nel 2020, sono stati evoluti applicativi preesistenti e sono stati sviluppati *ex novo* sistemi informativi automatizzati per la gestione dell'archivio delle intercettazioni, che include materiale tanto documentale digitale quanto multimediale. Per l'archivio multimediale, in particolare, il personale tecnico della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati continua ad affiancare il personale delle aziende, per realizzare numerosissime sessioni di analisi e *test* di prova di trasferimento e successiva analisi dei contenuti.

Spese di funzionamento ed edilizia giudiziaria hanno visto un processo di avanzamento che si è intrecciato con le esigenze del Covid-19: la ricerca di nuovi spazi, la riqualificazione degli ambienti di lavoro e l'innalzamento delle misure di sicurezza per il regime pandemico si è infatti accompagnata alla prosecuzione delle azioni per le cittadelle giudiziarie, che assolvono alla funzione di soddisfare l'obiettivo di generare un concreto e visibile miglioramento dei servizi erogati ai cittadini, nonché di potenziare la presenza dello Stato e delle istituzioni democratiche in contesti urbani spesso gravati da condizioni di disagio economico e sociale. La realizzazione di un polo giudiziario è altresì connessa inevitabilmente anche alla rigenerazione urbana, ed è idonea a produrre ricadute favorevoli in termini di valorizzazione di intere aree cittadine. I progetti prevedono, infatti, anche l'aggiornamento dei piani del traffico urbano, potenziamento del trasporto pubblico e implementazione dei sistemi di mobilità ecologica e sostenibile.

Al fine di procedere ad una illustrazione tematica degli ambiti di intervento dell'anno 2021, appare opportuno premettere una esposizione specifica relativa alle innovative azioni poste in

essere per garantire la continuità dell'azione amministrativa connesse alla emergenza da diffusione del virus COVID-19, per poi passare alla analisi più dettagliata dei singoli settori di interesse degli Uffici I e II del Capo Dipartimento e delle Direzioni generali.

1. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il corso di tutto il 2021 è stato caratterizzato dall'impegno che il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ha profuso, anche grazie al lavoro avviato dalla metà dell'anno precedente, per consolidare, incrementare e delineare compiutamente i progetti che, accompagnando il piano di riforme, hanno rappresentato la base del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza per il Ministero della giustizia.

Come è noto, infatti, già da luglio 2020, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Europeo, nelle date 17–21 luglio 2020, della proposta di Regolamento che ha istituito un “dispositivo” per la ripresa e la resilienza, alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19, successivamente denominato *Next Generation EU*, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021–2027, il Dipartimento ha avviato l'analisi e lo studio dei progetti da proporre e ha intrapreso una serie di attività, articolate su diversi piani, concretizzatesi nel corso del corrente anno.

Per quanto riguarda i passi compiuti nel corso dell'anno, in prima battuta è stato costituito un gruppo di lavoro nel gennaio 2021 che ha coinvolto tutte le Direzioni generali del Dipartimento ed è stato strutturato in sottogruppi tematici per seguire gli sviluppi delle progettualità proposte, all'interno del più ampio progetto di riforma della giustizia.

Si è quindi proceduto alla definizione dei progetti con la declinazione dei *target* e delle *milestones*, che sono stati oggetto di serrata “trattativa” durante le interlocuzioni avute con la Commissione Europea, con il supporto della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

Dopo l'invio alle Camere da parte del Consiglio dei Ministri, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha raccolto nel suo ambito anche le linee progettuali proposte ed elaborate dal Dipartimento, è stato presentato alla Commissione il 30 aprile 2021, ed è stato approvato il 22 giugno scorso.

Le menzionate linee progettuali sono, nel dettaglio, le seguenti:

- M1C1 – Investire nel capitale umano per rafforzare l'«ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo che in

secondo grado e accompagnare – completandolo – il processo di transizione digitale del sistema giudiziario – Costo € 2.282.561.519,00.

- M1C1 – Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati, rispettivamente – Costo € 83.476.440,91 – Costo € 50.000.000,00.
- M2C3 – Riquilibrare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria – Costo € 411.739.000,00.

L'importo totale degli investimenti previsti nei progetti ministeriali – coincidenti con quelli del Dipartimento – è, dunque, pari ad € 2.827.776.959,91.

L'impegno profuso per la stesura dei progetti e per ottenerne l'approvazione è stato caratterizzato dall'obiettivo di inserimento dei programmi predetti, in una logica di complementarità, nel quadro di investimenti finanziati con risorse nazionali e già in corso di avanzata realizzazione.

1.1. Ufficio per il processo e investimenti di “capitale umano”

Ponendosi in linea diretta con le riforme processuali, in ambito civile e penale, approvate dal Parlamento nel corso delle ultime settimane, quella dell'ufficio per il processo è la misura organizzativa più rilevante, non solo in termini di investimento finanziario, ma anche per finalità e obiettivi assegnati nell'ambito del Piano.

L'intervento si propone di rafforzare l'ufficio per il processo, creando da un lato un vero e proprio *staff* di supporto al magistrato e alla giurisdizione – con compiti di studio, ricerca, redazione di bozze di provvedimenti e così via – e ponendo le basi, altresì, di una struttura al servizio dell'intero ufficio giudiziario con funzioni di raccordo con il sistema delle cancellerie e segreterie, di assistenza al capo dell'ufficio e ai presidenti di sezione per le attività di innovazione, di monitoraggio statistico e organizzativo, di supporto alla creazione di indirizzi giurisprudenziali e di banca dati.

Ciò premesso, il reclutamento straordinario previsto dal PNRR per il Ministero della giustizia riguarda, in primo luogo, 16.500 “addetti all'Ufficio per il processo” così ripartiti:

- 1) sino a 16.100 unità per gli uffici di primo e secondo grado, in due cicli da 8.050 unità (un primo ciclo di 8.050 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 8050 unità per un massimo di 2 anni);

- 2) sino a 400 unità per la Corte di Cassazione, in due cicli da 200 unità (un primo ciclo di 200 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 200 unità per un massimo di 2 anni).

Del pari è prevista l'assunzione a tempo determinato con contratti a tempo determinato della durata di tre anni di 5.410 unità²⁷ così ripartiti: 1.660 unità di personale amministrativo e tecnico – laureati; 750 unità di personale amministrativo e tecnico – diplomati specializzati; 3.000 unità di personale amministrativo – diplomati non specializzati.

Si riportano, di seguito, i principali passi compiuti dal Dipartimento, una volta ottenuta l'approvazione dei progetti, per l'avvio delle fasi di realizzazione dei medesimi.

È stato fornito, in primo luogo, un supporto significativo alle competenti articolazioni ministeriali per la stesura decreto-legge 9 giugno del 2021, n. 80, che, agli articoli 11 e seguenti, tratteggia le linee fondamentali per la piena operatività dell'ufficio per il processo, costruendo l'inedita figura dell'addetto quale figura specializzata di ausilio all'attività giurisdizionale e di organizzazione dell'ufficio giudiziario. Si tratterà, in ogni caso, di pubblici dipendenti con contratto a tempo determinato con mansioni specificamente delineate nell'allegato II del decreto.

Sono stati elaborati, a cura dell'Ufficio II del Dipartimento, con l'apporto fondamentale della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa, i decreti ministeriali che, in attuazione del decreto-legge n. 80 del 2021, definiscono il quadro di riferimento per il reclutamento degli addetti all'Ufficio per il processo e hanno dato avvio alla relativa procedura assunzionale. In particolare: con il primo decreto, adottato ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del precitato decreto-legge, è stato dato concretamente il via al reclutamento della prima tranche di 8.250

²⁷ Questi ulteriori contingenti contribuiranno, secondo le specifiche professionalità, da un lato, all'abbattimento dell'arretrato, supportando gli uffici giudiziari nella gestione del maggior carico di lavoro derivante dall'incremento di produttività generato dall'attività dell'Ufficio per il processo e, dall'altro, alla definizione delle altre linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria. In questa sede, ci si limita, per completezza, a darne una rapida illustrazione. Oltre agli addetti all'Ufficio per il processo, sono dunque previste le nuove qualifiche di:

- Profili per cui è prevista la laurea (triennale):
 - tecnico IT senior (180 unità)
 - tecnico di contabilità senior (200 unità)
 - tecnico di edilizia senior (150 unità)
 - tecnico statistico (40 unità)
 - tecnico di amministrazione (1.060 unità)
 - analista di organizzazione (30 unità)
- Profili per cui è previsto un diploma di scuola secondaria in ambito tecnico:
 - tecnico IT junior (280 unità)
 - tecnico di contabilità junior (400 unità)
 - tecnico di edilizia junior (70 unità)
- Profili per cui è previsto un diploma di scuola secondaria:
 - operatori di data entry (3.000 unità)

unità di addetti all'ufficio per il processo, determinando i complessivi contingenti assegnati agli uffici dei vari distretti, tenendo anche conto dell'assegnazione *ex lege* di 400 addetti (due cicli da 200) alla Corte di cassazione; con il secondo decreto sono stabilite le materie e le modalità della procedura di reclutamento degli addetti all'Ufficio per il processo.

In data 30 settembre 2021 è stato, inoltre, pubblicato il decreto di ripartizione, tra gli uffici giudiziari presenti all'interno di ciascun distretto di Corte di appello, dei contingenti di personale amministrativo a tempo determinato da assumere con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo, già individuati nel totale distrettuale, dal decreto ministeriale 26 luglio 2021 (pubblicato il 31 luglio 2021).

Il 6 agosto 2021 è stato pubblicato in G.U. il bando per 8.171 unità di personale, con contratto a tempo determinato, nel nuovo profilo professionale di addetto all'ufficio per il processo, con termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al 23 settembre 2021. Grazie alla Convenzione stipulata con Fornez PA è stato possibile definire compiutamente la procedura concorsuale in tempi ristrettissimi e con un numero di idonei ampiamente superiore al numero di posti banditi.

Con separato bando è stato poi indetto il concorso per ulteriori 79 unità di addetti da destinare agli uffici giudiziari delle province autonome di Trento e Bolzano (pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre 2021).

Grazie all'impegno della Direzione generale del personale e della formazione, è stato predisposto un imponente programma di formazione del personale addetto, che offrirà agli addetti un supporto iniziale e permanente per tutto lo svolgimento del rapporto. A tale fine, sono state assunte iniziative al fine di coinvolgere nella formazione (degli addetti ma anche del personale di magistratura che si troverà a confrontarsi con la nuova figura) la Scuola superiore della magistratura, nonché la Scuola superiore dell'amministrazione.

Per garantire al progetto realistiche *chance* di successo, il Dipartimento ha predisposto una serie di misure destinate ad accompagnare gli Uffici giudiziari nella organizzazione delle attività volte a strutturare l'Ufficio per il processo e a renderlo funzionale ad accogliere i neo-assunti.

Al fine di instaurare un canale costante di comunicazione con i distretti di Corte di appello, in primo luogo sono stati costituiti, con apposito provvedimento del 17 settembre 2021, sei gruppi di lavoro composti da referenti di tutte le Direzioni generali, con funzioni di supporto e *back office* per gli Uffici del territorio e che cureranno i rapporti con gli uffici interessati.

I sei gruppi di lavoro raggruppano i distretti di Corte di appello come segue:

- Gruppo 1: distretti di Brescia, Genova, Milano e Torino;
- Gruppo 2: distretti di Trento, Bologna, Trieste, Venezia e Ancona;
- Gruppo 3: distretti di Firenze, Perugia e Roma;
- Gruppo 4: distretti di Campobasso, L'Aquila, Napoli e Potenza;
- Gruppo 5: distretti di Bari, Catanzaro, Lecce, Salerno e Reggio Calabria;
- Gruppo 6: distretti di Cagliari, Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo.

È stato, inoltre, creato un servizio di *help-desk* dedicato con l'indirizzo di posta elettronica supposrto.upp.pnrr@giustizia.it utilizzato per formulare quesiti connessi agli obiettivi del PNRR.

Sulle maggiori questioni proposte, sia nell'ambito di tale “sportello telematico” sia – ancora di più – nell'ambito degli incontri tenuti con i distretti, è in continuo aggiornamento una serie di FAQ messe a disposizione su apposita area del sito internet del Ministero della giustizia.

Al medesimo scopo sono stati organizzati incontri con tutti i distretti, nel corso dei mesi di settembre e ottobre 2021, durante i quali sono stati esposti obiettivi del piano declinati tenendo presenti le peculiarità di ciascun territorio e ciascun Ufficio giudiziario: allo scopo è stato redatto un *dossier* per ciascun distretto di Corte d'appello.

Al termine del ciclo di incontri, è stata adottata la circolare 3 novembre 2021 con la quale il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ha fornito “informazione e linee guida di primo indirizzo sulle attività organizzative necessarie per l'attuazione” del progetto.

In considerazione della necessità di un approfondimento progressivo delle tematiche affrontate e delle questioni da affrontare, dopo la circolare della Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa del 12 novembre 2021 che ha offerto un quadro degli “Indicatori di raggiungimento degli obiettivi” del PNRR, in data 2 dicembre 2021 è stata adottata la circolare del Capo del Dipartimento di approfondimento del tema relativo alla “adozione dei progetti organizzativi ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 – linee guida e schema relativo”. Con tale documento si è inteso offrire una guida ai Capi degli Uffici giudiziari e ai Dirigenti amministrativi i quali entro il 31 dicembre 2021, ai sensi della disposizione menzionata, dovranno elaborare il progetto organizzativo funzionale alla strutturazione dell'Ufficio del processo e all'inserimento degli addetti in corso di assunzione nell'ambito degli Uffici giudiziari: si tratterà, all'evidenza, di un progetto che potrà essere ampliato ed approfondito una volta effettivamente avviati al lavoro gli addetti.

Sono in corso di predisposizione, infine, le procedure concorsuali volte all'assunzione di 5.410 unità di personale, laureato e diplomato, che rappresenta la seconda pagina del piano assunzione previsto nell'ambito della misura di piano.

Lo sviluppo delle procedure assunzionali, per quanto fondamentale, non esaurisce tuttavia le attività compiute per la realizzazione del progetto "Ufficio per il processo e capitale umano": intensa e continua è l'attività volta al compimento di una ricognizione (e, ove occorra, una dotazione) presso gli uffici di locali idonei alla realizzazione di postazioni di lavoro per gli addetti ed a dotare, al contempo, il nuovo personale di strumentazione informatica idonea allo svolgimento delle mansioni proprie anche con modalità remotizzata (il lavoro agile e la flessibilità oraria per gli addetti all'ufficio per il processo, infatti, rappresenta una caratteristica propria appositamente delineata dal legislatore del decreto-legge n. 80).

1.2. Digitalizzazione

Il Ministero della giustizia ha intrapreso da tempo la strada della digitalizzazione avanzata con il processo civile telematico ormai obbligatorio in primo e secondo grado da oltre sei anni (dal primo luglio 2014) e con l'avvio del processo penale telematico, cui è stata impressa un'accelerazione negli ultimi mesi.

Proprio per le ragioni predette i progetti di cui la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati è soggetto attuatore si pongono, ancora una volta, in linea di continuità e complementarità con gli indirizzi e le attività già avviate dal Ministero.

Le linee che investono il mondo della giustizia, nel quadro del PNRR, sono due: il progetto di digitalizzazione degli archivi degli uffici giudiziari ed il *datalake*.

La digitalizzazione dei fascicoli, oltre ad avere un benefico impatto dal punto di vista archivistico, rappresenterà il volano per il completamento della telematizzazione del processo civile e per il consolidamento delle linee di avvio del processo penale telematico.

La linea di progetto consentirà di eliminare quindi la componente cartacea dei fascicoli processuali pendenti o definiti, in primo e secondo grado nei Tribunali e nelle Corti di appello, negli ultimi dieci anni, raggiungendo il duplice obiettivo di consentire la consultazione telematica integrale dei fascicoli, nonché l'eliminazione della gestione di archivi cartacei. Per la Corte Suprema di Cassazione si intendono eliminare i fascicoli cartacei rendendoli disponibili con un sistema informativo del processo di legittimità e della trattazione degli atti amministrativi della Corte. Tale digitalizzazione contribuirà in modo determinante all'erogazione sicura ed efficiente di servizi della giustizia più evoluti e

sostenibili, consentendo un più rapido accesso alle informazioni, ai dati e ai documenti, garantendo un considerevole numero di accessi (in continuità operativa) a tutti gli utenti del sistema giustizia ed ai fruitori dei servizi per i cittadini.

Il patrimonio documentale digitalizzato andrà ad alimentare le basi documentali del processo civile telematico e del processo di legittimità nella Corte Suprema di Cassazione, consentendo un notevole ampliamento della capacità informativa e di analisi degli strumenti che si andranno a realizzare con il *datalake* giustizia.

Il sistema giustizia detiene un ingente patrimonio di potenziale conoscenza sui procedimenti, costituito oltre che dalle basi di dati, dai documenti testuali versati dalle parti e prodotti dall'autorità giudiziaria. Questo patrimonio è in buona parte già dematerializzato ma, allo stato dell'uso delle tecnologie digitali, sfruttato solo in minima parte; le potenzialità insite nello sfruttamento della conoscenza espressa dai documenti e testi per migliorare l'efficienza, qualità ed efficacia dei servizi forniti alla comunità sono smisurate.

Le sperimentazioni già avviate hanno lo scopo di ampliare gli strumenti di conoscenza ed analisi, in fatto e in diritto, a disposizione del magistrato.

I progetti hanno lo scopo di estrarre la conoscenza contenuta nel patrimonio documentale e nei dati pubblici esterni al dominio Giustizia, per la realizzazione di sistemi di: anonimizzazione delle sentenze; automazione nell'individuazione del rapporto vittima-autore; gestione e analisi della conoscenza del procedimento e del processo; sistema di controllo di gestione dei processi lavorativi ai fini di miglioramento degli stessi; rilevazione statistica avanzata sui procedimenti civili e penali.

L'adozione di un sistema di *datalake* può rappresentare una svolta per la digitalizzazione della giustizia, perché consente un notevole ampliamento delle informazioni alle quali si ha accesso, grazie a un set potenzialmente infinito di tipologie di dati; è in sostanza il quesito di analisi a determinare la selezione dei dati dai quali attingere informazioni. Così, nel *datalake*, la ricerca accede a tutte le informazioni disponibili, indipendentemente dalla sorgente che le ha generate.

1.3. Edilizia giudiziaria

Con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. legge di stabilità per il 2015), come noto, il Ministero della giustizia ha ereditato dagli enti locali la gestione del patrimonio immobiliare e le relative richieste di interventi in materia di edilizia giudiziaria, che hanno incrementato in maniera rilevante il carico di lavoro degli uffici e della Direzione generale competente.

L'impegno degli ultimi anni, volto a razionalizzare la gestione del patrimonio immobiliare, ha trovato nel PNRR l'opportunità di uno sviluppo ulteriore delle politiche avviate. In questo senso, nella misura dedicata all'efficientamento energetico degli edifici pubblici (M2C3) un apposito capitolo è dedicato agli edifici giudiziari (Investimento 1.2: Efficientamento degli edifici giudiziari).

Data la complessità del sistema giudiziario italiano, contribuire alla riqualificazione delle strutture per garantire efficienza, resilienza ed erogazione tecnologica dei servizi risulta fondamentale per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del Paese. In particolare, la linea di investimento mira ad intervenire tempestivamente sulle strutture inadeguate che influiscono sull'erogazione del servizio giudiziario, consentendo la creazione di un contesto urbano rinnovato a beneficio degli utenti e dell'intera comunità. L'intervento si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, consentendo la tutela, la valorizzazione e il recupero del patrimonio storico che spesso caratterizza gli uffici dell'amministrazione della giustizia italiani. Oltre all'efficientamento dei consumi energetici, il programma mira inoltre a: 1) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili; 2) adeguare le strutture, riducendo la vulnerabilità sismica degli edifici; 3) effettuare analisi di monitoraggio e misurazione dei consumi energetici finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale.

La misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO₂ e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO₂ l'anno).

Simmetricamente rispetto a quanto osservato con riferimento ai progetti di digitalizzazione, la titolarità del progetto è proprio del Ministero della giustizia che non potrà che avvalersi, in qualità di soggetti attuatori, di interlocutori pubblici, quali l'Agenzia del Demanio ed i Provveditorati alle opere pubbliche.

2. Interventi per il contrasto all'emergenza epidemiologica Covid-19

Il perdurare dell'emergenza epidemiologica nel corso del 2021 ha continuato a costituire la cornice per impostare con modalità innovative i rapporti con gli Uffici giudiziari e per imprimere una decisa accelerazione nel percorso di rinnovamento tecnologico e di digitalizzazione dell'attività giurisdizionale.

Costante, ed articolata su più livelli, è stata l'interlocuzione con gli Uffici giudiziari nel corso dell'anno, svoltasi avvalendosi del supporto delle piattaforme informatiche messe a disposizione dalla Direzione generale per i servizi informativi automatizzati con riunioni che hanno visto il coinvolgimento del personale della magistratura, del personale amministrativo e dei rappresentanti dell'Avvocatura e formalizzatasi attraverso l'adozione di numerose circolari multidisciplinari e settoriali.

A tale attività di supporto, anche informativo, si è accompagnata una serie di iniziative volte a permettere lo svolgimento dell'attività giudiziaria in condizioni tali da assicurare la salvaguardia della salute del personale, di magistratura ed amministrativo, dell'avvocatura e degli utenti.

Gli Uffici giudiziari hanno proseguito ad effettuare acquisti diretti di materiale igienico sanitario e di un adeguato numero di dispositivi di protezione delle vie respiratorie da destinare ai magistrati ed al personale amministrativo in servizio (acquisti di barriere para fiato, pareti in plexiglass, dispositivi smaltisci-coda, piantane per gel igienizzante e asciugamani elettrici).

È stata, altresì, prevista una procedura semplificata per la gestione delle richieste provenienti dagli Uffici giudiziari inerenti a pareti in plexiglass e paratie para fiato, a protezione del personale amministrativo e di magistratura in servizio.

Al contempo, sempre nell'ottica dell'acquisto degli strumenti di contenimento della diffusione del virus è continuato l'utilizzo delle soluzioni tecniche e operative offerte agli Uffici giudiziari in ordine alla possibilità di procedere alla misurazione della temperatura corporea in tempo reale attraverso l'utilizzo di termo-scanner di personale e utenti che effettuano accessi presso gli uffici medesimi. A tal fine l'ampio ventaglio di strumenti di controllo della temperatura (anche integrati ai sistemi esistenti di regolazione degli accessi e di sicurezza degli uffici giudiziari), già elaborato nel corso del 2020, dalla competente Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, si è arricchito con strumenti idonei alla rilevazione del possesso, in forma anonima, del certificato verde (cd. *green pass*) e alla lettura del *QR-code* relativo, che – con decorrenza dal 15 ottobre 2021 – costituisce forma di controllo da effettuare nei confronti del personale in servizio presso gli uffici dell'amministrazione, centrali e territoriali.

Con riferimento alla tematica da ultimo indicata, con l'entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, che ha previsto l'obbligo di esibire la certificazione verde per accedere nei luoghi di lavoro, si è compiuta una quantificazione del fabbisogno di *smart-*

phone per la rilevazione manuale del *green pass* tramite l'app Verifica C19 su tutto il territorio nazionale e si è proceduto, di conseguenza ad una fornitura centralizzata di n. 1.335 SIM-card e relativi *smart-phone* mediante stipula di ODA in Convenzione Consip Telefonia Mobile 8 (TM8), per una spesa complessiva di € 150.000,00.

La diffusione dell'epidemia e la correlativa esigenza di celebrazione dei processi ha comportato, oltre alle necessità sopraindicate, anche l'esigenza del reperimento di locali idonei ove celebrare processi con un rilevante numero di soggetti coinvolti. Si è provveduto ad intervenire, nelle situazioni evidenziate dagli Uffici giudiziari e con la fattiva collaborazione degli stessi, alla ricerca di spazi più adeguati alla celebrazione dei processi con un numero considerevole di imputati.

In diversi casi, d'altro canto, è stata privilegiata l'attività di collegamento tra le diverse aule esistenti nell'Ufficio giudiziario con il duplice risultato di evitare la celebrazione dei processi all'esterno della sede giudiziaria ed efficientare le strutture già esistenti. In tale ultimo ambito, sono stati realizzati interventi di vario tipo per circa € 120.000,00 (collegamenti tra più aule, trasferimenti impianti di fonoregistrazione in aule di dimensioni maggiori anche al di fuori della sede giudiziaria, acquisto di ulteriori microfoni e conseguente implementazione dei sistemi microfonici, riattivazione aule in disuso con ripristino funzionalità apparati, installazione di chiamata testi, ecc.), proprio al fine di assicurare il necessario distanziamento interpersonale con particolare riguardo alla necessità di garantire la celebrazione di procedimenti che coinvolgevano un elevato numero di parti. Al riguardo, si evidenzia l'attività di collegamento tra n. 2 aule del Tribunale di Alessandria e conseguente implementazione di tutti gli impianti audio, video e registrazione, per consentire la celebrazione di un processo per reati ambientali e il collegamento tra due aule penali presso la Corte di Appello di Milano.

La necessità di garantire lo svolgimento dell'attività giurisdizionale in condizioni di sicurezza e le innovazioni contenute nella legislazione dell'emergenza, in parte poi stabilizzatesi, hanno implicato il compimento di un accresciuto sforzo e di una forte accelerazione nel percorso di digitalizzazione delle attività, anche processuali. Nel corso del 2021 è proseguita la distribuzione al personale in forza al Ministero, dislocato in tutti gli Uffici centrali e territoriali, di computer portatili. Ne sono stati distribuiti, infatti, ulteriori 13.954, che si sommano a quelli già distribuiti nel 2020.

Nell’ottica della digitalizzazione delle attività, l’amministrazione ha provveduto a dotare i pc portatili di abilitazione all’accesso remoto (*remote desktop*) per l’utilizzo degli applicativi di Giustizia tra cui:

- SIAMM
- Protocollo Calliope per uffici centrali e giudiziari
- SICOGE
- ASTREA
- CA PPM
- Interrogazioni Parlamentari
- OIV piattaforma valutazione risultati
- SNT
- TMMG –Time Management
- ADN – Cambio Password
- Anagrafe Esterna

Ha inoltre implementato la diffusione dell’utilizzo dell’applicazione *Microsoft Teams*, strumento di collaborazione completamente integrato con *Office365*, *One Drive*, *Share Point*, *Exchange*.

In ambito penale, l’Amministrazione ha ulteriormente sviluppato:

- il progetto di multivideoconferenza (MVC);
- la gestione delle indagini preliminari da remoto;
- la gestione dei colloqui dei detenuti;
- il deposito telematico degli atti nella fase delle indagini preliminari.

Oltre all’impulso alla digitalizzazione ed all’aumentato sforzo in termini di investimento in salute e sicurezza, l’emergenza Covid-19 ha, infine, rafforzato per il personale della giustizia istituti innovativi per lo svolgimento della prestazione lavorativa, di cui il lavoro agile ha rappresentato certamente l’istituto più diffuso. Proprio per tale ragione, per agevolare il lavoro a distanza, sono proseguiti l’acquisto e la distribuzione di *personal computer* e ha continuato ad avere applicazione – fino alla adozione dei decreti sul rientro in presenza, rispettivamente del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2021 e del Ministro per la pubblica amministrazione dell’8 ottobre 2021 – l’accordo siglato il 14 ottobre 2020 con le organizzazioni sindacali per lo svolgimento di lavoro in modalità agile, accordo che aveva in parte anticipato soluzioni normative poi introdotte per tutto il personale della pubblica

amministrazione e che ha disciplinato, per il non trascurabile arco di tempo pari a un anno, lo svolgimento del lavoro agile del personale dell'amministrazione giudiziaria.

3. Politiche del personale

Nel 2021 si sono state consolidate le azioni di reclutamento di personale già avviate negli anni precedenti e sono state avviate nuove azioni in linea con i programmi assunzionali approvati e programmati.

Salvo quanto più dettagliatamente esposto nel paragrafo dedicato alla competente Direzione generale, le azioni di reclutamento del personale sono consistite in:

- reclutamento di 2329 funzionari giudiziari (bando del 17 luglio 2019). La prova scritta è stata espletata il 13 ottobre 2021 e dovrà essere programmato il calendario delle prove orali;
- reclutamento di 97 ausiliari disabili a tempo indeterminato (bando del 27 agosto 2019). La procedura avviene tramite i centri per l'impiego, coinvolge 21 distretti di Corte d'appello. Nel 2021 sono state assunte 42 unità;
- reclutamento di 616 operatori giudiziari a tempo indeterminato (bando del 4 ottobre 2019). La procedura si attua per il tramite dei centri per l'impiego, coinvolge 14 distretti di Corte d'appello. Sono state complessivamente assunte 292 unità. Sono di prossima assunzione le unità per i distretti di Roma, Napoli e Salerno;
- reclutamento di 109 conducenti di automezzi (avviso del 27 dicembre 2019) per la copertura di posti vacanti in uffici giudiziari aventi sede nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia e Toscana. Sono state assunte 13 unità. La procedura si è conclusa per i distretti di Caltanissetta, Genova e Potenza, mentre risulta in corso per i restanti distretti;
- reclutamento di 7 funzionari giudiziari a tempo indeterminato per l'impiego presso gli Uffici giudiziari della Regione autonoma della Valle d'Aosta (bando del 4 febbraio 2020). L'espletamento delle prove scritte della procedura è stato più volte bloccato dalle misure sanitarie nazionali di contrasto alla diffusione della pandemia;
- reclutamento di 1000 operatori giudiziari a tempo determinato (bando del 15 settembre 2020); la procedura, per titoli e colloquio/prova pratica, è stata prevista dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, articolo 255. Nel 2021 sono state assunte complessivamente 1235 unità, come di seguito specificato:

- Provvedimento di assunzione 11 febbraio 2021 per 950 unità a tempo determinato 24 mesi: assunte 825 unità;
- Provvedimento di scorrimento 28 aprile 2021 per 84 unità a tempo determinato 24 mesi: assunte 49 unità;
- Provvedimenti di scorrimento 3 giugno, 9 e 14 luglio 2021 per 290 unità a tempo determinato 12 mesi: assunte 222 unità;
- Provvedimento di scorrimento 24 settembre 2021 per 240 unità a tempo determinato 12 mesi: assunte 139 unità.
- La procedura è attualmente in corso per lo scorrimento di ulteriori unità;
- reclutamento di 400 direttori (bando del 17 novembre 2020). Sono state assunte 366 unità. La procedura è attualmente in corso per lo scorrimento di 26 unità;
- reclutamento di 150 funzionari giudiziari per i distretti di Corte d'appello di Bologna, Brescia, Milano, Torino e Venezia (bando del 27 novembre 2020). Sono state assunte 101 unità. Si è proceduto allo scorrimento dei distretti di Bologna, Brescia e Venezia con presa di possesso avvenuta il 18 novembre 2021;
- reclutamento di 2700 cancellieri esperti (bando dell'11 dicembre 2020). Sono state assunte 2329 unità. Si procederà allo scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di ulteriori unità;
- avvisi relativi all'assunzione di unità di personale privo della vista abilitato alle mansioni di centralinista telefonico, mediante la richiesta di avviamento al Servizio di Collocamento mirato di competenza. Sono state assunte 8 unità;
- reclutamento di 8.171 addetti all'Ufficio per il Processo (bando del 6 agosto 2021). La prova scritta è stata espletata dal 24 al 26 novembre 2021.

Nel rinviare, per i dettagli specifici, alla relazione della Direzione generale del personale e della formazione, si richiama, in questa sede, l'avvenuto scorrimento per intero, a meno di tre anni dall'approvazione, di tutta la graduatoria – di 4915 idonei – del concorso a 800 posti di assistente giudiziario, area II fascia economica F2, con l'assunzione di 708 unità complessive, di cui una parte assumeranno possesso nel mese di gennaio 2022.

Si sottolinea come il percorso assunzionale di personale a tempo indeterminato, essenziale per il rafforzamento organizzativo della Giustizia, non si è sostanzialmente arrestato neanche per la pandemia da Covid-19: si sono introdotte procedure concorsuali semplificate e sono state avviate, già nel corso del 2020, ulteriori procedure di reclutamento, conclusesi in tempi rapidi nel 2021.

Il Dipartimento non ha soltanto investito nelle politiche di assunzione ma, per potere assicurare un rapido ed efficace reclutamento del personale negli uffici giudiziari anche durante il periodo emergenziale, ha investito in procedure completamente innovative e fortemente tecnologiche, e nella *governance* centrale delle stesse. Si è infatti introdotta la digitalizzazione nelle procedure di reclutamento sia nella fase del concorso sia nella gestione dell'istruttoria da parte delle commissioni, sia nella scelta delle sedi.

Ancora, particolare importanza ha assunto, fin dall'inizio del periodo emergenziale per la pandemia da COVID-19, lo sviluppo di modelli formativi nuovi e moderni, attraverso la modalità *e-learning* e la diffusione della relativa piattaforma, accessibile da parte di tutto il personale del Ministero della giustizia.

La formazione del personale è stata attuata attraverso programmi formativi specifici e accurati dedicati a vari profili professionali: particolare attenzione è stata prestata alla digitalizzazione e all'inserimento delle nuove risorse.

Si sottolinea come l'innovativa piattaforma *e-learning* abbia continuato a costituire, nel perdurare dell'emergenza pandemica per tutto il 2021, una importante risorsa per raggiungere da remoto il personale in *smart working*.

Meritano poi menzione alcuni importanti obiettivi raggiunti grazie al fattivo confronto con le Organizzazioni Sindacali, proseguito, pur con le innovative modalità da remoto, quali il "Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA)", sottoscritto il 4 e 5 marzo 2021 e l'*Accordo del Fondo Risorse Decentrate per l'anno 2019*, sottoscritto il 18 ottobre 2021.

4. Organici della magistratura e concorsi

Le politiche relative al personale di magistratura sono state incentrate essenzialmente sul rafforzamento degli organici con ampliamenti degli stessi, sulla prosecuzione della regolarità delle assunzioni e sull'introduzione di criteri di duttilità nell'utilizzo delle risorse di magistrati ordinari con l'introduzione delle cd. piante organiche flessibili.

A seguito all'incremento di 600 unità del ruolo organico della magistratura ordinaria disposto dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, con il conseguente aumento della dotazione da 10.151 a 10.751 posti, già nel 2019 erano iniziati proficuamente i lavori per la rideterminazione delle piante organiche. All'esito della procedura, e tenuto conto del parere reso dal Consiglio superiore della magistratura, con decreto ministeriale 14 settembre 2020, le piante organiche degli uffici giudiziari di merito sono state rideterminate attraverso la distribuzione in aumento di 422 unità complessive.

Inoltre, particolare menzione merita la previsione di cui al comma 432 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, che ha successivamente introdotto, mediante l'integrale sostituzione del Capo II della legge 13 febbraio 2001, n. 48, l'istituto delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli Uffici giudiziari del distretto che versino in situazioni critiche, abrogando le disposizioni relative alla figura e alle attribuzioni del magistrato distrettuale.

In attuazione della normativa citata, con nota del Ministro della giustizia del 30 ottobre 2020 è stata trasmessa al Consiglio superiore della magistratura per il prescritto parere la Relazione tecnica illustrativa, corredata dello schema di decreto ministeriale, concernente la proposta di determinazione delle piante organiche flessibili distrettuali che prevede, in conformità al quadro normativo di riferimento ed in continuità con l'analisi ed i criteri seguiti per la ridefinizione delle piante organiche fisse, la determinazione sia del contingente complessivo nazionale – fissato in 176 unità, di cui 122 con funzioni giudicanti e 54 con funzioni requirenti – sia dei contingenti destinati ai singoli distretti, individuati all'esito della valutazione di una combinazione di indicatori.

Si tratta di una importante innovazione organizzativa che consente di rendere più omogenee le *performance* tra gli uffici. Si costituisce in tal modo a livello distrettuale un contingente di pianta organica flessibile da poter destinare secondo modalità assolutamente innovative, per rispondere con maggiore efficacia a peculiari esigenze di alcuni uffici in tema di smaltimento dell'arretrato, o per eventi di carattere eccezionale, assegnando risorse aggiuntive alla dotazione organica fissa con l'obiettivo di assicurare un riequilibrio sui territori interessati. Del resto, l'esperienza di politica giudiziaria degli ultimi anni dimostra chiaramente la progressiva ed inarrestabile crisi degli strumenti gestionali connotati da attributi di rigidità. Le realtà fenomeniche sul territorio, infatti, non solo risultano eterogenee tra loro ma, soprattutto, si presentano ormai strutturalmente esposte ad un tasso molto elevato di variabilità, anche nel breve periodo.

Infine, in ordine alle politiche assunzionali nel 2021 si è proceduto all'assunzione dei vincitori del concorso indetto con D.M. 10 ottobre 2018 dopo la conclusione, in data 2 febbraio 2021, delle prove orali, avvenuta nel rispetto delle misure anti contagio.

Per quanto riguarda l'ulteriore procedura concorsuale pendente (indetta con D.M. 29 ottobre 2019), dopo i rinvii dell'anno 2020 causati dall'emergenza pandemica, le prove scritte si sono svolte dal 12 al 17 luglio 2021 in 6 sedi territoriali di concorso (complessi fieristici di Roma Milano, Torino, Bologna, Rimini, Bari) nel rispetto delle norme sul contenimento della

diffusione del virus Covid-19, secondo le specifiche prescrizioni del Ministero della salute impartite per consentire la redazione degli elaborati concorsuali in sicurezza nonché in ossequio alla specifica disciplina del concorso adottata con decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 28 maggio 2021, n. 76.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4a Serie Speciale “*Concorsi ed Esami*” del 10 dicembre 2021 n. 98 è stato pubblicato il bando di concorso a 500 posti di magistrato ordinario, indetto con decreto ministeriale 1° dicembre 2021 e il cui termine per la presentazione delle domande di partecipazione scadrà il 10 gennaio 2022.

5. Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa

Con riguardo ai risparmi effettivi conseguiti per effetto dell’entrata in vigore dell’art. 1, comma 526, della legge 23 dicembre 2014 n. 190 che ha disposto, a partire dal 1° settembre 2015, il trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli Uffici giudiziari, in linea con quanto evidenziato nella relazione del precedente anno 2020, si confermano, anche per il 2021, i risultati positivi derivanti dalla gestione “diretta” delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari, in termini di notevole risparmio di spesa, rispetto alla gestione “indiretta”, caratterizzata dall’anticipazione da parte dei competenti Comuni, con successiva corresponsione di un contributo, commisurato allo stanziamento di bilancio, da parte del Ministero della giustizia.

Si conferma cioè la considerazione che i risultati ottenuti sono scaturiti da una sempre più attenta analisi delle esigenze di spesa per il funzionamento degli Uffici giudiziari, degli strumenti di acquisizione di beni e dei servizi offerti da CONSIP s.p.a., delle scelte strategiche assunte dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, nonché dell’accurata gestione dei fondi disponibili sul capitolo di bilancio 1550, al fine di evitare una dispersione di risorse e realizzare una migliore riallocazione delle stesse, in un’ottica di razionalizzazione dei costi.

Avvalendosi della delega di funzioni di cui all’art. 16, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, recante nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, si è ritenuto opportuno impostare la “gestione diretta” delle spese di funzionamento principalmente su un sistema di spesa decentrata; si sono quindi affidati ai Presidenti di Corte di Appello ed ai Procuratori Generali presso queste ultime, in qualità di Funzionari Delegati, la gestione ed il pagamento dei contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data del 1 settembre 2015, precedentemente stipulati

dai Comuni per le sedi degli Uffici giudiziari, oltre che la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici.

Ciò è avvenuto anche in considerazione delle funzioni di vigilanza, controllo e individuazione dei fabbisogni degli uffici giudiziari attribuite alle locali Conferenze Permanenti, a seguito dell'avvenuta adozione del decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 2015, n. 133 recante il regolamento sulle *“Misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 527, 528 e 529 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190”*. L'attribuzione ai dirigenti degli Uffici giudiziari del governo dei rapporti che interessano le rispettive sedi, infatti, se da un lato ha determinato un aggravio di attività per gli uffici, dall'altro ha dato loro la possibilità di un effettivo controllo degli stessi, prima non esercitabile se non in maniera mediata (e senz'altro poco efficiente) attraverso i soggetti preposti dell'ente territoriale: ha permesso, cioè, di esercitare una effettiva verifica della corretta esecuzione dei contratti, con conseguente diretta applicazione di eventuali penali nonché di verificare le effettive esigenze e gli eventuali sprechi.

Sotto altro profilo, dal momento che le Conferenze Permanenti provvedono direttamente all'individuazione dei fabbisogni ed alla verifica delle spese, si è determinata in capo ai soggetti preposti alla spesa – anche grazie alla possibilità di usufruire di un sistema gestionale dedicato (S.I.G.E.G.), gestito dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie – una consapevolezza molto forte di impieghi non ottimali di risorse, anche in relazione ai rapporti di locazione di immobili in atto; questo ha provocato la riduzione delle spese di funzionamento. Dal momento del passaggio di competenze, si è registrata una tendenza in forza della quale i dirigenti degli uffici hanno operato immediate scelte di riorganizzazione, che hanno consentito addirittura il rilascio di sedi ritenute inutili, con risparmi di spesa molto rilevanti sotto svariati profili.

L'accurata gestione delle spese di funzionamento si è tradotta nella conferma di una contrazione della spesa, con percentuali di risparmio già registrate negli anni trascorsi dall'entrata in vigore della riforma qui presa in considerazione.

Quanto all'edilizia giudiziaria, le richieste di interventi in materia di edilizia giudiziaria posti a carico del Ministero della giustizia sono cresciute in maniera esponenziale per effetto del trasferimento delle competenze dai Comuni al Ministero, che ha assunto la gestione diretta di immobili, in parte demaniali, in parte comunali e in parte in locazione da privati o altri enti (per gli immobili in locazione la manutenzione straordinaria compete ai relativi proprietari).

Per tali immobili occorre quindi provvedere ad una serie di attività – edili ed impiantistiche – che, essendo riconducibili al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, restano fuori dal meccanismo del cd. Manutentore Unico, e dalla conseguente competenza dell’Agenzia del Demanio, rimanendo nella competenza dell’Amministrazione usuaria.

Quanto all’edilizia giudiziaria, fatto salvo quanto esposto in merito relativamente alla linea progettuale specifica del PNRR, il Ministero ha promosso quali progetti di investimento di medio e lungo periodo, individuando come proprio interlocutore istituzionale l’Agenzia del Demanio, la realizzazione, in alcune città, di Poli della Giustizia (c.d. “Cittadelle giudiziarie”). I progetti mirano a garantire un miglior servizio non solo all’utenza, ma anche agli operatori tutti attraverso la concentrazione in un’area limitata delle sedi degli uffici e dei servizi della Giustizia, attraverso la rifunzionalizzazione di immobili demaniali (o acquisiti al patrimonio dello Stato per cessioni di altri Enti) dismessi o in cattivo stato di manutenzione e la conseguente riqualificazione del comparto urbano. In alcuni casi, come la città di Lecce, il Polo della Giustizia interesserà beni immobili sequestrati alla criminalità organizzata che verranno, quindi, asserviti all’esercizio delle funzioni giudiziarie. Al riguardo, si è, da un lato, intensificata l’interlocuzione con le strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, d’altro lato, sviluppato un percorso per avanzare con maggior decisione nei progetti di “Cittadelle giudiziarie”.

6. Innovazione organizzativa e tecnologica

Nel corso del 2021 si è rivelato centrale, sia per il conseguimento degli obiettivi ordinari sia per fronteggiare, da un punto di vista organizzativo e gestionale, l’emergenza epidemiologica dovuta al contagio da Covid-19, il ruolo svolto dall’Unità di staff e di analisi organizzativa, istituita con provvedimento del Capo Dipartimento del 12 dicembre 2018. A detta Unità di Staff sono stati attribuiti compiti trasversali – nell’ambito delle competenze del Dipartimento – e, nello specifico, è stato assegnato il compito di curare l’analisi organizzativa, la promozione e l’innovazione, lo studio di questioni di interesse. È stata altresì attribuita la funzione di curare il raccordo con la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, per la promozione del PON *Governance*.

L’innovazione organizzativa e tecnologica rappresenta il fulcro di una serie di iniziative realizzate o avviate all’interno del Dipartimento per aggiornare le attività e per agevolare il flusso di informazioni e di documenti.

Si evidenzia, in particolare, la definizione di una nuova modalità di analisi dei fabbisogni: sono state standardizzate la raccolta ed elaborazione dei dati relativi al personale amministrativo in modo che possano costituire un supporto diretto e chiaro alle scelte amministrative sulle politiche assunzionali nel medio e lungo termine, in sinergia con la competente Direzione generale del personale e della formazione.

Tali basi di dati sono, inoltre, di utilità nell'ambito di relazioni e note informative rivolte sia ad unità organizzative interne che agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, nonché utilizzabili in occasione di incontri sul territorio, quali – in primo luogo – quelli effettuati dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria presso le Corti di appello dal 20 settembre al 29 ottobre 2021 per fornire le prime informazioni relative all'avvio della linea progettuale del PNRR denominata “*Ufficio per il processo e capitale umano (MICI)*”, di cui si dirà diffusamente nel prosieguo della presente relazione.

Anche la definizione di specifici *master* di lavoro, in cui convergono diversi indicatori, ha continuato a rappresentare una modalità innovativa utilizzata, quale base di lavoro, per l'analisi di diverse procedure, da quelle assunzionali a quelle relative all'elaborazione delle piante organiche.

Inoltre, è stato elaborato un nuovo *format* di documento contenente i contributi delle diverse Direzioni generali, con elaborati grafici e schede riassuntive, che facilitano la fruibilità delle informazioni.

È proseguita la partecipazione dell'Unità di Staff allo sviluppo del Progetto, avviato su iniziativa del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, intitolato “*Strategia D.O.G., dato, organizzazione, giurisdizione*” e promosso nell'ambito della Convenzione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. Il progetto si prefigge la realizzazione di un nuovo metodo di *governance* del cambiamento, condiviso dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi con gli Uffici giudiziari, che mira a sostanzarsi in una combinazione sinergica di capacità cognitiva, di visione e di gestione.

7. Informatizzazione e digitalizzazione

Nel corso del 2021 è proseguita l'opera di ammodernamento del sistema giustizia nel perseguimento degli obiettivi volti al consolidamento degli applicativi di supporto agli Uffici nonché all'efficientamento delle infrastrutture informatiche e delle dotazioni *hardware*.

Alla richiamata opera di ammodernamento è stato dato forte impulso dalla competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati con l'utilizzo delle risorse derivanti

dalla ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'art.1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Tali fondi sono stati, per lo scorso esercizio finanziario, e lo saranno per gli anni successivi, determinanti al raggiungimento dell'obiettivo di una più moderna informatizzazione dell'Amministrazione giudiziaria. L'ammodernamento, direttamente correlato alle azioni di sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l'erogazione dei servizi di giustizia e l'efficientamento del sistema giudiziario, con particolare riferimento all'accelerazione del processo civile e penale telematico, si è concretizzato – per il periodo in esame – nelle seguenti macroattività:

- relativamente all'attività di realizzazione del processo civile telematico: è in corso l'esecuzione del contratto per la realizzazione del Progetto infrastrutturale “processo civile telematico” (progetto cofinanziato con fondi PON e fondi di bilancio);
- relativamente all'attività di realizzazione del processo penale telematico: è in corso il contratto per la manutenzione e lo sviluppo del Sistema Informativo unitario Telematico del Processo Penale, per l'ammontare complessivo di 129 milioni di euro;
- relativamente all'attività di realizzazione delle infrastrutture per il PCT e PPT “Progetto continuità operativa dei sistemi”, sono in fase di completamento i cablaggi degli Uffici dislocati su tutto il territorio nazionale realizzati a valere sulla Convenzione CONSIP Reti locali 6, delle sale server con il potenziamento dei sistemi e delle procedure di *disaster recovery*, nonché il potenziamento della banda di rete.

Sono state realizzate le nuove sale di videoconferenza e garantiti i servizi trasmissivi, adeguata la piattaforma intercettazioni nonché realizzato lo sviluppo dei *software* dedicati alla gestione informatizzata delle intercettazioni ed alla messa in sicurezza delle sale “CIT”.

I sistemi di area civile, come già successo con il Processo Civile Telematico, sono in fase di profonda evoluzione, volti alla unificazione di tecnologie e funzionalità che consentiranno la condivisione di dati e documenti in maniera circolare dal Giudice di Pace e Magistratura Onoraria, alla Cassazione con un sempre maggiore coinvolgimento dei soggetti abilitati esterni ed in particolar modo della classe forense.

La reingegnerizzazione dei sistemi in corso prevede giocoforza un periodo transitorio durante il quale, parallelamente alla implementazione della nuova architettura e dei nuovi sistemi, sono conservati in esercizio i sistemi attuali e adeguati alle esigenze più impellenti o alle modifiche normative degli uffici.

Salvo quanto richiamato nei successivi paragrafi, specificamente intitolati “*Misure in tema di giustizia civile*” e “*Misure in tema di giustizia penale*” e quanto dettagliatamente esposto nella relazione della competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, di cui *infra*, si evidenzia che l’attività di detta Direzione generale ha continuato ad essere caratterizzata, nel corso dell’anno 2021 dalla necessità di predisporre strumenti di contrasto contro l’emergenza epidemiologica Covid-19.

Essa ha richiesto le misure straordinarie della gestione delle udienze e dell’accesso ai locali presso gli Uffici giudiziari, con l’obiettivo non solo di contingentare i rischi di contagio per preservare la salute pubblica, in ottemperanza alle disposizioni normative, ma anche di garantire e migliorare il servizio erogato in quanto essenziale per la collettività e per assicurare la tutela dei diritti dei cittadini.

Tali obiettivi sono stati perseguiti tramite la definizione di direttive ministeriali volte a disciplinare:

1. lo sfruttamento degli strumenti informatici, sia tramite il potenziamento degli strumenti già in uso, sia tramite l’adozione di nuove soluzioni;
2. la pianificazione delle modalità organizzative e di accesso agli uffici per lo svolgimento delle udienze e delle attività processuali.

Nel contesto sopra descritto, rappresentano efficaci azioni della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati nel 2021, diffusamente illustrate nel prosieguo, quelle realizzate in tema di *smart working* e accessi da remoto, verifica del possesso del cd. *green pass*, acquisizione di forniture *hardware*, strumenti di produttività individuale e per il lavoro in *cloud*, prevenzione della corruzione.

8. Misure in tema di giustizia civile

Varie e complesse sono le misure adottate in materia di giustizia civile nel corso dell’anno 2021, animate dall’intento di proseguire nell’estensione dell’impiego dei sistemi elettronici per la gestione informatica dei registri degli Uffici giudiziari e delle attività dei magistrati nonché nell’attività di aggiornamento e miglioramento degli applicativi già in uso per il processo civile telematico.

L’obiettivo qui compendiato ha rivelato un netto successo, atteso che si è registrato ancora, nonostante il periodo di emergenza epidemiologica, un costante consolidamento dei dati raccolti negli anni precedenti.

Quale dato di sintesi può indicarsi la circostanza che nel corso del 2021 sono stati **circa 11 milioni e 436 mila i depositi telematici di provvedimenti** su “Consolle del Magistrato” e “Consolle del Pubblico Ministero”, ovvero più del doppio di quelli del 2019.

L’infrastruttura telematica, che rende disponibili, per tutti gli uffici giudiziari, i servizi telematici ai professionisti e agli enti, conta attualmente oltre 18 milioni di accessi giornalieri in media.

Il servizio telematico di deposito degli atti, che per mezzo della posta elettronica certificata consente all’avvocato o al consulente tecnico di depositare telematicamente dal proprio studio gli atti, rispettivamente, di parte e dell’ausiliario del giudice, ha consentito l’effettuazione di **circa 17.316.000 depositi annui** (inclusi gli atti di parte con pieno valore legale, in quanto sostitutivi dell’originale cartaceo), ovvero quasi il doppio di quelli del 2019.

Il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consiste nell’invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli Uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici, annovera circa **38 milioni e 837 mila comunicazioni telematiche annue**; anche in questo caso si parla di quasi il doppio di quelle effettuate nel 2019. Tale servizio ha consentito una riduzione dei tempi di comunicazione (ricezione pressoché immediata), un azzeramento dei costi di notifica e dei costi del personale UNEP, una significativa riduzione dei tempi di lavoro del personale di cancelleria e dei costi di cancelleria, nonché una riduzione dei rischi di mancata notifica.

L’obiettivo già raggiunto con il servizio di comunicazioni telematiche fruibile da Tribunali e Corti d’Appello di azzerare i costi si estende ora anche alle comunicazioni degli uffici dei Giudici di pace man mano che questi ottengono il valore legale al termine della sperimentazione.

Per quanto attiene alla giustizia civile gli ambiti maggiormente significativi e innovativi possono essere indicati come segue, salvo altri per i quali di rimanda alla relazione della competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati:

Settori civili della Corte Suprema di Cassazione e della Procura Generale presso la Corte di Cassazione: è in corso dal 26 ottobre 2020 presso la Corte Suprema di Cassazione la sperimentazione programmata dal Protocollo sottoscritto dal Ministero con la Corte, l’Avvocatura Generale dello Stato, il CNF e l’Organismo Congressuale Forense, per il deposito telematico da parte degli avvocati. La sperimentazione ha introdotto un nuovo modulo per la gestione dei depositi telematici, che integra le funzionalità degli attuali registri informatici di cancelleria della Corte, e la realizzazione dell’applicativo “*desk* del magistrato

di legittimità” per la consultazione da remoto del fascicolo informatico del procedimento, la redazione dei provvedimenti ed il conseguente deposito telematico. Il nuovo modulo di gestione dei depositi telematici e il “*desk* del magistrato di legittimità” saranno estesi anche al settore civile della Procura generale della Corte di Cassazione, previo adattamento alle diverse funzioni svolte da quell’Ufficio.

Portale dei Servizi Telematici, Registri PEC e pagamenti telematici: Quanto al Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (ReGIndE), consultabile attraverso il Portale dei Servizi Telematici, è in corso un’importante ristrutturazione architettuale che implementerà nuove funzionalità per l’invio degli albi, la razionalizzazione dei messaggi di errore del sistema, il miglioramento della storicizzazione dei dati e l’implementazione del ruolo di consultazione dell’avvocato cassazionista.

Per quanto attiene al Registro delle Pubbliche Amministrazioni (art. 16, comma 12, del decreto-legge n. 179/2012 e successive modificazioni), contenente gli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) delle Pubbliche Amministrazioni, di cui all’art 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, dotate di autonoma soggettività processuale, sono state concluse le attività di implementazione (ai sensi dell’art. 28 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120) della gestione degli indirizzi di posta elettronica certificata di organi o articolazioni, anche territoriali, di una Pubblica Amministrazione presso cui eseguire le comunicazioni o notificazioni per via telematica nel caso in cui sia stabilito presso questi l’obbligo di notifica degli atti introduttivi di giudizio (in relazione a specifiche materie), ovvero in caso di autonoma capacità o legittimazione processuale.

Per i Pagamenti tramite pagoPA, si sono completati gli interventi per l’integrazione dei sistemi incassi del dominio Giustizia con la piattaforma pagoPA, fra i quali, ad esempio, si possono menzionare la funzionalità di pagamento dei diritti di notifica e pignoramento a favore degli Uffici Notifiche, Esecuzioni e Protesti (UNEP), la realizzazione del *gateway* unico di Giustizia verso la piattaforma pagoPA (*gateway* a servizio di tutti i sistemi interni al dominio Giustizia), i sistemi per ricevere i pagamenti per la partecipazione ai concorsi di magistrato, avvocato e notaio. Di seguito si riporta un riepilogo annuale dei pagamenti telematici realizzati.

Registri informatizzati: è proseguito l’impiego del RD *Web Access* (*Remote Desktop Web Access*) per consentire lo *smart working* del personale con accesso da remoto, per mezzo della *smart card* CMG (carta multiservizi giustizia) e dei computer portatili arruolati nel

dominio giustizia, al Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile di contenzioso civile, volontaria giurisdizione e controversie di lavoro, in uso presso i tribunali e le corti di appello nonché agli applicativi SIAMM, Protocollo Calliope per uffici centrali e giudiziari, SICOGE, ASTREA, CA PPM, Interrogazioni Parlamentari, OIV piattaforma valutazione risultati, SNT, TMMG –Time Management, ADN – Cambio Password, Anagrafe Esterna.

Giudici di pace: l'introduzione della funzionalità di notificazione e comunicazione telematica nel SIGP, il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile dei Giudici di pace, ha consentito il completamento della procedura per l'avvio del valore legale sulle notificazioni effettuate per ulteriori 50 uffici dei Giudici di pace, permettendo di realizzare l'obiettivo di 176 Uffici dei Giudici di pace con notifiche a valore legale (su 381 Uffici totali).

9. Misure in tema di giustizia penale

L'avvio delle attività di progettazione e i primi sviluppi del Processo Penale Telematico (PPT) sono, del tutto casualmente, coincisi con il sopraggiungere dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che ha impresso una accelerazione significativa alle attività già in corso.

Compiute nel corso del 2020 scelte fondamentali e posti in essere interventi essenziali, salva la più completa esposizione per la quale si rimanda alla relazione della competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, mette conto evidenziare sinteticamente le seguenti circostanze:

- quanto al portale notizie di reato e al portale deposito atti penali, i dati relativi al flusso digitale svolto dai portali, dalla data di messa in esercizio sino al corrente anno 2021, conferma la correttezza della scelta della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati di implementare l'accesso e la diffusione dei portali su tutto il territorio nazionale e, progressivamente, su tutti i gradi di giudizio;
- in via sperimentale da gennaio 2021, presso i distretti di Corte d'appello di Milano e Palermo, è stata data la possibilità ai difensori di accedere al fascicolo digitale. È altresì in corso di analisi e realizzazione la possibilità per i difensori di richiedere la certificazione di cui all'art. 335 c.p.p. tramite il PDP;
- tutti gli interventi attuati nel 2021 si sono mossi nella direzione di semplificare l'interazione tra difensori e Uffici giudiziari in modo da superare gradualmente l'utilizzo delle PEC e, soprattutto, far fronte alle necessità imposte dalla pandemia in corso.

Sono state realizzate nuove funzionalità, attualmente in fase di verifica di sperimentazione su alcuni distretti, quali:

- la consultazione, da parte dei difensori, delle informazioni relative allo stato dei procedimenti in fase di dibattimento, con particolare riguardo alla data della udienza successiva e allo storico delle udienze tenutesi, nel caso di fascicoli pendenti;
 - la consultazione delle informazioni relative all'emissione e deposito delle sentenze, alla loro irrevocabilità e alla presentazione di impugnazione, nel caso di fascicoli definiti;
 - la possibilità di depositare telematicamente ulteriori atti sia verso gli uffici di Procura sia verso gli uffici giudicanti (con esclusione, allo stato, del solo Ufficio GIP).
- l'adeguamento dei sistemi in seguito alla riforma delle intercettazioni: sono stati evoluti applicativi preesistenti e sono stati sviluppati *ex novo* sistemi informativi automatizzati per la gestione dell'archivio delle intercettazioni, che include materiale tanto documentale digitale quanto multimediale. Sono stati avviati interventi tecnici per aumentare lo spazio disponibile in ogni sede per i conferimenti e per le attività di manutenzione dell'infrastruttura. Sono in corso di sviluppo le modifiche evolutive richieste dal CSM e dal gruppo di monitoraggio intercettazioni. È stato altresì sviluppato un sistema di *disaster recovery*, di prossima installazione, che consentirà di mantenere, in regime di assoluta sicurezza, i contenuti già inseriti negli archivi digitali dei singoli uffici sui sistemi interdistrettuali, sempre sotto il controllo del titolare dell'ufficio: a tal fine è stata appositamente sviluppata una “*Consolle* del Procuratore della Repubblica”, che consente di svolgere in modo agevole le attività di verifica che la legge affida al Capo dell'Ufficio. È prevista la messa a disposizione degli utenti (magistrati e personale amministrativo) di funzionalità di redazione guidata di atti digitali con popolamento automatico dei dati di registro, sistemi di firma, *consolle* per il deposito telematico e la trasmissione ai destinatari interni ed esterni, segnatamente alle Forze di Polizia. La trattazione integralmente digitale del sub-procedimento delle intercettazioni includerà anche la trattazione informatica della liquidazione dei compensi dovuti alle società incaricate delle operazioni di intercettazioni e ai gestori dei servizi di telecomunicazioni, anche alla luce dell'adozione dei provvedimenti generali con i quali si è dato corso alla individuazione di tariffe semplificate per la determinazione di compensi e ristori;

- l'accesso da remoto ai sistemi degli utenti abilitati interni: mese di febbraio 2021 anche il sistema TIAP–Document@ è stato aperto alla visibilità da remoto alle Procure ed ai Tribunali.

Ad oggi l'accesso ai sistemi è stato richiesto da 112 Circondari (Procure + Tribunali)

- 1.552 utenti di Procura;
- 1.935 utenti di Tribunale;
- 1.677 Magistrati (Procura + Tribunale);
- 144 altra qualifica;

per un totale di 5.308 utenti.

- l'evoluzione del sistema per la videoconferenza: ha continuato ad avere proficuo utilizzo l'applicazione realizzata allo scopo di semplificare ed automatizzare il processo di prenotazione delle aule per la celebrazione di udienze in videoconferenza. Il Portale di Prenotazione in parola (MVC1) consente il tracciamento delle richieste di aule e ottimizza le interazioni tra gli attori coinvolti: autorità giudiziaria, DAP e Sala di Regia. Sono state allestite con il nuovo sistema 329 aule totali in 166 uffici giudiziari. Nel solo 2021 sono state allestite 57 aule ed è previsto l'allestimento di ulteriori 5 entro fine anno e altre 10 nel 2022. Sono finora state, altresì, allestite 446 salette totali in 80 sedi carcerarie diverse. Nel solo 2021 sono state allestite 12 salette ed è previsto l'allestimento di ulteriori 43 salette nel corso dell'anno 2022. I dati sull'utilizzo della multivideoconferenza, riferiti all'anno 2021, indicano che la media udienze al giorno in MVC è pari a 78,5; la media udienze al mese è pari a 1.956,5; la media di aule/sale collegate è pari a 6.982. Quale ulteriore aspetto attinente ai dati sulle MVC, va sottolineato che si sono verificate addirittura punte di 151 procedimenti al giorno (marzo 2021) e punte di 46 siti connessi sul singolo procedimento (febbraio 2021).

10. Rilevazione statistica

Nel corso dell'anno 2021 la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha svolto attività di raccolta, verifica, elaborazione e pubblicazione di dati statistici inerenti l'attività giudiziaria con finalità di: a) supporto al Ministro, al Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e a tutte quelle articolazioni, interne ed esterne all'amministrazione giudiziaria, che a vario titolo hanno manifestato una necessità informativa; b) partecipazione agli incontri con presso le Corti di appello, tra il 20 settembre e il 29 ottobre 2021, per l'avvio della linea progettuale *“Ufficio per il processo e Capitale*

umano (MICI)” ; c) partecipazione agli incontri con delegazioni di organizzazioni internazionali (Commissione Europea, Fondo Monetario, Banca Mondiale); d) trasparenza nei confronti dei cittadini, in particolare per ciò che attiene agli andamenti della domanda di giustizia nel nostro Paese e della capacità di risposta del sistema.

In quanto ufficio di statistica incardinato nel SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322, la Direzione ha coordinato tutte le statistiche ufficiali del Ministero verificando il rispetto della normativa in materia di *privacy*. Inoltre, ha fornito un supporto alla definizione del Piano Statistico Nazionale attraverso il contributo dato nell’ambito dei Circoli di qualità.

Nell’ambito della consueta attività di predisposizione dei piani gestionali ai sensi dell’art. 37 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e, più in generale, con riguardo alle iniziative che incidono sull’organizzazione degli Uffici giudiziari, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha inoltre fornito al Consiglio superiore della magistratura supporto tecnico per la raccolta dei dati e l’elaborazione e redazione dei prospetti statistici.

Ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, recante “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*”, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa è divenuta competente a effettuare analisi organizzative e formulare proposte innovative sull’assetto dell’organizzazione giudiziaria.

Nel prosieguo si fornisce una sintetica descrizione delle principali attività svolte nell’anno 2020. In allegato sono, invece, riportati i dati statistici aggiornati e i grafici relativi alle tematiche che hanno impegnato, prevalentemente, la Direzione generale (monitoraggio civile e penale, mediazione, prescrizione, intercettazioni).

Per un resoconto dettagliato dell’attività di rilevazione e analisi svolta nel corso dell’anno si rinvia all’apposito contributo offerto dalla Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa.

Preme peraltro segnalare in questa sede che nell’anno 2021 la Direzione è stata impegnata in maniera significativa e straordinaria nelle attività connesse al disegno e all’attuazione della linea progettuale “*Investimento in capitale umano per rafforzare l’Ufficio per il processo*”, inserita nel PNRR. È stato fornito un costante supporto metodologico, statistico e di analisi per la definizione del progetto, la stima del fabbisogno di risorse umane e la determinazione

dei *target* quantitativi; vi è stata una partecipazione diretta a tutto il processo di negoziazione con la Commissione europea.

11. Giustizia diffusa sul territorio

Il progetto Uffici di Prossimità, avviato nel 2017, nel 2021 ha visto l'intensificarsi delle attività ed il coinvolgimento di diverse regioni italiane, con la sinergica collaborazione tra il Dipartimento e la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

Gli Uffici di prossimità, come noto, costituiscono presidi territoriali a cui accedere per l'erogazione di servizi relativi alla Volontaria Giurisdizione, in collegamento con i tribunali competenti, decongestionando questi ultimi. Sono costituiti per offrire servizi di orientamento ed informazione in ambito di volontaria giurisdizione e sugli istituti di protezione giuridica, per consentire ai cittadini di inviare e ricevere gli atti telematici agli e dagli Uffici giudiziari, nonché per assumere informazioni sullo stato delle procedure e copie degli atti contenuti nei fascicoli elettronici.

L'anno 2021 è stato particolarmente fruttuoso di azioni e risultati con riferimento all'avanzamento del Progetto. Il coordinamento tra il Dipartimento e la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione ha consentito di portare avanti in maniera produttiva le attività, già avviate, di sviluppo dei modelli organizzativi, comunicativi, formativi e di processo a carico delle tre Regioni pilota (Liguria, Piemonte e Toscana), nonché la predisposizione delle piattaforme informatiche e di rete necessarie a supporto del funzionamento degli Uffici di Prossimità, attività necessarie per la definizione del *toolkit* o modello di Ufficio di prossimità.

Allo stesso tempo sono state avviate interlocuzioni con le Regioni che non hanno ancora aderito al Progetto e con quelle che nel corso dell'anno hanno presentato i relativi Progetti. Tale attività ha consentito di esaminare e validare, in funzione dell'emissione dei relativi decreti di approvazione e di ammissione a finanziamento da parte della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, le proposte progettuali delle Regioni Calabria, Campania, Molise, Umbria, Veneto e Marche, che si sono così aggiunte a quelle già operative.

Nel complesso le Regioni aderenti, incluse le tre con funzioni di pilota, sono ora complessivamente 15.

12. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Con riferimento all'attività in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, devono richiamarsi i principali obiettivi strategici posti, dall'art. 10 della Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021, in capo a tutti i titolari dei centri di responsabilità amministrativa.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio corruttivo, infatti, assume principale rilievo l'attività volta a favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'azione amministrativa e a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La mappatura dei processi, nonché l'analisi e la valutazione del rischio hanno consentito di implementare e di migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Quanto alle misure in materia di trasparenza, nel corso dell'anno si è provveduto a richiedere alle articolazioni dipartimentali l'aggiornamento di tutti i dati pubblicati sul sito istituzionale giustizia.it sezione Trasparenza ai sensi del quadro normativo di riferimento (legge 190/2012, decreto legislativo 33/2013 e decreto legislativo 97/2016).

In particolare, è stato richiesto l'aggiornamento per i seguenti contenuti:

- Direttive, circolari, programmi e istruzioni emanati dall'amministrazione e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse (art. 12 d.lgs. 33/2013).
- Organizzazione, articolazione degli uffici e competenze (art. 13 d.lgs. 33/2013).
- Incarichi di dirigenza (ex art. 14 d.lgs. 33/2013) e relative dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità aggiornate.
- Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza conferiti e affidati a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito (ex art. 15 d.lgs. 33/2013) con relativi *curricula* e presenza aggiornata delle dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità.
- Dotazione organica, conto annuale del personale e relativo costo (artt. 16 e 17 d.lgs. 33/2013).
- Tassi di assenza del personale amministrativo per gli uffici di livello dirigenziale del Dipartimento, degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli Uffici centrali, così come previsto dall'art. 16 co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

- Incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico (art. 18 d.lgs. 33/2013; all. 1 delibera Anac 1310/2016).
- Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'Amministrazione, criteri di valutazione delle Commissioni, tracce delle prove e graduatorie finali aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori (art. 19 d.lgs. 33/2013 così come modificato dal DL 97/2016 ed integrato dall'art. 1, comma 145, della legge 160/2019).
- Dati relativi alla contrattazione collettiva e alla distribuzione dei premi al personale (artt. 20 e 21 d.lgs. 33/2013).
- Elenco provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti: scelta del contraente ed accordi stipulati con privati o altre amministrazioni pubbliche (art. 23 d.lgs. 33/2013).
- Atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere erogati in favore di persone ed enti pubblici o privati, oltreché gli atti che ne determinano i criteri e le modalità di attribuzione conformemente all'art. 12 L. 241/90 (artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013; delibere Anac n. 59/2013 e n. 1310/2016).
- Beni immobili posseduti o detenuti e canoni di locazione (art. 30 d.lgs. 33/2013).
- Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile, nonché tutti i rilievi della Corte dei Conti ancorché non recepiti, riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione e dei propri uffici (art. 31 d.lgs. 33/2013; all. 1 delibera Anac 1310/2016).
- Elenco dei procedimenti di propria competenza (art. 35 d.lgs. 33/2013).
- Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, bandi di gara (L.190/2012; art. 37 d.lgs.33/2013; delibera Anac; d.lgs. 50/2016 e s.m.i; DL 76/2020 conv. con legge 120/2020).
- Atti di programmazione delle opere pubbliche ed informazioni su: tempi, costi unitari ed indicatori di realizzazione (art. 38 d.lgs. 33/2013).
- Provvedimenti adottati concernenti interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente (art. 42 d.lgs. 33/2013).

- Pagamenti dell'amministrazione, indicatore di tempestività dei pagamenti, ammontare complessivo dei debiti, Iban e pagamenti informatici (artt. 33, 36 e 4bis, co 2, d.lgs. 33/2013).

Si rappresenta, altresì, che nonostante le difficoltà correlate alla situazione di emergenza epidemiologica tutt'oggi in corso e le diverse proroghe dei termini concesse in materia di obblighi di pubblicazione, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha continuato ad eseguire le pubblicazioni secondo le consuete modalità e in base a quanto previsto nella legge 190/2012, nel d.lgs. 33/2013 e nel proprio Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

In particolare, sono stati regolarmente effettuati i monitoraggi quadrimestrali previsti dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) 2021–2023 alle date del 31.12.2020, del 30.04.2021 e del 31.08.2021.

Il quarto monitoraggio quadrimestrale relativo ai dati pubblicati alla data del 31.12.2021 sarà eseguito nel mese di gennaio 2022.

Relativamente agli adempimenti in materia di Trasparenza che riguardano, nello specifico, i titolari di posizioni di livello dirigenziale del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, si rappresenta che la Direzione Generale del personale e della formazione, già nel corso dell'anno 2019, aveva provveduto a diramare ai dirigenti degli uffici giudiziari e dell'amministrazione centrale la Circolare n. 5/2019 del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) riguardante le modalità di adempimento degli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 14, commi 1, 1-bis e 1-ter del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 per i titolari di incarichi politici e i titolari di incarichi dirigenziali, affinché, accedendo alla piattaforma *ad hoc*, ciascun dirigente provvedesse autonomamente all'aggiornamento dei dati.

A seguito dell'avvio del Tavolo Tecnico inerente agli obblighi di pubblicazione relativi a Bandi di gara e Contratti, sono stati forniti al RPCT i contributi richiesti in esito alla riunione del 7.10.2020, diretti a individuare:

- alcune regole condivise per la definizione di un manuale descrittivo delle norme e delle procedure da utilizzarsi per adempiere agli obblighi di pubblicazione;
- gli obblighi informativi delle stazioni appaltanti verso l'autorità da pubblicare sul portale ANAC in formato XML in adempimento dell'art. 1 comma 32 della legge n. 190/2012, conformemente alle raccomandazioni contenute della deliberazione n. 39 del 2 gennaio 2016;

- gli obblighi di pubblicazione sul sito giustizia in presenza di acquisizione centralizzata (Convenzione Consip).

Inoltre, si sta procedendo con la predisposizione di appositi moduli volti a garantire gli adempimenti in materia di conflitti di interesse e di divieto di *pantouflage*.

Merita altresì evidenziare che presso la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari), in cui sono inserite le informazioni riguardanti gli immobili utilizzati dal Ministero – D.O.G e dagli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di acquisizione di beni e servizi con fondi della Direzione generale medesima, la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico. L'immissione dei dati avviene a livello decentrato in base all'Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio. Detto sistema, collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento, costituisce, con riguardo al tema della trasparenza, un elemento di grande ausilio.

Attraverso tale sistema la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie mantiene il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e provvede a darne riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal decreto legislativo n. 33/2013 oltre che dalla legge n. 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

In particolare, nel predetto sistema, si evidenzia che:

- è indicata la struttura proponente che ha stipulato il contratto, con selezione del codice IPA (o dei codici IPA) dell'Ufficio beneficiario del contratto stesso, nonché degli edifici destinatari del contratto. Ciò al fine di monitorare la spesa per edificio, laddove possibile;
- nel caso di gare e di RdO (Richiesta di Offerta) su MEPA, sono valorizzati i campi relativi agli operatori invitati con Partita IVA/Codice Fiscale; in caso di affidamento diretto, ODA (Ordine diretto di Acquisto) e di adesione a Convenzione Consip per le somministrazioni o altri servizi, è compilato il campo relativo al fornitore aggiudicatario;
- la durata temporale dei contratti è espressa specificando la data di inizio (ad es. la data di attivazione del contratto) e la data di fine validità dello stesso (ad es. la data di attestazione della regolare esecuzione);
- sono inseriti gli “*estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento*” ovvero il numero di CIG, unico per ciascuna procedura di acquisizione del servizio o della fornitura; in caso di assenza normativamente prevista, come ad

esempio per i contratti di somministrazione dell'acqua, sono inseriti dieci "zero", così come indicato dall'ANAC.

Con particolare riferimento ai principi contenuti nella sentenza n. 12/2020 emessa dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, è opportuno evidenziare che in tempo reale i dati e i documenti inseriti dagli Uffici sono resi disponibili sul sito <http://sigeg.giustizia.it/home.aspx>, accessibile via Internet da qualsiasi utente anche esterno al Ministero della giustizia, consentendo pertanto la rapida decorrenza dei termini per le eventuali impugnazioni degli atti oggetto di pubblicazione da parte dei soggetti legittimati nonché la limitazione delle richieste di accesso civico in relazione ai documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1, decreto legislativo n. 33/2013).

A seguito di una ricognizione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche, eseguita dall'Organismo Indipendente di Valutazione, si è proceduto a verificare la corretta pubblicazione delle seguenti informazioni:

- patrimonio immobiliare, con le informazioni degli immobili posseduti e detenuti;
- canoni di locazione o affitto, con l'indicazione dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.

Per quanto riguarda i controlli interni si rinvia integralmente al successivo paragrafo relativo all'attività dell'Ufficio I del Capo Dipartimento.

UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO - AFFARI GENERALI**1. L'attività dell'Ufficio I finalizzata alla prevenzione della diffusione dell'epidemia da Covid-19**

È noto che lo stato di emergenza nazionale, in considerazione del rischio sanitario connesso al protrarsi della diffusione degli agenti virali da Covid-19, dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, è stato ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2021 con il decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105 convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n. 126.

In tale ambito, conclusa l'attività di supporto svolta nei confronti degli Uffici giudiziari per il reperimento dei dispositivi di protezione individuale e per l'attuazione di tutte le misure imposte dalla normativa per assicurare il distanziamento sociale e impedire la diffusione dell'epidemia suddetta, nel 2021 l'attenzione dell'Ufficio I Affari generali si è focalizzata, in particolare, a supportare il Capo Dipartimento nell'adozione delle seguenti circolari inerenti al rientro in servizio del personale, con decorrenza dal 15 ottobre 2021, in ottemperanza al decreto del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021, e alla rilevazione del possesso della certificazione del *green pass*:

- Circolare 13 ottobre 2021 – Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione 8 ottobre 2021, contenente indicazioni per il rientro in presenza dei dipendenti pubblici dal 15 ottobre 2021 (circolare per gli Uffici giudiziari);
- Circolare 13 ottobre 2021– Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione 8 ottobre 2021, contenente indicazioni per il rientro in presenza dei dipendenti pubblici dal 15 ottobre 2021 (circolare per le articolazioni centrali);
- Circolare 13 ottobre 2021– Circolare sulle modalità di verifica delle certificazioni verdi Covid-19 negli Uffici giudiziari;
- Circolare 13 ottobre 2021– Circolare sull'organizzazione delle verifiche connesse all'obbligo di possedere ed esibire le certificazioni verdi Covid-19 sui luoghi di lavoro (circolare per la sede di Via Arenula);
- Circolare 14 ottobre 2021– Circolare sulle modalità di verifica delle certificazioni verdi Covid-19 negli Uffici giudiziari – Integrazione e rettifica della circolare adottata in data 13 ottobre 2021).

L'Unità di crisi, costituita con provvedimento congiunto del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del Capo Dipartimento per gli affari di giustizia in data 26

febbraio 2020, ha, nel corso del 2021, provveduto a implementare la banca dati strutturata, nella quale sono state raccolte le segnalazioni relative ai casi di contagio, ai risultati di *test* sierologici, alle misure organizzative adottate all'interno degli Uffici per garantire il distanziamento sociale e l'igiene degli ambienti, alle richieste e comunicazioni inviate dai Consigli degli ordini degli avvocati e dalle Organizzazioni Sindacali, alle informazioni sulla campagna vaccinale, alle misure dettate per il rientro in sicurezza dei lavoratori in presenza e ai controlli del passaporto verde (*green pass*).

Con le informazioni rilevate è stata eseguita un'attività di reportistica periodica fondamentale per il processo decisionale del Capo del Dipartimento.

Si è conclusa inoltre, nei primi mesi del 2021, l'attività di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati 2020 provenienti dalla Direzioni generali competenti, sulla gestione dell'emergenza Covid-19, con la realizzazione di una sintetica rappresentazione, nella forma di *slide* illustrative, utilizzate in occasione di incontri tenuti dal Capo Dipartimento.

È stato così documentato l'impegno posto in essere dagli Uffici giudiziari e dall'amministrazione centrale volto a garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori e, nello stesso tempo, il funzionamento dell'attività giudiziaria.

L'elaborazione ha riguardato i diversi ambiti di competenza delle articolazioni del Dipartimento:

- la ricezione di atti e di segnalazioni pervenute all'Unità di crisi;
- le spese per i dispositivi di protezione individuale e per la sanificazione dei luoghi di lavoro;
- l'andamento dell'informatizzazione e remotizzazione degli applicativi attraverso i dati relativi alla strumentazione *hardware* e *software*, nonché dei dati sugli accessi agli applicativi;
- la formazione e l'*e-learning* Giustizia nel periodo emergenziale;
- i flussi di lavoro degli Uffici giudiziari nel 2019 e nel 2020;
- il confronto circa l'andamento dei depositi telematici e delle comunicazioni e notifiche nel 2019 e nel 2020;
- il ricorso allo *smart working* negli Uffici giudiziari e nel Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria: le percentuali di presenze in ufficio e l'utilizzo delle diverse tipologie di orario di lavoro, nonché l'analisi, insieme all'Unità di crisi, dei provvedimenti organizzativi.



In ultimo sono state predisposte le convocazioni a visita per 40 lavoratori cosiddetti “*fragili*”, ai sensi del decreto-legge n. 34/2020 in materia di sorveglianza sanitaria eccezionale, e nel rispetto delle disposizioni della circolare del Ministero della Salute del 29 aprile 2020, recante “*Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività*” nonché degli aggiornamenti e dei chiarimenti successivi, riguardanti la predetta categoria di lavoratori.

2. Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il Dipartimento si è dedicato sin da subito all’analisi e allo studio dei progetti nell’ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, elaborato alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da Covid-19, successivamente denominato *Next Generation EU*, varato dall’Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021–2027.

Nello specifico, per dare vita al lungo e complesso percorso di riforma della giustizia, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con provvedimento dal Capo Dipartimento.

Con il supporto della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione si è quindi proceduto alla definizione dei progetti con la declinazione dei *target* e delle *milestones*, che hanno costituito oggetto di intensa contrattazione nel corso delle numerose interlocuzioni avute con la Commissione Europea.

Giunto al tavolo delle Camere in data 12 gennaio 2021, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha raccolto e fatto proprie anche le linee progettuali avanzate ed

elaborate dal Dipartimento, è stato presentato alla Commissione il 30 aprile 2021 ed è stato approvato il 22 giugno 2021.

Le citate linee progettuali sono così delineate:

- M1C1 – Investire nel capitale umano per rafforzare l’«Ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli Uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo che in secondo grado e accompagnare – completandolo – il processo di transizione digitale del sistema giudiziario – Costo € 2.282.561.519,00
- M1C1 – Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli (costo € 83.476.440,91) e nell’adozione di strumenti avanzati di analisi dati (costo € 50.000.000,00);
- M2C3 – Riqualficare il patrimonio immobiliare dell’amministrazione giudiziaria – Costo € 411.739.000,00.

L’importo totale degli investimenti previsti è pari ad € 2.827.776.959,91.

In particolare nell’ambito della linea progettuale M1C1 inerente al “capitale umano” e contestualmente alle procedure di reclutamento avviate e da avviare prossimamente a cura della competente Direzione generale del personale e della formazione per il tramite della Commissione per l’attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (RIPAM) – che si avvale dell’Associazione Formez PA – il Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria è impegnato in una fitta serie di attività collaterali, tra le quali si segnalano:

- 1) continuo dialogo con il CSM in sede di Tavolo Paritetico;
- 2) collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura per la definizione dei fabbisogni formativi e per l’approntamento di specifici corsi;
- 3) ricognizione dei locali per verifica e approntamento di appositi spazi;
- 4) acquisti per il fabbisogno informatico dei nuovi addetti all’Ufficio per il processo;
- 5) incontri con i distretti di Corte di appello per offrire informazioni e materiale di riferimento;
- 6) apertura di gruppi di lavoro in sede locale che interloquiranno con il Ministero;
- 7) *vademecum* sulle necessità di monitoraggio e *audit* per il PNRR (dati, provvedimenti e atti);
- 8) approntamento di apposito sistema di monitoraggio, anche su supporto informatico, ancorato al nuovo gestionale del personale SUP, sul quale si sta lavorando con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, che assicurerà anche il *continuous monitoring* previsto dall’Unione Europea.

- 9) approntamento di documentazione *standard* e di modulistica per attività di attuazione della linea progettuale denominata “*Ufficio per il processo e capitale umano*” (ad esempio, verbali di presa di possesso del personale neo assunto).

Massimo impegno è stato profuso, nello specifico, per l’organizzazione degli incontri che il Capo Dipartimento, insieme alla delegazione costituita dai Direttori generali o loro delegati, ha tenuto con i vari distretti dal 20 settembre al 29 ottobre 2021 in tema di PNRR e avvio della linea progettuale “*Ufficio per il processo e capitale umano*”, secondo il calendario di seguito riportato:

SETTEMBRE				
Distretto	Data		Orario	Sede
FIRENZE	20	Lunedì	10:30 – 12:00	Firenze
BOLOGNA	20	Lunedì	16:00 – 19:00	Bologna
POTENZA CAMPOBASSO	23	Giovedì	10:30 – 12:30	Roma
CAGLIARI + sez. distaccata SASSARI	23	Giovedì	14:30 – 15:30	Roma
MILANO	27	Lunedì	10:30 – 13:30	Milano
BRESCIA	27	Lunedì	15.30 – 17:30	Brescia
VENEZIA	28	Martedì	10.30 – 12:30	Venezia
ANCONA	30	Giovedì	10:30 – 13:00	Roma
GENOVA	30	Giovedì	15:00– 17:00	Roma
OTTOBRE				
SALERNO	5	Martedì	15:30 – 17:30	Salerno
NAPOLI	6	Mercoledì	15:00 – 17:00	Napoli
ROMA	12	Martedì	10:00 – 13:00	Roma
TRIESTE +TRENTO (+ sez. distaccata Bolzano)	12	Martedì	15:30 – 18:30	Roma
PERUGIA	14	Giovedì	10:30 – 12:30	Perugia
TORINO	18	Lunedì	10:30 – 13:00	Roma
CATANZARO + REGGIO CALABRIA	18	Lunedì	14:30 – 18:00	Roma
MESSINA	21	Giovedì	11:00–13:00	Catania
CATANIA	21	Giovedì	15:00–18:30	Catania
PALERMO	22	Venerdì	10:30–14:30	Palermo
CALTANISSETTA	22	Venerdì	10:30–14:30	Palermo
L'AQUILA	25	Lunedì	15:00 – 18:00	L'Aquila
BARI + LECCE (+ sez. distaccata TARANTO)	29	Venerdì	11:00 – 15:00	Bari

A tal uopo, per garantire costante comunicazione e interazione con i distretti di Corte di appello, con apposito provvedimento del 17 settembre 2021 sono stati costituiti sei gruppi di lavoro, formati dai referenti di tutte le Direzioni generali e da personale appartenente all'Ufficio I, con funzioni di supporto e *back office* per gli Uffici del territorio (nominati con provvedimento del 21 ottobre 2021) e da una rosa di referenti di personale di magistratura e amministrativo individuati dalle Corti di appello e dai Tribunali.

In tali gruppi di lavoro sarà possibile definire il contesto organizzativo e logistico utile all'accompagnamento dell'Ufficio giudiziario destinatario del capitale umano che verrà assunto con il finanziamento del PNRR (addetti all'Ufficio per il processo e personale tecnico), per l'avvio dei relativi progetti.

Il lavoro sarà organizzato secondo la raccolta e la condivisione di documentazione e dati, con verifica delle richieste provenienti dal territorio.

I sei gruppi di lavoro raggruppano i distretti di Corte di appello come segue:

- Gruppo 1: distretti di Brescia, Genova, Milano e Torino;
- Gruppo 2: distretti di Trento, Bologna, Trieste, Venezia e Ancona;
- Gruppo 3: distretti di Firenze, Perugia e Roma;
- Gruppo 4: distretti di Campobasso, L'Aquila, Napoli e Potenza;
- Gruppo 5: distretti di Bari, Catanzaro, Lecce, Salerno e Reggio Calabria;
- Gruppo 6: distretti di Cagliari, Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo.

A seguito della nomina da parte dei singoli distretti giudiziari dei propri referenti, sono stati organizzati i seguenti incontri:

- 9 novembre 2021
 - Gruppo 1 – ore 15,00
 - Gruppo 2 – ore 17,00
- 12 novembre 2021
 - Gruppo 4 – ore 11,30
- 16 novembre 2021
 - Gruppo 3 – ore 09,30
- 17 novembre 2021
 - Gruppo 5 – ore 15,00
 - Gruppo 6 – ore 17,00
- 2 dicembre 2021

- Gruppo 1 – ore 14,30
- Gruppo 2 – ore 16,30
- 3 dicembre 2021
 - Gruppo 3 – ore 14,30
- 6 dicembre 2021
 - Gruppo 4 – ore 15,00
- 9 dicembre 2021
 - Gruppo 5 – ore 11,30
 - Gruppo 6 – ore 15,00

È stato creato un *help-desk* dedicato con il seguente indirizzo di posta elettronica supporto.upp.pnrr@giustizia.it che viene utilizzato per formulare quesiti connessi agli obiettivi del PNRR e per tutte le comunicazioni rapide ed informali tra Uffici giudiziari e Dipartimento.

A livello operativo, al fine di favorire le comunicazioni, le interlocuzioni e le attività di ogni gruppo di lavoro, sono stati creati sei diversi *Teams*, sull'omonima piattaforma, nei quali sono condivisi materiali di lavoro, documenti ufficiali e quanto ritenuto utile per la gestione delle attività.

Inoltre, è stata realizzata una specifica sezione del sito *web* del Ministero della giustizia dedicata ai progetti PNRR nella quale sono illustrati schemi esplicativi, documenti e notizie di aggiornamento delle attività in corso, oltre che una serie di FAQ di carattere generale accessibili a tutti.

Una diversa serie di FAQ – continuamente aggiornate – è messa a disposizione degli Uffici giudiziari e del personale interno sulla piattaforma *E-learning* del Ministero.

A seguito dell'emanazione, lo scorso 3 novembre 2021, della circolare del Capo Dipartimento avente ad oggetto “Piano Nazionale di ripresa e resilienza – avvio progetto Ufficio per il processo – Informazione e indicazioni di primo indirizzo e di inquadramento delle attività organizzative e logistiche” e, in data 2 dicembre 2021, della Circolare recante “Piano Nazionale di ripresa e resilienza – avvio progetto Ufficio per il processo – adozione dei progetti organizzativi ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 – linee guida e schema relativo”, si è provveduto a darne massima diffusione a tutti gli Uffici giudiziari coinvolti, al Capo di Gabinetto, alle Direzioni Generali, al Consiglio superiore della magistratura, al

Consiglio nazionale forense, alla Scuola superiore della magistratura, all'Ispettorato generale, all'Ufficio legislativo e al Dipartimento per gli affari di giustizia.

Medesima attività di redazione delle note di trasmissione e protocollazione è stata compiuta per la circolare “*Indicatori di raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza*” a firma del Direttore generale di statistica e analisi organizzativa

3. L'attività dell'Ufficio I per ambiti tematici

3.1. Politiche del personale

A seguito delle procedure assunzionali, messe in atto dalla Direzione generale del personale e della formazione, nel corso del 2021 hanno preso possesso presso l'Ufficio I del Capo Dipartimento 1 assistente giudiziario e 6 cancellieri esperti, nonché 4 operatori giudiziari a tempo determinato, a fronte del pensionamento di 1 assistente giudiziario e di 1 ausiliare e del trasferimento di 1 cancelliere ad altra amministrazione a seguito di superamento di un concorso pubblico.

Si è provveduto alla redistribuzione degli spazi, alla richiesta della strumentazione informatica e all'attivazione delle utenze ADN e di posta elettronica nonché alla dotazione ai nuovi dipendenti della carta multiservizi giustizia (CMG) necessaria per l'accesso da remoto agli applicativi ministeriali e sono stati designati alcuni dipendenti di esperienza consolidata quali *tutor*, per accompagnare i nuovi assunti in un percorso formativo di *training on the job*.

Inoltre, l'inizio dell'anno è stato connotato dalla prosecuzione dello *smart working* emergenziale, sulla base dei programmi di lavoro agile compilati utilizzando l'apposito modulo predisposto dal Direttore generale del personale e della formazione, nel rispetto degli elementi contenuti nell'Accordo sull'attuazione del lavoro agile presso l'Amministrazione giudiziaria, ai sensi della normativa eccezionale di contrasto alla pandemia da Covid-19, sottoscritto il 14 ottobre 2020 dalle Organizzazioni sindacali e dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. Alla luce delle proroghe dello stato di emergenza, adottate a gennaio 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 31 gennaio 2021), ad aprile 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 30 aprile 2021) e a luglio 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 31 luglio 2021) i programmi di *smart working* del personale hanno continuato ad avere efficacia sino alla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2021, seguito dal decreto sul cd. rientro in presenza del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021.

Nel rispetto dell'art. 7 dell'accordo sullo *smart working*, sopra menzionato, che disciplina la verifica delle prestazioni effettuate da remoto, è stato predisposto un file *excel*, diffuso a tutti i dipendenti in regime di lavoro agile, attraverso il quale sono stati raccolti mensilmente i dati sulle attività svolte dal singolo dipendente, dati che hanno costituito la base per la elaborazione in forma aggregata, curata dal capo reparto. I dati sono stati analizzati al termine del primo semestre 2021, al fine di fornire al Direttore dell'Ufficio un'analisi ragionata dei risultati raggiunti, che evidenziasse possibili criticità o punti di forza dell'esperienza di lavoro in modalità agile in corso. La rilevazione è continuata anche nel secondo semestre fino al 15 ottobre, data a partire dalla quale lo *smart working* ha cessato di essere modalità ordinaria di lavoro.

In data 23 settembre 2021, infatti, è intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo allo svolgimento della prestazione lavorativa presso le Amministrazioni Pubbliche, che ha completamente ribaltato l'ottica, fino a quel momento prevalente, del lavoro agile quale modalità di lavoro ordinaria e ha riportato i dipendenti pubblici negli uffici a partire dal 15 ottobre 2021.

Su questa base normativa il Ministro per la pubblica amministrazione ha emanato il decreto dell'8 ottobre 2021, con il quale sono state fornite le prime indicazioni per il rientro “in presenza”, immediato per i dipendenti addetti ad attività di *front office* e graduale per quelli addetti alle attività di *back office*. Il Direttore dell'Ufficio I, nello studio della normativa di riferimento e in linea con la circolare emessa dal Capo Dipartimento in data 13 ottobre 2021 sul punto, ha emesso l'ordine di servizio per il rientro graduale da completare entro il 30 ottobre 2021.

Nel rispetto dell'art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il personale in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il personale in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita e dichiarato “fragile”, nonché i dipendenti “*che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità nelle condizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104*” ai sensi dell'art. 39 del decreto-legge n. 18/2020 convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono stati mantenuti in regime di lavoro agile.

Si è provveduto, quindi, a modificare i programmi di lavoro agile, denominandoli “accordi” e adeguandoli ai nuovi riferimenti normativi intervenuti e a curarne la sottoscrizione da parte dei dipendenti, insieme all’informativa sulla sicurezza, parte integrante di ogni singolo accordo, sottoscritta anche dal Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza sul lavoro.

Con riferimento al lavoro agile, il servizio di Gestione del personale ha continuato ad inviare mensilmente alla Direzione generale del personale e della formazione i dati relativi al personale in *smart working*, distinto in uomini e donne, e il numero medio di dipendenti che giornalmente nel mese hanno prestato servizio in ufficio, nonché il numero di giornate lavorate nel mese, distinte tra quelle lavorate in presenza e quelle lavorate da remoto, estraendo i dati dal *Time Management*.

Una rilevazione simile, ma più elaborata di quelle mensili sopra citate, è stata altresì comunicata alla Direzione generale del personale e della formazione in relazione al rientro graduale in presenza, a seguito del decreto dell’8 ottobre 2021. La rilevazione, indetta dal Dipartimento della Funzione Pubblica e denominata “*Indagine rapida sul rientro in presenza del personale delle pubbliche amministrazioni*”, consisteva nella risposta ad un questionario che prendeva in considerazione tre date (1 ottobre, 15 ottobre e 30 ottobre), nelle quali fare una fotografia del personale degli Uffici I e II del Capo Dipartimento rispetto ad alcuni parametri:

- numero di dipendenti in servizio, distinto in uomini e donne;
- numero di dipendenti in lavoro agile, distinto in uomini e donne;
- numero di dipendenti in lavoro agile nelle condizioni di cui all’art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- numero di giornate lavorate dal complesso dei dipendenti;
- numero di giornate di lavoro agile fruite dal complesso dei dipendenti;
- numero di giornate di lavoro agile fruite dai dipendenti nelle condizioni di cui all’art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- numero di giornate di assenza del complesso dei dipendenti per ferie, malattia o altri permessi retribuiti.
- Il questionario prevedeva, poi, l’inserimento di un’altra serie di dati relativi ai seguenti aspetti:
- numero complessivo di assenze ingiustificate dei dipendenti a causa della mancata presentazione del *green pass* su richiesta;

- misure di accompagnamento adottate per il rientro in presenza;
- sportelli per assistenza agli utenti attivi e motivazioni relative a quelli eventualmente non attivi;
- specifica indicazione delle condizionalità rispettate per l'eventuale ripristino del lavoro agile;
- eventuali criticità riscontrate per l'agevolazione del rientro in presenza.

Nel perdurare dello stato di emergenza si è provveduto a comunicare ai dipendenti le convocazioni a visita di sorveglianza sanitaria eccezionale per l'attestazione della condizione di lavoratore "fragile" da parte del medico del lavoro, ai sensi dell'art. 83 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, è stato, inoltre, introdotto l'obbligo per i pubblici dipendenti di accedere ai luoghi di lavoro muniti della certificazione verde Covid-19 (cd. *green pass*) e l'obbligo di esibizione della certificazione medesima a richiesta. Ne è seguita una circolare del Capo Dipartimento con la quale i Direttori degli Uffici sono stati incaricati di eseguire il controllo giornaliero sulle certificazioni verdi dei propri dipendenti, ad eccezione di quelli che, per particolari patologie, non si sono potuti sottoporre al vaccino anti Covid-19.

Al fine di consentire al Direttore dell'Ufficio di procedere alle verifiche, a richiesta, della validità delle certificazioni per singolo dipendente o gruppi di essi, senza scaricare né stampare tali dati a tutela della *privacy*, è stato compilato un *form*, messo a disposizione dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, con i dati del Direttore e di un delegato, al fine di attivare le relative utenze sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze, NoiPA, dove è stato inserito il servizio di verifica *green pass* Covid-19. Attraverso tale servizio, riservato dalle Linee guida adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre 2021 alle amministrazioni con almeno 1.000 dipendenti dotate di sistemi informativi di gestione del personale, le informazioni sulla validità delle certificazioni verdi Covid-19 sono acquisite direttamente dalla Piattaforma Nazionale - *Digital Green Certificate* (PN-DGC) del Ministero della Salute, previa autorizzazione e accreditamento.

Con riguardo alle attività connesse alla valutazione del personale non dirigente, all'inizio del 2021 è stata chiusa la valutazione 2020, e il Direttore dell'Ufficio ha assegnato il punteggio finale attribuito a ciascun dipendente, provvedendo poi alla redazione dell'elenco dei dipendenti in ordine di punteggio e alla comunicazione agli interessati delle attestazioni della valutazione ottenuta.

Chiusa la valutazione dei dipendenti per l'anno 2020, sono state compilate le schede di valutazione dei dipendenti per l'anno 2021, inserendo gli obiettivi individuati per ciascuno nei *format* allegati al Sistema di Misurazione e Valutazione delle *Performance* e, alla fine del primo semestre, sono stati raccolti i dati relativi allo stato di avanzamento degli obiettivi assegnati.

3.2. Razionalizzazione delle risorse e contenimento delle spese

Alla luce del problema della carenza di locali idonei da destinare all'allocazione delle postazioni di lavoro sia del personale amministrativo che di magistratura, al fine di ricercare una soluzione condivisa, il Capo Dipartimento con nota del 26 luglio 2021, ha trasmesso al Capo di Gabinetto la proposta di costituzione di un gruppo di lavoro per la ricognizione delle stanze dell'edificio ministeriale e per la redazione di una proposta di redistribuzione e razionalizzazione degli spazi esistenti.

La situazione logistica si è aggravata con l'assunzione del nuovo personale nel 2021, assistenti giudiziari, operatori, cancellieri esperti, e con il rientro in presenza del personale, con decorrenza dal 15 ottobre 2021, in ottemperanza al decreto del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021.

Le azioni sono state mirate a razionalizzare ed ottimizzare ulteriormente gli spazi esistenti, con l'adozione anche di soluzioni di arredamento più idonee al contesto attuale (ad es.: scrivanie angolari), e alla costituzione il 19 ottobre 2021, di un gruppo di lavoro dipartimentale finalizzato alla ricognizione delle stanze assegnate, i cui lavori sono in fase di svolgimento e allo stato hanno consentito la creazione di una banca dati delle stanze e del personale ivi allocato.

3.3. Edilizia giudiziaria

Sotto tale profilo l'attività si è concentrata nella predisposizione dei *dossier*, in particolare quelli inerenti alle cittadelle giudiziarie oggetto del PNRR, per supportare l'attività decisionale del Capo Dipartimento.

3.4. Innovazione organizzativa e tecnologica

Nel 2021 è proseguita l'attività di collegamento e coordinamento tra il Dipartimento e la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione per l'attuazione dei Progetti nell'ambito del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/20, Azione 1.4.1

(Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli Uffici giudiziari e supporto di interventi di *change management*).

Nello specifico, i Progetti in via di attuazione presso il Dipartimento sono:

a) Progetto UdP– Uffici di Prossimità

Il Progetto “Uffici di prossimità” finanziato dal Fondo Sociale Europeo, attraverso uno stanziamento iniziale di oltre 34.000.000 di euro ripartiti tra tutte le Regioni in qualità di beneficiarie dell'azione, intende promuovere – grazie al coinvolgimento degli Enti Locali e dei Tribunali di riferimento, nonché all'utilizzo di sistemi informatici dedicati – un sistema di Giustizia più vicino al cittadino, attraverso la costituzione di una rete di “Uffici di Prossimità”, dedicati ai cittadini, con particolare riguardo alle cd. fasce deboli, finalizzati ad offrire servizi di orientamento ed informazione in ambito di “volontaria giurisdizione” e sugli istituti di protezione giuridica, ad inviare e ricevere gli atti telematici agli e dagli Uffici giudiziari, nonché a rilasciare informazioni sullo stato delle procedure e copie degli atti contenuti nei fascicoli elettronici.

L'anno 2021 è stato particolarmente fruttuoso di azioni e risultati con riferimento all'avanzamento del Progetto. Il coordinamento tra il Dipartimento e la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione ha consentito di portare avanti in maniera produttiva le attività, già avviate, di sviluppo dei modelli organizzativi, comunicativi, formativi e di processo a carico delle tre Regioni pilota (Liguria, Piemonte e Toscana), nonché la predisposizione delle piattaforme informatiche e di rete necessarie a supporto del funzionamento degli Uffici di Prossimità, attività necessarie per la definizione del *toolkit* o modello di Ufficio di prossimità.

Nello specifico, si sono svolte nel corso dell'anno riunioni ed incontri con la Direzione generale predetta, le Regioni pilota ed i fornitori aggiudicatari delle gare di servizi, relative a:

1. Modello organizzativo: la Regione Piemonte, nell'ambito degli obiettivi del progetto pilota di propria competenza, ha integrato il *toolkit* del modello organizzativo con i modelli propedeutici all'apertura dei singoli Uffici, finalizzati alla stipula di accordi interistituzionali sia in termini di “protocollo di intesa” tra Regione, Comune (che ospiterà l'UdP) e Tribunale di riferimento, sia in termini di “accordi integrativi”, attraverso i quali gli stessi soggetti possono coinvolgere anche altri “*stakeholder*” (ad esempio: Pubbliche amministrazioni locali, Ordini professionali, altri Enti territoriali, Associazioni e/o Organizzazioni del terzo settore).

2. Modello formativo: è stata effettuata una analisi della bozza di elaborazione del “Programma formativo di base per gli Uffici di Prossimità” realizzato dalla Regione Piemonte nell’ambito del servizio finalizzato allo sviluppo di un modello formativo-organizzativo e alla modellizzazione dei processi per l’attivazione e la gestione degli Uffici di Prossimità.

L’obiettivo del Programma formativo è di individuare gli elementi di base per lo sviluppo delle competenze minime e multidisciplinari necessarie a un’efficace erogazione del servizio al pubblico presso gli Uffici di Prossimità, anche al fine di una efficace integrazione operativa con il sistema giudiziario. La modellazione del Programma formativo è stata effettuata sulla base di specifiche linee guida elaborate dall’Ufficio formazione del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria e del modello pilota organizzativo, procedurale e formativo di Ufficio di Prossimità, predisposto dalla Regione Piemonte e sintetizzato in apposito *toolkit*.

3. Digitalizzazione fascicoli volontaria giurisdizione: è proseguita l’attività di raccolta dati presso i Tribunali in funzione dell’avvio dei bandi di digitalizzazione degli atti di volontaria giurisdizione per le macro aree delle amministrazioni di sostegno, curatele, tutele, vigilanza sui minori, eredità accettate con beneficio di inventario, eredità giacenti, per consentire l’utile informatizzazione dei procedimenti giudiziari, come da obiettivi di programma. L’attività di digitalizzazione dei fascicoli è stata affidata alle Regioni beneficiarie che provvedono ad individuare i fornitori del servizio sulla base di procedure ad evidenza pubblica.

Al fine di consentire omogeneità nel servizio a livello nazionale, sono state elaborate specifiche linee guida e modelli di bando di gara destinati alle Regioni.

Allo stesso tempo sono state avviate interlocuzioni con le Regioni che non hanno ancora aderito al Progetto e con quelle che nel corso dell’anno hanno presentato i relativi Progetti. Tale attività ha consentito di esaminare e validare, in funzione dell’emissione dei relativi decreti di approvazione e di ammissione a finanziamento da parte della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, le proposte progettuali delle Regioni Calabria, Campania, Molise, Umbria, Veneto e Marche, che si sono così aggiunte a quelle già operative.

Nel complesso le Regioni aderenti, incluse le tre con funzioni di pilota, sono ora complessivamente 15.

- b) “Progetto unitario per la diffusione dell’Ufficio per il Processo e l’implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell’arretrato (UPPTF) cosiddetto Progetto *Task Force*

In linea con l’Azione 1.4.1 del PON *governance* 2014 – 2020 il “Progetto unitario per la diffusione dell’Ufficio per il Processo e l’implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell’arretrato”, cosiddetto **Progetto *Task force***, promuove, individuando quali beneficiarie le Università pubbliche, il miglioramento dell’efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari con l’obiettivo di: i) favorire la diffusione dell’*Ufficio per il Processo*; ii) individuare e sperimentare modelli operativi di gestione al fine di aggredire l’arretrato e prevenirne la formazione; iii) consolidare il rapporto tra sistema della formazione universitaria e contesto giudiziario al fine di migliorare l’offerta formativa e favorire lo sviluppo del partenariato pubblico/pubblico nel settore universitario e giudiziario.

I principali risultati attesi dagli interventi proposti nel Progetto sono:

- rafforzare le sinergie tra sistema della giustizia e sistema della formazione e della ricerca universitaria;
- offrire l’opportunità al sistema universitario di adeguare l’offerta formativa alle esigenze del sistema giudiziario;
- aumentare la produttività degli uffici giudiziari, riducendo i tempi di lavorazione delle pratiche;
- individuare metodi uniformi per ridurre l’arretrato civile;
- migliorare la qualità del lavoro di giudici e cancellieri;
- supportare il processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica per giudici e cancellerie;
- aumentare l’utilizzo delle tecnologie da parte di tutti gli *stakeholder* e in particolare dei *software* utilizzati dai giudici, dalle cancellerie e dagli ‘assistenti dei giudici’ e dai soggetti abilitati esterni;
- ridurre le distanze tra i cittadini e il sistema giustizia.

Nel corso del 2021 il Dipartimento ha realizzato, insieme alla Direzione Generale dei magistrati e d’intesa con la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, le attività necessarie alla elaborazione del Progetto *Task force*.

Con provvedimento del 30 giugno 2021, integrato il 1° luglio 2021, all’esito di una elaborata attività di analisi e di confronto, la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di

coesione, quale organismo intermedio, ha emesso il decreto di approvazione del Progetto proposto dal Dipartimento.

Conseguentemente il 9 agosto 2021 è stato pubblicato sul sito del Ministero l'Avviso per il finanziamento degli interventi a regia in attuazione del Progetto.

L'Avviso, del valore complessivo di euro 51.724.010,66, è rivolto a Università pubbliche statali, sia in forma singola sia in partenariato, e mira alla presentazione di proposte progettuali finalizzate, in coerenza con i contenuti del Progetto già esposti, alla definizione di modelli operativi innovativi da sperimentare presso gli Uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale al fine di contribuire alla diffusione dell'Ufficio per il Processo e allo smaltimento dell'arretrato.

c) Progetto CRUI/DOG

Al fine di consolidare la cultura del controllo di gestione, della misurazione dei risultati e dell'utilizzo più razionale delle risorse presso gli Uffici giudiziari, nel corso dell'anno 2021 si è proseguito con il progetto "D.O.G.: *Dati, organizzazione, governance*", iniziato nel 2019 nell'ambito della Convenzione stipulata dal Ministero della giustizia con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI.

Il progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia essenziale – sia per l'Amministrazione centrale sia per gli Uffici giudiziari – la dimensione organizzativa, intesa come capacità di utilizzare, combinare e gestire le risorse, al fine di trasformarle in servizio, e mira a considerare la *governance* come sistema integrato, preordinato alla costruzione e al consolidamento di giustizia di qualità per il cittadino.

La linea di ricerca "Strategia D.O.G." ha raggiunto gli obiettivi prefissati ed ha permesso di porre le basi per proiettare il sistema giustizia e la sua articolazione di *governance*, centrale e periferica, nello scenario di attuazione del PNRR con il contestuale sviluppo e consolidamento delle capacità amministrative in capo agli Uffici giudiziari.

Conclusa la prima fase del progetto, che ha portato al risultato della creazione di un atlante – che copre tutte le dimensioni delle risorse e ne dà una visione in termini di dati, stratigrafica e dinamica, si è avviata quest'anno la fase denominata "D.O.G., *dati, organizzazione, governance: da progetto a metodo*".

Allo scopo di illustrare il progetto sono stati organizzati degli incontri, in particolare un primo evento si è tenuto il 5 marzo 2021 a cui hanno partecipato il Capo di Gabinetto, la Referente della *performance*, il Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione e i vertici degli Uffici distrettuali giudicanti e i rispettivi Dirigenti.

Sono stati poi tenuti due incontri seminariali di approfondimento, uno sul tema *“Le risorse tecnologiche: l’informatizzazione a servizio degli uffici, quali strumenti”* in data 27 maggio 2021 e l’altro su *“Le risorse umane: tra gestione e informazione sui dati dell’ufficio”* il 7 luglio 2021.

È stato, quindi, definito un gruppo di Uffici giudiziari pilota che stanno partecipando alla fase di sperimentazione del metodo elaborato nell’ambito della “Strategia D.O.G”.

Gli Uffici giudiziari selezionati sono le Corti d’Appello di Milano e di Palermo e i Tribunali di Benevento, Bologna, Pisa e Taranto.

A seguito di un primo incontro di presentazione avvenuto il 30 giugno 2021, gli Uffici pilota sono stati coinvolti in una serie di attività e incontri (denominati *“Atelier”*) che si prefiggono, come risultato ultimo la creazione, attraverso l’utilizzazione del metodo di *governance* sopra menzionato, del modello di Programma delle attività annuali, ex art. 4 del decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240.

d) Il progetto del Dipartimento della Funzione pubblica *“Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’Ufficio per il processo”*

Nel 2021 il servizio Controllo di gestione con il Direttore dell’Ufficio I, in rappresentanza del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, ha proseguito i lavori relativi al progetto *“Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’Ufficio per il processo”* aderendo al laboratorio di sperimentazione avviato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri– Dipartimento della Funzione pubblica, in attuazione delle *“Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche”* emesse da detto Dipartimento a novembre 2019.

È stato scelto il Tribunale di Pisa quale Ufficio giudiziario in grado di coadiuvare il Dipartimento nella sperimentazione suddetta, riferita – per l’appunto – all’Ufficio per il processo, costituito presso la Sezione famiglia, minori e soggetti deboli di detto Tribunale.

Obiettivo del progetto è l’individuazione, anche attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder*, interni ed esterni, nella valutazione dei servizi, di un modello organizzativo efficiente da diffondere sull’intero territorio nazionale e concorrere così al definitivo allineamento dell’Italia ai parametri europei previsti in materia di ragionevole durata del processo.

Nel corso dell’anno sono state avviate proficue interlocuzioni con gli attori del progetto, anche mediante la partecipazione a incontri e *workshop* interni con cadenza ravvicinata; il progresso dei lavori ha portato alla elaborazione di un questionario che è stato sottoposto alla

compilazione, attraverso la predisposizione di un *form online*, degli *stakeholder* sia interni sia esterni – segnatamente il Presidente del Tribunale; i Giudici dell’Ufficio per il processo della Sezione famiglia, minori e soggetti deboli del Tribunale di Pisa; gli Avvocati; i Dottori Commercialisti; gli Amministratori di sostegno; l’Azienda USL Toscana – opportunamente selezionati sulla base del potere di condizionare il raggiungimento degli obiettivi e del livello di interesse nei singoli processi operativi dell’Ufficio per il processo.

La fase di raccolta dei dati è attualmente in corso e permetterà di rilevare il giudizio degli *stakeholder* sul grado di coerenza degli obiettivi individuati dal gruppo di lavoro per rendere più efficiente l’Ufficio per il processo e sul livello di appropriatezza degli *outcome* attesi e degli indicatori di raggiungimento proposti.

3.5. Informatizzazione e digitalizzazione

In tale ambito significativa è stata l’attività espletata per l’assegnazione dei *personal computer* portatili per consentire al personale amministrativo di svolgere la propria prestazione lavorativa in modalità agile.

A seguito della comunicazione delle forniture dei predetti pc avvenute complessivamente in due *tranche*, nei mesi di ottobre e dicembre 2020 e nel mese di agosto 2021, il Capo Dipartimento ha proceduto alla relativa assegnazione, dopo apposita attività di ricognizione del fabbisogno, non solo per il personale delle Direzioni Generali e degli Uffici del Capo Dipartimento, ma anche per il personale dell’Ufficio del Capo di Gabinetto e per il personale del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Altresì, secondo le medesime modalità sopra indicate, il Capo Dipartimento ha provveduto alla assegnazione delle dotazioni delle *webcam* e casse di amplificazione garantendo al personale in lavoro agile, tramite la piattaforma *Microsoft Teams*, sia di relazionarsi con i colleghi e i propri superiori sia di poter accedere alla formazione *on line*.

3.6. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Infine, passando all’attività posta in essere in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza è da rilevare l’aggiornamento della mappatura dei processi e delle attività, la valutazione dei relativi rischi e la programmazione di misure specifiche; per la trasparenza è stata curata la pubblicazione sul sito istituzionale *www.giustizia.it* delle Direttive, circolari, provvedimenti e note emanate dal Capo Dipartimento; si è provveduto inoltre all’aggiornamento degli obblighi di pubblicità previsti per i titolari di incarichi dirigenziali, ex

art. 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e dell'elenco dei procedimenti di competenza dell'Ufficio I del Capo Dipartimento.

Passando ai controlli interni, una delle attività svolte ha riguardato l'assistenza al Capo Dipartimento sulla tematica della valutazione della dirigenza.

Tutti i Direttori Generali, il Direttore Generale reggente per i sistemi informativi automatizzati e il Vice Capo Dipartimento hanno presentato all'Organismo Indipendente di Valutazione le schede iniziali degli obiettivi validate dal Capo Dipartimento per un totale di 39 obiettivi di I livello. Il Servizio controllo di gestione ne ha controllato la regolarità formale e ne ha curato la procedura di validazione, nonché, per quelle dei Direttori generali, la verifica della coerenza con gli obiettivi della Direttiva di II livello e la restituzione agli interessati per il successivo inoltro all'Organismo Indipendente di Valutazione.

Per il 2020 è stato effettuato il controllo delle schede di valutazione finali di tutti i Direttori Generali e dei due Vice Capo Dipartimento, che si sono avvicendati nel corso dell'anno, prima di sottoporle alla validazione del Capo Dipartimento e si è provveduto a restituire quelle dei Direttori generali per il successivo inoltro all'Organismo Indipendente di Valutazione.

Nel corso del 2021 sono pervenuti, inoltre, i decreti ministeriali, datati 31 agosto 2021, di approvazione delle proposte di valutazione espresse dall'OIV per i Dirigenti di I fascia per gli anni 2019 e 2020, in relazione ai quali si è provveduto ad inviare le comunicazioni degli esiti della valutazione ai dieci Dirigenti generali in carica in quegli anni.

Per la valutazione dei dirigenti di II fascia nel corso dell'anno è stato fornito supporto all'attività di validazione del Capo Dipartimento, che ha riguardato 288 posizioni dirigenziali, comprese le reggenze, per gli Uffici giudiziari e 37 per gli Uffici dell'amministrazione centrale. In particolare, per otto tra le posizioni dirigenziali degli Uffici giudiziari—è stata curata l'istruttoria con documentazione prodotta dalla Direzione Generale del personale e della formazione, al fine di fornire dati ed informazioni utili al Capo Dipartimento onde chiedere al Capo dell'Ufficio giudiziario ulteriori delucidazioni, ovvero una rivalutazione dei punteggi assegnati ai comportamenti organizzativi o ai risultati.

Sono state, inoltre, trattate quattro istanze di conciliazione.

In data 31 agosto 2021 sono pervenuti i due decreti ministeriali di approvazione delle proposte di valutazione elaborate dall'Organismo Indipendente di Valutazione per i Dirigenti di II fascia per gli anni 2019 e 2020, in relazione ai quali si è provveduto ad effettuare la comunicazione alla Direzione Generale del personale e della formazione, deputata ad

informare gli interessati della valutazione ricevuta e a convocare le Organizzazioni sindacali per la contrattazione relativa alla retribuzione di risultato.

4. L'attività istituzionale dell'Ufficio I

4.1 Segreteria particolare del Capo Dipartimento

Attività inerente al PNRR

La Segreteria particolare fornisce pieno supporto alle attività del Capo Dipartimento legate al PNRR, curando la preparazione di *dossier* e di bozze di note e l'attività di *editing* delle stesse e delle circolari, l'organizzazione degli incontri (in presenza o da remoto in modalità di *conference call*) con i Capi degli Uffici giudiziari, con i Consigli degli Ordini degli Avvocati, con le Organizzazioni sindacali e con le altre Amministrazioni, quali – a titolo esemplificativo – il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia del Demanio e il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Come è ormai noto, a seguito della travolgente ondata pandemica e alla luce delle drammatiche ripercussioni sul tessuto economico e sociale, nelle date 17–21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta di Regolamento che ha istituito un dispositivo per la ripresa e la resilienza, successivamente denominato *Next Generation EU*, con lo scopo di integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021–2027. Il Dipartimento si è dedicato sin da subito all'analisi e allo studio dei progetti da proporre, intraprendendo così una serie di attività articolate su diversi piani.

Nello specifico, per dare vita al lungo e complesso percorso di riforma della giustizia, la Segreteria particolare ha curato, insieme all'Unità di staff e secondo le direttive impartite dal Capo Dipartimento, la predisposizione del provvedimento di costituzione di un apposito gruppo di lavoro formato da tutte le Direzioni Generali e dallo stesso personale assegnato alla Segreteria particolare.

Con il supporto della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione si è quindi proceduto alla definizione dei progetti con la declinazione dei *target* e delle *milestones*, che hanno costituito oggetto di intensa contrattazione nel corso delle numerose interlocuzioni avute con la Commissione Europea.

Giunto al tavolo delle Camere in data 12 gennaio 2021, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha raccolto e fatto proprie anche le linee progettuali avanzate ed elaborate dal Dipartimento, è stato presentato alla Commissione il 30 aprile 2021 ed è stato approvato il successivo 22 giugno.

Le citate linee progettuali sono così delineate:

- M1C1 – Investire nel capitale umano per rafforzare l’«ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo che in secondo grado e accompagnare – completandolo – il processo di transizione digitale del sistema giudiziario – Costo € 2.282.561.519,00
- M1C1 – Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli (costo € 83.476.440,91) e l’adozione di strumenti avanzati di analisi dati (costo € 50.000.000,00);
- M2C3 – Riqualificare il patrimonio immobiliare dell’amministrazione giudiziaria – Costo € 411.739.000,00.

L’importo totale degli investimenti previsti è pari ad € 2.827.776.959,91.

Massimo impegno è stato profuso dalla Segreteria particolare per l’organizzazione degli incontri che il Capo Dipartimento, insieme alla delegazione costituita dai Direttori Generali o loro delegati, ha tenuto con i vari distretti dal 20 settembre al 29 ottobre 2021 in tema di PNRR e avvio della linea progettuale “*Ufficio per il processo e capitale umano*”, secondo il calendario di seguito riportato:

SETTEMBRE				
Distretto	Data		Orario	Sede
FIRENZE	20	Lunedì	10:30 – 12:00	Firenze
BOLOGNA	20	Lunedì	16:00 – 19:00	Bologna
POTENZA CAMPOBASSO	23	Giovedì	10:30 – 12:30	Roma
CAGLIARI + sez. distaccata SASSARI	23	Giovedì	14:30 – 15:30	Roma
MILANO	27	Lunedì	10:30 – 13:30	Milano
BRESCIA	27	Lunedì	15:30 – 17:30	Brescia
VENEZIA	28	Martedì	10:30 – 12:30	Venezia
ANCONA	30	Giovedì	10:30 – 13:00	Roma
GENOVA	30	Giovedì	15:00 – 17:00	Roma
OTTOBRE				
SALERNO	5	Martedì	15:30 – 17:30	Salerno
NAPOLI	6	Mercoledì	15:00 – 17:00	Napoli
ROMA	12	Martedì	10:00 – 13:00	Roma
TRIESTE +TRENTO (+ sez. distaccata Bolzano)	12	Martedì	15:30 – 18:30	Roma
PERUGIA	14	Giovedì	10:30 – 12:30	Perugia
TORINO	18	Lunedì	10:30 – 13:00	Roma
CATANZARO + REGGIO CALABRIA	18	Lunedì	14:30 – 18:00	Roma
MESSINA	21	Giovedì	11:00–13:00	Catania
CATANIA	21	Giovedì	15:00–18:30	Catania
PALERMO	22	Venerdì	10:30–14:30	Palermo
CALTANISSETTA	22	Venerdì	10:30–14:30	Palermo
L'AQUILA	25	Lunedì	15:00 – 18:00	L'Aquila
BARI + LECCE (+ sez. distaccata TARANTO)	29	Venerdì	11:00 – 15:00	Bari

A tal uopo, per garantire costante comunicazione e interazione con i distretti di Corte di appello, con apposito provvedimento del 17 settembre 2021 sono stati costituiti sei gruppi di lavoro, formati dai referenti di tutte le Direzioni Generali e dal personale addetto alla Segreteria particolare, con funzioni di supporto e *back office* per gli Uffici del territorio (nominati con provvedimento del 21 ottobre 2021), e da una rosa di referenti di personale di magistratura e amministrativo individuati dalle Corti di appello e dai Tribunali.

In tali gruppi di lavoro sarà possibile definire il contesto organizzativo e logistico utile all'accompagnamento dell'Ufficio giudiziario destinatario del capitale umano che verrà assunto con il finanziamento del PNRR (addetti all'Ufficio per il processo e personale tecnico), per l'avvio dei relativi progetti.

Il lavoro sarà organizzato secondo la raccolta e la condivisione di documentazione e dati, con verifica delle richieste provenienti dal territorio.

I sei gruppi di lavoro raggruppano i distretti di Corte di appello di cui si è già detto, con i quali si sono svolti gli incontri sopra descritti, nei mesi di novembre e dicembre, a seguito della nomina da parte dei singoli distretti giudiziari dei propri referenti.

A seguito dell'emanazione, lo scorso 3 novembre 2021, della circolare del Capo Dipartimento avente ad oggetto “Piano Nazionale di ripresa e resilienza – avvio progetto Ufficio per il processo – Informazione e indicazioni di primo indirizzo e di inquadramento delle attività organizzative e logistiche”, si è provveduto a darne massima diffusione a tutti gli Uffici giudiziari coinvolti, al Capo di Gabinetto, alle Direzioni Generali, al Consiglio superiore della magistratura, al Consiglio nazionale forense, alla Scuola superiore della magistratura, all'Ispettorato generale, all'Ufficio legislativo e al Dipartimento per gli affari di giustizia.

Medesima attività di redazione delle note di trasmissione e protocollazione è stata compiuta per la circolare “*Indicatori di raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza*” a firma del Direttore generale di statistica e analisi organizzativa.

Successivamente all'adozione delle predette circolari, ne è stata curata la pubblicazione sul sito per garantire massima trasparenza e pubblicità alle attività inerenti al PNRR.

La linea progettuale dell'Ufficio per il processo non ha però interessato soltanto gli Uffici giudiziari.

È stata, infatti, volontà del Capo Dipartimento incontrare le sigle sindacali il 29 novembre 2021 per un confronto informativo e aperto al dibattito.

Attività ordinaria

La Segreteria particolare cura l'agenda e la fissazione degli appuntamenti, la gestione dei messaggi della posta ordinaria e della posta certificata, la gestione del flusso dei documenti che pervengono in entrata sul protocollo informatico Calliope. A titolo soltanto esemplificativo si citano la lavorazione delle richieste provenienti dall'Ufficio comunicazione e stampa e dei decreti ministeriali per l'avvio delle comunicazioni e delle notificazioni per via telematica presso gli Uffici del Giudice di pace.

Tra le molteplici attività, rientrano anche la predisposizione dei *dossier* e l'esame documentale degli stessi: anche in questo caso a titolo soltanto esemplificativo, si ricordano il *dossier* "intercettazioni" alla luce dell'entrata in vigore della nuova normativa, il *dossier* inerente alla costituzione della Procura Europea (EPPO) e delle Procure europee delegate in Italia, e i *dossier* in materia di edilizia giudiziaria.

La Segreteria particolare cura, altresì, la predisposizione di bozze di note e l'attività di *editing* delle bozze di note e circolari, la protocollazione degli atti, l'organizzazione degli incontri sia in presenza sia tramite *conference call* con i Capi degli Uffici giudiziari, con i Consigli degli ordini degli avvocati e con le Altre Amministrazioni.

Assicura inoltre il raccordo con le Direzioni Generali e i rapporti con le Organizzazioni sindacali, avvalendosi del supporto del reparto relazioni sindacali dell'Ufficio I della Direzione Generale del personale e della formazione.

In particolare, si ricordano gli incontri tenuti con le OO.SS. nel corso dell'anno 2021:

- ✓ sottoscrizione accordo Fondo di sede per l'anno 2018 Amministrazione centrale – 19 maggio 2021;
- ✓ sottoscrizione accordo sui criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per gli anni 2017–2018 – 11 giugno 2021;
- ✓ istruttoria accordo sull'utilizzazione del Fondo risorse decentrate del personale non dirigenziale per l'anno 2019 – 16 luglio 2021;
- ✓ sottoscrizione accordo sull'utilizzazione del Fondo risorse decentrate del personale non dirigenziale per l'anno 2019 – 18 ottobre 2021;
- ✓ ipotesi di accordo Fondo risorse decentrate 2020/2021 – 15 novembre 2021;
- ✓ sottoscrizione accordo sui criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per l'anno 2020 – 16 novembre 2021;
- ✓ ipotesi di accordo sui criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per l'anno 2020 – programmato per il 14 dicembre 2021.

In tale contesto, la Segreteria particolare oltre ad organizzare l'incontro si occupa di seguire l'*iter* della trasmissione delle ipotesi di accordo e degli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali agli organi di controllo competenti (UCB, Ragioneria generale dello Stato-IGOP e Ufficio relazioni sindacali della Presidenza del Consiglio dei ministri), ai fini della certificazione *ex art. 40-bis* del decreto legislativo n. 165/2001.

4.2 Unità di crisi

L'emergenza Covid-19 ha registrato, nel corso del 2021, un'evoluzione nella gestione della crisi pandemica.

Gli sforzi governativi, le disposizioni dipartimentali e il senso civico di tutto il personale amministrativo e di magistratura hanno consentito una ridotta diffusione del *virus* che, con la fase di riapertura graduale dei flussi di movimento e circolazione, avrebbe potuto innescare nuovi fattori di rischio.

L'Unità di crisi ha, nel corso dei mesi, provveduto a implementare la banca dati strutturata, nella quale sono state raccolte le segnalazioni relative ai casi di contagio, ai risultati di *test* sierologici, alle misure organizzative adottate all'interno degli Uffici per garantire il distanziamento sociale e l'igiene degli ambienti, alle richieste e comunicazioni inviate dai Consigli degli ordini degli avvocati e dalle Organizzazioni sindacali, alle informazioni sulla campagna vaccinale, alle misure dettate per il rientro in sicurezza dei lavoratori in presenza e ai controlli del passaporto verde (*green pass*).

Dei dati raccolti è stato eseguito un continuo monitoraggio, al fine di fornire le informazioni utili al Capo Dipartimento, poi confluite nelle circolari e nelle direttive volte a prevenire e contrastare la diffusione del contagio del *virus* Covid-19 tra tutto il personale, amministrativo e magistratuale, gli avvocati, i cittadini e gli utenti esterni degli Uffici giudiziari.

La circolarità di informazioni che l'Unità di crisi ha sempre garantito con altre autorità cointeressate all'emergenza si è rivelata particolarmente utile per rintracciare possibili vettori di contagio, individuare micro o macroaree sensibili e concorrere nell'attività di prevenzione, contenimento e monitoraggio.

Con le informazioni rilevate è stata eseguita un'attività di reportistica periodica fondamentale per il processo decisionale del Capo del Dipartimento.

4.3 Unità di staff

Progetti nell'ambito del PON Governance 2014–2020

Nel 2021 è proseguita l'attività di collegamento e coordinamento tra il Dipartimento e la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione per l'attuazione dei Progetti nell'ambito del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/2020, Azione 1.4.1 (Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli Uffici giudiziari e supporto di interventi di *change management*).

Nello specifico, i Progetti in via di attuazione presso il Dipartimento sono:

a. Progetto UdP– Uffici di Prossimità

Il Progetto “Uffici di prossimità” finanziato dal Fondo Sociale Europeo, attraverso uno stanziamento iniziale di oltre 34.000.000 di euro, ripartiti tra tutte le Regioni in qualità di beneficiarie dell'azione, intende promuovere – grazie al coinvolgimento degli Enti Locali e dei Tribunali di riferimento, nonché all'utilizzo di sistemi informatici dedicati – un sistema di Giustizia più vicino al cittadino, attraverso la costituzione di una rete di “Uffici di Prossimità”, dedicati ai cittadini, con particolare riguardo alle cd. fasce deboli, finalizzati ad offrire servizi di orientamento ed informazione in ambito di “volontaria giurisdizione” e sugli istituti di protezione giuridica, ad inviare e ricevere gli atti telematici agli e dagli Uffici giudiziari, nonché a rilasciare informazioni sullo stato delle procedure e copie degli atti contenuti nei fascicoli elettronici.

L'anno 2021 è stato particolarmente fruttuoso di azioni e risultati con riferimento all'avanzamento del Progetto. Il coordinamento tra il Dipartimento e la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione ha consentito di portare avanti in maniera produttiva le attività, già avviate, di sviluppo dei modelli organizzativi, comunicativi, formativi e di processo a carico delle tre Regioni pilota (Liguria, Piemonte e Toscana), nonché la predisposizione delle piattaforme informatiche e di rete necessarie a supporto del funzionamento degli Uffici di Prossimità, attività necessarie per la definizione del *toolkit* o modello di Ufficio di prossimità.

Nello specifico, si sono svolte nel corso dell'anno riunioni ed incontri con la Direzione generale per le politiche di coesione, le Regioni pilota ed i fornitori aggiudicatari delle gare di servizi, relative a:

1. Modello organizzativo: la Regione Piemonte, nell'ambito degli obiettivi del progetto pilota di propria competenza, ha integrato il *toolkit* del modello organizzativo con i

modelli propedeutici all'apertura dei singoli Uffici, finalizzati alla stipula di accordi interistituzionali sia in termini di “protocollo di intesa” tra Regione, Comune (che ospiterà l'UdP) e Tribunale di riferimento, sia in termini di “accordi integrativi”, attraverso i quali gli stessi soggetti possono coinvolgere anche altri “*stakeholder*” (ad esempio: Pubbliche amministrazioni locali, Ordini professionali, altri Enti territoriali, Associazioni e/o Organizzazioni del terzo settore).

2. Modello formativo: è stata effettuata una analisi della bozza di elaborazione del “Programma formativo di base per gli Uffici di Prossimità” realizzato dalla Regione Piemonte nell'ambito del servizio finalizzato allo sviluppo di un modello formativo-organizzativo e alla modellizzazione dei processi per l'attivazione e la gestione degli Uffici di Prossimità.

L'obiettivo del Programma formativo è di individuare gli elementi di base per lo sviluppo delle competenze minime e multidisciplinari necessarie a un'efficace erogazione del servizio al pubblico presso gli Uffici di Prossimità, anche al fine di una efficace integrazione operativa con il sistema giudiziario. La modellazione del Programma formativo è stata effettuata sulla base di specifiche linee guida elaborate dall'Ufficio formazione del Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria e del modello pilota organizzativo, procedurale e formativo di Ufficio di Prossimità, predisposto dalla Regione Piemonte e sintetizzato in apposito *toolkit*.

3. Digitalizzazione fascicoli volontaria giurisdizione: è proseguita l'attività di raccolta dati presso i Tribunali in funzione dell'avvio dei bandi di digitalizzazione degli atti di volontaria giurisdizione per le macro aree delle amministrazioni di sostegno, curatele, tutele, vigilanza sui minori, eredità accettate con beneficio di inventario, eredità giacenti, per consentire l'utile informatizzazione dei procedimenti giudiziari, come da obiettivi di programma. L'attività di digitalizzazione dei fascicoli è stata affidata alle Regioni beneficiarie che provvedono ad individuare i fornitori del servizio sulla base di procedure ad evidenza pubblica.

Al fine di consentire omogeneità nel servizio a livello nazionale, sono state elaborate specifiche linee guida e modelli di bando di gara destinati alle Regioni.

Allo stesso tempo sono state avviate interlocuzioni con le Regioni che non hanno ancora aderito al Progetto e con quelle che nel corso dell'anno hanno presentato i relativi Progetti. Tale attività ha consentito di esaminare e validare, in funzione dell'emissione dei relativi decreti di approvazione e di ammissione a finanziamento da parte della Direzione generale per

il coordinamento delle politiche di coesione, le proposte progettuali delle Regioni Calabria, Campania, Molise, Umbria, Veneto e Marche, che si sono così aggiunte a quelle già operative.

Nel complesso le Regioni aderenti, incluse le tre con funzioni di pilota, sono ora complessivamente 15.

- b. “Progetto unitario per la diffusione dell’Ufficio per il Processo e l’implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell’arretrato (UPPTF) cosiddetto Progetto *Task Force*

In linea con l’Azione 1.4.1 del PON *Governance* 2014 – 2020 il “Progetto unitario per la diffusione dell’Ufficio per il Processo e l’implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell’arretrato”, cosiddetto Progetto *Task force*, promuove, individuando quali beneficiarie le Università pubbliche, il miglioramento dell’efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari con l’obiettivo di:

- (i) favorire la diffusione dell’*Ufficio per il Processo*; (ii) individuare e sperimentare modelli operativi di gestione al fine di aggredire l’arretrato e prevenirne la formazione;
- (iii) consolidare il rapporto tra sistema della formazione universitaria e contesto giudiziario al fine di migliorare l’offerta formativa e favorire lo sviluppo del partenariato pubblico/pubblico nel settore universitario e giudiziario.

I principali risultati attesi dagli interventi proposti nel Progetto sono:

- rafforzare le sinergie tra sistema della giustizia e sistema della formazione e della ricerca universitaria;
- offrire l’opportunità al sistema universitario di adeguare l’offerta formativa alle esigenze del sistema giudiziario;
- aumentare la produttività degli uffici giudiziari, riducendo i tempi di lavorazione delle pratiche
- individuare metodi uniformi per ridurre l’arretrato civile;
- migliorare la qualità del lavoro di giudici e cancellieri;
- supportare il processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica per giudici e cancellerie;
- aumentare l’utilizzo delle tecnologie da parte di tutti gli *stakeholder* e in particolare dei *software* utilizzati dai giudici, dalle cancellerie e dagli ‘assistenti dei giudici’ e dai soggetti abilitati esterni;
- ridurre le distanze tra i cittadini e il sistema giustizia.

Nel corso del 2021 il Dipartimento ha realizzato, insieme alla Direzione generale dei magistrati e d'intesa con la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, le attività necessarie alla elaborazione del Progetto *Task force*.

Con provvedimento del 30 giugno 2021, integrato il 1° luglio 2021, all'esito di una elaborata attività di analisi e di confronto, la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, quale organismo intermedio, ha emesso il decreto di approvazione del Progetto proposto dal Dipartimento.

Conseguentemente il 9 agosto 2021 è stato pubblicato sul sito del Ministero l'Avviso per il finanziamento degli interventi a regia in attuazione del Progetto.

L'Avviso, del valore complessivo di euro 51.724.010,66, è rivolto a Università pubbliche statali, sia in forma singola sia in partenariato, e mira alla presentazione di proposte progettuali finalizzate, in coerenza con i contenuti del Progetto già esposti, alla definizione di modelli operativi innovativi da sperimentare presso gli Uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale al fine di contribuire alla diffusione dell'Ufficio per il Processo e allo smaltimento dell'arretrato.

Politiche del personale e innovazione organizzativa

Nell'ambito dei propri compiti e funzioni, l'Unità di staff ha proseguito nell'attività di supporto alle Direzioni Generali del Dipartimento per le attività di competenza che richiedono una interazione e un coordinamento con le diverse unità organizzative interne, e ha fornito il supporto tecnico nell'organizzazione degli incontri istituzionali programmati, elaborando modelli e presentazioni a supporto dell'attività di comunicazione del Dipartimento.

Particolarmente intensa è stata l'attività di comunicazione nell'ambito della presentazione dei Progetti DOG in seno al PNRR, attraverso la predisposizione di schede ed elaborazioni sintetiche a supporto dei numerosi incontri organizzati con gli Uffici giudiziari.

Si è proceduto, al riguardo, allo studio e alla elaborazione di un modello *standard* di *dossier* analitico che descrive i vari aspetti, le caratteristiche e le azioni di ciascun distretto giudiziario con riferimento alle materie di competenza del Dipartimento. Tali *dossier* sono stati successivamente distribuiti ai vertici delle Corti di Appello e dei Tribunali, in occasione degli incontri organizzati dal Capo Dipartimento con tutti i distretti giudiziari, per la presentazione del PNRR ed in particolare della linea progettuale denominata “*Ufficio per il processo e Capitale umano*”, nel corso dei quali sono stati avviati i relativi cantieri di lavoro.

Anche la modellizzazione di schemi e tabelle rappresentative dei dati e delle informazioni, in funzione delle scelte organizzative e decisionali, ha rappresentato una costante attività dell'Unità di staff nel corso del 2021.

L'Unità di staff, infine, ha continuato, in coerenza con i propri compiti, a supportare le Direzioni Generali e gli Uffici del Capo Dipartimento nelle attività per le quali è stato richiesto specifico supporto: si citano, ad esempio, l'estrazione ed elaborazione di dati sul personale amministrativo in funzione delle assunzioni o della pianificazione di altre attività di programmazione, l'ausilio nella gestione del personale di vigilanza amministrativa delle sedi periferiche del concorso a 310 posti di magistrato ordinario, le cui prove scritte, svoltesi a luglio 2021, sono state realizzate in 6 sedi concorsuali diverse.

Progetto DOG-CRUI

È proseguita, con particolare impegno e rinnovato impulso, l'attività nell'ambito del progetto, avviato già nel 2019, con la coordinatrice scientifica Professoressa Daniela Piana e denominato “*Strategia integrata di analisi, costruzione e valorizzazione della capacità amministrativa del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi*” – sinteticamente definito progetto DOG-CRUI – finalizzato ad ottimizzare l'interazione fra l'amministrazione centrale della Giustizia e gli uffici del territorio e a diffondere una “cultura della misurazione” e della valutazione, in cui il dato viene valorizzato come patrimonio sostanziale per poter esercitare la buona *Governance*.

Il progetto prevede 3 fasi:

- acquisire consapevolezza dei dati disponibili, considerando l'obiettivo fissato;
- comprendere la collocazione dei dati nell'ambito del controllo di gestione;
- analizzare le relazioni tra *input* e *output*, soprattutto nei casi in cui non siano lineari.

Dopo il primo incontro avuto con i vertici distrettuali il 17 febbraio 2020, il progetto è entrato nella seconda fase di sviluppo proprio in coincidenza con l'adozione delle misure di risposta all'emergenza pandemica, subendo inizialmente una battuta di arresto, ma poi riprendendo forza proprio con l'analisi di alcune conseguenze organizzative che dalla pandemia sono scaturite: *smart working*, spinta alla digitalizzazione, modelli dinamici di interazione tra Dipartimento e vertici uffici, provvedimenti sulle misure sanitarie, ecc..

Le condizioni di attuazione del progetto sono state quindi modificate, sia sul piano della sequenza delle attività, sia sul piano del coordinamento, sia ancora sul piano del potenziamento di alcuni aspetti della ricerca.

Questo adattamento e il contestuale arricchimento che il progetto ha acquisito sono divenuti gli elementi di forza per proiettare il progetto in una rinnovata traiettoria di costruzione di dispositivi di buona *governance* degli Uffici giudiziari.

La prospettiva del *Recovery fund*, e dell'attenzione che il PNRR fornisce ad un rilancio dell'organizzazione degli uffici hanno offerto, poi, l'occasione per mettere ancora più a frutto i risultati della ricerca applicata. Infatti, nel 2021 è stata avviata una riflessione sulle risorse degli Uffici giudiziari, sulle criticità ed i punti di forza del sistema per la costruzione di un controllo di gestione che possa agevolmente tenere conto anche dell'arrivo delle risorse di cui alle linee progettuali incluse nel PNRR.

Nell'incontro tenutosi il 5 marzo 2021 i vertici degli Uffici distrettuali giudicanti e i rispettivi Dirigenti sono stati aggiornati sullo stato di attuazione del progetto, con una riflessione su risultati ed obiettivi raggiunti.

Sono stati poi programmati tre successivi incontri seminariali di approfondimento su specifici aspetti: 1) *“Le risorse tecnologiche: l'informatizzazione a servizio degli uffici, quali strumenti”*; 2) *“Le risorse umane: tra gestione e informazione sui dati dell'ufficio”*; 3) *Risorse finanziarie e materiali: amministrazione centrale e uffici tra dati di bilancio e informazioni su acquisti ed edilizia*. Di questi, i primi due si sono svolti rispettivamente il 27 maggio e il 30 giugno 2021.

Contemporaneamente è iniziata la terza parte della ricerca applicata, con il coinvolgimento di 6 Uffici giudiziari, individuati quali uffici pilota, per avviare un approfondimento sul campo in merito alla verifica sui dati e sulle informazioni di *input* e sulla scelta degli *output* necessari alla costruzione di un metodo di controllo di gestione per gli uffici. A seguito di un incontro di presentazione avvenuto il 30 giugno 2021, tali uffici pilota hanno nominato ciascuno un *team* di progetto. Gli uffici sono stati chiamati ad interfacciarsi in modo periodico con la coordinatrice scientifica che ha messo a disposizione un canale comunicativo dedicato a questo con cadenza periodica.

Inoltre, dal mese di luglio 2021 sono iniziati gli incontri (denominati *“Atelier”*) per l'analisi di dettaglio dei diversi temi e per l'elaborazione congiunta di un modello di programma delle attività annuali che costituisca la sintesi delle elaborazioni svolte e delle esercitazioni effettuate.

Gli Uffici giudiziari selezionati sono le Corti d'appello di Milano e di Palermo e i Tribunali di Benevento, Bologna, Pisa e Taranto.

Nella tabella sottostante si riportano gli incontri tenutisi nel 2021.

data	Oggetto	destinatari
5 marzo 2021	Ripresa dei lavori dopo la fase acuta di emergenza pandemica; stato dei lavori e attività programmate	Corti di appello e Direzioni Generali del DOG
27 maggio 2021	Presentazione Atlante dei dati delle risorse tecnologiche e approfondimenti monotematici	Corti di appello e delegazione di Tribunali, RID, MAGRIF
30 giugno 2021	Presentazione Progetto agli Uffici pilota	
7 luglio 2021	Presentazione Atlante dei dati relativi alle risorse umane	Corti di appello e Direzioni Generali del DOG
23 luglio 2021	Ateliers: avvio dei lavori con gli Uffici pilota	Referenti presso Corti di appello di Palermo e Milano, Tribunali di Pisa, Bologna, Taranto e Benevento
17 settembre 2021	Ateliers: incontro con gli Uffici pilota: le risorse tecnologiche	“
11 ottobre 2021	Ateliers: incontro con gli Uffici pilota: le risorse umane	“
dal 2 al 5 novembre 2021	Ateliers: incontri bilaterali con gli Uffici pilota	“
15 novembre 2021	Ateliers: incontro con gli Uffici pilota: le risorse umane	“

Emergenza Covid-19

Si è conclusa, nei primi mesi del 2021, l'attività di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati 2020 provenienti dalla Direzioni Generali competenti, sulla gestione dell'emergenza Covid-19 con la realizzazione di una sintetica rappresentazione, nella forma di *slide* illustrative, utilizzate in occasione di incontri tenuti dal Dipartimento.

È stato così documentato l'impegno posto in essere dagli Uffici giudiziari e dall'Amministrazione centrale volto a garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori e, nello stesso tempo, il funzionamento dell'attività giudiziaria.

L'elaborazione ha riguardato i diversi ambiti di competenza delle articolazioni del Dipartimento:

- la ricezione di atti e di segnalazioni pervenute all'Unità di crisi;
- le spese per i dispositivi di protezione individuale e per la sanificazione dei luoghi di lavoro;

- l'andamento dell'informatizzazione e remotizzazione degli applicativi attraverso i dati relativi alla strumentazione *hardware* e *software*, nonché dei dati sugli accessi agli applicativi;
- la formazione e l'*e-learning* Giustizia nel periodo emergenziale;
- i flussi di lavoro degli Uffici giudiziari nel 2019 e nel 2020;
- il confronto circa l'andamento dei depositi telematici e delle comunicazioni e notifiche nel 2019 e nel 2020;
- il ricorso allo *smart working* negli Uffici giudiziari e nel Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria: le percentuali di presenze in ufficio e l'utilizzo delle diverse tipologie di orario di lavoro, nonché l'analisi, insieme all'Unità di crisi, dei provvedimenti organizzativi.

Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il Dipartimento ha lavorato, già dal 2020, all'analisi e allo studio dei progetti nell'ambito di un dispositivo per la ripresa e la resilienza, alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da Covid-19, successivamente denominato *Next Generation EU*, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021–2027.

Dal punto di vista organizzativo è stato costituito un gruppo di lavoro, con provvedimento del 26 gennaio 2021, che ha coinvolto tutte le Direzioni Generali del Dipartimento ed è stato strutturato in sottogruppi tematici per seguire le progettualità proposte negli ambiti di competenza, all'interno del più ampio progetto di riforma della giustizia.

Si è quindi proceduto alla definizione dei progetti con la declinazione dei *target* e delle *milestones*, che sono stati oggetto di intensa contrattazione durante le diverse interlocuzioni avute con la Commissione Europea, con il supporto della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

Dopo l'invio alle Camere da parte del Consiglio dei Ministri, in data 12 gennaio 2021 il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che ha raccolto nel suo ambito anche le linee progettuali proposte ed elaborate dal Dipartimento, è stato presentato alla Commissione Europea il 30 aprile 2021 ed è stato approvato il successivo 22 giugno.

Tali linee progettuali sono, nel dettaglio, le seguenti:

- M1C1 – Investire nel capitale umano per rafforzare l'«ufficio per il processo» e superare le disparità tra gli Uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo

sia in secondo grado e accompagnare – completandolo – il processo di transizione digitale del sistema giudiziario – Costo € 2.282.561.519,00;

- M1C1 – Investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli (costo € 83.476.440,91) e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati (costo € 50.000.000,00);
- M2C3 – Riquilibrare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria – Costo € 411.739.000,00;

L'importo totale degli investimenti previsti è pari ad € 2.827.776.959,91.

In particolare nell'ambito della linea progettuale M1C1 inerente al “capitale umano” e contestualmente alle procedure di reclutamento avviate e da avviare prossimamente a cura della competente Direzione Generale del personale e della formazione per il tramite della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (RIPAM) – che si avvale dell'Associazione Formez PA, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria è impegnato in una fitta serie di attività collaterali, tra le quali si segnalano:

1. continuo dialogo con il CSM in sede di Tavolo Paritetico;
2. collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura per la definizione dei fabbisogni formativi e per l'approntamento di specifici corsi;
3. ricognizione dei locali per verifica e approntamento di appositi spazi;
4. acquisti per il fabbisogno informatico dei nuovi addetti all'Ufficio per il Processo;
5. incontri con i distretti di Corte di appello per offrire informazioni e materiale di riferimento;
6. apertura di gruppi di lavoro in sede locale che interloquiranno con il Ministero;
7. *vademecum* sulle necessità di monitoraggio e *audit* per il PNRR (dati, provvedimenti e atti);
8. approntamento di apposito sistema di monitoraggio, anche su supporto informatico, ancorato al nuovo gestionale del personale SUP, sul quale si sta lavorando con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, che assicurerà anche il *continuous monitoring* previsto dall'Unione Europea.
9. approntamento di documentazione *standard* e di modulistica per attività di attuazione della linea progettuale denominata “Ufficio per il processo e capitale umano” (ad esempio, verbali di presa di possesso del personale neo assunto).

Al fine di instaurare un canale costante di comunicazione con i distretti di Corte di Appello, sono stati costituiti, con apposito provvedimento del 17 settembre 2021, integrato il 21 ottobre

2021, sei gruppi di lavoro composti da referenti delle Direzioni Generali, con funzioni di supporto e *back office* per gli Uffici del territorio e che cureranno i rapporti con gli uffici interessati.

In tali gruppi di lavoro sarà possibile definire il contesto organizzativo e logistico utile all'accompagnamento dell'Ufficio giudiziario destinatario del capitale umano che verrà assunto con il finanziamento del PNRR (addetti all'Ufficio per il processo e personale tecnico), per l'avvio dei relativi progetti, il tutto mediante la raccolta e la condivisione di documentazione e dati, con verifica delle richieste provenienti dal territorio.

I sei gruppi di lavoro raggruppano i distretti di Corte di appello come segue:

- Gruppo 1: distretti di Brescia, Genova, Milano e Torino;
- Gruppo 2: distretti di Trento, Bologna, Trieste, Venezia e Ancona;
- Gruppo 3: distretti di Firenze, Perugia e Roma;
- Gruppo 4: distretti di Campobasso, L'Aquila, Napoli e Potenza;
- Gruppo 5: distretti di Bari, Catanzaro, Lecce, Salerno e Reggio Calabria;
- Gruppo 6: distretti di Cagliari, Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo.

Nel medesimo contesto istitutivo dei gruppi di lavoro le Corti di Appello e i Tribunali sono stati invitati, per facilitare i contatti con il Ministero, a nominare dei referenti operativi tra il personale di magistratura e quello amministrativo.

È stato creato un *help-desk* dedicato con il seguente indirizzo di posta elettronica supporto.upp.pnrr@giustizia.it che viene utilizzato per formulare quesiti connessi agli obiettivi del PNRR e per tutte le comunicazioni rapide ed informali tra Uffici giudiziari e Dipartimento.

A livello operativo, al fine di favorire le comunicazioni, le interlocuzioni e le attività di ogni gruppo di lavoro, sono stati creati sei diversi *Teams*, sull'omonima piattaforma, nei quali sono condivisi materiali di lavoro, documenti ufficiali e quanto ritenuto utile per la gestione delle attività.

Inoltre, è stata realizzata una specifica sezione del sito *web* del Ministero della Giustizia dedicata ai progetti PNRR nella quale sono illustrati schemi esplicativi, documenti e notizie di aggiornamento delle attività in corso, oltre che una serie di FAQ di carattere generale accessibili a tutti.

Una diversa serie di FAQ — continuamente aggiornate — è messa a disposizione degli Uffici giudiziari e del personale interno sulla piattaforma *e-learning* del Ministero.

4.4 Segreteria di sicurezza

L'Ufficio I del Capo Dipartimento ha provveduto in coordinamento con la Segreteria principale di sicurezza dell'ufficio di Gabinetto, alla gestione e al trattamento degli atti riservati o connotati da segretezza. Sono stati iscritti, esaminati e protocollati gli atti contenenti informazioni classificate "riservatissimo" o "segreto" e sono state predisposte note di risposta alla Segreteria principale di sicurezza del Gabinetto del Ministro e alle Direzioni Generali competenti, al Ministero dell'interno per il cui trattamento è richiesto il nulla osta di sicurezza (N.O.S.).

L'Ufficio I del Capo Dipartimento cura la gestione dei documenti, la tenuta di particolari Registri e la raccolta di tutte le normative di riferimento (leggi, d.P.C.M., decisioni del Consiglio Europeo e della Commissione Europea, Regolamento Interno di Sicurezza).

Altre attività hanno riguardato l'aggiornamento per i casi di cessazione dell'incarico del personale in possesso del Nulla Osta di Sicurezza e l'aggiornamento periodico semestrale, come previsto dalla normativa.

L'attività qui considerata riveste carattere di estrema delicatezza e il servizio è soggetto a ispezione periodica.

Si riporta il consuntivo numerico, allo stato determinatosi:

– Atti riservati n.	533
– Atti non classificati n.	17
– Atti segreti n.	3

4.5 Atti di sindacato ispettivo e atti di indirizzo

Il servizio *Interrogazioni parlamentari* svolge la propria attività in stretto coordinamento con l'omologo Servizio Interrogazioni Parlamentari dell'Ufficio di Gabinetto curando – su impulso di quest'ultimo – l'istruttoria degli atti di sindacato ispettivo e degli atti di controllo trasmessi dal Parlamento.

Nello specifico, il servizio *Interrogazioni parlamentari* del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria esamina gli atti inviati e individua le Direzioni Generali competenti a raccogliere le informazioni necessarie da inviare all'Ufficio di Gabinetto per redigere il testo di risposta da sottoporre all'esame della Ministra; monitora, altresì, lo stato di invio degli elementi conoscitivi da parte delle articolazioni dipartimentali, al fine di consentire alla Ministra di formulare la risposta nei termini previsti dai Regolamenti parlamentari, acquisisce notizie di aggiornamento in relazione agli atti di sindacato ispettivo

la cui istruttoria è stata chiusa e raccoglie informazioni sullo stato di attuazione degli impegni assunti.

Nel corso del 2021, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi è stato destinatario di numerosi atti di controllo, costituiti principalmente da interrogazioni.

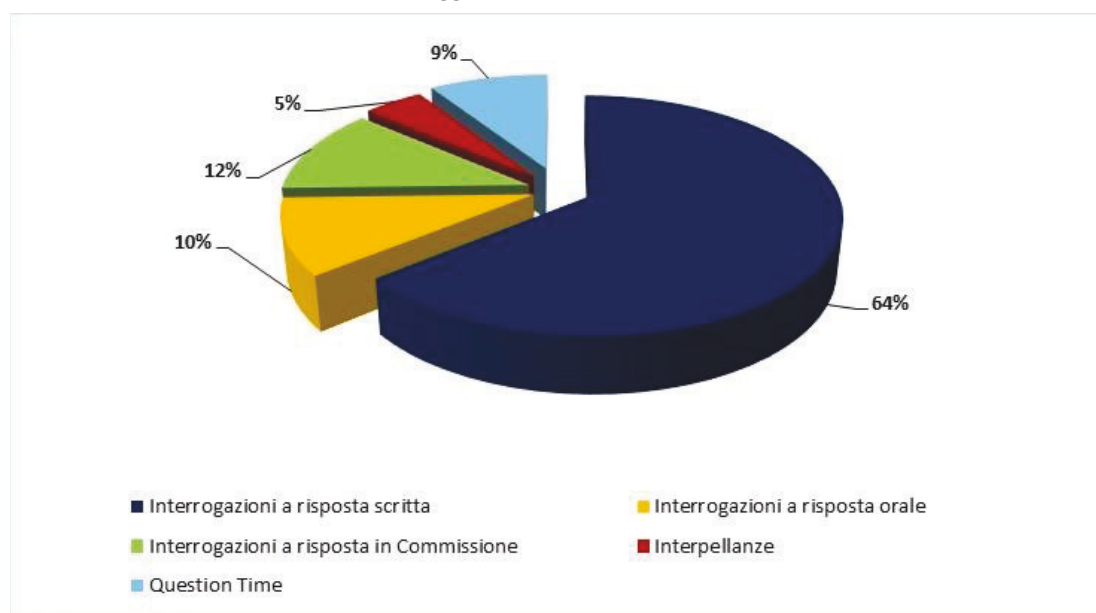
Le interpellanze, dirette a conoscere i motivi o gli intendimenti della Ministra su questioni di particolare rilievo o di carattere generale, e le mozioni, volte a promuovere una deliberazione dell'Assemblea su un determinato argomento, sono pervenute in percentuale minore e hanno richiesto spesso la raccolta delle informazioni in brevissimo tempo con elaborazione di elementi di risposta a vista.

Per gli argomenti di rilevanza generale, connotati da urgenza o particolare attualità politica, sono arrivati con cadenza mensile interrogazioni a risposta immediata (cd. *Question Time*) con richiesta di pronto riscontro, atteso che la lettura della risposta avviene in Aula o in Commissione il giorno successivo alla presentazione dei quesiti da parte degli interroganti.

Al 10 dicembre 2021, l'Ufficio di Gabinetto ha trasmesso al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, 5 mozioni e 240 atti di sindacato ispettivo – di cui 207 interrogazioni, 11 interpellanze e 22 *Question Time* –, e ha richiesto notizie di aggiornamento per 33 interrogazioni e 1 interpellanza.

GRAFICO 1 – TIPOLOGIE ATTI SINDACATO ISPETTIVO PERVENUTI AL DOG NEL 2021 (%)

Dati aggiornati al 10 dicembre 2021



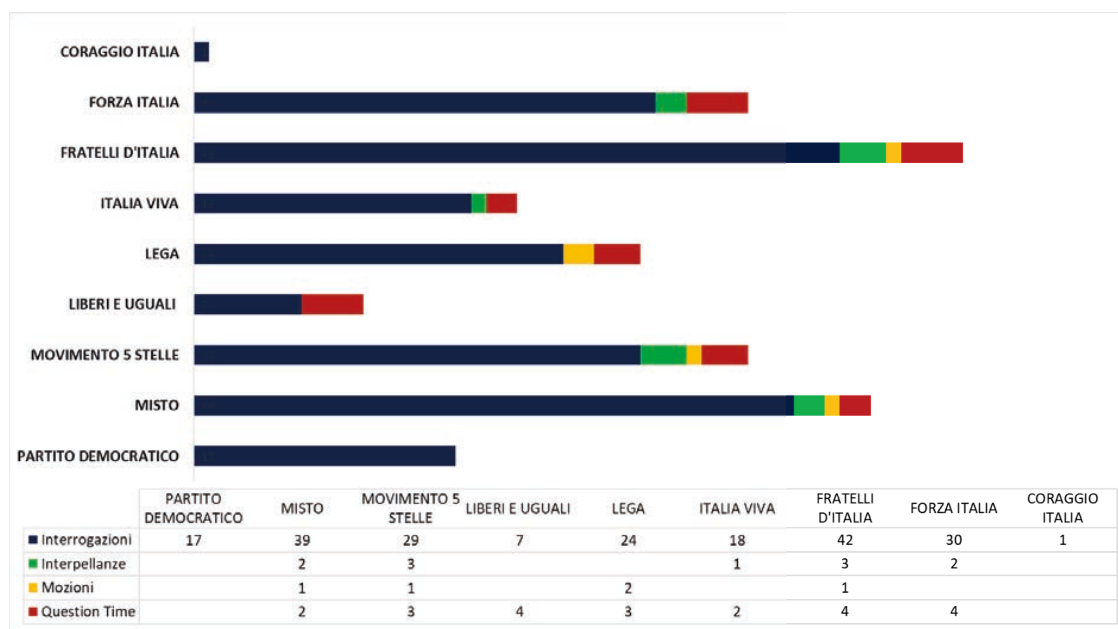
Gli atti di controllo e gli atti di indirizzo sono stati presentati dai membri delle Camere appartenenti a nove Gruppi Parlamentari.

I quesiti e la richiesta di impegni sono stati formulati con prevalenza dai parlamentari del Gruppo Misto (17,9%), di Fratelli d'Italia (20,4%), di Forza Italia (14,6%) del Movimento 5 Stelle (14,6%).

GRAFICO 2 – DISTRIBUZIONE ATTI DI CONTROLLO E ATTI DI INDIRIZZO

PER GRUPPO PARLAMENTARE

Dati aggiornati al 10 dicembre 2021



Nel perseguimento degli obiettivi di costante crescita della qualità dell'organizzazione del servizio giustizia, indispensabile per rafforzare la fiducia nelle Istituzioni e accelerare lo sviluppo economico, le mozioni indirizzate al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi hanno richiesto di programmare linee di intervento per:

1. *«ridurre i tempi della giustizia civile, in particolare attraverso interventi di rafforzamento organizzativo degli organici e delle dotazioni informatiche, al fine di consentire il rapido smaltimento dei crediti deteriorati in eccesso, evitando che gravino sugli istituti bancari e sul sistema produttivo nel suo complesso»* (mozione n. 1–00463 del Dep. Lollobrigida);
2. *«rendere incompatibili la partecipazione ad associazioni di stampo massonico per i magistrati ordinari e speciali, per i magistrati onorari, per i componenti delle*

commissioni tributarie e per i giudici popolari delle corti di assise e delle corti di assise di appello» (mozione n. 1–00362 del Sen. Lannutti);

3. *«potenziare l'attività di indagine a contrasto della criminalità organizzata attraverso il potenziamento delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, tanto in termini di personale quanto di dotazioni tecnologiche e strumentali»* (mozione n. 1–00507 del Dep. Lollobrigida);
4. *«investire sulla maggiore digitalizzazione del procedimento penale, nel rispetto del diritto di difesa, in modo tale da semplificare e rendere più efficiente l'azione della Magistratura, prevedendo inoltre l'istituzione di Tribunali distrettuali antimafia presso ciascun distretto di Corte di Appello»* (mozione n. 1–00507 del Dep. Lollobrigida);
5. *«potenziare le banche-dati esistenti, creando un programma nazionale di condivisione dei dati in esse contenute, al fine di migliorare sensibilmente la qualità dell'attività investigativa e, conseguentemente, repressiva, altresì coinvolgendo, nell'interoperatività delle banche dati e nell'implementazione dei sistemi di sicurezza digitale, anche le forze dell'ordine, attraverso l'istituzione di una piattaforma digitale di collegamento del Registro informatico del Ministero della giustizia con la banca dati Sdi del Ministero dell'interno»* (mozione n. 1–00526 del Dep. Tripodi);
6. *«verificare gli effetti della riforma della geografia giudiziaria del 2012 ripristinando, ove necessario ed improcrastinabile, alcune sedi periferiche, con un parallelo adeguamento delle piante organiche sia dei magistrati che del personale amministrativo»* (mozione n. 1–00498 del Dep. Cantalamessa).

Gli atti di sindacato ispettivo hanno costituito per gli interroganti, anche nel 2021, uno strumento per segnalare asserite criticità ed inefficienze del settore giustizia e per sollecitare l'adozione di misure correttive.

I prospetti che seguono illustrano, in dettaglio, la distribuzione degli atti di sindacato ispettivo per Direzione Generale, la distribuzione degli atti di sindacato ispettivo per materia e la distribuzione dei *Question Time* per materia.

GRAFICO 3 – DISTRIBUZIONE ATTI SINDACATO ISPETTIVO PER DIREZIONE GENERALE

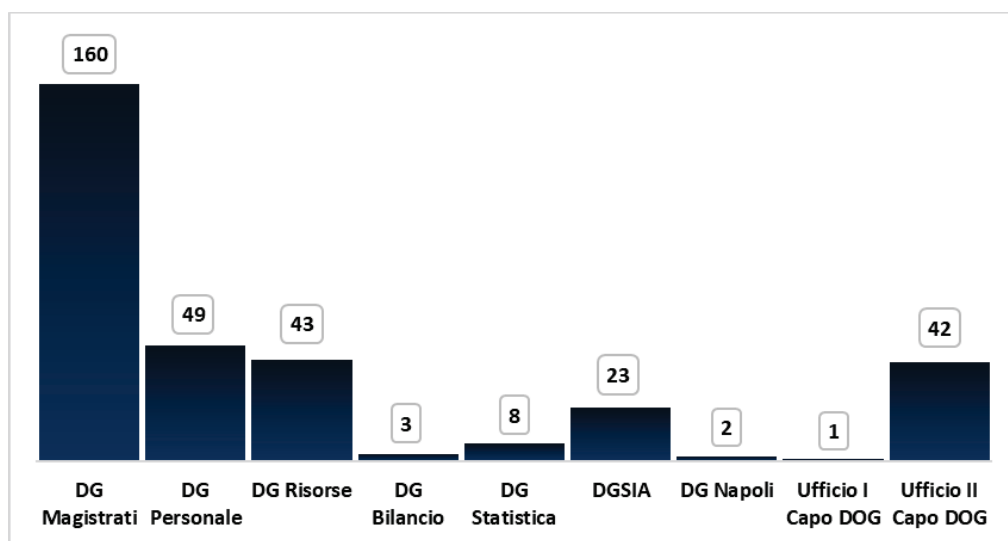
Dati aggiornati al 10 dicembre 2021

GRAFICO 4 – DISTRIBUZIONE ATTI SINDACATO ISPETTIVO PER MATERIA (%)

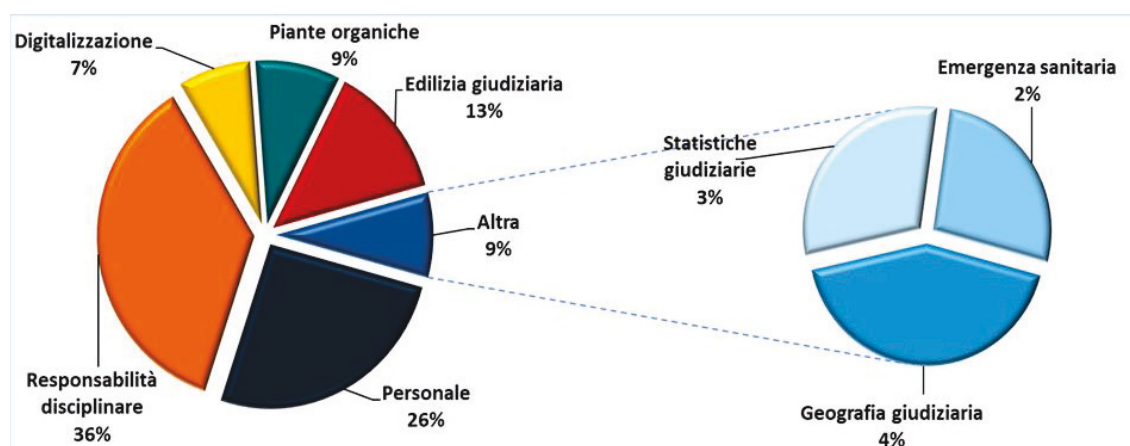
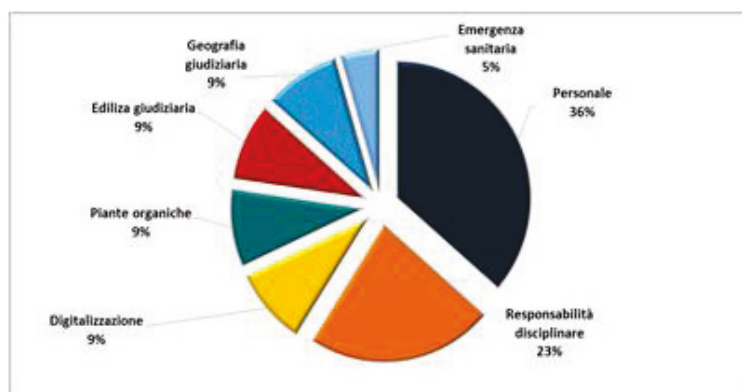
Dati aggiornati al 10 dicembre 2021

GRAFICO 5 – DISTRIBUZIONE *QUESTION TIME* PER MATERIA (%)*Dati aggiornati al 10 dicembre 2021*

Gli interroganti hanno richiamato sovente l'attenzione sulle prassi seguite dei Tribunali nei procedimenti di separazione per l'affidamento dei figli e sulle difficoltà operative di alcuni Uffici giudiziari determinate dalla carenza di personale amministrativo e di magistratura, dal sottodimensionamento della pianta organica e dall'inadeguatezza degli edifici giudiziari sotto il profilo della sicurezza, degli spazi a disposizione e della loro dislocazione.

Sui procedimenti in materia di famiglia e sulle politiche sul personale, la Ministra ha riferito in Aula il 20 ottobre e il 3 novembre 2021 segnalando, da una parte, l'ampliamento degli strumenti a disposizione del magistrato, previsto dalla riforma del processo civile, per intervenire tempestivamente ed emettere adeguate misure di salvaguardia e di protezione per i minori, e confermando, dall'altra, l'intenzione del Dicastero di proseguire la linea di azione intrapresa negli ultimi anni per il rafforzamento degli organici, portata avanti anche durante l'emergenza pandemica da Covid-19 con l'immissione in ruolo nel biennio 2020–2021 di moltissime figure professionali appartenenti alle tre aree, segnatamente operatori giudiziari, conducenti di automezzi, cancellieri esperti, funzionari giudiziari e direttori amministrativi.

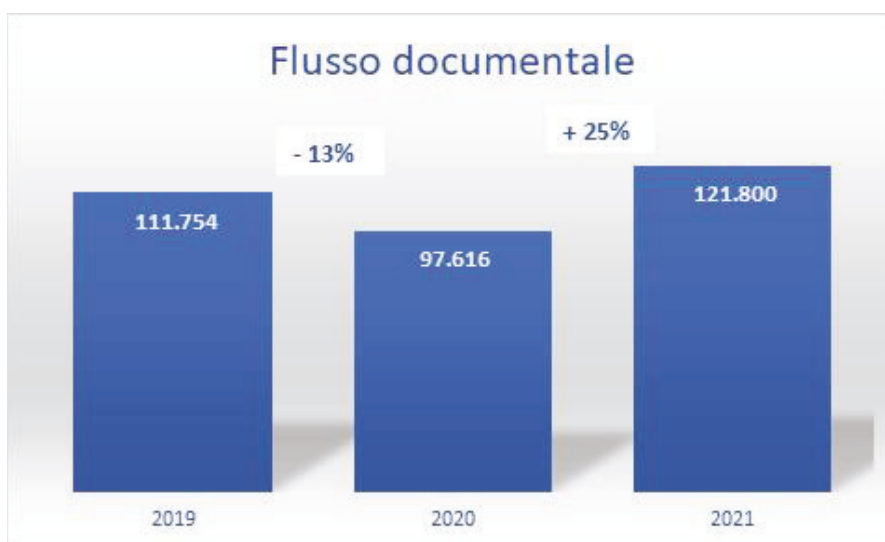
4.6 Protocollo riservato del Capo Dipartimento

L'Ufficio I del Capo Dipartimento ha curato il servizio del protocollo riservato, relativo all'acquisizione, alla trattazione e all'archiviazione di atti riservati del Capo del Dipartimento. Allo stato sono stati iscritti nr. 16 atti "riservati".

4.7 Protocollo del Dipartimento

L'Ufficio I è responsabile della gestione documentale del Dipartimento; attraverso il sistema informatico di protocollo denominato "Calliope", cura e coordina lo smistamento del flusso documentale, digitale e cartaceo, delle varie articolazioni, Direzioni Generali e Uffici, assicurando che all'interno dell'Area Organizzativa Omogenea (AOO) il trattamento, la classificazione e l'archiviazione dei documenti avvenga secondo regole e criteri uniformi.

Nel periodo gennaio-ottobre 2021 il flusso di atti in entrata nel protocollo informatico, smistato alle varie articolazioni del Dipartimento, è stato di 121.800 documenti, con un aumento di circa il 13% rispetto allo stesso periodo del 2020 (97.616), superando i valori del 2019 di circa 10.000 documenti:



I dati dimostrano che nel 2021 si è tornati ai livelli pre-pandemia, addirittura con un aumento che, rispetto ai dati del 2019, è pari al 9% circa.

A partire dal mese di settembre 2020 lo *smart working* è andato a pieno regime, con la presenza di un numero limitato di unità di personale in ufficio, con la dotazione di tutti i dipendenti dell'attrezzatura necessaria, accesso da remoto a Calliope e piena funzionalità degli applicativi. Dal mese di gennaio è proseguita l'organizzazione del servizio, con la presenza di un unico operatore al giorno per ogni giorno della settimana, atteso che le attività ordinarie sono gestibili da remoto: l'organizzazione del lavoro da remoto ha consentito l'integrale eliminazione delle code arretrate e il quotidiano smaltimento degli atti in arrivo. Nel 2021 è entrato, inoltre, a regime il sistema di monitoraggio, consentendo di intervenire

laddove vi siano state criticità. È stata avviata, sebbene in maniera saltuaria, la rilevazione dei documenti “difformi”, ovvero “PEC” che – per problemi di sistema – necessitano di diversi passaggi per la protocollazione.

È stato incrementato l'utilizzo di *Microsoft Teams* che, attraverso un canale dedicato, consente di scaricare tutta la documentazione via via diffusa. *Microsoft Teams* è stato utilizzato per riunioni organizzative del gruppo di lavoro e per incontri formativi/informativi, volti a diffondere – anche ai nuovi assunti appartenenti a varie aree professionali, immessi in servizio nel corso dell'anno – gennaio 2021, giugno 2021 e settembre 2021 – informazioni rispetto all'utilizzo di tutte le funzionalità del sistema e a segnalare eventuali disfunzioni e rallentamenti.

In particolare, è stato organizzato un seminario per il personale degli Uffici I e II del Capo Dipartimento. Tramite un sistema informatizzato, sono state raccolte le principali esigenze dei dipendenti ed anche le preferenze di giorno ed ora per lo svolgimento del seminario *online*. Successivamente è stato creato il *link* e organizzato il seminario *online*. È stato possibile intervenire e porre domande, molto spesso relative alla trasmissione di prassi poco corrette da un punto di vista tecnico. Al termine degli interventi è stato diffuso materiale informativo/formativo e lasciata a disposizione la *chat* dell'incontro, dove poter intervenire per eventuali dubbi.

Un successivo incontro è stato organizzato per le cancelliere esperte entrate in servizio a settembre 2021. Per gli operatori di protocollo interni, cioè già in servizio, è stato inoltre organizzato un seminario di approfondimento, per dettagliare e specificare alcuni argomenti particolarmente ricorrenti, predisponendo schede informative *ad hoc*, diffuse tramite il canale *Teams*.

Nei mesi di luglio/agosto è stata introdotta un'azione congiunta con la Direzione Generale del personale e della formazione e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, volta ad indirizzare gli atti relativi alle nuove assunzioni dei cancellieri esperti direttamente alla Direzione Generale del personale e della formazione, evitando un doppio passaggio dal protocollo centrale all'Ufficio I del Capo Dipartimento e, da quest'ultimo, alla Direzione Generale competente, il che avrebbe comportato tempi maggiori di evasione degli adempimenti connessi allo smistamento e alla lavorazione dei documenti in questione.

Grazie alla collaborazione con i referenti di protocollo della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati del DOG e del Dipartimento per gli affari di giustizia, è stato predisposto un documento relativo alle principali problematiche del sistema Calliope,

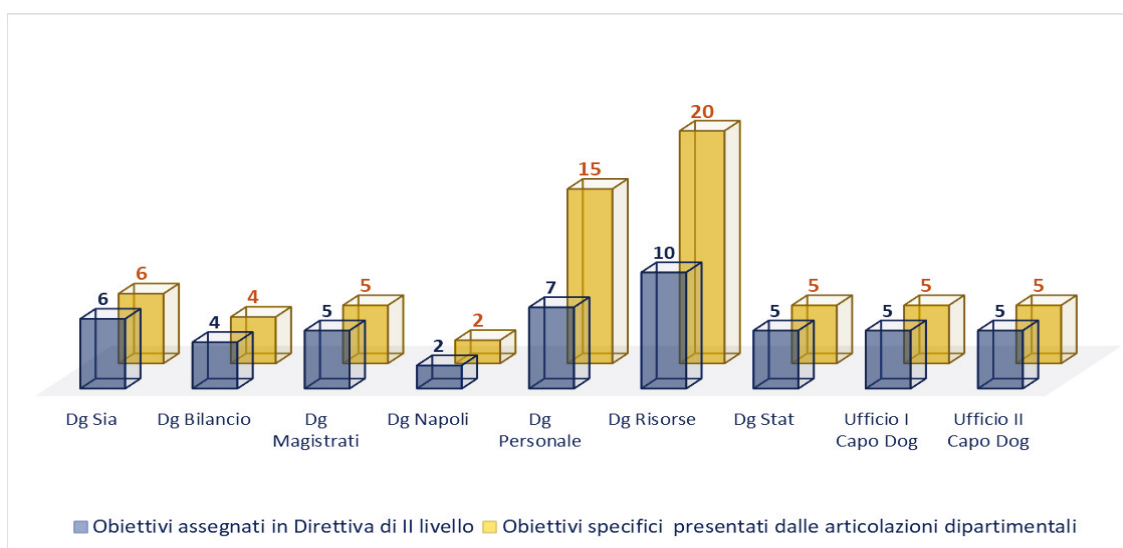
circostanza che ha permesso la soluzione di alcune di esse. Gli effetti della sopra ricordata interlocuzione hanno riguardato, tra gli altri, il sigillo digitale degli atti già firmati digitalmente e l'allineamento tra la rubrica del sistema di protocollo e l'Indice PA, che ha consentito la riduzione degli atti difformi per assenza del mittente dalla rubrica.

4.8 Controllo di gestione

L'attività ordinaria del Controllo di gestione

Tra le attività di competenza del Controllo di gestione si rilevano quelle inerenti il ciclo della *performance*; nel corso del primo quadrimestre sono stati raccolti i contributi dipartimentali per la redazione del Piano della *Performance* 2021–2023; è stato fornito supporto al Capo Dipartimento nell'individuazione degli obiettivi da assegnare alle articolazioni dipartimentali attraverso la Direttiva di II livello, in coerenza con gli obiettivi generali assegnati dal Ministro, con il ciclo annuale della programmazione finanziaria e di bilancio e tenendo conto anche della perdurante situazione di emergenza dovuta alla epidemia da Covid-19. Al fine di poter raffrontare i risultati programmati con quelli raggiunti nel corso dell'anno, sono stati raccolti e monitorati gli obiettivi presentati dalle Direzioni Generali e dagli Uffici del Capo del Dipartimento; in totale sono stati raccolti 67 obiettivi specifici, suddivisi tra le diverse articolazioni secondo il grafico di seguito presentato.

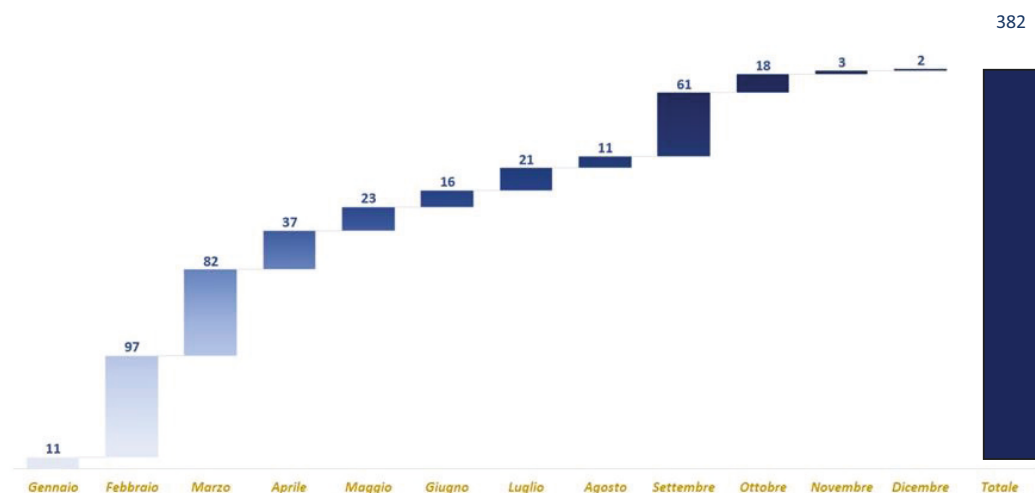
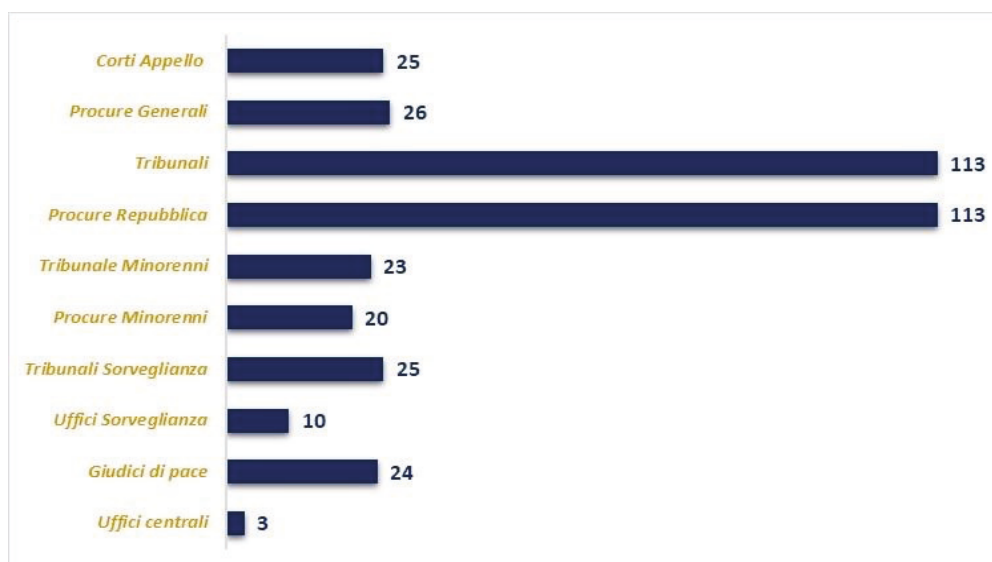
OBIETTIVI SPECIFICI – UFFICI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE – ANNO 2021



Il servizio Controllo di gestione ha provveduto alla raccolta e alla lettura dei Programmi delle attività annuali che ciascun Ufficio giudiziario predispone, ai sensi dell'art. 4, decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, utilizzando il *format* allegato al Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, adottato con D.M. 10 maggio 2018. Il documento programmatico è stato trasmesso da 382 Uffici giudiziari, pari al 59,6% del numero atteso.

I prospetti seguenti illustrano, nel dettaglio, lo stato di invio dei Programmi delle attività annuali al 10 dicembre 2021 e l'andamento dell'invio dei Programmi delle attività annuali nel corso dell'anno.

Programmi delle attività annuali ricevuti – anno 2021



A fronte di un tasso di rispondenza degli Uffici del Giudice di pace sempre molto basso, si riscontra in generale un crescente livello di condivisione dei Programmi delle attività annuali da parte degli Uffici giudiziari dal 2017 in poi.



Nel 2020 si è verificata una flessione ma, giova ricordarlo, si tratta di un anno contraddistinto dal manifestarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Lo stato di emergenza è stato dichiarato, infatti, il 31 gennaio 2020 in epoca, quindi, anteriore alla scadenza del termine di legge per l'invio del Programma annuale delle attività: ciononostante nel 2020, in pieno *lockdown*, mentre la gran parte delle attività produttive e sociali del Paese sono state sospese, gli Uffici giudiziari hanno continuato ad operare per garantire, affrontando difficoltà organizzative del tutto inedite, lo svolgimento delle attività indifferibili ed urgenti.

L'attività di analisi svolta dal servizio Controllo di gestione si è incentrata sulle criticità degli Uffici giudiziari e sulle misure organizzative a carattere temporaneo introdotte per gestire il lavoro nelle cancellerie e nelle segreterie con poco personale amministrativo, nonché sulla tipologia di obiettivi presentati, al fine di individuare le aree di programmazione di maggiore interesse sul territorio e di mappare i modelli moderni ed innovativi utilizzati per l'innalzamento dei livelli di efficienza dei servizi della giustizia.

Per realizzare una procedura maggiormente strutturata di raccolta e gestione dei Programmi delle attività annuali e per migliorare il processo e i tempi di elaborazione dei dati, il Controllo di gestione ha proseguito l'attività, avviata nel 2020 con l'ausilio della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, per la digitalizzazione del *format* utilizzato dagli Uffici giudiziari.

Con riguardo alla programmazione finanziaria è stato dato supporto alla Direzione Generale del bilancio e della contabilità nella predisposizione delle Note integrative al disegno di legge di bilancio di previsione e al Rendiconto generale dello Stato, nella rilevazione della

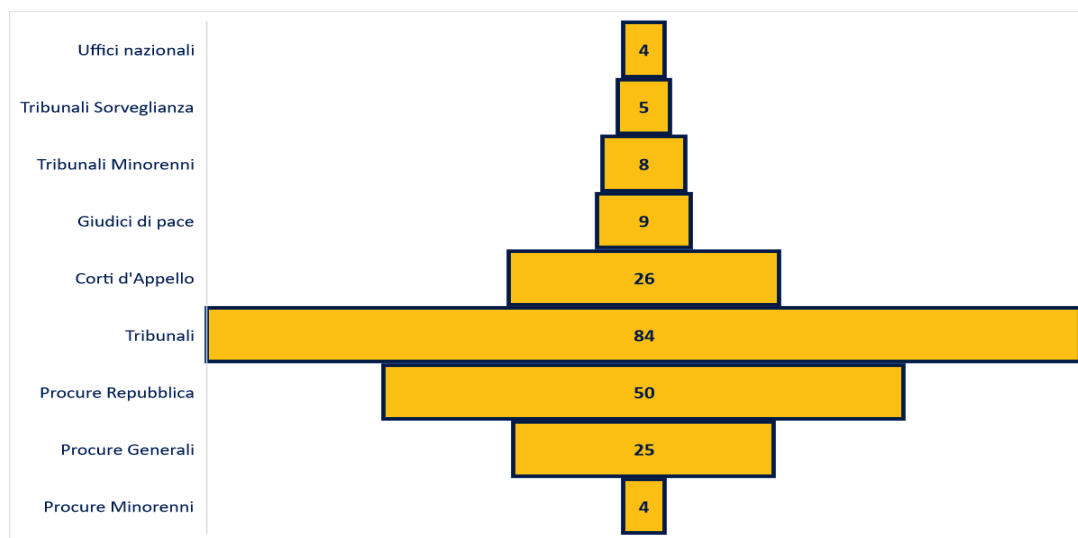
previsione annuale dei fabbisogni, finalizzata alla valutazione complessiva, da parte delle Amministrazioni statali centrali e periferiche, dei fabbisogni di beni e servizi, al fine di eliminare duplicazioni e sprechi e verificarne *ex ante* la coerenza con le disponibilità finanziarie, nonché nella rilevazione, redazione in formato tabellare e analisi di tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio della nota di aggiornamento sulle leggi pluriennali di spesa a carattere non permanente.

Sempre nell'ambito del ciclo della *performance*, passando alla fase di rendicontazione, sono stati forniti, come di consueto, i contributi dipartimentali utili per la predisposizione dei seguenti documenti:

1. Relazione sul Funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni per l'anno 2020;
2. Relazione sulla *Performance* per l'anno 2020;
3. Monitoraggio annuale degli obiettivi di Nota Integrativa per l'anno 2020;
4. Monitoraggio semestrale degli obiettivi di Nota Integrativa per l'anno 2021.

Al fine di dare piena attuazione alle disposizioni contenute nelle Linee Guida n. 2/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica, relative ai cosiddetti “indicatori comuni”, nel corso del primo quadrimestre è stato monitorato, con il contributo delle articolazioni dipartimentali interessate, un elenco di 15 indicatori utili a rilevare l'andamento delle “attività di supporto” tipicamente svolte da tutte le Amministrazioni.

Inoltre, in adesione a quanto previsto nel Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, si è proceduto alla raccolta dei *report* di gestione – compilati presso gli Uffici giudiziari nei quali è presente il dirigente amministrativo – che contengono dati, indicatori e informazioni utili per comprendere l'efficienza e la qualità delle attività svolte da ciascun ufficio. Al fine di disporre di un archivio informatizzato si è provveduto a popolare la banca dati, all'uopo predisposta, con le informazioni contenute nei *report* di gestione pervenuti in formato sia elettronico sia cartaceo.



Passando ai controlli interni, una delle attività svolte ha riguardato l'assistenza al Capo Dipartimento sulla tematica della valutazione della dirigenza.

Tutti i Direttori Generali, il Direttore Generale reggente per i sistemi informativi automatizzati ed il Vice Capo Dipartimento hanno presentato all'Organismo Indipendente di Valutazione le schede iniziali degli obiettivi validate dal Capo Dipartimento per un totale di 39 obiettivi di I livello. Il servizio Controllo di gestione ne ha controllato la regolarità formale e ne ha curato la procedura di validazione, nonché, per quelle dei Direttori Generali, la verifica della coerenza con gli obiettivi della Direttiva di II livello e la restituzione agli interessati per il successivo inoltro all'Organismo Indipendente di Valutazione.

Per il 2020 è stato effettuato il controllo delle schede di valutazione finali, di tutti Direttori Generali e dei due Vice Capo Dipartimento che si sono avvicinati nel corso dell'anno, prima di sottoporle alla validazione del Capo Dipartimento e si è provveduto a restituire quelle dei Direttori Generali per il successivo inoltro all'Organismo Indipendente di Valutazione.

Nel corso del 2021 sono pervenuti, inoltre, i decreti ministeriali, datati 31 agosto 2021, di approvazione delle proposte di valutazione espresse dall'OIV per i Dirigenti di I fascia per gli anni 2019 e 2020, in relazione ai quali si è provveduto ad inviare le comunicazioni degli esiti della valutazione ai 10 Dirigenti generali in carica in quegli anni.

Per la valutazione dei dirigenti di II fascia, nel corso dell'anno è stato fornito supporto all'attività di validazione del Capo Dipartimento, che ha riguardato 288 posizioni dirigenziali, comprese le reggenze, per gli Uffici giudiziari e 37 per gli Uffici dell'amministrazione

centrale. In particolare, per 8 tra le posizioni dirigenziali degli Uffici giudiziari è stata curata l'istruttoria con documentazione prodotta dalla Direzione Generale del personale e della formazione, al fine di fornire dati ed informazioni utili al Capo Dipartimento onde chiedere al Capo dell'Ufficio giudiziario ulteriori delucidazioni ovvero una rivalutazione dei punteggi assegnati ai comportamenti organizzativi o ai risultati.

Sono state, inoltre, trattate 4 istanze di conciliazione.

Sempre in data 31 agosto 2021 sono pervenuti i due decreti ministeriali di approvazione delle proposte di valutazione elaborate dall'Organismo Indipendente di Valutazione per i Dirigenti di II fascia per gli anni 2019 e 2020, in relazione ai quali si è provveduto ad effettuare la comunicazione alla Direzione generale del personale e della formazione, deputata ad informare gli interessati della valutazione ricevuta e a convocare le Organizzazioni sindacali per la contrattazione relativa alla retribuzione di risultato.

A seguito dell'approvazione, con decreto ministeriale del 24 giugno 2020, del nuovo manuale del controllo di gestione si è provveduto alla creazione di una rete di referenti per il controllo di gestione nell'ambito degli uffici dell'amministrazione centrale, attività propedeutica a una prima revisione dei *report* di gestione in uso al momento presso le articolazioni dipartimentali.

Il Progetto DOG «Dati, organizzazione, governance»

Al fine di consolidare la cultura del controllo di gestione, della misurazione dei risultati e dell'utilizzo più razionale delle risorse presso gli Uffici giudiziari, nel corso dell'anno 2021 si è proseguito, insieme con l'Unità di staff, con il progetto “D.O.G.: *Dati, organizzazione, governance*”, iniziato nel 2019 nell'ambito della Convenzione stipulata dal Ministero della Giustizia con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, CRUI.

Il progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia essenziale – sia per l'Amministrazione centrale sia per gli Uffici giudiziari – la dimensione organizzativa, intesa come capacità di utilizzare, combinare e gestire le risorse, al fine di trasformarle in servizio, e mira a considerare la *governance* come sistema integrato, preordinato alla costruzione e al consolidamento di giustizia di qualità per il cittadino.

La linea di ricerca “Strategia D.O.G” ha raggiunto gli obiettivi prefissati ed ha permesso di porre le basi per proiettare il sistema giustizia e la sua articolazione di *governance*, centrale e periferica, nello scenario di attuazione del PNRR con il contestuale sviluppo e consolidamento delle capacità amministrative in capo agli Uffici giudiziari.

Conclusa la prima fase del progetto, che ha portato al risultato della creazione di un atlante – che copre tutte le dimensioni delle risorse e ne dà una visione in termini di dati, stratigrafica e dinamica – si è avviata la fase denominata “D.O.G., dati, organizzazione, governance: da progetto a metodo”.

Allo scopo di illustrare il progetto sono stati organizzati degli incontri; in particolare un primo evento si è tenuto il 5 marzo 2021 a cui hanno partecipato il Capo di Gabinetto, la Referente della *performance*, il Presidente dell’Organismo indipendente di valutazione e i vertici degli Uffici distrettuali giudicanti e i rispettivi Dirigenti.

Sono stati poi tenuti due incontri seminariali di approfondimento, uno sul tema “*Le risorse tecnologiche: l’informatizzazione a servizio degli uffici, quali strumenti*” in data 27 maggio 2021 e l’altro su “*Le risorse umane: tra gestione e informazione sui dati dell’ufficio*” il 7 luglio 2021.

È stato, quindi, definito un gruppo di Uffici giudiziari pilota che stanno partecipando alla fase di sperimentazione del metodo elaborato nell’ambito della “Strategia D.O.G”.

Gli Uffici giudiziari selezionati sono le Corti d’Appello di Milano e di Palermo e i Tribunali di Benevento, Bologna, Pisa e Taranto.

A seguito di un primo incontro di presentazione avvenuto il 30 giugno 2021, gli Uffici pilota sono stati coinvolti in una serie di attività e incontri (denominati “*Atelier*”) che si prefiggono, come risultato ultimo la creazione, attraverso l’utilizzazione del metodo di *governance* sopra menzionato, del modello di Programma delle attività annuali, ex art. 4 del decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240.

Per quanto riguarda il calendario degli incontri si rinvia al paragrafo dell’Unità di staff.

Il progetto del Dipartimento della Funzione pubblica “Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’Ufficio per il processo”

Nel 2021 il servizio Controllo di gestione con il Direttore dell’Ufficio I, in rappresentanza del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, ha proseguito i lavori relativi al progetto “*Implementazione del dinamismo e della struttura delle interazioni dell’Ufficio per il processo*” aderendo al laboratorio di sperimentazione avviato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri– Dipartimento della Funzione pubblica, in attuazione delle “*Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche*” emesse da detto Dipartimento a novembre 2019.

È stato scelto il Tribunale di Pisa quale Ufficio giudiziario in grado di coadiuvare il Dipartimento nella sperimentazione suddetta, riferita – per l'appunto – all'Ufficio per il processo, costituito presso la Sezione famiglia, minori e soggetti deboli di detto Tribunale.

Obiettivo del progetto è l'individuazione, anche attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* interni ed esterni nella valutazione dei servizi, di un modello organizzativo efficiente da diffondere sull'intero territorio nazionale e concorrere così al definitivo allineamento dell'Italia ai parametri europei previsti in materia di ragionevole durata del processo.

Nel corso dell'anno sono state avviate proficue interlocuzioni con gli attori del progetto, anche mediante la partecipazione a incontri e *workshop* interni con cadenza ravvicinata; il progresso dei lavori ha portato alla elaborazione di un questionario che è stato sottoposto alla compilazione, attraverso la predisposizione di un *form online*, degli *stakeholder* sia interni sia esterni – segnatamente il Presidente del Tribunale; i Giudici dell'Ufficio per il processo della Sezione famiglia, minori e soggetti deboli del Tribunale di Pisa; gli Avvocati; i Dottori Commercialisti; gli Amministratori di sostegno; l'Azienda USL Toscana – opportunamente selezionati sulla base del potere di condizionare il raggiungimento degli obiettivi e del livello di interesse nei singoli processi operativi dell'Ufficio per il processo.

La fase di raccolta dei dati è attualmente in corso e permetterà di rilevare il giudizio degli *stakeholder* sul grado di coerenza degli obiettivi individuati dal gruppo di lavoro per rendere più efficiente l'Ufficio per il processo e sul livello di appropriatezza degli *outcome* attesi e degli indicatori di raggiungimento proposti.

Il monitoraggio delle spese per l'acquisito di DPI

Si aggiunge, a tutto quanto sin qui illustrato, anche l'attività di ricognizione e monitoraggio delle spese sostenute per la fornitura di dispositivi di protezione individuale e dei luoghi di lavoro presso gli Uffici giudiziari e gli Uffici dell'amministrazione centrale, avviata nell'anno 2020 nel contesto della dichiarazione di stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 e della conseguente adozione delle misure di contenimento della diffusione del *virus*, e conclusa nei primi mesi del 2021 fornendo al Capo Dipartimento un *report* delle spese sostenute nell'anno 2020 sia in forma aggregata sia in forma disaggregata per Ufficio giudiziario.

Le attività connesse alla prevenzione della corruzione e della trasparenza

Infine, passando all'attività posta in essere in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza è da rilevare l'aggiornamento della mappatura dei processi e delle attività, la valutazione dei relativi rischi e la programmazione di misure specifiche; per la trasparenza è stata curata la pubblicazione sul sito istituzionale *www.giustizia.it* delle Direttive, circolari, provvedimenti e note emanate dal Capo Dipartimento; si è provveduto inoltre all'aggiornamento degli obblighi di pubblicità previsti per i titolari di incarichi dirigenziali, *ex art.* 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dell'elenco dei procedimenti di competenza dell'Ufficio I del Capo Dipartimento.

4.9 Sorveglianza sanitaria del personale dipendente

L'Ufficio I del Capo Dipartimento, ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, del d.P.C.M. n. 84/2015 e ai sensi dell'art. 6, commi 1 e 2, del d.P.C.M. n. 99/2019, si occupa, tra le tante attività, di tutti gli adempimenti connessi alla sicurezza sul lavoro del personale sia amministrativo sia di magistratura impiegato nelle Direzioni Generali del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e negli Uffici di diretta collaborazione del Capo Dipartimento, ubicati nella sede ministeriale di via Arenula, nonché del personale dell'Ufficio I delocalizzato presso la sede di Via Tronto, per i quali il Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi è datore di lavoro.

Con particolare riguardo alla sorveglianza sanitaria, disciplinata dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni, nel corso del 2021 sono state convocate per la visita periodica n. 168 unità di personale, di cui n. 35 conducenti di automezzi, per i quali sono stati eseguiti anche gli esami ematochimici, e n. 133 videoterminalisti.

Sono state disposte n. 2 visite straordinarie per idoneità alla mansione ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera *e-ter*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, per i dipendenti assenti dal servizio per più di 60 giorni.

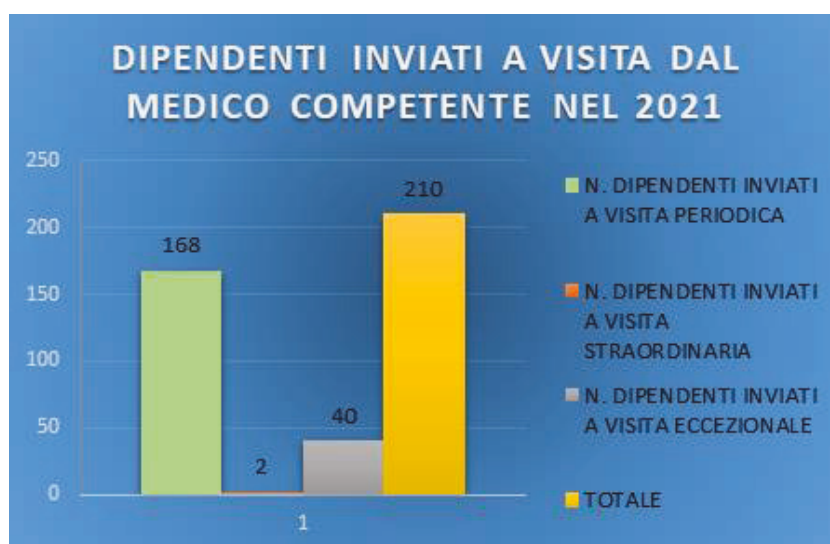
Sono state predisposte le convocazioni a visita per 40 lavoratori cosiddetti "*fragili*", ai sensi del decreto-legge n. 34/2020 in materia di sorveglianza sanitaria eccezionale, e nel rispetto delle disposizioni della circolare del Ministero della salute del 29 aprile 2020, recante "*Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività*" nonché degli aggiornamenti e dei chiarimenti successivi, riguardanti la predetta categoria di lavoratori.

L'Ufficio I del Capo Dipartimento ha, inoltre, convocato a visita medica i nuovi assunti per verificare l'assenza di controindicazioni alle mansioni alle quali i lavoratori devono essere adibiti e per valutare l'idoneità alle mansioni specifiche.

In occasione della visita medica di sorveglianza sanitaria si è provveduto a garantire ai lavoratori la salubrità dell'ambulatorio ministeriale, attraverso le opportune sanificazioni e l'areazione dell'ambiente dopo ogni visita. Le visite, inoltre, sono state distanziate a intervalli di tempo regolari in modo da evitare l'assembramento dei dipendenti.

Grazie agli strumenti di archiviazione informatica a disposizione, particolare attenzione è stata posta nell'informatizzazione dell'archivio cartaceo, in tal modo è stato possibile gestire al meglio il personale e le informazioni ad esso relative.

Si fornisce, di seguito, un grafico riepilogativo delle visite sanitarie eseguite.



A decorrere dal 1° luglio 2021, data di entrata in vigore della Convenzione CONSIP Gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, l'Ufficio I si è occupato di gestire i rapporti sia il nuovo medico competente, sia con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Con quest'ultimo si sono definite le strategie comuni in tema di formazione, addestramento nonché gestione delle emergenze di tutti i plessi del Ministero della giustizia.

Si è provveduto alla revisione degli elenchi degli addetti alle emergenze e all'assistenza ai disabili in tali evenienze, fornendo supporto al Capo Dipartimento per la redazione di un provvedimento di designazione di nuovi dipendenti, individuati dagli Uffici del Dipartimento interni all'edificio ministeriale, in sostituzione di coloro che non fossero più presenti, perché

in pensione o trasferiti in altri Uffici o Amministrazioni o in ulteriore supporto agli addetti preesistenti.

Infine, in occasione della riunione periodica *ex art.* 35 del decreto legislativo n. 81/2008, l'Ufficio I si occuperà della redazione di un *dossier* inerente alla materia della tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo alle sedi ministeriali.

4.10 Servizio Gestione del personale

Al servizio Gestione del personale dell'Ufficio I del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi è attribuito il compito di gestire il personale degli Uffici I e II del Capo Dipartimento, che è costituito attualmente da complessive n. 50 unità.

A seguito delle procedure assunzionali, messe in atto dalla Direzione Generale del personale e della formazione, nel corso del 2021 hanno preso possesso presso gli Uffici I e II del Capo Dipartimento 1 assistente giudiziario e 7 cancellieri esperti, nonché 4 operatori giudiziari a tempo determinato, a fronte del pensionamento di 1 assistente giudiziario e di 1 ausiliare e del trasferimento di 1 cancelliere ad altra amministrazione a seguito di superamento di un concorso pubblico.

Delle 50 unità di personale il 22% usufruisce dei permessi ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per sé o per un familiare e il 10% potrebbe usufruire del congedo, retribuito e non, per figli di età compresa tra 0 e 12 anni.

Il servizio Gestione del personale, tra le principali attività, svolge gli adempimenti connessi alla verifica delle presenze/assenze del personale, al rispetto dell'orario di lavoro, allo straordinario e agli istituti disciplinati dal vigente Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni centrali e da specifiche leggi a tutela del lavoratore (maternità, disabilità, istituti di congedo parentale), nonché quelli relativi ai buoni pasto, alle comunicazioni di tipo statistico a vario titolo (ad esempio, rilevazione delle assenze per adesioni a sciopero) e cura costantemente la comunicazione di note o circolari dirette al proprio personale.

A seguito del *turn over* del personale, avvenuto nel corso dell'anno 2021, è stato necessario aggiornare l'anagrafica della piattaforma informatica *Time Management*, ormai utilizzata a pieno regime dall'avvio della sperimentazione (intrapresa a febbraio 2020 e terminata a settembre 2020), eliminando il personale in uscita e creando i profili per i neoassunti.

Si è provveduto alla redistribuzione degli spazi, alla richiesta della strumentazione informatica e all'attivazione delle utenze ADN e di posta elettronica nonché alla dotazione ai nuovi dipendenti della carta multiservizi giustizia (CMG) necessaria per l'accesso da remoto

agli applicativi ministeriali e sono stati designati alcuni dipendenti di esperienza consolidata quali *tutor*, per accompagnare i nuovi assunti in un percorso formativo di *training on the job*, al fine di consentire loro di conoscere tutti i servizi degli Uffici I e II del Capo Dipartimento.

Inoltre, l'inizio dell'anno è stato connotato dalla prosecuzione dello *smart working* emergenziale, sulla base dei programmi di lavoro agile compilati utilizzando l'apposito modulo predisposto dal Direttore generale del personale e della formazione, nel rispetto degli elementi contenuti nell'Accordo sull'attuazione del lavoro agile presso l'Amministrazione giudiziaria, ai sensi della normativa eccezionale di contrasto alla pandemia da Covid-19, sottoscritto il 14 ottobre 2020 dalle Organizzazioni sindacali e dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. Alla luce delle proroghe dello stato di emergenza, adottate a gennaio 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 31 gennaio 2021), ad aprile 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 30 aprile 2021) e a luglio 2021 (rispetto alla programmata cessazione al 31 luglio 2021) i programmi di *smart working* del personale hanno continuato ad avere efficacia sino alla adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 2021, seguito dal decreto sul cd. rientro in presenza del Ministro per la pubblica amministrazione dell'8 ottobre 2021.

Nel rispetto dell'art. 7 dell'accordo sullo *smart working*, sopra menzionato, che disciplina la verifica delle prestazioni effettuate da remoto, è stato predisposto dal servizio Gestione del personale un file *excel*, diffuso a tutti i dipendenti in regime di lavoro agile, attraverso il quale sono stati raccolti mensilmente i dati sulle attività svolte dal singolo dipendente, dati che hanno costituito la base per la elaborazione in forma aggregata, curata dal capo reparto. I dati sono stati analizzati al termine del primo semestre 2021, al fine di fornire al Direttore dell'Ufficio un'analisi ragionata dei risultati raggiunti, che evidenziasse possibili criticità o punti di forza dell'esperienza di lavoro in modalità agile in corso. La rilevazione è continuata anche nel secondo semestre fino al 15 ottobre, data a partire dalla quale lo *smart working* ha cessato di essere modalità ordinaria di lavoro.

In data 23 settembre 2021, infatti, è intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo allo svolgimento della prestazione lavorativa presso le Amministrazioni Pubbliche, che ha completamente ribaltato l'ottica, fino a quel momento prevalente, del lavoro agile quale modalità di lavoro ordinaria e ha riportato i dipendenti pubblici negli uffici a partire dal 15 ottobre 2021.

Su questa base normativa il Ministro per la pubblica amministrazione ha emanato il decreto dell'8 ottobre 2021, con il quale sono state fornite le prime indicazioni per il rientro “in presenza”, immediato per i dipendenti addetti ad attività di *front office* e graduale per quelli addetti alle attività di *back office*. In questa fase è stato dato supporto al Direttore dell'Ufficio, nello studio della normativa di riferimento, al fine di redigere l'ordine di servizio per il rientro graduale da completare entro il 30 ottobre 2021.

Nel rispetto dell'art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il personale in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il personale in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita e dichiarato “fragile”, nonché i dipendenti “*che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità nelle condizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104*” ai sensi dell'art. 39 del decreto-legge n. 18/2020 convertito con modificazioni dalla l. 24 aprile 2020, n. 27, sono stati mantenuti in regime di lavoro agile.

Si è provveduto, quindi, a modificare i programmi di lavoro agile, denominandoli “accordi” e adeguandoli ai nuovi riferimenti normativi intervenuti e a curarne la sottoscrizione da parte dei dipendenti, insieme all'informativa sulla sicurezza, parte integrante di ogni singolo accordo, sottoscritta anche dal Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza sul lavoro.

Con riferimento allo *smart working* il servizio di Gestione del personale ha continuato ad inviare mensilmente alla Direzione generale del personale e della formazione i dati relativi al personale in *smart working*, distinto in uomini e donne, e il numero medio di dipendenti che giornalmente nel mese hanno prestato servizio in ufficio, nonché il numero di giornate lavorate nel mese, distinte tra quelle lavorate in presenza e quelle lavorate in *smart working*, estraendo i dati dal *Time Management*.

Una rilevazione simile, ma più elaborata di quelle mensili sopra citate, è stata altresì comunicata alla Direzione Generale del personale e della formazione in relazione al rientro graduale in presenza, a seguito del decreto dell'8 ottobre 2021. La rilevazione, indetta dal Dipartimento della Funzione pubblica e denominata “*Indagine rapida sul rientro in presenza del personale delle pubbliche amministrazioni*”, consisteva nella risposta ad un questionario che prendeva in considerazione tre date (1 ottobre, 15 ottobre e 30 ottobre), nelle quali fare

una fotografia del personale degli Uffici I e II del Capo Dipartimento rispetto ad alcuni parametri:

- numero di dipendenti in servizio, distinto in uomini e donne;
- numero di dipendenti in lavoro agile, distinto in uomini e donne;
- numero di dipendenti in lavoro agile nelle condizioni di cui all'art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- numero di giornate lavorate dal complesso dei dipendenti;
- numero di giornate di lavoro agile fruite dal complesso dei dipendenti;
- numero di giornate di lavoro agile fruite dai dipendenti nelle condizioni di cui all'art. 26 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- numero di giornate di assenza del complesso dei dipendenti per ferie, malattia o altri permessi retribuiti.

Il questionario prevedeva, poi, l'inserimento di un'altra serie di dati relativi ai seguenti aspetti:

- numero complessivo di assenze ingiustificate dei dipendenti a causa della mancata presentazione del green pass su richiesta;
- misure di accompagnamento adottate per il rientro in presenza;
- sportelli per assistenza agli utenti attivi e motivazioni relative a quelli eventualmente non attivi;
- specifica indicazione delle condizionalità rispettate per l'eventuale ripristino del lavoro agile;
- eventuali criticità riscontrate per l'agevolazione del rientro in presenza.

I dati sono stati raccolti, attraverso varie interrogazioni *ad hoc*, sul sistema di rilevazione delle presenze, *Time Management*, effettuando anche sommatorie o ulteriori riscontri matematici per verificare l'esattezza dei dati inseriti nel questionario *online*, predisposto dalla Direzione Generale del personale e della formazione sulla piattaforma *Microsoft Forms*, utilizzata anche per le rilevazioni mensili sullo *smart working*.

Nel perdurare dello stato di emergenza il servizio Gestione del personale ha provveduto a comunicare ai dipendenti le convocazioni a visita di sorveglianza sanitaria eccezionale per l'attestazione della condizione di lavoratore "fragile" da parte del medico del lavoro, ai sensi dell'art. 83 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Ha effettuato approfondimenti normativi, a supporto del Direttore dell'ufficio, sui concetti di quarantena e di sorveglianza attiva e su situazioni particolari di dipendenti, in relazione alla condizione di rischio di contagio da Covid-19 e, nello stesso tempo, all'opportunità di concessione del lavoro agile, formulando anche bozze di quesiti alla Direzione Generale del personale e della formazione.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, è stato, inoltre, introdotto l'obbligo per i pubblici dipendenti di accedere ai luoghi di lavoro muniti della certificazione verde Covid-19 (cd. *green pass*) e l'obbligo di esibizione della certificazione medesima a richiesta. Ne è seguita una circolare del Capo Dipartimento del 13 ottobre, con la quale i Direttori degli Uffici sono stati incaricati di eseguire il controllo giornaliero sulle certificazioni verdi dei propri dipendenti, ad eccezione di quelli che, per particolari patologie, non si sono potuti sottoporre al vaccino anti Covid-19.

Al fine di consentire al Direttore dell'Ufficio di procedere alle verifiche, a richiesta, della validità delle certificazioni per singolo dipendente o gruppi di essi, senza scaricare né stampare tali dati a tutela della *privacy*, è stato compilato un *form*, messo a disposizione dalla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, con i dati del Direttore e di un delegato, al fine di attivare le relative utenze sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze, NoiPA, dove è stato inserito il servizio di verifica *green pass* Covid-19. Attraverso tale servizio, riservato dalle Linee guida adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre 2021 alle amministrazioni con almeno 1.000 dipendenti dotate di sistemi informativi di gestione del personale, le informazioni sulla validità delle certificazioni verdi Covid-19 sono acquisite direttamente dalla Piattaforma Nazionale – *Digital Green Certificate* (PN-DGC) del Ministero della salute, previa autorizzazione e accreditamento.

Con riguardo alle attività connesse alla valutazione del personale non dirigente, all'inizio del 2021 è stata chiusa la valutazione 2020, e il Direttore dell'Ufficio ha assegnato il punteggio finale attribuito a ciascun dipendente, provvedendo poi alla redazione dell'elenco dei dipendenti in ordine di punteggio e alla comunicazione agli interessati delle attestazioni della valutazione ottenuta.

Chiusa la valutazione dei dipendenti per l'anno 2020, sono state compilate le schede di valutazione per l'anno 2021, inserendo gli obiettivi individuati per ciascuno nei *format* allegati al Sistema di Misurazione e Valutazione delle *Performance* e, alla fine del primo semestre, sono stati raccolti i dati relativi allo stato di avanzamento degli obiettivi assegnati.

4.11 Call center

Il *Call Center* Giustizia, presso cui lavorano sei dipendenti, un coordinatore e cinque addetti, è collocato al secondo piano dell'edificio di via Tronto.

Il servizio, caratterizzato – come altri dell'Ufficio I del Capo Dipartimento – da essenzialità e indefettibilità, è stato offerto fino al 15 ottobre 2021 anche in modalità delocalizzata con la presenza giornaliera in sede di due unità, per consentire il trasferimento di chiamata dalle linee cui risponde il *Call Center* verso le utenze private dei singoli addetti in *smart working*.

Il *Call center*, in relazione all'andamento epidemiologico e al conseguente mutare delle condizioni di accesso agli Uffici sul territorio, ha costantemente assistito l'utente nella fruizione dei servizi predisposti ed erogati in costanza della situazione emergenziale.

Nel 2021 ha continuato ad occuparsi delle numerose procedure di reclutamento del personale bandite nell'anno precedente e delle richieste di chiarimento riferite alle successive fasi (calendario delle prove, espletamento delle prove, graduatorie), nonché di quelle avviate nel 2021 e di seguito elencate:

- allievi agenti polizia penitenziaria – 28 ottobre 2021 – Concorso per 1479 posti ruolo maschile e femminile;
- vice sovrintendenti Polizia penitenziaria – 21 giugno 2021 – Concorso interno per 583 posti ruoli maschile e femminile;
- allievo commissario polizia penitenziaria – 24 giugno 2021 – Concorso per 120 posti;
- Fiamme Azzurre polizia penitenziaria – 21 luglio 2021;
- Avvocato – Sessione d'esame 2021;
- 8.171 unità addetti ufficio del processo – 6 agosto 2021 – Concorso RIPAM.

Moltissime sono state anche le selezioni avviate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per figure professionali come quella di medici, esperti psicologi e criminologi, esperti di servizio sociale.

Un'altra procedura di largo interesse è quella relativa all'attribuzione di borse di studio per l'anno 2020 per tirocini formativi presso gli Uffici giudiziari, ai sensi dell'art. 73 del decreto-legge n. 69/2013, avviata con decreto interministeriale 31 dicembre 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale del 6 maggio 2021.

Con la collaborazione del competente ufficio della Direzione Generale del personale e della formazione è stato inoltre possibile offrire una assistenza più specifica ai dipendenti interessati alle seguenti procedure di mobilità:

- selezione di 360 unità di personale II Area, in mobilità temporanea, all'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione;
- interpello 13 luglio 2021 di assestamento ai sensi dell'art. 7 dell'accordo sulla mobilità 15 luglio 2020 per 414 (ridefiniti 412) posti – profilo Operatore giudiziario Area II – e 590 (ridefiniti 588) posti – profilo Conducente di automezzi Area II;
- interpello 29 aprile 2021 di assestamento per 275 posti di Direttore area III.

Di anno in anno il *Call center* riscontra la sempre crescente esigenza di chiarimenti da parte di utenti stranieri che, dall'estero, scrivono per chiedere informazioni. I quesiti più frequenti sono quelli relativi a:

- modalità di richiesta dall'estero dei certificati penali e dei moduli multilingue;
- possibilità di far riconoscere in Italia il proprio titolo professionale;
- problematiche attinenti alla sottrazione internazionale di minore;
- come far valere il diritto a ricevere una prestazione alimentare da parte di una persona che vive in uno Stato estero;
- modalità di richiesta di copie di atti notarili;
- possibilità di conoscere se una persona deceduta in Italia ha fatto testamento;
- richieste di informazioni su familiari detenuti in Italia;
- problematiche di coppie di nazionalità diverse: matrimonio, divorzio, separazione.

Questa attività è particolarmente delicata perché da un lato comporta la difficoltà di comprendere il quesito, spesso espresso in lingua straniera, dall'altro quella di rispondere, in lingua italiana, utilizzando termini e frasi semplici, ma corrette, per spiegare procedure a volte complesse e articolate.

Dal 1° gennaio 2021 al 18 novembre 2021 sono stati rilevati i seguenti contatti:

- *email*: 3.652
- *telefonate*: 15.083.

4.12 Convenzioni

La materia delle convenzioni di competenza del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi riguarda l'esame, nel merito, di convenzioni, accordi o protocolli di intesa stipulati dai Capi degli Uffici giudiziari con soggetti pubblici o con soggetti privati al fine di conseguire una maggiore efficienza e un miglioramento del servizio dell'Ufficio, con conseguente beneficio per i cittadini e le imprese, e trasmessi al Capo Dipartimento per l'autorizzazione, secondo quanto di seguito precisato.

Per quanto attiene alle convenzioni stipulate con Amministrazioni pubbliche ovvero con soggetti pubblici, le stesse sono sottoposte alla preventiva autorizzazione, a pena di inefficacia, da parte del Ministero della giustizia e devono essere autorizzate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, come statuito dall'art. 1, comma 787, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Inoltre, le convenzioni devono soddisfare i dettami della circolare emessa da Dipartimento l'8 novembre 2016: pertanto, l'apposito gruppo di lavoro interdipartimentale istituito all'uopo per lo studio della materia convenzionale (costituito da esperti della Direzione Generale del personale e della formazione che richiedono, al bisogno e secondo la materia trattata, consulenze tecniche specifiche alla Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati e al Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità), esamina il testo convenzionale per verificarne la rispondenza o meno alla citata circolare, elabora un parere tecnico e, sulla base di esso, il Capo Dipartimento emette un provvedimento di autorizzazione o meno della convenzione o dell'accordo.

Per quanto riguarda le convenzioni stipulate con “*soggetti diversi*” dalle pubbliche Amministrazioni ovvero con soggetti privati, non è necessaria la preventiva autorizzazione del Capo Dipartimento, ma quest'ultimo elabora e trasmette all'Ufficio giudiziario un parere favorevole o non favorevole alla conclusione e all'esecuzione dell'accordo, sulla base del lavoro del gruppo interdipartimentale che verifica la rispondenza o meno del testo convenzionale alle previsioni della circolare DOG del 13 ottobre 2017, che disciplina appunto le convenzioni stipulate tra Uffici giudiziari e soggetti privati.

In linea generale, con riferimento alla materia degli accordi convenzionali, è possibile distinguere i seguenti ambiti tematici: distacchi di personale, tirocini *curricolari* ed *extracurricolari*, attività di volontariato, ausilio all'attività di istituto, pubblicità legale o del sito *internet*, alternanza scuola-lavoro e collaborazioni varie, quali ad esempio collaborazioni scientifiche relative alla consultazione di banche dati, estrazione di giurisprudenza e flussi informativi.

La maggior parte delle convenzioni con soggetti pubblici trasmesse ed autorizzate dal Capo Dipartimento riguarda lo svolgimento di attività di volontariato, attivazione e svolgimento di tirocini di formazione e orientamento presso Università o SSPL e assegnazione temporanea di personale.

Per quanto concerne le convenzioni stipulate con soggetti privati è possibile individuare come ambito tematico prevalentemente lo svolgimento di attività di volontariato, servizi di

pubblicità legale e gestione del sito *internet* dell'Ufficio giudiziario nonché collaborazioni varie, quali attività di supporto alle cancellerie.

Nel 2021 le convenzioni, esaminate nel merito, a cui si è fornito risposta con nota di trasmissione a firma del Capo Dipartimento sono 114, così distinte:

- 82 stipulate con soggetti pubblici, di cui 55 autorizzate, 4 non autorizzate e 23 non necessitanti di autorizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 787, della legge 28 dicembre 2015, n. 218 in quanto non rientranti nella casistica di cui alla circolare del Dipartimento;
- 32 stipulate con soggetti privati, di cui 25 con parere favorevole e 7 con parere non favorevole.

4.13 Nomina dei Commissari ad acta ed esecuzione dei giudicati di ottemperanza

Nel complesso ed ampio ambito di competenza dell'Ufficio I del Capo Dipartimento rientra l'attività di designazione dei Commissari *ad acta*, per l'esecuzione di sentenze di ottemperanza, relative a decreti emanati *ex lege* Pinto n. 89/2001 che condannano l'Amministrazione al pagamento di un'equa riparazione per il danno da irragionevole durata del processo.

L'Ufficio, al fine di assolvere all'adempimento, procede alla individuazione del Commissario *ad acta*, tra i Dirigenti degli Uffici del distretto della Corte di appello, in cui il decreto Pinto non sia stato eseguito, ovvero, a fronte di un elevato numero di sentenze, tra i Dirigenti in servizio presso gli Uffici periferici del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, seguendo un criterio di rotazione nell'assegnazione idoneo a garantire un'equa distribuzione degli incarichi e dei relativi carichi di lavoro.

Rispetto a quanto accaduto nel corso dell'anno precedente, a fronte di una considerevole diminuzione delle sentenze provenienti dal Tar Catanzaro, nel 2021 si è registrato un cospicuo aumento delle sentenze pervenute dal Tar Campania – Sezione Napoli nelle quali si dispone la nomina di Commissario *ad acta* nella persona di un dirigente di ruolo dell'Amministrazione da individuarsi a cura del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. A quest'ultime si aggiungono, in numero notevolmente inferiore, sentenze provenienti da alcuni dei Tribunali Amministrativi Regionali relativi ai distretti ricompresi nel cd. Piano straordinario di rientro dal debito Pinto (Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma, Salerno).

Nel corso del 2021 l'Ufficio I si è occupato anche di una serie di adempimenti, relativi a sentenze di ottemperanza che dispongono la nomina di un Commissario *ad acta* nella persona

di un Dirigente dell'Amministrazione giudiziaria, individuato dal Segretario Generale del Ministero. A tal fine, l'Ufficio di Gabinetto richiede l'indicazione del nominativo di un Dirigente al DOG, che ne individua uno in servizio presso gli Uffici giudiziari, occupandosi anche di curare eventuali successivi adempimenti occorrenti.

Di seguito un prospetto riassuntivo e comparativo dei provvedimenti di nomina disposti nel 2020 e nel 2021, ai quali si devono aggiungere i 34 provvedimenti di nomina predisposti su per nomine fatte dal Gabinetto del Ministro, come sopra specificato, previa individuazione del nominativo del Dirigente da incaricare effettuata dal Capo Dipartimento.

Nomine Commissari ad acta – anni 2020 e 2021

	2020	2021
Campania	105	363
Calabria	141	3
Basilicata	4	9
Lazio	11	1
Sicilia		8
Totale	261	384

Dati aggiornati al 22 novembre 2021

4.14 Onorificenze

Per il conferimento delle onorificenze dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana", istituito con la legge 3 marzo 1951, n. 178 (G.U. n. 73 del 30 marzo 1951), l'Ufficio I del Capo Dipartimento svolge il compito di raccordo tra le Direzioni Generali, la Prefettura competente per territorio e l'Ufficio del Gabinetto, in quanto risulta necessario verificare che il candidato sia immune da precedenti o procedimenti penali nonché disciplinari e vanti una situazione fiscale regolare.

L'Ordine è composto di cinque classi: Cavalieri di Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Per altissime benemeritenze può essere eccezionalmente conferita ai Cavalieri di Gran Croce la decorazione di Gran Cordone.

Le proposte di conferimento dell'onorificenza determinano l'apertura di approfondita istruttoria, come stabilito dall'art. 4 del d.P.R. 13 maggio 1952, n. 458 e come ribadito dalla direttiva impartita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota n. 3071 dell'8 agosto 2002.

Nel corso dell'anno 2021, l'Ufficio I ha definito tre segnalazioni per il conferimento di onorificenze, nello specifico, due per l'assegnazione del titolo di Cavaliere, mentre l'altra per il titolo di Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Si segnala anche il caso di una particolare richiesta per il riconoscimento di onorificenza quale vittima del dovere ai sensi dell'art. 34, comma 2 *bis* del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

In tal caso, la richiesta è stata sollecitata più volte da parte dell'istante, nonostante il già avvenuto rigetto, coinvolgendo la Presidenza della Repubblica, l'Ufficio del Gabinetto, il Ministero dell'interno ed il Ministero della giustizia.

Il ferimento dell'istante, che prestava servizio presso l'Amministrazione giudiziaria, oggetto di procedimento penale celebrato innanzi alla Corte di Assise, era già stato sottoposto all'Amministrazione che aveva riconosciuto l'infermità dipendente da causa di servizio.

Quanto al riconoscimento dell'onorificenza di cui in oggetto, alla luce dell'istruttoria effettuata e sulla base degli elementi raccolti dalla competente Direzione Generale del personale e della formazione, si è rappresentato che non sono emersi e non sussistono ulteriori pertinenti elementi documentali in possesso dell'Amministrazione rispetto a quelli già comunicati al Ministero dell'interno, il quale aveva già espresso parere negativo per tale riconoscimento nel 2011.

Infine, è emerso che ogni valutazione circa la qualificazione dell'evento di cui è rimasto vittima l'istante, attiene al merito dell'istruttoria che la legge attribuisce alla competenza del Ministero dell'interno, ai sensi degli artt. 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999 n. 509.

UFFICIO II DEL CAPO DIPARTIMENTO

CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE E PIANTE ORGANICHE

Di seguito si illustrano le attività di competenza dell'Ufficio II relative alla determinazione delle dotazioni e delle piante organiche del personale di magistratura e del personale dirigenziale ed amministrativo, redatta valorizzando altresì l'apporto offerto dal predetto Ufficio II nella predisposizione e attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del Ministero della giustizia

1. Le piante organiche flessibili distrettuali e la determinazione delle condizioni critiche di rendimento

Il comma 432 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, (recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020–2022*”) ha introdotto, mediante l'integrale sostituzione del Capo II della legge 13 febbraio 2001, n. 48 (recante “*Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura*”), l'istituto delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli Uffici giudiziari del distretto che versino in situazioni critiche di rendimento, abrogando le disposizioni relative alla figura e alle attribuzioni del magistrato distrettuale.

In attuazione della normativa citata, con nota del Ministro del 30 ottobre 2020 è stata trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura, per il prescritto parere, la Relazione tecnica illustrativa, corredata dello schema di decreto ministeriale, concernente la proposta di determinazione delle piante organiche della nuova figura magistratuale.

Nello specifico la proposta prevede, in conformità al quadro normativo di riferimento ed in continuità con l'analisi ed i criteri seguiti per la ridefinizione delle piante organiche fisse, la determinazione sia del contingente complessivo nazionale – fissato in 176 unità, di cui 122 con funzioni giudicanti e 54 con funzioni requirenti – sia dei contingenti destinati ai singoli distretti, individuati all'esito della valutazione di una combinazione di indicatori eterogenei, di cui alcuni, aventi carattere prevalente, connessi all'assetto dimensionale dei distretti, ed altri, di valenza integrativa e sussidiaria, inerenti ad aspetti specifici che connotano le diverse realtà territoriali.

La tabella che segue fornisce una sintetica rappresentazione dei predetti contingenti:

DISTRIBUZIONE DISTRETTUALE DEI POSTI DI PIANTA ORGANICA FLESSIBILE			
DISTRETTO	Posti assegnati	di cui giudicanti	di cui requirenti
ANCONA	6	4	2
BARI	7	5	2
BOLOGNA	9	6	3
BRESCIA	6	4	2
CAGLIARI/SASSARI	6	4	2
CALTANISSETTA	5	4	1
CAMPOBASSO	3	2	1
CATANIA	7	5	2
CATANZARO	8	5	3
FIRENZE	10	7	3
GENOVA	5	3	2
L'AQUILA	6	4	2
LECCE/TARANTO	5	4	1
MESSINA	5	3	2
MILANO	12	8	4
NAPOLI	13	9	4
PALERMO	6	4	2
PERUGIA	4	3	1
POTENZA	5	4	1
REGGIO CALABRIA	6	4	2
ROMA	13	9	4
SALERNO	5	4	1
TORINO	9	6	3
TRENTO/BOLZANO	2	1	1
TRIESTE	3	2	1
VENEZIA	10	8	2
TOTALI	176	122	54

Le unità necessarie, come dettagliatamente illustrato nella Relazione tecnica, sono state recuperate in parte, per un totale di 54 posti, dagli organici assegnati alla soppressa figura del magistrato distrettuale (le cui funzioni sono state integralmente assorbite dalle piante organiche flessibili distrettuali) e, quanto all'ulteriore fabbisogno, attingendo alle residue unità disponibili a seguito dell'incremento del ruolo organico del personale di magistratura disposto dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nel parere deliberato nella seduta dell'8 settembre 2021, ha ampiamente condiviso il progetto ministeriale sia per quanto attiene alla dotazione complessiva (176 unità), sia relativamente alla distribuzione della medesima tra funzioni giudicanti e requirenti.

In merito alla ripartizione dei contingenti distrettuali, l'organo di autogoverno della magistratura ha proposto limitate integrazioni, riferibili unicamente alla diversa distribuzione di 6 unità, come indicato nelle singole schede di analisi allegate alla delibera, confermando, pertanto, la complessiva validità del progetto ministeriale.

Le limitate osservazioni formulate dal Consiglio Superiore della Magistratura sono state oggetto di un supplemento di analisi da parte dell'Ufficio II del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria al fine dell'imminente adozione delle conclusive determinazioni in merito alle necessità operative degli uffici, in conformità e coerenza con

l'impianto complessivo del progetto, per poter così procedere alla emanazione del decreto ministeriale di determinazione delle piante organiche flessibili distrettuali.

Al riguardo si evidenzia ulteriormente che, con proprio decreto, il Ministro della giustizia è anche chiamato ad individuare (ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della richiamata legge n. 48/2001) le condizioni critiche di rendimento che danno luogo all'assegnazione e la relativa durata minima, nonché i criteri di priorità per destinare i magistrati della pianta organica flessibile distrettuale alla sostituzione nei casi di assenza dal servizio specificamente indicati ovvero per l'assegnazione agli uffici che versino nelle suddette condizioni critiche di rendimento.

La norma attribuisce, pertanto, al Ministro della giustizia, nell'ambito delle competenze costituzionalmente demandate in ordine all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, il potere di individuare, mediante specifico decreto ministeriale, la tipologia di situazioni che integrano le condizioni critiche di rendimento idonee a dar luogo all'assegnazione dei magistrati delle piante organiche flessibili ai singoli uffici.

Col medesimo decreto, inoltre, deve essere stabilita la durata minima del periodo di assegnazione dei magistrati ai singoli uffici, in funzione delle concrete esigenze da soddisfare e degli specifici obiettivi da raggiungere in termini di superamento delle criticità, nonché i criteri di priorità da seguire nel dar luogo alle sostituzioni o alle assegnazioni.

In ottemperanza alla previsione normativa, l'Ufficio ha collaborato alla predisposizione dello schema di decreto ministeriale, che è stato trasmesso all'Ufficio di Gabinetto per le opportune determinazioni e il successivo invio al CSM per il prescritto parere.

Il suddetto schema di decreto ministeriale è stato predisposto sulla base degli indicatori e dei dati, anche statistici, in possesso del Dipartimento, frutto dell'attività di studio già cristallizzata nelle Relazioni tecniche (ed integrative) allegate ai decreti ministeriali 17 aprile 2019 e 14 settembre 2020; esso individua 13 condizioni critiche di rendimento, di cui 7 per gli uffici giudiziari giudicanti e 6 per quelli requirenti, che possono generare nei distretti e nei singoli uffici situazioni di difficoltà operative, sia contingenti e imprevedibili, sia strutturali e prevedibili, tali da non potervi far fronte con le sole risorse ordinarie e che richiedono un temporaneo aumento delle unità di magistrato agli stessi destinate.

Successivamente, sulla scorta delle indicazioni emerse all'esito del confronto con il Consiglio Superiore della magistratura in sede di Comitato paritetico e recepite nel parere espresso dall'organo di autogoverno nella seduta del 22 dicembre, l'Ufficio ha tempestivamente provveduto a rielaborare lo schema di decreto ministeriale di determinazione delle condizioni

critiche di rendimento, che è stato nuovamente trasmesso al Gabinetto del Ministro per le conclusive determinazioni.

Le modifiche apportate non incidono sull'impianto complessivo del provvedimento, limitandosi ad introdurre, nell'ambito delle condizioni e dei criteri applicativi già precedentemente individuati, elementi di maggiore flessibilità, idonei a corrispondere alle esigenze rappresentate dal CSM in sede di Comitato paritetico ed espresse nell'acquisito parere.

Allo stesso tempo, si è ritenuto opportuno definire con maggiore puntualità alcuni elementi presupposti e richiamati nell'articolato, relativi a dati statistici da considerare per la valutazione della sussistenza delle condizioni critiche di rendimento nonché agli ulteriori indicatori elaborati dal Consiglio Superiore della magistratura in merito alle presenze del personale di magistratura presso i singoli Uffici giudiziari.

All'esito di tali modifiche, in uno con l'acquisizione parere consiliare del 22 dicembre 2021, in data 27 dicembre la Ministra della giustizia ha firmato il decreto che individua le condizioni critiche di rendimento degli Uffici giudiziari che danno luogo all'assegnazione delle nuove risorse dell'organico flessibile distrettuale e la relativa durata minima di assegnazione (di un anno) , nonché i criteri di priorità per destinare i magistrati della pianta flessibile distrettuale alla sostituzione nei casi di assenza dal servizio, ovvero per l'assegnazione agli uffici che versino in condizioni critiche di rendimento.

Riguardo quest'ultimo profilo, appare opportuno evidenziare la previsione inserita all'art. 6 del citato decreto in forza della quale, fino al completamento del PNRR, nell'assegnazione dei magistrati della pianta organica flessibile distrettuale agli Uffici giudiziari si rende necessario tener conto prioritariamente (al di fuori delle ipotesi disciplinate dall'art. 5, comma 1, del decreto, c.d. *eventi straordinari*) degli obiettivi di rendimento previsti nel Piano per il Ministero della giustizia, con particolare riferimento al conseguimento della riduzione dell'arretrato e della durata dei procedimenti, nonché delle esigenze connesse all'attuazione del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in relazione alla necessità di specializzazione professionale nei settori della crisi d'impresa e delle procedure concorsuali.

2. Piante organiche del personale di magistratura – Istituzione dei Procuratori europei delegati

Il decreto legislativo 29 gennaio 2021, n. 9, adeguando la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, ha delineato i criteri e le modalità di attuazione, nell'ambito della cooperazione rafforzata, dell'istituzione della Procura europea.

Stanti le disposizioni richiamate dal suindicato decreto legislativo, i primi interventi logistici di apprestamento del Ministero sono stati orientati allo studio e raccolta dei dati statistici sui procedimenti di competenza della Procura europea, nonché all'elaborazione di proposte relative al contingente nazionale dei procuratori europei delegati (d'ora in avanti PED) e alla loro distribuzione funzionale e territoriale.

In tale contesto è stato avviato, presso gli uffici requirenti di primo grado, un monitoraggio sui procedimenti pendenti per i reati richiamati dalla Direttiva PIF nel quinquennio 1° gennaio 2016-31 dicembre 2020, apparendo fondamentale disporre di un'attendibile stima del possibile carico di lavoro della neoistituita Procura europea per la determinazione della dotazione nazionale e della ripartizione territoriale dei PED ai fini dell'accordo previsto dall'art. 4 del decreto legislativo n. 9/2021 e del conseguente decreto ministeriale di individuazione delle sedi di servizio e della determinazione della pianta organica.

Tali elementi conoscitivi, unitamente alle conseguenti riflessioni di carattere organizzativo e sistemico finalizzate all'individuazione della stima dei procedimenti di competenza della Procura europea, sono confluiti nella nota della Ministra del 9 marzo 2021 di trasmissione al Consiglio Superiore della Magistratura, per il prescritto parere, della *“proposta di accordo con il Procuratore Capo Europeo, previsto dell'art. 13, paragrafo 2, del Regolamento UE 2017/1939, per la determinazione del numero e della distribuzione funzionale e territoriale dei procuratori europei delegati”*.

Nello specifico, la proposta determina in 20 unità, allo stato, il contingente complessivo dei PED, da ripartire tra 9 sedi di servizio in funzione del rispettivo ambito di operatività territoriale, pur in presenza di una competenza che è, testualmente, nazionale; ciascuna sede di servizio prevede la presenza di almeno due magistrati (mentre tre unità sono previste per le due sedi di maggiori dimensioni) per esigenze di massima efficienza dell'ufficio ed ha un ambito di operatività esteso a due o più distretti di Corte di appello (pur a fronte della competenza nazionale), come da prospetto che segue:

<i>Sede</i>	<i>Ambito di operatività distrettuale</i>	<i>Procuratori europei delegati</i>
Roma	Roma, Cagliari, L'Aquila, Perugia	3
Milano	Milano, Brescia	3
Bari	Bari, Campobasso, Lecce	2
Bologna	Bologna, Ancona, Firenze	2
Catanzaro	Catanzaro, Potenza, Reggio Calabria	2
Napoli	Napoli, Salerno	2
Palermo	Palermo, Caltanissetta, Catania, Messina	2
Torino	Torino, Genova	2
Venezia	Venezia, Trento, Trieste	2

Il CSM, con il parere reso nella seduta del 23 marzo 2021, ha ritenuto condivisibile, sulla base delle informazioni disponibili nell'attuale fase di avvio delle attività della Procura europea, la proposta ministeriale del 9 marzo 2021 nella parte in cui individua il contingente nazionale dei Procuratori europei delegati e le relative sedi di servizio.

All'esito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale N. 79 del 1° aprile 2021 dell'Accordo tra la Ministra della giustizia ed il Procuratore Capo europeo previsto dall'art. 4 del decreto legislativo n. 9/2021, è stato pertanto emanato il decreto ministeriale 15 aprile 2021 (pubblicato nella G.U. n. 94 del 20 aprile 2021) che ha determinato il contingente nazionale ed individuato le sedi di servizio dei PED, in conformità alle previsioni dell'accordo (*ut supra*), demandando ad un separato ed emanando decreto la rideterminazione nel complesso delle piante organiche.

Nello specifico, con nota del 10 maggio 2021 la Ministra ha trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura, per il prescritto parere, la proposta di istituzione dei posti di Procuratore europeo delegato presso le procure della Repubblica individuate dal decreto ministeriale 15 aprile 2021.

La suddetta proposta, elaborata in conformità ai vincoli imposti dalla ridotta disponibilità di risorse, prevedeva che l'istituzione presso le Procure della Repubblica di Bari, Bologna, Catanzaro, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia di 20 posti di PED venisse realizzata attingendo le 20 unità necessarie in parte dalla residua disponibilità del ruolo organico e, per la quota residua, riducendo gli organici dei sostituti procuratori delle medesime sedi e di alcune procure e procure generali.

L'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118, ha, tuttavia, disposto un incremento del ruolo organico del personale di magistratura finalizzato proprio ad assicurare la disponibilità delle risorse necessarie affinché l'istituzione dei posti di PED presso le Procure della Repubblica, individuate come sedi di servizio dal già citato decreto ministeriale 15 aprile 2021, avvenga senza incidere sugli organici dei medesimi uffici requirenti.

Le modifiche apportate al decreto-legge citato in sede di conversione (legge 21 ottobre 2021, n. 147) non hanno inciso sull'incremento della dotazione organica disposto dal suddetto art. 24, comma 1.

Tale previsione ha reso, quindi, necessario riconsiderare la proposta del 10 maggio 2021 alla luce ed in conformità del mutato quadro normativo di riferimento, che, da un lato, garantisce la disponibilità di ulteriori risorse organiche e, dall'altro, vincola l'impiego delle nuove risorse al preciso scopo del mantenimento della consistenza numerica dell'organico degli uffici requirenti individuati quali sedi PED, che, pertanto, non possono essere oggetto di riduzioni per le esigenze connesse all'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento (UE) 2017/1939 del 12 ottobre 2017.

L'Ufficio II del Capo Dipartimento ha, quindi, tempestivamente provveduto a predisporre un nuovo schema di richiesta di parere al CSM, sostitutivo della citata richiesta del 10 maggio 2021, che tiene conto della novella normativa ed in particolare dell'incremento di 20 unità del ruolo organico del personale di magistratura, che copre l'integrale fabbisogno di risorse necessario per l'istituzione dei 20 posti di PED presso le sedi indicate nel decreto ministeriale del 15 aprile 2021.

3. Le richieste provenienti dagli uffici giudiziari relative alla istituzione dei posti di presidente di sezione

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, l'articolo 1, comma 379, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (recante *“bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario*

2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019–2021”), ha disposto l’incremento del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria di 600 unità.

Con decreto ministeriale 14 settembre 2020 sono state rideterminate le piante organiche degli Uffici giudiziari di merito, distribuendo in aumento tra i singoli presidi complessive 422 unità.

L’assetto dimensionale conseguito dagli uffici, in particolare da quelli di Tribunale, apre alla possibilità di realizzare una diversa articolazione organizzativa dei diversi presidi giudiziari in considerazione della segnalata necessità di posti di funzione semidirettiva in relazione alla nuova disponibilità organica.

Tale rimodulazione della pianta organica degli Uffici giudiziari potrà essere valutata non solo in riferimento alle vigenti disposizioni dell’Ordinamento Giudiziario che regolano, con le relative deroghe previste, il rapporto tra posti di organico e posti semidirettivi, ma anche alla luce della nuova disciplina introdotta con la circolare del Consiglio Superiore della Magistratura relativa alla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti per il triennio 2020–2022.

Nello specifico, a seguito dell’emanazione del citato decreto ministeriale 14 settembre 2020, attuativo del rilevante incremento di organico – e nelle more della definizione del progetto complessivo di rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura degli uffici giudiziari di merito attuativo della novella delle piante organiche flessibili distrettuali (trattato in dettaglio nel paragrafo 1) – sono pervenute al Dipartimento complessivamente, seppur in tempi diversi, 21 note da parte dei vertici degli Uffici giudiziari, contenenti istanze di rimodulazione delle risorse assegnate ai fini dell’istituzione del posto semidirettivo. Nello specifico, 20 istanze provengono dagli Uffici giudicanti di primo grado mentre una riguarda la Corte di appello.

Tutte le istanze di rimodulazione delle risorse assegnate agli Uffici per l’istituzione del posto semidirettivo richiederanno la contestuale modifica compensativa all’interno della pianta organica dell’ufficio interessato, che lasci pertanto immutata la dotazione numerica complessiva già attribuita, in considerazione dei limiti derivanti dalla ridotta residua disponibilità, nell’ambito della vigente dotazione, di risorse da distribuire, soprattutto in considerazione della procedura *in itinere* riguardante l’istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali.

Appare opportuno precisare che le determinazioni finali in merito all’opportunità dell’istituzione del posto semidirettivo presso l’Ufficio giudiziario che ne fa richiesta,

attengono all'ampia sfera di discrezionalità di natura politica del Ministro della giustizia, il quale può provvedere sulla base di motivazioni anche non necessariamente ancorate al parametro giuridico di riferimento, valutando liberamente le diverse esigenze prospettate in vista degli obiettivi istituzionali, primari e generali, da perseguire.

Su tali premesse, l'Ufficio II ha esaminato tutti i fattori rappresentati a supporto dell'istituzione del posto semidirettivo, considerando altresì le esigenze funzionali e operative derivanti dalle peculiari necessità dell'ufficio in relazione alla tipologia quantitativa e qualitativa dei flussi di lavoro, e sulla base di tali elementi ha formulato una proposta da sottoporre alle conclusive determinazioni del Ministro della giustizia, con successivo invio al CSM per il prescritto parere, cui farà seguito il decreto ministeriale di istituzione dei posti semidirettivi.

4. Gli ulteriori interventi di modifica delle piante organiche

Con decreto ministeriale 26 ottobre 2021, registrato alla Corte dei Conti il 15 novembre 2021, si è provveduto a realizzare, in conformità della richiesta formulata dal Capo dell'ufficio, una modifica compensativa nell'ambito della pianta organica del personale di magistratura della Corte di appello di Roma.

Nello specifico, all'esito della verifica della corrispondenza funzionale della predetta richiesta alle esigenze operative dell'ufficio risultanti dai dati statistici relativi ai flussi giudiziari, con il decreto citato è stato disposto l'aumento di 1 posto di consigliere e la contestuale riduzione di 1 posto di presidente di sezione.

5. Il Piano Nazionale di Ripresa e la Resilienza (PNRR)

Merita di essere segnalato che l'Ufficio II ha collaborato con il vertice e con le altre articolazioni dipartimentali nelle attività dirette all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (d'ora in avanti PNRR), presentato dal Governo alla Commissione europea ai sensi degli articoli 18 e seguenti del richiamato Regolamento (UE) 2021/241 ed approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea.

In tale contesto, in particolare, l'Ufficio ha collaborato nella predisposizione e nell'attuazione del progetto straordinario di reclutamento di personale amministrativo a tempo determinato (cristallizzato nel decreto-legge 9 giugno 2021, n.80, recante “*Misure urgenti per il*

rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia” convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113) diretto a migliorare le prestazioni degli Uffici giudiziari ed accompagnare e completare il processo di transizione digitale del sistema giudiziario nello sforzo di abbattimento dell'arretrato e di riduzione della durata dei procedimenti.

Tale obiettivo, al pari degli altri contenuti nel PNRR, viene perseguito senza alcun impatto né previsione di riforma della geografia giudiziaria, essendo attuali e non mutate le valutazioni contenute nella legge delega 14 settembre 2011, n. 148, e nei decreti legislativi attuativi. Del pari la linea di progetto non prevede l'assunzione di personale a tempo indeterminato (in quanto preclusa dalla stessa Commissione Europea) bensì investe sul potenziamento dell'Ufficio del processo e sul rafforzamento del capitale umano giovane, attraverso la costituzione di veri e propri *team* di supporto al magistrato, con la finalità anche di un miglioramento qualitativo della risposta giudiziaria.

In tale ambito è prevista, ai sensi del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, l'assunzione con contratti a tempo determinato della durata ad anni 3 di:

- n. 1.660 unità di personale amministrativo e tecnico – laureati;
- n. 750 unità di personale amministrativo e tecnico – diplomati specializzati;
- n. 3.000 unità di personale amministrativo e tecnico – diplomati non specializzati;

Del pari è prevista l'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato di n. 16.500 Addetti all'Ufficio per il processo – Laureati in scienze giuridiche ed economiche così ripartiti:

- sino a 16.100 unità per gli uffici di primo e secondo grado, in due cicli da 8.050 unità (un primo ciclo di 8050 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 8050 unità per un massimo di 2 anni);
- sino a 400 unità per la Corte di Cassazione, in due cicli da 200 unità (un primo ciclo di 200 unità per massimo 2 anni e 7 mesi, un secondo ciclo di ulteriori 200 unità per un massimo di 2 anni).

Con decreto della Ministra del 26 luglio 2021 sono state adottate le prime, urgenti, misure organizzative idonee a dare tempestiva attuazione al PNRR ed in particolare quelle necessarie per l'assunzione del personale amministrativo addetto all'Ufficio per il processo al fine di

conseguire, nei tempi utili alla realizzazione degli obiettivi fissati, la piena operatività di tale struttura organizzativa.

In particolare, la ripartizione tra le Corti di appello e i Tribunali di un contingente pari a 8.050 unità di addetti all'Ufficio per il processo è finalizzata a realizzare un incremento della produttività degli Uffici giudiziari diretto a conseguire gli obiettivi indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, concernenti la riduzione del tempo medio di definizione dei procedimenti in tutti i gradi di giudizio e l'abbattimento dell'arretrato civile.

Si è inteso procedere, in quella prima fase, all'individuazione dei posti da attribuire ai singoli distretti, riservando ad una fase successiva la declinazione dei contingenti tra i singoli uffici giudicanti di primo e secondo grado all'interno dei medesimi distretti.

L'analisi statistica condotta in ordine ai flussi giudiziari ha consentito di individuare i procedimenti civili e penali pendenti e l'arretrato, costituito dalla quota dei procedimenti civili ultra triennali per i Tribunali e ultra biennali per le Corti di appello, nonché di elaborare specifici indicatori diretti a misurare il rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti nell'arco temporale di osservazione ed il relativo prevedibile tempo medio di definizione, tenuto conto della positiva incidenza sulla produttività degli uffici dell'immissione delle nuove risorse nelle strutture organizzative denominate Ufficio per il processo istituite presso le Corti di appello e i Tribunali.

Le risultanze della predetta analisi, opportunamente integrate sulla scorta della valutazione di ulteriori elementi quantitativi e qualitativi connessi agli assetti dimensionali ed alla complessità organizzativa nonché all'organico del personale di magistratura ed amministrativo, hanno consentito di determinare, a livello distrettuale, il numero di addetti all'Ufficio del processo necessario per conseguire gli obiettivi indicati nel PNRR.

Successivamente, all'esito dell'approfondimento dell'analisi statistica condotta, integrata sulla scorta di una analitica valutazione dei medesimi elementi già considerati, con decreto ministeriale 28 settembre 2021 sono stati ripartiti tra i tribunali e le corti di appello i contingenti distrettuali del personale amministrativo a tempo determinato di addetto all'Ufficio per il processo già individuati dal decreto ministeriale 26 luglio 2021.

La tabella che segue sintetizza, per tipologia di ufficio, le determinazioni assunte con il provvedimento citato, riportate in dettaglio nell'allegato 2.

Ufficio	Addetti Ufficio per il processo
Corte d'Appello/Sezione distaccata di Corte d'Appello	1.735
Tribunale	6.315
TOTALE	8.050

6. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Costante è l'impegno profuso dal Dipartimento in materia di prevenzione della corruzione, al fine di rispettare gli adempimenti previsti nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), anche per il tramite del Referente dipartimentale della prevenzione della corruzione, nel contempo Direttore dell'Ufficio II, concretizzatasi in un'ampia attività di monitoraggio, vigilanza, coordinamento ed indirizzo di tutte le articolazioni dipartimentali, nonché, attraverso la raccolta, analisi e collazione delle elaborazioni predisposte da ciascuna delle articolazioni dipartimentali.

Le suddette attività, volte ad ottenere il pieno ed efficace raggiungimento dei risultati attesi nel PTPCT ed in coerenza con le attività finalizzate all'attuazione del PNRR, hanno interessato, nel dettaglio, le misure di prevenzione tese a disciplinare: il conflitto di interesse, lo svolgimento di incarichi d'ufficio ed extra-istituzionali, il *pantouflage*, l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi, la formazione di commissioni, l'assegnazione di uffici, il conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, la rotazione straordinaria del personale, la formazione del personale sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica, nonché le azioni di sensibilizzazione con la società civile.

7. Il monitoraggio degli Uffici del giudice di pace

L'Ufficio II ha proseguito nell'attività di monitoraggio sullo stato di funzionalità e sulle capacità operative degli Uffici del giudice di pace mantenuti con oneri a carico degli enti locali, anche attraverso lo svolgimento di indagini mirate, l'esame e la valutazione delle relazioni dei referenti circondariali e distrettuali.

Il monitoraggio ha avuto ad oggetto le criticità emerse in numerose delle sedi gestite dagli enti locali, in gran parte riferibili all'insufficiente dotazione di personale a supporto dell'attività giurisdizionale.

In tale contesto, all'esito delle interlocuzioni condotte con i responsabili degli uffici ed i referenti degli enti locali interessati, l'Ufficio II ha partecipato a diverse riunioni finalizzate a consentire la risoluzione delle problematiche riscontrate per diverse sedi mantenute.

Si è reso necessario, inoltre ed in più occasioni, fornire supporto alla corretta definizione del quadro normativo di riferimento e alla relativa interpretazione, in ragione del carattere di "originalità", nel contesto della disciplina generale delle circoscrizioni giudiziarie, delle disposizioni riferibili ed applicabili agli Uffici del giudice di pace mantenuti.

Nell'ambito di tale attività di controllo e di monitoraggio, oltre ai decreti ministeriali di esclusione degli Uffici del giudice di pace di Gemona del Friuli e di Licata emessi rispettivamente il 2 ed il 21 dicembre 2020, i cui effetti si sono prodotti nel corso del 2021, si colloca il decreto ministeriale 3 febbraio 2021 con cui è stata disposta l'esclusione dell'Ufficio del giudice di pace di San Sosti dall'elenco delle sedi mantenute ai sensi del decreto ministeriale 10 novembre 2014, determinandone l'accorpamento all'ufficio circondariale di Castrovillari.

La tabella che segue sintetizza l'attuale assetto degli uffici del giudice di pace:

Uffici del giudice di pace	
Uffici a totale carico dell'Amministrazione	182
Uffici con oneri a carico degli enti locali	200
Uffici totali	382

ALLEGATI**Allegato 1****Elenco provvedimenti emessi nel corso dell'anno 2021****PIANTE ORGANICHE PERSONALE DI MAGISTRATURA ED AMMINISTRATIVO**

D.M. 26/07/2021	Determinazione dei contingenti distrettuali del personale amministrativo a tempo determinato addetto all'ufficio per il processo
D.M. 28/09/2021	Ripartizione del contingente distrettuale del personale amministrativo a tempo determinato addetto all'ufficio del processo individuati dal decreto ministeriale 26 luglio 2021
D.M. 26/10/2021	Modifica pianta organica del personale di magistratura Corte di appello Roma (+1 consigliere - 1 presidenti di sezione)

CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE

D.M. 03/02/2021	Esclusione dell'ufficio del giudice di pace di San Sosti (circondario Castrovillari) dall'elenco delle sedi mantenute - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014, relativo all'individuazione delle sedi degli uffici del giudice di pace ai sensi dell'art.3 del decreto

Allegato 2

Distretto	Ufficio	Sede	addetti Ufficio per il processo
Ancona	Corte d'Appello	Ancona	44
Ancona	Tribunale	Ancona	35
Ancona	Tribunale	Ascoli Piceno	9
Ancona	Tribunale	Fermo	12
Ancona	Tribunale	Macerata	19
Ancona	Tribunale	Pesaro	12
Ancona	Tribunale	Urbino	9
Bari	Corte d'Appello	Bari	88
Bari	Tribunale	Bari	110
Bari	Tribunale	Foggia	67
Bari	Tribunale	Trani	41
Bologna	Corte d'Appello	Bologna	89
Bologna	Tribunale	Bologna	122
Bologna	Tribunale	Ferrara	14
Bologna	Tribunale	Forlì	18
Bologna	Tribunale	Modena	41
Bologna	Tribunale	Parma	29
Bologna	Tribunale	Piacenza	25
Bologna	Tribunale	Ravenna	15
Bologna	Tribunale	Reggio Emilia	43
Bologna	Tribunale	Rimini	26
Brescia	Corte d'Appello	Brescia	56
Brescia	Tribunale	Bergamo	46
Brescia	Tribunale	Brescia	99
Brescia	Tribunale	Cremona	14
Brescia	Tribunale	Mantova	33
Cagliari	Corte d'Appello	Cagliari	33
Cagliari	Sezione distaccata di Corte d'Appello	Sassari	20
Cagliari	Tribunale	Cagliari	81
Cagliari	Tribunale	Lanusei	9
Cagliari	Tribunale	Nuoro	20
Cagliari	Tribunale	Oristano	19
Cagliari	Tribunale	Sassari	43
Cagliari	Tribunale	Tempio Pausania	23
Caltanissetta	Corte d'Appello	Caltanissetta	25
Caltanissetta	Tribunale	Caltanissetta	35
Caltanissetta	Tribunale	Enna	26

Caltanissetta	Tribunale	Gela	20
Campobasso	Corte d'Appello	Campobasso	15
Campobasso	Tribunale	Campobasso	12
Campobasso	Tribunale	Isernia	11
Campobasso	Tribunale	Larino	13
Catania	Corte d'Appello	Catania	87
Catania	Tribunale	Caltagirone	20
Catania	Tribunale	Catania	130
Catania	Tribunale	Ragusa	39
Catania	Tribunale	Siracusa	55
Catanzaro	Corte d'Appello	Catanzaro	48
Catanzaro	Tribunale	Castrovillari	42
Catanzaro	Tribunale	Catanzaro	75
Catanzaro	Tribunale	Cosenza	44
Catanzaro	Tribunale	Crotone	14
Catanzaro	Tribunale	Lamezia Terme	25
Catanzaro	Tribunale	Paola	23
Catanzaro	Tribunale	Vibo Valentia	33
Firenze	Corte d'Appello	Firenze	88
Firenze	Tribunale	Arezzo	35
Firenze	Tribunale	Firenze	120
Firenze	Tribunale	Grosseto	23
Firenze	Tribunale	Livorno	33
Firenze	Tribunale	Lucca	27
Firenze	Tribunale	Pisa	43
Firenze	Tribunale	Pistoia	24
Firenze	Tribunale	Prato	40
Firenze	Tribunale	Siena	13
Genova	Corte d'Appello	Genova	56
Genova	Tribunale	Genova	112
Genova	Tribunale	Imperia	25
Genova	Tribunale	La Spezia	16
Genova	Tribunale	Massa	23
Genova	Tribunale	Savona	19
L'Aquila	Corte d'Appello	L'Aquila	45
L'Aquila	Tribunale	Avezzano	15
L'Aquila	Tribunale	Chieti	22
L'Aquila	Tribunale	Lanciano	10
L'Aquila	Tribunale	L'Aquila	21
L'Aquila	Tribunale	Pescara	25
L'Aquila	Tribunale	Sulmona	8
L'Aquila	Tribunale	Teramo	34

L'Aquila	Tribunale	Vasto	10
Lecce	Corte d'Appello	Lecce	51
Lecce	Sezione distaccata di Corte d'Appello	Taranto	21
Lecce	Tribunale	Brindisi	52
Lecce	Tribunale	Lecce	90
Lecce	Tribunale	Taranto	89
Messina	Corte d'Appello	Messina	32
Messina	Tribunale	Barcellona Pozzo di Gotto	17
Messina	Tribunale	Messina	71
Messina	Tribunale	Patti	28
Milano	Corte d'Appello	Milano	128
Milano	Tribunale	Busto Arsizio	37
Milano	Tribunale	Como	35
Milano	Tribunale	Lecco	12
Milano	Tribunale	Lodi	21
Milano	Tribunale	Milano	293
Milano	Tribunale	Monza	68
Milano	Tribunale	Pavia	36
Milano	Tribunale	Sondrio	10
Milano	Tribunale	Varese	40
Napoli	Corte d'Appello	Napoli	168
Napoli	Tribunale	Avellino	55
Napoli	Tribunale	Benevento	45
Napoli	Tribunale	Napoli	300
Napoli	Tribunale	Napoli Nord	126
Napoli	Tribunale	Nola	74
Napoli	Tribunale	Santa Maria Capua Vetere	118
Napoli	Tribunale	Torre Annunziata	70
Palermo	Corte d'Appello	Palermo	90
Palermo	Tribunale	Agrigento	41
Palermo	Tribunale	Marsala	26
Palermo	Tribunale	Palermo	175
Palermo	Tribunale	Sciacca	14
Palermo	Tribunale	Termini Imerese	38
Palermo	Tribunale	Trapani	26
Perugia	Corte d'Appello	Perugia	29
Perugia	Tribunale	Perugia	39
Perugia	Tribunale	Spoletto	23
Perugia	Tribunale	Terni	16
Potenza	Corte d'Appello	Potenza	26
Potenza	Tribunale	Lagonegro	28

Potenza	Tribunale	Matera	21
Potenza	Tribunale	Potenza	50
Reggio Calabria	Corte d'Appello	Reggio Calabria	60
Reggio Calabria	Tribunale	Locri	23
Reggio Calabria	Tribunale	Palmi	33
Reggio Calabria	Tribunale	Reggio Calabria	92
Roma	Corte d'Appello	Roma	184
Roma	Tribunale	Cassino	38
Roma	Tribunale	Civitavecchia	40
Roma	Tribunale	Frosinone	35
Roma	Tribunale	Latina	45
Roma	Tribunale	Rieti	14
Roma	Tribunale	Roma	360
Roma	Tribunale	Tivoli	44
Roma	Tribunale	Velletri	63
Roma	Tribunale	Viterbo	20
Salerno	Corte d'Appello	Salerno	41
Salerno	Tribunale	Nocera Inferiore	50
Salerno	Tribunale	Salerno	106
Salerno	Tribunale	Vallo della Lucania	21
Torino	Corte d'Appello	Torino	76
Torino	Tribunale	Alessandria	43
Torino	Tribunale	Aosta	9
Torino	Tribunale	Asti	18
Torino	Tribunale	Biella	15
Torino	Tribunale	Cuneo	18
Torino	Tribunale	Ivrea	32
Torino	Tribunale	Novara	18
Torino	Tribunale	Torino	149
Torino	Tribunale	Verbania	11
Torino	Tribunale	Vercelli	12
Trento	Corte d'Appello	Trento	12
Trento	Sezione distaccata di Corte d'Appello	Bolzano	10
Trento	Tribunale	Bolzano	18
Trento	Tribunale	Rovereto	9
Trento	Tribunale	Trento	30
Trieste	Corte d'Appello	Trieste	36
Trieste	Tribunale	Gorizia	16
Trieste	Tribunale	Pordenone	20
Trieste	Tribunale	Trieste	41
Trieste	Tribunale	Udine	28

Venezia	Corte d'Appello	Venezia	77
Venezia	Tribunale	Belluno	16
Venezia	Tribunale	Padova	47
Venezia	Tribunale	Rovigo	14
Venezia	Tribunale	Treviso	51
Venezia	Tribunale	Venezia	91
Venezia	Tribunale	Verona	50
Venezia	Tribunale	Vicenza	42
TOTALE			8.050

Allegato 3

Distretto	Circondario	Ufficio del Giudice di pace	Assetto gestionale
ANCONA	ANCONA	ANCONA	ministero
ANCONA	ANCONA	FABRIANO	mantenuto
ANCONA	ANCONA	JESI	mantenuto
ANCONA	ANCONA	SENIGALLIA	mantenuto
ANCONA	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	ministero
ANCONA	FERMO	FERMO	ministero
ANCONA	MACERATA	CAMERINO	ministero
ANCONA	MACERATA	MACERATA	ministero
ANCONA	PESARO	FANO	mantenuto
ANCONA	PESARO	PESARO	ministero
ANCONA	URBINO	MACERATA FELTRIA	mantenuto
ANCONA	URBINO	URBINO	ministero
Totale uffici distretto di ANCONA			12
BARI	BARI	ALTAMURA	mantenuto
BARI	BARI	BARI	ministero
BARI	BARI	GRAVINA DI PUGLIA	mantenuto
BARI	BARI	MONOPOLI	mantenuto
BARI	BARI	PUTIGNANO	mantenuto
BARI	FOGGIA	CERIGNOLA	mantenuto
BARI	FOGGIA	FOGGIA	ministero
BARI	FOGGIA	LUCERA	ministero
BARI	FOGGIA	MANFREDONIA	mantenuto
BARI	FOGGIA	RODI GARGANICO	mantenuto
BARI	FOGGIA	SAN GIOVANNI ROTONDO	mantenuto
BARI	FOGGIA	SAN SEVERO	mantenuto
BARI	FOGGIA	TRINITAPOLI	mantenuto

BARI	TRANI	ANDRIA	mantenuto
BARI	TRANI	BARLETTA	mantenuto
BARI	TRANI	BISCEGLIE	mantenuto
BARI	TRANI	CANOSA DI PUGLIA	mantenuto
BARI	TRANI	CORATO	mantenuto
BARI	TRANI	TRANI	ministero
Totale uffici distretto di BARI			19
BOLOGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	ministero
BOLOGNA	BOLOGNA	IMOLA	ministero
BOLOGNA	BOLOGNA	PORRETTA TERME	mantenuto
BOLOGNA	FERRARA	FERRARA	ministero
BOLOGNA	FORLI'	FORLI'	ministero
BOLOGNA	MODENA	FINALE EMILIA	mantenuto
BOLOGNA	MODENA	MODENA	ministero
BOLOGNA	MODENA	PAVULLO NEL FRIGNANO	mantenuto
BOLOGNA	PARMA	PARMA	ministero
BOLOGNA	PIACENZA	PIACENZA	ministero
BOLOGNA	RAVENNA	FAENZA	mantenuto
BOLOGNA	RAVENNA	LUGO	mantenuto
BOLOGNA	RAVENNA	RAVENNA	ministero
BOLOGNA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	ministero
BOLOGNA	RIMINI	RIMINI	ministero
Totale uffici distretto di BOLOGNA			15
BRESCIA	BERGAMO	BERGAMO	ministero
BRESCIA	BERGAMO	GRUMELLO DEL MONTE	ministero
BRESCIA	BERGAMO	TREVIGLIO	mantenuto
BRESCIA	BRESCIA	BRESCIA	ministero
BRESCIA	BRESCIA	CHIARI	mantenuto
BRESCIA	CREMONA	CREMA	ministero
BRESCIA	CREMONA	CREMONA	ministero
BRESCIA	MANTOVA	MANTOVA	ministero
Totale uffici distretto di BRESCIA			8
CAGLIARI	CAGLIARI	CAGLIARI	ministero
CAGLIARI	CAGLIARI	ISILI	mantenuto
CAGLIARI	CAGLIARI	SANLURI	mantenuto
CAGLIARI	LANUSEI	LANUSEI	ministero
CAGLIARI	LANUSEI	TORTOLI'	mantenuto
CAGLIARI	ORISTANO	MACOMER	mantenuto
CAGLIARI	ORISTANO	ORISTANO	ministero
CAGLIARI	NUORO	NUORO	ministero
CAGLIARI	SASSARI	OZIERI	mantenuto
CAGLIARI	SASSARI	PATTADA	mantenuto

CAGLIARI	SASSARI	SASSARI	ministero
CAGLIARI	TEMPIO PAUSANIA	LA MADDALENA	ministero
CAGLIARI	TEMPIO PAUSANIA	OLBIA	mantenuto
CAGLIARI	TEMPIO PAUSANIA	TEMPIO PAUSANIA	ministero
Totale uffici distretto di CAGLIARI			14
CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	ministero
CALTANISSETTA	ENNA	AGIRA	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	BARRAFRANCA	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	CENTURIPPE	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	ENNA	ministero
CALTANISSETTA	ENNA	LEONFORTE	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	NICOSIA	ministero
CALTANISSETTA	ENNA	PIAZZA ARMERINA	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	REGALBUTO	mantenuto
CALTANISSETTA	ENNA	TROINA	mantenuto
CALTANISSETTA	GELA	GELA	ministero
Totale uffici distretto di CALTANISSETTA			11
CAMPOBASSO	CAMPOBASSO	CAMPOBASSO	ministero
CAMPOBASSO	ISERNIA	AGNONE	mantenuto
CAMPOBASSO	ISERNIA	CASTEL SAN VINCENZO	mantenuto
CAMPOBASSO	ISERNIA	ISERNIA	ministero
CAMPOBASSO	ISERNIA	VENAFRO	mantenuto
CAMPOBASSO	LARINO	LARINO	ministero
CAMPOBASSO	LARINO	TERMOLI	mantenuto
Totale uffici distretto di CAMPOBASSO			7
CATANIA	CALTAGIRONE	CALTAGIRONE	ministero
CATANIA	CALTAGIRONE	MILITELLO IN VAL DI CATANIA	mantenuto
CATANIA	CATANIA	ACIREALE	mantenuto
CATANIA	CATANIA	ADRANO	mantenuto
CATANIA	CATANIA	BELPASSO	mantenuto
CATANIA	CATANIA	BIANCAVILLA	mantenuto
CATANIA	CATANIA	BRONTE	mantenuto
CATANIA	CATANIA	CATANIA	ministero
CATANIA	CATANIA	GIARRE	mantenuto
CATANIA	CATANIA	MASCALUCIA	mantenuto
CATANIA	CATANIA	PATERNO'	mantenuto
CATANIA	CATANIA	RANDAZZO	mantenuto
CATANIA	RAGUSA	MODICA	ministero
CATANIA	RAGUSA	RAGUSA	ministero
CATANIA	RAGUSA	VITTORIA	mantenuto
CATANIA	SIRACUSA	AVOLA	mantenuto
CATANIA	SIRACUSA	LENTINI	mantenuto

CATANIA	SIRACUSA	NOTO	mantenuto
CATANIA	SIRACUSA	PALAZZOLO ACREIDE	mantenuto
CATANIA	SIRACUSA	SIRACUSA	ministero
Totale uffici distretto di CATANIA			20
CATANZARO	CASTROVILLARI	CAMPANA	mantenuto
CATANZARO	CASTROVILLARI	CARIATI	mantenuto
CATANZARO	CASTROVILLARI	CASTROVILLARI	ministero
CATANZARO	CASTROVILLARI	CORIGLIANO CALABRO	mantenuto
CATANZARO	CASTROVILLARI	ORIOLO	mantenuto
CATANZARO	CASTROVILLARI	ROSSANO	ministero
CATANZARO	CASTROVILLARI	TREBISACCE	mantenuto
CATANZARO	CATANZARO	CATANZARO	ministero
CATANZARO	COSENZA	ACRI	mantenuto
CATANZARO	COSENZA	COSENZA	ministero
CATANZARO	COSENZA	MONTALTO UFFUGO	mantenuto
CATANZARO	COSENZA	ROGLIANO	mantenuto
CATANZARO	COSENZA	SAN GIOVANNI IN FIORE	mantenuto
CATANZARO	COSENZA	SAN MARCO ARGENTANO	mantenuto
CATANZARO	COSENZA	SPEZZANO DELLA SILA	mantenuto
CATANZARO	CROTONE	CIRO'	mantenuto
CATANZARO	CROTONE	CROTONE	ministero
CATANZARO	CROTONE	PETILIA POLICASTRO	mantenuto
CATANZARO	LAMEZIA TERME	FILADELFIA	mantenuto
CATANZARO	LAMEZIA TERME	LAMEZIA TERME	ministero
CATANZARO	PAOLA	BELVEDERE MARITTIMO	mantenuto
CATANZARO	PAOLA	PAOLA	ministero
CATANZARO	PAOLA	SCALEA	mantenuto
CATANZARO	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	ministero
Totale uffici distretto di CATANZARO			24
FIRENZE	AREZZO	AREZZO	ministero
FIRENZE	FIRENZE	EMPOLI	mantenuto
FIRENZE	FIRENZE	FIRENZE	ministero
FIRENZE	GROSSETO	ARCIDOSO	mantenuto
FIRENZE	GROSSETO	GROSSETO	ministero
FIRENZE	LIVORNO	CECINA	mantenuto
FIRENZE	LIVORNO	LIVORNO	ministero
FIRENZE	LIVORNO	PIOMBINO	mantenuto
FIRENZE	LIVORNO	PORTOFERRAIO	ministero
FIRENZE	LUCCA	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	mantenuto
FIRENZE	LUCCA	LUCCA	ministero
FIRENZE	PISA	PISA	ministero
FIRENZE	PISA	PONTEDERA	ministero

FIRENZE	PISA	SAN MINIATO	mantenuto
FIRENZE	PISA	VOLTERRA	mantenuto
FIRENZE	PISTOIA	PISTOIA	ministero
FIRENZE	PRATO	PRATO	ministero
FIRENZE	SIENA	MONTEPULCIANO	ministero
FIRENZE	SIENA	SIENA	ministero
Totale uffici distretto di FIRENZE			19
GENOVA	GENOVA	CHIAVARI	ministero
GENOVA	GENOVA	GENOVA	ministero
GENOVA	IMPERIA	IMPERIA	ministero
GENOVA	IMPERIA	SANREMO	ministero
GENOVA	LA SPEZIA	LA SPEZIA	ministero
GENOVA	MASSA	CARRARA	mantenuto
GENOVA	MASSA	MASSA	ministero
GENOVA	MASSA	PONTREMOLI	mantenuto
GENOVA	SAVONA	SAVONA	ministero
Totale uffici distretto di GENOVA			9
L'AQUILA	TERAMO	ATRI	mantenuto
L'AQUILA	AVEZZANO	AVEZZANO	ministero
L'AQUILA	SULMONA	CASTEL DI SANGRO	mantenuto
L'AQUILA	CHIETI	CHIETI	ministero
L'AQUILA	VASTO	GISSI	mantenuto
L'AQUILA	CHIETI	GUARDIAGRELE	mantenuto
L'AQUILA	LANCIANO	LANCIANO	ministero
L'AQUILA	L'AQUILA	L'AQUILA	ministero
L'AQUILA	PESCARA	PENNE	mantenuto
L'AQUILA	PESCARA	PESCARA	ministero
L'AQUILA	AVEZZANO	PESCINA	mantenuto
L'AQUILA	SULMONA	SULMONA	ministero
L'AQUILA	TERAMO	TERAMO	ministero
L'AQUILA	VASTO	VASTO	ministero
Totale uffici distretto di L'AQUILA			14
LECCE	BRINDISI	BRINDISI	ministero
LECCE	LECCE	CASARANO	mantenuto
LECCE	LECCE	GALLIPOLI	mantenuto
LECCE	LECCE	LECCE	ministero
LECCE	LECCE	TRICASE	mantenuto
LECCE	LECCE	UGENTO	mantenuto
LECCE	TARANTO	GROTTAGLIE	mantenuto
LECCE	TARANTO	MARTINA FRANCA	mantenuto
LECCE	TARANTO	SAN GIORGIO IONICO	mantenuto
LECCE	TARANTO	TARANTO	ministero

Totale uffici distretto di LECCE			10
MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ministero
MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	LIPARI	ministero
MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	NOVARA DI SICILIA	mantenuto
MESSINA	MESSINA	ALI' TERME	mantenuto
MESSINA	MESSINA	MESSINA	ministero
MESSINA	MESSINA	ROMETTA	mantenuto
MESSINA	PATTI	MISTRETTA	ministero
MESSINA	PATTI	NASO	mantenuto
MESSINA	PATTI	PATTI	ministero
MESSINA	PATTI	SANT'AGATA DI MILITELLO	mantenuto
MESSINA	PATTI	SANT'ANGELO DI BROLO	mantenuto
MESSINA	PATTI	TORTORICI	mantenuto
Totale uffici distretto di MESSINA			12
MILANO	BUSTO ARSIZIO	BUSTO ARSIZIO	ministero
MILANO	BUSTO ARSIZIO	LEGNANO	mantenuto
MILANO	COMO	COMO	ministero
MILANO	LECCO	LECCO	ministero
MILANO	LODI	LODI	ministero
MILANO	MILANO	MILANO	ministero
MILANO	MILANO	RHO	ministero
MILANO	MONZA	MONZA	ministero
MILANO	PAVIA	ABBIATEGRASSO	mantenuto
MILANO	PAVIA	PAVIA	ministero
MILANO	PAVIA	VIGEVANO	ministero
MILANO	PAVIA	VOGHERA	ministero
MILANO	SONDRIO	SONDRIO	ministero
MILANO	VARESE	LUINO	mantenuto
MILANO	VARESE	VARESE	ministero
Totale uffici distretto di MILANO			15
NAPOLI	AVELLINO	AVELLINO	ministero
NAPOLI	AVELLINO	CERVINARA	mantenuto
NAPOLI	AVELLINO	LAURO	mantenuto
NAPOLI	AVELLINO	MONTORO	mantenuto
NAPOLI	AVELLINO	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	ministero
NAPOLI	BENEVENTO	AIROLA	mantenuto
NAPOLI	BENEVENTO	ARIANO IRPINO	ministero
NAPOLI	BENEVENTO	BENEVENTO	ministero
NAPOLI	BENEVENTO	GUARDIA SANFRAMONDI	mantenuto
NAPOLI	BENEVENTO	MIRABELLA ECLANO	mantenuto
NAPOLI	BENEVENTO	MONTESARCHIO	mantenuto

NAPOLI	BENEVENTO	SAN GIORGIO LA MOLARA	mantenuto
NAPOLI	BENEVENTO	SANT'AGATA DE' GOTI	mantenuto
NAPOLI	NAPOLI	BARRA	ministero
NAPOLI	NAPOLI	CAPRI	ministero
NAPOLI	NAPOLI	ISCHIA	ministero
NAPOLI	NAPOLI	NAPOLI	ministero
NAPOLI	NAPOLI	PROCIDA	ministero
NAPOLI	NAPOLI NORD	AFRAGOLA	mantenuto
NAPOLI	NAPOLI NORD	CASORIA	mantenuto
NAPOLI	NAPOLI NORD	FRATTAMAGGIORE	mantenuto
NAPOLI	NAPOLI NORD	MARANO DI NAPOLI	mantenuto
NAPOLI	NAPOLI NORD	NAPOLI NORD in AVERSA	ministero
NAPOLI	NOLA	ACERRA	mantenuto
NAPOLI	NOLA	MARIGLIANO	mantenuto
NAPOLI	NOLA	NOLA	ministero
NAPOLI	NOLA	POMIGLIANO D'ARCO	mantenuto
NAPOLI	NOLA	SANT'ANASTASIA	ministero
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	ARIENZO	mantenuto
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CARINOLA	mantenuto
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CASERTA	ministero
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	MADDALONI	mantenuto
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	PIEDIMONTE MATESE	mantenuto
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	SANTA MARIA CAPUA VETERE	ministero
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	SESSA AURUNCA	mantenuto
NAPOLI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	TEANO	mantenuto
NAPOLI	TORRE ANNUNZIATA	GRAGNANO	mantenuto
NAPOLI	TORRE ANNUNZIATA	SORRENTO	mantenuto
NAPOLI	TORRE ANNUNZIATA	TORRE ANNUNZIATA	ministero
Totale uffici distretto di NAPOLI			39
PALERMO	AGRIGENTO	AGRIGENTO	ministero
PALERMO	MARSALA	CASTELVETRANO	mantenuto
PALERMO	MARSALA	MARSALA	ministero
PALERMO	MARSALA	PANTELLERIA	ministero
PALERMO	PALERMO	PALERMO	ministero
PALERMO	PALERMO	PARTINICO	mantenuto
PALERMO	SCIACCA	BIVONA	mantenuto
PALERMO	SCIACCA	PARTANNA	mantenuto
PALERMO	SCIACCA	RIBERA	mantenuto
PALERMO	SCIACCA	SCIACCA	ministero

PALERMO	TERMINI IMERESE	CORLEONE	mantenuto
PALERMO	TERMINI IMERESE	GANGI	mantenuto
PALERMO	TERMINI IMERESE	LERCARA FRIDDI	mantenuto
PALERMO	TERMINI IMERESE	POLIZZI GENEROSA	mantenuto
PALERMO	TERMINI IMERESE	TERMINI IMERESE	ministero
PALERMO	TRAPANI	ALCAMO	mantenuto
PALERMO	TRAPANI	TRAPANI	ministero
Totale uffici distretto di PALERMO			17
PERUGIA	PERUGIA	CASTIGLIONE DEL LAGO	mantenuto
PERUGIA	PERUGIA	CITTA' DELLA PIEVE	mantenuto
PERUGIA	PERUGIA	CITTA' DI CASTELLO	mantenuto
PERUGIA	PERUGIA	GUBBIO	mantenuto
PERUGIA	PERUGIA	PERUGIA	ministero
PERUGIA	SPOLETO	FOLIGNO	mantenuto
PERUGIA	SPOLETO	NORCIA	mantenuto
PERUGIA	SPOLETO	SPOLETO	ministero
PERUGIA	SPOLETO	TODI	mantenuto
PERUGIA	TERNI	ORVIETO	ministero
PERUGIA	TERNI	TERNI	ministero
Totale uffici distretto di PERUGIA			11
POTENZA	LAGONEGRO	CHIAROMONTE	mantenuto
POTENZA	LAGONEGRO	LAGONEGRO	ministero
POTENZA	LAGONEGRO	POLLA	mantenuto
POTENZA	LAGONEGRO	SALA CONSILINA	ministero
POTENZA	LAGONEGRO	SANT'ARCANGELO	mantenuto
POTENZA	MATERA	IRSINA	mantenuto
POTENZA	MATERA	MATERA	ministero
POTENZA	MATERA	PISTICCI	mantenuto
POTENZA	MATERA	TRICARICO	mantenuto
POTENZA	POTENZA	BELLA	mantenuto
POTENZA	POTENZA	CALVELLO	mantenuto
POTENZA	POTENZA	MELFI	ministero
POTENZA	POTENZA	PESCOPAGANO	mantenuto
POTENZA	POTENZA	POTENZA	ministero
POTENZA	POTENZA	VENOSA	mantenuto
POTENZA	POTENZA	VIETRI DI POTENZA	mantenuto
POTENZA	POTENZA	VIGGIANO	mantenuto
Totale uffici distretto di POTENZA			17
REGGIO CALABRIA	LOCRI	LOCRI	ministero
REGGIO CALABRIA	PALMI	OPPIDO MAMERTINA	mantenuto
REGGIO CALABRIA	PALMI	PALMI	ministero
REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA	ministero

Totale uffici distretto di REGGIO CALABRIA			4
ROMA	CASSINO	CASSINO	ministero
ROMA	CASSINO	GAETA	mantenuto
ROMA	CASSINO	SORA	mantenuto
ROMA	CIVITAVECCHIA	CIVITAVECCHIA	ministero
ROMA	FROSINONE	ALATRI	mantenuto
ROMA	FROSINONE	FERENTINO	mantenuto
ROMA	FROSINONE	FROSINONE	ministero
ROMA	LATINA	FONDI	mantenuto
ROMA	LATINA	LATINA	ministero
ROMA	LATINA	TERRACINA	mantenuto
ROMA	RIETI	POGGIO MIRTETO	mantenuto
ROMA	RIETI	RIETI	ministero
ROMA	ROMA	OSTIA	ministero
ROMA	ROMA	ROMA	ministero
ROMA	TIVOLI	SUBIACO	mantenuto
ROMA	TIVOLI	TIVOLI	ministero
ROMA	VELLETRI	SEGNI	mantenuto
ROMA	VELLETRI	VELLETRI	ministero
ROMA	VITERBO	VITERBO	ministero
Totale uffici distretto di ROMA			19
SALERNO	NOCERA INFERIORE	CAVA DE' TIRRENI	mantenuto
SALERNO	NOCERA INFERIORE	MERCATO SAN SEVERINO	mantenuto
SALERNO	NOCERA INFERIORE	NOCERA INFERIORE	ministero
SALERNO	NOCERA INFERIORE	SARNO	mantenuto
SALERNO	SALERNO	AMALFI	mantenuto
SALERNO	SALERNO	BUCCINO	mantenuto
SALERNO	SALERNO	CAPACCIO	mantenuto
SALERNO	SALERNO	EBOLI	mantenuto
SALERNO	SALERNO	MONTECORVINO ROVELLA	mantenuto
SALERNO	SALERNO	ROCCADASPIDE	mantenuto
SALERNO	SALERNO	SALERNO	ministero
SALERNO	SALERNO	SANT'ANGELO A FASANELLA	mantenuto
SALERNO	VALLO DELLA LUCANIA	AGROPOLI	mantenuto
SALERNO	VALLO DELLA LUCANIA	VALLO DELLA LUCANIA	ministero
Totale uffici distretto di SALERNO			14
TORINO	ALESSANDRIA	ACQUI TERME	ministero
TORINO	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	ministero
TORINO	ALESSANDRIA	TORTONA	ministero
TORINO	AOSTA	AOSTA	ministero
TORINO	ASTI	ALBA	ministero
TORINO	ASTI	ASTI	ministero

TORINO	BIELLA	BIELLA	ministero
TORINO	CUNEO	CUNEO	ministero
TORINO	CUNEO	MONDOVI'	ministero
TORINO	CUNEO	SALUZZO	ministero
TORINO	IVREA	IVREA	ministero
TORINO	NOVARA	NOVARA	ministero
TORINO	TORINO	PINEROLO	ministero
TORINO	TORINO	TORINO	ministero
TORINO	VERBANIA	VERBANIA	ministero
TORINO	VERCELLI	CASALE MONFERRATO	ministero
TORINO	VERCELLI	VARALLO	mantenuto
TORINO	VERCELLI	VERCELLI	ministero
Totale uffici distretto di TORINO			18
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	BOLZANO/BOZEN	ministero
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	BRESSANONE/BRIXEN	mantenuto
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	BRUNICO/BRUNECK	mantenuto
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	EGNA/NEUMARKT	mantenuto
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	MERANO/MERAN	mantenuto
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	SILANDRO/SCHLANDERS	mantenuto
TRENTO	BOLZANO/BOZEN	VIPITENO/STERZING	mantenuto
TRENTO	ROVERETO	ROVERETO	ministero
TRENTO	ROVERETO	RIVA DEL GARDA	mantenuto
TRENTO	TRENTO	BORGIO VALSUGANA	mantenuto
TRENTO	TRENTO	CAVALESE	mantenuto
TRENTO	TRENTO	CLES	mantenuto
TRENTO	TRENTO	MEZZOLOMBARDO	mantenuto
TRENTO	TRENTO	PERGINE VALSUGANA	mantenuto
TRENTO	TRENTO	TIONE DI TRENTO	mantenuto
TRENTO	TRENTO	TRENTO	ministero
Totale uffici distretto di TRENTO			16
TRIESTE	GORIZIA	GORIZIA	ministero
TRIESTE	PORDENONE	PORDENONE	ministero
TRIESTE	TRIESTE	TRIESTE	ministero
TRIESTE	UDINE	TOLMEZZO	ministero
TRIESTE	UDINE	UDINE	ministero
Totale uffici distretto di TRIESTE			5
VENEZIA	BELLUNO	BELLUNO	ministero
VENEZIA	PADOVA	PADOVA	ministero
VENEZIA	ROVIGO	ROVIGO	ministero
VENEZIA	TREVISO	CONEGLIANO	ministero
VENEZIA	TREVISO	TREVISO	ministero
VENEZIA	VENEZIA	CHIOGGIA	mantenuto

VENEZIA	VENEZIA	DOLO	mantenuto
VENEZIA	VENEZIA	SAN DONA' DI PIAVE	mantenuto
VENEZIA	VENEZIA	VENEZIA	ministero
VENEZIA	VERONA	LEGNAGO	mantenuto
VENEZIA	VERONA	VERONA	ministero
VENEZIA	VICENZA	BASSANO DEL GRAPPA	ministero
VENEZIA	VICENZA	VICENZA	ministero
Totale uffici distretto di VENEZIA			13
Totale uffici del giudice di pace			382

DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI

Premessa

Al fine di delineare in termini esaurienti l'attività svolta dalla Direzione Generale dei magistrati ci si sofferma primieramente sull'organigramma della Direzione.

Lo spettro delle competenze attribuite alla Direzione Generale, nell'assetto degli apparati amministrativi del Ministero, ha indotto a rafforzare anche nel corso del 2021 il già sperimentato criterio di specializzazione nell'ambito della strutturazione delle diverse articolazioni della Direzione, così da ottimizzare le risorse disponibili, nella prospettiva di una complessiva razionalizzazione delle attività e dei servizi.

In attuazione del decreto ministeriale 3 febbraio 2016, recante *“Individuazione presso il Dipartimento affari di giustizia ed il Dipartimento organizzazione giudiziaria, personale e servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e definizione dei relativi compiti e recante misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni dell'amministrazione interessate dalla riorganizzazione ai sensi dell'art. 16 comma 1 e 2 del DPCM 84/2015”*, la Direzione Generale dei magistrati si articola attualmente in due Uffici e tre Unità di Staff.

Detta articolazione si è rivelata del tutto funzionale, anche per offrire il più efficace contributo da parte della Direzione all'azione amministrativa coralmente realizzata dal Dipartimento nel 2021, volta a garantire una pronta assistenza agli uffici giudiziari e al personale di magistratura, anche nel perdurare della emergenza sanitaria da Covid-19.

QUADRO DI SINTESI

Ufficio I

L'Ufficio I è organizzato secondo aree funzionali, pure con ulteriore suddivisione in reparti, ciascuno con proprie competenze. Conta sulla presenza di 24 unità di personale amministrativo Area I – Segreteria e protocollo

Si occupa di diramazione degli avvisi di pubblicazione posti presso organismi internazionali e della raccolta di dichiarazioni di disponibilità; delle attività connesse alle elezioni del Consiglio superiore della magistratura e dei Consigli giudiziari; alla gestione del personale della Direzione Generale dei magistrati.

Area II – Matricola, archivio e tabelle

L'area II cura: tenuta, aggiornamento e rilascio copie dello stato matricolare e degli atti contenuti nei fascicoli personali dei magistrati professionali; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alle tabelle di composizione, tabelle infra-distrettuali e tabelle feriali degli uffici giudicanti; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla nomina, conferma e revoca degli esperti dei tribunali di sorveglianza, dei tribunali regionali delle acque pubbliche, degli esperti e dei consiglieri di Stato aggregati del Tribunale superiore delle acque pubbliche; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla delega ai capi di Corte per la nomina dei componenti estranei alla magistratura diversi dai componenti privati degli uffici minorili e degli esperti dei tribunali di sorveglianza; predisposizione del decreto di fissazione del periodo feriale per il personale della magistratura professionale ed onoraria.

Area III – Magistrati ordinari

- Reparto *Status* economico

All'interno dell'area III, il Reparto status economico si occupa di: attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi alla nomina ed alla progressione in carriera dei magistrati professionali; attività di gestione magistrati ordinari in tirocinio: nomina, controllo della regolarità della documentazione di rito, conferimento delle funzioni giurisdizionali, assegnazione e modifica della sede, controllo a campione sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a contenzioso economico dei magistrati; liquidazione spese di lite e rimborso spese legali; attività di gestione dei dati anagrafici relativi allo status giuridico ed economico dei magistrati professionali nonché del ruolo di anzianità; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a contenzioso economico dei magistrati; liquidazione spese di lite e rimborso spese legali; esecuzione dei giudicati amministrativi relativi a contenzioso economico dei magistrati onorari; liquidazione spese di lite e spese legali.

- Reparto *Status* giuridico e movimento magistrati

Il Reparto *Status* giuridico e movimento magistrati provvede a quanto segue: attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi a cessazioni per dimissioni, decadenza, passaggio ad altra amministrazione, riammissioni, sospensioni e revoche sospensioni, rimozioni, destituzioni; attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi al conferimento delle funzioni giudicanti e requirenti di legittimità e delle funzioni giudicanti e requirenti di primo e secondo grado; attività istruttoria e

predisposizione dei provvedimenti relativi a trasferimenti, collocamenti e conferme fuori ruolo e richiami in ruolo; anticipato e posticipato possesso; applicazioni extra distrettuali; attività connesse all'esecuzione dei giudicati amministrativi.

- Reparto congedi e aspettative:

Quest'ultimo reparto attende a: attività istruttoria e predisposizione dei provvedimenti relativi a congedi straordinari e parentali; aspettative; collocamenti fuori ruolo per aspettativa, gestione dei fuori ruolo per incarichi politici ed altri incarichi; cessazioni per dispensa dal servizio per dimissioni e decadenza dei magistrati in congedo straordinario o in aspettativa; rilevazioni dei dati statistici relativi a congedi, aspettative, collocamenti fuori ruolo, richiami in ruolo, cessazioni dei magistrati professionali.

Area IV– Magistratura onoraria

L'area IV si occupa di: attività istruttoria e predisposizione provvedimenti relativi alla nomina, conferma, dimissioni, decadenza e cessazione a qualunque titolo, rinuncia e sanzioni disciplinari dei magistrati onorari; tenuta dei fascicoli personali dei magistrati onorari.

Ufficio II – Concorsi

L'Ufficio cura l'organizzazione e la gestione dei concorsi per l'ammissione in magistratura; la gestione contabile di anticipi di missione, tabelle di missione, computo di indennità e compensi dovuti ai componenti delle commissioni esaminatrici; il supporto amministrativo e logistico ai lavori della Commissione.

Le competenze dell'Ufficio rispecchiano l'andamento della procedura concorsuale, di modo che è possibile definire le seguenti macro aree:

- Area Segreteria/Affari Generali;
- Area Informatica/Statistiche/Gestione *data base*;
- Area Contrattualistica/Contabilità;
- Area Gestione candidati/Atti finali procedura;
- Area Trasparenza/Contenzioso/Pubblicità legale.

Unità di staff

In ossequio al disposto normativo dell'art. 7, comma 3, del citato decreto ministeriale, sono state istituite tre Unità di Staff, a supporto delle funzioni e sotto la responsabilità del Direttore Generale, deputate alla gestione delle seguenti attività:

Unità di staff – disciplina e consiglio di amministrazione

Compito principale della struttura è assicurare supporto al Direttore Generale sui procedimenti disciplinari e predisciplinari a carico dei magistrati ordinari; risposta ad interrogazioni parlamentari in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati professionali e nelle altre materie di competenza; attività concernente le prerogative del Ministro in tema di conferimento di incarichi direttivi ai fini del *concerto* e di richieste di dimissioni e riammissione in servizio da parte dei magistrati professionali; attività di supporto al Consiglio di amministrazione del Ministero.

Unità di staff – contenzioso amministrativo, economico e relativo alle procedure concorsuali in magistratura

Compito principale della struttura è assicurare supporto al Direttore Generale nell'attività consultiva ed istruttoria relativamente alle controversie giuridiche riguardanti azioni instaurate dai magistrati togati ed onorari dinnanzi all'Autorità giudiziaria; alle procedure instaurate dai predetti magistrati mediante ricorsi amministrativi gerarchici e ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica; alle controversie giuridiche riguardanti azioni giudiziarie relative alle procedure concorsuali per l'accesso in magistratura, in particolare nelle seguenti materie: annullamenti bando di concorso, annullamento verbali e/o provvedimenti di mancato superamento delle prove scritte oppure delle prove orali, diniego di accesso agli atti del concorso.

Unità di staff – innovazione tecnologia e tirocini formativi ex art. 73 d.l. 69/2013

Compito della struttura è offrire supporto ed assistenza tecnica rispetto alle necessità informatiche di tutta la Direzione Generale, compresa la trattazione delle procedure attinenti a questioni di carattere organizzativo degli uffici giudiziari, ai settori della magistratura onoraria ed alla gestione dei tirocini formativi e dell'ufficio del processo.

Nei termini ora descritti risulta, pertanto, pienamente definita, per quanto riguarda la Direzione Generale, la riorganizzazione prevista dal decreto ministeriale 3 febbraio 2016 e dai relativi decreti attuativi. Si osserva al riguardo che l'ampliamento delle competenze attribuite alla Direzione Generale dei magistrati, nel più ampio ambito della riforma degli apparati amministrativi del Ministero, ha costituito un'occasione di accrescimento professionale molto significativa per tutto il personale in servizio, il quale ha risposto in termini altamente performanti alla nuova ottica di recupero di risorse e di razionalizzazione delle attività di servizio.

Attività svolta dall'Ufficio I

L'Ufficio I ha competenza in materia di *status* giuridico ed economico della magistratura togata ed onoraria, tabelle, matricola ed archivio.

Il reparto matricola, tabelle e archivio è ricettore, a livello di classificazione dei seguenti atti: pareri di valutazione professionale, delibere di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extragiudiziari, applicazioni e supplenze, note di organizzazione degli uffici giudiziari.

In materia di tabelle, nel corso del 2021, sono stati emessi n. 68 decreti relativi all'organico, nomina e cessazione degli Esperti dei Tribunali di Sorveglianza.

In materia di matricola ed archivio sono stati emessi n. 9 decreti relativi alla variazione delle generalità di magistrati ordinari e n. 3 decreti di cessazione dal servizio di magistrati ordinari per decesso. In tale settore sono state trattate complessivamente n. 3.602 pratiche, di cui in particolare:

PROVVEDIMENTI TRASCRITTI SU STATO MATRICOLARE DAL BOLLETTINO UFFICIALE	2.663
ATTI PERVENUTI DA ALTRI UFFICI TRASCRITTI	113
VARIAZIONI MATRICOLARI ANAGRAFICHE, DI RESIDENZA E MATRIMONI	190
COPIE DI STATI MATRICOLARI E DI FASCICOLI PERSONALI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PER CONCORSO A CONSIGLIERE DI STATO;	28
RICHIESTE DI COPIE STATO MATRICOLARE;	250
RICHIESTE DI FASCICOLI PERSONALI DA UFFICI VARI	239
RICHIESTE DI RILASCIO COPIE DEGLI ELABORATI CONCORSUALI	30
PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI	17
ISTANZE DI ACCESSO AGLI ATTI CON CONSEGUENTE COPIA DI STATI MATRICOLARI E DOCUMENTI DAI FASCICOLI, PREVALENTEMENTE A FINI PENSIONISTICI E RISCATTI CONTRIBUTIVI.	72

In materia di *status* economico magistrati ordinari sono stati emessi complessivamente n. 9.366 provvedimenti, e in particolare:

DECRETI DI NOMINA A MAGISTRATO ORDINARI	285
DECRETI DI CONFERIMENTO FUNZIONI	255
DECRETI PROSECUZIONE TIROCINIO	9
DECRETI DI PROMOZIONE	2.073
DECRETI DI NON NOMINA E NON IDONEITÀ	10
DECRETI DI DECADENZA E DI CESSAZIONE	4
SCATTI PER INCREMENTO DEMOGRAFICO (2° comma art. 3 Legge n. 425/1984)	40
PROVVEDIMENTI INDENNITÀ L. 133/98 SEDE DISAGIATA E APPLICAZIONE EXTRADISTRETTUALE	23
PROVVEDIMENTI DI INDENNITÀ EX ART. 6 LEGGE N. 27/81	332
PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTO SPESE DI LITE	24
PROVVEDIMENTI PER RIMBORSO SPESE LEGALI	22
CESSAZIONE TRATTAMENTO ECONOMICO EROGATO DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	15
MONETIZZAZIONE FERIE	4
NOTIFICHE AGLI INTERESSATI	408
TRASMISSIONE DECRETI AL CSM	2.111
TRASMISSIONE DECRETI VISTATI ALLE RAGIONERIE TERRITORIALI DELLO STATO (esclusi indennità e decreti riconoscimento 2a, 4a e 6a valutazione di professionalità)	1.710
TRASMISSIONE DECRETI PER LA PUBBLICAZIONE ALLA REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE (esclusi quelli di non nomina e di non idoneità)	2.041

In materia di *status* giuridico dei magistrati ordinari, sono stati emessi complessivamente n. 4.066 provvedimenti, e in particolare:

DECRETI DI CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI	48
CONFERIMENTO FUNZIONI GIUDICANTI\REQUIRENTI	204
DECRETI DI TRASFERIMENTO, REVOCA E RETTIFICA	284
ANTICIPATI POSSESSI	79
POSTICIPATI POSSESSI	70
CESSAZIONE art.10 bis	6
CONFERME INCARICHI	136
DECRETI DI RIAMMISSIONE NELL'O.G. E RIGETTO ISTANZA DI RIAMMISSIONE	1
DECRETI DI SOSPENSIONE DALLE FUNZ. E DALLO STIP. E REVOCA	9
DECRETI DI PERDITA DI ANZIANITA'	2
DECRETI DI RIMOZIONE DAL SERVIZIO	6
CESSAZIONI PER PASSAGGIO AD ALTRE AMMINISTRAZIONI	3
DECRETI DI DIMISSIONE	123
DECRETI PED	15
DECRETI DI COLLOCAMENTO FUORI DAL RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA	33
DECRETI DI CONFERMA NELLA POSIZIONE DI FUORI DAL RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA	47
DECRETI DI RICHIAMO IN RUOLO	27
DECRETI DI APPLICAZIONE EXTRADISTRETTUALE, REVOCA E SOSPENSIONE	55
DECRETI DI NOMINA COMMISSARIO E/O COMMISSARIO AGGIUNTO USI CIVICI	15
RICHIESTE AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA A FIRMA DEL MINISTRO PER MAGISTRATI COLLOCATI E/O CONFERMATI FUORI DAL RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA	80
TRASMISSIONE ATTI ALLE RAGIONERIE GENERALI DELLO STATO	788
TRASMISSIONE DECRETI PER LA PUBBLICAZIONE SUL BOLLETTINO	810
TRASMISSIONE DECRETI AL CSM	810
DIRAMAZIONI DEL C.S.M.	35
VARIE COMUNICAZIONI	380

In materia di aspettative e congedi sono stati emessi sino ad oggi complessivamente n. 3.272 provvedimenti, e in particolare:

DD.MM. di collocamento in aspettativa a qualsiasi titolo – concessione congedi parentali – richiami in ruolo	766
DD.MM. di dispense dal servizio	2
DD.MM. trasmessi alla redazione del Bollettino Ufficiale, per la pubblicazione	930
P.D.G. per la concessione di congedi straordinari a firma del Direttore Generale, relativi a magistrati collocati fuori dal ruolo organico della magistratura	13
Corrispondenza con Csm, Uffici Giudiziari e altri	25
Trasmissione DD.MM. alle Ragionerie Generali dello Stato	768
Trasmissione decreti al CSM	768

In materia di *status* giuridico dei magistrati onorari sono stati emessi complessivamente n. 4.961 provvedimenti, e in particolare:

Giudici onorari di Pace (già Giudici di Pace e Giudici onorari di Tribunale): sono stati emessi in totale n. 3.182 provvedimenti:

CONFERME	2.842
DECADENZE PER LIMITI DI ETÀ	255
NON CONFERME	17
DIMISSIONI	35
DECESSI	5
TRASFERIMENTI	1
NOMINE	27

Vice Procuratori Onorari: sono stati in totale emessi n. 1.649 provvedimenti:

CONFERME	1.578
DECESSI	3
DIMISSIONI	22
NON CONFERME	4
CESSAZIONE PER RAGGINGIMENTO LIMITI DI ETA'	39
RIAMMISSIONE	2
DISPENSE	
NOMINE	1

Giudici ausiliari presso le Corti di appello: sono stati emessi in totale n. 130 provvedimenti:

DIMISSIONI	21
RINUNCIA	1
DECADENZA DALL'INCARICO PER LIMITI DI ETA'	1
PROROGHE	106
DECESSO	1

L'Ufficio I ha inoltre costantemente fornito i dati richiesti anche per quanto attiene alle piante organiche e alla loro copertura, con tempestività ed accuratezza, al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato, ogni qualvolta sia stato richiesto, ovvero ad altre articolazioni del Ministero, per quanto necessario (ad esempio, al fine di valutare il requisito della scopertura non superiore al 20%, ai sensi della circolare sui trasferimenti del Consiglio Superiore della Magistratura, allo scopo di valutare eventuali richieste di collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura per assumere funzioni amministrative).

Menzione a parte va fatta rispetto alla particolare situazione che si è venuta a creare, a causa del perdurare dello stato di emergenza dichiarato per contrastare la pandemia da Covid-19. La gestione emergenziale ha visto il ricorso all'istituto dello *smart working* per la prestazione lavorativa del personale amministrativo dell'Ufficio I, che con professionalità ha assicurato la

continuità dell'attività amministrativa senza mai rallentare il flusso degli affari trattati e, più in generale, la funzionalità dei servizi resi.

Attività svolta dall'Ufficio II

In ordine alle politiche assunzionali, deve in primo luogo evidenziarsi che con decreto ministeriale del 3 marzo 2021 sono stati assunti i vincitori del concorso a 330 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 10 ottobre 2018. I vincitori sono stati 285; hanno preso possesso 277 magistrati, che sono stati destinati al tirocinio.

Per quanto riguarda le prove scritte del concorso a 310 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 29 ottobre 2019, l'emergenza epidemiologica ed i provvedimenti normativi adottati per fronteggiare la stessa, hanno impedito lo svolgimento nei segmenti temporali originariamente individuati nel corso dell'anno 2020.

L'Amministrazione, in sinergia con il Ministero della salute ed i diversi attori istituzionali coinvolti nella gestione di procedure concorsuali di rilievo nazionale, al fine di garantire la continuità delle politiche assunzionali del personale di magistratura, ha quindi organizzato lo svolgimento delle prove scritte del concorso indetto con D.M. 29 ottobre 2019 nel corso dell'anno 2021, con modalità attuative che hanno consentito la partecipazione dei candidati, del personale di vigilanza e della commissione, in condizioni di piena sicurezza sanitaria.

Sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato Tecnico Scientifico (istituito con Decreto del Capo Dipartimento della protezione civile), si è deciso che lo svolgimento delle prove scritte del concorso per l'accesso in magistratura, nell'anno 2021, stante il perdurante stato di emergenza sanitaria, avvenisse contemporaneamente presso più sedi, così da decongestionare il flusso dei partecipanti, evitare la formazione di assembramenti di persone e limitare gli spostamenti sul territorio nazionale. Deve rilevarsi che detta modalità operativa, se pure consentita dalla cornice ordinamentale, non veniva realizzata dall'anno 2004.

Ed invero, nella settimana compresa tra il 12 ed il 16 luglio 2021 si sono svolte le prove scritte del concorso per magistrato ordinario indetto con D.M. 29 ottobre 2019 presso le seguenti sedi:

- Roma fiera;
- Torino lingotto;
- Milano fiera;
- Bologna fiera;
- Rimini fiera;

– Bari fiera.

Tali strutture sono state selezionate dall’Ufficio concorsi in considerazione dei collegamenti viari e di trasporto pubblico locale, delle aree di parcheggio di cui dispongono, nonché in ragione degli accessi, della distribuzione degli spazi interni e della aereazione naturale dei locali.

L’Amministrazione, nei relativi contratti di servizio, ha inoltre richiesto ad ogni struttura di garantire stringenti standard anti Covid-19.

Come previsto dal decreto legislativo n. 160 del 2006, le funzioni della Commissione esaminatrice, presso le sedi diverse da Roma, funzionali ad assicurare il regolare espletamento delle prove scritte, sono state svolte dai Comitati di Vigilanza, composti ciascuno da cinque magistrati, appositamente nominati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

In ogni sede concorsuale è stato inoltre dislocato un contingente di personale amministrativo, appositamente formato, con il compito di seguire tutte le fasi della procedura. L’Amministrazione ha predisposto uno specifico *vademecum*, per garantire l’uniformità e la coerenza dell’attività amministrativa di supporto alle operazioni concorsuali svolte presso le diverse sedi.

Il Ministero ha inoltre assicurato la presenza, per l’intera settimana di svolgimento delle prove, presso ogni sito, di almeno un Dirigente generale e di un magistrato addetto alle diverse Direzioni o a Uffici del Capo Dipartimento, così da garantire il migliore coordinamento delle operazioni tra i contingenti amministrativi operanti presso le sedi periferiche e quella di Roma.

Il Ministero ha inoltre assicurato il costante collegamento mediante piattaforma informatica protetta, tra i richiamati Comitati di vigilanza e la Commissione esaminatrice presente in Roma.

Al fine di garantire i servizi di vigilanza all’esterno ed all’interno di ogni sede concorsuale, è stato stipulato dal Ministero della giustizia uno specifico accordo con il Ministero dell’interno, il Ministero della difesa ed il Ministero dell’economia e delle finanze.

In dettaglio, le prove scritte si sono svolte secondo le eccezionali modalità stabilite dall’art. 11, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, e dal decreto ministeriale 29 aprile 2021 recante *Modalità operative*, come integrato dal decreto ministeriale 7 giugno 2021 e da decreti successivi integrativi.

Come noto, ordinariamente, la procedura concorsuale prevede lo svolgimento di tre prove scritte, sulle materie di diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo, della durata di otto ore ciascuna.

Per fronteggiare le richiamate criticità, secondo la previsione del richiamato decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, art. 11, comma 5, la prova scritta del concorso per magistrato ordinario indetto con D.M. 29 ottobre 2019 è consistita “*nello svolgimento di sintetici elaborati teorici su due delle materie di cui all’articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160*”; e gli elaborati sono stati “*presentati nel termine di quattro ore dalla dettatura*”. Tempi aggiuntivi sono stati riconosciuti in favore dei candidati con disabilità.

Ebbene: le prove scritte del concorso per magistrato ordinario indetto con D.M. 29 ottobre 2019 si sono svolte regolarmente, in tutte le sedi concorsuali. I candidati che hanno consegnato gli elaborati sono stati 3.797.

Sono attualmente in corso di svolgimento le operazioni di correzione ad opera della commissione esaminatrice. Si prevede l’ultimazione delle correzioni entro il mese di aprile 2022.

Allo scopo di assicurare la continuità delle politiche assunzionali del personale di magistratura, evenienza tanto più necessaria nella presente congiuntura che vede il sistema Giustizia protagonista delle linee progettuali del PNRR, si rileva che nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4a Serie Speciale “*Concorsi ed Esami*” del 10 dicembre 2021 n. 98 è stato pubblicato il bando di concorso a 500 posti di magistrato ordinario, indetto con decreto ministeriale 1° dicembre 2021, sulla base delle disposizioni contenute nell’art. 26–bis del decreto legge 24 agosto 2021, n. 118, convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147, e il cui termine per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato al 10 gennaio 2022.

Al riguardo, con l’ausilio della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, è stato realizzato il supporto informatico necessario per il recepimento delle domande di partecipazione, nel rispetto delle modifiche normative in tema di identità digitale e di pagamenti telematici.

Si prevede che lo svolgimento delle relative prove scritte avvenga nel primo semestre dell’anno 2022.

Si segnala, inoltre, che è allo studio il progetto tecnico volto a consentire ai candidati di consultare i testi normativi, in sede di svolgimento delle prove scritte, con modalità

informatiche, ai sensi dell'art. 7, R.D. 15 ottobre 1925, n. 1860, come da ultimo modificato, dal citato decreto-legge 118/2021.

Attività svolta dall'Unità di staff - Disciplina e Consiglio di amministrazione.

Nel corso dell'anno 2021 sono state iscritte e trattate 1.790 nuove pratiche e ne sono state definite 2.079, conseguendosi così un elevato indice di smaltimento.

Sono state, altresì, iscritte 126 interrogazioni parlamentari e ne sono state definite 119.

I pareri espressi ai fini del concerto del Ministro, in relazione ai conferimenti e alle conferme degli incarichi direttivi, sono stati complessivamente 90.

Sono state definite 221 pratiche istruttorie per le dimissioni dei magistrati.

Per quanto riguarda l'attività di supporto al Consiglio di amministrazione, sono state istruite pratiche per n. 5 sedute del Cda a seguito delle quali sono stati redatti n. 42 complessivi pareri: per le valutazioni di professionalità, per pareri attitudinali e per incarichi extragiudiziari.

Nell'ambito delle proposte di adozione di strumenti per razionalizzare e ottimizzare i rapporti con il CSM, i pareri espressi ai fini del concerto del sig. Ministro sono stati attribuiti al Coordinatore dell'Unità di staff con l'intento di rendere maggiormente individuabili le relative pratiche e fornire una più celere risposta all'organo consiliare.

Con riferimento al settore disciplinare è stato realizzato il costante monitoraggio delle pratiche predisciplinari e disciplinari iscritte nell'anno 2021 e di quelle inerenti alle interrogazioni parlamentari, con l'adozione di prassi virtuose finalizzate a snellire le relative procedure amministrative nell'ottica di garantire il rispetto dei termini procedimentali. Più precisamente si è proceduto ad un monitoraggio periodico sulle attività istruttorie in corso delegate ai Capi degli Uffici giudiziari al fine di garantire un pronto riscontro alle richieste dell'Amministrazione. Sono state emanate direttive volte, da un lato, a verificare al momento dell'iscrizione di un fascicolo l'eventuale pendenza di altri fascicoli, connessi o collegati, da cui trarre utili elementi conoscitivi, anche al fine di evitare inutili supplementi istruttori, e, dall'altro, a potenziare l'utilizzo dei fascicoli c.d. virtuali.

Durante l'emergenza epidemiologica, l'Unità di Staff della Direzione Generale dei magistrati ha assicurato, anche in modalità *smart working*, piena continuità operativa, garantendo efficienza e sollecitudine nello svolgimento di tutte le attività e tempestività nella definizione delle pratiche, delle procedure disciplinari e predisciplinari pendenti nonché nelle risposte alle interrogazioni parlamentari e ai *question time* del sig. Ministro.

Attività svolta dall'Unità di staff - *Contenzioso amministrativo, economico e relativo alle procedure concorsuali in magistratura*

Giova preliminarmente rilevare che tra le competenze della Direzione Generale dei magistrati, delineate dall'art. 5, comma 2, lett. *d*), del d.P.C.M. n. 84 del 15 giugno 2015, rientra anche il contenzioso relativo al personale di magistratura.

Si precisa che, in applicazione del d.P.C.M. n. 84/2015, la Direzione Generale ha acquisito anche la competenza in materia di contenzioso pensionistico dinanzi alla Corte dei Conti, già di competenza dell'ex Ufficio del contenzioso DOG, il che ha imposto la profusione di un notevole sforzo aggiuntivo nell'acquisizione del patrimonio conoscitivo delle materie in questione caratterizzate da un elevato tasso di tecnicismo.

Si evidenzia, inoltre, che in applicazione del disposto di cui all'art. 7, comma 2, del decreto ministeriale 3 febbraio 2016, è stata istituita – nell'ambito della Direzione Generale – a far data dal 1° aprile 2016, una Unità di staff, a supporto delle funzioni e sotto la responsabilità del Direttore Generale, deputata, tra le altre cose, alla trattazione del contenzioso amministrativo riguardante i magistrati professionali ed onorari, del contenzioso economico riguardante i magistrati professionali ed onorari, del contenzioso relativo alle procedure concorsuali per l'accesso in magistratura.

Nel corso dell'anno 2021 le pratiche di contenzioso iscritte e trattate (alla data del 15.11.2021) sono state:

- n. 94 relative al contenzioso amministrativo e pensionistico;
- n. 129 relative al contenzioso economico;
- n. 2 relative al contenzioso in materia di procedure concorsuali per l'accesso in magistratura.

Le pratiche di contenzioso definite (alla data del 15.11.2021) sono state:

- n. 117 relative al contenzioso amministrativo e pensionistico;
- n. 38 relative al contenzioso economico;
- n. 9 relative al contenzioso in materia di procedure concorsuali per l'accesso in magistratura.

Sono state, altresì, definite transattivamente due importanti pratiche di contenzioso amministrativo, riguardanti magistrati togati. Ciò ha comportato una impegnativa attività di interlocuzione con i difensori dei ricorrenti, con l'Avvocatura Generale dello Stato, con la Direzione Generale del bilancio e della contabilità, con l'Ufficio Centrale del Bilancio del

MEF, con la Corte dei Conti, ed ha rappresentato un importante risultato per l'Amministrazione, anche in termini di economicità.

Si rileva che i progetti elaborati dall'Unità di staff sono stati pienamente realizzati.

In particolare, il progetto teso al perseguimento dei massimi livelli di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito delle attività istituzionali di competenza del settore contenzioso dell'Unità di staff è stato attuato con le seguenti modalità: sono state previste misure organizzative volte a fronteggiare la delicata materia del contenzioso magistrati, peraltro implementata a seguito delle modifiche apportate, in senso ampliativo, dal d.P.C.M. n. 84/2015, al fine di garantire il pieno rispetto dei termini processuali. Preziosa in tal senso si è rivelata anche l'interlocazione avviata sia con l'Avvocatura Generale dello Stato sia con le Avvocature distrettuali per garantire la trasmissione, da parte dell'Amministrazione, di tutti gli elementi conoscitivi e valutativi utili alla difesa in giudizio.

Particolarmente utile si è rivelata anche l'attività di estrapolazione dei principi giurisprudenziali più ricorrenti e la pianificazione progettuale finalizzata all'adozione di nuovi applicativi informatici volti a garantire una più efficace gestione delle incombenze di lavoro.

Inoltre, in un periodo di sensibile contrazione delle unità a disposizione, anche dovuta all'emergenza epidemiologia ed allo svolgimento del lavoro in *smart working*, la Direzione Generale si è impegnata a sostenere l'efficienza e l'efficacia dei servizi resi, attraverso lo studio di migliore allocazione delle risorse umane ed attraverso la massimizzazione delle potenzialità professionali del singolo. Inoltre, sono state sostenute finalità come la riduzione del margine di personalizzazione delle funzioni e quindi d'infungibilità della singola unità, a tutto vantaggio della condivisione dei contenuti tecnici professionali, almeno entro certi *range* di interscambiabilità, nella direzione della crescita dei valori di polivalenza professionale e di ricchezza del bagaglio esperienziale di ciascuna delle risorse.

Attività svolta dall'Unità di Staff - *Innovazione tecnologica e Tirocini formativi ex art. 73 D.L. 69/2013*

Quanto ai tirocini formativi, giova ricordare che l'art. 6, D.M. 1° ottobre 2015, recante misure organizzative necessarie per il funzionamento dell'Ufficio per il processo, prevede che il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, avvalendosi della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati e della Direzione Generale di statistica e analisi organizzativa, provveda alla "rilevazione dei dati" relativi ai tirocini e, in particolare:

- i soggetti ammessi allo *stage* (con suddivisione per fasce di età, per voto di laurea riportato, per media dei voti conseguiti, per università in cui si sono laureati, per le materie preferite per l'assegnazione);
- i magistrati che hanno espresso la propria disponibilità a rendersi affidatari dei tirocinanti;
- gli assegnatari della borsa di studio ex art. 73, comma 8–*bis*, d. l. 69/2013);
- i corsi di formazione decentrata specificamente dedicati ai tirocinanti organizzati con cadenza almeno semestrale secondo i programmi indicati dalla Scuola Superiore della Magistratura;
- i nominativi di coloro che non hanno terminato positivamente il tirocinio;
- i partecipanti al concorso per magistrato ordinario che si siano avvalsi nella presentazione della domanda del titolo costituito dal positivo svolgimento del tirocinio (precisando poi quanti siano stati dichiarati idonei);
- gli Uffici che hanno stipulato le convenzioni aventi ad oggetto l'apporto finanziario di terzi;
- l'incidenza del contributo offerto dai tirocinanti alla produttività dell'Ufficio giudiziario nel suo complesso e dei singoli magistrati formatori.

Una simile costante ricognizione anagrafica, organizzativa e, in genere, gestionale (suscettibile di estensione, per espressa previsione normativa, anche ai soggetti ammessi alla formazione professionale negli uffici giudiziari ex art. 37, comma 5, d.l. 6 luglio 2011, n. 98), in tutta evidenza non può che avvenire con modalità digitali. La predisposizione del relativo *software*, d'intesa con DGSIA, è stata ultimata. È stata infatti già collaudata la piattaforma che entrerà a breve in produzione e che verrà impiegata per lo svolgimento della procedura funzionale alla erogazione delle borse di studio relative agli *stage* effettuati nel corso dell'anno 2021.

Deve sottolinearsi che l'applicativo è suscettibile di utilizzo, oltre che da parte delle competenti articolazioni del Ministero, anche direttamente dagli Uffici territoriali. In tal modo, è possibile gestire in maniera efficace il flusso delle informazioni relative agli *stages*, secondo una moderna logica *prosumer*, a partire dalla presentazione della domanda sino alla compilazione della graduatoria per l'erogazione delle borse di studio e agli incombenti successivi all'attestazione del positivo esito finale, ivi compreso il richiamato monitoraggio relativo al titolo impiegato per la partecipazione al concorso per magistrato ordinario.

In dettaglio, nel corso dell'anno 2021 sono stati ultimati gli *step* necessari per addivenire al completamento della piattaforma: il primo, diretto all'acquisizione e gestione dei dati necessari all'erogazione delle borse di studio; il secondo, volto a completare il suddetto database, con le ulteriori informazioni normativamente richieste.

Il sistema, che consentirà la raccolta sia delle domande di svolgimento dei tirocini formativi sia delle istanze relative alla erogazione delle borse di studio, consiste in un moderno ed evoluto database *online*, in grado di gestire in modalità moderna ed efficiente il percorso di tutti tirocinanti all'interno degli uffici giudiziari (anche non richiedenti borse di studio), il flusso delle informazioni tra Uffici giudiziari ed amministrazione centrale e gli ulteriori dati conoscitivi e organizzativi individuati dal sopra citato art. 6 del D.M. 1 ottobre 2015. La messa in esercizio del suddetto gestionale consentirà di ottimizzare e modernizzare il flusso delle domande di svolgimento di tirocinio da parte dei laureati aspiranti e, soprattutto, la gestione dei tirocini da parte degli uffici giudiziari, anche nella interlocuzione con l'amministrazione centrale.

Per quanto concerne l'erogazione delle borse di studio nel corso del 2021 sono state soddisfatte le domande di 3.536 tirocinanti con l'erogazione complessiva di € 10.655.100,21 per i tirocini svoltisi nel corso dell'anno 2020 presso gli Uffici giudiziari. Nel mese di novembre 2021 è stata ultimata la procedura di liquidazione delle somme da parte della Direzione generale del bilancio e della contabilità con messa a disposizione dei fondi agli Uffici giudiziari perché provvedano al pagamento delle singole borse di studio.

Con riferimento all'aspetto della innovazione tecnologica, la centralità della logica digitale nella gestione dei flussi e delle informazioni relative all'Ufficio per il processo nella sua interezza ha consigliato la costituzione di un gruppo di lavoro informatico all'interno della Direzione Generale dei magistrati, composto da personale magistratuale ed amministrativo.

L'attività del gruppo di lavoro informatico si è incentrata nella ricognizione e individuazione dei sistemi informatici in uso presso la Direzione Generale al fine di individuare criticità, necessità evolutive e, quindi, proporre aggiornamenti ed implementazioni alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati.

I *software* attualmente in uso presso la Direzione Generale dei magistrati sono i seguenti:

- 1) sistema PRE.ORG per la gestione dei dati relativi ai magistrati ordinari;
- 2) sistema MAG.ON per la gestione dei dati relativi ai magistrati onorari;
- 3) sistema RE.DI.CO per la gestione delle pratiche (contenzioso, disciplinari, ispezioni, segnalazioni, ed altro) in carico e di competenza della Direzione.

Tutti e tre i sistemi, se pure di non recente progettazione, sono suscettibili di miglioramento ed implementazione. È, infatti, in via di definizione il *software* gestionale diretto a rinnovare la banca dati MAG.ON della magistratura onoraria – giudici onorari di pace, giudici onorari di tribunale e viceprocuratori onorari – e della magistratura ordinaria PRE.ORG, così da rendere fluida l'attività di recepimento delle delibere del CSM.

La messa in esercizio e l'utilizzo da parte del personale magistratuale ed amministrativo del nuovo sistema S.U.P. (Sistema Unificato del Personale) consentirà, poi, di ottimizzare e modernizzare il flusso di lavoro della Direzione, anche sotto il profilo statistico e della gestione del flusso di lavoro.

Relativamente alla piattaforma S.U.P. per il personale di magistratura – gestito dalla Direzione Generale – sono in corso gli incontri fra i principali *stakeholders* (la Direzione Generale stessa, DGSIA, fornitore del *software*) per definire le specifiche di cui deve essere dotato il programma al fine di consentire un efficiente e completo inserimento delle vicende rilevanti della vita professionale del magistrato e una altrettanto completa e flessibile estrazione dei dati, anche a fini statistici.

Per quanto riguarda il sistema RE.DI.CO, è stato istituito – sotto l'egida del Capo Dipartimento – uno specifico gruppo di lavoro interdirezionale, che vede il coinvolgimento della Direzione Generale dei magistrati e della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati. Sono in corso di svolgimento le interlocuzioni con gli *stakeholders* relative alla trasformazione dell'applicativo da mero “registro” delle attività della Direzione Generale, segnatamente in materia di disciplina, in un moderno *database* gestionale di tutte le vicende contenziose e dei procedimenti disciplinari, riguardanti i magistrati ordinari. Tale evoluzione ed innovazione tecnologica risulta estremamente rilevante anche e soprattutto ai fini del costante e tempestivo monitoraggio del flusso di dati relativo ai procedimenti disciplinari.

Altre attività svolte dalla Direzione Generale dei Magistrati

la Direzione Generale dei magistrati, in sinergia con le diverse articolazioni del Ministero, nel corso nell'anno 2021 ha offerto un costante contributo, al fine di supportare, per quanto di propria competenza, le attività strategiche messe in campo, anche in considerazione del perdurante quadro emergenziale.

La Direzione Generale ha offerto un contributo tecnico rispetto all'analisi della questione relativa all'inquadramento dello *status* ordinamentale dei magistrati chiamati a ricoprire incarichi internazionali e sulla connessa questione relativa al trattamento economico loro

spettante, alla luce del recente orientamento espresso dalla giurisprudenza amministrativa, pure mediante la partecipazione a sedute straordinarie delle Commissioni Sesta e Nona del Consiglio Superiore della Magistratura. In questo ambito, come già ricordato, proprio in ragione degli approfondimenti svolti sul tema, anche in riferimento agli approdi interpretativi sui quali si è assestato il Giudice amministrativo, sono state elaborate strategie transattive relativamente a due controversie aventi ad oggetto il trattamento economico spettante ai magistrati italiani, collocati fuori dal ruolo organico, per l'espletamento di incarichi internazionali.

La Direzione generale ha pure offerto un costante supporto al tavolo tecnico, istituito presso il Ministero della Giustizia, dedicato all'attuazione della **Procura Europea** (EPPO) ed allo studio dei problemi connessi alla definizione dello *status* giuridico ed economico dei procuratori europei delegati (PED).

A tale riguardo, la Direzione ha costantemente seguito gli incontri svoltisi sulla piattaforma *Teams* con i Procuratori della Repubblica nazionali interessati dalle nuove strutture dei PED ed ha collaborato alla redazione di circolare esplicativa, rivolta agli Uffici giudiziari, inerente agli aspetti maggiormente problematici della effettiva entrata in funzione delle articolazioni nazionali della Procura europea.

La Direzione ha collaborato all'elaborazione della Circolare operativa conseguente all'adozione del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, con il quale è stato introdotto nell'ordinamento l'obbligo per i pubblici dipendenti di accedere ai luoghi di lavoro muniti della certificazione verde Covid-19.

Tra i progetti predisposti dalle articolazioni del Ministero nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha prestato la propria collaborazione nell'elaborazione del progetto: *Potenziamento dell'Ufficio per il processo e delle risorse umane per la giurisdizione*.

La giustizia è posta al centro del PNRR, sia con una serie di riforme, sia con investimenti di carattere organizzativo, investimenti ottenuti per l'importo complessivo di € 2.827.776.959,91, su tre linee progettuali, delle quali quella dell'*Ufficio per il processo e capitale umano* costituisce la principale linea di azione organizzativa.

Il progetto prevede il potenziamento delle strutture organizzative denominate Ufficio per il processo, mediante tre ordini di misure: l'ampliamento della platea dei laureati che accedono ai tirocini formativi *ex art. 73*, D.L. n. 69/2013; l'inserimento negli Uffici per il processo di nuove figure professionali, con assunzione a tempo determinato, così da incrementare

l'utilizzo delle risorse tecnologiche in dotazione agli uffici giudiziari e sviluppare innovati modelli organizzativi in ambienti di lavoro performanti.

Il progetto prevede complessivamente l'assunzione di 21.910 unità di personale amministrativo a tempo determinato, destinati a rafforzare le linee programmatiche convenute con l'Unione europea relativamente all'abbattimento del *disposition time* e dell'arretrato civile.

Proprio in questi ambiti, la Direzione Generale dei magistrati è intervenuta supportando – attraverso lo *staff* informatico – le attività del DOG relative all'individuazione degli algoritmi di allocazione geografica delle risorse con la finalità di rispondere alle istanze di efficienza richieste con il Piano, e con lo studio e la predisposizione di schede specificamente inerenti ad alcuni aspetti dell'istituto dell'Ufficio per il processo, ad esempio relativamente alla strutturazione dello stesso in altri paesi europei ed extraeuropei.

L'avvio, dall'autunno del 2021, delle procedure di reclutamento degli addetti all'UPP, dell'operatività delle misure previste dal D.L. n. 80 del 2021, della necessità di supportare gli Uffici giudiziari nella presentazione del progetto e nella predisposizione dei progetti organizzativi per l'impiego degli addetti, hanno impegnato la Direzione Generale – nell'ambito di una attività coordinata e congiunta di tutte le articolazioni del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria – non solo attraverso la partecipazione agli incontri sul territorio e in sede centrale con i Capi degli Uffici giudiziari, i magistrati, gli avvocati e il personale amministrativo, ma anche con la partecipazione e il coordinamento di gruppi di lavoro istituiti con i distretti per offrire un supporto continuo in tali fasi maggiormente critiche.

Parallelamente alle attività relative al PNRR, sempre in tema di Ufficio per il processo, la Direzione ha assunto un ruolo centrale nell'ambito di altra azione amministrativa.

In specie, l'attività riguarda il programma PON *Governance* 2014 – 2020 e, in particolare l'Asse I, Obiettivo Specifico 1.4, Azione 1.4.1 *“Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici Giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli Uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto all'attivazione di interventi di change management”*.

In linea con tale Azione, il progetto complesso promuove il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari con l'obiettivo di: (i) favorire la diffusione dell'*Ufficio per il processo*; (ii) individuare e sperimentare modelli operativi di gestione al fine di aggredire l'arretrato e prevenirne la formazione; (iii) consolidare il rapporto tra sistema della

formazione universitaria e contesto giudiziario al fine di migliorare l'offerta formativa e favorire lo sviluppo del partenariato pubblico/pubblico nel settore universitario e giudiziario.

La strategia di intervento si concretizza in un'azione di sistema a valenza territoriale nazionale, con destinatari gli Uffici giudiziari (Corti di appello e Tribunali), organizzata intorno a due ambiti principali di intervento a loro volta articolati in specifiche azioni:

- implementazione di modelli organizzativi innovativi (Ufficio per il processo) per incrementare l'efficienza del lavoro dei giudici attraverso l'introduzione di un modello collaborativo per il magistrato, prevedendo le seguenti tipologie di azioni principali:
 - progetti pilota per la creazione di Uffici per il processo;
 - progetti di coordinamento tra uffici, università e ordini degli avvocati per la “massimazione” di indirizzi giurisprudenziali;
 - diffusione del *software* di *Consolle Assistente* presso gli uffici pilota.
- implementazione di modelli operativi negli uffici basati su logiche sperimentali e innovative di gestione dei volumi delle pratiche e di loro metodi di definizione attraverso le seguenti azioni:
 - sperimentazione in uffici pilota di modelli innovativi individuati a partire da linee guida comuni;
 - diffusione negli uffici pilota dei dati statistici necessari all'implementazione del modello operativo.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Progetto Complesso, il territorio nazionale è stato articolato in 6 macro-aree, definite sulla base di un *set* di parametri di interesse per l'intervento misurati a livello di singolo distretto giudiziario, quali: (i) numero di Uffici giudiziari; (ii) organico dei magistrati; (iii) sopravvenuti rapportati all'organico dei magistrati; (iv) arretrato civile.

La Direzione Generale dei magistrati non solo ha partecipato fattivamente all'elaborazione dell'avviso e degli allegati per la pubblicazione del bando, ma prenderà parte alla fase esecutiva del progetto – unitamente ad altre articolazioni del Dipartimento – in particolare al Tavolo Nazionale di Coordinamento, che avrà il compito di assicurare la costante condivisione dell'andamento degli interventi, identificandone gli elementi di forza e di debolezza e le conseguenti azioni di miglioramento e di assicurare, attraverso la condivisione di informazioni e dati rilevanti, l'integrazione tra i risultati raggiunti e gli *output* prodotti e la loro validazione.

La Direzione ha offerto il proprio supporto in riferimento ai progetti di riforma del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante *“Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57”*, corrispondendo alle richieste del Sottosegretario di Stato delegato, in riferimento ai testi normativi in corso di elaborazione. In questo ambito sono da segnalare, nel corso dell’anno 2021, i contributi offerti rispetto allo studio dell’impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 41 del 2021, che ha dichiarato la incostituzionalità del regime di impiego *organico* dei giudici ausiliari di Corte di appello, ed alle possibili soluzioni per il reimpiego degli stessi ausiliari.

Va altresì evidenziata la fattiva partecipazione della Direzione Generale dei magistrati alla Commissione ministeriale di studio sulla riforma della magistratura onoraria, istituita dalla Ministra nel corso del 2021; e ciò, anche in riferimento alle attività svolte dalla segreteria tecnica della Commissione di studio, di cui parimenti hanno fatto parte magistrati della Direzione. A tale riguardo, si segnala che è stata svolta una costante attività di supporto ai lavori della Commissione, sia con contributi specialistici ed approfondimenti di natura giuridica che con la raccolta e presentazione di dati statistici sul tema della magistratura onoraria.

Le attività della Direzione Generale, nel contesto delle tematiche relative alla magistratura onoraria, sono proseguite allorquando si è trattato di predisporre le argomentazioni a sostegno del Governo italiano nell’ambito della Procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in relazione alla asserita disparità di trattamento dei giudici onorari rispetto agli ordinari e agli altri lavoratori subordinati.

Attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza ed anticorruzione

Con riferimento alla tematica della trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione, si rappresenta che è stato curato il costante aggiornamento del sito istituzionale, ai sensi dell’art. 6, co.1, D.M. 27 gennaio 2016 e della circolare n. 3/2019, in materia di pubblicazione dei dati nella sezione *“amministrazione trasparente”*, così da assicurare completezza e chiarezza delle informazioni.

Nell’anno 2021 risulta pervenuta una singola richiesta di accesso civico generalizzato; sono invece pervenute n. 23 richieste di accesso agli atti, ai sensi della legge n. 241/1990.

Tra le principali iniziative adottate dalla Direzione nell’effettuazione del monitoraggio di misure obbligatorie, si segnala l’attività svolta dall’Unità di staff in materia di tirocini

formativi *ex art.73* del decreto-legge 69/2013, sulla scorta delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale a firma del Ministro della giustizia e del Ministro dell'economia e delle finanze, in materia di requisiti per l'attribuzione di borse di studio; segnatamente, come sopra evidenziato, sono state erogate le borse di studio (in accoglimento di 3.512 domande su 3.574 presentate nel 2020) per un ammontare di euro 10.659.913,00. La graduatoria è stata pubblicata il 15 luglio 2021 (ed è rimasta *online* fino al 15 agosto 2021).

Si precisa che non sono state accertate violazioni in tema di inconfiribilità per incarichi dirigenziali né in tema di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali; e che non sono state riscontrate criticità sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza, né fattori che rallentino l'adempimento delle procedure di competenza.

Si sottolinea che particolare attenzione è stata dedicata al potenziamento delle misure di trasparenza, perseguito mediante:

- 1) l'informatizzazione dei processi, attuata mediante la valorizzazione del protocollo informatico, quale sistema di digitalizzazione che consente, per tutte le procedure gestite dalla Direzione, la tracciabilità dello sviluppo del procedimento amministrativo, con l'agevole emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- 2) l'accesso *online* agli atti, ai documenti, e ai procedimenti, soprattutto inerenti le procedure concorsuali;
- 3) il costante monitoraggio delle attività di lavoro, svolta alla luce dei principi del c.d. codice etico di comportamento;
- 4) la pubblicazione sul sito istituzionale di informazioni, costantemente aggiornate relative all'attività svolta da ciascun reparto, comprendenti le indicazioni dei nominativi e dei recapiti dei responsabili e/o dei referenti;
- 5) l'istituzione, nell'ambito dell'Ufficio I, di un servizio telefonico (effettuato attraverso un numero di cellulare dedicato, attribuito al Direttore dell'Ufficio stesso) onde fornire informazioni agli interessati (e ai Capi degli Uffici) relative alle procedure di trasferimento, accettazione delle dimissioni o altro;
- 6) il costante aggiornamento della sezione del sito relative all'attività dell'Ufficio II Concorsi, con tutte le informazioni inerenti alle procedure concorsuali in atto; in particolare, sono state pubblicate anche informazioni di servizio per i candidati e informazioni riguardanti l'andamento dei lavori della Commissione esaminatrice, garantendo così un elevato livello di trasparenza che assolve ad una funzione deflattiva dei contenziosi.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE

Premessa

Nel corso del 2021 la Direzione Generale del personale e della formazione è stata pienamente coinvolta nel processo di attuazione delle direttrici fondamentali stabilite nell'atto di indirizzo per il 2021 concernenti il personale dell'Amministrazione.

Anche per l'anno 2022 si ritiene fondamentale garantire la massima attenzione alla copertura delle piante organiche, sia operando con lo scorrimento delle graduatorie già in essere, che indicando nuovi concorsi.

In conformità alle prospettive e alle linee di intervento delineate dal PNRR, approvato il 13 luglio 2021, si pongono gli interventi e le azioni volte ad aumentare la tempestività, l'efficacia e la trasparenza dei servizi svolti, anche in attuazione del processo di riforma della Giustizia.

A tal fine, assumono rilevanza fondamentale la digitalizzazione e il potenziamento del capitale umano da impiegare in strutture più moderne ed efficienti, mediante processi di innovazione tecnologica e semplificazione degli strumenti di accesso ai servizi *online* offerti dall'Amministrazione della giustizia.

Inoltre, si rafforza l'esigenza di intervenire tempestivamente sull'efficienza del sistema giudiziario, mediante interventi che contrastino l'eccessiva durata dei processi civili e penali.

Nell'ambito del programma di informatizzazione del processo telematico proseguirà lo sviluppo degli applicativi per la gestione digitale dei fascicoli e delle udienze in ambito sia civile sia penale, volto al miglioramento dell'organizzazione dei servizi di cancelleria e delle attività giudiziarie e ad una maggiore trasparenza delle informazioni relative ai giudizi pendenti.

Al tempo stesso, esigenze di razionalizzazione impongono di procedere alla riqualificazione del personale in servizio, alla sua formazione e alle progressioni economiche, tutte azioni che muovono verso un utilizzo congruo delle risorse, aspetto centrale dell'azione di questa Amministrazione, a cui deve accompagnarsi una politica improntata al benessere del dipendente, nelle sue declinazioni relative alla sicurezza del personale, alla limitazione dello stress "da lavoro", alla promozione della parità di genere e ai miglioramenti organizzativi e professionali.

Va, altresì, sottolineata l'importanza delle strutture organizzative denominate Ufficio per il processo già previste dall'art. 16 *octies*, D.L. 18 ottobre 2012, n.179 (convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221), che consentono l'impiego presso i diversi

Uffici giudiziari di professionalità che possano supportare i magistrati agevolando le attività preparatorie del giudizio velocizzando la redazione dei provvedimenti decisionali, con un impatto positivo sugli aspetti gestionali e di distribuzione dei carichi di lavoro.

Proseguirà l'utilizzo dei sistemi amministrativi, attraverso piattaforme di accesso da remoto per il personale collocato temporaneamente in *smart working*. A tal proposito, la Direzione Generale del personale e della formazione è stata impegnata, per l'intero anno, in una intensa opera di ricognizione relativamente alle attività svolte in regime di *smart working* in tutti gli Uffici giudiziari d'Italia e presso gli uffici dell'Amministrazione centrale. Attività che sarà oggetto di ulteriori ricognizioni per i mesi successivi a quelli già esaminati.

Deve, inoltre, porsi in rilievo l'attività svolta dalla Direzione Generale in materia di contenimento e gestione della crisi pandemica, mediante diffusione delle direttive e circolari emesse dal Capo Dipartimento, nonché fornendo riscontro diretto alle richieste degli Uffici giudiziari. L'Amministrazione ha proseguito regolarmente le attività ordinariamente svolte, senza che queste subissero apprezzabili rallentamenti, con una serie di atti e provvedimenti, nonché direttive e "Linee guida" impartite sia agli uffici centrali sia a quelli periferici anche in merito al graduale rientro in presenza.

Politiche del personale

1. Assunzione e reclutamento del personale

Con specifico riferimento all'attività di reclutamento di nuovo personale, va preliminarmente evidenziato che le disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni hanno consentito alle pubbliche amministrazioni di coprire il *turn-over* in misura pari ad una percentuale delle cessazioni avvenute nell'anno precedente, variabile per ciascun anno, sia in relazione alle unità da assumere, sia alle disponibilità economiche da reinvestire.

Nel 2021 lo stato emergenziale connesso con la pandemia da Covid-19 ha imposto la necessità di contemperare le esigenze del personale interessato alle procedure selettive interne ed esterne con la necessità di far fronte alle carenze e scoperture di organico amplificate dalla crisi stessa.

In ordine alle procedure concorsuali sono attualmente in corso di svolgimento:

- il reclutamento di 2329 funzionari giudiziari (bando del 17 luglio 2019). La prova scritta è stata espletata il 13 ottobre 2021 e dovrà essere programmato il calendario delle prove orali;

- il reclutamento di 97 ausiliari disabili a tempo indeterminato (bando del 27 agosto 2019). La procedura avviene tramite i centri per l'impiego, coinvolge 21 distretti di Corte di appello. Nel 2021 sono state assunte 42 unità;
- il reclutamento di 616 operatori giudiziari a tempo indeterminato (bando del 4 ottobre 2019). La procedura si attua per il tramite dei centri per l'impiego, coinvolge 14 distretti di Corte d'appello. Sono state complessivamente assunte 292 unità. Sono di prossima assunzione le unità per i distretti di Roma, Napoli e Salerno;
- il reclutamento di 109 conducenti di automezzi (avviso del 27 dicembre 2019) per la copertura di posti vacanti in Uffici giudiziari aventi sede nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Liguria, Puglia, Sicilia e Toscana. Sono state assunte 13 unità. La procedura si è conclusa per i distretti di Caltanissetta, Genova e Potenza, mentre risulta in corso per i restanti distretti;
- il reclutamento di 7 funzionari giudiziari a tempo indeterminato per l'impiego presso gli Uffici giudiziari della Regione autonoma della Valle d'Aosta (bando del 4 febbraio 2020). L'espletamento delle prove scritte della procedura è stato più volte bloccato dalle misure sanitarie nazionali di contrasto alla diffusione della pandemia;
- il reclutamento di 1000 operatori giudiziari a tempo determinato (bando del 15 settembre 2020); la procedura, per titoli e colloquio/prova pratica, è stata prevista dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, articolo 255. Nel 2021 sono state assunte complessivamente 1235 unità, come di seguito specificato:
 - provvedimento di assunzione 11 febbraio 2021 per 950 unità a tempo determinato 24 mesi: assunte 825 unità;
 - provvedimento di scorrimento 28 aprile 2021 per 84 unità a tempo determinato 24 mesi: assunte 49 unità;
 - provvedimenti di scorrimento 3 giugno, 9 e 14 luglio 2021 per 290 unità a tempo determinato 12 mesi: assunte 222 unità;
 - provvedimento di scorrimento 24 settembre 2021 per 240 unità a tempo determinato 12 mesi: assunte 139 unità.La procedura è attualmente in corso per lo scorrimento di ulteriori unità.
- il reclutamento di 400 direttori (bando del 17 novembre 2020). Sono state assunte 366 unità. La procedura è attualmente in corso per lo scorrimento di 26 unità;

- il reclutamento di 150 funzionari giudiziari per i distretti di Corte d'appello di Bologna, Brescia, Milano, Torino e Venezia (bando del 27 novembre 2020). Sono state assunte 101 unità. Si è proceduto allo scorrimento dei distretti di Bologna, Brescia e Venezia con presa di possesso avvenuta il 18 novembre 2021;
- il reclutamento di 2700 cancellieri esperti (bando dell'11 dicembre 2020). Sono state assunte 2329 unità. Si procederà allo scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di ulteriori unità;
- avvisi relativi all'assunzione di unità di personale privo della vista abilitato alle mansioni di centralinista telefonico, mediante la richiesta di avviamento al servizio di Collocamento mirato di competenza. Sono state assunte 8 unità;
- il reclutamento di 8.171 addetti all'Ufficio per il processo (bando del 6 agosto 2021). La prova scritta è stata espletata dal 24 al 26 novembre 2021.

Nel 2021 si è proceduto allo scorrimento di ulteriori idonei della graduatoria del concorso a 800 posti di assistente giudiziario, area II F2, come di seguito indicato:

- con p.D.G. 29 settembre 2020 scorrimento di 333 idonei, di cui 275 unità hanno preso possesso l'11 gennaio 2021.

Nell'arco di tre anni (2017/2018–2020/2021) è stata completata l'assunzione di 4915 unità di personale di area II, realizzata, anche nella sua fase conclusiva, mediante l'utilizzo innovativo della strumentazione informatica, resasi necessaria per superare gli ostacoli dell'emergenza pandemica. I candidati hanno, infatti, provveduto, nelle sessioni di scorrimento di luglio e ottobre 2020, a scegliere la sede da remoto mediante la piattaforma *Teams*, firmando poi il contratto presso gli uffici al momento della rispettiva immissione in servizio.

Nell'ambito di passaggi di particolari categorie di personale, è proseguita l'attività inerente all'accertamento dell'idoneità del personale della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il passaggio nei ruoli di questa Amministrazione ai sensi del d.P.R. 339/82 e dei decreti legislativi n. 443/1992 e n. 201/1995, come integrato dal d.lgs. n. 85/2001. Hanno sostenuto e superato la prova di idoneità per le figure professionali dell'area II 23 unità, di cui 18 sono risultate idonee.

È proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale di cui al bando di mobilità compartimentale ed extracompartimentale, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 del D.L. 101/2013, in relazione ai 1031 posti pubblicati, con l'immissione in servizio di 2 unità di personale.

A seguito dell’emanazione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, così come coordinato con le modifiche introdotte dalla legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26, recante “*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*” e in particolare dell’art. 14, co. 10-*sexies*, il Ministero della giustizia è stato autorizzato dal 15 luglio 2019 ad effettuare l’assunzione di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, nel limite di 1300 unità di II e III area, e con decreto ministeriale del 18 aprile 2019, sono state assunte 22 unità nella qualifica di funzionario tecnico area III F1, mediante scorrimento di graduatorie in corso di validità.

Tutte le assunzioni e il reclutamento di personale sopra illustrati, consentiranno agli Uffici giudiziari di recuperare la necessaria efficienza, messa in crisi dai pensionamenti non compensati da un adeguato *turn over* a seguito di una prolungata congiuntura economica sfavorevole e dal conseguente contenimento della spesa pubblica.

La Direzione Generale, nell’ambito di questo processo di rinnovamento dell’Amministrazione, si è orientata a gestire il personale in modo che le politiche di reclutamento in atto vengano a coincidere con l’innovazione nell’ambito anche della conduzione dei processi gestionali interni. Strumento principale di tale processo è rappresentato dall’uso delle tecnologie, e, specificamente, dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale. Tale rinnovamento tecnologico viene quindi ad investire l’intero flusso di lavoro interno a partire dalle procedure di riqualificazione ed assunzione.

Il traguardo da raggiungere è quindi rappresentato dalla programmazione e realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntato al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione.

2. Criticità

Con riferimento alla situazione attuale delle scoperture di personale relativa a ciascun distretto di Corte di appello, l’analisi dei dati in possesso del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi fa emergere che, a fronte di una dotazione organica di 43.462 unità – così come stabilita ai sensi del d.P.C.M. n. 175 del 2020 – si è passati da una copertura nazionale del 26,19% al 31 dicembre 2020 a quella attuale, pari al 24,46%.

3. *Linee di azione programmate*

Le straordinarie esigenze dell'Amministrazione della giustizia, incrementate anche dalle numerose cessazioni per limiti di età, nonché dal perdurare dell'emergenza epidemiologica, rendono indifferibile l'avvio di processi assunzionali coerenti con i nuovi assetti organizzativi e al fine di assicurare la funzionalità di numerosi Uffici giudiziari.

A tal fine è in fase di aggiornamento il Piano triennale dei fabbisogni che, nel triennio considerato prevede 8.756 nuovi ingressi, cui andranno ad aggiungersi ulteriori 900 unità di area II e III.

4. *Benessere organizzativo: riqualificazione del personale, progressioni economiche, interpello, procedura per il rinnovo del Comitato Unico di Garanzia*

Si è avviata la procedura per il rinnovo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, ex art. 57 del d.lgs. 165/2001, al fine di contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico migliorando il benessere organizzativo.

Nel contempo è stata completata la procedura per la costituzione dell'Organismo paritetico per l'innovazione introdotto dall'articolo 6 del nuovo C.C.N.L. del 12 febbraio 2018 ed istituito formalmente con D.M. 27 giugno 2019, successivamente modificato con D.M. 21 dicembre 2020.

L'Organismo paritetico per l'innovazione dovrà monitorare sull'attuazione dei piani predisposti dal Comitato Unico di Garanzia ed esaminerà i progetti sul lavoro agile.

Il 15 luglio 2020 è stato sottoscritto dall'Amministrazione e dalle OO.SS. il nuovo Accordo per la mobilità interna del personale della giustizia, a seguito del quale l'Amministrazione ha provveduto a pubblicare gli interpelli per direttore, funzionario giudiziario, cancelliere esperto, operatore giudiziario e conducente di automezzi.

Inoltre, il medesimo accordo ha completamente novellato la disciplina delle applicazioni temporanee disposte dall'Amministrazione (art. 20), introducendo il nuovo istituto dell'applicazione temporanea richiesta dal dipendente (art. 21).

Nel corso dell'anno, anche in conseguenza dell'emergenza epidemiologica, hanno preso avvio le riunioni con le organizzazioni sindacali e la parte pubblica concernenti il Tavolo Tecnico sullo *smart working*, finalizzato alla stesura di un Accordo che disciplini, a regime, le modalità operative di accesso e di svolgimento del lavoro agile.

5. *Relazioni sindacali*

L'attività preminente in materia sindacale si è concentrata sulla metodica risposta a specifici quesiti, al fine di consentire una corretta applicazione degli istituti sindacali in coerenza con le disposizioni previste dal C.C.N.L. 2016 –2018 e, in special modo, alla luce delle novità introdotte dall'emergenza epidemiologica che hanno comportato un adattamento dell'organizzazione dell'attività lavorativa.

L'Ufficio, inoltre, ha seguito le attività prodromiche ai 12 incontri che si sono tenuti con le Organizzazioni Sindacali, nel corso dei quali sono state toccate tutte le tematiche più urgenti relative alle politiche del personale, che hanno maggiormente coinvolto la Direzione Generale del personale e della formazione.

Di seguito un elenco riassuntivo dei momenti di confronto con le sigle sindacali:

- 4 e 5 marzo: è stato sottoscritto il “*Piano Operativo del Lavoro Agile (POLA)*”;
- 19 maggio: sottoscrizione “*Accordo sull'utilizzazione del Fondo di sede per l'anno 2018*”;
- 11 giugno: sottoscrizione “*Accordo sui criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per gli anni 2017 e 2018*”;
- 18 ottobre: sottoscrizione “*Accordo del Fondo Risorse Decentrate per l'anno 2019*”;
- 22 dicembre: sottoscrizione “*Accordo del Fondo Risorse Decentrate per gli anni 2020 e 2021*”;
- 16 novembre: sottoscrizione dell’”*Accordo sui criteri per la corresponsione ai dirigenti di seconda fascia della retribuzione di risultato per l'anno 2019*”.

Formazione

1. *Contesto*

Pur con le limitazioni alla didattica in presenza, dovute al perdurare dell'emergenza Covid-19, le attività formative realizzate nell'anno 2021 hanno coperto un'ampia platea di destinatari, con l'obiettivo di diffondere nuovi strumenti di lavoro a tutto il personale, nella consapevolezza che un utilizzo esteso di ambienti di condivisione e collaborazione in *team* costituisca una leva imprescindibile sia nelle attività di lavoro in presenza, sia nella gestione del lavoro agile. Il contributo della formazione alla diffusione di tali piattaforme, che rappresentano in molti casi la “scrivania di lavoro” dell'utente, ha coinvolto l'intera popolazione di utenti Giustizia, attraverso la partecipazione a *webinar* informativi realizzati con il supporto e la collaborazione della Direzione Generale per i sistemi informativi

automatizzati. Anche nell'anno 2021 sono proseguiti gli interventi di affiancamento formativo all'inserimento di nuove risorse nell'amministrazione giudiziaria. Le assunzioni di migliaia di unità di personale ha visto crescere l'impegno dei referenti distrettuali in attività di pianificazione di corsi e nel coordinamento degli interventi di affiancamento formativo con i dirigenti degli Uffici destinatari di nuove risorse.

Gli ingressi nell'amministrazione giudiziaria nell'anno 2021 hanno riguardato, nel primo semestre, i due profili della seconda area professionale degli assistenti giudiziali e degli operatori giudiziali. Ci si riferisce all'ultimo scorrimento di idonei, per circa 333 unità, con cui si è chiusa la graduatoria del concorso pubblico a 800 posti a tempo indeterminato per il profilo di assistente giudiziario. Nel caso degli operatori giudiziali, l'amministrazione ha avviato e concluso due distinte procedure selettive, il concorso pubblico del 15 settembre 2020, mediante il quale sono state reclutate 1.000 unità con contratto di lavoro a tempo determinato e il bando del 4 ottobre 2019, procedura che ha previsto l'avviamento degli iscritti ai Centri per l'impiego, per la successiva assunzione di 616 operatori giudiziali, area II, fascia economica F1, con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

Nella seconda metà del 2021 si è, quindi, concretizzata l'assunzione di un numero rilevante di cancellieri esperti, per effetto della conclusione della procedura, su base distrettuale, per il reclutamento di complessive n. 2.700 unità di personale a tempo indeterminato.

Il perdurare dell'emergenza Covid-19 ha indotto le strutture formative decentrate ad erogare le attività formative a distanza, pur essendo ripresi alcuni interventi in presenza, in particolare nell'ambito della formazione in ingresso, nella fase di affiancamento al personale in servizio (tutoraggio e *stage* in udienza).

È proseguito nel 2021 quel processo di digitalizzazione della Giustizia, in particolare nell'area penale, di competenza della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, con innovazioni ulteriori nella direzione del processo penale telematico.

La formazione si è posta, quindi, a supporto dei suddetti processi di innovazione, attraverso interventi di formazione a distanza (*meeting* e *webinar*), ampliando le opportunità di approfondimento su temi di interesse generale, quali *Office 365* e *Teams* di Microsoft, i servizi di accesso remoto, l'infrastruttura tecnico-informatica, la sicurezza, la gestione della posta elettronica, l'*antispam* e la quarantena.

Non è mancata nell'anno 2021 la collaborazione nelle attività formative con il personale di magistratura, in particolare nel supporto all'istituzione della Procura europea – EPPO e alle strutture amministrative di supporto ai Procuratori europei delegati.

Nell'anno 2021 il Ministero della giustizia ha stipulato una convenzione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, grazie alla quale per tutto il periodo di emergenza Covid-19 i dipendenti dell'amministrazione giudiziaria usufruiscono di una serie di contenuti specialistici sia nell'ambito della formazione giuridico-economica che della trasformazione digitale.

È opportuno evidenziare l'avvio nel secondo semestre 2021 delle attività in collaborazione con gli uffici impegnati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia nella fase di pianificazione che nella fase di attuazione.

2. Le aree di attività 2021

Come nell'anno 2020, gli interventi di formazione dedicati al personale di nuova assunzione sono stati realizzati attraverso l'ausilio degli ambienti di formazione a distanza adottati dall'amministrazione sin dall'anno 2019.

Il percorso formativo dedicato al personale di seconda e terza area professionale ha continuato a privilegiare la dimensione operativa ed esperienziale rispetto al trasferimento di conoscenze teoriche, pur essendo impiegati strumenti e piattaforme di formazione a distanza.

Con specifico riferimento alle assunzioni di personale di Area III, il percorso formativo si è concluso con il *project work*, pianificato ed elaborato d'intesa con i Dirigenti amministrativi e con eventuali indicazioni dell'esperto esterno che cura il modulo "Gestione gruppi di lavoro".

La formazione in ingresso ha complessivamente coinvolto, nell'anno 2021, 2.471 unità di personale in interventi, prevalentemente a distanza (1.416 ore di didattica), realizzati centralmente e nei distretti di Corte di appello.

Considerata la specificità della materia non ricompresa nel catalogo SNA, sono stati realizzati nell'anno 2021 diversi interventi formativi a distanza in materia giuridico-normativa.

Attraverso una convenzione con la SNA il personale ha avuto accesso a una serie di videolezioni sui temi dei contratti pubblici e della contabilità pubblica, dell'accesso agli atti e del FOIA – *Freedom of Information Act*.

Sul tema dell'affidamento di incarichi a soggetti esterni all'amministrazione giudiziaria è stata realizzata una specifica iniziativa a cura dell'Ufficio II Formazione, svolta in forma di *webinar*, con approfondimento degli aspetti normativi legati alle prestazioni occasionali, incluse le docenze, gli incarichi professionali e le consulenze.

Agli Uffici bilancio e contabilità dei distretti di Corti di appello è stata poi dedicata un'iniziativa di approfondimento, a cura di un esperto esterno, sugli aspetti previdenziali

relativi agli incarichi di prestazione occasionale, con *focus* sulla gestione separata e comunicazioni UNIMENS. La formazione, realizzata sempre in forma di *webinar*, ha offerto una disamina delle tipologie contrattuali, affrontando le differenze con la casistica dell'affidamento dei servizi, gli obblighi della Trasparenza, con particolare riferimento ai moduli dell'Anagrafe delle prestazioni e gli adempimenti di cui all'art. 15, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 33/2013.

Concluso nel 2020 il programma formativo "I contratti pubblici sotto le soglie europee: affidamenti e procedure negoziate: le nuove regole nel contesto dell'amministrazione giudiziaria" (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) avviato nell'anno 2018 e successivamente articolato in diverse edizioni di corso a cura dei distretti di Corte di appello, è stato pianificato nel secondo semestre 2021, con il supporto della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, un esteso programma formativo rivolto al personale addetto alle procedure di acquisizione di beni e servizi nelle stazioni appaltanti.

Nell'anno 2021 sono stati realizzati interventi formativi in materia giuridico-normativa, principalmente a distanza nei distretti di Corte di appello, per complessive 616 ore di formazione, a beneficio di 1.889 unità di personale, compresi i corsi di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il personale dell'amministrazione giudiziaria ha fruito sin dall'anno 2020 dell'accesso remoto ai seguenti sistemi informativi:

- Calliope (Protocollo documentale Uffici amministrativi) e SCRIPT@ (Protocollo documentale Uffici giudiziari);
- SICOGE (Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze), da aprile 2021 confluito nel Sistema INIT, nuovo sistema gestionale integrato della Ragioneria Generale dello Stato a supporto dei processi contabili delle amministrazioni pubbliche;
- SIAMM (Sistema Informativo Amministrativo) Spese di giustizia.

Con la diffusione dei servizi di accesso remoto al PCT (SICID, SIECIC, ecc.) e ai registri penali alla fine del 2020 avviene quel salto di qualità che consente al personale di operare anche a distanza per ogni esigenza, al di là degli aspetti emergenziali di gestione della pandemia Covid-19 e delle più recenti disposizioni sul lavoro agile.

La formazione è intervenuta, nell'anno 2021, a supporto dei processi di digitalizzazione dei servizi Giustizia con un programma di interventi, di tipo formativo e informativo, realizzati in modalità di *webinar* – eventi live e in modalità asincrona attraverso la pubblicazione delle

registrazioni degli eventi su piattaforma *e-learning*. A inizio 2021 è stata posta particolare attenzione alle innovazioni di area penale con un *webinar* di presentazione agli Uffici giudiziari dell'accesso remoto ai registri penali.

Attraverso una stretta collaborazione con la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, sono stati realizzati nel 2021 *webinar* e corsi di formazione per fornire supporto al personale addetto in area penale, a partire dal corretto e diffuso utilizzo del sistema TIAP (Trattamento Informatico Atti Processuali) e dell'Archivio Digitale per la gestione delle intercettazioni.

Nell'anno 2021 è stato fornito supporto formativo agli Uffici giudiziari, attraverso *webinar* e interventi formativi a distanza, sui seguenti sistemi informativi:

- Sistema unico nazionale Misure di Prevenzione, per la gestione del processo di applicazione ed esecuzione delle misure di prevenzione e creazione della Banca dati centrale per la gestione di dati e informazioni relative ai beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali;
- Sistema Integrato Esecuzione e Sorveglianza (SIES) con interventi formativi rivolti in particolare ai Tribunali – Ufficio del giudice dell'esecuzione (SIGE), ordinari e minorili, con iniziative distrettuali di aggiornamento formativo e assistenza tecnica sul sistema utilizzato dalle Procure della Repubblica (SIEP) e dai Tribunali e dagli Uffici di Sorveglianza (SIUS) e nuova funzione SIUS–Avvocati;
- Portale dei Depositi Telematici (PDP), sistema che permette il deposito presso l'ufficio del Pubblico Ministero e con modalità telematica di memorie, documenti, richieste e istanze indicate dall'articolo 415 *bis*, comma 3, del codice di procedura penale;
- SIAMM – Spese di Giustizia, per le nuove disposizioni per il deposito telematico delle richieste di liquidazione compensi (patrocinio a spese dello Stato/difensore d'ufficio);
- SICID e SIECIC – Innovazioni normative e procedurali legate alla Crisi d'impresa.

Si evidenzia, tra le iniziative distrettuali dedicate ai sistemi informativi amministrativi, la realizzazione di un corso, a cura dell'ufficio formazione della Corte di appello di Catanzaro sul nuovo Sistema INIT che ha fornito indicazioni operative sull'utilizzo del nuovo sistema informativo di contabilità pubblica.

Per quanto riguarda la formazione sugli applicativi di area civile, si sottolinea l'importanza delle attività svolte dai *tutor* che hanno affiancato il personale di nuova assunzione negli uffici giudiziari.

Nell'anno 2021 sono stati realizzati interventi in materia informatica-telematica per complessive 1.445 ore di formazione, a beneficio di 3.182 unità di personale, incluse le iniziative a cura dei distretti di Corte di appello.

3. *Interventi formativi rivolti al personale amministrativo*

Sono stati realizzati all'interno della piattaforma *e-learning* spazi aperti, dedicati all'intero personale amministrativo e di magistratura, con uno specifico pacchetto di corsi per il personale individuato dagli 866 Uffici giudiziari distribuiti sul territorio nazionale e dagli uffici dell'Amministrazione centrale, incentrati sugli spazi di libero accesso al personale dotato di ADN, quali ad esempio i servizi di Accesso Remoto, *Office 365* e *Teams* di Microsoft, Tutela della salute, Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

A seguito dell'approvazione del PNRR da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri alla Commissione Europea, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha avviato le attività di informazione e diffusione dei progetti inerenti all'organizzazione giudiziaria. In virtù dei nuovi processi di organizzazione amministrativa introdotti con il PNRR, è stato creato uno specifico ambiente sulla piattaforma *e-learning* dedicato alle domande frequenti (FAQ) sulle linee di intervento progettuale PNRR del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

Sono stati, altresì, realizzati specifici interventi sul Pacchetto *Office* per soddisfare le esigenze formative di informatica di base presso l'Amministrazione centrale.

4. *Istituzione della Procura Europea – EPPO*

Nel secondo trimestre 2021 l'Amministrazione ha programmato una procedura di selezione per gli uffici dei Procuratori Europei Distrettuali (PED), che operano sul territorio italiano nell'ambito della Procura Europea (EPPO). Un interpello di mobilità, riservato al personale con esperienza nell'ambito degli uffici requirenti, ha preceduto la scelta e l'inserimento delle figure professionali che sono state impiegate nelle sedi in cui operano i venti procuratori europei distrettuali, ovvero Roma, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Venezia, Torino, Bari, Catanzaro.

L'esperienza professionale in Procura e la conoscenza delle lingue straniere sono due requisiti richiamati nel bando di interpello. Per il personale interessato è stato comunque necessario programmare una fase introduttiva alle attività di lavoro a cura di magistrati con esperienza europea, esperti interni ed esterni all'Amministrazione giudiziaria sui temi del diritto

dell'Unione Europea, delle procedure transfrontaliere, sull'istituzione dell'EPPO, la sua organizzazione e con un *focus* in materia di lingue straniere per lo specifico ruolo da ricoprire. La formazione ha visto la partecipazione di circa 68 unità di personale e si è svolta nel mese di maggio 2021 a distanza, per complessive 11 ore di didattica e ulteriori attività disponibili su piattaforma *e-learning* (videolezioni, registrazioni di *webinar*, materiale giuridico-normativo).

5. Offerta formativa della Scuola Nazionale di Amministrazione (SNA)

Parallelamente alle attività formative del catalogo della Formazione SNA 2021 rispetto alle quali è prevista una sempre più estesa partecipazione del personale dell'amministrazione giudiziaria essendo i corsi svolti in modalità *webinar* ed *e-learning*, è pianificata tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 l'iniziativa di sviluppo delle competenze manageriali dedicata ai Dirigenti amministrativi, con *assessment* e sviluppo di percorsi di formazione manageriale.

Per quanto riguarda la formazione continua SNA rivolta ai dirigenti amministrativi e al personale amministrativo di Area III, per l'anno 2021 si registrano 740 candidature e 89 corsi selezionati all'interno del catalogo SNA realizzati a distanza (dati aggiornati a ottobre 2021).

A seguito della stipula di una convenzione tra Ministero della giustizia e SNA, il personale dell'Amministrazione giudiziaria, di ogni area professionale, può fruire nell'anno 2021 di una serie di videolezioni all'interno della piattaforma *e-learning* ministeriale sui temi della *privacy*, con approfondimento sul regolamento GDPR, in materia di contabilità pubblica e bilancio, su altri argomenti di interesse per gli addetti ai servizi amministrativi come i contratti pubblici, la gestione della trasparenza, l'accesso civico e il FOIA, amministrazione e management.

Altre attività di rilievo della Direzione Generale

1. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Con riferimento all'attività in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, devono richiamarsi i principali obiettivi strategici posti, dall'art. 10 della Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2021, in capo a tutti i titolari dei centri di responsabilità amministrativa.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio corruttivo, infatti, assume principale rilievo l'attività volta a favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e

l'imparzialità delle decisioni e dell'azione amministrativa e a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

In tale ottica, le attività di mappatura dei processi, di analisi e valutazione del rischio, affinando la conoscenza dell'amministrazione, hanno consentito di implementare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

A tal fine, proficua è stata la scelta di costituire gruppi di lavoro dedicati oltre che l'attività di intervista posta in essere nei confronti degli addetti ai singoli processi. Tali azioni, infatti, hanno agevolato l'individuazione degli elementi peculiari e l'identificazione dei punti più vulnerabili e, conseguentemente, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Sono state altresì individuate per ciascuna articolazione, le eventuali misure anti corruttive volte, mediante il rafforzamento delle attività di presidio e di controllo dei processi interni, nonché di attribuzione al personale di competenze distintive e qualificate, ad assicurare una maggiore qualità nella trasparenza dei dati e nell'attuazione della normativa sull'accesso civico generalizzato.

Non solo, è stata puntualmente garantita l'attività di formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione, quale misura che, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale, si presenta come uno dei più efficaci strumenti gestionali di contrasto alla corruzione.

Infine, è stata ulteriormente incrementata l'efficacia dell'azione di monitoraggio e di riesame periodico mediante, da un lato, un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio e, dall'altro, un'attività svolta ad intervalli programmati riguardante il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Quanto alle misure in materia di trasparenza, nel corso del corrente anno si è provveduto a richiedere alle articolazioni dipartimentali l'aggiornamento di tutti i dati pubblicati sul sito istituzionale giustizia.it sezione Trasparenza ai sensi del quadro normativo di riferimento (Legge 190/2012, decreto legislativo 33/2013 e decreto legislativo 97/2016).

In particolare, è stato richiesto l'aggiornamento per i seguenti contenuti:

- direttive, circolari, programmi e istruzioni emanati dall'amministrazione e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse (art. 12 d.lgs. 33/2013);
- organizzazione, articolazione degli uffici e competenze (art. 13 d.lgs. 33/2013);

- incarichi di dirigenza (ex art. 14 d.lgs. 33/2013) e relative dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità aggiornate;
- titolari di incarichi di collaborazione o consulenza conferiti e affidati a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito (ex art. 15 d.lgs. 33/2013) con relativi *curricula* e presenza aggiornata delle dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità;
- dotazione organica, conto annuale del personale e relativo costo (artt. 16 e 17 d.lgs. 33/2013);
- tassi di assenza del personale amministrativo per gli uffici di livello dirigenziale del DOG, degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli Uffici centrali, così come previsto dall'art. 16, co. 3, del d.lgs. n. 33/2013;
- incarichi conferiti o autorizzati ai dipendenti con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico (art. 18 d.lgs. 33/2013; all. 1 delibera Anac 1310/2016);
- bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'Amministrazione, criteri di valutazione delle Commissioni, tracce delle prove e graduatorie finali aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori (art. 19 d.lgs. 33/2013 così come modificato dal D.L. 97/2016 ed integrato dall'art. 1, comma 145, della legge 160/2019);
- dati relativi alla contrattazione collettiva e alla distribuzione dei premi al personale (artt. 20 e 21 d.lgs. 33/2013);
- elenco provvedimenti amministrativi adottati dai dirigenti: scelta del contraente ed accordi stipulati con privati o altre amministrazioni pubbliche (art. 23 d.lgs. 33/2013);
- atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque genere erogati in favore di persone ed enti pubblici o privati, oltretutto atti che ne determinano i criteri e le modalità di attribuzione conformemente all'art. 12 L. 241/90 (artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013; delibere ANAC n. 59/2013 e n. 1310/2016);
- beni immobili posseduti o detenuti e canoni di locazione (art. 30 d.lgs. 33/2013);
- relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile, nonché tutti i rilievi della Corte dei Conti ancorché non recepiti, riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione e dei propri uffici (art. 31 d.lgs. 33/2013; all. 1 delibera ANAC 1310/2016);
- elenco dei procedimenti di propria competenza (art. 35 d.lgs. 33/2013);

- contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, bandi di gara (L. 190/2012; art. 37 d.lgs. 33/2013; delibera ANAC; d.lgs. 50/2016 e s.m.i; DL 76/2020 conv. con legge 120/2020);
- atti di programmazione delle opere pubbliche ed informazioni su tempi, costi unitari ed indicatori di realizzazione (art. 38 d.lgs. 33/2013);
- provvedimenti adottati per interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente (art. 42 d.lgs. 33/2013);
- pagamenti dell'amministrazione, indicatore di tempestività dei pagamenti, ammontare complessivo dei debiti, Iban e pagamenti informatici (artt. 33, 36 e 4bis, co 2, d.lgs. 33/2013).

Si rappresenta, altresì, che nonostante le difficoltà correlate alla situazione di emergenza epidemiologica tutt'oggi in corso e le diverse proroghe dei termini concesse in materia di obblighi di pubblicazione, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha continuato ad eseguire le pubblicazioni secondo le consuete modalità e in base a quanto previsto nella legge 190/2012, nel d.lgs. 33/2013 e nel proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

In particolare, alla data odierna, sono stati regolarmente effettuati i monitoraggi quadrimestrali previsti dal PTPCT 2021–2023 alle date del 31 dicembre 2020, del 30 aprile e del 31 agosto 2021.

Il quarto monitoraggio quadrimestrale relativo ai dati pubblicati alla data del 31 dicembre 2021 sarà eseguito nel mese di gennaio 2022.

Peraltro, conformemente a quanto prescritto nel summenzionato PTPCT, è stato predisposto uno schema di report *ad hoc* volto a consentire un controllo sugli adempimenti *ex lege* prescritti più agevole, puntuale, sincronizzato e semplificato.

Non solo, sulla base dei risultati ottenuti da tale attività di reportistica è stato specificamente attestato (per il primo quadrimestre) l'avvenuto ottemperamento degli obblighi vigenti in materia di trasparenza.

Sul punto, si rende noto che attualmente sono in corso le attività di reportistica e di attestazione relative al secondo quadrimestre per il quale sono in fase di ultimazione le necessarie e connesse attività di verifica.

Relativamente agli adempimenti in materia di Trasparenza che riguardano, nello specifico, i titolari di posizioni di livello dirigenziale del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, si rappresenta che la Direzione Generale del personale e della formazione, già nel corso dell'anno 2019, aveva provveduto a diramare ai dirigenti degli Uffici giudiziari e

dell'Amministrazione centrale la circolare n. 5/2019 del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) riguardante le modalità di adempimento degli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 14, commi 1, 1 *bis* e 1 *ter* del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, per i titolari di incarichi politici e i titolari di incarichi dirigenziali, affinché, accedendo alla piattaforma *ad hoc*, ciascun dirigente provvedesse autonomamente all'aggiornamento dei dati.

Recentemente, si è provveduto ad effettuare una ulteriore verifica della corretta compilazione della scheda Trasparenza da parte dei dirigenti, nonché ad un ulteriore sollecito dei nominativi di coloro che non hanno ancora provveduto.

Inoltre, a seguito dell'avvio del Tavolo Tecnico inerente agli obblighi di pubblicazione relativi a Bandi di gara e Contratti, sono stati forniti al RPCT i contributi richiesti in esito alla riunione del 7 ottobre 2020, diretti a individuare:

- alcune regole condivise per la definizione di un manuale descrittivo delle norme e delle procedure da utilizzarsi per adempiere agli obblighi di pubblicazione;
- gli obblighi informativi delle stazioni appaltanti verso l'autorità da pubblicare sul portale ANAC in formato XML in adempimento dell'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012, conformemente alle raccomandazioni contenute della deliberazione n. 39 del 2 gennaio 2016;
- gli obblighi di pubblicazione sul sito giustizia in presenza di acquisizione centralizzata (Convenzione Consip).

Inoltre, si sta procedendo alla predisposizione di appositi moduli volti a garantire gli adempimenti in materia di conflitti di interesse e di divieto di *pantouflage*.

Infine, con riguardo ai rilievi pervenuti dall'Organismo Indipendente di Valutazione, nell'ambito dell'attività di attestazione e verifiche di cui all'art.14, comma 4, lett. g), del decreto legislativo n. 150/2009, all'art. 44 del decreto legislativo n. 33/2013 e all'art. 1 co.8 *bis* della legge n. 190/2012, sono state adottate tutte le possibili misure atte a recepire le osservazioni di cui alla griglia di rilevazione al 31 maggio 2021. A tal proposito, si precisa che alcune attività sono in fase di ulteriore implementazione e definizione.

2. Convenzioni e tirocini formativi

In relazione all'attività complessiva di gestione del personale, è da evidenziare l'impegno profuso dalla Direzione Generale per assicurare agli Uffici giudiziari un adeguato supporto anche attraverso la stipula di convenzioni e l'opera dei tirocinanti.

Nell'anno 2017, a seguito di quanto disposto dall'art.1, co. 787, legge 28 dicembre 2015, n. 208, è stato istituito, presso l'Amministrazione, un Gruppo Interdipartimentale sulle Convenzioni, con il fine di mettere in atto tutte le attività necessarie ad eseguire quanto previsto dalla sopracitata norma.

A tale proposito, la Direzione Generale nell'ambito del Gruppo di Lavoro, ha rivestito, e tuttora ricopre un ruolo determinante nell'analisi degli aspetti tecnici finalizzati alla raccolta, analisi e predisposizione dei documenti essenziali alla valutazione dei testi convenzionali trasmessi dagli Uffici giudiziari. Siffatta attività è stata finalizzata a fornire all'Organo decisionale tutti gli elementi utili e funzionali a consentire allo stesso la concessione o meno della prescritta autorizzazione.

Contestualmente alle sopraelencate attività, la Direzione ha anche svolto un'azione di coordinamento tra le varie articolazioni amministrative coinvolte nel procedimento descritto.

3. Supporto agli uffici centrali e periferici in tema di gestione del personale e di applicazione dei nuovi istituti contrattuali

La Direzione Generale ha continuato a svolgere attività di consulenza giuridica fornendo il dovuto supporto, previa formulazione di appositi pareri, agli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione, circa l'applicazione degli istituti inerenti alla gestione del personale, sia di fonte legislativa, con particolare attenzione agli interventi eccezionali di legge e regolamentari adottati per far fronte alla situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19, sia di rango contrattuale.

Ha fornito, altresì, indicazioni relative alla corretta portata applicativa del nuovo Accordo sulla mobilità interna del personale, sottoscritto dall'Amministrazione Centrale e dalle OO.SS. il 15 luglio 2020.

Con l'entrata in vigore del nuovo Sistema di valutazione della *Performance* del personale la Direzione Generale, raccordandosi con gli Uffici del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, ha risposto ai quesiti in materia provenienti dagli Uffici periferici e centrali.

A tali attività si deve aggiungere la gestione dei permessi studio, così come disciplinati dall'art. 46 del sopracitato contratto e dall'Accordo di amministrazione del 28 luglio 2003.

Si conclude evidenziando l'impegno profuso a porre in essere gli adempimenti relativi alla rilevazione dei dati inerenti i permessi ex L. n. 104/92, giusta previsione dell'art. 5, comma 2, legge 4 novembre 2010, n. 183, attraverso il sistema integrato PERLA-PA.

4. *Anagrafe delle prestazioni*

In relazione al sistema PERLA-PA, l'Ufficio I Affari generali della Direzione Generale del personale e della formazione sta supportando il Dirigente dello stesso Ufficio, designato in data 8 maggio 2018, quale Responsabile per l'Anagrafe delle Prestazioni per tutti i dipartimenti del Ministero della giustizia, sia per gli uffici centrali che per quelli periferici, nell'attività di abilitazione degli "inseritori" deputati alla successiva immissione nel sistema informatico di tutti i dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti e alle consulenze attribuite a partire dal 1 gennaio 2018, così come previsto dalle nuove modalità di gestione del sistema stabilite dal Dipartimento della funzione pubblica.

L'ufficio I ha fornito piena assistenza a tutti gli Uffici e nell'anno 2021 sono stati abilitati sul portale, con approvazione della relativa richiesta, n. 36 inseritori. L'attività è ancora in corso.

5. *Comunicazioni obbligatorie*

La Direzione ha effettuato, nel corso dell'anno, 231 comunicazioni obbligatorie (dato in forte crescita rispetto a quello dell'anno precedente) per via telematica nel Portale ANPAL del personale in servizio presso i Dipartimenti dell'organizzazione giudiziaria e per gli affari di giustizia, ivi compresi D.G.S.I.A. e Ispettorato generale, e l'assunzione e la cessazione di personale estraneo all'Amministrazione assegnato agli Uffici di diretta collaborazione.

6. *"Focal point" Esperti nazionali distaccati*

In ottemperanza alla Direttiva del 3 agosto 2007 del Dipartimento della funzione pubblica, inerente la razionalizzazione ed il rafforzamento dell'istituto dell'esperto nazionale distaccato (END) presso le Istituzioni dell'Unione Europea, ed in considerazione di quanto emerso nella riunione di coordinamento del 6 aprile 2001 presso il Ministero degli affari esteri per assicurare la migliore gestione delle candidature END, continua l'attività del *focal point*, organo istituito presso l'Ufficio I ed incaricato di pre-selezionare, seguire e reinserire gli esperti nazionali distaccati, nonché le figure analoghe, quali gli esperti nazionali in formazione professionale e gli stagisti presso le istituzioni europee.

7. *Rotazione degli incarichi dirigenziali*

In linea con la piattaforma operativa delineata con il p.C.D. 22 ottobre 2018, in relazione alla tematica inerente alla rotazione degli incarichi dirigenziali, nel corso del 2021 sono stati

pubblicati – 5 marzo e 28 ottobre 2021 con successiva integrazione del 9 novembre 2021 – due bandi di interpello per posizioni dirigenziali vacanti e disponibili negli uffici giudiziari.

Secondo le disposizioni impartite con il p.C.D. summenzionato, gli interPELLI sono stati realizzati in concomitanza alla scadenza degli incarichi – 30 giugno e 31 dicembre – in modo da favorire la rotazione dei dirigenti con incarichi in scadenza più risalenti.

All'esito della procedura del 5 marzo 2021 sono stati disposti 9 provvedimenti di conferimento di nuovi incarichi; la procedura di ottobre/novembre è tuttora in lavorazione.

Un ulteriore interpello è stato pubblicato in data 18 ottobre 2021 per ricoprire la posizione dirigenziale dell'Ufficio V Pensioni presso l'Amministrazione centrale. È stato disposto il relativo provvedimento.

Sono stati inoltre rinnovati 27 incarichi alla scadenza naturale, trattandosi di primo o secondo rinnovo. Ciò nel rispetto di quanto disciplinato nel richiamato p.C.D. 22 ottobre 2018 – durata massima di un incarico di nove anni.

Attesa la rilevante scopertura delle posizioni dirigenziali negli uffici giudiziari si è fatto ricorso, laddove ci fossero dirigenti disponibili, all'istituto della reggenza. In tal senso, sono stati disposti 28 provvedimenti di nuove reggenze e ne sono stati prorogati 29.

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività di istruttoria e definizione delle richieste di comando presso altre amministrazioni per il conferimento di incarico *ex art.19, co. 5 bis* del decreto legislativo n. 165/2001.

Si è provveduto a riscontrare le richieste del personale dirigenziale in merito agli istituti di competenza con riferimento, in particolare, alle istanze di accesso agli atti ai sensi della legge n. 241/90 nonché a fornire le relazioni inerenti eventuali provvedimenti giudiziari e ad eseguire i relativi giudicati.

Sono stati disposti, inoltre, 6 provvedimenti di dimissioni per dirigenti che, secondo le normative vigenti, ne hanno maturato il diritto.

Da ultimo, si fa menzione delle attività poste in essere nell'ambito degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalle attuali norme di riferimento. In tal senso è stato costantemente aggiornato il sito Giustizia con la trasmissione dei dati relativi ai dirigenti di seconda fascia di cui sussiste l'obbligo di pubblicazione. A tal fine si è provveduto ad acquisire le dichiarazioni di ciascun dirigente per i successivi adempimenti.

Sono state effettuate le verifiche sulle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità rese, *ex art. 20, co. 1*, del decreto legislativo 39/2013 in occasione di nuovo

incarico, ovvero di rinnovo del precedente, tramite l'accesso al sistema informativo del Casellario.

Sono stati effettuati 36 controlli sulle veridicità delle dichiarazioni di incompatibilità *ex art. 20*, comma 2, del decreto legislativo n. 30/2013 – annuali – attraverso il sistema “TELEMACO” e si continuano ad eseguire nuove verifiche.

8. Gestione del part time e inquadramenti economici

Oltre alle procedure di reclutamento e alle procedure finalizzate alla riqualificazione del personale sopra rappresentate, l'ufficio III della Direzione Generale si occupa di esaminare e provvedere sulle modifiche dei contratti di lavoro da *full time* a *part time* e degli inquadramenti giuridico-economici.

Tali attività hanno prodotto una serie di provvedimenti, come di seguito indicati:

- 203 provvedimenti relativi alla trasformazione, a domanda, del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa (art. 21 C.C.N.L.1998/2001). Si tratta di una attività che ha subito una sensibile contrazione a seguito delle modifiche apportate in materia dal decreto-legge 112/2008 – convertito con legge 133/2008. Dei 267 provvedimenti emessi, ne sono stati accolti n. 203, respinti n. 64 (a seguito parere contrario per motivate esigenze di servizio espresse del Responsabile della gestione del personale dell'ufficio dove il richiedente presta servizio, oppure perché superata nel medesimo ufficio la percentuale di personale da ammettere a *part time*);
- 350 provvedimenti di conferma in servizio al termine del periodo di prova del personale assunto;
- 2 provvedimenti di risoluzione del rapporto di lavoro per mancato superamento del periodo di prova;
- 90 provvedimenti relativi al riconoscimento di anzianità giuridiche del personale. Si tratta di provvedimenti emessi nei confronti di personale trasferito ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 165/2001 per mobilità nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria e per i quali il trattamento economico da riconoscere in sede di trasferimento deve essere determinato ai sensi dell'art. 30, comma 2 quinquies, del decreto legislativo n. 165/2001;
- 48 provvedimenti di pagamento sostitutivo, a domanda, dei giorni di ferie maturate e non fruite alla data della cessazione del rapporto di lavoro per causa non imputabile alla volontà del dipendente;

- 73 provvedimenti di pagamento sostitutivo delle ferie e del preavviso nei confronti rispettivamente degli eredi e degli aventi diritto del personale deceduto;
- 12 provvedimenti di esecuzione di sentenze sfavorevoli al Ministero. Si tratta per la maggioranza di sentenze di riconoscimento di espletamento di mansioni superiori;
- 15 provvedimenti accolti inerenti alla flessibilità tra profili di cui all'art. 20 del C.C.N.I. 2006/2009;
- 70 lettere relative ad atti di pignoramento.

A completamento di quanto descritto, si rappresenta che l'Ufficio III della Direzione Generale del personale e della formazione nel corso degli ultimi anni ha mutato completamente le modalità organizzative e la trattazione del flusso documentale delle assunzioni, della concessione dei contratti di *part time* e della definizione degli inquadramenti. Grazie al supporto degli Uffici giudiziari è stato possibile creare un flusso completamente informatizzato in relazione ai predetti atti, attraverso l'uso della firma digitale e mediante la digitalizzazione del flusso di trasmissione dei documenti inerenti. L'*iter* così descritto è stato originato da un accordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio e le Ragionerie Territoriali. Tale modalità ha permesso di velocizzare il flusso di lavoro e rendere più efficiente il procedimento amministrativo.

9. Forme di utilizzo temporaneo di personale

Per quanto concerne il personale amministrativo, accanto agli atti di gestione ordinaria del rapporto di lavoro, si è continuato – come per gli anni precedenti e nei limiti imposti dalle vigenti norme – a ricorrere alle ordinarie forme di utilizzo temporaneo di personale che hanno permesso di garantire, sia pure con provvedimenti di natura transitoria, l'incremento della forza lavoro negli uffici giudiziari. Rientrano in tale tipologia i comandi da altre amministrazioni e i distacchi ad altri uffici.

Nel tramutare in termini numerici quanto descritto si evidenzia che sono stati complessivamente realizzati:

- 144 comandi o proroghe di comando di personale proveniente da altre Amministrazioni;
- 181 comandi o proroghe di comando di personale verso altre Amministrazioni;
- 198 unità di personale comunale negli Uffici del giudice di pace ai sensi della L. 468/99;
- 230 provvedimenti di verifica della coerenza con l'Accordo per la mobilità interna del personale sottoscritto il 15 luglio 2020 per 166 interPELLI distrettuali emessi dai competenti uffici territoriali, e 998 proroghe di applicazioni distrettuali;

- 13 passaggi di Amministrazione ai sensi degli articoli 1, 8, 10 e 11 del d.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, per il reimpiego del personale della Polizia di Stato e ai sensi del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, relativo al reimpiego del personale della Polizia penitenziaria giudicato permanentemente inidoneo al servizio di istituto;
- 1075 distacchi o proroghe di distacco ad altri uffici ai sensi delle normative vigenti (art. 42 bis, legge 104/92, art. 20 C.C.N.Q., art. 78 d.lgs. 267/00 ed altre previsioni normative e contrattuali); 383 rigetti, 31 sono state le revoche, 38 limitazioni e 6 differimenti disposti nell'anno;
- 5 provvedimenti di scambio per compensazione ai sensi del d.P.C.M. n. 325/88;
- 241 trasferimenti così suddivisi: 45 trasferimenti a seguito dell'interpello di assestamento dei direttori; 21 trasferimenti in esecuzione di ordinanze/sentenze del giudice, 5 trasferimenti *ex* L. 266/99; 159 trasferimenti *ex* L. 104/92; 11 trasferimenti *ex* art. 20 C.C.N.Q.;
- 21 provvedimenti di scambio sede ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali.

Per quanto riguarda la gestione del personale UNEP, si comunica che nel periodo di riferimento sono stati emessi 75 provvedimenti di collocamento a riposo e sono state predisposte 182 note in materia di pensionamento; sono in istruttoria 16 sentenze emesse dalla Corte dei Conti in favore dell'Amministrazione per recupero debiti erariali dei dipendenti; sono stati emessi 12 decreti dirigenziali, 11 ordini di pagamento SICOGE e 11 circolari di accompagnamento per rimborsare le Poste Italiane SPA per anticipazioni stipendiali UNEP; sono stati emessi 52 decreti dirigenziali e 52 ordini di pagamento SICOGE per il pagamento dell'Irap alle Regioni per l'attività svolta dai dipendenti UNEP; in collaborazione con la Direzione Generale del bilancio e della contabilità sono stati emessi 220 decreti dirigenziali e 220 ordini di accreditamento SICOGE per il pagamento al personale UNEP della percentuale prevista *ex* art. 122 del d.P.R. 1229/59; sono stati emessi, inoltre, 2 decreti di pagamento e 2 ordini di pagamento relativi all'emolumento in parola, spettante per gli anni 2019-2020 al personale UNEP in servizio negli Uffici Nep del distretto di Trento, inquadrati nei ruoli della Regione Trentino Alto Adige; è stato predisposto 1 provvedimento di versamento all'Inps per contribuzione previdenziale relativa all'anno 2020, corredato da 2 ordini di pagamento SICOGE.

Per quanto concerne gli infortuni di dipendenti che hanno comportato periodi di assenza dei dipendenti stessi dal servizio, l'Ufficio ha coordinato le azioni di rivalsa nei confronti di terzi

responsabili e nel corso del 2021 ha trattato 370 casi. In via stragiudiziale sono stati recuperati circa € 516.000,00 e trasmessi al contenzioso n. 45 fascicoli per il recupero in via giudiziale, in totale gli atti lavorati sono stati 1351.

Al fine di provvedere alle esigenze del personale, che a vario titolo ha necessitato di usufruire di periodi di assenza dal servizio o di essere collocato a riposo per inabilità l'Ufficio, a fronte di 8970 atti pervenuti e esaminati, ha predisposto 2063 atti (aspettative, aspettative sindacali, congedi retribuiti, pensioni di inabilità L.335/95, ed altre previsioni normative e contrattuali).

A seguito delle numerose assunzioni effettuate nel corso dell'anno, il numero delle istanze trattate con riferimento alla materia degli incarichi extraistituzionali, rispetto al 2020, risulta quasi triplicato ed è stato necessario adottare due circolari, una in data 18 marzo 2021 e l'altra in data 5 ottobre 2021, al fine di fornire indicazioni ai neoassunti e agli uffici di assegnazione degli stessi in riscontro alle numerosissime istanze pervenute e che hanno riguardato, in particolare, quesiti sul mantenimento della partita IVA relativa alla pregressa attività professionale di avvocato e sull'espletamento di incarichi di giudice onorario.

Per quanto concerne l'attività svolta sia per l'introduzione del Sistema Unico del Personale (SUP), sia ai fini pensionistici, la Direzione generale, attraverso il proprio Ufficio competente, è stata impegnata nell'aggiornamento di 5.190 stati matricolari, e a fronte delle nuove assunzioni ne ha aperto 5.046 nuovi. Sono stati lavorati ben 12.324 fascicoli personali al fine di metterli a disposizione dell'Ufficio V pensioni e sono stati lavorati 233 fascicoli del personale cessato.

Infine, si rappresenta che l'Accordo per la Mobilità interna del personale sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il 15 luglio 2020 ha modificato sensibilmente la disciplina dei trasferimenti, facendo sorgere la necessità di un rilevante impegno nello studio dei requisiti del nuovo *software* per la gestione degli interPELLI che saranno pubblicati prima della fine dell'anno 2020, nonché nel collaudo del *software* medesimo predisposto da ditta esterna e dalla DGSIA.

Pensioni

Si rappresenta che lo svolgimento delle attività istituzionali dell'Ufficio V pensioni della Direzione Generale prosegue regolarmente: anche il lavoro da remoto, resosi necessario a seguito della pandemia, non ha prodotto alcun effetto negativo sulla produttività, che anzi è addirittura aumentata rispetto ai periodi precedenti. Continua infatti il *trend* rilevato negli ultimi anni relativo all'aumento del numero delle cessazioni, la cui origine è da attribuire in

parte all'età media della maggioranza dei dipendenti del Ministero, in parte alla larga adesione all'istituto pensionistico della quota 100. Si rileva altresì un aumento delle costituzioni di posizioni assicurative, fenomeno che può essere invece collegato ai numerosi casi di passaggio ad altra Amministrazione da parte dei dipendenti amministrativi di recente assunzione. Sono infine in forte aumento anche le riliquidazioni delle pensioni e dei TFS, a seguito delle progressioni economiche e della sottoscrizione del C.C.N.L. 2016-2018, che hanno determinato la tardiva corresponsione a dipendenti ormai cessati delle competenze economiche dovute. In calo invece risultano i casi di applicazione dei benefici per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda i riscatti a fini di pensione e/o di buonuscita, i computi dei servizi pubblici e le ricongiunzioni dei servizi svolti nel settore privato, si rappresenta che si approssima ormai la scadenza della convenzione stipulata con l'INPS a gennaio 2019 per la definizione delle pratiche c.d. *ante* subentro (anteriori al 1° ottobre 2005). L'Ufficio V ha dovuto fornire all'Istituto previdenziale le informazioni e la documentazione necessarie alla lavorazione delle suddette pratiche.

La ricognizione effettuata sulle domande tuttora in attesa di riscontro attesta tuttavia che la tempistica è stata rispettata e che alla scadenza del 19 gennaio 2022 i lavori potranno giungere a conclusione. L'Ufficio V provvede inoltre alla sistemazione e all'aggiornamento delle posizioni assicurative su richiesta dell'INPS.

In riferimento alle infermità per cause di servizio, alle pensioni privilegiate e di inabilità e alle relative riliquidazioni, si rappresenta che il numero delle pendenze si mantiene più o meno stabile rispetto ai periodi precedenti.

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE

Per la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie si evidenziano le principali attività che hanno caratterizzato l'anno 2021, con riguardo soprattutto agli aspetti volti ad assicurare maggiore efficacia, efficienza ed economicità nella gestione degli Uffici giudiziari, in modo da rendere più agevole e più rapido l'esercizio della giurisdizione.

La presente relazione non può non evidenziare, preliminarmente, le attività svolte dalla Direzione Generale per supportare e fornire una rapida risposta agli Uffici centrali e periferici nelle azioni di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19, nonché volte all'istituzione delle Procure Europee delegate – EPPO ed al potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche volte alla piena attuazione l'Ufficio del processo (come previsto dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza – PNRR).

Misure di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19

A seguito della proroga dello stato di emergenza sanitaria e, di conseguenza, del permanere della necessità da parte degli Uffici giudiziari di adottare misure idonee al contenimento della pandemia da virus Covid-19, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha continuato nell'anno 2021 ad autorizzare con immediatezza:

1. acquisti straordinari di materiale igienico sanitario (sapone, gel disinfettante, salviette, prodotti per pulizia straordinaria e per igienizzazione dei locali a base di ipoclorito di sodio, dispositivi di protezione individuale) per i quali sono state accreditate ai Funzionari delegati le risorse finanziarie necessarie sul capitolo 1451.14 per un importo complessivo, comprensivo anche dei fondi necessari per gli acquisti ordinari, di circa € 3.500.000,00 come di seguito indicato.

Tale tipologia di spesa, a favore dei Funzionari delegati, ha subito una riduzione del 50% rispetto al 2020, in cui i fondi accreditati erano stati di circa € 7.000.000,00.

Per l'Amministrazione centrale si è proceduto ad un reintegro delle scorte di magazzino di filtranti respiratori FFP2 e, in occasione dello svolgimento delle prove scritte del concorso in magistratura, svoltosi su 6 sedi a luglio 2021, e del concorso per notai, sono state fornite a tutti i candidati, al personale di vigilanza e ai membri delle commissioni esaminatrici n.111.000 mascherine FFP2 per una spesa complessiva di € 69.000,00 imputata sul capitolo 1461.14.

Capitolo 1451.14 Materiale igienico sanitario 2021				
CORTE D'APPELLO	Totale assegnato al 23/11/2021		PROCURA GENERALE	Totale assegnato al 23/11/2021
ANCONA	40.000,00		ANCONA	14.000,00
BARI	105.000,00		BARI	38.000,00
BOLOGNA	156.000,00		BOLOGNA	55.000,00
BRESCIA	56.000,00		BRESCIA	25.000,00
CAGLIARI	55.000,00		CAGLIARI	35.000,00
CALTANISSETTA	27.000,00		CALTANISSETTA	27.500,00
CAMPOBASSO	30.000,00		CAMPOBASSO	14.500,00
CATANIA	60.000,00		CATANIA	45.000,00
CATANZARO	40.000,00		CATANZARO	56.700,00
FIRENZE	125.000,00		FIRENZE	60.000,00
GENOVA	125.000,00		GENOVA	38.000,00
L'AQUILA	46.000,00		L'AQUILA	36.000,00
LECCE	85.000,00		LECCE	45.000,00
MESSINA	44.000,00		MESSINA	25.000,00
MILANO	207.468,14		MILANO	120.000,00
NAPOLI	210.000,00		NAPOLI	150.000,00
PALERMO	110.000,00		PALERMO	50.000,00
PERUGIA	65.000,00		PERUGIA	20.000,00
POTENZA	61.500,00		POTENZA	15.500,00
R. CALABRIA	35.000,00		R. CALABRIA	24.000,00
ROMA	230.000,00		ROMA	140.000,00
SALERNO	62.000,00		SALERNO	60.000,00
TORINO	125.000,00		TORINO	20.000,00
TRIESTE	20.000,00		TRIESTE	7.000,00
VENEZIA	85.000,00		VENEZIA	60.000,00
CASSAZIONE	73.500,00		PG CASSAZIONE	3.500,00
TSAP	3.000,00		DNA	8.000,00
UCC CZ	750,00			
UCC NA	750,00			
UCC RM	750,00			
CISIA NA	3.000,00			
CISIA MI	750,00			
CISIA PA	750,00			
TOTALE	2.288.218,14		TOTALE	1.192.700,00
TOTALE Funzionari Delegati				3.480.918,14

2. acquisti di barriere para fiato, pareti in *plexiglass*, dispositivi smaltisci-coda, piantane per gel igienizzante e asciugamani elettrici per i quali sono state assegnate risorse finanziarie sul capitolo di bilancio 7211.3 (residuo fondi anno 2020 assegnati ex art. 219, comma 1, DL 34/2020 e conservati al corrente anno), per un importo complessivo di € 427.749,47.

Anche tale tipologia di spesa ha subito una riduzione rispetto all'anno precedente, in cui i fondi accreditati erano stati di € 2.100.402,37.

2021 BARRIERE PLEXIGLASS ET SIMILIA			
CORTE D'APPELLO	ASSEGNAZIONE su 7211.3 al 23/11/2021	PROCURA GENERALE	ASSEGNAZIONE su 7211.3 al 23/11/2021
ANCONA	4.160,20	ANCONA	
BARI	26.682,67	BARI	7.795,19
BOLOGNA	27.601,28	BOLOGNA	20.389,86
BRESCIA		BRESCIA	
CAGLIARI	11.799,00	CAGLIARI	
CALTANISSETTA	10.250,64	CALTANISSETTA	4.527,36
CAMPOBASSO		CAMPOBASSO	1.342,00
CATANIA	5.763,69	CATANIA	
CATANZARO	21.122,09	CATANZARO	14.912,37
FIRENZE	19.687,04	FIRENZE	3.863,50
GENOVA		GENOVA	301,34
L'AQUILA	29.628,69	L'AQUILA	
LECCE	14.640,00	LECCE	
MESSINA	4.148,00	MESSINA	1.588,44
MILANO	10.572,54	MILANO	1.594,54
NAPOLI		NAPOLI	31.816,07
PALERMO	49.408,58	PALERMO	4.007,70
PERUGIA	1.815,36	PERUGIA	5.479,75
POTENZA	6.130,50	POTENZA	
R. CALABRIA	347,70	R. CALABRIA	6.594,59
ROMA	13.119,64	ROMA	8.387,50
SALERNO	760,60	SALERNO	880,00
TORINO	12.080,00	TORINO	
TRENTO		TRENTO	
TRIESTE	735,55	TRIESTE	2.509,42
VENEZIA	32.497,40	VENEZIA	8.808,67
CASSAZIONE		PG CASSAZIONE	
TSAP		DNA	
TOT	302.951,17	TOT	124.798,30
TOTALE ASSEGNATO			€ 427.749,47

3. contratti accessori per l'aumento delle frequenze delle pulizie giornaliere e acquisto di servizi di pulizia/sanificazione straordinaria al fine di garantire la salubrità degli ambienti di lavoro negli Uffici giudiziari e nelle aule d'udienza, per i quali è stata assicurata la copertura finanziaria sul capitolo 1550 per gli Uffici giudiziari dislocati sul territorio nazionale e sul capitolo 1451 PG 13 e 14 per gli Uffici giudiziari di Roma per un importo complessivo di € 360.072,97.

Anche in questo caso c'è stata una riduzione della spesa rispetto a quella sostenuta nel 2020 di circa € 1.000.000,00.

Relativamente agli interventi per pulizie straordinarie, sanificazioni e periodica pulizia dei filtri degli impianti di climatizzazione, per l'anno 2021 la relativa spesa è stata sostenuta dagli Uffici giudiziari mediante l'utilizzo dei fondi messi a disposizione sul capitolo 1550.1 per le spese di minuta gestione e di minuta manutenzione di importo inferiore a € 5.000,00 (spesa cd. "semplificata"), per un importo complessivo rispettivamente pari a circa € 3.000.000,00 ed € 8.100.000,00 (per il dettaglio della spesa per i Funzionari delegati si rimanda agli allegati relativi al cap. 1550).

Gli eventi pandemici determinati dal Covid-19 hanno influenzato, altresì, la gestione degli immobili sede di Uffici giudiziari e, più precisamente, quella degli spazi destinati all'attività giudiziaria, poiché la celebrazione delle udienze penali è stata fortemente condizionata dalla sopravvenuta dichiarazione di inidoneità delle aule a garantire "in sicurezza" la partecipazione del personale (di magistratura e amministrativo) e degli utenti.

Oltre ad assicurare interventi sui sistemi di areazione delle aule, normalmente prive di finestre, al fine di garantire il ricambio di aria esterna riducendo o eliminando il riciclo in osservanza delle linee guida emanate dall'Istituto Superiore di Sanità in tema di Covid-19, si è provveduto ad intervenire, nelle situazioni evidenziate dagli Uffici giudiziari e con la fattiva collaborazione degli stessi, alla ricerca di spazi più adeguati alla celebrazione dei processi con un numero considerevole di imputati.

In diversi casi, infine, è stata privilegiata l'attività di collegamento tra le diverse aule esistenti nell'Ufficio giudiziario con il duplice risultato di evitare la celebrazione dei processi all'esterno della sede giudiziaria ed efficientare le strutture già esistenti. In tale ultimo ambito, si rileva che sono stati realizzati interventi di vario tipo per circa € 120.000,00 (collegamenti tra più aule, trasferimenti impianti di fonoregistrazione in aule di dimensioni maggiori anche al di fuori della sede giudiziaria, acquisto di ulteriori microfoni e conseguente implementazione dei sistemi microfonici, riattivazione aule in disuso con ripristino

funzionalità apparati, installazione di chiamata testi, ecc.), proprio al fine di assicurare il necessario distanziamento interpersonale con particolare riguardo alla necessità di garantire la celebrazione di procedimenti che coinvolgevano un elevato numero di parti. Al riguardo, si evidenzia l'attività di collegamento tra due aule del Tribunale di Alessandria e la conseguente implementazione di tutti gli impianti audio, video e registrazione, per consentire la celebrazione di un processo per reati ambientali e il collegamento tra due aule penali presso la Corte di appello di Milano.

A completamento delle azioni finalizzate alla prevenzione della diffusione del contagio da Covid-19, si rappresenta che la Direzione Generale nel 2020 ha provveduto alla realizzazione di ulteriori 14 aule idonee al servizio di fonoregistrazione e 3 di queste (Bologna, Milano, Catania) sono state destinate alle audizioni protette di quei soggetti cosiddetti “vulnerabili”, per i quali la vigente normativa prevede l'utilizzo di particolari forme di cautela.

Per le esigenze dell'Amministrazione Centrale, si è proceduto ad effettuare la sanificazione dei filtri dei condizionatori autonomi e la sanificazione degli ambienti di lavoro per una spesa complessiva di € 16.000,00 che è stata imputata sul capitolo 1461.14.

Nell'ambito delle generali attività di pulizia e sanificazione di luoghi e strumenti di lavoro, anche per il 2021 si è assicurata la pulizia e la sanificazione di tutte le autovetture di servizio (n. 32) in uso all'Amministrazione centrale, per una spesa totale di € 33.600,00 IVA esclusa.

Infine, con l'entrata in vigore del decreto-legge n.127 del 21/09/2021 che ha previsto l'obbligo di esibire la *certificazione verde* per accedere nei luoghi di lavoro, la Direzione Generale ha proceduto ad una quantificazione del fabbisogno di *smartphone* per la rilevazione manuale del *green pass* tramite l'app *Verifica C19* su tutto il territorio nazionale. A seguito di tale rilevazione, si è proceduto ad una fornitura centralizzata di n.1.335 SIM card e relativi *smartphone* mediante stipula di ODA in Convenzione Consip Telefonia Mobile 8 (TM8), per una spesa complessiva di € 150.000,00.

Sempre in tale ambito, con riferimento alla fornitura dei sistemi di rilevazione della temperatura, la Direzione Generale ha emesso in data 19 giugno 2020 una circolare circa l'utilizzo di strumenti di controllo della temperatura a distanza negli Uffici giudiziari e la competenza in merito all'acquisto delle suddette apparecchiature.

In un primo momento, nel 2020, con specifici atti autorizzativi la Direzione Generale ha provveduto ad autorizzare i singoli Uffici con i fondi già assegnati sul capitolo 7211.2 per un importo complessivo di € 244.734,38.

Successivamente, considerate le somme assegnate sul cap. 7211 p.g. 3, con nota del 30 luglio 2020, ha assegnato i fondi sia alle Corti di appello che alle Procure Generali, a seconda della tipologia di apparecchiature da acquistare, per un importo di € 1.730.000,00, somma successivamente integrata con ulteriori € 250.000,00, comunque ancora integrabili sulla base dei fabbisogni rappresentati dagli Uffici. Su tali somme gli uffici distrettuali possono procedere autonomamente per acquisti di importo inferiore ad € 5.000.

Nel corso del 2021 gli Uffici giudiziari hanno utilizzato quasi integralmente le somme già stanziare nel 2020.

Inoltre, a seguito di ulteriori richieste pervenute dalle Procure Generali di Campobasso, Messina, Reggio Calabria e Venezia sono stati stanziati complessivamente € 37.622,98 sul cap. 7211.2 (installazioni nuovi impianti). A differenza del 2020, anno in cui era stato creato un apposito capitolo – cap. 7211 p.g. 3 – dedicato agli acquisti per l'emergenza sanitaria, nel 2021 le somme destinate a nuove installazioni di *termoscanner* sono state stanziare nell'ambito del capitolo 7211.2.

Istituzione delle Procure Europee – EPPO

Il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 2017/1939 del Consiglio Europeo e attuare una cooperazione rafforzata tra i paesi dell'Unione Europea, ha previsto l'istituzione presso alcune Procure della Repubblica delle Procure Europee EPPO.

Al riguardo la Direzione Generale, al fine di consentire ai Procuratori Europei delegati lo svolgimento delle attività previste dalla specifica normativa, ha provveduto a:

- 1) autorizzare l'esperimento di procedure di gara per l'acquisto di arredi per l'importo complessivo di € 129.990,09 con imputazione della spesa sul capitolo 7211.2, come dal seguente prospetto:

Procure della Repubblica	TIPOLOGIA FORNITURA	TOTALE IMPORTO IVA INCLUSA
ROMA	BANDIERE	3.660,00 €
	ARREDI	74.370,29 €
	MOQUETTE	2.732,80 €
BARI	ARREDI	16.165,00 €
NAPOLI	ARREDI	33.062,00 €
		129.990,09 €

- 2) fornire n.25 fotocopiatrici in noleggio quinquennale per una spesa complessiva di € 130.150,00 imputata sul capitolo 1451.14;
- 3) fornire n.20 utenze mobili M2M e rispettivi *router WI-FI* per PC portatili;
- 4) assegnare appositi fondi sul 1451.18 per un totale di € 230.573,52 per la manutenzione impianti ed immobili adibiti agli EPPO di Roma;
- 5) trasmissione di determine per lavori di manutenzione impianti ed immobili da adibire a sede degli Uffici EPPO;
- 6) ricerca ed acquisizione di locali in locazione passiva o in comodato gratuito.

PNRR e Ufficio del processo

Il PNRR, presentato dal Governo alla Commissione Europea il 30 aprile 2021, contiene alcune specifiche misure che intervengono sul sistema giudiziario. In particolare, il piano prevede anche il potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche al fine di portare a piena attuazione l'Ufficio del processo.

Al riguardo, a seguito della nota del 18 ottobre 2021 con cui la Direzione Generale per le risorse materiali e le tecnologie ha invitato il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, i Presidenti di Corte d'appello e i Presidenti dei Tribunali a comunicare il numero di PDL, individuate di concerto con i tecnici del Ministero della Giustizia e a quantificare eventuali esigenze in merito alla fornitura di arredi, entro il 29 ottobre 2021, le richieste di autorizzazione all'acquisto di arredi, pervenute al 23.11.2021, risultano evase mediante autorizzazione alla spesa per complessivi € 5.010.251,16 da imputare sul capitolo 7211.2, come dal seguente prospetto:

PNRR– Ufficio del processo – Procedure di acquisto autorizzate			
Distretto di Corte d'Appello	UFFICIO	TIPOLOGIA FORNITURA	TOTALE IMPORTO IVA INCLUSA
BRESCIA	TRIBUNALE BRESCIA	43 PDL	€ 62.952,00
	CORTE APPELLO BRESCIA	84 PDL	€ 122.976,00
	TRIBUNALE MANTOVA	28 PDL	€ 40.992,00
	TRIBUNALE BERGAMO	79 SCRIVANIE – 79 CASSETTIERE – 79 SEDIE	€ 67.466,00
	TRIBUNALE CREMONA	15 PDL (SCRIVANIA–CASSETTIERA–SEDIA)	€ 12.810,00
		Totale BRESCIA	€ 307.196,00
MILANO	TRIBUNALE LODI	21 SCRIVANIE – 21 SEDUTE – 21 CASSETTIERE 21 MOBILETTI	€ 28.182,00

	TRIBUNALE VARESE	40 SCRIVANIE – 40 CASSETTIERE – 40 SEDIE ERGONOMICHE	€ 34.160,00
	TRIBUNALE BUSTO ARSIZIO	49 SCRIVANIE – 49 ALLUNGO – 49 CASSETTIERE – 49 SEDIE	€ 47.824,00
	TRIBUNALE LECCO	12 SCRIVANIE – 12 CASSETTIERE – 12 SEDIE	€ 10.248,00
	TRIBUNALE MONZA	35 SCRIVANIE – 35 CASSETTIERE – 35 SEDIE ERGONOMICHE	€ 29.890,00
	CORTE APPELLO MILANO	86 PDL	€ 169.214,00
	TRIBUNALE COMO	25 SCRIVANIE – 25 CASSETTIERE – 25 SEDIE	€ 21.350,00
	TRIBUNALE PAVIA	12 SCRIVANIE – 12 SEDUTE	€ 3.562,40
		Totale MILANO	€ 344.430,40
TORINO	TRIBUNALE CUNEO	4 PDL – 5 POLTRONE DIR– ARREDI VARI	€ 20.740,00
	TRIBUNALE ALESSANDRIA	43 PDL	€ 62.952,00
	TRIBUNALE VERCELLI	12 SEDIE – 20 ARMADI METALLO	€ 16.177,20
	TRIBUNALE BIELLA	8 SCRIVANIE – 8 SEDIE – 3 ARMADI	€ 5.919,44
	TRIBUNALE NOVARA	7 SCRIV – 10 SEDIE – 10 ARMADI – 7 CASSETT – 11 SEDUTE	€ 22.570,00
		Totale TORINO	€ 128.358,64
L'AQUILA	TRIBUNALE SULMONA	12 SCRIVANIE – 12 CASSETTIERE – 12 SEDIE	€ 10.248,00
	TRIBUNALE LANCIANO	MOBILIO	€ 21.960,00
	CORTE APPELLO L'AQUILA	45 PDL	€ 65.880,00
	TRIBUNALE VASTO	3 PDL – 20 SEDIE – 20 CASSETTIERE	€ 21.212,00
	TRIBUNALE TERAMO	35 PDL	€ 51.240,00
	TRIBUNALE L'AQUILA	16 PDL	€ 23.424,00
	TRIBUNALE PESCARA	33 PDL	€ 48.312,00
	TRIBUNALE AVEZZANO	23 PDL	€ 33.672,00
	TRIBUNALE CHIETI	35 PDL COMPLETE	€ 51.240,00
		Totale L'AQUILA	€ 327.188,00
CAMPOBASSO	TRIBUNALE LARINO	13 PDL	€ 19.032,00
	TRIBUNALE CAMPOBASSO	3 SCRIVANIE – 6 CASSETTIERE – 12 SEDIE	€ 5.563,00
	TRIBUNALE ISERNIA	11 PDL (scrivania–allungo–cassettiera–poltrona–armadio– appendiabiti)	€ 9.468,00
	CORTE APPELLO CAMPOBASSO	2 PDL (scrivania–cassettiera–poltrona–armadio)	€ 1.805,60
		TOTALE CAMPOBASSO	€ 35.868,60
POTENZA	CORTE APPELLO POTENZA	52 PDL – ARREDI VARI	€ 89.685,86
	TRIBUNALE POTENZA	35 SCRIVANIE CASSETTIERE SEDIE ARMADI	€ 46.900,00
	TRIBUNALE LAGONEGRO	20 SCRIVANIA SEDIA E CASSETTIERA	€ 29.280,00
	TRIBUNALE MATERA	16 PDL – 5 ARMADI – 3 CASSETTIERE – 2 STUDI MAGISTRATO	€ 27.037,64
		TOTALE POTENZA	€ 192.903,50
ROMA	TRIBUNALE DI ROMA	POSTAZIONI VARI PER I VARI EDIFICI	€ 169.580,00
	TRIBUNALE DI LATINA	65 PDL	€ 55.510,00
	CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE	ARREDI VARI	€ 61.000,00

	TRIBUNALE DI RIETI	ARREDI VARI	€ 27.419,50
	TRIBUNALE DI CASSINO	ARREDI VARI	€ 60.034,80
	TRIBUNALE DI CIVITAVECCHIA	30 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 25.620,00
	TRIBUNALE DI FROSINONE	30 SCRIVANIE + 51 SEDUTE	€ 25.620,00
	TRIBUNALE DI VELLETRI	150 SEDUTE	€ 52.460,00
		TOTALE ROMA	€ 477.244,30
PERUGIA	TRIBUNALE DI SPOLETO	22 POSTAZIONI DI LAVORO+ 10 ARMADI	€ 39.520,00
	TRIBUNALE DI TERNI	16 PDL	€ 23.424,00
	CORTE D'APPELLO PERUGIA	ARREDI VARI	€ 21.960,00
	TRIBUNALE DI PERUGIA	ARREDI VARI	€ 57.096,00
		TOTALE PERUGIA	€ 142.000,00
GENOVA	TRIBUNALE DI LA SPEZIA	N. 17 POSTAZIONI DI LAVORO + N. 70 SEDIE + 6 ARMADI	€ 26.479,20
	CORTE D'APPELLO DI GENOVA	56 POSTAZIONI	€ 47.824,00
	TRIBUNALE DI GENOVA	112 POSTAZIONI	€ 95.648,00
	TRIBUNALE DI SAVONA	ARREDI VARI	€ 56.559,20
		TOTALE GENOVA	€ 226.510,40
LECCE	CORTE D'APPELLO DI LECCE-SEZ.DIST. TARANTO	N. 15 SEDUTE N. 10 SCRIVANIE N. 18 CASSETTIERE	€ 10.939,00
		TOTALE LECCE	€ 10.939,00
MESSINA	CORTE D'APPELLO DI MESSINA	N. 15 SCRIVANIE + N. 15 CASSETTIERE	€ 12.810,00
	TRIBUNALE DI PATTI	N. 21 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 17.934,00
	TRIBUNALE BARCELLONA PDG	ARREDI VARI	€ 18.300,00
		TOTALE MESSINA	€ 70.922,00
PALERMO	TRIBUNALE DI PALERMO	175 PDL + 90 LIBRERIE	€ 149.450,00
	TRIBUNALE DI TRAPANI	26 PDL	€ 22.240,00
	TRIBUNALE DI MARSALA	34 PDL	€ 29.036,00
	TRIBUNALE DI SCIACCA	14 PDL	€ 19.276,00
	TRIBUNALE DI AGRIGENTO	22PDL + 19 PDL	€ 35.014,00
	CORTE D'APPELLO DI PALERMO	90 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 76.860,00
		TOTALE PALERMO	€ 331.876,00
CALTANISSETTA	TRIBUNALE DI GELA	20 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 17.080,00
	TRIBUNALE ENNA	26 TAVOLI E 26 SEDUTE	€ 22.326,00
	TRIBUNALE CALTANISSETTA	35 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 29.890,00
	CORTE D'APPELLO DI CALTANISSETTA	14 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 11.956,00
		TOTALE CALTANISSETTA	€ 81.252,00
REGGIO CALABRIA	TRIBUNALE DI LOCRI	N.23 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 19.642,00
	TRIBUNALE DI PALMI	POSTAZIONE CONDIVISA, CASSETTIERE, POLTRONE ERG. E MOD. LIBRERIA	€ 54.900,00

	CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA	TAVOLO, CASSETTIERA, MOBILE CONTENITORE E POLTRONCINE ERG.	€ 29.194,60
		TOTALE REGGIO CALABRIA	€ 103.736,60
CATANZARO	CORTE D'APPELLO DI CATANZARO	N.48 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 40.992,00
	TRIBUNALE DI CROTONE	N.14 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 11.956,00
	TRIBUNALE DI CASTROVILLARI	SCRIVANIE, SEDIE PRESIDENZIALI, SEDIE OPERATIVE E ARMADI	€ 41.694,72
	TRIBUNALE DI CATANZARO	N.75 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 73.200,00
	TRIBUNALE DI COSENZA	N.44 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 37.576,00
	TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME	N.25 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 21.350,00
	TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA	SCRIVANIE, CASSETTIERE, ARMADI E SEDIE ERGONOMICHE	€ 44.286,00
	TRIBUNALE DI PAOLA	TAVOLO, POLTRONE ERGONOMICHE OPERATIVE, MOBILE CONTENITOREE CASSETTIERE	€ 12.651,40
	TRIBUNALE DI PAOLA	N.6 CLIMATIZZATORI	€ 5.856,00
		TOTALE CATANZARO	€ 289.562,12
CAGLIARI	TRIBUNALE DI CAGLIARI	SCRIVANIE, CASSETTIERE, SEDUTE ERGONOMICHE E CONTENITORI A GIORNO	€ 46.323,40
	CORTE D'APPELLO CAGLIARI	SCRIVANIE, CASSETTIERE, SEDUTE, CONTENITORI A GIORNO, ARMADI E APPENDIABITI	€ 3.343,00
	TRIBUNALE DI NUORO	SCRIVANIE, ARMADI METALLICI, CASSETTIERE E POLTRONE ERG.	€ 24.619,60
	TRIBUNALE DI SASSARI	N.32 PDL E SCAFFALATURE	€ 93.940,00
		TOTALE CAGLIARI	€ 164.883,00
ANCONA	TRIBUNALE DI ASCOLI PICENO	N.15 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 13.176,00
FIRENZE	CORTE APPELLO FIRENZE	N.82 PDL	€ 70.028,00
	TRIBUNALE GROSSETO	N.30 PDL	€ 40.260,00
	TRIBUNALE PRATO	N.114 PDL	€ 122.000,00
	TRIBUNALE PISTOIA	N.24 PDL	€ 32.208,00
	TRIBUNALE LUCCA	N.27 PDL	€ 23.058,00
	TRIBUNALE PISA	N.43 PDL	€ 36.722,00
	TRIBUNALE LIVORNO	N.33 PDL	€ 28.182,00
	TRIBUNALE FIRENZE	ARREDI VARI	€ 169.580,00
	TRIBUNALE AREZZO	ARREDI VARI	€ 15.250,00
		TOTALE FIRENZE	€ 537.288,00
BOLOGNA	TRIBUNALE BOLOGNA	N.105 PDL	€ 109.190,00
	TRIBUNALE PARMA	N.7 PDL	€ 8.710,80
	TRIBUNALE REGGIO EMILIA	N.48 PDL	€ 70.272,00
	TRIBUNALE RIMINI	N.26 PDL (ARREDI VARI)	€ 38.064,00
	TRIBUNALE RAVENNA	ARREDI VARI	€ 16.226,00
	TRIBUNALE MODENA	ARREDI VARI	€ 162.870,00
	TRIBUNALE PIACENZA	50 SEDIE – 40 SCRIVANIE – 25 ARMADI	€ 37.820,00

		TOTALE BOLOGNA	€ 443.152,80
NAPOLI	TRIBUNALE BENEVENTO	N.51 PDL	€ 68.442,00
	TRIBUNALE NOLA	N.74 PDL	€ 99.308,00
	TRIBUNALE AVELLINO	ARREDI VARI	€ 59.731,20
	CORTE APPELLO NAPOLI	N.210 PDL (ARREDI VARI)	€ 169.580,00
	TRIBUNALE DI NAPOLI	N.300 POSTAZIONI DI LAVORO	€ 158.600,00
		TOTALE NAPOLI	€ 397.061,20
ANCONA	CORTE APPELLO ANCONA	N.34 PDL	€ 29.036,00
	TRIBUNALE ANCONA	N.43 PDL (ARREDI VARI)	€ 67.344,00
	TRIBUNALE FERMO	N.23 PDL (ARREDI VARI)	€ 33.672,00
	TRIBUNALE URBINO	N.16 PDL (ARREDI VARI)	€ 23.424,00
		TOTALE ANCONA	€ 153.476,00
SALERNO	TRIBUNALE NOCERA INFERIORE	N.66 PDL (ARREDI VARI)	€ 47.628,80
	TRIBUNALE SALERNO	N.106 PDL (ARREDI VARI)	€ 142.252,00
	CORTE APPELLO SALERNO	N.41 PDL (ARREDI VARI)	€ 54.521,80
		Totale SALERNO	€ 244.402,60

Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa, con specifico riguardo alle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari

a) Premessa: azioni intraprese negli Uffici giudiziari centrali e periferici per garantire il funzionamento della giurisdizione

Sono stati assicurati, anche nel 2021, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, le attività relative al servizio di fonoregistrazione effettuato attraverso l'utilizzo dei registratori RT7000 installati in circa 1200 aule di udienza. La Direzione provvede, su richiesta degli Uffici giudiziari, a valutare gli interventi di manutenzione sugli stessi e/o il loro spostamento, nonché a garantire la copertura finanziaria dell'attività necessaria.

È stato, altresì, regolarmente garantito il servizio riguardante le c.d. "Audizioni in forma protetta", sia attraverso la gestione del contratto relativo al servizio di assistenza e presidio alle apparecchiature audio video nell'ambito dello svolgimento delle audizioni protette, sia provvedendo alla realizzazione di nuove aule, laddove sollecitate dagli Uffici giudiziari a causa del consistente aumento di procedimenti nelle stesse espletati. Tale servizio è stato assicurato a far data dal 1° novembre 2021 e durerà fino al 31 ottobre 2022 attraverso stipula di nuovo contratto, preceduto da trattativa diretta sul MePa.

Di seguito le assegnazioni effettuate nel 2021 sul cap. 1451.14 (Manutenzioni RT7000 e sul Cap. 7211.2 (allestimento Aule fonoregistrazioni protette, sostituzioni apparati audio distinte per distretti di Corte di appello):

CORTE D'APPELLO	Assegnazioni cap. 1451.14	Assegnazioni cap.7211.2
ANCONA	22.500,00	6.000,00
BARI	56.000,00	22.000,00
BOLOGNA	33.500,00	58.000,00
BRESCIA	5.500,00	2.000,00
CAGLIARI	19.500,00	30.000,00
CALTANISSETTA		5.000,00
CAMPOBASSO	3.000,00	8.000,00
CATANIA	5.000,00	22.000,00
CATANZARO	7.500,00	5.500,00
FIRENZE	36.000,00	15.000,00
GENOVA	20.301,69	30.000,00
L'AQUILA	13.500,00	1.500,00
LECCE	14.000,00	45.000,00
MESSINA	7.500,00	7.500,00
MILANO	36.000,00	52.000,00
NAPOLI	50.500,00	
PALERMO	38.500,00	9.000,00
PERUGIA	16.500,00	3.867,70
POTENZA	16.500,00	4.000,00
R. CALABRIA	18.000,00	
ROMA	50.000,00	70.000,00
SALERNO	7.500,00	
TORINO	25.000,00	38.00000
TRENTO	3.000,00	
TRIESTE	12.000,00	500,00
VENEZIA	14.000,00	50.000,00
TOTALE	531.301,69	484.867,70

Per quanto concerne la garanzia del funzionamento della giurisdizione attraverso l'affidamento del servizio di documentazione degli atti processuali penali, previsto dagli artt. 134 e seguenti del c.p.p. per le esigenze degli Uffici giudiziari, preliminarmente occorre evidenziare che, al fine di assicurare la continuità del servizio e garantire a ciascun ufficio giudiziario uno *standard* elevato nei servizi di assistenza alla fonia, stenografia e trascrizione degli atti processuali penali, l'Amministrazione ha delegato a Consip S.p.A. in qualità di "Centrale di committenza", lo svolgimento della relativa procedura di gara "comunitaria".

L'espletamento della procedura di gara, dopo aver subito un rallentamento causato dalla presentazione di un ricorso definito con sentenza del Consiglio di Stato n. 5970/2021 che ha ordinato la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte, sta attualmente proseguendo e se ne prevede la conclusione entro il secondo semestre 2022.

Valutando i dati ad oggi acquisiti, fino alla fine del 2021 saranno presumibilmente processate circa 125.000/130.000 richieste di udienze e saranno effettuati relativi pagamenti per circa € 33.000.000,00.

Nell'ambito dell'esecuzione dei contratti in corso, in regime di *prorogatio*, la Direzione garantisce la connessa attività di *auditing* finalizzata ad analizzare la qualità dell'informazione riportata nel *portale web* destinato all'inserimento dei dati e dei documenti da parte dei trascrittori.

L'approvvigionamento di fotocopiatrici, sulla base dell'aggregazione delle esigenze di tutti gli Uffici giudiziari del territorio nazionale, è stato assicurato mediante contratti di noleggio della durata di cinque anni, stipulati e gestiti dalla Direzione Generale mediante adesione a Convenzioni Consip. La gestione del servizio nell'anno 2021 ha pertanto riguardato i contratti stipulati nell'anno in corso e i contratti stipulati negli anni pregressi ed ancora in corso di esecuzione per una spesa complessiva di € 4.647.264,00. Le procedure di acquisto e le procedure di spesa sono in carico all'Amministrazione Centrale in tutte le loro fasi.

Per quanto riguarda il settore dei servizi di spedizione e recapito della corrispondenza amministrativa, la Consip S.p.A, a seguito di accordo di collaborazione *ex art.15* della L. n.241/90 stipulato con la Direzione Generale, nel mese di dicembre 2020 ha indetto una procedura di gara, nell'ambito del Sistema Dinamico di Acquisizione della Pubblica Amministrazione (SDAPA), suddivisa in n. 3 lotti territoriali (Sud, Centro, Nord).

Per il lotto 1 (Sud) la gara si è conclusa nel mese di agosto 2021 con l'aggiudicazione definitiva a favore della SAILPOST S.p.A. per un importo complessivo di € 10.124.996,774.

Il contratto, della durata triennale, decorrerà a partire dal 1° gennaio 2022 e avrà scadenza a dicembre 2024.

È stato successivamente creato un quarto lotto.

Per quanto riguarda i restanti lotti rinominati 1, 2, e 3 (Centro, Nord-Est e Nord-Ovest), l'aggiudicazione definitiva è avvenuta in data 28.10.2021 a Poste Italiane s.p.a. per un importo complessivo di € 13.711.193,61. Il contratto, di durata triennale, decorrerà a partire da marzo 2022 e avrà scadenza a febbraio 2024.

Per quanto concerne i contratti relativi agli adempimenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, l'attività svolta è stata finalizzata ad uniformare i livelli di servizio su tutto il territorio nazionale. In tale ambito, infatti, si è provveduto a centralizzare le procedure di acquisizione per gli uffici dell'Amministrazione centrale e gli Uffici giudiziari nazionali e di Roma.

Sul territorio nazionale, inoltre, si sta promuovendo una graduale azione di allineamento delle date di scadenza dei contratti di acquisizione dei servizi di Medico competente e di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nonché della formazione in materia di sicurezza, al fine di consentire l'aggregazione della domanda e l'unificazione delle procedure di acquisto su base distrettuale.

Per quanto attiene invece alle problematiche connesse alla sicurezza negli Uffici giudiziari e più specificamente fornitura e manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli apparati di sicurezza passiva degli Uffici centrali e degli Uffici giudiziari al fine di garantire la sicurezza negli edifici, la valutazione compiuta è stata relativa a tutti gli aspetti della sicurezza degli Uffici.

In particolare, nel corso del 2021, le relative attività si sono concentrate su tre obiettivi:

- completamento del progetto per l'acquisto di auto blindate per garantire la sicurezza dei magistrati sottoposti a misure di protezione;
- gestione dei rapporti con Consip S.p.A. per gli sviluppi della gara indetta il 9 gennaio 2020 per la vigilanza armata;
- verifica dei sistemi di sicurezza e adeguamento dei contratti manutentivi.

Quanto al completamento del progetto per acquisto di auto blindate per garantire la sicurezza dei magistrati sottoposti a misure di protezione, il piano e la programmazione, delineato ed avviato alla fine del 2018, si rappresenta che su un fabbisogno di acquisto pari a 255 autovetture blindate, calcolato sulle auto da sostituire perché anteriori al 2010, ad oggi sono state acquistate 222 autovetture. In particolare, 57 sono state acquistate nel 2018–2019, 115 nel 2020 e 50 nel 2021.

Per quanto in particolare riguarda le attività del 2021, nel corso dell'anno si è provveduto ai collaudi e alla consegna di 65 delle 115 autovetture acquistate nel 2020. In considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha bloccato la produzione per 4 mesi, la consegna e le successive attività amministrative (collaudo e immatricolazione) sono state solo in parte avviate nel corso del 2020 e concluse, pertanto, nel 2021.

Con riferimento all'ordinativo di fornitura delle 50 auto blindate del 2021, per un valore complessivo dell'investimento pari a € 5.734.371,49, si è provveduto al collaudo delle prime 10 autovetture messe a disposizione dal fornitore.

Sempre con riguardo alla sicurezza dei magistrati sottoposti a protezione, si è inoltre provveduto ad effettuare un ordinativo di acquisto di 40 autovetture modello *Jeep Renegade*, in luogo di 20 autovetture inizialmente programmate, destinate a magistrati con IV livello di tutela. Sono state preliminarmente effettuate le dovute verifiche sulla disponibilità di risorse da destinare all'acquisto di un numero doppio di autovetture, rispetto alla pianificazione iniziale. Tutte le 40 autovetture sono state collaudate e consegnate agli Uffici giudiziari in tempi rapidissimi. Il valore complessivo dell'investimento è stato pari a € 1.125.673,99.

Infine, per quanto riguarda l'acquisto di auto ordinarie, sono state compiute le seguenti attività. In primo luogo, si è provveduto alla quantificazione, tramite richiesta formale all'Ufficio centrale del Bilancio, del tetto di spesa annuale concernente gli automezzi ordinari, finora non quantificato, nonostante la fine del blocco degli acquisti previsto per legge fino a tutto il 2016.

Parallelamente si è provveduto ad effettuare gli stanziamenti ai Funzionari delegati, sui capitoli di spesa di gestione degli automezzi, in modo da poter quantificare il margine residuo da spendere per i nuovi acquisti, margine che risulta dalla differenza tra il tetto di spesa quantificato dall'UCB e le spese annuali di gestione.

Poiché il margine di spesa per gli acquisti annuali è molto limitato, mentre la situazione del parco auto nazionale appare sempre più critica, si è provveduto a formulare una proposta di modifica normativa, per introdurre una deroga al limite di spesa che riguarda le somme per acquisto, noleggio, gestione di automezzi destinati allo svolgimento di attività legate alla giurisdizione.

È stato già rappresentato, peraltro, che le modifiche richieste potrebbero anche non comportare alcun aggravio ulteriore per il Bilancio dello Stato, qualora lo si volesse vincolare in tal senso, prevedendo che le eventuali maggiori spese derivanti dalla rimozione del limite

indicato vadano ad incidere sugli ordinari stanziamenti, senza alcuna ulteriore richiesta di assegnazione di fondi, potendosi prevedere la sola sostituzione delle auto non più marcianti.

Seguendo l'interpretazione sopra indicata, la Direzione Generale ha provveduto ad effettuare, dopo un primo ordinativo di Doblò nel 2020, un ordinativo di 11 autoveicoli modello *Toyota Yaris*, per soddisfare le improrogabili esigenze di alcuni distretti di Corti d'appello.

Il valore complessivo dell'investimento, visto il limite di spesa sopra richiamato, è stato di € 209.000,00.

Al fine di contribuire a risolvere il gravissimo problema della carenza di auto ordinarie (dovuto agli stringenti limiti di spesa introdotti a partire dal 2011 (disposizioni in materia di *spending review*), la Direzione ritiene che i veicoli sottoposti a sequestro o confisca di prevenzione possano essere oggetto richiesta di assegnazione, a favore del Ministero, a norma dell'art. 40, comma 5 bis, del decreto legislativo n. 159/2011.

In particolare:

- a) per i veicoli già sottoposti a misure di prevenzione (sequestro o confisca), è stato richiesto alle sezioni specializzate per le misure di prevenzione, istituite presso i Tribunali distrettuali, di fornire i seguenti dati:
- tipo veicolo;
 - anno immatricolazione;
 - numero chilometri percorsi;
 - stato di funzionamento del veicolo;
 - ogni altra informazione disponibile.

Il sondaggio ha consentito di individuare due autovetture già sottoposte a sequestro, non ancora assegnate ad alcun altro organo dello Stato e che appaiono rispondenti alle necessità degli Uffici giudiziari.

La Direzione Generale ne ha quindi chiesto l'assegnazione, formulando apposita richiesta al giudice delegato del procedimento di prevenzione in cui è stato disposto il sequestro.

- b) nella consapevolezza che i veicoli si deteriorano con estrema velocità e che è quindi necessario per il futuro chiederne l'assegnazione immediatamente dopo l'applicazione del sequestro di prevenzione, con provvedimento del 4 novembre 2021 la Direzione ha in via sperimentale chiesto alla sezione specializzata presso il Tribunale di Roma di impartire adeguate disposizioni agli amministratori giudiziari, al fine di garantire un tempestivo e completo flusso informativo. In particolare, è stato chiesto di comunicare le seguenti

informazioni, limitatamente a veicoli immatricolati dopo il 2014 e di cilindrata inferiore a 1600 c.c.:

- targa;
- modello;
- cilindrata;
- data di immatricolazione;
- breve nota sulla funzionalità del veicolo.

Nell'immediato futuro tale provvedimento sarà esteso a tutte le sezioni specializzate d'Italia.

Con riferimento agli sviluppi della gara per la vigilanza armata, delegata a Consip S.p.A. e pubblicata il 9 gennaio 2020, occorre richiamare il decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 172, entrato in vigore il 20 febbraio 2020, il quale all'art. 29 ha modificato alcune disposizioni contenute nella legge 15 dicembre 1990, n. 395; in particolare al comma 2, le parole *«all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza»* sono state sostituite da: *«e tutela la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari e delle strutture del Ministero della giustizia individuate con decreto del Ministro»*.

Resterebbe, pertanto, da comprendere la portata innovativa delle nuove disposizioni in considerazione del fatto che le stesse sembrerebbero integrare l'art. 5 (recante “compiti istituzionali”) della L. 395/90 con riferimento ad attività già svolte, di fatto, da personale di Polizia penitenziaria e non espressamente previste nella previgente formulazione. Si fa riferimento, infatti, non solo alla *“sicurezza ... delle strutture del Ministero della giustizia”* ma anche ad *“attività amministrative di supporto e direttamente connesse ai servizi di istituto”* nonché alle ulteriori attività di collaborazione con la magistratura di sorveglianza o di assistenza ad alcune magistrature requirenti.

Per quanto concerne lo stato di avanzamento della gara, dalle interlocuzioni con Consip S.p.A. si è avuta assicurazione che la Commissione giudicatrice, nominata con atto prot.n.2184–SOURCING–2020 e composta da n. 2 dipendenti Consip e n. 1 dipendente dell'amministrazione, ha avviato le attività per la valutazione delle offerte tecniche in data 11 novembre 2020; che in considerazione della numerosità delle offerte presentate dai concorrenti sui 34 lotti di gara, si stima che si possa pervenire all'aggiudicazione entro la fine di luglio 2022.

Nelle more dell'aggiudicazione della gara la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie provvede ad autorizzare la spesa per le proroghe dei contratti in essere.

Quanto alla verifica dei sistemi di sicurezza ed all'adeguamento dei contratti manutentivi, vi è stata da un lato la necessità di mantenere per l'anno 2021 tutti i sistemi di videosorveglianza degli Uffici di diretta competenza (Ministero della giustizia, DNA, DGSIA, Ispettorato, CIT), nonché di tutti i sistemi di videosorveglianza realizzati nel triennio 2018-2020 che hanno visto scadere le manutenzioni previste nel contratto originario.

È risultato possibile usufruire utilmente della Convenzione Consip SPC Cloud Lotto 1 “Servizi di *Cloud Computing*, di Sicurezza, di realizzazione di Portali e Servizi *Online* e di Cooperazione Applicativa per le Pubbliche Amministrazioni”, fornitore Telecom Italia, che prevede servizi idonei (*call-center*, assistenza, presidio, monitoraggio ecc.); pertanto, la Direzione generale, al fine di semplificare il procedimento amministrativo nel suo complesso, ha inteso ridurre l'onere a carico degli Uffici giudiziari e, nell'ottica di una uniformità di servizi e di riduzione di costi, procedere ad una unica procedura di affidamento in Convenzione.

Sono quindi state comunicate tutte le sedi – complessivamente 238 – ricadenti nel contratto nazionale, per un importo complessivo di € 2.150.624,79, la cui spesa, imputata precedentemente sul cap. 1451 p.g. 18, è stata spostata sul capitolo 1550 – spese di funzionamento Uffici giudiziari, in uniformità con le restanti spese di manutenzione impianti e di vigilanza attiva presso gli Uffici giudiziari periferici.

I servizi di manutenzione sono stati così definiti:

- durata annuale, periodo 01 gennaio 2021-31 dicembre 2021;
- servizio di *call center* multicanale (telefono, e-mail) in orario 8-17 lunedì-venerdì e 8-14 sabato;
- manutenzione *full-risk* (sul 100% della fornitura, ovvero comprensiva di ricambi senza franchigia) per l'anno 2021 per le sedi in oggetto;
- intervento su richiesta per malfunzionamento entro 6 ore lavorative dalla chiamata e ripristino della funzionalità entro 8 ore lavorative dall'intervento;
- intervento su richiesta per attività di P.G. per la visione e/o estrapolazione di filmati dai sistemi.

Si è proceduto anche per l'anno 2021 al contratto per la sorveglianza dei sistemi di *scanner* bagagli del Ministero della giustizia, relativamente al servizio di Radioprotezione, importo contratto € 990,00 + IVA.

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi impianti di sicurezza si è proceduto secondo due direttive:

- censimento di tutti i nuovi impianti da realizzare di rilevanti dimensioni, per procedere alle realizzazioni mediante adesione alla Convenzione Consip Videosorveglianza e servizi connessi edizione 2, in fase di attivazione da parte di Consip S.p.A.;
- realizzazione degli impianti di sicurezza urgenti mediante le procedure attivate a livello centralizzato; precisamente si è proceduto ai seguenti interventi:
 1. realizzazione impianto di sicurezza Tribunale per i Minorenni di Firenze, importo € 39.472,23 oltre IVA;
 2. realizzazione nuovo archivio Uffici giudiziari di Salerno, importo contratto € 36.000 + IVA;
 3. realizzazione nuovo archivio Uffici giudiziari di Napoli, importo contratto € 35.980 + IVA;
 4. adeguamento CIT Napoli, Latina, Perugia, importo contratto € 59.867,00 + IVA;
 5. sistema di sicurezza di Parma, sicurezza perimetrale, importo contratto € 48.279,50 + IVA;
 6. sistema di controllo accessi Uffici giudiziari di Parma, importo contratto € 134.800,00 + IVA;
 7. manutenzione straordinaria sistemi di sicurezza Via Arenula e Tronto, importo contratto € 4.650,00 + IVA;
 8. adeguamento sistema telecamere multifocali Via Arenula, importo contratto € 6.424,38 + IVA;
 9. manutenzione straordinaria sistema di sicurezza Ispettorato generale Via Silvestri, importo contratto € 5.630,00 + IVA.

Con particolare riferimento alla esigenze complessive degli uffici dell'Amministrazione centrale (compresi Casellario centrale, Ispettorato generale, DGSIA) e degli Uffici giudiziari di Roma, come per gli anni precedenti, anche nel 2021 la Direzione generale ha assicurato, sempre attraverso il sistema delle Convenzioni Consip, l'acquisto dei servizi funzionali (energia elettrica, gas naturale, approvvigionamento idrico, telefonia fissa e mobile e manutenzione delle centrali telefoniche comprese le utenze prioritarie) con le modalità del contratto unico in una logica di risparmio conseguente al criterio di aggregazione della domanda.

In definitiva, con riferimento alle economie realizzate attraverso le procedure centralizzate e aggregate di cui sopra, gli acquisti effettuati hanno consentito all'Amministrazione nel suo complesso di conseguire una pluralità di vantaggi in quanto l'attività di approvvigionamento è

stata realizzata nel rispetto dei principi di economicità dell'azione amministrativa con particolare riferimento a diversi profili come la riduzione dei tempi di espletamento delle procedure, il risparmio nell'impiego di risorse umane e l'omogeneizzazione della qualità delle prestazioni e dei prezzi, la riduzione del contenzioso.

In linea più generale e complessiva, va evidenziato che per gli acquisti di beni e servizi in assenza di Convenzione Consip si è fatto un ricorso generalizzato al MePa, osservando comunque l'obbligo di rispettare, ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, i parametri di qualità-prezzo previsti nelle Convenzioni Consip a cui non si è potuto fare ricorso.

b) La gestione “diretta” delle spese di funzionamento – aspetti amministrativi e strategici

Con riguardo, specificatamente, alle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari di cui all'art. 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392, che, a partire dal 1° settembre 2015, in base alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, art. 1, comma 526, sono state trasferite in capo al Ministero della giustizia, si confermano, anche per il 2021, i risultati positivi derivanti dalla gestione “diretta” delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari, in termini di risparmio di spesa, rispetto alla gestione “indiretta”, caratterizzata dall'anticipazione da parte dei competenti Comuni, con successiva corresponsione di un contributo, commisurato allo stanziamento di bilancio, da parte del Ministero della giustizia.

I risultati ottenuti sono frutto di una sempre più attenta analisi delle esigenze di spesa per il funzionamento degli uffici giudiziari, degli strumenti di acquisizione di beni e servizi offerti da Consip S.p.A., delle scelte strategiche assunte dalla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, nonché dell'accurata gestione dei fondi disponibili sul capitolo di bilancio 1550, al fine di evitare una dispersione di risorse e realizzare una migliore riallocazione delle stesse, in un'ottica di razionalizzazione dei costi.

Avvalendosi della delega di funzioni di cui all'art. 16, comma 4) del d.P.C.M. n. 84 del 15 giugno 2015 – nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia –, si è ritenuto opportuno impostare la “gestione diretta” delle spese di funzionamento principalmente su un sistema di spesa decentrata; si è quindi affidato ai Presidenti di Corte di appello e ai Procuratori generali presso queste ultime, in qualità di Funzionari delegati, la gestione ed il pagamento dei contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data del 1° settembre 2015, precedentemente stipulati dai Comuni per le sedi degli Uffici

giudiziari, oltre che la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici.

Ciò anche in considerazione delle funzioni di vigilanza, controllo e individuazione dei fabbisogni degli Uffici giudiziari attribuite alle locali Conferenze Permanenti, a seguito dell'avvenuta adozione del d.P.R. 18 agosto 2015, n. 133, recante il regolamento sulle *“Misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 527, 528 e 529 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014 n.190”*. L'attribuzione ai Dirigenti degli Uffici giudiziari del governo dei rapporti che interessano le rispettive sedi, infatti, se da un lato ha determinato un aggravio di attività per gli uffici, dall'altro ha dato loro la possibilità di un effettivo controllo degli stessi, prima non esercitabile se non in maniera mediata (e senz'altro poco efficiente) attraverso i soggetti preposti dell'ente territoriale; di esercitare, quindi, una effettiva verifica della corretta esecuzione dei contratti, con conseguente diretta applicazione di eventuali penali; di verificare le effettive esigenze e gli eventuali sprechi.

Sotto altro profilo, dal momento che le Conferenze Permanenti provvedono direttamente all'individuazione dei fabbisogni ed alla verifica delle spese, si è determinata in capo ai soggetti preposti alla spesa, anche grazie alla possibilità di usufruire di un sistema gestionale dedicato (S.I.G.E.G.) gestito dalla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, una consapevolezza molto forte di eventuali sprechi, anche in relazione ai rapporti di locazione in atto; questo ha provocato una sorta di sano confronto quasi “competitivo” tra i vari Dirigenti, diretto appunto a dimostrare la propria capacità gestionale anche attraverso la riduzione delle spese di funzionamento. Non pochi sono stati, infatti, i casi in cui i Dirigenti degli uffici hanno operato immediate scelte di riorganizzazione che hanno consentito addirittura il rilascio di sedi ritenute inutili, con risparmio di spesa molto rilevanti sotto svariati profili.

Le azioni volte al conseguimento dei risparmi di spesa, relativamente al funzionamento degli Uffici giudiziari, riguardano le seguenti tipologie di spesa: utenze (telefonia fissa e mobile, energia elettrica, acqua, gas, teleriscaldamento), carburanti (per caldaie), locazioni di immobili, manutenzioni ordinarie di immobili ed impianti (idraulici, elettrici, riscaldamento-raffreddamento, ascensori, antincendio, minuta manutenzione, ecc.), custodia, sorveglianza non armata ed armata, servizio di centralino, pulizia, facchinaggio, disinfestazioni ed altri servizi ausiliari, compresi quelli acquisiti mediante accordi applicativi stipulati in forza della

Convenzione ANCI/Ministero della giustizia di cui all'art. 21 *quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83 (custodia, sorveglianza non armata, centralinisti).

Per quanto specificamente concerne dette spese di funzionamento, è proseguito un tendenziale incremento delle attività di accentramento della gestione delle procedure contrattuali finalizzato al progressivo sgravio delle relative incombenze in capo agli Uffici giudiziari a partire dalle attività di pulizia, disinfestazione, igiene ambientale e smaltimento rifiuti fino a quelle di acquisizione dei servizi di vigilanza armata, custodia e portierato.

Nel settore dei servizi di pulizia, igiene ambientale e smaltimento rifiuti, è stata effettuata un'importante operazione di razionalizzazione e *standardizzazione* dei fabbisogni, attraverso un ridimensionamento dei contratti agli effettivi spazi oggetto del rapporto ed una diversificazione del servizio in rapporto al tipo di ambiente (es. archivi, uffici, stanze di rappresentanza, esterno, ecc.).

In data 9 gennaio 2021, dopo quasi 7 anni dalla pubblicazione del bando (19 marzo 2021), sono stati attivati alcuni lotti della Convenzione Consip *Facility Management* 4 (FM4). Gli Uffici giudiziari che territorialmente sono compresi nei lotti attivati hanno potuto stipulare, in adesione alla Convenzione, un contratto con un unico fornitore per l'erogazione di più servizi. L'adesione alla Convenzione ha consentito agli uffici di non dover più ricorrere alla proroga di precedenti contratti per servizi e manutenzioni, molti dei quali risalenti alla gestione dei Comuni.

Per gli Uffici giudiziari compresi territorialmente nei lotti della Convenzione non attivati è tuttora in corso di svolgimento da parte di Consip, a seguito di accordo di collaborazione *ex art.15* della legge n. 241/90, una gara nell'ambito dello SDAPA per l'affidamento dei servizi di pulizia e igiene ambientale, che si stima di poter concludere entro dicembre 2022.

Con riguardo alla spesa energetica, inoltre, è stato proseguito il monitoraggio sul regime contrattuale dei relativi servizi, per ciascuna sede giudiziaria, finalizzato all'abbandono, laddove eventualmente riproposto, del regime di salvaguardia e all'adesione alla convenzione Consip di riferimento, con conseguente regolarizzazione del rapporto; in tale ottica si continuerà ad alimentare il previsto *database* dei consumi per ciascuna struttura, che si è provveduto ad articolare sul modello e in coerenza con il sistema IPer dell'Agenzia del Demanio.

Sono in fase di completamento la migrazione e l'accorpamento di tutte le utenze di telefonia fissa (relative a tutti gli Uffici giudiziari dislocati sul territorio nazionale) in un contratto

nazionale in adesione alla Convenzione Consip Telefonia Fissa Edizione 5 con tariffazione a canone, traffico illimitato e comprensiva anche della manutenzione delle infrastrutture.

Attualmente il contratto in essere, con scadenza al 30 settembre 2023, prevede una spesa complessiva annua di € 6.927.628,09.

L'accorpamento delle utenze nell'ambito di un unico contratto nazionale ha consentito:

- la riduzione delle spese di telefonia fissa di circa € 1.000.000,00/anno;
- la presa in carico da parte dell'Amministrazione Centrale di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili,
- la riduzione del numero di fatture gestite da circa 6.000 fatture/anno a 6 fatture/anno;
- l'uniformità dei livelli dei servizi sull'intero territorio nazionale;
- la realizzazione di un unico *database* delle utenze gestite su tutto il territorio nazionale;
- il passaggio da una tariffazione a consumo ad una tariffazione a canone fisso.

Per quanto riguarda l'acquisto delle centrali telefoniche è proseguita l'attività, intrapresa a partire dal 2018, di sostituzione delle centrali telefoniche obsolete, risalenti alla gestione da parte dei Comuni. Sono state pertanto acquistate nell'anno 2021 n. 220 centrali telefoniche installate sul territorio mediante adesione centralizzata alla Convenzione Centrali Telefoniche 8 (CT8).

Anche per tale servizio le procedure di acquisto e le procedure di spesa sono totalmente in carico all'Amministrazione Centrale in tutte le loro fasi.

Con riferimento ai servizi di manutenzione impianti (antincendio, elevatori, impianti termici e raffrescamento, elettrici e idraulici), si è proceduto ad un'opera di sistematico accorpamento di servizi analoghi, quantomeno a livello distrettuale, in modo da poter meglio comparare i costi, in quanto non influenzati da sostanziali diversità territoriali. In ipotesi di importi inferiori alla soglia comunitaria, sono state rilasciate determine in favore dei Funzionari delegati, volte all'avvio di procedure competitive mediante RdO su MEPA per l'acquisizione di servizi omogenei, per uno o più circondari del proprio distretto, al fine di ridurre sia il numero di contratti/fornitori che il prezzo definitivo di aggiudicazione del servizio, ed ottenere al contempo una omogeneità dei prezzi applicati, a parità di servizio, nell'ambito degli uffici del distretto. Per gli Uffici giudiziari aventi sede nei territori per i quali, a partire da fine febbraio del 2021, è stata attivata la nuova convenzione Consip “*Facility Management* ed. 4” (c.d. FM4) sono state rilasciate le determine in favore dei Funzionari delegati per l'adesione alla convenzione stessa.

Per quanto attiene alle attività volte a garantire la sicurezza attiva e passiva negli edifici sedi degli uffici giudiziari, si rimanda a quanto sopra ampiamente esposto, nell'ambito delle azioni intraprese negli Uffici giudiziari centrali e periferici per garantire il funzionamento della giurisdizione.

Infine, relativamente alle azioni intraprese per il contenimento della spesa per locazioni passive, si rimanda a quanto riportato al paragrafo relativo all'edilizia giudiziaria.

c) La gestione “indiretta” delle spese di funzionamento da parte dei Comuni: quantificazione del parametro iniziale di raffronto per la quantificazione dei risparmi effettivi

Con riferimento alla spesa sostenuta dai Comuni secondo il sistema previsto dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, nel periodo 1° gennaio/31 agosto 2015, nel corso del 2021 si è conclusa, anche a seguito di ripetuti solleciti indirizzati ai Comuni che continuavano a ritardare la trasmissione della documentazione attestante le spese di funzionamento sostenute, l'attività di verifica delle rendicontazioni pervenute presso l'Amministrazione, prodromica alla determinazione del contributo relativo all'annualità 2015 (fino al 31 agosto 2015) in attuazione della specifica procedura, disciplinata dal d.P.R. n. 187/1998, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dal d.P.R. 21 febbraio 2014, n. 61. Trattandosi dell'ultima liquidazione effettuata sulla base della richiamata normativa, anche al fine di deflazionare il potenziale instaurarsi di nuovi contenziosi, si è ritenuto opportuno estendere la predetta verifica ai cd. fuori termini, ai rendiconti relativi cioè ad annualità pregresse, pervenuti successivamente alle operazioni di rideterminazione già effettuate con precedenti decreti interministeriali.

Nelle more dell'espletamento delle verifiche poste in essere dai competenti organi contabili sul decreto interministeriale licenziato dal Ministero della giustizia di concerto con il Ministero dell'interno e il Ministero dell'economia e delle finanze, si è provveduto ad impegnare la somma di euro 7.876.849,34 sul pertinente capitolo 1551, al fine di consentire il pagamento del contributo delle spese sostenute dai Comuni, sede di uffici giudiziari, nell'anno 2015, riferite al periodo 1 gennaio-31 agosto 2015.

Al fine di fornire una quantificazione dei risparmi effettivi conseguiti attraverso il nuovo sistema di spesa decentrata delle spese di funzionamento, occorre individuare il parametro iniziale di raffronto, ossia, la spesa sostenuta fino al 2014 (essendo il periodo 1° gennaio/31

agosto 2015 ancora oggetto di definizione) dai Comuni secondo il sistema previsto dalla legge 24 aprile 1941 n. 392.

La suddetta norma prevedeva che i Comuni sede degli Uffici giudiziari (ad eccezione delle città di Roma e Napoli, per le quali, in forza di norme speciali, era già esistente il sistema della gestione diretta da parte dell'Amministrazione) erano tenuti a sostenere le spese per il relativo funzionamento, provvedendo anche alla loro allocazione (generalmente in edifici comunali, demaniali, ovvero ricorrendo a locazioni).

In forza dell'indicata normativa, il Ministero della giustizia provvedeva quindi ad un ristoro talora parziale della spesa, sulla base dei rendiconti approvati dalle competenti Commissioni di manutenzione, mediante l'erogazione di un contributo, la cui percentuale è variata negli anni, non corrispondente, quindi, ad un rimborso totale delle spese sostenute dagli Enti territoriali.

La somma complessiva media oggetto di rendiconto da parte dei Comuni sede di Uffici giudiziari, nell'arco temporale 2006 – 2014, è stata pari ad € 347.102.376, che diviene pari ad € 310.727.532,81 al netto dei rilevi da parte dell'ufficio (con eliminazione quindi delle voci di spesa ritenute non dovute) ed ancora pari ad € 266.798.151,11, al netto anche del cd. “fitto presunto” canone determinato dalle Amministrazioni comunali per gli immobili di loro proprietà occupati dagli Uffici giudiziari, eventualmente inserito nei rendiconti – corredato del visto di congruità rilasciato dall'Agenzia del Territorio o Demanio territorialmente competente – per poter essere considerato ai fini del calcolo del contributo).

A partire dall'anno 2011 (esercizio finanziario 2012) a seguito delle misure di contenimento della spesa di cui all'art. 1, comma 26, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, il contributo erogato ai Comuni non ha più tenuto conto delle somme relative al fitto presunto. Tramite un primo sforzo di razionalizzazione e la riduzione del numero di Uffici giudiziari, la spesa media annuale delle spese di funzionamento si era stabilizzata fino al 2015 attorno a un importo di € 300.000.000,00.

I consistenti interventi di contenimento della spesa hanno avuto l'effetto di ridurre i pertinenti stanziamenti nel bilancio del Ministero della giustizia e, conseguenzialmente, le somme erogate ai Comuni a titolo di contributo, determinando altresì l'instaurarsi di un filone di contenzioso, promosso da diversi Comuni, sede di uffici giudiziari, nei confronti del Ministero della giustizia avente ad oggetto il contributo agli stessi dovuto per le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari, di competenza degli Enti locali *ex lege* n. 392/1941 fino al 31/8/2015.

Con specifico riferimento alla spesa sostenuta dai Comuni, secondo il sistema previsto dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, nel periodo 1° gennaio/31 agosto 2015, nel corso del 2021 si è conclusa, anche a seguito di ripetuti solleciti indirizzati ai Comuni che continuavano a ritardare la trasmissione della documentazione attestante le spese di funzionamento sostenute, l'attività di verifica delle rendicontazioni pervenute presso l'Amministrazione, prodromica alla determinazione del contributo relativo all'annualità 2015 (fino al 31 agosto) in attuazione della specifica procedura, disciplinata dal d.P.R. n.187/1998, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dal d.P.R.21 febbraio 2014 n. 61.

In data 28 settembre 2021 è stata inviata all'Ufficio centrale del Bilancio la richiesta di reiscrizione fondi per € 87.927.668,70 attingendo dalla partita di impegno perente n.1998-050-9999-92905 cl.21 sul capitolo 1551.1, al fine di consentire il pagamento del contributo per spese di funzionamento ex L.392/1941 anticipate dai Comuni sede di Uffici giudiziari, relative all'anno 2015, per il già menzionato periodo, nonché dei c.d. "fuori termine" pervenuti fino a detta data. Trattandosi, difatti, dell'ultima liquidazione prevista del contributo dovuto ai Comuni, sulla base della richiamata normativa, anche al fine di deflazionare il potenziale instaurarsi di nuovi contenziosi, si è ritenuto opportuno estendere la predetta verifica ai cd. "fuori termine", ossia a quei rendiconti relativi ad annualità pregresse, pervenuti successivamente alle operazioni di rideterminazione già effettuate con precedenti Decreti Interministeriali.

Con D.R.G.S n. 271600 del 28 ottobre 2021 registrato alla Corte dei Conti il successivo 4 novembre, è stata reinscritta in bilancio sul cap. 1551 p.g. 86 la somma di € 87.370.487,00.

Nelle more dell'espletamento delle verifiche poste in essere dai competenti organi contabili sul Decreto interministeriale licenziato dal Ministero della giustizia di concerto con il Ministero dell'interno e il Ministero dell'economia e delle finanze, è stata avviata l'assunzione in "provvisorio" di ordini di pagamento ad impegno contemporaneo sulle somme reiscritte, al fine di accelerare le corpose operazioni di pagamento del contributo delle spese sostenute dai Comuni sede di uffici giudiziari nell'anno 2015, riferite al periodo 1 gennaio-31 agosto e periodi precedenti (non ancora liquidate).

d) La gestione “diretta” delle spese di funzionamento: modalità di gestione del capitolo di spesa 1550 p.g. 1 – spese di funzionamento degli Uffici giudiziari

Prima di passare alla quantificazione dei risparmi effettivi derivanti dalla gestione “diretta” delle spese di funzionamento, si rende necessario indicare le modalità di gestione dei fondi del capitolo di bilancio 1550 – spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

La “gestione diretta” delle spese di funzionamento è stata principalmente impostata su un sistema di spesa delegata: ai Presidenti di Corte di appello ed ai Procuratori generali presso queste ultime, in qualità di Funzionari delegati, è stata infatti affidata la gestione ed il pagamento dei contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data dell’1 settembre 2015, nonché la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare la funzionalità degli uffici.

Sin dall’istituzione del nuovo capitolo di spesa (1550.1) nello stato di previsione della spesa del Ministero, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie provvede all’assegnazione e al monitoraggio dei fondi presso i Funzionari delegati, alla predisposizione di circolari e relazioni relative alla gestione, nonché alla rendicontazione delle risorse stanziare sul capitolo.

Tale gestione avviene nel rispetto degli stanziamenti di bilancio e degli obiettivi per i tagli alla spesa di cui all’art. 22 *bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come definiti dal d.P.C.M. 28 giugno 2017, che ha interessato il capitolo in parola nel triennio 2018-2020, e dei successivi interventi di contenimento della spesa in occasione delle manovre di finanza pubblica.

L’attento e qualificato lavoro di analisi delle previsioni di spesa rappresentate dai Funzionari delegati, tenuto conto delle risorse disponibili sul capitolo, dei *trend* di spesa sostenuti negli anni precedenti ma, soprattutto, dell’ammontare delle risorse in giacenza presso gli stessi, limitando la trasmissione di fondi alle somme utili ai pagamenti previsti necessari, ha prodotto importanti risultati che di seguito brevemente si riportano:

- efficiente utilizzo e migliore riallocazione delle risorse, provvedendo all’assunzione degli impegni di spesa delegata ed alle assegnazioni di fondi ai Funzionari delegati sulla base delle effettive necessità, tenuto anche conto degli impegni di spesa primaria assunti dagli altri Uffici centrali;
- mancata formazione di debiti di fuori bilancio;
- riduzione dei tempi di pagamento, in relazione al continuo monitoraggio delle esigenze di fondi, in conto competenza e residui, manifestata dai Funzionari delegati.

La razionalizzazione delle risorse in relazione alle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari passa anche attraverso l'efficientamento delle procedure per la gestione dei fondi stanziati sul capitolo 1550.1. A tal riguardo la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha disposto l'introduzione di misure di monitoraggio e controllo aventi ad oggetto la ricognizione complessiva delle situazioni debitorie degli anni pregressi ancora pendenti, al fine di quantificare correttamente la spesa di competenza di ciascun esercizio finanziario e l'adeguamento dei relativi impegni residui correnti e perenti.

In particolare, al fine di garantire il rispetto dei termini di pagamento previsti dalla normativa europea (Direttiva europea 2011/7/UE) e nazionale di recepimento (decreto legislativo n. 231/2002, come modificato dal citato decreto legislativo n. 192/2012), la Direzione Generale ha avviato una attività di controllo e monitoraggio delle situazioni debitorie, presenti in Piattaforma dei crediti commerciali, con riguardo alle singole articolazioni periferiche. Si è quindi proceduto all'inoltro, a circa il 60% dei Funzionari delegati, degli elenchi delle fatture ricevute dal 2016, risultanti pendenti sulla Piattaforma dei Crediti commerciali, distinte per singolo ufficio circondariale, al fine di provvedere al relativo pagamento o all'eventuale chiusura delle fatture inserendo la "Dichiarazione di pagamento" nei casi in cui la stessa, pur in carico ad un ufficio, sia stata pagata da altro Ufficio o non utilizzando il sistema SICOGE.

Nello stesso tempo, il processo di adeguamento alle nuove norme in materia contabile, introdotte dal decreto legislativo n. 29 del 2018, ha richiesto un ulteriore sforzo per rendere più efficiente il processo di assegnazione dei fondi stanziati sul capitolo in parola.

Come noto, le disposizioni contenute nel predetto decreto legislativo, entrate in vigore il 1° gennaio 2019, hanno definito una nuova procedura per la spesa delle amministrazioni dello Stato demandata a Funzionari delegati, individuando modalità di assunzione degli impegni di spesa delegata coerenti con il nuovo concetto di impegno "pluriennale ad esigibilità", contabilmente imputato sugli stanziamenti di competenza e cassa dell'anno o degli anni in cui l'obbligazione viene a scadenza e diviene dunque "esigibile". L'impegno di spesa delegata è quindi assunto dall'Amministrazione centrale, coerentemente con quanto sopra indicato, con imputazione agli esercizi in cui le obbligazioni assunte o programmate dai Funzionari delegati divengono esigibili.

L'Amministrazione centrale è infatti tenuta a provvedere – quale unica responsabile della programmazione ed autorizzazione della spesa – all'assunzione, nel rispetto dei limiti di bilancio, degli impegni di spesa delegata a favore dei singoli Funzionari delegati; all'impegno segue l'assegnazione delle risorse, tramite ordini di accreditamento, non in automatico ma

sulla base di un programma di spesa opportunamente documentato e successivamente valutato dall'Amministrazione centrale, alla luce dell'effettivo fabbisogno finanziario.

Le modifiche normative hanno richiesto un rafforzamento del coordinamento tra Uffici centrali e quelli dislocati sul territorio nazionale nei termini di una rafforzata verifica dal centro sull'effettivo fabbisogno finanziario rappresentato dagli Uffici di distretto per l'acquisto di beni e servizi. In tale contesto la Direzione generale si è fatta carico della raccolta, elaborazione e controllo dei fabbisogni rappresentati dagli Uffici procedendo, con cadenza quadrimestrale, all'acquisizione presso i Funzionari delegati dei programmi di spesa, mediante appositi prospetti.

La definizione delle effettive esigenze per il funzionamento degli uffici giudiziari deve, infatti, tener conto delle risorse disponibili sul capitolo di bilancio, dei *trend* di spesa sostenuti negli anni precedenti, ma soprattutto delle assegnazioni di fondi già disposte, verificando in particolare l'ammontare dei fondi residuati sugli ordini di accreditamento emessi. Tale attività ha consentito di orientare l'assunzione degli impegni di spesa in maniera coerente con il fabbisogno complessivo previsto e con l'effettiva esigibilità delle obbligazioni sottostanti, contribuendo sensibilmente ad una più efficiente allocazione delle risorse, tenuto conto, soprattutto, delle sopravvenute esigenze connesse alla diffusione del virus Covid-19.

Sul punto preme evidenziare le difficoltà riscontrate dai Funzionari delegati in sede di compilazione ed aggiornamento dei programmi di spesa in termini di esigibilità delle obbligazioni assunte e da assumere, in relazione alla non facile preventiva quantificazione delle spese per utenze, nonché ai frequenti ritardi di fatturazione; ciò ha comportato l'inevitabile formazione di residui di spesa delegata su impegni di spesa assunti nel 2020 per circa 25 milioni di euro e conseguenti carenze di fondi in termini di cassa, necessaria per la riassegnazione, NEL 2021, delle risorse utili al pagamento delle fatture rimaste da pagare relative agli anni 2019 e 2020.

Con legge di assestamento di bilancio anno 2021 è stata assentita l'assegnazione di integrazione di risorse in termini di cassa per soli € 15.000.000,00, rispetto ad € 35.000.000,00 richiesti per l'assunzione degli impegni di spesa corrente ed i pagamenti rimasti da disporre in conto residui.

Si è reso pertanto necessario procedere ad una ricognizione delle risorse di cassa disponibili sui capitoli/p.g. gestiti dalla Direzione generale, in particolare per edilizia giudiziaria, al fine di assicurare il corretto funzionamento degli Uffici giudiziari e, al contempo, l'efficiente allocazione delle risorse, nonché la formazione di ingenti economie di cassa.

È stata, quindi, presentata recentemente una richiesta di variazione in termini di cassa a favore del cap. 1550 p.g. 1 per € 21.000.000,00 attingendo dai fondi disponibili sul cap. 7200 p.g. 11, fondi di cui all'art. 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, tenuto conto dello slittamento dell'esigibilità degli impegni di spesa da assumere per la realizzazione delle importanti e complesse opere edili, inerenti alla realizzazione di Cittadelle giudiziarie, mediante l'ampliamento, la rifunzionalizzazione e la ristrutturazione di immobili quali sedi di Uffici giudiziari, finanziate con detti fondi.

e) La gestione “diretta” delle spese di funzionamento – quantificazione dei risparmi effettivi rispetto alla gestione “indiretta”

L'accurata gestione delle spese di funzionamento si è tradotta in una contrazione della spesa rispetto alla precedente gestione, con percentuali di risparmio nell'ultimo triennio pari, rispettivamente, a circa il 24%, il 12% ed il 9%.

Preme evidenziare che la percentuale di risparmio rilevata nell'anno 2019 è connessa, altresì, all'entrata in vigore delle nuove norme in materia contabile introdotte dal decreto legislativo n. 29 del 2018, in particolare al nuovo concetto di impegno di spesa per esigibilità previsto all'art. 34 della legge n. 196/2009. Le difficoltà rilevate presso i Funzionari delegati nel predisporre i nuovi programmi di spesa in termini di esigibilità delle obbligazioni assunte ha comportato la rilevazione di economie di fondi che sono state poi orientate, dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, al finanziamento di importanti spese per investimento, quali gli urgenti interventi di sostituzione e manutenzione straordinaria impianti mobili (centrali telefoniche ed impianti di videosorveglianza).

Per il 2020 e il 2021, anche in correlazione alla sopravvenuta emergenza epidemiologica da Covid-19, la percentuale di risparmio si è ridotta.

In particolare, con riguardo all'anno 2020, gli stanziamenti in bilancio non sono stati sufficienti per far fronte alle maggiori spese per l'emergenza Covid-19 sopraggiunte, tenuto conto che il capitolo era già in sofferenza per l'aumento tendenziale di alcune spese, quali quelle relative alla vigilanza armata e alla manutenzioni impianti; si è reso necessario provvedere a variazioni in aumento, in termini di cassa e competenza, sul capitolo 1550 con i fondi ex decreto-legge n. 34/2020 (€ 2.575.000,00), FUG 2019 (€ 6.500.000,00 assegnati nel 2020), FUG 2020 (€ 3.000.000,00) e dal Portale delle vendite pubbliche (€ 1.500.000,00).

Relativamente al corrente esercizio finanziario, il contesto di emergenza epidemiologica da Covid-19 ha certamente avuto significative ricadute sul presente capitolo, avendo innalzato in

maniera significativa la spesa per servizi di pulizia presso le sedi degli uffici giudiziari territoriali di almeno 5.000.000,00 di euro già nell'anno 2020 e di ulteriori 2 milioni di euro nel 2021. Il nucleo delle prescrizioni igienico sanitarie indicate nelle circolari del Capo Dipartimento, ha infatti previsto l'obbligo di pulizia/igienizzazione profonda con i prodotti specifici e l'obbligo di sanificazione dei locali con il sorgere di positività al Covid-19 del personale amministrativo e di magistratura.

A questi si aggiungono gli aumenti di spesa connessi all'adesione alla convenzione Consip FM4-*Facility Management* 4. A seguito dell'avvenuta aggiudicazione di alcuni lotti della convenzione Consip "FM4-*Facility management* uffici 4", a partire dalla fine del 2020, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha provveduto a disporre in favore degli Uffici giudiziari ivi aventi sede le relative autorizzazioni di adesione, la cui spesa è risultata comunque superiore di circa il 10% rispetto a quella precedentemente sostenuta.

Pertanto, i nuovi contratti che verranno stipulati mediante la gara su SDAPA, la cui aggiudicazione è prevista per settembre 2022, interesseranno solo gli uffici giudiziari per i quali non risulterà "attivo" il relativo lotto della convenzione CONSIP "FM4".

A partire quindi dall'anno 2023, è atteso un aumento della spesa per tale settore di circa il 20%, rispetto a quella media rilevata negli ultimi anni pari a circa 48 milioni di euro.

Inoltre, si registra un aumento tendenziale della spesa per manutenzioni ordinaria degli impianti, connessa, principalmente, sia all'adesione alla succitata Convenzione Consip FM4 che ai nuovi contratti stipulati a seguito dell'importante attività di ammodernamento, razionalizzazione ed implementazione intrapresa dalla Direzione Generale, negli ultimi anni, dei sistemi di videosorveglianza e controllo e delle infrastrutture tecnologiche relative ai sistemi di telefonia fissa.

Preme, infatti, segnalare che negli ultimi anni l'Amministrazione, mediante adesione all'Accordo Quadro in Consip "TC7", ha avviato un programma di acquisizione di nuove centrali telefoniche di ultima generazione che ha permesso di aderire alla nuova convenzione Telefonia Fissa 5 (TF5), consentendo il passaggio ad una tecnologia di trasmissione di tipo Voip (*Voice over IP* – Telefonia su reti IP) e ad un'infrastruttura di fonia centralizzata la quale, oltre ad assicurare un'alta affidabilità, garantisce sensibili ed immediati risparmi a livello nazionale sia in termini economici (di circa 2 milioni di euro annui rispetto alla spesa precedentemente sostenuta dai Funzionari delegati) grazie ad una tariffazione a canone di tipo *flat*, sia in termini gestionali, in considerazione della modalità centralizzata di acquisizione del servizio e della relativa gestione di pagamenti (fatturazione unica in capo al Ministero).

Tuttavia, occorre precisare che, a fronte dell'indiscutibile vantaggio ottenuto in termini di risparmio sulla spesa per telefonia fissa, va considerato il contestuale aumento della spesa connessa al servizio di manutenzione previsto per i nuovi impianti, di cui 150 installati solo nell'ultimo anno, gravante sul capitolo 1550.1; l'aumento della spesa per l'anno 2021 ammonta a circa 850.000,00 euro.

Quanto al servizio di manutenzione ordinaria dei sistemi di videosorveglianza e controllo accessi degli Uffici giudiziari distrettuali, in assenza di una convenzione Consip attiva in materia, utilizzabile per la manutenzione degli impianti esistenti (la convenzione Videosorveglianza e Servizi Connessi, edizione 2, in corso di svolgimento da parte di Consip S.p.A., a differenza della precedente convenzione, prevede solo manutenzione degli apparati acquistati in convenzione), è risultato possibile usufruire utilmente della Convenzione Consip SPC *Cloud* Lotto 1 “Servizi di *Cloud Computing*, di Sicurezza, di realizzazione di Portali e Servizi *Online* e di Cooperazione Applicativa per le Pubbliche Amministrazioni”, fornitore Telecom Italia, che prevede servizi idonei (*call-center*, assistenza, presidio, monitoraggio ecc.).

La scelta dell'Amministrazione è stata quella di avviare un'unica procedura di affidamento in Convenzione, stipulando un contratto centralizzato, al fine di semplificare il procedimento amministrativo nel suo complesso e di ridurre l'onere a carico degli Uffici giudiziari, nell'ottica di una uniformità di servizi e di riduzione di costi.

La relativa spesa annua, pari a circa 1.750.000,00 euro, è stata imputata sul capitolo 1550 p.g. 1, in luogo del 1451 p.g. 18, tenuto conto di quanto segue:

- occorreva uniformare la gestione delle spese connesse alla sicurezza-vigilanza degli Uffici giudiziari con imputazione su un unico capitolo di spesa, tenuto conto che fino all'anno 2020 la spesa per alcuni contratti di manutenzione ordinaria degli impianti di sicurezza risultava già gravare sul capitolo 1550, in relazione ai subentri avvenuti il 1° settembre 2015;
- la spesa precedentemente imputata sul capitolo 1451 p.g. 18 per la manutenzione ordinaria degli impianti di sicurezza ammontava a circa 1 milione di euro ed era comprensiva della manutenzione degli impianti di *metal detector*, *scanner*, controllo bagagli, pezzi di ricambio;
- a partire dal 2021 sul capitolo 1451.18, su indicazione dell'UCB, è stata imputata la spesa per manutenzione impianti mobili degli uffici giudiziari, pari a circa 3.000.000,00 di euro;

- l'imputazione della spesa in parola sul capitolo 1451.18, tenuto conto del relativo stanziamento in bilancio a legislazione vigente, non avrebbe consentito la copertura finanziaria dei contratti in proroga con la Romeo Gestioni S.p.A. per la manutenzione ordinaria di impianti ed immobili degli Uffici giudiziari di Roma e degli uffici facenti capo alla Direzione generale per la gestione e la manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli.

Conseguentemente, sempre in un'ottica di uniformità di imputazione delle spese connesse alla sicurezza-vigilanza degli Uffici giudiziari, a partire dal 2021, anche la spesa per i servizi di manutenzione degli impianti di *metal detector*, controllo bagagli, *scanner* ed altri impianti di sicurezza, nonché l'acquisto dei relativi pezzi di ricambio, è stata imputata al capitolo 1550.

Infine, si evidenzia il *trend* in aumento nell'ultimo triennio della spesa per la vigilanza armata pari a circa 7.500.000,00 euro, riconducibile al venir meno dei servizi prestati da parte della Polizia penitenziaria presso alcune sedi giudiziarie, nonché alla constatazione che la valutazione in ordine ai livelli di sicurezza necessaria presso gli Uffici è rimessa all'esclusiva competenza del Procuratore Generale. Trattasi, come tale, di spesa non sindacabile nel merito e non comprimibile da parte dell'Amministrazione centrale.

Pertanto, al fine di garantire la copertura finanziaria delle maggiori spese rilevate nel 2021 sul capitolo 1550, pari a circa 12 milioni di euro, si è reso necessario provvedere:

- ad una variazione di fondi per € 2.700.000,00 a favore del capitolo 1550 p.g. 1 attingendo dalle risorse disponibili su vari piani gestionali del capitolo 1451, per le quali si erano rilevati dei risparmi di spesa in termini di esigibilità dei pagamenti;
- a richiedere una integrazione del capitolo da Fondo Unico di Giustizia di almeno € 11.000.000,00, assentita per € 6.000.000,00 ed in fase di registrazione alla Corte dei Conti;
- ad un'ulteriore ricognizione delle risorse in esubero sui vari piani gestionali del capitolo 1451 al fine di avviare una richiesta di variazione fondi per circa 2 milioni di euro, volta ad evitare la formazione di economie di fondi sul capitolo 1451 e generare debiti di bilancio sul capitolo 1550.

Al contempo, tenuto conto della crescita attesa delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari di vigilanza armata, di manutenzione impianti e di pulizia, quest'ultime connesse anche all'attuale situazione di emergenza da Covid-19 non ancora attenuata, si è reso necessario rappresentare in sede di presentazione delle proposte di previsione di bilancio

2022-2024 la necessità di una variazione in aumento dei piani di formazione del capitolo 1550 p.g. 1, di almeno 15 milioni di euro per l'anno 2022 e di 29 e 33 milioni per gli anni 2023 e 2024.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa degli stanziamenti in bilancio per il capitolo 1550 relativi agli anni 2019-2022, delle variazioni definitive di fondi disposte per anno alla data attuale:

	2019	2020	2021	2022
STANZIAMENTO DI BILANCIO	€ 257.581.728,00	€ 254.610.000,00	€ 260.443.333,00	€ 262.236.667,00
Variazioni definitive	-€ 5.638.478,52	€ 7.075.000,00		
Variazioni definitive su/da cap. di parte corrente	-€ 2.830.000,00		€ 2.700.000,00	
Variazioni fondi su cap. P/ CAPITALE	-€ 12.500.000,00			
STANZIAMENTO DEFINITIVO PER SP. FUNZIONAMENTO	€ 237.751.728,00	€ 261.685.000,00	€ 263.143.333,00	€ 262.236.667,00
Accantonamenti da Ragioneria – Sp. uu.gg Trentino Sud-Tirol	-€ 1.691.521,48	-€ 1.780.356,33		
Altri accantonamenti da Ragioneria	-€ 245.669,00			
Altri accantonamenti da Ragioneria da disporre per spese uu.gg Trentino			-€ 2.700.000,00	-€ 2.700.000,00
STANZIAMENTO DISPONIBILE IN TERMINI DI COMPETENZA	€ 235.814.537,52	€ 259.904.643,67	€ 260.443.333,00	€ 259.536.667,00
variazione fondi FUG 2019 registrata in Corte dei Conti in data 28.2.2020 – conservati al 2020 in deroga all'art. 34 comma 6 della legge 196/2009, tenuto conto di quanto previsto all'art. 34 comma 6-bis della citata legge – destinati alla copertura dei maggiori fabbisogni per obbligazioni programmate nel 2019 per l'anno 2020		€ 6.500.000,00		
TOTALE FONDI DISPONIBILI	€ 235.814.537,52	€ 266.404.643,67	€ 260.443.333,00	€ 259.536.667,00

Nella tabella di seguito si riportano i risparmi di spesa rilevati ed attesi per il periodo 2019–2022, derivanti dalla gestione “diretta” delle spese di funzionamento rispetto alla precedente gestione (dato di parametro di spesa € 300.000.00,00), tenuto conto degli impegni di spesa primaria e delegata assunti, delle previsioni di spesa comunicate e dei pagamenti disposti da parte dei Funzionari delegati, nonché delle previsioni di impegni e disimpegni da disporre.

GESTIONE FONDI CAP 1550.1	2019	2020	2021	2022
TOTALE FONDI IMPEGNATI per esigibilità pagamenti	€ 227.743.461,79	€ 264.887.642,18	€ 242.116.712,78	€ 11.784.529,19
di cui impegni di spesa delegata	€ 225.754.493,06	€ 259.193.729,10	€ 232.613.767,68	€ 6.233.630,56
di cui impegno per sp. uu.gg Regione Trentino Sud Tirol	€ 1.008.479,52			
di cui per impegni di spesa primaria (archiviazione a norma – gare CONSIP – telefonia fissa – manut.ne impianti di vigilanza e centrali telefoniche per FD)	€ 980.489,21	€ 5.693.913,08	€ 9.502.945,10	€ 5.550.898,63
Programmi di spesa delegata	€ 223.386.754,45	€ 252.996.481,34	€ 262.167.220,10	€ 278.673.564,14
Spese per convenzioni uu.gg/Comuni da ricevere – sopravvenienze – spese in fase di programmazione	€ 2.367.738,61	€ 6.197.247,76		€ 4.000.000,00
Previsione impegni impegni–disimpegni da assumere			€ 32.253.452,42	€ 281.939.933,58
di cui per spesa delegata			€ 29.553.452,42	€ 276.439.933,58
di cui per spesa delegata per sp. uu.gg Regione Trentino Sud Tirol			€ 2.700.000,00	
di cui per impegni di sp. primaria (archiviazione a norma – gare CONSIP – telefonia fissa – manut.ne impianti di vigilanza e centrali telefoniche per FD)				€ 5.500.000,00
PREVISIONE TOTALE DI SPESA in termini di esigibilità pagamenti	€ 227.743.461,79	€ 264.887.642,18	€ 274.370.165,20	€ 293.724.462,77
RISPARMI di spesa gestione diretta rispetto alla gestione indiretta stimata in un costo medio annuo di € 300.000.000 in termini di esigibilità dei pagamenti	€ 72.256.538,21	€ 35.112.357,82	€ 25.629.834,80	€ 6.275.537,23
PERCENTUALE DI RISPARMIO in termini di esigibilità dei pagamenti	24,09%	11,70%	8,54%	2,09%

In particolare, tenuto conto che permangono ancora delle spese da pagare per utenze, contenziosi in corso e resoconti dei Comuni non pervenuti per i servizi prestati a seguito delle convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari con i relativi Comuni *ex art. 21 quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 6 agosto 2015, n.132, si riporta quanto segue:

- anno 2019: il totale degli impegni assunti a copertura delle obbligazioni relative a prestazioni rese nel 2019 ed esigibili nel 2019 ammonta ad € 227.743.461,79. Se rapportassimo questo dato di spesa con i € 300.000.000,00 sostenuti da parte dei Comuni con la precedente gestione potremmo rilevare un risparmio di spesa di € 72.256.538,21, pari al 24,09%; in realtà tale somma non tiene conto della spesa sostenuta per i servizi resi negli ultimi mesi del 2019 le cui obbligazioni hanno avuto una esigibilità nell'anno 2020 per circa 23 milioni di euro;
- anno 2020: seguendo lo stesso ragionamento, gli impegni di spesa totali assunti con i fondi di competenza anno 2020, in termini di esigibilità dei pagamenti, ammontano ad € 264.887.642,18, per un risparmio di spesa di € 35.112.357,82, pari a circa l'11,70%;
- anno 2021: il totale degli impegni di spesa assunti alla data attuale ammontano ad € 242.116.712,78. Tenuto conto dei programmi di spesa delegata dei Funzionari delegati, si renderebbe necessario assumere ulteriori impegni di spesa per circa 29.500.000,00, posto che tali previsioni, stimate, conteggiano anche i resoconti per le convenzioni stipulate con i Comuni. Le risorse disponibili in bilancio, al netto di € 2.700.000,00 da destinare alla copertura delle spese per gli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige, ammontano a circa 18.300.000,00; le risorse attese in variazioni da FUG 2021 ammontano ad € 6.000.000,00 (rispetto ad € 11.000.000,00 richiesti), mentre le risorse in fase di variazione dal cap. 1451, previa attenta verifica in corso degli impegni di spesa rimasti da assumere, ammontano ad € 2.000.000,00.

Pertanto, sarà possibile assumere ulteriori impegni di spesa per € 26.300.000,00; la differenza, valutato il probabile slittamento dell'esigibilità delle obbligazioni assunte nel 2021, verrà liquidata con le risorse dell'anno 2022.

- Anno 2022: le risorse già impegnate per impegni di spesa primaria (manutenzione impianti di videosorveglianza e centrali telefoniche) e di spesa delegata (locazioni) ammontano ad € 11.784.529,19. Si prevede un considerevole aumento della spesa a partire dall'anno 2022 in relazione a quanto già sopra rappresentato, in particolare con riguardo alla spesa per vigilanza, manutenzione impianti e pulizie. Si rende quindi

necessario un aumento dello stanziamento del capitolo di spesa in parola, come già più volte rappresentato.

A completamento dei dati sopra indicati, si allegano le tabelle riportanti i dati di previsione spesa annua per il periodo 2019-2022, totali e distinti per distretto Uffici giudicanti e requiranti, nonché per voci di spesa. Si riportano di seguito i dati di spesa totali per voci di spesa sostenuti e previsti per il periodo 2019-2022:

VOCI DI SPESA	2019	2020	2021	2022
BENI DI CONSUMO				
Carburanti e lubrificanti (es. gasolio)	2.506.760 €	2.736.044 €	2.780.960 €	3.095.801 €
TOTALE BENI DI CONSUMO	2.506.760 €	2.736.044 €	2.780.960 €	3.095.801 €
MANUTENZIONI				
Manutenzione ordinaria Immobili	3.116.148 €	4.768.051 €	4.370.885 €	5.490.472 €
Minuta manutenzione immobili (per importo inferiore a € 5.000 laddove non prevista nell'ambito di specifici contratti)	3.245.920 €	4.002.994 €	4.043.780 €	4.797.484 €
Manutenzione ordinaria Impianti e macchinari	20.038.044 €	21.201.699 €	23.821.464 €	24.275.965 €
Minuta manutenzione impianti (per importo inferiore a € 5.000 laddove non prevista nell'ambito di specifici contratti)	2.764.108 €	4.021.291 €	4.102.511 €	4.736.914 €
manutenzione ordinaria impianti di sicurezza (PG)	57.059 €	219.229 €	1.098.488 €	1.277.233 €
TOTALE MANUTENZIONI	29.221.280 €	34.213.264 €	37.437.127 €	40.578.068 €
NOLEGGI LOCAZIONI E LEASING				
Locazione immobili	41.154.765 €	43.115.041 €	44.743.477 €	44.067.209 €
TOTALE NOLEGGI	41.154.765 €	43.115.041 €	44.743.477 €	44.067.209 €
UTENZE E CANONI				
Telefonia fissa	6.031.368 €	4.546.898 €	2.899.002 €	2.328.006 €
Telefonia mobile	177.188 €	233.669 €	168.693 €	204.437 €
Energia elettrica	30.490.284 €	30.590.116 €	32.694.823 €	33.160.479 €
Acqua	2.268.169 €	3.918.861 €	3.274.935 €	3.373.026 €
Gas	6.725.810 €	9.128.585 €	8.975.485 €	9.664.588 €
Teleriscaldamento	5.576.764 €	5.870.688 €	6.662.513 €	6.504.704 €
TOTALE UTENZE E CANONI	51.269.583 €	54.288.816 €	54.675.451 €	55.235.241 €
SERVIZI AUSILIARI				
Sorveglianza e custodia	47.667.368 €	55.060.435 €	58.410.329 €	65.396.179 €
Pulizia e lavanderia	43.434.559 €	49.020.699 €	51.123.523 €	57.234.587 €
Trasporti, traslochi e facchinaggio	2.925.832 €	2.730.360 €	2.892.725 €	2.966.338 €
Altri servizi ausiliari	1.543.619 €	1.960.413 €	2.668.573 €	2.015.313 €

Spese di minuta gestione (servizi di facchinaggio, pulizie, lavaggio tende, disinfestazione, derattizzazione, bonifiche, smaltimento rifiuti speciali e manutenzione aree verdi per importo inferiore a €5.000, laddove non previsti nell'ambito di specifici contratti)	1.225.340 €	2.967.108 €	3.064.181 €	3.717.936 €
TOTALE SERVIZI AUSILIARI	96.796.717 €	111.739.015 €	118.159.331 €	131.330.353 €
TOTALE SPESE DI FUNZIONAMENTO	220.949.105 €	246.092.180 €	257.796.347 €	274.306.672 €
CONVENZIONI CON I COMUNI				
servizi ausiliari – custodia	1.407.963 €	3.770.498 €	2.145.258 €	2.100.774 €
altri servizi ausiliari – centralinisti	762.240 €	1.582.568 €	919.465 €	1.074.333 €
manutenzioni e riparazioni ordinaria immobili	85.458 €	741.154 €	607.688 €	599.652 €
manutenzioni e riparazioni ordinaria impianti	181.988 €	810.082 €	698.463 €	592.134 €
TOTALE CONVENZIONE	2.437.649 €	6.904.301 €	4.370.873 €	4.366.892 €
TOTALE SPESE DI FUNZIONAMENTO	223.386.754 €	252.996.481 €	262.167.220 €	278.673.564 €

I dati riportati nelle tabelle sono aggiornati alle ultime rilevazioni sui programmi di spesa dei Funzionari delegati raccolte in risposta alla circolare DOG del 4 ottobre 2021; si tratta di dati di fabbisogno in continuo aggiornamento, in considerazione della difficoltà di previsione delle effettive esigenze di fondi, sia in termini di stanziamento che di esigibilità dei pagamenti, in particolare in relazione alla emergenza sanitaria da Covid-19.

f) Ricognizione dello stato delle Convenzioni ex art. 21 *quinquies* del decreto-legge n. 83/2015.

Come noto, in seguito al trasferimento delle spese obbligatorie di cui all'art. 1 della legge n. 392/41 dai Comuni al Ministero della giustizia, la norma contenuta nell'art. 21 *quinquies* del decreto-legge n. 83/2015 consente agli Uffici giudiziari di stipulare con i Comuni appositi accordi o convenzioni al fine di continuare ad avvalersi dei servizi forniti dal personale dell'ente territoriale; ciò al fine di accompagnare il cambiamento organizzativo e contribuire al regolare funzionamento delle strutture giudiziarie. Tali convenzioni sono concluse in applicazione di una Convenzione-quadro stipulata a monte tra il Ministero della giustizia e l'ANCI, nel rispetto dei limiti di spesa normativamente stabiliti e dei parametri economici concordati per la quantificazione dei corrispettivi previsti per le attività svolte a vantaggio dell'ufficio giudiziario.

Relativamente all'anno 2021, la spesa in parola è in lieve diminuzione, a seguito del reperimento dei servizi di *call center* e di *reception* in adesione alla Convenzione Consip

FM4; permane tuttavia la necessità, per molti Uffici giudiziari, di proseguire nella stipula delle convenzioni in parola in relazione alla carenza di figure professionali di centralinisti e custodi nell'organico ministeriale.

La Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie nel corso degli ultimi due anni ha proceduto con l'adozione delle misure volte a rendere più snella ed efficiente la procedura di autorizzazione delle Convenzioni ed il rimborso dei servizi prestati in forza delle stesse. In particolare, ha avviato una attività di ricognizione complessiva delle pratiche relative ad annualità pregresse, al fine di azzerare le fattispecie ancora pendenti; inoltre, sta procedendo ad una non semplice revisione delle procedure provando a cadenzare gli adempimenti di competenza entro precise scadenze temporali.

Con specifico riferimento alla attività autorizzativa, di seguito si riportano le attività intraprese:

1. ricognizione degli atti trasmessi via protocollo per le annualità dal 2015 al 2021 relativi a Convenzioni sottoscritte/da sottoscrivere e non ancora autorizzate;
2. controllo della documentazione ricevuta e rilevazione di eventuali anomalie o atti mancanti;
3. preparazione dei decreti di autorizzazione alla Convenzione per quegli Uffici giudiziari che hanno proceduto ad inoltrare atti completi e corretti;
4. periodica ricognizione delle convenzioni rinnovate ed in fase di rinnovo.

L'attività di ricognizione ha richiesto una interlocuzione costante con gli Uffici giudiziari di riferimento al fine di comprendere lo stato di avanzamento dei lavori di sottoscrizione delle Convenzioni; ciò ha permesso di procedere in tempi ragionevolmente brevi all'archiviazione delle pratiche relative a Convenzioni mai sottoscritte o per le quali non si è dato seguito o, viceversa, alla richiesta agli Uffici giudiziari della documentazione integrativa per concludere la pratica autorizzatoria (testo della Convenzione/proroga sottoscritta dalle parti; tabella di calcolo onere economico massimo approvata dalle parti; verbale di Conferenza permanente che approvi la Convenzione/proroga e la tabella di calcolo onere economico massimo).

Sono state autorizzate tutte le Convenzioni per le quali gli atti trasmessi sono corretti e completi; al contrario, laddove risultavano delle incongruenze o atti mancanti sono state inoltrate agli Uffici le richieste di integrazione.

Tanto rappresentato in ordine alla fase istruttoria ed autorizzativa delle Convenzioni, il monitoraggio ha riguardato anche la fase successiva relativa al pagamento dei rendiconti

pervenuti dagli Uffici giudiziari per il rimborso dei servizi forniti dal personale dell'ente comunale, sul pertinente capitolo di bilancio 1550.1 gestito dalla Direzione Generale.

Le attività svolte possono così riassumersi:

1. ricognizione degli atti trasmessi a rendiconto delle Convenzioni: tabella di rendicontazione e verbale di Conferenza Permanente che la approva;
2. verifica della rispondenza del rendiconto trasmesso da Uffici giudiziari alla tabella allegata al decreto di autorizzazione in termini di: ore massime autorizzate in decreto, importi massimi autorizzati, servizi autorizzati;
3. eventuale richiesta integrazione/correzione atti.

Con riferimento ai rendiconti per i quali il riscontro dell'Ufficio è stato positivo, si è provveduto, tempestivamente, ad emettere tutti gli accreditamenti necessari a valere sugli impegni di spesa residui correnti anno 2019 e 2020 assunti sul capitolo 1550 per la copertura di dette spese. Con riguardo alle richieste accreditamento fondi relative agli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 sono state avviate le richieste di reiscrizione in bilancio dei fondi appositamente conservati nel conto del patrimonio; all'esito positivo delle reiscrizioni delle somme in bilancio sul capitolo 1550 p.g. 81, si è provveduto all'assegnazione fondi in favore del Funzionario delegato mediante assunzione di appositi impegni di spesa delegata ed emissione di ordini di accreditamento.

Edilizia giudiziaria

Adeguamento antincendio degli immobili in uso agli Uffici giudiziari

Audit della situazione antincendio

Gli immobili in uso agli uffici giudiziari presentano una serie di criticità legate alle condizioni della sicurezza antincendio. Sulla base di quanto normato dal d.P.R. n. 151 del 2011, le “attività antincendio soggette” riferite agli immobili adibiti a sede degli Uffici giudiziari per le quali è necessario presentare la SCIA (Segnalazione Certificata Inizio Attività) Antincendio al fine di ottenere il parere dei Vigili del Fuoco, oltre ai documenti necessari alla completa conformità con le norme vigenti in materia di adeguamento antincendio, sono le seguenti: uffici, archivi, autorimesse, centrali termiche, gruppi elettrogeni sale conferenze e cabine di MT – AT.

Servizi e lavori antincendio

La Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha avviato un censimento della situazione legata alla sicurezza antincendio degli immobili in uso agli uffici. In esito ad

un primo censimento campione sono state elaborate delle procedure codificate ai fini del miglioramento e adeguamento delle effettive condizioni di sicurezza antincendio.

In particolare, è stata elaborata una documentazione specifica e tecnica necessaria ad indirizzare e coadiuvare gli uffici ed i RUP incaricati all'ottemperanza delle norme antincendio vigenti. I modelli così elaborati sono stati caricati sulla piattaforma SIGEG in maniera da renderli facilmente consultabili e scaricabili da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'*iter* procedurale in questione. Pertanto, con il supporto dei funzionari tecnici in servizio, si sta avviando l'*iter* procedurale per l'appalto dei servizi e dei lavori necessari a risolvere le problematiche indicate, partendo da alcuni progetti guida che poi andranno a definire un *iter* procedurale definito.

Oltre alle attività sopraelencate, sono in fase di elaborazione alcuni documenti di indirizzo e definizione di linee guida circa le soluzioni antincendio da prediligere per le diverse attività antincendio presenti negli immobili utilizzati dagli Uffici giudiziari, in particolar modo per i locali destinati ad ospitare gli archivi.

Audit sismico

Gli Uffici giudiziari dislocati sul territorio nazionale vantano caratteristiche comuni al patrimonio edilizio italiano che si distingue non solo per aspetti di pregio storico ed artistico ma, purtroppo, anche per problematiche che possono insorgere a causa della sismicità del territorio italiano. Di conseguenza, non solo per ottemperare agli obblighi di legge, ma soprattutto per salvaguardare gli edifici giudiziari e la sicurezza di coloro che quotidianamente li frequentano, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie sta provvedendo ad organizzare una corposa campagna di *audit* conoscitiva atta a definire un quadro rappresentativo dello stato di salute degli edifici in uso agli Uffici giudiziari nei confronti delle azioni sismiche, in esito alla quale sarà poi possibile pianificare gli interventi volti ad incrementare il grado di sicurezza laddove necessario.

Le prime attività potranno essere poste in atto grazie allo stanziamento dei fondi sul cap. 1535 sul quale sono stati assegnati € 1.502.483,00 per le attività suddette.

Lavori autonomi

Le richieste di interventi in materia di edilizia giudiziaria sugli edifici posti a carico dell'Amministrazione sono cresciute in maniera esponenziale per effetto del trasferimento nel 2015 delle competenze dai Comuni al Ministero della giustizia, come già ampiamente detto.

Per tali immobili sono in capo al Ministero una serie di attività – edili ed impiantistiche – che, essendo riconducibili al decreto legislativo n. 81/2008, restano fuori dal meccanismo del cd. Manutentore Unico e dalla conseguente competenza dell’Agenzia del Demanio, rimanendo nella competenza dell’Amministrazione usuaria.

Nello scenario attuale, sino al 2021, i Provveditorati alle Opere Pubbliche hanno curato per il Committente Ministero della giustizia l’intero processo realizzativo della totalità degli interventi, dall’affidamento dei servizi di progettazione sino all’esecuzione dei lavori. I rilevanti carichi di lavoro, dovuti anche alle nuove attribuzioni in materia di edilizia giudiziaria in capo al Ministero della giustizia, hanno rallentato oltremodo le procedure affidate ai Provveditorati ritardando, quindi, in molti frangenti, la risposta ai fabbisogni rappresentati.

In ragione di quanto sopra e nell’ottica di poter rispondere il più velocemente possibile alle richieste di intervento inoltrate dagli Uffici giudiziari, nel 2021 sono state avviate le prime procedure di affidamento dei servizi di progettazione e di lavori tramite gare ad evidenza pubblica, direttamente gestiti dall’Ufficio VI della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Suddetti interventi sono stati individuati, con riguardo agli adeguamenti richiesti dal rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 81/2008, tra quelli afferenti alle seguenti categorie:

- interventi richiesti dagli Uffici tramite sistema digitale (S.I.G.E.G. – Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari) non ancora evasi;
- eventuali nuove necessità segnalate dagli Uffici;
- interventi la cui necessità è stata rilevata dagli stessi tecnici dell’Ufficio VI nell’ambito della campagna di sopralluoghi eseguita in tutta Italia per il reperimento degli spazi per gli addetti all’Ufficio del Processo.

In particolare, relativamente all’ultimo punto, lo sforzo fatto dall’Amministrazione nell’anno in riferimento, che ha visto impegnati 15 tecnici attualmente in forza al Ministero nei sopralluoghi in tutta Italia, ha permesso per la prima volta una conoscenza diretta degli immobili la cui gestione è in capo alla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, ed in particolar modo all’Ufficio VI.

Come noto, una delle maggiori criticità che riguarda il settore dell’edilizia è rappresentata proprio dai ritardi nell’esecuzione degli interventi, spesso parziali e causa di interferenze con le attività ordinarie degli Uffici.

La presa visione del patrimonio immobiliare, attraverso le attività di sopralluogo, ha permesso ai tecnici di effettuare una valutazione globale e diretta su singoli edifici, pertanto il criterio di selezione degli interventi, di seguito elencati, non risponde solamente a bisogni contingenti ma ad una visione generale che considera il coordinamento di tutte le attività complessivamente previste sugli stessi nell'ottica di una gestione più efficace. La presenza in loco del personale tecnico della Direzione Generale ha inoltre agevolato le comunicazioni con i referenti degli Uffici giudiziari sul territorio, snellendo di fatto le fasi propedeutiche all'avvio delle procedure.

La gestione diretta delle procedure di gara per interventi di importo minore (sotto il milione di euro) da parte della Direzione ha l'obiettivo di velocizzare la risposta ai fabbisogni degli Uffici e di migliorare la collaborazione con il Provveditorato alle Opere Pubbliche del quale si prevede di ottimizzare l'azione garantendo il decongestionamento di parte del carico di lavoro.

La tabella seguente riepiloga tutte le procedure avviate da parte dell'Ufficio VI della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie in parte "centralizzate" ed in parte "delegate", ossia con spesa autorizzata agli Uffici che sono quindi onerati di seguire direttamente la procedura nominando anche il relativo RUP.

DATI GENERALI			SERVIZIO PROGETTAZIONE	LAVORI
Localizzazione Intervento	Descrizione Intervento	Centralizzato/ Delegato	Quadro economico	Quadro economico
FIRENZE - via A. Guidoni	Adeguamento e risanamento del "Lotto M" Piazzale della Polizia Penitenziaria presso il Palazzo di Giustizia di Firenze	C	€ 50.227,00	
TIVOLI - viale Arnaldi	Realizzazione di un'Aula di Udienza al primo piano, nuove postazioni di lavoro al piano terra ed al piano sottotetto dell'immobile adibito a sede del Tribunale di Tivoli	D	€ 22.770,00	
RIETI - Piazza Bachelet	Rifacimento del manto impermeabile del solaio ed apparecchi illuminanti	D	€ 68.187,47	
CASSINO - Piazza Labriola, 10	Sostituzione infissi	C	€ 26.288,00	
FIRENZE - via A. Guidoni	Lavori di consolidamento e sostituzione di porzioni di rivestimenti interni situati negli spazi comuni e negli ingressi sia al piano terra che al primo livello, oltre che in alcuni bagni, del palazzo di giustizia di Firenze	C	€ 27.432,00	
FIRENZE - via A. Guidoni	Lavori di risanamento della terrazza gradonata e dei relativi parapetti, sita al piano primo del palazzo di giustizia di Firenze	C	€ 33.603,00	
VENEZIA - San Marco, 4041	Lavori di manutenzione della copertura e ripristino del corretto funzionamento dei pluviali, rifacimento delle pavimentazioni danneggiate, eliminazione infiltrazioni e ripristino delle murature colpite dai fenomeni di umidità, riparazione/sostituzione infissi e messa in sicurezza impianto elettrico	C	€ 45.079,00	
TREVISO - Viale Verdi, 18	Lavori di rifacimento del manto di copertura e della pavimentazione del piazzale esterno del Palazzo di Giustizia	D	€ 64.514,54	
TREVISO - Viale Verdi, 19	Lavori di adeguamento e messa a norma dell'impianto antincendio e rifacimento dell'impianto di condizionamento del Palazzo di Giustizia	D	€ 91.350,00	
PADOVA - Via Niccolò Tommaseo, 55	Lavori di sostituzione delle tubature di scarico situate al piano interrato del Palazzo di Giustizia di Padova	D	€ 14.755,10	
VENEZIA - San Marco, 4041	Lavori di sostituzione di n. 6 infissi e la sistemazione dei cavi elettrici della stanza 13 posta al piano terzo di Palazzo Grimani	D	€ 30.000,00	
ROMA - Corte di Cassazione - Piazza Cavour	Servizio di deposito, custodia e gestione dei fascicoli costituenti l'archivio degli Uffici Giudiziari della Corte di Cassazione siti in Roma	C	€ 168.690,00	
TERAMO	Riorganizzazione e rifacimento di tutti i servizi igienici	C	€ 25.025,00	
TERAMO	Realizzazione impianto di climatizzazione estiva ed invernale ad alta efficienza	C	€ 52.708,43	
TERAMO	Recupero e risanamento delle facciate esterne, dei parapetti, delle scale e delle strutture accessorie	C	€ 43.169,45	
L'AQUILA	Realizzazione impianto di climatizzazione estiva ed invernale ad alta efficienza	C	€ 26.280,41	
L'AQUILA	Lavori di rifacimento dei servizi igienici, tinteggiatura locali e realizzazione pensilina di accesso	D	€ 19.310,37	

PALMI - Via Roma	Fornitura in opera di una nuova macchina frigorifera in pompa di calore e n. 50 fan coil per l'Ufficio Giudiziario di Via Roma in Palmi.	D	€ 171.939,36	
PALMI - Piazza Amendola	Affidamento DIRETTO: del servizio di analisi del servizio di analisi dello stato di funzionamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento - edificio adibito a ufficio giudiziario, e dell'eventuale progetto esecutivo per assicurare il corretto funzionamento degli impianti stessi o per conseguire un'apprezzabile riduzione dei consumi energetici - attestato di prestazione energetica	D	€ 23.116,60	
CALTANISSETTA - Via Libertà	Rifacimento di nuova centrale termica	D		€ 502.272,64
ROMA - Ispettorato Generale	Messa in sicurezza degli impianti antincendio	C	€ 50.718,71	
ROMA - Tribunale (Aula bunker)	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento	C	€ 23.122,88	
ROMA - Via Lepanto 4	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento	C	€ 81.929,65	
ROMA - Viale Giulio Cesare n. 54/b	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento	C	€ 83.980,96	
ROMA - Edificio A piazzale Clodio	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento	C	€ 83.980,96	
ROMA - Casellario Centrale	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento e sostituzione gruppo frigo	C	€ 88.899,91	
ROMA - Giudice di Pace	Manutenzione Impianti Tecnologici G.D.P. - Roma	C	€ 161.753,77	
ROMA - DNA	Messa in sicurezza degli impianti termici e di condizionamento		€ 163.181,10	
	Manutenzione Impianti elevatori	C	€ 112.895,94	
	Manutenzione impianti elettrici	C	€ 132.328,41	
	Manutenzione impianti idrico-sanitari	C	€ 99.561,38	
MILANO - Tribunale per i Minorenni	Adeguamento impianto di videosorveglianza	C	€ 157.526,00	
MILANO - Giudice di Pace	Intervento di rifacimento dei controsoffitti dei corridoi ubicati al 1° e 2° piano. Incarico D.L. e R.S.E.	D	€ 8.546,00	
MILANO - Giudice di Pace	Lavori di rifacimento dei controsoffitti dei corridoi ubicati al 1° e 2° piano.	D	€ 48.678,00	
OZZANO - Capannoni Archivi	Progettazione definitiva ed esecutiva, dei lavori necessari per la realizzazione di un polo archivistico da realizzarsi nel Comune di Ozzano (BO), consistenti in un Capannone in cemento armato prefabbricato da destinarsi ad archivio, tale da contenere 200 Km di documentazione Giudiziaria, comprensiva dei necessari impianti(elettrici e di illuminazione), compresa la redazione della pratica finalizzata al rilascio della certificazione CPI da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. L'incarico prevede anche tutte le attività necessarie al rilascio delle autorizzazioni del Comune di Ozzano (BO) e del competente Genio Civile Provinciale, nonché la redazione di ogni ulteriore pratica finalizzata alle autorizzazioni da parte degli Enti competenti	C	€ 56.525,00	

Affidamento servizi per efficientamento su impianti termotecnici

Allo scopo di ridurre le molteplici criticità e allo stesso tempo migliorare la classe energetica degli immobili in uso dagli Uffici giudiziari, l'Ufficio VI della Direzione Generale ha avviato un programma di riqualificazione/ammodernamento degli impianti di riscaldamento e/o raffrescamento presenti negli Uffici.

L'azione di efficientamento degli impianti comporta una serie di vantaggi:

- una significativa riduzione dei consumi energetici (correggendo inefficienze, intervenendo con l'impiego di tecnologie più performanti, ottimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento e impiego dell'energia: dunque un risparmio non trascurabile del costo finale della bolletta elettrica);
- un miglioramento del rapporto tra fabbisogno energetico e livello di emissioni inquinanti;
- una migliore salubrità degli ambienti e quindi migliori condizioni di qualità della vita (fisica e lavorativa);
- un incremento del valore dell'immobile.

Per l'esecuzione degli interventi sugli immobili di proprietà pubblica si è implementata specifica documentazione tecnica/amministrativa atta ad indirizzare e coadiuvare gli Uffici giudiziari incaricati dell'azione operativa.

Oggetto delle attività sono:

- l'analisi dello stato di funzionamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento;
- la stesura di un programma di manutenzione;
- la stesura di un progetto esecutivo per assicurare il corretto funzionamento degli impianti stessi;
- una valutazione sugli interventi edili e/o impiantistici che possano ridurre il fabbisogno di energia, al fine di rendere la gestione dell'edificio più sostenibile sul piano economico ed ambientale;
- la redazione di un attestato di prestazione energetica.

Di tali attività sono incaricati gli Uffici giudiziari presenti su tutto il territorio nazionale.

I primi interventi stanno interessando i distretti giudiziari delle Regioni del sud Italia: Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania.

Regione Sicilia

Localizzazione intervento	Descrizione Intervento	Nr. di Interventi avviati	Quadro Economico
Corte d'Appello di Caltanissetta	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 D. Lgs. 81/2008)	5	€ 26.085,11

Corte d'Appello di Catania	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	6	€ 55.849,33
Corte d'Appello di Messina	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	5	€ 26.085,11
Corte d'Appello di Palermo	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	9	€ 59.529,65
Tribunale di Agrigento	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 26.085,11
Tribunale di Barcellona di Pozzo di Gotto	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 10.689,00
Tribunale di Barcellona di Caltagirone	v Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04
Tribunale di Barcellona di Pozzo di Gotto	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 10.689,00

Tribunale di Enna	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04
Tribunale di Gela	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04
Tribunale di Lipari	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 10.569,00
Tribunale di Marsala	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 26.085,11
Tribunale di Patti	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 18.127,79
Tribunale di Ragusa	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 22.228,04
Tribunale di Sciacca	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 29.765,43
Tribunale di Termini Imerese	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 22.228,04

Tribunale di Trapani	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 26.085,11

Regione Calabria

Localizzazione intervento	Descrizione intervento	Nr. di Interventi avviati	Quadro Economico
Corte d'Appello di Catanzaro	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 26.085,11
Corte d'Appello di Reggio Calabria	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 18.127,79
Tribunale di Castrovillari	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 22.228,04
Tribunale di Cosenza	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04
Tribunale di Crotone	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 18.127,79
Tribunale di Lamezia Terme	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 22.228,04

Tribunale di Locri	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 18.127,79
Tribunale di Palmi	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 10.689,00
Tribunale di Paola	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04
Tribunale di Vibo Valenzia	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 18.127,79

Regione Puglia

Localizzazione intervento	Descrizione intervento	Nr. di Interventi avviati	Quadro Economico
Corte d'Appello di Bari	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 29.765,43
Corte d'Appello di Lecce	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 29.765,43
Corte di Appello di Taranto	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	6	€ 33.309,28

Tribunale di Brindisi	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 29.765,43
Tribunale di Foggia	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 26.085,11
Tribunale di Modugno	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 18.127,79
Tribunale di Trani	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	6	€ 22.228,04

Regione Basilicata

Localizzazione intervento	Descrizione intervento	Nr. di Interventi avviati	Quadro Economico
Corte d'Appello di Potenza	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 29.765,43
Tribunale di Lagonegro	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 18.127,79
Tribunale di Matera	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04

Regione Campania

Localizzazione intervento	Descrizione intervento	Nr. di Interventi avviati	Quadro Economico
Corte d'Appello di Napoli	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	8	€ 63.073,49
Corte d'Appello di Salerno	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 36.743,39
Tribunale di Avellino	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	3	€ 26.085,11
Tribunale di Aversa	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	2	€ 26.085,11
Tribunale di Benevento	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 26.085,11
Tribunale di Caserta	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 18.127,79
Tribunale di Nocera Inferiore	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 22.228,04

Tribunale di Nola	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 22.228,04
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	5	€ 26.085,11
Tribunale di Sala Consilina	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 10.689,00
Tribunale di Torre Annunziata	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	4	€ 26.085,11
Tribunale di Vallo della Lucania	Analisi Impianti (DM 17.06.2016); Redazione APE (DM 17.06.2016); Redazione D.U.V.R.I. (Art. 26 d.lgs. 81/2008)	1	€ 26.085,11

Per un avvio di spesa di:	€ 1.223.750,60

Cittadelle della giustizia

Gli interventi di realizzazione delle Cittadelle giudiziarie assolvono alla funzione di soddisfare le esigenze istituzionali del Ministero della giustizia, al fine di conseguire l'obiettivo di generare un concreto e visibile miglioramento dei servizi erogati ai cittadini, nonché di potenziare la presenza dello Stato e delle istituzioni democratiche in contesti urbani spesso gravati da condizioni di disagio economico e sociale.

È bene porre l'accento su quanto la realizzazione di un polo giudiziario sia connesso inevitabilmente anche alla rigenerazione urbana, con ricadute favorevoli in termini di valorizzazione di intere aree cittadine. I progetti prevedono, infatti, anche l'aggiornamento dei piani del traffico urbano, potenziamento del trasporto pubblico e implementazione dei sistemi di mobilità ecologica e sostenibile.

Tra gli obiettivi primari c'è anche la riduzione del consumo di suolo urbano mediante accorpamento in complessi unitari non solo delle funzioni principali, ma anche dei servizi annessi ad ogni Ufficio giudiziario. Quasi tutti i progetti insisteranno sul patrimonio esistente: interventi di manutenzione e, laddove necessario, interventi di ampliamento.

Questo permetterà la valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico che spesso ospita le sedi dell'Amministrazione, nonché la possibilità di intervenire riqualificando le preesistenze dal punto di vista energetico, razionalizzando i consumi e garantendo la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'uso di materiali sostenibili ed energie rinnovabili, sempre nel rispetto della valorizzazione e tutela del patrimonio storico.

Le proposte saranno coerenti con il piano nazionale per l'energia ed il clima, e utilizzeranno strategie di efficientamento e risparmio energetico, rispettando gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili secondo i principi minimi e le decorrenze di cui all'allegato 3, paragrafo 1, lettera c), del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, in merito all'attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

I progetti, inoltre, si pongono l'obiettivo ambizioso di adeguare gli edifici interessati sul piano della vulnerabilità sismica in strutture antisismiche. Allo stato dei luoghi i 2/3 del patrimonio immobiliare italiano sono stati realizzati prima della classificazione sismica e con tecniche e materiali che non tenevano conto della sicurezza sismica.

La realizzazione di Cittadelle giudiziarie in edifici creati *ex novo* e mediante il miglioramento/adeguamento sismico di edifici esistenti, consente di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare in uso alla Giustizia. Il rischio sismico tiene conto di valutazioni di tipo socioeconomico (perdita di vite umane) e di tipo strutturale (danni). Il passaggio di due o più classi sismiche dalla più bassa (lettera g) alla più alta (lettera a), comporta l'ottenimento di edifici con un maggiore indice di sicurezza e con una minore perdita media attesa (importo necessario per riparare i danni prodotti dall'evento sismico durante la vita dell'edificio rispetto al costo dell'edificio stesso).

Gli investimenti sulle Cittadelle sono dettati dalla carenza di spazi funzionali, indispensabili per rendere efficiente ed efficace l'attività giudiziaria, migliorandone il funzionamento.

Tutte le opere dovranno tendere verso la riduzione dell'impatto ambientale degli edifici giudiziari nell'intero ciclo di vita dell'intervento, secondo quanto previsto anche dalla politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi previsti dal piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, istituito con il D.M. dell'11 aprile 2008 e aggiornato con D.M. del 10 aprile 2013, mediante l'integrazione dei CAM nelle diverse fasi del processo (cfr. fonte normativa D.M. 11/10/2017).

Inoltre, tali operazioni, consentono il rilascio da parte degli Uffici giudiziari di immobili di proprietà dello Stato attualmente occupati, nonché ancor più importante, la chiusura di numerose locazioni passive, secondo quanto previsto dall'art. 2, commi 222 e ss. della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modifiche e integrazioni.

**INQUADRAMENTO CITTADELLE DELLA GIUSTIZIA
NON INSERITE NEL PNRR E FINANZIATE PER FATTORI LEGISLATIVI**



Il rilascio degli immobili di proprietà dello Stato consente, infatti, la riconsegna all'Agenzia del Demanio e il loro riutilizzo nell'ambito di operazioni di razionalizzazione riguardanti altre Amministrazioni, ovvero l'inserimento in procedure di valorizzazione, nel perseguimento degli obiettivi di ottimizzazione degli spazi utilizzati da queste ultime e di contenimento della spesa pubblica.

Infine, l'accorpamento di più uffici giudiziari in un'unica cittadella permette di incrementare l'efficienza del sistema giudiziario in quanto vengono migliorati gli ambienti di lavoro e il benessere organizzativo propedeutico all'efficienza e alla produttività del personale in servizio e dell'utenza; l'efficacia e l'efficienza viene incrementata anche in termini di risposta degli Uffici giudiziari alle esigenze di funzionamento e di organizzazione, migliorando i flussi processuali, incrementando la performance e aggredendo l'arretrato.

PNRR – Piano nazionale di ripresa e resilienza

Il Piano straordinario PNRR per la Giustizia prevede tre linee di progettazione:

1. investire nel capitale umano per rafforzare l'Ufficio per il processo e superare le disparità tra gli Uffici giudiziari, migliorarne la *performance* sia in primo che in secondo grado e accompagnare, completandolo, il processo di transizione digitale del sistema giudiziario;
2. investire nella trasformazione digitale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dati;
3. riqualificare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria in chiave ecologica.

Gli interventi di cui ai punti 1 e 2 rientrano nella Missione 1 Componente 1: Capitale Umano e Digitalizzazione, mentre l'intervento al punto 3 rientra nella Missione 2 Componente 3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.

MICI – UPP – Reperimento postazioni di lavoro

In merito alle attività poste in essere per la predisposizione delle postazioni di lavoro (PDL) atte ad accogliere il personale di prossima assunzione per l'Ufficio per il processo si rappresenta quanto segue.

La Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, con nota 29 marzo 2021 indirizzata a tutti i Presidenti di Corte d'appello e di Tribunale, ha avviato in maniera preventiva una ricognizione degli spazi in uso agli Uffici Giudiziari volta preliminarmente alla razionalizzazione degli stessi pur non essendo noto *a priori* il dettaglio degli addetti destinati presso ciascuna sede.

Le sedi coinvolte ammontano a 168:

- 26 Corti d'appello;
- 3 sezioni distaccate di Corte d'appello;
- 139 Tribunali.

I 15 funzionari tecnici in servizio presso le sedi territoriali e centrale, compatibilmente con le limitazioni negli spostamenti imposti dalla pandemia in corso, nonché con le difficoltà connesse all'espletamento dei servizi di missione, hanno provveduto ad organizzare sopralluoghi presso le sedi interessate al fine di provvedere a quanto sopra. Sono stati effettuati e rendicontati sopralluoghi su oltre il 50% degli uffici interessati, fornendo comunque supporto da remoto anche agli uffici che, per le motivazioni suindicate, unitamente alle difficoltà logistiche, non è stato possibile raggiungere.

Gli esiti dei sopralluoghi, opportunamente rendicontati, sono stati prontamente sottoposti all'attenzione dei Presidenti degli Uffici per vagliarne il contenuto o proporre soluzioni alternative, calibrate sulle esigenze di chi, quotidianamente, vive gli ambienti in uso alla Giustizia.

Nelle interlocuzioni, gli elementi di interesse sono stati i seguenti:

- razionalizzazione degli spazi esistenti;
- individuazione di spazi erroneamente destinati ad altro uso rispetto a quello di ufficio;
- primo censimento dei punti rete da implementare;
- primo censimento dei punti elettrici da implementare;
- eventuali lavori di natura edile connessi;
- forniture occorrenti, considerando preventivamente eventuali disponibilità di magazzino da parte degli uffici.

Sulla base dei riscontri ottenuti e delle continue interlocuzioni con gli Uffici, sono state quantificate le esigenze in termini di spesa, eventuali lavori che si rendessero necessari, nonché le forniture, provvedendo a trasmettere le richieste, ogniqualvolta venivano segnalate necessità in termini di punti rete e/o dotazione informatica, alla competente Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

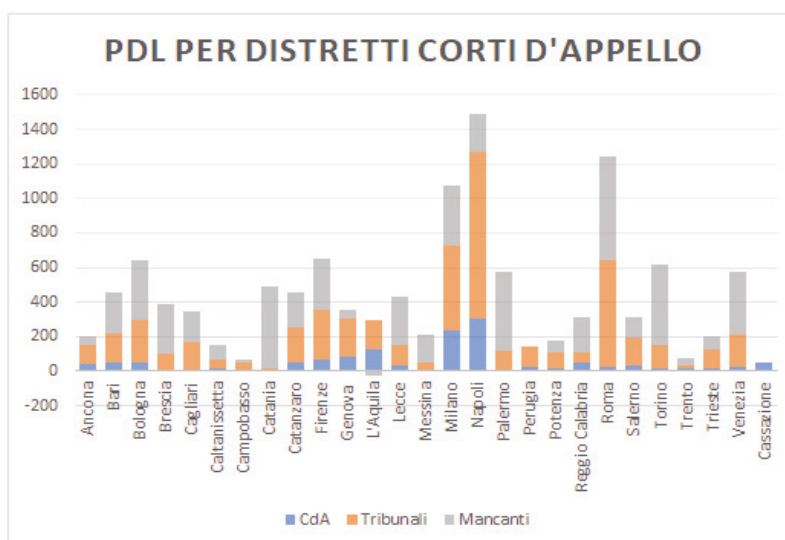
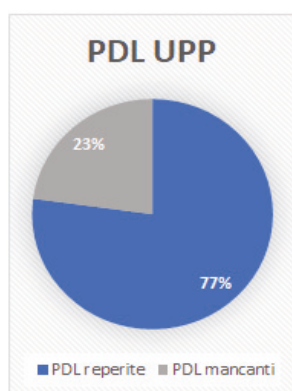
Allo stato, tutte le richieste relative alle esigenze manifestate in termini di contenuti lavori edili ed interventi di natura impiantistica risultano evase, avendo provveduto a delegare ai rispettivi Uffici la spesa per un importo ammontante a € 1.770.706,95, imputabili sul cap. 1550.

Risultano reperite oltre il 75% delle postazioni di lavoro (PDL) necessarie, nell'ipotesi di corrispondenza biunivoca fra postazione e addetto.

Se si considera inoltre che gli addetti all'Ufficio per il Processo:

- sono delle figure di diretta collaborazione dei magistrati per i quali è prevista la collocazione in ambienti di immediata prossimità, eventualmente coincidente con la medesima stanza dello stesso;
- avranno l'opportunità di poter lavorare anche da remoto e svolgere l'attività lavorativa anche in orario pomeridiano;

è possibile, laddove vi siano manifestate carenze di spazi, provvedere ad una condivisione delle postazioni e, pertanto, considerare il suddetto valore percentuale indicato come un valore minimo.



A seguito della pubblicazione del decreto ministeriale del 28 settembre 2021, con la quale sono state rese note le unità destinate ai singoli Uffici giudiziari, sono pervenute 55 comunicazioni di conferma circa la possibilità di poter allocare il suddetto personale, corrispondente al 33% del totale.

Con nota in data 18 ottobre 2021 è stato richiesto uno stato di avanzamento a tutti gli uffici coinvolti, invitando nuovamente ad evidenziare esigenze e criticità. Il tasso di risposta allo stato ammonta all'89%.

Segnalazioni:

Foggia, Tribunale

Gli uffici segnalano carenza di spazio. Propongono di creare due ulteriori volumi dell'edificio in corrispondenza del piano Pilotis per la predisposizione di 36 PDL, importo di spesa

stimato: 97.000,00 euro. Sono in corso verifiche se sussistono problematiche di varia natura alla realizzazione dell'intervento;

Savona, Tribunale

È stata valutata la rifunzionalizzazione di un ambiente ad oggi dismesso per la predisposizione di 16 PDL. La quantificazione economica fornita non appare coerente con la taglia dell'intervento (636.000,00 euro, pari a circa 2.500 euro/mq). L'intervento proposto inoltre non è coerente con le scadenze temporali;

Bologna, Tribunale

Di concerto con gli uffici sono state reperite 51 PDL a fronte di 112 addetti previsti per questa sede. L'Ufficio propone di installare dei *container* nei due cortili del palazzo, ma occorre il benessere della sovrintendenza, essendo l'immobile vincolato. Coerentemente con l'indirizzo ricevuto e con quanto attuato presso altre sedi, è stato proposto di allocare tale personale presso le stanze dei magistrati, essendo questi ultimi forniti di stanze singole;

Potenza, Corte d'appello

È stata fornita una quantificazione economica totale di 396.000,00 euro a fronte di una dotazione di personale pari a 26 unità:

Palermo, Corte d'appello e Tribunale

Preso atto della carenza di spazi, è in corso la ricerca di un'immobile;

Siena, Tribunale

Preso atto della carenza di spazi, è in corso la ricerca di un'immobile;

Catania, Corte d'appello e Tribunale

Sono in corso degli accertamenti tecnici circa la possibilità di poter rifunzionalizzare l'ultimo piano dell'edificio;

Trieste, Corte d'appello

È in corso la ricerca di un'immobile;

Velletri, Tribunale

È stata fornita una quantificazione economica totale di 420.000,00 euro a fronte di una dotazione di personale pari a 63 unità;

Livorno, Tribunale

Sono in corso interlocuzioni per la locazione di un'immobile;

Termini Imerese, Tribunale

Causa mancanza di spazi negli ambienti attualmente in uso, l'ufficio propone la realizzazione di una struttura in adiacenza. Al di là della fattibilità tecnica dell'intervento, da accertare, manca sia la stima economica che un cronoprogramma coerente con l'orizzonte temporale;

Brescia, Corte d'Appello e Tribunale

Sono previsti lavori di natura edile/impiantistica rilevanti di cui però ad oggi manca la quantificazione economica;

Messina, Tribunale

Acquisizione di un nuovo immobile in corso;

Ivrea, Tribunale

Preso atto della carenza di spazi, è in corso la ricerca di un'immobile;

Ragusa, Tribunale

Si sta provvedendo ad acquisire in comodato d'uso gratuito da parte del Comune dei locali adiacenti agli Uffici giudiziari.

M2C3 – Edilizia Giudiziaria

L'investimento mira a riqualificare e valorizzare il patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, intervenendo tempestivamente anche in tutte quelle situazioni in cui la presenza di strutture inadeguate incide, o rischia di inficiare, l'erogazione del servizio giustizia.

Tra gli obiettivi primari vi è anche la riduzione del consumo di suolo urbano, coniugando in edifici unitari sia le principali funzioni che i servizi annessi a ciascun ufficio giudiziario.

Quasi tutti i progetti insisteranno sui beni esistenti e quindi sulla manutenzione, consentendo tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio storico che spesso ospita gli uffici dell'Amministrazione, riqualificando quelli esistenti, evitando così la costruzione di nuovi impianti.

Sono stati ammessi al PNRR 48 interventi di edilizia giudiziaria, la cui esecuzione è stata affidata, come soggetti attuatori:

- a) uno, al Comune di Venezia;
- b) sei, all'Agenzia del Demanio;
- c) i restanti 42, ai Provveditorati Opere Pubbliche.

Di seguito un prospetto riepilogativo degli interventi.

Distretto	Città Metropolitana	Descrizione intervento	n. interventi	Superficie oggetto di intervento [m²]	Costo Totale dell'intervento inserito nel PNRR [€]
Bari	Bari	Grande Manutenzione	1	7.500	13.483.117,72 €
	Trani	Cittadella della Giustizia	1	1.200	2.000.000,00 €
Bologna	Bologna	Grande Manutenzione	2	6.400	11.359.786,00 €
Brescia	Bergamo	Cittadella della Giustizia	1	2.017	4.000.000,00 €
Cagliari	Cagliari	Grande Manutenzione	2	6.900	11.063.000,00 €
Firenze	Firenze	Grande Manutenzione	1	1.000	1.407.500,00 €
Genova	Genova	Grande Manutenzione	1	6.000	8.875.000,00 €
Messina	Messina	Grande Manutenzione	2	8.456	17.421.000,00 €
Milano	Milano	Grande Manutenzione	3	37.866	53.275.000,00 €
	Monza	Cittadella della Giustizia	1	7.300	6.000.000,00 €
Napoli	Napoli	Cittadella della Giustizia	1	2.500	6.700.000,00 €
	Benevento	Cittadella della Giustizia	1	9.826	15.000.000,00 €
Palermo	Palermo	Grande Manutenzione	4	12.303	15.127.867,77 €
Perugia	Perugia	Cittadella della Giustizia	1	6.451	1.595.000,00 €
Reggio Calabria	Reggio Calabria	Grande Manutenzione	4	9.781	11.884.000,00 €
Roma	Roma	Cittadella della Giustizia	1	10.000	750.000,00 €
	Roma	Grande Manutenzione	13	103.692	156.872.749,59 €
	Latina	Cittadella della Giustizia	1	6.900	5.800.000,00 €
	Velletri	Cittadella della Giustizia	1	17.032	9.700.000,00 €
Torino	Torino	Grande Manutenzione	2	13.683	25.310.000,00 €
Venezia	Venezia	Cittadella della Giustizia	1	9.000	30.000.000,00 €
		Grande Manutenzione	3	3.427	4.115.000,00 €
Totale			48	289.234	411.739.021,08 €

Nel mese di marzo 2021 la Direzione Generale ha assicurato la copertura finanziaria per la progettazione di tutti gli interventi del PNRR.

All'epoca il PNRR non era stato ancora approvato formalmente, ma si è ritenuto di fornire la predetta copertura finanziaria per consentire ai soggetti attuatori di avviare già le operazioni propedeutiche all'affidamento della progettazione.

La decisione si è rivelata provvidenziale, atteso che ad oggi molti Provveditorati hanno già compiuto molte attività (per il dettaglio, vedi *infra*).

I principali obiettivi, *milestone* e *target*, della Missione 2 Componente 3 – Investimento 1.2 dal punto di vista temporale, quantitativo e qualitativo sono i seguenti:

a) *pubblicazione dei bandi di gara*:

- 1) entro il 31.12.2022: il 20%;
- 2) entro il 30.06.2023: il 50%;

b) *aggiudicazione delle gare per i lavori*:

- 1) entro il 31.12.2023: il 100%;

c) *inizio dei lavori*:

- 1) entro il 30.09.2023: il 20%;
- 2) entro il 31.03.2024: il 50%;
- 3) entro il 31.03.2025: il 100%;

d) *ultimazione dei lavori entro il 31.03.2026*:

- 1) collaudo: il 100%;
- 2) superficie costruita, riqualificata e potenziata: mq. 289.234;
- 3) riduzione dei consumi energetici: 0,735 ktep/anno.

I nuovi edifici e quelli oggetto di ristrutturazione dovranno consentire un risparmio di energia primaria pari ad almeno il 20% rispetto al requisito NZEB (edificio a energia quasi zero, direttive nazionali); ed inoltre, almeno il 70% dei rifiuti di demolizione dovrà essere preparato per il riutilizzo/riciclaggio/recupero di altri materiali.

La Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha conclusivamente raccomandato ai soggetti attuatori di riporre la massima attenzione alle disposizioni previste dal decreto-legge n. 77/2021 e che consentono di contrarre i tempi per le procedure, quali:

- a) l'art. 13: superamento del dissenso;
- b) l'art.17, che istituisce la commissione tecnica PNRR–PNIEC;
- c) l'art. 18 che attribuisce *ex lege* natura di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza;
- d) l'art. 19, che riduce i termini procedurali;

- e) artt. 20 e 25: nuova disciplina della valutazione di impatto ambientale;
- f) artt. 22, 23, 24, 28, nuova disciplina in materia di provvedimento unico ambientale;
- g) art. 27, interpello ambientale;
- h) art. 29, soprintendenza speciale per il PNRR;
- i) art. 44 che contiene una importante serie di disposizioni idonee ad accelerare i tempi di esecuzione;
- j) art. 48, comma 3, che consente di ricorrere alla procedura di cui all'art. 63 Codice appalti;
- k) art. 48 comma 5, che consente di affidare l'appalto integrato sulla base del solo progetto di fattibilità.

Si evidenzia, inoltre, che – ai fini dell'ottenimento del rimborso da parte dell'Unione Europea – è necessario che il bando di affidamento dell'attività di progettazione sia redatto perseguendo un effettivo obiettivo di efficientamento energetico. Tale efficientamento dovrà rispettare, oltre ad una percentuale minima del 20% di riduzione dei consumi di energia primaria, i parametri minimi indicati dalla legge n. 90/2013.

Pertanto:

- a) quanto alle nuove costruzioni: l'art. 5 della suddetta legge, recante “Modificazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, in materia di edifici a energia quasi zero”, impone che: *“a partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione”*;
- b) per quanto concerne, invece, le c.d. ristrutturazioni importanti, la cui definizione è rimandata alle norme di dettaglio, dovranno essere rispettati i requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici indicati nell'allegato 1, appendice A e B, del Decreto Interministeriale del 26 giugno 2015.

Infine, per quanto riguarda il Miglioramento e adeguamento sismico la Direzione ha sottolineato che, qualora le tipologie di intervento ricadessero in quelle di cui al paragrafo 8.4 delle NTC 2018, è necessario che il lavoro consenta di conseguire l'obiettivo di miglioramento o adeguamento sismico.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Edilizia giudiziaria si compone di 38 interventi di Grandi Manutenzioni e di 10 Cittadelle della Giustizia.

Elenco Cittadelle PNRR

- Corte d'appello di Bari

Tra gli interventi inseriti nel PNRR rientra la realizzazione della Cittadella della Giustizia.

La Cittadella della Giustizia di Trani si realizzerà attraverso interventi di riqualificazione, rifunzionalizzazione e completamento del plesso storico di Palazzo Carcano. L'intervento ha come ente attuatore l'Agenzia del Demanio e investe una superficie di 1.200 mq a fronte di un finanziamento PNRR di € 2.000.000,00.

- Corte d'appello di Brescia

Rientra tra gli interventi inseriti nel PNRR la realizzazione della Cittadella della Giustizia.

La Cittadella della Giustizia di Bergamo verrà realizzata a cura dell'Agenzia del Demanio presso l'ex Convento della Maddalena. La riqualificazione e rifunzionalizzazione del sito, dove si realizzeranno adeguamenti strutturali ed impiantistici, permetterà l'ampliamento del Tribunale. L'intervento investirà un'area di 2.017 mq ed avrà un finanziamento di € 4.000.000,00.

- Corte d'appello di Milano

Parte degli interventi relativi per la Cittadella della Giustizia di Monza sono inseriti nel PNRR ed in particolare la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ala est del Palazzo di Giustizia. L'area su cui si prevede di intervenire copre una superficie complessiva di 7.300 mq a fronte di un finanziamento inserito nel PNRR di euro 6.000.000,00.

- Corte d'appello di Napoli

Per il distretto di Napoli sono inserite nel PNRR due Cittadelle della Giustizia.

1. L'intervento per la Cittadella della Giustizia di Napoli, a cura dell'Agenzia del Demanio, prevede il collegamento tramite un ponte pedonale sopraelevato di nuova realizzazione tra gli uffici della Procura della Repubblica ed il nuovo Palazzo di Giustizia. Verranno inoltre potenziati ed ottimizzati gli spazi della Procura e del Tribunale. Il progetto investirà un'area complessiva di 2.500 mq e sarà finanziato dal PNRR per euro 6.700.000,00.

2. La Cittadella della Giustizia di Benevento ha come ente attuatore l'Agenzia del Demanio e verrà realizzata nell'ex Caserma Pepicelli, vincolata ai sensi del decreto legislativo 42/2004. I lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione porteranno all'allocatione nel compendio anche di uffici destinati ad enti pubblici, attualmente in

locazione passiva. L'intervento coinvolgerà 9.826 mq e sarà finanziato dal PNRR per euro 15.000.000,00.

- Corte d'appello di Perugia

Per il distretto di Perugia è inserita nel PNRR la Cittadella della Giustizia.

L'intervento per la Cittadella della Giustizia di Perugia, a cura dell'Agenzia del Demanio, prevede la riqualificazione e rifunzionalizzazione di Palazzo del Capitano del Popolo, edificio posto nel centro storico della città e che attraverso un adeguamento funzionale, impiantistico e sismico verrà destinato ad Uffici giudiziari. Il progetto riguarderà una superficie complessiva di 6.421 mq e sarà finanziato all'interno del PNRR per euro 1.595.000,00.

- Corte d'appello di Roma

Nel distretto della Corte d'appello di Roma sono inserite all'interno del PNRR tre Cittadelle della Giustizia: quelle di Roma, di Latina e di Velletri.

1. La Cittadella della Giustizia di Roma verrà realizzata tramite la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'Ex Caserma Manara a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Verranno realizzati urgenti interventi di manutenzione straordinaria ai sensi del decreto legislativo n. 81/2008. La superficie investita dagli interventi è pari a 10.000 mq e il finanziamento inserito nel PNRR è pari a euro 750.000,00.
2. L'intervento per la Cittadella della Giustizia di Latina, che ha come stazione appaltante il Provveditorato alle Opere Pubbliche, prevede lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione e completamento del I lotto, dove troveranno spazio gli uffici della nuova sede della Procura della Repubblica. La superficie interessata è di 6.900 mq e l'importo finanziato dal PNRR è di euro 5.800.000,00.
3. Per la Cittadella della Giustizia di Velletri è previsto l'ampliamento con nuova edificazione del Palazzo del Tribunale, a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Oltre ai nuovi spazi si interverrà anche con una riqualificazione funzionale di tutti gli ambienti. La superficie coinvolta è pari a 17.032 mq e l'intervento sarà finanziato all'interno del PNRR per euro 9.700.000,00.

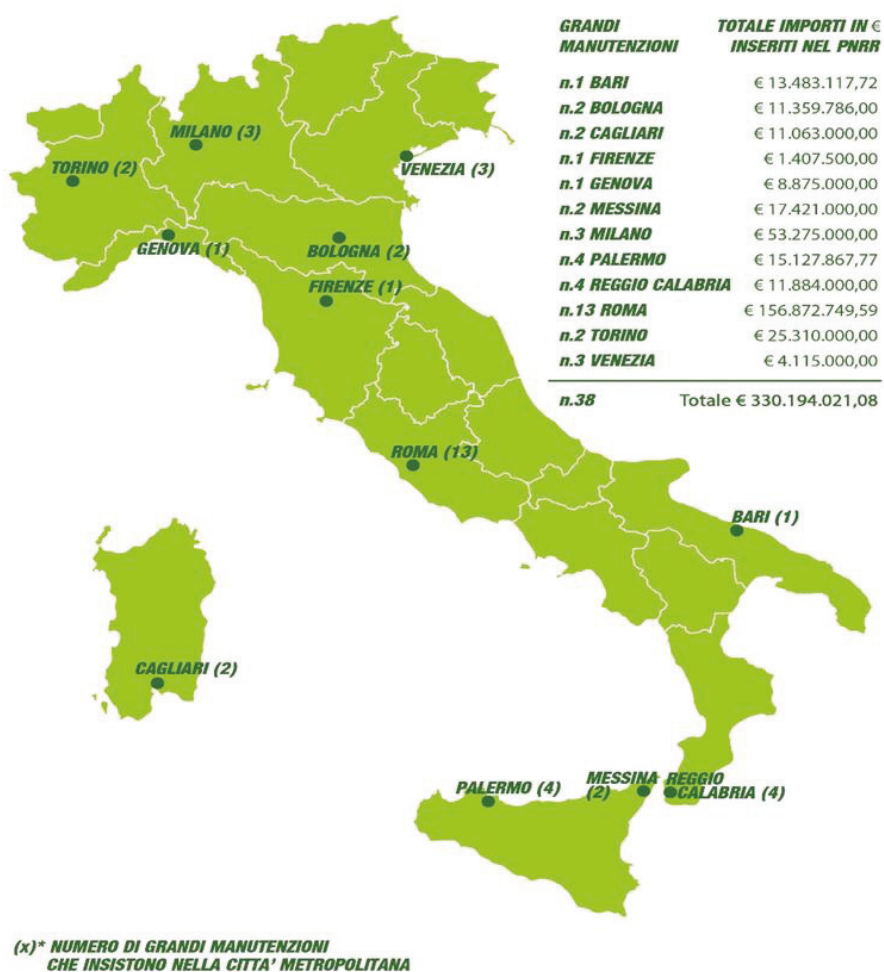
- Corte d'appello di Venezia

Nel distretto di Venezia è stata inserita nel PNRR anche la Cittadella della Giustizia.

L'intervento della Cittadella della Giustizia interessa il III lotto della Ex Manifattura Tabacchi ed ha come stazione appaltante il Comune di Venezia. Verranno svolti interventi di recupero e di risanamento conservativo ai sensi del decreto legislativo n.

81/2008 al fine della sua rifunzionalizzazione ad Ufficio giudiziario. La superficie di intervento è pari a 9.000 mq e l'importo finanziato all'interno del PNRR è pari a euro 30.000.000,00.

**PIANO NAZIONALE RIPRESA RESILIENZA
INQUADRAMENTO GRANDI MANUTENZIONI NELLE CITTA' METROPOLITANE
DEL TERRITORIO ITALIANO**



Interventi manutentivi programmati e finanziati

Si riporta di seguito un approfondimento degli interventi manutentivi degli Uffici giudiziari, programmati e finanziati, per ciascun distretto, con esplicita indicazione delle assegnazioni di risorse e degli impegni di spesa assunti in base ai progetti di fattibilità curati dai Provveditorati alle OO.PP. in qualità di stazione appaltante.

In particolare, per ciascuna tabella distrettuale, sono stati evidenziati in giallo, rispettivamente, il totale delle somme impegnate ed il totale di quelle accreditate/pagate con riferimento dell'anno di provenienza dei fondi.

- Corte d'appello di Ancona

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 1.240.000,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	Anno fondi	Competenza	Cassa
ANCONA	2019	1.514.961,18	237.169,28
	2021	48.413,87	1.046.012,26
Totale		1.563.374,99	1.283.181,54

- Corte d'appello dell'Aquila

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 9.329,71 a valere sul Cap. 7200 PG. 3.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
L'AQUILA	2017	€ 975.104,29	€ 73.356,87
	2021	€ 37.686,54	€ 37.686,54
Totale		€ 1.012.790,83	€ 111.043,41

- Corte d'appello di Bari

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 1.531.925,49 a valere sul Cap. 7233 PG 1, 2.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
BARI	2017	€ 1.000.000,00	€ 226.548,80
	2020		€ 71.693,58
	2021	€ 43.595,42	€ 289.215,25
	2017	€ 3.117,92	€ 12.011,79
	2021	€ 2.423.548,15	€ 2.254.249,10
Totale		€ 3.470.261,49	€ 2.853.718,52

- Corte d'appello di Bologna

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 922.300,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 6.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
BOLOGNA	2016	€ 31.241,60	0,00
	2017	€ 229.711,14	0,00
	2018	0,00	0,00
	2019	€ 85.414,67	0,00
	2020	0,00	0,00
	2021	€ 82.409,94	€ 141.013,69
Totale		€ 428.777,35	€ 141.013,69

- Corte d'appello di Brescia

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 7.020.000,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 17.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
BRESCIA	2017	€ 16.708,87	0,00
	2018	0,00	0,00
	2019	0,00	0,00
	2020	0,00	0,00
	2021	€ 4.107.673,00	€ 16.708,87
Totale		€ 4.124.381,87	€ 16.708,87

- Corte d'appello di Cagliari

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 169.686,47 a valere sul Cap. 7200 PG 4, 5, 6.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
CAGLIARI	2016	€ 61.000,00	€ 297,53
	2017	€ 436.567,77	€ 82.225,68
	2018	€ 1.621.571,66	€ 355.527,55
	2019	€ 183.441,30	€ 168.102,49
	2020	€ 35.000,00	€ 34.487,68
	2021	€ 276.059,81	€ 154.317,18
Totale		€ 2.613.640,54	€ 794.958,11

- Corte d'appello di Caltanissetta

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 3.859.829,97 a valere sul Cap. 7200 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
CALTANISSETTA	2017		€ 1.001,36
	2020		€ 30.000,00
	2021	€ 1.048.388,32	€ 1.612.894,93
	2019		€ 4.032,00
Totale		€ 1.048.388,32	€ 1.647.928,32

- Corte d'appello di Campobasso

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 35.000,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
CAMPOBASSO	2019	€ 95.665,02	
	2021		€ 6.228,75
Totale		€ 95.665,02	€ 6.228,75

- Corte d'appello di Catania

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 54.034,78 a valere sul Cap. 7233 PG 2.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
CATANIA	2021		€ 319,79
	2020		€ 35.552,15
	2017		€ 153.545,58
	2021		€ 3.037,31
	2019		€ 1.625,71
Totale			€ 194.080,54

- Corte d'appello di Catanzaro

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 1.343.500,00 a valere sul Cap. 7233 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
CATANZARO	2021	€ 245.962,21	€ 245.962,21
	2020		€ 5.062,41
	2021		€ 98.225,35
	2019		€ 5.370,80
	2020		2.842,18
	2021	€ 43.188,00	

	2021	€ 23.608,73	€ 56.669,00
	2019		€ 44.441,89
Totale		€ 312.758,94	€ 458.573,84

- Corte d'appello di Firenze

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 7.206.615,68 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4, 7, 11, con riferimento ad interventi di tipo edile sugli edifici, oltre che di messa in sicurezza del parco retrostante al Palazzo di Giustizia di Livorno, ed interventi di adeguamento impiantistico, in particolar modo dell'impianto antincendio.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
FIRENZE	2018	491.001,79	437.824,92
	2019	96.316,09	0
	2020	0	59.603,17
	2021	634.995,81	3.496.511,78
Totale		1.222.310,69	3.993.939,87

- Corte d'appello di Genova

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 4.327.410,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4, 8, 17.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
GENOVA	2017	0,00	0,00
	2018	0,00	0,00
	2019	1.008.530,09	0,00
	2020	0,00	0,00
	2021	1.132.273,21	1.362.571,17
Totale		2.140.803,30	1.362.571,17

- Corte d'appello di Lecce

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 820.102,73 a valere sui Cap. 7200 PG 14 e 7233 PG 1, 2.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
LECCE	2019		€ 6.383,18
	2020	€ 18.684,00	€ 19.440,95
Totale		€ 18.684,00	€ 25.824,13

- Corte d'appello di Messina

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 157.000,00 a valere sul Cap. 7233 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
MESSINA	2019		€ 4.230,51
	2021		€ 10.770,70
Totale			€ 15.001,21

- Corte d'appello di Milano

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 3.057.577,02 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4, 6, 8.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
MILANO	2017	€ 231.430,44	0,00
	2018	€ 36.650,85	0,00
	2019	€ 26.242,80	0,00
	2021	€ 1.240.738,89	€ 1.356.375,95
Totale		€ 1.535.062,98	€ 1.356.375,95

- Corte d'appello di Napoli

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 454.267,42 a valere sul Cap. 7200 Pg 4 e sul Cap. 7233 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
NAPOLI	2017	€ 38.806,59	€ 77.388,85
	2020	€ 51.240,00	€ 135.045,37
	2021	€ 26.237,76	€ 110.079,65
	2016	€ 3.836,65	€ 21.515,17
	2020		€ 1.535,26
	2016		€ 228.584,83
	2021	€ 19.549,43	€ 19.549,43
	2016		€ 125.035,33
	2020		€ 118.476,91
	2021		€ 55.669,08
Totale		€ 139.670,43	€ 892.879,88

- Corte d'appello di Palermo

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 921.407,75 a valere sul Cap. 7233 PG 1, 2.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
PALERMO	2019		€ 20.598,42
	2021	€ 63.113,32	€ 63.370,07
	2019		€ 1.942,24
	2020		€ 1.517,32
	2021		€ 140.723,08
	2021	€ 9.256,00	€ 40.764,32
	2016		€ 372,91
Totale		€ 72.369,32	€ 269.288,36

- Corte d'appello di Potenza

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 206.582,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 6 e sul Cap. 7233 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
POTENZA	2018	€ 194.565,07	€ 140.536,90
	2021	€ 248.217,19	€ 200.773,14
Totale		€ 442.782,26	€ 341.310,04

- Corte d'appello di Reggio Calabria

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 13.267.202,53 a valere sul Cap. 7233 PG 1.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
REGGIO CALABRIA	2019		€ 10.860,32
	2021		€ 28.637,64
	2021		€ 273.041,21
Totale			€ 312.539,17

- Corte d'appello di Roma

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 9.031.762,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4, 5, 6, 7. Inoltre, in riferimento alla normativa sulle Procure Europee (EPPO) è stato autorizzato l'importi di euro 180.573,52 finalizzato all'ampliamento dei locali della Procura Generale di Roma.

Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
ROMA	2016	€ 42.043,63	€ 560.000,30
	2017	€ 1.433.376,30	€ 610.489,76
	2018	€ 1.491.149,94	€ 1.046.753,04
	2019	€ 4.071.481,01	€ 4.767.810,40
	2020	€ 196.396,60	€ 568.929,61
	2021	€ 4.802.353,91	€ 5.185.541,90
Totale		€ 12.036.801,39	€ 12.739.525,01

- Corte d'appello di Salerno

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 904.272,94 a valere sul Cap. 7233 PG 1, 2. Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
SALERNO	2021	€ 6.996,33	€ 143.869,62
	2020		€ 1.534,39
	2019	€ 38.664,61	
	2020		€ 6.939,01
	2021	€ 361.106,95	€ 377.476,29
	2021		€ 24.483,47
Totale		€ 399.771,56	€ 408.898,77

- Corte d'appello di Torino

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di euro 382.000,00 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4. Le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
TORINO	2017	0,00	0,00
	2018	0,00	0,00
	2019	0,00	0,00
	2021	€ 289.232,65	€ 294.469,06
Totale		€ 289.232,65	€ 294.469,06

- Corte d'appello di Trieste

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021 le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
TRIESTE	2017	€ 311.695,33	€ 188.256,53
	2018	€ 0,00	€ 0,00
	2019	€ 0,00	€ 129.926,26
	2021	€ 0,00	€ 206.508,39
Totale		€ 311.695,33	€ 524.691,18

- Corte d'appello di Venezia

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021, nell'ambito dei lavori di straordinaria manutenzione è stato autorizzato l'importo di € 1.691.527,70 a valere sul Cap. 7200 PG 3, 4, 5, 6, 8 comprensivo dell'importo di € 650.000,00 per la realizzazione dei lavori di restauro e adeguamento funzionale dell'edificio 9 rientrante nel II Lotto della c.d. Cittadella della Giustizia a valere sui fondi stanziati *ex art.* 1 comma 140 L 232/2016.

In ordine alla normativa sulle Procure Europee (EPPO) è stato sottoscritto tra il Ministero della giustizia e la Regione Veneto un contratto di comodato ad uso gratuito con previsione di oneri accessori per un totale di euro 26.757,15 in riferimento all'intero periodo di durata della concessione, con decorrenza dal 1° giugno 2021 fino al 31 dicembre 2022.

Nel corso dell'esercizio finanziario dell'anno 2021 le somme impegnate ed effettivamente pagate sono così ripartite in base all'anno di provenienza dei fondi:

Distretto	anno fondi	Competenza/IPE*	Cassa/OA**
VENEZIA	2017	€ 28.987,63	€ 0,00
	2018	€ 0,00	€ 19.340,41
	2019	€ 0,00	€ 0,00
	2021	€ 0,00	€ 49.445,41
Totale		€ 28.987,63	€ 68.785,82

Locazione immobili

Va rilevato, in aggiunta a quanto sin qui illustrato, che la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie continua ad assicurare il monitoraggio degli immobili in locazione passiva (280 immobili) con l'obiettivo di controllare la gestione dei contratti in corso e le situazioni di occupazioni *sine titulo*. Tale attività ha consentito di verificare l'esatta

applicazione della normativa intervenuta in materia negli ultimi anni che ha inciso nella gestione giuridica e contabile delle locazioni passive, soprattutto in considerazione del fatto che, fino al 1° settembre 2015, la contrattualizzazione era nella competenza dei Comuni.

Detto monitoraggio ha permesso di individuare alcune situazioni critiche che sono state affrontate pubblicando delle apposite indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili, idonei rispetto alle esigenze espresse dagli stessi Uffici giudiziari. La ricerca interessa sia il rilascio di immobili oggetto di occupazione *sine titulo*, sia l'acquisizione di nuovi immobili ad uso archivio, anche al fine di procedere al rilascio di edifici in uso agli Uffici giudiziari soppressi ed ancora oggi parzialmente occupati con il materiale di archivio.

Un risparmio di spesa è stato realizzato anche nei casi di rinegoziazione del canone ai sensi dell'art.1, commi da 616 a 619, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, che hanno interessato immobili locati per gli Uffici giudiziari di Udine, Brescia, Monza e Ferrara.

Va infine evidenziato che tutte le transazioni economiche relative alle locazioni passive degli immobili avvengono nel rispetto della normativa vigente in tema di tracciabilità dei flussi economici (art. 1, commi da 209 a 214, della L. 24 dicembre 2007, n. 244; D.M. 13 aprile 2013, n. 55).

Innovazione organizzativa e tecnologica

È in fase di completamento la migrazione dei servizi di telefonia fissa e delle centrali telefoniche in uso agli Uffici giudiziari e agli uffici dell'Amministrazione Centrale verso una tecnologia di trasmissione digitale di tipo VOIP (telefonia su reti IP) in adesione alla Convenzione Consip Telefonia fissa edizione 5 (TF5).

Il progetto complessivo, iniziato nel 2019 ed in fase di conclusione, ha previsto e realizzato:

1. una infrastruttura di fonia centralizzata in *Cloud* privato ridondata, per l'interconnessione con la rete pubblica di tutte le sedi giudiziarie, atta a realizzare una rete privata e riservata di telefonia fissa;
2. alta affidabilità dei collegamenti per garantire la continuità del servizio in tutti gli Uffici centrali e giudiziari più rilevanti, ovvero: Ministero, Corti d'appello, Procure generali della Repubblica, Tribunali, Procure della Repubblica;
3. linee c.d. di sopravvivenza distribuite sulle sedi come ulteriore garanzia della continuità del servizio anche in caso di guasto della linea principale IP;
4. linee tradizionali c.d. dirette (senza passaggio per il centralino) ad uso speciale (utenze c.d. VIP) laddove se ne ravvisi la necessità;

5. soluzione di tipo *open* che sfrutta le funzionalità IP delle nuove centrali telefoniche dispiegate con integrazione di quelle tradizionali mediante fornitura di apparati c.d. *Voice Gateway*.

Trasparenza

Quanto al tema della trasparenza, sono stati forniti al Referente Dipartimentale i dati richiesti dal decreto legislativo n. 33/2013, oltre che dalla legge n. 190/2012, relativi al primo semestre dell'anno 2021.

È importante, ancora una volta, sottolineare l'assoluta novità relativa alla pubblicazione dei dati riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali, con le criticità riguardanti la relativa visualizzazione e gestione, soprattutto in maniera aggregata.

A tal fine, la Direzione Generale utilizza il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari), raggiungibile all'indirizzo <https://sigeg.giustizia.it> che permette, relativamente alla sezione dedicata alla trasparenza, di:

- visualizzare i dati relativi a tutti i contratti inseriti finora dagli Uffici giudiziari e dagli uffici della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie;
- modificare i dati dei contratti e dei pagamenti già registrati, e aggiungere la documentazione, con tutte le informazioni previste dalla menzionata normativa, creando di fatto un fascicolo elettronico per ogni contratto inserito;
- inserire tutte le informazioni menzionate per le procedure di acquisizione di beni e servizi, finanziate con fondi della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Sono gestiti altresì:

- i provvedimenti di proroga/aumento del quinto dei contratti, nonché la data finale degli stessi;
- le procedure di acquisizione per le quali è stata emessa la sola determina a contrarre/autorizzazione alla spesa;
- tutti gli acquisti sul MePA (Mercato Elettronico) e fuori dal MePA, per qualsiasi importo a qualsiasi titolo, purché l'oggetto sia compreso tra i capitoli di bilancio gestiti con i fondi della Direzione generale;
- le tasse sui rifiuti (TARI) relative a ciascun immobile gestito dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie per ciascun anno di tributo; in tale ambito è stata

operata una impegnativa operazione di bonifica dei dati per evitare il riproporsi dell'annoso problema delle cartelle esattoriali aventi ad oggetto la TARI;

- le spese di manutenzione per le autovetture per qualsiasi importo (solo se la manutenzione sia gestita con fondi della Direzione generale), i pedaggi e le spese per il carburante;
- i dati e i documenti relativi alle locazioni passive, inclusi gli importi pagati nel semestre di riferimento;
- tutti i pagamenti effettuati relativamente ai contratti caricati al sistema; a tal proposito si evidenzia che le Linee Guida dell'ANAC del 28 dicembre 2016 hanno precisato, nel paragrafo 6.1, che: *“...Per ciascuna di tali tipologie di spesa, l'Amministrazione individua la natura economica delle spese e pubblica un prospetto con i dati sui propri pagamenti, evidenziando i nominativi dei “beneficiari” e, quale “ambito temporale di riferimento”, la data di effettivo pagamento. In assenza di una specifica indicazione normativa, ad avviso dell'Autorità, la cadenza di pubblicazione è opportuno sia in fase di prima attuazione semestrale e poi almeno trimestrale”*. Tali informazioni sono presenti nel S.I.G.E.G. per ciascun pagamento effettuato; sono presenti informazioni relative anche ai capitoli di bilancio, nonché un quadro “Riepilogo Contabile” di ciascun contratto.

Si evidenzia, inoltre, che:

- è indicata la struttura proponente che ha stipulato il contratto, con selezione del codice IPA (o dei codici IPA) dell'Ufficio beneficiario del contratto stesso, nonché degli edifici destinatari del contratto. Ciò al fine di monitorare la spesa per edificio, laddove possibile;
- nel caso di gare e di RdO (Richiesta di Offerta) su MePA, sono valorizzati i campi relativi agli operatori invitati con Partita IVA/Codice Fiscale; in caso di affidamento diretto, ODA (Ordine diretto di Acquisto) e di adesione a Convenzione Consip per le somministrazioni o altri servizi, è compilato il campo relativo al fornitore aggiudicatario;
- la durata temporale dei contratti è espressa specificando la data di inizio (ad es. la data di attivazione del contratto) e la data di fine validità dello stesso (ad es. la data di attestazione della regolare esecuzione);
- sono inseriti gli “estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento” ovvero il numero di CIG, unico per ciascuna procedura di acquisizione del servizio o della fornitura; in caso di assenza normativamente prevista, come ad es. per

i contratti di somministrazione dell'acqua, sono inseriti dieci “zero”, così come indicato dall'ANAC.

Con particolare riferimento ai principi contenuti nella sentenza n. 12/2020 emessa dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, è opportuno evidenziare che in tempo reale i dati e i documenti inseriti dagli Uffici sono resi disponibili sul sito <http://sigeg.giustizia.it/home.aspx>, accessibile via Internet da qualsiasi utente anche esterno al Ministero della giustizia, consentendo pertanto la rapida decorrenza dei termini per le eventuali impugnazioni degli atti oggetto di pubblicazione da parte dei soggetti legittimati nonché la limitazione delle richieste di accesso civico in relazione ai documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1, decreto legislativo n. 33/2013).

Con cadenza semestrale viene richiesto a tutti gli Uffici giudiziari e agli Uffici della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, l'aggiornamento dei dati pubblicati sul sito istituzionale www.giustizia.it, sezione Trasparenza, e sul sito <http://sigeg.giustizia.it>, ai sensi del quadro normativo di riferimento (legge 190/2012, decreto legislativo 33/2013 e decreto legislativo 97/2016) e delle linee guida contenute nella delibera dell'ANAC n. 1310, approvata in via definitiva il 28 dicembre 2016, sollecitando, laddove necessario, gli uffici inadempienti.

Sono state riscontrate positivamente le richieste di assicurazione dell'aggiornamento periodico delle pubblicazioni, fatte pervenire dal referente Dipartimentale per la trasparenza.

Sono state trasmesse al Capo Dipartimento relazioni circa l'andamento delle attività connesse alla trasparenza, al rispetto degli obblighi previsti ed ai reclami pervenuti, con l'indicazione delle misure adottate.

È stato assicurato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza il richiesto contributo in ordine alle modalità di assolvimento da parte della Direzione Generale degli obblighi di pubblicazione con particolare riferimento all'inserimento del collegamento ipertestuale del SIGEG nella sezione “*amministrazione trasparente*” del sito www.giustizia.it, che assicura la disponibilità, in tempo reale, del dato.

A seguito di una ricognizione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche, eseguita dall'Organismo Indipendente di Valutazione, si è proceduto a verificare la corretta pubblicazione delle seguenti informazioni:

- patrimonio immobiliare, con le informazioni degli immobili posseduti e detenuti;

- canoni di locazione o affitto, con l'indicazione dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti;

Con riguardo alle sottosezioni della “Trasparenza” alimentate da flussi informatizzati di dati, come sopra detto, presso la Direzione è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari), in cui sono inserite le informazioni riguardanti gli immobili utilizzati dal Ministero – D.O.G e da tutti gli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di acquisizione di beni e servizi con fondi della citata Direzione Generale, la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico. L'immissione dei dati avviene a livello decentrato in base all'Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio. Detto sistema, collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento, costituisce, con riguardo al tema della trasparenza, un elemento di grande novità. L'implementazione della banca dati dei contratti avviene attraverso un portale dedicato all'inserimento e alla pubblicazione delle relative informazioni, aggregate per distretto di Corte di appello con filtri che permettono molteplici operazioni di analisi, e consentono di evidenziare la tipologia ed i costi sostenuti per ciascun servizio a livello distrettuale.

Il sistema prevede la procedura di creazione dei file XML, secondo le indicazioni dell'ANAC per il rispetto delle comunicazioni e delle pubblicazioni dei dati per gli obblighi sulla trasparenza.

Attraverso tale sistema viene mantenuto il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e si provvede a darne riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal decreto legislativo n. 33/2013 oltre che dalla legge n. 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

È palese il vantaggio rispetto alle modalità di pubblicazione di queste informazioni attive fino al 1° settembre 2015 (data di entrata in vigore della legge n. 190/2014); infatti, in precedenza, ciascun Comune, sede di un Ufficio giudiziario, provvedeva alla pubblicazione dei dati di propria pertinenza nel Portale locale, impedendo qualsiasi attività di aggregazione e di confronto, rispetto a contratti aventi ad oggetto servizi simili, ma stipulati da altri Comuni, pur nello stesso distretto di Corte di appello.

Le informazioni menzionate, poste a disposizione di qualsiasi utente nella Sezione Trasparenza del sito Giustizia, sono state peraltro di supporto per le decisioni prese negli ultimi mesi quanto alle attività di competenza della Direzione Generale.

La raccolta dei dati e la successiva pubblicazione è curata con cadenza semestrale, come previsto dal decreto legislativo n. 33/2013 e la qualità delle informazioni trasmesse dagli Uffici giudiziari, attraverso una costante operazione di “bonifica” curata dal personale addetto alla gestione dell’applicativo S.I.G.E.G., sta sensibilmente migliorando.

Per quanto di pertinenza della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, secondo quanto previsto dall’articolo 37 del decreto legislativo n. 33/2013, così come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016, e dall’ art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012, sono rese pubbliche le informazioni relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In particolare, tali dati sono inseriti in un sistema informativo centralizzato, da parte degli Uffici ministeriali e/o degli Uffici giudiziari competenti per l’emissione del provvedimento, che origina il dato e per gli adempimenti conseguenti. Ciò al fine di dare esecuzione alle numerose previsioni normative che impongono la tempestività della pubblicazione delle menzionate informazioni.

In particolare:

Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avviso di preinformazione	Avviso di preinformazione
Art. 37, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Delibera a contrarre	Delibera a contrarre, nell’ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara
Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi, Bandi e Inviti	Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sopra soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sopra soglia comunitaria
		Bandi e avvisi per appalti di lavori nei settori speciali
		Bandi e avvisi per appalti di servizi e forniture nei settori speciali
Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Avviso sui risultati della procedura di affidamento
Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sistema di qualificazione	Avvisi periodici indicativi e avvisi sull’esistenza di un sistema di qualificazione – settori speciali
Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012	Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le “Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell’art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012”, adottate con Comunicato del Presidente dell’AVCP del 22 maggio 2013)	Codice Identificativo Gara (CIG)
		Struttura proponente
		Oggetto del bando
		Procedura di scelta del contraente
		Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento
		Aggiudicatario

		Importo di aggiudicazione
		Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura
		Importo delle somme liquidate
		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)

Nell'anno 2021, al fine di agevolare l'adozione dei Patti d'integrità nella documentazione di gara di tutte le procedure di competenza della Direzione Generale, si è provveduto alla condivisione con le stazioni appaltanti, amministrazione centrale e periferica, di un modello-tipo predisposto per tutte le procedure di affidamento, sopra e sotto soglia, reso disponibile nell'area documentale della piattaforma S.I.G.E.G., raggiungibile attraverso un *link* inserito all'interno delle determine adottate dalla stessa Direzione Generale.

Nella sottosezione Trasparenza, relativa alle tipologie di procedimenti amministrativi ai sensi dell'art. 35, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013, è stato assicurato l'aggiornamento dei dati relativi ai procedimenti amministrativi di competenza, opportunamente integrati con le Procedure di gara per affidamento di appalti per lavori e di appalti per servizi di architettura e ingegneria, sia tramite MePa che con Gara Europea. L'aggiornamento ha riguardato, altresì i dati afferenti a "Unità organizzativa/responsabile del Procedimento" e a "Responsabile del provvedimento finale" in ragione dell'avvicendamento del personale

Controlli interni

La Direzione Generale, attraverso l'attività dell'Ufficio I – affari generali, provvede al costante monitoraggio dello stato di avanzamento e del grado di raggiungimento dei diversi progetti in atto, con riferimento sia agli obiettivi assegnati al Direttore Generale dal Capo Dipartimento con Direttiva di 2° livello, sia agli obiettivi assegnati ai Dirigenti dei singoli Uffici della Direzione, in modo da intervenire per la risoluzione delle eventuali criticità ed assicurare gli adempimenti richiesti dall'OIV anche con riferimento all'attività di *audit* sull'attuazione del Programma triennale, nonché sulle attività funzionali alla trasparenza

realizzate dall'Amministrazione e riservate a detta struttura ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 150/2009.

Indipendentemente dalle segnalazioni pervenute dall'OIV, i referenti del progetto S.I.G.E.G. avviano campagne sistematiche di controllo del dato, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

Prevenzione della corruzione

Con riferimento agli adempimenti richiesti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di provvedere alla mappatura dei processi e alla valutazione delle aree di rischio corruzione interessati dalle attività previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), sono stati forniti all'Ufficio competente del Capo Dipartimento i contributi relativi agli ambiti di competenza della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Nel PTPCT del Ministero della giustizia per il triennio 2021–2023 si dà atto dell'avvenuta rivisitazione del decentramento, tracciato e mai compiutamente realizzato con il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 (come integrato dal d.P.C.M. 19 giugno 2019 n. 99 e modificato dal d.P.C.M. 30 ottobre 2020 n. 175) di organizzazione del Ministero, attraverso la soppressione, in attuazione delle previsioni di cui all'art. 1, commi 435 e 436, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, delle Direzioni Generali regionali e l'istituzione di Uffici periferici di livello dirigenziale non generale, ai quali sono stati attribuiti compiti e funzioni riguardanti la gestione delle Risorse materiali, dei beni e dei servizi, nonché il coordinamento degli interventi in materia di edilizia giudiziaria nell'ambito dei distretti di Corte d'appello. In tale contesto normativo, è stata, altresì, prevista la sostituzione della Direzione generale per la gestione e la manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli (già "Ufficio Speciale"), con una nuova struttura di decentramento amministrativo.

Non essendosi ancora perfezionato l'*iter* di adozione dei provvedimenti attuativi del d.P.C.M. 175/2020, volti a disciplinare il funzionamento dei nuovi uffici periferici dell'organizzazione giudiziaria, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie (unitamente alla Direzione generale per la gestione e la manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli), di fatto, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa, continua ad operare come unica struttura di riferimento per quanto attiene ai *"Servizi trasversali (gestioni beni mobili e immobili, delle risorse materiali, dei beni e dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, etc.)"*.

Nell’ottica della massima razionalizzazione della spesa, dal 1° settembre 2015, la materia delle spese di funzionamento dei diversi Uffici giudiziari, prima gestita dai singoli Comuni, è stata attratta nell’alveo delle competenze del Ministero della giustizia, imponendo la necessità di revisione delle articolazioni e degli uffici centrali impegnati nella gestione di tali nuove competenze. La gestione unitaria a livello centrale di siffatta rilevante mole di processi di acquisizione di beni e servizi ha reso necessaria l’individuazione di modelli organizzativi di gestione rispondenti a canoni di economicità ed efficienza, capaci di creare un raccordo tra uffici collocati sul territorio e sede centrale. Dall’attuazione della nuova disciplina in tale materia è conseguito con evidenza il trasferimento in capo all’Amministrazione della giustizia anche del rischio corruttivo connesso a tale settore, prima gravante esclusivamente sui Comuni. La concentrazione delle suddette procedure contrattuali – funzionale anche ad esigenze di contenimento della spesa e di prevenzione della corruzione – certamente potrebbe rendere più agevole l’emersione di rischi o eventi corruttivi e, al contempo, consentire di ridurre l’ambito dei destinatari delle misure anticorruzione e di semplificare l’attività di monitoraggio.

Va altresì rilevato che la piena operatività del nuovo modello gestionale è condizionata non solo dalla mancata adozione dei provvedimenti istitutivi dei previsti Uffici periferici dell’organizzazione giudiziaria, come strumento di decentramento amministrativo delle nuove funzioni acquisite dal Ministero in materia di spese di funzionamento, ma anche dalla mancata costituzione dell’Ufficio III Gare e formazione dei contratti della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Ed invero, la definizione della procedura di interpello, avviata in data 25/02/2021, per la copertura della posizione dirigenziale di II fascia dell’Ufficio III – gare e formazione contratti, con conferimento dell’incarico a far data dal 15 novembre 2021, non ha ancora consentito l’effettiva e fattiva costituzione dell’ufficio in assenza dell’esatta definizione degli ambiti di competenza dello stesso e della conseguente assegnazione di un adeguato numero di risorse, appartenenti ai profili amministrativi, tecnici e contabili, anche provenienti dalle altre Direzioni/Dipartimenti dell’Amministrazione.

Tali circostanze, che hanno reso l’organizzazione della Direzione ancora più complessa, non hanno consentito la piena configurazione della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie quale “*centro unico di spesa*”, che agisce da ufficio centrale per tutte le procedure contrattuali del Ministero. Ciò ha determinato da un lato la parziale redistribuzione delle competenze agli altri Uffici della Direzione generale, dall’altro il mancato trasferimento

di dette competenze da parte degli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, che, pertanto, continuano a svolgere procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, senza alcuna possibilità di controllo né di gestione di dette procedure da parte della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

In questo contesto, si rende ancora necessario delegare alcune funzioni agli Uffici giudiziari, distrettuali e circondariali. Ciò ha aumentato la complessità dell'organizzazione con il coinvolgimento attivo dei 52 Uffici giudiziari distrettuali per le procedure di acquisizione di beni e servizi, e la partecipazione di oltre n. 1000 Uffici circondariali ai menzionati processi, con evidenti ripercussioni sui compiti di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza.

Ciò posto, è stato assicurato, oltre all'individuazione e alla conseguente mappatura dei processi a rischio corruttivo "specifici" (in particolare: Segreteria del Direttore Generale, Gestione del servizio protocollo e Gestione del Personale), anche l'aggiornamento della mappatura dei processi appartenenti all'area di rischio, obbligatoria per la Direzione generale, dell'affidamento di lavori, servizi e forniture, calcolando per ciascuno di essi il relativo livello di rischio, con particolare riguardo alle Procedure di gara per affidamento di appalti per lavori e di appalti per servizi di architettura e ingegneria.

In tale ambito, infatti, sulla base del piano generale dei fabbisogni e della programmazione annuale degli interventi, in coerenza con le misure di programmazione e indirizzo dell'Amministrazione, la Direzione esercita la propria competenza generale in materia di procedure contrattuali del Ministero mediante:

- a) la gestione delle procedure di gara e la stipula dei relativi contratti per l'acquisizione di beni mobili, immobili e dei servizi; per l'affidamento dei lavori, per l'amministrazione centrale e gli uffici giudiziari;
- b) la gestione delle procedure di gara per gli acquisti di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, di beni e servizi omogenei ovvero comuni a più distretti di Corte di appello;
- c) la delega della gestione delle procedure di gara agli uffici giudiziari territoriali.

Va rilevato, in particolare, che nel 2021, a seguito della nuova procedura attivata dall'Ufficio VI – gestione immobili, relativa alla possibilità per gli Uffici giudiziari di gestire autonomamente i lavori ed i servizi diretti ad assicurare la sicurezza dei luoghi di lavoro, a norma del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, si è provveduto ad integrare le misure di prevenzione della corruzione, già mappate nel PTPCT 2021/2023, per le attività di affidamento di lavori inferiori e superiori a euro 150.000,00 e affidamento dei servizi di

ingegneria e architettura per importi inferiori a euro 139.000,00, anche con specifico riferimento agli impegni assunti con il PNRR.

In relazione agli interventi per la sicurezza dei luoghi di lavoro, posti a carico dell'Amministrazione c.d. "usuaria", a norma del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e ai sensi dell'art. 12, comma 2, lett. d), del decreto-legge n. 98 del 2011, la Direzione generale non solo ha provveduto a definire con apposita circolare, diramata a tutte le articolazioni che utilizzano immobili ad uso giustizia, l'esatto perimetro di azione e precise indicazioni procedurali da seguire in particolare nell'espletamento dei ruoli di RUP e di DEC, ma ha altresì provveduto a fornire modelli e linee guida da seguire per l'affidamento degli appalti agli operatori economici, reperibili nell'apposita area documentale della piattaforma S.I.G.E.G.

In tale ambito, l'Ufficio VI garantisce il costante monitoraggio dello stato di avanzamento delle procedure attivate. L'inquadramento delle attività da svolgere entro precisi *standard* procedurali, infatti, permette di monitorare in modo più agevole eventuali anomalie nell'espletamento dei diversi ruoli coinvolti, consentendo pertanto un intervento immediato nelle ipotesi di scostamento dalle linee guida condivise.

Considerato che fra gli adempimenti demandati ad ogni singola articolazione ministeriale nell'ambito del PTPCT 2021–2023, assume particolare rilevanza la materia del conflitto di interessi, intesa come condizione giuridica che si verifica quando, all'interno di una pubblica amministrazione, lo svolgimento di una determinata attività sia affidato ad un dipendente pubblico che è contestualmente titolare di interessi personali o di terzi, la cui eventuale soddisfazione implica necessariamente una riduzione del soddisfacimento dell'interesse pubblico, la Direzione, al fine di sensibilizzare tutti i soggetti (RUP, DEC, Componenti Commissioni giudicatrici...) delle varie stazioni appaltanti che operano nell'ambito delle attività relativa all'area "Contratti pubblici", ha provveduto a diramare apposita circolare esplicativa dell'adempimento predisponendo, altresì, i modelli di dichiarazione da utilizzare nelle singole procedure, resi disponibili nell'area documentale della piattaforma S.I.G.E.G. raggiungibile attraverso un *link* inserito all'interno delle determine adottate dalla Direzione, opportunamente adeguate, e i relativi sistemi di controllo

Con particolare riferimento all'attività svolta per l'attuazione del PNRR, nell'ambito delle misure volte a prevenire eventi di corruzione, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha provveduto a sottoscrivere con le diverse Amministrazioni attuatrici (Provveditorati, Demanio e Comuni) apposite "Convenzioni finanziarie per la realizzazione

degli investimenti”, ai sensi dell’art. 5, comma 6, del decreto legislativo n. 50/2016, nell’ambito delle quali sono state definite non solo le procedure di rendicontazione e di monitoraggio delle attività svolte dai Soggetti Titolari e dai Soggetti Attuatori degli interventi di edilizia, ma anche i titolari degli obblighi di pubblicità e delle attività di trasparenza.

I Direttori dei singoli Uffici della Direzione, ognuno per l’area di rispettiva competenza, e rispetto a ciascuna fase del processo di affidamento (programmazione; progettazione; selezione del contraente; verifica, aggiudicazione e stipula del contratto; esecuzione del contratto e rendicontazione) forniscono l’ausilio necessario per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e del piano, partecipando al processo di gestione del rischio, assicurando l’osservanza del Codice di comportamento e verificandone le ipotesi di violazione.

DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI

La DGSIA, Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, è stata istituita con d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, art. 5, comma 2, lettera *e*), modificato con d.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 99, art. 4, comma 1, lettera *b*), e disciplinata con decreto ministeriale attuativo del 23 aprile 2020.

Obiettivo della Direzione è mantenere elevato il livello di qualità dei servizi offerti assicurandone affidabilità, efficienza e sicurezza. Le competenze della Direzione sono:

- sviluppo e promozione delle risorse umane in relazione all’evoluzione di sistemi informatici e telematici;
- predisposizione e gestione del piano per la sicurezza informatica dell’amministrazione della giustizia;
- pareri e proposte aventi ad oggetto atti normativi nel settore di competenza, in collaborazione con l’Ufficio legislativo del Ministero.

Sul piano organizzativo la Direzione si avvale di nove Uffici dirigenziali centrali (Ufficio giurisdizione digitale territoriale civile e penale; Ufficio *procurement*; Ufficio giurisdizione digitale nazionale civile e penale; Ufficio coordinamento sale *server* e sicurezza informatica; Ufficio *governance* economico-finanziaria, organizzativa e amministrazione aperta; Ufficio amministrazione digitale; Ufficio reti, connettività e interoperabilità; Ufficio servizi digitali amministrazione penitenziaria e giustizia minorile e di comunità; Ufficio attuazione trasformazione digitale) e di cinque Uffici dirigenziali di coordinamento territoriale denominati CISIA (Coordinamenti Interdistrettuali per i sistemi informativi automatizzati) che hanno il compito di assicurare la diffusione, presso gli uffici del territorio, delle soluzioni e dei sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione, nonché di coordinare il personale tecnico-informatico dell’Amministrazione e dei fornitori (CISIA di Bologna, Palermo, Milano, Napoli e Roma).

Emergenza epidemiologica da Covid-19

L’emergenza epidemiologica da Covid-19 ha richiesto le misure straordinarie della gestione delle udienze e dell’accesso ai locali presso gli Uffici giudiziari, con l’obiettivo non solo di contingentare i rischi di contagio per preservare la salute pubblica, in ottemperanza alle disposizioni normative, ma anche di garantire e migliorare il servizio erogato in quanto essenziale per la collettività e per assicurare la tutela dei diritti dei cittadini.

Tali obiettivi sono stati perseguiti tramite la definizione di direttive ministeriali volte a disciplinare:

1. lo sfruttamento degli strumenti informatici, sia tramite il potenziamento degli strumenti già in uso, sia tramite l'adozione di nuove soluzioni;
2. la pianificazione delle modalità organizzative e di accesso agli uffici per lo svolgimento delle udienze e delle attività processuali.

Lo smart working e gli accessi da remoto

All'indomani del manifestarsi dell'emergenza pandemica il primo provvedimento adottato è stato la direttiva del 4 marzo 2020 di autorizzazione allo svolgimento del lavoro agile per tutti i dipendenti dei Dipartimenti del Ministero della giustizia: organizzazione giudiziaria, amministrazione penitenziaria, giustizia minorile e di comunità e archivi notarili, in servizio presso gli Uffici centrali e territoriali delle citate articolazioni.

Il menzionato provvedimento ha comportato la necessità di dotare il personale di *computer* portatili e di poter lavorare garantendo la sicurezza informatica anche in caso di lavoro agile.

La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha, pertanto, provveduto a dotare il personale in forza al Ministero, dislocato in tutti gli Uffici centrali e territoriali, di n. 13.954 pc portatili.

Ha inoltre provveduto a dotare i pc portatili di abilitazione all'accesso remoto (*remote desktop*) per l'accesso agli applicativi di Giustizia tra cui: SIAMM, Protocollo Calliope per Uffici centrali e giudiziari, SICOGE, ASTREA, CA PPM, Interrogazioni Parlamentari, OIV piattaforma valutazione risultati, SNT, TMMG –*Time Management*, ADN – *Cambio Password*, Anagrafe Esterna. Ha inoltre implementato la diffusione dell'utilizzo dell'applicazione *Microsoft Teams*, strumento di collaborazione completamente integrato con *Office365*, *One drive*, *Share Point*, *Exchange*.

In ambito penale, ha sviluppato il progetto di multi-videoconferenza nonché, per la gestione delle indagini preliminari da remoto, la gestione dei colloqui dei detenuti ed infine per il deposito telematico degli atti nella fase delle indagini preliminari.

Green pass

La necessità della certificazione verde Covid-19 (*green pass*) per l'accesso ai luoghi di lavoro, disciplinata dal decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, ha richiesto da parte del Governo la predisposizione di Linee guida al fine di definire come applicare l'obbligo di possesso ed esibizione della certificazione verde Covid-19 da parte del personale.

Dal punto di vista organizzativo ciascuna sede ha adottato le necessarie disposizioni organizzative al fine di poter effettuare le verifiche sul personale presente nelle rispettive sedi. Il Ministero della giustizia ha avviato l'adesione al servizio Verifica *Green Pass* reso disponibile dalla piattaforma NoiPa del Ministero dell'economia e delle finanze per supportare le Amministrazioni nella verifica del possesso della certificazione verde Covid-19 dei dipendenti, nel pieno rispetto delle regole di riservatezza e di sicurezza previste dalla normativa vigente.

Gli uffici hanno così trasmesso alla DGSIA le richieste di abilitazione suddivise per i vari uffici, che sono state a loro volta trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze in due distinte richieste di abilitazione. Nella prima sono state richieste 1598 abilitazioni per 464 uffici, mentre nella seconda sono state richieste 284 abilitazioni per 72 uffici.

Per quanto riguarda la sede del Ministero e della DGSIA è in corso di attivazione un sistema automatico di verifica e controllo del *green pass* in modo da facilitare le attività suddette.

Forniture Hardware

La DGSIA è impegnata nel garantire ai dipendenti del Ministero della giustizia forniture di *hardware* per l'uso personale secondo criteri di continuo aggiornamento tecnologico, compatibilmente con le regole della dismissione dei beni mobili dello Stato, evitando ridondanze e sperequazioni tra settori dell'Amministrazione. Nelle acquisizioni e nelle assegnazioni, la Direzione generale si basa sulle presenze in organico nei Dipartimenti e negli Uffici giudiziari, tenendo conto dei 5 anni di vita necessari dalla presa in carico del bene da parte dei Consegnatari, prima della possibile sostituzione, secondo le regole della Contabilità pubblica.

Sulla base di tali criteri, si riportano di seguito le acquisizioni e le distribuzioni *hardware* utenti effettuate dall'aprile 2020 ad oggi.

Distretto	PC portatili secondo semestre 2020	PC portatili anno 2021	Monitor	Stampanti	Scanner
Ancona	403	390	255	141	150
Bari	749	691	468	289	132
Bologna	658	842	636	808	314
Brescia	399	464	363	268	168
Cagliari	136	341	230	79	108
Caltanissetta	408	287	175	211	60
Campobasso	206	165	99	76	31
Catania	939	628	461	558	172
Catanzaro	663	621	447	390	307
Firenze	1.451	908	614	232	200
Genova	313	586	421	132	264
L'Aquila	636	449	285	166	77
Lecce	737	602	397	267	198
Messina	321	350	211	291	91
Milano	1.125	1.548	1.122	1.423	629
Napoli	2.176	1.832	1.389	868	849
Palermo	1.605	1.002	645	932	356
Perugia	385	307	188	188	130
Potenza	483	245	167	183	120
Reggio Calabria	459	393	293	133	197
Roma	1.128	1.943	1.298	1.563	540
Salerno	533	376	282	208	187
Sassari	80	216	100	63	80
Torino	1.244	1.030	734	230	510
Trento	161	38	132	0	0
Trieste	338	313	227	338	91
Venezia	933	744	582	836	304
Uffici Nazionali / Uffici centrali	1.991	1.493	814	572	266
DAP	0	2.494	980	211	0
DGMC	0	1.588	585	300	0
Totale	20.660	22.886	14.600	11.956	6.531

Figura 1 – Acquisizioni e distribuzioni hardware

Le acquisizioni in oggetto hanno consentito la realizzazione di importanti obiettivi, in termini di distribuzione agli utenti:

1. il rapporto pari al 20% del numero di *scanner* A4 per numero di personale negli Uffici giudiziari giudicanti;
2. il rapporto del 40% del numero di *scanner* per numero di personale negli Uffici giudiziari requiranti;
3. il rapporto del 50% del numero di PC portatili per lo *smart working* per numero di personale amministrativo nelle Amministrazioni giudiziaria, penitenziaria e minorile e di comunità;
4. l'obiettivo di dotare ogni magistrato che ha segnalato l'esigenza di un PC portatile acquistato negli anni 2017 e seguenti;
5. con la distribuzione dei 7.963 PC *desktop*, l'obiettivo dell'80% nel rapporto tra PC *desktop* o PC portatili con schermo aggiunto e *docking station* rispetto al totale del personale di magistratura ed amministrativo, con data di acquisto a partire dal 2018.

Strumenti di produttività individuale e per il lavoro in *cloud*

Nel corso del 2021, l'Amministrazione si è impegnata nell'implementazione e nel miglioramento degli strumenti posti a disposizione del personale, con particolare attenzione agli strumenti di videoconferenza. In relazione a questi ultimi, è stato possibile adottare anche la piattaforma *Teams on cloud* per garantire i videocollegamenti necessari. Sul punto, nel corso del 2021 sono proseguite le iniziative di formazione destinate al personale ed erogate attraverso la modalità del *webinar* di *Microsoft Teams*, che consente in maniera agevole di condividere un elevato numero di partecipanti contemporaneamente.

Il materiale video registrato una volta erogato è stato reso disponibile sul portale *e-learning* gestito dall'Ufficio II della Direzione generale del personale e della formazione.

Proprio le iniziative perseguite mediante *Teams*, associate alle ormai nuove modalità di lavoro che si sono andate a diffondere a partire dal 2020, hanno determinato la diffusione dell'utilizzo quotidiano della piattaforma. Quanto affermato si può facilmente riscontrare osservando il numero di utenti attivi sulla piattaforma riportati nel grafico sottostante: infatti, ad eccezione di una leggera flessione durante l'estate, gli utenti attivi sulla piattaforma sono rimasti pressoché costanti durante il periodo che va da aprile a settembre 2021.

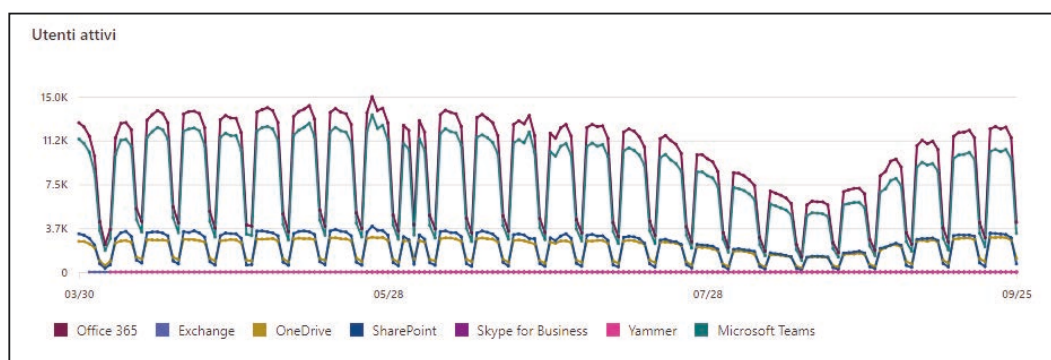


Figura 2 – Utenti attivi per Piattaforma

Ad ulteriore conferma, in merito all'utilizzo della piattaforma si riportano di seguito alcuni dati, rilevati durante il periodo giugno–settembre 2021.

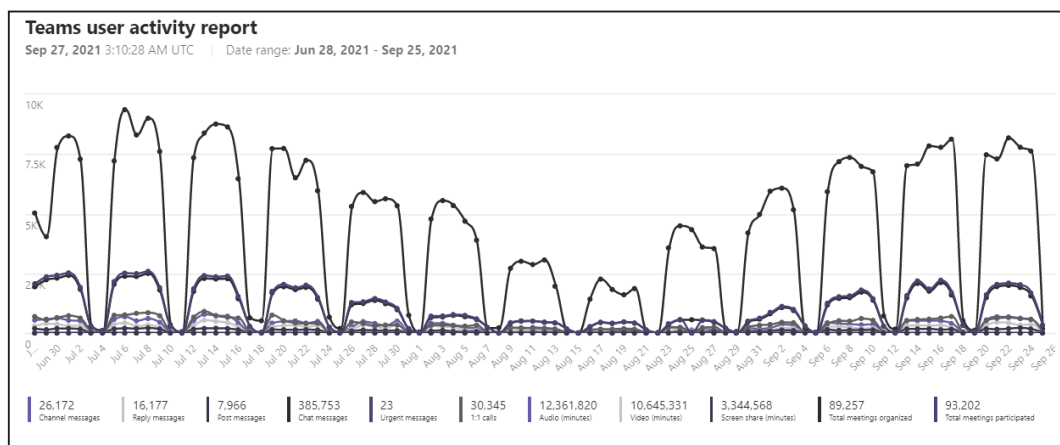


Figura 3– Utilizzo per piattaforma

Le applicazioni *Skype for Business* e *Teams* non sostituiscono in alcun modo i registri informatizzati penali o il fascicolo digitale degli atti processuali, il cui utilizzo, disciplinato da specifiche circolari ministeriali, non è stato modificato.

Prevenzione della corruzione

Negli affidamenti diretti degli appalti pubblici entro la soglia di legge, si è prestata particolare attenzione al criterio della rotazione in osservanza alle linee guida ANAC. Analogamente si è seguito il criterio della rotazione nella nomina di funzionari come Responsabili unici del procedimento (RUP) per gli affidamenti di beni e servizi sotto la soglia di 139.000 euro, nella nomina dei direttori dell'esecuzione del contratto (DEC) e degli incaricati della verifica di conformità. La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati si è inoltre dotata di un *Project management Office* ad esito di un percorso formativo del personale, che ha interessato oltre 70 unità, tenuto dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane in collaborazione con l'Università degli studi di Roma Tor Vergata nell'ambito della convenzione tra il Ministero della giustizia – DGSIA e la CRUI per la gestione del servizio di formazione qualificata, ricerca applicata e certificazione di professionalità a seguito della riorganizzazione del Ministero della giustizia, per il tramite dei sistemi ICT, su strumenti e funzionalità del Processo Civile Telematico, nell'ambito dell'obiettivo della riduzione dei

tempi della giustizia, su profili di sicurezza dei sistemi informativi in uso presso il Ministero della giustizia e gli Uffici giudiziari.

Nel contempo, è proseguita l'opera di ammodernamento del sistema Giustizia nel perseguimento degli obiettivi volti al consolidamento degli applicativi di supporto agli Uffici nonché all'efficientamento delle infrastrutture informatiche e delle dotazioni *hardware*.

Alla richiamata opera di ammodernamento è stato dato forte impulso con l'utilizzo delle risorse derivanti dalla ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'art.1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Tali fondi sono stati, per lo scorso esercizio finanziario e lo saranno per gli anni successivi, determinanti al raggiungimento dell'obiettivo di una più moderna informatizzazione dell'Amministrazione giudiziaria. L'ammodernamento, si è concretizzato, per il periodo in esame nelle seguenti macro-attività:

- relativamente all'attività di realizzazione del Processo Civile Telematico è in corso l'esecuzione del contratto per la realizzazione del Progetto infrastrutturale “processo civile telematico” (progetto cofinanziato con fondi PON e fondi di bilancio);
- relativamente all'attività di realizzazione del Processo Penale Telematico è in corso il contratto per la manutenzione e lo sviluppo del Sistema Informativo unitario Telematico del Processo Penale, per l'ammontare complessivo di 129 milioni di euro;
- relativamente all'attività di realizzazione delle infrastrutture per il PCT e PPT “Progetto continuità operativa dei sistemi”, sono in fase di completamento i cablaggi degli Uffici dislocati su tutto il territorio nazionale realizzati a valere sulla Convenzione CONSIP Reti locali 6, delle sale server con il potenziamento dei sistemi e delle procedure di *disaster recovery*, nonché il potenziamento della banda di rete.

Sono state realizzate le nuove sale di videoconferenza e garantiti i servizi trasmissivi, adeguata la piattaforma intercettazioni, nonché realizzato lo sviluppo dei *software* dedicati alla gestione informatizzata delle intercettazioni e alla messa in sicurezza delle sale “CIT”.

I sistemi di area civile, come già successo con il Processo Civile Telematico, sono in fase di profonda evoluzione, volti alla unificazione di tecnologie e funzionalità che consentiranno la condivisione di dati e documenti in maniera circolare, da Giudice di pace e magistratura onoraria alla Cassazione, con un sempre maggiore coinvolgimento dei soggetti abilitati esterni ed in particolar modo della classe forense. Preme sottolineare come necessariamente la reingegnerizzazione dei sistemi in corso preveda un periodo transitorio durante il quale,

parallelamente all'implementazione della nuova architettura e dei nuovi sistemi, sono conservati in esercizio i sistemi attuali, adeguati alle esigenze più impellenti o alle modifiche normative degli Uffici. Attesa l'ampiezza delle attività svolte nel periodo di interesse e di quelle in via di realizzazione o progettazione, il resoconto illustrerà le attività per macroaree valorizzando le attività/funzionalità realizzate ed in corso di realizzazione e le attività in corso di progettazione.

SETTORE CIVILE

Nel corso del 2021 è proseguita l'attività di informatizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione giudiziaria. In particolare, nel settore civile è continuata l'attività di estensione dell'impiego dei sistemi elettronici di gestione dei registri, già diffusi su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda gli uffici di Tribunale e di Corte d'appello, agli uffici dei Giudici di pace (GdP) e agli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti (UNEP). Allo stato attuale risulta essere presente ancora una componente residuale di uffici da informatizzare, 16 uffici per i Giudici di pace e 5 uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti, mentre 45 di questi ultimi sono in fase di completamento.

È stato dato un forte impulso al miglioramento e alla diffusione degli strumenti per il giudice civile, con particolare riferimento alla “*Consolle del Magistrato*” ed alla “*Consolle del Pubblico Ministero*”, che conta nel corso dell'ultimo anno giudiziario circa 11 milioni e 436 mila depositi telematici, ovvero più del doppio di quelli del 2019. L'infrastruttura telematica, che rende disponibili, per tutti gli uffici giudiziari, i servizi telematici ai professionisti e agli enti, conta attualmente oltre 18 milioni di accessi giornalieri in media.

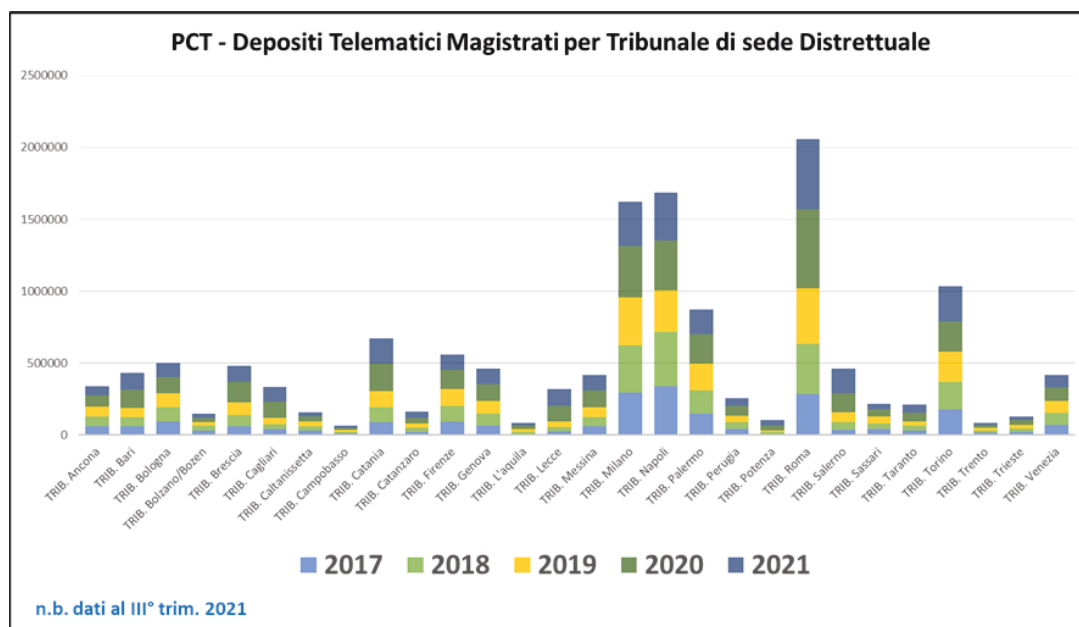


Figura 4 – PCT Depositi Telematici Magistrati per Tribunale di Sede Distrettuale

Il servizio telematico di deposito degli atti, che consente per mezzo della posta elettronica certificata all'avvocato o al consulente tecnico di depositare telematicamente dallo studio gli atti di parte e dell'ausiliario del giudice, ha consentito l'effettuazione di circa 17.316.000 depositi annui (inclusi gli atti di parte con pieno valore legale, in quanto sostitutivi dell'originale cartaceo), ovvero quasi il doppio di quelli del 2019.

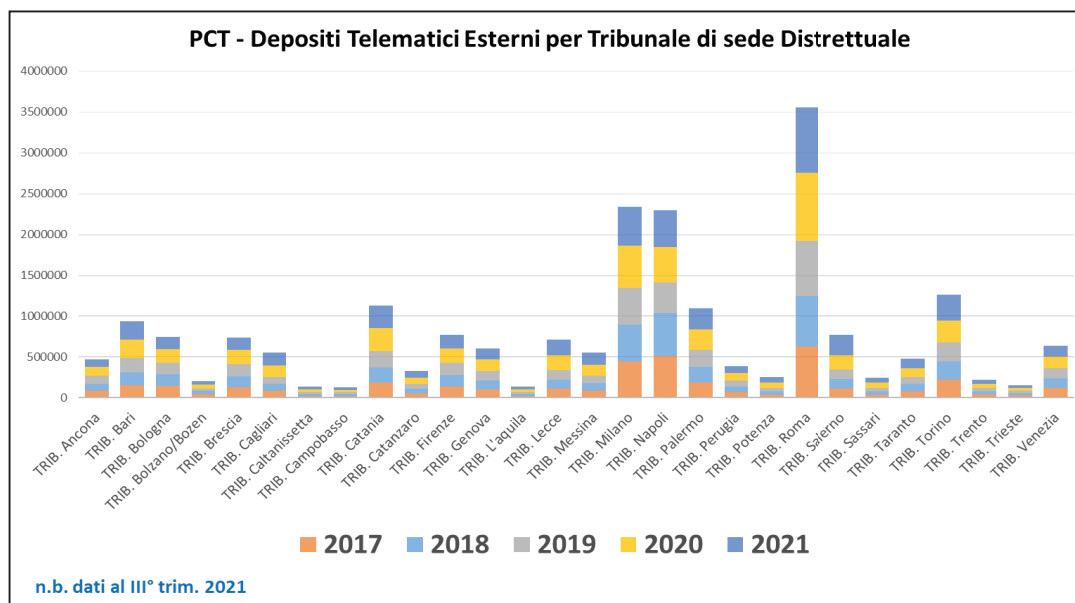


Figura 5 – Depositi Telematici Esterni per Tribunale di sede Distrettuale Il servizio di comunicazioni telematiche di cancelleria, che consiste nell'invio automatico di un messaggio di posta elettronica certificata dagli Uffici giudiziari agli avvocati o ai consulenti tecnici, annovera circa 38 milioni e 837 mila comunicazioni telematiche annue; anche in questo caso si parla di quasi il doppio di quelle effettuate nel 2019. Tale servizio ha consentito una riduzione dei tempi di comunicazione (ricezione pressoché immediata), un azzeramento dei costi di notifica e dei costi del personale UNEP, una significativa riduzione dei tempi di lavoro del personale di cancelleria e dei costi di cancelleria, nonché una riduzione dei rischi di mancata notifica.

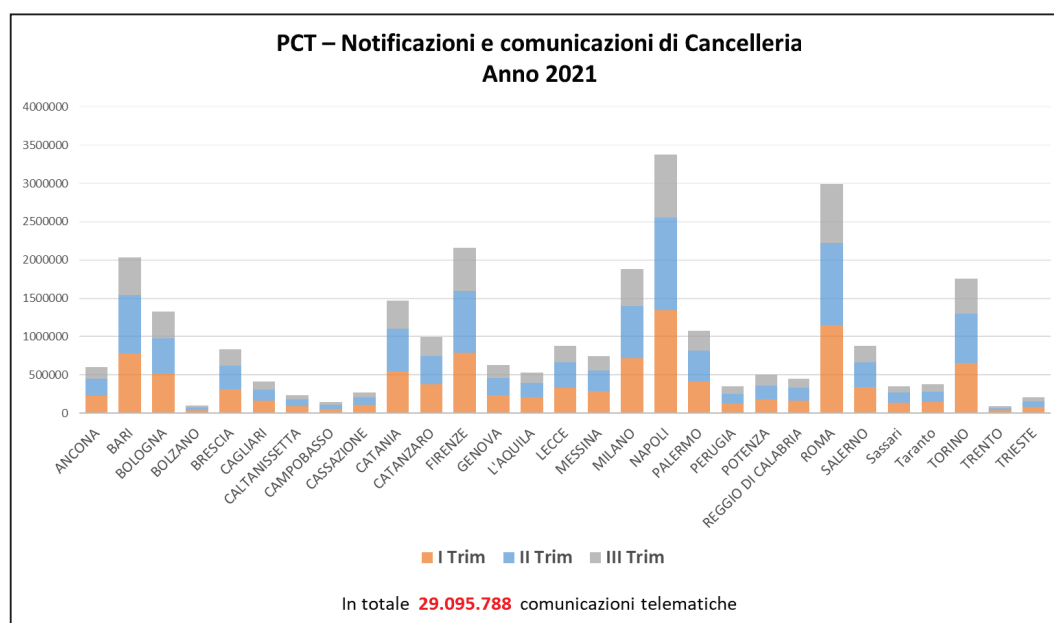


Figura 6 – PCT Notificazioni e Comunicazioni di Cancelleria Anno 2021

Il Processo Civile Telematico

Nel periodo in esame, per quanto attiene il settore del Civile, ed in particolar modo il dispiegamento e l'evoluzione del Processo Civile Telematico, sono state completate le seguenti azioni.

Settori civili della Corte Suprema di Cassazione e della Procura Generale presso la Corte di Cassazione

È in corso dal 26 ottobre presso la Corte suprema di Cassazione la sperimentazione programmata dal Protocollo sottoscritto dal Ministero con la Corte, l'Avvocatura Generale dello Stato, il CNF e l'Organismo Congressuale Forense, per il deposito telematico da parte

degli avvocati. La sperimentazione ha introdotto un nuovo modulo per la gestione dei depositi telematici, che integra le funzionalità degli attuali registri informatici di cancelleria della Corte, e la realizzazione dell'applicativo “*desk* del magistrato di legittimità” per la consultazione da remoto del fascicolo informatico del procedimento, la redazione dei provvedimenti ed il conseguente deposito telematico. Il nuovo modulo di gestione dei depositi telematici e il “*desk* del magistrato di legittimità” saranno estesi anche al settore civile della Procura Generale della Corte di Cassazione, previo adattamento alle diverse funzioni svolte da quell'Ufficio.

In merito al deposito telematico da parte degli avvocati, nel periodo che va dal 31 marzo 2021 al 9 dicembre 2021, sono stati depositati 14.080 atti (7.758 ricorsi, 5.840 controricorsi e 482 controricorsi incidentali).

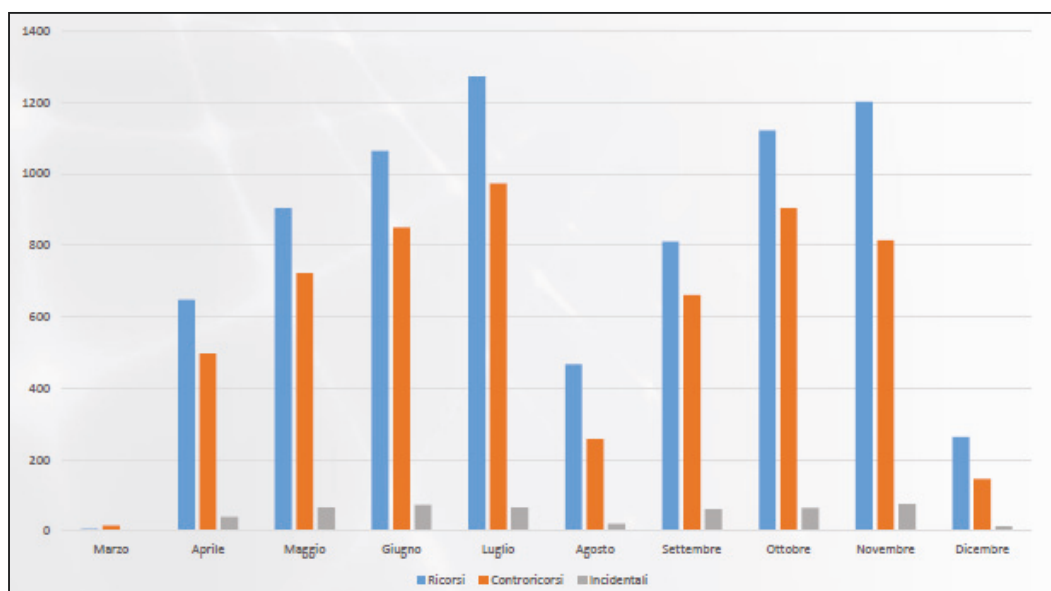


Figura 7 – Depositi telematici di avvocati e professionisti

Di seguito viene riportato inoltre il dettaglio in merito ai depositi effettuati dagli avvocati (3.060 atti generici, 14.072 depositi complementari e 7.758 endoprocessuali) nei periodi 31 marzo 2021-31 luglio 2021 e 01 agosto 2021-09 dicembre 2021.

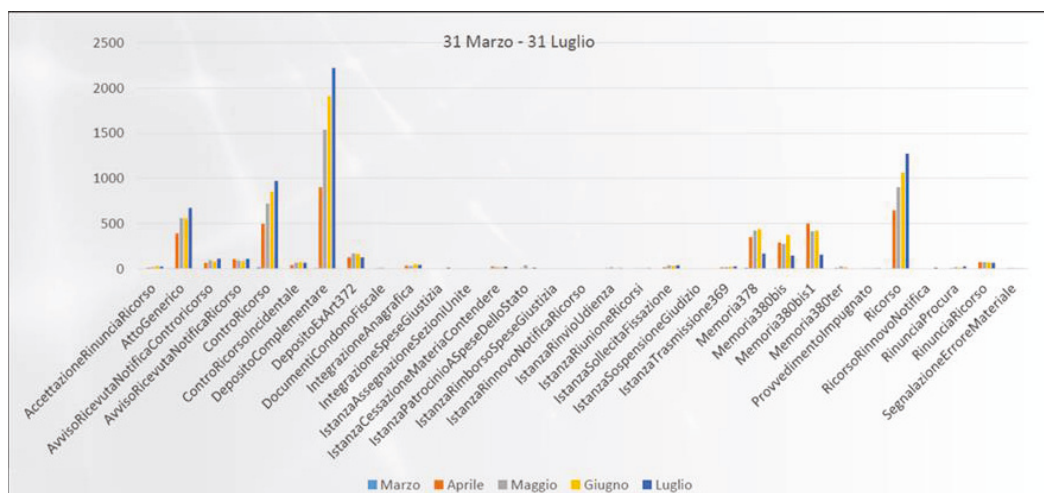


Figura 8 – Depositi Telematici Avvocati per Tipologia (31/03/2021 – 31/07/2021)

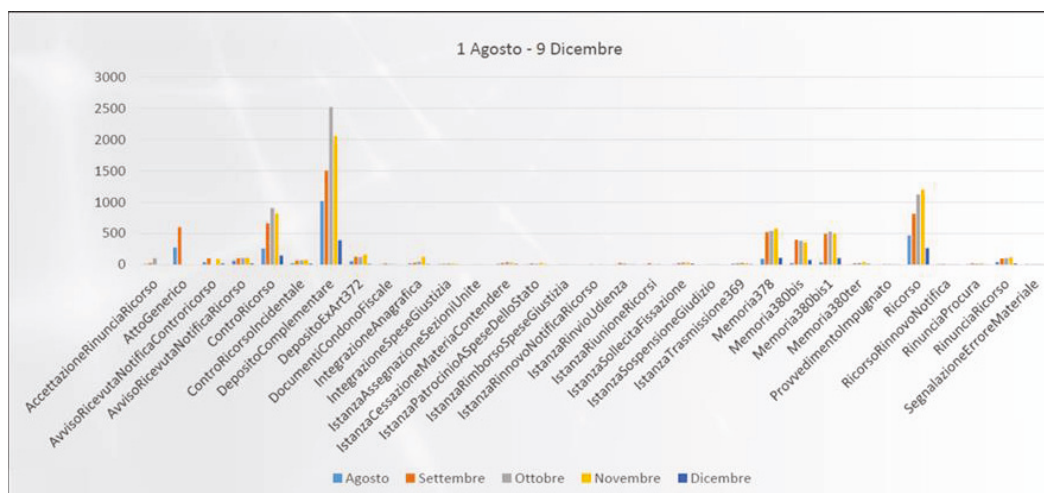


Figura 9 – Depositi Telematici Avvocati per Tipologia (01/08/2021 – 09/12/2021)

L'applicativo “desk del magistrato di legittimità” ha invece consentito il deposito di circa 2.806 atti (1.611 Minute di ordinanza, 1.050 ordinanze e 145 sentenze).

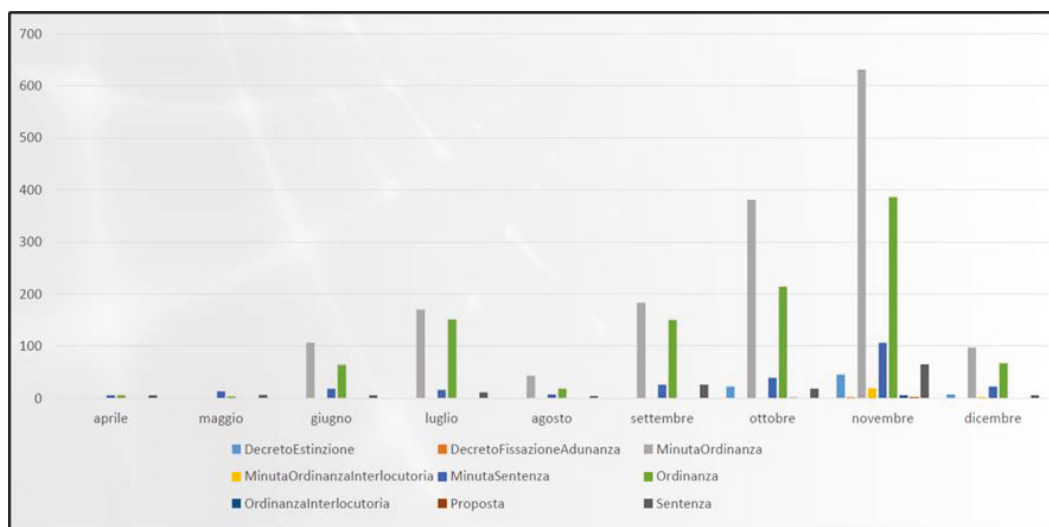


Figura 10 – Depositi Telematici Magistrati

Inoltre, è stata realizzata la fase di pubblicazione delle sentenze, ordinanze e decreti resi all'esito dell'udienza, mentre è in corso di realizzazione l'intero flusso di spoglio della sesta sezione civile della Corte.

Corti di appello, Tribunali ordinari e uffici di Procura

Con riferimento al SICID, il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile riguardanti il Contenzioso Civile, la Volontaria Giurisdizione e il Diritto del Lavoro, in uso presso i Tribunali e le Corti d'appello, sono state attivate le nuove procedure previste dalla *Class Action*, entrata in vigore il 19 maggio del 2021. Le nuove funzioni riguardano non solo il registro, ma anche il Portale dei Servizi Telematici, cui sono stati aggiunti due nuovi servizi: uno che consente all'utente di consultare i registri per la ricerca delle azioni di classe proposte nei Tribunali italiani e di aderirvi inviando la domanda, previa autenticazione con SPID, CNS. L'altro che consente di seguire l'*iter* della domanda collettiva una volta proposta. Nel SICID sono state altresì implementate, in modo temporaneamente silente per l'utente, le nuove funzionalità previste dal nuovo Codice della crisi di impresa, introdotto con il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, la cui entrata in vigore è stata differita al 18 maggio 2022. Vista l'ampiezza dell'intervento, che ha sostanzialmente modificato il registro delle procedure concorsuali, la sua realizzazione è stata frazionata in 4 fasi, la cui implementazione terminerà entro i primi mesi del 2022.

Sono state inoltre implementate e rese disponibili all'utenza le funzionalità previste dal decreto-legge n. 118/2021, entrato in vigore il 15 novembre 2021, in materia di crisi di impresa (misure protettive e cautelari, autorizzazioni del Tribunale, concordato semplificato). È in fase di collaudo l'introduzione in SICID della gestione della proposta conciliativa del magistrato (anche ai sensi degli artt. 185 *bis* e 420 c.p.c.), con registrazione della proposta e dell'esito; si prevede altresì la produzione delle stampe delle statistiche utili a monitorare il fenomeno.

Il nuovo Codice della crisi di impresa ha avuto impatto anche sul SIECIC, il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile inerenti alle Procedure Concorsuali, le Esecuzioni Forzate, Mobiliari ed Immobiliari. Il nuovo Codice ha reso necessario elaborare un intervento che prevedesse l'esclusione delle operatività telematiche, nonché la riscrittura del registro delle procedure concorsuali. Quest'ultimo intervento, tuttavia, è stato realizzato garantendo la retrocompatibilità dei regolamenti disciplinati dalla precedente normativa.

Data l'ampiezza dell'intervento, la sua completa realizzazione è stata prevista in quattro fasi.

Il dispiegamento della fase 2 e della fase 3 verrà concluso ad inizio 2022; le relative attività sono state dilazionate per dare la precedenza all'implementazione della norma "ponte" entrata in vigore il 15 novembre 2021 con il decreto-legge n. 118/2021.

Nel SIECIC è stato altresì introdotto il Registro nazionale dei gestori della crisi di impresa, previsto dall'art. 125, comma 4, del menzionato decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, che consente, dal 1° settembre 2021, la consultazione degli incarichi di curatore, di commissario giudiziale e di liquidatore giudiziale, previsto dalla medesima disposizione di legge.

Con riguardo alle Anagrafiche degli utenti dei sistemi di gestione dei registri, è stata migliorata la gestione, permettendo l'adeguamento dei sistemi alle esigenze di cambio delle posizioni giuridiche degli utenti interni.

Relativamente alla funzionalità di Registrazione e Trasmissione Atti Giudiziari (RTAG – disponibile su SICID e SIECIC), è stato completato e collaudato lo sviluppo del sistema, lato Ministero della giustizia, mentre sono in fase di completamento le verifiche e i test congiunti con l'Agenzia delle Entrate. L'intervento ha implementato l'interoperabilità con Agenzia delle Entrate, per la trasmissione degli atti giudiziari soggetti a registrazione e i flussi finalizzati al pagamento della tassa di registrazione (in esecuzione a quanto disposto dall'art 73 del d.P.R. 115/2002). Il sistema permette agli Uffici giudiziari di inviare agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate, tramite il sistema di interoperabilità SPC, gli atti

giudiziari che sono soggetti a tassazione, ampliando così le funzionalità di interoperabilità disponibili nell'ambito dei sistemi di gestione dei registri, già in uso presso le cancellerie. A seguito dell'invio per la registrazione, l'Ufficio giudiziario riceve l'importo della tassazione (che così diviene accessibile nel fascicolo informatico) e, successivamente, gli estremi di registrazione dell'atto.

Per quanto attiene alla *Consolle* del pubblico ministero, che interagisce con l'applicativo di segreteria dell'ufficio degli affari civili della Procura della Repubblica (SICID-UAC), sono stati conclusi e distribuiti numerosi interventi evolutivi, quali ad esempio l'estrazione dei fascicoli in *background*, la modifica della formattazione dei timbri, anteponendo il nome al cognome del PM nei timbri “Nulla oppone”, “Parere favorevole” e “Rinuncia impugnazione” (il nome del PM è presente solo su quelli personalizzati), l'implementazione della redazione di provvedimenti seriali di tutte le tipologie nella sezione Scrivania e nei singoli ruoli.

Nella *Consolle* di udienza, l'applicativo che consente la gestione delle udienze collegiali e delle udienze presiedute dal collegio dei magistrati assistiti dal cancelliere, è stata effettuata una serie di modifiche, di prossimo dispiegamento, che hanno arricchito le funzionalità disponibili all'utente.

Giudici di Pace

Nel corso dell'anno appena trascorso, l'introduzione della funzionalità di notificazione e comunicazione telematica nel SIGP, il Sistema per la gestione dei registri di cancelleria civile dei Giudici di pace, ha consentito il completamento della procedura per l'avvio del valore legale sulle notificazioni effettuate per ulteriori 50 uffici dei Giudici di pace, permettendo di realizzare l'obiettivo di 176 Uffici dei Giudici di pace con notifiche a valore legale (su 381 Uffici totali).

L'impegno profuso in tale ambito, oltre ad aver consentito una maggiore diffusione della funzionalità su tutti gli Uffici dei Giudici di pace operanti sul territorio nazionale, ha permesso la totalizzazione di 1.620.161 comunicazioni telematiche. Dal grafico sotto riportato è rilevabile la distribuzione di tali comunicazioni per Distretti e Uffici.

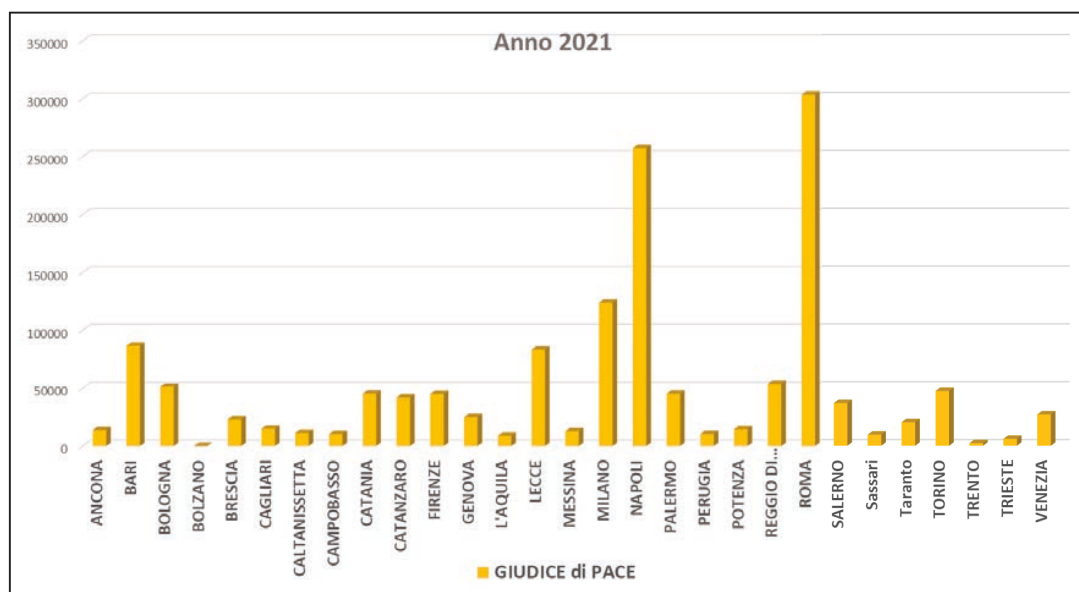


Figura 11 – PCT Notificazioni e Comunicazioni di Cancelleria per Distretto e Ufficio (Giudici di Pace)

Alla data del 31 ottobre 2021, a seguito dell'esito positivo della fase di sperimentazione, oltre settanta uffici del Giudice di pace con *iter* aperto hanno chiesto l'emissione del decreto per l'avvio del valore legale. Si prevede che, al 31 dicembre 2021, 246 uffici su 381 avranno il servizio di notificazione telematica a valore legale.

Nel corso del 2021 sono stati rilasciati e passati in produzione ulteriori interventi di manutenzione evolutiva, di seguito specificati.

1. la funzionalità di remotizzazione del sistema di registro, che consente ai cancellieri la possibilità di accedere al SIGP da casa, così come già realizzato per i registri dei Tribunali e delle Corti d'appello, al fine di consentire al personale di lavorare in *smart working*. La funzionalità è stata rilasciata in produzione in data 29 marzo 2021 ed è tutt'ora attiva e fruibile;
2. la funzionalità di richiesta copie in modalità telematica dal portale "Servizi *online* Giudici di pace", attivabile su richiesta dell'Ufficio; tale azione ha consentito di dimezzare l'affluenza degli utenti agli sportelli;
3. il Servizio di Deposito Telematico SIGP – Implementazione del flusso di deposito per il Ricorso per decreto ingiuntivo. L'intervento evolutivo, che introduce il flusso di deposito telematico sul rito dei ricorsi per decreto ingiuntivo, è stato rilasciato in produzione il 12 luglio 2021, ma non è ancora fruibile. Questo in quanto le *Software House* non hanno

ancora avuto modo di aggiornare i redattori atti. La disponibilità del *Model Office*, riservato alle *Software House* per il *test* degli XSD di deposito, da parte delle società produttrici dei redattori avvocati è stata pubblicata sul Portale dei Servizi Telematici in data 5 novembre 2021. In questa prima fase ai Giudici di pace viene reso disponibile per la visualizzazione lo stesso applicativo in uso alle cancellerie, anche da remoto. L'applicativo di cancelleria è predisposto per la stampa dei moduli dei decreti ingiuntivi o dei provvedimenti di richiesta di integrazione documentale. A regime, sarà realizzato per i Giudici di pace un portale *online*, su cui essi potranno consultare i fascicoli del ruolo e redigere e depositare i propri provvedimenti;

4. intervento formativo per l'addestramento all'utilizzo della funzionalità di accettazione dei depositi relativi ai procedimenti di ricorso per decreto ingiuntivo dinanzi al Giudice di pace. Sono stati realizzati dei *video tutorial* resi disponibili sul portale *e-learning* del Ministero della giustizia.

UNEP

Con riferimento alle attività relative al GSU, sistema di registro in uso presso gli Uffici NEP, si sono concluse le attività per l'introduzione delle funzionalità del Processo Civile Telematico nell'applicativo ministeriale dedicato agli uffici NEP (GSU WEB–GSU *Tablet*). Sono inoltre proseguite le attività volte ad ottimizzare ed automatizzare i flussi informativi relativi alle attività di notificazione e di pignoramento, nonché quelle finalizzate al completamento della gestione del registro dei Beni Pignorabili ed esecutività dell'art. 492 *bis* c.p.c.

Sono in via di conclusione le attività di analisi sul Registro Beni Pignorabili *ex art. 492 bis*, che ha richiesto l'interazione con l'Agenzia delle Entrate per il recepimento dei requisiti tecnici necessari all'interoperabilità con i suoi sistemi.

Per l'effettiva messa in produzione di tutti gli interventi finora realizzati, è prevista l'attivazione di una fase di sperimentazione, in particolare del servizio di richiesta di notifica all'UNEP tramite le funzionalità del PCT. L'attività sperimentale di detti depositi avverrà con la collaborazione dell'Unione Lombarda degli Ordini Forensi.

È stata contestualmente avviata la fase di dispiegamento sul territorio nazionale della nuova infrastruttura, con architettura distrettuale, già utilizzata dall'UNEP di Milano. Il primo distretto che è stato implementato è quello di Palermo, seguito dal distretto di Napoli. Si prevede di concludere le attività di avvio all'informatizzazione, presso gli uffici ancora non dotati di un sistema informatico, e di migrazione ai nuovi applicativi, per gli uffici ancora

utilizzanti la vecchia infrastruttura, entro il primo semestre del 2022. Il dispiegamento dell'applicativo presso gli uffici di nuovo avvio prevede un'attività di formazione frontale e di affiancamento, erogata in modalità virtuale. Inoltre, dovrà essere fornita una formazione, per tutta l'utenza nazionale, sull'utilizzo delle funzionalità proprie del PCT per gli applicativi GSU Web e GSU tablet.

Portale dei Servizi Telematici, Registri PEC e pagamenti telematici

Quanto al Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (ReGIndE), consultabile attraverso il Portale dei Servizi Telematici, è in corso un'importante ristrutturazione architettuale che implementerà nuove funzionalità per l'invio degli albi, la razionalizzazione dei messaggi di errore del sistema, il miglioramento della storicizzazione dei dati e l'implementazione del ruolo di consultazione dell'avvocato "Cassazionista".

Per quanto attiene al Registro delle Pubbliche Amministrazioni (art. 16, comma 12, del decreto-legge n. 179/2012 e successive modificazioni), contenente gli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) delle Pubbliche Amministrazioni, di cui all'art 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, dotate di autonoma soggettività processuale, sono state concluse le attività di implementazione (ai sensi dell'art. 28 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120) della gestione degli indirizzi di posta elettronica certificata di organi o articolazioni, anche territoriali, di una Pubblica Amministrazione presso cui eseguire le comunicazioni o notificazioni per via telematica nel caso in cui sia stabilito presso questi l'obbligo di notifica degli atti introduttivi di giudizio (in relazione a specifiche materie), ovvero in caso di autonoma capacità o legittimazione processuale.

Per i Pagamenti tramite pagoPA, si sono completati gli interventi per l'integrazione dei sistemi incassi del dominio Giustizia con la piattaforma pagoPA, fra i quali, ad esempio, si possono menzionare la funzionalità di pagamento dei diritti di notifica e pignoramento a favore degli Uffici Notifiche, Esecuzioni e Protesti (UNEP), la realizzazione del *gateway* unico di Giustizia verso la piattaforma pagoPA (*gateway* a servizio di tutti i sistemi interni al dominio Giustizia), i sistemi per ricevere i pagamenti per la partecipazione ai concorsi di magistrato, avvocato e notaio. Di seguito si riporta un riepilogo annuale dei pagamenti telematici realizzati.



Figura 12 – Riepilogo pagamenti telematici

Portale Albo CTU

Nel corso del 2021 sono stati realizzati e collaudati diversi interventi di evoluzione del Portale Albo CTU (Consulenti Tecnici D'Ufficio) ed Elenchi, sperimentato presso il Tribunale di Firenze negli ultimi mesi del 2020, tra cui:

1. l'implementazione della possibilità di firma multipla del verbale di udienza e la gestione di più *smart card* attive;
2. la gestione di ricorsi e varie modifiche all'esito della sperimentazione, tra cui l'autenticazione SPID per i candidati e l'inserimento del *curriculum vitae* fra gli allegati obbligatori in fase di compilazione della domanda.

Sono attualmente in corso di analisi due interventi evolutivi:

- l'aggiornamento di categorie e specializzazioni d'iscrizione, secondo le indicazioni degli Ordini, ricevute durante la sperimentazione (Scheda 21);
- la realizzazione delle modifiche ai fini dell'integrazione del Portale con l'Albo CTU del SICID (Scheda FN 22).

Portale Vendite Pubbliche (PVP)

Sul Portale Vendite Pubbliche (PVP) sono pubblicati tutti gli avvisi di vendita relativi alle procedure esecutive e concorsuali, nonché agli altri procedimenti per i quali la pubblicazione è prevista dalla legge, a cura dei creditori, dei delegati alle vendite, degli organi delle procedure concorsuali e degli altri soggetti a ciò abilitati. Il PVP si interfaccia con i sistemi informatici di cancelleria, il Portale dei Servizi Telematici e i siti privati (siti *internet* di pubblicità e di gestione delle vendite telematiche).

Nel corso del 2021 sono stati realizzati degli interventi evolutivi riguardanti il *front-end* e tutti i moduli del Portale; in particolare si è concluso l'intervento di miglioramento sul modulo relativo all'offerta.

Punti di accesso

In relazione ai Punti di Accesso, sono state effettuate nuove ispezioni, volte ad accertare il mantenimento dei requisiti tecnici, a seguito di modifiche sostanziali dei sistemi implementati dalla società richiedente l'accredito.

SIAMM – Spese di giustizia

Per il sistema SIAMM, nel 2021 sono stati effettuati numerosi interventi, fra i quali: stampa in formato *pdf* dei provvedimenti netti e del foglio notizie, esportazione in *Excel* dei risultati di ricerca, rimozione della data di automatica gestione capitolo 1380 su ARSPG2 e relativa funzione di rendicontazione (anche del capitolo 1362), gestione delle PEC di istanza *web* con salvataggio delle PEC e svuotamento della casella, modifiche evolutive sul sistema ARSPG1 (modulo recupero crediti) per rendere più efficienti le attività di Equitalia Giustizia.

Per quanto riguarda le attività di reingegnerizzazione del SIAMM, è proseguita l'analisi sull'intero progetto e sono stati sviluppati alcuni interventi il cui collaudo è previsto a dicembre 2021:

- sistema spese prenotate, ambito civile e penale, con interfaccia di integrazione con i sistemi civili e penali;
- sistema gestione rimborsi Legge Pinto (sia lato uffici giudiziari sia lato beneficiari).

Il rilascio del nuovo Portale Istanza *Web* e del modulo Pinto è previsto per gennaio 2022.

Con riguardo alla reingegnerizzazione e sviluppo del Nuovo SIAMM, sono in analisi i seguenti interventi (il cui rilascio è previsto a settembre 2022, insieme agli interventi delle schede 1A e 1B, 2, 3):

- gestione delle spese anticipate e di amministrazione (scheda 4);
- gestione del foglio notizie e delle note di trasmissione (scheda 5);
- rifacimento del modulo recupero crediti (scheda 6).

Attività in corso di realizzazione

È attualmente prevista una serie di modifiche agli applicativi dell'area civile, in particolare:

- l'implementazione di un sistema, sugli applicativi SICID e SIECIC, che consenta in tutti i gradi di giudizio di avere la consultabilità di tutti i fascicoli collegati, siano essi riuniti, procedimenti sommari di fase o sub-procedimenti;

- l’implementazione nel SICID e nella *Consolle* del Magistrato della procedura di regolamento (CE) 2007/861, come modificato dal regolamento (UE) 2015/2421, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità (ESCP);
- la modifica dell’applicativo *Consolle* del Magistrato, in modo da consentire agli assistenti di visualizzare i documenti dell’archivio giurisprudenziale nazionale, anche senza l’uso di *smart card* e senza essere censiti in ADN come magistrati;
- la realizzazione di un meccanismo di autenticazione e di firma remota alternativo e non sostitutivo di quello esistente (in *Consolle* del Magistrato, *Consolle* di Udienza, *Consolle* del PM);
- la reingegnerizzazione del *Container* del Portale dei Servizi Telematici, con previsione di una sezione in cui vengono esposti i servizi di consultazione dei fascicoli, di pre-validazione dei depositi, di consultazione degli elenchi pubblici (ReGIndE e Registro PPA), pagamenti telematici, etc.. Sarà prevista, inoltre, la modularità dei servizi, e la portabilità su altro CMS;
- la reingegnerizzazione delle “Consultazioni anonime” del PST;
- la progettazione del passaggio delle attività del Sigma – settore civile nel SICI;
- la reingegnerizzazione dei registri ReGIndE e Registro PA;
- la realizzazione del Portale Giudice di pace per le Consultazioni dei fascicoli da parte del giudice, con un primo utilizzo di moduli precompilati per la gestione del deposito dei provvedimenti;
- l’estensione del Portale Giudice di pace, per la Redazione ed il deposito degli atti del Giudice;
- l’estensione del Servizio di Deposito Telematico SIGP – Estensione del flusso di deposito agli altri procedimenti tenuti dinanzi al Giudice di pace;
- l’implementazione nel SIGP e nel Portale del Giudice di pace della procedura di regolamento (CE) 2007/861, come modificato dal regolamento (UE) 2015/2421, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità (ESCP);
- la reingegnerizzazione ed unificazione delle anagrafiche SIGP, SICID e SIECIC;
- l’introduzione delle funzionalità di assegnazione automatica per le esecuzioni mobiliari, immobiliari e concorsuali, nonché le modifiche delle funzionalità di assegnazione automatica per il contenzioso civile e volontaria giurisdizione;
- l’implementazione delle procedure relative al regolamento UE 655/2014;

- l’evoluzione dell’archivio giurisprudenziale nazionale, con gli esiti impugnazioni;
- la realizzazione delle modifiche inerenti al Decreto Sicurezza per l’immigrazione (Decreto Salvini – D.L. 113/2018).

Nel Portale delle Vendite Pubbliche è in corso l’implementazione degli interventi volti alla gestione delle notifiche delle offerte scartate, mentre sono in sviluppo e prossimi al collaudo gli interventi relativi a:

- gestione applicativa delle caselle PEC del PVP con salvataggio delle PEC sul *database* e svuotamento automatico delle caselle e relativa funzione di gestione da parte dell’Amministratore DGSIA;
- miglioramenti rivolti ad una corretta geolocalizzazione dei beni pubblicati;
- reingegnerizzazione del Modulo Offerta, che consiste in particolare nella eliminazione della figura del presentatore e nella possibilità di compilare l’offerta con l’indicazione dell’offerente o di più offerenti persone fisiche che firmano (in proprio, per persona da nominare, o “nella qualità” di) e degli eventuali soggetti rappresentati (in capo ai quali si producono direttamente gli effetti dell’offerta), per il successivo invio all’indirizzo PEC del Ministero dall’indirizzo PEC indicato da uno degli offerenti, campo rinominato “domicilio digitale”;
- la possibilità di sottoscrizione dell’offerta (firma CADES), in caso di più offerenti, da parte di tutti i firmatari;
- la de-pubblicazione dalla vetrina del Portale dei vecchi annunci di vendita e la revisione dei criteri di ricerca e visualizzazione degli annunci di vendita sul *front-end*;
- l’introduzione del profilo stimatore, con funzionalità di ricerca degli annunci su specifico tribunale;
- l’aggiornamento tecnologico del portale, dovuto all’adeguamento del *Content Management System Entando* ad una versione più recente, che implica il rifacimento delle funzionalità del PVP in modo trasparente all’utente.

Sono in corso le attività di analisi per implementare:

- nuove modalità di gestione della *newsletter*, con l’obiettivo di risolvere problemi di *time out*;
- l’opzione “spesa prenotata a debito (art. 48 d.P.R. n. 602/1973)”, in corrispondenza dello *step 2* della procedura di inserimento di un annuncio, in aggiunta alla opzione attualmente prevista;

- la gestione della notifica ai gestori delle offerte con allegati nella PEC troppo grandi;
- l’aggiornamento della funzionalità di visualizzazione del dettaglio del lotto, inserendo tutte le informazioni che l’utente ha digitato per la creazione dell’annuncio (attualmente sono visibili solo alcuni dati inseriti);
- l’introduzione di una funzionalità di visualizzazione, da parte del cancelliere, di un *report* mensile dal quale risulti lo stato dei pagamenti dei contributi e dei bolli per ciascuna offerta, comprese le segnalazioni delle esenzioni dal contributo.

Nel corso del 2022 è previsto il passaggio ad una nuova infrastruttura per il sistema di registro GSU in uso presso gli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti. Con il dispiegamento delle nuove macchine, verrà effettuato un *upgrade* dei sistemi a basso livello ed il passaggio in alta sicurezza con ridondanza dei dati. Tali interventi infrastrutturali permetteranno di minimizzare i tempi di fermo operativo per manutenzioni ordinarie e straordinarie, nonché di garantire la continuità operativa a seguito di eventi imprevisti o accidentali. Il progetto avviato prevede inoltre la diffusione dell’uso dell’applicativo su tutti gli uffici del territorio italiano e l’avvio delle funzionalità PCT estese agli uffici NEP. Con l’attivazione di tali servizi, implementati sull’applicativo GSU *web* per gli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti, verrà diffuso l’uso dei dispositivi elettronici da utilizzare esternamente alla sede dell’ufficio durante le operazioni di pignoramento e notificazione.

SETTORE PENALE

Il Processo Penale Telematico

Per quanto riguarda il settore penale appare necessario preliminarmente ricordare, sia pur sinteticamente, lo stato dell’arte pre-pandemia. Il contratto per lo “Sviluppo del Sistema Informativo Unitario Telematico, la manutenzione degli attuali sistemi dell’Area penale del Ministero della giustizia e servizi correlati” (CIG73479643B7) è diventato esecutivo nel mese di ottobre 2019 e pertanto, oltre alla necessaria manutenzione dei sistemi esistenti, in parallelo erano appena partite le attività di progettazione e i primi sviluppi del Processo Penale Telematico (PPT), quando la sopravvenuta emergenza epidemiologica da Covid-19 ha impresso una assai significativa accelerazione alle attività già in corso.

Nella comunità scientifica è largamente condiviso l’assunto che l’interoperabilità tra i sistemi informativi automatizzati sia meglio garantita dal ricorso all’*upload* dei documenti prodotti dagli utenti piuttosto che dal ricorso alla Posta Elettronica Certificata (PEC), anche sotto il profilo della sicurezza informatica, poiché evita il transito di documentazione su *provider*

esterni (gestori di posta) ed assicura una gestione documentale degli atti di rilevanza giudiziaria tutta interna al perimetro applicativo di giustizia. Il sistema di trasmissione telematica con PEC, dunque, sia pur ancora validamente utilizzato, ad esempio nel Processo Civile Telematico (PCT), per vincoli normativi e di architettura dei sistemi, non può rappresentare la scelta vincente per i sistemi del futuro.

I portali: portale notizie di reato e portale deposito atti penali

I dati relativi al flusso digitale svolto dai portali, dalla data di messa in esercizio sino al 2021, conferma la correttezza della scelta della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati di implementare l'accesso e la diffusione dei portali su tutto il territorio nazionale e, progressivamente, su tutti i gradi di giudizio.

In particolare, il potenziamento dei portali *web* come strumenti di trasmissione e consultazione degli atti del processo penale consente benefici e ottimizzazioni di sistema per il singolo operatore, poiché consente di depositare atti da remoto e di trasmettere ed acquisire documenti in formato nativo digitale, riducendo la onerosa e dispendiosa attività di scannerizzazione per la conversione del documento cartaceo in digitale.

La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha perseguito con forza, quale primo passo verso il PPT, il disegno del portale quali unico punto di accesso per i soggetti cd “qualificati esterni” (avvocati, forze dell'ordine, trascrittori, periti e consulenti). All'interno di questo più ampio disegno dei portali interni al perimetro giustizia, è stato dispiegato il Portale Deposito atti Penali (PDP). La Direzione generale non si è sottratta, viceversa, al ricorso alla PEC quando la rapidità di realizzazione ha avuto la precedenza (articolo 24 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, c.d. Decreto Ristori), infatti a novembre 2021 sono state abilitate circa 1.000 caselle di posta elettronica certificata, al cui utilizzo sono abilitati 6.985 utenti, per consentire il deposito ai difensori degli atti non ancora previsti dal PDP.

Sono state realizzate nuove funzionalità, attualmente in fase di verifica di sperimentazione su alcuni distretti, quali:

- la consultazione, da parte dei difensori, delle informazioni relative allo stato dei procedimenti in fase di dibattimento, con particolare riguardo alla data dell'udienza successiva e allo storico delle udienze tenutesi, nel caso di fascicoli pendenti;
- la consultazione delle informazioni relative all'emissione e deposito delle sentenze, alla loro irrevocabilità e alla presentazione di impugnazione, nel caso di fascicoli definiti;
- la possibilità di depositare telematicamente ulteriori atti sia verso gli uffici di Procura sia verso gli Uffici Giudicanti (con esclusione, allo stato, del solo Ufficio GIP).

In via sperimentale da gennaio 2021, presso i distretti di Corte d'appello di Milano e Palermo, è stata data la possibilità per i difensori di accedere al fascicolo digitale. È altresì in corso di analisi e realizzazione la possibilità per i difensori di richiedere la certificazione di cui all'art. 335 c.p.p. tramite il PDP.

Tutti questi interventi vanno nella direzione di semplificare l'interazione tra difensori e Uffici giudiziari in modo da superare gradualmente l'utilizzo delle PEC e, soprattutto, far fronte alle necessità imposte dalla pandemia in corso.

In particolare, con riferimento ai singoli portali:

Portale Deposito atti Penali

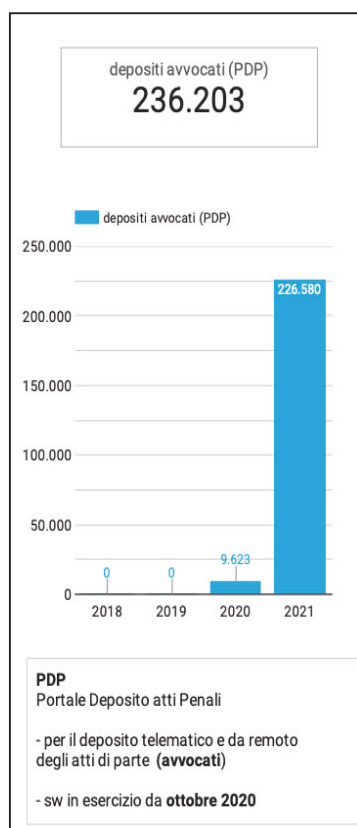


Figura 13 – Deposito Digitale PDP

È obiettivo strategico della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati estendere l'accesso e l'utilizzo del PDP a tutto il territorio nazionale, a tutti i professionisti legali, a tutte le tipologie di atti di parte, che i legali possono depositare in base alla normativa processuale vigente ed agli ulteriori ausiliari del giudice per il deposito dei rispettivi atti.

Nel corso degli ultimi mesi, infatti, è stata definita e approvata l'analisi per l'estensione del deposito telematico tramite PDP a tutti gli atti di parte (in estensione rispetto alla tipologia degli atti attualmente previsti come a deposito telematico obbligatorio dagli artt. 221, comma 11, legge 17 luglio 2020, n. 77, e D.M. Giustizia 13 gennaio 2021) e della possibilità di accesso e deposito via PDP non solo ai difensori ma anche ad ulteriori professionisti, che possono essere coinvolti come ausiliari nel corso del processo penale (periti, consulenti tecnici di parte, interpreti, etc.).

Il grafico a fianco dimostra visivamente l'incremento costante (nell'ultimo anno + 2.254% rispetto all'anno precedente) del deposito digitale tramite PDP, dalla messa in esercizio del sistema ad oggi.

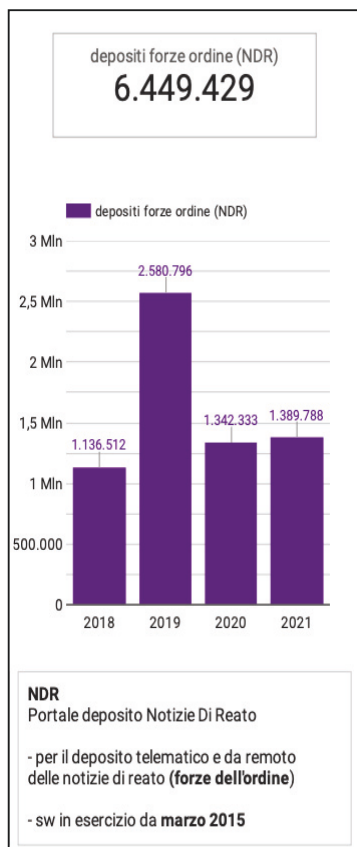
Portale Notizie di Reato

Figura 14 – Deposito Digitale NDR

È obiettivo strategico delle Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati estendere l'accesso e l'utilizzo del Portale delle Notizie di Reato (NDR) quale strumento unico di comunicazione e gestione degli atti di polizia che costituiscono la cd. base di partenza del processo penale

In particolare, il Portale delle Notizie di Reato è in uso su tutte le Procure ed il flusso dei documenti acquisiti risulta in costante aumento. Gli uffici "Fonte", che inviano attraverso il Portale l'informativa ed i relativi allegati ai SICP distrettuali, sono oggi in grado di ottenere dal sistema una ricevuta, che attesta che l'Ufficio giudiziario ha ricevuto la notizia di reato e inoltre sono in grado di caricare un numero arbitrario di allegati, con diverse tipologie di firme digitali (PAdES e CAdES).

Gli uffici "Fonte", una volta inviata una notizia di reato, possono inviare seguiti riguardanti l'informativa originaria. È in fase di realizzazione una evoluzione del sistema che consenta di inviare seguiti, da parte di uffici "Fonte", che siano diversi dall'Ufficio che ha inviato l'informativa originaria.

Inoltre, le stesse Procure potranno utilizzare il canale del Portale per inviare alle fonti atti e provvedimenti (ad esempio, deleghe di indagini), implementando un concetto di bidirezionalità.

Sono allo studio interventi di manutenzione evolutiva che consentano agli uffici "Fonte" di avere una notifica sull'esito negativo dell'acquisizione da parte dei sistemi ReGeWEB distrettuali, in modo che la "Fonte" possa inviare nuovamente l'informativa.

Ancora, sono allo studio un'ulteriore evoluzione, che consenta alle Procure e agli utenti del Portale di avere un *alert* alcuni giorni prima della scadenza del certificato di accesso ai vari applicativi, che costituiscono il sistema Portale, e la possibilità di gestire l'invio, da parte delle Fonti, tramite il Portale NdR, degli atti relativi alle intercettazioni, che costituiscono un ulteriore flusso informatico del nuovo Processo Penale Telematico. Si stanno, inoltre,

migliorando le funzionalità di ricerca e si sono aggiunte ulteriori informazioni provenienti dal sistema SICP, quali il cambio di registro e il magistrato corrente. Infine, si sta estendendo la funzionalità di gestione dei seguiti per i reati di competenza del Giudice di pace.

Il grafico sopra riportato dimostra visivamente l'incremento costante del deposito digitale tramite NDR. Dal 2018 ad oggi sono stati depositati in media oltre 1.600.000 atti all'anno.

Adeguamento dei sistemi in seguito alla riforma delle intercettazioni

Il nuovo assetto delle intercettazioni introdotto dalla c.d. Riforma Orlando e sue successive rilevanti modifiche, ha reso necessario un complesso intervento della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati per sviluppare un'adeguata infrastruttura tecnologica.

In concreto, sono stati evoluti applicativi preesistenti e sono stati sviluppati *ex novo* sistemi informativi automatizzati per la gestione dell'archivio delle intercettazioni, che include materiale tanto documentale digitale quanto multimediale. A tal fine, non solo è stata necessaria l'usuale articolata interlocuzione con il fornitore incaricato di implementare le funzionalità degli applicativi, ma è stato altresì indispensabile mantenere un quotidiano raccordo con e tra le numerose aziende fornitrici dei sistemi di intercettazioni (servizio di registrazione e ascolto), presenti presso i 140 uffici di Procura. Per l'archivio multimediale, in particolare, il personale tecnico della DGSIA continua ad affiancare il personale delle aziende, per realizzare numerosissime sessioni di analisi e *test* di prova di trasferimento e successiva analisi dei contenuti, nonché a seguire con *call* dedicate le procure che segnalano difficoltà.

Sono in corso interventi tecnici per aumentare lo spazio disponibile in ogni sede: per i conferimenti (la procedura cd. di compattazione del *tablespace*) e per le attività di manutenzione dell'infrastruttura (la procedura cd. di "spostamento VM *non-core*").

Sono in imminente diffusione le seguenti modifiche evolutive: deposito selettivo (sul singolo progressivo e non l'intero conferimento), cancellazione conferimenti, riascolto e visualizzazione conferimenti rimossi.

Sono in corso di verifica di conformità le seguenti modifiche evolutive: stralcio, intervalli multipli per fruizione, copia, *export*, miglioramento *report* conferimento, semplificazione censimento soggetto richiedente, aggiunta colonna RIT in tutte le schermate e collegamento con ReGIndE.

Sono in corso di sviluppo le modifiche evolutive richieste dal CSM e dal gruppo di monitoraggio intercettazioni, fra i quali: inserimento *progress bar* per monitorare lo stato di avanzamento di trasferimento, conferimento, richiesta ed autorizzazione alla fruizione, copia,

export, automazione della produzione di copie difensori ed *export* per altra procura, possibilità di evidenziare tutti gli errori di un conferimento (non fermandosi al primo) ed eliminazione dei filtri obbligatori sul procedimento nei registri di consultazione e rilascio copie.

È stato altresì sviluppato il primo *step* verso un sistema di *disaster recovery*, di prossima installazione, che consentirà di mantenere, in regime di assoluta sicurezza, i contenuti già inseriti negli archivi digitali dei singoli uffici sui sistemi interdistrettuali, sempre sotto il controllo del titolare dell'ufficio. A tal fine è stata appositamente sviluppata una “*Consolle del Procuratore della Repubblica*”, che consente di svolgere in modo agevole le attività di verifica che la legge affida al Capo dell'Ufficio.

A completamento degli archivi digitali già in esercizio, nel corso degli ultimi mesi, è stato avviato lo sviluppo di un applicativo che gestisca informaticamente e renda telematico l'intero ciclo di vita del sub-procedimento delle intercettazioni. Ciò implica che saranno messe a disposizione degli utenti (magistrati e personale amministrativo) funzionalità di redazione guidata di atti digitali con popolamento automatico dei dati di registro, sistemi di firma, *consolle* per il deposito telematico e la trasmissione ai destinatari interni ed esterni, segnatamente alle Forze di Polizia.

La trattazione integralmente digitale del sub-procedimento delle intercettazioni includerà anche la trattazione informatica della liquidazione dei compensi dovuti alle società incaricate delle operazioni di intercettazioni ed ai gestori dei servizi di telecomunicazioni, anche alla luce dell'adozione dei provvedimenti generali, con i quali si è dato corso all'individuazione di tariffe semplificate per la determinazione di compensi e ristori.

Accesso da remoto ai sistemi per gli utenti interni

Dal mese di febbraio 2021 anche il sistema TIAP–Document@ è stato aperto alla visibilità da remoto alle Procure ed ai Tribunali.

Ad oggi l'accesso ai sistemi è stato richiesto da 112 Circondari (Procure + Tribunali)

- 1.552 utenti di Procura;
- 1.935 utenti di Tribunale;
- 1.677 magistrati (Procura + Tribunale);
- 144 altra qualifica;

per un totale di 5.308 utenti.

Evoluzione del sistema per la multivideoconferenza

Nel contesto dell'emergenza epidemiologica è stata messa a disposizione degli utenti una nuova applicazione *web-based* allo scopo di semplificare ed automatizzare il processo di prenotazione delle aule per la celebrazione di udienze in videoconferenza. Il Portale di Prenotazione in parola (MVC1) consente il tracciamento delle richieste di aule ed ottimizza le interazioni tra gli attori coinvolti: Autorità Giudiziaria, Dipartimento amministrazione penitenziaria e Sala di Regia. Nel corso dei prossimi mesi verranno rilasciate importanti modifiche evolutive sul portale, che permetteranno una migliore gestione delle prenotazioni da parte dell'ufficio multi videoconferenza (MVC) del DAP e della Sala.

Sono state allestite con il nuovo sistema 329 aule totali in 166 uffici giudiziari. Nel solo 2021 sono state allestite 57 aule ed è previsto l'allestimento di ulteriori 5 a breve e altre 10 nel 2022. Sono finora state, altresì, allestite 446 salette totali in 80 sedi carcerarie diverse. Nel solo 2021 sono state allestite 12 salette ed è previsto l'allestimento di ulteriori 43 salette nel corso dell'anno 2022.

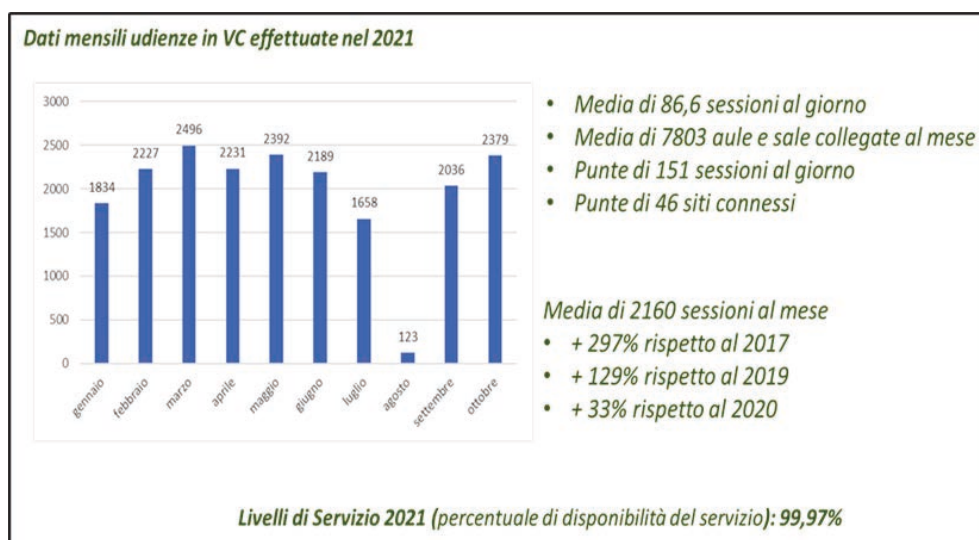


Figura 115 – Utilizzo del Servizio di Multivideoconferenza

Anche senza depurare i dati mensili dalla flessione fisiologica del mese feriale di agosto, si rileva che:

- la media udienze al giorno è pari a 78,5;
- la media udienze al mese è pari a 1.956,5;
- la media di aule/sale collegate è pari a 6.982.

Si sono verificate addirittura punte di 151 procedimenti al giorno (marzo 2021) e punte di 46 siti connessi sul singolo procedimento (febbraio 2021).

Novità sono state introdotte anche sul fronte penitenziario. Il decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11, ha introdotto la possibilità di partecipare a “qualsiasi udienza” a carico di “persone detenute, internate o in stato di custodia cautelare”, ove possibile, mediante videoconferenze o con collegamenti da remoto, individuati e regolati con provvedimento del Direttore generale per i servizi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, applicate, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5 dell’art. 146 bis disp. att. c.p.p. In forza di tale provvedimento, è stato dunque possibile estendere l’utilizzo del sistema di multivideoconferenza, già in uso per le udienze a carico di imputati assoggettati al regime *ex art. 416 bis c.p.p.* e ad alta sicurezza. In questo modo, a tutti gli imputati detenuti, ove possibile, è stata consentita la partecipazione alle udienze. Addirittura, si è potuta garantire la partecipazione anche alle udienze avanti il GIP e al Tribunale di sorveglianza.

SICP (Registro unico della cognizione penale) e moduli correlati

È stato ampliato il novero dei depositi telematici provenienti dal Portale Deposito Atti Penali e gestiti attraverso il corrispondente flusso nel sistema SICP, con particolare riguardo all’accettazione e agli automatismi collegati alla stessa, all’interno del registro Re.ge.Web. Tutti gli atti, dopo essere stati validati ed accettati dal personale di segreteria, alimentano in modo diretto il gestore documentale TIAP–Document@. I nuovi depositi hanno coinvolto, oltre che le Procure, anche gli Uffici del dibattimento del Tribunale ordinario, essendosi avviate sperimentazioni presso alcuni Uffici, che hanno dato la disponibilità (Torino e Bari). È terminato positivamente l’aggiornamento dell’*upgrade* del SICP, che migliora le *performance* dell’applicativo e ne innalza i livelli di sicurezza.

Con riferimento all’entrata in vigore del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, “*Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all’istituzione della Procura Europea*” la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati ha provveduto allo sviluppo e diffusione di sistemi informatici dedicati, nonché al cablaggio, configurazione e installazione delle postazioni di lavoro a ciò necessarie.

In particolare, gli interventi applicativi hanno riguardato il Portale NdR, per trasmissione delle Notizie di reato cd. PIF per le quali si attivano i meccanismi di visibilità e attivazione della competenza EPPO secondo il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, CAAA e Re.Ge.Web per l’attivazione della nuova Procura Distrettuale EPPO e per l’aggiornamento delle attuali

installazioni presso le Procure Distrettuali, al fine di consentire l'iscrizione dei fascicoli nei rispettivi sistemi, AREScore e AREScore OI DC, quali evoluzione tecnologica del sistema ARES già in uso presso i distretti, per la sincronizzazione dei flussi cd. PIF tra le Procure Ordinarie e la Procura EPPO, PDOC quale piattaforma documentale a supporto di detti sistemi. Ad ogni modo ogni intervento ed evoluzione tecnologica dei citati sistemi sono direttamente fruibili per gli Uffici EPPO in Italia.

Analisi più specifiche, anche in relazione a necessarie previsioni normative, sono in corso circa la dotazione di un sistema di gestione documentale e la gestione delle intercettazioni.

Si è provveduto al rilascio delle modifiche evolutive per storicizzare le informazioni di “materia” ed “argomento” e consentire una profilatura maggiormente granulare degli utenti che accedono al Sistema di Cognizione Penale. È stata prevista maggior selettività dei profili in relazione alla visibilità per materia, *iter*, fascicoli secretati ed associazione gruppo di Sostituti PM e magistrati.

È stata ulteriormente migliorata la gestione dei beni in sequestro con riferimento alle ipotesi di trasferimento per competenza dei procedimenti tra Procure e ai casi di esercizio dell'azione penale in pendenza di un provvedimento sui beni emesso dal P.M..

È stata completata la gestione di tutte le ipotesi di sospensione dei procedimenti penali, aggiungendosi a quelle per valutazione di “condotte riparatorie” e per “accertamenti sulla capacità dell'imputato”, le sospensioni per “questioni pregiudiziali”, “questioni di legittimità costituzionale”, per “irreperibilità” e, soprattutto, per “richiesta di messa alla prova”. In quest'ultimo caso il registro consente di valorizzare l'intero flusso procedurale fino al termine della sospensione, con conseguente previsione della nuova tipologia di sentenza di estinzione del reato.

È stata messa in produzione l'evoluzione che, partendo dalla nuova disciplina dell'avocazione (articolo 1, comma 30, legge 103/2017) ed in linea con quanto raccomandato nella Delibera del CSM del 16 maggio 2018 sull'argomento, ha introdotto in Re.Ge.WEB l'attributo “Procedimento Prioritario Procura” per contrassegnare i procedimenti di cui all'articolo 132 *bis* disp. att. c.p.p. e quelli così catalogati nei progetti organizzativi di ciascun ufficio requirente, consentendo poi di estrarli tramite apposite *query*. Si segnala, altresì, l'intervento di manutenzione evolutiva realizzato per gestire il caso dell'irrogazione di una pena pecuniaria in sostituzione di una pena detentiva, sulla base dei rinnovati criteri di rideterminazione fissati dall'art. 1, comma 53, della legge 103/2017, che ha introdotto il comma 1n *bis* dell'art. 459 c.p.p..

È in fase di conclusione e diffusione l'integrazione delle funzionalità di gestione dei subprocedimenti del riesame, sia personali sia reali, e dell'improcedibilità in grado di appello e Cassazione, sulla scorta delle previsioni della c.d. "Riforma Cartabia".

È in corso di analisi l'attività di bonifica delle QGF.

Si procederà con la gestione di ulteriori ipotesi di depositi telematici di atti dal PDP, sia con riguardo alle tipologie che agli uffici destinatari.

Il Re.ge.Web sarà inoltre integrato con l'introduzione dei tre registri di cancelleria non ancora gestiti: mod. 27 (registro delle richieste di ammissione al gratuito patrocinio), mod 37 (registro intercettazioni), mod. 46 (registro anonimi).

Sul sistema SICP- *Consolle* sono state diffuse le modifiche evolutive ai moduli di estrazione statistica relativamente ai parametri "materia" ed "argomento", potenziando le modalità di estrazione con riferimento alla materia ed infine sono stati aggiunti al modulo "Scadenzario" nuovi profili, che consentono di estendere la visibilità ai co-assegnatari dei procedimenti.

Sono previste ulteriori modifiche evolutive e adeguate, che consentiranno di allineare l'applicativo alle modifiche sviluppate su SICP – Re.Ge.Web, con particolare riferimento a: riesame, incapacità irreversibile e condotte riparatorie, messa alla prova, improcedibilità e irreperibilità. Sono inoltre previsti adeguamenti per quanto riguarda i modelli statistici per le Procure Generali.

Prosegue la diffusione del modulo GIADA, attualmente in uso nella quasi integralità degli Uffici, per consentire l'assegnazione dei processi nella fase dibattimentale con modalità automatiche all'esito della configurazione dei parametri tabellari. L'applicativo consente di individuare il giudice monocratico o il collegio competente in relazione alle tabelle approvate. Lo strumento è in grado di assegnare l'udienza con modalità automatiche, consentendo di eliminare i tempi di attesa tra la "richiesta data" per le citazioni dirette e l'emissione del decreto di citazione e consente altresì l'automatica assegnazione tra GIP e Dibattimento, ottimizzando i carichi di lavoro ed i numeri di procedimenti assegnati ai singoli collegi o giudici monocratici.

In conseguenza dell'avvio della Procura Europea è stato diffuso il nuovo motore dell'applicativo SICP-ARES che comprende la funzionalità di comunicazione e sincronizzazione tra le procure distrettuali e la nuova Procura Europea EPPO.

È stata inoltre convertita la maggior parte delle *query* ufficiali, prima presenti solo su SIRIS e si proseguirà con tale conversione nei mesi futuri.

Per il 2022 è inoltre prevista la diffusione del modulo Catalogatore per gli Uffici giudiziari, in modo da proseguire con la migrazione di tutte le funzionalità presenti in SIRIS verso ARES.

In generale, è stata riattivata una costante e continuativa attività di verifica, normalizzazione, gestione, strutturazione ed aggiornamento dei dati gestiti dal sistema SICP e ReGeWeb al fine di ottenere l'obiettivo, e risultato prioritario, della univocità e qualità del dato nei sistemi informativi.

Gestore documentale

Il TIAP–Document@ è il gestore documentale unico in esercizio presso tutti gli uffici; la cooperazione tra il Portale Notizie di Reato, il SICP–ReGeWeb ed il TIAP–Document@, è stata resa operativa presso tutti gli Uffici consentendo un ulteriore incremento nell'utilizzo del gestore documentale. L'operazione ha determinato un costante aumento dei documenti inseriti all'interno del gestore documentale.

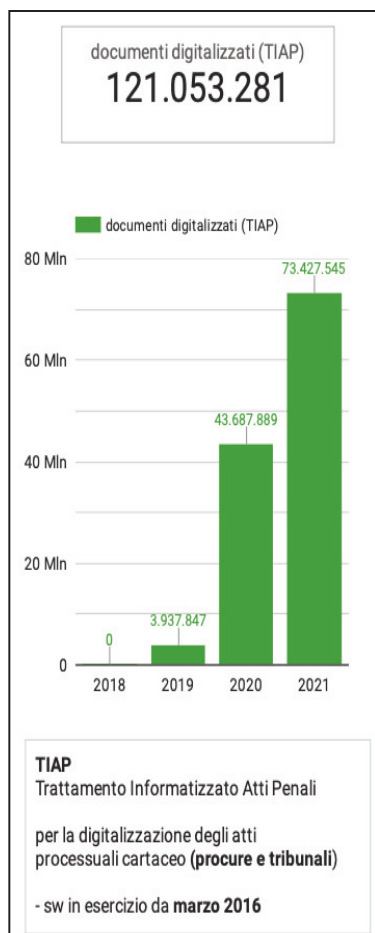
È, inoltre, attiva l'acquisizione automatica dei verbali di udienza dibattimentale: una volta inseriti nel Portale delle Trascrizioni, i verbali di udienza transitano direttamente nel fascicolo digitale del Dibattimento.

Il sistema SNT è stato potenziato, consentendo di operare comunicazioni in entrata ed in uscita con i difensori attraverso PEC. Sono in corso di prossimo rilascio le funzioni assicurate sempre attraverso il Portale dei Depositi Penali (PDP) per consentire la consultazione da remoto dei fascicoli già definiti *ex 415 bis* c.p.p. da parte dei difensori. Al momento la funzionalità è in sperimentazione presso i distretti di Milano, Palermo, Brescia e Bologna.

Sono in corso di realizzazione le seguenti funzionalità aggiuntive: accesso facilitato alle Corti d'appello alle istanze circondariali tramite interfaccia unica ed estensione della funzionalità di cambio profili, introducendo la possibilità di passare al profilo PM, Dibattimento, GIP/GUP a Corte d'Appello e/o Procura Generale.

Sono previsti anche alcuni miglioramenti:

- nella gestione dei documenti relativi agli endoprocedimenti di Archivio Riservato, tra cui la gestione dell'ordinamento degli atti;
- nella qualità del servizio OCR e di *export* dei fascicoli.



Il grafico a fianco mostra visivamente l'incremento costante, dal 2018 ad oggi, della conversione digitale tramite TIAP dei documenti cartacei in documenti digitali (nell'ultimo anno del + 68% rispetto all'anno precedente).

Figura 16 – Conversione Digitale TIAP

Notifiche

I sistemi delle notifiche penali (attualmente possibili attraverso molteplici moduli quali SNT, TIAPec, GL_AP, GL_MP) sono oggetto di analisi e reingegnerizzazione verso un unico e funzionale sistema di notifica interconnesso direttamente al nuovo sistema documentale.

Il grafico seguente mostra visivamente, dal 2018 ad oggi, l'incremento costante delle notifiche telematiche operate nel settore penale. In media sono stati notificati oltre 5.800.000 atti negli ultimi quattro anni.

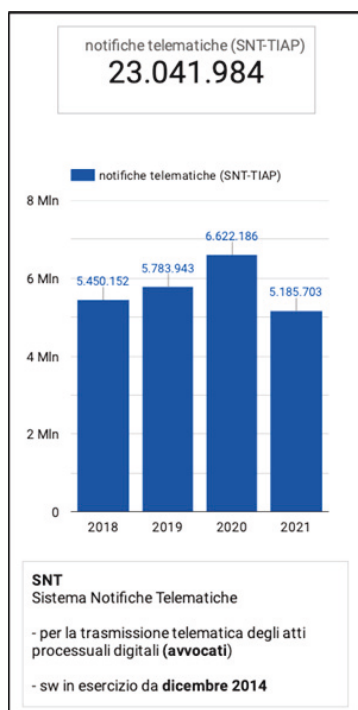


Figura 17 – Notifiche Telematiche
Settore Penale

Misure di prevenzione

È stata completata la diffusione del nuovo sistema unico nazionale delle misure di prevenzione su tutto il territorio nazionale che prevede anche nuove funzionalità.

Sono inoltre, in fase di rilascio, le seguenti nuove funzionalità:

- in adeguamento alla normativa intervenuta nel 2017 a modifica della competenza dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, all'atto della registrazione del decreto decisorio, è stato eliminato l'automatismo della nomina della stessa quale amministratore. Il sistema chiede pertanto all'utente di confermare o modificare l'amministratore;
- è stata prevista la possibilità di ricerca, attraverso il nominativo del difensore, delle istanze depositate, così da permettere la pronta individuazione di tutti i procedimenti di prevenzione cui si riferiscono;
- infine, nei procedimenti di competenza di una Procura non distrettuale, l'invio del documento alla Procura in udienza e alla PG, avverrà automaticamente all'atto dell'acquisizione dello scambio informativo da parte del Tribunale, senza che sia più necessario per lo stesso inviare la relativa notifica.

Uffici per i Minorenni

Nel periodo di riferimento l'attività più rilevante è stata, con l'avvenuta entrata in vigore nella normativa sulle intercettazioni, la diffusione alle Procure ed ai Tribunali per i minorenni di alcune evolutive dell'Archivio Multimediale delle intercettazioni (supporto a diversi registri, *export* e copia in modalità massiva, nuova versione delle Specifiche Tecniche), dei moduli dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni e del gestore documentale TIAP-document@ a supporto nella fase di indagine.

Si tratta di un primo passo per il raggiungimento della uniformità dei sistemi della cognizione penale: è in previsione la migrazione del sistema SIGMA penale a seguito della prima fase di analisi, già svolta. Contestualmente è stata assicurata la manutenzione degli attuali sistemi minorili mediante l'attivazione dei necessari interventi correttivi (nell'ultimo anno sono stati rilasciati 6 aggiornamenti applicativi).

Nel corso del 2021 è stato sviluppato un pacchetto di *query* per le rilevazioni statistiche in ambito ispettivo, civile e penale; inoltre è stato fornito supporto alle estrazioni relative all'indagine sulle Crisi Adottive promossa dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

P@ss – rilascio certificazioni tramite PST

Dopo la reingegnerizzazione dell'applicativo che permette ai difensori, tramite Portale dei Servizi Telematici-PST e tramite i Punti di Accesso-PDA, di richiedere da remoto alcuni certificati, tra cui quello di iscrizione al registro notizie di reato *ex art.* 335 c.p.p., il sistema è in via di diffusione su tutto il territorio nazionale.

Casellario

Con riferimento, infine, al Sistema del Casellario è proseguita l'attività di informatizzazione, *upgrade* tecnologico e adeguamento normativo del Sistema Informativo del Casellario. In particolare, sono state avviate (alcune ancora in corso di realizzazione) le seguenti attività:

- esecuzione dei contratti di manutenzione, conduzione ed evoluzione del Sistema Informativo automatizzato del Casellario (SIC) ed assistenza sistemistica;
- risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del SIC;
- adeguamento del SIC al Regolamento UE-2019/816 per la creazione di un indice europeo che include i dati dei condannati di Paesi terzi (ECRIS-TCN);
- attività di collaudo per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionale di cui all'art. 27 del d.P.R. n. 313 del 2002. Il nuovo modulo consentirà il trasferimento automatico dei provvedimenti, al momento del passaggio in giudicato, dalla banca-dati

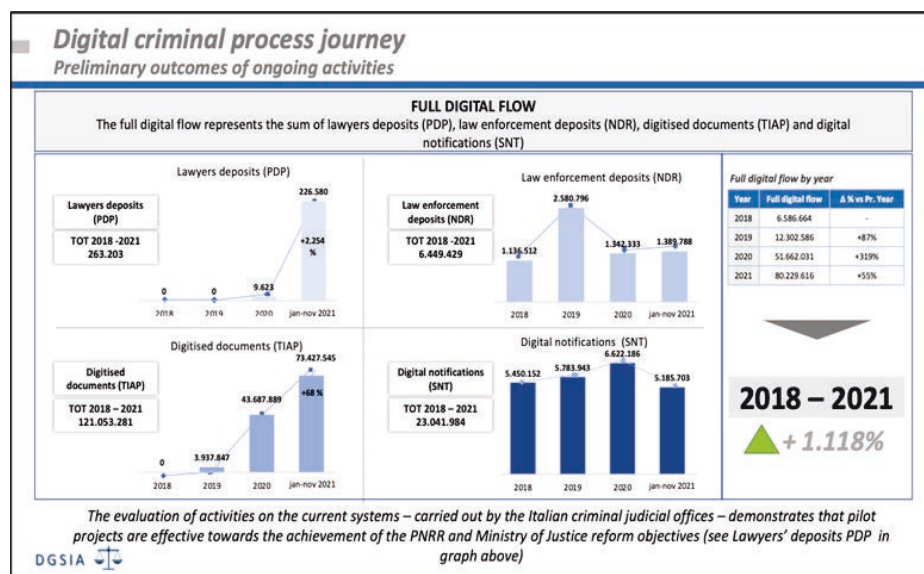
dei carichi pendenti a quella del Casellario, consentendo il rilascio del certificato del carico pendente nazionale;

- portale dei servizi del Casellario, a cui accedono sia i cittadini che le Pubbliche Amministrazioni (dematerializzazione del certificato, inteso come prenotazione e rilascio certificati *online*, gestione delle convenzioni da portale);
- *upgrade* tecnologico del SIC (*cd.* Porting del Casellario inerente alla migrazione del SIC da VM-IBM a VMware, *upgrade* database alla versione 19c di Oracle);
- reingegnerizzazione della procedura di *Disaster Recovery*.

Infine, sono in corso di definizione le cooperazioni applicative con il Ministero dell'interno (ANPR per la gestione dei deceduti), l'Agenzia delle Entrate (controllo Codice Fiscale) e INPS (CERPA)

Flussi digitali

Da ultimo si intende rappresentare, mediante il grafico seguente, l'incremento costante e continuativo della giustizia penale italiana verso il digitale, dimostrata da un costante incremento annuale (al +1.118% dal 2018 ad oggi) del flusso digitale in entrata ed uscita verso gli Uffici giudiziari.



LA PIATTAFORMA E-LEARNING

Nel corso del 2021 la piattaforma di *e-learning* del Ministero della giustizia ha rivestito un ruolo fondamentale nella formazione a distanza, come testimonia il numero sempre maggiore

di percorsi e corsi formativi inseriti al suo interno e la partecipazione attiva degli utenti. Di seguito il dettaglio dei corsi presenti e dei relativi iscritti:

- Formazione per i nuovi assistenti giudiziari: 337
- Formazione per neoassunti (mobilità, scorrimenti, comandi, ecc.): 1.318
- Gestione delle relazioni con il pubblico: 754
- I contratti pubblici sotto le soglie europee: 42
- Gestione del foglio delle notizie in materia penale: 1.145
- Gestione del foglio delle notizie in materia civile: 800
- La Governance degli appalti di servizi e forniture negli uffici giudiziari: 1.112
- Ordinamento giudiziario e servizi di cancelleria: 1.125
- Spazio dedicato agli Ufficiali Giudiziari: 5
- Spese di Giustizia: 1.175
- EPPO: 94
- Affidamento incarichi soggetti esterni: 215
- Consolle e SIRIS: 1.099
- Programma di formazione AGI: 1.093
- Seminari informativi sul sistema TIAP–document@: 379
- SICP – Atti e Documenti 2.0: 1.060
- Comunicazione e notifiche telematiche GDP: 124
- Consolle Pubblico Ministero – Ufficio Affari Civile: 1.092
- Il Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione: 42
- Seminari informativi sul Sistema SICP per le Procure Generali: deposito sentenze e comunicazioni: 1.089
- Seminari NDR–document@: 1.098
- SIGMA – Formazione in aula: 336
- TIAP Formazione di II livello (a cascata): 1.104
- Consolle PM Affari civili: 1.092
- Consolle Udienza: 43
- Portale Prenotazione Aule multi–videoconferenza: 521
- Progetto SIGMA – formazione E–learning: 379
- Portale Deposito Atti penali: 1.347
- Sistema delle Notifiche telematiche penali: 1.215

- Formazione informatica— Pacchetto Office: 171
- Gestione delle intercettazioni e archivio riservato: 387
- Gestione delle relazioni con l’utenza e benessere organizzativo: 37
- SNA CONVENZIONE: 48.533
- DGSIA Webinar: accesso libero
- EMMA *European Mooc Aggregator* – Progetto EULawInEN: accesso libero
- Sistema di misurazione e valutazione della performance: accesso libero
- Servizi di Accesso remoto: accesso libero
- Office 365 e Microsoft *Teams*: accesso libero
- Formazione Progetto SIAMM – Gestione post-elettorale delle Elezioni Europee: accesso libero
- Emergenza Covid-19 e *Smart Working*: accesso libero
- Convenzione “Solidarietà formativa per il personale dell’amministrazione giudiziaria” tra il Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e l’Associazione Dirigenti Giustizia: accesso libero.

Di seguito il grafico che sintetizza tutta l’attività della piattaforma suddivisa per ruoli:

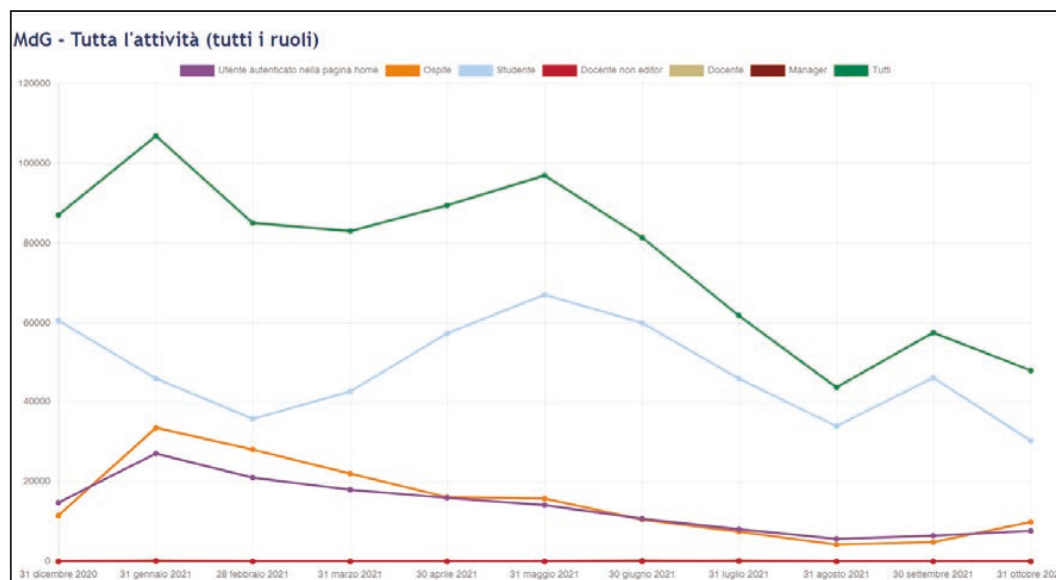


Figura 19 – Attività per Ruolo Piattaforma E-Learning

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

In conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19 è stata potenziata la piattaforma *on premise* di Napoli al fine di consentire i colloqui dei detenuti via Skype in alternativa alla piattaforma Microsoft *Teams*.

Inoltre, per consentire al personale di svolgere lo *smart working*, si è proceduto all'acquisizione e alla distribuzione da inizio ottobre di 2.050 pc portatili con *docking station*, più altre 3.800 postazioni acquistate e in fase di consegna.

È stata proseguita l'attività di *assessment* della sicurezza per la sala *server* del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attraverso un'analisi dettagliata dell'infrastruttura, con l'obiettivo di consentire una efficace programmazione degli acquisti e delle attività necessarie per garantire adeguati livelli di sicurezza dei sistemi e, nel contempo, una più efficiente erogazione dei servizi della sala *server*.

Sono state allestite nuove aule per la Multivideoconferenza (il dettaglio nel relativo paragrafo).

Sono proseguite le attività di messa in sicurezza delle postazioni di lavoro attraverso le attività propedeutiche di arruolamento in ADN e la migrazione dei sistemi operativi non più supportati (da Windows 7 a Windows 10).

Al fine di consentire la progettazione e la manutenzione edilizia e impiantistica per gli uffici tecnici centrali e per i Provveditorati, sono stati acquisiti e distribuiti i *software* specifici e le postazioni grafiche.

Nell'ambito delle attività relative al personale, è stata avviata una fase di analisi finalizzata alla diffusione del SUP (Sistema Unitario del Personale) anche per la gestione del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attraverso l'analisi preliminare per il personale del comparto Funzioni Centrali.

Inoltre, è proseguita la manutenzione evolutiva degli applicativi SIGP1, SIGP2, Siap Afis.

Gestione del personale afferente al Corpo di polizia penitenziaria

L'ambito prevede l'erogazione di servizi funzionali all'implementazione di soluzioni di cooperazione applicativa tra il Sistema di Gestione del Personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria e i sistemi nazionali esterni (INPS, MEF, ...) al perimetro della Direzione.

Didattica a distanza detenuti

Con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è anche portata avanti una sperimentazione con l'Università di Sassari per la didattica a distanza per detenuti.

Il progetto si occupa dell'implementazione di un modello unificato ed omogeneo, sicuro e controllato, per garantire le attività di *e-learning* dei corsi universitari in favore delle persone detenute nelle varie strutture penitenziarie.

Si tratta di un sistema di *Virtual Desktop*. Il progetto prevede l'installazione di postazioni ad uso dei soggetti reclusi sia per studio che per lavoro. Le stesse saranno dislocate presso aule o sale comuni con un accesso ai *Virtual Desktop* regolamentato, senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione delle postazioni di lavoro assegnate.

Le politiche di sicurezza applicate consentiranno al singolo utente detenuto l'utilizzo dei soli siti per i quali si è ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione penitenziaria, in accordo con la Direzione Generale detenuti e trattamento.

Riguardo ai corsi universitari, ogni detenuto ha un proprio percorso universitario, di conseguenza verrà rilasciata una utenza personale per collegarsi ed accedere alle *virtual app* garantendo continuità anche in caso di trasferimento.

La sperimentazione si è conclusa positivamente ed è prevista la diffusione della soluzione adottata con la Sardegna su tutto il territorio nazionale.

Anche per la didattica a distanza relativa alla scuola primaria e scuola secondaria di primo e secondo grado si è previsto l'allestimento di aule studio presso gli Istituti penitenziari, attraverso un *kit* costituito da *personal computer*, *web cam*, microfono direzionale, televisore a colori 65", diffusori acustici e il collegamento verso la scuola attraverso *Microsoft Teams*.

L'elemento della Polizia penitenziaria/educatore, che accompagna in aula i detenuti sarà eletto *tutor* e sarà colui che invierà l'invito al docente e gestirà il controllo sulla sessione. Il docente potrà utilizzare *Microsoft Teams web* senza la licenza.

Con queste modalità non verranno fornite utenze e licenze personali ai detenuti ma solamente ai tutor/educatori del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Lo studio del modello porterà all'acquisto e all'installazione del *kit* per tutte le aule degli Istituti penitenziari.

Multivideoconferenza

È iniziata la diffusione dei nuovi impianti nelle aule degli Uffici giudiziari e presso le sedi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il progetto riguarda un totale di 346 aule degli Uffici giudiziari, 123 da creare *ex novo* e 223 da reingegnerizzare, nonché 440 sale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, 264 da creare e 176 da reingegnerizzare. Al 30 novembre 2021 risultano completate 344 aule presso gli Uffici giudiziari e 440 sale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Si è passati da una tecnologia analogica ad una tecnologia digitale, che si avvale di apparati robotizzati e dell'uso di domotica,

consentendo così non solo la gestione da una unica nuova sala di Regia delle attività necessarie per lo svolgimento delle udienze con collegamenti in multivideo conferenza, ma altresì la rilevazione da remoto – ed ove possibile la risoluzione – di eventuali problematiche sugli impianti anche nei tempi in cui gli stessi non sono impiegati per le udienze.

A partire dal mese di aprile 2019, il servizio che garantisce la partecipazione a distanza, prevista dall'art. 146 *bis*, disp. att. c.p.p., e per il quale la competenza si è radicata in capo alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, è stato profondamente rivisitato, non solo per l'aumento del numero di aule degli Uffici giudiziari e delle strutture carcerarie per le quali è stato previsto il servizio, ma anche per la diversa tecnologia utilizzata.

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di sviluppo *software* integrato SISM/SIEPE/AUTCENTR, si è ritenuto di procedere con priorità e in modalità autoconsistente con la realizzazione del nuovo applicativo SIEPE ad uso degli Uffici di esecuzione penale esterna del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità per la completa gestione dell'esecuzione penale esterna.

In una prima fase si è rilevato lo stato attuale dell'informatizzazione degli Uffici di esecuzione penale esterna: attualmente essi si avvalgono del sistema informativo Pegaso per la gestione dei fascicoli relativi all'esecuzione delle sanzioni e misure di comunità. L'architettura utilizzata per Pegaso, così come le tecnologie, è attualmente superata. I dati gestiti dall'applicativo, tuttavia, saranno oggetto di migrazione dall'attuale sistema al nuovo sistema che verrà sviluppato.

Con l'informatizzazione delle strutture della Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna, si intende migliorare l'efficienza e l'efficacia del loro funzionamento, a fronte delle esigenze degli operatori ed alla qualità dei servizi da prestare ai cittadini. Per questo, il Sistema Informativo dovrà favorire una razionalizzazione dei processi funzionali all'interno dei singoli uffici componenti le strutture, mediante una gestione informatizzata dei dati, il collegamento tra le varie strutture e tra queste ultime e i diversi soggetti esterni, con cui intrattengono rapporti.

Verrà realizzato il collegamento con il Sistema Informativo dell'Esecuzione Penale (SIES) per lo scambio di informazioni relative alle ordinanze di interesse per il SIEPE, con il sistema di gestione della popolazione detenuta adulta del DAP SIAP/AFIS e con quello della detenzione minorile SISM.

Per quanto riguarda il SISM, la soluzione consiste nella realizzazione di una nuova piattaforma conoscitiva, come risultato di una reingegnerizzazione dell'attuale sistema in tutte le sue componenti, che riguardano in particolare l'*upgrade* tecnologico, la revisione dei *report*, l'integrazione con un sistema di rilevamento dei dati biometrici, i cruscotti statistici.

Inoltre, in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, sono state sviluppate nuove funzionalità sul SISM, al fine di permettere il collocamento dei detenuti, tenendo conto dei vincoli di sovrannumero.

Con la convenzione LAN7 si è provveduto a contrattualizzare il rifacimento della rete LAN di sei sedi con la società TELECOM e sono in corso le contrattualizzazioni per le restanti sedi con la società VODAFONE.

PROGETTO CABLAGGI (LAN 6 – LAN7)

Grazie all'attivazione delle Convenzioni Consip LAN 6 e LAN 7, è stato possibile realizzare un numero totale di cablaggi pari a 159.

Nell'ambito degli ordini di cablatura, si riporta di seguito quanto avvenuto:

- Convenzione Consip LAN 6: ordini per un importo pari a 24.553.709,95 €;
- Convenzione Consip LAN 7: ordini con il fornitore TIM S.p.A. per un importo pari a 13.627.549,09 €;
- RdO (Richiesta di Offerta): ordini per un importo pari a 1.035.542,12 €.

Tali ordini hanno consentito la realizzazione di 159 cablaggi dal fornitore TIM S.p.A. (90 realizzati mediante convenzione LAN 6 e 69 con la Convenzione LAN 7). Inoltre, all'esaurimento della Convenzione Consip LAN 6 la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, attraverso i Coordinamenti Interdistrettuali per i Sistemi Informativi Automatizzati (CISIA), ha effettuato 23 RdO (Richiesta di Offerta) per il rifacimento delle LAN con importi inferiori alla soglia comunitaria.

Il 22 ottobre 2021, grazie all'attivazione da parte di Consip della Convenzione LAN 7 a seguito della riaggiudicazione in favore di Vodafone S.p.A., la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati ha prontamente effettuato 191 richieste di Progetto Preliminare e ha effettuato 75 sopralluoghi, precedentemente impossibilitati dall'annullamento dell'aggiudicazione della Convenzione Consip LAN 7 in favore di TIM S.p.A.

DIGITALIZZAZIONE ARCHIVI

Con l'avvio della reingegnerizzazione del Processo Civile Telematico (PCT) è sorta la esigenza di informatizzare molteplici flussi di lavoro e di digitalizzare gli atti per le udienze di legittimità.

In virtù del protocollo di intesa sottoscritto il 27 ottobre 2020 tra la Corte di cassazione, la Procura Generale presso la Corte di Cassazione, l'Avvocatura Generale dello Stato ed il Consiglio Nazionale Forense, “per la digitalizzazione degli atti nei processi civili davanti alla Corte di Cassazione”, è stato avviato il deposito telematico degli atti per le udienze di legittimità.

Per la gestione di tali depositi è stato sviluppato un applicativo di cancelleria, denominato *CSC Client*, che consente la gestione e la consultazione degli atti in essi contenuti. Una volta accettato il fascicolo informatico da parte delle cancellerie, sarà consultabile anche dai magistrati, attraverso l'applicativo denominato “*Desk del Consigliere*”.

Alcuni fascicoli risultano disponibili in formato digitale, mentre per tutti gli altri è necessaria un'attività di scansione aggiuntiva prima che essi possano essere inseriti all'interno del fascicolo informatico specifico. La completa dematerializzazione del fascicolo costituisce un elemento fondamentale per le attività riferite al PCT.

A tal fine è stata aggiudicata una RdO (Richiesta di Offerta) per l'acquisizione di servizi professionali per la digitalizzazione dei fascicoli giudiziari delle udienze della Corte di Cassazione. Gli atti dovranno essere completamente dematerializzati ed inseriti, tramite l'applicativo *CSC Client*, utilizzato dalle cancellerie, nel corrispondente fascicolo informatico.

L'obiettivo primario consiste nell'offrire un supporto tecnico adeguato all'utilizzo dei sistemi informatici sin qui realizzati, *CSC Client* e *Desk del Magistrato*, attraverso il corretto trattamento informatico dei dati e degli atti che costituiscono il fascicolo giudiziario, al fine di consentirne una piena fruizione da parte degli utenti finali.

La RdO (Richiesta di Offerta), che sarà avviata a partire da gennaio 2022, avrà una durata pari a 12 mesi e prevede l'utilizzo di 7 risorse, di cui 1 coordinatore e 6 operatori addetti all'attività di scansione presso le cancellerie della Corte di Cassazione.

IT SERVICE MANAGEMENT E GOVERNANCE

La piattaforma di *IT Service Management e Governance* in uso presso il Ministero della giustizia viene utilizzata principalmente per il monitoraggio sia sistemistico che applicativo

dei sistemi di Cassazione, dell'infrastruttura dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni e per la gestione contrattuale ed i relativi adempimenti per la gestione della trasparenza nei confronti di ANAC.

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività di configurazione finalizzate all'utilizzo della piattaforma nell'ambito del nuovo contratto per la gestione dell'assistenza informatica agli Uffici, principalmente orientate all'erogazione dei servizi per il tracciamento e la gestione delle richieste di intervento, la gestione e la *discovery* degli *asset hardware e software* ed il supporto al governo della fornitura, mediante la raccolta dei dati necessari per la rendicontazione, la misurazione ed il monitoraggio dei livelli di servizio e dei costi. La Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati ha inoltre avviato le attività di valutazione, in conformità alle Linee guida su acquisizione e riuso di *software* per le pubbliche amministrazioni, per l'adeguamento della piattaforma di IT *Service Management e Governance*, considerando anche le nuove piattaforme tecnologiche messe a disposizione da AgID sul *Cloud Marketplace*.

SISTEMI AMMINISTRATIVI

Protocollo Informatico e gestione documentale

Si continua a dare impulso alla diffusione del sistema di gestione del Protocollo Informatico: si conclude entro fine anno la diffusione presso gli uffici del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed è in atto quella presso i Provveditorati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la cui conclusione è prevista nei prossimi mesi.

È in fase di completamento il progetto per l'unificazione dei sistemi protocollari, ad oggi diversificati per Ministero (Calliope) e Uffici giudiziari (Script@): è stata conclusa l'analisi del nuovo sistema e realizzata la *consolle* di configurazione e amministrazione ed è in via di realizzazione il Nuovo Protocollo.

Sono in corso le migrazioni dei vecchi sistemi di Protocollo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria verso il protocollo Calliope al fine della loro dismissione.

È stata completata la migrazione verso Calliope del vecchio sistema di Protocollo della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e del Dipartimento per gli affari di giustizia.

È stata completata per gran parte l'analisi relativa al documentale unico. I servizi di base sono stati realizzati e resi disponibili per le integrazioni con i nuovi sistemi.

Alla luce delle esigenze emerse è in fase di progettazione e realizzazione l'architettura che meglio riuscirà a soddisfare tali esigenze.

È stato completato il modulo per la gestione del flusso approvativo dei documenti (Scrivania digitale).

SIAMM – Sistema Informativo dell'Area Amministrativa del Ministero di Giustizia

Si è utilmente diffusa ed utilizzata la procedura per il supporto alle operazioni pre e post-elettorali delle elezioni del 2021.

Sono terminati gli adattamenti/aggiornamenti del nuovo sistema elettorale che presto verrà diffuso e andrà a sostituire i vecchi sistemi pre e post-elettorale.

SIAMM – Elettorale

Nel corso del 2021 è stato assicurato il presidio applicativo del SIAMM Elettorale. Tra le principali attività, oltre alla fase di gestione delle nomine per le presidenze di seggio, sono state garantite le elezioni suppletive del 2021 (Roma e Siena). Proprio per quest'ultime si dettaglia che:

- a) per la fase pre-elettorale si è proceduto alla predisposizione delle elezioni suppletive 2021, consentendo alle Corti d'appello interessate di definire i plessi e i seggi coinvolti nelle operazioni elettorali e di procedere alle nomine dei presidenti di seggio;
- b) per la fase post-elettorale sono stati abilitati gli utenti addetti all'inserimento dei risultati dello spoglio, al fine di predisporre i verbali di chiusura delle operazioni.

Inoltre, si sta procedendo alla messa in esercizio del nuovo sistema pre-elettorale che consentirà di avere una gestione totalmente integrata delle operazioni svolte in fase pre-elettorale e post-elettorale; per finalizzare l'attivazione del nuovo sistema si sta eseguendo la migrazione e relativa quadratura dei dati dalle vecchie basi dati (ventisette diversi *data base* uno per distretto) alla nuova base dati (unica per tutti i distretti) che consentirà di ottenere l'ulteriore vantaggio di avere un unico *data base* da gestire.

SIAMM – Automezzi

Nel corso del 2021 è stato assicurato il presidio applicativo del SIAMM Automezzi. In particolare, le attività svolte per le diverse tipologie di uffici sono state:

1. SIAT2-DAP: sono stati portati in esercizio diversi adeguamenti evolutivi dell'applicazione dei quali i più significativi riguardano le procedure di gestione delle Traduzioni e dei Piantonamenti;
2. automezzi DAG: è stata collaudata, ed è prossimo il suo passaggio in esercizio, la nuova applicazione per la gestione del parco auto in dotazione all'Amministrazione. Questa

nuova applicazione è un adeguamento del SIAT2 (in uso al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) che consente sia di svecchiare il sistema attuale di gestione automezzi del Dipartimento per gli affari di giustizia, sia di uniformare il portafoglio applicativo su questa tematica;

3. automezzi DGCM: è in fase di collaudo l'applicazione per la gestione dei servizi e del parco auto in dotazione alla Polizia penitenziaria minorile. Questa nuova applicazione è anch'essa un adeguamento del SIAT2 (in uso al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) e segue quindi il tracciato di uniformare l'offerta applicativa sul tema automezzi (come già indicato al punto 2). Inoltre, questa soluzione va a colmare una lacuna applicativa, che vedeva ad oggi il Dipartimento senza un supporto informatico centralizzato per la gestione dei propri servizi e del parco auto.

Gestione Concorsi

È stata regolarmente realizzata la gestione delle istanze *online* e delle funzionalità di *back-office* per la gestione delle domande da parte della commissione per i concorsi del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi:

- concorso per 400 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Direttore;
- concorso per 2.700 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Cancelliere esperto;
- concorso per 150 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di Funzionario giudiziario.

È stata realizzata la gestione della fase di accoglienza per le prove selettive dei concorsi del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità:

- concorso per 18 posti, a tempo indeterminato, di dirigente di esecuzione penale esterna;
- concorso per 5 posti, a tempo indeterminato, di dirigente di istituto penale per i minorenni di livello dirigenziale non generale.

È stata regolarmente realizzata la gestione delle istanze *online* per i concorsi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria:

- concorso per 142 posti a tempo indeterminato, per il profilo professionale di Assistente tecnico;
- concorso per 45 posti a tempo indeterminato, per il profilo professionale di Assistenti Contabili;

- concorso 120 posti a tempo indeterminato di Allievi Commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria;
- concorso 1.479 posti a tempo indeterminato di Allievo Agente del Corpo di polizia penitenziaria.

Dati Concorso Magistrati – bando del 29 ottobre 2019

La restrizione legata alla pandemia ha costretto a posticipare la fase delle prove scritte della procedura del concorso magistrati a 310 posti indetto il 29 ottobre 2019.

La prova si è svolta garantendo il rispetto delle regole di distanziamento organizzando la procedura in modalità distribuita sul territorio in base alla regione di residenza dei candidati e ridurre il numero e la distanza di spostamento dei candidati.

Le sedi sono state Roma, Bologna, Rimini, Milano, Torino e Bari.

È stata necessaria una attenta attività di formazione del personale che ha collaborato allo svolgimento della prova, in quanto il personale destinato alla supervisione della procedura sul territorio partecipava per la prima volta.

Per rendere fruibile la procedura agli operatori che avrebbero dovuto utilizzare il programma per la prima volta per gestire le presenze dei candidati durante il concorso, si sono realizzati dei corsi di formazione sulla piattaforma *Microsoft Teams*.

Sono stati inoltre predisposti i portatili, che sono stati utilizzati dagli operatori addetti alla gestione presenze dei candidati e che durante le prove scritte hanno effettuato il controllo dei portatili utilizzati dai candidati portatori di *handicap* che ne hanno fatto richiesta.

I dati relativi ai partecipanti alla procedura sono stati:

- 14.249 domande ricevute
- 13.702 domande inviate
- 70 portatori di *handicap*.

Per consentire la comunicazione e la trasparenza tra le sedi distribuite sul territorio nazionale si è utilizzata, per la prima volta nella storia dei concorsi del Ministero, una sessione di videoconferenza tramite la piattaforma *Microsoft Teams* per gestire la dettatura contemporanea presso tutte le sedi.

Al fine di garantire sicurezza si è inoltre fatto uso del *cloud* Microsoft e del portale Azure per gestire i dati.

Al termine degli scritti, i candidati che procedono nelle fasi successive del concorso sono 3.797.

Esame avvocati

Nel corso del 2021 sono state avviate le modalità per lo svolgimento delle procedure dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense – sessione 2020.

In particolare, ai fini del corretto svolgimento delle procedure d'esame, il Ministero della giustizia ha avviato una modifica procedurale sullo svolgimento, al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza adottate durante la pandemia e l'adeguata valutazione dei candidati.

Ad essi è stato quindi richiesto, non potendosi svolgere le prove scritte, di sostenere due prove orali di fronte a due diverse commissioni d'esame. I candidati hanno avuto quindi la possibilità di scegliere le materie, nel mese di aprile 2021, su cui svolgere le due differenti prove orali secondo quanto disposto dal Ministero della giustizia.

È stata inoltre avviata un'adeguata assistenza per garantire le modalità per lo svolgimento di tali prove tramite apposite riunioni Teams delle commissioni d'esame. I candidati infatti erano convocati presso la propria Corte di appello di residenza, mentre le commissioni giudicatrici si collegavano da remoto.

Di seguito i numeri della procedura del concorso Avvocati 2019:

- 25.891 domande ricevute
- 22.794 domande inviate
- 22.678 materie inviate ed ammessi al primo orale
- 14.646 idonei al primo appello
- 8.077 non idonei al primo appello
- 5.551 idonei al secondo appello
- 1.225 non idonei al secondo appello

Concorso notai

Il giorno 8 novembre 2021 si è conclusa con l'approvazione della graduatoria il concorso notarile indetto con decreto del 16 novembre 2018.

Per quanto concerne il concorso a 300 posti di notaio del 2019 erano state raccolte nel 2020 n. 3.544 domande.

Il ritardo nello svolgimento delle prove concorsuali legate alla pandemia ha richiesto un differimento nello svolgimento della procedura.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha così autorizzato la riapertura dei termini di presentazione delle domande avvenuta dal 18 giugno 2021 quando i posti messi a concorso sono stati elevati a 400.

Sono state così accolte ulteriori 1.122 domande delle quali 717 sono state validate.

Si è lavorato quindi alla creazione dell'infrastruttura tecnologica sul *cloud* Microsoft per organizzare le prove scritte di detto concorso, che si sono tenute dal 29 novembre 2021 al 3 dicembre 2021 presso la Fiera di Roma.

Sono stati inoltre realizzati corsi formativi sulla piattaforma *Microsoft Teams* per gli utilizzatori del programma di gestione delle presenze dei candidati per garantire l'aggiornamento dei dati durante le procedure (esclusioni, ritiri).

Sono stati predisposti i portatili che sono stati utilizzati dagli operatori addetti alla gestione presenze dei candidati e durante le prove scritte è stato effettuato il controllo dei portatili utilizzati dai candidati portatori di *handicap* che ne hanno fatto di richiesta.

SUP – Sistema Unitario del Personale

Il Sistema Unitario del Personale (SUP) del Ministero della giustizia che prevede la realizzazione di un sistema di gestione di tutto il personale del Ministero in ottica di omogeneizzazione e razionalizzazione dei processi di gestione del personale dei vari Dipartimenti.

Il progetto del SUP è suddiviso in fasi:

- *Transition A* (conclusa)

Questa fase include le seguenti funzionalità già implementate e collaudate: anagrafica del dipendente, le piante organiche, i rapporti di lavoro, il fine rapporto, il fascicolo, le sedi, le allocazioni organizzative, i distacchi, i comandi, la gestione dei fuori ruolo, le categorie protette, le onorificenze, le leggi speciali. La gestione è relativa al personale amministrativo, ai dirigenti e ai magistrati.

È prevista anche la migrazione e la sincronizzazione da e verso Preorg (il sistema attualmente in uso presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi).

- *Transition B* (conclusa)

Gestione delle aspettative, migrazione aspettative dall'attuale sistema, statistiche, estrazione dati dipendente e *layer* documentale.

- *Transition C* (deve essere ancora attivata)

Integrazione *Time Management* (TMMG), integrazione interPELLI di mobilità, integrazione gestione ruolo e disciplina, adeguamento del SUP alle peculiarità degli altri Dipartimenti.

- *Transition D* (deve essere ancora attivata)

Sarà dedicata alla implementazione delle peculiarità dei sistemi per la gestione del personale di Polizia penitenziaria.

Considerato il piano di assunzioni previsto dal PNRR per il Ministero della giustizia ed in particolare presso gli Uffici per il processo, si è resa necessaria la disponibilità del nuovo sistema per inserire i nuovi assunti nel SUP e poter implementare il *software* di ausilio al successivo monitoraggio del PNRR.

L'applicativo SUP, completo delle implementazioni previste nelle *Transition A* e *B*, è stato avviato per la gestione del personale amministrativo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, in ambiente di produzione il 30 novembre 2021. In tale data sono stati contestualmente caricati tutti i dati del PreOrg.

Il SUP non sarà però accessibile a tutti gli utenti previsti perché sarà mantenuto attivo il Preorg in parallelo: non saranno cioè rilasciate tutte le utenze previste a regime, ma solo alcune strategiche assegnate ad operatori “*smart*” degli uffici della Direzione Generale del personale e della formazione che dovranno utilizzare l'applicativo SUP in parallelo al PreOrg. Alcune operazioni scelte a campione saranno fatte dunque sia sul PreOrg che sul SUP.

Lo scopo di questa fase si riassume nei seguenti punti:

- mettere alla prova il SUP con funzionalità significative che permettano di rilevare eventuali malfunzionamenti, sui quali poter attuare le azioni correttive, senza compromettere i processi amministrativi di gestione del personale del Dipartimento;
- il parallelo dei due sistemi è una cautela che assicura la continuità e il corretto funzionamento di fondamentali servizi a corredo del PreOrg; in particolare il *provisioning* delle utenze ADN, le licenze Office 365 (utilizzo di *Teams*), la posta elettronica e il rilascio della carta CMG.

Assunzioni PNRR e termine del parallelo

Il termine del periodo di parallelo dei due applicativi è previsto con l'arrivo della prima *tranche* di assunzioni a tempo determinato attesa, in base in quanto previsto dal PNRR, a gennaio 2022.

Questa fase prevede un nuovo caricamento del SUP con i dati del PreOrg alla data che verrà stabilita. Da quel momento futuro il PreOrg sarà reso inaccessibile e il SUP andrà a regime con il rilascio di tutte le utenze per la gestione del personale come previsto.

Si procede poi con il caricamento massivo dei neoassunti in forza del PNRR, che prevede le seguenti attività sul SUP:

- la Direzione Generale del personale e della formazione con un’utenza opportunamente profilata utilizzerà, con il supporto Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, la funzionalità per il caricamento massivo dei vincitori di concorso a partire da un file *excel* fornito dalla Funzione pubblica. Il caricamento prevede l’inserimento dei dati anagrafici di base e la sede di assegnazione;
- gli uffici territoriali a cui sarà rilasciata un’utenza per la gestione di “segreteria” del personale di propria competenza, con l’azione di “costituzione del rapporto di lavoro”, imposteranno la data di presa possesso e inseriranno il relativo provvedimento, nel momento in cui il dipendente si presenta effettivamente nella propria sede di servizio;
- automaticamente dopo circa 24 ore, il dipendente disporrà delle utenze necessarie all’attività lavorativa.

Cruscotto per monitoraggio PNRR

Con l’avvio del SUP a regime, sarà possibile implementare un cruscotto dedicato al monitoraggio dei risultati prodotti con le nuove assunzioni del PNRR.

Il cruscotto separato dal SUP, ma collegato con esso in quanto ne condividerà l’anagrafica del personale e la struttura organizzativa del Dipartimento, permetterà l’inserimento di dati esterni al SUP, come ad esempio il numero di bozze di ordinanze, sentenze o decreti elaborati da ciascun Ufficio giudiziario, che consentiranno, mediante incrocio con i dati del personale, di effettuare misurazioni periodiche. Inizialmente questi dati saranno inseriti manualmente, ma in futuro sarà possibile pensare ad una integrazione del cruscotto con gli altri sistemi di gestione dei procedimenti giuridici o con il *data warehouse*.

Sono già in corso di valutazione le possibili ipotesi di implementazione e appena definite si potrà cominciare l’analisi con il gruppo di lavoro preposto per il monitoraggio PNRR, per individuare i KPI (*Key Performance Indicators*), ossia l’insieme di misure che permettano di monitorare il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PNRR.

Il cruscotto sarà lo strumento destinato ai vertici dei Dipartimenti, con un’interfaccia che permetterà di individuare facilmente i fattori critici o di successo nel perseguimento dell’obiettivo.

Il nuovo sistema dovrà comprendere tutte le funzionalità attualmente disponibili negli applicativi già realizzati, comprese le architetture partecipative tra i vari sistemi e le interfacce con altre amministrazioni centrali, periferiche o enti, nonché ulteriori funzionalità che emergeranno nelle sessioni di analisi. In questo ambito dovrà necessariamente essere

ricompresa l'analisi dei processi in ottica di omogeneizzazione e razionalizzazione nei confronti dei vari Dipartimenti.

L'attività fa riferimento a quanto previsto nel paragrafo 4.1.1 del Capitolato Tecnico dell'Accordo Quadro. Nella fattispecie vengono richiesti i seguenti servizi:

- sviluppo di *software* per il rifacimento delle applicazioni in uso presso il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e del sistema di gestione del personale in uso presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonché per lo sviluppo di nuove funzionalità;
- servizi di manutenzione adeguativa del *software* rilasciato.

Il sistema dovrà comprendere sistemi conoscitivi quali cruscotti, sistemi di supporto alle decisioni, soluzioni di *Business Intelligence*.

Le attività di realizzazione dovranno concludersi entro 3 anni dall'avvio del contratto.

L'attività consiste nell'analisi, progettazione e sviluppo di un sistema di gestione del personale realizzato in ambiente *open source*, destinato a sostituire i sistemi attualmente in esercizio (nei vari Dipartimenti), con la conseguenza di avere un unico applicativo non soggetto a licenza.

Lo sviluppo del sistema unitario del personale è iniziato nel 2017 ed è stato avviato in produzione, per il personale appartenente al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, nelle sue componenti.

Gestione Interpelli

Il 10 dicembre 2020 è stato firmato il nuovo accordo di mobilità interna per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. A seguito di questo nuovo accordo si è reso necessario implementare l'applicativo già esistente, sviluppato per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e per il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, per la predisposizione della domanda, in quanto sono stati profondamente rivisti i titoli di preferenza per i trasferimenti.

Inoltre, si è reso necessario modificare le funzionalità di calcolo del punteggio e predisposizione della graduatoria a disposizione della commissione, poiché sono stati rivisti e integrati i punteggi relativi ai titoli di preferenza.

Nel mese di novembre sono stati banditi due interpelli per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per le figure professionali di Assistente Tecnico e Funzionario della professionalità giuridico-pedagogica, i quali tengono conto proprio di questo nuovo accordo.

Il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha bandito cinque interPELLI per l'anno 2021. Nei mesi di maggio e giugno sono stati banditi gli interPELLI per le figure professionali di Direttore, Conducente di automezzi e Operatore giudiziario. Gli interPELLI si sono conclusi e le graduatorie sono già state approvate.

A seguito di nuovi requisiti stabiliti da parte del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria si è reso necessario modificare l'applicativo per la predisposizione della domanda. È stato richiesto che:

- per gli interPELLI ordinari nazionali e per gli interPELLI di assestamento non dovrà essere possibile scegliere, come Uffici di destinazione, un ufficio presso la sede verso la quale si è titolare in organico;
- per l'interPELLO straordinario dei distaccati deve essere prevista esclusivamente la possibilità di scelta del solo ufficio in cui il dipendente è in distacco.

A dicembre sono stati banditi due interPELLI per le figure professionali di Funzionario giudiziario e Cancelliere esperto che tengono conto di questi due nuovi requisiti.

In tale ambito si rileva la necessità futura di reingegnerizzare in ottica *cloud* il sistema di gestione degli interPELLI.

Tirocini formativi

La procedura di domande di borse di studio per tirocini formativi è stata attivata a partire dal 6 maggio 2021 con l'invio delle domande di borsa di studio, da parte dei tirocinanti, agli Uffici giudiziari di loro competenza. La graduatoria è stata pubblicata il 15 luglio 2021. A seguito della pubblicazione sono state riscontrate da parte di alcuni tirocinanti delle inesattezze sulle informazioni inserite a sistema e si è reso necessario eseguire una verifica e successiva modifica del dato. Questo ha portato ad eseguire una nuova graduatoria pubblicata il 15 settembre 2021

È stato implementato e rilasciato in ambiente di produzione, un nuovo applicativo che permette al tirocinante di inoltrare la sua richiesta di tirocinio presso un Ufficio giudiziario e, se questa viene accettata, di inoltrare la richiesta di borsa di studio. L'accesso a questo applicativo avviene tramite SPID e il tirocinante può sempre visualizzare le informazioni relative al suo tirocinio e alle sue domande di borsa di studio.

Sono state rilasciate funzionalità a disposizione degli Uffici giudiziari che permettono loro di verificare le richieste di tirocinio pervenute, di gestire il tirocinio per tutta la sua durata, di verificare e validare le domande di borsa di studio. In caso di accettazione dovranno inserire le informazioni relative a periodo del tirocinio, magistrato assegnato, progetto formativo. Per

tutto il periodo del tirocinio sarà sempre possibile inserire eventuali periodi di sospensione del tirocinio, inserire eventuali periodi di sospensione della borsa di studio, modificare il magistrato assegnato, modificare l'ufficio presso il quale si sta eseguendo il tirocinio.

A conclusione del tirocinio è possibile assegnare l'esito (positivo o negativo) ed allegare la relazione finale del magistrato.

Gestione del Personale

La Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati sta distribuendo sul territorio il nuovo sistema centralizzato *Time Management* (TMMG), con funzionalità specifiche che assolvono tutte le necessità proprie della rilevazione presenze e assenze, per la fruizione di istituti di diversa natura, quali ferie o permessi, e gestione di profili orari flessibili. Il sistema offre una reportistica avanzata, utile a coadiuvare l'ufficio del personale nello svolgimento delle attività di segreteria. Istanze ed autorizzazioni possono essere dematerializzate, in coerenza con il processo di transizione al digitale e modernizzazione in corso a livello nazionale.

I dati vengono conservati in una infrastruttura dedicata, di recente allestimento, con un passaggio intermedio dalle sale *server* nazionali.

Al completamento della distribuzione tutti gli uffici dei Dipartimenti opereranno con criteri informatici e politiche gestionali uniformi e ordinate. Per consentire il completo dispiegamento e centralizzazione del sistema di TMMG, nonché per consentire la cooperazione applicativa verso gli strumenti di gestione del personale dell'Amministrazione, sarà necessario attivare una serie di servizi funzionali e di *help desk*.

L'applicativo è un modulo del Sistema Unico del Personale (SUP).

Il *Time Management* è una evoluzione di Perseo, con gestione informatica nazionale. Nei distretti giudiziari nei quali è in uso l'applicativo "Perseo" si procede con attività di migrazione al nuovo applicativo TMMG.

Tra gennaio e maggio 2021 sono stati migrati i distretti giudiziari di Potenza, Salerno, Lecce, Torino e Aosta. Sono ancora da migrare i distretti di Firenze, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Perugia, Milano, Napoli, Catanzaro, Reggio Calabria, Bologna, Trento e Brescia.

Per gli Uffici giudiziari che devono transitare da applicativi diversi o che non hanno un sistema informatico per la gestione presenze si procede per singolo ufficio alla diffusione del nuovo *Time Management*. Le operazioni sono in corso di svolgimento attraverso l'utilizzo della piattaforma *Microsoft Teams*, con semplificazioni comunicative, vantaggi logistici e risparmi sui costi.

Il *Time Management* è a regime presso le articolazioni centrali del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, del Dipartimento degli affari di giustizia, del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, dell'Ispettorato Generale, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, degli Archivi Notarili, degli Uffici giudiziari centrali.

Sistema per la gestione degli accreditati

L'Ufficio di Gabinetto ha manifestato la necessità di avere uno strumento informatico a supporto delle procedure amministrative di raccolta di informazioni in sede di registrazione per eventi organizzati dal Ministero della giustizia, durante la Presidenza italiana del Consiglio d'Europa a partire dalla fine del 2021.

È stata effettuata una ricerca di mercato ed individuata una soluzione in *cloud* che permetta agli uffici impattati di poter gestire la fase di accoglienza delle registrazioni delle varie delegazioni e del successivo processo di accreditamento.

Il sistema è stato già avviato per la gestione dell'evento che si è tenuto nel mese di dicembre a Venezia con i Ministri della giustizia o loro delegati del Consiglio d'Europa.

A breve è prevista l'estensione del suo utilizzo per la gestione dell'evento che riguarderà i Procuratori europei organizzato nel mese di maggio 2022 a Palermo.

I Siti Web

In merito ai siti *web*, nel corso dell'anno 2021 sono stati realizzati i *template* dei siti *web* di Procura Generale della Repubblica presso la Corte di appello, di Tribunale e Procura per i Minorenni e Tribunale di Sorveglianza; tali modelli sono conformi alle linee guida di *design* dei siti *web* della Pubblica Amministrazione pubblicati da AGID e ai *kit* di *Designers* Italia per la progettazione di *web* e *template* per la Pubblica Amministrazione.

È stato rivisitato il *banner* dei *cookies* dei siti *web* realizzati al fine di anonimizzare gli *script* che si riferiscono a Google *Analytics*, di categorizzare lo *script* di Google *Analytics* tra i *cookie* tecnici e di implementare lo *script* di Matomo su tutti i siti realizzati dall'RTI, secondo indicazioni dell'AGID *Web Analytics* Italia. Sono stati realizzati:

- Portale Servizi Telematici (pagine informative);
- Portale della Procura Europea.

In merito al sito istituzionale www.giustizia.it sono stati effettuati nel corso del 2021 gli interventi seguenti:

- aggiornamento della versione dell'ambiente di redazione dei contenuti del sito, effettuando la migrazione dal CMS Entando 4 al CMS Entando 5.3;

- realizzazione dell’elenco dei soggetti autorizzati ad eseguire azioni di classe in materia di tutela di diritti individuali omogenei, in ottemperanza al D.M. “*Regolamento in materia di disciplina dell’elenco pubblico delle organizzazioni e associazioni di cui agli articoli 840 bis del codice di procedura civile e 19 ter delle disposizioni per l’attuazione del codice di procedura civile*”, introdotti dalla legge 12 aprile 2019, n. 31 (Disposizioni in materia di azioni di classe);
- realizzazione della nuova *home page* del sito;
- rivisitazione grafica dell’intestazione e del piè di pagina di tutte le pagine pubbliche del sito;

Per il sito istituzionale www.giustizia.it è in corso l’adeguamento delle pagine pubbliche alla visualizzazione mediante i diversi dispositivi mobili (*smartphone* e *tablet*).

Nel corso del 2021 sono stati effettuati i corsi di formazione sulle funzionalità del CMS Entando al personale che gestisce i contenuti del sito istituzionale www.giustizia.it, corsi sulle funzionalità del CMS *Wordpress* al personale che gestisce i contenuti del Portale Aldricus e due *webinar* formativi (uno sul profilo Redattore e uno sul profilo di Amministratore) sulle funzionalità del CMS Entando al personale che gestisce i contenuti dei siti *web* degli Uffici giudiziari realizzati.

GESTIONE E INTEROPERABILITÀ DEI DATI

Data Lake

Nel contesto del PNRR, in relazione alle tematiche di informatizzazione e digitalizzazione, nel corso dell’anno sono proseguite le attività di ricerca e analisi in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario Nazionale per l’Informatica (CINI) attivate nell’ambito della convenzione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), svolte anche tramite l’adesione al Contratto Quadro CONSIP SPC *Cloud* Lotto 3, orientate a definire le specifiche funzionali dei sistemi da sviluppare successivamente nell’ambito del progetto per la realizzazione del *Data Lake* Giustizia, che si colloca nell’ambito del quadro delle politiche dell’Unione europea riguardo alla “Strategia europea dei dati” e del Partenariato Globale sull’Intelligenza artificiale (*Global Partnership on Artificial Intelligence*). Il progetto prevede la futura realizzazione di 6 nuovi sistemi di conoscenza, basati su una piattaforma di raccolta dei dati, che hanno lo scopo di estrarre la conoscenza contenuta nel patrimonio documentale e nei dati pubblici esterni al dominio Giustizia. In particolare, si prevede la realizzazione dei seguenti sistemi:

- Sistema di anonimizzazione delle sentenze civili e penali;
- Sistema di gestione integrata;
- Sistema di gestione e analisi dei processi civili;
- Sistema di gestione e analisi dei processi penali;
- Sistema di statistiche avanzate sui processi civili e penali;
- Sistema automatizzato di identificazione del rapporto vittima-colpevole.

Le attività svolte sono propedeutiche alla definizione delle specifiche necessarie per l'avvio dei nuovi progetti, attraverso l'adesione all'Accordo Quadro CONSIP "Affidamento di servizi applicativi di *data management* e servizi di PMO per le PA".

Ufficio comunicazione e stampa

A seguito di aggiudicazione del nuovo contratto è stata resa operativa la nuova fornitura dell'Ufficio comunicazione e stampa per la gestione del servizio del concentratore di notizie, finalizzato alla raccolta e presentazione delle notizie provenienti dalle agenzie di stampa. Il nuovo servizio ha consentito di virtualizzare il segnale proveniente dall'Ansa, acquisendo il flusso di notizie attraverso la rete internet e rimuovendo l'antenna che raccoglieva il segnale in via Arenula nella precedente fornitura. I *server* destinati alla raccolta di tali flussi sono stati rimossi dai locali del Ministero e la nuova applicazione è stata installata nell'infrastruttura tecnologica del *data center* della Giustizia. La configurazione del sistema è completata da una versione mobile dove sono replicati i servizi presenti nella versione installata su PC ma fruibili con dispositivi mobili.

PNRR

È in via di sviluppo una serie di interventi, possibili grazie ai finanziamenti garantiti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Di seguito si indicano i temi in corso di attuazione ed in via di progettazione.

Digitalizzazione fascicoli giudiziari

La Direzione Generale si sta attivando per consentire la scansione di circa 10 milioni di atti depositati nei processi civili dei Tribunali e delle Corti d'Appello negli ultimi dieci anni. È prevista altresì la scansione delle pronunce della Corte di Cassazione; tale attività impegnerà la Direzione fino al 2026.

Il risultato di questo sforzo sarà eclatante, poiché consentirà di avere accesso anche da remoto a tutti gli atti e documenti del merito e alle pronunce di legittimità, con evidente effetto sulla riduzione dei tempi di accesso e di lavorazione delle richieste. Questo faciliterà di

conseguenza lo smaltimento del carico di arretrato delle cancellerie, che saranno liberate dagli oneri di ricerca di archivio.

Questo progetto è stato assegnato alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, in forza del provvedimento del 04 novembre 2021 di individuazione del Ministero della giustizia quale soggetto attuatore. La Direzione ha già predisposto un bando di gara, per ottimizzare i tempi e le risorse in funzione delle *milestones* assegnate. La pubblicazione del bando è prevista per il 15 dicembre 2021, con avvio dell'esecuzione del contratto prevista per il 31 marzo 2022.

Successivamente, nel rispetto delle tempistiche stabilite dalla Direzione Generale, già nel secondo trimestre del 2022 dovranno essere scansionati almeno 700.000 fascicoli, fra procedimenti correnti e procedimenti chiusi.

Entro il quarto trimestre 2023, secondo quanto previsto dalla *milestone* europea, dovrà essere completata la digitalizzazione di 3,5 milioni di fascicoli, per arrivare a 4 milioni di fascicoli al secondo trimestre 2024 (scadenza che si è data l'Amministrazione stessa). L'obiettivo della digitalizzazione di 10 milioni di fascicoli dovrà essere completato, secondo le indicazioni europee, nel secondo trimestre del 2026.

Sistemi di conoscenza Data Lake

Si rimanda sul punto al paragrafo specifico sopra trattato. A completamento, è qui utile aggiungere che l'assegnazione dell'appalto, nell'ambito dell'Accordo Quadro *Data Management* della CONSIP, è ipotizzato entro il secondo trimestre del 2022. Successivamente, si prevede l'avvio del contratto, secondo la *milestone* europea, entro il quarto trimestre del 2023. In tal modo, nel rispetto della scadenza fissata dall'Italia, sarà possibile effettuare il rilascio di almeno due dei sei sistemi previsti entro il terzo trimestre 2025, per arrivare al completamento del rilascio di tutti i sei sistemi entro il termine fissato dall'Unione Europea per il secondo trimestre 2026.

Processo penale telematico

È in corso di realizzazione una importante e delicata innovazione, che consentirà di celebrare in via digitale le udienze del dibattimento penale di primo grado (con esclusione quindi, ad oggi, dell'udienza preliminare). Si vuole realizzare un *workflow* digitalizzato trasversale ai registri penali, grazie anche all'utilizzo di documenti nativi digitali e firma digitale.

Il *Work Flow Manager* (WFM) – Atti e Documenti 3.0 – si pone l'obiettivo di implementare e ampliare la tipologia di provvedimenti e di soggetti abilitati alla redazione, firma e deposito digitale e telematico dei provvedimenti su Atti e Documenti 3.0 WFM al fine di rendere tutti i

flussi procedimentali digitali. Inoltre, anche in assenza dell'obbligo normativo del Modello37, saranno resi disponibili entro il primo semestre 2022 la redazione, la firma e il deposito digitale e telematico via WFM per il flusso intercettazioni PM-GIP.

Differentemente, il Portale Deposito atti Penali (PDP), si pone l'obiettivo di implementare e ampliare la tipologia di atti e di soggetti abilitati al deposito (e all'accesso/visione) telematico (*Upload*). I soggetti abilitati riguardano gli avvocati e gli ausiliari (periti, consulenti tecnici, interpreti). Relativamente agli atti vengono presi in considerazione tutti gli atti di parte formati e redatti dai soggetti sopra indicati.

Gli atti depositabili dalle parti processuali private (imputato, parte civile, etc.) e dagli ausiliari del giudice o delle parti, previsti dalla vigente normativa penale, ad oggi sono circa 66. La possibilità informatica (e l'obbligo normativo) di deposito telematico via PDP è attiva per 10 atti, l'analisi e l'implementazione dei restanti 56 atti è stata avviata dal Gruppo di Lavoro sul Processo Penale Telematico, in coordinamento con i rappresentanti della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e con il fornitore.

Il rilascio di questa tecnologia è previsto, nel rispetto del termine fissato dall'Unione Europea, entro il quarto trimestre del 2023 e consentirà di colmare il ritardo tecnologico rispetto al Processo Civile Telematico.

Processo civile telematico

Similarmente al processo penale, è prevista l'istituzione dell'obbligo di gestione completamente elettronica di tutti i documenti ed è previsto l'avvio del processo interamente telematico, entro il quarto trimestre del 2023, in ossequio al termine europeo.

In particolare, si vuole estendere il PCT agli Uffici del Giudice di pace ed alla Corte di Cassazione. Contemporaneamente, il progetto prevede l'evoluzione e l'ammodernamento dell'architettura del PCT, come sopra più ampiamente riportato.

Banca dati del merito civile

Un'altra importante innovazione, possibile grazie ai fondi PNRR, è la creazione dell'attesa banca dati del merito civile: tutte le pronunce civili di merito saranno raccolte in una banca dati gratuita, liberamente accessibile e consultabile. Le principali finalità di questa innovazione sono:

- assicurare lo scambio e la circolarità delle informazioni su materie rilevanti fra i giudici dei distretti sul territorio nazionale;
- garantire un costante dialogo bidirezionale fra la giurisprudenza di legittimità e quella di merito;

- dare modo agli operatori del diritto di avere un quadro completo della giurisprudenza non solo di legittimità, ma anche di merito su questioni d'interesse.

Per ottenere questo risultato, è in corso l'individuazione dell'infrastruttura più idonea nonché, per l'elaborazione di regole e manuali per il corretto caricamento dei dati, dell'individuazione dei dati da anonimizzare e la valutazione dei dati da raccogliere dal PST.

Fornitura dotazioni per il personale dell'Ufficio del Processo

Preliminarmente all'esecuzione dei progetti di digitalizzazione, è certamente necessario che il personale addetto all'Ufficio del processo sia in grado di poter lavorare con strumentazione idonea.

A tal fine è stato programmato l'acquisto di pc configurati mediante *autopilot*, con arruolamento ADN automatico e VPN; *tablet* adeguati all'acquisizione dei dati da inserire nelle CMG; circa 2.000 carte CMG da consegnare agli operatori. La gara è già stata svolta e la consegna è prevista entro il primo trimestre del 2022. Si sta inoltre formalizzando il nuovo contratto con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per la configurazione e consegna delle carte. È infine in corso di definizione la modalità per la gestione della prenotazione.

INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

La Direzione Generale, in funzione del ruolo innovativo assegnatole all'interno del Ministero della giustizia, è impegnata da anni nella programmazione ed attuazione di progetti tecnologici e di trasformazione digitale, coerenti con i principi guida definiti da atti programmatici di natura comunitaria e nazionale. In quest'ottica sta elaborando le seguenti progettualità e valutazioni di fattibilità.

Cloud Privato

Al fine di supportare il processo di digitalizzazione, è necessaria la realizzazione di una infrastruttura di *Cloud Privata*, su 4 poli nazionali (Milano, Roma, Napoli, Palermo), con finalità di scalabilità e sicurezza. La nuova progettazione deve tenere in considerazione la necessità di indirizzare tematiche di *Disaster Recovery* e *Business Continuity*, oltre ad avere dei sistemi scalabili e moderni. La prima fase di sperimentazione di questa infrastruttura su Roma e Napoli ha messo in evidenza la fattibilità del progetto su scala nazionale, da ampliare con temi applicativi moderni, per realizzare applicazioni “*cloud-native*” con un'ottica digitale, di *multi-device* e di interoperabilità. L'architettura applicativa progettata è abilitante al progetto di *Content Management* unico (per la gestione di tutte le tipologie di file), al nuovo processo telematico ed al completamento dei progetti di consolidamento del distrettuale al

“centro”. Il progetto deve prevedere anche una fase di ripensamento e adeguamento della parte fisica delle attuali sale *server*, per risolvere tematiche infrastrutturali, ed essere affiancato a tematiche di sicurezza. La completa realizzazione di questo progetto è strettamente dipendente da avere una rete di connettività adeguata.

Connettività e rete

Il tema della connettività in giustizia richiede un ripensamento dell'intero modello. Se da un lato si sta procedendo, come descritto, con il cablaggio strutturato in tutte le sedi dove è necessario, da un altro si deve valutare come migliorare la connettività generale, che sta alla base di ogni progetto di digitalizzazione. La progettualità prevede un raddoppio della banda internet, anche per temi di *Disaster Recovery*, negli uffici più grandi la dedica di un canale per i servizi di *collaboration* (*Teams*, *Mail*, *OneDrive*, ...), l'avvio dell'utilizzo del WiFi in sicurezza per l'accesso alla Rete Unica Giustizia (RUG). Oltre ai temi di connettività, per poter abilitare il *Cloud* Privato e la trasformazione digitale in atto è necessario ripensare ai collegamenti tra le varie sale *server*, per finalità di efficienza e di sicurezza (es. servizi di *Disaster Recovery*, *Business Continuity* e *Backup off-site*).

Stato giuridico del personale e fascicolo del dipendente

L'ambito ha ad oggetto lo sviluppo, la manutenzione evolutiva e il supporto all'esercizio dei *workflow* per la gestione dello stato giuridico del personale, comprensivo dell'integrazione con gli altri sistemi oggetto di migrazione in ottica *cloud* anche attraverso la gestione in modalità *self-service*. È prevista inoltre la dematerializzazione del fascicolo del dipendente con l'implementazione di soluzioni di Intelligenza Artificiale e l'evoluzione dei sistemi di gestione giuridica del personale dell'Amministrazione.

Gestione concorsi e interpellì

L'ambito prevede la reingegnerizzazione in ottica *cloud* del sistema per la gestione dei concorsi e degli interpellì nonché l'erogazione dei relativi servizi di supporto, anche con riferimento alle procedure di abilitazione all'albo professionale destinate agli avvocati.

Smart Building per le varie articolazioni del Ministero

L'ambito prevede lo sviluppo di un nuovo sistema di *Building Information Modeling* (BIM) per la gestione dell'anagrafe relativa all'edilizia carceraria, esportabile anche per le altre articolazioni del Ministero (a titolo esemplificativo: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie).

Prevede, altresì, la realizzazione del fascicolo dell'immobile, integrato con il *middleware* «Mercurio», per il censimento della documentazione legata agli *asset* immobiliari e alle

relative procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria (scadenziario, gestione procedure di appalto, ecc. In tal senso, lo strumento deve consentire la prioritizzazione delle specifiche esigenze di intervento sul singolo immobile e l'individuazione delle modalità di finanziamento più opportune.

Piattaforma interventi formativi

L'ambito prevede lo sviluppo di una piattaforma per la gestione e l'erogazione di interventi formativi rivolti al personale del Ministero della giustizia e il contestuale sviluppo di cooperazioni applicative con i sistemi di gestione giuridica del dipendente. È prevista anche la realizzazione e l'introduzione del libretto formativo del dipendente.

Procedimenti disciplinari della Magistratura

L'ambito prevede la reingegnerizzazione dei *workflow* procedurali per la gestione dei procedimenti disciplinari del personale di magistratura (Gabinetto del Ministro, Redico, Cassazione) e la contestuale razionalizzazione dell'attuale parco applicativo a supporto.

Smart court

L'ambito prevede lo sviluppo di una serie di funzionalità incardinate in una vera e propria piattaforma per la gestione integrata delle istanze (richiesta di certificazioni, invio istanze, ecc.), caratterizzata da *workflow* digitalizzati e strumenti di video conferenza per il supporto in remoto agli utenti e tesa a supportare gli Uffici giudiziari nel semplificare i flussi di lavoro e migliorarne l'efficienza.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali funzionalità messe a disposizione dalla piattaforma saranno: indirizzamento delle richieste (mediante *chatbot*, *knowledge base*, FAQ); strumento di contatto, che consenta di gestire comunicazioni, notifiche e dia la possibilità ai cittadini (sia loggati SPID che non) di fissare appuntamenti con uffici e magistrati; *homepage* personale riservata di riepilogo delle pratiche personali, sia concluse sia in corso; sezione comunicazioni, per il sunto puntuale delle comunicazioni scambiate; sezione per l'avvio e la gestione della fase di istruttoria di una istanza, con la possibilità di caricare/acquisire documenti; tracciatura delle segnalazioni e dei suggerimenti effettuati dagli utenti, del loro stato, e monitoraggio della qualità delle attività svolta dagli sportelli/uffici (virtuali e fisici); integrazione con le principali piattaforme abilitanti per garantire l'accesso (SPID/CIE), i pagamenti (pagoPA) ed eventuali servizi di notifica verso l'App IO.

La soluzione applicativa dovrà altresì consentire una agevole comunicazione con gli utenti grazie alla possibilità di monitorare da remoto lo stato di un procedimento attraverso l'adozione di: sistemi elettronici di orientamento, intesi come pannelli informativi di

consultazione (aggiornati in tempo reale attraverso opportuna integrazione applicativa con i sistemi ministeriali); soluzioni mobile (App su iOS, Android e Windows), che facilitino l'individuazione delle aule dei magistrati, dei calendari di udienza e delle cancellerie; sistemi di pubblicazione dei ruoli d'udienza anonimizzati (basati sull'indicazione del giudice, del numero di ruolo generale della causa e dell'orario fissato per la relativa trattazione); sistemi di monitoraggio e chiamata elettronica delle cause in tempo reale e possibilità di strumenti di notifica sullo stato delle proprie udienze.

Udienza virtuale

L'ambito prevede la costituzione di aule virtuali con la dotazione di adeguati strumenti *software* e *hardware*, ovvero: sistemi di telecamere con rilevamento dei partecipanti alla riunione, orientamento automatico della videocamera e regolazione dello zoom; sistemi audio che regolano automaticamente le voci ed eliminano il rumore di fondo; sistemi video che consentano alta risoluzione ed interazione tra i partecipanti; strumenti di trascrizione automatizzati dei verbali d'udienza mediante riconoscimento vocale ed integrati con la *Consolle* del Magistrato, al fine di agevolare la successiva trasmissione e pubblicazione all'interno del fascicolo informatico; monitoraggio automatico e in tempo reale di tutte le sale, offrendo informazioni diagnostiche approfondite.

A questi strumenti deve essere accompagnata una mappatura degli spazi e una opportuna riprogettazione/riconfigurazione degli stessi che assicuri l'adeguata partecipazione all'udienza.

Servizi penitenziari

L'ambito prevede la reingegnerizzazione degli applicativi utilizzati per la gestione di tutte le fasi della detenzione, con particolare riferimento alla realizzazione del fascicolo del detenuto, alla possibile raccolta delle impronte digitali e dei dati biometrici, alle informazioni sanitarie (cartella clinica), ai certificati di detenzione.

Nell'ambito sono altresì ricompresi interventi relativi alla gestione della detenzione (ad esempio vita negli spazi detentivi, colloqui, ecc.) delle traduzioni, della contabilità dei detenuti (conti correnti, sopravvitto e mercedi), degli oggetti consegnati dai detenuti al momento dell'ingresso nell'Istituto (casellario, oggetti di valore, denaro, stampe).

Intelligenza artificiale

L'ambito prevede il dispiegamento e la progettazione di strumenti di Intelligenza Artificiale tesi a snellire e facilitare le operazioni quotidiane svolte dal capitale umano del Ministero

della giustizia e ridurre quindi le attività manuali, caratterizzate da scarso valore aggiunto e ampio margine di errore.

Applicazioni in tal senso sono: strumenti di classificazione e razionalizzazione della posta informatica in entrata e smistamento della stessa verso i corretti uffici di riferimento, strumenti in grado di analizzare i contenuti presenti su testi e documenti e di sintetizzare con *abstract* rappresentativi, e immediatamente fruibili da parte dei referenti amministrativi, le informazioni rilevanti, strumenti automatici per la trascrizione delle riunioni e la produzioni di mappe concettuali circa gli elementi principali rappresentati nelle sedute.

Identity & Access management

L'ambito prevede la revisione della modalità di gestione delle utenze, attraverso la reingegnerizzazione dell'attuale sistema di *identity & access management* del Ministero della giustizia. Coerentemente con gli strumenti IAM oggetto del presente ambito, è altresì prevista l'implementazione di un modulo di accesso univoco SPID *Gateway* in alta disponibilità e con soluzione di *disaster recovery* annessa.

Procurement e contratti

L'ambito prevede lo sviluppo di una piattaforma a supporto della gestione e monitoraggio di gare e contratti del Ministero della giustizia, anche in ambito PNRR.

Content management

L'ambito prevede la realizzazione di un *middleware* unico per la gestione dei contenuti che verrà utilizzato da tutte le nuove applicazioni. Nello specifico è prevista la creazione di una infrastruttura nazionale, con replica dei dati, l'introduzione «*cloud object storage*» per la gestione di tutte le tipologie di contenuti, anche multimediali (audio/video), l'adozione di paradigmi di *cyber security* per la protezione del patrimonio informativo gestito, l'attivazione di tecniche di *streaming* e condivisione dei contenuti multimediali.

Gestione sistemi a supporto procedimenti amministrativi

L'ambito prevede la gestione, conduzione ed evoluzione degli applicativi Calliope, Script@, Scrivania Digitale, Astrea fino a dismissione, nonché l'evoluzione e il dispiegamento del «Nuovo Protocollo Informatico».

Gestione ricorsi richiedenti protezione internazionale

L'ambito prevede la realizzazione di un nuovo sistema per la gestione dei ricorsi dei richiedenti protezione internazionale a supporto del Tribunale incaricato, nonché l'integrazione con i sistemi del Ministero dell'interno per l'acquisizione del materiale audio/video e la persistenza sul *middleware* "Mercurio".

DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITÀ

La Direzione Generale del bilancio e della contabilità è articolata in due uffici dirigenziali e persegue il duplice obiettivo di contribuire, da un lato, alla formazione e gestione del bilancio di pertinenza del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, assicurando l'assegnazione delle risorse finanziarie all'apparato giudiziario periferico, e dall'altro di assicurare la corresponsione del trattamento economico fondamentale al personale dell'Amministrazione centrale e degli Uffici giudiziari nazionali di Roma e il trattamento economico accessorio a livello nazionale.

La Direzione Generale nel suo complesso, inoltre, in ragione delle specifiche competenze giuscontabilistiche, riveste un ruolo centrale e un punto di riferimento nell'ambito delle altre articolazioni ministeriali per quanto riguarda gli aspetti connessi alla gestione della spesa e l'adozione di provvedimenti aventi riflessi contabili. In tale ambito, per il 2022, la Direzione sarà impegnata a favorire l'effettiva implementazione dei nuovi applicativi di contabilità del Ministero dell'economia e delle finanze in uso all'amministrazione, per i quali è previsto un continuo aggiornamento, iniziato a decorrere da aprile 2021 e programmato fino al 2024.

Parte I: attività significative non rientranti nell'ambito della gestione ordinaria.

Si segnala che in aggiunta alle ordinarie attività nel corso del 2021, svolte in un periodo assolutamente emergenziale, per le quali si rimanda alla seconda parte della presente relazione, la Direzione è stata impegnata, in particolari attività di significativa rilevanza come di seguito riportate.

Istituzione della Procura Europea “EPPO”

La Direzione, a seguito della pubblicazione del decreto ministeriale del 15 aprile 2021 concernente “*Determinazione del contingente complessivo dei Procuratori europei delegati e individuazione delle sedi di servizio*”, è stata impegnata nel dare concreta attuazione al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura Europea “EPPO”, in materia di trattamento economico e previdenziale dei Procuratori Europei Delegati (PED) ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9 contribuendo, in una prima fase, alla definizione degli aspetti retributivi, fiscali e previdenziali, curando gli aspetti operativi relativi alla

remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario e al trattamento di missione spettante ai PED e al personale agli stessi assegnato.

La Direzione si è fatta anche carico, “a regime”, della gestione amministrativo contabile dei PED e, al fine di pervenire ad una gestione unitaria ed omogenea e dare puntuale attuazione a quanto previsto dall’art. 7 (Trattamento economico e regime contributivo dei procuratori europei delegati) del d.lgs. 91/2021, sono state acquisite tutte le partite stipendiali degli interessati dalle Ragionerie territoriali dello Stato, provvedendo all’interruzione del trattamento economico e impostando le attività da porre in essere per assicurare la corretta copertura previdenziale e i connessi versamenti all’INPS.

Adeguamenti triennali delle retribuzioni del personale di magistratura

È stata, inoltre, curata l’attuazione dei due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti gli adeguamenti triennali delle retribuzioni del personale di magistratura – d.P.C.M. 25 gennaio 2021 e d.P.C.M. 6 agosto 2021, rispettivamente per il triennio 2018-2020 e per il triennio 2021-2023 – in una prima fase, attraverso le interlocuzioni con l’articolazione del Ministero dell’economia e delle finanze competente per la gestione del sistema informativo NoiPa e, successivamente, predisponendo i sei Prontuari, uno per ciascun anno, e curandone la trasmissione alle articolazioni interne interessate (Direzione generale dei magistrati e Ufficio V della Direzione generale del personale e della formazione) e a tutte le Ragionerie territoriali dello Stato, per il tramite della Ragioneria generale dello Stato – IGF.

In aggiunta sono stati posti in atto tutti i successivi adempimenti ad essi correlati, come l’emanazione della circolare con la quale sono state comunicate, a tutti gli uffici giudiziari, le nuove misure dell’indennità spettante ai Giudici Popolari ai sensi dell’art. 65, comma 3, del d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, la comunicazione al CSM per l’adeguamento del trattamento economico spettante ai componenti laici nonché alle amministrazioni presso cui prestano servizio magistrati in posizione di fuori ruolo che percepiscono eventuali emolumenti accessori connessi a specifici incarichi, collegati al trattamento economico spettante in qualità di magistrato. Analogamente si è provveduto all’aggiornamento degli eventuali emolumenti accessori corrisposti ai magistrati destinatari di incarichi presso le diverse articolazioni del Ministero della giustizia.

Pagamento centralizzato della retribuzione di risultato dei dirigenti

Venendo incontro alle richieste avanzate dalle Organizzazioni Sindacali in merito alle diverse modalità di pagamento della retribuzione di risultato da parte delle Ragionerie territoriali dello Stato sul territorio nazionale, approfittando dei nuovi strumenti messi a disposizione da parte di NoiPA, si è proceduto all'implementazione di una procedura che consente il pagamento centralizzato della retribuzione di risultato dei dirigenti in servizio sull'intero territorio nazionale.

Detta procedura assicura:

- a. il pagamento della retribuzione di risultato a valere sulla prima mensilità utile e non a distanza di mesi come avveniva in precedenza;
- b. la simultaneità dei pagamenti a tutti i dirigenti in servizio delle retribuzioni di risultato dei dirigenti in servizio sul territorio nazionale evitando disomogeneità di applicazione nei tempi di pagamento;
- c. la corretta applicazione del p.D.G. di attribuzione, evitando le lamentele che pervenivano da parte di molti dirigenti in merito all'errato calcolo degli importi in sede di applicazione.

Concorsi – liquidazione dei gettoni di presenza e compensi.

Lo svolgimento dei concorsi per l'assunzione del personale amministrativo a livello distrettuale con l'istituzione di 25 diverse commissioni e relativi comitati di vigilanza ha comportato un enorme aggravio di carichi di lavoro, che si è aggiunto a quello derivante dallo svolgimento del concorso per il personale di magistratura, le cui prove scritte si sono tenute a luglio 2021 in 6 distinte sedi.

La Direzione Generale del bilancio e della contabilità si è dovuta far carico della liquidazione dei gettoni di presenza del personale addetto alla sorveglianza durante l'espletamento delle prove concorsuali, nonché dei compensi spettanti ai componenti le commissioni di concorso; tale attività, assolutamente priva di precedenti, è risultata già particolarmente gravosa in ragione dell'emissione di oltre 1.500 mandati di pagamento fino alla data odierna e continuerà ad esser svolta anche nel corso del 2022.

Parte II: principali aree di attività***Formazione e gestione del bilancio***

Nell'ambito della formazione del bilancio finanziario sono state svolte tutte le attività connesse alla formulazione delle proposte previsionali in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio, la predisposizione della nota integrativa e della relazione illustrativa.

Riguardo alle previsioni di bilancio per l'anno 2022 e il triennio 2022-2024 è stata confermata la presenza, accanto alla missione Giustizia, della missione "Servizi generali delle amministrazioni di competenza", che fa esclusivo riferimento alle strutture dedicate allo svolgimento di funzioni di supporto all'intera amministrazione (gestione risorse umane, affari generali, contabilità, ecc.). Da tale programma sono escluse le articolazioni periferiche nonché quelle centrali del comparto sicurezza (corpi di polizia), in linea con la nuova organizzazione del Ministero attuata a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, laddove vengono introdotti elementi di trasversalità nelle competenze del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Sono state, inoltre, svolte le attività concernenti il disegno di legge di assestamento 2021 ed il rendiconto generale dello Stato 2020, ivi compresa la predisposizione dei decreti di accertamento dei residui per il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

Con riferimento alla contabilità economica, e in parallelo con le fasi relative al bilancio finanziario, è stata curata la predisposizione del *budget* economico per centri di costo tenendo conto dei nuovi programmi e svolti i relativi aggiornamenti della gestione 2021, nonché la rilevazione dei dati di consuntivo 2020.

Nell'ambito della gestione del bilancio e nei limiti della legislazione vigente sono stati predisposti, attraverso il ricorso agli strumenti di flessibilità del bilancio, tutti i provvedimenti di variazioni compensative o richieste di integrazione volte ad assicurare l'ottimale allocazione delle risorse finanziarie tra i diversi capitoli di bilancio in termini di competenza e in termini di cassa.

Tali attività sono state svolte in raccordo con le Direzioni Generali interessate e con il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

È stata, inoltre, curata ogni altra attività finalizzata alla predisposizione di relazioni e monitoraggi richiesti dalla Corte dei conti o da altri soggetti istituzionali.

La Direzione Generale ha provveduto, inoltre, a fornire il proprio contributo nella predisposizione della documentazione prevista dalle norme di contabilità di Stato a corredo dei provvedimenti normativi rientranti nell'ambito di competenza.

Si riportano, di seguito, gli importi relativi alle risorse finanziarie iniziali e finali (dati provvisori), riferite al corrente esercizio finanziario 2021, aggregati per principali tipologie di spesa, considerando anche le risorse di cui al Fondo da destinare ad interventi strategici finalizzati al recupero di efficienza del sistema giudiziario e al completamento del processo telematico per il cui utilizzo sono però necessari appositi provvedimenti autorizzativi.

	STANZIAMENTI INIZIALI 2021 (legge di bilancio)		STANZIAMENTI FINALI (provvisori al 15/11)	
STANZIAMENTI TOTALI	4.309.721.827,00		4.731.799.054,00	
<i>di cui missione Giustizia</i>	4.203.060.678,00	97,53%	4.549.097.691,00	96,14%
<i>di cui missione Servizi generali</i>	106.661.149,00	2,47%	182.701.363,00	3,86%
SPESE CORRENTI				
SPESE DI PERSONALE	3.373.699.967,00	78,28%	3.661.055.655,00	77,37%
BENI E SERVIZI	496.189.384,00	11,51%	517.177.144,00	10,93%
TRASFERIMENTI AD ALTRI ENTI E FAMIGLIE	17.375.375,00	0,40%	105.945.862,00	2,24%
ALTRE SPESE CORRENTI	719.102,00	0,02%	2.269.102,00	0,05%
STANZIAMENTI IN CONTO CAPITALE	410.425.818,00	9,52%	436.001.076,00	9,20%
FONDO INTERVENTI STRATEGICI SIST. GIUD.	9.296.737,00	0,22%	9.296.737,00	0,20%
ONERI COMUNI DI PARTE CORRENTE	2.015.444,00	0,05%	53.478,00	0,00%

Trattamento economico fondamentale

La Direzione Generale del bilancio e della contabilità gestisce le partite stipendiali del personale di magistratura e del personale amministrativo in servizio presso l'Amministrazione centrale, la Corte suprema di Cassazione, la Procura generale presso la Corte suprema di cassazione, la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo ed il Tribunale superiore delle acque pubbliche, per un totale di 2.816 dipendenti.

Tali attività, particolarmente complesse e gravose, si sono concretizzate attraverso la gestione delle partite di spesa fissa, le modifiche del trattamento economico, le variazioni economiche derivanti dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali mediante l'inserimento, sul sistema informatico di gestione degli stipendi, di oltre 8000 variazioni stipendiali. In qualità di sostituto di imposta ha curato gli adempimenti relativi al conguaglio fiscale e previdenziale.

L'ufficio ha, inoltre, provveduto all'immediata applicazione di tutti i provvedimenti aventi riflessi sul trattamento economico nonché delle procedure concorsuali nazionali e di selezione interna nonché l'applicazione dei citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di rideterminazione del trattamento economico della magistratura ordinaria.

La Direzione Generale ha curato, altresì, l'attività concernente i prestiti richiesti dal personale dipendente, attraverso il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio ed alla delegazione di pagamento e gli adempimenti a carico del terzo pignorato.

Rimborso del trattamento economico relativo al personale proveniente da altre amministrazioni o enti.

La Direzione Generale del bilancio e della contabilità è competente in materia di rimborsi del trattamento economico corrisposto al personale, in posizione di comando, distacco o altra analoga posizione, proveniente da altre amministrazioni pubbliche.

Le principali tipologie di utilizzo del predetto personale riguardano:

- personale comunale comandato presso gli Uffici del Giudice di pace ai sensi della legge n. 468 del 1999;
- altro personale comandato a seguito di provvedimenti della Direzione Generale del personale e della formazione, sulla base di disposizioni di rango primario;
- personale applicato presso le sezioni di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 5, comma 2, delle disp. att. c.p.p..

Trattamento economico accessorio

La Direzione ha provveduto a curare tutte le attività volte ad assicurare la corresponsione del trattamento economico accessorio spettante al personale dell'Amministrazione giudiziaria in servizio presso l'amministrazione centrale e presso tutti gli uffici giudiziari.

Tali attività riguardano, in particolare, gli emolumenti di seguito indicati.

Straordinario e Fondo unico di amministrazione

L'attività è consistita nella predisposizione dei decreti ministeriali relativi allo straordinario per processi penali di particolare rilevanza ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 320/87 convertito dalla legge n. 401/87, e per il lavoro straordinario svolto dal personale della DNA e delle DDA, ai sensi dell'articolo 13, comma 10, del D.L. n. 367/91, convertito dalla legge n. 8/92, per un totale complessivo di risorse gestite pari ad euro 3.129.391.

Si è provveduto alla predisposizione della richiesta, al Ministero dell'economia e delle finanze, delle risorse occorrenti per la liquidazione delle altre prestazioni di lavoro straordinario (art. 12, quarto comma d.P.R. n. 344/1983) per un totale complessivo pari ad euro 1.519.829 nonché per l'adozione del corrispondente d.P.C.M. autorizzativo.

Per tali emolumenti sono state in parte ripartite ed assegnate, attraverso le procedure previste in materia di cedolino unico, le risorse tra le diverse articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione.

Sono state curate, inoltre, le richieste di straordinario per servizi di carattere elettorale, per le consultazioni elettorali suppletive, regionali ed amministrative del 3 e 4 ottobre e in Sicilia e Sardegna del 10 e 11 ottobre 2021, e per le attività della Corte suprema di Cassazione, di registrazione ed elaborazione dei dati e conteggi relativi alla legittimità delle sottoscrizioni referendarie *ex art. 75* della Costituzione.

È stato, altresì, predisposto l'apposito decreto interministeriale di attuazione per l'anno 2021 e provveduto all'assegnazione delle relative risorse finanziarie (€ 5.651.846 lordo dipendente) agli Uffici giudiziari per le prestazioni di lavoro straordinario volto a fronteggiare le imprevedibili esigenze di servizio volte al conseguimento degli obiettivi, in materia di efficienza del sistema giudiziario e celere definizione delle controversie, di cui all'art. 37, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 come modificato e integrato dall'art. 1, comma 494, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

La Direzione ha ulteriormente predisposto la relazione tecnico finanziaria relativa all'accordo 18 ottobre 2021 concernente il Fondo Risorse Decentrate per l'anno 2019 nonché quella relativa agli accordi per la retribuzione di risultato dei dirigenti non generali sottoscritti in data 11 giugno 2021 e 16 novembre 2021.

- *Trattamento di missione e trasferimenti*

La Direzione Generale ha provveduto, nel corso dell'anno 2021, a curare la gestione delle attività amministrativo-contabili conseguenti all'esecuzione dell'ordinativo di fornitura della durata di 24 mesi, in adesione ad un nuovo accordo quadro – 3^a edizione (ex art. 59, comma 8, del d.lgs. 163/06), con il ricorso alla piattaforma Consip per la fornitura dei servizi di gestione integrata delle trasferte di lavoro nazionali ed estere del personale, nonché ad attivare un ulteriore ordinativo di fornitura per la durata di 12 mesi al fine di garantire continuità al servizio trasferte.

La gestione del servizio, nell'ambito dell'organizzazione giudiziaria, ha comportato la ripartizione e assegnazione delle risorse per le esigenze degli Uffici giudiziari attraverso

l'emissione di circa 153 ordini di accreditamento per missioni nazionali e indennità di trasferimento nonché attraverso un monitoraggio costante del rispetto dei limiti di spesa di cui all'art. 6, comma 12, del D.L. n.78/2010.

Inoltre, ha provveduto ad emettere 199 mandati di pagamento per la liquidazione del trattamento di missione al personale in servizio presso il Dipartimento e per il personale estraneo componente delle commissioni di concorso.

Nel complesso tale attività ha comportato la gestione di risorse per circa euro 1.204.825,00.

- *Buoni pasto*

Tale attività è connessa all'adesione alla convenzione Consip buoni pasto elettronici edizione 8 e edizione 9 con relativa sottoscrizione degli ordinativi diretti di acquisto con i fornitori aggiudicatari del servizio per i 15 lotti di interesse, al fine di garantire le esigenze relative al personale amministrativo e di magistratura in servizio presso l'intero territorio nazionale per una durata di 24 mesi ed un importo complessivo superiore ai 44 milioni di euro.

Il servizio prevede l'assegnazione delle risorse, con due ordini di accreditamento a cadenza trimestrale, in favore dei Funzionari delegati, attraverso il ricorso a due distinti capitoli di spesa, ove trovano allocazione le risorse finanziarie occorrenti per la concessione dei buoni pasto al personale amministrativo e al personale di magistratura, per la successiva emissione delle richieste di approvvigionamento inoltrate a livello distrettuale, con duplicazione degli ordini di accreditamento per i capitoli interessati.

La menzionata attività viene condotta attraverso un costante monitoraggio della spesa dei *ticket* a livello nazionale, allo scopo di consentire l'adeguamento delle risorse in relazione alle effettive necessità dei singoli Uffici, evitando che rimangano sulle aperture di credito cospicui fondi inutilizzati.

La Direzione Generale provvede, inoltre, all'emissione delle richieste di approvvigionamento necessaria per il successivo caricamento delle *card* elettroniche a tutto il personale delle Direzioni Generali appartenenti al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ed alla successiva liquidazione delle fatture in favore delle ditte fornitrici del servizio tramite l'utilizzo di procedura elettronica dedicata.

Si è provveduto inoltre ad effettuare una serie di attività specifiche opportunamente dedicate sia alla nuova emissione/sostituzione delle *card* e sia all'individuazione

nominativa e numerica del personale interessato alla restituzione dei buoni scaduti alle società fornitrici, procedura che ha permesso il riaccredito dei buoni direttamente sulle tessere dei dipendenti richiedenti.

L'ufficio ha inoltre continuato a monitorare il consumo degli ordinativi di fornitura dei buoni pasto elettronici rientranti nelle convenzioni Consip edizioni 8 e 9 al fine di consentire agli Uffici giudiziari ubicati sull'intero territorio nazionale, compresa l'Amministrazione centrale, di continuare l'approvvigionamento dei *ticket* elettronici in continuità rispetto alla situazione emergenziale, assicurando ai referenti distrettuali e agli uffici territoriali il supporto necessario per la risoluzione delle varie criticità.

Nel complesso tale attività ha comportato, per l'esercizio 2021 la gestione di risorse per circa 36 milioni di euro con l'emissione di 356 ordini di accreditamento e n. 58 ordini di pagamento.

- *Sussidi al personale*

Per quanto concerne tale servizio, si evidenzia che, in considerazione del p.D.G. adottato nell'anno 2017 e contenente i nuovi criteri per l'erogazione dei sussidi in favore del personale, nel corso dell'anno 2021 sono stati liquidati, a seguito della verifica dei previsti presupposti, n. 67 sussidi in favore del personale dipendente, per un ammontare di circa 43.901,00 euro.

Altre assegnazioni e pagamenti

La Direzione Generale ha svolto, inoltre, ogni altra attività volta ad assicurare, anche a livello nazionale, la corresponsione di emolumenti o pagamenti in genere, anche previdenziali e fiscali, previsti da particolari disposizioni, attraverso pagamenti diretti da parte dell'Amministrazione centrale o assegnazione di risorse in favore dei Funzionari delegati, secondo la soluzione gestionale più idonea in termini di efficienza.

Tra questi si segnalano, in particolare:

- l'indennità di amministrazione liquidata al personale comandato presso gli Uffici giudiziari con conseguente emissione di ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati, nonché per il versamento Irap alle regioni;
- l'indennità ai componenti togati e agli esperti del Tribunale Superiore e Tribunali regionali delle Acque Pubbliche spettante ai sensi della L. 704/1959;
- l'indennità a favore dei Commissari agli usi civici ai sensi dell'art. 38 della L. 1766/1927;

- il riconoscimento dei gettoni di presenza per le commissioni di garanzia elettorale con l'emissione dei provvedimenti di liquidazione del compenso spettante ai componenti non togati dei Collegi regionali di garanzia elettorale istituiti presso le Corti d'appello di cui alla legge 515/1993;
- l'onorario giornaliero ai componenti e agli esperti degli uffici elettorali che si costituiscono presso gli Uffici giudiziari in occasione delle elezioni, con conseguente assegnazione delle occorrenti risorse finanziarie in favore dei Funzionari delegati;
- la liquidazione dei gettoni di presenza in favore del personale addetto alla sorveglianza durante l'espletamento delle prove concorsuali nonché i compensi spettanti ai componenti le commissioni di concorso; tale attività è risultata particolarmente gravosa in ragione dell'emissione di 1.521 mandati di pagamento fino alla data odierna. La predetta attività continuerà ad esser svolta anche nel corso del 2022;
- la gestione delle competenze accessorie spettanti agli eredi del personale deceduto per l'intero territorio nazionale,

Ciascuno dei pagamenti disposti in favore del personale hanno comportato, al termine del 2021, consistenti attività concernenti il conguaglio fiscale e previdenziale.

Nel corso dell'anno sono state realizzate le procedure connesse alla liquidazione delle indennità spettanti ai partecipanti ai progetti formativi di perfezionamento in attuazione dell'art. 73, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, per gli anni 2019 e 2020 con emissione dei relativi ordini di accreditamento in favore dei Funzionari delegati.

La Direzione ha provveduto, inoltre, a seguito dell'adesione alla procedura di gara per l'affidamento dei servizi inerenti le coperture assicurative gestita da Consip, alla stipula del contratto concernente la copertura assicurativa Kasko e Infortuni ai dipendenti in trasferta ed autorizzati all'uso del mezzo proprio, con corrispondente liquidazione dei premi a seguito di ricognizione, a livello nazionale, dei percorsi chilometrici.

Si è, altresì, provveduto alla pubblicazione, attraverso l'utilizzo del sito istituzionale del Ministero, delle informazioni inerenti all'aggiudicazione di tali servizi, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni in materia di obblighi di pubblicità e trasparenza ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 190/2012.

Conto annuale

Sono stati svolti tutti i necessari adempimenti connessi alla predisposizione del Conto Annuale e della Relazione al conto annuale, previsti dal Titolo V del decreto legislativo

165/01, effettuate attraverso il sistema SICO (Sistema Conoscitivo del personale) del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ivi compresa l'attività di coordinamento degli uffici del Ministero coinvolti.

Attività connesse al contenzioso

La Direzione Generale ha fornito, alla competente Direzione generale degli affari giuridici e legali, numerosi conteggi e relazioni per supportare la difesa dell'Amministrazione nelle materie inerenti al trattamento economico fondamentale e accessorio.

Ha provveduto, inoltre, all'esecuzione di giudicati in materia di competenze accessorie e altri pagamenti connessi ed ha curato le attività di recupero conseguenti la riforma, in favore dell'amministrazione, di sentenze eseguite in primo grado.

Sono stati, inoltre, emessi, più di 180 provvedimenti relativi al pagamento delle spese di giudizio e di consulenza tecnica, al rimborso delle spese legali in favore del personale, di cui all'art. 18 del D.L. 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e all'esecuzione di sentenze pronunciate dal giudice del lavoro nei confronti dell'amministrazione per le materie di competenza della Direzione.

Interessi e rivalutazioni

Una complessa attività, in termini di procedure e di volumi, viene eseguita per la liquidazione degli interessi (o, in via alternativa, della rivalutazione) spettanti al personale amministrativo e di magistratura ordinaria, in servizio su tutto il territorio nazionale, a seguito della corresponsione di somme derivanti dall'esecuzione di provvedimenti giudiziari e dell'amministrazione.

Nel corso dell'anno sono stati esaminati circa 2.000 fascicoli e conclusi circa 1.700 procedimenti, a cui hanno fatto seguito n. 93 provvedimenti di liquidazione per un totale complessivo liquidato di circa 225.000,00 euro.

L'attività è stata, inoltre, caratterizzata dall'emissione di n. 28 provvedimenti amministrativi finalizzati al recupero di somme derivanti da sentenze pronunciate in sede di appello e di legittimità per un importo complessivo di circa 37.000,00 euro.

DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA

Premessa

Nel 2021, visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, la Direzione ha mantenuto una gestione prevalentemente delocalizzata delle funzioni e dei servizi. Il ricorso al lavoro agile non solo non ha pregiudicato lo svolgimento di tutte le attività di stretta competenza e il rispetto delle tempistiche, ma ha favorito una maggiore interazione, anche con il personale statistico distaccato sul territorio.

Sono state assegnate alla Direzione tre nuove unità di personale amministrativo per le quali è stata avviata una procedura di formazione “*training on the job*” sulle attività di protocollo, segreteria, gestione del personale e supporto all'area statistica.

1. II PNRR

Linea PNRR Capitale Umano e rafforzamento dell'Ufficio per il processo

Nell'anno 2021 la Direzione è stata impegnata in maniera significativa e straordinaria nelle attività connesse al disegno e all'attuazione della linea progettuale “*Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio per il processo*”, inserita nel PNRR.

È stato fornito un costante supporto metodologico, statistico e di analisi per la definizione del progetto, la stima del fabbisogno di risorse umane e la determinazione dei *target* quantitativi; vi è stata una partecipazione diretta a tutto il processo di negoziazione con la Commissione europea.

Più nel dettaglio, è stata sviluppata una metodologia che, partendo dall'analisi – per sede di Tribunale e Corte di appello – dei procedimenti pendenti, civili e penali, dell'arretrato civile e dei *trend* recenti (capacità degli uffici di fare fronte ai flussi correnti), sia in grado di restituire una stima degli addetti all'UPP necessari al raggiungimento dei *target* quantitativi concordati a livello nazionale.

Con l'avvio della fase di attuazione del progetto, la Direzione ha partecipato agli incontri illustrativi con gli Uffici giudiziari organizzati dal Capo Dipartimento. Attualmente è coinvolta, con propri funzionari in servizio al Ministero e presso le Corti di appello, nei gruppi di lavoro istituiti con compiti di supporto e di interlocuzione con gli Uffici giudiziari. In questo ambito, a cadenza periodica, la Direzione elabora e mette a disposizione degli Uffici i dati statistici utili allo svolgimento delle attività connesse con l'avvio e l'attuazione del progetto e fornisce supporto metodologico sui profili di competenza.

Gli accordi negoziati con la Commissione europea prevedono una attività di monitoraggio e rendicontazione a cadenza annuale dell'andamento delle principali grandezze (pendenze, arretrato, ecc.) rilevanti per il raggiungimento dei *target* (cd *continuous monitoring*). Questa attività sarà accompagnata da un monitoraggio interno, a maggiore frequenza e articolato su più dimensioni. Sotto il profilo statistico, il monitoraggio sarà volto a verificare, per ciascun ufficio, la corrispondenza nel tempo tra gli andamenti osservati e quelli stimati dei flussi, delle pendenze, dell'arretrato e del *disposition time*, in modo da evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti. La Direzione generale di statistica e di analisi organizzativa è attualmente impegnata nella progettazione di tale sistema di monitoraggio.

È stato fornito supporto statistico alle Commissioni istituite dalla Ministra per la definizione delle proposte di riforma del processo civile e penale e della magistratura onoraria e alla Commissione interministeriale per la giustizia nel Sud.

2. L'attività ordinaria di rilevazione statistica

La Direzione ha curato l'attività ordinaria di aggiornamento e diffusione delle statistiche a carattere periodico, in particolare: i) le statistiche sui flussi e le durate dei procedimenti civili e penali e sulle modalità di definizione dei procedimenti penali; ii) il monitoraggio nazionale e distrettuale della giustizia civile e penale; iii) la banca dati sui reati; iii) le rilevazioni in materia di spese di giustizia e intercettazioni.

Il monitoraggio trimestrale nazionale e distrettuale

Il monitoraggio nazionale fornisce informazioni sulla evoluzione del numero di procedimenti pendenti e dell'arretrato civile. Il monitoraggio distrettuale fornisce dati a livello di singola sede sull'andamento dei seguenti parametri: a) indice di ricambio; b) variazione delle pendenze; c) stratigrafia delle pendenze dell'area civile.

Il monitoraggio mensile dei procedimenti civili iscritti e definiti

Al fine di cogliere con tempestività gli effetti sui flussi giudiziari determinati dalla crisi sanitaria e da quella economica che ne è derivata, la Direzione ha arricchito la produzione statistica di uno specifico monitoraggio dell'andamento *mensile* dei flussi in entrata e in uscita dei procedimenti civili. I dati sono forniti con disaggregazione per materia, area geografica e circondario.

La Banca dati dei reati – Rilevazione sui procedimenti penali iscritti e definiti presso i Tribunali (dibattimento e sezione Gip/Gup) suddivisi per qualificazione giuridica del fatto. La rilevazione, interamente gestita dalla Direzione e inserita nel Programma Statistico Nazionale,

consente di acquisire i dati sui procedimenti penali iscritti e definiti nel 2020 presso i Tribunali ordinari (con esclusione della Corte di assise) e di rilevarne le modalità di definizione, valorizzando per ciascun procedimento la qualificazione giuridica del fatto contestata. I dati sono stati acquisiti dagli uffici giudiziari attraverso l'utilizzo di modalità di gestione decentrata.

Le rilevazioni in materia di spese di giustizia ed intercettazioni

La rilevazione monitora l'andamento delle spese di giustizia previste dal d.P.R. 30 maggio 2002, n.115, ed annotate nei registri. I dati (Modello 1/A/SG) misurano gli importi liquidati per le spese sostenute dagli Uffici giudiziari che sono a carico dell'erario. La rilevazione sulle intercettazioni è finalizzata all'acquisizione dei dati inseriti sul modello statistico M37INT. I dati si riferiscono ai bersagli sottoposti a intercettazione e sono suddivisi per tipologia. Nell'anno il modello è stato integrato con informazioni relative alle intercettazioni telematiche (prima contenute nella voce residuale "Altro") e quelle effettuate con il captatore informatico trojan.

3. I monitoraggi e le rilevazioni a carattere periodico

Le Mediazioni

Oggetto di monitoraggio sono i tutti i procedimenti di mediazione (obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice) trattati presso gli Organismi abilitati. Vengono raccolte, a cadenza trimestrale, informazioni sui flussi e altre variabili quali l'esito dei procedimenti, la personalità giuridica delle parti coinvolte, la materia trattata, le indennità corrisposte, ecc.. I dati e le relative analisi sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero e su quello della Dg-Stat <https://webstat.giustizia.it>. Dallo scorso anno il monitoraggio è stato adeguato per monitorare l'utilizzo dello strumento nel contenzioso riconducibile alla crisi da Covid-19.

Si allegano i dati dei flussi aggiornati al primo semestre 2021.

Gli Organismi di Composizione della Crisi

Il monitoraggio degli OCC rileva i flussi relativi alle procedure registrate presso gli Organismi. I risultati sono pubblicati sul sito Dg-Stat <https://webstat.giustizia.it>. A seguito dell'entrata in vigore della legge 176 del 18 dicembre 2020 verrà aggiunto al modello di rilevazione il monitoraggio delle procedure di esdebitazione del debitore incapiente. La Direzione ha prodotto anche nel 2021 studi di settore che consentono di osservare, analiticamente, il fenomeno monitorato. I dati sono stati aggiornati al 31.12.2020.

L'Ufficio per il processo

In osservanza alla previsione (D.M. 1° ottobre 2015 del Ministro della giustizia) che le affida il monitoraggio dello stato di attuazione della disciplina introduttiva del c.d. “Ufficio per il processo” (UPP), la Direzione Generale gestisce in via autonoma una maschera d’acquisizione dati (“Maschera UPP”) in grado di rilevare informazioni inerenti il numero di UPP istituiti, le sezioni supportate, le materie trattate, le attività svolte e le risorse assegnate. Nel mese di agosto sono stati pubblicati sul sito Dg-Stat <https://webstat.giustizia.it> i risultati riferiti all’anno 2020. Il monitoraggio assume oggi rilievo primario anche in relazione alla attuazione del PNRR che, come detto, prevede il rafforzamento dell’Ufficio per il processo. A seguito dell’introduzione dell’“Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica” (decreto legislativo n. 116 del 2017) nel 2021 è stata realizzata una nuova maschera di acquisizione dei dati (“UCP”) che monitorerà annualmente tale nuova struttura organizzativa.

I Giudici Ausiliari

Il monitoraggio, riavviato nel 2020 dopo tre anni di sospensione, ha ad oggetto l’attività dei giudici ausiliari in servizio presso le Corti di appello. Viene condotto a cadenza semestrale e consente di acquisire informazioni sul numero di giudici ausiliari in servizio e sulla relativa produttività. Oltre ad avere una funzione conoscitiva, il monitoraggio è funzionale a supportare l’attività di rendicontazione di cui è investita la Direzione generale dei magistrati. Allo stato, sono in fase di elaborazione i dati relativi al primo semestre 2021, mentre sono pubblicate sul sito Dg-Stat <https://webstat.giustizia.it> le elaborazioni relative agli anni 2016, 2019 e 2020.

La rilevazione statistica sul fenomeno della tratta

Al fine di fornire al Dipartimento di Stato USA elementi utili ai fini della redazione del Rapporto annuale sulla tratta di esseri umani, a partire dal 2004 la Direzione conduce una rilevazione sulle fattispecie di reato interessate. La rilevazione riguarda sia gli uffici requirenti che quelli giudicanti di primo e di secondo grado, nonché le condanne definitive. Nell’ambito delle attività connesse alla rilevazione, la Direzione partecipa al tavolo di lavoro interministeriale costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con l’obiettivo di intensificare il coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate dall’attività di rilevazione.

Per la prima volta nel 2021 la Direzione ha contribuito anche all’UNODC *Global Report on Trafficking in Persons 2022* tramite l’interlocuzione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Rilevazione statistica sull'applicazione del Codice Rosso

Al fine di fornire informazioni utili a valutare l'efficacia delle disposizioni introdotte con la legge n. 69/2019 (disposizioni in tema di violenza domestica e di genere, cd. Codice rosso), la Direzione cura una rilevazione presso le Procure della Repubblica e i Tribunali volta a misurare i procedimenti penali iscritti e definiti e le relative modalità di definizione contenenti le fattispecie di reato di cui agli articoli del codice penale 572, 609 *bis*, 609 *quater*, 609 *octies*, 612 *bis*, 387 *bis*, 558 *bis*, 583 *quinqües*, 612 *ter*.

4. Le rilevazioni *ad hoc*

Ulteriori rilevazioni sono state effettuate per rispondere a specifiche esigenze informative della Ministra e del Capo del Dipartimento. Si segnalano, in particolare,

- la *Rilevazione statistica in tema di minori* finalizzata a rilevare la pendenza, la definizione e dei procedimenti di cui agli articoli 330 c.c., 333 c.c., 403 c.c., 342 *bis* c.c. negli anni 2019, 2020 e fino al 31 luglio 2021;
- la *Rilevazione dei dati funzionali alla definizione della pianta organica dei magistrati addetti alla neo istituita Procura Europea (EPPO)*;
- l'Indagine per il Dipartimento della Funzione pubblica, sul rientro in presenza del personale delle pubbliche amministrazioni (*Gestione delle attività connesse al lavoro agile*).

5. La partecipazione al Sistan

In quanto ufficio di statistica incardinato nel SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989, la Direzione coordina tutte le statistiche ufficiali del Ministero, verificando il rispetto della normativa in materia di *privacy*. Inoltre, fornisce supporto alla definizione del Piano Statistico Nazionale attraverso il contributo dato nell'ambito dei Circoli di qualità.

Di particolare significato nel corso dell'anno è stata l'attività di coordinamento e definizione della rilevazione per l'Amministrazione giustizia, svolta nell'ambito del "Censimento permanente delle istituzioni pubbliche" dell'ISTAT. Il Censimento, soggetto a obbligo di risposta, è previsto dal Regolamento europeo n. 177/2008 e dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205, ed è inserito nel Programma Statistico Nazionale (PSN) 2017-2019 – Aggiornamento 2019 (codice IST 02575), approvato nel novembre 2020. Il censimento ha lo scopo di accrescere il patrimonio informativo su tematiche quali la gestione ecosostenibile, i

comportamenti orientati alla *performance*, l'adeguamento al processo di armonizzazione contabile, la digitalizzazione e la sicurezza informatica delle Amministrazioni pubbliche. La novità di questa ultima edizione è stata l'integrazione di una sezione dedicata allo *smart working* che consentirà di conoscere i processi organizzativi e innovativi nelle istituzioni pubbliche indotti dalla crisi sanitaria.

La Direzione Generale ha provveduto, in collaborazione con gli uffici di statistica istituiti presso i Dipartimenti del Ministero o con i loro referenti Sistan, a coordinare e supportare tutti gli Uffici giudiziari del territorio nazionale affinché si completasse con esito positivo la rilevazione di tutte le Unità Locali (per un totale di 1.314 UL) attive al 31 dicembre 2020. La Direzione ha inoltre provveduto alla compilazione del Modello per l'Unità Istituzionale, che raccoglie le informazioni riferite all'Amministrazione giustizia nel suo complesso.

6. L'attività di analisi

Con l'intento di valorizzare, a fini conoscitivi e di analisi organizzativa, i dati in possesso della Direzione, sono stati elaborati specifici approfondimenti di analisi.

È stato prodotto un lavoro che fornisce un quadro descrittivo degli andamenti dei tassi di impugnazione dinanzi alla Corte di appello e degli esiti delle definizioni con sentenza nello stesso ufficio nel periodo 2016-2020. I tassi di appello sono misurati per anno, materia e oggetto con un indicatore trasversale calcolato come rapporto tra gli iscritti in Corte di appello distinti per Tribunale di provenienza e i definiti in Tribunale nello stesso anno. L'esito è rilevato sulle sentenze pubblicate in Corte di appello per i procedimenti di secondo grado, per anno, materia, esito e ufficio di provenienza.

In collaborazione con Banca d'Italia è stata condotta una ricerca sulle procedure esecutive immobiliari per studiarne la durata totale e delle singole fasi e gli effetti che su di esse hanno avuto i recenti interventi di *policy* (es. riforme del 2015 e del 2016, introduzione delle *best practice* del CSM). È ad uno stato avanzato di elaborazione il lavoro "La giustizia civile: i divari territoriali e le loro determinanti", svolto sempre in collaborazione con la Banca d'Italia, che fornisce nuove evidenze sul funzionamento della giustizia civile in Italia, ampliando le dimensioni di analisi e documentando, per ciascuna di esse, i divari esistenti tra i tribunali, le correlazioni con i fattori di domanda e di offerta ed eventuali *trade-off* tra le diverse misure di *performance*.

È proseguita la collaborazione con la Direzione I – Analisi economico finanziaria – del Dipartimento del tesoro (MEF) istituzionalmente competente per l'analisi e lo sviluppo degli

indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) e l'elaborazione dei relativi documenti programmatici. La collaborazione è finalizzata ad approfondire la dinamica dell'indicatore BES di efficienza della giustizia civile (durata media effettiva dei procedimenti civili di area SICID).

7. La collaborazione con le altre articolazioni ministeriali

La Direzione partecipa al tavolo tecnico, guidato dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, che cura l'attività di analisi e progettazione dell'infrastruttura connessa alla revisione del registro SIECIC. Nel 2021 la collaborazione ha riguardato, in particolare, le misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale (D.L. n. 118/2021 c.d. Codice Ponte) e l'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa.

La Direzione ha fornito il proprio contributo al progetto europeo SRSS – “*Strengthening Data Collection and Court Organisation Regarding Insolvency and Enforcement*” coordinato dalla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e concluso di recente. Il progetto ha avuto come obiettivo l'individuazione di soluzioni informatiche, organizzative e di rilevazione statistica per accrescere l'efficienza del sistema con riguardo alla gestione delle procedure esecutive e concorsuali. Il contributo fornito ha riguardato, in particolare, l'attività di mappatura dei sistemi IT ministeriali e degli applicativi di raccolta ed elaborazione dei dati al fine di identificare le criticità e le possibili soluzioni migliorative, anche in un'ottica di adeguamento ai requisiti richiesti dalla normativa europea (art. 29 della Direttiva 2019/1023 “*Directive on Restructuring and Insolvency*”).

8. La collaborazione con organismi internazionali in campo statistico

La Direzione collabora con le organizzazioni internazionali che si occupano di descrizione e valutazione del funzionamento dei sistemi giudiziari, curando l'elaborazione dei dati di propria competenza e la raccolta dei dati di competenza delle altre articolazioni ministeriali. Nel 2021 sono stati forniti i dati relativi all'anno 2020 alla Commissione europea per l'Efficienza della giustizia (CEPEJ), per l'elaborazione del prossimo “*Evaluation Report*” e alla Commissione Europea per la elaborazione dell’“*EU Justice Scoreboard*”. Entrambi i rapporti saranno pubblicati nel 2022.

Con specifico riferimento al settore penale, la Direzione contribuisce, insieme ad altre articolazioni ministeriali, alla rilevazione curata da *United Nations Office on Drugs and Crime*, UNODC insieme ad Eurostat, fornendo informazioni aggregate su risorse umane e

flussi dei procedimenti civili e penali; svolge attività di coordinamento per la raccolta dati promossa dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), sul fenomeno dei cd. "reati d'odio"; fornisce dati sui procedimenti penali relativi al riciclaggio, al fine di rispondere a quanto richiesto dalla Commissione Europea per gli adempimenti *ex art.44* Direttiva EU 2015/849 (AMLD), relativamente alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

Attualmente partecipa ai lavori del "*Committee on restructuring and insolvency*" della Commissione europea per la definizione delle statistiche che i paesi membri saranno chiamati a trasmettere in attuazione dell'art. 29 della Direttiva 2019/1023.

9. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Con specifico riferimento alle attività connesse al piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, è in corso l'aggiornamento secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019 della mappatura delle aree di rischio già effettuata nell'anno precedente.

Nell'anno sono state adottate le misure di prevenzione (controllo e trasparenza) già definite e sono state assunte specifiche iniziative dirette ad adeguare, in particolare per l'area amministrativa, la gestione dell'area di rischio alla nuova modalità organizzativa del lavoro agile attraverso l'adozione di meccanismi di rotazione allargata e la standardizzazione delle competenze e dei servizi per area.

Si è provveduto ad aggiornare con la periodicità prevista i dati di competenza della Direzione pubblicati sul sito *www.giustizia.it* dando seguito a tutte le richieste pervenute dal Referente per la Trasparenza.

AREA CIVILE
DATI NAZIONALI – STIMA ANNO 2021

Nel 2021 è cresciuto il numero dei procedimenti iscritti (8,7% rispetto all'anno precedente), segnale di una ripresa dell'attività dopo il rallentamento causato dall'emergenza epidemiologica; il confronto con 2019 (-14,4%) evidenzia tuttavia che non si è ancora tornati ai livelli pre-Covid. L'aumento delle iscrizioni ha riguardato tutte le tipologie di ufficio: Corte di appello 13,2%, Tribunale 8,1%, Giudice di pace 9,4%, Tribunale per i minorenni 14,4%. In controtendenza solo la Corte di Cassazione -3,1%.

Anche le definizioni sono cresciute nell'anno. L'aumento è stato di entità superiore a quello delle iscrizioni (16,0%) e generalizzato: Corte di Cassazione 40,1%, Corte di appello 17,0%, Tribunale 18,0%, Giudice di pace 10,8%, Tribunale per i minorenni 13,6%. Tuttavia, anche con riguardo alle definizioni, non si è ancora tornati ai livelli pre-pandemia (-9,8% nel 2021 rispetto al 2019). Da segnalare il dato della Corte di Cassazione che nel 2021 ha fatto registrare un numero di definizioni superiore a quello del 2019 (+23,4%).

Per effetto di tali andamenti, nel 2021, il *clearance rate* complessivo (rapporto tra procedimenti definiti e iscritti) è stato pari a 1,10; nel 2019 e 2020 era stato pari, rispettivamente, a 1,04 e 1,03.

Al 31 dicembre 2021 il numero totale di fascicoli civili pendenti era pari a 3.043.650 (al netto dell'attività del Giudice Tutelare, degli accertamenti tecnici preventivi in materia previdenziale e delle verbalizzazioni di dichiarazioni giurate in Tribunale) con una riduzione rispetto all'anno precedente del 6,6%. Nel confronto con il 2019 il decremento è del 7,6%.

Nell'anno si è ridotto anche l'arretrato "patologico" o "a rischio Pinto": confrontando il 2021 con il 2020 il numero di fascicoli ultra-triennali pendenti è diminuito del 9% in Corte di Cassazione, del 10,5% in Corte di Appello e del 4,4% in Tribunale.

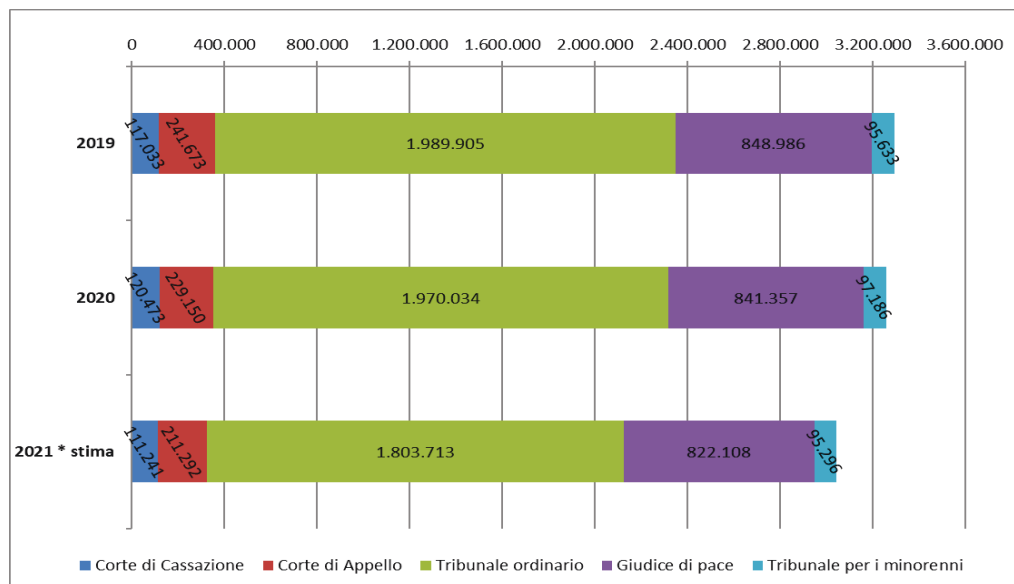
Si riportano di seguito i prospetti aggiornati con la stima del movimento civile per il 2021.

Movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari con il dettaglio di alcune materie.

Uffici	2019			2020			2021			variazione 2021 vs 2019			variazione 2021 vs 2020		
	Iscritti	Definiti	dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti Finali	Iscritti	Definiti	Pendenti Finali	Iscritti	Definiti	Pendenti Finali	Iscritti	Definiti	Pendenti Finali
Corte di Cassazione															
Procedimenti civili tutte le materie:	38.725	33.045	117.033	32.548	29.108	120.473	31.544	40.776	111.241	-18,5%	23,4%	-4,9%	-3,1%	40,1%	-7,7%
Corte di Appello															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	113.199	140.779	241.673	92.026	104.733	229.150	104.218	122.549	211.292	-7,9%	-12,9%	-12,6%	13,2%	17,0%	-7,8%
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	33.898	48.908	95.144	25.805	35.024	85.979	30.500	38.490	84.010	-10,0%	-21,3%	-11,7%	18,2%	9,9%	-2,3%
Contenzioso commerciale ⁽¹⁾	21.876	25.518	73.372	19.039	21.158	71.343	19.058	23.287	61.623	-12,9%	-8,7%	-16,0%	0,1%	10,1%	-13,6%
Lavoro non Pubblico Impiego e proc. speciali	11.210	14.275	22.563	9.243	9.888	21.970	9.470	11.716	18.427	-15,5%	-17,9%	-18,3%	2,5%	18,5%	-16,1%
Lavoro Pubblico Impiego	4.690	7.245	11.732	3.681	4.695	10.738	4.286	5.874	9.309	-8,6%	-18,9%	-20,7%	16,4%	25,1%	-13,3%
Previdenza e Assistenza	12.595	16.848	27.915	10.994	11.614	27.364	13.737	15.289	27.263	9,1%	-9,3%	-2,3%	24,9%	31,6%	-0,4%
Equa Riparazione	20.018	19.109	5.425	15.855	15.198	6.012	18.348	18.957	5.168	-8,3%	-0,8%	-4,7%	15,7%	24,7%	-14,0%
Volontaria Giurisdizione	8.912	8.876	5.522	7.409	7.156	5.744	8.819	8.936	5.492	-1,0%	0,7%	-0,5%	19,0%	24,9%	-4,4%
Tribunale ordinario															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	1.975.748	2.085.026	1.989.905	1.564.179	1.603.090	1.970.034	1.690.985	1.891.823	1.803.713	-14,4%	-9,3%	-9,4%	8,1%	18,0%	-8,4%
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	172.402	204.099	446.944	143.557	150.343	441.013	178.346	197.715	453.635	3,4%	-3,1%	1,5%	24,2%	31,5%	2,9%
Protezione internazionale	68.364	36.842	94.078	23.676	28.102	89.165	22.164	33.873	78.037	-67,6%	-8,1%	-17,1%	-6,4%	20,5%	-12,5%
Contenzioso commerciale ⁽¹⁾	124.615	151.293	351.944	118.142	117.189	354.573	107.414	131.695	302.586	-13,8%	-13,0%	-14,0%	-9,1%	12,4%	-14,7%
Lavoro non Pubblico Impiego	66.538	75.862	100.662	60.254	54.591	106.980	57.773	73.458	92.686	-13,2%	-3,2%	-7,9%	-4,1%	34,6%	-13,4%
Lavoro Pubblico Impiego	19.960	24.240	41.535	19.467	20.345	40.774	20.328	24.520	37.035	1,8%	1,2%	-10,8%	4,4%	20,5%	-9,2%
Previdenza e Assistenza	91.918	102.914	167.849	65.718	78.935	154.643	62.737	90.586	130.051	-31,7%	-12,0%	-22,5%	-4,5%	14,8%	-15,9%
Opposizione ordinanza ingiunzione lavoro e prev.	7.077	7.404	14.653	4.343	6.150	12.735	4.300	6.808	10.348	-39,2%	-8,0%	-29,4%	-1,0%	10,7%	-18,7%
Proc. Speciali Lavoro e Previdenza	119.035	121.456	19.231	101.053	102.076	18.196	85.441	88.860	16.038	-28,2%	-26,8%	-16,6%	-15,4%	-12,9%	-11,9%
Istanze di fallimento	30.332	30.767	9.319	22.985	23.256	9.130	23.688	26.150	7.289	-21,9%	-15,0%	-21,8%	3,1%	12,4%	-20,2%
Fallimenti	11.035	15.123	82.828	7.538	12.905	77.465	9.202	14.827	72.555	-16,6%	-2,0%	-12,4%	22,1%	14,9%	-6,3%
Altre Procedure Concorsuali	2.697	2.739	5.300	1.923	2.144	5.377	1.925	2.400	5.217	-28,6%	-12,4%	-1,6%	0,1%	11,9%	-3,0%
Separazioni consensuali	49.649	50.592	15.828	44.095	40.798	19.159	47.880	53.397	14.478	-3,6%	5,5%	-8,5%	8,6%	30,9%	-24,4%
Divorzi consensuali	33.779	34.272	10.820	27.756	26.818	11.914	35.229	35.247	12.245	4,3%	2,8%	13,2%	26,9%	31,4%	2,8%
Separazioni giudiziali	39.225	41.239	48.723	31.782	30.469	50.051	33.146	38.454	45.351	-15,5%	-6,8%	-6,9%	4,3%	26,2%	-9,4%
Divorzi Giudiziali	32.844	34.926	44.785	25.594	25.205	45.175	29.320	33.248	41.698	-10,7%	-4,8%	-6,9%	14,6%	31,9%	-7,7%
Procedimenti Esecutivi Immobiliari	51.600	87.804	204.602	38.421	65.660	180.550	46.633	66.139	168.509	-9,6%	-24,7%	-17,6%	21,4%	0,7%	-6,7%
Procedimenti Esecutivi Mobiliari	332.166	333.009	185.566	215.536	214.377	198.220	247.043	280.360	174.909	-25,6%	-15,8%	-5,7%	14,6%	30,8%	-11,8%
Decreti ingiuntivi e altri Procedimenti speciali	443.821	447.511	78.832	370.929	365.910	83.758	381.723	392.713	74.540	-14,0%	-12,2%	-5,4%	2,9%	7,3%	-11,0%
Volontaria Giurisdizione	278.691	282.934	66.406	241.410	237.817	71.156	296.693	301.373	66.506	6,5%	6,5%	0,2%	22,9%	26,7%	-6,5%
Giudice di pace															
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	947.585	947.127	848.986	729.120	748.020	841.357	797.541	828.458	822.108	-15,8%	-12,5%	-3,2%	9,4%	10,8%	-2,3%
Opposizione alle sanzioni amministrative	151.937	158.894	152.017	118.110	120.462	165.540	121.721	149.716	147.361	-19,9%	-5,8%	-3,1%	3,1%	24,3%	-10,9%
Risarcimento danni circolazione	127.169	132.597	310.723	101.652	110.291	288.774	121.789	124.355	328.801	-4,2%	-6,2%	5,8%	19,8%	12,8%	13,9%
Opposizione ai decreti ingiuntivi	25.659	25.621	51.557	19.308	19.194	37.138	22.041	20.857	44.594	-14,1%	-18,0%	-13,5%	14,2%	8,7%	20,1%
Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 5000	204.102	202.459	241.047	146.932	159.541	233.243	165.190	177.584	237.719	-19,1%	-12,3%	-1,4%	12,4%	11,3%	1,9%
Procedimenti monitorati e altro	438.718	427.556	93.642	343.118	338.533	116.752	366.800	355.946	63.633	-16,4%	-16,7%	-32,0%	6,9%	5,1%	-45,5%
Tribunale per i minorenni															
Procedimenti civili tutte le materie	58.929	55.504	95.633	51.086	50.151	97.186	58.439	56.982	95.296	-0,8%	2,7%	-0,4%	14,4%	13,6%	-1,9%
Totale dei procedimenti civili (esclusa Cassazione)	3.095.461	3.228.436	3.176.197	2.436.411	2.505.994	3.137.727	2.651.183	2.899.812	2.932.409	-14,4%	-10,2%	-7,7%	8,8%	15,7%	-6,5%
Gran Totale dei procedimenti civili	3.134.186	3.261.481	3.293.230	2.468.959	2.535.102	3.258.200	2.682.727	2.940.588	3.043.650	-14,4%	-9,8%	-7,6%	8,7%	16,0%	-6,6%
Accertamento Tecnico Preventivo - Previdenza	177.932	178.083	186.773	130.023	132.779	193.348	163.345	160.303	199.002						
Ricevimento e verbalizzazione dichiarazione giurata	148.864	149.751	2.826	95.019	94.874	2.677	133.798	133.702	2.533						
Giudice Tutelare			455.838			463.839			475.241						

Nota: Per il 2021 il dato nazionale risulta stimato, per la Corte d'Appello e per i Tribunali sulla base dei dati estratti dal datawarehouse della giustizia civile fino al 30/11/2021 (ultimo aggiornamento del sistema il 5/12/2021), mentre per i giudici di Pace e per il Tribunale per i Minorenni i dati sono stimati sulla base dei dati inviati dagli uffici al 11/10/2021. Sono esclusi dal movimento i procedimenti del Giudice Tutelare, l'Accertamento tecnico preventivo in materia previdenziale e la Verbalizzazione di autotutela, le opposizioni ai decreti ingiuntivi, le opposizioni alle sanzioni amministrative, le opposizioni alle ordinanze ingiuntive, le opposizioni alle ordinanze ingiuntive ex art. 22 e ss l.689/81, già ricomprese nella materia "Lavoro non Pubblico Impiego", essendo di fatto

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Grafico 1 - Procedimenti civili pendenti per tipologia di ufficio anni 2019/2021 (stima*)

* Il dato del 2021 è una stima ottenuta considerando l'ultimo dato disponibile, cioè il dato al 31/12/21 per la Corte di Cassazione, l'aggiornamento del DWGC al 5/12/2021 per le Corti d'Appello ed i Tribunali ordinari ed il dato comunicato dagli uffici fino al 11/10/2021 per il Tribunale dei Minorenni e per il Giudice di Pace.

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

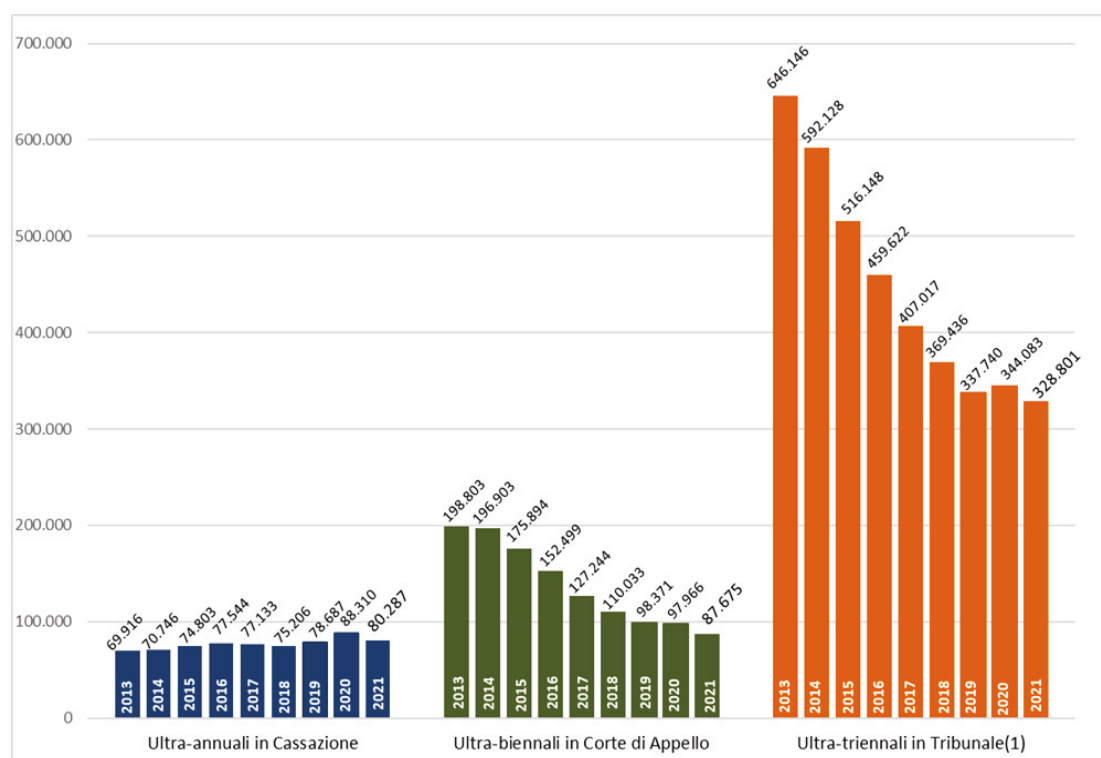
Tab. 2 Numero di procedimenti civili pendenti a fine periodo - Arretrato civile.

Anno	Arretrato Civile			
	Ultra-annuali in Cassazione	Peso % della materia tributaria sull'arretrato della Cassazione	Ultra-biennali in Corte di Appello	Ultra-triennali in Tribunale(1)
2013	69.916	40%	198.803	646.146
2014	70.746	44%	196.903	592.128
2015	74.803	48%	175.894	516.148
2016	77.544	50%	152.499	459.622
2017	77.133	52%	127.244	407.017
2018	75.206	56%	110.033	369.436
2019	78.687	55%	98.371	337.740
2020	88.310	50%	97.966	344.083
2021*	80.287	47%	87.675	328.801

(1) Il dato sull'arretrato civile "patologico" esclude l'attività del giudice tutelare, dell'ATP, della verbalizzazione di dichiarazioni giurate, delle esecuzioni mobiliari ed immobiliari e dei fallimenti.

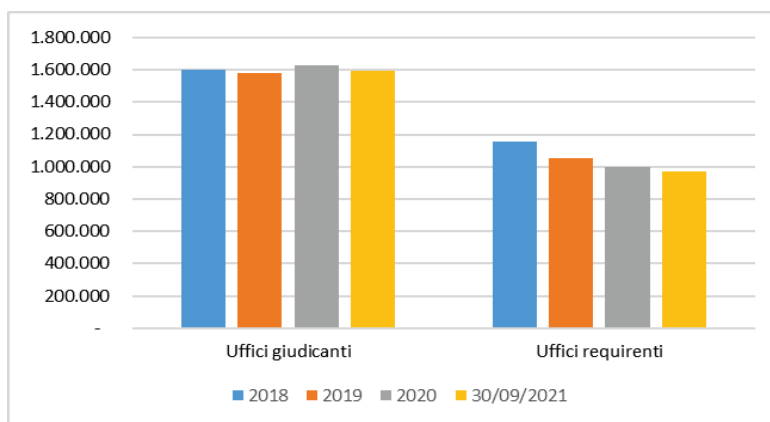
* Per la Corte d'Appello ed il Tribunale si considera il periodo dal 1/12/2020 al 30/11/2021

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa



AREA PENALE – NOTA ILLUSTRATIVA**DATI NAZIONALI – ANNI 2018 – 2020 e STIMA 2021 (dati al 30 settembre)**

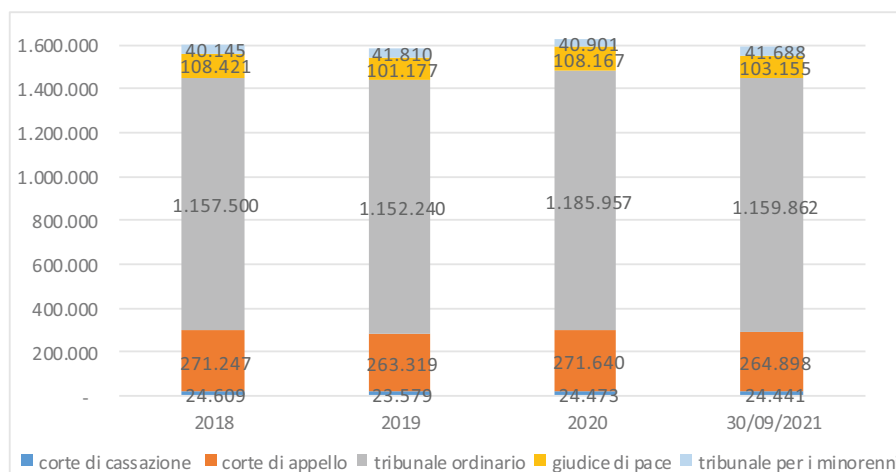
Nel confronto con il 2020, nel periodo 01 ottobre 2020-30 settembre 2021, sono aumentate le iscrizioni sia presso gli uffici giudicanti (8,5%) che, in misura più contenuta, presso quelli requirenti (1,1%). Le definizioni hanno segnato un incremento significativo (18,1%) negli uffici giudicanti, mentre si sono mantenute pressoché stabili negli uffici requirenti. Complessivamente, ciò ha determinato una riduzione dei procedimenti pendenti sia dinanzi agli uffici giudicanti (-2,3%) che a quelli requirenti (-2,7%) (Fig. 1). Gli andamenti descritti documentano la ripresa dell'attività giudiziaria dopo il rallentamento dovuto allo scoppio della crisi pandemica e all'adozione di misure di contenimento del contagio da parte del Governo.

Fig. 1 – Procedimenti penali pendenti*(numero procedimenti)*

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Al 30 settembre 2021 pendevano dinanzi agli uffici giudicanti 1.594.044 procedimenti contro autori noti, circa 37.000 in meno rispetto alla fine del 2020. La diminuzione delle pendenze ha riguardato tutti gli uffici ad eccezione del Tribunale per i Minorenni che ha registrato un aumento del 2%. La riduzione è stata più marcata presso il Giudice di pace (-4,7%), seguono la Corte di appello (-2,5%), il Tribunale ordinario (-2,2%), la Corte di Cassazione (-0,1%). (Fig. 2).

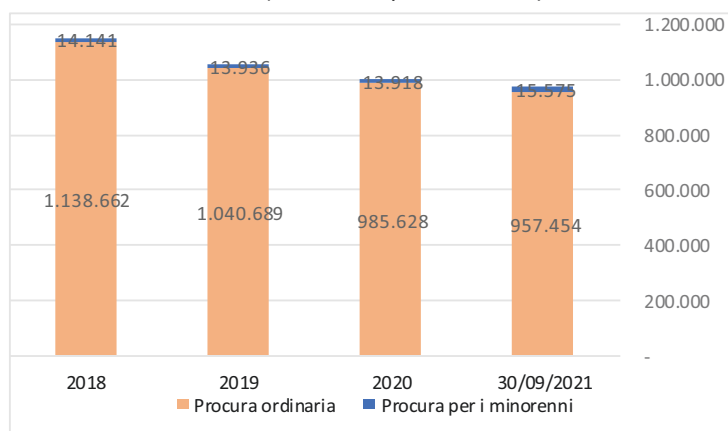
Fig. 2 - Procedimenti penali pendenti per tipologia di ufficio giudicante
(numero di procedimenti)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario la riduzione delle pendenze è stata del 13,2% per i procedimenti con reati di competenza del giudice di pace, del 1,3% per quelli con reati ordinari e dello 0,6% per quelli con reati di competenza della *dda*. Le Procure della Repubblica per i minorenni hanno invece registrato un aumento dei procedimenti pendenti di circa il 12% (Fig. 3).

Fig. 3 - Procedimenti penali pendenti per tipologia di ufficio requirente
(numero di procedimenti)



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Secondo l'indice utilizzato a livello europeo (*disposition time*), nel 2021²⁸, la durata media prospettica dei procedimenti penali è stata pari a 429 giorni nel Tribunale ordinario, a 293 giorni negli Uffici del Giudice di pace, a 932 giorni in Corte di appello, a 183 giorni in Corte di Cassazione (Tav. 1). Nel 2019 le medesime durate erano pari, rispettivamente, a 392, 240, 835 e 166 giorni. Il confronto evidenzia che, nonostante il recupero di performance rispetto al 2020, il sistema non si è ancora riportato sui livelli pre-pandemia.

Tav. 1 - *Disposition time* - Settore PENALE (registro noti)

Ufficio	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021* stimato	2021* vs 2020	2021* vs 2019
Cassazione	156	166	237	183	-22,8%	10,2%
Corte di Appello	860	835	1.188	932	-21,5%	11,6%
Tribunale ordinario	382	392	516	429	-16,9%	9,4%
Procura della Repubblica	314	307	341	331	-2,9%	7,8%
Giudice di pace	228	240	356	293	-17,7%	22,1%

* Stima effettuata considerando il periodo 1/10/2020 - 30/09/2021.

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Si riportano di seguito i prospetti aggiornati con: i) il movimento dei procedimenti penali per anno solare 2018 – stima 2021 (01/10/2020-30/09/2021) e per anno giudiziario (2018/19 – 2019/20 - 2020/21), e ii) la serie storica delle pendenze.

²⁸Periodo compreso tra il 1° ottobre 2020 ed il 30 settembre 2021

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti.

Uffici	Anno 2018			Anno 2019			Anno 2020			Anno 2021 (1/10/2020-30/9/2021)			Variazione 1/10/2020-30/9/2021 vs. 1/10/2020-31/12/2020		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 31 dicembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 settembre
UFFICI GIUDICANTI															
Corte di Cassazione	51.956	57.573	24.609	50.801	51.831	23.579	38.508	37.618	24.473	43.940	48.669	24.441	14,11%	29,38%	-0,13%
Corte di Appello	112.248	115.066	271.247	112.686	115.130	263.319	90.015	83.463	271.640	95.989	103.767	264.898	6,64%	24,33%	-2,48%
sezione ordinaria	110.003	112.929	268.826	110.489	112.974	260.946	88.348	81.869	269.237	94.057	101.593	262.562	6,46%	24,09%	-2,48%
sezione assise appello	564	580	643	599	579	659	471	506	608	490	581	541	4,03%	14,82%	-11,02%
sezione minorenni appello	1.681	1.557	1.778	1.598	1.577	1.714	1.196	1.088	1.795	1.442	1.593	1.795	20,57%	46,42%	0,00%
Tribunale e relative sezioni	1.131.902	1.105.029	1.157.500	1.113.926	1.074.164	1.152.240	924.867	838.157	1.185.957	1.011.532	985.887	1.159.862	9,37%	17,63%	-2,20%
rito collegiale sezione ordinaria	14.514	13.914	28.192	15.091	14.119	29.373	11.700	11.028	30.312	15.914	14.384	31.737	36,02%	30,43%	4,70%
rito collegiale sezione assise	318	249	423	262	273	415	271	250	441	359	331	459	32,47%	32,40%	4,08%
rito monocratico primo grado	342.585	318.350	592.442	337.557	323.968	600.702	257.300	222.957	633.444	272.534	289.448	626.014	5,92%	29,82%	-1,17%
rito monocratico appello giudice di pace	4.577	4.327	5.215	4.286	4.641	4.697	2.499	3.237	3.858	2.822	3.499	3.552	12,93%	8,09%	-7,93%
indagini e udienza preliminare (noti)	769.908	768.189	531.228	756.730	731.163	517.053	653.097	600.685	517.902	719.903	678.225	498.100	10,23%	12,91%	-3,82%
Giudice di pace	167.563	173.511	108.421	146.929	153.610	101.177	120.353	110.858	108.167	120.931	128.466	103.155	0,48%	15,88%	-4,63%
dibattimento penale	66.957	73.955	96.013	62.150	67.998	89.434	48.407	41.131	95.456	49.304	60.675	87.845	1,85%	47,52%	-7,97%
Indagini preliminari - registro noti	100.606	99.556	12.408	84.779	85.612	11.743	71.946	69.727	12.711	71.628	67.791	15.311	-0,44%	-2,78%	20,45%
Tribunale per i minorenni	37.004	35.892	40.145	34.747	33.365	41.810	28.533	29.112	40.901	31.507	31.267	41.688	10,42%	7,40%	1,92%
dibattimento	4.522	4.218	4.074	4.463	4.102	4.524	3.276	2.998	4.818	3.535	3.811	4.724	7,91%	27,12%	-1,95%
indagini preliminari - registro noti	19.237	19.596	14.263	17.711	17.659	14.409	15.606	17.286	12.344	16.899	15.737	13.718	8,29%	-8,96%	11,13%
udienza preliminare	13.245	12.078	21.808	12.573	11.604	22.877	9.651	8.828	23.739	11.073	11.719	23.246	14,73%	32,75%	-2,08%
UFFICI REQUIRENTI															
Procura Generale della Repubblica -avocazioni	55	59	53	105	97	66	69	78	59	52	48	51	-24,64%	-38,46%	-13,56%
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinari	1.198.954	1.323.023	1.138.662	1.198.793	1.239.055	1.040.689	1.067.644	1.056.212	985.628	1.078.297	1.056.254	957.454	1,00%	0,00%	-2,86%
reati di competenza della dda	5257	5818	6.809	4955	5298	6.429	4470	4141	6.669	4730	4683	6.628	5,82%	13,09%	-0,61%
reati di competenza del giudice pace	148.373	172.326	169.583	140.574	150.888	145.164	114.993	118.247	130.417	113.012	122.989	113.138	-1,72%	4,01%	-13,25%
reati ordinari	1.045.324	1.144.879	962.270	1.053.264	1.082.869	889.096	948.181	933.824	848.542	960.555	928.582	837.688	1,31%	-0,56%	-1,28%
Procura della Repubblica per i minorenni	32.289	33.650	14.141	30.801	30.973	13.936	28.422	28.370	13.918	29.974	28.652	15.575	5,46%	0,99%	11,91%
Totale Generale	2.731.971	2.843.803	2.754.778	2.688.788	2.698.225	2.636.816	2.298.411	2.183.868	2.630.743	2.412.222	2.383.010	2.567.124	4,95%	9,12%	-2,42%

* dati comprensivi di stime statistiche per gli uffici non rispondenti

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti. Anni giudiziari 2018/2019/2020 e 2020/2021

Uffici	Anno giudiziario 2018/2019			Anno giudiziario 2019/2020			Anno giudiziario 2020/2021			Variazione Anno giudiziario 2020/21 vs Anno giudiziario 2019/20			Variazione Anno giudiziario 2019/20 vs Anno giudiziario 2018/19		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
UFFICI GIUDICANTI															
Corte di Cassazione	50.991	54.790	20.450	42.638	35.337	27.752	43.220	50.272	20.700	1,4%	42,3%	-25,4%	-16,4%	-35,5%	35,7%
Corte di Appello	111.714	114.698	263.914	98.323	93.556	265.276	96.400	99.712	261.069	-2,0%	6,6%	-1,6%	-12,0%	-18,4%	0,5%
sezione ordinaria	109.486	112.500	261.607	96.480	91.901	262.821	94.470	97.628	258.797	-2,1%	6,2%	-1,5%	-11,9%	-18,3%	0,5%
sezione assise appello	575	604	611	508	505	606	535	575	557	5,3%	13,9%	-8,1%	-11,7%	-16,4%	-0,8%
sezione minorenni appello	1.653	1.594	1.696	1.335	1.150	1.849	1.395	1.509	1.715	4,5%	31,2%	-7,2%	-19,2%	-27,9%	9,0%
Tribunale e relative sezioni	1.116.708	1.085.397	1.167.129	963.092	896.915	1.175.000	1.015.166	967.533	1.163.704	5,4%	7,9%	-1,0%	-13,8%	-17,4%	0,7%
rito collegiale sezione ordinaria	14.899	14.075	28.826	12.681	11.815	29.909	14.600	13.455	31.379	15,1%	13,9%	4,9%	-14,9%	-16,1%	3,8%
rito collegiale sezione assise	289	263	415	247	260	413	340	289	462	37,7%	11,2%	11,9%	-14,5%	-1,1%	-0,5%
rito monocratico primo grado	337.019	324.863	594.690	297.650	251.298	636.994	262.085	274.178	623.507	-11,9%	9,1%	-2,1%	-11,7%	-22,6%	7,1%
rito monocratico appello giudice di pace	4.508	4.529	4.860	3.323	3.634	4.355	2.718	3.540	3.411	-18,2%	-2,6%	-21,7%	-26,3%	-19,8%	-10,4%
indagini e udienza preliminare (noti)	759.993	741.667	538.338	649.191	629.908	503.329	735.423	676.071	504.945	13,3%	7,3%	0,3%	-14,6%	-15,1%	-6,5%
Giudice di pace	158.819	165.024	101.377	125.281	117.326	110.352	122.522	128.184	102.421	-2,2%	9,3%	-7,2%	-21,1%	-28,9%	8,9%
dibattimento penale	65.174	71.377	89.285	53.791	46.062	98.410	48.696	57.730	88.691	-9,5%	25,3%	-9,9%	-17,5%	-35,5%	10,2%
Indagini preliminari - registro noti	93.645	93.647	12.092	71.490	71.264	11.942	73.826	70.454	13.730	3,3%	-1,1%	15,0%	-23,7%	-23,9%	-1,2%
Tribunale per i minorenni	35.275	34.832	40.428	29.540	28.996	40.923	31.138	31.277	40.511	5,4%	7,9%	-1,0%	-16,3%	-16,8%	1,2%
dibattimento	4.388	4.272	4.233	3.700	3.020	4.938	3.475	3.876	4.609	-6,1%	28,3%	-6,7%	-15,7%	-29,3%	16,7%
indagini preliminari - registro noti	17.824	18.833	14.217	15.865	17.167	12.790	16.424	15.905	12.883	3,5%	-7,4%	0,7%	-11,0%	-8,8%	-10,0%
udienza preliminare	13.063	11.727	21.978	9.975	8.809	23.195	11.239	11.496	23.019	12,7%	30,5%	-0,8%	-23,6%	-24,9%	5,5%
UFFICI REQUIRENTI															
Procura Generale della Repubblica (avvocazioni)	104	59	88	58	100	53	48	50	51	-17,2%	-50,0%	-3,8%	-44,2%	69,5%	-39,8%
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.187.554	1.266.269	1.064.182	1.121.466	1.120.496	1.006.838	1.083.463	1.070.692	937.587	-3,4%	-4,4%	-6,9%	-5,6%	-11,5%	-5,4%
reati di competenza della dda	5.122	5.660	6.568	4.545	4.412	6.621	4.710	4.585	6.649	3,6%	3,9%	0,4%	-11,3%	-22,0%	0,8%
reati di competenza del giudice pace	143.690	161.882	150.977	124.267	128.904	137.136	115.098	122.468	114.435	-7,4%	-5,0%	-16,6%	-13,5%	-20,4%	-9,2%
reati ordinari	1.038.742	1.098.727	906.637	992.654	987.180	863.081	963.655	943.639	816.503	-2,9%	-4,4%	-5,4%	-4,4%	-10,2%	-4,8%
Procura della Repubblica per i minorenni	30.643	31.856	12.961	29.494	28.002	14.422	29.036	28.792	14.631	-1,6%	2,8%	1,4%	-3,7%	-12,1%	11,3%
Totale Generale	2.691.808	2.752.925	2.670.529	2.409.892	2.320.728	2.640.616	2.420.993	2.376.512	2.540.674	0,5%	2,4%	-3,8%	-10,5%	-15,7%	-1,1%

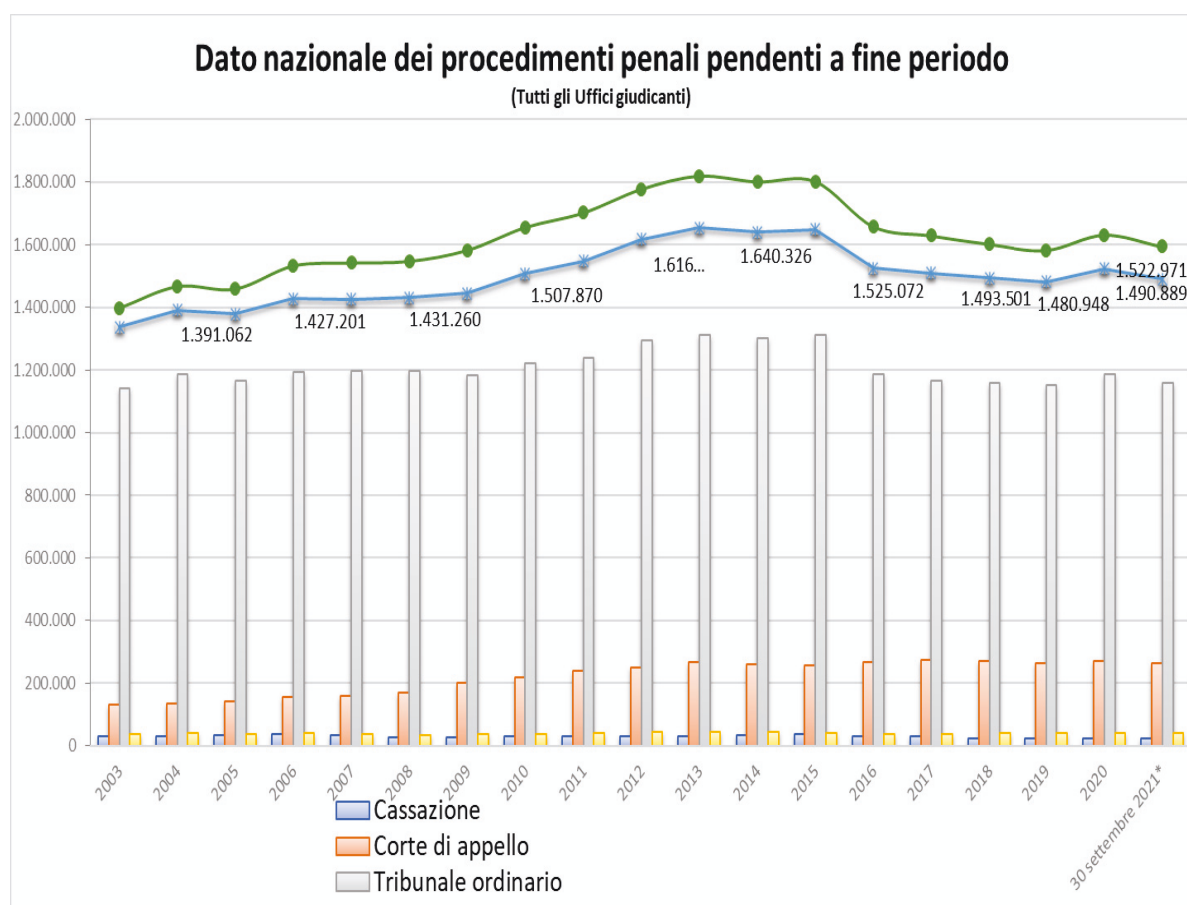
Numero di procedimenti penali pendenti a fine periodo

Dato nazionale - uffici giudicanti. Anni 2003 -30 settembre 2021*

Anno	Cassazione	Corte di appello	Tribunale ordinario	Tribunale per i minorenni	Pendenti finali - totale nazionale escluso Giudici di pace	Variazione vs anno precedente	Giudici di pace	Pendenti finali - totale nazionale incluso Giudici di pace	Variazione vs anno precedente
2003	31.140	130.395	1.139.953	36.061	1.337.549		60.379	1.397.928	
2004	30.953	135.322	1.184.940	39.847	1.391.062	4,0%	76.113	1.467.175	5,0%
2005	32.862	140.822	1.165.732	38.671	1.378.087	-0,9%	81.208	1.459.295	-0,5%
2006	37.439	154.844	1.194.511	40.407	1.427.201	3,6%	105.987	1.533.188	5,1%
2007	33.177	157.996	1.195.646	38.568	1.425.387	-0,1%	116.857	1.542.244	0,6%
2008	28.340	170.307	1.198.005	34.608	1.431.260	0,4%	116.396	1.547.656	0,4%
2009	25.560	199.470	1.184.591	35.939	1.445.560	1,0%	137.177	1.582.737	2,3%
2010	29.381	219.392	1.221.444	37.653	1.507.870	4,3%	147.913	1.655.783	4,6%
2011	30.561	238.008	1.239.629	39.553	1.547.751	2,6%	154.306	1.702.057	2,8%
2012	31.289	249.319	1.293.360	42.768	1.616.736	4,5%	160.709	1.777.445	4,4%
2013	31.871	266.475	1.313.246	43.126	1.654.718	2,3%	164.967	1.819.685	2,4%
2014	34.143	260.748	1.302.395	43.040	1.640.326	-0,9%	161.039	1.801.365	-1,0%
2015	35.984	257.504	1.313.577	42.274	1.649.339	0,5%	153.220	1.802.559	0,1%
2016	30.354	268.445	1.187.734	38.539	1.525.072	-7,5%	133.439	1.658.511	-8,0%
2017	30.236	275.596	1.165.339	38.890	1.510.061	-1,0%	118.759	1.628.820	-1,8%
2018	24.609	271.247	1.157.500	40.145	1.493.501	-1,1%	108.421	1.601.922	-1,7%
2019	23.579	263.319	1.152.240	41.810	1.480.948	-0,8%	101.175	1.582.123	-1,2%
2020	24.473	271.640	1.185.957	40.901	1.522.971	2,8%	108.167	1.631.138	3,1%
30 settembre 2021*	24.441	264.898	1.159.862	41.688	1.490.889	-2,1%	103.155	1.594.044	-2,3%

Suddivisione dei procedimenti penali pendenti di Tribunale per tipo di rito.**Dato nazionale - uffici giudicanti. Anni 2003 - 1 semestre 2021**

Anno	Tribunale ordinario	di cui: Trib. in composizione monocratica	di cui: Trib. in composizione collegiale	di cui: Corte di assise	di cui: Ufficio Gip/Gup
2003	1.139.953	334.849	26.649	438	778.017
2004	1.184.940	350.520	23.832	432	810.156
2005	1.165.732	354.007	21.772	461	789.492
2006	1.194.511	380.500	21.378	442	792.191
2007	1.195.646	377.470	20.988	402	796.786
2008	1.198.005	377.208	21.144	423	799.230
2009	1.184.591	395.432	22.215	362	766.582
2010	1.221.444	425.293	22.178	377	773.596
2011	1.239.629	450.031	21.943	355	767.300
2012	1.293.360	489.053	22.437	341	781.529
2013	1.313.246	522.286	23.015	359	767.586
2014	1.302.395	548.041	24.136	348	729.870
2015	1.313.577	565.596	25.537	348	722.096
2016	1.187.734	534.037	26.610	332	626.755
2017	1.165.339	578.760	27.459	344	558.776
2018	1.157.500	597.657	28.192	423	531.228
2019	1.152.240	605.399	29.373	415	517.053
2020	1.185.957	637.302	30.312	441	517.902
30 settembre 2021*	1.159.862	629.566	31.737	459	498.100



SPESE DI GIUSTIZIA - COMMENTO AI DATI**ANNI 2018 - 2020 e 1° SEMESTRE 2021**

I dati analizzati rappresentano le spese a carico dell'erario liquidate da tutti gli uffici giudiziari ad esclusione degli uffici NEP. È opportuno far presente che dette liquidazioni non sono indicative degli effettivi pagamenti, rilevabili esclusivamente presso gli uffici contabili degli Uffici giudiziari.

I dati relativi all'anno 2020 e al primo semestre 2021 sono quelli comunicati fino al 15 novembre 2021. Per un confronto equo fra i periodi, i dati degli uffici non rispondenti (in totale 7 uffici del Giudice di pace) sono stati stimati sulla base del *trend* storico o, in caso di serie storica insufficiente, del carico di lavoro dell'ufficio.

Le voci di spesa considerate sono quelle previste nel registro delle spese pagate dall'erario (modello 1/A/SG) e tutti gli importi sono comunicati dagli uffici al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

Nel 2020 la spesa totale è stata di circa 868 milioni di euro, inferiore del 6,5% rispetto a quella dell'anno precedente. La flessione, imputabile al rallentamento dell'attività giudiziaria dovuto all'emergenza sanitaria Covid-19, segna un'inversione di tendenza rispetto al *trend* di crescita osservato negli ultimi cinque anni.

La riduzione degli importi ha riguardato soprattutto le indennità spettanti alla magistratura onoraria (-21,8% in totale e, in particolare, -23,5% per i giudici di pace), ascrivibile con buona probabilità alla sospensione delle udienze durante il periodo di *lock-down*. Si registra una notevole diminuzione anche per le spese di viaggio e le indennità di trasferta (rispettivamente, -25,6% e -35,6%). Aumentano invece gli importi per gli onorari ai consulenti tecnici (+7,2% rispetto al 2019) e ai difensori (+1,5% rispetto al 2019), importi in massima parte sostenuti per il patrocinio a spese dello Stato.

Con riferimento alle intercettazioni, nel 2020 continua la flessione dei bersagli sottoposti a intercettazione telefonica (-14,6% rispetto al 2019). Si riducono notevolmente anche i bersagli delle intercettazioni ambientali (-10,1% rispetto al 2019), mentre continua la crescita di quelli relativi ad altre tipologie di intercettazione, tra cui le informatiche e telematiche (+15,8% rispetto al 2019).

Nel primo semestre 2021, la spesa complessiva è stata superiore del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è riscontrabile in tutte le grandi voci di spesa

fatta eccezione per gli onorari ai difensori per i quali si registra una riduzione dell'1,6%. Il dato resta comunque inferiore rispetto a quello del primo semestre 2019 (-2,1%).

Con specifico riferimento alle intercettazioni, rispetto al primo semestre del 2020, nello stesso periodo 2021 si osserva una lieve diminuzione dei soli bersagli telefonici a fronte di un aumento di quelli ambientali e di quelli relativi alle altre tipologie.

Spese pagate dall'erario rilevate presso gli uffici giudiziari per voce di spesa - Dati nazionali - Anni 2018 - 2020 e 1° semestre 2021*

Voci di spesa	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	1 Semestre 2020	1 Semestre 2021*
Spese	€ 183.288.679	€ 188.227.929	€ 167.507.416	€ 84.881.712	€ 100.615.473
viaggio	€ 5.637.343	€ 6.250.960	€ 4.652.892	€ 2.465.439	€ 2.381.676
sostene per lo svolgimento dell'incarico	€ 11.372.428	€ 12.130.718	€ 10.738.377	€ 5.640.620	€ 5.614.479
spese per intercettazioni	€ 158.672.136	€ 161.284.780	€ 145.322.752	€ 73.575.407	€ 87.862.567
altre spese straordinarie nel processo penale	€ 1.977.948	€ 1.584.804	€ 1.593.486	€ 823.123	€ 791.645
postali e telegrafiche	€ 355.186	€ 258.013	€ 234.370	€ 85.971	€ 31.423
demolizione/riduzione opere - compimento/distruzione opere	€ 297.073	€ 607.679	€ 228.641	€ 171.882	€ 146.639
custodia	€ 2.202.670	€ 2.738.401	€ 2.135.648	€ 1.039.320	€ 1.176.169
stampa	€ 142.788	€ 174.179	€ 63.547	€ 37.581	€ 34.696
altre Spese	€ 2.631.107	€ 3.198.396	€ 2.537.702	€ 1.042.368	€ 2.576.179
Indennità	€ 131.336.738	€ 131.809.283	€ 104.445.789	€ 49.695.643	€ 63.577.821
trasferta	€ 756.752	€ 859.277	€ 553.319	€ 321.990	€ 205.702
custodia	€ 10.217.814	€ 10.346.555	€ 8.872.338	€ 4.124.695	€ 4.548.664
spettanti a magistrati onorari	€ 109.531.236	€ 110.711.293	€ 86.576.834	€ 40.783.181	€ 53.159.620
di cui: spettanti ai Giudici di Pace	€ 50.678.370	€ 48.220.042	€ 36.865.641	€ 17.719.024	€ 22.073.297
spettanti ai Giudici Onorari di Tribunale (GOT)	€ 25.706.269	€ 26.684.509	€ 20.853.607	€ 9.403.290	€ 13.955.379
spettanti ai Giudici Onorari Aggregati (GOA)	€ 0	€ 40.825	€ 1.497	€ 0	€ 0
spettanti ai Vice Procuratori Onorari (VPO)	€ 28.784.582	€ 31.431.138	€ 25.402.125	€ 11.795.417	€ 15.529.651
spettanti ai Giudici Ausiliari	€ 4.362.016	€ 4.334.779	€ 3.453.964	€ 1.865.449	€ 1.601.294
spettanti ad esperti (sezione minori Corte Appello, Trib. Minori, Trib. Sorveglianza)	€ 7.776.010	€ 6.750.479	€ 5.848.624	€ 3.222.178	€ 4.053.561
spettanti a giudici popolari	€ 2.846.037	€ 2.956.899	€ 2.434.020	€ 1.200.207	€ 1.452.120
altre indennità	€ 208.889	€ 184.780	€ 160.653	€ 43.392	€ 158.154
Onorari	€ 448.043.469	€ 482.228.593	€ 478.271.181	€ 265.310.305	€ 266.675.352
agli investigatori privati	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
agli ausiliari del magistrato	€ 122.244.669	€ 122.469.018	€ 113.001.075	€ 60.353.171	€ 64.820.700
ai consulenti tecnici di parte	€ 866.010	€ 1.093.476	€ 1.172.324	€ 530.626	€ 742.845
ai difensori	€ 324.932.790	€ 358.666.099	€ 364.097.783	€ 204.426.508	€ 201.111.807
Altre Voci	€ 53.605	€ 26.063	€ 26.331	€ 20.512	€ 2.359
Oneri Previdenziali	€ 17.581.294	€ 18.905.783	€ 18.774.985	€ 10.410.548	€ 10.610.784
IVA	€ 127.607.087	€ 106.847.217	€ 98.657.873	€ 52.174.137	€ 55.624.047
Totale voci di Spesa	€ 907.910.872	€ 928.044.869	€ 867.683.575	€ 462.492.858	€ 497.105.835

* dati provvisori

NOTE:

- I dati sono ricavati dal Modello 1/A/SG (pertanto non includono gli importi degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti)

- Gli uffici non rispondenti sono stati stimati per confrontabilità dei valori negli anni.

- Gli importi sono al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

- Gli importi relativi ad oneri previdenziali ed IVA sono comunicati dagli uffici come voce a sé stante.

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

Bersagli per tipologia di intercettazione - Dati nazionali - Anni 2018 - 2020 e 1° semestre 2021*

Intercettazioni	Anno 2018	Anno 2019*	Anno 2020	1 Semestre 2020	1 Semestre 2021*
Telefoniche	98.408	97.672	83.454	42.773	42.299
Ambientali	16.956	17.154	15.427	7.543	8.009
Altre (informatiche, telematiche ecc.)	5.329	6.590	7.632	3.697	4.365
Totale	120.693	121.416	106.513	54.013	54.673

* I dati relativi al 2019 sono diversi da quelli precedentemente forniti in seguito a rettifica da parte di un ufficio giudiziario. I dati relativi al 1° semestre 2021 sono provvisori.

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

MEDIAZIONE CIVILE**PROIEZIONE NAZIONALE SU RILEVAZIONE CAMPIONARIA PRESSO GLI ORGANISMI ABILITATI E PRIME RIFLESSIONI SUL RICORSO AI METODI ALTERNATIVI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE (c.d. ADR)**

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha assunto la responsabilità di effettuare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati.

La rilevazione è riferita a tutte le tipologie di mediazione – obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice – e ha ad oggetto sia i flussi (iscritti, definiti e pendenti) sia altre variabili quali l'esito dei procedimenti, la durata, la personalità giuridica delle parti coinvolte, la materia trattata, le indennità corrisposte agli Organismi di mediazione.

Due Organismi di mediazione sono stati identificati come “*outlier*” statistici dal momento che quasi tutte le loro iscrizioni riguardano la materia “contratti assicurativi” ed il 99% dei procedimenti si conclude con la mancata comparizione dell'aderente. Detti Organismi hanno iscritto, nel periodo 1° gennaio 2020-30 giugno 2021, 160.080 mediazioni, pari all'88% delle iscrizioni complessive in materia di assicurazione del periodo e al 43% delle iscrizioni totali. A causa delle caratteristiche “anomale” descritte, questi Organismi sono stati esclusi dalle valutazioni generali sull'istituto della mediazione.

Nel 2020 alla rilevazione statistica ha partecipato in media il 65% degli Organismi accreditati presso il Ministero; una percentuale analoga si è avuta nel primo semestre 2021 (66%).

La distribuzione geografica delle mediazioni è sostanzialmente stabile nella serie storica; le zone in cui l'istituto viene più utilizzato sono il Nord-Ovest e il Centro-Sud. Si segnala comunque la chiusura di ulteriori Organismi di mediazione: si passa da 589 al 31 dicembre 2019 a 580 al 31 dicembre 2020.

Nel 2020 sono state iscritte circa 125.754 mediazioni civili, molte delle quali “obbligatorie in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge” (75%). Le volontarie rappresentano il 12% del totale mentre quelle demandate dal giudice il 13%. Il confronto con il 2019 evidenzia un decremento di circa il 15%; il dato è frutto della marcata flessione occorsa nei primi sei mesi dell'anno, imputabile all'emergenza sanitaria Covid-19 (-29%), e del leggero recupero osservato nel secondo semestre (1,4%).

A partire dal terzo trimestre 2020 è stata inserita nei monitoraggi la nuova materia obbligatoria *Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento COVID* introdotta dal D.L.

6/2020, art. 3, co. 6 *bis* e 6 *ter* per monitorare i contenziosi provocati dall'emergenza sanitaria. Nel 2020 il numero di iscrizioni è stato pari a 504. A queste si aggiungono 564 iscrizioni nelle materie già monitorate, per controversie aventi ad oggetto inadempimenti connessi con le misure di contenimento Covid-19.

Nel 2020, inoltre, i procedimenti nella materia assicurativa hanno mostrato un incremento del 2% rispetto al 2019, concentrato prevalentemente negli Organismi considerati “*outlier*” statistici.

A livello settoriale, i dati evidenziano che la materia percentualmente più rilevante è quella dell’“Altra natura”, dove vanno a confluire le materie non esplicitamente riportate all’art. 5 co.1 *bis* del d.lgs. 28/2010 e quelle a carattere volontario (16,6%), seguita dalle controversie in materia di Diritti reali (15,6%), Locazione (13,1%), Contratti bancari (12,2%) e Condominio (11,9%). Le altre materie hanno un peso minore: Contratti assicurativi (9,1%), Divisione (5,5%), Successioni ereditarie (5,4%), Risarcimento danni da responsabilità medica (3,8%), Contratti finanziari (2,9%), Comodato (1,5%), Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa (1,1%), Affitto di aziende (0,9%), Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento Covid-19 (0,4%) e Patti di famiglia (0,1%).

Come noto, il modello italiano di mediazione prevede un primo incontro informativo, in cui il mediatore chiarisce alle parti la funzione e le modalità di svolgimento della mediazione ed invita le stesse e i loro avvocati ad esprimersi sulla possibilità di iniziare la vera e propria procedura di mediazione.

Nel 2020 la percentuale di procedimenti con aderente comparso è stata pari al 47,8%, inferiore a quella del 2019 (49,2%), probabilmente a causa degli effetti della pandemia Covid-19. La percentuale di accordo raggiunto è rimasta invece analoga a quella rilevata nel 2019 (28,7% nel 2020, 28,6% nel 2019). Le materie in cui si registra una maggiore partecipazione dell’aderente sono Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento COVID (70,3%), Successioni ereditarie (64,2%), Divisione (59,7%), Diritti reali (56,8%), Affitto aziende (55,3%), Locazione (55,1%), Condominio (52,4%), Patti di famiglia (51,4%) e Contratti bancari (48%),

Il primo incontro consente di distinguere i procedimenti nei quali l’aderente compare soltanto per manifestare la volontà di abbandonare il tentativo di mediazione da quelli nei quali l’aderente esprime una effettiva volontà di tentare una conciliazione. Se si considerano soltanto questi ultimi – ovvero i procedimenti nei quali le parti concordano di partecipare ad almeno un secondo incontro per tentare una mediazione – le percentuali di accordo raggiunto

risultano significativamente più elevate e in leggera crescita risultando, nel 2020, pari al 46,7% contro il 46,3% rilevato nel 2019.

La probabilità di raggiungere un accordo è più elevata nelle mediazioni che riguardano le materie: Diritti reali, contratti assicurativi (in assoluta controtendenza rispetto al 2019, imputabile alla sentenza n. 19596/2020 della Corte di Cassazione), Patti di famiglia, Altra natura, Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento COVID, Comodato, Divisione e Locazione, mentre quelle per le quali l'accordo risulta più difficile da raggiungere riguardano i Contratti bancari e finanziari e il Risarcimento danni da responsabilità medica.

La percentuale di accordo più elevata (54% in media) si registra nei procedimenti con un valore della lite compreso tra i 1.000 e i 5.000 euro.

Con riguardo alla tipologia di organismo che riceve l'istanza di mediazione, il tasso più elevato di definizione con accordo raggiunto si osserva per gli organismi appartenenti agli "Altri ordini professionali", seguiti dagli "Organismi privati", dalle Camere di commercio e dagli Ordini degli avvocati.

Infine, la percentuale di accordi raggiunti è più elevata per i procedimenti con primo incontro volontario (59%). Seguono i procedimenti relativi alle materie con primo incontro obbligatorio (48%), i procedimenti demandati dal giudice per le materie non obbligatorie (35%) e i procedimenti demandati dal giudice per improcedibilità (30%).

Con riguardo ai procedimenti "demandati dal giudice" la suddivisione tra le due voci suddette è stata introdotta a partire dal secondo trimestre dell'anno 2016; la distribuzione percentuale nel 2020 è la seguente: il 93% per improcedibilità e l'7% per le materie non obbligatorie. Da ultimo, per le mediazioni volontarie, per le quali non vige l'obbligo per le parti di essere assistite da un difensore, la presenza dell'avvocato si osserva comunque in una quota molto elevata dei casi (85% considerando l'assistenza legale dei proponenti e degli aderenti).

Nel primo semestre 2021, si è avuta una crescita delle iscrizioni e delle definizioni: confrontando il dato con quello del primo semestre 2019, la variazione è stata del 17% e del 12% rispettivamente. L'incremento è in parte imputabile a una ripresa dell'attività giudiziaria *post* pandemia che ha determinato un recupero, seppur parziale, delle iscrizioni e delle definizioni non effettuate nel corso del 2020.

La percentuale di partecipazione dell'aderente è stata del 48,7%, un valore prossimo al 50% rilevato nel primo semestre 2019; la percentuale di successo quando le parti accettano di sedersi al tavolo della mediazione anche dopo il primo incontro informativo è stata del 45%, pari a quella registrata nel 2019.

Per quanto riguarda la materia assicurativa, il numero delle iscrizioni si è riportato su livelli prossimi a quelli del primo semestre 2019 (+1%). La variazione riflette una riduzione delle iscrizioni presso gli organismi “outlier” (-7%), che tuttavia restano molto numerose (48.061), e un incremento significativo (+79%) delle iscrizioni presso gli altri organismi, attribuibile alla sentenza della Corte di Cassazione n. 19596/2020 del 18.09.2020²⁹.

Per quanto riguarda la materia obbligatoria *Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento COVID*, nel primo semestre 2021 si rileva un incremento delle iscrizioni rispetto al secondo semestre 2020 (da 504 a 576). Le mediazioni nelle materie già monitorate aventi ad oggetto inadempimenti connessi con le misure di contenimento Covid sono state pari a 1.854.

²⁹ La sentenza stabilisce che nei giudizi introdotti con decreto ingiuntivo in caso di controversie soggette a mediazione obbligatoria l'onere di promuovere la procedura di mediazione è a carico della parte opposta, con la conseguenza che, ove essa non si attivi, alla pronuncia di improcedibilità dell'opposizione conseguirà la revoca del decreto ingiuntivo.

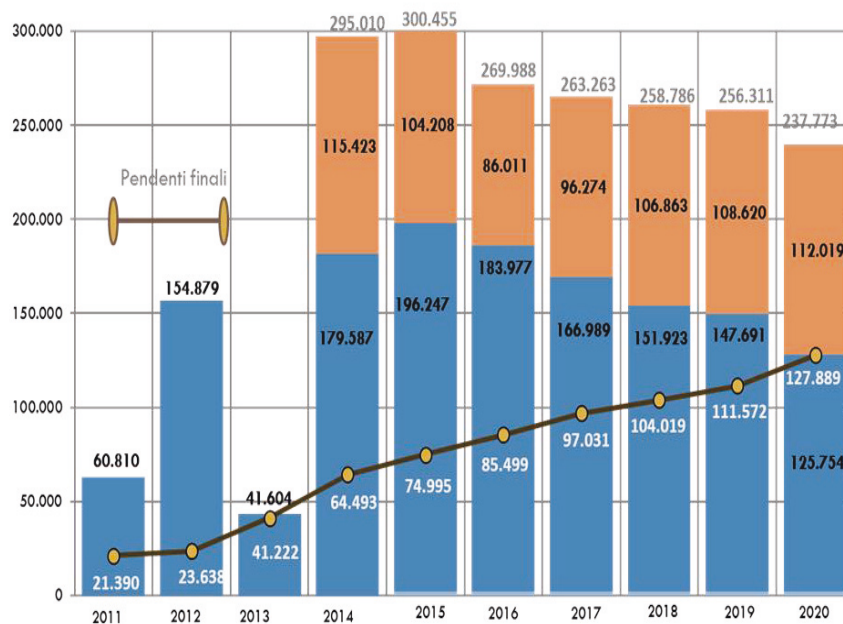
	1 gennaio - 31 dicembre 2020				1 gennaio - 30 giugno 2021			
	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
Condominio	13.492	14.910	12.911	15.491	15.491	10.475	9.631	16.335
Diritti reali	18.292	19.574	16.705	21.161	21.161	12.417	11.613	21.966
Divisione	7.194	6.913	5.926	8.181	8.181	4.490	3.994	8.677
Successioni ereditarie	5.723	6.818	5.656	6.884	6.884	4.457	4.096	7.244
Patti di famiglia	182	110	93	199	199	52	53	197
Locazione	10.435	16.424	14.053	12.807	12.807	11.223	11.137	12.893
Comodato	1.295	1.854	1.646	1.504	1.504	987	986	1.505
Affitto di Aziende	1.583	1.157	978	1.762	1.762	645	644	1.763
Risarcimento danni da responsabilità medica	4.963	4.796	4.396	5.363	5.363	2.885	2.759	5.489
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	829	1.339	1.168	1.000	1.000	983	907	1.076
Contratti assicurativi	6.956	11.451	11.170	7.237	7.237	9.646	9.081	7.803
Contratti bancari	16.902	15.318	12.954	19.266	19.266	12.910	10.019	22.157
Contratti finanziari	3.229	3.679	3.475	3.432	3.432	2.191	2.157	3.466
Altra natura della controversia	20.497	20.908	18.112	23.293	23.293	16.057	14.135	25.216
Inadempimenti dovuti alle misure di contenimento COVID d.l.6/20 art. 3 co. 6bis e 6ter		504	195	309	309	576	528	356
Totale	111.572	125.754	109.437	127.889	127.889	89.994	81.739	136.143
<i>Contratti assicurativi organismi "outlier"</i>	5.977	112.019	107.761	10.235	10.235	48.061	48.454	9.842

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa

Iscrizioni

Rilevazione statistica con proiezione nazionale

21 marzo 2011 – 31 dicembre 2020



Nel confronto tra gli anni, si tenga conto che:

- Dal 13 dicembre 2012 al 30 settembre 2013 è stata sospesa l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione;
- Nel 2012 ci sono state circa 45.000 mediazioni (una media di 11.165 a trimestre) di risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti, materia non più obbligatoria a partire dal 20 settembre 2013

■ Iscrizioni di mediazioni con proiezione nazionale
 ■ Iscrizioni di mediazioni di organismi, statisticamente «outlier» (v. specifiche riportate nelle slide successive)

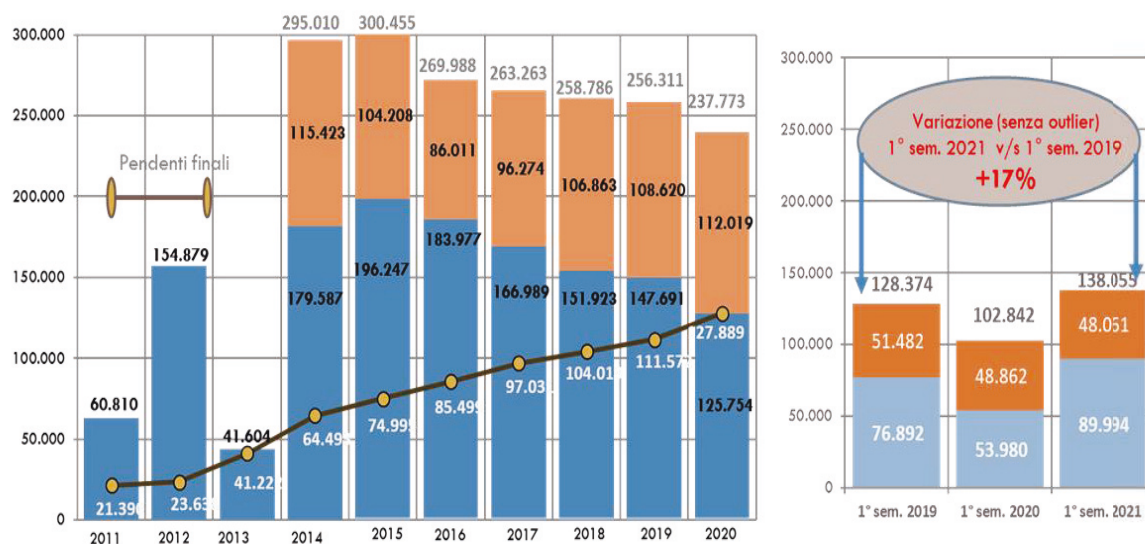
Organismi Rispondenti nel 4° trimestre 2020

375 su 580

Iscrizioni

Rilevazione statistica con proiezione nazionale

21 marzo 2011 – 31 dicembre 2020 e confronto semestrale



Nel confronto tra gli anni, si tenga conto che:

- Dal 13 dicembre 2012 al 30 settembre 2013 è stata sospesa l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione;
- Nel 2012 ci sono state circa 45.000 mediazioni (una media di 11.165 a trimestre) di risarcimento danni da circolazione di veicoli e natanti, materia non più obbligatoria a partire dal 20 settembre 2013

- Iscrizioni di mediazioni con proiezione nazionale
- Iscrizioni di mediazioni di organismi, statisticamente «outlier» (v. specifiche riportate nelle slide successive)

Organismi Rispondenti nel 1° trimestre 2021

382 su 575

Si riportano infine i dati, elaborati dall'Istat, delle separazioni e divorzi consensuali ex D.L. 132/2014 per gli anni 2018, 2019 e 2020 (provvisorio).

**Separazioni e divorzi consensuali ex DL 132/2014 trasmessi all'Istat dai Comuni. Anni 2018, 2019 e 2020 (a)
Dati relativi a tutti i Comuni d'Italia.**

Tipologia di accordo	2018	2019	2020 (b)
TOTALE negoziazioni assistite (ex art.6)	15.428	16.373	16.344
di cui			
Accordi di separazione	8.222	8.890	9.178
Accordi di divorzio	6.519	6.698	6.341
Modifica delle condizioni (c)	687	785	825
TOTALE accordi di fronte allo stato Civile (ex art.12)	34.426	35.232	27.956
di cui			
Accordi di separazione	13.865	14.693	12.177
Accordi di divorzio	20.203	20.222	15.467
Modifica delle condizioni (c)	358	317	312
TOTALE accordi extragiudiziali (art. 6 + art.12)	49.854	51.605	44.300
di cui			
Accordi di separazione	22.087	23.583	21.355
Accordi di divorzio	26.722	26.920	21.808
Modifica delle condizioni (c)	1.045	1.102	1.137

Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni e dei divorzi

(a) La data di riferimento è quella in cui gli accordi sono stati confermati (art. 12) o trascritti (art. 6) presso l'Ufficio di Stato Civile.

(b) Dati provvisori

(c) Fonte: Eventi di stato civile, Modello Istat D.7a mensile

**DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI
EDIFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI E NAPOLI NORD**

Con riferimento all'oggetto, si espongono di seguito, in estrema sintesi, le attività di maggiore importanza svolte, nell'anno 2021, dalla scrivente Direzione Generale per la gestione e manutenzione degli Edifici del complesso giudiziario di Napoli e Napoli Nord.

Nel corso dell'anno 2021, la Struttura è stata investita da un copiosissimo carico di impegni afferenti a più fronti gestionali, come di seguito esplicitato.

Infatti, come noto, alle originarie attività d'istituto demandate dalla legge 102/94, nonché dall'art. 5, comma 4, del d.P.R. n. 55 del 6 marzo 2001, già incrementate dalle ulteriori competenze per la gestione e manutenzione degli edifici del Tribunale e della Procura di Napoli, siti in Aversa (CE), come attribuite dall'art. 9 del d.lgs. n. 14 del 19 febbraio 2014, si sono aggiunti gli impegni a carico del personale chiamato a collaborare con la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie con Direttiva del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del 18 maggio 2015 nonché con successivo decreto del Ministro della giustizia del 4 ottobre 2016.

Ulteriori competenze sono poi state assegnate dal provvedimento del 20 ottobre 2016 con il quale il Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha delegato la Direzione all'attuazione degli interventi tecnici di ripristino delle infrastrutture della sede DGSIA-CISIA di Napoli; ancora, in seguito alla soppressione della Direzione Generale delle risorse materiali, beni e servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, la Direzione ha assunto la gestione delle attività contrattuali manutentive degli edifici dove hanno sede gli Uffici giudiziari minorili di Napoli.

Per quanto sopra, sono stati realizzati (alcuni in corso di completamento), alla data del 31 dicembre 2021, circa n. 20 procedimenti di affidamento contrattuale ai sensi del d.lgs 50/2016 (Nuovo Codice dei Contratti Pubblici) nonché ai sensi della normativa sulla adesione alle Convenzioni Consip in vigore.

Detti procedimenti hanno riguardato appalti di lavori, servizi e forniture per gli Edifici giudiziari di Napoli, Napoli Nord nonché per i locali ospitanti il CISIA di Napoli e gli Uffici della giustizia minorile. Al riguardo si devono segnalare gli interventi di adeguamento degli ambienti del Tribunale di Napoli Nord sito nel castello aragonese di Aversa, resisi necessari per garantire il funzionamento sia del Tribunale che della Procura della Repubblica. Inoltre, si è proceduto a redigere il progetto definitivo del parcheggio interno della sede giudiziaria, con

l'acquisizione dei pareri della Competente Soprintendenza e sono state affidate le attività di verifica del progetto ai sensi dell'art.25 del d.lgs. 50/2016 e successive modifiche ed integrazioni. Presumibilmente, le fasi di appalto saranno svolte nei primi mesi del 2022, per poi procedere alla successiva fase di esecuzione dei lavori. Inoltre, sono stati completati e collaudati i lavori di ristrutturazione dell'antica Sede di Castel Capuano, curati dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania e dal MIBAC in stretta collaborazione con la Direzione, che ha diretto i lavori di recupero degli antichi saloni storici dell'immobile, ed ha inoltre indetto procedura per il totale rifacimento della rete telefonica e telematica dell'antico Maniero

Si precisa che la vocazione originaria dell'edificio è stata comunque rispettata, a seguito di una serie di iniziative ministeriali: peraltro, presso l'edificio di Castel Capuano si svolgono da tempo una serie di attività formative, dirette sia ai magistrati che al personale amministrativo, che vedono la collaborazione di personale in servizio presso la Direzione stessa, ai sensi della Convenzione stipulata tra la Direzione, la Scuola Superiore della magistratura e la Scuola di formazione del Ministero della giustizia. Per la sede della Scuola di formazione dei magistrati sono stati adeguati i locali posti al piano ammezzato, dove si svolgono i corsi, adeguando la stessa alle nuove direttive in materie di portatori di *handicap*, con l'installazione di un montascale che consente l'accesso dei disabili dal piano primo al piano ammezzato. Inoltre, per tale immobile storico si è provveduto all'affidamento della progettazione degli spazi interni per il risanamento conservativo dei locali della Corte di appello e della Procura Generale di Napoli.

Deve poi riferirsi della intensa attività di collaborazione con la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie nelle diverse attività di procedimenti tecnico-amministrativi

Nell'ambito di tale collaborazione sono state avviate le attività di recupero di un capannone sito in località Mecio Gracco (area ASI di Salerno), confiscato alle organizzazioni malavitose, e consegnato al Ministero della giustizia dall'Agenzia del Demanio regionale. Tale struttura consentirà di lasciare un manufatto in locazione passiva e ridistribuire i carichi archivistici della Corte di appello e del Tribunale di Salerno.

Notevole impegno ha inoltre comportato la rimodulazione logistica degli Uffici giudiziari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE); infatti con la nuova allocazione degli Uffici del Tribunale nella sede dell'ex Caserma Mario Fiore, è stato dato l'incarico di progettazione per il recupero di alcuni immobili presenti nell'area di pertinenza della nuova sede del

Tribunale, ed in particolare: la progettazione di sistemazione dell'area esterna che consentirà di utilizzare ampi spazi per il parcheggio; la progettazione dell'ex edificio scolastico Augusto Righi che consentirà il trasferimento della sede del Giudice di pace di Santa Maria Capua Vetere dall'immobile sito in località Grattapulci – in locazione passiva – e il recupero di due nuovi immobili che potranno essere utilizzati come archivio, sia a servizio del Tribunale che della Procura della Repubblica. Per quest'ultima è stato preso in consegna dal Demanio l'immobile ex casa del fascio già sede del Commissariato di Polizia di Stato, al fine di poter insediare gli Uffici della polizia giudiziaria, previo il recupero dell'immobile da un punto di vista tecnico e impiantistico.

Tutto ciò consentirà di liberare l'Amministrazione Giudiziaria dal carico dei fitti passivi derivanti dall'occupazione dell'immobile di Grattapulci, per un valore complessivo di circa € 800.000,00 annui.

Inoltre, particolare rilievo riveste anche l'attività svolta per allocare i nuovi archivi della Procura della Repubblica di Napoli, presso la sede dell'ex aula *bunker* di via Cappuccini in Santa Maria Capua Vetere. La Direzione, difatti, ha attivato le procedure per la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti, riconvertendo praticamente le aree esistenti in nuovi spazi da destinare ad archivi e risolvere in tal modo le annose difficoltà di spazi di archiviazione che hanno di fatto paralizzato l'ufficio della Procura della Repubblica di Napoli. I lavori sono stati realizzati e completato l'*iter* relativo al rilascio della certificazione prevenzione incendi.

Si segnala anche l'attività svolta dall'area tecnica della Direzione Generale di Napoli, in relazione alle diverse attività poste in campo con l'Agenzia del Demanio, finalizzate in particolare a ricercare soluzioni tecnico allocative per gli Uffici giudiziari della locale Corte di Appello, ed in particolare in riguardo ai seguenti immobili, sui quali la Direzione ha attuato attività di monitoraggio e programmato le future delocalizzazioni che attualmente sono in fitto passivo:

- immobile denominato ex Caserma del Carmine in Aversa, di circa 15.000 mq. Tale struttura è destinata, nei programmi dell'Amministrazione, ad accogliere quota parte degli archivi e degli Uffici giudiziari della sede di Aversa;
- immobili confiscati alle organizzazioni malavitose, site nella città di Aversa, ove allocare gli Uffici NEP del Tribunale di NAPOLI Nord;
- attivazione delle procedure necessarie per l'avvio della realizzazione delle Aule *Bunker* a servizio del Tribunale di Napoli Nord, ove il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria,

nella funzione di stazione appaltante, è in procinto di effettuare la consegna dei lavori, per poter finalmente avviare le attività lavorative;

Infine, si evidenziano le innumerevoli attività poste in atto per l'adeguamento e la funzionalizzazione degli ambienti del Nuovo palazzo di Giustizia di Napoli e la struttura giudiziaria sede del Tribunale e della Procura per i Minorenni di Napoli. Si segnalano tra gli altri, per il Nuovo palazzo di Giustizia sito nel centro Direzionale di Napoli, i lavori di l'adeguamento degli archivi ove sono stati realizzati nuovi impianti di spegnimento a gas inerte, la realizzazione della sala CIT e delle sale ascolto della Procura della Repubblica di Napoli, l'adeguamento della centrale termo-frigorifera e la realizzazione di un impianto di tri generazione; tali attività sono state svolte dal Provveditorato alle OO.PP., con il coordinamento della Direzione Generale per la gestione e manutenzione degli edifici del complesso giudiziario di Napoli e Napoli nord.

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLE RISORSE**§1. Politiche assunzionali****Dirigenza**

Concorso pubblico per 45 posti di dirigenti di Istituto penitenziario, indetto con PDG 5 maggio 2020. Il 23 e 24 settembre si sono svolte le prove scritte, cui hanno partecipato circa 600 candidati. È in corso la correzione degli elaborati.

Corpo di polizia penitenziaria

Nell'anno 2021 sono stati immessi in servizio 934 agenti di Polizia Penitenziaria (699 uomini e 235 donne) vincitori del concorso pubblico a complessivi 754 posti (elevati a 938) di allievo agente del Corpo di polizia penitenziaria maschile e femminile, indetto con PDG dell'11 febbraio 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale – n. 18 del 5 marzo 2019.

In data 25 ottobre 2021 sono state avviate al 179° corso di formazione per allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria, della durata di sei mesi, 650 unità (488 uomini e 162 donne), assunte ai sensi dell'art. 259 *bis* del decreto legge 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge 77/2020 in via prioritaria, mediante scorrimento della graduatoria degli idonei del concorso pubblico a 302 posti, elevati a 376, di allievo agente del Corpo di polizia penitenziaria maschile e femminile, indetto con PDG 11 febbraio 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, IV serie speciale, n. 18 del 5 marzo 2019, e, per la parte residua, mediante scorrimento della graduatoria della prova scritta del medesimo concorso.

Sono in corso gli accertamenti psico-fisici e attitudinali dei candidati del concorso a 976 posti (722 uomini e 244 donne) di allievi agenti, riservato ai volontari in ferma prefissata per l'avvio al corso di formazione.

Con PDG 24 giugno 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale n. 55 del 13 luglio 2021, è stato indetto il concorso pubblico per 120 allievi commissari della carriera dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria. Nel mese di gennaio si svolgeranno le prove preselettive.

Con PDG 28 ottobre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - IV Serie Speciale “Concorsi ed esami” n. 89 del 9 novembre 2021, è stato indetto il concorso pubblico per 1479 (1109 uomini e 370 donne) allievi agenti del Corpo.

Assunzioni straordinarie

Nell'arco del quinquennio 2021 – 2025, oltre il turn over, è altresì autorizzata l'assunzione straordinaria di complessive 2804 unità, come di seguito indicato:

NORMA	UNITÀ				
	2021	2022	2023	2024	2025
Art. 1, comma 287, legge 205/2017	237	38*	/	/	/
Art. 1, comma 381, legge 145/2018	100	100	100	/	/
Art. 19, decreto legge 162/2019	18	18	60	100	98
Art. 1, comma 984, legge 178/2020	200	200	510	510	515
TOTALE	555	356	670	610	613
<i>*Erano 238 ma 200 sono state già assunte, ai sensi dell'art.1, comma 382, legge 145/2018</i>					

Concorsi interni

Si è conclusa la procedura relativa al concorso straordinario interno, per titoli, a complessivi n. 2851 posti (2679 uomini e 172 donne), per la nomina alla qualifica iniziale del ruolo maschile e femminile dei sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria, indetto con PDG 19 dicembre 2017, relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2008 e il 31 dicembre 2016.

Si è conclusa la procedura relativa al concorso interno per titoli a 691 posti (606 uomini; 85 donne) vice ispettori del Corpo di polizia penitenziaria indetto con PDG 12 maggio 2020. I vincitori saranno avviati al prescritto corso di formazione della durata di sei mesi.

Si è conclusa la procedura relativa al concorso straordinario a 150 posti (140 uomini; 10 donne) di sostituto commissario, indetto con P.D.G. 29 dicembre 2020.

Con PDG 18 giugno 2021, è stato indetto il concorso interno per titoli a n. 583 posti (n. 515 uomini; n. 68 donne) di vice sovrintendente del Corpo di polizia penitenziaria, relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2020.

Comparto Funzioni Centrali

- Concorso a 15 posti (elevati a 38) di funzionario mediatore culturale.

Con decreto del Direttore Generale del personale e delle risorse in data 20 dicembre 2021 è stata approvata la graduatoria dei candidati che hanno superato le prove di esame e sono stati dichiarati complessivamente n. 63 vincitori del concorso.

- Concorso a 20 posti di funzionario dell'organizzazione e delle relazioni (Concorso unico con DOG e DGMC a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica - Commissione RIPAM per complessive 2329 unità).

Il 17 dicembre 2021 è stato pubblicato il calendario delle prove orali che si svolgeranno a decorrere dall'11 gennaio 2022.

- Concorso a 95 posti (elevati a 210) di funzionario giuridico pedagogico, indetto con PDG 5 maggio 2020.

Il 20 settembre si è svolta la prova scritta, cui hanno partecipato circa 1000 candidati. È in corso la correzione degli elaborati.

- Concorso a 142 posti (elevati a 222) di assistente tecnico indetto con PDG 25 novembre 2020.

Le prove orali si sono svolte nei giorni 14-16 dicembre 2021.

- Concorso a 23 posti (elevati a 33) di contabile indetto con P.D.G. 2 dicembre 2020.

Le prove scritte si sono svolte il 30 novembre 2021; le prove orali, alle quali sono stati ammessi 120 candidati, si svolgeranno dal 17 gennaio al 3 febbraio 2022.

- Concorso a 45 posti (elevati a 85) di assistente informatico indetto con PDG 15 dicembre 2020.

Con avviso del 23 dicembre 2021 sono stati pubblicati i risultati delle prove scritte, svoltesi il 21 dicembre, e il calendario delle prove orali alle quali sono stati ammessi 72 candidati e che si svolgeranno dal 15 al 24 febbraio 2022.

- Il 28 dicembre 2021 è stato pubblicato il concorso a 140 posti di funzionario contabile, ai sensi della legge 56/2019, con presentazione delle domande dal 29 dicembre 2021 al 27 gennaio 2022.

In riferimento alle assunzioni delle categorie protette e speciali, in conformità alle disposizioni impartite nella Direttiva n. 1/2019 del Dipartimento per la Funzione Pubblica, si segnala che nell'anno 2021 sono state assunte n. 15 unità e sono in corso di definizione le procedure per altre nuove assunzioni.

§2. Organici

Con riguardo agli organici, nel prospetto che segue si riportano i dati delle *qualifiche dirigenziali e del personale delle aree funzionali* alla data del 1° novembre 2021.

<i>Dotazione organica complessiva del personale dirigente e delle aree funzionali</i>		
Qualifiche dirigenziali	Organico	Presenti
Dirigenti generali penitenziari	16	16
Dirigenti istituti penitenziari	300	237
Dirigenti di Area 1	29	23
<i><u>Totale qualifiche dirigenziali</u></i>	<i><u>345</u></i>	<i><u>276</u></i>
Aree funzionali		
Terza area	2.319	1.692
Seconda area	2.377	1.801
Prima area	93	62
<i><u>Totale aree</u></i>	<i><u>4.789</u></i>	<i><u>3.555</u></i>
<i><u>Totale generale (dirigenti + aree funzionali)</u></i>	<i><u>5.134</u></i>	<i><u>3.831</u></i>

Relativamente al personale delle qualifiche dirigenziali, le carenze organiche sono state segnalate agli Uffici competenti per la copertura mediante procedure concorsuali.

Alla luce dei posti impegnati per concorso, progressioni e assunzioni autorizzate per il triennio 2019-2021, la previsione dei posti vacanti del personale appartenente al Comparto funzioni centrali dell'Amministrazione è quella che si riporta nella tabella che segue:

Previsione posti vacanti al 31 dicembre 2021 del personale appartenente al Comparto Funzioni centrali dell'Amministrazione Penitenziaria										
Profilo professionale	Area funzionale	Dotazione organica D.M. 19/09/2016 + P.D.G. 11/03/2021 (incremento 100 FGP)	Previsione presenti al 31.12.2021	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni già autorizzate con DPCM 20 giugno 2019 e legge di Bilancio 2021 (27 dicembre 2019, n. 160)	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni da autorizzare - turn over cessati 2019 - in attesa DPCM	Posti previsti nella Legge di Bilancio 2021, 200 unità	Incremento o dotazione organica Legge di Bilancio 30/12/2021 n.178 art.1 co. 864	Posti impegnati per concorsi pubblici emanati e da emanare e assunzioni da autorizzare - turn over cessati 2021 - in attesa DPCM	Posti a concorso a regime	Posti vacanti al 31.12.2021
Funzionario organizzazione e relazioni	III	241	181	20	0	12		15	47	-13
Funzionario giuridico pedagogico	III	1.099	782	95	47	15	100	8	265	-52
Funzionario informatico	III	52	38	0	7	0		3	10	-4
Funzionario contabile	III	739	557	0	117	20		5	142	-40
Funzionario tecnico	III	116	102	0	0	4		0	4	-10
Funzionario linguistico	III	5	4	0	0	0		0	0	-1
Funzionario della professionalità di mediazione culturale	III	67	67	0	0	0		0	0	0
Psicologo (profilo soppresso ex DPCM 01042008)	III	0	8	0	0	0		0	0	8
Contabile	II	215	158	23	13	10		8	54	-3
Operatore	II	453	414	0	20	0		2	22	-17
Assistente amministrativo	II	1.012	924	0	0	0		0	0	-88
Assistente linguistico	II	3	2	0	0	0		0	0	-1
Assistente informatico	II	230	132	45	0	40		12	97	-1
Assistente tecnico	II	464	159	142	38	80		25	285	-20
Ausiliario	I	93	62	0	0	0		0	0	-31
TOTALE		4.789	3.590	325	242	181	100	78	926	-273

Con riguardo agli *organici del Corpo di Polizia Penitenziaria*, nei prospetti che seguono si riportano i dati relativi alla carriera dei funzionari e del personale dei ruoli non direttivi, nonché del personale dei ruoli tecnici alla data del 24 novembre 2021.

<i>Dotazione organica complessiva del personale del Corpo di polizia penitenziaria</i>		
Carriera dei Funzionari	Organico	Presenti
Dirigenti Generali	2	0
Dirigenti Superiori	17	0
Primi Dirigenti	147	0
Dirigenti – Dirigenti Aggiunti	234	455
Commissario Capo – Commissario – Vice Commissario	640	340
Ruoli non direttivi del Corpo di polizia penitenziaria		
Sostituto Commissario	640	340
Ispettori	3.550	2.265
Sovrintendenti	5.300	1.222
Assistenti e Agenti	31.390	32.236
<i>Totale generale (Carriera dei funzionari + ruoli non direttivi)</i>	<i>41.595</i>	<i>36.595</i>

<i>Dotazione organica complessiva dei ruoli tecnici</i>		
Qualifica	Organico	Presenti
Primi Dirigenti tecnici	1	0
Dirigenti – Dirigenti Aggiunti - Commissario Capo – Commissario	13	11
Sostituti Commissari tecnici	4	0
Ispettori tecnici	24	21
Sovrintendenti tecnici	18	8
Assistenti e Agenti tecnici	12	10
<i>Totale generale</i>	<i>72</i>	<i>50</i>

Ciò premesso, il complesso delle attività che, di seguito, verranno descritte mostrano, in primo luogo, il tentativo dell'Amministrazione di attuare un migliore e più efficiente impiego degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria nei servizi istituzionali, attraverso una redistribuzione delle risorse umane disponibili laddove maggiore se ne avverte l'esigenza

(comandi presso Istituti penitenziari e Scuole di formazione ed Istituti di istruzione, assegnazione e mobilità ordinaria ruoli non direttivi, cinofili); in secondo luogo, di dare certezza, anche sotto il profilo formale, a condizioni d'impiego sinora caratterizzate da provvisorietà. E, infine, di favorire una maggior presenza di poliziotti penitenziari anche in articolazioni non squisitamente penitenziarie, ma, cionondimeno, funzionali al più generale obiettivo di assicurare condizioni di sempre maggiore sicurezza e legalità sul territorio nazionale (impiego presso uffici giudiziari ed organismi interforze).

§3. Politiche gestionali del personale

Fermo restando quando evidenziato in materia di concorsi, la Direzione Generale del personale e delle risorse sta portando avanti una serie di iniziative inerenti al personale.

Dirigenti penitenziari

Oltre alle attività ordinarie riguardanti gli incarichi dirigenziali, si segnalano le seguenti.

È stata definita la procedura d'interpello per il conferimento di incarichi dirigenziali ordinari relativa a 10 posti di funzione, di cui al bando 18.11.2020, che ha consentito l'assegnazione di 3 incarichi.

È stata avviata, ed è in fase conclusiva, la procedura d'interpello per il conferimento di 21 incarichi dirigenziali superiori, di cui al bando 22.02.21.

Sono state avviate le attività propedeutiche – che hanno compreso anche l'elaborazione di analitiche tabelle – per l'avvio di procedure d'interpello per il conferimento di circa 170 incarichi dirigenziali ordinari, di prossima scadenza.

Sono state poste in essere le attività propedeutiche per l'avvio, con specifico bando, nell'anno 2022, dell'interpello per il conferimento di 24 incarichi dirigenziali ordinari.

Si è proceduto alla verifica e all'aggiornamento dei dati relativi agli incarichi dirigenziali presenti sul sistema di gestione del personale SIGP2.

È stata elaborata specifica proposta di emendamento al D.L. 6.11.2021 n. 152, per consentire l'aumento di 2 unità della dotazione organica dei dirigenti penitenziari, ai fini dell'istituzione presso la nuova Direzione Generale per la gestione dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria di 2 nuovi uffici dirigenziali non generali.

Dirigenti area funzioni centrali

Oltre alle attività di gestione ordinaria riguardanti gli incarichi dei dirigenti dell'area delle funzioni centrali, si segnalano le seguenti.

È stato emanato l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della giustizia il 15 settembre 2021, per il conferimento dell'incarico *ad interim* relativo all'istituzione di un posto di funzione di Segretario dell'Ente di assistenza per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, avvenuto con D.M. 25 maggio 2021. Con successivo provvedimento si è proceduto al conferimento dell'incarico.

È stato avviato e concluso l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della giustizia il 19 febbraio 2021, per il conferimento di incarico dirigenziale di seconda fascia, *ad interim*, per il seguente posto di funzione: Ufficio IV - *Detenuti e trattamento* del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia.

E' stato avviato e concluso l'interpello, pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il 22 marzo 2021, per il conferimento degli incarichi dirigenziali di seconda fascia, *ad interim*, per i seguenti posti di funzione: Ufficio II – *Risorse materiali e contabilità* e Ufficio III – *Detenuti e trattamento*, del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sardegna.

A seguito dell'assunzione, mediante lo scorrimento di graduatorie di concorsi espletati da altre amministrazioni, di 2 dirigenti dell'Area delle funzioni centrali, si è proceduto all'adozione dei relativi provvedimenti di conferimento di incarico dirigenziale presso le sedi del PRAP della Sicilia e della Sardegna.

Personale Comparto Funzioni centrali

Con riguardo al personale appartenente al Comparto Funzioni Centrali, sono stati definiti i seguenti procedimenti:

- avvio e conclusione della procedura di stabilizzazione del personale dell'Amministrazione, già distaccato presso altre sedi interne ai sensi dell'art. 19 dell'accordo di mobilità sottoscritto alla data del 10.12.2020 (la procedura ha comportato 121 trasferimenti);
- avvio e conclusione dei seguenti interpelli straordinari di sede, relativamente a sedi che hanno registrato particolari criticità:

- interpello straordinario di assestamento di sede per il profilo di funzionario giuridico pedagogico area III (F1-F7) e per il profilo di assistente amministrativo area II (F2-F6) CC di Livorno;
- interpello straordinario di assestamento di sede per il profilo di funzionario giuridico pedagogico area III (F1-F7) C.C. di Sassari;
- avvio delle procedure di interpello nazionale straordinario *ex art. 17* dell'accordo di mobilità 10.12.2020 per i profili di:
 - funzionario giuridico pedagogico area III (F1-F7), in concomitanza della prossima assunzione di n. 210 funzionari pari profilo da concorso pubblico in via di definizione;
 - assistente tecnico area II (F2-F6) in concomitanza della prossima definizione del concorso pubblico bandito per 142 posti.

Sono in atto le attività propedeutiche per l'avvio delle procedure di interpello nazionale straordinario *ex art. 17* dell'accordo di mobilità 10.12.2020 per i profili di:

- contabile area II (F2-F6) in concomitanza della prossima definizione del concorso pubblico bandito per 23 posti;
- Assistente informatico area II (F2-F6), in concomitanza dell'espletamento del concorso pubblico bandito per 45 posti.

In collaborazione con il Servizio Informatico penitenziario, in attuazione dell'accordo di mobilità sottoscritto alla data del 10.12.2020 con le OO.SS, è stata attuata la modificazione della piattaforma informatica per la gestione delle procedure di interpello di mobilità relative al personale del Comparto Funzioni Centrali.

Previsionalmente, per l'anno 2022, dovrebbe avviarsi la procedura di stabilizzazione del personale del Dipartimento, già in posizione di assegnazione temporanea presso altre articolazioni dipartimentali, e viceversa.

Da aggiungersi, le seguenti attività:

- individuazione, nel profilo di funzionario giuridico pedagogico, delle unità da incrementare (P.D.G. 11 marzo 2021) alla luce delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 864, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (incremento della dotazione organica della III area funzionale di 100 unità);
- procedura per modifica della dotazione organica, alla luce delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 864, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (incremento della dotazione organica della III area funzionale di 100 unità);

- ripartizione del contingente di 200 unità di personale da destinare ai profili professionali della seconda e terza area funzionale dei ruoli dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'art. 1, comma 861, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (P.D.G. 22 gennaio 2021);
- istituzione della Commissione che ha proceduto alla elaborazione della proposta di ripartizione delle 100 unità recate in aumento dalla legge 178/2020, nonché della proposta di rimodulazione della dotazione organica territoriale del Comparto Funzioni Centrali;
- redazione del Piano triennale dei fabbisogni del personale appartenente alle qualifiche dirigenziali ed al Comparto Funzioni Centrali dell'amministrazione penitenziaria (PTFP) 2021 – 2023;
- nel corso dell'anno 2021 sono state disposte n. 237 cessazioni dal servizio per dimissioni e/o collocamento a riposo;
- richiesta di accesso alle facoltà assunzionali per il *turn over* di dirigenti penitenziari, a causa delle cessazioni nell'anno 2020, inviata alla Funzione Pubblica e al Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- richiesta di accesso alle facoltà assunzionali per il *turn over* di personale del comparto funzioni centrali per le cessazioni nell'anno 2020, inviata alla Funzione Pubblica e al Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- richiesta agli organi competenti per anticipare al 2021 le capacità assunzionali relative al *turn over* degli anni 2019 e 2020 (facoltà di cui alla legge 56/2019, legge concretezza).

Funzionari del Corpo di polizia penitenziaria

Con riguardo ai funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, si è provveduto:

- alla nomina dei comandanti di reparto della Scuola di formazione dell'Amministrazione penitenziaria di Cairo Montenotte e degli Istituti di istruzione dell'Amministrazione penitenziaria di Castiglione delle Stiviere e di Sulmona;
- alla individuazione dei comandanti di reparto degli Istituti penitenziari di Genova Marassi e di Trapani, con ricorso alla procedura di mobilità straordinaria;
- all'assegnazione di n. 11 commissari del ruolo ad esaurimento del Corpo di polizia penitenziaria.

Ruoli non direttivi del Corpo di Polizia Penitenziaria

Nel corso dell'anno 2021 sono stati predisposti dalla Direzione Generale del personale e delle risorse, sottoposti alle organizzazioni sindacali e successivamente adottati con provvedimento del Capo del Dipartimento, n. 2 strumenti gestionali concernenti, rispettivamente, la mobilità ordinaria e la mobilità verso le sedi *extra moenia* del personale dei ruoli non direttivi del Corpo.

In particolare:

- il P.C.D. 6 agosto 2021, recante i “criteri per la mobilità a domanda del personale di Polizia penitenziaria appartenente ai ruoli degli agenti-assistenti, sovrintendenti e ispettori per gli istituti penitenziari e istituti penali per minorenni”;
- il P.C.D. 26 ottobre 2021, recante i “criteri per il trasferimento e l’assegnazione del personale di Polizia penitenziaria appartenente ai ruoli degli agenti-assistenti, dei sovrintendenti e degli ispettori in sedi diverse dagli istituti penitenziari e degli istituti penali per minorenni”.

Nell'anno in riferimento, inoltre:

- sono stati emessi n. 1.874 provvedimenti di mobilità ordinaria collegata all’assegnazione di 699 uomini e 235 donne del 178° corso di allievi agenti del Corpo;
- si è proceduto alla stabilizzazione, in applicazione all’accordo con le OO.SS. del 14.09.2020, di n. 116 unità di Polizia penitenziaria, da lungo tempo in posizione di assegnazione temporanea negli Istituti penitenziari per motivi di servizio e per gravi motivi *ex art. 7 d.P.R. n. 254/99*;
- si è provveduto alla proroga dei provvedimenti di distacco del personale di Polizia penitenziaria, per esigenze di servizio, presso gli Uffici giudiziari (Procure, Tribunali, Ufficio di Sorveglianza e Tribunali di Sorveglianza), per un totale di n. 180 unità;
- si è provveduto alla proroga dei provvedimenti di distacco di appartenenti alla Polizia penitenziaria, impiegati presso la Città giudiziaria di Roma, Napoli e Napoli Nord (41 unità + 47 unità + 19 unità);
- è stata definita la procedura di interpello finalizzata all’incremento del servizio cinofili per un numero complessivo di n. 20 unità, che saranno a breve avviate alla partecipazione del prescritto corso di formazione.

Altre attività

Sono state emanate direttive in merito a:

- coordinamento delle attività dei referenti per consegna materiale in relazione all'avvio del servizio di rilascio/rinnovo delle card CMG su tutto il territorio nazionale;
- distribuzione delle carte valori (tessere cartacee AT - BT) da parte dei Provveditorati, quale nuovo servizio da avviare;
- disciplina, a carattere sperimentale, di cui all'art. 30 del CCNL 12 febbraio 2018 "Ferie e risposi solidali" nel periodo emergenziale;
- diritto allo studio – 150 ore di permessi retribuiti, art. 46 CCNL del Comparto funzioni centrali, sottoscritto il 12 febbraio 2018;
- predisposizione del Piano organizzativo del lavoro agile (ordinario) del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Con particolare riguardo all'emergenza Covid, sono stati predisposti ulteriori atti organizzativi per una più mirata gestione del personale.

In particolare, sono state emanate:

- direttive in materia di diritto alla assenza per assistenza al disabile *ex art. 33*, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle giornate già programmate per la fruizione del congedo ordinario o del riposo settimanale;
- direttive in materia di congedo straordinario per i genitori in caso di sospensione dell'attività didattica in presenza nelle scuole secondarie di primo grado;
- direttive in materia di lavoro agile emergenziale concernenti lavoratori fragili, a fronte della proroga dello stato di emergenza;
- direttiva concernente l'accordo di sede (Dipartimentale) sull'attuazione del lavoro agile emergenziale;
- direttive per fronteggiare la diffusione del Covid-19 e per gli interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena nonché per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche;
- direttive relative alle modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni.

Con riguardo alle interrogazioni parlamentari, alle visite ispettive e alle visite di servizio dei vertici politici e amministrativi dell'Amministrazione, sono state attivate le attività istruttorie e avviate le misure correttive delle disfunzioni segnalate.

§4 Edilizia penitenziaria

Nuovi padiglioni e PNRR

In relazione alle politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria, con precipuo riferimento allo stato dei processi di adeguamento agli *standard* europei e internazionali, ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti ed all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione si rappresenta quanto segue.

Nel corso dell'anno 2021 è proseguita l'attività istituzionale finalizzata a riqualificare e valorizzare il patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con il duplice obiettivo sia di contrastare l'emergenza del sovraffollamento che di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere.

Per tale motivo, l'attività della Direzione Generale del personale e delle risorse si è concentrata sull'aumento dei posti regolamentari in tutta Italia, oltre che attraverso gli interventi di completamento dei padiglioni detentivi già in corso di realizzazione, anche dando impulso e finanziando le attività manutentive degli Istituti, mediante l'assegnazione ai Provveditorati Regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 7300 (investimenti), 7301 (manutenzione straordinaria) e 1687 (manutenzione ordinaria), per l'avvio di significative iniziative per il recupero di strutture inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree geografiche di criticità maggiore, cogliendo le opportunità offerte da tale esercizio finanziario, caratterizzato da rilevanti aumenti di risorse sui relativi capitoli di bilancio, che hanno recato assegnazioni corrispondenti ad oltre 200 milioni di Euro complessivi.

Tali interventi conservativi hanno consentito - e consentiranno - di recuperare i posti inagibili per problemi edili ed impiantistici, in modo da tendere al raggiungimento della soglia fisiologica del 5% di posti non disponibili, quota percentuale legata all'espletamento dei normali cicli di manutenzione ordinaria dei fabbricati (cadenza ventennale).

Il *trend* crescente dei posti detentivi regolamentari è confermato dall'attivazione – nel corso del 2021 – del nuovo padiglione da 200 posti della Casa circondariale di Taranto, dalla ultimazione dei lavori relativi al nuovo padiglione da 200 posti presso la Casa di reclusione di Sulmona (del quale è di prossimo avvio il relativo collaudo) e dalla ultimazione dei lavori del nuovo padiglione da 92 posti – destinato al regime *ex art. 41 bis*, O.P. – presso la Casa circondariale di Cagliari (in fase di collaudo).

A seguito della diretta progettazione e realizzazione da parte dell'Amministrazione penitenziaria, dal 2006 al 2018, di una serie di oltre 20 padiglioni detentivi nel territorio nazionale per circa 5.000 nuovi posti regolamentari, con l'art. 7 del D.L. 14.12.2018, n. 135, come convertito e riformato con successive modifiche, è stata attribuita all'Amministrazione, fino al 31.12.2022, competenza aggiuntiva anche in merito alla realizzazione di nuove strutture penitenziarie, nel limite di quelle per le quali, però, siano state avviate le procedure di affidamento entro il 30 settembre 2021 (art. 8, comma 5, D.L. 31.12.2020, n. 183 - G.U. del 31.12.2020, n. 323).

In conseguenza di tali attribuzioni di competenze, nel marzo 2019 è stato varato un piano finanziario per la progettazione e la realizzazione di 25 nuovi padiglioni modulari di media sicurezza, da 120 posti cadauno, per complessivi 3.000 nuovi posti detentivi, da costruire in aree libere disponibili "*intra moenia*" presso complessi penitenziari già attivi, come da prospetto che segue:

Nr.	Istituto	Intervento	Posti detentivi
1	CC Santa Maria Capua Vetere	2 Nuovi Padiglioni	240
2	CC Perugia	2 Nuovi Padiglioni	240
3	CC Rovigo	2 Nuovi Padiglioni	240
4	CC Civitavecchia	1 Nuovo Padiglione	120
5	CC Viterbo	1 Nuovo Padiglione	120
6	CC Vigevano	1 Nuovo Padiglione	120
7	CC Monza	1 Nuovo Padiglione	120
8	CR Asti	1 Nuovo Padiglione	120
9	CC Napoli Secondigliano	1 Nuovo Padiglione	120
10	CR Alessandria	1 Nuovo Padiglione	120
11	CR Vercelli	1 Nuovo Padiglione	120
12	CC Pavia	1 Nuovo Padiglione	120
13	CC Padova	1 Nuovo Padiglione	120
14	CC Bologna	1 Nuovo Padiglione	120
15	CC Reggio Emilia	1 Nuovo Padiglione	120
16	CC Ferrara	1 Nuovo Padiglione	120
17	CR Spoleto	1 Nuovo Padiglione	120
18	IPM Lecce	1 Nuovo Padiglione	120
19	CR Reggio Calabria Arghillà	2 Nuovi Padiglioni	240
20	CC Vibo Valentia	1 Nuovo Padiglione	120
21	CC Gela	1 Nuovo Padiglione	120

In base alle disponibilità finanziarie sul pertinente capitolo di bilancio (7300), le attività dell'Amministrazione si sono concentrate sui procedimenti di n. 8 moduli³⁰, che avrebbero dovuto portare alla realizzazione di n. 960 nuovi posti detentivi, da progettarsi sulla base del modello prototipale elaborato dall'Ufficio VII - *Coordinamento tecnico e gestione dei beni immobili* della Direzione Generale del personale delle risorse del Dipartimento.

Nel novembre 2020, tuttavia, abbiamo assistito ad una rivisitazione del modello custodiale sotteso all'esecuzione della pena, con una politica orientata - ancora oggi - a promuovere il rafforzamento e una più marcata valorizzazione del trattamento e degli spazi ad esso dedicati. Pertanto, in continuità con l'esperienza già avviata dal Ministero della giustizia con gli Stati Generali dell'esecuzione penale - che hanno aperto un confronto tra esperti e studiosi del sistema penitenziario per la definizione di una rinnovata visione della gestione della pena detentiva - è stata istituita, con decreto ministeriale del 12.01.2021, presso il Gabinetto del Ministro, la "*Commissione per l'architettura penitenziaria*" incaricata "di predisporre un progetto/format di riqualificazione delle strutture carcerarie per allineare sempre più i luoghi dell'esecuzione penale intramuraria alla funzione costituzionale di responsabilizzazione del detenuto in una reale visione di reinserimento sociale e recupero personale", composta, tra gli altri, da professionalità tecniche esterne e studiosi del sistema penitenziario.

Con D.L. 6.05.2021, n. 59, recante "*Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti*", sono stati stanziati € 132.900.000,00 [art. 1, comma 2, lettera g) punto 1], per la costruzione ed il miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori, di cui euro 84.000.000,00 destinati alle necessita del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Ai sensi e per gli effetti di tale provvedimento, avente forza di legge, il finanziamento delle opere in argomento è stato inserito nel piano nazionale per gli interventi complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il finanziamento, destinato alla costruzione di n. 8 nuovi padiglioni penitenziari, da realizzare all'interno di otto strutture penitenziarie già esistenti ed operative (e quindi già nella disponibilità del patrimonio concesso in uso governativo dal Demanio all'Amministrazione), si poneva - e si pone - l'obiettivo di contribuire e rinforzare l'azione dell'Amministrazione nel contrasto alla recidiva, in coerenza con l'intero PNRR proposto dal Ministero della giustizia italiano.

³⁰ Asti, Vigevano, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere, Napoli Secondigliano

In esito ad una rimodulazione delle localizzazioni successivamente intervenuta, è stata assunta la determinazione di realizzare i predetti otto moduli presso gli istituti di Ferrara, Vigevano, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria Arghillà e, complessivamente, verranno realizzati n. 640 nuovi posti detentivi, riprogettati in ossequio ai nuovi *standard* proposti dalla *Commissione per l'architettura penitenziaria*. Vigente l'art. 1, lett. g) del D.L. n. 59/2021, l'intero progetto verrà realizzato dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, quale soggetto attuatore.

Implementazione degli spazi trattamentali

Oltre al miglioramento delle condizioni detentive per l'aumento del numero dei posti disponibili e, di converso, per la diminuzione dell'indice di sovraffollamento, nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione penitenziaria si è impegnata a dare massimo impulso all'implementazione di spazi trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione da convertire in ambienti attrezzati per le attività in comune.

Nell'ultimo quadriennio (2016-2020) la media di mq realizzati *ex novo* e/o riqualificati per le attività trattamentali è stata di circa 9.000 mq ad annualità.

In tale ottica, nel corso del mese di febbraio del 2021, la Direzione Generale del personale e delle risorse ha deciso di destinare circa 1/3 dei finanziamenti a disposizione per la realizzazione e/o ristrutturazione di spazi trattamentali (oltre 18 milioni di euro).

Per ciascun Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria è stato determinato un *budget* entro il quale programmare, secondo priorità, specifici interventi.

È, inoltre, prevista la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali, di circa 450 mq cadauno (dalle medesime caratteristiche di massima), a completamento dei nuovi padiglioni degli Istituti di Lecce, Taranto e Trani. I lavori di realizzazione del primo di essi, previsto presso la C.C. di Lecce, sono stati contrattualizzati in data 6.08.2021. Il termine per la realizzazione è fissato in 365 gg naturali e consecutivi dalla consegna dei lavori. Tra procedure di gara, consegna, esecuzione e collaudo, si auspica di poter avere disponibilità materiale dell'immobile entro la fine del 2022.

Per quanto concerne l'ulteriore potenziamento del patrimonio edilizio penitenziario, è proseguita l'attività di collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della difesa intesa a verificare la fattibilità di riconversione di alcuni complessi *ex* militari in Istituti penitenziari a trattamento avanzato.

Tra i complessi potenzialmente utili allo scopo, l'attenzione si è focalizzata sulle seguenti strutture:

- 1) Caserma “Bixio” di Casale Monferrato, che, tuttavia, ha evidenziato, su alcuni corpi di fabbrica, carenze sia strutturali che logistiche tali da rendere particolarmente oneroso un eventuale intervento di riconversione, oltretutto difficilmente adattabili le strutture alle esigenze di sicurezza di un istituto a regime ordinario;
- 2) Caserma “Battisti” di Napoli Bagnoli, rispetto alla quale la competente Soprintendenza dei beni culturali ha segnalato la presenza di vincoli storico-urbanistici che impongono un restauro e un recupero funzionale oneroso e non pienamente rispondente alle esigenze di capienza detentiva minima, di realizzazione degli adeguati spazi trattamentali e dei servizi. Peraltro, è emerso che il Comune di Napoli ha inglobato l'area all'interno di un Piano di riqualificazione urbanistica non in linea con la destinazione prevista dal protocollo d'intesa. Considerato che è in previsione la realizzazione di un nuovo istituto da 1200 posti a Nola (è in corso la redazione delle progettazioni da parte del MIMS) e che è in programma l'edificazione di un nuovo padiglione detentivo nell'ambito della Casa circondariale Santa Maria Capua Vetere, si è ritenuto di non doversi procedere all'acquisizione dell'area.
- 3) Caserma “Barbetti” di Grosseto, rispetto alla quale la Sovrintendenza ha evidenziato che alcuni fabbricati sono vincolati dal punto di vista architettonico esprimendo, peraltro, forti perplessità sulla possibilità di realizzare un nuovo muro di cinta alto circa 7 m, elemento imprescindibile per utilizzare l'area a fini penitenziari. Si è in attesa di un parere definitivo, richiesto in data 19.10.2021, alla luce del quale potrà decidersi se perfezionare o meno l'acquisizione dell'area.

Efficientamento energetico e razionalizzazione dei consumi

Con riguardo alle azioni e ai risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi, dell'efficientamento energetico e dell'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili, l'Amministrazione ha continuato a svolgere, anche nel 2021, una rilevante attività sui complessi demaniali in uso governativo.

Fatte salve le proposte avanzate al Ministero dello sviluppo economico per l'accesso ai fondi PREPAC (n. 7 progetti preliminari predisposti dal DAP e dai PRAP, dei quali n. 6 inoltrati nel 2018 risultano essere stati approvati e ammessi a contributo da parte dello stesso MISE), si partecipa che con Decreto del Ministero del tesoro n. 35546, registrato alla Corte dei conti

il 13 aprile 2021, è stato istituito il piano di gestione 17 del cap. 7300 con la seguente denominazione “*Fondo opere - Acquisti e installazione strutture e impianti - Riparto fondo investimenti 2020 - comma 14*”, inerente alla ripartizione del Fondo investimenti di cui alla Legge 160 del 2019³¹, articolo 1, comma 14.

A decorre dal mese di aprile 2021, avuta la disponibilità dei predetti fondi, sono state avviate le attività di progettazione, finalizzate al risparmio energetico, che interessano oltre 40 strutture penitenziarie.

Tali progetti prevedono l’efficientamento di edifici e impianti mediante l’applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati con rivestimenti a cappotto e installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l’abbattimento dei consumi termici, nonché la sostituzione di lampade ad incandescenza con corpi illuminanti a LED, l’installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda, in uno all’adeguamento delle centrali idriche e termiche, ecc.

È proseguita la linea di indirizzo e di sensibilizzazione in ossequio alle linee strategiche individuate già nel 2016 e consistenti nelle seguenti attività:

- razionalizzazione, con abbattimento dei consumi, sotto il profilo delle buone prassi, procedendo ad un’opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse, nonché procedendo, ove possibile, anche al sezionamento degli impianti per ridurre l’utilizzo all’orario di effettivo necessario funzionamento;
- abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi pro capite fuori norma emersi nell’analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici;
- abbattimento dei consumi idrici mediante progettazione e installazione di impianti di recupero e riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici.

³¹ Con la legge 160/2019, art.1 commi 14 e 15, recante le norme relative alle “Risorse finanziarie destinate alla riduzione delle emissioni, al risparmio, alla sostenibilità ambientale energetico degli immobili assegnati in uso governativo all’Amministrazione penitenziaria”, sono state assegnate specifiche risorse, a valere nel periodo 2020-2034, ove imputare gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui alla predetta legge.

Videosorveglianza

Per quanto concerne l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza interna e videoregistrazione, la Direzione Generale del personale e delle risorse, già nel dicembre 2020, ha avviato un censimento dei sistemi di videosorveglianza all'interno delle sezioni e degli spazi detentivi comuni insistenti in ciascun Istituto penitenziario, teso ad accertare l'esistenza e lo stato di funzionamento degli impianti, nonché ad individuare l'entità dei fondi da stanziare per le necessità di relativa manutenzione e ristrutturazione. Il censimento ha riguardato, quindi, tutti gli spazi interni, sia detentivi che spazi in comune, ove i detenuti svolgono attività.

Conseguentemente, per il 2021 è stata finanziata una parte degli interventi richiesti, con particolare riferimento a quelli per i quali i PRAP abbiano assicurato la concreta realizzabilità entro l'anno.

In esito ad un monitoraggio effettuato in data 23 settembre 2021, in merito allo stato d'esecuzione degli interventi già finanziati per realizzazione degli impianti di videosorveglianza interna, è emerso che nel 2021 sono stati realizzati n. 154 interventi per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro.

Sulla base dei riscontri pervenuti, riguardo i predetti sistemi di videosorveglianza e videoregistrazione interni, è emerso che i fondi occorrenti per completare tali sistemi presso di tutti gli istituti penitenziari, ammontano, allo stato, ad oltre 24 milioni di euro.

L'installazione, *ex novo*, di un impianto di video sorveglianza richiede l'espletamento di diverse fasi amministrative che vanno dalla progettazione, alle procedure di gara per l'affidamento, all'esecuzione dei lavori. Per tale motivo, tali interventi (soprattutto quelli di maggior entità) richiedono una pianificazione su più annualità.

L'obiettivo è quello di dare copertura, nel più breve tempo possibile, a tutti gli Istituti con impianti di videosorveglianza interna.

§5 Innovazione tecnologica

In aderenza agli obiettivi prioritari definiti nell'Atto di indirizzo del Ministro della giustizia, l'innovazione digitale viene messa al servizio di un nuovo modello di esecuzione penale che consenta di migliorare le condizioni di detenzione e di incrementare le opportunità trattamentali di lavoro e di formazione.

In tale ottica, si sta dando impulso ai seguenti progetti.

- *Cablaggi di rete*

Sul piano dell'informatizzazione e della digitalizzazione, a sostegno e garanzia dell'affidabilità della infrastruttura telematica e dei servizi informativi a supporto dell'attività del Dipartimento, si è proceduto all'ampliamento della banda di rete e all'ammodernamento tecnologico del cablaggio e degli apparati attivi della rete con adeguati strumenti tecnologici.

L'azione, con la collaborazione e sotto il coordinamento della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, ha riguardato - e sta riguardando - tutti gli Istituti penitenziari, la sede centrale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le Scuole di formazione del personale, gli Istituti di istruzione e la Scuola superiore dell'esecuzione penale.

Mediante adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 6", sono state avviati i cablaggi in 105 sedi penitenziarie presso i distretti regionali di: Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Triveneto; i lavori sono in fase di completamento.

È, altresì, in atto l'adesione alla Convenzione-quadro Consip denominata "LAN 7" che interessa - allo stato attuale - 115 Istituti penitenziari, 33 dei quali già in fase di esecuzione e 82 in fase di avvio. I distretti regionali interessati sono: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Puglia e Basilicata.

- *Virtual desktop*

Si è già provveduto a progettare e a validare un modello versatile di postazione studio-lavoro per i soggetti ristretti - nell'ottica del miglioramento delle capacità tecnologiche e operative del contesto penitenziario - da dislocare presso aule o sale comuni con un accesso ai *desktop* in piena sicurezza, senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata.

Le politiche di sicurezza che verranno applicate - tramite un *proxy* di controllo da installare presso il SIP del Dipartimento - consentiranno al singolo utente (detenuto) l'utilizzo dei soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione dell'Istituto penitenziario in accordo con la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento. L'idea è quella di un sistema del tipo "*Virtual Desktop*", ritenuto sicuro e controllabile.

Tale soluzione è stata già sperimentata e resa operativa in alcuni istituti della Sardegna, con un progetto avviato in collaborazione con l'UNISS - e dalla stessa finanziato - per un'attività di *e-learning* rivolta agli studenti iscritti al Polo Universitario di Sassari. Tale processo sperimentale verrà esteso, nell'arco del prossimo triennio, a molteplici altre strutture penitenziarie sul territorio nazionale. Il perimetro del progetto prevede l'implementazione di uno spazio di virtualizzazione il cui obiettivo è di fruizione ad opera di circa 2000 utenti contemporaneamente.

- *Didattica a distanza*

È in corso l'implementazione delle attività *e-learning* per i corsi scolastici di primo e secondo livello in favore delle persone detenute. Si procederà a breve, all'acquisizione di un *kit* per l'allestimento di aule didattiche su modello approvato dalle competenti articolazioni del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati. L'obiettivo è quello di garantire l'erogazione, in sicurezza, dei servizi informatici potenziando la Didattica a Distanza (DaD) per le strutture penitenziarie su tutto il territorio nazionale, verificando eventuali criticità che siano ostacolo all'esercizio del diritto all'istruzione da parte delle persone in esecuzione della pena. Di fatto, si prevede, inizialmente, di attrezzare digitalmente 500 aule dislocate in modo tale da garantire la massima copertura sul territorio nazionale.

Le aule verrebbero attrezzate con un *kit* di apparecchiature informatiche così composto: n. 1 *personal computer*, n. 1 *webcam*, n. 1 televisore a colori, n. 1 *speaker-phone* (microfono), n. 1 diffusori acustici, n. 1 accessorio per l'alimentazione e la relativa cassetteria necessaria.

Le politiche di sicurezza applicate dal *proxy* installato centralmente presso il Servizio informatico penitenziario del Dipartimento consentirà al singolo utente detenuto l'utilizzo dei soli siti per i quali si sia ricevuta preventiva autorizzazione da parte della Direzione penitenziaria in accordo con la Direzione Generale dei detenuti e trattamento.

Tale processo consentirà, nell'arco del prossimo biennio, la configurazione per il collegamento dei *device* presenti nelle varie sedi penitenziarie in totale sicurezza.

§6 Benessere organizzativo del personale

In tale ambito, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha avviato iniziative mirate e concrete al fine di promuovere e mantenere il più alto grado possibile di benessere fisico, psicologico e sociale del personale dell'Amministrazione penitenziaria. Ciò, anche in ossequio alla vigente normativa che obbliga ad una valutazione dei rischi da *stress* lavoro-correlato, alla conduzione di indagini – ad opera degli Organismi Indipendenti di Valutazione – sul benessere organizzativo in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, alla previsione di regole organizzative finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti. A ciò si aggiungano le ulteriori finalità di garanzia e tutela delle pari opportunità e di contrasto della violenza di genere anche sul posto di lavoro.

In tale ottica, l'Amministrazione – in particolare nel corso degli ultimi due anni – ha avvertito l'esigenza primaria di sostenere gli operatori che lavorano, quotidianamente, negli Istituti penitenziari, quali lavoratori maggiormente esposti a situazioni di tensione e difficoltà, che non sempre riescono a trovare soluzione nell'ambiente lavorativo ed in quello familiare.

Nel mese di giugno 2020 è stato sottoscritto un Protocollo nazionale con l'Associazione “*Girotondo Intorno al Sogno*”, in virtù del quale è stato istituito uno sportello di ascolto e sostegno a favore di tutti coloro che, in totale anonimato, volessero condividere situazioni di difficoltà lavorative e personali, momenti di solitudine, di stress e frustrazione. Il protocollo sta trovando attuazione in sede locale, nei Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria.

I temi maggiormente attenzionati, su richiesta dello stesso personale, sono quelli legati allo *stress* correlato alle difficili condizioni lavorative, ai timori dovuti alle continue aggressioni fisiche e verbali che minano l'equilibrio emotivo e psicologico del soggetto, innescando uno stato di tensione non facilmente gestibile; alla prevenzione del rischio suicidario; al fenomeno dell'assenteismo dal lavoro quale strategia difensiva per sopportare la fatica, il disagio ed il senso di solitudine nel contesto lavorativo, non per ultima quella di sottrarsi all'ambiente che causa *stress*.

In termini operativi, il *team* dell'Associazione “*Girotondo intorno al sogno*”, composto da psicologi e psicoterapeuti esperti nella materia, con il supporto e la collaborazione dell'*Osservatorio violenza e suicidio*, da anni *partner* dell'Associazione, ha attivato un servizio di sportello d'ascolto psicologico gratuito.

Il servizio è rivolto a tutto il personale che opera nel contesto penitenziario, tra cui, prevalentemente, il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che, trovandosi a vivere frequentemente situazioni che generano forte *stress*, può necessitare di un supporto psicologico e/o di indicazioni per attuare strategie di *coping* volte a fronteggiare stati di ansia e ridurre lo *stress* da essi derivanti, che finiscono per condizionare negativamente la persona nel proprio stato emotivo, psichico, affettivo, fisico e relazionale e che sono, in persone povere di risorse personologiche o con disagio psichico, concausa di eventi o tentati eventi suicidiari.

Lo sportello funziona come servizio informativo a cui il personale può autonomamente accedere attraverso un numero verde. Nello specifico, la persona chiama il numero verde oppure invia una richiesta ad un indirizzo mail dedicato e viene ricontattato dallo psicoterapeuta dell'Associazione per un appuntamento durante il quale riceve informazioni,

aiuto su strategie da attuare ovvero, nei casi di particolare urgenza, viene preso direttamente in carico per ragioni legate alla sopravvivenza stessa della persona.

Nell'ambito di taluni Provveditorati, poi, il servizio si espleta, altresì, attraverso un'azione formativa rivolta al personale, nell'ambito dei progetti di formazione decentrata.

La Direzione Generale del personale e delle risorse e la Direzione Generale della formazione intendono avviare, in sinergia tra loro, un progetto di ricerca-formazione -intervento operativo prevedendo interventi diretti presso le sedi di servizio del personale.

Il risultato atteso è quello di rendere il personale protagonista attivo nella ricerca di senso per le proprie azioni professionali, con consapevolezza emotiva e razionale, attraverso la sperimentazione pratica di comportamenti *pro-vitae* e conseguente clima benefico per l'organizzazione.

DIREZIONE GENERALE DELLA FORMAZIONE

La Direzione generale della formazione, nella definizione delle politiche formative, ampio spazio ha dedicato nell'anno 2021 al tema del **benessere organizzativo**, con la peculiarità caratterizzante dell'aver selezionato azioni di *formazione/intervento*, ossia con ricaduta operativa in contesto lavorativo, azioni di *ricerca/intervento* sul *burnout* in ambito penitenziario ed un percorso sperimentale in tema di resilienza. Quest'ultimo progetto si è posto come azione di supporto personale e professionale e di rielaborazione di eventi lavorativi stressanti o comunque di impatto emotivo e professionale tali da porre gli operatori, di tutte le famiglie professionali, in una condizione di *stress* da lavoro correlato, di rischio *burn-out* con ripercussioni personali, spesso familiari, sempre anche organizzative.

Gli obiettivi del corso sono stati perseguiti con attività finalizzate al riequilibrio psicofisico e alla rielaborazione dell'evento critico con operatori interni e psicologi esterni.

Nel 2021, le attività formative hanno avuto come principale finalità l'inserimento nei ruoli agenti e le progressioni nel grado. In particolare:

- 178° corso agenti del Corpo di polizia penitenziaria (941 unità);
- 179° corso agenti del Corpo di polizia penitenziaria (654 unità);
- III edizione del corso per l'immissione nel ruolo dei sovrintendenti di polizia penitenziaria (538 unità);
- IV edizione del corso per l'immissione al ruolo dei sovrintendenti (538 unità);
- corso commissari di Polizia penitenziaria r.e. (11 unità).

Le attività formative di aggiornamento del personale di Polizia penitenziaria perseguono i seguenti obiettivi:

- accrescere le competenze connesse alla capacità di analisi e risoluzione dei problemi, così da contribuire a ridurre i fattori di *stress* e di fatica;
- rafforzare ed affinare le competenze comunicative e relazionali;
- offrire sostegno nelle situazioni emotivamente stressanti;
- fornire strumenti per fronteggiare gli eventi critici;
- implementare le modalità funzionali di gestione dei conflitti;
- destrutturare il pregiudizio verso la richiesta di aiuto;
- promuovere la cultura del "lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo".

In tutti i programmi viene riservato un intervento didattico finalizzato alla prevenzione della radicalizzazione.

Di particolare rilievo sono stati percorsi formativi rivolti:

- ai Comandanti di Reparto degli istituti di pena sul tema della gestione degli eventi critici denominato “etica e sicurezza”, si pone l’obiettivo di accrescere le competenze specialistiche e di approfondire e aggiornare la conoscenza delle pratiche operative ordinarie e di quelle attuate in caso di eventi critici, dei corretti modelli operativi da utilizzare, avendo sempre presente, nello svolgimento di buone prassi, il ruolo esercitato dal funzionario comandante di reparto di tutore delle legalità e garante del rispetto della dignità della persona alla luce dell’attuale assetto organizzativo e gestionale degli istituti penitenziari;
- ai Comandanti dei Nuclei di polizia penitenziaria presso gli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, figura di recente istituzione.
- Attività seminariale denominata “*counter mini/micro APR*”, rivolta ai Comandanti e ai Vice Comandanti di Reparto ed il cui obiettivo è favorire l’acquisizione di specifiche conoscenze teoriche per contrastare la “nuova”, e sempre in continua evoluzione, minaccia da “droni”.
- Corso base di qualificazione per operatori C-M/M APR: ha come scopo quello di fornire ai frequentatori le conoscenze di base in merito alla minaccia e all’impiego dei sistemi contro mini/micro aeromobili a pilotaggio remoto.
- Corsi aggiornamento riservati al personale del Corpo di polizia penitenziaria che opera nel Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.) e nelle sue articolazioni periferiche.
- Corso di Alta formazione, volto a perfezionare la preparazione scientifico-professionale dei funzionari e degli ufficiali delle forze di polizia e ad affinarne le capacità decisionali attraverso l’acquisizione di metodologie e tecniche comuni nei settori dell’organizzazione, dello sviluppo e del coordinamento delle attività istituzionali.
- Corsi di aggiornamento in materia di coordinamento interforze e cooperazione internazionale.
- Corsi di analisi criminale di I e II livello.
- Corsi organizzati dalla scuola internazionale di Alta Formazione per la prevenzione ed il contrasto al crimine organizzato di Caserta

Infine, si è proceduto alla formazione degli Istruttori di difesa personale per addestrare ed abilitare il personale di Polizia penitenziaria al corretto utilizzo dell’armamento di reparto ed in particolare dello sfollagente.

In tutta l'Unione Europea non mancano programmi di formazione progettati per supportare il personale penitenziario nell'individuare i segni di **radicalizzazione** all'interno degli istituti penitenziari e gestire i detenuti estremisti e terroristi.

Negli ultimi anni (2019, 2020, 2021), tuttavia, i materiali già esistenti non sono stati purtroppo costantemente aggiornati a causa della grave crisi pandemica.

La Direzione Generale, da sempre sensibile alla tematica del contrasto al fenomeno terroristico, ha partecipato a numerosi *webinar* e *meeting* internazionali, aderendo agli anzidetti programmi europei.

Quattro sono i tipi di programmi di formazione efficaci per il contrasto alla radicalizzazione:

1. Formazione sulla consapevolezza, comprensione e riconoscimento della radicalizzazione in tutte le forme rilevanti di estremismo (formazione sui fenomeni).
2. Formazione a sostegno della capacità (*multi-agency*) P/CVE: sui ruoli, sul contributo potenziale, sulla condivisione delle informazioni, sulla valutazione del rischio e dei bisogni, sulla sicurezza, sui protocolli e le procedure.
3. Formazione sulla religione, sensibilità interculturale, e diritti umani: attitudini e abilità per impegnarsi a conoscere, capire e difendere le minoranze religiose e culturali, affrontando il crimine d'odio, la discriminazione e prevenendo il *profiling* razziale o etnico.
4. Formazione approfondita e specializzata per personale specifico (imam, personale di sicurezza) o sulle circostanze (valutazione dei rischi e dei bisogni, conoscenza dettagliata dei fenomeni).

La Direzione Generale della formazione, pertanto, al fine di arginare il fenomeno del radicalismo negli istituti penitenziari italiani, ha in serbo di istituire corsi di formazione e aggiornamento specifici, rivolti agli operatori penitenziari, inerenti:

- l'Islam;
- la radicalizzazione e l'estremismo violento.

In aggiunta, allo scopo di favorire un'interazione con i detenuti islamici, si valuterà la riedizione di corsi base di lingua araba per il personale di Polizia penitenziaria, soprattutto per coloro che lavorano in istituti penitenziari ove sono ristretti terroristi islamici.

La creazione di una banca dati di esperti sull'Islam e sul terrorismo di matrice islamica, provenienti dai ruoli dell'Amministrazione, così come suggerito da esponenti della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), risulterebbe, infine, assai utile anche per una formazione a cascata.

Si segnalano, di seguito, tutte le **altre attività formative** realizzate dalla Direzione Generale nel corso dell'anno 2021.

L'impegno dell'ufficio secondo, in particolare, ha avuto dispiego nell'ambito delle attività di formazione di ingresso e di aggiornamento per le figure professionali di competenza.

E' stato portato a compimento il percorso formativo rivolto a 176 funzionari contabili dell'Area terza comparto funzioni centrali iniziato nel precedente Anno Accademico. Hanno invece avuto inizio e termine nel 2021 le attività di formazione iniziale riferite a due dirigenti di prima fascia area funzioni centrali, a un funzionario ingegnere strutturista, a tredici unità (diversi profili professionali) appartenenti alle cosiddette categorie protette; nel complesso sono state quindi avviate alle attività lavorative nelle sedi di assegnazione 192 unità.

Le attività formative si sono svolte, con durata prevista dal CCNL di riferimento lungo un percorso alternato di didattica d'aula in Roma presso la Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale (ovvero, nei periodi di chiusura per l'emergenza COVID-19, in modalità *e-learning*) e di tirocinio strutturato presso le sedi di lavoro.

L'impegno di didattica d'aula nel complesso è stato pari a 274 ore.

Sul versante dell'aggiornamento, in attuazione della programmazione delle attività scaturita dall'esplorazione dei bisogni formativi della dirigenza, effettuata in sede previsionale, sono stati realizzati tre percorsi di aggiornamento sui temi del "Cerimoniale", del "Ciclo di Performance e POLA" e della "contabilità Pubblica con particolare riferimento a quella penitenziaria. Hanno partecipato alle iniziative predette nel complesso 155 dirigenti per un totale di 50 ore di didattica d'aula.

La formazione di aggiornamento specialistica si è sostanziata nell'anno di riferimento nella conclusione di due progetti formativi a carattere interprofessionale.

La formazione avente a contenuto i temi della riforma dell'Ordinamento penitenziario e le problematiche inerenti alla gestione delle persone detenute affette da anomalie psichiatriche ha riguardato la dirigenza e i funzionari giuridici pedagogici (349 unità - 200 ore di didattica erogate).

Il tema dei reclami delle persone detenute ai sensi dell'Ordinamento penitenziario sono stati rivolti alla Dirigenza e a personale di varie qualifiche del Corpo e del Comparto funzioni centrali impegnato nelle sedi di lavoro in tale settore, per un totale di 455 unità e 200 ore di didattica erogate.

In particolare, l'ultima edizione è stata dedicata ai reclami delle persone sottoposte a regime detentivo di cui all'art. 41 bis O.P..

In considerazione delle competenze della Direzione Generale in ambiti di ricerca e formazione internazionali, l'Ufficio ha realizzato un'azione formativa di potenziamento (70 ore in modalità *e-learning*) delle capacità linguistiche riferite alla lingua inglese di 25 dirigenti appartenenti ai Dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità.

Sul versante proprio della ricerca nell'ambito della rete formativa costituita dai paesi Latino-Americani interessati dal progetto finanziato dall'Unione Europea dal titolo "*EL PACTO*" l'Ufficio supporta il pilastro penitenziario con riferimento alle attività di formazione del personale propri dei suddetti Paesi.

Come da tradizione ed in considerazione della pluralità delle competenze dell'Ufficio connesse ai diversi profili professionali del sistema penitenziario, anche in questo Anno Accademico, la Scuola Superiore ha ospitato la formazione dei Cappellani degli Istituti Penitenziari e il Consiglio Pastorale Nazionale. Sono stati presenti presso la SSEP 17 Cappellani di diversi istituti della Repubblica.

Nella consolidata e felice tradizione dei rapporti della Scuola Superiore dell'Esecuzione Penale "Piersanti Mattarella" con le Università degli Studi ha avuto svolgimento nell'anno 2021 l'ottava edizione del Master di II livello in "Diritto Penitenziario e Costituzione" organizzato e realizzato di concerto con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma tre.

Sempre nell'anno in esame è stato realizzato, a seguito di apposita convenzione con il Dipartimento di Storia e Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il Master di I livello in "Mediatori del disagio penitenziario".

Alle suddette iniziative hanno partecipato oltre a giovani laureati dei rispettivi Atenei, anche 17 unità appartenenti a vari profili professionali dei Dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e per la giustizia minorile e di comunità.

Nell'ambito del Sistema unico di formazione riferito ai dirigenti e funzionari di tutte le pubbliche amministrazioni, 52 unità hanno realizzato percorsi formativi di interesse previsti nel catalogo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

Particolare rispondenza è stata riscontrata nella partecipazione ai corsi sulla "Prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dell'attività amministrativa", sul codice dei contratti pubblici e sul ciclo della performance e sulla normativa riferita al cosiddetto lavoro agile.

Gli obiettivi dei progetti formativi dell'Ufficio III, programmati e realizzati nel 2021, hanno fatto riferimento agli obiettivi strategici emanati dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e sono stati, in particolare, i seguenti:

- miglioramento del sistema detentivo per i minorenni;
- rafforzamento dell'esecuzione penale esterna;
- nuova politica per la giustizia minorile;
- completamento di coerenti politiche per il personale;
- miglioramento della qualità dell'azione amministrativa.

Le progettualità messe in campo dall'Ufficio III in ambito sia di *'life-long learning'* e sia della cosiddetta *'formazione iniziale'*, o di primo ingresso, hanno pertanto proposto e sviluppato contenuti riguardanti, in particolare, le seguenti aree di intervento:

- l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione degli uffici e dei servizi per adulti e minori;
- la giustizia riparativa;
- il lavoro sociale di Comunità;
- le diverse espressioni delle devianze in adolescenza e in età adulta;
- la digitalizzazione e l'efficientamento dei processi amministrativi.

Durante il periodo di emergenza sanitaria sono inoltre state attivate, in stretta collaborazione con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, specifiche progettualità di formazione/consulenza orientate a favorire sia una circolarità di informazioni tra i Servizi rispetto alle iniziative intraprese nella gestione dell'emergenza, sia l'assunzione di nuovi dispositivi organizzativi ed operativi. Ai direttori degli USSM e degli IPM sono stati proposti incontri mensili con consulenti esterni, intervallati con incontri laboratoriali condotti dallo staff dell'Ufficio III; ai funzionari di servizio sociale e a quelli della professionalità pedagogica sono stati proposti cicli seminariali su tematiche riguardanti in particolare l'utilizzo delle tecnologie nel lavoro sociale (*"Le prospettive del lavoro di comunità"* *"Il colloquio professionale online"*).

Ai percorsi formativi promossi dall'Ufficio III hanno partecipato, nel corso di questi anni, operatori appartenenti ai diversi ruoli e comparti del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Si è trattato sia di operatori *senior*, coinvolti in attività di formazione per ri-attualizzare le conoscenze e le competenze nello svolgimento del loro lavoro in relazione alle trasformazioni normative, organizzative ed operative dei Servizi, sia di personale neo-assunto al quale sono

stati proposti percorsi formativi per accompagnare lo sviluppo di specifiche competenze nei contesti operativi in cui sono stati inseriti.

Nel suo complesso, l'ipotesi base che ha guidato il lavoro formativo realizzato dall'Ufficio III è stata orientata a sostenere *lo sviluppo di competenze nella capacità di affrontare i problemi*, piuttosto che la mera trasmissione di informazioni e 'soluzioni'. In questa prospettiva, la realizzazione dei corsi formativi è avvenuta entro un'impostazione processuale fondata sul confronto con la realtà, con le condizioni operative, con le attese ed esigenze dei servizi e dei partecipanti.

A queste ipotesi va ricondotta la scelta di un'impostazione formativa che ha privilegiato *apprendimenti* attraverso necessari *accompagnamenti*, nella traduzione operativa dei contenuti proposti in formazione e nella realizzazione di progettualità mirate negli uffici di appartenenza dei corsisti.

DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO**Gli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento**

Il sovraffollamento nelle carceri rappresenta un grave problema che si frapponе quale ostacolo alla corretta gestione delle pene detentive; esso affligge la maggior parte dei Paesi ed è indicato, nelle competenti sedi internazionali, fra gli elementi principali che concorrono a caratterizzare il trattamento come “inumano e degradante”.

In tal senso si è pronunciata la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo con la decisione, denominata pilota, dell’8 gennaio 2013 (sentenza “Torreggiani”).

Nel condannare l’Italia per violazione dell’articolo 3 della Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la Corte ha stabilito che il nostro Paese mettesse in atto, con urgenza ed in tempi brevi, un sistema di interventi riparativi e compensativi.

In particolare, la Corte europea ha indicato che lo spazio da attribuire a ciascun detenuto non deve essere inferiore ai 3 metri quadri, poiché al di sotto di questo limite si configurerebbe il suddetto illecito trattamento.

Nella stessa sentenza si afferma, altresì, che si verterebbe nella lamentata situazione anche nel caso in cui il detenuto, pur disponendo di uno spazio superiore ai 3 metri quadri, viva in condizioni particolarmente afflittive (es. cattive condizioni ambientali).

Allo scopo di arginare il fenomeno del sovraffollamento intramurario, *in primis* si è pensato di individuare, nell’ambito delle disponibilità esistenti, spazi detentivi immediatamente utilizzabili e contemporaneamente sono stati progettati nuovi Istituti; mentre al fine di realizzare i predetti interventi si è provveduto a potenziare l’Applicativo Spazi Detenuti, che ormai è divenuto uno strumento ordinario di lavoro e di ausilio nella gestione e nel costante monitoraggio dell’intero sistema penitenziario.

Si ripercorre brevemente la storia dell’Applicazione partendo dalla sua nascita, analizzando la sua evoluzione sino a giungere all’attuale capacità operativa dell’A.S.D., fino alle sue potenzialità ancora inesplorate.

Con provvedimento del 25 marzo 2014 del Capo Dipartimento, sono stati istituiti ufficialmente l’Applicativo Spazi/Detenuti (A.S.D.) ed il relativo Gruppo di Lavoro, successivamente integrati con ordine di servizio del 27 gennaio 2015, con il quale sono state fornite ulteriori indicazioni riguardanti l’allocazione e gli spazi vitali minimi stabiliti dalla

Corte Europea, diventando questo strumento informatico, allo stato, il sistema più avanzato per definire l'insieme di relazioni tra detenuti e spazi detentivi.

Tale applicazione³² viene alimentata dalla banca dati SIAP/AFIS e dall'applicativo 3 "Rilevazioni Lavori Camere Detentive"; essa consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione *tout court* dell'A.S.D., inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri C.E.D.U. e le eventuali violazioni (con conseguente ripristino della legalità), ma è uno strumento che consente un corretto governo dell'Istituto attraverso la lettura di una serie di indicatori sia di natura trattamentale che di natura disciplinare.

PRAP	Capienza Regolamentare definita da D.M. 1975 della Sanità	Posti Regolamentari non disponibili	Posti Regolamentari disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Numero camere e Uso Detentivo	(d) Camere non disponibili	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in camera	(h) di cui assenti tempo-ranei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq ≥ 3 e ≤ 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	(l) Affollamento
<u>LOMBARDIA</u>	6.156	352	5.804	50.913	4.324	288	7.755	7.685	70	0	1.745	5.940	0	7.127	0,00	133,61
<u>CALABRIA</u>	2.713	45	2.668	19.972	1.399	25	2.557	2.531	26	0	258	2.273	0	3.598	0,00	95,84

In premessa, è necessario precisare che la suindicata tabella è stata semplificata riportando la situazione soltanto di due Provveditorati, tuttavia si fa presente che quanto descritto per i distretti regionali della Lombardia e della Calabria, deve essere esteso a tutti gli altri Provveditorati.

³² L'Applicativo in oggetto richiamato, è disponibile per la consultazione sulla rete intranet del Dipartimento; esso costituisce l'evoluzione dell'Applicazione n. 4 - "Monitoraggio celle e spazi detentivi", che partendo da quanto inserito in SIAP/AFIS, con integrazione dei dati dell'applicazione n. 3 "Rilevazioni Lavori Camere Detentive", originariamente fotografava la situazione per ogni singolo Istituto sullo stato di occupazione delle celle; forniva, altresì, indicazioni riguardo le camere di detenzione "non disponibili" e permetteva l'acquisizione di alcune informazioni relative a ciascun detenuto (ovvero colloqui con familiari, movimenti, sanzioni disciplinari), permettendo, in tal modo, il controllo del sovraffollamento in funzione dello spazio minimo di 3 mq per ciascun ristretto, come stabilito dalla nota sentenza "Torreggiani".

Si è scelto, inoltre, di riportare un esempio riguardante singoli Istituti nell'ambito dei summenzionati Provveditorati, allo scopo di rendere più agevole la lettura dell'applicazione di che trattasi.

(Riferimento Provveditorato della Lombardia)

ISTITUTO	Capienza Regolamentare definita da D.M. 1975 della Sanità	SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto							Parametri Corte Europea (i) Diritti dell'Uomo							(l) Affollamento
		Posti Reg non disp.	Posti Reg disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Num. Celle Uso Detentivo	(d) Celle non Disp.	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in celle	(h) di cui assenti temporanei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	
CR BOLLATE	1.251	0	1.251	10.077	707	0	1.243	1.241	2	0	0	1.241	0	1.725	0,00	99,36
CR OPERA	918	3	915	8.746	819	3	1.227	1.224	3	0	0	1.224	0	1.414	0,00	134,10

(Riferimento Provveditorato della Calabria)

10	Capienza Regolamentare definita da D.G.D.T.	SIAP/AFIS: dati inseriti da Istituto							Parametri Corte Europea (i) Diritti dell'Uomo							(l) Affollamento
		Posti Reg non disp.	Posti Reg disponibili	(a) Superficie Detentiva in mq	(b) Totale Num. Celle Uso Detentivo	(d) Celle non Disp.	(f) Presenti in archivio	(g) di cui registrati in celle	(h) di cui assenti temporanei	Detenuti allocati in mq < 3	Detenuti allocati tra mq >= 3 e <= 4	Detenuti allocati in mq > 4	Out *	In *	CEDU	
CC CASTROVILLARI	122	0	122	1.091	120	0	163	161	2	0	0	161	0	202	0,00	133,61
CC CATANZARO	679	12	667	4.909	389	10	576	572	4	0	98	474	0	882	0,00	86,36

Descrizione analitica degli elementi sostanziali presenti nell'applicazione:

- per capienza regolamentare si intende il totale dei ristretti che possono essere allocati in ciascun Istituto penitenziario. Bisogna tener conto, tuttavia, che la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, per definire il parametro della capienza regolamentare (totalità dei soggetti che possono essere assegnati a ciascuna struttura penitenziaria), fa riferimento al Decreto del Ministero della sanità 5 luglio 1975, ed alla Circolare del 17 novembre 1988. Sulla base di tali indicazioni, infatti, la capienza regolamentare è stata determinata partendo da una superficie minima di 9 mq per cella ad uso singolo ed aggiungendo un posto detenuto per ogni 5 mq ulteriori di superficie.
- i posti regolamentari disponibili si calcolano, in concreto, in base al numero dei soggetti che possono essere allocati in una camera detentiva, mentre per posti regolamentari non

disponibili si intende la somma dei posti che vengono riportati come presenti in celle inagibili e/o destinate ad altro uso e/o a capienza ridotta (esclusi i metri quadri del bagno).

- la superficie detentiva in metri quadri viene censita in SIAP/AFIS e si riferisce allo spazio abitabile;
- il totale celle ad uso detentivo è il totale delle camere che sono utilizzate esclusivamente per l’allocazione dei ristretti;
- il totale celle non disponibili è il numero di celle soggette a lavori, inagibili e/o destinate ad altro uso e/o a capienza ridotta (il dato viene dichiarato dalle Direzioni degli Istituti attraverso l’applicazione “Rilevazioni Lavori Camere Detentive”, che è fisicamente e logicamente collegata alla banca dati dell’applicazione SIAP/AFIS);
- con la voce “Presenti in archivio” si vogliono identificare i soggetti in carico al PRAP, presenti negli archivi SIAP/AFIS alle ore 24.00 del giorno precedente la consultazione dell’applicazione;
- con la voce “di cui registrati in celle” si identificano i soggetti ai quali è stata associata in archivio anche la cella;
- con la voce “di cui registrati assenti temporanei” si identificano i soggetti in carico al PRAP, ma non presenti (ovvero assenti a vario titolo, per visite mediche, ricoveri, permessi, udienze, etc.) in Istituto alle ore 24,00 di tutti i giorni.

Parametri previsti dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo:

- nella colonna “Detenuti allocati in mq < 3” sono riportati i soggetti allocati in uno spazio inferiore ai tre metri quadri, quindi in palese violazione delle direttive C.E.D.U., e all’uopo vengono segnalate situazioni di sofferenza con l’ausilio dei numeri “rossi”;
- con “Detenuti allocati tra mq ≥ 3 e ≤ 4 ” viene indicato il totale dei ristretti allocati tra 3 e 4 metri quadri;
- “Detenuti allocati in mq > 4” è l’indice relativo al numero dei soggetti allocati in uno spazio detentivo maggiore di 4 metri quadri;
- nella colonna denominata “OUT” viene riportato il numero di soggetti in sofferenza, il cui spostamento in altra camera detentiva è la *conditio sine qua non* affinché la situazione allocativa venga riportata alla normalità, cioè ai parametri previsti dalla C.E.D.U.;
- nella colonna denominata “IN” viene, invece, riportato il numero di ristretti che può essere assegnato in una situazione di emergenza nell’ambito di un Provveditorato regionale (senza incorrere nelle violazioni dei parametri C.E.D.U.). Si rappresenta che tale colonna non è un indicatore di capienza regolamentare, in quanto la stessa viene calcolata dal blocco di voci relative alla capienza regolamentare dalla Direzione generale detenuti e trattamento;
- premesso che gli indici sono espressi in percentuale, quello C.E.D.U. si riferisce al rapporto soggetti/metri quadri ed indica la percentuale di sovraffollamento stabilito dalla Corte in 3 metri quadri, mentre l’indice di sovraffollamento (che se superiore a 100, denota sovraffollamento) è stato calcolato sulla base della presenza dei ristretti in ciascun penitenziario ed è riferito soltanto ai posti regolamentari disponibili (cioè computati sul criterio dei 9 metri quadri), non tenendo conto, quindi, dei posti indisponibili per qualsiasi motivo.

Nell’ambito del monitoraggio degli spazi detentivi determinante è risultata l’attività costantemente svolta dal succitato Gruppo di Lavoro, sul quale grava l’incombenza di monitorare, mediante l’applicativo di che trattasi, le presenze giornaliere dei detenuti negli Istituti di pena, nonché di rilevare gli spazi detentivi a disposizione di ciascuno, con l’esatta indicazione della metratura delle camere.

Dall’atto dell’istituzione dell’*equipe* ad oggi, il risultato conseguito è stato che nessun detenuto si è trovato a dover dimorare in una cella al di sotto dei tre metri quadri, e questo è stato riscontrato anche per gli Istituti di maggiore complessità, come le Case circondariali dei grandi centri metropolitani.

È necessario evidenziare come il conseguimento, ed il mantenimento, di tale risultato sia dovuto anche alle modifiche applicative apportate al sistema SIAP/AFIS, con l'introduzione del "campo orario" nel momento della registrazione di un soggetto all'interno di una cella e l'inserimento di un avviso, c.d. "*Alert*", che si attiva per segnalare una sofferenza allocativa in concomitanza della dislocazione anomala e/o *contra legem* di un individuo all'interno di una camera detentiva.

Il Gruppo di Lavoro della Direzione Generale detenuti e trattamento si occupa anche di seguire i procedimenti dei lavori di adeguamento delle sezioni detentive al d.P.R. 230/2000; monitorare i tempi di consegna dei lavori e l'effettiva utilizzazione della sezione e/o dei padiglioni consegnati in procinto di ultimazione lavori; rilevare gli spazi detentivi e/o i posti inutilizzati; monitorare le sezioni ristrutturate e/o i padiglioni degli Istituti di nuova costruzione; accertare la configurazione strutturale dell'Istituto e/o delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale ex art. 115 d.P.R. 230/2000.

L'applicativo, nel corso dell'anno 2015, è stato progressivamente affinato ed arricchito con ulteriori elementi di conoscenza sia per quanto riguarda gli aspetti della vita intramuraria, sia per quanto concerne i dati giuridici e di gestione dei soggetti ristretti.

In particolare avere contezza della posizione giuridica del detenuto e degli altri elementi che lo riguardano (IP3, movimenti; colloqui, corrispondenza, pacchi, versamenti, sanzioni disciplinari, relazioni di sintesi, relazione comportamentale, nomina avvocati, udienze, telefonate, istanze/ricieste giuridiche; eventi critici), è per gli organi preposti un prezioso bagaglio conoscitivo che permette di effettuare tutte le adeguate movimentazioni, tenendo conto della posizione giuridica del soggetto, del circuito di appartenenza, delle condizioni di salute, degli eventuali divieti di incontro, ecc..

Per quanto attiene, invece, alla visualizzazione di altri elementi connessi alla vita detentiva, si evidenzia che attraverso la consultazione dell'A.S.D. è possibile anche conoscere se presso ogni struttura penitenziaria è stata prevista la presenza, o meno, di spazi agricoli e spazi sportivi ad uso dei detenuti.

A seguito dell'entrata in vigore, dal 28 giugno 2014, delle disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore di detenuti e internati, contenute nel decreto legge n. 92/2014, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 117, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 20 agosto 2014, n. 192, è stato stabilito che i detenuti che hanno subito un trattamento non conforme al disposto della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo abbiano diritto a ottenere la riduzione di un giorno di pena per ogni dieci durante il quale è avvenuta la violazione del loro

diritto a uno spazio e a condizioni adeguate, con contestuale previsione in favore di coloro che non si trovino più in stato di detenzione di un risarcimento pari a 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi alle indicazioni della C.E.D.U.

Al fine di poter individuare i detenuti aventi diritto, l'applicativo A.S.D. è stato integrato con un'ulteriore applicazione di supporto (denominata Applicativo 18) che, partendo dall'elaborazione dei dati di SIAP/AFIS, riepiloga per singolo soggetto detenuto, eventuali giorni di detenzione “in sofferenza” (meno di 3 mq), rapportando il numero degli occupanti della cella nel periodo di detenzione con i relativi metri quadri della cella, sì da rispondere ai quesiti proposti dalla magistratura di sorveglianza.

Tenuto conto che la magistratura di sorveglianza ha il compito di vigilare sull'esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti e degli internati, che interviene in materia di applicazione di misure alternative alla detenzione, di esecuzione di sanzioni sostitutive, di applicazione ed esecuzione di misure di sicurezza, sono state rilasciate le credenziali di accesso all'Applicativo a tutti i Tribunali ed Uffici di Sorveglianza d'Italia che possono, in tal modo, disporre di un valido supporto di conoscenza aggiornata *tout court* delle mutevoli realtà dei singoli Istituti, nonché di un sistema di informazioni utili ai fini di un'efficace e tempestiva trattazione e decisione dei ricorsi.

Nel tempo, inoltre, sono stati inseriti i seguenti *report*:

1. riepilogo per Provveditorato dei detenuti assegnati per sezione;
2. riepilogo nazionale dei detenuti distinta per tipologia e posizione giuridica;
3. riepilogo dei detenuti per posizione giuridica;
4. spazi agricoli ad uso dei detenuti;
5. spazi sportivi ad uso dei detenuti.

Nel corso del 2020, per fronteggiare l'emergenza pandemica da Covid-19, sono state individuate sezioni dedicate ad Isolamento Sanitario per i detenuti sintomatici, nonché reparti posti all'interno delle sezioni per il monitoraggio dei soggetti asintomatici provenienti dall'esterno o da altri istituti.

Sempre nel corso dell'anno 2020, l'Applicativo 15 è stato integrato con il *report* “censimento lavorazioni penitenziarie ad uso dei detenuti”.

Il citato applicativo nel corrente anno 2021 è stato arricchito con l'ulteriore *report* “Censimento degli Spazi di Socialità ad uso dei detenuti”.

La Direzione generale del personale e delle risorse è stata interessata per sviluppare le funzioni da inserire nell'A.S.D., che si elencano di seguito:

1. visualizzazione delle planimetrie di ciascun Istituto, dai padiglioni detentivi sino al dettaglio delle camere di detenzione;
2. ricognizione apparati di sicurezza degli Istituti di pena;

Scrupolosa è la valutazione in ordine alle sedi di assegnazione dei detenuti del circuito Alta sicurezza: oltre alla previsione delle consorterie criminali affiliate o contrapposte del detenuto si confrontano i posti letto disponibili con i soggetti già assegnati, ma di cui non è ancora stata data esecuzione al trasferimento.

Tale modalità operativa è finalizzata ad evitare il sovraffollamento ovvero la congestione di soggetti appartenenti alla medesima consorteria.

Alla data del 18 novembre 2021 non risultano situazioni di sovraffollamento che interessano sezioni alta sicurezza.

Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei diversi circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis ord. pen.

Il concetto di circuito rappresenta una modalità organizzativa del sistema penitenziario italiano. In particolare, l'articolo 14 dell'ordinamento penitenziario al comma terzo prevede espressamente che: *“L'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono disposti con particolare riguardo alla possibilità di procedere ad un trattamento rieducativo comune e all'esigenza di evitare influenze nocive reciproche”*. Per le assegnazioni sono, inoltre, applicati di norma i criteri di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 42 ordinamento penitenziario, il quale a sua volta prevede che *“i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza”*. Il principio sancito in tale articolo indirizza le modalità organizzative alla collocazione dei detenuti all'interno degli istituti di pena, definendo *de facto* una logistica del sistema penitenziario italiano centrata sul principio della “classificazione” dei detenuti.

I cosiddetti circuiti – definiti sempre in relazione alla categoria di sicurezza – sono sistemi il cui scopo è quello di preservare l'ordine e il funzionamento degli istituti penitenziari. Nella pratica, sono a tutti gli effetti governi particolari da adottare nei confronti di quei detenuti categorizzati come altamente pericolosi, in relazione sia al reato commesso sia al comportamento durante la detenzione. I circuiti non sono disciplinati dal regolamento penitenziario e nemmeno dall'ordinamento, ma da una serie di circolari del Dipartimento

dell'amministrazione penitenziaria. Tale scelta lascia quindi ampio margine di discrezionalità all'amministrazione penitenziaria nella loro gestione.

Le vigenti circolari ministeriali in materia di circuiti penitenziari (circolare 20 gennaio 1991 n. 606895, 21 aprile 1993 n. 3359, 16 gennaio 1997 n. 3449, 9 luglio 1998 n. 3479, 9 gennaio 2007 n. 20, 21 aprile 2009 n. 6069/2009) disciplinano l'esercizio del potere discrezionale inerente alla gestione dei detenuti e degli internati, secondo i criteri individuati dagli artt. 13 e 14 dell'ordinamento penitenziario che prevedono che la popolazione carceraria sia raggruppata per categorie omogenee. Ciò sia perché le possibilità di successo di un programma risocializzante comune sono collegate all'omogeneità e all'affinità del gruppo di trattamento, sia perché, sempre nella medesima prospettiva, occorre evitare "influenze nocive reciproche".

L'assegnazione ad un circuito penitenziario non comporta alcuna riduzione nella titolarità dei diritti del detenuto, potendo soltanto implicare l'allocazione in sezioni particolarmente sicure, la sottoposizione a maggiori controlli o l'adozione di speciali cautele nella fruizione degli istituti trattamentali per come normativamente delineati.

La circolare 21 aprile 2009 n. 3619/6069 ha riorganizzato il circuito Alta Sicurezza con conseguente abolizione del circuito "*elevato indice di vigilanza*" (EIV). Il nuovo circuito alta sicurezza è stato suddiviso in tre differenti sotto-circuiti: l'**AS1** dedicato al contenimento dei detenuti ed internati nei cui confronti sia stato dichiarato inefficace il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41 *bis* o.p.; l'**AS2** dedicato ai detenuti per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza. l'**AS3** dedicato ai detenuti per delitti di cui agli art. 416 *bis* c.p. o aggravati dall'art. 416 *bis* c.p., 630 c.p., art. 74, co. 1, d.P.R. 309/1990.

La detenzione differenziata della tipologia di detenuti di cui ai precedenti punti è volta ad evitare influenze nocive reciproche, anche in relazione alle possibili attività di proselitismo ed impedire sopraffazioni dovute alla differenza di ruolo criminale, restando impregiudicate le opportunità trattamentali.

Il concetto di "*regime*" si riferisce, invece, al sistema di normazione che caratterizza le realtà penitenziarie nelle sue diverse articolazioni. Ad esempio, sono annoverati in questa categoria il regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario o il regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. È evidente che l'appartenenza ad un regime incide in maniera sostanziale sui diritti del detenuto.

Il regime detentivo speciale previsto dall'art.41 *bis* O.P., sin dalla sua istituzione – avvenuta con D.L. n. 306/1992, a cavallo delle stragi mafiose del 1992 – ha rivestito un ruolo centrale tra gli strumenti normativi utilizzabili per il contrasto alla criminalità organizzata. La sua vigenza si è prorogata sino alla novella introdotta con legge n. 279/2002, che ha ridisegnato l'istituto sancendo nel contempo il passaggio a regime della disciplina. Da ultimo, la legge n.94/2009 ha apportato alcune modifiche rendendo il regime speciale ancor più funzionale rispetto alle finalità preventive che si propone il legislatore.

La detenzione speciale consiste in un catalogo di limitazioni volte a ridurre la frequenza dei contatti degli esponenti di vertice delle organizzazioni criminali con l'esterno, per evitare che vengano commessi nuovi reati. Il suo scopo pertanto non è determinare una condizione di isolamento, né aggravare la sofferenza della detenzione ordinaria, ma di rafforzare la prevenzione in ambiente penitenziario.

Con la novella sono stati apportati alcuni correttivi alla originaria previsione normativa, che appariva eccessivamente stringata nella sua formulazione.

Si è così disciplinata con legge, ed in modo analitico, la concreta definizione del contenuto stesso del regime speciale, sottraendo questo compito alla discrezionalità dell'Esecutivo. Sono stati inoltre conferiti ai detenuti sottoposti al regime speciale strumenti completi di impugnazione avverso il provvedimento ministeriale che ne determina l'applicazione, individuando competenze, funzioni e poteri dei giudici chiamati a giudicare della validità dei provvedimenti stessi.

I criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti *ex art. 41 bis* O.P. sono rispondenti a quanto previsto dalla vigente normativa e nel rispetto dei contenuti della circolare n. 3676/6126 del 2 ottobre 2017, che fissa, nel dettaglio, le linee guida per la gestione del circuito 41 *bis*.

Limitazioni contenute nel DM 41 bis:

1. colloqui con i familiari e conviventi (art. 18 legge 354/1975) con frequenza non superiore ad uno al mese e di durata non superiore ad un'ora a prescindere dal numero di persone ammesse al colloquio, salvo quanto previsto dall'art. 37, comma 10, d.P.R. 230/2000, secondo l'interpretazione della Suprema Corte di Cassazione (sentenza n. 3758/2013 del 26 novembre 2013); detti colloqui, inoltre, devono avvenire con le modalità di cui all'art. 41 *bis*, comma 2 *quater*, lett. b, legge 354/75;

2. colloqui con terzi (art. 18 legge 354/1975) salvo quanto previsto dall'art. 41 *bis*, comma 2 *quater* lett. b, legge 354/1975 con riferimento ai casi eccezionali;
3. corrispondenza telefonica (art. 18 legge n. 354/1975) salvo quanto previsto dall'art. 41 *bis*, comma 2 *quater* lett. b, legge 354/1975;
4. ricezione dall'esterno di somme in peculio superiori all'ammontare mensile stabilito ai sensi dell'art. 57, comma 6, d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230;
5. ricezione dall'esterno di pacchi contenenti generi ed oggetti, in quantità superiore a due pacchi al mese, complessivamente di peso non superiore a dieci chili, e due pacchi annuali straordinari, contenenti esclusivamente abiti, biancheria, indumenti intimi, calzature;
6. nomina e partecipazione alle rappresentanze dei detenuti e degli internati (articoli 9, 12, 27 e 31 legge n. 354/1975);
7. permanenza all'aperto per periodi superiori a due ore giornaliere e in gruppi superiori a quattro persone (art. 41 *bis*, comma 2 *quater*, lett. f) legge 26 luglio 1975, n. 354).

All'interno del decreto ministeriale è prevista, su disposizione delle competenti AA.GG., la sottoposizione al visto di controllo di tutta la corrispondenza telegrafica ed epistolare, in partenza ed in arrivo.

Il circuito è distribuito in 11 istituti penitenziari e consta di 11 sezioni maschili, una sezione femminile e una sezione per internati in esecuzione della misura di sicurezza della casa di lavoro.

L'assegnazione dei detenuti 41 *bis* all'interno dei reparti avviene tenendo in considerazione l'area geografica di operatività dell'organizzazione di appartenenza, le esigenze sanitarie nonché eventuali divieti d'incontro o incompatibilità segnalati dall'Autorità giudiziaria, avendo cura, in ogni caso, di evitare l'assembramento nello stesso istituto di figure particolarmente carismatiche. L'allocazione dei detenuti avviene sempre e rigorosamente in cella singola.

I detenuti effettuano i momenti di socialità per la durata di due ore in gruppi composti da un massimo di 4 soggetti.

Ai fini dell'individuazione dei detenuti da ammettere all'aria aperta in comune, si evita, ove possibile, di destinare allo stesso gruppo soggetti della medesima organizzazione ovvero componenti di rilievo di organizzazioni operanti in alleanza o in contrapposizione fra loro, o su territori confinanti.

Le leggi n. 279/2002 e, soprattutto, n. 94/2009, hanno definito in modo analitico il contenuto delle singole prescrizioni del regime speciale, riducendo al minimo la discrezionalità dell'Amministrazione nella scelta delle concrete misure da adottare.

Infatti, la più recente normativa stabilisce che i detenuti 41 *bis* possano effettuare un colloquio al mese che deve avvenire in locali attrezzati in modo da impedire il passaggio di oggetti (cd. vetro divisorio).

I colloqui dei detenuti 41 *bis* con i figli/nipoti minori di anni 12 possono avvenire senza vetro divisorio, in sale colloqui munite di impianto di videoregistrazione, per tutta la durata del colloquio, alla presenza dei familiari adulti dall'altra parte del vetro divisorio, possibilità introdotta di recente al fine di conformarsi all'orientamento assunto dalla magistratura di sorveglianza.

Alla luce delle recenti disposizioni normative, i colloqui visivi sono sempre sottoposti a videoregistrazione e, su autorizzazione della competente Autorità Giudiziaria, anche a controllo auditivo.

Nel caso in cui i detenuti non effettuino il colloquio visivo mensile, possono essere autorizzati, dopo i primi sei mesi di applicazione del regime, a svolgere un colloquio telefonico con i familiari. Questi ultimi, per ricevere la telefonata, devono recarsi presso l'istituto penitenziario più vicino al luogo di residenza al fine di consentire l'esatta identificazione degli interlocutori.

La legge 94/2009, nel corso del tempo, ha subito modifiche a seguito di sentenze della Corte Costituzionale, per effetto dei cui pronunciamenti i colloqui con i difensori non sono sottoposti a limitazioni nel numero e nella durata ed inoltre è stata ribadita la possibilità di cucinare cibi all'interno delle camere di pernottamento.

I detenuti 41 *bis* a partire dal 1998 partecipano alle udienze tramite il sistema della multivideoconferenza, strumento che ha consentito di limitare i movimenti di tale tipologia di soggetti con conseguente enorme vantaggio in termini economici e di sicurezza. Infatti si è ridotto il pericolo connesso alle traduzioni (evasione del detenuto, incolumità del personale di polizia penitenziaria incaricato) e la possibilità per i personaggi di vertice delle organizzazioni criminali di continuare ad interagire con la zona geografica di provenienza.

Per quanto riguarda l'applicazione e la proroga del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 *bis*, si rappresenta quanto segue.

L'art. 41 *bis* prevede che il regime detentivo speciale sia applicato con decreto motivato del Ministro della giustizia, nei confronti dei detenuti per fatti rientranti nella previsione di cui al

primo periodo del primo comma dell'art. 4 *bis* O.P., per gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica su richiesta del Ministero dell'interno, sentito il parere del Pubblico Ministero ed acquisite ulteriori notizie presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e gli Organi di polizia.

Di norma è lo stesso PM che chiede l'applicazione del regime speciale. Il decreto di applicazione, che ha durata di quattro anni, viene predisposto dopo aver acquisito le ulteriori informazioni previste.

La proroga, invece, richiede ulteriori accertamenti in ordine alla permanenza dei presupposti ed all'attualità delle esigenze di prevenzione.

La recente normativa, infatti, ha ribadito che la proroga del regime è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuovi incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto.

Ciò impone di dare atto nel testo dei decreti di proroga dell'effettuazione - e delle risultanze - di una istruttoria il più possibile completa: sulla permanente gravità e persistente attualità delle esigenze di prevenzione, riferite al gruppo criminale organizzato operante all'esterno (criterio di riferimento oggettivo) e sulla persistente rilevanza del ruolo del soggetto all'interno dell'organizzazione criminosa (criterio soggettivo).

Vengono pertanto richieste notizie alla DDA competente, alla DNAA ed agli Organi di polizia ed investigativi (Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'interno, Direzione Investigativa Antimafia, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e Comando Generale della Guardia di Finanza) al fine di ottenere un articolato giudizio su entrambi i profili sopra evidenziati, da cui dipenderà la proroga del decreto di applicazione.

La bozza di decreto, predisposta per la durata di due anni, viene poi sottoposta al Ministro della giustizia per la firma.

Per completezza di informazione, si fa presente che alla data del 24 novembre 2020 risultano presenti 754 soggetti sottoposti al regime speciale del 41 *bis* O.P..

Al riguardo si forniscono i seguenti dati relativi all'andamento del regime 41 *bis*, aggiornati a detta data.

Anno	Prima Applicazione		Riapplicazione		Totale ingressi	Annullamenti giurisdizionali		Revoca per avvio di collaborazione con la giustizia		Revoca		Mancato rinnovo		Scarcerazione		Morte		Totale uscite
Tipo DM	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro		Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	Delegati	Ministro	
1993	8	139	1	5	153	19	36	3	25	127	10	325		51	66	1	4	667
1994	74		22		96	62		14		0		8	10	38		2		134
1995	124		16		140	22		20		2		2		38		1		85
1996	56		13		69	24		22		0		6		38		3		93
1997	76		11		87	31		4		13		46		26		1		121
1998	108		15		123	8		6		0		52		25		1		92
1999	163		23		186	12		7		2		12		34		0		67
2000	62		12		74	25		3		2		7		56		8		101
2001	142		20		162	29		7		4		3		38		0		81
2002	102		27		129	53		9		2		6		43		2		115
2003	68		22		90	72		10		7		5		39		1		134
2004	49		13		62	34		3		7		1		36		1		82
2005	52		21		73	53		2		8		12		34		2		111
2006	69		14		83	89		5		0		2		35		0		131
2007	128		27		155	66		10		0		0		21		2		99
2008	90		18		108	68		7		2		3		35		1		116
2009	116		27		143	37		12		3		4		29		1		86
2010	91		13		104	33		8		2		6		20		3		72
2011	68		14		82	27		15		5		5		35		2		89
2012	51		20		71	9		7		2		3		23		0		44
2013	50		15		65	13		10		2		4		27		1		57
2014	60		22		82	17		8		2		9		33		1		70
2015	53		12		65	9		10		0		11		24		3		57
2016	50		20		70	6		11		3		19		30		3		72
2017	37		9		46	7		1		2		10		24		2		46
2018	48		13		61	3		3		1		8		25		3		43
2019	44		15		59	3		3		2		4		32		4		48
2020	16		14		30	2		1		2		2		20		1		28
2021*	15		8		23	2		3		0		3		21		5		34

Tabella dei soggetti sottoposti al regime detentivo speciale 41 *bis*
suddivisi per sesso e nazionalità

Numero Totale 748			
Detenuti		Internati	
744		4	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
731	13	4	0

Tabella riepilogativa dei DM in esecuzione

N. DM di 1 ^a applicazione	N. DM di riapplicazione	N. DM di proroga	Totale
118	20	610	748

Tabella della dislocazione dei soggetti 41 *bis* sul territorio nazionale

Istituto penitenziario	Numero
Cuneo CC	44
L'Aquila CC	145
L'Aquila CCF	13
Novara CC	70
Nuoro CC	6
Opera (MI) CR	98
Parma CR	62
Roma Rebibbia CCNC	47
Sassari CC	91
Spoletto CR	81
Terni CC	27
Tolmezzo CC	12
Tolmezzo CL	4
Viterbo CC	48

Tabella suddivisa per posizione giuridica

Posizione giuridica	Numero
Condannati	410
Internati	4
Non definitivi di cui:	
In attesa di primo giudizio	30
Appellanti	39
Ricorrenti	46
Posizione giuridica mista con definitivo	190
Posizione giuridica mista senza definitivo	29
Totale	748

Tabella dei condannati alla pena dell'ergastolo

Posizione giuridica	Numero
Condannati	209
Appellanti	3
Ricorrenti	4
Posizione giuridica mista con definitivo	75
Posizione giuridica mista senza definitivo	7
Totale	298

Tabella per organizzazione criminale

Organizzazione	Numero
Cosa nostra	213
Camorra	255
'Ndrangheta	201
Sacra corona unita	18
Mafia altre pugliese	23
Mafia altre siciliana	26
Mafia Stidda	3
Mafia altre lucana	3
Altre	3
Terrorismo	3
Totale	748

**Tabella per tipologia dei reati più gravi previsti dall'art.4 bis O.P.,
in relazione all'applicazione del regime 41bis**

Tipologia di reati	Numero
416 bis c.p.	142
416 bis, co.2 c.p.	563
270 bis c.p.	3
422 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
575 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	17
575 c.p., commesso avvalendosi delle condizioni di cui all'art.416 bis	4
56, 575 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
629 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	2
56, 629 c.p. aggravato art.7 L.203/1991	1
74 D.P.R. 309/90	12
Totale	748

Il trattamento delle tossicodipendenze

Giova premettere che l'Amministrazione penitenziaria, in qualità di istituzione responsabile delle persone affidate alla sua custodia, anche nel corso dell'anno 2021, ha proseguito a porre il massimo impegno nel campo della tutela del diritto alla salute delle persone detenute, nonostante l'ormai noto passaggio delle competenze sanitarie alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali – ASL.

Per tale ragione, la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento ha continuato a favorire la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione con gli organi sanitari preposti per assicurare la tutela del diritto alla salute delle persone private della libertà personale, nella consapevolezza che gli interventi di carattere sanitario, pur nella completa autonomia di programmazione e gestione da parte del S.S.N., non possano essere considerati avulsi dal complesso di azioni e di iniziative che coinvolgono la persona detenuta nel percorso penitenziario.

La presa in carico della tossicodipendenza in carcere è stata la prima area di intervento sanitario trasferita alle Regioni e a far data dal 1° gennaio 2000.

Negli istituti penitenziari risultano attivi i cosiddetti Servizi per le tossicodipendenze – Sert - delle Aziende Sanitarie Locali.

Nell’ottica degli interventi a favore della salute delle persone tossicodipendenti detenute, l’Amministrazione agisce in sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale.

Su tale solco, infatti, allo scopo di rendere sempre più la detenzione una opportunità per le persone tossicodipendenti, l’Amministrazione penitenziaria ha promosso la concreta attivazione dei numerosi protocolli d’intesa sottoscritti dal Ministro della Giustizia e dalle Regioni al fine di migliorare i percorsi di collaborazione interistituzionale tra l’Amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di Sorveglianza, per realizzare le previsioni costituzionali in materia di reinserimento delle persone in esecuzione penale, dedicando una particolare attenzione a quei soggetti che a causa della loro condizione di tossicodipendenza, necessitano di speciali percorsi riabilitativi, rieducativi e di reinserimento sociale e lavorativo.

Nel corso dell’anno in esame l’Amministrazione penitenziaria ha partecipato ai lavori della VI Conferenza Nazionale sulle dipendenze, organizzata dal Dipartimento Politiche Antidroga, in particolare fornendo il proprio contributo nell’ambito del *Tavolo tecnico n.1 “Dipendenza da sostanze stupefacenti; giustizia penale, misure alternative e prestazioni sanitarie in ambito penitenziario”*.

Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo al trattamento delle persone affette da patologie psichiatriche

Anche su questo versante l’impegno della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento risulta incessante, in quanto il diffuso disagio psichico delle persone detenute, che va da forme che si potrebbero definire reattive allo stato di detenzione a patologie psichiatriche franche, richiede attenzioni costanti.

In particolare, la Direzione Generale svolge una continua opera di promozione per la realizzazione delle “Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale”, la cui individuazione avviene in collaborazione con le Regioni e le Aziende Sanitarie Locali, che procedono alla definizione del relativo presidio sanitario e alla dotazione di personale medico e sanitario.

Le predette A.T.S.M. sono sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, che dovrebbero essere istituite all’interno di uno o più istituti penitenziari ordinari per ciascuna Regione, in attuazione dell’Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011. Tali

sezioni sono destinate all'accoglienza dei detenuti sottoposti ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che in passato trovavano esecuzione negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, oppure di quei ristretti per i quali l'allocazione ordinaria in istituto sia considerata dai sanitari non opportuna. La conoscenza delle patologie dei detenuti presenti nelle A.T.S.M. è di esclusiva competenza del personale del Dipartimento di Salute Mentale competente, trattandosi di dati nelle disponibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

Allo stato, le Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale sono previste in 33 istituti penitenziari del territorio nazionale, comprendendo un totale di n. 326 camere detentive, di cui ne sono disponibili solo 291 in quanto le restanti non sono fruibili a causa di ristrutturazioni o perché non ancora attivate le relative attività per carenza di personale sanitario, comportando notevoli difficoltà per la Direzione Generale all'atto dell'assegnazione del soggetto recluso che necessita di tali presidi.

Si rappresenta, inoltre, che è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti delle Regioni, del Ministero della salute e dell'Amministrazione penitenziaria, al fine di elaborare un modello organizzativo per le A.T.S.M. da sottoporre al Tavolo di Consultazione Permanente per la sanità penitenziaria per la successiva approvazione della Conferenza Unificata Stato – Regioni, in modo da rendere uniformi sul territorio nazionale le caratteristiche degli ambienti destinati ad A.T.S.M. negli istituti penitenziari, i presidi sanitari, i criteri di ammissione e di dimissione dei detenuti dalle citate articolazioni.

Appare fondamentale rappresentare che il decreto legge n.123 del 2 ottobre 2018 ha eliminato la figura dello psichiatra in ogni Istituto penitenziario prevista all'art.11, comma 1, del previgente Ordinamento Penitenziario che recitava "Ogni istituto...., dispone, inoltre, dell'opera di almeno uno specialista in psichiatria".

A fronte di un crescente numero di soggetti ristretti che presentano patologie psichiatriche e che necessitano pertanto di supporto sul piano terapeutico-riabilitativo, si evidenzia, più in generale, la difficile situazione in cui versano gli istituti penitenziari per la scarsa presenza di psichiatri ovvero per l'insufficiente numero di ore assegnate relative all'assistenza specialistica in psichiatria, ove il professionista sia presente.

Sembra opportuno rilevare come la carenza di adeguato trattamento nei confronti dei soggetti affetti da patologie psichiatriche abbia ricadute sul piano dell'ordine e della sicurezza all'interno degli Istituti, ove si registrano numerosi eventi critici legati ad aggressioni ai danni del personale o di altri detenuti.

Le politiche di trattamento dei detenuti con particolare riferimento alle detenute madri

Nel corso dell'anno in esame, per effetto dell'incremento delle misure alternative/sostitutive della detenzione concesse dalla magistratura di sorveglianza e dalle Autorità giudiziarie durante l'emergenza Covid-19, il numero delle detenute ristrette con minori al seguito all'interno di ICAM e sezioni Nido, si è sensibilmente ridotto.

Al 31 ottobre 2020 le detenute ospiti di strutture detentive specializzate o di nidi erano 31, con 33 bambini conviventi, a fronte di 49 madri e 52 bambini presenti all'interno del circuito detentivo il 31 ottobre 2019.

Le sedi ICAM attualmente operative si trovano a Torino, Milano, Venezia e Lauro (AV); la riduzione del numero dell'utenza destinataria ha determinato l'Amministrazione a destinare in via provvisoria l'immobile precedentemente prescelto come sede dell'ICAM di Roma a sezione per i detenuti ammessi al lavoro all'esterno della Cr Rebibbia.

Dal mese di marzo anche le attività trattamentali rivolte alle madri e ai minori sono sensibilmente ridotte a causa dell'inibizione dell'accesso agli Istituti per gli operatori esterni di volontariato e docenti.

Sono conseguentemente non attive le ludoteche gestite dall'associazione Telefono Azzurro e gli Spazi Gialli di Bambini senza sbarre: entrambe le Associazioni sono legate all'Amministrazione penitenziaria da un consolidato rapporto di collaborazione, formalizzato con Protocolli di Intesa.

Circa lo stato di attuazione del Protocollo tra Ministero della giustizia, Garante Nazionale dei diritti dell'infanzia ed adolescenza, Garante dei diritti dei detenuti e Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, l'Ufficio II della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento ha espletato presso gli Istituti, nei primi mesi dell'anno, una capillare ricognizione allo scopo di focalizzarne le criticità operative.

Il mantenimento delle relazioni tra detenuti e familiari è stato assicurato, durante l'epidemia, tramite direttive modulate in base all'andamento dei dati del contagio.

Per alleviare il disagio della popolazione detenuta, impossibilitata a svolgere colloqui visivi nelle modalità ordinarie, a causa delle misure governative di restrizione e contenimento e del divieto di spostamento tra regioni diverse, è stato previsto, durante il primo *lockdown* con il decreto legge 8 marzo 2020 e le circolari DAP 96018 del 21 marzo e 107674 del 1 aprile 2020, lo svolgimento di videocolloqui a distanza, anche tramite telefoni cellulari messi a disposizione dall'Amministrazione, e l'incremento della corrispondenza telefonica oltre i limiti numerici prescritti dall'ordinamento penitenziario.

Ferma restando la possibilità di svolgere colloqui a distanza su richiesta dell'interessato, i colloqui visivi ordinari sono ripresi dal 18 maggio, in numero contenuto (almeno un colloquio mensile con la presenza di un congiunto), variabile in base alle condizioni logistico strutturali di ciascuna sede ed alle determinazioni adottate dalla Direzione penitenziaria ed Autorità sanitaria locale.

La possibilità di svolgere colloqui a distanza mediante apparecchiature e collegamenti a disposizione dell'Amministrazione è stata poi raccomandata e formalizzata con l'introduzione dell'art.221, comma 10, del d.lgs. 19 maggio 2020 n.34, convertito in legge 77/2020.

Limitazioni allo svolgimento di colloqui in presenza sono attualmente previste in ragione dell'appartenenza dell'Istituto alle aree regionali di rischio individuate con d.P.C.M. del 3.11.2020 ed alle conseguenti restrizioni alla mobilità delle persone sul territorio.

È in corso di completamento la ricognizione del fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione /miglioramento delle aree verdi presso gli Istituti, allo scopo di facilitare lo svolgimento di colloqui all'aperto tra detenuti e familiari, in linea con l'impegno assunto dal Governo di stanziare risorse aggiuntive *ad hoc*.

Iniziative a supporto delle famiglie dei detenuti, in particolare quelle ove sono presenti minori, sono state promosse da Telefono Azzurro e Bambini senza sbarre, che hanno messo a disposizione dei nuclei sprovvisti di dispositivi informatici la strumentazione di proprietà delle rispettive associazioni, per consentire il mantenimento e la continuità della relazione genitoriale e familiare.

Le politiche di trattamento dei detenuti avendo specifico riguardo alla prevenzione della radicalizzazione

Per ciò che concerne invece la prevenzione ed il contrasto della radicalizzazione in carcere dei detenuti ascritti al **circuito AS2 (Alta Sicurezza 2)** gli stessi sono dislocati nelle due sole sezioni ad essi dedicate presenti presso gli istituti di Rossano e Sassari, mentre presso la Casa circondariale femminile di Rebibbia è presente una sezione dedicata alle detenute ascritte al sottocircuito AS2. La sezione femminile, presente presso la Casa circondariale di L'Aquila, è attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione e le detenute che vi erano presenti sono state provvisoriamente trasferite in sezioni femminili AS3.

L'Ufficio V conduce un'attenta attività di controllo e monitoraggio di tale categoria di detenuti e costante è il raccordo con il Nucleo Investigativo Centrale, per la condivisione degli elementi

di conoscenza derivanti dall'attività di analisi condotta e dallo scambio delle informazioni condivise nelle riunioni del C.A.SA.

In un periodo di recrudescenza del fenomeno del fondamentalismo islamico, quale risulta essere allo stato, l'odierna situazione mondiale, l'utilizzo di figure accreditate, quali gli Imam e/o mediatori culturali individuate di concerto con il Ministero dell'interno e l'UCOI, presso gli istituti penitenziari, così come in tutti i luoghi di aggregazione, risulta essere oltremodo necessario per contrastare ed evitare potenziali deleteri fenomeni di radicalismo di matrice confessionale.

Considerato il numero di detenuti ristretti per tale particolare tipologia di reati, si rende altresì opportuno individuare nuovi spazi detentivi anche al fine di consentire le adeguate separazioni fra soggetti appartenenti a medesime ovvero contrapposte organizzazioni terroristiche evitando deleterie concentrazioni di soggetti nel medesimo istituto, anche al fine di permettere una migliore ed efficace attività di osservazione e mirate attività trattamentali.

Per completezza di informazione, si fa presente che alla data del 18.11.2021 risultano presenti 82 soggetti ascritti al circuito "AS2"

Al riguardo si forniscono i seguenti dati:

		U	D	Totale
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO INTERNAZIONALE	<u>1</u>	0	1
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO INTERNAZIONALE DI MATRICE ISLAMICA	<u>41</u>	<u>2</u>	43
ALTA SICUREZZA 2	TERRORISMO NAZIONALE	19	<u>6</u>	25

Le azioni intraprese e progettate con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, ed al lavoro dei detenuti

Attività lavorative

In data 19 ottobre u.s. è stato rinnovato per la terza volta il Protocollo d'intesa tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'istruzione, al fine di proseguire la collaborazione tra i due Dicasteri mediante la cooperazione interistituzionale.

Obiettivo dell'intesa è sia dare continuità al Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia, sia favorire l'applicazione del Decreto interministeriale 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti", con le quali sono state definite le indicazioni per il passaggio al

nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, a norma dell'art. 11 comma 10 del d.P.R. 29 ottobre 2012 n.263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

Nell'anno scolastico 2020/2021, pur con le difficoltà dovute alla fase di emergenza epidemiologica da Covid-19, sono stati attivati un totale di n.1655 corsi di istruzione dei quali 912 corsi di primo livello e 633 corsi di secondo livello; i detenuti iscritti sono stati complessivamente 14582 uomini e 632 donne.

Per quel che concerne la formazione professionale, al 30 giugno 2021 erano stati attivati 148 corsi professionali, frequentati da n.1545 persone in esecuzione pena di cui n.101 donne.

Al 31 dicembre 2020 (ultimo dato disponibile) risultavano iscritti ai corsi attivi nei poli universitari interni n.530 persone in esecuzione pena, di cui n.17 donne e n.65 stranieri; i corsi attivati alla citata data erano n.165.

Sempre al 31 dicembre 2020 risultavano iscritti a corsi universitari non inseriti nei poli universitari interni n. 364 persone in esecuzione pena, di cui n.26 donne e n.40 stranieri. I laureati nell'anno 2020 sono stati n. 16 di cui n. 2 stranieri.

In data 11 settembre 2019 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Conferenza Nazionale Universitaria dei Poli Universitari penitenziari (CNUPP), al fine di migliorare la collaborazione tra le due istituzioni, anche mediante l'emanazione di linee guida che rendano omogenei i criteri ed i principi di collaborazioni tra Università e mondo penitenziario, sia per ampliare le opportunità formative in favore dei soggetti reclusi, sia per dare avvio ad iniziative di studio e ricerca su temi di comune interesse.

La collaborazione formalizzata con la sottoscrizione del citato protocollo riguarda molteplici aspetti: l'elaborazione condivisa di linee guida e schemi di convenzioni per disciplinare uniformemente i rapporti fra le due realtà istituzionali a livello territoriale; la possibilità di convocare tavoli di lavoro su specifici temi; l'individuazione di buone prassi finalizzata a migliorare l'esercizio del diritto agli studi universitari; lo sviluppo condiviso di iniziative e progettualità anche per il personale; la possibilità di arricchire il percorso universitario degli studenti liberi con visite all'interno degli Istituti penitenziari, per una conoscenza diretta e partecipata del mondo recluso.

In data 25 ottobre 2021, sono state trasmesse a tutti i Provveditorati regionali le linee guida concordate e sottoscritte dal DAP e dalla CNUPP.

Un ulteriore elemento particolarmente qualificante della collaborazione tra le due Istituzioni è quello relativo alla possibilità di consentire l'utilizzo controllato – da parte degli studenti detenuti - del collegamento ad *internet*, per esigenze amministrative e di studio.

Nell'ambito del tavolo tecnico DAP-DGSIA ed in collaborazione con l'Università di Sassari, è stato individuato un modello di collegamento *internet* per gli studi universitari, che prevede postazioni ad uso dei soggetti reclusi dislocate presso aule o sale comuni degli istituti penitenziari, con accesso regolamentato e senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata.

Al fine di poter concretamente attuare la sperimentazione, cogliendo l'occasione dell'esigenza dell'Università di Sassari di impegnare dei fondi per l'implementazione dell'attività di *e-learning* presso le sedi penitenziarie di Sassari Bancali, Alghero Tempio Pausania e Nuoro, si è avviato un tavolo tecnico per valutare la possibilità di sperimentare il modello summenzionato presso il Polo Universitario di Sassari, per poi arrivare ad una sua diffusione a livello nazionale. La citata sperimentazione, oltre a migliorare la possibilità di esercitare il diritto allo studio universitario, concorrerà a colmare il divario digitale di coloro che stanno scontando pene detentive, allo scopo di evitare il rischio di esclusione dalla conoscenza e dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, competenza ormai indispensabile ad ogni tipo di attività di istruzione/formazione, economica ed associativo/relazionale, con conseguente permanere di un significativo svantaggio sociale per chi non ha i mezzi e/o le possibilità per accedervi.

Attività culturali, ricreative e sportive

Da circa un decennio è attiva una collaborazione con l'Associazione “*Medfilm Festival Onlus*”, attraverso la partecipazione alla rassegna “*MEDFILM Festival*”, nata allo scopo di incentivare la conoscenza, la comprensione ed il rafforzamento delle relazioni sociali ed umane tra i Paesi euro mediterranei.

Gli Istituti penitenziari coinvolti nel corso delle diverse edizioni del Festival partecipano sia come “giuria interna”, per la valutazione dei film in concorso nell'ambito del premio *Methexis*, sia con materiali audiovisivi di propria produzione, i quali – fuori concorso – sono stati proiettati presso le sedi del Festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata “*Corti dal carcere*”.

In tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è stato rinnovato a dicembre 2017 il Protocollo d'intesa per la *“Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari”* di concerto con l'Associazione Italiana biblioteche, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che il 5 giugno 2019 si è proceduto al rinnovo del Protocollo d'intesa tra Amministrazione penitenziaria, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, Università Roma Tre e Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all'interno degli Istituti penitenziari.

Sulla specifica questione, in data 24 giugno 2021, è stato sottoscritto un ulteriore protocollo d'intesa per la promozione delle attività teatrali all'interno degli Istituti penitenziari, sottoscritto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da ACRI Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio e dall'Associazione Carte Blanche/Centro nazionale di teatro e carcere.

Con lo stesso obiettivo è in corso di definizione un Protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Nel mese di dicembre 2020 è stato sottoscritto un protocollo con l'*Associazione Percorsi* con la finalità di diffondere all'interno degli Istituti penitenziari il Programma di Educazione alla Pace ideato dalla *The Prem Rawat Foundation* (TPRF), quale modello educativo che, attraverso l'esplorazione del significato della pace individuale, possa aiutare le persone in esecuzione pena a scoprire/riscoprire le proprie risorse intrinseche, per vivere una vita più consapevole.

Il citato *Programma* si compone di diversi video corsi formati da dieci sessioni, incentrati sui temi della pace, della forza interiore, della consapevolezza di sé, della comprensione, della dignità, della capacità di scegliere, della speranza e dell'appagamento.

Nel dicembre 2020 è stato rinnovato il protocollo con l'Unione Sportiva ACLI per la promozione di attività sportive in favore dei reclusi e del personale dell'Amministrazione penitenziaria; inoltre, sono stati sottoscritti due Protocolli d'intesa con la Federazione Italiana Rugby, la Federazione Italiana Giuoco Squash e la Società Sport e Salute S.p.A.. I sopra citati protocolli si aggiungono a quelli già in essere, sempre nel settore sportivo, con il CONI, il Centro Sportivo Italiano.

In collaborazione con il Servizio informatico penitenziario della Direzione Generale del personale e delle risorse, è in corso di sperimentazione un modello tecnico di collegamento ad *internet* che consentirà – in maniera sicura e controllata - l'utilizzo della rete *web* da parte dei

detenuti per attività di formazione a distanza, espletamento di pratiche burocratiche ed effettuazione di sessione d'esame a distanza.

Attività di osservazione e trattamento

L'Ufficio II della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento segue l'attività dei Provveditorati regionali e degli Istituti, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi ed il funzionamento dell'Area Trattamento, la metodologia di lavoro dell'*equipe*, i rapporti con la magistratura di sorveglianza, l'operatività del funzionario della professionalità giuridico-pedagogica e, infine, la partecipazione della Polizia penitenziaria al trattamento. A tale attività di pianificazione e controllo su tutti gli istituti del territorio nazionale sono risultati e risultano di supporto i Progetti d'Istituto annualmente redatti dalle Direzioni ed i Piani Territoriali Unitari, elaborati dai PRAP (questi ultimi, istituiti con la creazione dei Circuiti Regionali, nel luglio 2013). L'Ufficio provvede annualmente alla raccolta ed all'esame dei Progetti d'Istituto. Numerosa è la presenza di assistenti volontari che frequentano gli istituti penitenziari, autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P. dai Provveditorati Regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. dai magistrati di sorveglianza competenti per territorio. Numerosi sono i volontari appartenenti ad Associazioni di carattere religioso o, comunque, socio-umanitario. Le Associazioni, tramite i loro membri, operano quotidianamente negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, con iniziative che vanno dal sostegno alle attività scolastiche e di formazione professionale, alle attività lavorative, fino ad attività di sostegno alla persona. L'attività di volontariato è svolta in stretta collaborazione con gli operatori penitenziari. Gli assistenti volontari autorizzati ad accedere negli istituti penitenziari ai sensi dell'art. 78 O.P. risultavano, al 31/12/2020, 1.025 e circa 8.800 i volontari autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P. Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata da parte dell'Amministrazione penitenziaria costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto, ove possibile anche mettendo a disposizione appositi locali. Negli istituti penitenziari, l'assistenza religiosa è, dunque, assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario. Per i culti diversi dalla religione cattolica, i relativi ministri possono accedere negli istituti penitenziari mediante due modalità:

- i ministri di culto che appartengono alle Confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato italiano, possono accedere negli istituti "senza particolare autorizzazione"

secondo le rispettive Leggi d'Intesa ed ai sensi dell'art. 58 del Regolamento di Esecuzione della legge 354/75;

- i ministri di culto che appartengono a Confessioni che non hanno stipulato alcuna Intesa con lo Stato, accedono negli istituti penitenziari previo nulla osta rilasciato dalla Direzione centrale degli affari dei culti del Ministero dell'interno.

Anche i rapporti con il predetto Dicastero sono curati dall'Ufficio II della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento.

Negli ultimi anni, essendo aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è cresciuta la richiesta di assistenza religiosa di tale culto che è curata da *imam* autorizzati con nulla osta del Ministero dell'interno.

A proposito dei ministri di culto di fede islamica, nel corso dell'anno 2020 sono stati siglati i seguenti Protocolli d'Intesa: con l'UCOII (Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia) in data 4 giugno 2020; con il Centro Islamico Culturale d'Italia in data 8 ottobre 2020 e con la Confederazione Islamica Italiana, sempre in data 8 ottobre 2020.

I suddetti protocolli, oltre ad assicurare l'assistenza religiosa ai detenuti islamici, sono finalizzati alla prevenzione della radicalizzazione nelle carceri. A tale scopo è anche consentito, con l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza competente per territorio, l'accesso negli istituti di mediatori culturali. Alla data del 31 dicembre 2020 (ultimo dato ufficiale disponibile dell'Ufficio Statistica del DAP) risultavano autorizzati 233 mediatori.

I ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli istituti penitenziari, alla data del 31.12.2020 risultavano 731.

Attività lavorative

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico, è proseguita la collaborazione con il mondo della cooperazione sociale, con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della legge 193/2000, cd. "Smuraglia", che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari.

Il numero dei detenuti impegnati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 193/2000, è stato al 30 dicembre 2020 (ultimo dato disponibile), di 1309 unità.

Al 30 giugno 2021, grazie all'adozione del criterio della rotazione sui posti di lavoro che non richiedono profili di specializzazione, il numero totale dei detenuti lavoratori era di 17.957 unità.

Nel corso del 2020 l'Amministrazione penitenziaria si è impegnata, con le risorse a disposizione, per migliorare le strutture produttive e le attività presenti all'interno degli istituti penitenziari (falegnamerie, tessitorie, tipografie ecc.).

I detenuti impiegati alle proprie dipendenze in attività di tipo industriale risultano essere, al 30.6.2021 (ultimo dato disponibile), 815.

È proseguito, inoltre, l'impegno per la promozione, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, di progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi ad istituti penitenziari risultano essere 304 al 30 giugno del 2021.

Presso l'istituto di Biella è stata ultimata la struttura industriale presso cui, grazie alla collaborazione, senza oneri per l'Amministrazione, con l'azienda Ermenegildo Zegna, saranno realizzate divise per il personale del Corpo di polizia penitenziaria. L'accordo prevede l'intervento della ditta Zegna per la definizione dei cicli e dei tempi di produzione, il trasferimento del *know-how* di base alle persone che saranno impiegate nelle attività di sartoria. L'obiettivo è garantire percorsi professionalizzanti per le persone detenute nel settore tessile, finalizzato a creare opportunità occupazionali, con l'acquisizione di competenze spendibili anche dopo l'esecuzione della pena.

Lavori di pubblica utilità

Una delle principali innovazioni introdotte nell'ordinamento penitenziario con la riforma del 2018 è quella relativa ai lavori di pubblica utilità disciplinati dall'art. 20 ter O.P.

Grazie alla significativa estensione su scala nazionale dei progetti di lavori di pubblica utilità "*Mi riscatto per il futuro*", sono state realizzate importanti iniziative in molti istituti penitenziari italiani, con la stipula di protocolli d'intesa per l'impiego dei detenuti in servizi a favore della collettività, quali, ad esempio, interventi di manutenzione stradale, rifacimento di segnaletiche, manutenzione del verde pubblico, recupero del patrimonio ambientale.

Al fine di esercitare una spinta propulsiva delle iniziative sul territorio nazionale, è stato istituito nel novembre 2019 l'Ufficio centrale per il lavoro dei detenuti.

Attualmente i protocolli d'intesa stipulati corrispondono ad un totale di circa 100, che hanno visto il coinvolgimento di oltre 400 detenuti.

Sono stati inoltre siglati protocolli “Mi riscatto per il futuro”, per l'impiego dei detenuti in lavori di pubblica utilità alle dipendenze di soggetti pubblici o privati con previsione di retribuzione:

Protocollo ATER - firmato il 23.09.2020, prevede interventi di manutenzione ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà e/o gestione di Ater Roma e di ripristino di aree verdi e spazi comuni rientranti nel patrimonio immobiliare di Ater.

Protocollo Italiacamp - firmato il 30.09.2020, volto alla definizione e implementazione di azioni propedeutiche per la realizzazione del Progetto all'interno dei siti di produzione industriale di mascherine chirurgiche preventivamente individuati, nel dettaglio, in: istituto penitenziario di Milano Bollate, istituto penitenziario di Roma Rebibbia - sito SADAV e istituto penitenziario di Salerno.

Protocollo Enel - siglato il 18.12.2019. Il Ministero della giustizia ed Enel si impegnano ad una proficua collaborazione per favorire la promozione dell'integrazione e delle pari opportunità negli istituti penitenziari attraverso un Programma per l'istruzione e la formazione dei detenuti e a valutare l'eventuale sviluppo di progetti volti a migliorare, sotto il profilo del consumo energetico, le strutture di detenzione presenti sul territorio nazionale.

Protocollo ASI Caserta - siglato il 06.12.2019, prevede l'istituzione del tavolo tecnico di coordinamento e programmazione permanente per la promozione, lo sviluppo e l'attuazione di progetti di lavoro di pubblica utilità a favore dei detenuti ristretti nel territorio casertano.

Protocollo 2121 - siglato il 26.09.2018 con Regione Lombardia, Expo S.P.A. ANPAL, Città Metropolitana di Milano, *Plus Value Advisory Ltd*, Milano S. Giulia S.P.A., Firs Fondazione Triulza e finalizzato a valorizzare l'inclusione sociale attraverso inserimenti lavorativi di persone che si trovano in condizioni di restrizione della libertà personale nel sistema penitenziario lombardo, *planning* di impiego in 3 anni circa 300 persone.

Protocollo Pirelli - siglato il 29.11.2019 con il *Global Institutional Affairs Sustainability* per la promozione del lavoro intramurario in favore dell'istruzione, della formazione e dell'integrazione negli istituti penitenziari nonché per gli interventi di implementazione del lavoro penitenziario.

Protocollo TIM - siglato il 06.02.2020, per la promozione di lavori di pubblica utilità per avviare una collaborazione volta a sviluppare percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa in favore di soggetti destinatari di condanna penale definitiva.

Protocollo E-price - siglato il 30.05.2019, per la promozione del lavoro intramurario, ha l'obiettivo di impiegare degli spazi in disuso all'interno delle mura carcerarie come magazzini, aree di stoccaggio degli elettrodomestici in vendita sulla piattaforma commerciale gestita da *e-price*, riparazione del reso, coniugando l'evidente possibilità di risparmio in termini economici con l'intento di contribuire ad arginare il problema delle carenze di inserimenti lavorativi professionalizzanti per soggetti in esecuzione penale, offrendo loro la formazione individuale altamente qualificata e opportunità di assunzioni nelle attività logistiche connesse all'*e-commerce*.

Protocollo Ricuciamo - firmato il 26.05.2020 con il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza Covid-19, che prevede un piano di produzione industriale di mascherine chirurgiche protettive presso le sedi penitenziarie di Milano, Casa di reclusione Bollate; Roma, Polo Rebibbia-Sadav; Salerno, Casa circondariale Antonio Caputo con 320 detenuti al lavoro, a turno, nelle tre strutture produttive.

Progetti Cassa Ammende

Nell'ambito dei progetti e programmi finanziati dalla Cassa delle Ammende nell'esercizio finanziario 2021, è stato realizzato il Progetto "*Opportunità di lavoro professionalizzanti*" – codice programma 2019/010 – attraverso la stipula di una Convenzione per la concessione del finanziamento tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Cassa Ammende per un importo pari a €. 2.000.000,00 (duemilioni/00), di cui € 1.400.000 accreditati sul CAP 1764 p.g. 2 "spese per mercedi detenuti lavoranti" e €. 600.000,00 sul CAP. 1761 pg12 "spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli Istituti di prevenzione e di pena delle attività culturali, ricreative, sportive e ogni altra attività inerente all'azione rieducativa - Spese per il funzionamento delle biblioteche penitenziarie".

Tutti i pagamenti relativi ai fondi erogati dalla Cassa delle Ammende per l'attuazione del Programma 2019/010 sono stati effettuati utilizzando il pertinente capitolo di spesa del Programma dell'Amministrazione penitenziaria, ossia il capitolo di bilancio 1764 p.g. 2 "Mercedi detenuti lavoranti" gestito dall'Ufficio II della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento.

Destinatari nel progetto: PRAP di Bologna, Catanzaro, Firenze, Napoli, Palermo, Padova e Torino.

Scopo del progetto: attivazione di percorsi lavorativi professionalizzanti rivolti ai detenuti degli istituti penitenziari del Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lazio, Abruzzo e Molise, Puglia e

Basilicata, Calabria e Campania, per l'inserimento in attività all'interno del circuito penitenziario quali: operaio edile, piastrellista, idraulico, imbianchino, elettricista, falegname, saldatore, fabbro, riparatore TV, cuoco, giardiniere, casaro, operatore ecologico, barbiere, sarto autoriparatore, tipografo.

Requisito richiesto ai detenuti: frequenza di percorsi formativi già realizzati o da realizzare.

Durata del progetto: 6 mesi a decorrere dalla data di effettiva disponibilità dei fondi sul capitolo 1764 p.g.2 e 1761 p.g.12 presso le Direzioni degli istituti interessate.

Le azioni intraprese e progettate con riferimento alla salute dei detenuti

Come già accennato, con il citato riordino della sanità penitenziaria l'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari è organizzata fin dall'anno 2008 dalle Regioni e dalle Aziende Sanitarie Locali che assicurano la tutela della salute delle persone detenute in relazione alle loro condizioni di salute, garantendo ai ristretti i Livelli Essenziali di Assistenza – LEA - al pari delle persone in libertà, attraverso la presenza di ambulatori e assistenza nelle diverse branche specialistiche assicurati all'interno degli istituti penitenziari, in relazione ai bisogni di salute dei detenuti, nonché alle disponibilità delle Aziende Sanitarie Locali.

Al fine di rendere l'istituto penitenziario un luogo di promozione della salute è fondamentale la fattiva collaborazione interistituzionale con gli Enti sanitari preposti. Purtroppo, si deve constatare che il livello di assistenza sanitaria negli istituti penitenziari italiani non ha raggiunto uniformi *standard* di efficacia ed efficienza.

La mancata omogeneità dell'assistenza sanitaria dipende da diversi fattori, quali ad esempio l'assenza di un determinato servizio specialistico; oppure la mancata presenza di assistenza medica h24 (negli istituti penitenziari con un elevato numero di ristretti), la insufficiente presenza di personale sanitario ivi operante ecc.

L'attività intrapresa in proposito dalla Direzione Generale si concretizza molto spesso in interventi diretti con gli organi sanitari per assicurare la tutela del diritto alla salute delle persone private della libertà personale.

Decisiva è stata l'azione di impulso per la destinazione di due camere di pernottamento nell'ambito dei Reparti SAI - Servizio ad Assistenza Intensificata, con decreto della Ministra della giustizia del 7 giugno 2021, presso le case circondariali di Cagliari UTA e Genova Marassi per detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art.41**bis**, comma 2 O.P..

Si rappresenta, inoltre, che è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti delle Regioni, del Ministero della salute e dell'Amministrazione penitenziaria, al

fine di elaborare le “*Linee di indirizzo in materia di modalità di erogazione dell’assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari per adulti: standard e modelli operativi di assistenza primaria e specialistica e istituzione dei servizi sanitari terapeutici-riabilitativi intramurari*”, da sottoporre al Tavolo di Consultazione Permanente per la sanità penitenziaria per la successiva approvazione della Conferenza Unificata Stato – Regioni.

Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri e alla presenza dei figli minori all’interno degli istituti

Rapporti con i familiari

In coerenza con i principi costituzionali, il mantenimento delle relazioni familiari è elemento fondamentale del trattamento rieducativo, che, ai sensi dell’art.15 O.P., deve svolgersi “agevolando opportuni contatti con la famiglia”.

Ai contatti con la famiglia sono dedicati, inoltre, gli articoli 28 e 18 O.P.; quest’ultimo regola i colloqui con congiunti e conviventi, che sono svolti in appositi locali sotto il controllo a vista, e non auditivo, del personale di custodia.

L’Amministrazione penitenziaria è intervenuta ripetutamente in questi anni con direttive *ad hoc*, per ampliare le concrete possibilità di comunicazione tra i detenuti ed i familiari nelle varie ipotesi di impossibilità di incontro con i congiunti.

È il caso della circolare 0177644 del 2010, che ha consentito di autorizzare le conversazioni telefoniche verso utenze cellulari, e delle circolari che hanno regolamentato l’accesso controllato ad *internet* (lettera circolare n. 366755 del 2 novembre 2015 “Possibilità di accesso ad *internet* da parte dei detenuti”) e l’utilizzo della piattaforma *Skype for business* per l’effettuazione di videochiamate dirette a familiari e conviventi (Circolare 0031246 del 30 gennaio 2019).

In occasione della recente emergenza epidemiologica, con il D.L. 8 marzo 2020 e le circolari DAP 96018 del 21 marzo e 0107674.U del 1° aprile 2020, è stato autorizzato lo svolgimento di videoccolloqui a distanza, anche tramite telefoni cellulari messi a disposizione dall’Amministrazione, e l’incremento della corrispondenza telefonica oltre i limiti numerici prescritti dall’ordinamento penitenziario.

La possibilità di svolgere colloqui a distanza mediante apparecchiature e collegamenti a disposizione dell’Amministrazione è stata poi raccomandata e formalizzata con l’introduzione

dell'art.221, comma 10, del d.lgs. 19 maggio 2020 n. 34, convertito con legge 77/2020, e permane, nonostante la ripresa dei contatti in presenza, insieme all'aumento del numero delle telefonate oltre i limiti previsti dal Regolamento di Esecuzione.

Da oltre un decennio, inoltre, l'Amministrazione penitenziaria dedica grande attenzione alla prosecuzione dei rapporti dei genitori detenuti con i propri figli, promuovendo interventi di tipo strutturale e trattamentale, nella consapevolezza che il mantenimento della relazione genitoriale costituisce un problema di assoluta centralità, sia per i singoli che per la comunità, dal momento che l'evento della detenzione si ripercuote negativamente sull'intero contesto familiare e che l'assenza di continuità della relazione incide sulla *prisonizzazione* del genitore e favorisce la trasmissione della devianza a livello intergenerazionale.

Nello stesso tempo, il mantenimento della relazione genitoriale costituisce una potente leva trattamentale verso un cambiamento positivo ed è fattore di protezione dalla recidiva, a condizione che venga facilitato lo svolgimento attivo delle funzioni correlate e che l'istituzione si adoperi per attenuare il distacco e la separazione emotiva dai componenti del nucleo familiare.

Conseguentemente il sostegno alla relazione tra genitori detenuti e figli è oggetto di attenzione costante e particolare, attraverso un'azione di impulso e stimolo, consistente sia nell'emanazione di direttive a livello centrale, che nell'adozione di misure organizzative, quali l'incentivazione della territorializzazione dell'esecuzione della pena, l'allestimento di spazi idonei ad assicurare una permanenza non traumatica ai bambini che accedono temporaneamente agli istituti penitenziari per incontrarsi con il genitore detenuto, la prassi trattamentale della realizzazione di eventi ricreativi condivisi dal genitore detenuto con i propri figli.

In collaborazione con le istituzioni e le realtà associative del territorio, vengono realizzate presso gli istituti penitenziari numerose iniziative, tutte pregevoli e significative, per consentire ai genitori detenuti di incontrarsi con i minori oltre il momento del colloquio, condividendo momenti di gioco o svago, e trascorrere insieme una parte della giornata (ne è esempio recente l'inaugurazione di MA.MA Modulo per l'affettività e la maternità presso la Casa circondariale femminile di Rebibbia) e/o finalizzate a supportare il corretto esercizio della genitorialità, intesa come contesto educativo connotato da normalità.

L'analisi dei *Progetti di Istituto* ha rilevato la presenza di gruppi di parola nell'ambito dei progetti per la genitorialità reclusa, a Santa Maria Capua Vetere, Napoli Poggioreale ed alla C.C.F. di Pozzuoli, mentre si ispirano ai principi base dell'attivismo pedagogico altri progetti,

che tendono a consolidare la relazione genitoriale attraverso la partecipazione comune di genitori e figli a laboratori culturali, espressivi e creativi.

È il caso del *progetto Fragili Legami* della C.C. di Brescia Verziano, nell'ambito del quale genitori detenuti e figli frequentano insieme il laboratorio teatrale della cooperativa "I briganti" e del laboratorio di arteterapia aperto alla frequenza di genitori e figli nell'ambito del progetto della C.C. di Monza "*L'affettività in carcere. Parlare ai bambini attraverso la lettura del libro. Percorsi possibili per curare il diritto alla relazione*".

Le mamme ed i bambini della sezione "Donne con prole" della Casa circondariale femminile di Rebibbia partecipano agli incontri con gli autori per la lettura di fiabe, promossi dall'associazione "A Roma Insieme - Leda Colombini", ed al laboratorio di lettura teatralizzata "Liber Liberanti", curato da Mast-Officina delle Arti.

Presso la C.C. di La Spezia è stato attuato il progetto "*La danza degli uomini uguali*", che prevede la realizzazione di burattini e di storie da rappresentare, nella ludoteca, da parte di genitori e figli, mentre il progetto della C.C. di Lanciano sperimenta l'accudimento condiviso di un animale di affezione da parte di padri e figli nell'ambito di un programma di *pet therapy* familiare.

A Pozzuoli le madri assistono i figli nello svolgimento dei compiti.

Altre iniziative prevedono l'impegno dei genitori detenuti nella progettazione e realizzazione di oggetti e manufatti da donare ai figli: a questo proposito si ha notizia del progetto *Peter Pan* della C.C. di Modena, dove è stato attivato un laboratorio per il confezionamento di oggetti di artigianato e per la scrittura di favole; di un laboratorio per la produzione di giocattoli nella C.C. di Ravenna; del laboratorio per la realizzazione di un audiolibro nella C.C. di Piacenza; del progetto *Dolcezze recluse*, per la produzione di dolci per i figli da parte delle detenute della Casa circondariale di Teramo.

Al rafforzamento delle competenze genitoriali tramite il gioco con i più piccoli è ispirato il progetto della C.C. di Pistoia, dove è stato attivato un corso di *clown-therapy* animatore rivolto ai papà.

Di particolare interesse per la visione sistemica e la connessione con il territorio sono i progetti "*Cuore oltre le sbarre*" della C.C. di Turi e "*Al di qua ed aldilà delle sbarre*" della C.C. di Brindisi.

Il primo, finanziato dalla Fondazione per il Sud, con la collaborazione della Sezione di Criminologia dell'Università di Bari e del Servizio di Psicologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, prevedeva azioni di sostegno socio-psico-educativo, rivolte al genitore

detenuto, alla famiglia, ed al rapporto padre detenuto-figlio: i genitori detenuti sono stati coinvolti in gruppi di auto-aiuto, percorsi di educazione al gioco e scrittura di favole, nonché nella creazione di uno spot cinematografico, mentre le famiglie sono state sostenute con l'assistenza domiciliare, l'attività sportiva, visite guidate e percorsi di educazione alla legalità.

Il progetto di Brindisi, in collaborazione con la cooperativa Eridano, prevedeva la creazione di gruppi, composti da genitori detenuti che seguono un percorso di riflessione, con esercizi di *grounding* e rilassamento, la partecipazione a cineforum e a laboratori artistici, mentre sul territorio i figli minori sono inseriti in un laboratorio urbano.

A livello centrale un'azione di impulso e sostegno alle iniziative trattamentali a sostegno della genitorialità e dei diritti dell'infanzia è derivata dalla sottoscrizione dei *Protocolli di Intesa con le associazioni Telefono Azzurro e Bambinisenzasbarre*.

L'Amministrazione penitenziaria svolge inoltre compiti di protezione e vigilanza nei confronti dei minori che seguono le madri durante la detenzione, accolti in sezioni specializzate di istituti femminili (le cosiddette sezioni nido) e negli istituti a custodia attenuata per detenute madri.

L'organizzazione e la gestione degli ICAM, previsti dalla legge 62/2011 come modalità nuova di concepire la privazione della libertà delle detenute ed i loro figli, replicando le condizioni di vita dell'ambiente libero, è stata seguita e sostenuta da vicino dal Dipartimento.

Sono state realizzate sedi ICAM a Milano, Torino, Venezia, Lauro, mentre a Roma e Milano sono attive due case-famiglia protette per l'accoglienza di genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa, sprovvisti di riferimenti abitativi; si tratta di strutture in grado di assicurare la deistituzionalizzazione dei minori, con l'applicazione dei benefici penitenziari previsti a tutela della maternità e dell'infanzia.

Per l'accoglienza presso case-famiglia protette e/o case alloggio residenziali di nuclei madre-bambino la legge di bilancio ha istituito un fondo triennale, che verrà ripartito tra le Regioni sulla base dei criteri fissati da un decreto ministeriale attuativo in corso di perfezionamento.

Percorsi trattamentali per la popolazione detentiva femminile

Le azioni per il miglioramento delle condizioni di detenzione della minoritaria popolazione detenuta femminile e per la riduzione del divario di genere all'interno degli istituti penitenziari sono fondate su interventi specifici e/o un approccio trattamentale *gender mainstreaming*.

Le donne detenute pur costituendo una porzione esigua rispetto alla popolazione detenuta complessiva (circa il 4 % dei detenuti presenti negli istituti, ristrette in 4 istituti esclusivamente femminili e 35 sezioni annesse ad istituti maschili), partecipano in modo massivo alle attività

istruttive e lavorative che si svolgono all'interno degli istituti; nell'anno scolastico 2020-2021 risultano aver conseguito la promozione 346 donne su 632 iscritte all'inizio dell'anno a corsi di istruzione.

All'attività di formazione ed orientamento delle detenute hanno contribuito diverse Associazioni del privato sociale, tra le quali si rammenta l'impegno profuso dalle socie di *Soroptimist International d'Italia*, in attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto con il Dipartimento per agevolare l'occupabilità delle detenute con l'Amministrazione penitenziaria, firmato per la prima volta nel 2017 e rinnovato il 20 ottobre u.s. per la terza volta, per il triennio 2021-2024.

Recentemente un apposito accordo per la realizzazione della ricerca scientifica "*Detenzione femminile ed infuturazione*" è stato sottoscritto con l'Università del Sacro Cuore e l'Università La Sapienza di Roma, con la finalità di individuare i nuovi bisogni e le criticità specifiche delle detenute a riprogettare il proprio reinserimento. Le attività di ricerca, che inizieranno a breve, si svolgeranno nell'arco di sei mesi.

In relazione al trattamento rivolto ai detenuti autori di reati sessuali e/o riconducibili alla violenza di genere, la Direzione Generale sta rivolgendo attenzione alle concrete possibilità di sviluppo delle procedure di trattamento ed osservazione della personalità, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di linee guida condivise con altre articolazioni del Dipartimento coinvolte nella tematica ed all'individuazione di un protocollo attuabile dagli operatori del trattamento.

In collaborazione con l'Ufficio V - Coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale dell'Ufficio del Capo del Dipartimento è stato realizzato il *progetto europeo Protect*, promosso dalla Società Italiana di Medicina Penitenziaria che prevede una ricerca-intervento sui detenuti autori di reati sessuali ristretti negli istituti di Carinola, Terni, Viterbo, Velletri, Reggio Calabria Arghillà, e si sta valutando l'attuabilità di altre importanti progettualità promosse da esperti del settore.

Il comma 1134 dell'art. 1 della legge di bilancio ha inoltre istituito, presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo triennale contro la discriminazione e la violenza di genere, destinato ad associazioni del terzo settore attive nella prevenzione e contrasto delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e la disabilità per sostenerne le spese di funzionamento e/o il recupero e rieducazione dei maltrattanti.

Per la gestione di tali fondi è stato istituito presso la Direzione Generale del personale e delle risorse il capitolo di bilancio 1766 p.g. 4, con il quale si è provveduto alle seguenti assegnazioni, sulla base delle presenze numeriche del *target* destinatario negli Istituti e/o di richieste specifiche per la realizzazione di progettualità.

Prap Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	190.000 euro
Prap Lombardia	200.000 euro
Prap Triveneto	180.000 euro
Prap Emilia Romagna e Marche	178.200 euro
Prap Toscana e Umbria	224.095,68 euro
Prap Lazio, Abruzzo e Molise	250.000 euro
Prap Campania	165.910,36 euro
Prap Puglia e Basilicata	38.880 euro
Prap Calabria	7.125 euro
Prap Sicilia	200.000 euro
Prap Sardegna	88.780 euro

Allo stato, non risultano aggiornamenti circa i percorsi riabilitativi in corso o di imminente attivazione, sia per la sospensione delle attività trattamentali e per la limitazione dell'accesso degli operatori esterni agli Istituti resesi necessarie per il contenimento della diffusione del contagio da Covid-19, sia per l'assegnazione molto recente dei fondi alle articolazioni regionali.

Nel corso dell'ultimo anno, per effetto delle misure alternative/sostitutive concesse alle madri detenute, si è sensibilmente ridotto il numero delle detenute ristrette con minori al seguito all'interno degli Icam e delle sezioni Nido.

Al 21 ottobre 2021 le detenute ospiti di strutture e sezioni specializzate sono pari a 19, con 23 minori al seguito.

Su proposta del MIT- Movimento per l'Identità Transessuale, sono stati autorizzati nei mesi scorsi presso tutte le sedi detentive che ospitano detenuti transessuali, lo svolgimento di gruppi di sostegno, anche con modalità di comunicazione a distanza, e una rassegna cinematografica di storie di vita di persone che hanno vissuto l'esperienza della transizione di genere.

Strutture di accoglienza extramuraria per detenute madri con prole al seguito: interventi normativi e altre iniziative

Nel corso del 2021, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, in costante coordinamento con l'Ufficio Legislativo, si è occupata, tra l'altro, della predisposizione dello schema di decreto interministeriale da adottare ai sensi dell'art. 1, commi 322 e 323, legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*”, per la ripartizione tra le Regioni (e l'individuazione dei criteri e delle modalità di riparto) dei fondi stanziati per il triennio 2021-2023, al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino. L'attività si è basata su impegnativi lavori istruttori finalizzati ad individuare i migliori e più efficienti criteri di riparto del fondo tra tutte le Regioni italiane, perseguendo l'obiettivo di incentivare la creazione di una rete di strutture di accoglienza per detenute madri con prole al seguito, così da ridurre al minimo il deprecabile fenomeno dei minori in tenerissima età costretti a vivere i loro primi anni di vita all'interno delle carceri; tale attività si è rivelata peraltro piuttosto complessa, tenuto conto del fatto che, sinora, le case-famiglia protette previste dalla citata legge n. 62/2011 sono state in concreto istituite in pochissimi casi, il che ha impedito di basare l'istruttoria su esperienze già collaudate ed ha di conseguenza imposto l'individuazione di criteri di riparto delle risorse sostanzialmente inediti ed innovativi.

Da ultimo, all'esito della procedura, sul Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia, n. 21, del 15 novembre 2021, è stato appunto pubblicato il decreto ministeriale 15 settembre 2021, recante “*Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino*”. Pertanto, il competente Ufficio II della Direzione Generale ha da subito cominciato a predisporre i decreti di pagamento per trasferire alle Regioni i fondi relativi all'anno 2021, in ottemperanza a quanto previsto dal citato decreto ministeriale.

Nel merito, si auspica che il percorso di attuazione del decreto fungerà da “volano”, anche sul piano finanziario, per stimolare anzitutto le Regioni e gli Enti locali a farsi carico di più concrete iniziative nel settore dell'accoglienza delle detenute-madri. In questo senso, nella elaborazione dell'atto a contenuto generale, si è inteso introdurre meccanismi di riparto dei fondi tra le Regioni tali da innescare circuiti virtuosi nella istituzione, ovvero nel recupero e

valorizzazione, delle strutture extra-carcerarie destinate all'accoglienza delle detenute-madri con figli al seguito, perseguendo l'obiettivo di realizzare una vera e propria rete di case-famiglia protette che si estenda all'interno di ogni singola Regione e Provincia autonoma.

Nella stessa ottica, si è inteso incentivare la realizzazione di nuovi canali di comunicazione tra servizi sociali e Autorità giudiziarie, promuovendo altresì la creazione di strumenti che rendano più trasparente e immediata l'individuazione delle strutture di accoglienza presenti nei singoli territori.

Si auspica in tal modo di sensibilizzare maggiormente sul tema le stesse Autorità giudiziarie, le quali, com'è noto, in forza della normativa tuttora in vigore³³, continueranno ad essere chiamate a decidere in concreto sull'eventuale collocamento delle detenute-madri con prole al seguito presso le strutture extra-carcerarie.

Sempre nel corso del 2021, sono state favorevolmente accolte le richieste di collaborazione pervenute dalle associazioni di volontariato che si occupano sul territorio di assistenza a donne che versano in situazioni di disagio socio-economico e particolarmente positivo, in tal senso, si è rivelato il dialogo avviato con l'associazione "*Comunità Papa Giovanni XXIII*", da anni impegnata nel terzo settore con plurime e collaudate esperienze di carattere assistenziale.

Il confronto con l'associazione è peraltro tuttora in corso e finalizzato a rendere più stabile la comunicazione con gli istituti penitenziari, così da agevolare l'avvio di progettualità extra-carcerarie in favore di detenute-madri con prole al seguito.

In questo contesto, l'associazione ha formalmente reso nota, tra l'altro, la propria disponibilità ad accogliere in case-famiglia e/o famiglie affidatarie i bambini attualmente reclusi in Istituto di pena insieme alle proprie madri, nonché ad accogliere nelle proprie strutture di accoglienza le stesse madri con prole al seguito attualmente detenute, in regime di arresti domiciliari o detenzione domiciliare; in particolare, l'associazione ha qualificato le proprie strutture di accoglienza presenti sul territorio nazionale alla stregua di "luogo pubblico di dimora, cura, assistenza e/o accoglienza", presso cui le Autorità giudiziarie – impregiudicate tutte le verifiche giurisdizionali di competenza – potrebbero appunto valutare il collocamento delle detenute-madri con prole al seguito, a norma degli artt. 284, c.p.p. e 47-ter e 47-quinquies, O.P. La Direzione Generale ha pertanto provveduto tempestivamente a diramare ai Provveditorati regionali ed agli Istituti di pena la dichiarazione di disponibilità dell'associazione, peraltro già

³³ Si vedano, sul punto, l'articolo 284, c.p.p. concernente la misura cautelare degli arresti domiciliari, nonché gli articoli 47-ter e 47-quinquies, legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario), relativi alla detenzione domiciliare, ordinaria e speciale, misure tutte eseguibili presso le case-famiglia protette di cui all'art. 4, legge n. 62/2011, ove istituite, ma sempre e comunque in forza di specifici provvedimenti la cui adozione è rimessa in via esclusiva all'Autorità Giudiziaria.

munita della indicazione puntuale di tutte le strutture presenti sul territorio nazionale che, come detto, potrebbero presentare i requisiti idonei per accogliere al proprio interno le detenute-madri. Il complesso delle iniziative intraprese e la mai sopita attenzione del Dipartimento sul tema sta consentendo di mantenere entro livelli molto contenuti il numero complessivo delle madri con prole al seguito presenti negli istituti penitenziari. In questo senso, nell'arco del 2020 il numero delle detenute ristrette con minori al seguito all'interno degli Istituti a custodia attenuata per detenute madri (cd. I.C.A.M.) e delle sezioni "Nido" degli istituti ordinari è sensibilmente diminuito, passando dalle 54 donne presenti alla data del 29 febbraio 2020, con 59 bambini al seguito (secondo un rilevamento dunque antecedente alle misure emanate per il contenimento del contagio da COVID 19), al dato di 31 madri e 34 bambini presenti negli Istituti penitenziari al 30 dicembre 2020. Anche nel corso del 2021 il dato è continuato a decrescere, allontanandosi in modo ormai stabile dai livelli pre-pandemici. In particolare, al 17 novembre 2021, risulta la presenza di 19 detenute-madri con 23 bambini al seguito, dal che può apprezzarsi una obiettiva riduzione del dato anche rispetto alla rilevazione sopra riportata al 30 dicembre 2020.

Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali ed altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti

Nell'ambito delle azioni trattamentali intraprese/programmate in collaborazione con altre Pubbliche Amministrazioni, si rileva la presentazione al Dipartimento per le Libertà Civili ed Integrazione del Ministero dell'interno di una proposta progettuale da inserire nella programmazione nazionale del Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2021-2027, elaborata insieme all'Ufficio per il coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale, con riferimento all'obiettivo indicato all'art.3, lettera c) del Regolamento FAMI "contribuire a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi, promuovere e contribuire ad una efficace reintegrazione iniziale nei paesi terzi".

Il progetto pilota, se approvato dalla Commissione Europea, prevedrebbe l'attuazione di un programma di sostegno e formazione per i detenuti stranieri ristretti in otto Istituti penitenziari articolato nei seguenti punti:

- a. sensibilizzazione del personale penitenziario che lavora a contatto con l'utenza sulle tematiche dell'immigrazione;

- b. aggiornamento post-universitario di esperti della mediazione interculturale in materia di normativa sull'immigrazione;
- c. il lavoro di sostegno di 25 mediatori interculturali a favore degli stranieri presenti nelle sedi detentive coinvolte dal progetto, con l'affiancamento di uno psicologo.

Per il monitoraggio della collaborazione istituzionale tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed il Dipartimento per la giustizia minorile e comunità e delle progettazioni congiunte è stata decisa la riattivazione del gruppo di lavoro interdipartimentale che era stato istituito con le medesime finalità nel 2018, composto dal Direttore Generale detenuti e trattamento del DAP e dal Direttore Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova del DGMC, da dirigenti e funzionari delle due articolazioni.

Il gruppo di lavoro si impegnerà per lo sviluppo e l'aggiornamento delle linee di indirizzo finalizzate ad implementare le misure alternative, e ad agevolare i processi di dimissione dal carcere, anche attraverso la promozione di interventi strutturati per l'inclusione sociale.

I risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica, anche con riferimento alla telemedicina

Il ricorso alle nuove tecnologie, quali la telemedicina e l'informatizzazione dei dati sanitari delle persone detenute, consente di assicurare la tempestività della cura per i pazienti detenuti, di ridurre l'impegno dell'Amministrazione penitenziaria nelle traduzioni nei luoghi esterni di cura, nonché di mantenere l'unicità della documentazione sanitaria delle persone detenute che transitano in diversi istituti penitenziari nel corso del medesimo periodo detentivo.

Da tempo l'Amministrazione promuove o partecipa ad iniziative sull'argomento.

La Convenzione tra il Ministero della giustizia e Federsanità ANCI

La legge 28 dicembre 2015, n. 208, legge di stabilità relativa all'anno 2016, aveva previsto un finanziamento triennale di euro 400.000 annui per la realizzazione di un sistema di gestione di un servizio di telemedicina in ambito penitenziario, sia adulto che minorile in collaborazione con Federsanità ANCI.

La convenzione con Federsanità ANCI era stata firmata il 4 agosto 2016 ed è stata prorogata per il un biennio il 17 ottobre 2017.

Nell'anno 2018, la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, titolare del progetto e dei relativi finanziamenti, ha comunicato di aver sospeso le attività di sviluppo del percorso in argomento, in attesa della definizione degli aspetti relativi alla tutela della

riservatezza dei dati personali, sanitari e giudiziari, oggetto di trattamento nell'ambito del progetto.

Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea

L'Ufficio II della Direzione Generale cura l'esecuzione dei seguenti progetti, finanziati dall'Unione Europea:

- Pon inclusione - modello uniforme di presa in carico della persona in esecuzione penale - con la finalità di inserimento lavorativo ovvero in percorsi formativi spendibili una volta in libertà.
- Pon inclusione - modello sperimentale di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale – con finalità di incremento dell'occupabilità e di accompagnamento di percorsi imprenditoriali attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione come, appunto, i detenuti.
- Pon *governance* e capacità istituzionale - processi di *governance* del lavoro intramurario.

I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

La Direzione Generale dei detenuti e del trattamento interagisce costantemente con il Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia Interpol unità nazionale Europol S.I.RE.N.E. per i provvedimenti di estradizione attiva e passiva.

Nel corso dell'anno 2021 sono stati disposti n. 467 trasferimenti di soggetti dall'Italia verso altri Stati (Estradizioni n. 56, M.A.E. n. 310, Convenzione di Strasburgo n. 18, Decisione quadro 2008/909/GAI n. 83).

La collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante

Con riferimento alla tematica relativa al Garante nazionale dei detenuti, oltre ai numerosi riscontri effettuati da parte della Direzione Generale alle segnalazioni in ordine alle richieste di trasferimento avanzate dai detenuti per avvicinamento ai familiari, si partecipa l'*iter* previsto in caso di criticità segnalate in occasione di visite negli Istituti penitenziari.

Una volta raccolte le criticità espresse dal Garante nazionale, la Direzione Generale chiede con solerzia notizie ai Provveditorati Regionali competenti. A titolo di esempio, in occasione della visita effettuata negli Istituti pugliesi, il Garante Nazionale trasmise due raccomandazioni urgenti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Precisamente, si trattava di una differenza di trattamento riscontrata dal Garante tra i quasi seicento detenuti uomini ristretti presso la casa circondariale di Taranto, sottoposti ad un regime custodiale aperto, e le venticinque detenute ivi presenti, nonché la mancata nomina di un nuovo dirigente sanitario, dopo le dimissioni del precedente.

Il Provveditorato, sollecitato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ha comunicato l'avvenuto superamento delle criticità segnalate.

UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO

Ufficio II - programmazione finanziaria e controllo di gestione

L'Amministrazione penitenziaria, a seguito della complessa riorganizzazione del Ministero della giustizia, è stata interessata da profondi cambiamenti organizzativi e gestionali, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi, nell'ottica della semplificazione e del decentramento.

Spese per i servizi tecnici per l'assicurazione e rafforzamento dell'ordine e della sicurezza degli istituti penitenziari e durante le traduzioni

Nell'ottica di prevenire episodi turbativi della sicurezza e al fine di rendere più sicure le strutture penitenziarie con le risorse finanziarie contenute nel cap. 7300, in particolare il p.g. 10 *“Fondo Opere – Acquisto e installazione di strutture e impianti per la messa in sicurezza delle strutture carcerarie”*, istituito con legge n.232/2016, nell'esercizio finanziario 2021 pari a € 5.700.000,00, (con una somma complessiva esigibile pari a € 2.700.000,00,) si procederà ad eseguire i seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021: adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza del muro di cinta della Casa circondariale di Palermo “Pagliarelli”; risanamento conservativo del muro di cinta delle Case circondariali di Nuoro e Trapani; realizzazione e adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza interni ed esterni e la sala regia presso la C.C. di Napoli Secondigliano e la C.C. di Santa Maria Capua Vetere.

I fondi stanziati sul cap. 7300 p.g. 11 *“Fondo Progetti – Acquisto attrezzature e installazione di impianti per la messa in sicurezza delle strutture carcerarie”* di cui alla legge 232/2016 pari a € 350.000,00, (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari a € 200.000,00) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, correlati al sopracitato piano gestione 10, o in alternativa per interventi da includere nel programma delle future annualità.

I fondi del capitolo 7301 p.g. 04 *“Somme per interventi potenziamento infrastrutture per ordine pubblico e sicurezza. Riparto fondo investimenti 2018, comma 1072”* di cui alla legge di bilancio 205/2017, art. 1, comma 1072, punto M *quinquies* –, di € 2.554.823 (per il corrente esercizio finanziario è stimata una somma esigibile pari a € 1.976.674,01) saranno impiegati

per sostenere l'esecuzione degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 07/04/2021, ovvero per il rifacimento degli impianti tecnologici di sicurezza del muro di cinta presso la C.C. di Modena e la C.C. di Ferrara; per la manutenzione straordinaria dell'impianto TV.CC. interno ed esterno presso la C.C. N.C. di Firenze Sollicciano. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 1.425.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Con i fondi relativi al cap. 7321 p. g. 5 “*Somme derivanti dal riparto del fondo per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi strumentali, ecc.*” – riparto del fondo investimenti di cui alla legge 205/2017 – si è proceduto ad effettuare assegnazioni fondi agli istituti sotto indicati, per provvedere all'acquisto di strumentazione e apparecchiature atte ad innalzare i livelli di sicurezza ove sono ristretti i detenuti sottoposti al 41 *bis*, quali macchine controllo pacchi RX, metaldetector manuali ad alta sensibilità, portali ad arco da posizionare nei punti strategici ove accedono i soggetti detenuti e le persone che hanno contatti con i medesimi, apparecchiature per la rilevazione delle frequenze dei telefoni cellulari, rilevatori ferromagnetici portatili:

Istituto di Viterbo per euro 60.000,00

Istituto di Terni per euro 80.000,00

Istituto di L'Aquila per euro 140.000,00

Istituto di Cuneo per euro 110.000,00

Istituto di Novara per euro 105.000,00

Istituto di Parma per euro 108.000,00

Istituto di Roma Rebibbia N.C. per euro 108.000,00

Istituto di Milano Opera per euro 150.000,00

Inoltre, è stata avviata la trattativa per l'affidamento della fornitura di strumentazione tecnologica per il contrasto all'introduzione o presenza di oggetti non consentiti nelle sezioni detentive per euro 89.670,00.

Con i fondi stanziati sul capitolo 7321 p.g. 1 e p.g. 4 “*Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto, per la rielaborazione tecnica di quelli esistenti, per realizzo di impianti di comunicazione, controllo, sistemi ed apparati di collegamento e relativi accessori sugli autoveicoli, nonché per la manutenzione degli stessi*” riparto fondo di cui alla legge 232/2016, art. 1 comma 623 - sono stati acquistati, al fine di ammodernare i mezzi strumentali a disposizione dell'Amministrazione: n. 22 Alfa Romeo Stelvio blindate b 84; n. 50 furgoni Peugeot Boxer per il trasporto di materiali; n. 12 motocicli Yamaha; n. 44 Toyota Yaris

Hybrid; n. 14 Fiat ducato per il trasporto di unità cinofile; n. 30 Jeep Renegade radiomobili; n. 14 autobus per il trasporto di n. 16 detenuti; è stata avviata una gara n. 85 minibus per il trasporto di n. 6 detenuti.

Con i fondi stanziati sul capitolo 7321 p.g. 6 “*Somme da destinare a interventi di potenziamento infrastrutture e mezzi per l’ordine pubblico e la sicurezza. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” di cui alla legge 205/2017, art. 1 comma 1072, punto M *quinquies* - , sono state acquistate: n. 50 Fiat panda e n. 24 Subaru Forester.

Il Capitolo 7321 piano di gestione 3 “*Somme derivanti dal riparto del fondo per l’acquisto e l’ammodernamento dei mezzi strumentali, acquisto di materiali di armamento equipaggiamenti*” riparto del fondo di investimenti di cui alla legge 232/2016, art. 1, comma 623 - non presenta stanziamenti per l’esercizio finanziario 2021. Nel 2019 è stata proposta una reinscrizione pari ad euro 319.834,58 per l’anno 2022, ai sensi dell’art. 30. Comma 2, lett. b) della legge 196 del 2009.

Spese per la progettazione, ristrutturazione e razionalizzazione delle infrastrutture e degli impianti degli istituti penitenziari

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p.g. 12 “*Fondo Opere – Acquisto e installazione di strutture e impianti per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072*” - di cui alla legge 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F *quinquies* -“, pari a € 4.467.625,00, (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile complessiva pari a € 1.887.625,00) saranno utilizzati per sostenere l’esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021: manutenzione straordinaria con adeguamento antincendio del complesso sportivo presso la Scuola di formazione e aggiornamento del personale “G. Falcone” a Roma; sostituzione tubazioni dell’impianto idrico della C.C. di Tempio Pausania; manutenzione straordinaria dei locali archivio e adeguamento antincendio centrale termica e gruppo elettrogeno presso la C.C. di Napoli Poggioreale; adeguamento dell’impianto antincendio degli archivi situati al piano seminterrato dell’edificio sede del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria a Roma; adeguamento del gruppo di pressurizzazione dell’impianto antincendio presso la C.C.F. di Pozzuoli. Per il predetto p.g. al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 2.390.499,74, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p.g. 13 *“Fondo Progetti – Acquisto e installazione di strutture e impianti per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072”* – di cui alla legge 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F *quinquies* -”, pari a € 137.881,00 (per il corrente esercizio finanziario, è stata stimata una somma complessiva esigibile pari a € 68.940,00) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, correlati al sopracitato p. g. 12, o in alternativa, per interventi da includere nel programma delle future annualità. Per il predetto piano gestione al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 79.020,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p.g. 14 *“Fondo Opere – Acquisto e installazione di opere prefabbricate per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072”* - Riparto fondo investimenti di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F *quinquies*”, pari a € 5.405.000,00 (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari a € 3.045.000,00) saranno utilizzati per sostenere l’esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria: adeguamento ex infermeria per trasformazione in sezione detentiva presso la C.C. di Bergamo; adeguamento diramazione Nortiddi sezione B e della diramazione Stalla con recupero di posti detentivi presso la C.R. di Mamone; adeguamento diramazione Turbino con recupero di posti detentivi presso la C.R. di Isili; adeguamento diramazione Conca Verde con recupero posti detentivi presso la C.R. di Is Arenas Arbus; adeguamento fabbricato ex scuola “Pitteri” attiguo all’istituto da destinare ad uffici, caserma e alloggi con recupero di posti detentivi all’interno dell’istituto - costo per acquisto immobile da riconoscere al Comune C.C. Gorizia. Per il predetto piano gestione al termine dell’esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell’art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 13.572.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul p. g. 15 del capitolo 7300 *“Fondo Progetti – Acquisto e installazione di opere prefabbricate per interventi di edilizia pubblica. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072”* – di cui alla LB 205/2017, art. 1, comma 1072, punto F *quinquies*, pari a € 285.000,00 (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari a € 114.000,00) saranno utilizzati per sostenere spese relative ad affidamenti di servizi tecnici di ingegneria e architettura degli interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021,

correlati al sopracitato p.g. 14, o in alternativa, per interventi da includere nel programma delle future annualità. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 228.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

I fondi stanziati sul capitolo 7300 p.g. 16 del capitolo 7300 "*Fondo Opere – Acquisto e installazione di opere prefabbricate. Riparto fondo investimenti 2019 comma 95*" di cui alla LB 145/2017, art. 1, comma 95, punto F *quinquies*, per la realizzazione di nuove strutture per incremento capienza istituti, pari a € 17.500.000,00 (per il corrente esercizio finanziario è stata stimata una somma esigibile pari a euro 11.800.000,00) saranno utilizzati per sostenere l'esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 7/04/2021: ristrutturazione di due sezioni detentive con adeguamento al d.P.R. 230/2000 - III lotto presso la C.R. di Carinola; ristrutturazione dei reparti detentivi con adeguamento al d.P.R. 230/2000 presso gli Istituti di Reggio Emilia; ristrutturazione e adeguamento al d.P.R. 230/2000 della IX sezione detentiva presso la C.C. di Palermo Ucciardone; ristrutturazione della I sezione detentiva con adeguamento al d.P.R. 230/2000 presso la C.C. di Nuoro; ristrutturazione della sezione "blu" con adeguamento al d.P.R. 230/2000 presso la C.C. di Trani; ristrutturazione del primo reparto detentivo con adeguamento al d.P.R. 230/2000 presso la C.C. di Salerno; ristrutturazione delle facciate e dei prospetti dell'istituto - I lotto presso la C.C.F. di Pozzuoli. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 3.000.000,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Il piano di gestione 17 capitolo 7300 "*Fondo opere acquisti e installazione strutture e impianti – Riparto fondo investimenti 2020 – comma 14*", è stato istituito ai sensi della legge 160/2019, art. 1, comma 14 punto Q *quinquies*, per interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni, al risparmio, alla sostenibilità ambientale energetico degli immobili assegnati in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria. Tenuto conto che le relative risorse sono state messe a disposizione solo nel mese di aprile dell'anno, nella misura di € 35.855.173,00 per il 2021 e di € 27.695.856,00 come residui di lettera f) 2020, allo stato si sta celermente provvedendo all'individuazione e definizione degli interventi da programmare per il corrente esercizio finanziario.

Per gli interventi di cui ai predetti piani di gestione 10, 12, 14 e 16, del capitolo 7300, è in corso la relativa attività di progettazione da parte sia del servizio tecnico dell'Ufficio VII della

Direzione Generale del personale e delle risorse che dei servizi tecnici dei rispettivi Provveditorati Regionali, al fine di procedere all'affidamento dei vari interventi nel corrente esercizio finanziario.

I fondi stanziati sul capitolo 7301 piano gestione 03 *“Somme da destinare a interventi di prevenzione del rischio sismico. Riparto fondo investimenti 2018 – comma 1072”* - Riparto fondi investimenti di cui alla legge di bilancio 205/2017, art. 1, comma 1072, punto I *quinquies* -, pari a € 3.046.875,00 per il corrente esercizio finanziario (la cui somma esigibile è stata stimata pari a € 1.046.875,00), saranno utilizzati per sostenere l'esecuzione dei seguenti interventi inclusi nel programma di edilizia penitenziaria 2021, pubblicato in data 7/04/2021: adeguamento sismico della caserma agenti presso la C.R. di Sulmona; adeguamento sismico della sezione cellulare presso la C.C. di Messina; ristrutturazione con adeguamento sismico di un immobile prospiciente Via Spalato, per la creazione di una sezione di semilibertà al primo piano, dell'edificio ex sezione femminile per la creazione di un polo didattico formativo e rimodulazione spazi dell'attuale cortile di passeggio della sezione detentiva presso la C.C. di Udine. Per il predetto piano gestione al termine dell'esercizio finanziario 2020 è stata richiesta una rimodulazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) della legge 196/2009, pari a € 1.484.375,00, da suddividersi equamente tra gli esercizi finanziari 2022 e 2023.

Spese per il miglioramento delle condizioni di detenzione

Con i fondi del capitolo 7361 piano di gestione 3 *“Spese per l'implementazione, la riqualificazione di impianti e attrezzature per l'allestimento di laboratori e opifici, al fine di ampliare le lavorazioni penitenziarie nelle strutture detentive”* – Riparto del fondo investimenti di cui alla LB 178/2020 art. 1, comma 155, punto 1 – sono state effettuate le seguenti assegnazioni di fondi ai Provveditorati, per provvedere all'acquisto di attrezzature e macchinari:

- Provveditorato di Bari	per € 235.000,00
- Provveditorato di Catanzaro	per € 21.379,04
- Provveditorato di Firenze	per € 206.947,50
- Provveditorato di Milano	per € 763.265,00
- Provveditorato di Napoli	per € 348.602,49
- Provveditorato di Palermo	per € 192.500,00
- Provveditorato di Padova	per € 31.650,00
- Provveditorato di Torino	per € 359.760,00

Inoltre, sul medesimo capitolo/piano gestione per l'implementazione, la riqualificazione di impianti degli ambienti dedicati a lavorazioni penitenziarie, sono state effettuate assegnazioni fondi ai Provveditorati sotto indicati:

- Provveditorato di Bari per € 107.422,50
- Provveditorato di Firenze per € 191.118,19
- Provveditorato di Milano per € 2.932.631,90
- Provveditorato di Napoli per € 43.117,39
- Provveditorato di Palermo per € 189.000,00
- Provveditorato di Padova per € 775.968,98
- Provveditorato di Torino per € 17.446,00

Ufficio III – attività ispettiva e di controllo

Rispetto all'anno precedente, l'applicativo 15 "A.S.D. - Corte Europea Diritti dell'Uomo", è stato arricchito con il *report* "Censimento degli Spazi di Socialità ad uso dei detenuti".

La Direzione Generale del personale e delle risorse è stata interessata per sviluppare le funzioni da inserire nell'A.S.D., che si elencano di seguito:

1. Visualizzazione delle planimetrie di ciascun Istituto, dai padiglioni detentivi sino al dettaglio delle camere di detenzione.
2. Ricognizione apparati di sicurezza degli istituti di pena.

Il Dipartimento ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Il personale dirigente, responsabile degli Uffici e delle articolazioni dipartimentali, fornisce con costanza le informazioni inerenti ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi adottati, oltre che i dati sui rilievi degli organi di controllo e sul personale in forza.

Il Dipartimento, inoltre, ospita e gestisce le funzionalità del sistema di pubblicazione automatica dei dati per la trasparenza degli Istituti penitenziari, garantendo la connessione tra le banche dati interne ed il sito istituzionale, nel rispetto delle linee guida AGID sull'interconnessione. Grazie a tale sistema di comunicazione, i dati relativi alla capienza degli Istituti, al numero di detenuti presenti, al personale in servizio e a tutte le attività di rieducazione intramurarie, vengono pubblicati quotidianamente sul sito istituzionale, garantendo la disponibilità e la divulgazione delle informazioni. La medesima infrastruttura

informatica ospita anche i dati per la trasparenza del personale dirigente di tutti dipartimenti del Ministero della giustizia, in ossequio agli obblighi previsti dall'art.14 del d.lgs. 33/2013.

In materia di anticorruzione, nel rispetto del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza, vengono monitorate le aree di rischio mappate e sono stati adottati gli interventi idonei a garantire la misura di tutela denominata “*Whistleblowing*” e la sensibilizzazione dei dipendenti in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione. E' stato ribadito al personale il pieno rispetto del codice di comportamento del Ministero della giustizia, con comunicazione diretta recapitata alla casella di posta elettronica di ogni singolo dipendente.

La referente per la trasparenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria coordina, pertanto, le attività di raccolta dei dati e segnala eventuali ritardi agli uffici interessati, nel rispetto delle indicazioni impartite dal Responsabile PCT e con la supervisione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, che ne attesta la completezza.

Ufficio VI – coordinamento dei rapporti di cooperazione istituzionale

Azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le Regioni, gli enti territoriali ed altre pubbliche amministrazioni, ai fini del trattamento dei detenuti

Nell'ambito delle attività a sostegno della genitorialità in carcere ha preso avvio il 20 novembre 2020 il Progetto “*Il carcere alla prova dei bambini e della loro famiglie*”, con l'associazione *bambinisenzasbarre onlus*.

Il progetto finanziato dalla società “*Con i Bambini impresa sociale*”, ha previsto una serie di azioni progettuali: la realizzazione in 6 Istituti penitenziari di ulteriori e nuovi “*spazi gialli*” che sono quelle aree poste all'interno dei settori colloqui dove i bambini in visita possono avere l'opportunità di intrattenersi giocando da soli, in compagnia di volontari - formati a questo tipo di accoglienza – giocando con altri minori, ma anche con i propri genitori superando i limiti di luogo e le restrizioni. Attività teatrali tra genitori detenuti e figli, gruppi di parola ed incontri con i papà ed infine una attività formativa in favore del personale di Polizia penitenziaria sul tema dell'accoglienza in carcere dei minori con genitore detenuto e sull'importanza di tutelare la genitorialità in carcere.

Il progetto è entrato nel vivo nonostante le difficoltà incontrate a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. L'approntamento degli spazi gialli è iniziato e nei prossimi mesi gli interventi saranno conclusi. Proseguono le attività tra i genitori ed i figli in carcere (gruppi di parola ed attività teatrali). Sta per prendere avvio (a cura dell'Associazione *bambinisenzasbarre*) anche

l'attività formativa del personale di Polizia penitenziaria impegnata nel servizio di “*rilascio colloqui*” degli istituti penitenziari, sul tema della tutela della genitorialità e della tutela dei minori che si recano in istituto per incontrare i genitori detenuti.

L'attività formativa sarà tenuta su una piattaforma *internet* dedicata ed interesserà tutti i Provveditorati regionali italiani.

L'Ufficio è stato incaricato di seguire la finalizzazione del protocollo d'intesa tra il Dipartimento - nella sua articolazione Provveditorato regionale del Piemonte e Valle d'Aosta - e la Regione Valle d'Aosta. Si è trattato di un percorso che ha richiesto più tempo di quanto era previsto in ragione delle vicende amministrative/politiche che hanno riguardato quel Consiglio regionale (rieletto nell'ottobre 2020). È stato infatti necessario informare il nuovo Consiglio e la Giunta circa i contenuti dell'accordo che in quella Regione coinvolgono il solo istituto penitenziario di Aosta. Il protocollo disciplina le linee operative che riguardano il sistema sanitario che deve essere assicurato ai detenuti ivi ristretti con particolare riguardo ai detenuti tossicodipendenti che rappresentano la maggioranza della popolazione ivi ristretta.

Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'Unione Europea

Progetti terminati

- Progetto PROTECT (*Protection, Assessment and Treatment of Sex offenders*).

Il Dipartimento è stato *partner* dell'iniziativa cofinanziata dalla Commissione Europea che ha coinvolto anche Portogallo e Croazia e che mirava da un lato alla prevenzione della recidività dei crimini sessuali non solo attraverso la repressione e la pena, ma anche e soprattutto attraverso l'intensificazione del trattamento terapeutico dei *sex offenders* in carcere tramite un corso di formazione specifico rivolto agli operatori penitenziari (circa 120 operatori e 15 istituti penitenziari); e, d'altro lato, alla realizzazione di un Protocollo condiviso da tutti i *partner* europei. L'evento conclusivo si è svolto in modalità mista (in presenza e *online*) presso la Scuola superiore dell'esecuzione penale di Roma nel giugno 2021.

Progetti in corso

- Prosegue il supporto alle iniziative organizzate nell'ambito del Programma transnazionale denominato “*EL PACcTO*”, finanziato dall'Unione Europea. L'attuale pandemia ha di fatto modificato le modalità organizzative e della cooperazione, che prosegue attraverso

attività di assistenza tecnica da remoto mediante l'organizzazione di docenze *ad hoc* e seminari tematici. In particolare, gli esperti del Dipartimento hanno espletato assistenza tecnica in favore del Paraguay (formazione del personale), del Messico (circuiti penitenziari differenziati), dell'Uruguay (modelli organizzativi e metodologie per la formazione del personale) e del Cile (circuiti penitenziari differenziati e gestione dei detenuti assegnati alle sezioni “alta sicurezza”).

- Si segnala, inoltre, l'attività di condivisione documentale e disseminazione di buone prassi attraverso la “*Red de Academias Penitenciarias y Puntos Focales Nacionales*” (Rete delle Scuole di Formazione).
- Si segnala, altresì, la recente apertura di un ulteriore filone di cooperazione specifica con l'Ecuador, che, a causa della grave crisi che attraversa il sistema penitenziario di quel Paese, ha richiesto un particolare supporto all'Amministrazione penitenziaria italiana. Una *task-force* in tal senso è in via di costituzione.

Progetti in via di presentazione

Il Dipartimento è stato invitato – per la prima volta – a presentare un'idea di progetto nell'ambito del programma Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), relativamente all'articolo del Regolamento UE che prevede il contributo “*a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi, promuovere e contribuire a un'efficace reintegrazione iniziale nei paesi terzi*”. È stata pertanto predisposta una bozza di progetto pilota per l'attuazione di un programma di sostegno, orientamento e formazione per i detenuti stranieri ristretti in otto istituti del territorio nazionale.

I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e di contrasto alla radicalizzazione

L'emergenza epidemiologica e la grande attenzione che l'Amministrazione penitenziaria ha dedicato all'attività di prevenzione e contrasto al contagio da Covid-19 hanno caratterizzato molte delle azioni a carattere internazionale coordinate dall'Ufficio V anche per l'anno 2021.

È proseguita la stretta collaborazione con EUROPRIS, relativa allo scambio di dati ed informazioni sulle norme nazionali per contrastare il Covid-19 – e relative disposizioni attuative – in ambito penitenziario. Al riguardo, si segnala l'elezione del Vice Capo del

Dipartimento nel Consiglio Direttivo di quell'organizzazione europea nel settembre 2021, a testimonianza del proficuo rapporto di cooperazione stabilito da diversi anni con EuroPris.

È altresì proseguita la proficua cooperazione con le autorità del Consiglio d'Europa, fra le quali le partecipazioni di rappresentanti del Dipartimento alle sedute plenarie del PC-CP (Comitato di Cooperazione Penologica) ed alla Conferenza annuale dei Direttori delle Amministrazioni Penitenziarie (CDPPS). Appare importante segnalare, in questa sede, la crescente attenzione che il Consiglio d'Europa sta riservando ad un tema che è di enorme attualità anche per l'Amministrazione penitenziaria, e cioè il trattamento e la gestione delle persone con problemi di salute mentale ristrette in carcere. In tale ambito l'Amministrazione ha contribuito partecipando attivamente nella ricerca lanciata dallo stesso Consiglio per raccogliere dati sui sistemi sanitari esistenti nell'ambito degli Stati membri per la cura e la tutela dei detenuti affetti da disagio mentale.

In riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, l'Ufficio di Coordinamento dei rapporti istituzionali si sta occupando in particolare del *dossier* Albania.

Gli accordi di cooperazione bilaterale siglati a suo tempo dai due Paesi, ratificati nel febbraio 2017, contengono tra i diversi obiettivi concordati anche la questione del trasferimento dei detenuti albanesi dall'Italia alla Repubblica Albanese. Il Governo albanese ha definito i trasferimenti una soluzione di breve periodo, avendo quelle strutture carcerarie un problema di scarsa recettività e il personale esposto ai condizionamenti della criminalità organizzata. È stata così rilanciata la proposta di sviluppare “sistemi carcerari integrati” con le strutture albanesi. Esiste quindi una ragione di interesse nazionale legata alla necessità di facilitare il rientro in Albania dei detenuti albanesi presenti nel nostro territorio in espiazione pena, attraverso azioni mirate a migliorare le condizioni detentive in quel paese ed a facilitare l'attuazione degli accordi già siglati che possano essere migliorati e ulteriormente sviluppati al fine di giungere ad una concreta e reale attuazione.

Nell'incontro bilaterale tenutosi presso il Ministero della giustizia il 17 novembre u.s. tra la Sottosegretaria Anna Macina, su delega della Ministra Marta Cartabia, e il neo Ministro della Giustizia albanese Ulsi Manja è stato raggiunto l'accordo in tema di trasferimento delle persone albanesi detenute in Italia, facilitando un percorso di uscita dal nostro paese, previo consenso dell'interessato e con il consenso di entrambi i governi. Si prevede l'avvio di programmi di formazione professionale all'interno degli istituti di pena italiani per facilitare il reinserimento dei detenuti al rientro nel Paese di origine, insieme alla possibilità di fruire, al rientro, delle misure alternative alla detenzione secondo il codice penitenziario albanese.

Prevenzione del fenomeno della radicalizzazione

Il Dipartimento ha preso parte, con un proprio *focal point* ed altri delegati ad eventi organizzati dal Centro di Eccellenza *Radicalisation Awareness Network* (RAN) sul fondamentale tema della prevenzione della radicalizzazione.

- ✓ Nell'ambito del tavolo di lavoro multi-agenzia per la prevenzione degli estremismi violenti della Città di Torino e *Radicalisation Awareness Network* (RAN), si è tenuta una Conferenza sulla prevenzione degli estremismi violenti: sfide, pratiche e politiche da Torino ai livelli nazionale ed europeo. Da tale evento è emersa, fra l'altro, la necessità di una più stretta ed ampia collaborazione fra i diversi attori istituzionali e della società civile impegnati nel contrasto all'estremismo violento, compreso il settore penitenziario.
- ✓ Nell'ambito degli incontri PBC (*Project Based Collaboration*) *Ran Prisons*, il Dipartimento ha fornito il proprio contributo alle *Raccomandazioni sulla radicalizzazione che porta all'estremismo violento in carcere*, citando l'efficace opera di *intelligence* svolta dal Nucleo Investigativo Centrale del Corpo della polizia penitenziaria nella conduzione delle osservazioni dei detenuti, delle analisi e valutazione dei rischi e nell'applicazione di monitoraggi più o meno accentuati sugli individui ritenuti a rischio. È stata inoltre evidenziata la proficua, continua attività di confronto con le altre forze dell'ordine che compongono il Comitato di analisi strategica antiterrorismo (C.A.S.A.).
- ✓ Il Dipartimento ha fornito, altresì, il proprio contributo all'iniziativa di carattere *Project-Based Collaboration* denominata *Exit Continuum*.

Quale strumento di valutazione del rischio utilizzato, è stato evidenziato come il Progetto Europeo *TRaIn TRAINING* – '*Transfer Radicalization Approaches in Training*', finanziato dalla Commissione Europea, ha rafforzato nel personale di prima linea la capacità di comprendere e riconoscere i segnali che possono indicare un rischio di radicalizzazione violenta, attraverso specifici indicatori di rischio di radicalizzazione, individuati nell'ambito di detto Progetto.

Infine, per quanto concerne la dimensione ideologica, è stato messo in risalto come, l'Amministrazione penitenziaria italiana, oltre alla sua politica di prevenzione e contrasto dell'Islam radicale, ha prestato particolare attenzione al mandato istituzionale della riabilitazione del detenuto, anche alle misure di disimpegno e ai programmi di deradicalizzazione che portano all'abbandono dell'ideologia e alla pratica del terrorismo in favore di una visione moderata, democratica, pluralista o comunque meno conflittuale. Deradicalizzazione e disimpegno sono il risultato di percorsi personali e scelte individuali che non sono un obbligo per il detenuto, ma sicuramente un dovere per l'Amministrazione

penitenziaria. Ed è su questa base che si attua la strategia messa in atto nel campo dell'attivazione di programmi di disimpegno e deradicalizzazione, attraverso l'offerta di cure, buona pratica religiosa, istruzione, formazione professionale e accesso al lavoro, al fine di prevenire l'alienazione del detenuto e la sua possibile identificazione con principi sovversivi dell'ordine democratico come quelli ispirati ai terroristi.

- ✓ Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è anche rappresentato nell'ambito dello *Steering Board* (Comitato direttivo) della RAN e del *Network of Prevent Policy makers* (Rete decisori politici).

IL GRUPPO OPERATIVO MOBILE

In ossequio all'art. 2 del D.M. 30 luglio 2020, il Gruppo Operativo Mobile alla data del 31 ottobre 2021 provvede alla gestione di complessivi 750 ristretti nei 12 reparti dislocati sul territorio nazionale (istituti di Cuneo, L'Aquila, Milano "Opera", Novara, Nuoro, Parma, Roma "Rebibbia", Sassari, Spoleto, Terni, Tolmezzo e Viterbo).

In particolare, si tratta di 744 detenuti sottoposti allo speciale regime *ex art. 41 bis* (di cui 13 donne), 4 internati *41 bis*, 1 collaboratore di giustizia e 1 detenuto in art. 6 L. 45/2001.

Secondo la consorteria criminale di appartenenza sono così suddivisi: Camorra 254, 'Ndrangheta 202, Cosa Nostra 239, altre mafie 29, Sacra Corona Unita 20, Stidda 3 e terrorismo 3.

Dal 1° gennaio 2021 al 31 ottobre 2021 si registrano 15 nuove applicazioni del regime speciale, 8 declassati per mancato rinnovo del decreto ministeriale di sottoposizione al regime differenziato o per inizio collaborazione, 19 scarcerati, 4 deceduti, 5 detenuti riassociati al *41 bis* e 155 detenuti ai quali è stato prorogato il regime.

Ciò posto, si rappresenta che, rispetto all'anno precedente, il numero complessivo dei detenuti è leggermente diminuito:

Anno	2020	2021
Conta al 31 ottobre	761	750
Picco massimo	763	760
Picco minimo	749	749
Media	756	754

Conseguentemente, rispetto all'anno scorso, l'età anagrafica media si è abbassata, ma è aumentato il numero dei ristretti di età pari o superiore a 60 anni. In particolare: l'età anagrafica media è 56 anni (nel 2020 era 60 anni); i detenuti di età pari o superiore a 60 anni sono 299 (circa il 40% del totale; nel 2020 erano 279, circa il 35%).

Al 31 ottobre 2021 i piantonamenti eseguiti in strutture ospedaliere ammontano a 83 (di cui 15 effettuati all'interno di reparti aperti al pubblico e 68 in reparti detentivi ospedalieri) per un totale di 1597 giorni di degenza.

Nel lasso temporale in questione sono stati, altresì, effettuati complessivamente 44 trasferimenti per assegnazioni definitive e temporanee, 10 traduzioni per colloqui tra detenuti 41 *bis*, 31 permessi *ex art.* 30 O.P. e 1 permesso *ex art.* 21 *ter* O.P.

Tali dati confermano quindi anche per il 2021 la costante *tendency* di crescita del numero di concessioni degli ultimi istituti citati.

Nel corso del primo semestre, laddove previste limitazioni agli spostamenti sul territorio dettate dalla normativa emergenziale connessa alla pandemia da Covid-19, la conseguente difficoltà a garantire lo svolgimento dei colloqui visivi con i familiari è stata superata grazie alla concessione straordinaria di un ulteriore colloquio telefonico (in aggiunta a quello sostitutivo spettante *ex art.* 41 *bis* co. 2 *quater*) disposta previo parere favorevole della Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e realizzata grazie all'intesa con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

A tal proposito, personale dell'Ufficio centrale in esame ha coordinato le attività propedeutiche allo svolgimento di 1470 colloqui telefonici straordinari presso le Stazioni dell'Arma dei Carabinieri su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne il trattamento dei detenuti sottoposti allo speciale regime di cui all'art. 41 *bis* – nonostante le numerose ordinanze di disapplicazione della circolare del 2 ottobre 2017, nr. 3676/6126 – resta prioritario lo sforzo teso all'uniformità di metodo nel corretto bilanciamento degli interessi connessi alla sicurezza penitenziaria ed alla dignità del detenuto, con l'esclusione di ogni disposizione che possa essere interpretata come inutilmente afflittiva.

Sul piano delle garanzie di sicurezza – vista la prerogativa dei soggetti affidati al G.O.M. e l'intrinseco alto livello di esposizione al rischio – per un'adeguata tutela degli operatori, anche in linea con il Piano Nazionale Anticorruzione, si è provveduto alla costante movimentazione del personale fra i vari reparti.

NUCLEO INVESTIGATIVO CENTRALE

Le politiche della formazione della Polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Gli accadimenti di natura terroristica, rivelano che gli istituti penitenziari costituiscono un terreno fertile per il processo di proselitismo e di radicalizzazione violenta; infatti, la permanenza in carcere esercita un doppio livello di coazione: l'isolamento del detenuto dalla società, dagli affetti familiari e dagli amici, nonché l'imposizione di un regime strettamente controllato e regolamentato.

La sofferenza per la privazione della libertà, l'emarginazione sociale, l'insoddisfazione nei confronti del sistema giuridico e/o carcerario, a cui può aggiungersi la possibile pressione o violenza del gruppo, sono tutti elementi che possono acuire le fragilità di soggetti già deboli, generando un desiderio di appartenenza, di identità di gruppo e di sicurezza, che possono costituire i prodromi di una radicalizzazione³⁴.

In tale ottica, l'Amministrazione Penitenziaria, in ottemperanza alle indicazioni dettate dall'Unione Europea³⁵, ha iniziato, sin dal 2010, un'attività formativa del personale di Polizia penitenziaria affinché, all'interno degli istituti di pena, venissero individuati e valutati gli indicatori di un possibile processo di radicalizzazione violenta *in itinere*.

Nel corso del tempo, ai predetti eventi formativi hanno preso parte i diversi operatori penitenziari, quali: Direttori, Comandanti degli Istituti, personale di polizia penitenziaria, funzionari giuridico-pedagogici, etc.

Le giornate didattiche, svolte nelle Scuole dell'Amministrazione dislocate sul territorio e che hanno visto la partecipazione di personale del NIC e delle sue articolazioni territoriali in qualità di formatori, sono state orientate a fornire, oltre agli indicatori di radicalizzazione utili per rilevare eventuali situazioni di interesse, elementi di cultura islamica volti a favorire una migliore comprensione del fenomeno evitando sia falsi positivi sia situazioni di polarizzazione. L'iniziativa, ripetuta in numerose edizioni, ha permesso di formare un cospicuo numero di operatori penitenziari.

³⁴ La radicalizzazione violenta, quindi, può essere definita come un processo di evoluzione personale che conduce un individuo o un gruppo a ricorrere a una forma violenta d'azione, direttamente legata a un'ideologia estremista a sfondo politico, sociale o religioso (Council Of Europe Handbook For Prison And Probation Services Regarding Radicalization And Violent Extremism, 2016, P15).

³⁵ La Comunità europea ha più volte ribadito la necessità di formazioni specializzate per il personale penitenziario (cfr. *Manuale sulla radicalizzazione violenta - Commissione europea 2008, Raccomandazione del Comitato dei Ministri del 10 ottobre 2012 e Risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2015 e seg.*).

Attualmente, anche al personale neo-assunto – oppure vincitore di concorsi interni per il passaggio a un ruolo o una qualifica superiore – è offerto uno specifico percorso formativo sull'argomento.

La formazione specialistica ha riguardato anche la realizzazione di corsi intensivi di lingua araba, la cui sperimentazione ha visto dieci unità di Polizia penitenziaria coinvolte.

Oltre a ciò, l'Amministrazione penitenziaria avvalendosi anche del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia penitenziaria, attesa l'esperienza maturata nel tempo attraverso l'analisi del fenomeno in ambito penitenziario, ha partecipato a diversi progetti europei.

In particolare, nel 2019, si è concluso il progetto *TRainTRAINING*³⁶ che ha coinvolto oltre 2.800 operatori e ha avuto come finalità principali il miglioramento della conoscenza del fenomeno *de qua*, la formazione del personale *front line* e l'individuazione di un nuovo protocollo per la valutazione del rischio con un approccio multidisciplinare.

Nello specifico, sulla base dell'esperienza maturata dal Nucleo Investigativo Centrale, è stato realizzato da *transcrime*³⁷ un aggiornamento del *risk assesment*, soprattutto in ordine all'identificazione degli indicatori dei processi di radicalizzazione violenta³⁸ che sono stati suddivisi in quattro aree: storia personale del soggetto, emozioni, comportamento e contesto/ideologia.

L'esito positivo della sperimentazione, intervenuta nell'ambito del progetto *TRainTRAINING* ha indotto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a sistematizzare il modello di lavoro e i relativi strumenti, estendendoli all'intero territorio nazionale, attraverso una circolare³⁹, entrata in vigore il 2 gennaio 2020 che, in continuità con le strategie di prevenzione e contrasto, messe in campo dall'Amministrazione penitenziaria, ha aggiornato le linee guida sull'attività di osservazione del fenomeno della radicalizzazione violenta e del proselitismo in ambito penitenziario, rendendo le competenze maturate funzionali agli obiettivi prefissati.

Contestualmente alla circolare, a tutte le sedi penitenziarie, è stato fornito il *SYLLABUS*⁴⁰ uno strumento di carattere informativo, nel quale sono forniti elementi della tradizione islamica e

³⁶ Elaborato dal DAP e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con il coordinamento del Gabinetto del Ministro della giustizia, che ha visto l'adesione, come partner, dell'Università Orientale di Napoli, il centro di ricerca universitario sulla criminalità transnazionale, l'Università di Padova, l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali, la Scuola superiore della magistratura, il Ministero dell'interno, l'autorità bulgara competente per l'Amministrazione penitenziaria e la Scuola superiore della magistratura belga, oltre che alla collaborazione del Ministero della giustizia tunisino e dell'Epta (Network of European Penitentiary Training Academies).

³⁷ Centro interuniversitario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater di Bologna e dell'Università di Perugia, con sede a Milano.

³⁸ Giova precisare che lo screening della valutazione dei rischi è svolta attraverso la lista degli indicatori che sono stati forniti agli operatori.

³⁹ GDAP 0388766 del 20.12.2019.

⁴⁰ Realizzato dall'Università Orientale di Napoli in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il

delle sue espressioni principali, atteso che una conoscenza puntuale di quel mondo può essere uno strumento molto utile nel confronto e nella dissuasione da comportamenti conflittuali.

Nel merito, è tuttora in corso la disseminazione, da parte dei Nuclei Regionali del N.I.C., di *webinar* realizzati nel corso del progetto europeo *TRAIinTRAINING*, per la condivisione, anche mediante multivideoconferenza e con dedicati incontri informativi, con tutte le sedi penitenziarie.

Al fine di meglio indirizzare l'attività di Nuclei Regionali e favorirli nelle loro attività di coordinamento dei referenti locali, il N.I.C. organizza frequenti incontri di coordinamento nei quali sono forniti aggiornamenti inerenti alla minaccia terroristica ed eventuali nuove modalità di osservazione, nonché si discute di eventuali problematiche emerse nell'attività, valutando, altresì, nuove proposte operative.

Inoltre, periodicamente, sono realizzati incontri in multivideoconferenza con tutti i *focal point* degli istituti penitenziari della Repubblica italiana.

Infine, il Nucleo Investigativo Centrale ha partecipato alla realizzazione di una pubblicazione, edita dalla *European Foundation for Democracy*, "Donne e Jihad. Percorsi di radicalizzazione, proselitismo e reclutamento", distribuito, a scopo didattico e conoscitivo, a tutte le Direzioni dei plessi penitenziari.

L'obiettivo dell'opera è quello di offrire un quadro descrittivo ed esplicativo dei percorsi di radicalizzazione delle donne, con specifico riferimento al contesto carcerario, atteso che l'idea che il jihadismo violento riguardi solo gli uomini, oltre a essere errata, ha portato a una considerevole sottovalutazione della minaccia in molti paesi europei.

Infine, non va sottaciuto il necessario continuo aggiornamento degli operatori del Nucleo Investigativo Centrale e dei dipendenti Nuclei Regionali, attraverso la partecipazione a eventi formativi e informativi promossi dalle agenzie dell'U.E. (ad es. la CEPOL), o dalle pertinenti reti dell'U.E. (ad es. la RAN, la CEP, l'Europol e l'EPTA).

Politiche di trattamento dei detenuti e prevenzione della radicalizzazione

Ogni strategia di prevenzione parte dall'individuazione delle aree di maggior rischio del fenomeno per neutralizzarle.

I percorsi di radicalizzazione, oggi, si sviluppano soprattutto in due luoghi nevralgici, ossia il carcere e il *web*.

In particolare, il carcere rappresenta un luogo dove si costituiscono nuovi processi di socializzazione in grado di intercettare sacche di esclusione sociale e di disagio, esacerbate dal rancore nei confronti di una società da cui questi soggetti si isolano, poiché non ne condividono i valori e i principi.

Paradossalmente, proprio per questa natura pedagogica, il carcere può diventare, per soggetti che versano in situazioni di particolare disagio ed emarginazione, vere scuole di radicalizzazione e fucine di potenziali terroristi.

Per disinnescare tali processi, dunque, è necessario intervenire negli stessi luoghi dove il fenomeno appare più virulento, creando una cultura della prevenzione.

In tale contesto, recependo quelle che sono le direttive europee, in particolare la Risoluzione del Parlamento europeo del 5 ottobre 2017 e le conclusioni approvate dal Consiglio dell'Unione Europea giustizia e affari interni sulla prevenzione e la lotta alla radicalizzazione nelle carceri e sulla gestione degli autori di reati di terrorismo ed estremismo violento dopo la scarcerazione, l'Amministrazione penitenziaria ha focalizzato l'attenzione sulla formazione del personale, nell'*intelligence* penitenziaria e nell'attivare il dialogo interreligioso e l'assistenza psicologica.

Nello specifico, avvalendosi del Nucleo Investigativo Centrale, da anni è in corso uno studio del fenomeno del terrorismo interno e internazionale, anche di matrice confessionale, attraverso il monitoraggio dei detenuti ristretti per tali reati, o ad essi afferenti, e dei soggetti segnalati per tentativi di proselitismo e radicalizzazione violenta in carcere.

In particolare, quando si parla di emergenza delle tendenze alla radicalizzazione in ambito penitenziario, è necessario distinguere le seguenti categorie:

- *Detenuti per reati di terrorismo di natura politica-religiosa; (**terroristi**);*
- *Detenuti per altri reati, ma che condividono un'ideologia estremista e risultano carismatici nei confronti della popolazione detenuta; (**leaders**);*
- *Detenuti per altri reati, facilmente influenzabili dall'ideologia estremista (**followers**);*
- *Detenuti per altri reati che aderiscono all'ideologia per motivi di opportunità (**criminal opportunists**).*

Nel merito, le direttrici comunitarie⁴¹ hanno sottolineato che l'isolamento dei detenuti di cui sia accertata l'adesione all'estremismo violento o l'avvenuto reclutamento in organizzazioni terroristiche dagli altri detenuti, rappresenta una possibile misura per impedire che la radicalizzazione terroristica venga imposta ad altri ristretti.

⁴¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2015.

Pertanto, al fine di contrastare l'attività di proselitismo e di indottrinamento ideologico nei confronti dei soggetti più vulnerabili, nonché la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali, quali la criminalità organizzata autoctona e i gruppi antagonisti, i detenuti per il reato di terrorismo internazionale, sono separati dagli altri ristretti e allocati nelle sezioni Alta Sicurezza 2⁴².

Tale scelta allocativa riduce notevolmente i rischi di proselitismo, tuttavia è comunque evidente che negli altri circuiti penitenziari, definiti di media sicurezza, possano essere presenti integralisti di spessore (*leaders*) circondati da una larga schiera di soggetti più fragili (*followers*).

Per questi motivi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche in ossequio alle direttive europee⁴³, ha predisposto sia misure idonee di prevenzione sia di gestione e reinserimento di soggetti già radicalizzati⁴⁴, con particolare attenzione a coloro che pongono in essere atteggiamenti dissimulatori⁴⁵.

Tali aspetti si sostanziano in un'attività fondata sulla conoscenza del detenuto, alla quale si perviene, non solo attraverso l'attività di osservazione e monitoraggio, ma attingendo informazioni legittimamente possedute dall'Amministrazione e dalle notizie ricavate nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo⁴⁶ che, debitamente aggregate, dagli analisti del N.I.C. sono utilizzate per una puntuale attività di prevenzione.

Sostanzialmente, il monitoraggio consiste in un'osservazione empirica attraverso la quale è possibile accertare l'eventuale adesione del detenuto a idee estremiste, attuare procedure di deradicalizzazione⁴⁷, o in caso di prossima scarcerazione di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione quali, ad esempio, la riservata vigilanza.

⁴² L'assegnazione a tale circuito non comporta alcuna *deminutio* nella titolarità dei diritti del detenuto, potendo soltanto implicare l'allocazione in sezioni particolarmente sicure, la sottoposizione a maggiori controlli o l'adozione di speciali cautele nella fruizione degli istituti trattamentali per come normativamente delineati.

⁴³ Le linee guida per i servizi penitenziari e di *probation* sulla radicalizzazione e l'estremismo violento del 2 marzo 2016.

⁴⁴ Nella nota con la quale è disposto il monitoraggio è prevista anche la segnalazione all'area educativa, indipendentemente dalla posizione giuridica, per un trattamento individualizzato teso alla deradicalizzazione o disingaggio.

⁴⁵ Si tratta di individui che non partecipano ai meccanismi del gruppo anzi sembrano estraniarsi dalle loro dinamiche pur godendo di un alto grado di autorità tra i compagni musulmani tanto che in caso di conflitto spesso si rivolgono a loro per l'arbitraggio o anche per consiglio.

⁴⁶ Il C.A.S.A. è un tavolo permanente, presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, nel cui ambito vengono condivise e valutate le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale. Vi prendono parte le forze di polizia a competenza generale, Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, le Agenzie di intelligence, AISE ed AISI, e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il NIC quale rappresentante del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La sua composizione è stata formalizzata il 6 maggio 2004, con il Decreto del Ministro dell'interno, che ha disciplinato il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica, nonché le procedure e le modalità di funzionamento dell'Unità di Crisi ai sensi dell'art. 6 Decreto Legge 6 maggio 2002, n. 83 convertito nella Legge 2 luglio 2002 n. 133.

⁴⁷ Ad esempio la Direzione Generale Detenuti può disporre il trasferimento per decontestualizzare il soggetto da un ambiente che possa aver favorito la sua radicalizzazione violenta, oppure l'area educativa può intensificare i colloqui con il soggetto coinvolgendo anche gli esperti ex art 80 L 354/75, etc.

Solitamente, tale attività prende avvio nel momento in cui il Nucleo Investigativo Centrale riceve, dall'Istituto penitenziario o da un altro Ente, la segnalazione in ordine a elementi che fanno ritenere che sia in atto ovvero che vi sia il motivato rischio di un percorso di radicalizzazione in corso.

L'analisi condotta dal N.I.C. con la collaborazione dei suoi Nuclei Regionali e dei *focal point* presenti in ogni struttura penitenziaria, si sviluppa su tre diversi livelli:

- Il primo livello- classificato ALTO raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti che rivelano forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.
- Il secondo livello- classificato MEDIO raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alla ideologia jihadista e, quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.
- Il terzo livello- classificato BASSO raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

In base al livello di analisi la sede penitenziaria comunica, con cadenza mensile, bimestrale e semestrale una serie di dati, inerenti la vita intramuraria⁴⁸ e i contatti con l'esterno⁴⁹, che sono poi analizzati e sviluppati dagli analisti del Nucleo Investigativo Centrale.

I risultati di tali attività sono condivisi, in un'ottica di cooperazione, oltre che con i vertici dell'Amministrazione penitenziaria, con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario con l'Autorità Giudiziaria, nonché con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo.

Pertanto, periodicamente, il N.I.C. esegue uno studio dei dati riferiti ai soggetti "osservati"⁵⁰ al fine di procedere ad una eventuale declassificazione del livello di analisi a cui sono sottoposti i soggetti.

Procedimentalizzazione che avviene attraverso l'acquisizione di pareri della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, dei Provveditorati, dei Nuclei Investigativi Regionali⁵¹ delle sedi penitenziarie attraverso i Referenti locali⁵² e con gli Enti del CASA.

⁴⁸ Relazione comportamentale redatta dal personale di Polizia Penitenziaria, Relazione di sintesi dell'area pedagogica, infrazioni disciplinari, ubicazione nella stanza detentiva, ecc.

⁴⁹ Flussi di corrispondenza epistolare, somme di denaro inviate e/o ricevute, colloqui visivi e telefonici, pacchi postali, ecc.

⁵⁰ Si intendono il complesso dei detenuti sottoposti al 1°, 2° e 3° livello.

⁵¹ D.M. 28 luglio 2017, articolazioni del NIC sul territorio.

⁵² *Focal point* del NIC presenti presso ogni Istituto Penitenziario.

I citati processi operativi non incidono sul trattamento del detenuto e sull'esecuzione della pena o delle misure cautelari detentive, ma al contrario concorrono a elaborare un percorso trattamentale individualizzato.

Infatti, i detenuti sottoposti a profilo di analisi dal NIC sono segnalati allo *staff* multidisciplinare⁵³ dell'istituto penitenziario di pertinenza, per la presa in carico e per l'individuazione di un'eventuale strategia di depotenziamento o di deradicalizzazione.

Tali misure di disimpegno sono intese come un programma di disindottrinamento che mira a ricondurre a un islam non estremista che rifiuta l'azione violenta, senza pretendere la rinuncia ad un'ideologia radicale, oltre che ai programmi di deradicalizzazione che conducano all'abbandono dell'ideologia e della prassi terroristica in favore di una visione moderata, democratica e pluralista o comunque meno conflittuale.

La deradicalizzazione e il disimpegno sono il frutto di percorsi personali e di scelte individuali che non costituiscono un obbligo per il detenuto, ma certamente un dovere di fare per l'Amministrazione penitenziaria e che mirano alla rieducazione e al recupero del reo attraverso l'offerta trattamentale, ossia: la buona pratica religiosa, l'istruzione, la formazione professionale e la possibilità di accedere al lavoro, per evitare l'alienamento del detenuto e il suo possibile identificarsi con principi eversivi dell'ordine democratico come quelli a cui si ispirano i terroristi.

In Italia, infatti, l'ordinamento penitenziario prevede che il trattamento dei detenuti deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto nei confronti dei quali, qualora condannati, va attuata una osservazione scientifica della personalità volta a rilevare le eventuali carenze fisiopsichiche e consentire la formulazione di adeguati programmi di rieducazione degli individui e di reinserimento nella società.

In armonia con i predetti principi, in occasione del monitoraggio per rischio radicalizzazione, prescindendo dalla posizione giuridica, la Direzione dell'istituto e in particolare l'area giuridico-pedagogica è sollecitata alla presa in carico del detenuto per individuare ogni e più idoneo strumento di intervento.

In questa maniera, tutte le professionalità, ognuna per l'aspetto di competenza, sono chiamate a comunicare costantemente fra loro e a scambiarsi informazioni, notizie e valutazioni per raggiungere una visione unitaria degli interventi da porre in essere con l'obiettivo di trasportarne gli esiti nel "programma individualizzato di trattamento" che è curato dall'*équipe*

⁵³ Composta da educatori ed esperti in psicologia, criminologia, pedagogia, servizio sociale e psichiatria.

di osservazione e trattamento, presieduta dal direttore e composta dal funzionario giuridico-pedagogico, dal personale di polizia penitenziaria e dagli esperti *ex art.* 80⁵⁴.

Inoltre, le sedi penitenziarie possono stipulare dei protocolli locali, condividendoli con l'Amministrazione centrale, per attivare specifici programmi.

Oltre alle iniziative portate ad esempio, particolare attenzione è dedicata al primo contatto con la realtà penitenziaria, ossia al colloquio di primo ingresso e alla scelta allocativa in sezione, quale momento cruciale di attuazione della strategia deradicalizzante, che non deve essere considerato un semplice adempimento burocratico ma un vero *individual assessment* da concretizzare anche nel corso della detenzione.

Infatti, di per sé la condizione di detenuto implica una sconfitta sul piano personale che chiama in causa anche una sorta di perdita d'identità culturale; questo senso di smarrimento si acuisce proprio per i nuovi arrivati, inevitabilmente più vulnerabili e che possono facilmente essere attratti da leader carismatici che offrono il loro sostegno al fine di aiutarli ad adattarsi al contesto penitenziario.

In realtà, l'analisi da parte del Nucleo Investigativo Centrale di alcuni casi studio, ha dimostrato che i detenuti tendono a radicalizzarsi in presenza di una concomitanza di fattori tra cui la necessità di aggrapparsi a un soggetto più forte, avendo gli stessi la percezione di sentirsi discriminati o emarginati, oppure a causa di un fatto destabilizzante, come ad esempio un lutto, un abbandono, ecc.

Non va, inoltre, sottaciuto che un altro elemento di particolare rilievo è costituito dalla buona pratica del culto, che di fatto è garantita attraverso l'accesso dall'esterno di un ministro di culto. Infatti, è opinione condivisa, a livello internazionale, che il corretto insegnamento dei principi religiosi può annoverarsi tra le misure appropriate contro la radicalizzazione, in quanto costituisce sostegno ai detenuti nello sviluppo della loro personalità, spesso fragile sul piano culturale, familiare ed economico.

In tale ottica, già dal 2015, considerato il sempre crescente numero di detenuti islamici e la mancanza di una struttura unitaria di riferimento⁵⁵, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia, recentemente rinnovato.

Il citato accordo ha rappresentato un importante tassello nella realizzazione piena dell'esercizio della libertà religiosa nelle istituzioni penitenziarie e ha costituito un *unicum* che potrebbe

⁵⁴ Psicologo, criminologo, mediatore culturale, pedagogista, etc.

⁵⁵ In Italia non esiste un albo degli Imam in quanto ci sono diverse comunità religiose che non si riconoscono a vicenda.

divenire modello di riferimento per sperimentare nuove possibilità di introdurre ministri di culto e mediatori culturali nei luoghi di detenzione⁵⁶.

I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i Paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

La partecipazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria attraverso il N.I.C. al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo favorisce, nell'ambito di quel contesto, la cooperazione internazionale nella prevenzione e contrasto della radicalizzazione in ambito penitenziario.

Per la parte di competenza si evidenzia che nel 2021, sono stati eseguiti provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di 22 soggetti dimessi dai Penitenziari per fine pena per i quali era stato rilevato un processo di radicalizzazione.

A quanto sopra descritto, si aggiunge il controllo, da parte del N.I.C., dell'applicativo n. 24 denominato "*Terrorist Screening Center*" contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo.

Attraverso la comparazione con i dati presenti nel sistema SIAP-AFIS è possibile rilevare, in tempo reale, se un detenuto ritenuto estraneo al fenomeno, o un familiare che effettua colloqui visivi o telefonici con il ristretto, sono stati, in realtà, segnalati da un altro Paese come pericolosi.

Questo rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

⁵⁶ Ne è un esempio il protocollo di intesa stipulato con il Centro Islamico Culturale d'Italia, riferibile alla Grande Moschea di Roma.

PAGINA BIANCA

**DIPARTIMENTO
PER LA GIUSTIZIA MINORILE
E DI COMUNITÀ**

Il d.P.C.M. n. 84 del 15 giugno 2015 ha istituito il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ha esteso le competenze del già Dipartimento per la giustizia minorile anche alla esecuzione penale esterna per gli adulti, in precedenza attribuite al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. È infatti operativa la Direzione Generale per la esecuzione penale esterna e messa alla prova, che si occupa, tra l'altro, della organizzazione e coordinamento degli uffici territoriali per l'esecuzione penale esterna; dell'attuazione ed esecuzione dei provvedimenti della magistratura, della organizzazione dei servizi per l'esecuzione delle misure alternative alla detenzione o di comunità; dell'organizzazione e coordinamento delle attività degli uffici dell'esecuzione penale esterna negli istituti penitenziari; del coordinamento e indirizzo per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle convenzioni con gli enti o le organizzazioni di volontariato per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.

È di tutta evidenza l'intento riformatore teso ad inquadrare le pene alternative non più in funzione ancillare rispetto alla pena detentiva, riconoscendo loro piena dignità di sanzione di efficace "alternativa" alla reclusione, da considerarsi, quest'ultima, anche in linea con la normativa sovranazionale, la più afflittiva e, pertanto, estrema risposta punitiva.

Il delicato e complesso processo di progressiva integrazione con il mondo della esecuzione minorile ha consentito di registrare, seppur gradualmente, un significativo rafforzamento delle sanzioni e misure di comunità come strumento di costruzione della sicurezza sociale e prevenzione della recidiva. La riforma del processo penale, di cui alla recente legge 27 settembre 2021, n. 134 [*recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*], è intervenuta a conferire piena dignità alla esecuzione penale esterna per gli adulti, così lanciando una sfida che tutti gli operatori del diritto sono tenuti a raccogliere ed onorare, già dalla fase processuale.

Parimenti assume maggiore ampiezza l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova, che, già previsto dal 1988 nell'ambito del processo penale minorile, è stato esteso anche al procedimento penale a carico degli adulti dalla legge 67/2014, così confermando l'efficacia di un altro importante tassello del sistema di *probation* in Italia, da cui la necessità di una interlocuzione sempre più intensa e costante con la Magistratura, il Foro, la comunità nella accezione più ampia e, nello specifico, con il mondo del lavoro e con il volontariato.

Particolarmente intenso sarà il lavoro per la costruzione di un impianto che preveda quale passaggio nevralgico il segmento di giustizia riparativa, il cui modello operativo, costituendo

essa uno dei punti di delega della sopra citata riforma, è allo studio di apposita Commissione legislativa.

Le “Linee di indirizzo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato”, emanate il 17 maggio 2019, che individuano concrete modalità operative e forniscono precise indicazioni affinché le relative pratiche abbiano reale applicazione su tutto il territorio con strutture di riferimento altamente qualificate ed adeguatamente selezionate, verranno rivisitate ed integrate nel rispetto delle nuove previsioni normative.

Già al momento, in attuazione della disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, attività di giustizia riparativa vengono svolte anche all’interno degli Istituti penali per i minorenni, con il coinvolgimento della Polizia penitenziaria.

Anche l’anno 2021 è stato purtroppo appesantito, anzitutto, dalla gestione della persistente emergenza Covid-19, particolarmente delicata in relazione alle competenze del Dipartimento perché afferente, oltre che ai temi della organizzazione quotidiana del lavoro centrale ed al coordinamento con gli uffici periferici, anche alla più accorta sicurezza del personale (in gran parte impegnato “in presenza”, attesa la peculiarità del servizio svolto a salvaguardia della prosecuzione degli interventi trattamentali e per assolvere alle richieste dell’Autorità Giudiziaria), oltre che alla tutela della popolazione detenuta e del personale che opera negli Istituti penali per i minorenni.

Alle numerose e specifiche direttive, impartite alle varie articolazioni dipartimentali, altre ne sono seguite per il costante aggiornamento sulle normative e per la prevenzione della diffusione del contagio, ed è tuttora operativa l’Unità di crisi, istituita presso il Dipartimento (con ordine di servizio del 27.2.2020) con il compito di: a) monitorare le disposizioni emanate dal Governo e dalle Autorità nazionali e locali; b) fornire risposte coordinate alle problematiche rappresentate dalle direzioni degli uffici e servizi territoriali e delle autorità giudiziarie, oltre che indicazioni univoche per il ritorno alla normalità; c) monitorare le azioni intraprese dalle direzioni degli uffici e servizi territoriali sulla base delle indicazioni delle autorità di governo e di sanità, nazionali, regionali e locali.

Nell’ultimo anno, si sono svolte le prove scritte ed è stata ultimata la correzione degli elaborati per due concorsi, uno per 18 dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna ed uno per 5 dirigenti di Istituto penale minorile, e le prove orali avranno luogo a far data dal mese di gennaio 2022. L’intervenuto aumento del numero di funzionari di servizio sociale e di altre figure professionali, come in seguito dettagliato, ha senza dubbio costituito linfa vitale

per gli uffici, ma persiste una significativa carenza di organico che si auspica fortemente possa essere risanata in considerazione dell'impegno cui saranno tenuti gli Uffici con l'attuazione della riforma penale, prevedendosi non solo una estensione dell'ambito di applicabilità della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato, ma anche il diretto coinvolgimento degli uffici di esecuzione penale esterna ai fini dell'applicazione delle sanzioni sostitutive delle pene brevi nel giudizio di cognizione.

È in fase di completamento la costituzione dei nuclei di Polizia penitenziaria all'interno degli uffici di esecuzione penale esterna.

Trascorsi tre anni dalla entrata in vigore dell'Ordinamento penitenziario minorile (d.lgs. 121/2018), che ha delineato un quadro sistematico della esecuzione della pena intramuraria per i minori di età ed i cd. "giovani adulti," fermo restando il rallentamento delle iniziative in corso a causa della pandemia, si torna a registrare un progressivo miglioramento della qualità della progettazione trattamentale, della tutela della affettività e della osmosi tra settore minorile ed esecuzione penale esterna: si è intensificata, infatti, l'azione congiunta tra le articolazioni territoriali dei rispettivi settori, anche nel comune impegno per favorire percorsi di recupero per quella fascia di utenza, di età compresa tra i 18 ed i 25 anni, trasversale ai due sistemi.

Permane costante, quale elemento di rafforzamento del processo di integrazione tra adulti e minori, il sostegno rappresentato dai progetti della Cassa delle Ammende che si inseriscono in un sistema di progettazione congiunta con Enti pubblici e privati del territorio e si concretizzano attraverso la sottoscrizione di accordi con la Conferenza delle Regioni e Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone – adulti e minori - in esecuzione penale ed in materia di giustizia riparativa.

Intenso e fruttuoso è il dialogo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità con l'Amministrazione penitenziaria, gli Uffici di Sorveglianza ed i Tribunali ordinari e per i minorenni, nel comune intento di rimuovere gli ostacoli (spesso legati alla mancanza di opportunità lavorative o di alloggio) all'accesso all'esecuzione penale esterna e alle misure di comunità, con particolare riferimento agli utenti minorenni ed ai giovani adulti.

Come già accennato, quest'anno in particolare, è stato potenziato il coinvolgimento del volontariato, in tutte le sue forme, anche con riguardo al Servizio civile, i cui risultati, di seguito dettagliati, sono già apprezzati nel precedente triennio. In data 3 novembre 2021 è

stato rinnovato l'Accordo di Collaborazione con la Conferenza nazionale del Volontariato Giustizia.

Prosegue il soddisfacente incremento della applicazione della messa alla prova per gli adulti, anche grazie all'impegno degli Uffici giudiziari e del Ministero. A livello centrale si è proceduto infatti, alla stipula di convenzioni e protocolli per i lavori di pubblica utilità così da agevolare il ricorso all'istituto anche nei territori che possono contare su più esigue risorse ed opportunità di inserimento lavorativo. Ed in data 2 novembre 2021 il Ministro della Giustizia ed il Ministro della Cultura hanno sottoscritto la Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova.

Trattasi della prima convenzione tra due Ministeri, che consentirà lo svolgimento presso diverse sedi [*musei, palazzi storici, parchi archeologici, biblioteche, ecc.*], dislocate su tutto il territorio nazionale, di attività non retribuita in favore della collettività.

Le attività dell'Osservatorio nazionale sulla recidiva, le politiche di prevenzione del rischio di radicalizzazione violenta, i progetti in materia di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, la valorizzazione dei diritti delle vittime di reato ed ogni attività tesa ad implementare percorsi di responsabilizzazione dei minori autori di reato con azioni improntate a concretezza ed effettività nel campo dell'istruzione, dell'avviamento al lavoro, della cura delle relazioni (attività sportive, culturali etc.) hanno visto impegnati gli operatori tutti, anche attraverso la partecipazione alle iniziative di formazione professionale.

La costruzione del complesso sistema, di cui in premessa si sono descritti i capisaldi, è realizzata grazie alle azioni di seguito evidenziate nel dettaglio.

1. Una ricognizione dell'assetto organizzativo del Dipartimento nel contesto della complessiva riforma del Ministero

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, istituito con d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”, modificato ed integrato con d.P.C.M. del 19 giugno 2019 n. 99, esercita le funzioni attribuite dalla legge al Ministero della giustizia in materia di minori e quelle inerenti all'esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti, nonché la gestione amministrativa del personale e dei beni ad essi relativi.

L'Amministrazione centrale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità si compone di due Direzioni Generali:

Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, i cui compiti sono:

assunzione e gestione del personale dirigenziale e non dirigenziale della giustizia minorile e di comunità; assunzione e gestione del personale dei servizi sociali per l'esecuzione penale esterna; relazioni sindacali; provvedimenti disciplinari più gravi della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per più di dieci giorni e tutti gli altri provvedimenti disciplinari quando il capo della struttura non ha qualifica dirigenziale; esecuzione dei provvedimenti del giudice minorile; partecipazione agli interventi di prevenzione della devianza, convenzioni, consulenze, rapporti con gli enti locali, finalizzati all'attività trattamentale; organizzazione dei servizi per l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile; fermo quanto disposto dall'articolo 5, comma 2, lettera b), progettazione e gestione dei beni immobili, mobili e servizi.

Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova, i cui compiti sono:

indirizzo e coordinamento delle attività degli uffici territoriali competenti in materia di esecuzione penale esterna; rapporti con la magistratura di sorveglianza e ordinaria, con gli enti locali e gli altri enti pubblici, con gli enti privati, le organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese, finalizzati al trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Il Capo del Dipartimento, con la collaborazione del Vice Capo, attraverso i propri Uffici di staff, svolge altresì i seguenti compiti:

- in raccordo con il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, programmazione, pianificazione e controllo dell'esecuzione penale esterna, garantendo uniformità di indirizzo e omogeneità organizzativa;
- attività ispettiva;
- rapporti con le autorità giudiziarie italiane ed estere; adempimenti connessi in qualità di Autorità centrale prevista da convenzioni internazionali, regolamenti e direttive dell'Unione europea in collaborazione con l'Ufficio legislativo e con il Servizio affari internazionali del Gabinetto del Ministro;
- attività inerenti la nomina dei componenti esperti dei Tribunali per i minorenni;
- adempimenti connessi alla formazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, della legge finanziaria e della legge di assestamento del bilancio;
- attività internazionali in raccordo con organismi omologhi;
- attività inerenti al coordinamento delle progettualità cofinanziate dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria e rapporti con la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione;
- comunicazione istituzionale.

Sul territorio nazionale, in attuazione del recente Decreto ministeriale 20 novembre 2019 di riorganizzazione dei Servizi minorili della giustizia, operano:

- *Centri per la Giustizia Minorile (11)* – Organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza generalmente pluriregionale, corrispondente anche a più distretti di Corte d'Appello. Essi esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili da essi dipendenti (Uffici di Servizio sociale per i minorenni, Istituti penali per i minorenni, Centri di prima accoglienza, Comunità, Centri diurni polifunzionali) e di collegamento con gli Enti locali. Stipulano convenzioni e protocolli d'intesa con Enti pubblici, del privato sociale e con le Università.
- *Istituti Penali per Minorenni (17)* – Assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile di custodia cautelare, detentiva o di espiazione di pena. Ospitano, oltre che i minori di età, gli ultradiciottenni, fino al compimento dei 25 anni. Hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli Istituti vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei

legami con le figure significative. Sono organizzate attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva e ricreativa.

- *Centri di Prima Accoglienza (24)* – Ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento. L'équipe del Centro predispone per l'udienza di convalida (entro le 96 ore) una relazione informativa sulla situazione psico-sociale del minorenne e sulle risorse territoriali disponibili.
- *Comunità ministeriali (4)* – Servizi residenziali di tipo comunitario per l'esecuzione delle misure penali integrate nel contesto sociale di appartenenza del giovane.
- *Centri Diurni Polifunzionali (9)* – Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna dei minori dell'area penale e di giovani in situazioni di disagio sociale e a rischio, anche se non sottoposti a procedimento penale. Offrono attività educative, ricreative e di studio.
- *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (29)* – Forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale. Attuano gli interventi previsti dalla legge contro la violenza sessuale e quelli previsti dalla Convenzione sulla sottrazione internazionale di minori. Forniscono elementi conoscitivi all'Autorità Giudiziaria minorile. Svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione del provvedimento penale. Alcuni Uffici, per una migliore gestione dei rapporti con l'utenza, hanno sedi distaccate (22) sul territorio di competenza.

Sul territorio nazionale, in attuazione del Decreto ministeriale 22 febbraio 2017, operano gli **Uffici di esecuzione penale esterna**, che provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed intervengono sull'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione rivolte agli adulti; propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione (affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, sanzioni sostitutive, messa alla prova, misure di sicurezza). Svolgono attività di sostegno dei detenuti domiciliari e attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Sono organizzati in:

- *Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna (11)* – Sono uffici dirigenziali ed organi del decentramento amministrativo con territorio di competenza generalmente pluriregionale, corrispondente a più distretti di Corte d'Appello. Individuano i fabbisogni e propongono all'Amministrazione i documenti programmatici per le politiche di esecuzione penale esterna. Svolgono funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica

dell'attività degli uffici distrettuali e locali, promuovono iniziative progettuali, sviluppano i rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato.

- *Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna (18)* – Sono uffici dirigenziali e provvedono all'attuazione delle direttive e degli indirizzi operativi emanati dal Capo del Dipartimento, dalle Direzioni generali e dagli Uffici Interdistrettuali. Provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nel distretto di competenza.
- *Uffici locali di esecuzione penale esterna (43) con relative Sezioni distaccate (11)* – Sono articolazioni non dirigenziali che provvedono all'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è **Autorità centrale** per le seguenti convenzioni e regolamenti internazionali:

- Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5 ottobre 1961 – tutela dei minori a rischio e dei loro beni).
- Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori, fatta a L'Aja il 28 maggio 1970.
- Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20 maggio 1980).
- Convenzione sugli aspetti civili della Sottrazione Internazionale di Minori (L'Aja 25 ottobre 1980 – istanze di rimpatrio dei minori ed esercizio del diritto di visita).
- Regolamento n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 (detto anche Bruxelles II *Bis*) (competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale).
- Convenzione sull'esecuzione internazionale di prestazioni alimentari nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia (L'Aja 23 novembre 2007).
- Regolamento n. 4/2009 del Consiglio del 18 dicembre 2008 (competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e cooperazione in materia di obbligazioni alimentari).

L'attività di formazione e aggiornamento professionale viene svolta dalla Direzione Generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in raccordo, per le scelte gestionali e per la predisposizione del Piano Annuale, con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

2. Politiche del personale civile e del Corpo di polizia penitenziaria e revisione delle posizioni dirigenziali e con riferimento alle politiche assunzionali, alla sicurezza e benessere del personale

PERSONALE DEL DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ Situazione al 30 giugno 2021

Personale	Posti in organico ¹	Personale in servizio				Vacanza in organico	Vacanza effettiva sui posti di lavoro
		In servizio presso sedi del DGMC	In servizio presso altre Amm.	In servizio da altre Amm.	Totale presenti in sedi DGMC		
	A	B	C	D	E	F	G
					B + D	A - B - C	A - E
DIRIGENTI ¹							
I fascia - Capo Dipartimento ²	1	1	0	0	1	0	0
I fascia - Vice Capo Dipartimento ²	1	1	0	0	1	0	0
I fascia - Direttore generale ³	1	1	0	0	1	0	0
I fascia carriera penitenziaria - Direttore generale ⁴	1	1	0	0	1	0	0
II fascia - carriera amministrativa	16	13	0	0	13	3	3
II fascia - carriera penitenziaria - di esecuzione penale esterna ⁵	34	10	0	2	12	24	22
II fascia - carriera penitenziaria - di istituto penale per minorenni	7	2	0	0	2	5	5
Magistrati addetti	-	-	-	2	2	-	-
TOTALE	61	29	0	4	33	32	28
AMMINISTRATIVI E TECNICI (comparto funzioni centrali) ¹							
III Area	2.378	1.997	41	17	2.014	340	364
II Area	985	783	56	39	822	146	163
I Area	115	41	4	0	41	70	74
TOTALE	3.478	2.821	101	56	2.877	556	601
POLIZIA PENITENZIARIA ⁶							
Funzionari, di cui:	63	43	3	0	43	17	20
- Dirigenti		37	3	0	37		
- Commissari		6	0	0	6		
Ispettori	88	68	7	16	84	13	4
Sovraintendenti	79	59	1	2	61	19	18
Agenti/Assistenti	1.160	1.087	34	30	1.117	39	43
TOTALE	1.390	1.257	45	48	1.305	88	85
PERSONALE AGGREGATO							
Cappellani istituti penali per minorenni	17	17			17	0	
TOTALE	17	17			17	0	

ANNOTAZIONI
¹ La dotazione organica del Personale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.P.C.M. del 19 giugno 2019 n. 99.
² Le funzioni di Capo Dipartimento e di Vice Capo Dipartimento sono svolte da due magistrati fuori ruolo.
³ Le funzioni di Direttore generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile sono svolte da un magistrato.
⁴ Svolge le funzioni di Direttore Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.
⁵ Due magistrati svolgono, presso gli uffici centrali, le funzioni di Direttore di Ufficio.
⁶ La dotazione organica del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria presso il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità è definita dal D.M. del 2 ottobre 2017.
Le sedi dei Centri per la Giustizia minorile prive di titolare sono coperte da dirigenti di II fascia della carriera amministrativa con incarico <i>ad interim</i>

DIRIGENTI

- *Dirigenti Area Funzioni Centrali*

Per la copertura delle sedi vacanti si è provveduto a richiedere l'ammissione alle procedure concorsuali indette dalla SNA per tre unità dirigenziali da destinare al Dipartimento; nelle more, si è proceduto al conferimento di incarichi *ad interim* a dirigenti già in servizio presso l'Amministrazione, previo espletamento di appositi interpellati.

Nel redigendo Piano triennale delle assunzioni anni 2021/2023 sarà previsto il reclutamento di ulteriori due unità in vista del collocamento a riposo di altro personale dirigente.

- *Dirigenti penitenziari di esecuzione penale esterna*

Permane una significativa carenza di organico dei dirigenti di esecuzione penale esterna, fortemente aggravata dai pensionamenti intercorsi e da quelli già previsti: al 31/12/2021 le unità effettivamente presenti saranno pari a 8 su un organico di 34 unità previste. Per la copertura di tali posizioni si è provveduto ad espletare, nel corso dell'anno 2021, le prove concorsuali (preselettive e scritte) per l'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria per complessivi 18 posti, a tempo indeterminato, di dirigente di livello dirigenziale non generale, ruolo di dirigente di esecuzione penale esterna. Le prove orali saranno espletate nel corso del primo trimestre dell'anno 2022. I vincitori saranno ammessi a frequentare un corso di formazione iniziale al termine del quale si perfezionerà l'assunzione.

Nelle more della conclusione dell'*iter* concorsuale, è proseguita, nell'anno 2021, l'attività tesa ad assicurare la copertura dei posti dirigenziali di esecuzione penale esterna vacanti presso le varie sedi centrali e territoriali dell'Amministrazione, mediante interpellati interni ovvero incarichi conferiti, in via temporanea, a dirigenti penitenziari appartenenti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ai sensi dell'art. 3 comma 1-*bis* del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10.

- *Dirigenti penitenziari di istituto penale per minorenni*

Per far fronte alle esigenze gestionali degli Istituti penali per i minorenni, la dotazione organica della carriera penitenziaria del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è stata incrementata, nel 2018, di sette posizioni di livello dirigenziale non generale. Allo stato sono presenti due dirigenti di istituto penale per i minorenni appartenenti ai ruoli dirigenziali del DGMC, cui è stata affidata la direzione degli istituti penali per i minorenni di Bari e di Nisida, quest'ultima sede di incarico superiore.

Per le cinque sedi dirigenziali vacanti, la temporanea reggenza è affidata a dirigenti penitenziari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 1, comma 311, della legge 145/2018.

Per la copertura delle suddette carenze di organico, si è provveduto ad espletare, nel corso dell'anno 2021, le prove preselettive e scritte per l'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria per complessivi 5 posti, a tempo indeterminato, di dirigente di istituto penale per i minorenni di livello dirigenziale non generale. Le prove orali saranno espletate nel mese di gennaio 2022. I vincitori saranno ammessi a frequentare un corso di formazione iniziale al termine del quale si perfezionerà l'assunzione.

PERSONALE COMPARTO FUNZIONI CENTRALI

Le politiche assunzionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità hanno risposto a un duplice obiettivo:

- a) rafforzamento degli aspetti operativi dell'esecuzione penale esterna in relazione alla riforma del settore e alla trasformazione delle sue attribuzioni sulla base degli orientamenti legislativi in materia penale;
- b) rafforzamento della capacità gestionale ed amministrativa degli Uffici/Servizi della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.

- *Funzionari della professionalità di servizio sociale*

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha provveduto, nell'anno di riferimento, ad assumere complessivamente 148 unità di funzionari della professionalità di servizio sociale.

Le prime 60 assunzioni (con entrate in servizio nei mesi di dicembre 2020 e febbraio 2021) sono avvenute ai sensi della legge n. 160 del 17 dicembre 2019, tramite scorrimento della graduatoria del concorso pubblico per esami per l'assunzione di 250 funzionari della professionalità di servizio sociale area III F1 indetto con P.D.G. 12 gennaio 2018, pubblicato nella G.U. n. 12 del 9 febbraio 2018 - 4^a serie speciale - Concorsi ed esami.

Sulla base di quanto autorizzato dal Piano triennale dei fabbisogni del personale (2020 – 2022) presentato al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – IGOP – il Dipartimento è stato, inoltre, autorizzato ad avvalersi della legge n. 56 del 19 giugno 2019 art. 3, comma 4, lettera a) per l'assunzione di ulteriori n. 88 unità di funzionari della professionalità di servizio sociale area III F1 che hanno assunto servizio prevalentemente negli uffici di esecuzione penale esterna il 4 ottobre 2021. In pari data ha assunto servizio, inoltre, una ulteriore unità di funzionario della professionalità di servizio sociale, a seguito di una rinuncia all'assunzione (per un totale di n. **470 unità** assunte al mese di novembre 2021 su un totale di 522 unità presenti in graduatoria).

- *Funzionari dell'organizzazione*

In data 21 aprile 2021 hanno assunto servizio n. 26 funzionari dell'organizzazione della graduatoria dei vincitori ed idonei del concorso RIPAM per il reclutamento di n. 28 funzionari dell'organizzazione (Codice FO/MG). Le 26 unità di funzionari dell'organizzazione sono state assegnate, in base alle vigenti dotazioni organiche (D.M. 20 novembre 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 10 dicembre 2020 relativo a “Dotazione organica del personale comparto Ministeri, appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità”), in numero di 6 presso i Servizi Minorili e di 20 unità presso gli Uffici di esecuzione penale esterna ubicati sul territorio nazionale.

- *Funzionari amministrativi*

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, congiuntamente agli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, mediante l'attuazione di un'unica procedura concorsuale, ha aderito al Progetto RIPAM, delegando alla Commissione interministeriale per l'attuazione del Progetto RIPAM, che si avvale di FORMEZ PA, l'incarico della gestione di apposite

procedure selettive ottemperanti alla disciplina generale sui procedimenti selettivi pubblici di cui all'articolo 35 del d.lgs. n. 165 del 2001. Per quanto sopra ha incaricato la Commissione RIPAM, previa stipula di apposita Convenzione, di provvedere alla selezione di n. 39 funzionari amministrativi area II F1. Le procedure hanno subito un iniziale rallentamento per l'emergenza COVID 19 ed il numero elevato di candidati. Recentemente, il 13 ottobre 2021, i candidati hanno espletato le prove scritte del predetto concorso.

- *Funzionari contabili*

A seguito di Accordo stipulato in data 7 aprile 2021 e successivo atto aggiuntivo stipulato in data 3 maggio 2021 con il Comune di Acerra, il Ministero della Giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità – ha provveduto al reclutamento di n.16 unità di funzionario contabile area III F1 tramite scorrimento della graduatoria degli idonei del concorso pubblico, per esami, per la copertura di n. 3 posti di funzionario contabile area III F1, a tempo pieno e indeterminato.

- *Assunzioni di categorie disabili e protette di cui alla Legge 68/99*

A seguito della redazione annuale del Prospetto informativo *online* per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, una volta definite le quote assunzionali a livello provinciale, si è provveduto a perfezionare l'assunzione di n. 7 unità ai sensi della legge 68/99. L'Amministrazione sta provvedendo, inoltre, ai sensi della legge 12 marzo 1999 n. 68, ad assumere a tempo indeterminato n. 4 unità di personale in qualità di centralinisti non vedenti destinati ad altrettanti Uffici di esecuzione penale esterna. Nell'anno 2021, infine, sono state attivate le procedure per l'assunzione di ulteriori n. 5 unità di personale appartenente alle categorie protette (*ex art. 18 legge 68/99*) che saranno destinate agli uffici/servizi di Roma, sulla base delle vacanze presenti in organico.

- *Procedure di mobilità interna per il personale del comparto Funzioni Centrali di cui all'Accordo 10 maggio 2019*

Sono stati emanati due bandi di mobilità interna di cui all'Accordo di mobilità 10 maggio 2019: l'uno riservato ai funzionari della professionalità di servizio sociale che si è concluso con il trasferimento di 44 unità e l'altro, per funzionari contabili, che si è concluso con il trasferimento per mobilità di n. 5 Funzionari contabili area III.

- *Flessibilità tra profili all'interno delle aree*

Sono stati emanati due bandi di flessibilità tra i profili all'interno delle aree ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 20 del C.C.N.I. 29 luglio 2010 riservati al personale inquadrato nella III e II area funzionale, secondo le vacanze in organico per ciascun profilo professionale.

All'esito della procedura relativa all'area III sono stati emanati 14 provvedimenti di cambio profilo professionale; le analoghe procedure relative alla II area funzionale sono tuttora in via di svolgimento.

PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

- *Personale di nuova nomina*

Nel mese di agosto 2021, all'esito del 178° corso di formazione per allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria, sono state destinate al contingente per la giustizia minorile e di comunità n. 44 agenti (23 uomini e 21 donne), rispettivamente 31 per gli Istituti penali per i minorenni e 13 per gli Uffici di esecuzione penale esterna.

- *Movimentazione del personale*

Per assicurare la piena funzionalità degli uffici e servizi, l'Amministrazione ha adottato iniziative tese a potenziare il personale di Polizia penitenziaria, sia per lo svolgimento dei servizi legati alla sicurezza degli istituti e servizi penitenziari, che per la copertura dei posti di livello apicale:

- n.10 funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, provenienti da strutture del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono stati assegnati agli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna con le funzioni di Comandante del Nucleo di polizia penitenziaria;
- n. 40 unità del ruolo agenti/assistenti, provenienti da strutture del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono state assegnate ai Nuclei di polizia penitenziaria presso gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna;
- in data 5 ottobre 2021 è stato bandito un interpello nazionale per la mobilità a domanda del personale del Corpo di polizia penitenziaria appartenente ai ruoli non direttivi del contingente minorile e di comunità;
- nel mese di settembre 2021 n.11 unità del Corpo di polizia penitenziaria in servizio presso gli Istituti penali per i minorenni sono state trasferite ai sensi della legge 104/92, in occasione dell'immissione in servizio del personale di nuova nomina del 178° corso di formazione.

3. Le politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

- *Attività di formazione e aggiornamento del personale*

Il Dipartimento collabora con la Direzione Generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, ai sensi del regolamento di organizzazione del

Ministero, svolge l'attività di formazione e di aggiornamento professionale. Il Dipartimento individua le priorità e le esigenze formative del personale, previo confronto con i Servizi territoriali, e ne dà comunicazione alla Direzione Generale della formazione per il successivo inserimento nel Piano Annuale della Formazione.

Nell'anno 2021 è stata data attenzione alla prosecuzione del percorso formativo rivolto ai funzionari di servizio sociale (n. 323 unità) neo assunti con un specifico focus sulla giustizia di comunità; nel mese di dicembre 2021 verrà avviato un ulteriore percorso per i funzionari che sono stati assunti nel mese di ottobre 2021.

Si è realizzato altresì il corso di formazione per 100 funzionari della professionalità pedagogica.

Nel corso dell'anno, si è svolto, in modalità da remoto, un percorso formativo rivolto ai direttori e comandanti degli Istituti penali per i minorenni ed ai direttori degli Uffici di servizio sociale. I destinatari sono stati impegnati in cicli di incontri paralleli: le direzioni degli IPM hanno approfondito, nello specifico, le proposte educative e la ricomposizione dei conflitti nella prospettiva indicata dal d.lgs. 121/18; il progetto rivolto alle direzioni degli USSM ha proposto un lavoro di sviluppo delle competenze di ruolo nel sistema delle relazioni con il territorio, con la magistratura e gli altri servizi della giustizia.

Anche nel 2021 la Direzione Generale della formazione ha attivato il percorso "Praticare la resilienza" con la realizzazione di tre edizioni nelle scuole di Sulmona, Verbania e Catania. Il progetto, a cui ha partecipato anche personale del Dipartimento, si è posto come azione di supporto personale e professionale e di rielaborazione di eventi lavorativi stressanti tali da generare nell'operatore una condizione di stress lavorativo e di rischio *burn out*.

Al fine di implementare la formazione decentrata, i referenti locali della formazione dei Centri per la giustizia minorile e degli Uffici di esecuzione penale esterna hanno preso parte al percorso formativo finalizzato a sviluppare in sede locale un ciclo virtuoso di formazione che risponda alle specifiche esigenze e utilizzi una metodologia interattiva ed esperienziale.

Negli ultimi mesi dell'anno 2021 si è avviato il corso di formazione iniziale per funzionari dell'organizzazione, per i funzionari contrabili e tecnici del Dipartimento, che proseguirà nel corso del 2022.

Nell'anno 2022 saranno avviati i percorsi formativi per i dirigenti di istituto penale per i minorenni di livello dirigenziale e quelli del ruolo di esecuzione penale esterna, la cui assunzione è prevista nei primi mesi dell'anno 2022.

Formazione del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria

Nel mese di ottobre e novembre 2021 sono stati riavviati i corsi di formazione di primo ingresso per il personale del Corpo di polizia penitenziaria assegnato agli Istituti penali per i minorenni, sia per quello di nuova nomina proveniente dai corsi che per quello trasferito da strutture per adulti. Sono state organizzate e avviate 4 edizioni del corso *de quo* e ad ogni edizione hanno partecipato 40 unità di personale per un totale di n.160 unità.

- Prevenzione del fenomeno della radicalizzazione

È proseguita, anche nel 2021, l'attività di osservazione e prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento all'interno dei servizi penitenziari e di *probation*.

Va rilevato che, in quest'anno, non sono state inoltrate segnalazioni al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A) istituito, a livello nazionale, quale tavolo permanente tra polizia giudiziaria e servizi di *intelligence* e valido strumento di valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

4. Razionalizzazione delle risorse, contenimento della spesa, azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante dei consumi e dell'efficientamento energetico e dell'utilizzo di fonti sostenibili o rinnovabili. Politiche adottate in tema di edilizia penitenziaria

• Razionalizzazione delle risorse e contenimento delle spese

Per quel che riguarda l'approvvigionamento dei beni e dei servizi, nonché per l'attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese, richiamata dall'Autorità di Governo, attraverso la c.d. "*spending review*".

E' stata riservata una particolare attenzione all'utilizzo delle risorse di cui al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito con l'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, confluite nei capitoli 7421 – piano gestionale 03 "Somme da destinare a interventi di potenziamento infrastrutture e mezzi per l'ordine pubblico e la sicurezza" e 7421 – piano gestionale 04 "Spese per l'acquisto di mezzi di trasporto dei detenuti, per la rielaborazione tecnica di quelli di quelli esistenti nonché per la realizzazione di impianti di comunicazione e controllo", la cui dotazione ha consentito di realizzare le seguenti attività:

- fornitura e posa in opera degli impianti di videosorveglianza presso le strutture penali per minorenni;

- fornitura e posa in opera di sistemi di controllo a raggi X per il controllo di pacchi e borse e per il controllo delle persone;
- acquisto di rilevatori di apparati di telefonia mobile da installare negli istituti penali minorili;
- installazione di sistemi di sicurezza passiva, come le reti anti scavalco, automazione cancelli, presso le aree perimetrali e nelle aree interne degli istituti penali;
- graduale sostituzione e/o integrazione dei mezzi furgonati destinati al trasporto ed alla traduzione dei soggetti sottoposti a procedimento penale;
- manutenzione straordinaria degli automezzi di servizio in dotazione, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza.

Con le stesse risorse, inoltre, sono stati acquistati nuovi impianti telefonici destinati anche alle sedi degli uffici di esecuzione penale esterna presenti sul territorio nazionale.

Nel corso dell'anno 2021 sono state perfezionate le procedure amministrative relative all'acquisto di nuovi automezzi sia a targa civile che di polizia penitenziaria, con ricorso alle convenzioni Consip attive sul MEPA. Infine, sono state fornite disposizioni alle direzioni dei Centri per la giustizia minorile al fine di provvedere all'acquisto di apparati per il rilevamento di telefoni cellulari all'interno degli istituti penali per minorenni necessari a contrastare l'indebito ingresso e possesso di telefoni cellulari da parte dei ristretti.

• *Edilizia penitenziaria ed efficientamento energetico*

Nel corso del 2021, sono proseguiti gli interventi di revisione e riadattamento dei beni immobiliari assegnati al Dipartimento, al fine di:

- razionalizzare gli spazi ed elevare gli standard di igiene e sicurezza;
- aumentare la funzionalità dei servizi attraverso la ristrutturazione degli immobili e la riattivazione di locali ed immobili in disuso, cercando al contempo di ricostituire l'identità storico-architettonica dei complessi di maggior interesse;
- introdurre sistemi tecnologici avanzati per l'ottimizzazione delle attività di controllo e gestione degli istituti penali anche al fine di consentire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane;
- introdurre apparati di produzione di energia alternativa complementari alle attuali fonti tradizionali, per il risparmio energetico e conseguente contenimento dei costi. Tale obiettivo è ormai considerato in tutte le opere che l'Amministrazione progetta e più specificatamente il Dipartimento è risultato vincitore delle procedure PREPAC attivate

dal M.I.S.E. per la riqualificazione energetica del complesso demaniale Malaspina di Palermo e Casal Del Marmo di Roma.

Gli interventi edilizi più rilevanti in corso d'opera sono:

- la prosecuzione delle attività tecnico-amministrative per la ristrutturazione del complesso demaniale sede dell'ex Casa circondariale di Rovigo, da destinare quale sede del nuovo Istituto per minorenni del Triveneto. In tale ambito è stata effettuata, a cura del Provveditorato alle OO.PP. di Venezia, la consegna dei lavori e si prevede il completamento delle opere entro il mese di luglio 2023. Tale nuova struttura detentiva permetterà di superare le annose criticità riferite all'attuale I.P.M. di Treviso, sottodimensionato rispetto alle necessità del territorio veneto;
- la prosecuzione e conclusione degli interventi di ristrutturazione del Padiglione "E" del complesso "Cesare Beccaria" di Milano. Il completamento degli interventi, previsto per il mese di luglio 2022, consentirà di assicurare all'Istituto una capienza ricettiva in linea con i flussi di utenza del territorio di riferimento. L'I.P.M. di Milano è stato altresì interessato da lavori di recupero di spazi destinati ad ospitare l'utenza minorile con un percorso trattamentale avanzato;
- per l'Istituto penale per i minorenni di Casal del Marmo di Roma, sono in via di realizzazione le opere di manutenzione straordinaria della Palazzina detentiva "H", la cui conclusione si prevede entro la prima metà dell'anno 2022. Inoltre, il progetto esecutivo per il recupero e l'ammodernamento della Palazzina detentiva "L" è in fase di validazione ai fini dell'avvio delle procedure connesse all'espletamento della gara di appalto. Entrambe le palazzine in via di ristrutturazione consentiranno una maggiore funzionalità e ricettività dell'utenza che grava sul territorio del centro Italia;
- il completamento degli interventi di ammodernamento ed installazione di nuovi impianti tecnologici di allarme e videosorveglianza presso gli istituti penali per minorenni.

- *Fondo complementare al PNRR*

Nell'ambito dei finanziamenti previsti dal D.L. 59/2021, convertito con legge n. 101 del 1° luglio 2021, che ha visto l'istituzione del Fondo complementare al PNRR, sono stati inseriti quattro interventi per il DGMC.

Il progetto approvato prevede la "Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori".

Il soggetto attuatore sarà il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) per il tramite dei Provveditorati interregionali alle OO. PP. competenti territorialmente.

Per il Dipartimento giustizia minorile gli interventi di cui al sub-investimento 2 sono localizzati nelle città di Roma, Torino, Airola (Benevento), Bologna e sono volti al:

- miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e loro sicurezza, implementazione di interventi tecnici per la prevenzione antisismica, al fine di aumentarne la resilienza rispetto agli eventi naturali, con una riduzione dei costi, dei consumi energetici e dell'impatto ambientale, in linea con gli obiettivi legati alla transizione *green*, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili;
- miglioramento della distribuzione degli spazi e della loro funzionalità, garantiti attraverso la revisione della sicurezza degli ambienti portando alla revisione del *layout*, ripensando la suddivisione delle aree funzionali, creando percorsi e distanze per una nuova qualità in termini di tutela della salute;
- miglioramento complessivo della sistemazione e della gestione della popolazione carceraria, garantendo spazi migliori per le attività riabilitative (in particolare, istruzione e formazione professionale), rendendo possibile l'ammissione dei detenuti ad attività organizzate per diverse categorie (minori di diciotto anni, giovani adulti).

L'onere totale dell'investimento ammonta a 48,9 €/mln per l'intervento 2 - Adeguamento strutturale, aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici di quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni.

Il cronoprogramma degli interventi prevede la realizzazione delle opere nel periodo compreso tra il I trimestre 2024 (avvio dei lavori) ed il IV trimestre 2025 (conclusione dei lavori) con emissione del certificato di collaudo tecnico ed amministrativo entro il I trimestre 2026.

5. Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento

Il fascicolo personale informatizzato relativo agli utenti in carico ai servizi minorili della giustizia - Centri di prima accoglienza (C.P.A.), Istituti penali per i minorenni (I.P.M.), Uffici di servizio sociale per i minorenni (U.S.S.M.), Comunità ministeriali, Centri diurni polifunzionali (C.D.P.) - compresi quelli collocati presso Comunità private, realizzato con l'introduzione nel 2010 del Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM), rappresenta il punto di raccolta di tutti i dati rilevanti attinenti al minore/giovane adulto, necessari a fini operativi e per le elaborazioni statistiche di competenza del Dipartimento. Particolare rilievo assumono i dati relativi alla posizione giuridica, quelli descrittivi della situazione personale e familiare, nonché quelli relativi agli interventi trattamentali attuati dal personale socio-

educativo. Tali dati consentono la conoscenza del soggetto e l'aggiornamento dell'*iter* procedurale e trattamentale durante la presa in carico da parte degli operatori della giustizia minorile, che accedono al sistema informativo secondo diversi profili di accesso, definiti in base alla tipologia di servizio e alla funzione svolta.

Sotto il profilo tecnico, l'elaborazione statistica utilizza una serie di cruscotti, realizzati attraverso prodotti di *Business Intelligence* a cui possono accedere: l'Amministrazione centrale, i Centri per la giustizia minorile e i Servizi minorili, in base ai rispettivi livelli di competenza territoriale. Il sistema consente l'attività di verifica e di validazione dei dati statistici, effettuata con cadenza semestrale dai Centri per la giustizia minorile, ai quali spetta la convalida delle statistiche relative ai territori di competenza.

I cruscotti statistici costituiscono un prezioso strumento di monitoraggio per l'Amministrazione, in quanto forniscono un quadro completo e aggiornato dei minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (C.P.A., I.P.M. e Comunità ministeriali e private), così come di quelli in area penale esterna, in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Per quanto riguarda gli I.P.M., la verifica delle presenze in rapporto alle capienze viene effettuata quotidianamente; ciò agevola il riscontro di eventuali segnalazioni di sovraffollamento, che vengono riscontrate e affrontate con immediati provvedimenti operativi, entro l'arco della giornata o, comunque, entro pochi giorni dalla ricezione. I posti a disposizione per l'utenza in tutto il territorio nazionale soddisfano le richieste di inserimento provenienti dalle Autorità Giudiziarie, assicurando, in via tendenziale, il rispetto del principio di territorialità.

L'attività di costante monitoraggio delle presenze all'interno degli I.P.M. è stata ulteriormente rafforzata a partire dal dicembre 2016, attraverso l'introduzione nel S.I.S.M di una funzione che permette di registrare l'esatta collocazione del minorenne/giovane adulto nelle stanze di pernottamento. In particolare, sono stati aggiunti i dati relativi alla dimensione della stanza detentiva e al relativo numero dei posti previsti e realmente occupati, nonché le informazioni sui diversi ambienti interni agli istituti e sulla relativa destinazione d'uso. Pertanto, accedendo alla scheda di dettaglio dello spazio detentivo, è possibile consultare l'elenco dei minori ospitati in ogni stanza.

L'aggiornamento costante delle informazioni avviene a opera di un Gruppo di lavoro inter-ufficio, che, dopo aver effettuato la ricognizione dei locali, sia detentivi, sia non detentivi, ha verificato la possibile capienza ottimale di ogni Istituto, tenendo conto sia delle indicazioni

dottrinarie e giurisprudenziali relative al rapporto detenuto/metri quadri, sia del dettato normativo di cui agli artt. 15 e 16 del d.lgs. 121/18. In tal modo, per ogni camera di pernottamento è stato definito il numero di posti disponibili.

Anche nell'anno 2021 il monitoraggio delle presenze all'interno degli Istituti penali per i minorenni è stato condizionato dall'emergenza pandemica in atto; tenuto conto della impossibilità di accesso al SISM da remoto, è stato disposto l'invio quotidiano tramite e-mail a tutti i Servizi e Uffici centrali del Dipartimento di un *file* contenente i dati relativi alle presenze giornaliere nei servizi residenziali e all'utenza in carico ai Servizi sociali minorili e agli Uffici di esecuzione penale esterna per adulti, con immediata possibilità di consultazione anche per coloro che operano in *smart working*.

Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha richiesto, anche nel corso dell'ultimo anno, un'organizzazione dei servizi minorili confacente alle necessità di contenimento della diffusione del virus SARS-Cov2, con misure adottate in stretta collaborazione con le autorità sanitarie territorialmente competenti.

La destinazione di specifici locali all'isolamento sanitario ha comportato una riorganizzazione della gestione degli spazi, anche per la prosecuzione delle attività trattamentali, da organizzare in piccoli gruppi al fine di consentire il necessario distanziamento.

In alcuni Istituti penali minorili del nord Italia la contrazione degli spazi ha comportato problemi di sovraffollamento, già esistenti, riguardo all'IPM di Milano, a causa di lavori di ristrutturazione ancora in corso.

Per analoghi motivi, anche se solo in occasione di circostanze specifiche dovute a un numero di ingressi superiori alla norma e limitatamente a poche ore/giorni, è stato disposto che, oltre all'IPM di Milano, anche gli Istituti di Bologna, Firenze e Treviso utilizzassero le stanze dei locali CPA per garantire l'esecuzione dell'isolamento fiduciario, ricorrendo, per l'accoglienza di minorenni arrestati o fermati, ai CPA limitrofi.

In realtà, come evidenziato dalla tabella sotto riportata, la capienza delle strutture detentive minorili è ben superiore all'attuale numero di presenti; non si evidenziano, quindi, problematiche di sovraffollamento, se non per l'IPM di Milano, a causa delle anzidette motivazioni. Al contrario, gli IPM del centro-sud Italia hanno numeri ridotti, in particolare nelle regioni meridionali e insulari, ove in alcuni casi la presenza giornaliera non raggiunge la metà della capienza. Ancor più rilevante è lo scarso numero di presenze nell'IPM di Pontremoli e nelle sezioni femminili di Roma e Nisida, ove è mediamente occupato poco più di un quarto dei posti disponibili.

Un contributo alla riduzione delle presenze all'interno delle strutture detentive minorili, con relativa diminuzione del rischio di contagio, è derivato dall'applicazione del D.L. 18/2020 e del D.L. 137/2020, con i quali è stata introdotta la misura della detenzione domiciliare speciale ed è stata ampliata la durata dei permessi premio per i detenuti che già ne usufruivano e per i detenuti con attivi programmi trattamentali all'esterno.

Nello specifico, l'Amministrazione della giustizia minorile ha emanato disposizioni alle direzioni degli IPM e degli USSM, affinché si procedesse alla verifica della situazione giuridica, familiare e dello stato di salute di ogni utente presente nei servizi residenziali, al fine di sottoporre alle Autorità Giudiziarie competenti tutti gli elementi di conoscenza utili a valutare, qualora vi fossero le condizioni, l'eventuale adozione di una misura penale di comunità o la mitigazione della misura cautelare.

Il numero medio di presenze giornaliere è leggermente diminuito nel corso dell'anno, passando da 324 dell'ottobre scorso alle attuali 317.

**Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2021, per sede
Situazione al 31 ottobre 2021**

IPM	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021		Capienza
Torino	32,5	37		46
Milano	35,0	35		31
Treviso	12,0	10		12
Bologna	23,5	30		36
Pontremoli (MS)	7,9	4		15
Firenze	14,8	15		17
Roma	31,6	sez. maschile	21	36
		sez. femminile	2	6
Nisida - NA	39,0	sez. maschile	37	60
		sez. femminile	5	16
Airola (BN)	25,1	33		42
Bari	14,3	25		35
Potenza	8,7	12		14
Catanzaro	12,4	12		36
Palermo	12,3	7		30
Catania	21,6	21		52
Acireale (CT)	11,5	15		19
Caltanissetta	6,2	7		12
Quartucciu (CA)	9,0	10		14
Totale	317,3	340		529

6. Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, tenuto conto in particolare delle esigenze di individualizzazione del percorso di recupero all'istruzione, alla salute e al lavoro

- *Intervento educativo e organizzazione degli istituti penali per minorenni*

Nell'anno 2021 si è assistito a una graduale ripresa del normale funzionamento degli Istituti, orientando gli interventi alle indicazioni contenute nelle “Linee d’Indirizzo per l’applicazione del decreto legislativo 121/2018” emanate dal Capo Dipartimento. Il documento costituisce uno strumento di supporto ai Servizi per affrontare le problematiche operative più rilevanti poste dalla nuova disciplina, che prevede una riorganizzazione degli Istituti Penali per i Minorenni, imponendo una rivisitazione delle metodologie d’intervento e un adeguamento dei profili strutturali.

Lo stato di emergenza sanitaria ha comportato non poche difficoltà per la completa attuazione di quanto previsto dal citato Decreto e dalle relative Linee guida. Le *équipes* multidisciplinari, in accordo con i Servizi territoriali competenti e previo ascolto e condivisione del minore/giovane adulto, hanno comunque assicurato nei tempi previsti la predisposizione dei Progetti Educativi Individualizzati che, nel rispetto delle limitazioni imposte dalle misure di prevenzione e contenimento del contagio da Covid-19, contengono tutti gli elementi indicati nella normativa di riferimento: la vita di gruppo, le relazioni con il mondo esterno, la cittadinanza responsabile, le attività di istruzione, formazione professionale, inserimento lavorativo, tirocini formativi e professionalizzanti, percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale orientati all’assunzione di responsabilità nei confronti della vittima e della collettività, anche attraverso concrete azioni di riparazione e di conciliazione.

Riguardo all’organizzazione interna delle strutture detentive, le Direzioni degli Istituti hanno conformato l’organizzazione degli spazi ai criteri enunciati dagli artt. 15 e 16 del d.lgs. 121/18, assicurando, in particolare, che nelle camere di pernottamento siano ospitati non più di quattro detenuti, che i minorenni siano separati dai giovani adulti e che, ove gli spazi non lo consentano, pernottino in camere differenti.

Il sistema detentivo minorile garantisce, in ossequio alla recente normativa, la permanenza all’aperto per almeno quattro ore al giorno, con la presenza costante degli operatori che a qualsiasi titolo partecipino alle attività trattamentali.

Nel dare esecuzione a quanto previsto dalle Linee di indirizzo, riveste sempre maggiore importanza il contributo degli USSM nella definizione dei Progetti educativi, soprattutto nella fase di dimissione dall'Istituto.

I programmi trattamentali devono rispondere ai bisogni dell'utenza penale, offrendo attività e interventi integrati e sinergici in grado di garantire opportunità di reinserimento sociale e lavorativo, favorendo il processo di responsabilizzazione e di valorizzazione delle attitudini e rafforzando la consapevolezza degli effetti dei propri agiti e del danno procurato alla vittima. La realizzazione piena di tali programmi risente anche della consistenza e della qualità delle risorse messe a disposizione dalle altre Amministrazioni, dagli Enti locali, dalle Fondazioni, dal Volontariato e dal Privato Sociale.

Le disposizioni di cui al d.lgs. 121/18, recependo una modalità operativa che ha sempre contraddistinto i Servizi minorili, precisano che il progetto educativo, predisposto a favore dell'utenza sottoposta a misure penali di comunità e/o in esecuzione di pena detentiva, deve essere elaborato secondo i principi dell'individualizzazione delle prescrizioni e della flessibilità esecutiva, previo ascolto del minorenne/giovane adulto, tenendo conto delle caratteristiche della sua personalità. Il Decreto pone l'accento, quindi, sulla connotazione educativa del progetto e sul coinvolgimento della "comunità", intesa come l'insieme delle risorse e dei servizi del territorio, nell'ottica di una vera territorializzazione della pena, con il coinvolgimento del nucleo familiare di appartenenza.

I programmi trattamentali devono quindi favorire i percorsi di istruzione, di formazione professionale, di lavoro, di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero, utili allo sviluppo psico-fisico del minorenne e/o giovane adulto, al recupero sociale, all'inserimento lavorativo e alla prevenzione del rischio di recidiva.

Le attività all'interno degli Istituti sono organizzate anche secondo una prospettiva di giustizia riparativa, tale da consentire la ricostruzione del legame sociale e da permettere ai giovani di riappropriarsi della loro vita. La partecipazione ad attività formative di vario tipo deve infatti costituire l'occasione per accompagnare i ragazzi in un processo di comprensione del significato dell'azione deviante e di ripresa delle funzioni emotive, di sviluppo di una responsabilità riflessiva, di apprendimento su come intraprendere delle scelte di vita positive e costruttive. Questi orientamenti trovano una loro concreta realizzazione attraverso la definizione di programmi individualizzati, tarati a misura su ciascuno dei minori/giovani adulti detenuti, che prevedono uno sviluppo modulare in relazione al loro livello di coinvolgimento e di fattiva partecipazione.

A livello territoriale i CGM e i Servizi minorili operano per attivare o consolidare le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, al fine di realizzare attività volte ad ampliare le opportunità di reinserimento sociale attraverso reti qualificate e strategie operative integrate. Tali reti prevedono il coinvolgimento degli attori istituzionali titolari di competenze in ambito scolastico, formativo, lavorativo, sociale e sanitario, ampliando in tal modo le opportunità per l'utenza penale di avere maggiori spazi organizzati di libertà, sia all'interno del Servizio residenziale, sia all'esterno, consentendo di testare la tenuta comportamentale dei ragazzi, il livello di adesione al progetto educativo e la capacità di riorientare le proprie scelte. Inoltre, in un'ottica di prevenzione della recidiva, molte delle attività trattamentali sono pensate, di concerto con gli interlocutori territoriali competenti, istituzionali e non, per facilitare un cammino adeguatamente orientato al momento della remissione in libertà e/o dell'uscita dal circuito penale.

Tra le iniziative trattamentali di maggiore rilevanza nell'ambito dell'educazione alla legalità e della cittadinanza attiva, si segnala la IV edizione del progetto "Legalità e Merito" - frutto di un protocollo d'intesa sottoscritto da Ministero della giustizia, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Consiglio superiore della magistratura, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Autorità Nazionale Anticorruzione e Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (L.U.I.S.S.) – che ha l'obiettivo di diffondere la cultura della legalità presso istituti scolastici dislocati su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione a quelli ubicati in aree a rischio, caratterizzate da condizioni di svantaggio economico e sociale. Il progetto ha previsto, nell'edizione di quest'anno, il coinvolgimento degli Istituti penali per i minorenni di Catania, Firenze e Milano attraverso incontri tenutisi – nel periodo intercorrente tra la fine di marzo e il 7 giugno 2021, data nella quale si è svolta la cerimonia conclusiva – in modalità a distanza, tra studenti della suddetta L.U.I.S.S. e dal loro *tutor* e alcuni ragazzi ospiti dei suddetti I.P.M., su tematiche quali: la conseguenze di uso e abuso di sostanze stupefacenti e alcool, la salute, l'uso consapevole dei *social*, l'autodeterminazione, il libero arbitrio, la libertà di scelta.

Nell'ambito della programmazione, tutte le progettualità proposte sono state analizzate in sede centrale secondo precisi parametri, assicurando il finanziamento alle sole attività rispondenti a requisiti di qualità, al fine di fornire una risposta coerente con i bisogni e le potenzialità dei minori e giovani adulti.

- *Tutela della salute*

L'emergenza sanitaria che sta interessando, con vari livelli di gravità e criticità, l'intero territorio mondiale e il susseguirsi delle disposizioni nazionali correlate all'andamento dell'epidemia, ha reso prioritaria ed indispensabile l'adozione di disposizioni finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione sanitaria a tutela della salute dell'utenza ristretta e del personale tutto. Considerati il livello di esposizione al rischio di contagio del contesto detentivo e la fascia di età dell'utenza, le Direzioni degli II.PP.MM, unitamente al personale medico, hanno promosso azioni di sensibilizzazione e di informazione costante della popolazione ristretta e dei familiari, sulle cautele da adottare, i rischi di contagio, i comportamenti ai quali conformarsi e le motivazioni alla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria. Inoltre, sin dalle prime fasi dell'emergenza, le Direzioni degli II.PP.MM sono state invitate a rapportarsi con il Direttore dell'Azienda sanitaria locale in materia di profilassi contro le malattie infettive e di adeguatezza delle condizioni igieniche delle strutture, per definire protocolli operativi da adottare per la prevenzione del rischio di contagio. Si è così instaurata un'efficiente rete di collaborazione con le Regioni e le Aziende sanitarie territoriali che ha consentito, tra l'altro, la definizione di protocolli di ingresso, che comprendono la domiciliazione fiduciaria, con separazione del nuovo giunto dal resto della popolazione detenuta e l'effettuazione di accertamenti diagnostici con tamponi molecolari; l'informazione e l'accesso al piano vaccinale, per coloro che prestano il consenso e continua inoltre ad essere garantito l'approvvigionamento di DPI, sia per l'utenza, sia per il personale.

In attuazione della Riforma della Sanità Penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è componente del Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria (Allegato A del d.P.C.M. 1 aprile 2008) costituito, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale. In tale ambito è in essere un'intensa attività di consultazione e confronto con i referenti istituzionali del Tavolo e, in particolare, con i referenti dei servizi sanitari regionali, attraverso la quale sono affrontate le questioni più urgenti che afferiscono all'utenza minorile, così da poter adottare condivise modalità di applicazione delle misure di prevenzione sanitaria, nel rispetto delle disposizioni nazionali e delle ordinanze regionali. Il proficuo lavoro prodotto dalla Conferenza Unificata ha portato, in data 9 luglio 2020, alla stipula dell'Accordo recante "Linee di indirizzo per la prevenzione e il controllo dell'infezione da Covid-19 nelle comunità residenziali e del privato sociale che

accolgono minorenni che hanno compiuto il 14° anno di età e giovani adulti e per la gestione delle attività trattamentali negli Istituti Penali per Minorenni”. Tale documento disciplina, per ciò che attiene al contesto detentivo, oltre alle modalità di distribuzione delle attività trattamentali nell’arco della giornata e della settimana – realizzate per piccoli gruppi proporzionali alla dimensione del luogo e degli spazi, da effettuarsi in collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie – le procedure di igiene degli ambienti, l’adozione di DPI per l’utenza e per il personale e le misure di prevenzione per il rientro da permessi e lavoro all’esterno, da adottarsi compatibilmente con quanto indicato dai provvedimenti ministeriali e regionali.

L’epidemia e lo stato di emergenza sanitaria hanno inevitabilmente contribuito ad acuire gli aspetti di maggiore fragilità dell’utenza penale minorile, già portatrice di un quadro complesso di disagi sociali e disturbi psichici.

Non di rado l’utenza in carico appartiene a famiglie multiproblematiche, con situazioni di forte emarginazione socio-economica e culturale, le quali, con l’epidemia in corso, hanno visto peggiorare le proprie condizioni di vita. Altrettanto delicata è la questione dei minorenni stranieri non accompagnati, che hanno affrontato percorsi migratori drammatici, e di quelli di seconda e terza generazione, nel cui processo di crescita gli aspetti culturali di provenienza, entrando in conflitto con quelli della società di inclusione, fungono da detonatori per manifestazioni di devianza e, frequentemente, di disagio psichico.

Rispetto a questa complessità dell’utenza, che richiede necessariamente una presa in carico integrata con i Servizi dell’ente locale e della sanità, i Servizi minorili riscontrano talvolta, da parte dei servizi socio-sanitari, una non adeguata risposta ai bisogni dell’utenza. Le situazioni dei minori dell’area penale sono, infatti, spesso collocate in una linea di confine tra il disagio sociale e il disagio psichico, che richiedono di essere riconosciute e accolte da un sistema integrato di interventi che garantisca il diritto alla salute nelle sue diverse espressioni, come peraltro ribadito dal d.lgs. 121/2018.

Costante, quindi, è l’azione di sollecitazione e confronto con tutti i servizi socio-sanitari del territorio per l’identificazione precoce dei fattori di rischio, al fine di attivare concreti programmi di prevenzione e di intervento nei confronti dell’utenza sottoposta a provvedimenti penali.

In attuazione di quanto previsto dalla Riforma della sanità penitenziaria, particolare impegno è stato dedicato sia alla definizione di Accordi operativi tra i Servizi minorili e i Servizi sanitari territoriali, sia alla loro concreta applicazione, così come alla completa attuazione, da

parte dei Centri per la giustizia minorile e dei Servizi minorili ad essi afferenti, del “Piano Nazionale per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario nei servizi residenziali minorili del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità”.

- *Istruzione*

Gli Istituti penali per i minorenni contribuiscono, in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti, a garantire all’utenza penale minorile l’esercizio del diritto/dovere all’istruzione. Con tale finalità rappresentano agli interlocutori scolastici (Dirigenti scolastici di CPIA e di Istituti di scuola secondaria di secondo grado) le esigenze di formazione-istruzione dell’utenza. La tipologia, l’organizzazione e lo svolgimento dei corsi sono prevalentemente curati dal Centro Provinciale Istruzione per Adulti (CPIA) competente per territorio. All’interno delle strutture si tengono corsi di scuola primaria, di alfabetizzazione, di scuola secondaria di primo e di secondo grado. Per gli studenti che abbiano dimostrato di aderire ai programmi trattamentali, è consentita, previa approvazione dell’Autorità Giudiziaria competente e in applicazione di quanto previsto dal d.lgs. 121/18, la frequenza di corsi scolastici tenuti all’esterno della struttura.

Anche nell’anno scolastico 2020-2021 l’organizzazione delle attività scolastiche è stata notevolmente condizionata dall’emergenza epidemiologica in corso; ciò è risultato particolarmente penalizzante nel contesto detentivo minorile, in quanto l’utenza è accomunata da vissuti di abbandono scolastico precoce, difficoltà di apprendimento e di concentrazione, difficoltà linguistiche per i minorenni stranieri non accompagnati e per coloro che sono analfabeti di ritorno, con potenziale riduzione delle opportunità di colmare le disuguaglianze formative ed educative.

Da un monitoraggio condotto sull’esperienza scolastica durante tale periodo sono emerse difficoltà connesse all’utilizzo della modalità da remoto dell’utenza penale minorile, scarsamente autonoma e spesso portatrice di disturbi dell’apprendimento nonché poco avvezza all’uso di strumentazioni tecnologiche. In considerazione di ciò, si è sostenuta con gli interlocutori istituzionali competenti, sia a livello nazionale che periferico, ogni iniziativa volta a consentire che le attività scolastiche in presenza potessero essere assicurate per tutto l’anno.

L’emergenza ha riproposto la necessità di una dotazione informatica e di piattaforme dedicate, sulle quali sono state attivate e individuate rapide soluzioni, anche nella prospettiva di attivare una didattica a distanza integrata. Particolare attenzione è stata prestata per sostenere le

iniziative volte a favorire la continuità didattica, specie per i giovani impegnati negli esami di fine corso per l'acquisizione del titolo di studio.

Significativa è stata l'introduzione del *Curriculum dello studente*, quale documento rappresentativo che riporta le informazioni relative al percorso scolastico, le certificazioni conseguite e le attività extra scolastiche. Di fatto, in attuazione del Decreto del Ministro dell'istruzione 6 agosto 2020, n. 88, a partire dall'anno scolastico 2020/21, al Diploma conseguito al termine dell'esame di Stato del II ciclo, è allegato il *curriculum* ai fini della presentazione alla Commissione e per lo svolgimento del colloquio d'esame.

Lo strumento introdotto ha un alto valore educativo e intende offrire allo studente uno spazio di riflessione per favorire il processo di acquisizione consapevole delle competenze, delle potenzialità e delle esperienze maturate, con la finalità di orientarlo rispetto alla prefigurazione del possibile progetto di vita e alle scelte formative e di lavoro che possono contribuire a definirlo.

In applicazione del principio cardine del procedimento penale minorile relativo alla continuità dei percorsi educativi in atto, il *curriculum* dello studente è un'occasione significativa, di carattere formativo, che ben può essere valorizzata nell'ambito dei progetti educativi individualizzati predisposti per i ragazzi in carico, anche ai fini della sottoposizione all'A.G. competente.

Occorre in ogni caso favorire l'accesso degli studenti candidati agli esami di secondo ciclo alle strumentazioni informatiche e alla piattaforma specificamente predisposta dal Ministero dell'istruzione al fine di consentire ai candidati, con un adeguato affiancamento, la compilazione *online* e con credenziali proprie del documento per la parte che li riguarda direttamente. Si evidenzia che l'eventuale trattamento dei dati relativi al giovane è effettuato nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Inoltre, l'azione dipartimentale di indirizzo e di sostegno si è concretizzata anche diffondendo a tutti i Servizi minorili la nota emanata dalla Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici, relativa alla valutazione e all'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'istruzione, che ha fornito indicazioni operative per il suddetto anno scolastico, allo scopo di garantire a tutti gli utenti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile la possibilità di sostenere gli esami di Stato anche in presenza di casi particolari. Nello specifico le Direzioni dei Servizi sono state esortate a intensificare la collaborazione con le istituzioni scolastiche e a supportare gli utenti,

soprattutto in caso di modifiche della posizione giuridica o in caso di trasferimenti, per l'eventuale re-iscrizione alle scuole del territorio.

A livello nazionale, sono proseguiti presso il MIUR i lavori del Comitato Paritetico Interistituzionale composto da rappresentanti della DGPRAM e del DAP. Gli ambiti di collaborazione e le finalità del Comitato, contenuti nel Protocollo d'Intesa "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia", siglato il 19 ottobre 2020, consistono nella promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile. Il Comitato si pone tra i principali obiettivi l'attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, con la possibilità di prosecuzione anche dopo l'uscita dal circuito detentivo, l'acquisizione di abilità e competenze individuali, lo sviluppo di una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale attraverso la collaborazione con le Regioni e il mondo delle imprese.

- *Formazione professionale e lavoro*

L'art. 20, comma 1, dell'O.P., come novellato dall'art. 2, co 1, lett. a) d.lgs. 124/18, prevede che *"negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale"*.

Gli Istituti penali per i minorenni devono essere dotati di locali per lo svolgimento di attività lavorative e formative, così da favorire in ogni modo la destinazione dei minori/giovani adulti al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere organizzati e gestiti, all'interno e all'esterno degli Istituti, servizi e lavorazioni che prevedano l'impiego di prestazioni lavorative dei detenuti. Possono, altresì, essere istituiti corsi di formazione professionale e lavorazioni organizzati e gestiti direttamente da enti pubblici o privati.

I Servizi minorili sono in realtà da sempre particolarmente attenti alla promozione della formazione professionale. In tutti gli I.P.M. sono attivi corsi di formazione professionale, spesso congruenti con i percorsi scolastici offerti: è il caso, ad esempio, delle collaborazioni con Istituti scolastici alberghieri presenti presso gli I.P.M. di Roma e Bologna. In molti casi (Milano, Bologna, Roma, Catanzaro, Bari, Potenza) i corsi di formazione professionale sono realizzati da Enti accreditati; si tratta di corsi stabili negli anni e finanziati con fondi regionali

o europei, che rilasciano titoli riconosciuti sul mercato del lavoro. Presso altre strutture la formazione è assicurata da esperti o associazioni locali, che spesso agiscono in forma volontaria, con l'Amministrazione che concorre a sostenere le spese vive (attrezzature, materiale didattico, incentivi per gli allievi).

In numerose realtà territoriali, inoltre, sono presenti, in forma sperimentale, attività lavorative intramurarie gestite da soggetti terzi in convenzione con l'Amministrazione: presso l'IPM di Bari è presente, fin dal 2018, un laboratorio di produzione di prodotti da forno, con l'obiettivo di fornire ai minori e giovani ristretti opportunità di lavoro nel settore della pasticceria e, al contempo, di riscoprire antiche tradizioni artigianali, anche tramite l'utilizzo di prodotti autoctoni (cereali, vini, etc.) a chilometro 0 e della filiera biologica; è inoltre in fase di avvio la coltivazione biologica di funghi cardoncelli ed erbe aromatiche presso una serra ubicata all'interno del complesso detentivo, con l'assunzione, da parte della Cooperativa che lo gestisce, di almeno 2 giovani.

Nell'IPM di Quartucciu vi è una piccola lavanderia industriale; a Milano sono attivi un laboratorio di panetteria e uno di cablatura di quadri elettrici; a Nisida sono presenti un laboratorio di manufatti in ceramica e uno di produzione di pizze e prodotti da forno; a Palermo è attivo un laboratorio artigianale per la produzione di biscotti e prodotti della panificazione, di pasticceria e di rosticceria, gestito da una cooperativa che ha altre sedi operative sul territorio, presso le quali sono impiegati sia detenuti in art. 21 O.P., sia giovani in misura penale di comunità; presso l'IPM di Potenza è in fase di avvio un laboratorio di formazione professionale per la produzione di biscotti e taralli che, una volta a regime, potrà coinvolgere fino a 8/10 ragazzi con diverse modalità (tirocini, contratto di apprendistato e ordinarie assunzioni); a Bologna è attiva la sperimentazione di un'Osteria Formativa, che prevede la realizzazione di cene/evento aperte alla cittadinanza; a Torino sono presenti due laboratori, uno di cioccolateria, l'altro di panificazione.

Si sta, infine, verificando la possibilità di dare avvio ad attività lavorative gestite direttamente dall'Amministrazione ex artt. 20 e 22 O.P., con riferimento in particolare ai servizi di pulizia degli immobili demaniali.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha comportato lo sviluppo di nuove modalità di intervento, alcune poco o nulla sperimentate in passato, finalizzate ad attutire il negativo impatto che le misure di prevenzione dal contagio hanno inevitabilmente determinato. Con l'auspicio che nel prossimo futuro la situazione emergenziale non ostacoli lo svolgimento delle attività trattamentali, occorrerà comunque che i Servizi minorili, mettendo a frutto

quanto desunto dall'esperienza, continuano a progettare percorsi di reinserimento alternativi, che garantiscano la necessaria continuità nonostante le limitazioni che dovessero configurarsi. È proseguita, nel corso del 2021, l'attività di supporto del Dipartimento ad alcuni Istituti penali per i minorenni per l'avvio e/o la prosecuzione delle suddette attività lavorative e formative intramurarie, rispetto alle quali gli IPM proponenti avevano riscontrato difficoltà di tipo tecnico e/o giuridico.

Si prevede di implementare ulteriormente le esperienze sopra descritte grazie all'accesso ai benefici di cui alla legge 22 giugno del 2000, n. 193 - c.d. "Legge Smuraglia" - che offre agevolazioni fiscali e contributive per le cooperative sociali e le imprese che assumono detenuti, sia all'interno degli Istituti penitenziari, sia nel lavoro all'esterno, in applicazione dell'art. 21 O.P.. A partire dal 2020, infatti, è garantito l'accesso agli sgravi contributivi e fiscali di cui alla suddetta legge anche per le cooperative e imprese che assumono utenza in carico ai servizi della giustizia minorile. A tal fine, il DGMC provvede a raccogliere le domande dei soggetti che collaborano con gli I.P.M. per esaminarle e trasmetterle successivamente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria affinché confluiscono nell'elenco dei soggetti ammessi ai benefici.

Anche per quanto riguarda le progettualità realizzate all'esterno delle strutture detentive, i Servizi minorili promuovono costantemente la ricerca di opportunità per i minorenni e giovani adulti in carico, nell'ambito della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro. È proseguita l'azione di coordinamento e di promozione di iniziative per il reinserimento socio-lavorativo dei minori e giovani adulti in esecuzione penale esterna, con particolare riferimento all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali, cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020.

In tale contesto una delle formule di maggiore successo è quella del tirocinio formativo, che abbina una rigorosa attività di formazione con la sperimentazione da parte del giovane nel mondo del lavoro, consentendo di acquisire titoli spendibili e, al contempo, di fruire di un'indennità che ha un valore formativo estremamente pregnante; essi sono presenti in quasi tutte le Regioni.

Un importante contributo è stato offerto dalla Cassa delle Ammende, che il 6 aprile 2020, in attuazione dell'Accordo stipulato in data 26 luglio 2018 con la Conferenza Stato, Regioni e Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale e in considerazione della necessità di intervenire con urgenza per porre in essere misure per fronteggiare l'emergenza, ha deliberato un

finanziamento, pari a complessivi 5 milioni di euro, per favorire l'accesso alle misure non detentive di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale. Tale iniziativa si è aggiunta allo stanziamento, deliberato nel 2019, di 10 milioni di euro per progetti di reinserimento socio-lavorativo e di euro 500.000,00 per servizi di sostegno alle vittime di reato e attività di giustizia riparativa. Le Direzioni dei CGM, unitamente alle Regioni, agli UIEPE, ai PRAP, oltre che, in alcuni territori, agli Uffici dei garanti regionali per le persone private della libertà personale, sono stati impegnati, nel corso dell'anno 2021, nella messa a punto e nell'avvio dei progetti approvati dalla Cassa delle Ammende, finalizzati alla realizzazione di percorsi di sostegno, di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo, di servizi pubblici per il sostegno delle vittime di reato, per la giustizia riparativa e per la mediazione penale, di interventi a sostegno dei nuclei familiari, di percorsi di rimpatrio assistito per giovani stranieri detenuti, di servizi di accoglienza abitativa e di reinserimento rivolti a giovani adulti detenuti presso le strutture minorili, in condizioni di fruire di misure di comunità, ma privi di risorse alloggiative, economiche e lavorative.

7. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena

• *Attuazione del principio della territorialità della pena*

Il decreto legislativo 121/2018 all'art. 22 ha rafforzato ulteriormente il principio di territorialità, stabilendo che la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o all'abituale dimora del detenuto e delle famiglie, così da consentire la continuità delle relazioni personali e socio-familiari significative. Tale principio può essere derogato solo per specifici motivi ostativi e previo vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

La territorialità, tra i principi cardine del procedimento penale minorile, assume particolare significato nei programmi di trattamento dei minori e giovani adulti detenuti in quanto consente la continuità delle relazioni personali, familiari, sociali, nonché la lettura e la ricomposizione dei conflitti di cui il reato è espressione. Tale principio orienta gli obiettivi e le attività del percorso di reinserimento sociale che ha avvio durante la detenzione e si sviluppa nella comunità di appartenenza alle dimissioni dall'Istituto, con il coinvolgimento dei servizi socio-sanitari e delle agenzie del terzo settore.

Dall'analisi dei flussi di utenza dei primi dieci mesi del 2021 si rileva che complessivamente l'86% degli ingressi è avvenuto nelle Regioni di riferimento, dato sostanzialmente simile a quanto registrato nel corso del 2020 (87%).

Il dato, purtroppo, peggiora sensibilmente (60%) con riferimento all'utenza femminile, pur registrandosi un miglioramento rispetto al 2020 (49%). Tale diversità è motivata dal fatto che sul territorio italiano sono presenti solo tre strutture detentive che accolgono ragazze, ubicate rispettivamente a Pontremoli, Roma e Nisida, e che il numero di ragazze per le quali sono disposti provvedimenti detentivi è particolarmente ridotto.

Per assicurare effettività al principio di territorialità anche nel 2021 il Dipartimento ha consolidato ulteriormente l'impegno già in atto per il superamento delle criticità strutturali che hanno continuato a condizionare alcuni Istituti, in particolare nel centro-nord, con la riduzione della relativa capienza per il perdurare dei lavori di ristrutturazione in corso. Tale situazione di difficoltà delle strutture del centro-nord è stata ulteriormente acuita dalle misure messe in atto per contrastare la diffusione del contagio da Covid-19. In tutti gli Istituti, infatti, è stato necessario individuare spazi idonei alla gestione dell'emergenza, con particolare riferimento all'individuazione di locali per realizzare l'isolamento precauzionale in ingresso disposto dalle Autorità sanitarie.

Sono stati effettuati interventi incisivi nelle singole realtà per accelerare la riapertura delle sezioni temporaneamente sospese e per assicurare il rapido avanzamento delle progettazioni e dei cantieri, nonché - in relazione alle difficoltà emerse con l'emergenza pandemica - per individuare soluzioni organizzative e logistiche atte ad assicurare la realizzazione delle previste misure di prevenzione e contrasto della diffusione del contagio.

• *Tutela dell'affettività. Colloqui, conversazioni telefoniche e visite con i familiari*

La valorizzazione dei rapporti affettivi è una componente centrale dei programmi di trattamento e dei percorsi di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti detenuti.

L'Amministrazione ha da sempre promosso e incentivato presso i Servizi minorili azioni volte a rafforzare nelle progettualità una presenza e una partecipazione attiva della famiglia, sia nell'esecuzione delle misure detentive, alternative, sostitutive o di sicurezza, sia nei programmi di messa alla prova, con un richiamo e un sostegno all'assunzione e/o al recupero di una responsabilità educativa diretta.

Per quanto attiene nello specifico ai giovani ristretti negli I.P.M., fatte salve le indicazioni della magistratura e tenuto conto della ricettività delle strutture, nell'assegnazione e movimentazione dei detenuti in carico si è sempre assicurata una particolare attenzione a

garantire la vicinanza territoriale del detenuto alla famiglia, nonché la vicinanza del giovane detenuto genitore ai propri figli. L'obiettivo è, quindi, quello di valorizzare i momenti di contatto fra il giovane detenuto e i suoi cari, ponendo in essere tutti gli sforzi che le risorse a disposizione e le previsioni normative consentono, nella consapevolezza che il contributo offerto dalla famiglia sia di primaria importanza nel percorso di riflessione del ragazzo e nel significato che l'evento penale assume nella sua vita. Al contrario, una netta interruzione o anche un deterioramento delle relazioni familiari possono comportare effetti desocializzanti assolutamente non auspicabili.

Laddove è stato necessario procedere alla collocazione di minori e giovani adulti in sede diversa da quella del territorio di residenza della famiglia, si è sempre proceduto ad assicurare agli stessi periodiche aggregazioni nelle sedi di provenienza, al fine di garantire la fruizione del diritto di colloquio diretto con i familiari o con altre persone affettivamente significative.

Il decreto legislativo n. 121 del 2.10.2018 ha riservato particolare attenzione alla tutela delle relazioni affettive del minorenne/giovane adulto ristretto presso le strutture detentive minorili, non solo con riguardo ai rapporti con i diretti familiari, ma anche con tutte le persone con le quali esistono significativi legami affettivi, ampliando le occasioni d'incontro diretto o indiretto con gli stessi.

Infatti, le nuove disposizioni legislative hanno innovato profondamente la precedente disciplina relativa al numero e alla durata dei colloqui, sia diretti che telefonici: gli Istituti devono ora assicurare l'effettuazione di otto colloqui diretti mensili, in luogo dei precedenti sei, di cui uno da svolgersi in una giornata prefestiva o festiva, per una durata che va da un minimo di 60 a un massimo di 90 minuti.

In tutti gli Istituti sono stati recepiti i principi relativi all'ampliamento del numero e della durata dei colloqui, sia in presenza che telefonici, anche con l'utilizzo dello strumento del video-colloquio. Di fatto, superata la prima fase emergenziale, seppur gradualmente e garantendo il rispetto delle misure sanitarie di prevenzione, è stata ripristinata l'ordinaria fruizione dei colloqui in presenza, considerati lo strumento principale per assicurare la concreta attuazione dei principi di tutela dell'affettività e del mantenimento delle relazioni familiari.

Nel corso dell'anno 2021, per assicurare l'accesso ai colloqui telefonici, l'Amministrazione ha effettuato la manutenzione dell'infrastruttura tecnologica del nuovo sistema di gestione automatizzato delle conversazioni telefoniche dei detenuti, unico per tutti gli istituti, garantendo la sicurezza dei contatti con l'esterno, eliminando la possibilità di comunicazioni

fraudolente, assicurando la perfetta e dissimulata esecuzione dell'attività di intercettazione telefonica disposta dall'A.G. e la registrazione, con eventuale contestuale ascolto per le chiamate di soggetti rientranti nelle previsioni di cui all'art. 4 bis dell'O.P. (art. 19 d.lgs. 121/18).

Le installazioni a oggi riguardano 14 Istituti penali per i minorenni su 17, oltre al *server master*, con funzione di raccordo di tutte le informazioni rilevate localmente, allocato presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Per garantire il funzionamento del sistema è stata individuata un'unità di personale per ogni Istituto penale, alla quale affidare l'incarico di Amministratore locale del sistema; tali unità sono state destinatarie di incontri di formazione/informazione presso il Dipartimento e in sede locale, insieme ad altro personale individuato dalle Direzioni degli Istituti.

Il video-colloquio, divenuto strumento di comune utilizzo, rappresenta una delle modalità che possono contribuire al mantenimento delle relazioni affettive soprattutto per gli utenti stranieri, oltre che per coloro che siano ospitati in strutture distanti dal luogo di residenza dei familiari.

Il Dipartimento ha assicurato il più ampio supporto alle strutture detentive diffondendo, il 30 dicembre 2020, le “Linee guida per lo svolgimento dei video-colloqui all'interno degli Istituti penali per i minorenni” per disciplinare l'uso della strumentistica e garantire lo svolgimento dei video-colloqui in piena sicurezza. Allo stesso tempo, è stata assicurata un'adeguata strumentazione informatica, con pc e collegamenti a sistemi quali *skype for business* in numero proporzionato al fabbisogno dell'utenza.

Maggiori difficoltà si sono invece evidenziate nell'azione di realizzazione degli spazi da destinare alle visite prolungate, di cui all'art 19, comma 4, del Decreto. Si tratta di uno strumento fortemente innovativo per favorire e mantenere le relazioni affettive all'interno dei contesti detentivi, che consiste nella possibilità per il ristretto di usufruire di visite prolungate, nel numero di quattro al mese, per una durata non inferiore alle quattro ore e non superiore alle sei. Come disciplinato dall'art. 19, comma 4, del d.lgs. 121/18, le visite prolungate devono svolgersi “*all'interno di unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione dei pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente del tutto familiare*”. Sono stati approfonditi gli aspetti relativi all'individuazione, all'interno di ogni IPM, del locale idoneo a essere destinato a tale uso, al suo allestimento e alla sua gestione in rapporto all'organizzazione della struttura; sono state, altresì, esaminate le modalità di accesso alle visite dall'esterno e di controllo dello

svolgimento delle stesse, in considerazione della necessità di garantire ordine e sicurezza alla struttura. La concessione di tale beneficio, di cui possono godere tutti i minori/giovani adulti ristretti, deve essere particolarmente favorita per tutti coloro che non usufruiscono di permessi premio.

Data la portata innovativa rappresentata dalla previsione di unità abitative presso gli Istituti penali per i minorenni per consentire le visite prolungate, l'obiettivo dell'Amministrazione è riprendere il programma di realizzazione delle stesse, compatibilmente con l'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

All'interno degli IPM particolare attenzione è dedicata agli utenti che non hanno riferimenti affettivi sul territorio nazionale, per i quali la nuova normativa richiede un maggior coinvolgimento nelle attività trattamentali dei volontari autorizzati, un costante supporto psicologico e un adeguato sostegno, non esclusivamente specialistico, come da indicazioni dipartimentali.

L'estensione dell'età a 25 anni dell'utenza presente nelle strutture detentive minorili ha dato maggior impulso all'attenzione sempre prestata al ruolo delle giovani madri e dei giovani padri detenuti, con il potenziamento di tutte le iniziative che possano offrire loro maggiori spazi di condivisione, crescita e responsabilizzazione.

Le nuove norme trovano un precedente di rilievo nelle Raccomandazioni definite nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Ministro della giustizia con il Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza e l'Associazione Bambinisenzasbarre, finalizzato a implementare le azioni atte a garantire il diritto dei detenuti alla genitorialità e alla continuità del legame affettivo con i propri figli.

In esecuzione del Protocollo, gli I.P.M. hanno adottato le misure più adeguate, tenuto conto delle risorse e degli spazi a disposizione. Sono stati realizzati progetti per il sostegno alla genitorialità con l'obiettivo di favorire il processo di responsabilizzazione al ruolo genitoriale e la stabilizzazione di un maturo rapporto interpersonale all'interno della coppia. La costruzione di una buona relazione padre-madre-figlio è la base per poter pensare a una riabilitazione "emotiva" del ristretto che, così giovane, ha già costruito un nuovo nucleo familiare. Al fine di favorire i legami genitoriali essenziali, si è posta particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli incontri, con la predisposizione di spazi di ospitalità alle famiglie, al di fuori dei consueti colloqui settimanali e anche negli spazi esterni alle strutture.

Nell'ambito del citato Protocollo d'intesa, rinnovato il 16 dicembre 2021 per 4 anni e nuovamente rinnovabile alla scadenza, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

è componente del Tavolo Permanente, che ha compiti di monitoraggio periodico dell'attuazione del protocollo, di promozione della cooperazione tra i soggetti coinvolti, istituzionali e non, e di promozione dello scambio delle buone prassi, delle analisi e delle proposte a livello nazionale ed europeo.

8. Protocolli avviati con le regioni, gli enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti

L'azione dei servizi minorili si contraddistingue per la capacità di lavorare in rete con le altre istituzioni che operano sul territorio nazionale.

Le maggiori sinergie si registrano con le Amministrazioni regionali, per la formazione professionale e per l'inserimento lavorativo, e con gli Enti locali, con i quali si costruiscono prese in carico congiunte dei minori e giovani adulti del circuito penale minorile, con particolare riferimento all'obiettivo di reinserimento nel contesto di appartenenza. Altrettanto prezioso è l'apporto del terzo settore, che consente un ampliamento e una maggiore qualificazione dell'offerta trattamentale; il coinvolgimento del territorio avviene in tutte le fasi del percorso, per garantirne la continuità.

In tale contesto, l'azione dell'Amministrazione centrale è volta a ricercare e costruire nuove opportunità di collaborazione, finalizzate ad ampliare l'offerta disponibile per i minorenni e giovani adulti in carico. In particolare, i progetti e i protocolli d'intesa sviluppati a livello nazionale sono diretti a sostenere le attività scolastiche e formative, i percorsi di orientamento e di inserimento al lavoro, l'accesso alle attività sportive, la sperimentazione di attività culturali e ricreative, lo svolgimento di attività socialmente utili, gli interventi di mediazione penale, l'attività di mediazione culturale per gli stranieri.

I Centri per la giustizia minorile avviano accordi e protocolli a livello territoriale; i medesimi Centri, inoltre, favoriscono lo sviluppo delle progettualità previste nell'ambito dei protocolli d'intesa siglati dall'Amministrazione centrale; si segnalano di seguito i più rilevanti:

- *Protocollo d'Intesa con "Con i bambini Impresa Sociale s.r.l."*

Siglato il 9 novembre 2021, è finalizzato alla promozione di interventi di contrasto alla povertà educativa minorile e all'individuazione di strategie comuni per incrementare percorsi per il reinserimento sociale attraverso l'apprendimento e l'inserimento lavorativo dei giovani del circuito penale. Con il protocollo si è inteso formalizzare la collaborazione avviata dall'Ufficio I con "Con i bambini Impresa Sociale" per definire obiettivi comuni e progettualità integrate, rispondenti alle esigenze dei minori e dei giovani adulti autori di reato.

In tal senso, il bando *Cambio rotta - Percorsi di contrasto alla devianza minorile*, emanato da “Con i bambini Impresa sociale”, intende sostenere interventi socio-educativi rivolti a minori e giovani adulti tra i 10 e i 21 anni segnalati dall’Autorità giudiziaria minorile e già in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni o ai servizi sociali territoriali. All’esito del bando, al quale hanno partecipato numerose associazioni del terzo settore, sono stati approvati 17 progetti che coinvolgono i giovani dell’area penale, oltre a quelli del territorio. I CGM e i Servizi minorili si sono già attivati per l’individuazione di operatori referenti che favoriranno l’esito positivo di tali iniziative progettuali, coordinando le attività interne al proprio servizio necessarie per favorire la partecipazione dei beneficiari alle attività finanziate. Questi progetti, che hanno una durata triennale, anche in relazione al considerevole finanziamento stanziato pari a euro 14,5 milioni, rappresentano un’importante opportunità per i giovani dell’area penale. I CGM e i Servizi minorili, in stretta collaborazione con i referenti dell’ente attuatore, sosterranno tutte le azioni necessarie al loro sviluppo.

- *Accordo di collaborazione con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia (CNVG)*

È stato rinnovato il 3 novembre 2021. La collaborazione con la CNVG riveste particolare rilievo in quanto intende favorire l’ampio coinvolgimento di enti, associazioni e gruppi impegnati quotidianamente in esperienze di volontariato nell’ambito dell’esecuzione penale. L’accordo prevede la predisposizione di linee operative per i Servizi minorili e gli Uffici EPE, la stipula di accordi a livello locale, la programmazione e il monitoraggio congiunto di alcune attività, tra cui la realizzazione di una mappatura e della banca dati delle agenzie di volontariato, oltre alla stipula di convenzioni e accordi per la realizzazione di attività socialmente utili e lavori di pubblica utilità. Per i minorenni inviati dai Servizi minorili, saranno individuati volontari con specifiche attitudini, che usufruiranno di un percorso formativo *ad hoc*.

- *Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’istruzione, università e ricerca e il Ministero della giustizia relativo al “Programma speciale per l’istruzione e la formazione negli Istituti penitenziari e nei Servizi minorili della giustizia”*

Stipulato il 19 ottobre 2020, si pone obiettivi di promozione dell’integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell’Autorità giudiziaria minorile, nonché l’attuazione di percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata, con possibilità di prosecuzione anche dopo l’uscita dal circuito detentivo. Durante l’anno, sono stati realizzati i tavoli di lavoro del Comitato Paritetico Interistituzionale,

composto da rappresentanti della DGPRAM e del DAP. Le finalità del Comitato consistono nella promozione dell'integrazione e di pari opportunità nei percorsi scolastici dei soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e di quelli sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità giudiziaria minorile.

- *Protocollo con l'Associazione Libera "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"*

Finalizzato alla promozione di percorsi di educazione alla legalità, azioni di utilità sociale, attività di rieducazione, percorsi di reinserimento sociale e di apprendimento lavorativo, manifestazioni unitarie come la partecipazione alla giornata nazionale in ricordo delle vittime di mafie, sarà rinnovato nell'anno 2022. Considerata la fattiva collaborazione sviluppata e consolidata negli anni tra le sedi locali dell'Associazione e i Servizi minorili, si auspica la capillare definizione di accordi di collaborazione a livello territoriale.

- *Protocollo d'intesa con il Centro Sportivo Italiano (CSI)*

Finalizzato alla realizzazione di percorsi di educazione alla legalità, di formazione, di attivazione di interventi di carattere sportivo, culturali e di socializzazione, nonché alla promozione di opportunità per il reinserimento sociale e l'apprendimento lavorativo dei minori e dei giovani adulti del circuito penale, sarà rinnovato nel 2022.

- *Protocollo "Liberi di scegliere"*

Il Protocollo è stato rinnovato nel mese di luglio 2020 con la partecipazione del Ministero della giustizia, del Ministero dell'interno, della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità e la Famiglia, del Ministero dell'istruzione, del Ministero dell'università e della ricerca, della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, della Conferenza Episcopale Italiana, del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria e dell'Associazione Libera. Tale protocollo si iscrive nel quadro dell'Accordo "Liberi di Scegliere" sottoscritto il 1° luglio 2017 a Reggio Calabria dai Ministri della giustizia e dell'interno e dai rappresentanti della Regione Calabria, delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria e dei Tribunali e delle Procure per i Minorenni delle due città calabresi, con l'obiettivo di creare una rete di supporto educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa, per garantire concrete alternative di vita ai minori e giovani adulti e, spesso, anche ad altri componenti del nucleo familiare inseriti in contesti di criminalità organizzata.

- *Protocollo d'intesa con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca"*

Rinnovato il 25 agosto 2020, prevede la partecipazione di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi minorili della giustizia nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Santi Francesco e Giacinta di Fatima". La collaborazione, avviata nell'anno 2006, ha permesso l'attribuzione di borse di studio, con la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

- *Protocollo d'Intesa con l'Associazione Teatri e Giustizia Minorile*

Siglato in data 28 settembre 2020, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle attività teatrali e artistiche rivolte a minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della giustizia, ampliando le opportunità trattamentali e i percorsi educativi. L'Associazione Teatri e Giustizia Minorile, i cui soci sono attivi in sei regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Toscana, Puglia e Campania), è costituita dalle maggiori esperienze italiane, alcune delle quali ventennali, che operano con progetti teatrali negli Istituti penali minorili e in Area penale esterna, realizzando laboratori artistici e produzioni di spettacoli aperti alla cittadinanza.

- *Accordo di collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma*

Sottoscritto in data 18 febbraio 2020, ha avviato una collaborazione multidisciplinare finalizzata alla messa a punto di idee progettuali, relative alle strutture detentive minorili, da parte di laureandi della Facoltà. Oggetto dell'accordo è lo studio del patrimonio edilizio esistente e la ricerca di soluzioni innovative di carattere spaziale atte a favorire il benessere dei ristretti e del personale. Nell'opera di riflessione e ideazione progettuale saranno coinvolti i ragazzi ristretti, quali "abitanti dei luoghi", attraverso la forma del laboratorio.

- *Protocollo d'intesa con l'Istituto Italiano della Donazione*

Sottoscritto in data 5 ottobre 2020, è volto a promuovere iniziative e attività per diffondere tra i giovani il valore del dono, della legalità, della gratuità, dell'altruismo, della reciprocità e la loro traduzione in interventi concreti.

- *Protocollo d'intesa con Unione Vela Solidale*

Rinnovato il 16 dicembre 2020 con validità triennale, sostiene la crescita dei ragazzi attraverso percorsi educativi e di formazione nei settori legati all'ambiente del mare, privilegiando in particolar modo il trinomio mare/vela/ambiente, e favorisce il loro

inserimento nel mondo del lavoro marittimo, al termine della misura penale, grazie anche alla competenza acquisita nei corsi di formazione professionale.

- *Protocollo d'intesa Teatro in carcere*

Sottoscritto il 5 giugno 2019 dal Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dal Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, dal Presidente del Coordinamento Nazionale Teatro Carcere e dal Direttore del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma TRE, si pone l'obiettivo di diffondere e sostenere la valenza dell'attività teatrale nei processi di conoscenza, di acquisizione di competenze e di reinserimento sociale dei minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia.

- *Protocollo d'intesa con il ROTARY*

Sono proseguite per tutto il 2019/2020 le attività realizzate nell'ambito del Protocollo d'intesa con il Rotary, siglato il 19 gennaio 2018, il cui obiettivo generale prevede la realizzazione di percorsi di accompagnamento socio-educativo e formativo, finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'A.G., attraverso tirocini formativi presso aziende e/o imprese. I servizi interessati sono stati quelli del Distretto 2100 del *Rotary International* e dei C.G.M. per la Campania e per la Calabria, nonché del C.G.M. per la Puglia/Basilicata, in riferimento al territorio del *Rotary Club* di Lauria (PZ). La nuova esperienza e le modalità operative del progetto hanno richiesto una partecipazione diretta dei *Club* con compiti e ruoli più incisivi e partecipati e con una presenza ancora più attiva del *Rotary*, incaricato del delicato compito di tutoraggio, attraverso una gestione più immediata nel rapporto con i giovani, con le aziende e con gli Uffici periferici del Ministero.

- *Protocollo d'intesa con UISP*

In relazione alla positiva esperienza condivisa negli anni con la UISP, con la quale sono in corso numerose esperienze e progettualità a livello locale, con specifico riferimento alla realizzazione di attività sportive e agonistiche, è in corso di definizione un nuovo testo di Protocollo, finalizzato a rafforzare le sinergie esistenti tra i servizi periferici dell'Amministrazione e le articolazioni territoriali della UISP.

- *Collaborazione con la Federazione Italiana Canottaggio*

È stata avviata con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità una collaborazione fondata sui valori dello sport e della legalità, a favore dei giovani in carico ai Servizi della giustizia minorile. È stato altresì effettuato un progetto pilota, denominato "Remare in libertà", dedicato a tre Istituti penali per i minorenni (Roma, Bari e Torino), per l'istituzione

di corsi di *rowing* con l'utilizzo del remoergometro. In relazione alla positiva esperienza condivisa si sta valutando la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa.

- *Comitato italiano per l'UNICEF*

Il Comitato ha proposto la sottoscrizione di un protocollo finalizzato alla promozione di attività educative, formative e di reinserimento sociale, nonché al reinserimento sociale dei minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

- *Associazione ELIS*

L'Associazione ha proposto la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa volto ad avviare rapporti di collaborazione e raccordi sinergici tecnico-operativi finalizzati alla realizzazione di attività formative, educative e di reinserimento lavorativo, destinate a minorenni e giovani adulti del circuito penale minorile e a ragazzi in situazioni di disagio, a rischio di emarginazione sociale e/o esclusi dai processi di socializzazione.

- *Protocollo d'intesa sottoscritto da Ministero della giustizia, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Consiglio Superiore della Magistratura, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Autorità Nazionale Anticorruzione e Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (L.U.I.S.S.)*

Rinnovato nel 2021, il Protocollo d'intesa prevede l'organizzazione di seminari e attività di educazione alla legalità nelle scuole, coinvolgendo gli studenti Luiss, percorsi educativi-informativi rivolti agli studenti, famiglie e docenti, finalizzati alla diffusione degli strumenti per riconoscere i fenomeni di illegalità e delle metodologie per affrontarli.

Nel corso del 2021, superata la fase più critica dell'emergenza sanitaria, l'attività di rete ha avuto una graduale ripresa, consentendo anche a livello locale la realizzazione di incontri in presenza tra gli operatori dei servizi minorili e i referenti dei servizi e associazioni del terzo settore. L'Amministrazione ha progressivamente ridefinito le proprie modalità operative, valorizzando metodologie operative, strumenti sperimentati nella fase di *lockdown* attraverso la connessione da remoto. Ciò ha consentito di assicurare continuità all'azione dell'Amministrazione e di rafforzare ulteriormente le reti di collaborazioni con le altre Istituzioni e l'associazionismo.

9. La collaborazione prestata al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti delle attività del Garante

Nel corso del 2021 si è consolidata l'attività di fattiva cooperazione già avviata con il Garante Nazionale. In questo quadro, l'Amministrazione ha ricevuto i rapporti informativi redatti all'esito delle visite eseguite dalla predetta Autorità presso alcuni Istituti penali per i minorenni ed ha avviato, su mandato del Capo Dipartimento, puntuali accertamenti ispettivi. Con attività propulsiva e di supporto, il Dipartimento ha affiancato la Direzione degli Istituti interessati nella progettazione degli interventi necessari per gli adeguamenti gestionali e strutturali anche attraverso l'emanazione di precise prescrizioni per il buon andamento dei servizi istituzionali. In taluni casi si è constatato che, tra la visita del Garante e l'accesso ispettivo, erano già state predisposte misure per la sanatoria delle criticità rilevate.

L'istituzionalizzazione degli scambi di informazioni con il Dipartimento è stata resa più agevole dalla possibilità riconosciuta all'Autorità Garante di accedere al Sistema Informativo dei Servizi Minorili della Giustizia (SISM), al fine di consultare il fascicolo digitale di ogni minorenne o giovane adulto presente nei servizi residenziali o in carico agli U.S.S.M. in area penale esterna.

In tale ambito di collaborazione, si rileva che, con del 30 agosto 2021, il Gabinetto del Ministro ha trasmesso la Nota di Raccomandazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, diretta a consolidare il rispetto dei principi di trasparenza, documentazione e controllo con riferimento alle attività disciplinate dagli articoli 34 della legge n.354/1975 e 74 del d.P.R. n. 300/2000. In virtù di tale documento, il Dipartimento ha diffuso a tutti i Servizi minorili specifica nota del 12. ottobre 2021 con le indicazioni operative per le attività di perquisizione.

10. Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime

Nell'assetto organizzativo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, come definito sin dal 2015, è previsto uno specifico Ufficio della Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile preposto alla promozione della giustizia riparativa e della mediazione penale e quindi della tutela delle

vittime, lavoro che coinvolge anche la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e messa alla prova.

In tale ambito, il Dipartimento ha orientato la propria operatività allo sviluppo e al sostegno di una base stabile ed uniforme sul territorio nazionale di programmi per la giustizia riparativa, la mediazione penale e la tutela delle vittime, da realizzarsi anche attraverso accordi locali congiunti siglati dai Centri per la giustizia minorile e dagli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna. L'Amministrazione, in particolare, ha posto l'attenzione sull'esigenza di migliorare la qualità dell'intervento di giustizia riparativa, attraverso la promozione di più azioni, ivi incluso il rafforzamento del ruolo e delle competenze degli operatori della giustizia in materia di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime.

Al fine di consolidare i servizi avviati, è stato assicurato un attento monitoraggio degli interventi realizzati ed è stata favorita la complementarità con le iniziative finanziariamente sostenute con i fondi di Cassa delle Ammende per progetti di sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, per la giustizia riparativa e la mediazione.

In attuazione del d.lgs. n. 121 del 2 ottobre 2018 *“Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n.103. (18G00147)”*, è proseguita l'azione di promozione di percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale nel corso dell'esecuzione intramuraria [art.1, comma 2] e rafforzamento dei percorsi di giustizia riparativa all'interno delle misure penali di comunità.

Con l'obiettivo di potenziare le sinergie con il territorio ed il lavoro integrato tra servizi, il Dipartimento ha promosso, inoltre, la realizzazione di iniziative congiunte tra Uffici di servizio sociale per i minorenni e Centri diurni polifunzionali orientate a percorsi di giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime, sostenendo il coinvolgimento di nuclei operativi creati in seno alla comunità, cui afferiscono – sulla base di protocolli o intese strutturate – altri soggetti istituzionali quali enti del *no-profit*, istituzioni, enti ed associazioni, sistema educativo scolastico.

Al fine di potenziare le pratiche di giustizia riparativa nell'area dell'esecuzione penale adulti e messa alla prova, le articolazioni dipartimentali sono state invitate ad attivare specifiche azioni negli Istituti penitenziari, in collaborazione con i Provveditorati regionali.

L'Amministrazione ha dedicato un'attenzione particolare alle iniziative rivolte al sostegno e alla tutela delle vittime di reato nell'*iter* giudiziario e nei programmi di giustizia riparativa

anche attraverso una corretta informazione e la promozione di azioni di sensibilizzazione e di sistemi di interazione tra reo, vittima e comunità, per rafforzare il sentimento di responsabilità, di cura e tutela nell'ambito e tra le comunità di riferimento.

Le iniziative descritte sono basate sul comune assunto che la commissione di un reato va intesa non tanto, o non solo, come violazione di un precetto, quanto piuttosto come rottura di un equilibrio sociale tra “*individui*” e tra “*individuo e comunità*”, donde la necessità di individuare opportunità trattamentali che, coniugando i concetti di sicurezza e riabilitazione, restituiscano dignità alla vittima del reato, mettano al centro i danni provocati alla vittima, introducano la dimensione della responsabilità verso l'altro, che, nella sua più immediata concretezza, è volta al ripristino del legame familiare, sociale e comunitario.

In coerenza con i dispositivi europei, il Dipartimento ha quindi proseguito l'azione di sostegno alle realtà territoriali in questo delicato passaggio di paradigma, favorito anche dalla reticolare architettura nazionale di referenti per la giustizia riparativa impegnati a promuovere, sul territorio, azioni a supporto delle iniziative riparative e a monitorarne gli esiti. Tale sviluppo si iscrive nel quadro degli indirizzi declinati nelle “*Linee di indirizzo per la giustizia minorile e di comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato in ambito dell'esecuzione penale e in materia minorile*” [17 maggio del 2019] e nel modello di “*Accordo di collaborazione per attività di volontariato a valenza riparativa*” [2 aprile del 2020], che saranno rivisitati alla luce della riforma, sulla efficienza del processo penale ed in materia di giustizia riparativa.

In questa direzione, da un lato, il Dipartimento ha assegnato alle articolazioni territoriali, nell'ambito delle progettazioni *extrabudget* obiettivo 1D dei Documenti di Programmazione Interdistrettuali, risorse volte a favorire percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale con le vittime di reato nel corso dell'esecuzione della pena e, dall'altro, si è fortemente impegnato a offrire opportunità e spazi di apprendimento, riflessione, condivisione e crescita culturale attorno a tali tematiche, non circoscritta ai soli operatori della giustizia ma aperta alla comunità. Tale processo mette in luce la capacità del sistema penale di sapere cogliere appieno il senso e la rilevanza in termini di ricaduta sociale di questo nuovo paradigma.

Al contempo, il proliferare delle iniziative e l'accresciuta consapevolezza e conoscenza ha reso ancora più pressante l'esigenza di adeguare le competenze professionali in modo da sostanziare approcci, modelli e strumenti che necessitano di un accompagnamento sul piano formativo, oggi agilmente realizzabile anche mediante il ricorso a strategie metodologiche/didattiche non solo innovative, ma soprattutto più rispondenti a criteri di

economicità, capillarità, omogeneità, multidimensionalità, sperimentate con successo con l'utilizzo delle piattaforme *web*.

In tale quadro, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha avviato una pluralità di attività, che includono anche l'area della promozione e/o adesione a iniziative di studio e proposte progettuali sia sul piano nazionale che in ambito europeo, iniziative declinate di seguito:

- *Tavolo di coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato* - attivato a seguito del Protocollo Ministeriale siglato il 29 novembre 2018. L'organismo si propone di contribuire a migliorare il sistema di assistenza alle vittime disciplinato dal d.lgs. 212/15, assicurando un'attuazione uniforme ed adeguata in tutto il territorio nazionale e, contestualmente, promuovendo la conoscenza dei diritti delle vittime e degli strumenti a disposizione. Il Tavolo di coordinamento, tra le progettualità in corso di definizione, sta curando la realizzazione di un "*Portale informativo*" che intende configurarsi quale volano di coinvolgimento di una quanto più estesa platea di interlocutori (istituzionali e non) per fornire supporto e sostegno alle vittime, non solo sul piano informativo ma anche relazionale, da parte di tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale, chiamati ad intervenire.
- *Progetto "E-protect II"* - È proseguita l'attività di implementazione della progettualità articolata in 24 mesi, coordinata in Italia congiuntamente con *Defence for Children International* Italia. La progettualità, sostenuta finanziariamente dalla Commissione Europea, ha orientato gli interventi nei territori verso l'implementazione di una "*Metodologia per una valutazione individuale fondata sui diritti e i bisogni dei minorenni vittime di reato*" elaborata nel corso della prima edizione del progetto. L'impegno dell'Amministrazione è quello di sostenere l'obiettivo di qualificare il supporto che ricevono i minorenni vittime di reato in Europa, attraverso il potenziamento delle capacità dei professionisti e degli operatori che lavorano nell'ambito della protezione dei minorenni. L'iniziativa ha avuto una piena attuazione con modalità operative gestite in remoto, attraverso l'utilizzo di *streaming* e *webinar* per la realizzazione di *kick off-meeting*, *meeting*, *international conference* e riunioni e azioni operative di *staff* nazionale. In particolare, il Dipartimento, tra le altre attività, ha curato e/o partecipato agli eventi *webinar* tenutisi nei giorni: 15 febbraio, *Interim Work Meeting*; *Capacity building*; 22 marzo, *Webinar* su "*Considerazioni teorico-pratiche per rafforzare i diritti di minorenni vittime di reato*", evento a prosecuzione del ciclo attivato

nel corso del 2020, specificatamente dedicato alla comunità professionale nazionale degli Uffici di Servizio sociale per i minorenni, che si è connotato quale ulteriore momento di approfondimento dedicato alla cooperazione inter-istituzionale e multidisciplinare, alla condivisione di due esperienze territoriali (Sassari e Milano) in materia di minorenni vittime di reato e a una riflessione attorno alle esigenze normative in tema di protezione; 17 e 24 marzo, *International Workshop* su “*Preventing secondary and repeat victimisation of child victims of crime: Risk assessments and solutions in the best interests of the child*”.

- *Accordo di partenariato* tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e i Servizi della Giustizia minorile, il Centro per la Giustizia Minorile di Napoli e *Defence for Children* Italia e progettualità “*Verso un una rete territoriale integrata per assicurare la tempestiva individuazione e la pronta presa in carico di minorenni vittime di reato a Napoli*” - Nell’ambito della collaborazione avviata con gli Uffici Giudiziari minorili della Regione Campania, attivata nell’ambito del progetto *E-protect II*, è stato siglato, in data 24 giugno 2021, l’accordo di partenariato sopra richiamato che ha consentito di definire la progettualità “*Verso un una rete territoriale integrata per assicurare la tempestiva individuazione e la pronta presa in carico di minorenni vittime di reato a Napoli*” che vede il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e del terzo settore coinvolti nella presa in carico dei minorenni che sono vittime di reato. L’iniziativa, che integra quanto già avviato a livello europeo, promuove un’azione di cooperazione inter-istituzionale a sostegno del pieno recepimento e dell’applicazione della Direttiva UE sui diritti delle vittime (2012/29/UE) in relazione ai minorenni vittime di reato. Nello specifico mira a rafforzare e valorizzare il lavoro svolto nel territorio di Napoli intrecciandosi con gli attori già coinvolti all’interno del progetto *Azzurro*, condotto nel 2020, nel corso del quale sono stati presentati i nuovi strumenti giuridici a disposizione per la tutela delle vittime di reato ed approfonditi alcuni degli aspetti relativi allo stato di attuazione della citata Direttiva Europea in Italia, esperienza che ha dato vita a un sito dedicato a coloro che, vittime a vario titolo, vogliono acquisire informazioni sui diritti e sui servizi loro dedicati <https://www.progettoazzurro.it/i-diritti-delle-vittime/> Il termine dell’azione progettuale è previsto per il 30 giugno 2022.
- *Progetto SeRV- Servizi e diritti per le vittime di reato*, iniziativa sostenuta finanziariamente dalla Commissione Europea – DG Giustizia, articolata in 24 mesi di attività. Nel quadro di un respiro europeo, il progetto è teso ad approfondire la

comprensione delle modalità attraverso cui i Paesi dell'Unione - portatori di diversità in quanto a tradizioni giuridiche e servizi di assistenza alle vittime - possono rispondere, con efficacia e coerenza, alla Direttiva 2012/9/UE anche promuovendo la cooperazione del no-profit che offre assistenza alle vittime ed a enti/attori pubblici pertinenti (polizia, procuratore di stato, giudici, operatori sociali), autorità nazionali e altri fornitori di servizi socio sanitari. L'iniziativa, inoltre, si propone di affrontare eventuali lacune e debolezze del sistema sui temi dei servizi di assistenza alle vittime. Allo stato attuale, nell'ambito del partenariato italiano, il Dipartimento e l'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali hanno sostenuto spazi di riflessione sia interna ai servizi che con gli attori del territorio, volti al superamento di una visione reo-centrica dell'azione della Giustizia e alla costruzione di un sistema cittadino-centrico sostenuto da una rete territoriale di attori in grado di rispondere alle esigenze della vittima di veder riconosciuta la propria sofferenza, di accedere a servizi di sostegno adeguati e di veder riparato il danno, indipendentemente dal reato subito e dall'effettiva denuncia. Nello specifico, sono stati realizzati:

- n. 5 incontri di servizio, che hanno visto la partecipazione dei referenti per la giustizia riparativa afferenti ai servizi degli adulti e dei minori dei territori della Puglia, Sardegna, Veneto e Trentino-Alto Adige;
- n. 11 tavoli regionali, che hanno visto il coinvolgimento dei Servizi della Giustizia e gli Enti pubblici e privati che offrono servizi alle vittime di reato. Tali incontri hanno risposto ad obiettivi di conoscenza reciproca tra gli attori coinvolti, condivisione delle prassi di intervento e definizione di procedure operative comuni come base per la creazione di una rete di enti e servizi in grado di offrire risposte adeguate alle esigenze della vittima.

Del partenariato europeo fanno parte altre cinque realtà quali l'Università Cattolica di Porto (Portogallo), il *Christliches Jugenddorwerk Deutschlands* (Germania), l'*Associacion Consensus* (Spagna) e la *West University* di Timisoara (Romania).

- *Seminari internazionali in materia di giustizia riparativa* – L'Amministrazione, in collaborazione con l'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali ha curato la progettazione e realizzazione di n. 8 eventi sviluppati in due cicli di seminari, articolati in quattro incontri ciascuno, di cui il primo nei giorni 12 maggio, 26 maggio, 9 giugno, 25 giugno 2021 e il secondo nei giorni 27 settembre, 20 ottobre, 10 novembre, 10 dicembre 2021. Seminari destinati prioritariamente ai Servizi coinvolti nella progettazione PON

“Liberi di scegliere” ma, più in generale, in coerenza con le “Linee di Indirizzo in materia di Giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato” emanate il 17 maggio 2019, a tutti gli operatori dei Servizi della Giustizia. I percorsi, attraverso il coinvolgimento di esperti provenienti da Paesi come Francia (*Michèle Guillaume-Hofnung*, professoressa emerita della facoltà di diritto a Parigi, Direttrice dell'istituto di mediazione IMGH), Svezia (*Eleonore Lind*, oltre 30 anni di esperienza nella mediazione e nella giustizia riparativa e nella formazione degli operatori per *l'Institutet för Medlarutbildning*), Irlanda del Nord (*Martina Jordan*, consulente esperta in giustizia riparativa) e Spagna (*Jose Castilla Jiménez*, avvocato esperto di diritto civile, penale e penitenziario e Presidente Associazione Aldalusa di Mediazione - AMEDI), realtà che hanno una lunga tradizione di intervento con gli strumenti di giustizia riparativa in ambito penale, sociale, scolastico e lavorativo, hanno inteso essere un'occasione per riflettere e confrontarsi, attraverso l'ascolto delle esperienze, per potenziare, attraverso nuovi stimoli, la giustizia riparativa in Italia. Gli incontri, si sono rivelati molto partecipati, alcuni dei quali hanno raccolto picchi di registrazione particolarmente significativi (tra cui 683 iscritti).

- *Progetto “CREW Contribuire a rinforzare i diritti dei minorenni indagati o imputati nei procedimenti penali in Italia – Progettualità promossa d'intesa con Defence for Children International Italia*, orientata ad attenzionare i sistemi di protezione della Giustizia minorile, in conformità agli *standard* internazionali. E' proseguita l'attività di implementazione della progettualità concepita quale affondo di una precedente iniziativa finanziata dalla Commissione Europea, *My Lawyer, My Rights*, che mirava a sostenere gli Stati Membri nella corretta attuazione delle direttive europee in materia di diritti processuali con un *focus* particolare ai minori accusati o sospettati di reato. L'obiettivo primario è quello di contribuire ad armonizzare le pratiche di giustizia minorile nei 29 distretti giudiziari italiani sulla base dei principi della giustizia a misura di minorenne previsti dalla Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016. L'obiettivo correlato è quello di contribuire allo sviluppo di una metodologia nazionale per svolgere la valutazione individuale dei minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati così come richiesto dai principi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dalla normativa UE. Il progetto mira, inoltre, a favorire la diffusione delle buone pratiche e la trasformazione delle pratiche non conformi alla normativa attraverso un processo nazionale basato sui fatti che coinvolga le

autorità giudiziarie, le forze dell'ordine e i fornitori di servizi sociali. Il Tavolo Interistituzionale, promosso e coordinato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, a cui hanno preso parte diversi attori istituzionali, ciascuno dei quali ha conferito la propria lettura analitica dell'articolato in virtù dell'appartenenza a una specifica branca specialistica, ha visto n. 3 convocazioni nei giorni 4 marzo, 20 e 21 giugno 2021. La prima azione è consistita nella realizzazione e diffusione di un questionario di indagine *online* rivolto ai 29 distretti giudiziari italiani per raccogliere dati rilevanti sull'attuazione dei diritti e delle garanzie procedurali previste dalla Direttiva UE 2016/800. Questa ricognizione si pone anche lo scopo di identificare le buone pratiche e intercettare le pratiche non conformi nella prassi giuridica che coinvolgono minorenni indagati o imputati. Indagine rivolta all'Autorità giudiziaria (magistrati giudicanti e requirenti presso i Tribunali per i Minorenni e Procure Minorili), ufficiali e agenti delle Forze dell'Ordine, difensori legali, funzionari dei Servizi della Giustizia e giudiziari. È in corso di elaborazione un documento di orientamento per l'armonizzazione delle pratiche giudiziarie nazionali relative ai minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati. Il documento presenterà una prima diagnosi della situazione all'interno dei 29 distretti giudiziari e avrà cura di fornire una serie di raccomandazioni per affrontare le carenze evidenziate dalla ricognizione svolta. L'esposizione sarà sviluppata da *Defence for Children International* – Italia in collaborazione con il gruppo di lavoro inter-agenzia costituito e con il supporto dei partner e degli associati.

- *Progetto Integrated Trauma Informed Therapy for Child Victims of Violence* – INTINT. Sostenuto dalla Commissione Europea – *Dg Justice and Consumers (Rights, Equality and Citizenship Programme)*, promosso dall'Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali, il progetto intende rafforzare la capacità degli operatori di offrire alle persone di minore età vittime di violenza interventi orientati al *Trauma Informed Treatment* (T.I.C.). Una specifica attenzione è relativa alla continua espansione dei centri *Barnahus* nei paesi che hanno adottato tale modello, come l'Estonia, esplorando al contempo come assicurare l'inclusione dei principi del *Trauma Informed care* negli stati membri all'interno di un sistema di assistenza integrata. L'iniziativa vede il coinvolgimento di altri quattro Paesi europei (01/04/20 - 31/03/22).
- *Indagine conoscitiva degli organismi di giustizia riparativa*. Sulla base delle evidenze emerse in occasione del “*Percorso nazionale in materia di Giustizia riparativa e mediazione penale*” realizzato nel 2020, è stata condotta un'indagine, attuata in modalità

web survey, orientata alla conoscenza degli organismi che, in raccordo con le strutture territoriali del Dipartimento, realizzano attività di Giustizia riparativa, avvalendosi del supporto dell'Università degli Studi Roma Tre. I dati sono attualmente in corso di elaborazione.

- Nell'ambito delle progettazioni *extrabudget* obiettivo 1D dei Documenti di Programmazione Interdistrettuale, per l'anno 2021, sono state assegnate risorse finanziarie ai Centri per la Giustizia minorile e agli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna volte a favorire percorsi di Giustizia riparativa e mediazione per le vittime di reato. Nello specifico sono state approvate:
 - n. 17 progettualità in materia di giustizia riparativa da realizzarsi presso tutti gli Istituti Penali per i Minorenni con l'obiettivo di attuare un'azione di sistema su scala nazionale volta a favorire l'adeguamento degli II.PP.MM. relativamente all'implementazione di programmi di giustizia riparativa, nella prospettiva futura di definire specifici programmi operativi a carattere innovativo;
 - n. 63 progettualità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime da realizzarsi presso le altre articolazioni territoriali dei Servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.
- *Processo di revisione della scheda in uso per il monitoraggio delle attività di giustizia riparativa.* L'attività, che vede coinvolta l'Università degli Studi Roma Tre, prende avvio dalle evidenze emerse nel corso di una preliminare fase di sperimentazione della scheda di rilevazione in uso. La progettualità, in corso di esecuzione, ha previsto una prima fase che ha coinvolto in n. 2 *webinar*, nei giorni 14 e 28 maggio 2021, la rete nazionale dei referenti interdistrettuali per la giustizia riparativa per la definizione delle evidenze nell'uso e gestione dello strumento di rilevazione, la perimetrazione degli obiettivi e l'identificazione delle aree di interesse. In ordine a questo lavoro preliminare, sono stati identificati e declinati n. 4 gruppi di lavoro per i quali sono stati realizzati n. 12 *webinar* articolati dal 20 settembre all'8 novembre (nei giorni 20, 24, 28 e 30 settembre, 5, 7, 11, 14, 25 e 28 ottobre, 4 e 8 novembre 2021).
- *Venice Ministerial Declaration on Restorative Justice.* L'Amministrazione ha partecipato ai lavori tecnici preparatori all'adozione della dichiarazione, ivi incluso l'evento tenutosi a Como nei giorni 12 e 13 ottobre 2021.

- *Pubblicazione 2° Rapporto Nazionale per la Giustizia riparativa e mediazione penale.* L'Amministrazione ha curato la stesura del testo, in corso di definizione, che ha raccolto, oltre l'apporto di tutti i Servizi dipartimentali, contributi di esperti della materia.
- *Progetto Restorative Justice: strategies for Change*, iniziativa promossa dallo *European Forum for Restorative Justice* unitamente alla *National University of Ireland Maynooth* e a *Restorative Justice Nederland*. L'iniziativa è orientata a sostenere lo sviluppo di strategie di cambiamento per incentivare una corretta diffusione della Giustizia riparativa secondo i principi contenuti nelle direttive e raccomandazioni europee, ivi inclusa la Raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/REC(2018)8 e al *EFRJ survey on the evaluation of restorative justice provisions in the Directive 2012/29/EU Victim's Rights Directive*.

L'Amministrazione inoltre ha:

- supportato le articolazioni territoriali dipartimentali nella partecipazione all'invito diramato dal Dipartimento per gli affari di giustizia a presentare proposte per la realizzazione di interventi rivolti all'assistenza e al sostegno delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE, annualità 2021, attraverso le Regioni/Province Autonome;
- sostenuto una semestrale azione di monitoraggio delle attività di giustizia riparativa e mediazione penale in tutte le articolazioni territoriali dipartimentali;
- supportato i territori nelle azioni locali, dando riscontro a richieste di pareri e valutazioni in merito a protocolli e accordi di intesa promossi nell'ambito dei 22 interdistretti;
- sostenuto l'integrazione delle iniziative progettuali con Cassa delle Ammende nell'area dello "*Sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale*", orientando azioni volte a costruire un sistema sinergico, e quindi complementare, delle azioni intraprese o da svilupparsi in materia di giustizia riparativa, evitando frammentazioni e dispersioni di iniziative progettuali;
- prodotto e/o supportato gli Uffici dipartimentali nella definizione di atti ed incontri istituzionali in materia di Giustizia riparativa, mediazione penale e tutela delle vittime.

11. Prevenzione della devianza

L'espressa previsione nel quadro organizzativo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di un settore specificamente dedicato alla prevenzione della devianza, ha legittimato, a convalida di un interesse già sperimentalmente attivo, l'ampliamento della

prospettiva operativa del sistema, proiettando la possibilità di azione su spazi di intervento ulteriori in ordine alla risposta al reato anche prima che esso si realizzi, per lavorare sul rafforzamento dei valori positivi dei giovani e, se realizzato, per giungere ad una ricomposizione del legame sociale interrotto dal reato.

La prevenzione della devianza, in linea con le Linee guida sulla prevenzione della delinquenza minorile (*Regole di Rihiad, 1990*), rappresenta così uno degli obiettivi più importanti ed ambiziosi del Dipartimento con riferimento all'ambito minorile, perché intende incidere su destinatari diversi: i giovani, la comunità, i minori autori di reato e su fattori di rischio di devianza diversi a seconda che sia stato posto in essere o meno il fatto reato (fragilità personali, economiche, familiari o sociali che espongono il giovane al rischio di delinquere o di essere cooptato in attività criminali o che lo determinano e, se già autore di reato, a riproporre azioni criminose).

Campi di azione strettamente connessi: giovani e comunità come destinatari di interventi di rafforzamento della conoscenza e della interiorizzazione dei valori positivi di legalità; minori autori di reato, per i quali l'azione rieducativa si sostanzia di interventi ed obiettivi complementari. L'aspetto della prevenzione mira al ripristino o all'acquisizione dei valori e dei principi positivi dell'ordinamento ed all'obiettivo ultimo di una riduzione della recidiva.

Descritti così i destinatari e gli obiettivi della prevenzione, è evidente che per fornire risposte adeguate occorre che si abbia sempre maggiore conoscenza dei processi di trasformazione, in termini di bisogni, interessi, rischi e aspettative delle nuove generazioni di adolescenti.

Gli ambiti di intervento su cui il sistema della Giustizia minorile e di comunità sta lavorando per il rafforzamento delle competenze, la sensibilizzazione dei territori e delle comunità e la costruzione di interventi integrati di sistema interistituzionali, riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, l'attenzione a forme di aggregazione criminale e affiliazioni alla criminalità organizzata e radicalismo violento, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva.

In questa cornice e tenuto conto del particolare momento storico che si sta attraversando in questi anni, determinato dall'evolversi del Covid-19 e dalle strategie nazionali di contrasto della pandemia, che hanno comportato a loro volta esigenze di contestualizzazione e liquidità nell'individuazione delle priorità e degli interventi rispetto alle specifiche situazioni territoriali e nel rispetto del temperamento dei beni della salute e di giustizia, anche per l'anno 2021, la Giustizia minorile ha seguito due direttrici: l'una, a livello centrale, con l'obiettivo di lavorare per la proposizione e la condivisione di una politica di intervento

integrata ed inter-istituzionale per pervenire a programmi di rafforzamento delle azioni di sistema, l'altra, a livello territoriale, volta a sostenere le iniziative promosse a livello locale per favorire il diffondersi dei temi della prevenzione, dando impulso alle articolazioni del Dipartimento ed ai servizi minorili per attuare con gli altri attori delle politiche sociali locali iniziative nei territori di competenza.

Nello specifico, in ordine alla politica territoriale, per l'anno 2021 sono state approvate, in sede di programmazione, iniziative progettuali proposte dai Centri per la Giustizia Minorile e degli Uffici interdistrettuali per l'esecuzione penale esterna (articolazioni territoriali del Dipartimento) afferenti le macro-aree: a) educazione alla legalità, lì dove la progettualità intende stimolare la riflessione dell'utenza (ragazzi dell'area penale, ragazzi a rischio di cooptazione in attività criminose, studenti e scolaresche) sui valori della legalità e della cittadinanza attiva, b) sostegno alla comprensione della pari dignità di genere volta a contrastare la violenza di genere, c) l'area riferita al *cyberbullismo*, volta cioè a sviluppare consapevolezza nell'uso degli strumenti informatici e della comunicazione digitale per prevenire forme di illecito commesso in rete. Accanto a tali progettualità, sono state sostenute tutte le ulteriori iniziative condotte a livello locale, avvalendosi dei contributi economici e delle collaborazioni dei territori interessati quali frutto di cooperazione con enti locali, forze di polizia, istituzioni scolastiche, mondo del volontariato e dell'imprenditoria privata.

In ordine allo specifico tema del contrasto alla violenza di genere, in linea con il recente intervento normativo e nella prospettiva di un rafforzamento delle azioni di sistema e della costruzione di reti interistituzionali, anche a livello nazionale, si è operata una ricognizione esplorativa della fase ideativa-propositiva delle iniziative territoriali che i servizi della giustizia minorile e di comunità programmano sul tema, inteso nell'accezione ampia del rispetto dell'altro.

Rispetto alla costruzione dell'azione di sistema e della sinergia inter-istituzionale, considerata obiettivo primario della politica centrale, il Dipartimento ha continuato a perseguire le iniziative di collaborazione avviate nei precedenti anni con interlocutori istituzionali, con l'idea di definire interventi strutturali e condivisi con gli altri attori delle politiche giovanili su ciascuna della macroaree in precedenza citate, nella prospettiva di favorire la identificazione di una pianificazione sistemica nazionale della prevenzione.

In tale *policy* sono state pianificate e condotte diverse iniziative progettuali a livello sovranazionale, aderendo a varie iniziative in materia di prevenzione, che di seguito si specificano:

- *Programma Operativo Nazionale (PON) - Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza Legalità 2014-2020 “Liberi di scegliere” - Asse 4 “Favorire l’inclusione sociale e la diffusione della legalità” - Azione/Sotto-azione- 4.1.2. “Percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari soggetti a rischio devianza” - Beneficiario Ministero della Giustizia.*

Il progetto si muove in una prospettiva di educazione alla legalità e di definizione della filiera educativa per rafforzare l’inclusione sociale di minori devianti e a rischio. Attuato nelle Regioni Calabria e Campania, ha visto nel 2021 anche l’inserimento della regione Sicilia. Il progetto attiva una strategia innovativa di intervento che promuove forti azioni di accompagnamento educativo, anche con eventuali interventi in ambito civile, per consentire l’elaborazione autonoma di un progetto di vita libero e sganciato dalle dinamiche criminali fortemente presenti nelle tre Regioni. Azione che prevede altresì un percorso di responsabilizzazione genitoriale anche nei confronti dei minori e giovani adulti, precocemente genitori, autori di reato, al fine di evitare possibili “ereditarietà devianti”.

Iniziato nel 2019, il progetto “Liberi di scegliere” ha realizzato la ricognizione di possibili interventi nei territori della Calabria e della Campania, l’individuazione di operatori e reti territoriali per uno scambio di buone prassi con interventi informativi e formativi e attivato, oggi *in itinere*, la fase più operativa, di accompagnamento e attivazione di percorsi individualizzati e di coinvolgimento delle famiglie dei minori presi in carico.

A seguito di rimodulazione, approvata da PON Legalità, è stata effettuata una prima proroga del progetto con scadenza marzo 2021 e un rifinanziamento nel 2021 con scadenza giugno 2022, al fine di conferire continuità ai percorsi individuati e alla presa in carico dei minori del territorio siciliano, in specie della Corte di Appello di Catania, operando altresì un raffronto sulle prassi operative con i territori campano e calabrese rispetto alle diverse mafiosità.

Il progetto ha visto l’attivazione di percorsi individualizzati in favore di più di 55 minori presi in carico e sono state intraprese, con lo strumento dell’incontro in *streaming*, azioni di rafforzamento delle competenze attraverso la realizzazione di momenti formativi specifici dedicati agli operatori e relativi ad aspetti particolarmente complessi che caratterizzano la presa in carico dei ragazzi *target*, in particolare 4 *workshop* tematici relativi al tema della Giustizia riparativa, curati da professionisti internazionali.

- *Progetto “Hash Tag” (Dipartimento Pari Opportunità) – Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali che vede coinvolto il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in qualità di *partner* del*

Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "La Sapienza", della Polizia Postale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dell'Associazione Educal.

Il progetto attua interventi di formazione ed informazione con realizzazione di eventi di comunicazione e sensibilizzazione dei territori, rivolti alla prevenzione della violenza di genere e della discriminazione di genere nelle comunicazioni digitali. Tali interventi, coinvolgendo gli studenti della Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado, gli insegnanti e i genitori, sono finalizzati ad accrescere la consapevolezza e la comprensione delle varie manifestazioni delle forme di violenza e delle loro conseguenze. Nonostante le incertezze e le difficoltà del momento storico, il progetto ha realizzato un'analisi esplorativa anche attraverso l'organizzazione di *focus group*, – con la somministrazione di un questionario da proporre ai ragazzi – condotti con la partecipazione della popolazione studentesca di Istituti scolastici secondari del territorio nazionale, fase che ha visto anche il coinvolgimento dei ragazzi di due Istituti penali minorili, Roma e Nisida. A conclusione della fase di somministrazione del questionario e di elaborazione delle informazioni raccolte, il progetto ha previsto l'ideazione di un percorso formativo e di un apposito *kit* a favore degli operatori delle Istituzioni scolastiche e degli operatori della giustizia minorile. In particolare, si è realizzata una azione dedicata alla disseminazione e diffusione di buone prassi con eventi sul tema della discriminazione di genere nelle comunicazioni digitali tenuti da remoto e rivolti agli operatori degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e degli Istituti penali minorili di Roma e Nisida che hanno collaborato alla prima fase progettuale.

- *Progetto "Violenza zero!"* - Dipartimento Pari Opportunità - "Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul".

Il progetto è mirato a rafforzare, promuovendo un dialogo costante degli operatori con il mondo accademico, le competenze, le capacità di agire in maniera specifica sui minori e giovani adulti autori di reato sessuale, violenza di genere e maltrattamento in carico ai Servizi della Giustizia minorile nel territorio italiano. Il Dipartimento è coinvolto in qualità di partner e l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS) ne è capofila.

Avviato nel 2018, ha perseguito l'obiettivo di contestualizzare gli interventi all'interno di un panorama sociale, culturale e giuridico che ha fatto registrare profondi mutamenti sia nell'approccio complessivo al fenomeno, sia nel modo di predisporre misure adeguate. A tal fine si è approfondito il tema, da cui è scaturito il successivo percorso orientativo, con la realizzazione di indagini, analisi e momenti di confronto all'interno di *focus group* organizzati

con i rappresentanti degli USSM e con la partecipazione di Assistenti Sociali di tutto il territorio nazionale.

Alla luce dei risultati di quanto realizzato nel corso del Progetto (indagini, analisi e momenti di confronto all'interno di otto *focus group* organizzati con i rappresentanti degli USSM) è stato altresì predisposto e reso disponibile *online* un percorso conclusivo di riflessione sulla prevenzione e sulle prospettive operative (in ambito sia preventivo sia trattamentale), destinato agli operatori della Giustizia Minorile ed a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di quei minori che entrano in contatto col sistema penale in conseguenza del loro coinvolgimento (nelle vesti di autore o di vittima) in reati sessuali. La discussione è stata strutturata su due livelli fondamentali: conoscenza del reato e del suo contesto; modalità trattamentali dell'autore del reato da parte dell'USSM di riferimento.

Nell'ambito della collaborazione e della condivisione di strategie nazionali sulle politiche di intervento in favore dei minori, il Dipartimento sta partecipando con un proprio rappresentante alle attività e azioni dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile in vista dell'elaborazione del nuovo piano nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

12. Esecuzione penale esterna e messa alla prova

Sono trascorsi più di sei anni dalla riforma (d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*”) che ha completamente modificato il sistema di *probation* italiano, affiancandolo alla giustizia minorile con la creazione del nuovo *Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità*, in cui l'esecuzione penale esterna, in entrambi i settori, è la risposta di gran lunga prevalente rispetto a quella detentiva. Dal punto di vista amministrativo, può dirsi quasi completato il processo di riorganizzazione e implementazione dell'esecuzione penale esterna avviato in attuazione della riforma. Nel periodo che va dal 9 dicembre 2019 a ottobre del 2021, l'Amministrazione ha proceduto all'assunzione di 470 nuovi funzionari di servizio sociale, grazie allo scorrimento della graduatoria dell'ultimo concorso, portando quasi a completamento la dotazione di organico prevista dal D.M. 19 novembre 2020 (la copertura attuale è del 5%). Di questi, 375 sono stati assegnati agli Uffici di esecuzione penale esterna. Ciò ha reso percorribile da parte degli uffici la diversificazione delle professionalità da convenzionare ai sensi dell'art 80 O.P., e l'implementazione del numero di psicologi,

mediatori e criminologi, a tutto vantaggio della multiprofessionalità degli interventi, come di seguito dettagliato.

Nel contempo, sono state avviate (e in fase di ultimazione) le procedure per l'assunzione di 18 dirigenti degli uffici di esecuzione penale esterna, la cui carenza ha assunto proporzioni insostenibili (9 dirigenti su 34 previsti in organico). Con l'entrata in servizio dei nuovi dirigenti, previsto nella primavera del 2022, verrà aggiunto un importante tassello al sistema, dotato ora degli strumenti necessari per affrontare l'aumento, per quantità e qualità, degli interventi richiesti dalla riforma normativa in corso, avviata con legge delega 134 del 2021, che rafforza il ricorso alle sanzioni di comunità, come specificato nel corpo della relazione. Viene aumentato l'ampio ventaglio di misure non detentive che consentono di modulare la risposta sanzionatoria in relazione alla gravità dei fatti, individualizzare il trattamento dell'autore di reato e promuovere maggiore sicurezza sociale, attraverso politiche inclusive.

Vi è piena consapevolezza (e tale certezza si è tradotta in precise richieste di revisione e ampliamento della pianta organica con legge di bilancio 2021) che, per adeguare il sistema italiano alle direttive europee in materia di *probation* e rendere pienamente operanti le riforme attuate nel sistema processuale e penale, c'è bisogno di implementare le dotazioni organiche del settore, tanto quelle afferenti ai processi di servizio che (e forse ancor di più) quelle dei processi di supporto. Inoltre, è parimenti imprescindibile l'accelerazione nei processi di digitalizzazione in corso, per la realizzazione di nuovi programmi informatici che aiutino a sostenere agevolmente l'aumento dei carichi di lavoro e dialoghino con i sistemi di cui dispongono gli interlocutori istituzionali (istituti penitenziari e Tribunali, principalmente) ai fini di una efficace e veloce definizione delle procedure.

Al fine di delineare la portata del profondo mutamento che, già in questi ultimi anni (e a normativa vigente) ha interessato l'area dell'esecuzione penale esterna, si evidenzia che il numero di soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità al 31 ottobre 2021 risulta essere 67.792, cui si aggiungono 45.134 soggetti in carico per indagini e consulenze.

Il numero dei cittadini sottoposti a misure o sanzioni di comunità ha ormai largamente superato quello delle persone recluse negli istituti penitenziari. Al 31 ottobre 2021 erano infatti ristrette 54.307 persone. La giustizia di comunità è, quindi, a tutt'oggi, la risposta prevalente alla commissione di un reato, anticipando addirittura, con la sospensione del processo con messa alla prova, l'avvio del *probation* alla fase predecisoria, come dal 1988 avviene nel settore minorile (pur con le debite differenze tra i due istituti).

La crescita delle misure di comunità impone, oltre alla già descritta implementazione delle risorse umane, una riorganizzazione dei processi di lavoro e un ripensamento delle metodologie operative utilizzate per il perseguimento dell'obiettivo istituzionale. In attuazione di quanto previsto dalle linee guida della Ministra, si richiede una progettazione condivisa con il territorio, la continua e concreta pianificazione congiunta delle strategie con i committenti istituzionali e i servizi locali, con riguardo sia ai contenuti delle misure, sia alle procedure per avviarle.

Il sistema di *probation* di stampo europeo, verso cui si procede, individua gli uffici di esecuzione penale esterna quali motori delle energie e delle risorse (alloggiative, lavorative, di volontariato, etc.) che ciascun territorio è in grado di introdurre, al fine di dare contenuti efficaci alla pluralità di misure e sanzioni non detentive gestite. Gli U.E.P.E. assumono sempre di più il ruolo di coordinatori efficaci di relazioni strutturate con gli attori istituzionali e con le agenzie pubbliche e private del territorio in modo da offrire all'utenza reali opportunità di reinserimento sociale.

Un altro imprescindibile fattore di crescita del settore è dato dall'organizzazione degli uffici nel segno della multidisciplinarietà degli interventi professionali. Gli uffici di esecuzione penale esterna, diversamente che in passato, vanno strutturati con la presenza, accanto ai funzionari di servizio sociale, di funzionari giuridico pedagogici, esperti in criminologia, psicologia, mediatori culturali.

Importante novità, nel segno della multidisciplinarietà metodologica e operativa, è rappresentata dalla costituzione dei Nuclei di Polizia penitenziaria presso gli U.E.P.E., in attuazione del D.M. 1° dicembre 2017 recante: *“Misure per l'organizzazione del personale del Corpo di Polizia penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l'individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”*.

Il suddetto provvedimento aggiunge ai principali compiti istituzionali del Corpo, contemplati all'art. 5 della legge n. 395/1990 ed estesi da altre norme di settore (servizi di protezione e vigilanza, prelievo e tipizzazione dei profili del D.N.A., funzioni di polizia stradale, ecc.), quelli elencati all'art. 2:

- accertamento dell'idoneità del domicilio *ex lege* 26.11.2010 n. 199;
- supporto agli accertamenti sulle condizioni economiche e lavorative nell'ambito dell'attività di indagine per la fruizione di misure alternative o di comunità;
- controllo, sulla base di intese tra l'Ufficio di esecuzione penale esterna e l'Autorità di pubblica sicurezza, dell'osservanza delle prescrizioni imposte alle persone ammesse alle

misure alternative – competenza rafforzata dalla previsione introdotta *ex* articolo 8 del d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123, per le prescrizioni inerenti la dimora, la libertà di locomozione, i divieti di frequentare determinati locali o persone e di detenere armi;

- verifica del rispetto delle ulteriori prescrizioni previste nel programma di trattamento degli ammessi alle misure alternative.

Con decreto del Capo del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità dell'8 aprile 2020 è stato emanato il disciplinare di impiego del personale del Corpo di polizia penitenziaria in forza ai Nuclei insistenti presso gli Uffici di esecuzione penale esterna, in attuazione del D.M. 1° dicembre 2017 che ha aggiunto, ai principali compiti istituzionali del Corpo, quelli elencati all'art. 2 del suddetto decreto ministeriale.

Sono stati di recente assegnati, a seguito della procedura nazionale di mobilità, i funzionari del Corpo con qualifica dirigenziale presso gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, al fine di conferire piena operatività ai nuclei di Polizia Penitenziaria. Il Capo del Dipartimento ha istituito un gruppo di lavoro che supporti i dirigenti nella fase di avvio dei nuclei sulla corretta applicazione delle modalità di impiego del personale del Corpo e predisponga modelli organizzativi di lavoro quanto più omogenei su tutto il territorio nazionale.

È stato, inoltre, predisposto un protocollo operativo per la partecipazione della Polizia penitenziaria nell'attività di osservazione dei condannati per i quali l'ordine dell'esecuzione della pena è sospesa, ai sensi dell'art. 656 c.p.p., fornendo indicazioni di carattere generale sull'intervento e la collaborazione di tutti gli operatori coinvolti. Sono in corso contatti con le forze dell'ordine, a livello centrale, per avviare su tutto il territorio nazionale l'attività di supporto al controllo sull'esecuzione delle misure alternative alla detenzione, previsto dalle norme citate.

12.1 Processo riformatore in atto. Contenuti e stato di avanzamento

La legge 27 settembre 2021, n. 134 ha delegato il governo a emanare decreti legislativi per la riforma del regime sanzionatorio, del processo penale e per l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa. In particolare, viene prevista la modifica della legge 689/1981, con l'introduzione delle sanzioni sostitutive delle pene brevi della semilibertà, della detenzione domiciliare, del lavoro di pubblica utilità e della pena pecuniaria, da applicarsi quando il giudice ritenga, anche attraverso opportune prescrizioni, che contribuiscano alla rieducazione del condannato. Sono previste inoltre modifiche al codice di procedura penale in

materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, con l'estensione dell'ambito di applicabilità della misura oltre ai casi già previsti dall'art. 550, comma 2 cpp, individuando ulteriori specifici reati puniti con pena edittale non superiore nel massimo a sei anni che si prestino a percorsi di risocializzazione o riparativi da parte dell'autore di reato.

La riforma in corso avrà un impatto rilevante sull'operatività del sistema dell'esecuzione penale esterna: si prevede, oltre all'aumento dei numeri, la necessità di riorganizzare i processi di servizio, essendo le sanzioni sostitutive alla detenzione di competenza del giudice della cognizione, irrogate con sentenza di condanna. Il Dipartimento partecipa, nelle materie di competenza, ai gruppi istituiti presso il Ministero della Giustizia, che stanno lavorando per la predisposizione dei decreti legislativi. Contestualmente si stanno analizzando le ricadute sull'attività degli uffici e programmando le strategie organizzative per assicurare l'applicabilità delle nuove disposizioni.

12.2 Gli strumenti e le metodologie per l'implementazione dell'esecuzione penale esterna: gli sportelli di prossimità, la coprogettazione e gli accordi con i committenti istituzionali

Prima di descrivere i tre settori di intervento degli uffici che realizzano la *mission* del *probation* per adulti si accenna di seguito agli strumenti operativi che, per tutti i campi di azione, costituiscono le basi per la realizzazione dell'obiettivo istituzionale: l'istituzione di sportelli di prossimità, tanto presso i tribunali che presso gli uffici territoriali, la coprogettazione, l'accordo con i committenti istituzionali.

➤ Sportelli di prossimità

Gli Sportelli consentono di velocizzare l'*iter* procedurale, ma anche di ottimizzare il rapporto con gli utenti, con i servizi e con le istituzioni, che per competenza interagiscono nella esecuzione delle misure e sanzioni, oltre che con gli enti del Terzo settore che partecipano alla individuazione di progetti d'intervento trattamentale. Gli Sportelli di prossimità sono oggi 95, attivi presso diversi Comuni del nostro Paese ed offrono, con l'apporto imprescindibile dei funzionari di servizio sociale degli UEPE, un servizio di giustizia più vicino ai cittadini, rafforzando allo stesso tempo l'attività di integrazione operativa con gli Enti locali e la comunità territoriale. Nel corpo della relazione si descriverà, in particolare, l'importanza dello strumento nello sviluppo della misura della sospensione del processo con messa alla prova.

➤ *Coprogettazione*

Uno strumento metodologico ed operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna, è la coprogettazione, ampiamente utilizzata dal sistema dei servizi degli Enti Locali, nell'ambito delle attività di programmazione ed attuazione delle politiche d'inclusione sociale dei cittadini in condizione di svantaggio sociale ed economico.

Le articolazioni territoriali dell'esecuzione penale esterna sono chiamate ad utilizzare lo strumento della progettazione congiunta con Enti pubblici e privati del territorio e con gli altri servizi della giustizia minorile nel reperimento delle risorse da destinare all'ampliamento e alla maggiore qualificazione dei programmi delle misure e sanzioni di comunità, e alla realizzazione di progetti di reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna.

Un'efficace concretizzazione di tale strumento è rappresentata dalle Linee guida di progetto finanziate dalla Cassa delle Ammende, che ha siglato nell'anno 2018 un accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale. Tale iniziativa (sostenuta da uno stanziamento di 10 milioni di euro per progetti di reinserimento socio lavorativo e di 500.00 euro per servizi di sostegno alle vittime di reato e attività di giustizia riparativa) coinvolge tutto il sistema dell'esecuzione penale (amministrazione penitenziaria e giustizia minorile e di comunità) e gli enti territoriali (enti capofila) nell'elaborazione di progetti congiunti, sviluppando e valorizzando le risorse che ciascun territorio è in grado di offrire.

Le proposte di intervento, cofinanziate dalle Regioni per un importo non inferiore al 30%, sono finalizzate alla realizzazione di:

- ✓ percorsi di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;
- ✓ percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;
- ✓ interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età;
- ✓ servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, la giustizia riparativa e la mediazione penale.

A tali iniziative progettuali sono stati invitati a partecipare tutti gli enti pubblici con finalità coerenti con l'azione di sistema, nonché le associazioni riconosciute e gli enti del terzo

settore, individuati attraverso procedure a evidenza pubblica e coinvolti in iniziative di progettazione partecipata. La costruzione di reti stabili di collegamento istituzionale tra tutti i referenti territoriali in grado di operare anche dopo la cessazione del finanziamento e l'impostazione di azioni di sistema sostenibili nel tempo costituiscono l'obiettivo principale dell'iniziativa.

I programmi di intervento presentati dalle articolazioni dipartimentali, congiuntamente con le Regioni e l'Amministrazione penitenziaria, e che hanno ricevuto l'approvazione dal Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende, sono in corso di svolgimento e si prevede che si concluderanno nel 2022, per valutarne poi il finanziamento per le successive annualità.

Altra iniziativa progettuale della Cassa delle Ammende ha riguardato il programma di interventi per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 negli Istituti Penitenziari, a tutt'oggi in corso, con l'obiettivo specifico di sostenere, nell'accesso alla detenzione domiciliare, i detenuti anche stranieri, privi di domicili idonei e di una rete sociale di supporto all'esterno del carcere.

I risultati, ad oggi, non risultano particolarmente significativi in termini numerici (sono stati inseriti nelle strutture di accoglienza solo 259 condannati), ma il progetto rappresenta una efficace modalità operativa di confronto e azione comune tra diversi interlocutori istituzionali, da rafforzare senz'altro nel futuro.

Il Dipartimento, nella fase di emergenza Covid-19, ha realizzato il *“Progetto di inclusione sociale per persone senza fissa dimora in misura alternativa”*, volto a favorire interventi rapidi per l'accoglienza dei soggetti privi di riferimenti alloggiativi e una più ampia applicazione della detenzione domiciliare speciale disciplinata dalla normativa sopra citata. Si è in tal modo dato impulso alla coprogettazione con il territorio nei percorsi di reinserimento sociale, anche dall'interno dell'amministrazione.

L'Amministrazione è inoltre impegnata nella valorizzazione dei fondi strutturali nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.). In particolare, è in fase di realizzazione il Progetto *“Innovazione sociale dei servizi per il reinserimento delle persone in uscita dai circuiti penali”*, finanziato attraverso il Programma Operativo Nazionale Legalità F.E.S.R./F.S.E. 2014 – 2020.

Si tratta di un progetto di inclusione socio lavorativa destinato a soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli uffici di esecuzione penale esterna delle regioni del mezzogiorno, a cui offrire nuovi modelli

esistenziali, sovente alternativi a quelli proposti dalla criminalità organizzata, favorendo la formazione professionale e percorsi di inclusione lavorativa.

Le attività di gestione del progetto sono proseguite anche nella fase di emergenza epidemiologica. Le azioni previste sono attualmente in corso di realizzazione e si concluderanno entro il mese di giugno 2022.

Il Dipartimento intende, infine, continuare l'azione di promozione e coordinamento delle iniziative per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna, partecipando all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali (POR.), cofinanziati con il fondo sociale europeo, nell'ambito della programmazione 2014-2020 e a quelli previsti nel nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 in fase di approvazione.

Grazie al lavoro congiunto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione Generale della formazione - sono stati organizzati corsi di formazione sulla coprogettazione, che hanno coinvolto tutte le figure professionali degli uffici E.P.E. Tale approccio viene incoraggiato nel documento di programmazione triennale elaborato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, quale imprescindibile strumento per la reale implementazione delle misure e sanzioni di comunità, con l'obiettivo di fornire alla pena sul territorio contenuti che riducano realmente il rischio di recidiva.

➤ *Accordi con i committenti istituzionali*

L'ambizioso obiettivo di coniugare la qualità del servizio con l'esiguità del personale può essere raggiunto più agevolmente attraverso l'interlocuzione con i committenti istituzionali, tanto nella pianificazione di percorsi che consentano di ampliare la platea dei soggetti sottoposti a misure di comunità, quanto nella semplificazione delle procedure e delle comunicazioni. Lo strumento dell'accordo (nell'accezione più ampia, che include, a seconda delle fattispecie applicative, protocolli, convenzioni, intese, etc.) appare il più idoneo allo scopo, come in seguito dettagliatamente declinato.

All'interno dei tre campi di azione è costante il confronto per realizzare un approccio condiviso con la magistratura e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in vista dell'individuazione delle procedure che, in ciascun territorio, consentano di ottimizzare i tempi per elaborare, caso per caso ed a seconda delle varie categorie di utenti, i contenuti delle relazioni d'indagine ai fini della concessione di misure alternative.

Nel corso del 2021 sono riprese a pieno regime le interlocuzioni con i Tribunali di Sorveglianza al fine di aggiornare i protocolli d'intesa o sottoscriverne di nuovi, nella

direzione di una fattiva collaborazione istituzionale finalizzata alla migliore gestione dei procedimenti in corso, anche in ossequio al disposto del d.lgs. 123/2018.

Alla stessa stregua, gli accordi con gli Istituti e i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria sono volti alla ricerca di aree e strumenti comuni di lavoro, soprattutto con riferimento alla categoria dei detenuti "dimittendi" e, più in generale, di coloro che sono nei termini per accedere alle misure alternative. A tal proposito, si rappresenta l'importanza di aver ripreso nel secondo semestre dell'anno 2021 i lavori del gruppo interdipartimentale DAP-DGMC, costituitosi nel 2018, all'interno del quale verrà posta particolare attenzione al funzionamento dell'osservatorio per l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi, riferiti ai condannati con fine pena utile per l'ammissione alle misure alternative.

Parimenti, si sono intensificate le interlocuzioni anche con le Direzioni degli Istituti penitenziari, per aggiornare o sottoscrivere *ex novo* gli accordi locali finalizzati al miglioramento continuo della collaborazione al trattamento penitenziario, come specificamente dettagliato nel paragrafo che riguarda la detenzione domiciliare.

Il precipitato di questo approccio organizzativo, all'interno degli uffici, è l'avvio (non senza difficoltà) di una fase di sperimentazione di nuove metodologie di lavoro, nella direzione della specializzazione dei funzionari di servizio sociale, per tipologia di sanzione, per committente e per materia, con l'obiettivo di ottimizzare i tempi di lavoro e migliorare la qualità del servizio.

Con il supporto degli strumenti e delle metodologie di lavoro sopra descritti, gli uffici di esecuzione penale esterna saranno impegnati, anche nel 2022, su tre grandi macroaree di azione:

- 1) l'area delle misure alternative e dei rapporti con la magistratura di sorveglianza;
- 2) l'area dei rapporti con gli istituti penitenziari e il D.A.P.;
- 3) l'area della messa alla prova, dei lavori di pubblica utilità e dei rapporti con i Tribunali ordinari e con gli Enti Locali e Terzo settore.

L'andamento delle misure alternative e di comunità

TABELLA 1 - SOGGETTI IN CARICO ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021,
SECONDO LA TIPOLOGIA DI INCARICO (*)

Tipologia di incarico	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure	59.812	7.980	67.792
Indagini e consulenze	39.824	5.310	45.134
Totale soggetti in carico	99.636	13.290	112.926

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti.

I soggetti in carico a più UEPE sono conteggiati una sola volta.

I soggetti seguiti per più incarichi (misure, indagini e consulenze) sono conteggiati una sola volta, tenendo conto dell'ordine di priorità con cui gli incarichi sono presentati nella tabella.

La tabella 1 riporta il totale complessivo dei soggetti in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna alla data del 31 ottobre 2021 per l'esecuzione di misure e per le attività di consulenza e indagini svolte a supporto della magistratura di sorveglianza e ordinaria, nei procedimenti istruttori di ammissione alle misure e sanzioni di comunità, e in quelli relativi all'applicazione, modifica o revoca delle misure di sicurezza; sono ricomprese in questa voce anche le attività di collaborazione al trattamento penitenziario richieste dagli istituti penitenziari. Il numero totale dei soggetti in carico per le attività di indagine e consulenze, alla data sopra indicata, è risultato pari a 45.134. Il totale dei soggetti in carico agli Uffici è quindi pari a 112.926.

TABELLA 2 – SOGGETTI IN CARICO SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA.
SITUAZIONE ALLA FINE DEGLI ANNI DAL 2014 AL 2020 E SITUAZIONE AL 31.10.2021

Situazione alla data	Misure alternative alla detenzione			Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità		Misure di comunità	Totale soggetti in carico per misure
	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semi-detenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	LPU – Violazione legge stupefacenti	LPU – Violazione codice della strada	Messa alla prova	
31/12/2014	12.011	9.453	745	6	168	3.373	268	5.338	503	31.865
31/12/2015	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
31/12/2016	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
31/12/2017	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
31/12/2018	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
31/12/2019	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
31/12/2020	16.713	11.562	748	3	92	4.260	701	8.073	18.052	60.204
31/10/2021	18.612	11.194	785	5	107	4.516	597	8.088	23.888	67.792

La tabella 2 evidenzia il numero dei soggetti in carico per misure e sanzioni di comunità secondo la situazione alla fine dell'anno nel periodo dal 2014 al 2021. Al 31 dicembre 2020 i

soggetti in carico per misure erano 60.204. Al 31 ottobre del 2021, il loro numero è pari a 67.792.

Nel 2021, si registra un incremento delle misure in corso rispetto al biennio precedente. Nel 2020, in particolare, in coincidenza con l'emergenza pandemica e il temporaneo rallentamento dell'attività giudiziaria, si era registrato un decremento degli affidamenti in prova al servizio sociale, della semilibertà e anche un lieve calo dei procedimenti di messa alla prova. Soltanto la detenzione domiciliare aveva registrato un incremento, grazie agli interventi normativi adottati per fronteggiare la diffusione della pandemia negli istituti penitenziari e agli interventi progettuali attivati per favorire l'accesso alla misura alternativa. Le detenzioni domiciliari sono state incentivate con le misure previste dall'art. 123 D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito nella legge 24 aprile 2020, n. 27 e, più di recente, dall'art. 30 D.L. 28 ottobre 2020, n. 137.

Nel 2021 tutte le misure registrano un incremento, grazie alla normale ripresa delle attività, con l'eccezione della sanzione dei lavori di pubblica utilità prevista ai sensi del DPR 309/1990 (art. 73, comma 5 bis).

Nelle successive tabelle 3 e 4 viene dettagliato il numero delle misure in corso al 31 ottobre 2021, nonché il numero dei soggetti in carico per attività di consulenza e indagine, secondo la diversa tipologia.

Dall'analisi dei dati sulle misure e sanzioni di comunità, alla data del 31 ottobre 2021 risultano 30.591 soggetti in carico per l'esecuzione di misure alternative alla detenzione (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare), pari al 45,12% del totale dei 67.792 soggetti in carico per misure.

TABELLA 3 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021,
SECONDO LA TIPOLOGIA DI MISURA. (*)

Tipologia di misura	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure alternative alla detenzione (**)			
Affidamento in prova al servizio sociale	17.024	1.588	18.612
Detenzione domiciliare	9.994	1.200	11.194
Semilibertà	760	25	785
Totale	27.778	2.813	30.591
Sanzioni sostitutive			
Semidetenzione	5	0	5
Libertà controllata	96	11	107
Totale	101	11	112
Misure di sicurezza			
Libertà vigilata	4.224	292	4.516
Sanzioni di comunità			
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	532	65	597
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	7.198	890	8.088
Totale	7.730	955	8.685
Misure di comunità			
Messa alla prova	19.979	3.909	23.888
Totale soggetti in carico per misure	59.812	7.980	67.792

TABELLA 4 - SOGGETTI IN CARICO PER INDAGINI E CONSULENZE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE
2021, SECONDO LA TIPOLOGIA DI INDAGINE O CONSULENZA. (*)

Tipologia di indagine e consulenza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Attività di consulenza			
Per detenuti	10.870	485	11.355
Per ospiti REMS/casa lavoro	301	13	314
Totale	11.171	498	11.669
Attività di indagine			
Indagini per misure alternative	6.772	654	7.426
Indagini per misure di sicurezza	576	33	609
Indagini per messa alla prova	20.103	4.005	24.108
Indagini per altri motivi	979	82	1.061
Totale	28.430	4.774	33.204
Attività di trattamento			
Assistenza post-penitenziaria	73	10	83
Collaborazioni con altri UEPE per misure	42	5	47
Assistenza familiare	108	23	131
Totale	223	38	261
Totale soggetti in carico per indagini e consulenze	39.824	5.310	45.134

L'affidamento in prova al servizio sociale continua ad essere la misura alternativa maggiormente applicata. È da rimarcare che la misura della messa alla prova ha fatto registrare un numero di soggetti in carico al 31 ottobre 2021 pari a 23.888, superiore al numero degli affidamenti in prova, fermo a 18.612. La messa alla prova, dunque, risulta essere oggi la misura di comunità maggiormente eseguita.

12.3 I rapporti con la Magistratura di Sorveglianza e le misure alternative alla detenzione

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, sulla scia di quanto programmato e realizzato a partire dal 2016, ha continuato a realizzare le necessarie azioni di impulso al fine di migliorare la qualità della collaborazione degli UEPE con la magistratura di sorveglianza. Anche in tale ambito è risultato funzionale lo strumento dell'accordo per rafforzare i rapporti interistituzionali ritagliati sulle specificità di ciascun territorio.

Tali accordi disciplinano, in particolare, i seguenti aspetti:

- ✓ le modalità di collaborazione tra gli Uffici e gli impegni reciproci;
- ✓ i tempi di realizzazione delle indagini sociali e familiari per i condannati in libertà (cd "liberi sospesi");
- ✓ il limite di pena sotto il quale non viene richiesto, di massima, l'intervento dell'U.E.P.E.;
- ✓ i casi in cui non viene richiesta l'indagine socio familiare all'U.E.P.E.;
- ✓ i contenuti necessari delle indagini socio familiari;
- ✓ gli aspetti relativi alla comunicazione tra U.E.P.E. e magistratura, prevedendo anche incontri periodici per il miglioramento della qualità del lavoro e la condivisione di buone prassi.

Il totale dei soggetti in carico per misure alternative alla detenzione, alla fine del mese di ottobre, è di n. 30.591 (tabelle 3 e 5) pari al 45,12% di tutte le misure e sanzioni di comunità che ammontano, complessivamente, a n. 67.792.

L'utenza in carico per misure alternative è così rappresentata:

- ✓ n. 18.612 per Affidamento in prova, pari al 61% delle misure alternative alla detenzione (30.591), di cui 11.731 dalla libertà, 5.975 dalla detenzione e 906 dalla detenzione domiciliare o arresti domiciliari;
- ✓ n. 11.194 per Detenzioni domiciliari, pari al 37% delle misure alternative alla detenzione;
- ✓ n. 785 per Semilibertà, pari al 3% delle misure alternative alla detenzione.

Si osserva, in generale, che la misura dell'affidamento in prova rimane quella numericamente più rappresentata, anche se, in percentuale, la detenzione domiciliare è quella che ha avuto un maggiore incremento. La detenzione domiciliare, registra un andamento costante rispetto allo scorso anno, quando si era registrato un forte incremento a seguito dei citati provvedimenti emanati per fronteggiare l'emergenza epidemiologica negli istituti penitenziari, potenziando di fatto la legge 199/2010 sull'esecuzione della pena presso il domicilio. In particolare, per la detenzione domiciliare, sia nel corso della misura che a conclusione della stessa, il Dipartimento continua nell'azione di supporto alle articolazioni territoriali per l'individuazione di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva, rafforzando la sicurezza della collettività. Anche la valorizzazione del volontariato, adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli uffici, caratterizza da sempre l'intervento sociale in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate. Nel corso degli ultimi anni, infatti, sono stati sperimentati diversi progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi domiciliari e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso: mentoring domiciliare, supporto alle attività quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione, potenziati, nel periodo della pandemia, con il maggior ricorso ai gruppi *online*.

I soggetti in carico per le attività di consulenza al 31 ottobre 2021 (tab. 4) risultano n. 11.669, di cui 11.355 detenuti e 314 ospiti REMS/Casa di lavoro.

Per quanto attiene alla misura di sicurezza della libertà vigilata, si osserva un lieve incremento: i soggetti in carico sono passati da 4.215 al 31/10/2020 a 4.516 nello stesso mese di quest'anno (vedi tab. 2).

TABELLA 5 - SOGGETTI IN CARICO PER MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE ALLA DATA DEL 31 OTTOBRE 2021, SECONDO LO STATO DEL SOGGETTO

Tipologia di misura alternativa e stato del soggetto	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Affidamento in prova al servizio sociale			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	8.879	948	9.827
Misura provvisoria	904	95	999
Misura per tossico/alcoldipendenti	777	81	858
Misura provvisoria per tossico/alcoldipendenti	38	3	41
Misura per affetti da AIDS	4	0	4
Misura per militari	2	0	2
Totale	10.604	1.127	11.731
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	2.432	193	2.625
Misura provvisoria	856	99	955
Misura per tossico/alcoldipendenti	1.483	48	1.531
Misura provvisoria per tossico/alcoldipendenti	821	34	855
Misura per affetti da AIDS	9	0	9
Totale	5.601	374	5.975
Condannati da detenzione domiciliare o da arresti domiciliari			
Misura ordinaria	549	70	619
Misura per tossico/alcoldipendenti	225	14	239
Misura per affetti da AIDS	45	3	48
Totale	819	87	906
Totale soggetti in affidamento in prova al servizio sociale	17.024	1.588	18.612
Detenzione domiciliare			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	3.095	417	3.512
Misura provvisoria	194	39	233
Misura per affetti da AIDS	12	2	14
Misura per madri/padri	3	4	7
Totale	3.304	462	3.766
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	3.608	352	3.960
Misura provvisoria	751	148	899
Misura per affetti da AIDS	66	5	71
Misura per madri/padri	18	42	60
Totale	4.443	547	4.990
Ex art.656 c.p.p.			
Misura provvisoria	2.247	191	2.438
Totale	2.247	191	2.438
Totale soggetti in detenzione domiciliare	9.994	1.200	11.194
Semilibertà			
Condannati dalla libertà			
Misura ordinaria	45	2	47
Misura provvisoria	0	0	0
Totale	45	2	47
Condannati dalla detenzione			
Misura ordinaria	711	22	733
Misura provvisoria	4	1	5
Totale	715	23	738
Totale soggetti in carico per semilibertà	760	25	785
Totale soggetti in carico per misure alternative alla detenzione	27.778	2.813	30.591

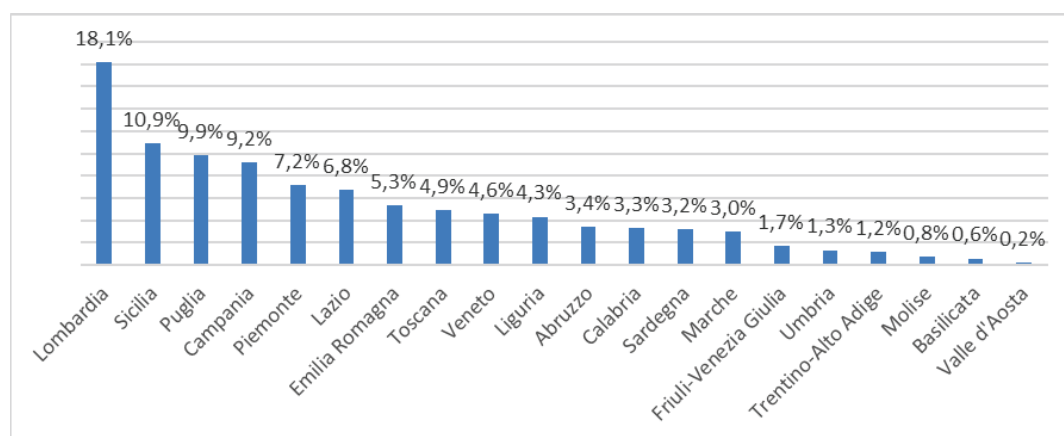
Complessivamente, si evidenzia un aumento complessivo degli incarichi rispetto all'anno precedente, sia per le misure di comunità in corso, sia per le attività di indagine e consulenza, dovuto sia alla ripresa delle normali attività, sia all'attività di impulso della competente Direzione Generale. In tal senso, si dovranno continuare a sviluppare i programmi di trattamento per i detenuti domiciliari; contestualmente si lavorerà per migliorare la qualità delle indagini socio-familiari per i liberi sospesi in attesa dell'esecuzione penale in misura alternativa, sviluppando anche contenuti più significativi rispetto alla finalità rieducativa della pena, favorendo il superamento di programmi standard a favore dell'individualizzazione delle prescrizioni contenute nei singoli programmi. Si continua a lavorare, per il successo delle misure alternative, inoltre, sul rafforzamento dei legami familiari e delle reti informali nonché sulla possibilità di un inserimento lavorativo e di impegno in attività gratuite di solidarietà e di utilità sociale.

Su questo versante, appare di fondamentale importanza continuare ad implementare il lavoro con il territorio, attraverso la sottoscrizione di accordi e protocolli per l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale esterna oltre a rafforzare l'attività di collaborazione al trattamento penitenziario, al fine di implementare il numero dei detenuti che accedono alle misure alternative.

Nelle tabelle e figure successive è mostrata la distribuzione delle misure alternative per Regione e nelle diverse aree geografiche del Paese.

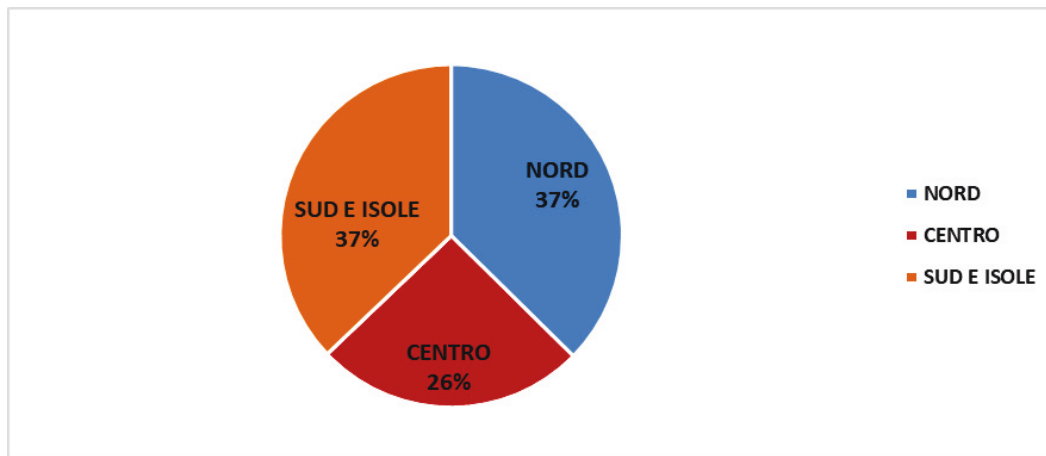
GRAFICO N.1 MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE.

DATI AL 31/10/2021



Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova

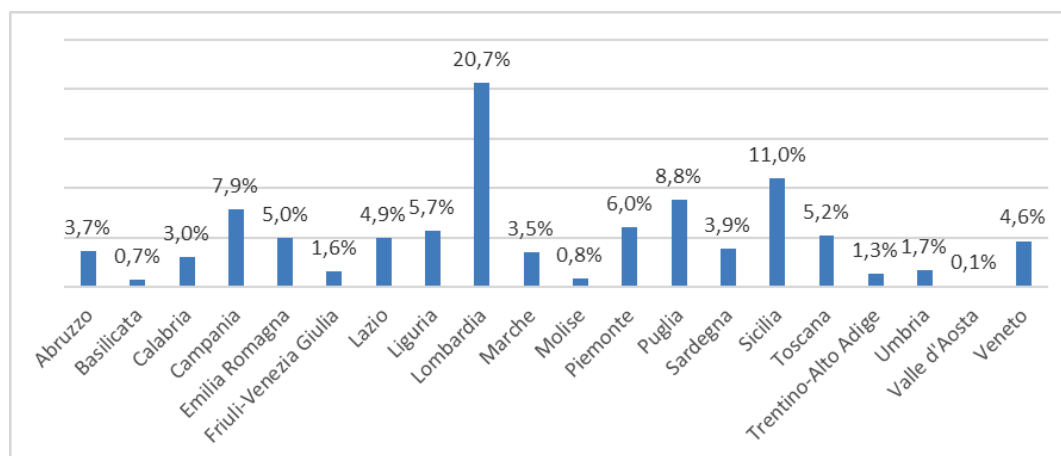
GRAFICO N.2. MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE. DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE



Elaborazione a cura della Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova

GRAFICO N.3 AFFIDAMENTI IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE.

DATI AL 31/10/2021



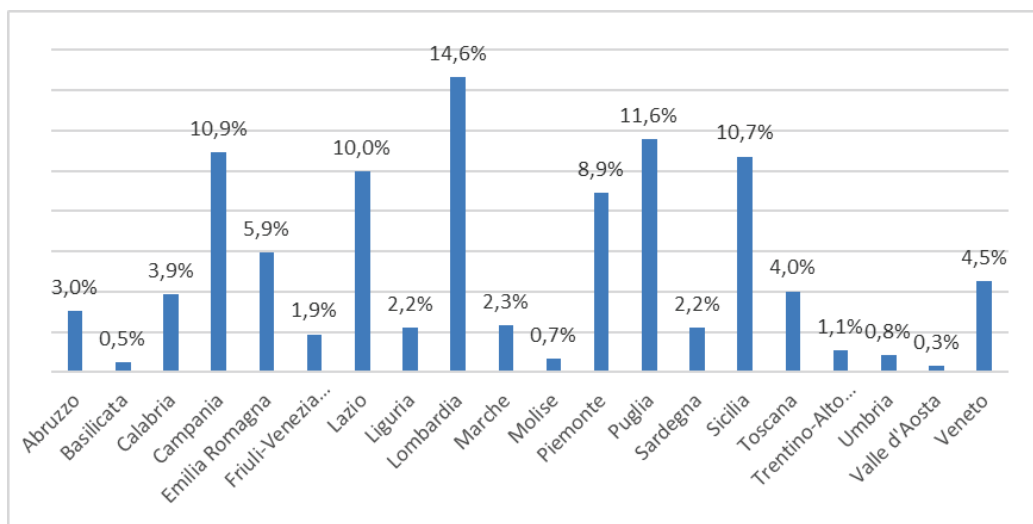
Come si evince dalle figure e tabelle per la distribuzione delle misure alternative per regioni e aree geografiche, la regione con un più alto numero di misure alternative in termini percentuali è la Lombardia, sia per il totale pari al 18,1%. Nella stessa Regione sono eseguiti il 20,7% degli affidamenti in prova 20,7%; in Sicilia e in Puglia sono eseguiti, rispettivamente l'11% e 8,8% degli affidamenti. Relativamente alla detenzione domiciliare, la maggiore frequenza si riscontra sempre in Lombardia, con 14,6%, seguono la Puglia 11,6%, la Campania con 10,9%.

Relativamente alle attività di indagine, si osserva un incremento delle attività di collaborazione al trattamento penitenziario. Le osservazioni dei soggetti detenuti, avendo

come riferimento il mese di ottobre, si sono incrementate nell'anno in corso da 11.095 a 11.355 grazie all'attività di impulso e di raccordo con l'Amministrazione penitenziaria.

GRAFICO N.4. DETENZIONE DOMICILIARE. DISTRIBUZIONE PER REGIONE.

DATI AL 31/10/2021



12.4 I rapporti con gli istituti penitenziari e la collaborazione al trattamento intramurario

Le direttive interdipartimentali diramate nel 2016, che hanno dettato le linee programmatiche sulla collaborazione tra i due settori dell'esecuzione penale degli adulti, privilegiando i percorsi di dimissione dal carcere per i condannati che si trovano nelle condizioni di accedere ai benefici previsti dall'Ordinamento Penitenziario, sono state recepite dagli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e dai Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria che, nei territori di propria competenza, hanno elaborato linee guida interregionali per la migliore collaborazione tra istituti penali e uffici di esecuzione penale esterna. Conseguentemente, gli Uffici Locali hanno sottoscritto accordi con gli Istituti Penitenziari. L'attività di collaborazione al trattamento penitenziario, nell'anno in esame, è stata naturalmente influenzata dall'emergenza epidemiologica da Covid 19 che, almeno nella fase del *lockdown*, ha determinato un rallentamento degli ingressi dei funzionari di servizio sociale in Istituto per lo svolgimento dei colloqui con i detenuti. Si è provveduto, per quanto è stato possibile, mediante l'utilizzo dei video colloqui con i detenuti e la partecipazione da remoto alle riunioni del gruppo di osservazione e trattamento negli istituti penitenziari.

In tale contesto di efficaci interlocuzioni tra il DGMC ed il DAP, appare di grande importanza valorizzare le presenze dei funzionari di servizio sociale all'interno degli istituti, incentivandone la collaborazione operativa con gli operatori dell'area pedagogica. A seguito del monitoraggio condotto nel corso del 2021, sono state impartite, dalla Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna, specifiche direttive a ciascun ufficio interdistrettuale per la messa a regime in tutti gli Uffici della costante presenza dei funzionari di servizio sociale all'interno degli istituti penitenziari, nella prospettiva di una razionalizzazione delle risorse volta al conseguimento dell'obiettivo di incrementare le misure alternative alla detenzione.

Nel corso del 2021, con l'attenuarsi della fase di emergenza epidemiologica da Covid-19, sono riprese a regime le attività in presenza degli operatori negli Istituti penitenziari, conservando la possibilità di utilizzo dello strumento del video colloquio laddove necessario. L'attività di collaborazione al trattamento penitenziario si è ulteriormente rafforzata mediante la messa in opera delle progettualità rivolte ai detenuti privi di risorse esterne. Particolarmente significativi sono l'attività conclusa a fine 2020 con l'inserimento di 229 condannati senza fissa dimora nelle strutture di accoglienza individuate in detenzione domiciliare ed il programma di intervento per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid 19 negli istituti penitenziari, che si è accompagnato a quello messo in opera dalla Cassa delle Ammende, tuttora attivo, come sopra descritto.

12.5 Attività di collaborazione con le R.E.M.S.

L'istituzione delle R.E.M.S. (Legge 30 maggio 2014, n. 81), nella sostanza, non ha modificato i compiti degli uffici territoriali rispetto alla gestione delle persone sottoposte alla misura di sicurezza in R.E.M.S.; essendo la gestione delle strutture terapeutiche in capo ai Dipartimenti di Salute Mentale delle A.S.L., sono cambiati unicamente gli interlocutori diretti e, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate specifiche direttive finalizzate alla collaborazione con le R.E.M.S. Nel 2016, in particolare, è stata avviata l'istituzione di reti territoriali integrate tra servizi locali, R.E.M.S. e gli U.E.P.E., anche al fine di determinare un coinvolgimento diretto nei programmi terapeutici-riabilitativi individuali (PTRI). Dalla ricognizione delle attività che gli U.E.P.E. hanno realizzato emerge una diffusa difficoltà operativa, certamente legata anche al numero insufficiente di R.E.M.S. rispetto alle concrete esigenze; ulteriore criticità è legata alle difficoltà dei servizi di salute mentale territoriali nell'elaborazione di progetti di inclusione sociale funzionali alle dimissioni degli ospiti. È costante l'attività di monitoraggio delle persone in carico agli U.E.P.E. ed inserite nelle

R.E.M.S. e il supporto agli uffici locali per la definizione dei progetti terapeutici individuali finalizzati al reinserimento sociale delle persone sottoposte alla misura di sicurezza detentiva e per la partecipazione ai tavoli di lavoro interistituzionali e alla rete dei servizi territoriali. La Direzione Generale partecipa al Tavolo permanente sulla Sanità penitenziaria ed in particolare al sottogruppo REMS, che lavora alla rivisitazione dell'accordo di collaborazione interistituzionale inerente alla gestione dei pazienti con misura di sicurezza, previsto dalla Conferenza Unificata Stato Regioni.

12.6 I rapporti con i Tribunali Ordinari e gli interventi di implementazione della messa alla prova

Il Dipartimento prosegue nell'attività di promozione e potenziamento dei rapporti di collaborazione tra le proprie strutture territoriali e l'Autorità giudiziaria, finalizzati alla stipula di protocolli d'intesa, volti ad assicurare una più rapida, omogenea e corretta applicazione dell'istituto della messa alla prova, attraverso la realizzazione di procedure semplificate per l'accesso e per la gestione della misura nonché per l'attribuzione di maggiori e più qualificati contenuti ai programmi di trattamento.

Ad oggi sono stati stipulati 110 accordi con i Tribunali Ordinari.

La maggior parte degli ultimi protocolli sottoscritti vede il coinvolgimento, oltre agli uffici di esecuzione penale esterna, di ulteriori interlocutori qualificati, istituzionali e non, nell'intento di garantire la più ampia partecipazione della comunità, in una logica di costruzione di reti competenti ed allargate, in grado di assicurare l'offerta di un più ampio ventaglio di risorse per il raggiungimento degli obiettivi complessi che la messa alla prova si pone.

Particolarmente efficaci risultano essere gli osservatori permanenti/tavoli tecnici, composti da rappresentanti degli enti firmatari del protocollo, quali strumenti di monitoraggio dei risultati dei protocolli, deputati a rintracciare ulteriori elementi funzionali, tanto nelle procedure esperite, quanto per ottimizzare l'impiego delle risorse. Gli osservatori, peraltro, consentono di superare le criticità operative rilevate *in itinere*, attraverso l'attivazione di differenti procedure e il coinvolgimento di nuove risorse.

I componenti dell'osservatorio attivo presso il Tribunale di Roma stanno avviando una piattaforma *online* sul sito istituzionale, che consentirà agli imputati e ai loro legali di disporre di ogni informazione utile per accedere alla messa alla prova e ai lavori di pubblica utilità e permetta, al contempo, la presentazione delle richieste del programma di trattamento per la Map, attraverso la compilazione di un *form* predisposto *ad hoc*.

L'obiettivo è quello di realizzare un canale esclusivo ed agevole per la presentazione dell'istanza di ammissione alla messa alla prova, che consenta di semplificare questa fase sia per l'utenza, che potrà evitare code agli uffici di esecuzione penale esterna, sia per gli stessi uffici che potranno investire le risorse e le energie così risparmiate, in attività tecnico-professionali maggiormente significative.

Oltre a quella degli osservatori, si segnala anche l'attivazione di veri e propri sportelli, all'interno dei singoli Tribunali, per la messa alla prova/lavori di pubblica utilità, quali servizi volti a facilitare l'accesso degli indagati/imputati all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova.

Gli sportelli, che vedono la partecipazione congiunta di operatori dell'ufficio di esecuzione penale esterna, del tribunale, nonché dell'avvocatura, svolgono prevalentemente un servizio di consulenza e di orientamento. In alcune realtà, quali Roma, Caltanissetta, Enna e Gela, gli sportelli hanno altresì consentito la presentazione delle istanze di ammissione alla misura e la realizzazione tanto di colloqui propedeutici per la fase istruttoria che quelli della fase esecutiva della misura, con evidenti e positive ricadute soprattutto nei territori più distanti dalle sedi degli uffici.

La diffusione di Sportelli Map/Lpu presso i tribunali ordinari, sia nelle città metropolitane più grandi, sia nei distretti in cui non insiste un ufficio di esecuzione penale esterna, è stata largamente promossa in una logica di prossimità al cittadino, al fine di facilitare l'accesso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova. L'istituzione di tali servizi nei Tribunali ha offerto una serie di indubbi vantaggi tra i quali:

- il potenziamento del ricorso alla misura, grazie alla loro dislocazione strategica presso le sedi dei tribunali, che permette una semplificazione ed un'accelerazione dell'iter di accesso al beneficio;
- le interlocuzioni immediate tra le due istituzioni e una più rapida soluzione delle problematiche eventualmente riscontrate;
- la riduzione del flusso di accessi quotidiani agli uffici di esecuzione penale esterna.

I Tribunali ove già oggi sono attivi gli sportelli sono: Reggio Calabria, Catanzaro, Roma, Cassino, La Spezia, Genova, Chiavari, Savona, Palermo, Termini Imerese, Enna, Caltanissetta, Gela, Trieste e Gorizia, Vercelli e Biella.

Il Dipartimento, inoltre, prosegue nelle attività volte al rafforzamento dell'istituto, potenziandone la valenza riparativa con azioni volte tanto a stimolare gli uffici che ad affinare gli strumenti operativi. Lo sviluppo e la crescita della misura, pertanto, sono il portato di

scelte e strategie messe in campo dalla sede dipartimentale. In particolare, per quel che concerne la messa alla prova, il Dipartimento ha orientato gli uffici di esecuzione penale esterna verso la specializzazione, con l'obiettivo di strutturare un nuovo tipo di organizzazione all'interno della quale implementare una diversa e rinnovata metodologia di presa in carico dell'imputato, che presenta caratteristiche e bisogni decisamente diversi dai condannati. L'attività, infatti, è volta a promuovere consapevolezza e senso di responsabilità, secondo il paradigma della giustizia riparativa. La prospettiva finale, che orienta le azioni di supporto e il coordinamento del Dipartimento, è quella di rendere la gestione della messa alla prova un sistema a sé rispetto alla gestione delle misure alternative alla detenzione. È saldo convincimento, infatti, che scindere i due sistemi, connotando ciascuno di essi con distinte modalità di azione, è necessario per affrontare e vincere la sfida della profonda trasformazione che negli ultimi anni ha coinvolto l'area penale esterna, secondo i più moderni e avanzati *standard* europei. Nell'ambito della specializzazione, l'intervento multiprofessionale si è rivelato efficace tanto nella fase di indagine che in quella dell'esecuzione della misura, perché favorisce, da un lato, la completezza delle informazioni utili ai fini della valutazione dell'Autorità giudiziaria competente e, dall'altro, aiuta a sostenere gli impegni prescrittivi, educativi e riparativi contenuti nei programmi di trattamento, anche attraverso l'organizzazione di gruppi di lavoro con l'utenza, la cui sperimentazione ha permesso di conseguire buoni risultati in termini di risparmio di risorse e innalzamento della qualità degli interventi.

Con specifico riferimento alla messa alla prova, assumono rilievo i percorsi con i gruppi di utenti per la prevenzione della recidiva, consistenti nell'orientamento alla legalità e alla guida sicura, che accrescono la consapevolezza e la responsabilizzazione dei partecipanti. Del resto, per gli ammessi alla prova c'è una prevalenza di imputazioni per violazione del codice della strada, aggravato dall'uso abituale di sostanze stupefacenti. In tali iniziative progettuali sono state coinvolte associazioni specializzate in educazione e sicurezza stradale, ma anche la Prefettura, la Questura, la Polizia Municipale, i Servizi pubblici per le dipendenze, le Comunità specializzate nel trattamento della dipendenza. Altri gruppi vengono realizzati con persone che hanno interesse ad accedere alla misura e, quindi, in una fase istruttoria del procedimento.

Altra iniziativa dipartimentale volta all'innalzamento qualitativo dell'istituto è costituita dall'avvio della sperimentazione di un differente modello d'indagine per la messa alla prova, tuttora in corso, focalizzato, come richiesto dalla norma, sull'aspetto riparativo-risarcitorio

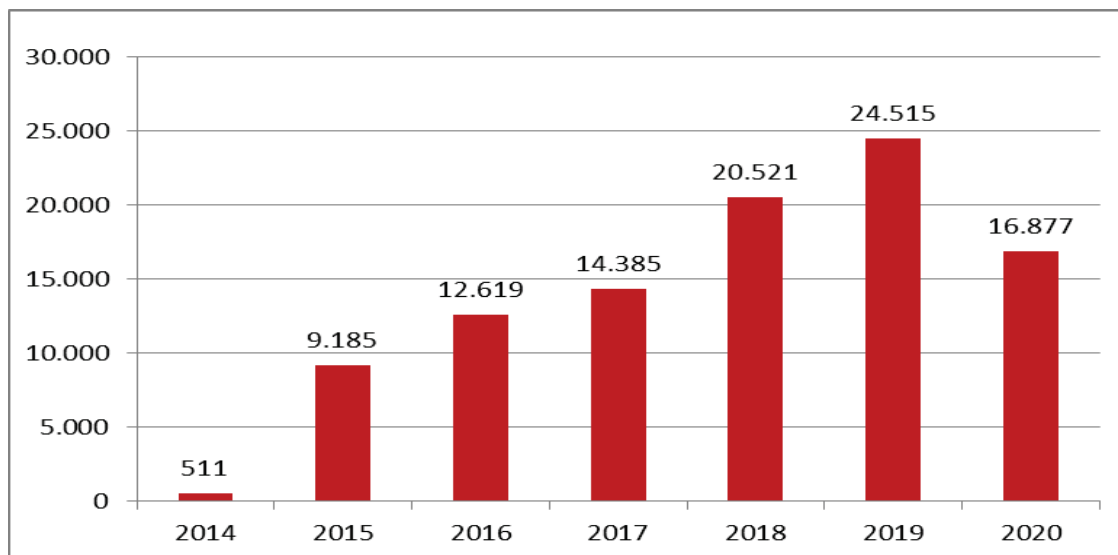
più che su quello socio-riabilitativo, tipico delle misure alternative alla detenzione, anche in considerazione delle diverse caratteristiche dell'utenza. Si tratta, infatti, di imputati, per fatti di lieve entità, spesso alla prima imputazione. Le linee di indirizzo emanate hanno recepito l'esigenza della magistratura di approfondire, in fase di indagine per la messa alla prova, l'analisi di alcune aree tematiche, tra le quali le azioni risarcitorie, le attività di giustizia riparativa (diverse da quelle di volontariato) e la prospettazione delle condizioni di rischio di recidiva e di bisogno dell'imputato. Tale modello, adottato da numerosi uffici, d'intesa con la magistratura attraverso accordi operativi, consente di semplificare il procedimento con una ottimizzazione dei tempi necessari e rende più efficace il servizio fornito al cliente istituzionale.

Con riferimento all'andamento quantitativo della misura della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti, si è passati da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016, 23.492 nel 2017, 30.996 nel 2018 e 34.931 nel 2020. Pertanto, dal 2018 al 2020, si è potuto registrare un incremento pari al 13%. Al 31 ottobre 2021 il numero di soggetti in messa alla prova risulta pari a 23.888. Il numero delle misure pervenute invece è passato da 511 nel 2014 a 16.877 nel 2020 (grafico n. 1). È importante evidenziare che il significativo aumento del numero di misure concesse nel corso degli anni è coinciso con un numero sempre molto contenuto e, per di più in costante ulteriore decremento, delle revoche. Le revoche, infatti, sono passate dal 2,9% nel 2017, al 2,1% nel 2018, all'1,6% nel 2019 e nel 2020. Il basso numero delle revoche, evidentemente, è da considerarsi un indicatore significativo in particolare della qualità dei programmi di trattamento seguiti dagli imputati adulti in messa alla prova, nonché della sempre più stretta collaborazione tra gli Uffici di esecuzione penale esterna, la magistratura e la comunità.

Il *trend* di incremento dell'istituto della messa alla prova attesta in particolare le buone interlocuzioni tra l'Autorità giudiziaria e gli uffici di esecuzione penale esterna che hanno messo in campo collaborazioni tese a semplificare le procedure e ad ottimizzare i risultati. L'insieme delle variabili menzionate è andato così a sviluppare e consolidare ulteriormente anche nel nostro Paese un sistema di *probation* in linea con i paesi europei di consolidata tradizione in materia.

GRAFICO N. 1. INCARICHI PER MESSA ALLA PROVA SOPRAVVENUTI NEL PERIODO.

ANNI DAL 2014 AL 2020



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

Il Dipartimento, al fine di rispondere prontamente all'incremento dell'istituto della messa alla prova e, al contempo alla richiesta di un numero crescente di posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, prosegue nell'azione di promozione della stipula sia a livello centrale che locale di ulteriori convenzioni e protocolli con enti e organizzazioni pubbliche e private senza scopo di lucro e di utilità sociale. A livello centrale alle 8 convenzioni già in essere (Legambiente 2017, ENPA 2017, FAI 2018, US ACLI 2018, LILT 2018, CRI 2018, AFVS 2018, Istituto Don Calabria 2019), nel 2020 si sono aggiunte quelle stipulate con l'AVIS (27 ottobre 2020), la SOGIT (27 ottobre 2020), l'ANF (7 ottobre 2020) e, per ultimo nel 2021 con il Ministero della Cultura (5 novembre 2021); quest'ultima convenzione, la prima fra Ministeri, prevede lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso biblioteche (36 biblioteche per 70 posti), archivi di Stato (5 archivi per 10 posti) e musei (11 musei per 22 posti) sparsi sul territorio nazionale. Tutte le convenzioni nazionali rendono al momento disponibili ben 1.506 posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in favore della collettività.

Tali dati, frutto di un'attenta e mirata attività di monitoraggio che il Dipartimento effettua in stretta collaborazione con gli enti nazionali convenzionati a livello centrale, evidenziano un incremento significativo, che è stato possibile raggiungere favorendo la stretta collaborazione, fra le articolazioni nazionali e locali degli enti dalla consolidata *mission* sociale e con adeguati

standard organizzativi e del sistema di esecuzione penale esterna. Inoltre, dal 30 giugno 2019 al 31 ottobre 2021, circa 2.020 imputati in messa alla prova hanno potuto svolgere il lavoro di pubblica utilità presso le strutture e i servizi locali degli enti che hanno stipulato, a livello centrale, una convenzione direttamente con il Ministero della giustizia.

Sempre a livello centrale, oltre alle convenzioni, prosegue l'azione di promozione e stipula di protocolli nazionali tesi a pervenire localmente alla stipula di convenzioni ai sensi del DM 88/2015 per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. Ad oggi, sono stati stipulati cinque importanti protocolli nazionali: con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (sottoscritto il 26/07/2017), con la Caritas italiana (sottoscritto il 14/11/2019), con la Diaconia Valdese – CSD (sottoscritto il 31/03/2021), con la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali (sottoscritto il 14/06/2021) e, più di recente con l'Associazione Italiana Cultura e Sport – AICS (sottoscritto il 23.06.2021). A questi si aggiunge un primo protocollo stipulato il 14.10.2016 con l'Associazione “Libera contro le mafie”, dal quale sono scaturite localmente numerose e diversificate forme di collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna per la promozione del l.p.u. e di programmi di giustizia riparativa, specialmente nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova. Si tratta, comunque, di numeri destinati ad aumentare, come da accordi con le singole strutture convenzionate, proporzionalmente al consolidarsi delle collaborazioni e al virtuoso dispiegarsi delle attività.

Si segnala, inoltre, che la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), su impulso del Dipartimento, si è resa disponibile a promuovere presso i Rettorati la stipula di convenzioni locali con i Tribunali ordinari per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova. Ad oggi risultano stipulate convenzioni con le Università degli Studi di Bari, Lecce, Teramo, Genova, della Tuscia, del Sannio di Benevento e con il Consorzio Università Mediterraneo Orientale. Le attività svolte dagli imputati negli atenei riguardano molteplici e diversificati ambiti: servizi amministrativi e di portierato, cura del verde, supporto al personale, pulizia aree esterne delle università, custodia delle biblioteche e delle aree di studio, servizi di piccola manutenzione, giardinaggio, assistenza informatica.

Sono stati stipulati anche accordi in sede locale per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità da eseguire in luoghi simbolici quali gli Uffici giudiziari. A tale riguardo, alcuni validi esempi sono da individuare nelle convenzioni locali stipulate a Firenze tra il Tribunale ordinario, la Procura della Repubblica, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per la Toscana e l'Umbria, l'Ordine degli avvocati, la Camera penale, la Città metropolitana, il Comune di Firenze e la Fondazione Solidarietà Caritas Onlus; a Benevento fra il Tribunale,

la Croce Rossa Italiana e l'Ufficio di esecuzione penale esterna; a Cassino fra il Presidente del Tribunale e l'Ordine degli avvocati con la collaborazione del locale ufficio di esecuzione penale esterna; a Napoli fra il Tribunale e una locale associazione di volontariato. Tali convenzioni locali consentono agli imputati di effettuare il lavoro di pubblica utilità direttamente presso le strutture giudiziarie, in modo da supportare le attività, in particolare favorendo la digitalizzazione dei procedimenti penali e il supporto nello svolgimento delle altre attività proprie delle cancellerie, nonché l'accoglienza al cittadino.

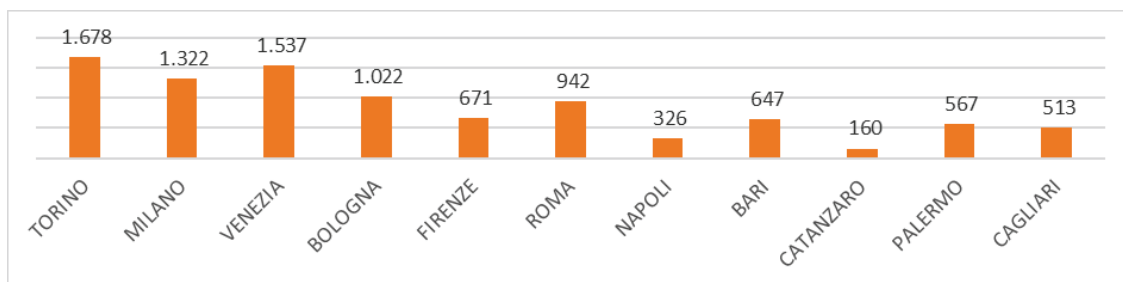
Considerevole è risultato inoltre il lavoro degli uffici di esecuzione penale esterna teso al maggiore coinvolgimento di altre articolazioni territoriali di amministrazioni statali. A tale riguardo, particolarmente apprezzato è risultato lo sforzo compiuto dagli uffici di esecuzione penale esterna di Lecce con la stipula di una prima convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova fra il Tribunale ordinario di Lecce e la Soprintendenza archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto (stipulata il 05.03.2019 per 4 posti); di Perugia, con la stipula della convenzione fra il Tribunale Ordinario di Perugia e il Ministero per i Beni e le attività Culturali e per il Turismo - Direzione Generale Archivi - Archivio di Stato (stipulata il 16.07.2020 per 8 posti); di Napoli, con la sottoscrizione di una importante convenzione locale tra il Tribunale di Torre Annunziata e il Parco archeologico di Pompei (stipulata il 30.03.2021 per 20 posti) e tra il Tribunali di Napoli e il Parco archeologico di Ercolano (stipulata il 30.06.2021 per 10 posti) che consentono ad un numero importante di imputati adulti in messa alla prova di svolgere il lavoro di pubblica utilità per la salvaguardia e valorizzazione di tali importanti beni culturali.

Ancora, si ricorda la sottoscrizione, il 14 febbraio 2020, di un importante protocollo d'intesa tra l'ANCI Sicilia e l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Palermo e il 22 ottobre 2021 tra l'ANCI Sardegna e l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Cagliari, in entrambi i casi finalizzati a promuovere la stipula sia di convenzioni previste dal D.M. 26 marzo 2001 e dal D.M. 8 giugno 2015, n. 88, tra gli enti locali e i tribunali ordinari, per favorire l'incremento e la diversificazione dei lavori di pubblica utilità, sia di accordi fra gli Uffici di esecuzione penale esterna e gli enti locali, per lo sviluppo di attività di volontariato con una connotazione riparativa a favore delle comunità.

Per quanto concerne, invece, le convenzioni stipulate dai Presidenti dei Tribunali a livello locale ai sensi del D.M. del 26 marzo 2001 e del D.M. 88/2015, ad oggi risultano 9.385 (di cui 4.489 solo ai sensi del D.M. 88/2015). Il grafico che segue (grafico n. 2) mostra, in

particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del L.P.U. monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

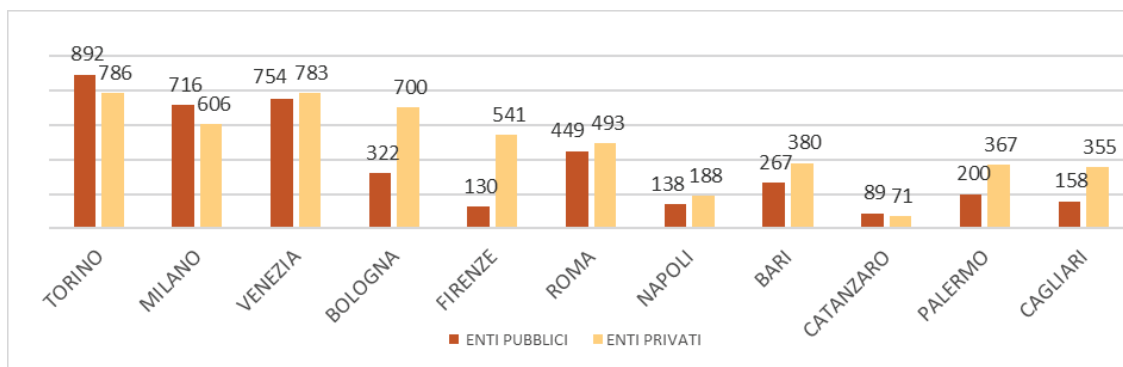
GRAFICO N. 2 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI LOCALI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. DATO RIPARTITO TRA GLI UFFICI INTERDISTRETTUALI. DATI AL 31.10.2021



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

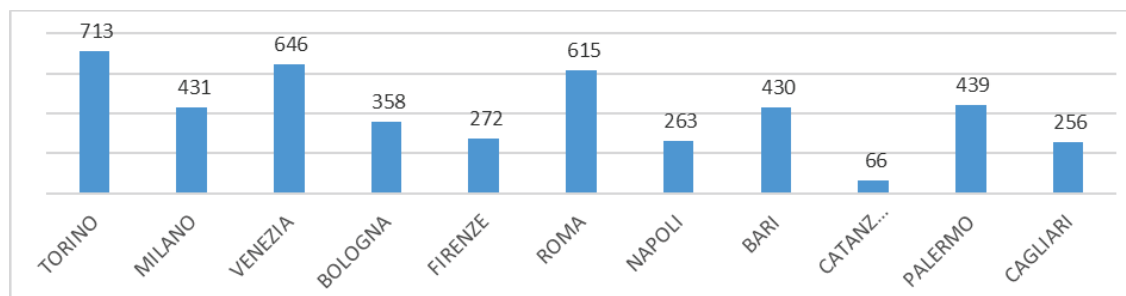
Fra gli enti convenzionati, così come si evince dal grafico n. 3, si rileva una leggera prevalenza di enti privati (5.270, + 18% rispetto allo scorso anno) rispetto agli enti pubblici (4.115, + 11% rispetto allo scorso anno). Tra gli enti pubblici coinvolti nella stipula di convenzioni locali, si rileva una netta prevalenza dei Comuni. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, pertanto, continua nello sforzo teso a diversificare le attività offerte dagli enti, in linea con la dovuta corrispondenza che per legge il L.P.U. deve avere con le competenze professionali e le attitudini lavorative dell'imputato, e l'auspicabile collegamento dello stesso con il fatto reato.

GRAFICO N. 3 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. DATO RIPARTITO TRA ENTI PUBBLICI E ENTI PRIVATI. DATI AL 31.10.2021



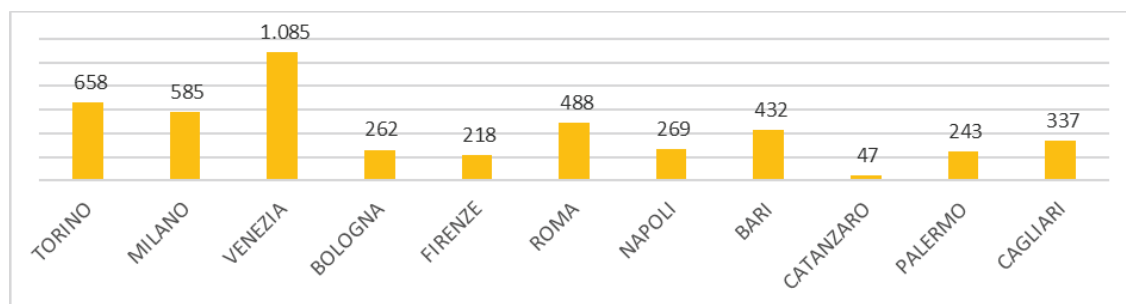
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 4 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. COME OBBLIGO DELL'IMPUTATO IN STATO DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA. (PRESSO ENTI PUBBLICI E PRIVATI). DATI AL 31.10.2021



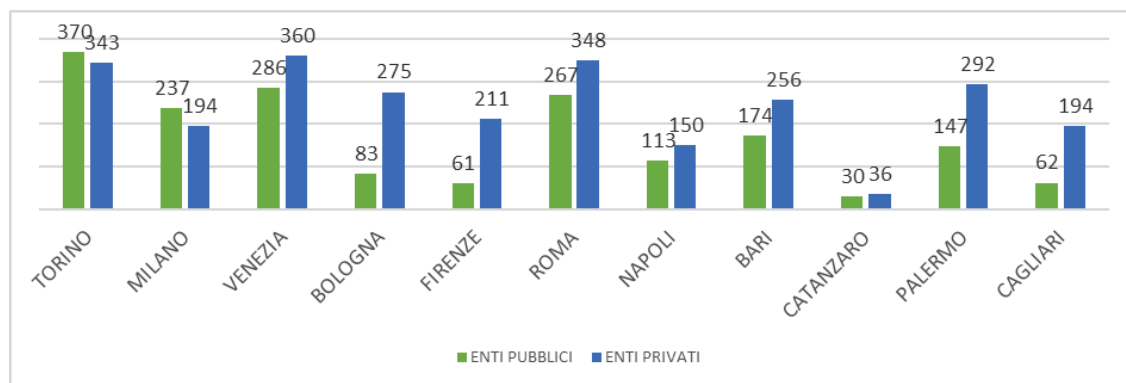
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 5 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. NEL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA. (PRESSO ENTI PUBBLICI E PRIVATI). DATI AL 31.10.2021



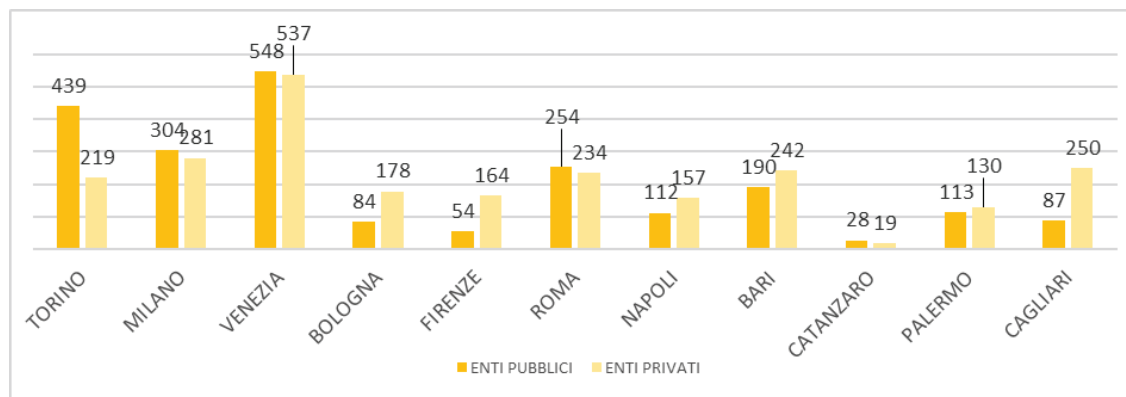
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 6 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. COME OBBLIGO DELL'IMPUTATO IN STATO DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO CON MESSA ALLA PROVA. DATO RIPARTITO PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI. DATI AL 31.10.2021



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 7 - NUMERO TOTALE CONVENZIONI STIPULATE PER LO SVOLGIMENTO DEL L.P.U. NEL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA. DATO RIPARTITO PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI. DATI AL 31.10.2021



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

La selezione ed individuazione accurata da parte dell'Ufficio delle attività da far svolgere in concreto agli imputati, risponde inoltre all'esigenza di evidenziare la funzione riparativa della misura, mediante specifiche attività non retribuite di risarcimento del *vulnus* che l'illecito ha provocato alla collettività.

Altra condizione che, concretamente, risulta avere favorito la stipula di convenzioni è riconducibile al finanziamento, con la legge di bilancio 2018, per gli anni 2018 e 2019 del Fondo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché la successiva stabilizzazione dello stesso, avvenuta ad opera del decreto legislativo n. 124, del 2 ottobre 2018.

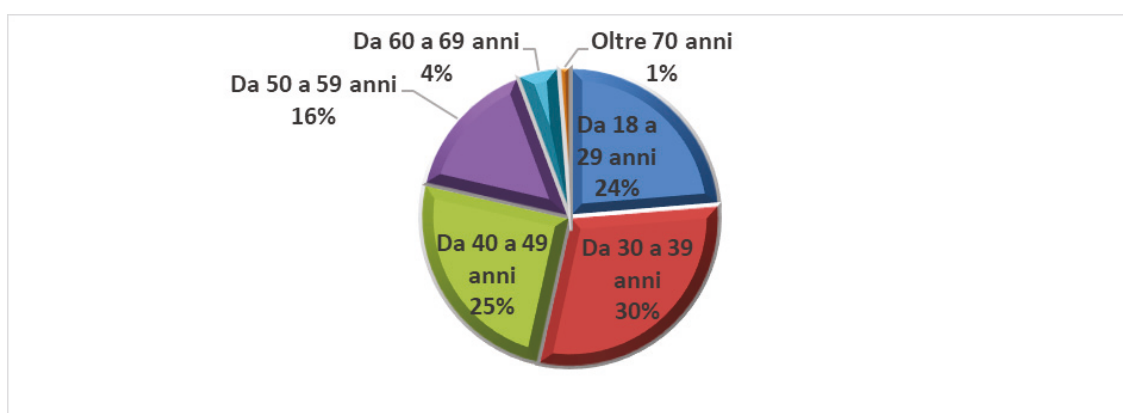
Nondimeno, risulta di fondamentale importanza soffermarsi sui caratteri principali assunti dalla misura nell'ultima annualità. Quanto alla durata della sospensione del procedimento con messa alla prova, si rileva che il 36% (6.580) va oltre i 365 giorni, il 30% (5.499) si mantiene entro il limite dei 365 giorni, il 15% (2.736) entro i 240 giorni, il 16% (2.896) entro i 180 giorni, il 3% (458) entro i 90 giorni e, infine, meno dell'1% (145) entro i 30 giorni.

Nell'ultimo anno, inoltre, si registra un evidente incremento medio della durata delle misure e, in particolare, di quelle superiori o di poco inferiori ai 365 giorni.

Siamo perciò in presenza di una misura che vede aumentare la propria durata media e, al contempo, assumere contenuti trattamentali sempre più ricchi, puntando al coinvolgimento dell'imputato in attività concrete di tipo risarcitorio, riparatorio e di volontariato.

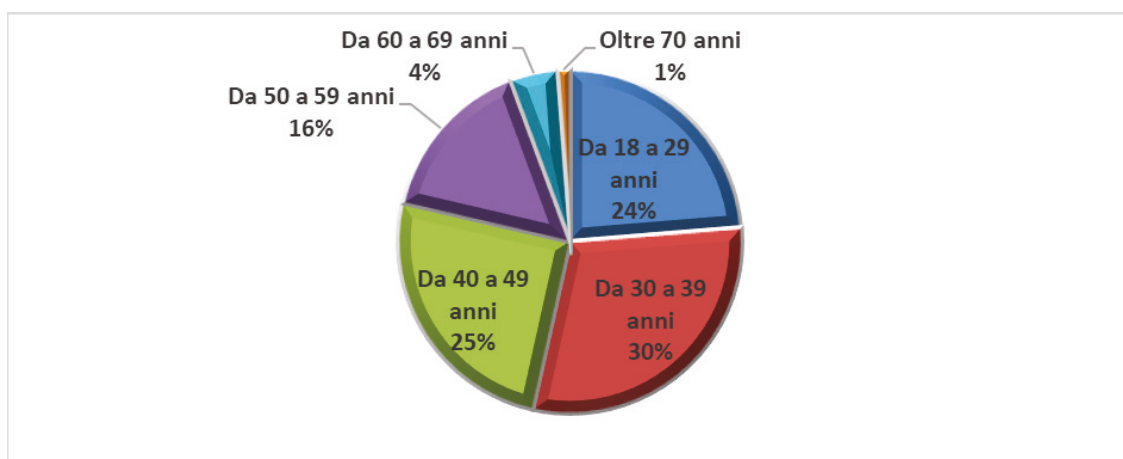
Altri interessanti elementi di conoscenza possono derivare dalla riflessione sulle caratteristiche degli imputati ammessi all'istituto: ci si riferisce, in particolare all'età (Grafici n. 8 e 9), al sesso (Grafico n. 10), alla nazionalità (grafici n. 11 e 12) al titolo del reato (Grafico n. 13) e alla tipologia di lavoro di pubblica utilità (Grafico n. 14) svolto da tutti i soggetti che hanno eseguito la prova nel periodo considerato.

GRAFICO N. 8 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO L'ETÀ. SITUAZIONE AL 31.10. 2021. VALORI PERCENTUALI



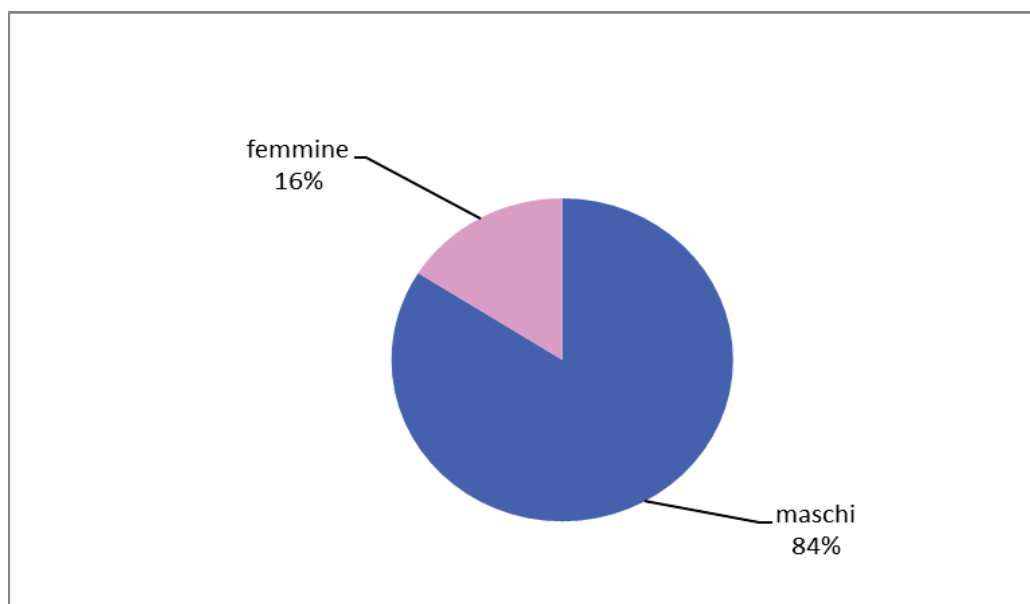
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 9 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA, LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ – CODICE DELLA STRADA, SECONDO L'ETÀ. SITUAZIONE AL 31.10.2021. VALORI PERCENTUALI



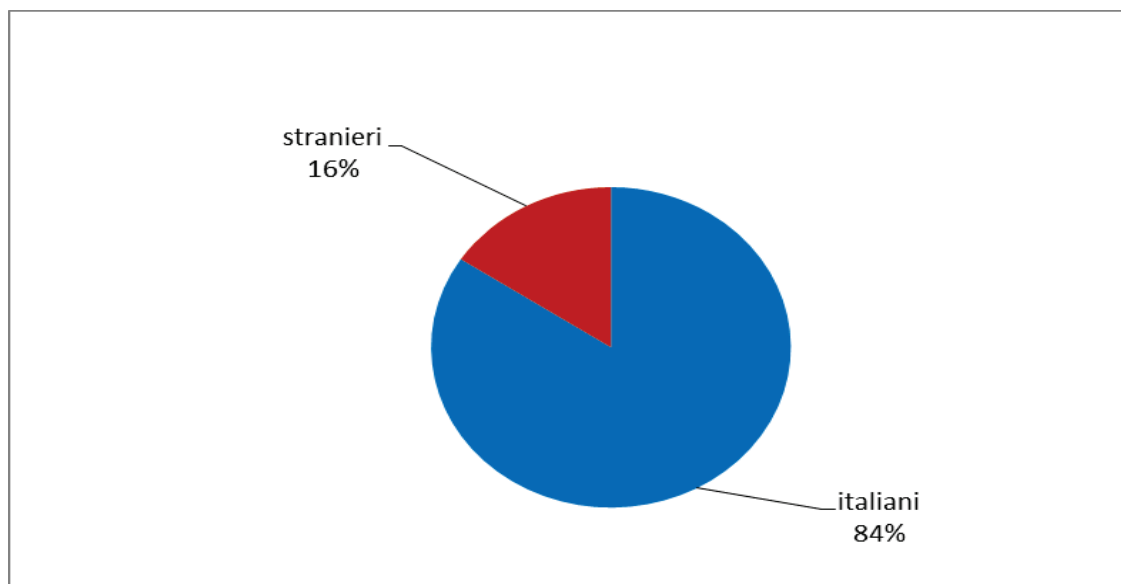
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 10 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO IL SESSO.
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2020. VALORI PERCENTUALI



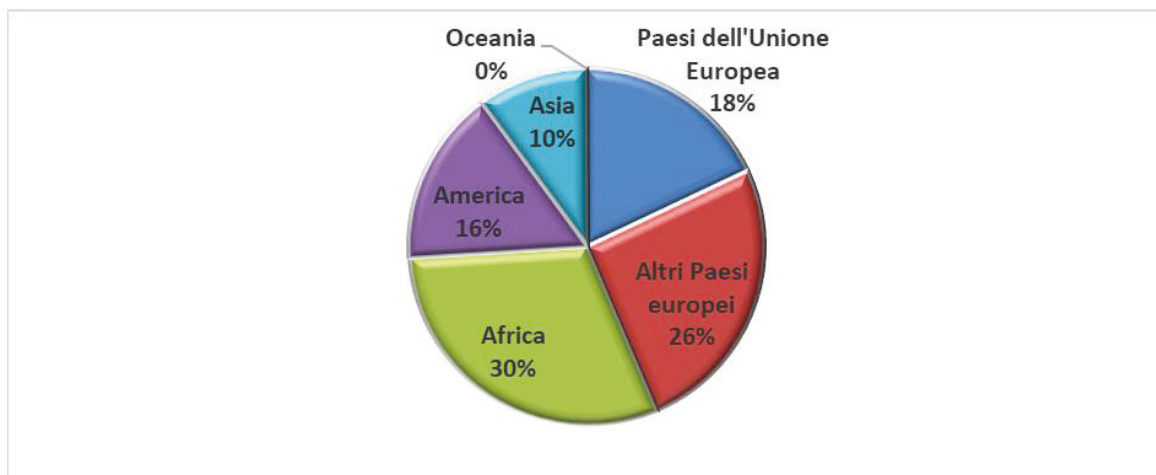
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 11 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO LA NAZIONALITÀ. SITUAZIONE AL 31.10.2021. VALORI PERCENTUALI



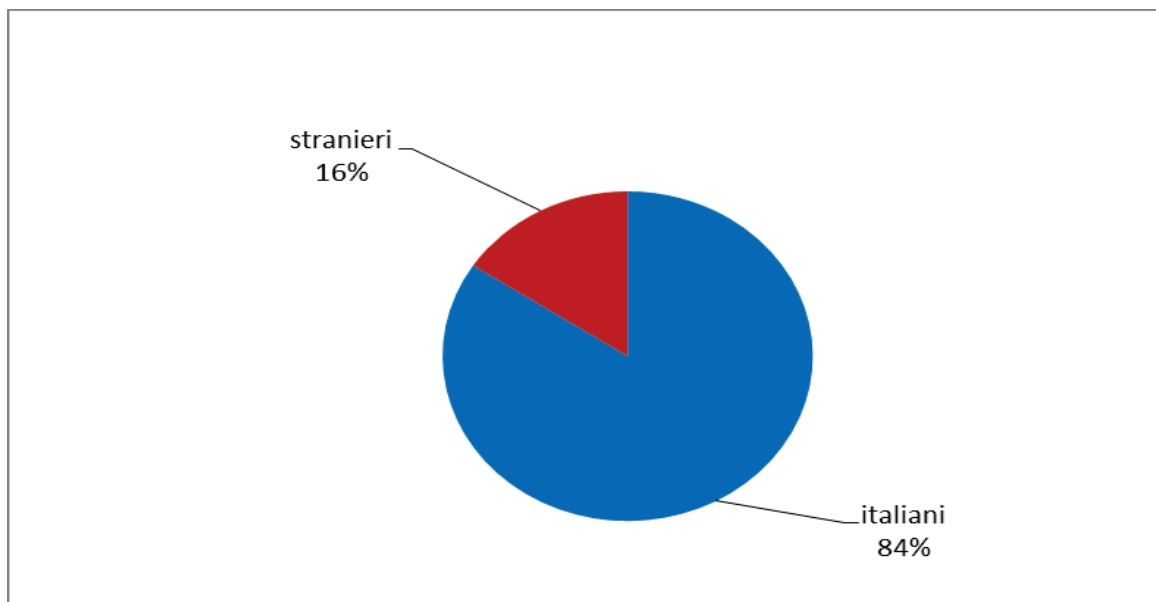
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 12 - ADULTI DI NAZIONALITÀ STRANIERA IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO LA PROVENIENZA. DATI AL 31.10.2021. VALORI PERCENTUALI



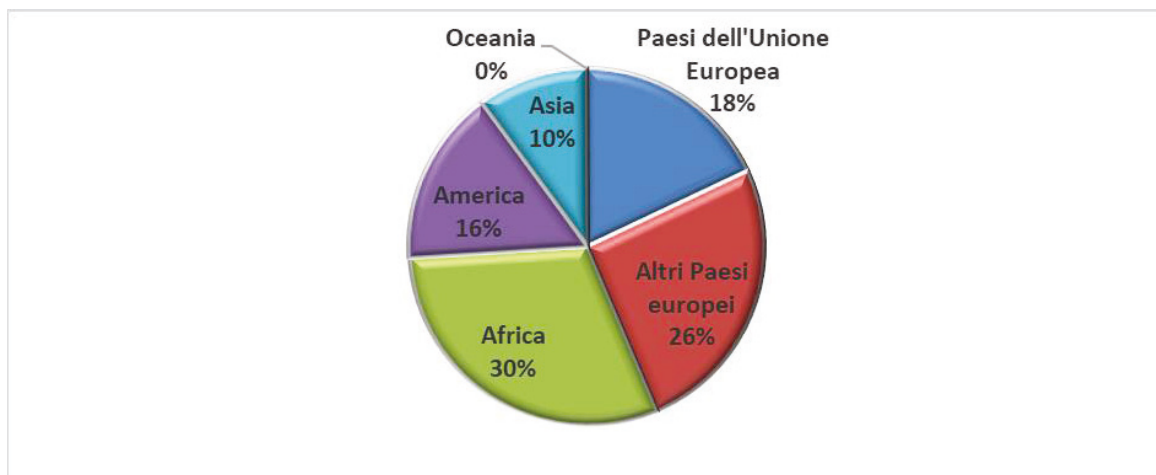
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 11 - ADULTI IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO LA NAZIONALITÀ. SITUAZIONE AL 31.10.2021. VALORI PERCENTUALI



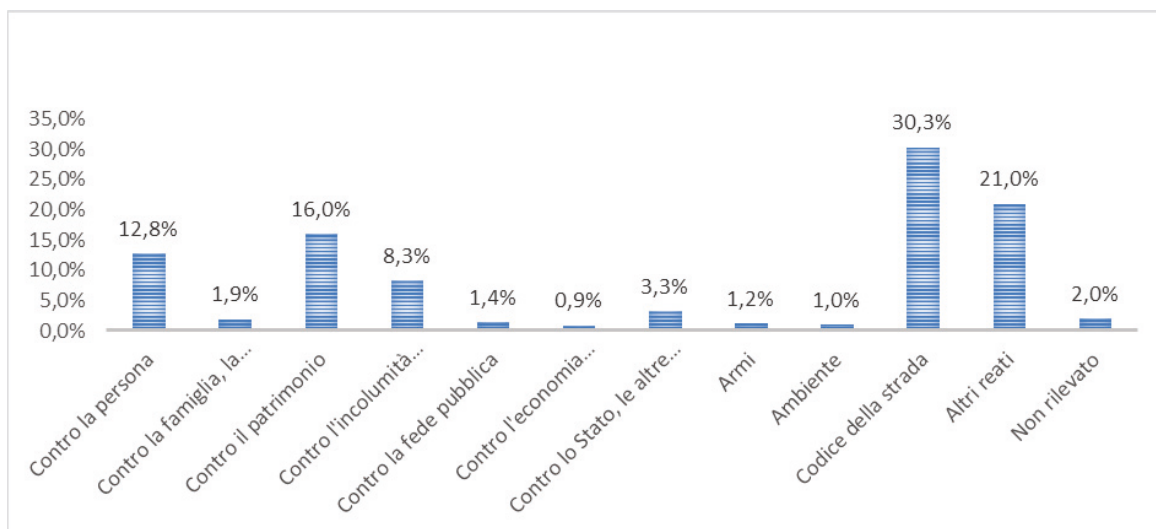
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 12 - ADULTI DI NAZIONALITÀ STRANIERA IN AREA PENALE ESTERNA IN MESSA ALLA PROVA, SECONDO LA PROVENIENZA. DATI AL 31.10.2021. VALORI PERCENTUALI



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

GRAFICO N. 13 - TITOLI DI REATO MARZO 2020 – 31 OTTOBRE 2021



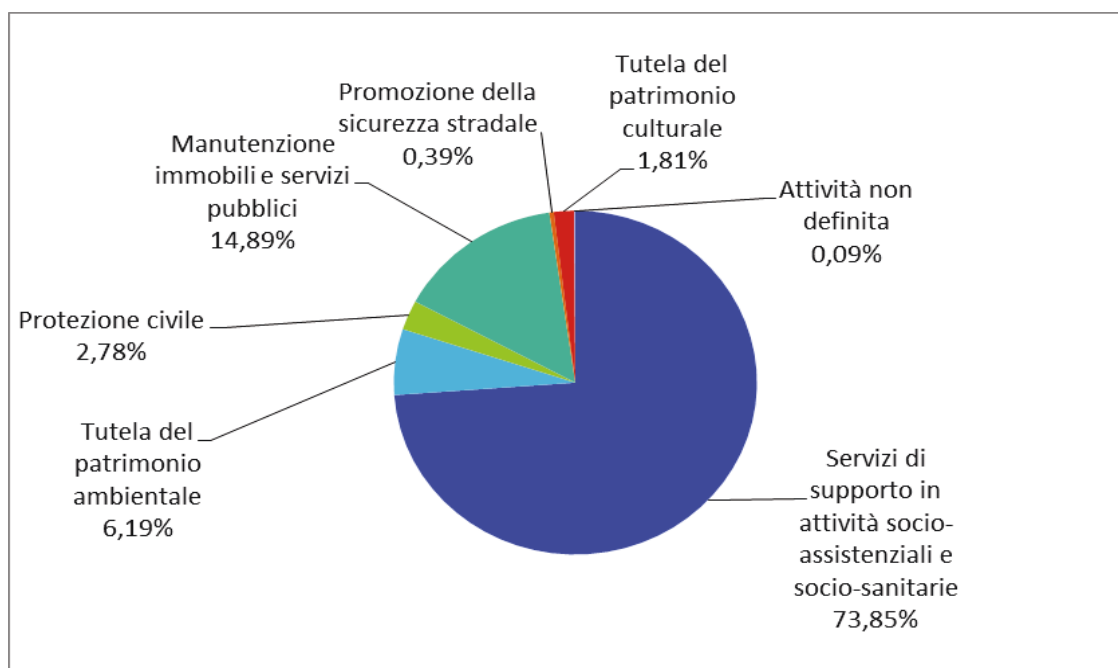
ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

Dall'analisi dei dati trovano conferma le caratteristiche dell'imputato medio ammesso all'istituto della messa alla prova. Si tratta in prevalenza di soggetti:

- di giovane età (il 30% degli imputati ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni e il 24% fra i 18 e i 29 anni);
- di sesso maschile (84%);

- di cittadinanza italiana (84%);
- imputati per violazione del codice della strada (30%);
- lavoratori dipendenti (23%);
- svolgimento del lavoro di pubblica utilità nei servizi socioassistenziali e socio-sanitari 74%.

GRAFICO N. 14 - TIPOLOGIE LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ. PERIODO MARZO 2020 – MARZO 2021



ELABORAZIONE A CURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E DI MESSA ALLA PROVA

Dall'analisi dei dati emerge che l'imputato ammesso all'istituto, nella maggior parte dei casi, non è ancora avviato al processo deviante; pertanto, l'ammissione alla messa alla prova, e la conseguente presa in carico da parte degli uffici di esecuzione penale esterna, può effettivamente svolgere una funzione di prevenzione della devianza, prevalentemente nei confronti di persone italiane di giovane età, con un'occupazione stabile e imputate per un reato di lieve entità, frequentemente legato alla violazione del codice della strada.

Infine, la tipologia del lavoro di pubblica utilità assegnato ai soggetti ammessi alla prova si mantiene stabile rispetto alla scorsa annualità e, più in particolare, per il 74% si svolge in strutture o servizi socioassistenziali e socio-sanitari alla persona.

12.7 Rapporti con il volontariato e Servizio Civile

La funzione del volontariato, adeguatamente formato, rappresenta una preziosa risorsa integrativa, di supporto ai professionisti degli Uffici di esecuzione penale esterna nei percorsi di reinserimento sociale delle persone autori di reato. Il contributo dei volontari si concretizza tanto in attività interne agli uffici (supporto ai servizi informativi e amministrativi, servizio di accoglienza e di sportello al pubblico, disbrigo di pratiche sanitarie e/o assistenziali e nel sostegno, accompagnamento delle persone in trattamento, ecc.) che in attività svolte all'esterno, principalmente con l'obiettivo di promuovere la rete territoriale e di attivare le risorse e le opportunità che ciascuna comunità è in grado di offrire.

Dalla ricognizione territoriale, svolta nell'anno sull'attività effettuata dai volontari *ex art.78 O.P.*, emerge che la presenza dei volontari all'interno degli uffici a causa dell'emergenza pandemica è stata notevolmente ridotta; sono stati comunque costituiti nuovi Poli di coordinamento interdistrettuale per le attività di volontariato che vedono il coinvolgimento degli uffici di esecuzione penale esterna, dei servizi della giustizia minorile e delle associazioni di volontariato locali.

L'obiettivo dei Poli, oltre alla valorizzazione delle iniziative dei singoli volontari *ex art. 78 O.P.*, è quello di far confluire e mettere a sistema le numerose risorse di volontariato presenti sul territorio per la rilevazione e la condivisione di progettualità comuni e per lo scambio e la implementazione delle *best practices*.

I volontari, singoli o in Associazioni, svolgono all'interno dei servizi della Giustizia minorile e di comunità, prevalentemente, attività di informazione capillare sulle misure e sanzioni di comunità, mappatura dei servizi che offrono Lavori di Pubblica Utilità e servizi di inclusione sociale, sensibilizzazione del territorio sui temi della giustizia di comunità, nonché sostegno ai programmi di trattamento individualizzati delle persone sottoposte a misure e sanzioni di comunità e attività di supporto amministrativo agli uffici di esecuzione penale esterna. La valorizzazione del volontariato è stata confermata dalla circolare del Dipartimento recante "Nuove disposizioni riguardanti gli oneri assicurativi ed il rimborso spese per attività di volontariato presso i servizi di Giustizia minorile e di Comunità".

In data 3 novembre c.a. è stato rinnovato l'accordo con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia che mira attraverso attività di programmazione, informazione e formazione a favorire l'integrazione di coloro che svolgono attività di volontariato, la progettazione congiunta di iniziative formative e alla promozione di attività progettuali volte alla diffusione

ed implementazione dei paradigmi della giustizia riparativa nelle sue varie declinazioni, secondo le indicazioni fornite dal Dipartimento.

Si evidenzia inoltre che molti uffici, in tutto il territorio, si sono attivati per la sottoscrizione di protocolli/accordi con associazioni ed enti rappresentativi presenti sul territorio al fine di favorire lo sviluppo di una rete integrata estesa, qualificata e differenziata, volti alla concretizzazione di percorsi di inclusione sociale a favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Anche quest'anno, a seguito del finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili e per il servizio civile universale - Presidenza del Consiglio dei Ministri – è operativo il Progetto Nazionale per il Servizio civile “PERCORSI: per la promozione di reti nella giustizia di comunità”. Presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e presso gli 11 uffici interdistrettuali dell'esecuzione penale esterna, prestano servizio 43 giovani volontari, impegnati in attività di raccolta, aggiornamento ed elaborazione dei contributi provenienti dagli UIEPE nei settori della riorganizzazione del sistema di accoglienza e segretariato sociale per le persone in messa alla prova e sottoposte alle misure alternative alla detenzione, al rafforzamento ed ampliamento delle reti di risorse presenti sul territorio per lo svolgimento della messa alla prova, dei lavori di pubblica utilità e per le attività di volontariato per le persone imputate e condannate e per il sostegno alle attività finalizzate all'accesso, applicazione e predisposizione di programmi di intervento individualizzati per le persone sottoposte alla misura alternativa della detenzione domiciliare.

Nell'anno in esame è stato presentato il nuovo programma “Giustizia di comunità tra innovazione e resilienza”. Al programma, oltre al progetto nazionale “Itinerari per l'inclusione nella giustizia di comunità” afferiscono tre progetti locali elaborati dagli UIEPE di Bari, Torino e Catanzaro. Il programma, in linea con le attività svolte negli anni passati, è finalizzato al consolidamento e all'implementazione del servizio di accoglienza del cittadino, dei sistemi di rete integrati interni ed esterni agli Uffici Interdistrettuali e al potenziamento dell'attività di raccordo con i Tribunali.

13. L'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

Il processo di riorganizzazione avviato a seguito dell'emanazione del d.lgs. 121/2018 recante “*Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni in attuazione della delega di cui all'art. 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge n. 103 del 2017*”, ha subito un inevitabile rallentamento con l'insorgere dell'emergenza sanitaria, che ha richiesto

un consistente impegno nella gestione degli interventi socio-educativi, formativi e sanitari nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio.

Tuttavia, pur nei vincoli imposti dalle restrizioni sanitarie, i Servizi minorili sono riusciti a garantire i diritti sanciti dalle normative vigenti nei confronti dei minori sottoposti a procedimento penale, ridefinendo con grande tempestività e professionalità nuove modalità organizzative e operative, anche con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, al fine di non interrompere le progettualità formative ed educative in atto oltretutto mantenere costanti le relazioni affettive.

- *L'utenza*

Per delineare un quadro complessivo delle iniziative e degli interventi realizzati dai Servizi minorili della Giustizia in attuazione dei provvedimenti della Magistratura minorile, premessa indispensabile è l'analisi dei flussi di ingresso e presa in carico dell'utenza.

I dati che seguono sono stati acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla data del 31 ottobre 2021.

La lettura complessiva dei dati conferma l'andamento dei flussi di utenza registrato negli ultimi anni: la netta maggioranza dei minori autori di reato in carico ai Servizi minorili è sottoposta a misure che vengono eseguite in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi. Negli ultimi anni si sta assistendo a un incremento dell'applicazione del collocamento in comunità, che viene utilizzata come misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari. In relazione al genere, l'utenza dei Servizi minorili è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni, alle nazionalità più ricorrenti nell'ambito della devianza, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tuttora prevalenti, se ne sono affiancate altre, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza.

Con riferimento all'età, la componente dei "giovani adulti", costituita da ragazzi di età tra i 18 e i 24 anni compiuti, ha assunto nel tempo una maggiore consistenza, soprattutto all'interno degli Istituti penali per i minorenni.

Nel merito della tipologia dei reati si riscontra la prevalenza di quelli contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina; frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni

in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia minorile.

Dati di riepilogo - Situazione al 31 ottobre 2021

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	

Presenti nei Servizi residenziali

Centri di prima accoglienza	3	0	3
Istituti penali per i minorenni	327	13	340
Comunità ministeriali	12	0	12
Comunità private	873	53	926
Totale presenti alla data considerata	1.215	66	1.281

In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ⁽¹⁾

In messa alla prova	2.632	205	2.837
<i>In casa</i>	2.165	177	2.342
<i>In comunità</i>	467	28	495
In misura penale di comunità/ alternativa alla detenzione, sostitutiva, di sicurezza, cautelare delle prescrizioni e della permanenza in casa	330	15	345
<i>In casa</i>	272	14	286
<i>In comunità</i>	58	1	59
In Comunità, per misura diversa dalle precedenti	305	18	323
Negli Istituti penali per i minorenni	304	11	315
Nei Centri di prima accoglienza	2	0	2
Per indagini sociali e progetti trattamentali ⁽²⁾	4.860	631	5.491
In altra situazione ⁽³⁾	3.843	418	4.261
Totale soggetti in carico alla data considerata	12.276	1.298	13.574

Frequentanti i Centri diurni polifunzionali

N. minori frequentanti alla data considerata	133	14	147

Note:

(1) I dati riguardano i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM per l'esecuzione di un provvedimento e/o per indagini sociali e progetti trattamentali alla data del 31 ottobre 2021.

Sono compresi i soggetti presenti nei Servizi residenziali che sono anche in carico agli USSM.

(2) Sono i soggetti in carico solo per indagini e progetti; sono esclusi coloro che sono in carico anche per provvedimenti in esecuzione in area penale esterna o interna, già considerati nelle precedenti voci della tabella.

(3) I dati sono riferiti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per i quali si è conclusa l'esecuzione di una misura o è stata già evasa una richiesta dell'Autorità Giudiziaria, che sono in attesa di un'udienza.

- *Istituti Penali per i Minorenni (IPM)*

Negli Istituti penali per i minorenni, per il periodo considerato, si sono registrati complessivamente 690 ingressi, di cui 395 italiani e 295 stranieri. Rispetto all'anno precedente si è assistito a un lieve aumento del numero di ingressi, soprattutto di minori e giovani adulti italiani.

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Anno 2021 – fino al 31 ottobre

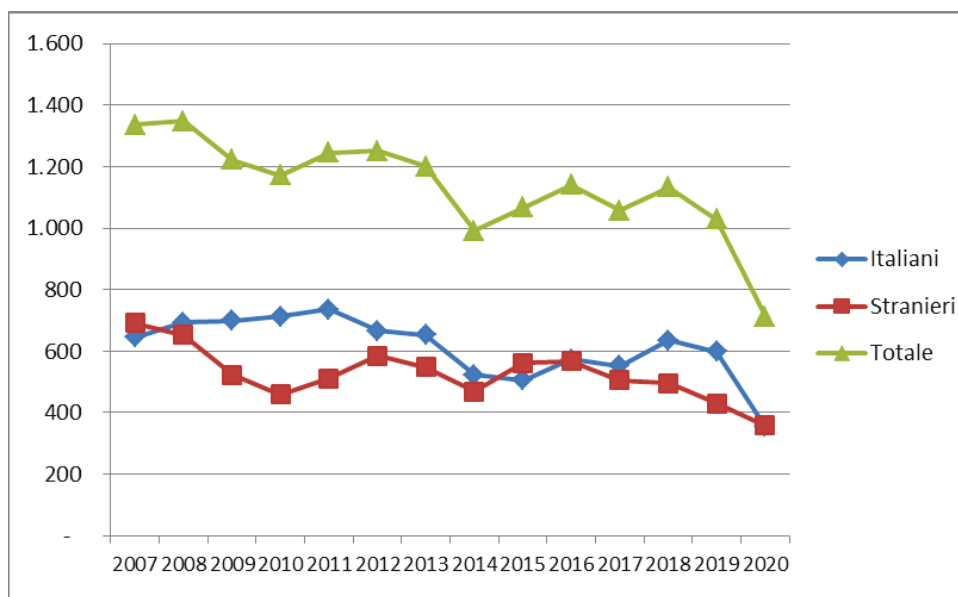
Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	Mf
14-15 anni	52	5	57	33	5	38	85	10	95
16-17 anni	205	7	212	146	13	159	351	20	371
18-20 anni	85	4	89	46	13	59	131	17	148
21-24 anni	36	1	37	30	9	39	66	10	76
Totale	378	17	395	255	40	295	633	57	690

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Anno 2021 – fino al 31 ottobre.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	78	3	81	53	4	57	131	7	138
Da CPA	70	2	72	63	7	70	133	9	142
Da prescrizioni per trasformazione di misura	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Da comunità, per trasformazione di misura	10	1	11	9	1	10	19	2	21
Da comunità per nuovo procedimento	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da comunità, per aggravamento	128	8	136	68	10	78	196	18	214
Dagli arresti domiciliari (adulti)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	38	1	39	41	17	58	79	18	97
Da comunità	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Per revoca o sospensione misura alternativa	42	2	44	15	0	15	57	2	59
Per revoca libertà controllata	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Dagli arresti domiciliari (adulti)	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Da mancato rientro in istituto (da uscita temporanea)	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da istituto penale per adulti	1	0	1	0	1	1	1	1	2
Totale	378	17	395	255	40	295	633	57	690

**Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2020
secondo la nazionalità**



Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2021, per sede.

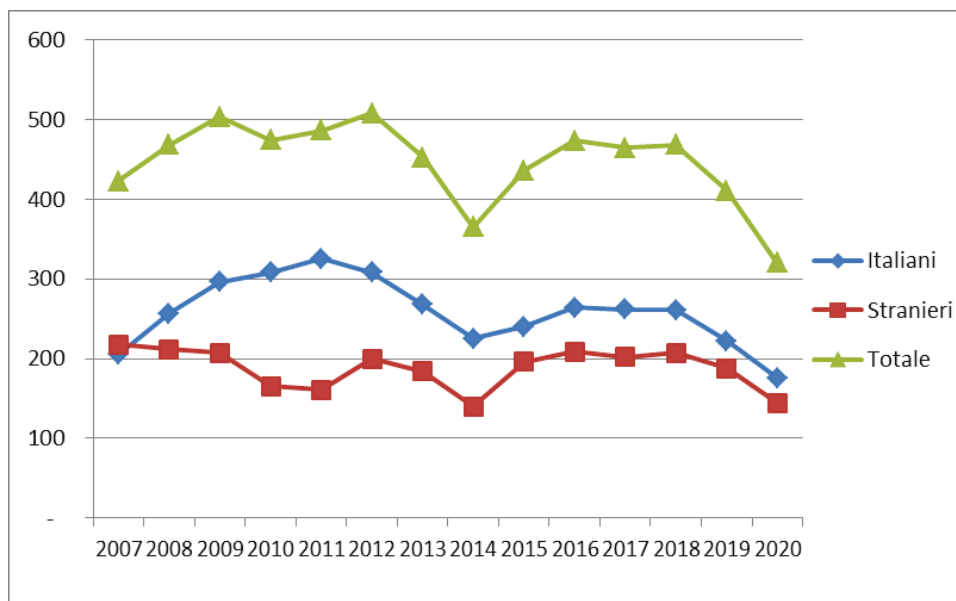
Situazione al 31 ottobre 2021

IPM	Ingresso stabile compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Torino	102	32,5	37
Pontremoli (MS) (*)	36	7,9	6
Milano	135	35,0	35
Treviso	46	12,0	10
Bologna	55	23,5	30
Firenze	27	14,8	15
Roma (**)	76	31,6	23
Nisida (NA) (**)	85	39,0	42
Airola (BN)	28	25,1	33
Bari	56	14,3	25
Potenza	14	8,7	12
Catanzaro	30	12,4	12
Palermo	25	12,3	7
Catania	45	21,6	21
Acireale (CT)	26	11,5	15
Caltanissetta	20	6,2	7
Quartucciu (CA)	24	9,0	10
Totale	830	317,3	340

(*) solo femminile (**) con sezione femminile

Nei primi dieci mesi del 2021 la presenza media giornaliera all'interno degli IPM, si è attestata su 317 unità, dato pressoché invariato rispetto a quello registrato nel 2020.

Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità



La tabella che segue evidenzia che la maggioranza dei minori e giovani detenuti, nel periodo preso in considerazione, è stata dimessa a conclusione del periodo di aggravamento della misura del collocamento in comunità o ha ottenuto la trasformazione della misura cautelare della custodia cautelare in collocamento in comunità.

**Uscite dagli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.
Anno 2021 – fino al 31 ottobre**

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	Mf
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	0	1	1	8	0	8	8	1	9
Revoca della custodia cautelare	1	0	1	7	1	8	8	1	9
Remissione in libertà	15	1	16	10	6	16	25	7	32
Prescrizioni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Permanenza in casa	17	1	18	12	1	13	29	2	31
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	190	8	198	130	12	142	320	20	340
Sospensione del procedimento e messa alla prova	4	1	5	6	1	7	10	2	12
Arresti domiciliari	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Sospensione condizionale della pena	1	0	1	0	2	2	1	2	3
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	19	0	19	19	1	20	38	1	39
Differimento esecuzione pena	0	0	0	0	13	13	0	13	13
Sospensione esecuzione pena	1	1	2	0	0	0	1	1	2
Sospensione condizionale della pena	0	0	0	0	2	2	0	2	2
Concessione liberazione anticipata	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Affidamento in prova al servizio sociale	19	0	19	15	1	16	34	1	35
Detenzione domiciliare	30	0	30	11	3	14	41	3	44
Concessione Legge 199/2010	3	0	3	2	0	2	5	0	5
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	25	1	26	20	0	20	45	1	46
Totale	327	14	341	243	43	286	570	57	627

• *Centri di Prima Accoglienza (CPA)*

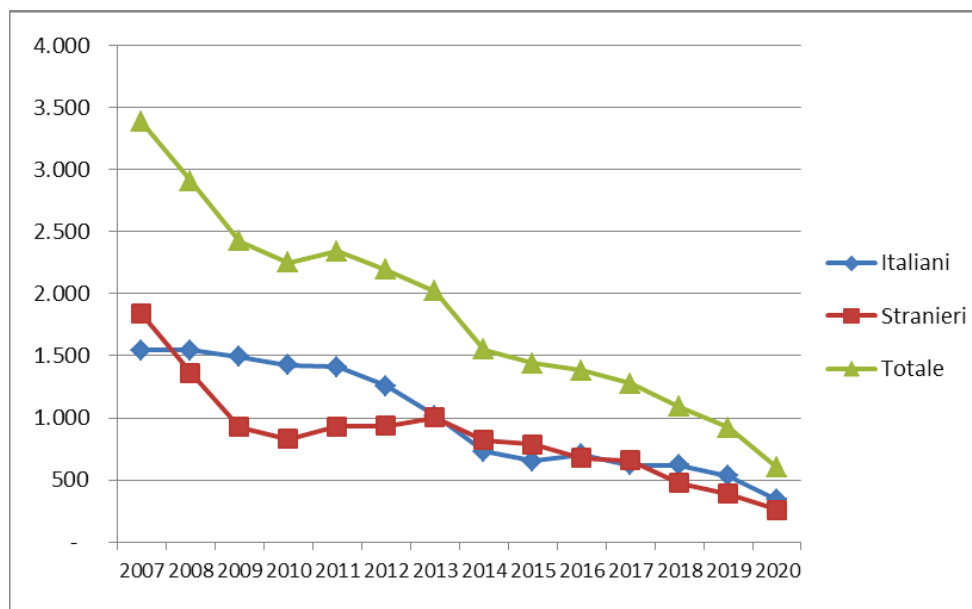
Nei Centri di Prima Accoglienza, nei primi dieci mesi dell'anno 2021, gli ingressi sono stati pari a 473, confermando una tendenza progressiva alla riduzione degli ingressi (cfr grafico) accelerata nell'ultimo biennio, contrassegnato dall'emergenza pandemica.

Dei 473 utenti che hanno fatto ingresso presso un centro di prima accoglienza, 283 (264 maschi + 19 femmine) sono italiani e 190 (173 maschi + 17 femmine) stranieri, dato che conferma la progressiva diminuzione di ingressi negli anni sia degli italiani, sia degli stranieri.

Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	1	2	3	1	4	4	2	6
14 anni	9	2	11	18	2	20	27	4	31
15 anni	46	4	50	21	4	25	67	8	75
16 anni	93	6	99	59	2	61	152	8	160
17 anni	113	6	119	70	7	77	183	13	196
18 anni e oltre	2	0	2	2	1	3	4	1	5
Totale	264	19	283	173	17	190	437	36	473

**Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2020,
secondo la nazionalità**



Ingressi e presenze nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2021, per sede di CPA.**Situazione al 31 ottobre 2021**

Centro Prima Accoglienza	Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Torino	89	0,9	1
Genova	22	0,2	0
Milano	13	0,1	0
Treviso	26	0,3	0
Bologna	52	0,5	0
Firenze	11	0,1	0
Roma	95	1,0	1
Ancona	3	0,0	0
L'Aquila	6	0,1	0
Napoli (*)	47	0,5	0
Nisida (NA) (*)	4	0,0	0
Salerno	7	0,1	0
Bari	9	0,2	0
Lecce	5	0,1	0
Catanzaro	5	0,0	0
Potenza	0	0,0	0
Palermo	26	0,3	0
Messina	1	0,0	0
Caltanissetta	4	0,0	0
Catania	33	0,3	0
Quartucciu (CA)	10	0,1	1
Sassari	6	0,1	0
Totale	474	5,0	3

(*) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile.

CPA Milano: attività sospesa dal 27/02/2020 al 26/01/2021; riattivata parzialmente, per i soli uomini, dal 27/01/2021 al 25/03/2021; di nuovo sospesa dal 26/03/2021. Nei periodi di sospensione l'utenza è accolta dal CPA di Torino.

CPA Torino: la ricettività è stata ridotta dal 21/01/2021 al 25/03/2021; in tale periodo parte dell'utenza è stata accolta dal CPA di Genova.

- *Comunità*

Nelle Comunità, sia ministeriali che private, i collocamenti effettuati nell'arco temporale di riferimento sono stati 1.265, di cui 835 riguardano utenti di nazionalità italiana, mentre i restanti 430 collocamenti riguardano utenti stranieri.

Collocamenti in Comunità secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

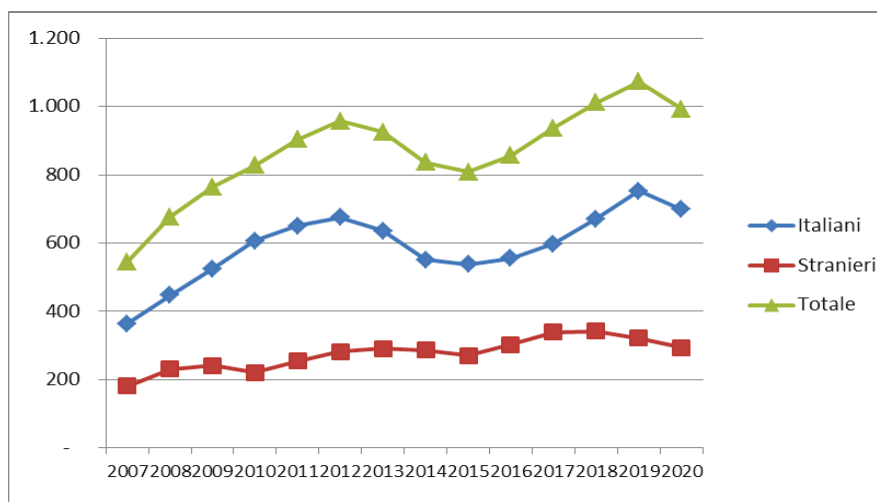
Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	0	1	2	0	2	3	0	3
14 anni	28	3	31	21	4	25	49	7	56
15 anni	116	7	123	47	8	55	163	15	178
16 anni	200	16	216	91	3	94	291	19	310
17 anni	261	21	282	152	4	156	413	25	438
giovani adulti	166	16	182	88	10	98	254	26	280
Totale	772	63	835	401	29	430	1.173	92	1.265

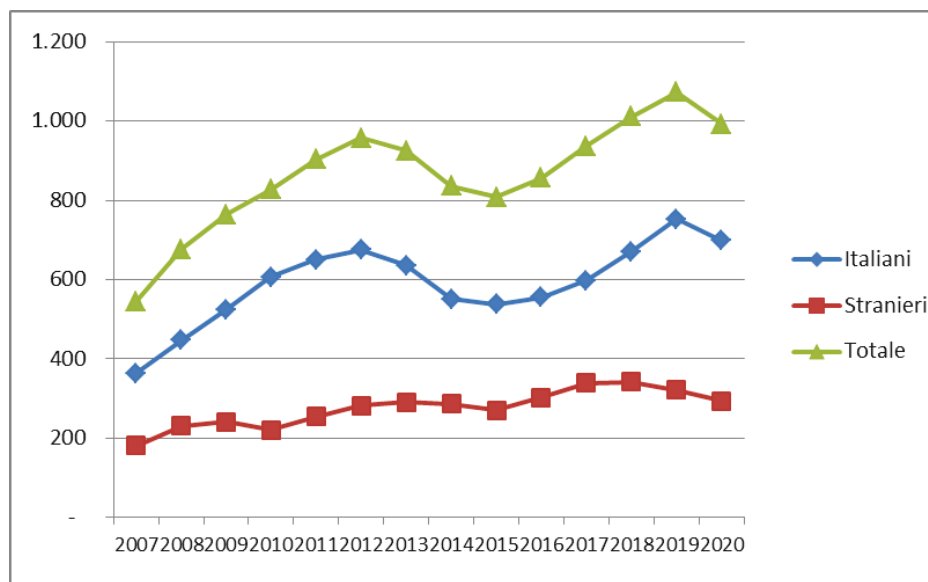
Rispetto al totale dei collocamenti circa la metà (641) sono stati disposti ai sensi dell'art. 22 DPR 448/88, mentre 284 sono stati disposti ai sensi dell'art. 28 DPR 488/88.

Il numero di collocamenti in comunità in applicazione di misure alternative (54) ha registrato un lieve aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; in tali casi, in tali casi sono stati collocati in comunità quei minorenni/giovani adulti nelle cui situazioni si rilevano riferimenti familiari fragili e l'assenza di una abitativa idonea.

Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2020, secondo la nazionalità



**Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2020,
secondo la nazionalità**



Collocamenti in Comunità secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	M	f	mf
Per misura cautelare del collocamento in comunità	394	36	430	197	14	211	591	50	641
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	3	0	3	3	1	4	6	1	7
Da IPM, per trasformazione misura	46	0	46	48	3	51	94	3	97
Da IPM, per fine aggravamento	98	7	105	40	6	46	138	13	151
Per messa alla prova	187	17	204	77	3	80	264	20	284
Per applicazione misure penali di comunità/alternative	23	2	25	27	2	29	50	4	54
Per misura di sicurezza	12	1	13	3	0	3	15	1	16
Per libertà controllata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per arresto, fermo o accompagnamento	8	0	8	6	0	6	14	0	14
Totale	772	63	835	401	29	430	1.173	92	1.265

Come da tabella su esposta, il collocamento in comunità è avvenuto a seguito di dimissione da un I.P.M. in 248 casi, di cui 97 per trasformazione della misura cautelare e i restanti 151 per il rientro in comunità a seguito di un aggravamento temporaneo della misura cautelare (custodia cautelare disposto dell'A.G.). In altri casi il collocamento in comunità è stato disposto a seguito di aggravamento della misura cautelare della permanenza in casa (art. 21 d.P.R.

448/88) o in esecuzione della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario (16), di cui all'art. 36 D.P.R. 448/88.

Nel periodo preso in esame la presenza media giornaliera presso le Comunità del privato sociale è stata di 966 utenti, diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.019). Rimane considerevole l'investimento economico per il pagamento delle rette comunitarie, che rappresenta la voce di spesa preponderante tra le risorse destinate all'utenza.

Ingressi e presenze nelle Comunità nell'anno 2021. Comunità ministeriali e private.

Situazione al 31 ottobre 2021

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Bologna	28	4,4	7
Catanzaro	11	7,7	2
Reggio Calabria	11	2,8	3
Totale	50	14,9	12

b. Comunità private per Regione

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2021
Piemonte	55	46,9	43
Valle d'Aosta	1	0,7	1
Liguria	20	15,6	13
Lombardia	393	212,4	192
Veneto	120	57,7	55
Trentino Alto Adige	12	4,0	4
Friuli Venezia Giulia	18	7,0	7
Emilia Romagna	101	75,2	78
Toscana	58	34,5	31
Umbria	23	16,8	17
Marche	34	31,1	27
Lazio	93	63,4	60
Abruzzo	21	14,8	13
Molise	1	1,4	1
Campania	180	122,8	136
Puglia	73	74,8	58
Basilicata	5	3,3	5
Calabria	15	12,5	14
Sicilia	178	130,5	122
Sardegna	58	40,8	49
Totale	1.459	966,2	926

- *I Collocamenti nelle comunità del privato sociale*

L'esecuzione delle misure penali che prevedono il collocamento in comunità è garantita presso le Comunità del privato sociale che manifestano l'interesse ad accogliere minorenni e giovani adulti infra-venticinquenni con provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile.

La misura del collocamento in comunità presenta elevati livelli di complessità nella gestione dei singoli percorsi, anche in considerazione dei notevoli cambiamenti intervenuti nelle caratteristiche dell'utenza penale minorile che vi accede: i numerosi aggravamenti di misura, i collocamenti di minori/giovani adulti portatori di fragilità psichiche, non preventivamente individuate e diagnosticate, rendono infatti ardua l'individuazione della comunità più adeguata.

I Centri per la Giustizia Minorile effettuano i collocamenti nelle strutture comunitarie sulla base di specifici parametri, quali la non interruzione dei processi educativi in atto, il principio di territorialità e la necessaria vicinanza ai luoghi di vita del minorenne/giovane adulto, salvo specifiche esigenze di allontanamento. L'inserimento viene disposto sulla base di una valutazione del progetto educativo della comunità rispetto: ai bisogni del ragazzo; alla configurazione della rete dei Servizi socio-sanitari del territorio; alla possibilità di presa in carico da parte dei Servizi specialistici; alle opportunità formative e/o lavorative; alla compatibilità con il gruppo dei pari presenti nella struttura. Nell'individuazione della struttura viene utilizzato, in corretta applicazione della normativa in materia di appalti, il principio di rotazione.

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni seguono e monitorano costantemente il percorso educativo in comunità.

Per le situazioni dei ragazzi che richiedono il collocamento in una comunità terapeutica, l'individuazione della struttura è di competenza del Servizio Sanitario Nazionale, che ne sostiene i relativi oneri, in attuazione del d.P.C.M. 1° aprile 2008. Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni seguono e monitorano il percorso educativo anche presso le strutture terapeutiche, in collaborazione con i Servizi sociosanitari territoriali competenti.

Al fine di assicurare pubblicità, trasparenza, economicità, qualità ed efficienza, tenuto conto che le strutture comunitarie del privato sociale rappresentano un'importante risorsa per l'attuazione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con circolare n. 2/2017, ha diramato specifiche linee di indirizzo per innovare le procedure di selezione delle strutture comunitarie e la verifica del

loro operato. Per rispondere a tali esigenze, sul sito istituzionale del Ministero è stato pubblicato, in data 29.12.2017, l'Avviso Pubblico "Manifestazione di interesse per la costituzione di un elenco aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile". Possono richiedere l'iscrizione all'Elenco, tramite manifestazione d'interesse, gli Enti gestori di strutture socio-educative a carattere residenziale, autorizzate e accreditate in base alla normativa regionale. Inoltre, il Dipartimento ha avviato un tavolo di lavoro con i referenti dei Centri per la giustizia minorile per rivedere i criteri adottati in relazione alle esigenze che sono emerse nel corso degli ultimi anni.

A partire dal 13 dicembre 2018 sul sito istituzionale del Ministero della giustizia è pubblicato il citato Elenco aperto, diviso in sezioni regionali definite dai Centri per la giustizia minorile territorialmente competenti e aggiornato con cadenza semestrale. Presso ogni Centro per la giustizia minorile è costituito un "*Gruppo di monitoraggio delle Comunità*", cui partecipano anche operatori indicati dalle Direzioni dei servizi minorili dei vari distretti di competenza. Il Gruppo effettua periodiche visite, anche senza preavviso, presso le strutture comunitarie, recependo anche le eventuali indicazioni e valutazioni dei Servizi socio-sanitari degli Enti Locali e delle Aziende sanitarie regionali. Nel corso delle visite viene verificata la sussistenza dei requisiti funzionali e organizzativi delle comunità e valutata la necessaria rispondenza con la documentazione acquisita: autorizzazioni al funzionamento, progetto-quadro, organigramma, carta dei servizi. Al termine di ciascuna visita viene redatta una relazione tecnica sulle base della quale il Centro giustizia minorile può impartire eventuali prescrizioni alla struttura visitata.

Nel caso in cui, durante la gestione dei casi o durante i controlli effettuati, si evidenzino inadempienze, omissioni o negligenze esecutive, i Centri per la giustizia minorile valutano la revoca del collocamento e il trasferimento in altra sede dei minori/giovani inseriti, riservandosi di segnalare l'esito del controllo alle Autorità competenti e di disporre la cancellazione o la sospensione della struttura dall'Elenco.

In questi ultimi anni il Dipartimento ha rafforzato ulteriormente le attività di vigilanza e controllo sui collocamenti sia a livello locale che centrale, proseguendo nella proficua collaborazione tra i C.G.M. e le Procure Minorili, con la stipula di accordi formali o l'instaurarsi di preziose prassi operative finalizzate al confronto e allo scambio di informazioni. L'Amministrazione centrale assicura il più ampio supporto ai C.G.M.

nell'esecuzione di tali procedure e svolge un costante monitoraggio sulle verifiche effettuate a livello territoriale.

Un'ulteriore analisi viene effettuata sulle rette delle Comunità, anch'esse registrate sul S.I.S.M., al fine di verificare i costi effettivi, i costi medi, il numero delle compartecipazioni, nonché di stimare le previsioni di spesa dell'anno in corso.

Per quanto riguarda il collocamento di soggetti con problematiche psicopatologiche e/o di tossicodipendenza presso comunità di tipo terapeutico, si registrano notevoli difficoltà a causa della carenza di dette strutture su tutto il territorio nazionale. In tale ambito si ravvisa, quindi, la necessità di promuovere con il S.S.N. l'istituzione di nuove tipologie di strutture residenziali a favore di tutti gli adolescenti portatori di un grave disagio psichico. In alcune Regioni, dove le criticità sono in aumento, il Dipartimento ha sollecitato le Amministrazioni regionali al fine di individuare strategie comuni di intervento e definire azioni condivise che consentano di ampliare l'offerta terapeutica e garantire il diritto alla salute dei minorenni e giovani adulti in carico a entrambi i servizi.

I Centri giustizia minorile hanno assicurato durante l'emergenza pandemica un adeguato supporto alle comunità per gestire le misure di prevenzione e le complessità che ne sono derivate nella realizzazione dei modelli educativi.

Per far fronte a tali difficoltà il Dipartimento si è fatto promotore presso il Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito ai sensi del d.P.C.M. 01/04/2008, della stesura di *“Linee di indirizzo per la prevenzione e il controllo della infezione da SARS-COV-2 nelle comunità residenziali del privato sociale che accolgono i minorenni che hanno compiuto il 14° anno di età e i giovani adulti e per la gestione delle attività trattamentali negli Istituti Penali per i Minorenni”*, adottate con l'Accordo della Conferenza Unificata sancito il 9 luglio 2020. Le linee di indirizzo stabiliscono principi comuni a livello nazionale su temi quali *triage* in ingresso degli operatori, gestione dei nuovi arrivi, gestione degli isolamenti sanitari, visite dei familiari, rientri temporanei in famiglia, attività trattamentali in presenza, informazione e supporto educativo e psicologico.

I CGM hanno, altresì, assicurato la partecipazione ai rispettivi Osservatori regionali sulla sanità penitenziaria, al fine di definire procedure operative integrate con gli Enti locali e le Aziende sanitarie, previste per l'attuazione delle Linee di indirizzo succitate.

Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni

Il numero dei minorenni e giovani adulti presi in carico dagli *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* ha raggiunto, al 31 ottobre 2021, le 19.014 unità.

Alle 13.233 unità, già in carico all'inizio dell'anno, si sono aggiunte 5.781 unità prese in carico nel 2021.

Rispetto allo scorso anno, si registra un sostanziale incremento del dato complessivo delle prese in carico, che al 31 ottobre 2020 risultava pari a 17.775 unità; anche il numero degli utenti presi in carico per la prima volta risulta, seppur lievemente, in aumento.

**Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni,
secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso.(1)**

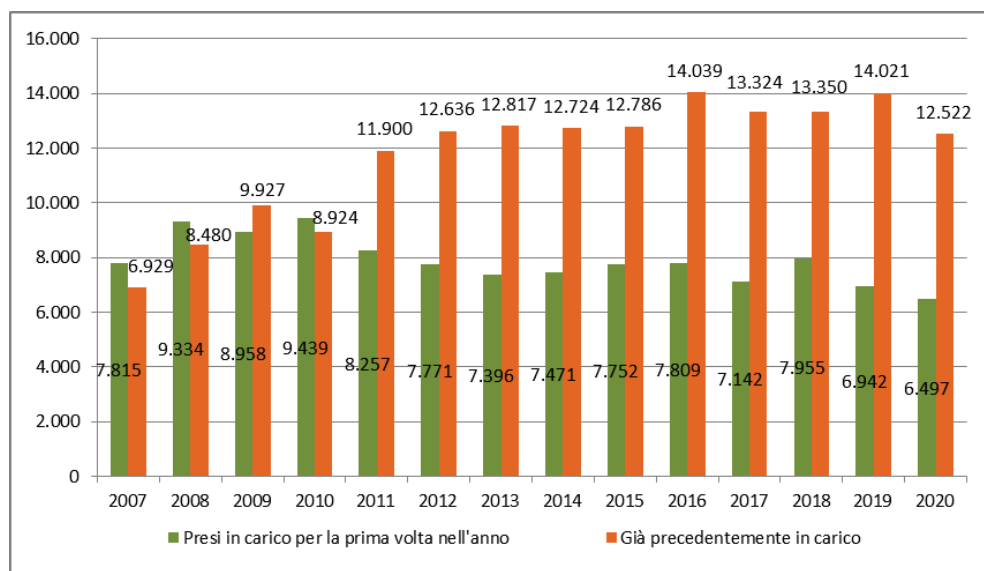
Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Dati di flusso

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Presi in carico per la prima volta nel 2021	4.177	521	4.698	976	107	1.083	5.153	628	5.781
Già precedentemente in carico	9.123	954	10.077	2.832	324	3.156	11.955	1.278	13.233
Totale	13.300	1.475	14.775	3.808	431	4.239	17.108	1.906	19.014
<i>di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna</i> ⁽²⁾									
Messa alla prova	3.965	360	4.325	968	48	1016	4.933	408	5.341
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	361	19	380	110	7	117	471	26	497
Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	308	13	321	153	18	171	461	31	492
Sanzioni sostitutive	20	0	20	3	1	4	23	1	24
Misure di sicurezza	62	1	63	10	1	11	72	2	74

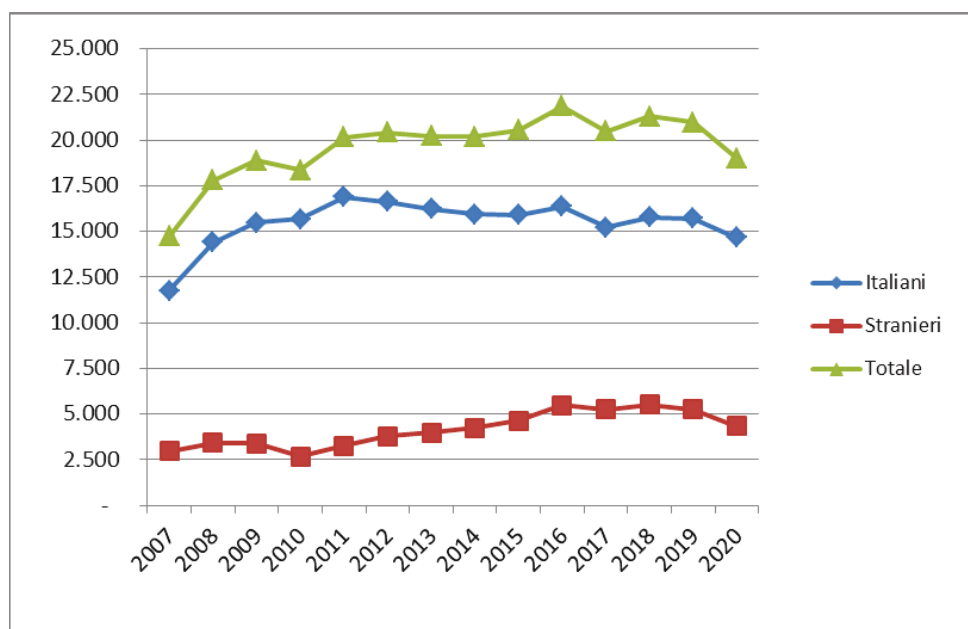
⁽¹⁾ La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

⁽²⁾ Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2020 secondo il periodo di presa in carico



Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2020 secondo la nazionalità



Il grafico rappresenta il *trend* delle prese in carico secondo la nazionalità e conferma la consistente prevalenza dell'utenza italiana in carico agli USSM anche per l'anno 2020.

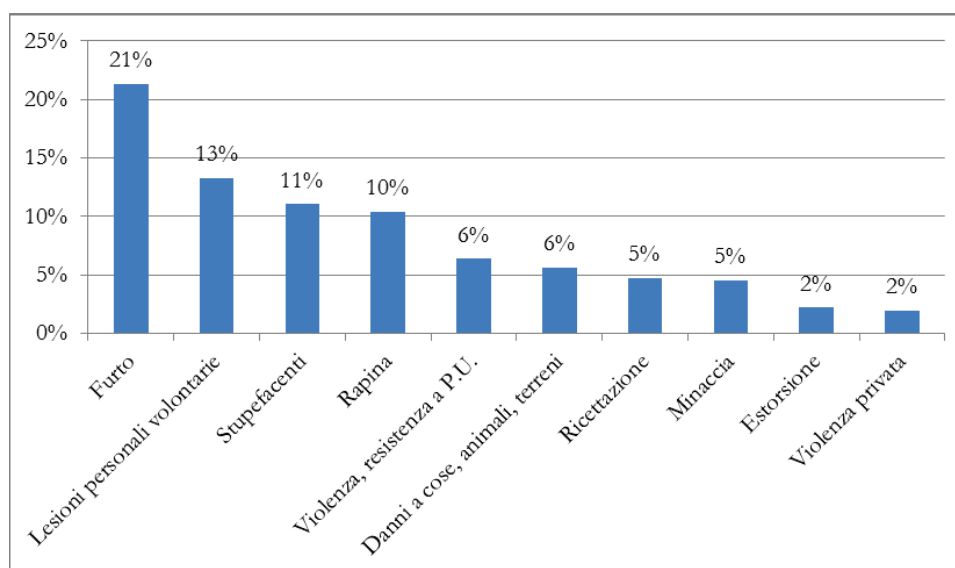
Nella tabella che segue sono riportati i dati riferiti alle categorie di reato a carico dei minori e dei giovani adulti. Il grafico successivo rappresenta le prime dieci tipologie di reato più frequenti.

Reati dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la categoria. Anno 2021 – fino al 31 ottobre

Categorie di reato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	10.618	1.032	11.650	3.518	225	3.743	14.136	1.257	15.393
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	613	69	682	131	13	144	744	82	826
Contro il patrimonio	13.777	1.056	14.833	7.133	1.147	8.280	20.910	2.203	23.113
Contro l'incolumità pubblica	4.768	191	4.959	1.089	18	1.107	5.857	209	6.066
Contro la fede pubblica	540	98	638	288	81	369	828	179	1.007
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	2.490	281	2.771	1.103	111	1.214	3.593	392	3.985
Altri delitti	689	40	729	93	11	104	782	51	833
Contravvenzioni e sanzioni amministrative	2.779	153	2.932	787	67	854	3.566	220	3.786
Totale reati	36.274	2.920	39.194	14.142	1.673	15.815	50.416	4.593	55.009

Delitti ascritti ai minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Prime dieci tipologie.

Valori percentuali sul totale dei delitti



**Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni,
secondo la sede e il periodo di presa in carico.**

Anno 2021 – fino al 31 ottobre. Dati di flusso

USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2021	Già precedentemente in carico	
Ancona	191	672	863
Bari	245	748	993
Bologna	367	1.214	1.581
Bolzano	77	134	211
Brescia	316	624	940
Cagliari	151	343	494
Caltanissetta	214	584	798
Campobasso	57	165	222
Catania	352	886	1.238
Catanzaro	225	404	629
Firenze	408	562	970
Genova	254	348	602
L'Aquila	201	369	570
Lecce	154	323	477
Messina	113	321	434
Milano	177	553	730
Napoli	351	682	1.033
Palermo	511	827	1.338
Perugia	145	241	386
Potenza	178	319	497
Reggio Calabria	137	205	342
Roma	546	1.389	1.935
Salerno	134	203	337
Sassari	64	340	404
Taranto	71	191	262
Torino	247	511	758
Trento	92	204	296
Trieste	163	332	495
Venezia	129	278	407

I soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

- *I minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni*

L'USSM, unitamente ai servizi socio-sanitari territoriali, assicura assistenza al minorenne in ogni stato e grado del procedimento penale, esegue accertamenti sulla sua personalità, fornendo all'A.G. richiedente elementi circa le sue condizioni e risorse personali, familiari, sociali e ambientali, assicura le necessarie attività di osservazione, trattamento e sostegno, predisponendo, su richiesta dell'A.G., gli opportuni progetti di intervento.

In particolare, in area penale esterna, l'istituto della messa alla prova si conferma come il maggior ambito di intervento del servizio sociale pur registrandosi, per effetto della pandemia, una diminuzione dei provvedimenti di MAP disposti nel 2021, fino al 31 ottobre, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Di minore portata sono gli interventi richiesti a favore dei soggetti sottoposti a misure di sicurezza e sanzioni sostitutive; fino al 31 ottobre 2021, 24 sono i ragazzi presi in carico per sanzioni sostitutive e 74 per misure di sicurezza.

I provvedimenti relativi a misure penali di comunità disposti nei primi dieci mesi del 2021 hanno coinvolto 492 ragazzi; nello stesso periodo del 2020, tali tipologie di misure hanno interessato 257 ragazzi.

Gli USSM assumono, rispetto al minorenne/giovane adulto sottoposto a procedimento penale, un ruolo catalizzatore tra tutti i Servizi deputati a intervenire al fine di garantire che gli interventi avviati siano coerenti e continuativi nel corso della misura penale e con un'adeguata presa in carico dei servizi territoriali all'uscita dal circuito penale.

In rigorosa continuità con i principi del DPR 448/88 la nuova disciplina dell'esecuzione delinea un sistema in cui il ricorso alla detenzione per i minorenni può essere attivato solo come *extrema ratio*, laddove le finalità educative non possano essere perseguite con altre forme di trattamento.

La recente normativa in materia di esecuzione penale minorile rafforza ulteriormente il ruolo dell'USSM quale interlocutore privilegiato dell'Autorità Giudiziaria Minorile per la realizzazione di indagini sociali, il controllo sulle prescrizioni impartite, la predisposizione e l'attuazione di progetti di intervento. L'Ufficio di servizio sociale, inoltre, assicura il proprio apporto sui singoli casi, contribuendo alla chiarificazione dei percorsi e costruendo la corrispondenza tra il "tempo della giustizia", quello del minore e quello dell'intervento professionale. Promuove, altresì, la diffusione di una cultura e di un linguaggio specifico del contesto penale minorile, attivando canali di comunicazione e di collaborazione efficaci con tutti gli interlocutori istituzionali, ivi incluse le Forze dell'Ordine, le Prefetture e le Questure.

Nel periodo preso in considerazione gli Uffici di servizio sociale per i minorenni hanno valorizzato metodologie, tecniche e strumentazione utilizzate nel lavoro da remoto durante i mesi dell'emergenza sanitaria, come i colloqui telefonici e le videochiamate.

L'evoluzione della situazione epidemiologica ha consentito la graduale ripresa delle visite domiciliari e di quelle in comunità, nonché delle riunioni d'*équipe*, pur nel rispetto delle misure di distanziamento e con l'uso dei dispositivi di protezione.

Le nuove modalità di lavoro sperimentate durante il periodo di *lockdown* rappresentano utili risorse che possono essere utilizzate per rispondere alle necessità di alcuni territori privi di possibilità operative locali o difficili da raggiungere.

- *La sospensione del procedimento e la messa alla prova*

La messa alla prova rappresenta uno degli Istituti più importanti del Sistema della Giustizia Minorile. Alla luce della validità dell'istituto, si evidenzia un sempre più ampio ricorso dell'A.G. all'applicazione della misura e una sempre migliore riuscita dei progetti, che nel 2020 hanno riscontrato l'87% degli esiti positivi; ciò a dimostrazione di una sempre maggiore capacità degli USSM nella definizione di progetti altamente personalizzati.

**Provvedimenti di sospensione del procedimento e messa alla prova
(art.28 D.P.R.448/88) emessi negli anni dal 2007 al 2020 e fino al 31.10.2021**

Anni	N. provvedimenti
2007	2.378
2008	2.534
2009	2.701
2010	3.067
2011	3.217
2012	3.368
2013	3.456
2014	3.261
2015	3.340
2016	3.757
2017	3.558
2018	3.653
2019	3.988
2020	3.043
2021, fino al 31.10	3.869

Per l'anno 2021 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 31 ottobre 2020; l'elaborazione è stata effettuata in data 11 novembre 2021

Provvedimenti di messa alla prova secondo l'esito. Anni dal 2007 al 2020

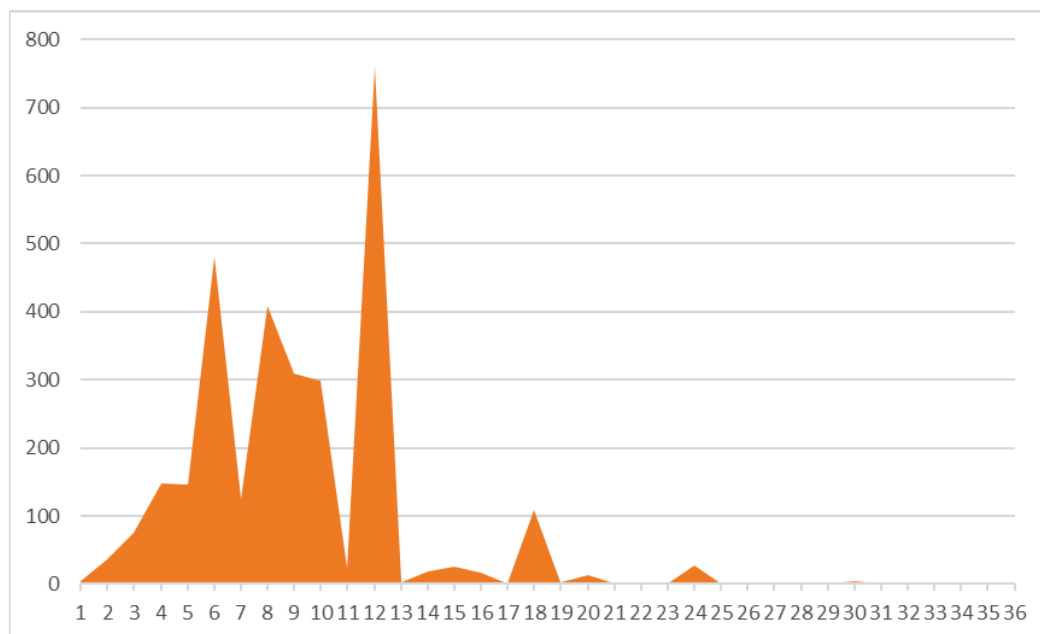
Anno del provvedimento di MAP	Positivo (Estinzione)	Negativo
2007	79,9%	20,1%
2008	80,7%	19,3%
2009	81,4%	18,6%
2010	80,9%	19,1%
2011	80,8%	19,2%
2012	83,4%	16,6%
2013	83,2%	16,8%
2014	81,8%	18,2%
2015	83,3%	16,7%
2016	82,8%	17,2%
2017	81,8%	18,2%
2018	82,5%	17,5%
2019	83,7%	16,3%
2020	87,0%	13,0%

Situazione al 31 ottobre 2021

Come si evince dai dati riportati nella tabella che segue, la durata della misura si attesta sui dodici mesi; un tempo relativamente breve che consente comunque il raggiungimento di obiettivi di reinserimento sociale e di fuoriuscita dal circuito penale.

Provvedimenti di messa alla prova per durata della prova espressa in mesi. Anno 2020

Durata in mesi	N. provvedimenti
1-6 mesi	892
7-12 mesi	1.924
13-24 mesi	216
oltre 24 mesi	11
Totale	3.043

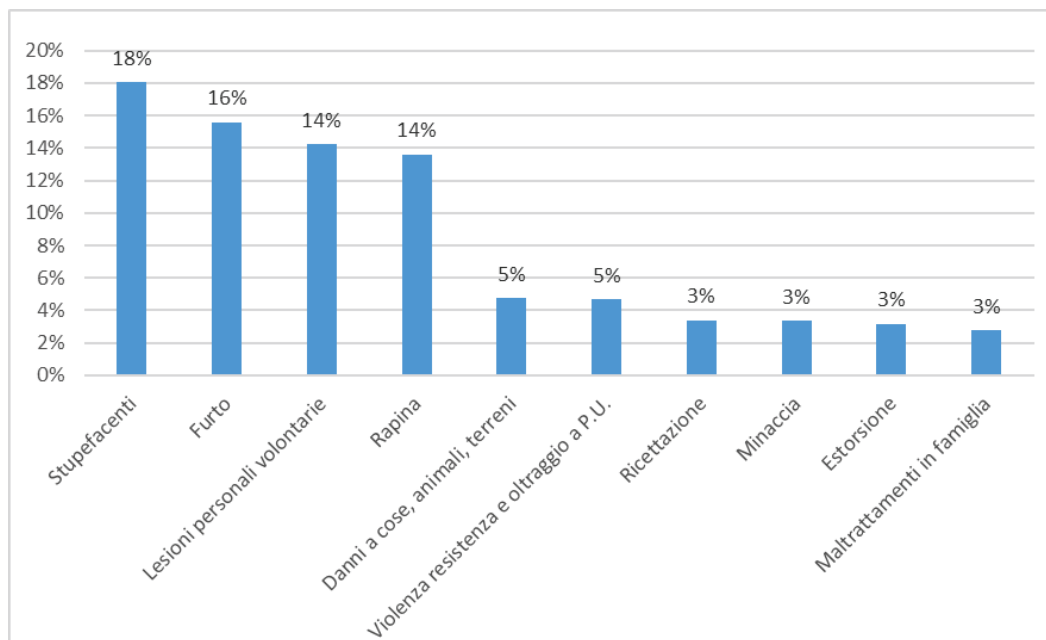
Provvedimenti di messa alla prova per durata della prova espressa in mesi. Anno 2020

Da una disamina sull'utilizzo di detto istituto, si evidenzia come l'Autorità Giudiziaria abbia accolto la proposta di progetti di messa alla prova soprattutto in presenza di reati riferiti alle violazioni delle disposizioni in materia di stupefacenti, seguiti da quelli contro il patrimonio, come il furto, la rapina, la ricettazione e dai reati contro la persona, come le lesioni personali volontarie, le violenze sessuali, le minacce e gli atti persecutori.

All'individuazione di un progetto di MAP concorrono i Servizi della Giustizia minorile, i Servizi socio-sanitari territoriali e il Terzo Settore con ruoli, funzioni e professionalità diverse, oltre che, necessariamente, la famiglia.

Il ruolo dei servizi sociali degli Enti Locali si rivelano essenziali nel percorso di riparazione sociale, contribuendo a reinserire il giovane nella comunità di appartenenza.

Principali delitti a carico dei minori per i quali è stato emesso un provvedimento di messa alla prova nell'anno 2020. Valori percentuali sul totale dei delitti



La funzione di riparazione sociale propria del progetto della M.A.P. implica la rielaborazione del fatto-reato tenendo conto della sofferenza causata alla vittima, che diviene la base per ricostruire il cambiamento del proprio stile di vita. Perché la messa alla prova abbia un esito positivo è necessario potenziare la rete di servizi e di sostegno che prepari la comunità a riaccogliere al suo interno il giovane autore di reato.

**Provvedimenti di messa alla prova secondo la tipologia di gestione dei progetti.
Anno 2020**

Gestione progetti	N. provvedimenti
Progetti gestiti in collaborazione con altri Enti	2.945
Progetti gestiti esclusivamente dall'USSM	98
Totale	3.043

Enti che hanno collaborato ai progetti di messa alla prova. Anno 2020

Enti	N. progetti
Privato Sociale	2.507
Comune	1.177
A.S.L.	975
Scuola	665
Altri	409

Prescrizioni impartite ai minori messi alla prova ai sensi dell'art. 28 D.P.R. 448/88.**Anno 2020**

Prescrizioni	N. prescrizioni
<i>Colloqui e sostegno educativo</i>	
Colloqui con il servizio sociale	2.098
Colloqui e sostegno presso il SERT	744
Colloqui psicologici in USSM	480
Sostegno educativo	256
<i>Attività e altre prescrizioni</i>	
Attività di volontariato e socialmente utili	2.327
Attività di studio	1.148
Permanenza in comunità	829
Attività lavorativa	563
Attività sportiva	279
Orientamento formativo/lavoro	476
Attività di socializzazione	203
Invio all'Ufficio di mediazione	218
Conciliazione parte lesa	82
Risarcimento simbolico del danno	103
Frequenza in centro diurno	77

N.B.: Un progetto di messa alla prova contiene più prescrizioni.

Non di rado, essendoci frequentemente un accesso alla misura in prossimità della maggiore età, la progettualità si scontra, per i minori stranieri, con la problematica della acquisizione del titolo di soggiorno, la cui mancanza rischia di invalidare anche eventuali percorsi attivati in precedenza e maturati nel progetto di messa alla prova.

- *Le misure penali di comunità*

Le misure penali di comunità sono disposte nell'ambito dell'esecuzione della pena, quando risultano idonee a favorire il percorso evolutivo, educativo e di recupero del beneficiario e si qualificano per la presenza del programma di intervento educativo predisposto dai Servizi minorili, di concerto con i competenti servizi socio-sanitari territoriali.

Il numero complessivo di ragazzi in carico per provvedimenti di misure penali di comunità è molto ridotto, in considerazione del fatto che la normativa italiana relativa al procedimento penale a carico di imputati minorenni prevede specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali; pertanto, sono pochi i giovani che completano l'iter giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva.

Nel 2021 i minorenni/giovani adulti in carico ai servizi minorili per l'esecuzione di misure penali di comunità e misure alternative sono 492. La misura dell'affidamento in prova, nelle sue diverse tipologie, è quella maggiormente applicata e rappresenta quella che più di ogni altra è in grado di garantire una significativa risposta alle istanze educative del condannato minore di età e giovane adulto.

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per misure penali di comunità/misure alternative alla detenzione.

Anni dal 2018 al 2020 e anno 2021, fino al 31 ottobre. Dati di flusso.

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni			
	2018	2019	2020	2021, fino al 31.10
Affidamento in prova al servizio sociale	286	307	282	264
Affidamento in prova in casi particolari	22	30	21	22
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	14	14
Detenzione domiciliare	208	237	291	241
Concessione Legge 199/2010	66	40	27	24
Semilibertà	1	1	0	0

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative <i>(un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)</i>	539	555	555	492

di cui: con misura disposta nell'anno

Misure penali di comunità/alternative alla detenzione	Anni			
	2018	2019	2020	2021, fino al 31.10
Affidamento in prova al servizio sociale	172	196	160	156
Affidamento in prova in casi particolari	15	24	8	14
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	8	6
Detenzione domiciliare	149	151	204	141
Concessione Legge 199/2010	45	25	17	14
Semilibertà	1	1	0	0

N. complessivo soggetti in carico per misure penali di comunità/alternative <i>(un soggetto può aver avuto più misure nel corso dell'anno)</i>	344	342	335	261

Per gli anni 2019, 2020 e 2021 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM); l'elaborazione è stata effettuata in data 11 novembre 2021.

Con riferimento alla popolazione detenuta, l'art. 24 del d.lgs. 121/18 prevede che, nei sei mesi precedenti l'uscita dall'Istituto Penale per Minorenni, l'Ufficio di Servizio Sociale, in collaborazione con l'area trattamentale dell'Istituto, prepari e curi la dimissione del ristretto. Con l'approssimarsi della conclusione della pena detentiva occorre, infatti, costruire un percorso di reinserimento, con la collaborazione dei servizi socio-sanitari territoriali e l'attivazione di risorse educative, di formazione, di lavoro e sostegno, particolarmente per coloro che sono privi di riferimenti familiari.

Nell'elaborazione dei progetti trattamentali l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni svolge un ruolo attivo e di garanzia, oltre che di verifica della fattibilità dell'ipotesi trattamentale in area penale esterna e di controllo e monitoraggio del programma di trattamento. Per tutta la durata dell'esecuzione delle misure penali di comunità, l'USSM garantisce l'accompagnamento del minorenne/giovane adulto e della sua famiglia, attraverso colloqui strutturati, calendarizzati in relazione al progetto di intervento e alle relative prescrizioni, di aggiornamento e verifica, con il ragazzo, con la famiglia e con le figure di riferimento coinvolte nell'esecuzione del progetto (scuola, contesto lavorativo, referenti delle attività previste nel progetto, etc.); aggiorna inoltre puntualmente il magistrato di sorveglianza sulle risultanze di tale attività di assistenza, sostegno e controllo, con particolare riferimento ad eventuali elementi sopravvenuti, al fine di consentire al magistrato, se ne ravvisa l'opportunità, di provvedere alla modifica delle prescrizioni.

L'articolo 12, comma 4 del d.lgs. 121/18 prevede, terminata l'esecuzione della misura di comunità, la presa in carico del soggetto da parte dei Servizi socio-sanitari territoriali al fine di garantire la continuità dell'intervento educativo e l'inserimento sociale e la prosecuzione delle attività di assistenza e sostegno, curando i contatti con i familiari e le altre figure di riferimento. Al fine di rispondere al dettato normativo, i Servizi minorili che hanno in carico il minore attivano tempestivamente i presidi socio-sanitari territoriali, coinvolgendo il nucleo familiare, già in fase di definizione del progetto di intervento e di condivisione del percorso in esecuzione della misura di comunità, agevolando in tal modo il passaggio di consegne al termine della esecuzione della misura.

A tal proposito si riscontra nel territorio una risposta diversificata nell'attivazione della presa in carico territoriale, anche in considerazione del fatto che spesso non si tratta di minori, per i quali la tutela è più accentuata, ma di giovani adulti per i quali non tutti i territori sono in grado di attivare percorsi di presa in carico mirata.

- *L'assistenza alle vittime da parte degli Uffici di servizio sociale per minorenni*

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, su richiesta dell'Autorità giudiziaria, assicurano - in ogni stato e grado del procedimento penale - l'assistenza affettiva e psicologica del minorenne vittima di reato sessuale o vittima di altre forme di sfruttamento e maltrattamento, prestando tutela, assistenza e protezione nei loro confronti. Gli U.S.S.M. accolgono e informano la vittima sui diritti e il percorso giudiziario a cui andrà incontro. L'intervento del servizio minorile si configura come aiuto nella comprensione dell'iter giudiziario, come sostegno alla vittima e al contesto familiare, in cooperazione con gli altri Servizi sociali e specialistici coinvolti.

Per l'anno 2020 sono stati segnalati dall'A.G. agli Uffici di Servizio Sociale 288 minori: 92 di essi sono stati presi in carico. A tale numero si aggiungono i 99 minori vittime di reati sessuali già in carico da anni precedenti.

Minori vittime di violenza sessuale e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Anno 2020. Dati di flusso

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	F	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2020	17	72	89	4	4	8	21	76	97
Minori in carico da periodi precedenti	25	60	85	11	3	14	36	63	99
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	17	69	86	3	3	6	20	72	92
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2020	57	66	123	15	14	29	72	80	152
Minori in carico da periodi precedenti	50	55	105	11	8	19	61	63	124
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	57	65	122	15	14	29	72	79	151

**Minori in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per Convenzioni e
Regolamenti internazionali e per provvedimenti amministrativi.**

Anno 2020. Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori contesi nei casi di sottrazione internazionale (Legge 64/94)									
Minori segnalati nell'anno 2020	2	4	6	5	3	8	7	7	14
Minori in carico da periodi precedenti	1	1	2	-	1	1	1	2	3
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	-	2	2	4	2	6	4	4	8
Minori coinvolti in casi inerenti ad altre Convenzioni o Regolamenti internazionali									
Minori segnalati nell'anno 2020	2	1	3	-	-	-	2	1	3
Minori in carico da periodi precedenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	2	1	3	-	-	-	2	1	3
Minori segnalati e presi in carico per provvedimenti amministrativi ⁽¹⁾									
Minori segnalati nell'anno 2020	19	16	35	-	1	1	19	17	36
Minori in carico da periodi precedenti	34	17	51	1	1	2	35	18	53
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2020	18	14	32	-	1	1	18	15	33

⁽¹⁾ I dati si riferiscono ai minori segnalati e/o in carico solo per provvedimenti amministrativi; sono esclusi i minori dell'area penale segnalati anche per provvedimenti amministrativi, in quanto già considerati nella tabella "Area penale".

Minori vittime di violenza sessuale e di altre forme di sfruttamento e maltrattamento segnalati e in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Primo semestre 2021. Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	12	28	40	3	3	6	15	31	46
Minori in carico da periodi precedenti	12	45	57	2	1	3	14	46	60
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	12	27	39	2	3	5	14	30	44
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	37	29	66	1	2	3	38	31	69
Minori in carico da periodi precedenti	81	78	159	14	10	24	95	88	183
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	37	29	66	1	2	3	38	31	69

Minori in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per Convenzioni e Regolamenti internazionali e per provvedimenti amministrativi.

Primo semestre 2021. Dati di flusso.

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori contesi nei casi di sottrazione internazionale (Legge 64/94)									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	2	4	6	3	3	6	5	7	12
Minori in carico da periodi precedenti	1	1	2	-	-	-	1	1	2
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	2	2	4	3	3	6	5	5	10
Minori coinvolti in casi inerenti ad altre Convenzioni o Regolamenti internazionali									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Minori in carico da periodi precedenti	1	1	2	-	-	-	1	1	2
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Minori segnalati e presi in carico per provvedimenti amministrativi ⁽¹⁾									
Minori segnalati nel primo semestre 2021	13	8	21	2	-	2	15	8	23
Minori in carico da periodi precedenti	22	14	36	1	1	2	23	15	38
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nel primo semestre 2021	13	8	21	2	-	2	15	8	23

I dati della tabella che precede, si riferiscono ai minori segnalati e/o in carico solo per provvedimenti amministrativi; sono esclusi i minori dell'area penale segnalati anche per provvedimenti amministrativi, in quanto già considerati nella tabella "Area penale".

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni sono chiamati a ridefinire le proprie pratiche di lavoro anche nel rapporto con le vittime e con la collettività, presidiando la condizione di specificità/vulnerabilità del minore vittima. In tale ambito appare di particolare importanza che l'USSM riesca ad attivare la collaborazione dei servizi nell'ambito dei diversi territori che sappiano accogliere le fragilità che si manifestano nell'intero nucleo familiare, al fine anche di fortificarlo nell'affrontare l'iter del procedimento. A tal proposito non di secondaria importanza appare la funzione di chiarificazione della procedura penale minorile.

- *Il coordinamento con i servizi socio-sanitari territoriali*

La recente normativa in materia di esecuzione penale minorile, di cui al d.lgs. 121/18, confermando i principi già presenti nel DPR 448/88, investe a pieno titolo i servizi socio-sanitari territoriali della funzione di controllo, assistenza e sostegno per tutta la durata dell'esecuzione della misura, al pari dei servizi minorili della giustizia.

I servizi minorili della giustizia collaborano con i servizi socio-sanitari territoriali, attivandoli già in fase di definizione del progetto di intervento educativo; tale collaborazione è certamente agevolata dalla eventuale co-presenza di un provvedimento civile o amministrativo.

In tale ambito, tuttavia, si registra una sempre maggiore difficoltà dovuta alla penuria di risorse umane e finanziarie nei servizi socio-sanitari. Particolarmente significativo, ad esempio, è il progressivo venir meno delle compartecipazioni degli Enti locali alle rette di accoglienza delle comunità del privato sociale. Analoghe difficoltà si riscontrano al termine della misura penale, al momento del passaggio di competenze ai servizi sociali territoriali.

Al fine di affrontare tali criticità, l'Amministrazione della giustizia partecipa ai tavoli di coordinamento delle politiche sociali, a livello regionale e locale, portando la propria competenza tecnica nell'attivazione di progettualità, nella lettura dei contesti e nella formalizzazione di atti di intesa che definiscano le modalità di "presa in carico congiunta dei minori". La giustizia minorile e di comunità si pone come un osservatorio privilegiato per registrare ed esaminare i fenomeni emergenti e i nuovi bisogni espressi da adolescenti e giovani adulti, offrendo ai tavoli di coordinamento conoscenze e competenze tecniche per

leggere le nuove realtà, premessa indispensabile per definire congiuntamente le opportune strategie di intervento e prevenzione.

In relazione all'area sanitaria, la collaborazione si iscrive nel quadro definito dalla riforma della sanità penitenziaria con d.P.C.M. 1° aprile 2008. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa attivamente al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria costituito, ai fini del coordinamento nazionale, presso la Conferenza Unificata fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e le Autonomie locali, con l'obiettivo di garantire l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell'intero territorio nazionale.

La tutela della salute del minorenne e/o giovane adulto che entra nel circuito penale minorile parte necessariamente dall'analisi dei bisogni di cui sono portatori gli utenti. In termini qualitativi, si tratta di una utenza sempre più complessa, sia per le caratteristiche personali che per il contesto sociale di provenienza; sono ragazzi che spesso appartengono a famiglie multiproblematiche, con situazioni di emarginazione socio-economica e culturale.

I Servizi minorili sono chiamati a gestire nuove espressioni della devianza minorile collegate a una molteplicità di fattori quali: la diversità delle etnie, il disagio psichiatrico o psicologico non sempre riconducibile a specifiche diagnosi, la difficoltà delle famiglie e delle istituzioni scolastiche e sociali.

Per fronteggiare tali problematicità è richiesto un costante raccordo tra i Servizi minorili della giustizia e i servizi socio-sanitari del territorio, ai fini dell'attivazione di concreti programmi di prevenzione e di intervento nei confronti dell'utenza sottoposta ai provvedimenti penali. Pertanto, particolare impegno è stato dedicato sia alla definizione degli Accordi operativi tra i Servizi Minorili e i Servizi Sanitari territoriali, sia alla loro concreta applicazione.

In relazione ai bisogni dell'utenza, è fortemente sentita l'esigenza di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori/giovani adulti del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope, nonché la necessità di strutture residenziali intermedie, in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori/giovani adulti per il tempo utile a formulare una diagnosi sanitaria. Pertanto, tutte le articolazioni territoriali hanno potenziato il raccordo con le Regioni e le Aziende sanitarie al fine di promuovere l'implementazione di risorse calibrate sulla tipologia dei bisogni manifestati dall'utenza presa in carico dai Servizi Minorili, nonché la predisposizione di programmi di accoglienza e accompagnamento specifici per le situazioni più difficili, che possano supportare le famiglie,

non solo in presenza di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, ma anche al termine della misura, in una necessaria logica di continuità della presa in carico.

- *Centri Diurni Polifunzionali (CDP)*

I Centri Diurni Polifunzionali sono strutture minorili non residenziali, che si configurano come servizi aperti alla comunità, offrendo spazi e luoghi per attività educative, ludico-ricreative, sportive, di studio e di formazione-lavoro, destinati all'accoglienza diurna di minorenni e giovani adulti dell'area penale esterna e di minori segnalati dai servizi territoriali.

I CDP assicurano un'attività di sostegno e accompagnamento ai percorsi formativi, lavorativi e scolastici dei minori e giovani adulti in carico. Oltre al ricorso all'offerta degli Enti locali e del privato sociale, l'Amministrazione gestisce direttamente sei Centri Diurni: due in Campania, a Nisida (Napoli) e a Santa Maria Capua Vetere, due in Sicilia, a Palermo e a Caltanissetta, uno in Puglia, a Lecce, e uno in Sardegna, a Sassari.

L'ampliamento delle "misure di comunità", scaturito dall'emanazione del d.lgs. 121/2018, ha reso centrale il ruolo dei CDP all'interno del Sistema della Giustizia Minorile e di Comunità. Il Centro Diurno, nel quale lavorano operatori istituzionali, di associazioni e di cooperative del privato sociale, si pone l'obiettivo di favorire l'esito positivo della misura penale e supportare il reinserimento nel tessuto sociale di appartenenza, mediante la collaborazione con Istituzioni, Enti e Associazioni e la co-progettazione pubblico-privato delle attività.

Nell'anno in trattazione, superata la fase critica dell'emergenza sanitaria, l'Amministrazione ha effettuato un monitoraggio delle attività, educative e di formazione, anche a distanza, che tali Servizi hanno faticosamente cercato di offrire agli utenti nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni sanitarie. Successivamente si è predisposta la fase di riavvio sotto i profili normativo, organizzativo, logistico-strutturale e operativo-trattamentale, ridefinendo gli interventi e le progettualità, i rapporti e le collaborazioni con il privato sociale e il volontariato. L'Amministrazione ha inoltre ravvisato la necessità di predisporre un disciplinare relativo ai Centri Diurni Polifunzionali dell'Amministrazione, riguardo ai quali, diversamente dalle altre tipologie di servizi minorili, non era stato ancora mai definito un organico modello di organizzazione. Al fine di formulare proposte per la predisposizione di tale disciplinare e, nello stesso tempo, di linee di indirizzo per la collaborazione con servizi analoghi del privato sociale, il Dipartimento ha istituito due gruppi di lavoro, assegnando loro il compito di analizzare, approfondire e produrre elaborati su aree di analisi relative a: 1) Modello organizzativo dei centri diurni polifunzionali del Dipartimento per la giustizia

minorile e di comunità; 2) Modalità di definizioni delle collaborazioni tra i Servizi della giustizia minorile e tra questi e le strutture socio-educative e di aggregazione giovanile gestite da altre Amministrazioni presenti nei territori di competenza, dal privato sociale o da organizzazioni di volontariato.

Il Capo Dipartimento ha emanato la circolare n. 1 del 5 agosto 2021, denominata “I Centri Diurni Polifunzionali - Modelli di intervento e relativi disciplinari”. In essa si ribadisce che i CDP, configurandosi come presidi del sistema dei Servizi minorili sul territorio, costituiscono delle importanti risorse per l’attuazione dei provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria minorile, in grado di fornire risposte alle esigenze educative espresse da minori e giovani adulti anche al di fuori del circuito penale, in stretta sinergia con la comunità nell’ambito della quale operano.

Nei primi dieci mesi del 2021 i CDP hanno preso in carico 308 minorenni e giovani adulti, prevalentemente di nazionalità italiana, 284 maschi e 24 femmine; molto più esiguo è il numero degli stranieri, solo 20 e unicamente maschi.

Si evidenzia che il numero dei ragazzi frequentanti i CDP, sopra riportato, riguarda esclusivamente i minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale; la restante utenza dei CDP, ammessa a diverso titolo, non è oggetto di rilevazione da parte del SISM, in quanto il sistema contiene esclusivamente i fascicoli dei minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale da parte dell’A.G. minorile.

Minorenni e giovani adulti dell’area penale assegnati ai Centri diurni polifunzionali secondo l’età, la nazionalità e il sesso. Anno 2021 - fino al 31 ottobre. Dati di flusso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	1	0	1	0	0	0	1	0	1
14 anni	2	0	2	0	0	0	2	0	2
15 anni	8	5	13	0	0	0	8	5	13
16 anni	36	3	39	7	0	7	43	3	46
17 anni	72	5	77	8	0	8	80	5	85
giovani adulti	145	11	156	5	0	5	150	11	161
Totale	264	24	288	20	0	20	284	24	308

14. Attività internazionale

Nel 2021 l'attività internazionale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità si è svolta, come di consueto, d'intesa con il Servizio Affari Internazionali del Gabinetto della Ministra della giustizia e la competente Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria del Dipartimento per gli affari di giustizia, in collaborazione con il Consigliere Diplomatico della Ministra, con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con le Rappresentanze permanenti d'Italia a Bruxelles, Strasburgo e Ginevra.

La prosecuzione dello stato emergenziale conseguente alla pandemia da virus Covid-19 ha comportato, anche quest'anno, una contrazione significativa delle attività in presenza, optando per una partecipazione ad eventi istituzionali di respiro internazionale che ha visto privilegiare l'utilizzo delle moderne piattaforme digitali per realizzare incontri in materia di: attuazione di sanzioni e misure di comunità, promozione e tutela dei diritti dei minori e delle vittime, monitoraggio e prevenzione della devianza e della recidiva, tipologie di reati e autori di reato, contrasto alla radicalizzazione in carcere, documentazione multi-mediale sulla normativa e sulle prassi internazionali penali minorili, giustizia riparativa e mediazione penale, diritti dei minori e giustizia a misura di bambini, attuazione delle principali convenzioni internazionali in materia civile e penale minorile, violenza di genere, nonché per la condivisione di studi, analisi, dati statistici e buone prassi.

Si è provveduto, come di consueto, a fornire supporto concreto alle relazioni internazionali curate dagli Ambasciatori della Repubblica d'Italia, all'atto del loro insediamento nei rispettivi paesi di nomina, mediante l'apporto tempestivo di dati statistici e di osservazioni tecniche sulla presenza e il trattamento di cittadini di quei paesi, siano essi minori o adulti, nelle strutture e nei servizi gestiti o coordinati dal Dipartimento giustizia minorile e di comunità, in area penale interna ed esterna, nonché cittadini coinvolti in procedimenti amministrativi o giudiziari in ambito civile per controversie familiari internazionali quali la sottrazione di minori, l'esercizio del diritto di visita o di affidamento transfrontalieri e il recupero degli obblighi alimentari.

Si sono seguiti, per le materie di propria competenza, i lavori preparatori della Conferenza dei Ministri della Giustizia dei 47 paesi del Consiglio d'Europa, presieduta dalla Ministra della giustizia italiana, svoltasi a Venezia in dicembre.

È proseguita la costante collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), seguendo da vicino i lavori del Comitato

Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e contribuendo alla stesura del materiale in vista della consegna dei Rapporti periodici nazionali relativi all'attuazione in Italia delle Convenzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) su materie di competenza.

A seguito del Protocollo d'intesa siglato nel 2018, si è continuato ad assicurare la piena disponibilità del Dipartimento a collaborare con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) del MAECI, nel quadro di Programmi regionali di cooperazione finanziati dall'UE che prevedono l'offerta di assistenza tecnica a paesi extra-comunitari sulle seguenti tematiche: giustizia minorile e tutela dei minori in contatto o conflitto con la legge, misure di *probation*, prevenzione, giustizia riparativa, lotta al radicalismo, sfruttamento di minori da parte della criminalità organizzata, formazione del personale penitenziario. Anche nel corso del 2021, a seguito delle restrizioni sanitarie che hanno impedito lo svolgimento di missioni in loco di esperti italiani e di soggiorni formativi in Italia di funzionari stranieri, l'expertise offerta da parte del personale del Dipartimento giustizia minorile, destinata soprattutto a istituzioni di alcuni paesi centro-sudamericani nell'ambito dei Progetti "*Menores y Justicia*" e "*EL PACcTO*", sviluppati in stretto coordinamento con l'Istituto Italo Latino Americano (IILA), è stata erogata necessariamente da remoto e in un'ottica tesa a condividere altresì le buone prassi ideate e attuate dai nostri servizi nella fase emergenziale.

Il Dipartimento ha seguito i lavori della Commissione Europea, in raccordo con la Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles, con particolare riferimento all'attuazione della Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età, curando i rapporti con le varie diramazioni chiamate ad implementarne i principi in territorio italiano. E' proseguita l'attività, con un proprio *Focal Point*, nella Rete di sensibilizzazione sulla radicalizzazione (RAN) della Direzione Generale Migrazione e Affari Interni della Commissione.

Sono stati seguiti i lavori di vari organismi in seno al Consiglio d'Europa, quali il Consiglio per la Cooperazione Penologica (PC-CP) - con particolare riferimento alla raccolta annuale di statistiche penali SPACE I e SPACE II, per migliorare gli *standard* e le pratiche nel campo dell'applicazione delle sanzioni detentive e non detentive - e il Comitato Europeo sui Problemi della Criminalità (CDPC) nel campo della prevenzione e del controllo della criminalità.

E' proseguita, inoltre, la proficua collaborazione con la Confederazione del *Probation Europeo* (CEP), sia mediante la partecipazione di un proprio rappresentante al relativo *Board*, che con iniziative di tipo divulgativo/formativo per gli operatori e lo svolgimento di indagini

statistiche a livello comunitario sulle prassi delle modalità alternative di esecuzione penale, nonché la presenza alla IX Conferenza dei Direttori Generali del *Probation* europeo che si è tenuta a fine novembre a Parigi, nell'ambito delle celebrazioni del 40° anniversario dalla fondazione della CEP.

- *Tavoli di Coordinamento e Cabine di Regia*

Nell'ambito del “*Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne*” il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno istituito la Cabina di Regia Interdipartimentale in materia di violenza sulle donne e di violenza domestica, con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per l'elaborazione di dati, per la verifica delle iniziative, per l'individuazione di buone prassi sul territorio e per l'ampliamento delle reti territoriali tra i vari attori pubblici e privati coinvolti. La Cabina si è posta anche l'obiettivo di definire protocolli di intervento per la valutazione del rischio, il supporto alla vittima e per il trattamento più idoneo degli autori di reati di violenza contro le donne. Considerati i risultati raggiunti con gli interventi realizzati durante l'attuazione del piano 2017-2020, che hanno previsto tre progetti nell'ambito dell'*Asse Perseguire e Punire* e un progetto dell'*Asse Prevenzione*, nell'anno 2022 si reputa importante valorizzare l'esperienza prodotta prevedendo la continuazione di quanto posto in essere e sviluppandone i punti di forza.

Il Dipartimento è membro del “*Tavolo di Coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato*”, attivato a seguito del protocollo Ministeriale siglato il 29 novembre del 2018; il Dipartimento partecipa alle iniziative promosse dallo stesso, organismo istituito allo scopo di contribuire a migliorare il sistema di assistenza alle vittime disciplinato dal d.lgs. 212/15, assicurando da un lato un'attenzione uniforme ed adeguato in tutto il territorio nazionale, dall'altro promuovendo la conoscenza dei diritti delle vittime e degli strumenti a disposizione. Ad oggi i rappresentanti del Dipartimento stanno collaborando alla predisposizione di un Portale che costituirà un importante strumento di informazione sia per le vittime che per gli operatori.

Il Dipartimento partecipa ai lavori del “*Tavolo di confronto per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale e dei minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi sociali*”, costituito nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni nel dicembre 2020. Il Tavolo di confronto ha l'obiettivo di garantire l'uniformità nell'intero territorio nazionale delle politiche integrate in materia di

interventi sociali, istruzione, avviamento al lavoro e reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, limitativi o privativi della libertà personale.

Nel mese di ottobre 2021 il Dipartimento ha fornito il proprio contributo alla Programmazione Nazionale 2021-2027 del Ministero dell'Interno quale autorità responsabile del Fondo europeo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI), con proposte relative alla promozione di azioni volte a implementare i servizi erogati ai minori migranti e stranieri non accompagnati sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria, attraverso un coordinamento tra attori istituzionali e quelli del privato sociale, attività finalizzate all'emersione del fenomeno dei minori vittime di tratta che si trovano all'interno del circuito penale, al fine di garantire loro assistenza e protezione, nonché al miglioramento delle condizioni di detenzione dei minori stranieri.

- *Ricerche*

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha avviato una collaborazione con il Centro di ricerca interuniversitario *Transcrime* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per un progetto di mappatura delle *gang* giovanili a cui aderisce anche la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. L'indagine si propone di acquisire informazioni sulla diffusione delle *gang* giovanili sul territorio italiano e delle loro attività attraverso la compilazione di un questionario da parte degli Uffici di servizio sociale per i minorenni di tutto il territorio nazionale. Prima della diffusione del questionario a tutti gli USSM, lo stesso è stato proposto a due servizi per la sua validazione e per eventuali integrazioni.

Proseguono i lavori del Gruppo di lavoro denominato “*Osservatorio permanente sulla recidiva*” istituito presso l'Ufficio di Gabinetto nel 2018 finalizzato alla raccolta e analisi dei dati per l'osservazione e lo studio sull'incidenza del fenomeno della recidiva rispetto alle varie forme di esecuzione penale.

15. Ufficio delle Autorità Centrali – Cooperazione civile internazionale

L'Ufficio delle Autorità centrali è istituzionalmente deputato a dare applicazione alle disposizioni stabilite nelle Convenzioni internazionali e nei Regolamenti europei che si elencano di seguito:

- Convenzione de L'Aja del 25.10.1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 25.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

In particolare, l'Autorità Centrale è affidataria di funzioni di assistenza degli utenti, di cooperazione con gli omologhi uffici esteri e di collaborazione con gli Organi giudiziari italiani, sia ordinari che minorili, finalizzate a dare attuazione, in ambito transfrontaliero, agli istituti previsti dalle normative internazionali ed europee a tutela dei diritti civili familiari di natura personale e patrimoniale.

Nel primo semestre dell'anno 2021 il numero delle domande (79) presentate all'ufficio ai sensi degli artt. 7 e 21 della Convenzione de L'Aia del 1980, rivolte a ottenere rispettivamente il rimpatrio coattivo di minori illecitamente trasferiti in Paesi diversi da quelli di residenza abituale e l'esercizio all'estero del diritto di visita vantato da congiunti non conviventi con bambini, fanciulli e adolescenti, ha registrato un non trascurabile decremento, su base proporzionale, rispetto a quello rilevato nell'intero anno 2020 (224).

Appare così confermata la tendenza emersa sin dall'anno 2019, opposta a quella costante registrata nel triennio immediatamente precedente, alla diminuzione progressiva del flusso di procedimenti, ivi compresi quelli introdotti con azioni di ritorno coattivo di minori sottratti.

Il volume di nuovi casi trattati ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (comunemente definito "Bruxelles II bis") relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, è rimasto invece sostanzialmente invariato.

Infatti, a fronte di 108 istanze proposte nell'anno 2020, sono pervenute dall'1.1.2021 al 30.6.2021 n. 50 richieste formulate ai sensi degli artt. 55 (acquisizione di informazioni sulle condizioni esistenziali di minori residenti all'estero), 56 (collocamento di minori -di

nazionalità straniera o domiciliati in altri Stati membri- presso persone affidatarie residenti o comunità di accoglienza attive nel territorio italiano) e 11 (riesame delle domande di ritorno di minori disattese nel procedimento giurisdizionale di urgenza intentato nei Paesi di rifugio in virtù dell'art.7 della Convenzione de L'Aia del 1980).

Per contro si sono registrati segnali di incremento del carico di lavoro nel settore, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 4/2009, del riconoscimento e dell'esecuzione forzata, nei Paesi aderenti all'Unione Europea, di decisioni in materia di obbligazioni alimentari.

Infatti, la mole complessiva di domande proposte nel primo semestre 2021, pari a 235, si presenta sensibilmente superiore, nella sua proiezione su base annuale, alle 402 sopravvenienze del 2020.

Una simile propensione all'accrescimento degli affari di nuova iscrizione si è manifestata anche nelle analoghe procedure instaurate ai sensi della Convenzione de L'Aja del 23.11.2007 sull'esazione in ambito internazionale di alimenti, atteso che nel primo semestre del 2021 sono state promosse 19 pratiche, mentre nell'intero anno 2020 ne erano state acquisite 30.

Dall'anno 2008 non è stata attivata alcuna procedura di applicazione della Convenzione di Lussemburgo del 25.5.1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento.

**Istanze pendenti all'inizio anno, pervenute e tratte nell'anno per tipologia di
Convenzione e di regolamento internazionale
Primo semestre 2021**

ISTANZE	Pendenti inizio anno	Pervenute nel semestre	Trattate nel semestre
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1961 (protezione minori)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1970 (rimpatrio dei minori)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione Lussemburgo 1980 (affidamento e ristabilimento affidamento)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1980 (sottrazione internazionale di minori)	408	79	487
Casi riferiti al Regolamento CE 2201/2003 - Bruxelles II bis (responsabilità genitoriale)	133	50	183
Casi riferiti al Regolamento CE 4/2009 (obbligazioni alimentari)	919	235	1.154
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 2007 (obbligazioni alimentari)	64	19	83

Anno 2020

ISTANZE	Pendenti inizio anno	Pervenute nell'anno	Trattate nell'anno
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1961 (protezione minori)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1970 (rimpatrio dei minori)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione Lussemburgo 1980 (affidamento e ristabilimento affidamento)	0	0	0
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 1980 (sottrazione internazionale di minori)	357	224	581
Casi riferiti al Regolamento CE 2201/2003 - Bruxelles II bis (responsabilità genitoriale)	130	108	238
Casi riferiti al Regolamento CE 4/2009 (obbligazioni alimentari)	944	402	1.346
Casi riferiti alla Convenzione L'Aja 2007 (obbligazioni alimentari)	63	30	93

16. La trasparenza, i controlli interni e la prevenzione della corruzione

Nel corso del 2021 sono stati adempiuti tutti gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza (d.lgs. 33/2013).

In particolare, in relazione agli obblighi di pubblicazione dei titolari degli incarichi dirigenziali, tenuto conto del Decreto del Ministro del 29 ottobre 2020, recante l' "Individuazione dei dirigenti generali e dei dirigenti dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia minorile e di comunità e del Corpo di polizia penitenziaria per i quali non sono pubblicati i dati di cui all'art. 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 2021, ed emanato sulla base di quanto previsto dall'art. 1 comma 7-*bis* del successivo decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, si è dato corso ad una fitta interlocuzione con l'Ufficio Legislativo del Ministero della giustizia, per dare corretta esecuzione alle disposizioni in materia di obblighi di pubblicità previsti dall'art. 14 d.lgs. 33/2013, e relative deroghe, nelle more dell'emanazione del regolamento di cui all'art. 1, comma 7 del suddetto decreto legge.

All'esito di tale interlocuzione, con circolare del 19.10.2021 del Vice Capo del Dipartimento, sono stati sollecitati i relativi aggiornamenti a cura dei titolari degli incarichi dirigenziali non compresi nell'elenco del decreto ministeriale, e, parallelamente, è stata richiesta la cancellazione delle informazioni pubblicate per i soggetti compresi nell'elenco.

In materia di obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi *ex art.* 35 d.lgs. 33/2013, è stata avviata, d'intesa con la Direzione Generale della formazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, una attività di elaborazione e raccolta delle informazioni relative alle articolazioni territoriali dell'Amministrazione, nell'ambito del *project work* programmato, all'interno del Corso di formazione per i neoassunti Funzionari dell'organizzazione, per il mese di novembre scorso. La raccolta dei dati, in formato tabellare, sarà funzionale al più compiuto aggiornamento della relativa sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

In relazione al monitoraggio delle situazioni di incompatibilità/inconferibilità per l'anno 2021, si sta procedendo ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 20 d.lgs. 39/2013, dei dirigenti in servizio presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. I nominativi dei dirigenti sono stati estratti a sorteggio, nella misura del 15% sul totale, dalla Commissione istituita con Ordine di Servizio n. 18 del 5/07/2019 del Direttore Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile.

Infine, in materia di prevenzione della corruzione, ai fini dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, al fine di realizzare gli obiettivi a valenza prescrittiva, programmati dal Responsabile PCT del Ministero, su proposta del Referente per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, si è ritenuto implementare la composizione del Gruppo di lavoro contemplato all'interno delle previsioni sostanziali del PTPC, attraverso la partecipazione attiva, al suo interno, di tutti i dirigenti, e di coloro che a vario titolo sono responsabili delle attività dell'amministrazione, affinché ne fosse assicurato il pieno coinvolgimento, in ragione sia dell'apporto conoscitivo che i titolari degli uffici possono offrire alle tematiche da sviluppare, sia degli atti di indirizzo che essi stessi emanano.

L'attività del Gruppo è tesa a promuovere maggiori livelli di trasparenza e di prevenzione della corruzione, favorendo la rimodulazione dei contenuti del Piano e l'uniformità di buone prassi applicative, così fornendo fondamentale ausilio per lo svolgimento dei compiti di monitoraggio e controllo del Referente per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Dipartimento.

Tenuto conto della complessa struttura organizzativa che caratterizza l'articolazione dipartimentale, che si compone di numerosi uffici e servizi, centrali e territoriali, le attività di analisi e studio del Gruppo di lavoro saranno condotte inizialmente sui processi lavorativi

degli uffici della sede centrale e, successivamente, verranno estesi alle attività riconducibili agli uffici e servizi presenti su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di innalzare il livello di qualità dell'azione amministrativa e, quindi, il reale contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione.

17. Attività Ispettiva e di Controllo

Nel corso dell'anno 2021 il Dipartimento ha effettuato le seguenti attività:

- *Attività ispettiva ordinaria con accesso in sede*

L'emergenza sanitaria in corso ha continuato ad imporre una rimodulazione del regime operativo delle attività ispettive con la totale sospensione degli accessi in sede, nelle fasi di più grave diffusione del Covid-19 sul territorio nazionale, e con rigorosa contingentazione delle trasferte, nei periodi in cui le disposizioni governative hanno consentito maggiore mobilità.

Pertanto, nel corso del 2021 sono state effettuate le seguenti visite ispettive ordinarie:

- n. 1 presso Centri per la Giustizia Minorile (*CGM Napoli*);
- n. 1 presso Istituti Penali per i Minorenni (*IPM Airola*).

Le attività hanno consentito di verificare l'andamento della gestione dei tre principali settori che concorrono a definire la *governance* degli Istituti Penali (ovvero area sicurezza, area trattamentale e area contabile) nonché la struttura e l'organizzazione dei servizi preposti all'accoglienza dei minori sottoposti a misure pre-cautelari (fermo o arresto) e dei servizi che ospitano i minori destinatari del provvedimento cautelare emesso dall'Autorità Giudiziaria penale (collocamento in comunità ai sensi dell'art. 22 D.P.R. 448/1988).

Le strutture sono state individuate, in linea con gli obiettivi del Capo Dipartimento, secondo criteri funzionali all'esigenza di assicurare un monitoraggio costante e periodico dei servizi gestiti dalle articolazioni locali.

Gli accertamenti svolti sono stati documentati nelle relazioni ispettive sulla cui base la Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria ha emesso prescrizioni volte ad elevare i livelli di ordine e sicurezza degli Istituti ispezionati ed a garantire il buon andamento dei servizi istituzionali.

Ogni accesso in sede è stato orientato anche a rilevare buone prassi suscettibili di diffusione e/o implementazione in altri territori. È stata, inoltre, valorizzata ogni forma di cooperazione utile a favorire il raggiungimento di *standard* qualitativi omogenei tra i Servizi locali.

Tale finalità propulsiva e sollecitatoria caratterizza in modo spiccato la *mission* dell'Ufficio per l'attività ispettiva e di controllo presso il Capo Dipartimento, in ossequio al principio per cui l'accertamento ispettivo non ha mera funzione inquisitoria ma può – e auspicabilmente deve – diventare una proficua occasione di impulso, raccordo ed indirizzo capace di indurre le amministrazioni ad adottare i metodi innovativi suggeriti dagli ispettori per semplificare e migliorare il lavoro ed i servizi.

- *Attività ispettiva straordinaria con accesso in sede*

Nel corso del 2021 l'Amministrazione non ha eseguito ispezioni straordinarie con accesso in sede; tuttavia, giova segnalare un'attività ispettiva straordinaria effettuata con modalità “da remoto”, inserita nel prossimo paragrafo.

Le verifiche a carattere straordinario rispondono all'esigenza di controlli immediati su fatti o situazioni critiche oggetto di relazioni di servizio, note sindacali, segnalazioni e fonti informative qualificate. Tali accertamenti riguardano presunte condotte anomale di personale dipendente, la dinamica e le cause di eventi critici potenzialmente pregiudizievoli per la sicurezza degli Istituti, specifiche disfunzioni gestionali potenzialmente pregiudizievoli per l'utenza, possibili squilibri organizzativi interni e situazioni temporanee di difficoltà degli istituti penali nella gestione di un'utenza particolarmente complessa.

Anche per le attività ispettive straordinarie si privilegiano strumenti di intervento e forme di interlocuzione propositivi con l'intento di orientare, in modo sempre più netto, tutte le scelte gestionali verso obiettivi di buona amministrazione.

Gli accertamenti compiuti su questioni specifiche di particolare rilevanza o urgenza sono stati illustrati con autonoma segnalazione.

- *Attività ispettiva mediante istruttoria da remoto*

Nell'esercizio delle funzioni di vigilanza, il Dipartimento provvede altresì a compiere attività istruttoria, di accertamento e coordinamento - anche a distanza - mediante acquisizione di informazioni e documenti; audizione di personale in sede Dipartimentale; interlocuzione con Autorità Giudiziaria, organismi di controllo del MEF e altri organi o autorità indipendenti.

Nel corso del 2021, gli interventi effettuati “da remoto” hanno riguardato eventi critici pregiudizievoli per il buon andamento dei servizi istituzionali e disfunzioni organizzative comunicate dai vari Servizi minorili.

Per ciascuna vicenda sono stati svolti approfondimenti a distanza mediante acquisizione di documenti, interlocuzione con gli organi di vertice degli uffici interessati, audizione di persone informate mediante collegamento video-sonoro.

In particolare, le attività ispettive “da remoto” sono state le seguenti:

- n. 1 presso Centri per la Giustizia Minorile (*CGM Torino*);
- n. 2 presso Istituti Penali per i Minorenni - *di cui un’attività straordinaria (**IPM Pontremoli a Gennaio + IPM Pontremoli ad Aprile*);
- n. 2 presso UEPE (*UIEPE Milano + UDEPE Ancona*);
- n. 1 presso Centri di Prima Accoglienza (*CPA L’Aquila*).

- *Coordinamento dei riscontri al MEF*

In qualità di destinatario dei rapporti redatti dai servizi ispettivi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato all’esito di verifiche amministrativo-contabili eseguite presso i servizi territoriali, l’Amministrazione ha coordinato, anche nel corso del 2021, gli interventi degli uffici periferici ritenuti necessari per rendere effettivo il processo di normalizzazione rispetto ai rilievi formulati dal Ministero dell’economia e delle finanze.

- *Ricognizione del quadro normativo e del sistema di gestione delle Comunità*

Nell’ambito dell’attività di supporto ed ausilio al lavoro del Capo Dipartimento, sono stati raccolti ed elaborati elementi informativi sul funzionamento delle comunità del privato sociale che accolgono minorenni e giovani adulti in esecuzione di provvedimenti penali del Giudice minorile.

Sono state catalogate ed analizzate tutte le relazioni ispettive ricevute dalle Autorità Giudiziarie competenti per l’esecuzione dei controlli previsti dall’art.9 Legge n.184/1983 come modificata dalla Legge 149/2001. Tutte le eventuali criticità rilevate sono state illustrate in un *report*.

- *Gruppo di lavoro dipartimentale*

Anche nel corso del 2021 ha continuato ad operare il Gruppo di lavoro dipartimentale finalizzato all’implementazione dello scambio di informazioni tra le articolazioni centrali nell’ottica della gestione dei potenziali rischi segnalati dai Servizi territoriali dipendenti.

Comunicazione istituzionale

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, per rispondere all'esigenza di fornire ai cittadini informazioni sulle attività svolte dallo stesso e dai servizi territoriali dipendenti e per adeguarsi alle previsioni della normativa sulla trasparenza, ha intensificato le proprie attività di comunicazione. A tal fine, si rapporta con l'Ufficio stampa del Ministro collaborando alla stesura e modifica delle pagine di competenza pubblicate nel sito *web* istituzionale www.giustizia.it, e provvede alla redazione di pagine specifiche che illustrano l'organizzazione del Dipartimento e la normativa di riferimento del settore. Le pagine del sito vengono immediatamente aggiornate ad ogni modifica organizzativa o normativa. Nelle pagine relative al Dipartimento vengono inoltre inseriti i bandi relativi alla gestione del personale: concorsi, passaggi di profilo professionale, interPELLI ecc.

La collaborazione con l'Ufficio stampa del Ministero ha consentito al Dipartimento di pubblicare le notizie di maggior rilievo riguardanti il Dipartimento e i servizi dipendenti: attraverso il quotidiano *online Gnews* vengono portate alla conoscenza del pubblico le attività di maggior rilievo effettuate dai Servizi dipendenti a favore dell'utenza presa in carico e illustrati i principali accordi sottoscritti con gli attori del privato sociale o le altre istituzioni, nazionali e locali.

Inoltre, attraverso il portale intranet <http://dgmc.giustizia.it/> il Dipartimento ha garantito la diffusione ai servizi dipendenti delle disposizioni via via emanate dalle autorità - Governo, Protezione civile, Ministero della Salute, Enti Locali, Dipartimento in materia di contenimento del virus, attraverso l'aggiornamento del link "Prevenzione Covid-19". Attività che proseguirà anche nel corso del 2022.

- *Attività editoriali*

È stato pubblicato a cura del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il volume sul tema "*Minorenni autori di reati sessuali e Giustizia minorile*". L'iniziativa rientra nella prospettiva di un lavoro di divulgazione ed approfondimento che il Dipartimento promuove attraverso una collana editoriale precipua "I NUMERI pensati", ed ha inteso approfondire il tema dei reati sessuali commessi da minorenni, analizzando, da una parte le logiche storico-culturali che afferiscono al fenomeno, dall'altra, il lavoro dei territori attraverso una indagine quantitativa e qualitativa e una mappatura dei progetti esistenti. Il tema della violenza sessuale, infatti, tocca trasversalmente questioni etiche e sociali; emotive e giurisprudenziali;

storiche e culturali; per questo motivo sono stati considerati fondamentali i contributi che hanno analizzato i codici culturali e le subculture.

**DIREZIONE GENERALE
PER IL COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE DI COESIONE**

1. Premessa

Con riferimento alle attività della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione si illustrano le principali attività realizzate nel corso del 2021.

2. Obiettivi e compiti della Direzione

La Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione è stata istituita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 84 del 15 giugno 2015 recante il “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia*” (art. 16 comma 12) ai fini del coordinamento per lo sviluppo dei programmi e degli interventi che, nell’ambito delle politiche di coesione, sono volti al perseguimento degli obiettivi di miglioramento dell’organizzazione del sistema giustizia.

Tra gli obiettivi prioritari della Direzione vi è quello di supportare la programmazione e l’utilizzo dei fondi strutturali del *PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020*, per il quale il Ministero della giustizia è stato individuato come Organismo intermedio ai sensi della decisione CE C(2015)1343 del 23 febbraio 2015.

Con convenzione del 13 giugno 2018, la Direzione ha assunto anche il ruolo di Organismo Intermedio del Programma Operativo Nazionale “Inclusione” *2014-2020* per la realizzazione di attività relative al “lavoro carcerario intramurario”.

Alla Direzione Generale sono inoltre stati assegnati i seguenti ulteriori compiti:

- titolarità della contabilità speciale relativa alla gestione delle risorse volte alla realizzazione di programmi ed interventi di politica comunitaria, nonché di iniziative complementari alla programmazione comunitaria;
- rappresentanza in qualità di LEAR (*Legal Entity Appointed Representative*) del Ministero della giustizia nell’ambito dei progetti relativi al programma europeo *HORIZON 2020*;
- supporto a tutte le articolazioni per la promozione, l’adesione e la conduzione di progetti nazionali e transnazionali che prevedano l’impiego di fondi europei;
- supporto ai vari Dipartimenti interessati dalle richieste di autorizzazione alla stipula di convenzioni da parte degli uffici giudiziari, nel caso in cui queste comportino l’utilizzo di fondi europei;
- supporto alla trattazione delle questioni relative agli aspetti finanziari dei rapporti con l’Unione Europea

3. Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione relativi ai fondi strutturali

Come accennato, la Direzione è attualmente impegnata nel supporto alle altre articolazioni ministeriali nell'attuazione dei progetti finanziati sui fondi strutturali (FSE – FESR) relativi al *Pon Governance e capacità istituzionale*, al *Pon Inclusione* ed al *Pon Legalità*.

La Direzione svolge nell'ambito del *Pon Governance e capacità istituzionale* e del *Pon Inclusione* le funzioni di organismo intermedio, nell'ambito del *Pon legalità* quelle di supporto tecnico-contabile al beneficiario (Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità). Si illustrano di seguito gli ambiti di intervento specifici distinti per programma operativo con indicazione delle principali attività compiute.

3.1 PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020

Per contribuire efficacemente al rafforzamento della PA, il *PON Governance* agisce sui due seguenti Obiettivi Tematici (OT) stabiliti dall'Accordo di Partenariato:

- **OT 2 cofinanziato dal FESR** diretto a migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- **OT 11 cofinanziato dal FESR e dall'FSE** diretto al rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente.

Le progettualità del Ministero promosse sul PON sono di seguito sinteticamente richiamate relativamente a ciascuno dei due obiettivi tematici in cui si inquadrano.

Obiettivo Tematico OT 2 – Agenda digitale

Progetto n. 1

Estensione del processo civile telematico agli Uffici giudiziari dei Giudici di Pace.

Finalità: Estendere il PCT agli uffici dei Giudici di Pace per dare maggiore efficienza al sistema della giustizia italiano, integrando i sistemi e le funzionalità per aumentare la produttività, l'efficienza e l'efficacia della giustizia nonché per perseguire i medesimi risultati di risparmio sui tempi e sui costi conseguiti presso i tribunali civili.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – DGSIA

Durata del progetto: 3 anni

Il progetto a titolarità realizzato dall'unità di attuazione della Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) prevede l'estensione delle funzionalità del PCT agli uffici del Giudici di Pace. In particolare, sono previste le seguenti attività:

- L1: reingegnerizzazione e migliorie del sistema di gestione dei registri, con revisione dei meccanismi di correzione dati e annullamento degli eventi, del sistema di gestione delle anagrafiche, dell'albo dei CTU e relative procedure di migrazione;
- L2: migliorie funzionali e infrastrutturali alla consolle del magistrato, che viene riutilizzata ed estesa affinché sia fruibile anche da parte dei giudici di pace. Realizzazione di un sistema di condivisione dei modelli relativi ai provvedimenti e di strumenti di analisi e monitoraggio per gli utenti;
- L3: migliorie architetture e funzionali necessarie ad estendere tutti i flussi ed i servizi del PCT agli uffici del giudice di pace e ad introdurre funzioni di interoperabilità con gli uffici di merito, la Corte di Cassazione, Pubbliche Amministrazioni e altri Stati Membri dell'UE nonché realizzazione di servizi per i pagamenti telematici;
- L4: attività trasversali di monitoraggio, verifica e controllo.

Il costo precedentemente stimato dell'operazione era di € 9.944.450 a valere sull'Asse II del PON Governance e Capacità Istituzionale, tuttavia l'Unità di Attuazione (DGSIA) ha presentato una riformulazione del progetto in data 26 maggio 2020, a seguito della quale risultano espunta l'ultima linea di intervento (monitoraggio, verifica e controllo, che verranno realizzate in economia da personale dell'Amministrazione) e rimodulate le altre linee progettuali. Il costo totale risulta adesso pari all'importo di € 7.796.492,73.

Ulteriori risorse (€ 5.919.000) sono previste sul Programma Complementare al PON Governance e verranno utilizzate per garantire l'acquisto dell'*hardware* necessario ed i servizi di presidio tecnico, assistenza all'avvio e supporto al *change-management*.

In ordine allo svolgimento del progetto ed alle attività poste in essere ci si rimette a quanto esposto dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati che è titolare dell'azione.

Nel corso del 2020, la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione ha recepito la rimodulazione del progetto Processo Civile Telematico ai giudici di pace (procedura di acquisto svolta dalla DGSIA) implementando le conseguenti azioni di competenza.

Nel corso del 2021 è pervenuta una ulteriore richiesta di rimodulazione a ribasso dell'importo complessivo del progetto. La Direzione generale per i sistemi informativi ha infatti

rappresentato che: *“A seguito dell’approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), questa Direzione Generale [per i sistemi informativi automatizzati] ha preso atto che le nuove tecnologie Cloud rivestono un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di innovazione e rilancio delle PP.AA. fissati dalle missioni enunciate nel PNRR e che le PP.AA. - e tra queste l’ambito giustizia ha un ruolo centrale - sono chiamate a ripensare i processi di digitalizzazione in atto sulla base dei vincoli e degli obiettivi strategici posti dal PNRR (Investimento 1.1 Infrastrutture Digitali, MICI-17 “Migrazione verso il Polo Strategico Nazionale (PSN)” al 2024 e MICI-26 “Migrazione verso il Polo Strategico Nazionale (PSN)” al 2026). In considerazione dei modelli di sviluppo del Cloud e delle strategie che le PP.AA. devono adottare, demandate alla legge delega sul Cloud nazionale di recente approvazione, D.L. 16 luglio 2020, n. 76, coordinato con la L. di conversione 11 settembre 2020, n. 120 recante “Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale”, artt. 34 e 35, questa Amministrazione dovrà rivedere le sue strategie di adozione di tecnologie innovative in modo da ottemperare a quanto previsto dal PNRR. Nonostante ciò, data anche la novità dell’impiego del Cloud nell’ambito giustizia, in particolare a causa delle problematiche derivanti dalla elevata riservatezza e sicurezza richiesta alla considerazione delle banche dati, l’adozione di tali tecnologie dovrà essere attentamente pianificata ed inquadrata nell’ambito specifico richiesto al mondo giustizia. Si ritiene che le tempistiche necessarie a recepire e adottare le nuove linee strategiche e di conseguenza le tempistiche necessarie a progettare adeguatamente gli applicativi, non siano compatibili con le tempistiche previste dal progetto “Estensione del PCT ai giudici di pace”. Pertanto, per evitare che questa Amministrazione proceda nello sviluppo di un sistema di applicativi non pienamente rispondente alle modalità architetturelle previste dal PNRR, in via prudenziale si ritiene di soprassedere alla implementazione delle attività previste dalla Linea di Intervento 3. L’obiettivo perseguito dal progetto di estensione del PCT agli uffici dei Giudici di Pace dovrà essere pertanto raggiunto sfruttando quanto già esistente e rimandando ad evoluzioni future il rinnovamento dell’infrastruttura di base”.*

Sulla base di quanto rappresentato, è stata proposto un nuovo importo progettuale pari ad euro 1.779.067,44. La nuova strategia potrà avere anche effetto sulle ulteriori risorse allocate sul Programma Complementare al PON Governance.

*Progetto n. 2***Processo Penale Telematico – Replicare il modello implementato nel PCT anche nel settore penale**

Finalità: Migliorare il processo dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale, garantendo il trasferimento delle informazioni tra i diversi uffici e rendendo fruibili agli operatori del diritto gli elementi necessari per le decisioni in tempi sempre più veloci.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – DGSIA

Durata del progetto: 3 anni

L'obiettivo perseguito è quello di replicare nel settore penale il modello implementato nel PCT allo scopo di migliorare il processo penale dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale. Nel processo penale, particolare rilievo assume la trattazione delle intercettazioni nella fase di indagine, con la creazione di un archivio riservato digitale. A tale scopo, il *PON Governance* finanzia un progetto a titolarità tramite l'unità organizzativa specifica di attuazione DGSIA, finalizzato alla creazione di un archivio riservato digitale, con l'obiettivo di migliorare il processo di acquisizione, gestione e fruizione delle intercettazioni dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale.

Il progetto si è sostanzialmente concluso e si rimanda alla relazione della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati per la compiuta illustrazione delle azioni di competenza. Nell'ambito del 2020, la Direzione generale ha recepito il Decreto Direttoriale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale 230 del 5 dicembre 2019, implementando le azioni di competenza conseguenti il passaggio al *PON Governance* della quota parte di progetto Processo Penale Telematico originariamente finanziata dal Programma Complementare.

Allo stato sono in corso interlocuzioni con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati finalizzati ad estendere ulteriormente il progetto per garantire una maggiore efficacia dell'archivio delle intercettazioni.

*Progetto n. 3***Interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di video telepresenza.****Adottare strumenti di e-Government e TIC, fruibili da cittadini ed imprese**

Finalità: Adottare strumenti di *e-government* facilmente fruibili da parte di cittadini, operatori della giustizia ed imprese. Facilitare l'accesso al processo per cittadini, professionisti ed imprese, in particolare attraverso interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di video telepresenza velocizzando i tempi del sistema giustizia.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – DGSIA

Durata del progetto: 2 anni

Tra le linee programmatiche di intervento del *PON Governance* e Capacità Istituzionale e del relativo Programma Operativo Complementare sono previsti una serie di interventi per l'estensione dei sistemi di multivideo conferenza e di video telepresenza. In particolare, è previsto: il rafforzamento delle infrastrutture e l'allestimento di sale e postazioni.

Al momento il progetto è sospeso, con azzeramento dei *target* di progetto seguiti all'ultima riprogrammazione del Programma (Decisione di esecuzione della Commissione C(2021) 7145 del 29 settembre 2021) ed in rivalutazione da parte della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

Con riferimento alle spese, occorre evidenziare che, relativamente al “Processo penale Telematico”, il progetto ha maturato e certificato una spesa a valere sul PON per € 17.235.277,53 più ulteriori € 7.386.547,54 (spesa inizialmente prevista sul Programma complementare al *PON Governance*, e successivamente transitati su fondi PON con Decreto Direttoriale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale 230 del 5 dicembre 2019); dovrà successivamente essere svincolato lo 0,5% dell'importo di progetto ritenuto a garanzia.

Relativamente al progetto “Estensione del PCT ai Giudici di pace”, allo stato sono state liquidate spese maturate dal progetto pari ad euro 90.092,41.

Con riferimento agli impegni, invece il valore complessivo dei progetti è il seguente:

	Quota PON	Quota POC	Totale
PCT ai giudici di pace	7.796.492,73 €	5.919.000,00 €	13.715.492,73 €
Processo penale telematico	17.331.052,96 €	0,00 €	17.331.052,96 €
Processo penale telematico ex POC	7.414.502,84 €	0,00 €	7.414.502,84 €
<i>In corso di riallocazione</i>	2.405.786,97 €	0,00 €	2.405.786,97 €
TOTALE*	34.947.835,50 €	5.919.000,00 €	40.866.835,50 €

* originariamente previsti €27.533.332,66 su Quota PON.

Overbooking per € 7.414.502,84 con Decreto Direttoriale
dell'Agenzia per la Coesione Territoriale 230 del 5 dicembre 2019

Obiettivo Tematico OT 11 – Capacità istituzionale

Progetto n. 4

Progetto unitario su diffusione dell'Ufficio del Processo e per l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato.

Finalità: Il Progetto nasce dalla necessità di potenziare e consolidare le attività di modernizzazione del “sistema giustizia” rispondendo così alle esigenze individuate dall'obiettivo specifico 1.4 del PON Gov 2014-2020, che punta a migliorare e consolidare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario, attraverso l'introduzione di un modello collaborativo per il magistrato a supporto delle attività collaterali all'azione giudicante. Sulla base delle azioni previste dal punto 1.4.1, il progetto, si delinea:

- Sulla diffusione dell'Ufficio per il Processo: struttura organizzativa finalizzata a garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi ed assicurando un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Sull'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici Giudiziari – *Task Force*, che mirano alla razionalizzazione dei processi, sviluppo delle competenze ed affiancamento del personale degli Uffici, perseguendo l'obiettivo strategico nazionale di smaltimento dell'arretrato.

Le due azioni, strettamente correlate tra loro, favoriscono un intervento unitario in grado di agire parallelamente sull'aggressione dell'arretrato sistemico e sull'individuazione di soluzioni idonee a restituire efficienza e rapidità all'azione giudiziaria anche attraverso la diffusione di modelli collaborativi.

L'introduzione di uno staff dedicato ai processi mira, infatti, ad integrare diverse professionalità (giudice, cancelliere, risorse in staff) al fine di aumentare la produttività del sistema abbattendo i tempi della giustizia.

Le azioni hanno la possibilità di funzionare se inserite in una complessiva modifica del sistema della governance di tutte le amministrazioni coinvolte e, nel coinvolgimento del sistema della formazione universitaria. L'approccio scientifico e multidisciplinare del progetto aggrega stakeholders appartenenti al contesto della formazione, in grado di offrire professionalità e di rispondere alle diverse esigenze del Paese.

Il coinvolgimento del sistema universitario, è, quindi, centrale, giacché, unitamente al contesto giudiziario deve individuare i migliori percorsi formativi al fine non solo di determinare il o i modelli di governance migliori ma anche adeguare l'offerta formativa alle nuove esigenze del sistema giudiziario.

Asse e fondo: I - FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

Durata del progetto: 34 mesi

Budget: (€52.000.000,00)

Nell'ambito dell'Asse I – Azione 1.4.1, l'approfondimento istruttorio ha evidenziato che il tema dell'aggressione dell'arretrato sistemico e dell'individuazione di modelli organizzativi in grado di consentire la previsione e la gestione di “flussi” anomali e, quindi, dell'individuazione di soluzioni idonee a restituire efficienza e rapidità all'azione giudiziaria e quello della diffusione di modelli collaborativi appaiono tra loro strettamente connessi. La gestione dei flussi e la riorganizzazione del sistema giudiziario civile deve necessariamente comportare, da un lato, un approccio di carattere scientifico e multidisciplinare, dall'altro un coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* coinvolti a partire dal sistema formativo che deve essere in grado di offrire professionalità in grado di rispondere alle esigenze del Paese.

Alla luce di tali evidenze, si è ritenuto più utile, efficace ed efficiente accorpare le due linee denominate “Ufficio del Processo – progetti pilota per la creazione di Uffici del Processo” e “*Task Force* - Implementazione di modelli operativi negli uffici basati su una logica manageriale di gestione dei volumi delle pratiche e di loro metodi di definizione” in una sola linea di attività promuovendo il coinvolgimento diretto del sistema formativo universitario pubblico finalizzato a:

- accrescere complessivamente la governance del sistema di gestione delle cause civile proponendo un modello integrato diretto a potenziare tutti gli strumenti cooperativi;
- ammodernare il sistema formativo al fine di rendere disponibili nuove risorse per il mercato del lavoro connesso al sistema giudiziario;
- individuare metodologie scientifiche di aggressione dell'arretato civile capaci anche di sviluppare modelli previsionali e, quindi, consentire, non solo l'abbattimento dell'arretrato, ma anche la previsione del suo futuro formarsi;
- sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro giudiziario basate sulla delocalizzazione e sulla gestione delle emergenze attraverso il potenziamento di strumenti e modelli organizzativi da sperimentare.

Sulla base di tali premesse, sono state portate avanti, da parte dell'OI Giustizia, le interlocuzioni con le altre articolazioni ministeriali per la stesura della scheda progetto complesso e del relativo Avviso pubblico per il finanziamento di interventi a regia aventi quali Beneficiari, responsabili dell'avvio e dell'attuazione dei singoli progetti, le Università pubbliche in forma singola o consorziata mediante la presentazione di proposte progettuali, tramite la pubblicazione di un Avviso, rivolte a specifici ambiti territoriali di cui fanno parte tutti gli Uffici giudiziari appartenenti ai distretti identificati dal Ministero della giustizia.

In linea pertanto con quanto programmato, l'OI Giustizia nel 2021 ha approvato con decreto direttoriale la Scheda Progetto complesso "Progetto unitario su diffusione dell'Ufficio del Processo e per l'implementazione di modelli operativi innovativi negli Uffici giudiziari per lo smaltimento dell'arretrato", predisposta dalla Direzione Generale dei magistrati del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi unitamente alla bozza di Avviso per la selezione dei progetti in questione per un valore complessivo di euro 51.724.010,66 nell'ambito dell'Asse 1, Azione 1.4.1 del *PON Governance*. Con successivo decreto, si è proceduto poi all'approvazione della documentazione inerente all'Avviso pervenuta in versione definitiva. La documentazione *de quo* è stata oggetto di pubblicazione tramite il portale del Ministero e del *PON Governance* per l'adesione delle Università sia in forma singola che consorziata.

È stata nominata la Commissione preposta alla valutazione istruttoria delle domande pervenute da parte delle Università, a seguito di completamento dell'*iter* pre-istruttorio dell'OI Giustizia, all'esito della quale si potrà svolgere l'attività prevista dai singoli progetti.

*Progetto n. 5***Realizzazione di servizi *citizen centered* ovvero fortemente orientati alle esigenze del cittadino (ufficio di Prossimità) presso gli Uffici del Giudice di Pace (GdP) o gli Enti locali.**

Finalità: Ottenere maggiore efficienza e trasparenza nel rapporto tra il sistema giustizia e i cittadini. Creazione di sportelli di prossimità presso gli Uffici del GdP, le sedi dei Tribunali soppressi, le sedi dei GdP insulari, le sedi dei GdP mantenute a spese dei Comuni, i Comuni già sede di uffici giudiziari con collegamenti disagiati.

Asse e fondo: I – FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del

progetto: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi – Direzione Generale del personale e della formazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 36.764.941,00

Il progetto proposto dal Ministero della giustizia si colloca nel contesto dell'Obiettivo tematico 11i, e più precisamente persegue l'obiettivo specifico 1.4 (Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario) così come precisato nell'azione 1.4.1., collocandosi nella tipologia delle "Azioni di Sistema" quale insieme di azioni che consentono "di finanziare attività a supporto di iniziative strategiche nazionali che per loro natura sono territorialmente inscindibili e che producono un'efficacia diffusa e una ricaduta sull'intero sistema nazionale".

Il progetto complesso "Uffici di Prossimità" è finalizzato a creare una nuova prospettiva verso la Giustizia di prossimità, che prevede la presenza sul territorio di nuovi punti di contatto e accessi al sistema Giustizia specialmente nei territori interessati dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e a promuovere un «servizio-Giustizia» più vicino al cittadino e alle «fasce deboli», attraverso la creazione di Uffici di Prossimità in collaborazione tra i Tribunali e gli Enti locali anche grazie a sistemi informatici in grado di trasmettere i ricorsi e le istanze dagli Uffici di Prossimità ai Tribunali attraverso l'utilizzo del PCT anche nelle sue forme più evolute, nonché offrire centri di orientamento ed informazione diffusi sui territori.

Il progetto prende avvio dalle esperienze di spontanea realizzazione da parte di Comuni, Enti locali ed Enti territoriali in cooperazione con gli Uffici giudiziari e gli "Sportelli al cittadino"

al fine di supportare il cittadino nell'accesso alle informazioni relative ai propri procedimenti e, in generale, nel rapporto con le procedure giudiziarie e/o di volontaria giurisdizione.

Partendo da queste prime esperienze e dall'attività in materia di realizzazione di servizi complementari alla giurisdizione portata avanti da alcune realtà locali, l'iniziativa progettuale si propone di apportare un contributo specifico alla creazione di una rete di "Uffici di Prossimità", diffusi in modo omogeneo sul territorio nazionale e tale da superare l'attuale loro presenza "a macchia di leopardo". Inoltre, la valenza nazionale del progetto mira anche alla definizione di un modello di "Ufficio di Prossimità" che assicuri omogeneità relativamente alle tipologie di servizi offerti ed alle modalità organizzative adottate valorizzando, altresì, le utilità derivanti dai più recenti sviluppi informatici dei sistemi giudiziari civili al fine di aumentare il livello di digitalizzazione dell'amministrazione giudiziaria.

A seguito dell'adozione del progetto complesso sono stati, dunque, avviati i tre progetti pilota realizzati dalle Regioni Piemonte, Liguria e Toscana, che riprendono e capitalizzano le esperienze già maturate nei rispettivi territori per la modellizzazione organizzativa, gestionale e tecnico-informatica, oltre che per la comunicazione al fine di esportare e replicare tali modelli presso le altre realtà regionali.

Il progetto complesso è stato, dunque, approvato con Decreto direttoriale dell'Organismo Intermedio del Ministero della Giustizia (OI Giustizia) nell'ottobre 2018 (valore complessivo di euro 36.764.941,00). Sono stati, poi, approvati da parte dell'OI Giustizia, nel 2019, i progetti piloti con la Regione Liguria (valore complessivo di euro 1.854.558,49), la Regione Toscana (valore complessivo di euro 2.356.263,76) e la Regione Piemonte, (valore complessivo euro 3.359.173,87) a cui ha fatto seguito la sottoscrizione dei relativi Accordi di concessione del finanziamento.

L'OI Giustizia ha contestualmente avviato le interlocuzioni per la partecipazione al progetto riscontrando l'adesione di tutte le restanti Regioni. Varie Regioni hanno, pertanto, proceduto all'articolazione dell'intervento da presentare a finanziamento e alla compilazione della scheda progetto regionale, nell'ambito del progetto complesso. Nello stesso anno è stata ammessa a finanziamento il progetto della Regione Emilia-Romagna (valore complessivo di euro 2.153.262,30) a cui ha fatto seguito la sottoscrizione del relativo Accordo di concessione del finanziamento nel febbraio del 2020. Sempre nel 2020 sono stati ammessi a finanziamento i progetti della Regione Abruzzo (valore complessivo di euro 1.121.825,6) della Regione Lazio (valore complessivo di euro 2.102.871,47), della Regione Puglia (valore complessivo di Euro 1.995.142,13), della Regione Sardegna (valore complessivo di euro

1.882.607,06), della Regione Lombardia (valore complessivo di euro 3.273.904,99) e della Regione Veneto (valore complessivo di euro 2.305.323,52) a cui ha fatto seguito la sottoscrizione dei relativi Accordi di concessione del finanziamento con le Regioni in questione.

Nel corso del 2021 sono stati ammessi a finanziamento i seguenti progetti presentati da:

- Regione Molise, approvato con Decreto direttoriale dell'OI del 12/01/2021 per un valore complessivo di euro 954.696,17;
- Regione Umbria, approvato con Decreto direttoriale dell'OI del 29/01/2021 per un valore complessivo di euro 1.088.681,39;
- Regione Calabria, approvato con Decreto direttoriale dell'OI del 29/01/2021 per un valore complessivo di euro 1.653.334,86;
- Regione Campania, approvato con Decreto direttoriale dell'OI del 03/05/2021 per un valore complessivo di euro 2.042.298,58;
- Regione Marche, approvato con Decreto direttoriale dell'OI del 19/11/2021 per un valore complessivo di euro 1.217.711,37.

È seguita la sottoscrizione dei relativi accordi di concessione del finanziamento con le Regioni Molise, Umbria e Calabria mentre è in corso di finalizzazione la stipula con le Regioni Campania e Marche.

Di seguito la tabella riepilogativa.

Amministrazioni beneficiarie	Decreto di ammissione a finanziamento scheda progetto	Importo
Liguria	prot. m_dg.DGCPC. 31/01/2019.0000011. ID del 31/01/2019	1.854.558,49
Toscana	prot. m_dg.DGCPC. 12/02/2019.0000016. ID del 12/02/2019	2.356.263,76
Piemonte	Prot. m_dg.DGCPC.21/02/2019.0000021.ID del 21/02/2019	3.359.173,87
Emilia-Romagna	prot. m_dg.DGCPC.10/12/2019.0000282.ID del 10/12/2019	2.153.262,30
Abruzzo	prot. m_dg.DGCPC.18/03/2020.0000101.ID del 18/03/2020	1.121.825,60
Lazio	prot. m_dg.DGCPC.20/07/2020.0000277.ID del 20/07/2020	2.102.871,47
Puglia	prot. m_dg.DGCPC.20/07/2020.0000278.ID del 20/07/2020	1.995.142,13
Sardegna	prot. m_dg.DGCPC.06/08/2020.0000311.ID del 06/08/2020	1.882.607,06
Lombardia	prot. m_dg.DGCPC.03/11/2020.0000415.ID del 03/11/2020	3.273.904,99

Veneto	prot. m_dg.DGCPC.23/11/2020.0000436.ID del 23/11/2020	2.305.323,52
Molise	prot. m_dg.DGCPC.12/01/2021.0000011.ID del 12/01/2021	954.696,17
Umbria	Prot. m_dg.DGCPC.29/01/2021.0000032.ID del 29/01/2021	1.088.681,39
Calabria	Prot. m_dg.DGCPC.29/01/2021.0000033.ID del 29/01/2021	1.653.334,86
Campania*	Prot. m_dg.DGCPC.03/05/2021.0000155.ID del 03/05/2021	2.042.298,58
Marche*	Prot. m_dg.DGCPC.19/11/2021.0000315.ID del 19/11/2021	1.217.711,37
TOT.		29.361.655,56

* In corso di finalizzazione la sottoscrizione del relativo Accordo di concessione del finanziamento.

Nel corso del 2021, in linea con le precedenti attività, l'OI Giustizia ha trasmesso alle nuove Regioni beneficiarie le risultanze progettuali inerenti ai modelli base organizzativo, formativo e di comunicazione dell'Ufficio di prossimità validati nell'ambito delle attività del "Gruppo di pilotaggio" del progetto. Tale consesso ha il compito di indirizzare le attività, monitorare il perseguimento degli obiettivi progettuali e diffondere gli aspetti di modellizzazione individuati a seguito della fase sperimentale offrendo, in particolare, supporto alle Regioni nella definizione dei servizi da erogare e nella progettazione ed implementazione degli aspetti organizzativi e di processo con l'adozione degli opportuni strumenti correttivi.

Sempre nel corso dell'anno, in continuità con la linea progettuale sperimentale di modellizzazione organizzativo-formativa, la Regione Piemonte ha indetto la procedura di gara per l'acquisizione del servizio finalizzato alla realizzazione del modello compiuto formativo-organizzativo e alla modellizzazione dei processi per l'attivazione e la gestione degli Uffici di Prossimità con l'obiettivo di individuare le tematiche per lo sviluppo delle competenze multidisciplinari necessarie a un'efficace erogazione del servizio al pubblico presso gli Uffici di Prossimità al fine, altresì, di migliorare l'integrazione operativa degli stessi uffici con il sistema giudiziario. Il servizio è stato affidato all'associazione temporanea d'impresa composta da KPMG Advisory Spa, MAAT Srl, e C.O. Gruppo Srl. Al momento, è stato elaborato il "Modello formativo per gli Uffici di Prossimità" che è al vaglio del Gruppo di pilotaggio per i relativi approfondimenti ai fini della sua validazione e trasmissione alle altre Regioni beneficiarie.

Con riferimento alla linea di attività inerente le linee guida per la campagna di comunicazione atta a divulgare ai cittadini l'attivazione degli Uffici di prossimità, l'OI ha proseguito con le lavoro di diffusione alle Regioni beneficiarie del modello di comunicazione elaborato dalla

Regione Toscana a seguito della validazione da parte del Gruppo di pilotaggio al fine di essere condiviso a livello territoriale con i Comuni, gli Uffici giudiziari e gli altri attori interessati dal progetto.

Per quanto concerne, invece, le attività progettuali inerenti la modellizzazione tecnico-informatica, sono state portate avanti le attività di sperimentazione da parte della Regione Liguria, per il tramite dell'ente *in house* Liguria Digitale Spa, in collaborazione con la Regione Toscana per lo sviluppo della piattaforma informatica e di applicativi gestionali capaci di dialogare sia con i sistemi informatici del Ministero della giustizia, utilizzati dai Tribunali, sia di consentire l'interazione con i sistemi informatici utilizzati nell'erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari.

In proposito, su iniziativa dell'OI Giustizia, è stato costituito un Gruppo tecnico tra i principali soggetti coinvolti per condividere le attività e le valutazioni di natura tecnica e operativa relativamente allo sviluppo e alla diffusione degli applicativi informatici

Per quanto concerne, poi, la linea di attività di digitalizzazione dei fascicoli aperti in ambito di volontaria giurisdizione nei Tribunali ordinari di riferimento degli Uffici di prossimità, a seguito della pubblicazione del relativo bando di gara da parte della Regione Piemonte per l'acquisizione del servizio *de quo*, nel corso del 2021 l'OI ha proceduto a darne adeguata comunicazione a tutte le Regioni beneficiarie quale utile riferimento per la stesura della documentazione di gara sulla base dello stato dei procedimenti pendenti da digitalizzare precedentemente comunicato.

Con riferimento, infine, alla linea di attività relativa alla definizione degli accordi di rete del partenariato volti a definire l'impegno da parte dei soggetti partner e ad individuare e rendere disponibili adeguati locali in cui ubicare gli Uffici di prossimità nonché il personale coinvolto, a seguito della validazione da parte del Gruppo di pilotaggio, l'OI Giustizia ha provveduto a trasmettere il *format* protocollo di intesa di "I Livello" al fine di adattarne struttura e contenuti rispetto alle relative esigenze e specifiche situazioni territoriali.

Per quanto attiene, invece, agli impegni di spesa e ai pagamenti effettuati dalle Regioni beneficiarie, di seguito lo schema riassuntivo aggiornato al 24 novembre 2021, che riflette i dati caricati e visibili sul sistema informativo di monitoraggio della spesa (DELFI).

Gli impegni di spesa ammontano complessivamente a euro 4.406.974,00, mentre i pagamenti effettuati, e in corso di verifica da parte dell'Ufficio VII dell'Autorità di Gestione, ammontano a euro 495.319,51. Ulteriori pagamenti per un ammontare di euro 273.022,01 sono attualmente in fase di validazione da parte dei beneficiari.

Regione Piemonte	Impegni censiti	€ 1.631.474,60
	Pagamenti effettuati e in fase di controlli Ufficio VII	€ 39.830,15
	Pagamenti effettuati e in fase di validazione da parte del Beneficiario	€ 104,50
	Pagamenti effettuati che hanno passato i controlli di I livello dell'Ufficio VII ed oggetto di DDR	€ 33.113,24
Regione Liguria	Impegni censiti	€ 992.077,64
	Pagamenti effettuati e in fase di validazione da parte del Beneficiario	€ 272.917,51
Regione Toscana	Impegni censiti	€ 657.539,76
	Pagamenti effettuati e in fase di controlli Ufficio VII	€ 418.654,79
Regione Emilia-Romagna	Impegni censiti	€ 1.125.882,00
	Pagamenti effettuati e in fase di controlli Ufficio VII	€ 36.834,57

Nelle Regioni che hanno già effettuato i bandi per la manifestazione di interesse la risposta degli enti territoriali è stata particolarmente significativa. Hanno già aderito circa 242 Comuni presso cui verranno presto attivati gli Uffici.

La progettualità ha fortemente risentito dell'impegno delle Regioni e degli Enti territoriali conseguenti alla pandemia da Covid-19. È tuttavia opportuno ricordare che le attività non si sono mai arrestate e le Regioni stanno procedendo nel compimento delle attività propedeutiche all'avvio di ulteriori sportelli.

Ad oggi nell'ambito delle regioni sperimentali sono stati attivati 15 Uffici di prossimità.

3.2 PON InCLUSIONE 2014-2020

Con atto del 13 giugno 2018, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha accreditato il Ministero della giustizia - Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione quale Organismo Intermedio (OI) del PON InCLUSIONE 2014-2020 per la realizzazione del Progetto Complesso *“Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale*

Il progetto si colloca nell'ambito dell'**Asse prioritario 3**: *“Sistemi e modelli d'intervento sociale”*, **Obiettivo specifico 9.2**: *“Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al*

mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili”, Azione 9.2.2: “Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all’inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale di persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali (percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l’attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa [es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d’impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari]) limitatamente agli interventi rivolti alle persone in esecuzione penale interna o esterna”..

Tale convenzione delega all’OI Giustizia lo svolgimento di compiti e funzioni per la gestione di risorse pari a 7.280.000 €, di cui 7.000.000 € per la realizzazione del Progetto Complesso “*Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l’inclusione attiva delle persone in esecuzione penale*” e 280.000 € per i servizi di assistenza tecnica e supporto all’esecuzione delle attività delegate. Il Progetto ha una durata di 4 anni (scadenza nel dicembre 2022).

Scopo del progetto è quello di identificare modelli di intervento per il lavoro e l’inclusione attiva delle persone in esecuzione penale, aumentando le possibilità di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e contribuendo ad abbattere il fenomeno della recidiva.

A tal fine, Il Ministero della giustizia intende sperimentare un modello d’intervento sistemico, innovativo e replicabile a livello nazionale, finalizzato alla promozione della dimensione lavorativa nel circuito penale attraverso un nuovo approccio inter-istituzionale e sinergico a regia centrale.

Tale modello di intervento definisce *governance*, procedure e strumenti per la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo intramurario per i detenuti, utili all’acquisizione di competenze “spendibili” nei settori della falegnameria e dell’agricoltura, scelti per la loro notevole capacità recettiva (consentendo di coinvolgere un ampio numero di detenuti) e per la necessità di soddisfare un fabbisogno costante per l’Amministrazione penitenziaria (il che consente anche la valorizzazione di percorsi di autoproduzione).

In sede di coordinamento della Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni (seduta del 15 novembre 2017), è stata condivisa la localizzazione degli interventi individuando le seguenti quattro Regioni: Puglia (capofila), Abruzzo, Sardegna e Toscana, in qualità di Amministrazioni beneficiarie.

Gli interventi previsti dal Progetto interessano i seguenti istituti penitenziari:

- Lecce (falegnameria);

- Sulmona (falegnameria);
- Is Arenas, Isili e Mamone (colonie agricole);
- Gorgona e Pianosa (colonie agricole).

Nel corso del 2019, l'OI ha proceduto all'ammissione a finanziamento delle schede progetto presentate dalle quattro Regioni beneficiarie per un importo complessivo di euro 7.000.000,00 con decreti di cui alla tabella seguente.

Relativamente ai progetti finanziati nell'ambito del PON Inclusionione, nel corso dell'anno 2020, la Direzione ha posto in essere le seguenti attività:

- a seguito dell'avvio delle attività progettuali (ottobre 2019), l'OI Giustizia ha provveduto ad erogare gli anticipi richiesti dalle Regioni beneficiarie per un importo complessivo pari al 15% del *budget* del Progetto Complesso, ovvero 1.50.000 euro esitati in data 16 aprile 2020;
- aggiornamento del documento descrittivo del sistema di gestione e controllo dell'OI Giustizia (SIGECO) con decreto prot. 113.ID del 31 marzo 2020 (versione 4.2), al fine di estendere i controlli preliminari, in capo al Nucleo Controlli I Livello, anche agli accordi di collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni (ex art. 5, co. 6 del D.lgs. 50/2016 e art. 15, Legge 241/1990);
- organizzazione e coordinamento degli incontri con Regioni beneficiarie e Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per assicurare lo scambio di informazioni e documenti utili all'avvio delle attività progettuali (capitolati e schede tecniche sulle specifiche dei prodotti da realizzare, regolamenti di riferimento sul lavoro intramurario, dati su consuntivo e fabbisogni relativi ai prodotti di falegnameria e prodotti agricoli negli II.PP. selezionati dal progetto, ecc.);
- organizzazione e coordinamento della prima riunione del Comitato di Pilotaggio nazionale svoltasi in data 23 luglio 2020 con la partecipazione di referenti del MLPS, MIUR, MiSE, MiPAAFT, MATTM;
- coordinamento per la definizione degli strumenti di rilevazione per le due filiere produttive (falegnamerie e colonie agricole);
- coordinamento delle attività di comunicazione del progetto;
- organizzazione e coordinamento della seconda riunione del Comitato di Pilotaggio nazionale svoltasi in data 02 dicembre 2020 nel corso della quale si è proceduto alla validazione degli strumenti di rilevazione per le due filiere produttive (falegnamerie e colonie agricole) e del logo comune del Progetto.

Nel corso dell'anno 2021, la Direzione ha proseguito le attività di confronto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di coordinamento dei beneficiari volto a promuovere l'avanzamento delle progettualità regionali.

Nello specifico durante tale anno la Direzione ha realizzato le seguenti attività:

- adozione delle versioni aggiornate delle Schede progetto regionali presentate dai beneficiari, a seguito della verifica preliminare condotta sulle richieste di modifica ricevute;
- condivisione dell'esito dei lavori del gruppo *ad hoc* sulle nuove tipologie di arredi da produrre nell'ambito della filiera falegnameria e confronto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in merito alla proposta di riorganizzazione del processo produttivo per le falegnamerie di Lecce e Sulmona;
- organizzazione e coordinamento della terza riunione del Comitato di Pilotaggio nazionale svoltasi in data 22 luglio 2021, nel corso della quale, partendo dalla presentazione degli esiti dei sopralluoghi svolti presso gli II.PP. coinvolti nel progetto, si è proceduto alla disamina con tutti i partecipanti (referenti del DAP, delle Regioni e Ministeri coinvolti) dei seguenti punti principali:
 - esiti dei lavori del gruppo *ad hoc* del DAP sulle nuove tipologie di arredi da produrre;
 - proposta di riorganizzazione dei flussi produttivi e commerciali per la filiera falegnamerie, elaborata dalla *task force* della Regione Puglia;
 - proposte di intervento elaborate per la filiera colonie agricole;
 - caratteristiche e modalità di implementazione del modello di presa in carico dei detenuti.
- condivisione delle Schede descrittive predisposte per le tre colonie agricole e per le due falegnamerie, atte a fotografare la situazione di partenza riscontrata;
- organizzazione di incontri con il DAP e gli Istituti penitenziari con riferimento alla idoneità dei locali falegnamerie e all'acquisizione dei macchinari necessari per la riorganizzazione del processo produttivo;
- condivisione del documento di rilevazione predisposto per il comparto Colonie agricole “Le colonie penali agricole – Analisi trasversale del sistema e proposte di miglioramento” inviato dalla Regione Puglia e predisposto con il supporto del CREA;

3.3 PON Legalità 2014-2020

La Direzione nel corso del 2020 ha svolto attività di supporto amministrativo e tecnico al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità per lo svolgimento dei seguenti progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo:

- a) **Innovazione sociale dei servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna:** progetto di inclusione socio lavorativa destinato a soggetti in uscita dal circuito penitenziario in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna delle regioni del Mezzogiorno a cui offrire modelli di legalità, alternativi a quelli proposti dalla criminalità, favorendo la formazione professionale e percorsi di inclusione lavorativa (€1.600.000,00);
- b) **Una rete per l'inclusione:** progetto è finalizzato all'attuazione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa per minori e giovani adulti di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria minorile, sia in regime di detenzione che in esecuzione penale esterna, in carico ai servizi minorili della Giustizia delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (€ 1.600.000,00);
- c) **Liberi di scegliere:** progetto rivolto a minori appartenenti a famiglie di "ndrangheta" e di "camorra" autori di reato e a rischio criminalità, propone, nei casi in cui sia a rischio il loro corretto sviluppo psico-fisico, percorsi di educazione individualizzato, al fine di fornire una valida alternativa al contesto di provenienza e alternative culturali, sociali e affettive, funzionali a prevenire la definitiva strutturazione di personalità criminale (€ 800.000,00).
- d) **Progetto AMICO (Approfondimenti Metodologici Investigativi sulla Criminalità Organizzata):** rivolto alle Forze dell'Ordine presenti sul territorio di Puglia e Basilicata, ed articolato in momenti di formazione e scambio reciproco di procedure e buone prassi investigative, con l'obiettivo di rafforzare le conoscenze investigative, al fine di pervenire ad interventi operativi sempre più coordinati ed incisivi nel controllo del territorio, nella riduzione delle reti criminali e nella prevenzione di nuove affiliazioni alla criminalità organizzata pugliese e lucana (€ 221.937,00).

Nel corso del 2021, la Direzione ha verificato richieste di rimborso per i seguenti importi e progetti:

- Progetto *“Innovazione sociale dei servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna”*: 42.561,37 euro;
- Progetto *“Liberi di scegliere”*: 520.380,97 euro.

4. Altre Attività intraprese dalla Direzione

4.1 Coordinamento delle attività del *PON Governance* con la programmazione regionale

Nell'ambito delle attività relative alla attuazione dei progetti del *Pon Governance* assume particolare importanza il ruolo di coordinamento degli interventi promossi a livello nazionale con quelli finanziati dalla programmazione regionale svolto dall'Organismo intermedio rappresentato dalla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione.

In quest'ottica sono stati organizzati alcuni incontri con le Regioni finalizzati a comunicare le progettualità del Ministero e a realizzare delle sinergie con le programmazioni regionali, anche in termini di risorse economiche. Si segnala, da ultimo, la sottoscrizione dell'Alleanza per la Giustizia sottoscritta dal Ministro il 23 settembre 2020.

4.2 Altri progetti europei

Coerentemente con le indicazioni ricevute dal Gabinetto del Ministro, la Direzione ha esercitato il suo ruolo di LEAR, definendo una precisa organizzazione e definizione delle responsabilità sui progetti europei, in stretta collaborazione con l'IGRUE.

In particolare, è stata fatta una capillare ricognizione dei progetti europei in essere presso le varie articolazioni del Ministero della giustizia, con l'obiettivo di razionalizzare e coordinare gli interventi.

Sono state individuate le figure di riferimento per ogni singola progettualità nonché le procedure per la corretta gestione amministrativo-contabile dei progetti.

È stato, inoltre, offerto supporto a tutte le articolazioni per la progettazione e gestione di numerosi progetti che prevedono l'impiego dei fondi Europei.

Allo stato, i progetti gestiti dal Ministero per il tramite della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione sono:

Prevenzione e contrasto ai fenomeni della radicalizzazione violenta e del terrorismo	
TRAI ⁿ Training	<i>Transfer Radicalisation Approaches in Training</i>
TRIVALENT	<i>Terrorism pReventlon Via rAdicaLisation countEr-NarraTive</i>
RASMORAD P.P.	<i>Raising Awareness and Staff Mobility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services</i>
J-SAFE	<i>Judicial Strategy Against all Forms of Violent Extremism in Prison</i>

MINDb4ACT	<i>Mapping, IdentifyiNg and Developing skills and opportunities in operating environments to cocreate innovative, ethical and effective ACTions to tackle radicalization leading to violent extremism</i>
PROPHETS	<i>Preventing Radicalisation Online through the Proliferation of Harmonised ToolkitS</i>
ARMOuR	<i>A Radical Model Of Resilience For Young Minds</i>
FAIRNESS	<i>Implementation of the Stockholm's Roadmap in cases of Terrorism and radicalization</i>

Rieducazione e reinserimento sociale

PR.O.T.E.C.T.	<i>PreventlOn, assessment and Treatment of sex offenders. A network to ExChange good practices and develop InnovaTion at EU level</i>
HAPPY	<i>Heplful Activities Program for the Probation of Young offenders</i>

Creazione di una rete di cooperazione giudiziaria e sulla sicurezza informatica

SAT-LAW	<i>Strategic AssessmenT for LAW and Police Cooperation</i>
EVIDENCE2e-CODEX	<i>Linking EVIDENCE into eCODEX for EIO and MLA procedures in Europe</i>
EXEC	<i>Electronic Xchange of eEvidences with Ecodex</i>
Me-CODEX	<i>Maintanance of eJustice Communication via Online Data Exchange</i>
LEILA	<i>Towards a muLtilingual European platform for judIcial Auctions</i>
e-CODEX	<i>e-Justice Communication via Online Data Exchange</i>
MIICT	<i>ICT Enabled Public Services for Migration</i>
E-PROTECT II	<i>Enhancing PROfessionals' capacity to dEal with Child vicTims</i>
RePerS	<i>Mutual Trust and Social Rehabilitation Into Practice</i>
TRUST and Action	<i>Trust and Social Rehabilitation in Action</i>
CREW	<i>Contribute to Reinforce and Enhance the rights of children who are suspects or accused persons in criminal proceedings</i>
EJNita	<i>EJN - Italian Network: building bridges</i>
EUPROM	<i>European Union protection of unaccompanied minors</i>
ECJIN	<i>Évaluation des instruments européens de coopération judiciaire civile par les services d'inspection nationaux</i>

Appare opportuno ricordare che la Direzione ha posto in essere una accurata attività di mappatura dei progetti in corso al fine di dare omogeneità e visibilità a tutte le attività in corso. La mappatura è stata trasmessa al Gabinetto del Ministro in data del 16 novembre 2021.

4.3 Progetti *Structural Reform Support Service* (SRSS) e *Technical Support Instrument* (TSI)

Nell'ambito delle attività svolte dalla Direzione occorre ricordare i progetti in corso in ambito SRSS:

a) Il progetto “19IT21 - *Strengthening data collection and Court organisation regarding Insolvency and Enforcement*” ammesso a finanziamento nell'ambito delle richieste di supporto al programma SRSS (*Structural Reform Support Service*) per l'anno 2019 è stato avviato nel mese di gennaio 2020 e si è concluso nel mese di novembre 2021. Il progetto è stato articolato in tre fasi principali. Nella prima fase (“AS-IS”, ricognizione dell'esistente) si è proceduto alla ricognizione del contesto di riferimento sotto quattro profili principali:

1. legislativo: è stata prodotta una analisi della normativa di riferimento (primaria e secondaria) e sono stati tracciati tutti i “*workflow*” relativi ai procedimenti di esecuzione forzata e di insolvenza.
2. informatico: è stata analizzata e verificata la copertura da parte degli applicativi in uso agli uffici giudiziari di tutte le casistiche di lavoro relative ai *workflow* delle esecuzioni e dei fallimenti e sono state descritte le architetture e logiche del Sistema Informativo Giustizia. Sono state anche analizzate le modalità di interazione del sistema giustizia con gli utenti esterni;
3. organizzativo-gestionale: è stata condotta una analisi su un campione di 10 Uffici giudiziari (Milano, Roma, Napoli, Genova, Catania, Salerno, Bolzano, Treviso, Livorno e Avellino) al fine di analizzare le scelte organizzative, le prassi adottate e le principali criticità;
4. statistico: è stato analizzato il processo di raccolta ed elaborazione dei dati statistici e gestionali ricostruendo le procedure le metodologie per raccogliere, registrare e trasmettere i dati attraverso il sistema PCT e per rendere disponibili le informazioni più significative sia per la gestione interna che per gli *stakeholder* esterni.

I materiali prodotti sono stati presentati e discussi in un seminario interattivo rivolto a circa venti interlocutori interni (magistrati, cancellieri ed esponenti del sistema giustizia).

Nella seconda fase si è proceduto a identificare possibili obiettivi di riferimento per garantire qualità ed efficienza del sistema, a valutare le distanze da colmare rispetto alla situazione attuale e ad individuare possibili soluzioni o raccomandazioni per rendere più efficiente il sistema. Sono state svolte interviste con circa venti avvocati di studi italiani e internazionali, commercialisti, esponenti del mondo delle professioni, del mondo

bancario, delle aste pubbliche e dello sviluppo *software*. Ci si è anche confrontati con una ampia rappresentanza del sistema giudiziario e del mondo delle istituzioni che hanno contribuito a definire gli obiettivi di riferimento. Sono, infine stati svolti specifici *focus group* in cui magistrati e cancellieri si sono confrontati con un gruppo di esponenti dei soggetti esterni coinvolti a vario titolo nella gestione dei procedimenti (Agenzia delle Entrate, ABI, Banca d'Italia, Ordini professionali di avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, geometri) sui temi oggetto del progetto.

L'identificazione degli obiettivi e la conduzione, per ciascuno di essi, di una specifica analisi di fattibilità rispetto alla situazione attuale, ha condotto alla formulazione di specifiche raccomandazioni, che hanno costituito la base di partenza per la successiva definizione del modello "TO-BE".

Nella terza fase ("TO-BE", declinazione degli obiettivi da raggiungere) si è proceduto a delineare le caratteristiche del "modello a tendere" per il funzionamento del Sistema Giustizia nei settori esecuzioni e procedure concorsuali al fine di mettere a punto un possibile piano di azioni per la sua realizzazione. In questa fase sono stati coinvolti esponenti del mondo giustizia (magistrati e cancellieri con esperienza nei settori specifici oltre al gruppo di progetto attivato dall'inizio). Nel modello a tendere sono stata individuate una serie di linee progettuali valutate sotto il duplice profilo sia dei possibili benefici in termini di efficienza, qualità del servizio e vantaggi per i diversi attori coinvolti, sia dei costi in termini di investimenti, di gestione del processo di cambiamento e di transazione dall'approccio attuale a quello futuro.

Il piano di azione proposto, quindi, potrà essere valutato in termini di priorità e di opportunità anche alla luce delle prospettive organizzative e tecnologiche medio tempore intercorse anche per effetto delle strategie di digitalizzazione del PNRR.

- b) Il progetto "REFORM/SC2020/090 - *Design and dissemination of IT System for civil and criminal justice*" ammesso a finanziamento nell'ambito delle richieste di supporto al programma SRSS (*Structural Reform Support Service*) per l'anno 2020 è stato avviato nel mese di novembre 2020.

Attualmente, il Sistema Giuridico nazionale si avvale di due "distinti modelli applicativi", riconducibili ai due diversi ambiti: il "Processo Civile Telematico" (PCT) a supporto dei processi civili; il sistema di Giustizia Penale articolato in molteplici applicazioni stratificatesi nel tempo e solo integrate tra esse. L'obiettivo generale del

progetto è quello di sostenere il Ministero nella progettazione e diffusione dei sistemi informativi nei due ambiti. Gli obiettivi specifici sono:

- la ricognizione della situazione attuale (“AS-IS”) dei procedimenti civili e penali con riferimento agli ambiti legale, organizzativo, operativo e tecnico;
- la progettazione dei modelli “TO-BE” dei processi civili e penali al fine di superare le attuali criticità. In particolare, in ambito civile il progetto si concentrerà sui seguenti ambiti tematici: adeguamento degli applicativi della Giustizia Civile ed in particolare SIGP, SICID, *Consolle* Magistrato e Portale Giudice di Pace, per la gestione del procedimento europeo per le controversie di modesta entità previste dal Regolamento (CE) 861/2007; progettazione di un portale nazionale che si avvale dell’infrastruttura tecnologica “e-CODEX” per lo scambio di informazioni, al fine di consentire la compilazione e l’invio in modalità telematica della modulistica prevista dal citato Regolamento (CE) 861/2007, dal Regolamento (CE) 1896/2006 (procedimento europeo di Ingiunzione di Pagamento) e dal Regolamento (UE) 655/2014 (ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari). Per quanto concerne l’ambito penale, il progetto si focalizzerà sugli aspetti di gestione automatizzata dei c.d. “Affari Semplici”. Ancora in ambito penale, verrà inoltre analizzato il sistema di “postalizzazione” delle notifiche giudiziarie;
- progettazione e sviluppo della strategia di formazione per diffondere e creare consapevolezza sulle innovazioni introdotte.

Si segnala che sempre per l’anno 2021 il Ministero ha proposto alla Commissione Europea un *follow-up* del progetto “*Design and dissemination*”, nell’ambito del nuovo “*Technical Support Instrument*” della CE, finalizzato ad assicurare:

- a. una strategia di *governance* e gestione dei dati come base per un migliore governo digitale dei servizi, in particolare per quanto riguarda l’adozione di tecnologie emergenti come l’Intelligenza Artificiale. Nell’ambito del PNRR, infatti, il Ministero della giustizia ha intrapreso l’implementazione di diversi sistemi IT basati sull’intelligenza artificiale (c.d. “*Datalake*” del Ministero della giustizia).
- b. sviluppare una strategia per l’attuazione dei sistemi IT in ambito penale in linea con una legislazione “*digital-ready*”. A fine 2021 è stata infatti adottata una legge delega di riforma del processo penale, mentre i decreti delegati e gli atti aggiuntivi necessari verranno adottati a partire dal 2022 e sino a fine 2023. Pertanto, occorrerà supportare il

Ministero nella redazione della legislazione tecnica necessaria per l'attuazione dei principali contenuti della legge delega.

- c. ultimo, ma non meno importante, supportare la reingegnerizzazione dei sistemi in uso per consentire la piena integrazione dei servizi esistenti, allineandoli alle nuove disposizioni normative. Il supporto dovrebbe consentire al Ministero di redigere puntuali “schede di progetto” utilizzate nella comunicazione con i fornitori che implementeranno gli interventi.

4.4 Altre attività - PNRR

Da ultimo, a partire dal mese di luglio del 2020, la Direzione Generale nel suo complesso è stata impegnata nel supporto tecnico alla predisposizione e presentazione dei progetti per il c.d. *Recovery Plan*. Tale attività, di particolare complessità, ha investito tutti i Dipartimenti del Ministero ed ha portato alla presentazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ad oggi la Direzione, in attesa dell'istituzione della struttura prevista dall'art.8 del D.L 77/2010, garantisce le funzioni di Funzionario delegato per la Contabilità speciale PNRR e quelle di supporto tecnico contabile richiesto di volta in volta dalle singole articolazioni.

I progetti sono in fase di valutazione.

5. Risorse finanziarie a disposizione della Direzione generale (Organismo intermedio)

Le risorse finanziarie sui fondi strutturali direttamente gestite dalla Direzione Generale quale Organismo intermedio sono le seguenti:

- *PON Governance*

ASSE	FONDO	CATEG.	Importo
1	FSE	Meno sviluppate	73.566.467,93
		In transizione	4.941.460,30
		Più sviluppate	10.981.023,43
Totale Asse I			89.488.951,66
2	FESR	Meno sviluppate	22.633.317,20
		In transizione	1.520.281,98
		Più sviluppate	3.379.733,48
Totale Asse II			27.533.332,66
3	FESR	Meno sviluppate	-
		In transizione	-
		Più sviluppate	-
Totale Asse III			-

ASSE	FONDO	CATEG.	Importo
Subtotale al netto di risorse di AT			117.022.284,32
AT	FSE	Meno sviluppate	2.631.229,07
		In transizione	104.592,48
		Più sviluppate	232.427,74
Totale risorse AT			2.968.249,29
Totale Importo delega			119.990.533,61

Appare opportuno rilevare che, in aggiunta alle risorse descritte in tabella, nella seduta del 10 agosto 2016 il CIPE ha approvato il Programma Azione Coesione complementare al *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 (Programma complementare *PON GOV*) finanziato interamente con risorse aggiuntive nazionali derivanti dall'accantonamento del cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi 14-20 (cfr. delibera CIPE n. 10/2015 e successiva modifica con Delibera n. 31/2019 pubblicata in GU n.222 del 21 settembre 2019).

Il programma complementare *PON GOV* prevede un'azione specifica (azione 1.2.2 “Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli Uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica [informatizzazione del processo civile], il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto all'attivazione di interventi di *change management*”) complementare a quella già prevista all'interno dell'Asse 2 del *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020.

L'azione potrà essere attuata dal Ministero della giustizia in complementarietà con gli interventi già presenti all'interno del *PON Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 ed ammonta nel suo complesso a ulteriori 44.361.000 euro.

- PON Inclusionione

Asse 3	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	Totale
Obiettivo tematico 9; Obiettivo specifico 9.2 “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili”; Settore di intervento 109 “Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità”	3.769.890,00	1.922.300,00	1.307.810,00	7.000.000,00
Totale				7.000.000,00

<u>Asse 5</u>	Categoria di spesa	Categoria di Regioni/opzione “azione di sistema imputabili pro quota”	Importo
Assistenza tecnica pari massimo al 4% del costo totale del progetto	121 – 122	Meno sviluppate	187.936,00
		Più sviluppate	62.292,00
		In transizione	30.772,00
		Totale AT	€ 280.000,00
Totale Azione			7.280.000,00

PAGINA BIANCA



180090172300